

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

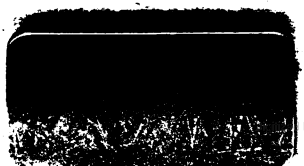
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Litterae
Es. 557 (17



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Collegij Soc. Jesv Monachij 1619.

ANNVÆ LITTERÆ SOCIETATIS IESV.

Anni M. DC. V.

Ad Patres & Fratres eiusdem Societatis.



DVACI,
Ex Officina Viduæ LAVRENTII KELLAMI,
& Thomæ filij eius Typogr. Iurati,
sub signo Agni Paschalis.

M. DC. XVIII.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Digitized by Google

ANNVÆ LITTERÆ SOCIETATIS IESV, ANNI M. DC. V.

PROVINCIA SICVLA.

QVæ ex huius anni literis, certus colligi non possit Sociorum numerus, quod is nec generatim, vti fieri oportuit, nec speciatim in plerisque Collegijs recenseatur, quemadmodum neque illorum, qui vel in Societatem ascripti sunt, vel ad meliorem vitam abierunt: cogimur hoc initio domiciliorum tantum numerum subijcere, quæ sunt omnino sexdecim, Domus Professa vna, nempe Panormitana; Collegia tredecim, Panormitanum, Messanense, Siracusanum, Drepanitanum, Montis Regalis, Biuonense, Menense, Catanense, Caltanessettense, Melitense, Rheginum, Marsalense; Domus Probationis duæ, Panormitana & Messanensis, & vna Residentia Platiensis.

A DOMVS

DOMVS PROFESSA PANORMITANA.

HABVIT Domus Professa socios quinquaginta, ex quibus viginti Sacerdotes, reliquos coadiutores. Duo Sacerdotes vtiſpes eſt, ad cælum migrarunt, prior Nicolaus Deamaro, annos iam natus quattuor & ſexaginta; vir quidem fuit præditus virtute, vt aiunt, mortificationis, orandi conſuetudine, & in egenos charitate; quorum confitentium peccata libenter audire conſueuerat. Hic generis nobilitate inſignis, Tridentum ſe contulit, vbi per id tempus P. Iacobus Lainez morabatur, concilij œcumenici cauſſa. Hic animi ardorem iuuenis intuitus, in familiã Societatis adſciuit, quadraginta annos admodum religioſam duxiſſe vitam, in aperto eſt.

HVNC ſequutus P. Petrus Gambacurra quatuor vota profeſſus, vir quidem ſummo conſilio ac prudentia, quæ adeo ab omnibus admirationi habebantur, & vt par erat æſtimabantur tanti, vt eũ Dinaſtæ quamplurimi, Prę ſules, Proreges ipſi, denique Vniuerſitates ſæpenumero conſulerent, quid ſibi agendum in grauiſſimis quibuſque rebus cenſeret, atque ſtatueret. Prudentiæ comes fuit ingenium, quod in aperto fuit, cum Philoſophiam Theologiam, ceteraſque ſcientias publicè tum in Sicilia, tum Romæ profiteretur. Quas naturæ dotes, in bonum Societatis conuertit, ſicuti ætatem pęnè totam, quippe, qui à decimoquarto anno, adſexageſimum vſque octauum, vitam in Societate

cietate exegit, sub cuius calcem molesto grauique oppressus morbo, multis in eo perferentis animi declaratis indicijs, Deique voluntati sese tradentis, naturæ concessit.

Elvxit in primis erga Societatem, eiusque Parentē B. P. Ignatium pietas Ducissæ Terręnouæ. Hæc, quo iam pridem di espiritus B. Ignatij in cœlestem locum subuolauit, nunc primituspublicè in nostro templo, celebritatem fieri impetrauit. Quamobrem mirum in modum Coïs vestibus sterni parietes, musicis concentibus templum reboare, signa tum B. Ignatij, tum B. Francisci Xauerij ad pilas hemicyclij aræ maximæ honorificè locari iussit; vnde factum est, vt insolens populi frequentia ad nostrum templum conuenerit, tum celebritatis nouitate commota, tum pietatis studio in Beatum Ignatium, cui preces funderet, atque adeò iam tum ex argenteislaminis suspenderet vota, quæ quidem non pauca numeramus. Solemnitatē cohonestauit aductus Reuerendissimi Archiepiscopi, rem diuinam in nostro templo facientis. Hunc deinde imitatus est Generalis Vicarius, qui peracto sacrificio, magno cum comitatu cereum funale accensum propter B. Ignatij fixit imaginem. Postremo Feriæ Dux, per hoc tempus Prorex, nostri ordinis amantissimus, post rem diuinam, Beato Ignatio quattuor funalia, duo item B. Xauerio cum precibus obtulit, magna lætitiæ significatione; quibus exordijs crescere in dies, huius ciuitatis in hosce beatos, visa est religio.

Perspecta est etiam pietas nonnullarum matronarum, & non mediocris liberalitas, præcipuè verò Marchionissæ Auolensis, quæ ad quat-

Digitized by Google

tuor aureorum millia dono dedit, pro constituendo sibi è pario maculósoque marmore sacello; alia nobilis mulier, ducentos & quinquaginta pro suppellectili ad diuinum cultum argentea, quam etiam ob causam, ab alia legatum est aureorum mille cum quingentis. Præterea pro sacro ornatu ad septingentos aureos expésum. His adde mille & ducétos aureos, ex eleemosyna tributos.

ADIECTVM est nostro templo, templum SS. Cosmæ & Damianæ sacrum, cùm Proregis ac Archiepiscopi, tùm etiam Senatus liberalitate; qui ne Sodalitas inibi fundata penitus deleretur, aut ex parte minueretur, Sodalium eò conuenientium numerus aliud lõgè maius, atque opere, structuraque ornatius dono dedit. Cui permutationi, cum abnuissent diu quamplurimi, ægroque animo tulissent, Deus miraculo annuere visus est: etenim dum Sanctorum statuæ, multa quidem frequentia eorum, qui ad nostras adeunt congregationes, magna luminum pompa sublimes in nouum templum ducũtur, ecce ante omniũ conspectum, quidam obduratus ex Sodalium aduersantium grege, qui multos iam menses tibiarum pedúmque morbo laborabat, ita vt neutiquam sine fulcris incederet; his continuo proiectis, incessum cursumque præ lætitia arripuit, clamitando diuinam se clementiam expertum; quod sanè miraculum, effecit Archiepiscopus vt testibus confirmaretur, ipsumque nonnulla alia indies subsequuntur; quare ad hosce Sanctos maximi fiunt populorum concursus, in eosque religio augescit, nec pauca pecunia eleemosynæ nomine subrogatur.

NOSTRORVM hortatu, multi variarum religionum instituta amplexi sunt, quorum aliquot congre-

Digitized by Google

congregationem iuniorum opificum aditabant. Binæ de summo genere mulieres, quarũ alteri vir, alteri mater obierat, confessarij suasu præter consuetudinem regionis, ad templum nostrum se contulerunt, pro Sacramentorum vsu.

COLLEGIVM PANORMITANVM.

SEx supra centum socios complectitur Panormitanum Collegium, Sacerdotes decem & nouem, duos & sexaginta litterarum studijs, reliquos domus seruitio deditos. Ex his hoc anno, duo commune debitum soluerunt; quorum alter Pater Nicolaus Calandrinus, Panormitanus genere, multos annos in pernicioso morbo iacuit, in quo mirum quantum de se virtutis, atque imprimis patientiæ specimen dedit. Illud maximum est, quod cum sibi liceret à communi viuendi consuetudine discedere, nunquam tamen id passus est: demum ætate iam ac morbo ingraueſcente, decimo quarto Kalendas Nouembris, in cœlum euocatus est. Hunc Hieronymus Curti, Panormitanus itidem, non multo post præmaturè sequutus est, tres & viginti annos natus, quorum quattuor in Societate, summa semper cum simplicitate, morumque integritate traduxit,

DOMICILIIS aucta domus est: veteri triclinio relicto, ad nuper constructum demigrauimus, quod tametsi ad tot habitantium rationem angustum sit, tamen relicto quod angustissimum erat, amplum videtur.

CLARIS parentibus natus adolescens imbecillus

Digitized by Google

cillus corpore, ætatis vix decimum tertium attingens annum, precationem singulis diebus ad quinque horas protendebat; qui cũ à spiritalis vitę doctore obiurgaretur, quod modum non adhiberet; nec valetudini altioribus profuturæ consuleret, marcuerat enim pęne immodico insolitoque labore, hoc ille ab adolescente responsum accepit. Beati Aloysij Gonzagæ sicut & nomen, Aloysius dicebatur, ita & vitæ famam in me habere studeo.

Assidvvm Sodalibus est cõtingentes dissentiones & discrimina componere, deq; pace inter deductos cogitare. Sacris ordinib. institutus vir erat, qui cũ ab adolescente male acceptus verbis, & vola in faciem percussus esset, adigi nequaquam potuit, vt illatam condonaret iniuriam: quamobrem immane vtrique periculum imminere conijciebatur, quippe cum occultis ambo gladiis, ad necem compositi erant. Sed tandem secus Deo visum, ijdem enim, qui feroces ac sæui prius erant, recollectis vtrimq; animis, Sodalitij superioris opera publicis amplexibus pacis signa demonstrarũt.

Primarivs vir, qui prius in præfectura fuerat, proximo vesperi se crastino die affuturum, vt cum aliis socijs, de more augustissimam Christi cænam sumeret, animo statuerat, verum secunda noctis hora, ad nonam vsque, acerbo lateris dolore perculsus est, quo à Sodalium conuentu longè solemni festo detinebatur, tum ipse Dei parentem enixè rogare verbis cœpit; Pijssima Dei Mater, fac mihi obsecro ædem sacram tuam cras mane adeũdi copiam, quò Missæ sacrificio sacroque conuiuio interfim, quantumuis inde grassetur labor. Mira verborum efficacitas! nondum hæc pro-

Digitized by Google

proferre deſtiterat, cum ſtatim obdormiſcit, neque enim antea conniuere quidem ei, dolore vrgente, licuerat, duabus ferè horis quietè peractis dolore omnino vacuus expergiſcitur. Surgit mane, Dei Matris templum adit, adeſt ſacro, communicat, Deique Optimi parenti, cuius opem præſentem habuerat, refert gratias, tabellam etiam in accepti beneficij ſignum ſuſpendit; inſueto enim modo, ſe valetudini reſtitutum aiebat, cum quindecim dierum minimum ſpatio ab eo dolore vexari ſolitus eſſet. Alius, qui ſeptem annos, triremibus damnatus, aliquando de Maria Dei Matre cogitans, ſub cuius vexillo diu in cuſtodiis fuerat, ipſi Sanctiſſimæ Deiparæ, toto ſe credidit affectu; non diu poſt, quidam huius miſertus, pœnæ liberationem & veniam gratis illi impetrauit, qua accepta, vt primum licuit, ad Beatæ Virginis templum aduolauit, illique ibi gratiarum debitum ſtuduit exſoluere, reique ordinem Sodalibus iucundè illum excipientibus patefecit.

Sodales Sacerdotē, qui ſingulis dieb⁹ rem diuinā faceret, ſtipendio cōduxerunt, neq; dies abit, in quo ſacram Agni cęnam, alicui non miniſtret; Vnus ex ſocijs deſtinatur, qui pauperiorum nomina in tabellis habeat, quibus in ſingulos dies eleemoſynam impertiatur; neque ſolum vulgares homines miſericordiæ participes fiunt, ſed nobili etiam loco natis, qui paupertatis onere grauantur, clam aliis ſubuenitur: nec deſunt illis pij Sodales in corporum morbis, medicus enim eorum impenſis, quibus nihil parcitur, ad eos adducitur, certoque homini committitur, vt ne quid ęgrotis deeſſe patiatur; quod ſi humilis fortuna ægrotus ſit, triduo peracto in xenodochium lectica deducitur,

Digitized by Google

ducitur, morboque depulso, denuò in custodiam vehitur, neque Sodalium ope deseritur, nisi planè firmetur, tandē nullus pietatis labor, qui cōmodè illis afferatur omittitur. In quibus is excellit, quod vbi morte multandum reum accipiunt, ab eo, quo certus factus est die, in sociorum numerum adsciscitur; inde ab ijsdem sociis horarum vicissitudine facta, vt firmo animo supplicium ferre velit, deque admissis in Deum culpis animo condoleat, inducitur, donec triduo ante nobilium, vt mos est, Sodalium, qui albo cucullo insigniti sunt, iuri tradatur: qui ingenuè testantur, se in reis cohortandis, labore propemodum leuatos, ita parati & instituti à B. Virginis Sodalibus dimittuntur; vbi primum non sine magna difficultate obtinebant, vt prioris vitæ crimina dolore expiarent.

ILLVSTRISSIMA Domina Beatrix de Bosco Comitissa vita decedens, duo aureorum millia in sacelli extructionem, præsentaria pecunia legauit, centum in singulos annos, ad statutum tempus; tantisper verò dum nouum templum erigatur, ad aræ maximæ pedes sepulta iacet.

DOMVS PROBATIONIS PANORMITANA.

HABITANTIVM numerus ad quattuor & quadraginta creuit hoc anno, Sacerdotes quinque, duo ex his tyrones; emissis iam votis, fratres octo, quorum vnus mortem obiit. Scholastici tyrones, quinque & viginti; Coadiutores sex.

PAVLVS Carbonius lethali percussus morbo,

Digitized by Google

bo, quinque diebus diem ſuum clauſit, huic nocte quadam, quod animam illum emiſſurum ſuſpicaretur valetudinarius, Sacerdotes accerſijt, qui ſacram Euchariſtiam de more illi pro viatico ſuppeditarent; ægrotus cubili deſerto in genua ſe dedit, vt eam reuerenter adoraret: conſtitit ibi Pater admirans, qui poſſet iam iam morbundus, tum firmiter genibus inſiſtere, qui neque in cubili ſeſe loco dimoueri, præ dolorum acerbitate pati poſſet; ſed tandem poſt ſacri panis ſuſceptionem, in cubili denuo compoſitus, alijſque nouiſſimis ceremoniis religiosè obitis, Diui Laurentij peruigilio vita deceſſit, tanta cum animi lætitia, quanta cum probitate vitam vſque peregerat.

COLLEGIVM MESSANENSE.

HOc anno ad octoginta ſocios aluit collegium Meſſanenſe, viginti quatuor Sacerdotes, Scholares decem & nouem, Præceptores aliquot, qui Philoſophiam, litteras humaniores, Grammaticam, & ſacram quoque linguam iuuentutem docuerunt, ceteros rei domeſticæ adiutores. Philoſophiæ curriculum, multos iam annos intermiſſum, reſtitutum eſt.

MAGNAM noſtris occaſionem piè laborandi dedêre Magni Hetruriæ Ducis triremes, hoc anno Meſſanam appulſæ. Milites enim Equiteſque priuſquam ſoluerent ad prædam, ſua peccata confeſſione expiantes, ſacro cibo refecti ſunt. Aliquot pactum iam ſingulare certamen reuocarunt, alij aliquot capitales inimicitias: quam-

ebrem

obrem Deus insignem victoriam illis concessit: ab ijs enim depopulata est Turcarum ciuitas in Peloponeso, nomine Præuisa, à qua multas pretiosas vestes, magnum auri argentique pondus, innumeros captiuos abduxerunt victores. Post reditum triremium iterum nostri, non solum eadem quæ supra ministrarunt Sacramenta, verumetiam captiuorum bene magnum numerum instruxit noster. Et hoc quidem anno, nostra industria, sacro Baptismate abluti plusquam quadraginta, inter quos quidam extitit senex, nonaginta natus annos, qui ad beatam vitam prædestinatus videbatur; nam non multis post à sacro fonte diebus vitam cum morte commutauit.

TANTVS fuit concursus pœnitentium iubilei ergo, quod Pontifex Maximus toti terrarum orbi largitus est, vt confessarij in nostro templo vix respirare potuerint. Accidit hoc temporis illud insigne cuiusdam septuagenarij, qui minimè salutis propriæ memor extiterat; hic dormiens somniauit commorari se cum aliquot suis amicis nequam in quadam specu, ibique videre videbatur quosdam deformes Æthiopes sub ahena flammas ministrantes, à quibus cum sciscitatus esset, quid in ahena adseruaretur, vnus ex Æthiopibus humanum caput, ossa, tibialia, inde extulit; hoc spectaculo ille perterritus, IESV nomen inuocans socios ad fugam hortabatur; sed cum occepisset cursum ab Æthiope eius vestes retinebātur, expergiscitur tandem clamitans, tremens, sudans, deinde nostrum adit Sacerdotem, totiusque vitę crimina confessione purgat, nunc verò Christianum iter ingressus, singulis hebdomadis vtroque Sacramento fulcitur.

CELE-

Digitized by Google

CELEBRATVS est in templo, Coïs vestibus cooperto, nunc primum festiuus Beati Ignatij dies cuius imago & B. Francisci Xauerij, sanctissimum Sacramentum hinc atque hinc medium tenebant. Appensa fuerunt etiam signa nostrorum Martyrum. Rem diuinam primum fecit Reuerendissimus Frater Bonauentura Leuitius Constantinopolitanus Patriarcha, Messanensis Archiepiscopus: deinde Reuerendissimus Ioannes Antonius Viperanus Iuuenatij Episcopus, tum Reuerendissimus Archimandrita etiam Messanensis. Incredibilis adeo fuit lætitiæ popularis significatio, vt pias lacrymas eliceret, multi cerea mitterent.

HVIC tantæ celebritati illa B. Xauerij non cessit, in cuius laude aliquot conciones in templo nostro habitæ sunt, quæ mirum in modum populo pietatem excitarunt, quam licet colligas ex assidua collocutione per totam ciuitatem, de illustribus tanti viri virtutibus, de miraculis incredibilibus: ipso Beati Xauerij die Reuerendissimus Episcopus Bouensis, musico concentu missam celebrauit. Accidit illud ipsa die monumentis dignum miraculum. Fuit quædam mulier, quę postquam gratias egisset de sacro cibo, domum suam rediit, domum euersam reperit, & inter ablatas res, sexaginta serici libras deprehendit, tunc illa sublatis ad cælum manibus maximo animi dolore & lacrymis Sanctum Xauerium inuocat in hæc verba. Ego in tui honorem sacro pane refecta sum; quid? tu permisisti, dum tibi obsequium in templo præstarem, latrones meas furari facultates? tu eas mihi repetes: interea duo latrones cum furto è ciuitate egressi vix erant, cum talem vocem exaudiunt, Redite, furtum mestæ Dominæ reportate; putantes

Digitized by Google

putantes verò mortalem fuisse sonum, celeribus gradibus properabant, & ecce tibi iterum eadem insonuit vox: attoniti illi, respiciunt presbyterum Iesuitarum more vestitum, quem mortalem hominem ducentes, iter inceptum peragunt: auditur tertiùm atque iterum vox eadem; effigies religiosi subsequentis à latronibus videtur, qui tamen obstinato animo eum nihil morantur, & occultantur ad furtũ diuidendum. Sed deprehenduntur ab adolescente quodam (nisi potius hunc iudicemus Angelum extitisse) qui rem ad quẽ pertinebat, eodẽ loci defert. Hic apprehensos latrones Messanã ducit, in vincula eos conijcit, sericum dominæ restituit. Latrones nostrum concionatorem acciri iubent, confitentur admissum facinus, intuentesque B. Franciſci productam imaginem, affirmabant Iesuitam illum, qui eos sequebatur, imagini quam simillimum fuisse.

A PIIS hominibus Beatorum nostrorũ imaginibus, suspensa sunt ad decem vota argentea pretij non infimi, inter quę vnum est cuiusdam viri nobilis; qui fornicationis stimulis molestum in modum agitatus, vbi ad Beati Xauerij opem confugit, continuo omnem ardorem in se extinctum sensit. Cuiusdam Marchionis filia, cordis dolore adeò cruciata est, vt tota nigresceret, linguam & brachia morderet, & vix à quattuor hominibus contineri posset; votum Beato Ignatio coram vno de nostris spopondit soluturam, si dolor cessasset; mirum dictu! vix exacto horę dimidio liberatur; factaque confessione penitus excessit dolor, quare votum argenteum B. Ignatio suspendit.

HVIVS Collegij sex congregationes, mirum quantum proficiunt in virtute; quæ est artificum

in

in operibus pietatis exercetur magno cum fructu proprio, totiusque ciuitatis exemplo, & pauperum auxilio, stipem enim hostiatim eis cogunt. Iuniorum verò artificum congregatio variis religionibus multos, nostræ verò Societati septem peperit.

MAXIMA Hieronymi Conti liberalitas in nostrum ordinem extitit. Hic enim morti proximus, Collegio legauit quindena aureorum millia, vt Messana domus Professorum construeretur: & quamuis non admodum templum nostrum frequentaret, apud nostros tamen peccata aperiebat, eosque amore, & reuerentia prosequebatur. Hic ergo Hieronymus Domus professæ fundator habetur, qui tantam beneuolentiæ significationem præsetulit, vt efflagitarit à Patre Rectore, nostroque concionatore, num illis pecuniis essent contenti, & eæ ad fundationem domus sufficerent? annuentibns nostris, ille Deo gratias egit.

HVIVS liberalitati, non cessit illa copiosissima D. Leonoræ à Roccha, Marhionissæ Spaccafumi; hæc enim nos instituit heredes totius suæ non mediocris facultatis; quæ ad viginti millia aureorũ transcendit, scilicet ædes dedit magnificas, quæ Collegio contiguæ sunt, ad quas migratum est habitationis gratia: prius enim angebamur loci angustia, nunc dilatatum est Collegium. Præter ædes reliquit templo nostro serica aulea, pretij quadringentorum aureorum, aliquot pretiosa ornamenta, & multa aureorum millia, quæ ad dictam summam perueniebant. Neque verò silentio prætereundæ sunt huius nobilis, & veræ masculæ matronæ virtutes; nã primum domi suæ humaniorum litterarum studiis sese tradidit: deinde

ad

Digitized by Google

ad Etruſcam linguam eum in modum incubuit, vt inſignis componendo extiterit; tum edocta latinam, lepidiſſimos ludedat verſus; non contenta his artibus, græcum Idioma litteratum edidicit, omnibus præ ſtupore admirantibus, quod tam breuiillud probè calleret. Vltra hos progreſſa fines eſt; nacta occaſionem cuiuſdam Hebræi Rabbini, quem captiuum coëmerat, ita Hebræam linguam aſſecuta eſt, vt cantica canticorum, & alios ſacræ Scripturæ libros memoriter mandarit, perinde ac ſi vernacula lingua compoſiti eſſent. Quid plura? marte proprio aliquid hoc idiomate cõponebat ad noſtros mittebat, cũ noſtris aliquãdo eodem ritu diſputabat. Præterea domi ſuæ adoleſcẽtẽ educabat, qui ad noſtras Philoſophiæ ſcholas ventitaret, vt ſibi, quicquid didiciſſet, declararet.

EVNDEM ſeruabat modũ, quoad Theologiã ſpectat, & quoad conſcientię caſus, & hac via paucos intra annos, non ſolum ſupradictis linguis excelluit, verum etiam Philoſophiam, Theologiam ſcholaſticam, & moralem calluit: oſtendens inſigni acumine ingenij ſe præditam, & vt naturæ monſtrum extitiſſe. Neque hoc in loco quiſpiam amplificationem hyperbolicam fuiſſe credat, cum prę rei veritate parum diximus; quod verò maiore pretio æſtimandum eſt, vittutes morales cum Chriſtiana pietate optimè coniunxit, in qua nulli erat inferior; perſpici poterat hoc ex eo, quod nũquam neq; concionem, neque ſacram lectionem noſtrorum prętermiſit, bis vel ſemel quaque hebdomada peccata diluebat, cœleſtique pane ſeſe muniebat, tanta cum deuotione & affectu, vt nixa genibus, ad multum tempus animam appararet, poſt autem communionem duas circiter horas

Digitized by Google

horas Deo gratias ageret; eius modestia, & verecundia incredibilis, quod mulier sublimi loco nata, aspectu decoro à nemine videri potuit, præterquã à Sacerdote, qui spiritalẽ cibũ porrigebat.

ERGA nostræ Societatis Sacerdotes, magna fuit reuerentia, nunquam permisit, vt abs se discederent dum ægrotaret, confidens nihil mali se passuram ab animarum infestissimo hoste, dum illi adessent. Et cum ipsa dum rectè valeret, magno horrore afficeretur mortẽ exaudiens; (qua de causa quos iactãtes sese, & intrepida voce mortem pauci ducentes nouerat, ironicè nunc Herculem, nunc Diomedem, nunc Thesea nominabat) iam egrota pulso timore, continuò ad mortis conflictum sese parauit, nullos sermones admittens, præterquam de paradisi gloria, de desiderio intuendi Deum. Mortua tandem ætatis suæ anno trigesimo quinto: ingenti cum omnium dolore, viuam sui memoriam illis reliquit.

HANC comitata est Domina Aleonora Staiti Augustæ Comitissa, quæ nostrum templum frequentabat, & morti proxima, mille aureos nummos legauit. Perfectus est templi apex ad similitudinem Romani nostri templi Professæ domus, mirum exhibens toti ciuitati ornamentum: quo quidem apice dignum videbatur templum, cum in eo exponsum fuerit ad sexaginta millia aureorum.

QVIDAM Ioannes Cauatonius nomine, pretiosissimum thesaurum, id est, linguam, quæ Diuo Placido amputata creditur, in vase quodam paruulo antiquæ formæ, sacro calici simili, sine pede tamen, reliquit, id quod ex eo colligimus; nam inuenta fuit in sepulchro, in quo erat D. Placidi

Digitized by Google

cidi, duorũ germanorum, & sororis corpus, ad caput supradicti Martyris : deinde, quia ex historia compertum est Diuo Placido auulsam linguam fuisse; inclusa asseruatur nunc argento, pretiosisque lapillis in templo nostro.

DOMVS PROBATIONIS MESSANENSIS.

MESSANÆ Tyrocinum hoc anno quadraginta incoluerunt, id est, quattuor Sacerdotes, sex antiqui coadiutores, Nouitij ex scholaribus viginti quattuor, ex coadiutoribus sex; & cum numerus excreuisset, excreuit etiam diuina in nos liberalitas. Pater Petrus Cutioneus, octo abhinc annis primum in Societatem ingressus, magnum sanctitatis specimen dedit. Sed cuiusdam grauis morbi impedimento, cõacti sunt nostri non minori cum animi mœrore, & lacrymis omnium, quibuscum versatus fuerat, quam eiusdem Petri, domum suam illum remittere. Discessit quidem à nobis non alienato animo, sed vt quanto nos amore prosequeretur ostenderet, primum omnes suas facultates, ducentorum aureorum nummorum redditus annui, per publicum instrumentum Domui Probationis reliquit. Deinde in pietatis & charitatis in proximos se muneribus exercuit. Tum sacris ordinibus initiatus, ingredi in Societatem flagitauit. Factus tandem voti compos, sub probationis finem in phthisim incidit, in qua omnium virtutum specimen præstituli t, & præcipuè patientiæ. Nullum etenim, ne minimum quidem perturbati animi, signum declarauit;

Digitized by Google

clarauit; vnde cum ab artis Medicinæ peritis rectè valiturus nunciabatur, id ipse ægrè ferebat. Cum verò morbus indies ingraueſcere, lętabatur, lætusque feliciter ad Chriſtum migrauit. Hic quanti religioſum ſtatum fecerit, illud ſit argumento, quòd ſibi diſſuadentibus ingreſſum in Societatem, reſpondiſſe fertur; ſe religioſum malle ad momentum temporis mala valetudine laborare, quàm toto vitæ curriculo bene valentem domi ſuæ viuere. Deditiſſimus orationi mentali fuit, in qua tanto animi ardore exercebatur, vt nunquam per id tempus vanas cogitationes in animum ſuum irrepſiſſe ſenſerit. Interrogatus à Patre Rectore, aliquot ante mortem diebus, ſi qua moleſtia laboraret; nulla alia reſpondit, quàm quod non poſſet, propter capitis dolorem, diuinas perfectiones contemplari. Vtebatur tamen orationibus, quas iaculatorias vocant, quibus maximè erat addictus; ardentiſſima flagrabat in ſanctiſſimum Sacramentum charitate, quamobrem quoad potuit, nunquam diuinum Deo ſacrificium offerre prætermiſit. Cumque multis imbecillitatis languoribus affectus eſſet, altari proximus nihilominus ſe illos non ſentire affirmabat, ne ſacra cœleſti cibi refectione fraudaretur: feſtiuis diebus niſi valetudinarius præſto eſſet, poſtremæ Miſſæ ſigno, dum vehementer ægrotaret, veſtes ſolus induebat, & ad templum per ſe pergebat. Diuino inſtinctu dum in orationem incumberet, cognouiſſe affirmabat, in illis dominicę orationis verbis, *Fiat voluntas tua*, caput inflectendum eſſe. Maximopere delectabatur ſermonibus ad beatam vitam ſpectantibus, quare à quodam identidem precabatur, vt ſimiles ſibi legeret.

Digitized by Google

In nosocomio cum Nouitius è scabioso saniem non sine naturæ nausea fluentem vidisset, lingua lambere non abhorruit.

Societati nomen dedit adolescens quindecim annos natus, nobilitate, opibus, indole non obscura. Hic ijsdem inhærere voluit vestigiis, quibus tres alij germani fratres. Primogenitus enim sancta inuidentia accensus, quod alius se minor Societati adscriptus esset, nulla accepta facultate à matre vidua fratrem subsequitur: alius mox vt fratres imitari liceat, nunc precibus matrem sollicitat, nunc minis extorquere nititur; se enim, nisi potestatem faciat, illicò profugiturum. Annuit tandem, tertiumque filium Mater vsque ad Tyrocinium ipsum comitatur. Verita autem, ne alius in eandem cogitationem veniret, interdixit non solùm cum tyronibus fratribus colloquium, nostrasque scholas, sed etiam domo egressum sine pædagogo: huiusmodi Matris inuenta, nimium quantum iuuenis animum inflammabant, quamquam ipsa identidem reprehenderet, & scuticam illi minaretur; demum sub mortem suam Mater coheredem instituit si religiosam vitam non amplecteretur, sin amplecteretur exheredauit: qua tamen defuncta, nihil habuit antiquius adolescens, quam institutum Societatis sequi, cuius compos factus est.

Alius adolescens nobilitate insignis Societatem cogitabat, in quo vnico spes hereditatis sita erat: nisi enim sobolem genuisset, ad suos gentiles, non ad sororem facultates reuoluebantur, quare parentes obuiam filij consilio iuerunt lacrymis, singultibus, honorum, nuptiarum, & aliis id genus pollicitationibus, ille verò propositum cum

dissi-

Digitized by Google

dissimulasset, habita potestate à Patre Prouinciali nostris comitantibus, inscijs parentibus ad Tyrocinium adijt: quo à suis cognito, parentes, soror, cognatorumque aliquot eum subsequuntur, precanturque Patrem Rectorem non sine lacrymarum imbribus, vt sibi nouum Christi athletam videre liceat: ille annuit: hic qui per id tempus orationi vacabat, quamuis inuitus, tamen hilari vultu ad sacellum pergit, verbis eos solari, rationibus luctum temperare, lacrymas sistere, eorum diluere fallacias dolosque consutos dissuere, aliaque huiusmodi quæ silentio ne sim longior prætereo. Parens porro amore inductus paterno nihil quietis inueniens, ad vicinam domum, quæ è regione Tyrocinij sita erat, vadit vt filium è fenestra intueretur; hoc vbi nouus Tyro comperit, fenestram claudit nec deinceps aperit.

COLLEGIVM SYRACVSANVM.

DE viginti & duobus, qui in hoc collegio morabantur; Sacerdos vnus, cui nomen fuit Sebastiano Cabarasio, naturæ debitum persoluit. Hic certè semper fuit magna præditus dexteritate atque efficacia, in hominibus ad pietatem trahendis: iter ei aliquando facienti cum comite, obuiam processere latrones, quibus barbarus mos erat, vt quicunque in eorum manus incidisset, vel pecuniis spoliaretur, vel si nullas ferret, arborum stipiti alligatus; pessimèque acceptus, ibi fame cruciandus relinqueretur. In eos cum comite incidit, quos latrones verberibus, & iniuriis male

Digitized by Google

habuerunt. Sebastianus tamen mira animi fortitudine, verbera conuiciaque ita tulit, vt ne verbum quidem fuerit locutus: tanta religiosi viri modestia, permoti latrones escas appositerunt, & vt manducaret persuaserunt. Tum illi super mensam flenti, ingentemque lachrymarum fundenti copiam, nullus erat modus: qua re non mediocriter commoti latrones, & rei nouitate obstupefacti, hæc ei obiecerunt. Cur, cum modò cruciareris, nullam guttam ex oculis excussisti, nunc verò refecturus cibo vires lachrymaris? tum ille, vestra ego opera lachrymor, vestrarum ego vicem animarum doleo, ad quas deuorandas diabolus leo famelicus est paratus. His illi verbis veluti è cælo demissis, attoniti hæserunt, seque mutuò respiciebant; deinde ad Patrem conuersi, dixerunt, iam pænarum cumulus impendentium in aperto est; iam de nobis actum est, nec vlla salutis spes ostenditur: cum nobis hominum commercio atque allocutione interdictum sit, ac more agrestium ferarum viuere cogamur. Tum Pater omnes bono esse animo iussit, suam operam pollicitus ad eos iuuandos; ab ijs ergo generali prius confessione expiatis recessit: itáque cum principibus viris egit, vt latrones nefariorum scelerum veniam impetrarint, atque eorum aliquot religiosæ vitæ institutum fuerint complexi; sicque & æternæ eorum saluti, & viatorum periculis prospexit.

NEC minus est ponderis illud eiusdem Patris egregium pietatis facinus, memoria sane dignum, quod ipse primus in Societate suscepit, nempe congregandarum sub Beatissimæ virginis tutelam concionum aliquot, quibus in eum modum verba faciebat de mortalis generis Patrona Deipara, eius-

eiusque in nos benignitate, vt eas quas nunc congregationes nuncupamus, instituerit Parthenias, eius deinde consilium ac sententiam, reipsa omnis secuta est nostra Societas, tanta cum approbatione felicique euentu, vt potius diuinum, quàm humanum inuentum, luce clarius videatur. Qua tamen in re omnium bonorum opifex Deus, nullo alio instrumento vti voluit, quàm Sebastiano, cuius arboris præstantia ac bonitas quanta fuerit, testes sunt omnium Religionum incrementa, totque animorum fructus, quot maturiores atque vberiores, vbique gentium in dies reddi, nemo est qui ignoret. Neque vero Sebastianus, qui totum orbem hisce diuitijs compleuit, suam ipse Ciuitatem reliquit egenam; tres enim hic instituit congregationes.

MIRVM quantum sit in nos ciuium omnium, ac magistratus beneuolentia, nec immeritò: etenim ab Sacerdote nostro ciuitas donata est parte ossis, sumpti de costa Diuæ Luciæ natæ Syracusis, ibidemque martyrio coronatæ, in cuius patronæ fide ac tutela, ciuitas esse maximopere delectatur. Quantæ lætitiæ fuerit sanctum os, quod auidè semper in desiderio votisque habuerant pij Syracusani, conijci potest ex omnium ciuium multitudine, gestientium præ hilaritate, & ex solemni pompa ad hoc instituta ab Episcopo, ordinibus religiosis, ac Senatu; ita vt cæleste donum accipere omnis ciuitas à Societate nostra videretur. Exacta iam pompa, concionem habuit in templo maximo, quàm maxima frequentia idem sacerdos, qui tam preciosam est impertitus margaritam. Quamobrem in immensum excreuit gratia, quam ab aliquibus abhinc annis à Syracu-

Digitized by Google

sanis inerat, quòd statuam diuæ Luciæ argenteam sua opera, quòd solemnes pompas, quòd dies festos ad pietatem erga eandem virginē exhibendam procurasset: templum denique nostrum auctum est nobili sacello.

COLLEGIVM DREPANITANVM, MONTIS REGALIS, ET BIVONENSE.

DREPANI diem obijt suum Sebastianus Zafarana: hic quatuor annos supra quadraginta expleuit in Societate; tali fuit obedientia præditus, tali, in negotijs huius collegij agitandis, dexteritate, tanta proximorum ædificatione, simplicitate, zelo honoris Societatis, vt eius genuinum filium sese declararit.

DVO ciuitatis primores, quorum alter alterum ad primum conspectum occidere in animum induxerat, fœdus per nostros sanxerunt. Sacerdos è nostris cum incidisset non sine diuino consilio in duos nobiles, qui iam iam congressuri inter se erant, indeque magna clades ventura; eorum animi furorem sedauit, litem diremit; alia denique dissensionum genera tranquillitate donata. In tribus nobilium, opificum, scholarum congregationibus viget spiritalis feruor, sacramentorum, mortificationum, piorum operum erga egenos assiduitas. Cum ex hac vita migratura esset D. Hieronyma Prizzi Baronissa Fanognanæ, Collegio legauit: ad quinque aureorum millia, attamen ædificationis ergo, dimidium dumtaxat legati capere Superiori visum est.

NVME-

Digitized by Google

NVMERATI ſunt in collegio montis Regalis ſub anni initium duo de viginti, ſacerdotes decem, vnus ex quibus caſus conſcientiæ profitetur; duo magiſtri, reliqui fratres coadiutores; ſub medium vero quindecim, tres enim qui in conſcientiæ caſus incumbebant, expletis ſtudijs ad diuerſa collegia diſceſſerunt.

BIVONÆ numerus fuit vnius ſupra viginti, in quibus ſeptem Sacerdotes, duo Magiſtri, duodecim coadiutores. Multi ciues inimicitias exercentes, inter quos aliquot nobiles, in noſtro collegio amicitiam inière. Per vim impudicus adoleſcens adoleſcentula abutebatur, & quamuis cognati à Biuona ſecum abducerent, ille tamen ita res diſponebat, vt mulier Biuonam redire cogeretur. Noſtri re cognita, vti ſeorſim degerent effecerunt. Collegio tributi ſunt ſeptuaginta quinque nummi aurei: templo centum quinquaginta.

COLLEGIVM MINEENSE.

ILLVSTRIS Marchio Franchi fontis Sacerdotem è noſtris acciuit, vti ſuorum popularium animos, qui in proregis Delegatum ſæuiebant, emolliret; verebatur enim ne ſeditio aliqua exoriretur: Sacerdos igitur in eum modum egit cum Delegato, vt ſupplicia in fontes temperarit, aliquot carceribus ſoluerit; Atque ita magna cum omniũ, tum Marchionis lætitia, tempeſtas in tranquillitatem verſa eſt. Mulieri cuidam ita abhominabilis vir ſuus videbatur, vt ne eius quidem aſpectum pati poſſet: noſtri Sacerdotis hortatu mulier

Digitized by Google

peccata confessione apud se habita diluit, & cacodæmonis fraudem agnouit, quare demum à viro precata pacé inuenit. Duo germani fratres graui odio interse alieni erant, ij sub extremum diem grauiter ægrotantis matris, & iam iam morituræ, ante eius conspectũ nostro suadente Sacerdote sese amplexati sunt: genibusque nixi alter ab altero, & vtrique à matre veniam petierunt, quibus pia mater benedictionem vltimã impertiuit. In idem fermè recidit trium fratrum lis, circa non nulla prædia, quam noster Sacerdos, rationibus vtriusque partis perspectis, diremit; mirum in modum inter alias floret pietas in cõgregatione opificum, qui præter varia pia studia, consueuerunt omnes lites tum circa famam, tum circa facultates, duobus arbitris, à congregationis Sacerdote delectis, remittere, quorum decretis acquiescunt.

COLLEGIVM CATANENSE, ET CALTANESSETENSE, ET CALTAIERONENSE.

DIALECTICARVM institutionum lectio Catanæ instituta est hoc anno, quæ non ad scientias tantùm assequendas, verùm ad virtutes animi excolẽdas, maximo videtur esse emolumento; ob id enim cum ad nostrum sese conferant collegium adolescentes, in Deiparæ matris sodalitium recipiuntur quàm plures, ibique probitatis fructus edunt non exiguos.

NEQVISSIMVS quidam malè obfirmati animi aleator, ad Missam vsque despiciendam diebus festis, execrandæ pestis cupidine tenebatur; is cum

Digitized by Google

cum semel magnam æris copiam infami voragine absumpsisset, multa impiè garriens effutiebat; ac tum demum se missæ sacro interfuturum, cum sibi crura diffringerentur, asseruit. Vix ecce pedem vnum discesserat, cum tigilla, quibus tabulata domus compacta erant, collapsa repente corruunt, præceps miser ipse fertur, eique vt iurauerat tibiæ franguntur. verum vbi conualuit, quibus fuerat obductus tenebris, & diuinâ in se animaduersione agnoscens, cœpit errati veniam precari, suam culpam confiteri, nostroque Sacerdoti, quæ abvsque ineunte ætate patrarat scelera, magna pœnitudine detexit.

CALTANESSETTÆ è Scholasticis adolescentes duo, non obscurum inclytæ mentis, ac castimoniæ argumentum ediderunt. Cum enim locupletes ac ij nobilis viri, vt suæ procacitati obtemperarent, impudenter ipsos pellicerent, ita in eos optimi adolescentes odio digno exarserunt, vt alter acriter grauiterque redarguens, alter eos lapidibus insectans, pedè referre coëgerint; itáque suorum corporum candorè ab impuro cæno vendicarint. Ex Sodalibus, cùm alij in alias religiosorũ familias, tum quinque in Societatè adscripti sunt.

NOVEM Sacerdotes, Magistros vero vnum humanitatis, duos grammaticę, & decem Coadiutores Collegium Caltaieronense aluit. Ex his mortem obijt Bartholomæus Parisius, qui post octo in Societate annos, sub vitæ finem identidem Beati Ignatij, & Xauerij nomen inuocando, tanta vultus lætitia fuit affectus atque æquanimitate, vt suæ salutis non mediocrem spem nobis reliquerit. Nobilium congregatio, quæ per aliquot annos iustis de caussis fuerat intermissa, recenter

Digitized by Google

recenter instaurata est. Principium fecit Pater Prouincialis, qui tunc inibi visitationis munus obibat. Instituta est alia Ciuium congregatio magno sane numero, sed non minore cum fructu, propter sacramentorum assiduam perceptionem. In scholarium sodalitio vt auctus est numerus, ita renouata pietas. Addita est hoc anno ad ceteras classes schola conscientiæ casuum; quod in eam ciuitas accepit partem, vt cum superiore anno elargita esset septem millia, hoc iterum duo millia & quingenta aureorum nummorum supererogarit.

COLLEGIVM MELITENSE ET RHEGINVM.

IN Melitensi collegio hoc anno, tredecim è nostris sunt versati; Sacerdotes quinque, Præceptores duo, fratres sex. Sed maior fere quam pro numero fructus extitit. Sodalitia B. Virginis tum Hyerosolymitanæ familiæ Equitum, tum opificum, tum etiam discipulorum, admirabili studio & mentis ardore incumbunt ad pietatem; vni è discipulorum sodalitate, cum complures Societatem nostram expeterent, potestas facta est.

THVRIBVLO, ampullis, calice egregiè elaborato, & tabernaculo argenteis, ad custodiam sanctissimi Christi corporis in quadraginta horarum supplicatione, sacra suppellex aucta est.

RHEGII creuit sacræ ædis ornatus, creuerunt etiam Collegij redditus centum aureis, ciuitatis liberalitate. Hic degerunt tredecim quinque Sacerdotes,

Digitized by Google

cerdotes, duo Ludi-magistri, reliqui Coadiutores.

RESIDENTIA PLATIENSIS.

QVOD in votis erat, nostrorum residentia maximę toti ciuitati letitiæ fuit, ita vt, cum à nostro R. P. Generale facultatem pro Collegio non obtinuisset, saltem pro domo Professa eam precata est, decies millenos aureos ad fabricam pollicita. Aliquot vero ciuium, quicquid ad situs, ceterarumque rerum opportunitatem desit, prompti erogare. Interea loci in eum modum ciues sunt in nos animati, vt ad auxilia spiritualia à nostris exhibita faciles paratique inueniantur.

COLLEGIVM MARSALENSE.

MARSALÆ morati sunt ad quatuordecim, ex quibus sex Sacerdotes, duo Ludi-magistri reliqui coadiutores. Hoc anno facta est migratio ab antiquo ad nouum templum, tanto cum gaudio, quantum omnium extiterat desiderium ex pulchritudine templi; non vt prioris angusti, eaque de caussa apti ad res diuinas, & præcipue diuinum verbum ministrandum. Celebrata est itaque templi dedicatio ipso quinquagesimæ dominico die, eodemque, Societatis more, quadraginta horarum supplicatio instituta maxima ciuiũ frequentia. Templo non mediocre addiderunt ornamentum apparatus, & aliquot poëtica opera; tran-

Digitized by Google

translatum est mane sanctissimum Christi corpus solemni pompa Nobilium, cum funalibus præcedentium, & Clericorum, prosequente Magistratu, & multis musicis instrumentis; fecit post pompam rem diuinam Archipresbyter, musico cum concentu. Concio à nostro sacerdote habita est de templi dedicatione, circa quam ita egit, vt omnium animos permouerit.

VIR quidam in maxilla publicè percussus, ideoque iracundia succensus, vlcisci desiderabat, sed vno è nostris dominicam sententiam proferente, Si quis te percusserit in vnam maxillam, præbe illi alteram, animum mitigauit, offendenti parsit, & à Deo, vti sibi, omnia bona precatus est. Nobilium congregatio non solùm spiritu, sed etiam multorum in eam ingressu profecit. Constituti sunt ex sodalibus aliquot, qui pacem inter dissidentes componerent, qui coniectos in carcerem inuiserent, eis opem ferrent etiam apud magistratus, quique in alia misericordiæ opera incumberent. Neque solùm ab ijs, sed à nostris etiam, cum maxima sit huius ciuitatis paupertas, eleemolynam quæritantibus, & de nostro etiã eorum paupertati subuenientibus, laboratum est. Quod ad scholas attinet is est fructus, vt tres in duobus religiosis ordinibus nomen Christo dederint, multique alij sunt, qui non leui conatu ad religiosum statum aspirent.

TEMPORE quadragesimę, ex hoc collegio duo concionatores ad Castellionem, & Turturicem perrexerunt, & ex his non mediocrem fructum reportarunt. Hîc vnus de primoribus, suo nomine ad collegij fundationem obtulit mille aureos annui redditus. Tantum nostri desiderium eiusdem

Digitized by Google

dem Pagi viros inceſſit. Tandem cum noſtro Sacerdoti diſcedendum illinc eſſet, cùm Baro, tum Magiſtratus pacto conuenerunt, vt diuturna lis dirimeretur. Speratur Deo bene iuuante, id negotij felicem euentum conſecuturum.

PROVINCIA NEAPOLITANA.

HABVIT hæc Prouincia Socios omnino quadringentos nonaginta quatuor, id eſt Sacerdotes centum ſexaginta tres, è quibus Magiſtri viginti vnus, Præceptores non Sacerdotes viginti quatuor; Diſcipuli nonaginta octo; Coadiutores centum quadraginta duo: Nouitij ſeptuaginta ſex. Hi omnes in quatuordecim loca diſtributi, Domum Profeſſam vnam, Probationis vnam, Collegia duodecim, Miſſiones quatuor. In Domo Profeſſa Neapolitanana ſeptuaginta quatuor, in Collegio ſexaginta ſupra centum; in Domo Probationis octoginta quinque. In Lupienſi Collegio viginti ſeptem. In Aquilano duodecim. In Beneuentano totidem. In Nolano quindecim. In Salernitano tredecim. In Catacenſi & Coſentino vtrobique ſeptemdecim. In Bouenſi & Theatino etiam vtrobique duodecim. In Barolitano quatuordecim. In Maſſenſi viginti quatuor. Miſſiones ſunt Carbinienſis, Aſtuncenſis, Neritina, Petrapagana. Mortui quatuordecim. Admiſſi vndecim.

DOMVS

Digitized by Google

DOMVS PROFESSA NEAPOLITANA.

HOc anno discesserunt è viuis Sacerdotes tres, quorum primus Pater Ioſephus Sanìulianus Hiſpanus è regno Valentiæ, profeſſus quatuor votorum & Confeſſarius Comitis Beneuenti, qui id temporis regias vices in hoc regno gerebat, quem dum ægrotaret inuiſit; filioſque ſuos pluries ad eum miſit inuiſendum: idem fecerunt multi regij conſiliarij, alijque proceres. Vir ſane maximæ pietatis, ac demiſſionis; iſque ab omnibus habitus eſt, vt præ animi ſanctimonia, oriſque modeſtia & compoſitione, ad eum omnes cum viri nobiles, tum etiam pauperes confugerent; quorum indigentias Proregi ex animo commendabat. Maxime eum diligebant ceterarum familiarum viri Religioſi, quem ex morbo decumbentem magna charitate inuiſerunt. In primis Reuerendus Pater Prouincialis è Dominicana familia, qui quidem brachium S. Thomæ Aquinatis è Monaſterio in cubiculum noſtri Patris demorientis apportauit: vbi ara erecta, collocatumque in ea brachium, candelis vtrinque accenſis. Ægrotus habito primum ad D. Thomæ reliquias colloquio, pietatis, ac lacrymarum pleno, deinde animam, noſtramque maxime Religionem commendauit ijs verbis, quę à circũſtantibus lacrymas vberes elicuerunt. Tandem apoſtemate acriter punctus dies omnino duodecim, magnæ patientiæ ſigno edito, migrauit in cœlum Pridie Kal. Maias. Inſequenti die idem Pater Prouincialis Domini-

Digitized by Google

Dominicanorum cum fratribus quinque & viginti, Defunctorum matutinas preces, & missam in ara maxima nostri Templi pro eius manibus concelebrauerunt, optima cum ciuitatis frequentia, atque exemplo. Alter, qui vita defunctus est, Pater Cornelius Saia Castri Sancti Angeli ad Fasanellas, Coadiutor spiritualis annorum quinquaginta duorum, vixerat verò in Societate annos viginti sex, vir maximi feruoris, simplicitatis, ac demissionis, & in laboribus omnino infractus. Tertius, fuit Pater Fulùius Abenantus Matalunensis, Coadiutor spiritualis, annorum quinquaginta quatuor, in Societate vixerat annos duos, & viginti: is, quoniam in eundem fortè diem incidit in morbum, quo die Pater Cornelius decessit, se breui moriturum prædixit, & verba exitus comprobauit; cum enim quatuor æstatis menses hydropisis insanam sitim esset perpessus, mox cum sanguine vitam obiuit XI. Kal. Octobris.

CONFESSIONVM maximus fuit numerus mense Ianuario, quo mense Neapolitana Ciuitas in octauum vrbis patronum retulit D. Thomam Aquinatem; eo apparatu, quo maior nostris hisce temporibus non alter est visus. Vir quidam pictas tabulas duas & triginta trecentorum ducatorum nostro templo donauit, humana mensura altiores, inque oui figuram constructas; quarum nonnullæ Christi cruciatus, quos ille peculiariter erat commeditatus, repræsentabant. Denique ad cerea lumina & musicorum cantum, aureorum ferme septingentorum expensum est. Ad Templi quoque ornamenta duo millia aureorum & septingenta donata; è quibus vnus, & alter ad altaria ornatus fericus, ex viridi damascena vestefactus

Digitized by Google

factus cum ornamentis: Tertius quoque aræ ornatus cum triplici Sacerdotali indumento, ex Attalica purpurea veſte auro intexta. Quartum indumentum ex eodem textili viride eſt. Sacrarum reliquiarum capſula eburnea, cum ſtatuis ex aurichalco inauratis, è reliquijs S. Lucæ, Crux, & bina trium palmorum candelabra ex cryſtallo inaurata. Sena auricalchica. Sena lignea affabrè inciſa, atque inaurata. Sena Angelorum paria; ſacrum tabernaculi conopæum ex auro textili. Omitto cætera minoris pretij.

VIR nobilis, qui duos, intra menſem, filios extinctos in noſtro templo tumulari voluit, bina parietina periſtromata nobis donauit, alterum quidem Damaſcenum inauratum; ex vno proprijs ſumptibus quatuor Sacerdotum veſtes ſacræ confectæ: alterum verò ex argenteo textili; quadruplicem quoque ad altaria ſacrum ornatum ſuffecit. Hoc anno perfectum etiam eſt Domini Ferdinandi Iornarij ſacellum, ad quod omnia ſua bona moriens addixit, & ſacellum quidem aureorum amplius quindecim millia exhauſit. Altaris duntaxat ornamenta bis mille. Hîc etiam dies parenti noſtro B. Ignatio ſacer, maxima celebritate peractus eſt. Templum atque aræ ſericis ornatæ veſtibus. Beati Ignatij effigies ex altera parte aræ maximæ; ex altera verò parte Beati Xauerij ſua quoque effigies appenſa eſt. Vtraque prægrandis ſatis, magni pretij. Inde pietas erga parentem noſtrum Ignatium adeò aucta eſt, vt palatia quamplurima eius, reliquorúmque noſtrorum beatorum tabellis niteant; compluresque, quibus filij nati ſunt, ijſdem Ignatij nomen indiderint. Argenteæ tabellæ, in quibus beneficia

ab

Digitized by Google

ab eodem accepta, visuntur incisa, magnæ, plurimæque pendent.

MIRACVLA, quæ noster in hac Vrbe parens ediderit, præter ea, quæ legentur apud Pontificem, cum erit in Sanctorum numerum referendus, duo maximè admiranda. Beati frustum Domino Hyeronimo Maio suppositum est, qui hydropicus, & maximè tumidus, è medicorum sententia vix aberat à morte. Manè igitur e somno euigilat sine tumore, ac prorsus incolumis. Idem frustum adhibitum est ad Hyppolitam Caracciolam, Airolensium Ducis filiam, recentis monasterij professam, cui incurabilem morbum primò extinxit; mox stomachi, & capitis dolorem vehementem, quo triennio laborauerat, omninò compressit, vt ad consueta monasterij officia subinde perrexerit. Sacerdos ex Augustiniana familia maligna febri correptus, quem medici desperauerant, adhibita ad pectus B. Ignatij effigie, conualuit. Sodalitates augentur in dies. Et nobilium quidem virorum sodalitas, quæ id temporis decem aureorum millia coegit, ad pauperes verecundantes; septingentos alios nummos aureos ad parietinum peristroma, ex Attalica veste aurea impendit: alia mille coguntur iam ad perficiendum.

BISINIANENSIVM Principis vxor nostrâque fundatrix, initiû fecit extruendæ habitationis nostræ. Ergo cœptum est iacti fundamentum die virgini, ac martyri Catharinæ sacro; eodem ferè tempore, retro autem vigesimo primo anno, cœptum est ædificari templum. Ex hac domo missio facta est, flagitante Reuerendissimo Atellarum Episcopo, magno cum fructu animarum. Nam præterquam quòd odia multa restincta, alienâ-

Digitized by Google

que bona reddita sunt: Sodalitas est instituta, quæ res antea tentata pluries, nunc tanquam desperata posthabebatur. Vicarius, Clerus, virique primarij, de illa erigenda ne cogitandum quidem esse dicebant. Noster igitur Sacerdos, Deo, Beatæque innixus Virgini, facultate petita, quotquot reperiebat, ipsius Deiparæ Virginis nomine inuitabat ad ædiculam, ad id destinatam, quos tamen monitos volebat, vt B. Virgini promissis starent. Insequenti die triginta confluxere diuinis exercitationibus ita oblectati, vt dominico die quisque socium adduxerit ad sodalitatem. Ipso Purificationis die creati magistratus in sodalitio, præscriptæque leges viuendi ex instituto aliarum sodalitatum; quæ res quantum attulerit fructum illi vrbi, sacramentorum restauratus vsus, frequentiaque declarat.

COLLEGIVM NEAPOLITANVM.

NOVI ædificij primum aliquando lapidem, ac fundamenta iecimus in ipsa rei familiaris tenuitate, & æris alieni contractione non leui, sed nimirum, & diuinæ prouidentiæ causa committenda erat, & verò in maximis locorum angustijs versabamur. Scholas latibula potius, aut carceres diceres; videres adolescentulos, eosque ferè nobiles, tanquam in pistrinum arctè contrusos; reliqua verò domus pars rimis iam pridem fatiscere cæperat: Itaque nos coarctari oportuit, vt defunctæ Domus ruinæ lapides, ac cœmenta nouæ sufficiant. Iam vero species ædificij est, quæ decus

Digitized by Google

decus & magnificentiam non mediocrem religiosè præseferat: Constituitur in quadrati peristylij formam satis amplam. Excurrunt vndique porticus dignæ peripateticorum Lycæo, quas pacastades, & epistylia muniunt simul, & ornant. Addo augustam aulam ad habendas tragædias. Scholæ tum tyronum frequentia, tum nobilium adolescentium splendore insignes sunt; videntur illæ seminaria quædam omnium ordinum, non modo nostri; ea res cœnobitis affert lætitiam non mediocrem, gaudentque illos nostrorum disciplina institutos esse, & tanquam è nostra officina prodijsse. Societati quidem addixere sese non pauci, ijque flores agri litterarij.

Hoc anno quatuor è nostri Collegii horto anulsæ plantæ, cœlesti solo, vti speramus, adiectæ sunt, vnus rei familiaris administrator atque aditor, in ipso iuuentutis flore præreptus est; reliqui duo eiusdem muneris, longiore iam ætatis decurso curriculo. Inter quos Vincentius Cozilia, qui non modò assiduis laboribus, atque industria, rei familiari incrementum sanè magnum attulit, sed in acerbissimis senectutis malis, lecto affixus, & pietatis, & iucunditatis exemplar fuit. Iam verò & iunioris fratris importuna mors, acerbum iucussit omnibus dolorem, horroremque, erat is magna apud omnes expectatione, Theologiæ secundo anno, Philosophia verò tota, non sine magna ingenii laude decursa: cum ecce in oppido procul ab Vrbe, ab ægrotante matre solatii loco accersitur, non ad exacerbandum dolorem: eo cum peruenisset, repentè diro correptus morbo lecto affigitur, atque in imis visceribus serpente malo, ad extremam vitæ metam adducitur, incredibile

Digitized by Google

dibile est quàm bonam de nobis exteri homines opinionem hauserint, qui Iesuitas tam pio fine vitam claudere cernerent; quamquam adfuit & eius germanus frater, & affinis alter, ambo è Societate, quorum inter manus occubuit. Dicitur illius species, vni è nostris eius valde familiari oblata, monuisse hominem, vt quoniam olim in audiendo sacro aliquantulum ambo confabulati erant, eam labeculam, quam ambo posthabuissent, confessione detergerent; se ob id purgatorijs ignibus saris fuisse vexatum.

Eodem fere tempore vnicæ sorori, quæ in cœnobio degit, obtulit sese; de suo è vita decessu certam facit: orat vt germanum amorem in precibus pro se accuratè fundendis ostendat. Obstupuit illa, ceciditque prope intermortua. Rem deinde totam magistræ aperuit, quæ licet calamitatis non esset ignara, tamen consulto rem silentio presserat, ne sororem importunati nuncij acerbitate conficeret. Atque hæc non consopitæ mentis insomnia, sed vigilantis fuere. Venio nunc ad ea pietatis officia, quæ in tanto laborum æstu, quos literæ pariunt, minime prætermittuntur. Nam quantum studiorum laboribus otij supereſt, id totum alienæ salutis negotio datur. Alij Christianæ disciplinæ rudimenta pueros erudiunt, alij ad triremes, ad carceres, ad angiportus, alij ad plateas se conferunt. Incredibilis est hac in re hominum concursatio: fructus omnino excipiuntur vberrimi; acerbitates animorum intestinis accensæ odijs mitigatæ; longæua, & inueterata flagitiorum consuetudo radicitùs extirpata. Illa etiam à nostris profecta. Quidam viginti ipsos annos in diuina lege traduxerat, precandi studio apprime deditus:

Digitized by Google

decimus: qui & lucem quandam è sacra hostia profluentem se vidisse affirmabat, mox versa rerum serie ita se carnis illecebræ tradidit, vt à malo dæmone libidinis spiritum postularit, infandis irretitus amoribus. Tandem post annos sex, diuina pietate perculsus, animi labes, ac fæces decreuit abstergere. Sacerdotem è nostris adit, flagitiorum se vinclis exoluit, affirmat se incredibilem omnino haurire doloris æstum ijs in corporis partibus, quibus velut armis diuina iura violarat: tum demum omni prorsus se cruciatu leuari, cum vel se ad confessionem præparet, vel confessarij pedibus aduolutus noxas eluat; cæterum se arcana quadam, & continenti vi doloris miserè diuexari. Qua in re & summi vindicis vltio declaratur, & vero magna vis expiatorij sacramenti.

SED iam ad sodalitates, & piorum hominum contubernia. Accidit aliquando, vt vnus ex maiorum Sodalitate, quotidianas preces obliuione correptus omitteret: iam in lautiore ac spendidiore conuiuio accubuerat: vbi precum in mentem venit, exurgit, ac stomachi ægritudine simulata, accurrit ad sacrum pensum, animi epulum corporis anteponendum ratus. In Nosocomijs mira eorum frequentia, mirus ardor administrandi. Quidam cum eò profectus vlceroſum hominem non semel contrectasset, domum regressus se ipsum ferre vix poterat: auersabatur, ac respuebat sese: aquam igitur, qua manus abluerer, quæritabat: cum in promptu non esset, interim cœlitus illustratus meliorē induit mentem: suam ignauiam detestari cœpit: & vt insigne victoriæ genus admirere; osculari, ac lingere eas manus partes, quæ magis vlcerum fæce fuissent infectæ.

Digitized by Google

Alius cum in ſcatentem lepra hominem incidiſſet, in eumque omnia pietatis exercuiſſet officia; æger admiratus viri pietatem, atque conſtanti amgrates agere cœpit; tum ille, ego verò, inquit, & grates tibi agere debeo, & immortales ago, qui pij operis patrandi anſam præbueris, ſimulque caput acclinans, leproſum hominem magna cum eius admiratione oſculatus eſt.

QVIDAM graui capitis dolore vexatus, adminiſtrandi noſocomijs conſuetudinem ſubterfugere voluit: itaque inter immanem illam mephitim, & inſanabilium vlcerum graueolentiam, grauedo capitis, ac dolor omnis prorſus euanuit. Neque verò illa longè abſunt à miraculo. Pater adoleſcentem filium, plane perditis moribus, ad honeſtam diſciplinam reuocare conabatur inſtando, vrgendo. Barbarus parricida vitam, ac lucis vſuram auferre conſtituit ei, à quo ipſe hauſiſſet. Itaque lethale virus propinandum offert; inſcius pater ebibit. Vix peſtis late ſerpere cœperat, cum conceptę Virginis implorato numine, nullis prorſus antidotis, quaſi ineptum ſibi hoſpitium reperiſſet virus, per vomitionem regredi, & qua oris data porta diffugere. Age porro; nondum impiæ prolis expleta crudelitas eſt: iterum virus apponit, ſed albicante, ac ſpumante lue, ipſa ſe peſtis aperuit, patremque admonere viſa eſt. Eodem ad ſodalitium profecto naſcentis Domini nocte, fures domum totam depopulantur, exhauriunt: redeunti chirographum datur per nuncium à familiari quodam, qui extra vrbem morabatur: incertus, quemnam ad amici vſum adhibiturus ſit eam pecuniæ ſummam, poſteriore hebdomada admonetur, vt gratis ea vtatur, qua re non mediocre

Digitized by Google

diocre debilitatæ ſupellectili leuamen acceſſit.

Ex eadem conceptæ Virginis Sodalitate alumnus, dum per alienum rus iter facit, repentè inermem oblatrantium canum cohors inuadit, affligunt ſolo miſerum, ac primò veſtes in fruſta conſcindere, deinde etiam manum hianti ore concerpere, perque illam detractum vſque ad ſepem, ſpinis ac dumis aſperam, acerbè vexare; ſed conceptæ matris numen inuocanti, numen præſto fuit. Mox vbi tempeſtas illa deſæuijt, non niſi impreſſorum dentium characteres, ac notas in manu agnouit, nulla prorſus vulnerum acerbitate. Ex eodem cœtu quidam è foro, multa iam nocte decurſa, domum regreſſus, armatum hominem ante fores reperit cum comitatu; tum ore detecto, quod pallio delituerat, in eum impetum moliri videbatur: cum repente immani mole corporis, auguſto ore, ac mortali prope maiore ignotus alius vir adſtitit, quaſi cum eo confabulaturus; cuius aduentu ita deterritus eſt aduerſarius, vt hominem blandè compellans, incruentus abſceſſerit. Creditum eſt cœleſte aliquod numen prudentium virorum ſententia, compertumque eſt ſicarium illum delegatum à quodam, cuius cauſæ minime in foro fauiſſet. Alius diro afflictatus morbo, plane decocta ſalutis ſpe, viſus eſt Chriſtum Dominum cruce grauatum videre: tum ipſe crucis extrema ſuis humeris conuectare; terram etiam ſacris pedibus preſſam lingere, oſculari: quid tum? mane expeditus, & viribus integer è toro conſurgit.

Qvidam olim eius ſodalitij accola, deinde transfuga, cum diris crurum doloribus vexaretur, ac prope totã pharmacopolę penum exhauſiſſet,

Digitized by Google

irrita impensa, tandem meliora concipiens animo vouit, se ita rediturum, vt nulla deinceps vi auelli velit. Redit, & inter hebdomadæ spatium perfectè curatur. Age porro, quid ille insignis animi candor in eiusdem Sodalitij adolescente? Hic vetulam ancillam domi habebat, quæ fiduciæ causa filiam, egregia forma, defuncto viro, ne fortè corrueret, in eandem domum adduxerat. Iam in cubiculo literis operam danti adolescenti, adest malesana pestis accensa libidine; tum blando ofo in eum oculorum velut amentata tela configere. Immotum adhuc cum videret, in studióque defixum, accedere propius, tentare iterum atque iterum, vt saltem ab eo respiceretur: tum ille iam sceleris impatiens, audacia castigata, ac nonnullis contumeliarum impressis aculeis, in malam crucem abire iussit, sibi aliud agendum esse, quàm, vt detestabilem Erinnyn aspiceret. Neque vnquam dum ea domi fuit, ausus est integer adolescens oculos in illam attollere, quibus lethale virus aliqua ratione posset irrepere. Alius etiam ijsdem laqueis diuina ope solutus est. Hæc de Sodalitio conceptæ Virginis. Accedam nunc ad pia vulgarium hominum contubernia: incredibilis est hîc ardor non modo in sua, sed in aliena etiam salute curanda. Nonnulli sunt, qui varijs sese cœnobijs addixere.

IVVENIS quidam planè perditus, ac meretricijs implexus amoribus, ab vno ex ijs ad meliorem vitæ normam adductus est; sed nimirum flagitiorum consuetudine abstractus, incitabatur ad nefas. B. Virginis expoſcit opem. Aderat primus mensis dies, cum sancti alicuius viri nomen in schedula impressu, adhibito pio apophthegmate,

&

Digitized by Google

& acroamate singulis, sorte præscribitur, Illud S. Gregorij contingit. Noli cessare ab oratione tua, quod enim tibi largiturus est Deus, non negabit, sed differt. Hoc quasi nuncio corroboratus, persistit in precibus; posteriore mense idem planè dogma omnino diuinitùs illapsum obtigit. Itaque tantum animo concepit pietatis æstum: vt non modo veteri consuetudine se prorsus abdixerit, sed ineundi cœnobij consilium meditetur. Iam verò ijs, qui è Sodalitijs castris, quasi transfugæ recesserunt, adest vindex Deus, vt in eos sæpe omnia calamitatum genera coniurasse dicas. Contra vero bonorum conditio est, diuinam opem crebrò agnoscunt; illud sit satis. Ex ijs vnum in pernigilio quodam B. Matris, impotens equus affligit solo, calcibus impetit. Bis in vultum, & os immanem ictum intenderat, sed vsurpato virginis nomine, non nisi nares leuiter, & vix delibatæ potius, quam duriùs attrectatæ sunt.

QVID illa inter medios literarum labores in mancipijs instituendis, & baptismo lustrandis nostrorum opera, & industria non reticenda? Ex iis intra duos annos, omnino centum ad Christianam religionem è Mahometi disciplina traducti sunt. Nec defuere, qui ad baptismum reseruati esse viderentur, paulò post extincti: præest ei muneri frater è nostris, qui omnes ciuitatis angulos, quàm sagacissimè odoratur, ecquis herus seruos habeat ex ea fæce. Accuratè ab eo labor impenditur in sacra isagoge tradenda. Ea de re pauca è multis exempla depromam. Vexabatur immani morbo seruus: postulat aduocari ad se fratrem è nostris, ait seniorem virum obuersatum sibi esse ob oculos in somnis, qui extenta manu caput baculo percussit,

Digitized by Google

ſerir, eaque verba ſubdiderit, Eſto vir bonus. Se iam graui capitis dolore vexari, baptiſmate luſtrari velle, ac Ioſephi ſibi nomen imponi. Mira pronunciabat, cupere iam ſe corporis vinclis exolui, ne deinceps aliqua daretur anſa peccandi; ſed ſacramenti vi repentè confirmatus, paulo poſt à morbo conualuit. Illud etiam prætereundum non eſt. Eodem in noſocomio duo iacebant ſerui, alter alpina rupe durior, mitior alter, & à quo baptiſma poſtulatum eſſet. Iam Sacerdos acceſſerat, interim duro etiam homini flectendo data erat opera, cum repentè commotus exclamare, obteſtari omnium fidem, ne ſe in tanto diſcrimine conſtitutum relinquant; fieri poſſe vt repentino caſu eadem nocte è viuis excedat, quam tum infœlicis animi conditionem futuram? quid multa? hic prius ſacro fonte luſtrandus fuit, quam alter, pro quo Sacerdos acceſſerat. Mox aliquot nummis è marſupio depromptis, partem noſocomio largitur, partem ei, qui ſe in baptiſmo ſponſorem præbuiſſet; accedebat interdum frater è noſtris, admonebat hominem, caueret deinceps ipſa cogitatione ab his, & illis flagitijs; exhorreſcere ille, auertere os, & vel eorum audito nomine IESVM inclamare; hac animi confirmatione extremum effudit ſpiritum.

ALIVS ex eadem Mahometi familia triremi addictus, ſæpe ſe in Chriſti gregem cooptari velle promiſerat, ſed ſociorum ſuaſionibus reuocatus, eam mentem abiecerat. Admouentur à fratre noſtro machinæ omnes. Acclinat ille aliquantulũ animũ, tum B. Virgini annunciatæ addictos hebdomadarum dies, ieiunio celebrare ſex ipſos menſes recipit. Quo ita corroboratum animum ſenſit, vt

accedente

Digitized by Google

accedente festo eius die, omnino sacro se fonte expiare decreuerit: cum tot vndique difficultatum scopuli in educendo homine à triremi obiecti sunt, vt frater desperata iam re, alia omnia cogitaret; cum iter facienti per insueta viarum diuerticula, occurrit forte ædis sacræ regiæ præpositus, à quo res tota pendebat; is opem, operamque suam præbet, è triremi eductum seruum amplexatur, & baptismo lustrari, comuni cum gaudio, & voluptate iussit. Alius iam iam sacris expurgandus aquis, qui socium ad eandem mentem adduxerat, nescio quibus irritatus iniurijs à voluntate desciuit; morti proximus cum sacros latices postularet, accidit, vt tum noster frater, qui ei rei præest, & ipse iaceret æger: interim dum ab alijs res curatur, quibusdam iterum accensus contumeliis miserè defunctus est, vt apertè constet, quam malum sit diuinis aliquando monitis obsurdescere: longe dispar illud.

QVIDAM acri correptus morbo cum inuiseretur à nostro fratre, admiratus in eo beneuolentiã, & alienæ salutis studium, ita allici cœpit, vt Deiparæ imagines venerari cœperit, lychnum etiam ei accendere; tandem gladio, nescio qua de causa dirè confossus, ac lethaliter præruptis extis, vixit tamen, quousque iterum inuiseretur; tum baptismate lustratus à domesticis veniam petere, & ea pietatis indicia præseferre cœpit, vt non sine sui heri lacrymis extinctus sit. Iacebat alius in nosocomio Christianæ religionis hostis, nullis omnino machinis flecti poterat; precibus ab eo quæsitum est, vt saltem, cum se morti proximum senserit, resipiscat. Ad metam accesserat, cum diuinitus excitatus sacrum fontem exposcit, abluitur,

paulo

paulo post cum Sanctissimi Christi corpus cæteris porrigeretur ægrotis, inclamat ille, ac dominum suum sibi quoque tradi postulat, contendit. Cœlesti refectus epulo, cum magna significatione pietatis occubuit. Postremum illud omnino celebre contexere licebat.

VIR erat generis spendore apprimè clarus, sed scelerũ complurium, cui cum insigni lena consuetudo erat, reliquum familię constabat è Mahometicis seruis, & ancillulis plurimis. Horum nonnullos diris verberibus diuexatos, atque omnium suppliciorum acerbitate discruciatos, ad consciscendam sibi necem adduxerat, alij sese præcipites in puteos egerant, alij alio se genere mortis appresserant. Reliqui æstuante iam odio, atque in imis grassante visceribus, Dominum ipsum omnino perdere decreuerunt. Rem ancillis duabus cubiculi custodibus patefaciunt, à quibus fit aditus ad nefas, quid plura? intempesta nocte adoriuntur hominem dormitantem in ipso lupę complexu; tum secures expediunt, aliaque id generis arma. Obstupescentẽ, exilamantem, è cubili exurgere conantẽ dirè confodiunt, conscindunt, interimunt; labem etiam illam flagitiorum sociam lethali ictu perimunt, aufugiunt; deinde cursum in oppidum vrbi proximum; incolæ eorum aduentũ admirati rem latiùs protulere; percrebescente deinde sermone, à militari cohorte capiuntur, in carcerem q; detrusi morti addicuntur. Accedit frater qui rei catechisticę præest, hortatur ad purgandas animi labes baptismi aquis. Nihil illis durius, adsmantinos omnes reperit, præter ancillas paulò mitiores: multum laboris atque operæ impensum est, vt saltem alloquenti aures darent. Admota

deinde

Digitized by Google

deinde sacrorum ossium apotheca, in qua & frustulum de B.P. Ignatij veste continebatur. Iterum ac sæpius oppugnata durities est, tandem expugnata. Vnus ex his, mulieres quasdam sibi in somnis obuersatas ante oculos, aïebat, fœda oris illuuie, tetróque aspectu, inuadentibus similes, sed candidi viri interuentu, se ex earum manibus euasisse. Alius eum pietatis sensum præseferebat, vt sibi multò grauiorem catenarum molem deberi fateretur. Omnes in Christi cruci affixi imaginem intentis oculis rapiebantur ad mortem, vt spectatorum oculos ad pietatem excitarent. Tum ipso die S. Ianuarij, qui præcipuus ciuitatis patronus est, sacro fonte lustrati sunt.

E SODALITIIS magna seges extitit eorum, qui se religiosæ vitæ vinclis obstrinxere. Ex ijs lectissimi ad Societatem nostram adscripti sunt. Inter quos patria quidam Olysipponensi, parenti vnicus, cum coaptatus esset, conscius rei pater seipsum comitem, ad tyrocinium eunti, prębuit gratulabundus. Mox maiore hausto numine, cum lacrymis patrem Prouincialem orat, vt se quoque in eundem cœtum cum filio adscribere velit; se litterarum expertem domestici administratoris munere libentissimè defuncturum. Et erat is grandior natu vir, & genere clarus. Alteri iam pridem adhuc adolescenti, sinistra valetudo aditũ intercluserat, tandem implorata sępius diuinę matris ope, corroboratis viribus metam attigit: ac primo quidem bonis omnibus se abdixit, quibus aucta tyronum domus non leuiter, ab annonæ anguftiis respirauit. Idem planè germanus eius frater, qui in Collegio viuit, imitatione perfecit. Accedit Adolescens ex antiqua clarissimáque familia, cuius de

Socie-

Digitized by Google

Societate ineunda consilium parenti cum innotuisset, experiundi causa filium ad ius ciuile abstrahit; vbi desiderij faces adhuc æstuare sensit, diuinæ voluntati cessit, currentem inuitat, hortatur, vrget. Is quam filio pecuniæ summam, foris impenderet; eam, & fortasse ampliorem, vniuerso cœtui, elargitur.

Accessit alius, qui ab alterius familiæ religioso viro admonitus erat, caueret ab harpyis, nostrorum videlicet insidiis. Intelligeret, futurum sese seruum, luporum rapacium prædam: id tamen nihil obstitit, quominus, & nostrum confessarium conueniret, & animi sui consilium de Societate ineunda depromeret. Conscius patet indolet primo, deinde vt maturè rem expendat, suadet, vt aliquem ex alia familia confessarium adeat, remque totam aperiat; expauit hîc confessarius adolescentis audito consilio, proponit inextricabiles difficultatum ambages, misereri se teneræ illius ætatis. Fore vt quam primum, studiorum causa, sanguinem excreet, læsis pectoris venis; ac demum, vt inutilis è Societatis nostræ finibus ablegetur. His machinis collabefactari animus adolescentis cœpit: tum ille, quin potius, inquit, in familiam nostram adoptari vis, in qua inter claros, & generis splendore illustres viros, maiori cum dignitate verseris? agnouit hic adolescens quem ad scopum omnia tela essent intenta. Itaque respondit, haudquaquam ea de causa diuino obsequio sese addicere velle, vt nobilium hominum amicitias aucuparetur; huiusmodi vitæ genus domi etiam suæ posse traduci. Iterum igitur nostrum adit confessarium, Societatem ardentissimo studio quærit, exposcit, adsciscitur. Alius quidam,

Digitized by Google

quidam cum eadem de re susceptum consilium reiecisset, oblata diuinæ legis violandæ occasione, ita exarsit animo, vt è Scyllæo freto omnino euadere, & ad Societatis portum quamprimum appellere constituerit.

DOMVS PROBATIONIS NEAPOLITANA.

EVITA migrarunt Nouitij tres, quorum primus Sacerdos, cui nomen Lando de Albizis. Hic Anconam, quæ vrbs est in Piceno, ad natiuum cœlum, valetudinis gratia missus, post menses aliquot, hectica febri consumptus domi suæ decessit. Alter Cæsar de Nouellis, qui dum iacuit, patientiæ eximiæ signa dedit, excreabat enim hepar frustatim: & vultus hilaris egregie quidem sibi, ceterum pusillo, vel timido, additum à Deo animum ostentabat. Cuius hilaritas tunc temporis augebatur, cum de beata vita sermo à nostris consereretur. Eius virtus præcipue erga valetudinarij præfectum, & medicum enituit. Quippe non alio quam Angeli nomine appellabatur à medico, qui etiam addebat nobis gratum, iucundumque esse debere, eius vim morbi augeri, ne tyro ad natiuum cœlum mitti cogeretur, ac proinde Beati corpore nostrum templum priuaretur. Cùm ex eo esset quæsitum, qui fieri posset, vt ei semper risus insideret, respondit dolorum quidem vim esse maximam, sed triplici capite subridere, quod perpeti se gauderet, quod spem subiret cœlestis patriæ, quod dæmon eius hilaritate torqueretur? Extrema nocte colloquia misc-

cuit

ſcuit plena maximi ardoris, ac pietatis, cum adſtantibus noſtris, cum Beata Virgine, cum Angelo cuſtode, cum Deo, à quibus identidem flagitabat, vt ſibi ea nocte ex hoc ſtabulo in Cæleſtem Regiam ingredi liceret.

TERTIVS Antonius Apicella, vti & prior, Scholaſticus, qui ſtatim ac nuncium de morte accepit, lætior factus eſt: cuius egregiam virtutem, & patientia in tollerandis fluxionis hepaticæ aſſiduis doloribus, & conſtans animus oſtendit. Maxima ſemper fuit pietate erga Beatiſſimam Virginem, ſanctamque Euchariſtiam. Neque ſe melius fratribus conſilium relinquere poſſe aiebat, de quo cum extremo vitę articulo poſtulabant, quam ſi Sanctiſſimæ Euchariſtiæ, ac B. Virginis maximè eſſent ſtudioſi.

AD annuos redditus acceſsêre elemoſinæ, quibus quinque, & viginti capita ſuſtentata, quæ tamen annui redditus non ſuſtentaſſent. Sub annũ, ad Tyrocinij redditus addita ſunt vectigalia trecentorum aureorum, à quodam Sacerdote Tyrone in ſingulos annos. Hic Societatem ingreſſus, propinquis, ac notis maximæ extitit ædificationi, maturo æuo, ſanguinis claritate, & Eccleſiaſtica dignitate inſignis. Tyronum plerique optimo ingenio, plerique alij generis nobilitate inſignes; è quibus dotibus nihil in obedientia, nihil in corporis afflictationibus, nihil in ceteris virtutibus arripiendis ſibi deſunt. Vtitur maximopere Deus harum plantarum bonitate, ad fructus ex peccatoribus colligendos. Nouitius quidam iunior, feſtis de more diebus, in ſuburbio doctrinam Chriſtianam explicabat, audiebatúrque tertio Paſchatis die à multis, cum ecce vnus, qui ſe militem profi-

tebatur,

Digitized by Google

tebatur, fortè pertransit ad inferendam cuidam religioso viro necem, à quo manè de sua existimatione, bonóque nomine aiebat esse detractum: constitit igitur ad audiendum tyronem, & primùm indignabundus passus aliquot abiuit, deinde Tyronis audiendi desiderio perculsus rediit, cogitans illam sibi mentem à Deo iniectam esse. (Rediit inquam) nostrique Nouitij verbis adeò perculsus est, vt cum eo domum nostram reuersus, continuò animi labes confessione eluerit; firmissimè statuens vitæ rationem commutare, prauas consuetudines abijcere, & cum presbytero, quocum inimicitiam gerebat, pacem inire.

COLLEGIVM LVPIENSE.

VARII varias eleemosynas in nos contulerunt, quarum summa mille sexcentorum aureorum. Nobili cuidam mulieri ac pietate insigni, quę diu ex grauissimo vlcere, ac molestissimo infra mamillam laborabat, grauissimè in lecto ægrotanti B. IGNATIVS, nostræ societatis Fundator, cuius opem sępe implorare solebat, cum alijs eiusdem societatis Sacerdotibus, in quiete apparuit: qui vultu hilari, & pio sermone illam monuit, voluntatem Dei esse, vt ex hac vita migraret, neque amplius corporis valetudinem posceret. Dolores quidé erant maximi quibus afficiebatur, sed tantam inde consolationem assequuta est, vt libentissimè se promptam Diuinæ voluntati offerret, & Beato Ignatio, quem semper præcipua pietate co-

Digitized by Google

luerat, ſummas ageret gratias, doloribus iam lenioribus effectis; denique tanquam dormiens optima femina diſceſſit ab hac vita. Adoleſcentulus, qui duodecimum annum agebat, die quodam veſperi, antequam cubitum iret, vigilans quendam vidit turpem hominem prolixa barba, cornibus curuis, & altis, vultu & oculis terribilem, quem dæmonem putauit eſſe, qui ipſius adoleſcentuli peccata ſcribebat: magno timore perterritus, vix tota nocte ſomnum cepit, cum ſpectrum illud ſemper ſibi ante oculos videretur videre. Poſtridie eius diei bene mane ad templum noſtrum confugit, ſacramentali confeſſione animam expiauit, nihilque amplius deinde incommodi ab illo ſpectro paſſus eſt.

Lis erat inter duos fratres de patrimonij rebus, dum autem alter ab vrbe ad pagum rediret, quendam hominem vidit in via, (id autem accidit veſperi) qui ſic tuſticũ allocutus eſt; Nunquam hæc lis tibi bene finietur, niſi fratrem interfeceris. Interrogauit ruſticus quiſnam ille eſſet, & cur hoc daret conſilium: reſpondens ille finxit ſe eſſe quẽdam, cuius nomen etiam non tacuit, & vt ſua bona quiete poſſideret, fratricidium conſuluit. Intuens ruſticus illum, quem initio hominem eſſe putauerat, dixit; neque tu es quem nominas, qui diem ſuum iuuenis obijt, tu verò ſenior es, & conſilium tuum non eſt amici hominis. Cur enim tam leui de cauſa fratrem occidam? Cum hoc dixiſſet, ille aſpectu, voceque terribili, compreſſa dextra, ruſtici terga percuſſit, ſtatimque confuſus abſceſſit. Poſtridie mane ruſticus ad vrbem redijt, rectáque via ad noſtrum templum contendit, vbi ſalutare conſilium à ſacerdote noſtro accepit, quid

Digitized by Google

quid sibi agendum esset, ipseque & sacerdos ex eius verbis iudicauit illum, qui humana forma in iunere apparuerat, dæmonem fuisse.

IACOBVS Murra vnus è Rhetoricis nostræ societatis, biennio ferè toto post exactum tyrocinium, ex quibusdã grauissimis circa collum vlceribus Neapoli laborauerat. Missus est denique Lupias medicorum consilio, vt natiui aëris natura ægrotum aliquo modo leuatet, sed post aliquot menses, omnium Sanctorum scilicet die festo mane migrauit ex hac vita. Duo hæc præcipua (licet multa præterea in adolescente religioso essent) memoria & literis digna extiterunt; vnum, perpetua, atque inuicta longi temporis patientia: alterum, quòd cùm ante obitum ad domesticos lares, vt mater vidua, fratres, & sorores eius aspectu aliquid consolationis caperent, missus esset à Patre Rectore, summis precibus parentum exorato; bonus adolescens, & optimus religiosus, non familiariter cum suis iam suspirabat; verum sæpissimè, collegium meum, Patres meos, fratres collegij mei identidem vsurpabat, suosque tandem coëgit, vt quam primum morti iam proximum in collegium referrent: quo vbi delatus est, gratias Deo, & Beato P. N. Ignatio maximas agens, Lætus nunc inquit ex hac vita discedam.

HOC anno, sacellum in templo nostro institutum est Diuæ Irenæ, quę omnium opinione, Patrum traditionibus roborata, antiqua religione huius ciuitatis Patrona colitur, dicatum: quod nunc altis columnis ex Lupiensi lapide, qui facilè cum Pario contendit, auro deinde ornandum, Patres huius collegij diligentissimè curant. Erecta in eo iam ara, & argentea diuæ statua cum insigni-

Digitized by Google

bus eius reliquijs nitet, pulcherrimè expositа: quæ per inauratos cancellos facilè aspicitur. Exorta est initio tempestas quædam, ab humani generis hoste sine dubio concitata, sed vt res benè percipiatur, eam paulo altiùs repetendam putaui.

Mos erat Patris Bartholomæi Petracij nostræ societatis sacerdotis, antiquus, pius, sanctus, & bonis viris omnibus probatus, quacumque in ciuitate quadragesimali tempore concionaretur, septimo quoque die, sabbatho videlicet, de patrono eiusdem ciuitatis concionandi. Is cum ad hoc munus huc esset missus, eundem sibi morem in hac vrbe seruandum iudicauit: quem cum persequeretur, cœpit vitã, virtutes, matyria, & miracula maxima Diuæ Irenes ex vetustissimis auctoribus tum Latinis, tum Græcis excepta omnia, ita explanare, vt populus tam præclara suæ antiquæ patronæ gesta, quæ hic quidem noua adhuc erant, summa cum delectatione, pietatè, atque hilaritate audiret. Hinc pietas populi erga sanctam Irenem cœpit augeri. Inuidit autem humani generis, ac virtutum omnium hostis, tantæ totius ciuitatis erga suam antiquam patronam Religioni, quam in dies maiorem futuram facilè videbat, nisi ratione aliqua illam impediret. Rumor igitur quidam, eius opera per vrbem cœpit vagari, primùm has nostri Collegij reliquias non esse vera Diuę Irenes ossa; deinde quæcunque nostri facerent, quæcunque cogitarent, eò spectare, vt frequentia populi à nouo templo illo, quod ciuitatis sumptibus Diuæ Irenę conditur, in quo religiosi homines magna virtute insignes, diligentissimè ac sanctissimè Deo inseruiunt, & Diuam ipsam colunt, ad Templum nostrum reuocaretur.

Digitized by Google

Sed vtrumque longissimè, & à veritate, & à consiljis, atque nostrorum omniũ cogitationibus abest; nam & Apostolicę literæ omni fide dignissimę testãtur à quo Romano Cœmeterio, & quibus testibus præsentibus, ossa hæc Diuæ Irenes, bona cum venia summi Pontificis, hûc in nostrum Collegium sint allata: & nulla causa nostris potest esse curandi, vt ab alijs templis quibuscunque, ad nostrum populi reuocetur frequentia. Quamuis autem hęc ita se haberent, quibus tamen non satis pius erga Societatem nostrum erat animus, cum ij non satis probarent, quæ à nostris optimo, & simplici animo ad augendam populi pietatem, ad ipsius Diuæ honorem, & ad summi Dei maiorem gloriam fierent; cœperunt & verbis multis, & rebus omnibus omnia impedire: nam & Decuriones ciuitatis, & illi ipsi religiosi homines ita sibi vera esse persuaserunt, quæ dæmon finxerat, & per vrbem vniuersam pertulerat; vt primùm honorem publicum, cuius iam indictus dies erat, quo sacra Diuæ pignora per vrbis plateas in templum nostrum solemni cum pompa, & magnifico apparatu perferrentur, impedire omninò modis omnibus conati sint. Deinde certos homines Romam miserint, qui apud Romanum Pontificem omni studio, labore, sumptibus publicis causam omnem agerent, vt his diuinis Reliquijs, templum nostrum nósque omninò priuaremur. Sed neutrum illis ex sententia successit. Licet enim Diuæ signa per vrbis plateas, vt erat iam statutum, perferri non fuerit permissum, publicúsque honor sit impeditus; maior tamen (idque omnium bonorum iudicio) intra domesticos parietes, & in templo nostro est habitus: to-

Digitized by Google

tus namque ferè ciuitatis populus ad sacram hanc pompam confluxit, multique præterea huius regionis populi, vt non modo in templo ijs iam hominibus, & honestissimis mulieribus completo, nihil esset loci vacui, sed ne in plateis quidem, quæ ante fores templi omnes, magnificentissimi apparatus elegantia, & copia refertæ erant.

QVOAD lites autem illatas, etsi nostri aduersarij hunc sacrum thesaurum à nostro Templo primum alio transferri posse cogitarent; atque adeo conarentur efficere, vt hæc sacra ossa non Diuæ Irenes iam haberentur, neque in Templo nostro apparerent; Idem tamen Romanus Pontifex, etsi quibusdam de causis Patronæ Lupiensium his reliquijs nomen non concessit; decreuit, vt liceat nobis in Templo nostro, & sacellum construere, & aram ad Diuæ Irenes honorem erigere, & eius reliquias quoties vellemus exponere, & diem festum, præterquam III. Kal. Mai. ne cum noui Templi die festo noster incidat, agere.

EX his ossibus assiduè suauissimus odor effluit, qui peritissimorum medicorum iudicio, & aliorum hominum, qui de odorum subtilitate & veritate facile diiudicare possunt, nihil mortale videtur habere, nihil compositum, sed totus merè cœlestis, totus esse diuinus. Quicquid ad has reliquias tangendas adhibetur, eundem odorem (mirabile dictu) diu fideliter seruat, multumque ad leuandos, tollendósque omnino varios morbos prodest. Sempronius medicus peritissimus, & omni fide dignissimus; honestissima quædam mulier; & Dionisius vir bonus, & pius Sacerdos, qui sensu olfactus omnino carent, cum viderent omnes certatim, quo tempore Diuæ statua in Templo

Digitized by Google

plo noſtro expoſita manebat, ad fragrantia oſſa vndique concurrere, vt diuinum odorem perciperent, accedunt & ipſi, eandemque ſuauitatem, quam alij, qui hoc ſenſu vigent, ſuo ſenſu percipientes magnopere admirantur, atque ſtupent: neque ſibi ipſi fere credentes, neque vna vice contenti, iterum, atque iterum idem repetentes, eundem ſemper naribus hauriunt; atque admirabili, & nouo affecti hoc ſenſu teſtantur, nullum præterea odorem ſe omnino, neque malum, neque bonum, quàm hunc ſentire, quem cœleſtem, ac diuinum eſſe, nihil dubitant.

ILLVD profecto permagnam affert admirationem; quod quo tempore oſſa hæc Diuæ Irenes Lupias fuerunt allata, nullum omnino initio reddebant odorem. At vbi ſtatua Neapoli, in qua Vrbe confecta erat, in Collegium noſtrum delata eſt, vt ibi hæc ſacra pignora conderentur, & illę rumor à dæmone incitatus, per Vrbem cœpit vagari, has Reliquias non eſſe vera oſſa corporis Diuæ Irenes Lupienſium Patronæ, cœpit paulatim odor Diuinus effundi, atque in dies maior fieri, maioréſque virtutes patefacere. Quod autem nouus fuerit hic odor, ſunt multi ciues optimi viri, qui hoc ſciunt, teſtarique optimè poſſunt, atque imprimis Pater Bernardinus Realinus, noſtræ Societatis Sacerdos: cuius teſtimonium pro multis millibus eſſe poteſt. Quin & virtutes inprimis quam plurimæ, quæ ex his Reliquijs proficiſcuntur quotidie maiores, præſtantiſſimum, atque veriſſimum teſtimonium præ ſe ferunt, Diuinam eſſe vim, quæ in eis latet: vnde fit vt non tantum ipſarum Reliquiarum contactu, ſed cuiuſcunque rei etiam, quæ illas tetigerit, permulti à

Digitized by Google

quouis genere morborum liberi euadant: Multique cum se huius Diuæ precibus commendauerint, pristinam recuperent valetudinem. Aloysius Baliolus Iuris peritus, vir optimus, & pius, cum ita grauiter ægrotaret, vt eius salutem medici vesperi iam desperassent, ad Patrem Rectorem nostri Collegij misit, qui suo nomine Reliquias Diuę Irenes peterent, (credebat enim se statim atque eas aspiciens veneraretur; pristinam recuperaturum valetudinem) sed cum eo tempore Pater Rector eas afferendas non putaret, consuluit vt magna spe peteret absens, quod præsenti non liceret: id quod ille vir bonus pio animo, & prompto fecit. In lecto igitur iacens, eadem nocte Diuæ Irenæ valetudinem suam precibus commendauit. Mirum profecto! Statim enim conualescere cœpit, vt postridie eius diei medici, bene mane cum ad ęgrotum accessissent, de recuperata valetudine admodum mirati sint.

Anna Verarda primaria est & optima femina, in cuius mamilla molestissimum, & periculosissimum erat vlcus (fistula vulgò appellatur) ad quod curandum remedijs omnibus humanis adhibitis, cum nihil omnino proficeret, ferro illud medici cogitabant rescindere. Hoc autem consilio capto, paratisque rebus omnibus, quæ ad opus erant necessariæ, idque iam vesperi vt manè nihil esset impedimento; infelix, & ægra mulier, maximo timore, doloréque simul affecta, diuinum auxilium ante cubitum toto animo, & omni pietate à Diua Irene implorauit. Nocte sine molestia dormiuit: mane autem in mamilla ne signum quidem vlceris apparuit, neque dolor vllus est relictus. Itaque medici, qui valetudinem iam desperа-

Digitized by Google

desperarant, omnésque domestici, qui summum periculum viderant, Diuæ Irenes precibus omnia referebant accepta.

ANTONIVS Zizimus, Iurisperitus, & vir bonus, cum omnino iam eius valetudo esset à medicis desperata, functusque esset sacramentis omnibus, quæ Christiano homini ex hac luce migraturo suscipienda sunt, Sacerdotem nostræ Societatis accersit, diuinámque opem Sanctæ Irenes implorat. Sacerdos gossipium, quòd Diuæ Reliquias tetigerat, ad ægrotum adhibet, qui statim cœpit conualescere, febris discessit, ad pristinum statum redière vires. Qui proinde non cessat hoc miraculum ad Cœlum extollere, suámque vitam Diuæ Irenes meritis tribuere. Harum Reliquiarum vis Diuina, & cruribus incessum, & auribus auditum, & naribus olfactum, & oculis clariorem lucem, & alijs membris variorum morborum genere affectis, valetudinem reddit, & ita prodest omnibus ad salutem, vt si omnia recensere velim, libro opus sit. Argentea signa, quæ multa pendent ad aram votiua, aliqua ex parte id testantur. De odore & virtutibus Diuæ Irenes multa sunt carmina, sed pauca putaui apponenda.

P. BERNARDI REALINI Carmen.

Qualis odor! qualis! similem nec aromata fundunt,
Nec natura parit, nec manus vlla facit.
Id medici testantur: idem sine fraude fatetur
Quisquis & ingenio, quisquis & arte valet.
Vis trahit ex Alto Diuini Munera Amoris.
IRENEN pronus, mente, genuque cole.

EIVS-

Digitized by Google

EIVSDEM P. REALINI.

Mirum! certa fides tamen est, exhalat abundans
Suauis odor, qualem balsama nulla ferunt.
Linteolis exceptus opem fert protinus egris;
Sine oculis, sine hunc faucibus admoueas.
Vnde noua hæc virtus? Vnde est hoc munus odori?
Ex Alto: IRENES *sic celebrandus honor.*

EIVSDEM REALINI.

Sempronio olfactum Medico, natura negarat,
Naribus admotum tamen hunc bene sentit odorem:
Nullam præterea, Nullum. Testatur eandem
Nunc sortitus opem, insignis pietate Sacerdos:
Cuius non potuit modo nomen carmine claudi.
Diuini IRENE *tua sunt hæc pignora amoris.*

SEMPRONII MEDICI EPIGRAMMA.

Sacra ex crystallo IRENES *quod contigit ossa*
Gratus odoratu, quis mihi manat odor?
Terrenus non est, quoniam natura negauit,
Olfactum talem posse ferire meum.
Illius est igitur certe cœlestis origo,
Cœlestis primum est hic mihi notus odor.
Quid faciam IRENE? *quas possim soluere grates?*
Persoluam plures, munera plura petens.
Ergo precor supplex, terrenos noscere odores
Fac me, da sensum naribus hisce meis.
Quo magis olfaciens terrenos, atque supernum,
Contemnens illos, huius odore fruar.

MISSIO

Digitized by Google

MISSIO CARBINIENSIS.

CARBINII, vt nihil de confessionibus dicatur, ex doctrinæ christianæ catecheſi illo fructus collectus est, vt populus antea rudis omninò & ignarus rerum, ad ſalutem neceſſariarum, concionibus permotus, ſermonem de rebus diuinis ad multam noctem in vicis traheret; plurimique cateruatim inter ſe de fidei ſymbolo, de Diuinæ legis præceptis, de alijs doctrinæ christianæ partibus ſumma cum voluptate, atque vtilitate diſſererent. Illud etiam hic accidit non vulgare, aliquot diebus antequam ſacerdos noſter eo mitteretur, fœmina ex primarijs, vt eadem iureiurando affirmabat, viſam ſibi teſtata eſt virginem matrem ſpecie pulcherimam ornatu inſigni candidi, ac cœrulei coloris, adſtantibus hinc, atque hinc duabus alijs Virginibus, quæ ſic ipſam vigilantem iam, atque in templo preces fundentem affata. Propediem hic patrem habebitis è ſocietate Ieſu; ad hominem adito; ei quæ tibi acciderunt exponito; eiuſdem conſilio acquieſcito. Cum igitur illuc Pater adijſſet, atque in concionem aſcendiſſet, ſtatim femina (nunquam enim antea neque oculis, neque auribus norat Ieſuitas) illum ſibi eſſe perſuaſit, quem B. Virgo prædixerat. Itaque cum feciſſet imperata, eam eſt animi æquitatem, ac voluptatem conſecuta, vt non amplius in terris, ſed in cœlo degere videretur.

MISSIO

Digitized by Google

MISSIO ASTVNCENSIS.

ASTVNCVM deinde itum; in qua vrbe, vt fileam de cæteris, illa gesta præclarè. Viri nobiles partim è clero, partim è populo, concionibus sacerdotis nostri præter solitum, vt ipsi passim dictitabant, inflammati; cum eodem egerunt, vt si ei videretur Sodalitatē in ea vrbe, quales in plerisque magnis vrbibus florent, institueret. Non negligendam eam occasionē putauit noster; itaque paucis diebus & apto ad eam rem loco reperto, & selectis è maximo numero, qui aptissimi, constantissimique fore videbantur, confecta res est: tanta omnium approbatione, ac totius ciuitatis voluptate, quantam, quæ res postea sunt consecutæ, indicarūt. Nam post nostri discessum, constituerunt primùm magnam pecuniæ vim conferre ad exedræ ædificationem, quo plures conuenire, ac Deo sibique vacare queant; deinde pietatis, vt vocant, montem erigere; vnde mendicitas, ac paupertas ciuitatis, in primisque virginum subleuetur; quam rem vtramque sic vrgent iam, vt spes sit, primo quoque tempore ad exitum optatum perductum iri.

PER eos autem ipsos dies, quibus in ea vrbe noster versatus est, cum identidem inter dicendum ad frequentem Pœnitentiæ vsum, ibi perrarum, magna vi orationis populum illum incitaret; anus Maria nomine, quæ nullam concionem prætermiserat, quam non è vicino loco attentissimè audiret, prima sacerdote nostro à confessionibus vsa,

Digitized by Google

vsa, sic affecta monitis, ac consilijs est, vt properè vicinis primum, deinde ceteris vrbis feminis auctor fuerit, vt gregatim ad culparum expiationem conuenirent. Atque adeò suadendo perfecit, non modò vt in summum templum itarent plurimæ, sed vbicunque sacerdos noster sacris operaretur, eodem cateruæ feminarum confluerent.

MISSIO NERITINA.

BREVIS sanè, sed instar longissimæ fuit hoc ipso anno, missio ad vrbem Neritum: quò pauculis diebus ante Christi Natalis ferias accitus sacerdos è nostris, mirum quomodo tam breui spatio octodecim circiter dierum, totam illam ciuitatem permouerit, atque ad pietatem accenderit. Neminem ad eam diem Neriti auditum affirmabant, qui æquè omnibus, & doctis, & indoctis, & viris, & mulieribus, de diuinis rebus in concione disputãdo satisfeciſſet: de nullis verò rebus alijs, nisi de ijs, quas per eos dies in tẽplo didiciſſent, in areis, & vijs, in vrbe, in agris sermonem habebant. Egerunt de Sacerdote totum annum retinendo: iamq; vir pietate ac doctrina insignis, nostræque Societatis cũ primis studiosus Benedictus Franciscus Sueſſanus, qui Episcopi Vicarium hic agit, ad ipsum Episcopũ Romam litteras dedit; vt si velit se diutius in eo munere perseuerare, Patrẽ eum iterum mittendum Neritum curet, qui totum insequentem annum, & catechesi rudem populum, & sacris concionibus omnes instruat, atque inflammet: Diœceſimque deinceps lustret, ac

ac toto quadrageſimæ inſequentis tempore conciones in ſummo templo habeat: niſi id faciat, ſe, qui ipſum quinquennium eccleſiam illam gubernaſſet, in poſterum ab ea vltro receſſurum; idque non aliam ob cauſam, vt ijſdem literis confirmabat, niſi vt conſcientiam ſedaret ſuam, quæ tantam populi vtilitatem ex talibus exercitationibus experta, nullo aliter pacto conquieſceret. Vrbis porrò moderatores, ac proceres, vt exemplo cæteros de frequentandis concionibus admonebant, ita turmatim ſacerdotem noſtrum inuiſebant, & crebra munerum miſſione, quæ ille conſtanter recuſauit, ſuam erga noſtram Societatem beneuolentiam teſtabantur.

QVID de Ducum illuſtriſſimorum pietate, atque in noſtrum ordinem egregia voluntate dicam? Quid de aliarum familiarum religioſis viris, qui ad noſtrum vel audiendum, vel conſulendum, vel ſalutandum adibant? taceo reliqua, illudque addam vnum, tantum deſiderium noſtræ religionis excitatum, vt omnes Societatem ibi exoptent; tantum Sacerdotis abeuntis relictum, vt cum ex vrbe ciues, tum ruſtici ex agris prætereuntem fauſtis acclamationibus, ac precationibus, quod pedibus conantes prohibebantur, ſint proſecuti.

MISSIO IN PETRAM PAGANAM.

PETRA Pagana Lucaniæ oppidum eſt. Quadragenarij ieiunij tempore duo è noſtris Sacerdotibus illuc miſſi ad concionandum, cæteraque Societatis munia obeunda; quo cum peruenisſent

tiſſent totius oppidi gaudio, & communi lætitia circumiectorum oppidorum recepti ſunt. Sacramentorum vſus, qui nullus erat apud eos, à noſtris inuectus, erectæ Sodalitates tres, quarum prima plebeiorum fuit; altera nobilium virorum; tertia presbyterorum; in qua præter ſolitas noſtrarum Sodalitatum exercitationes, caſuum conſcientiæ eſt inſtituta collatio; presbyteri etiam duo rectè eruditi, quo diebus feſtis, Idiotis, ac pueris catecheſim explicarent.

INTER duas illius oppidi familias mortale diſſidium intercedebat. Res eo vſque percreuerat, vt alterutris è medio ſublatis, mox ſeſe ipſi addicerent exulibus, oppidumque ferro, ac ſanguine deuaſtarent. Rem alteri iam tentauerant: de nocte hoſtium aggreſſi domum, plumbeam glandem exploſerunt; ſed ſclopus aberrauit, non vllus emortuus. Qui iniuriam paſſi ſunt, tale ſcelus à magiſtratibus vindicari debere poſtularunt; confluunt eo ſatellites; contumaces monaſterium tenuerunt armis communiti, eoque animo, vt antequam in manus Proregis deuenirent, ſuorum hoſtium ſanguinem ebiberent non inulti. Qui igitur rei conſcij fuerunt, illico ad noſtrorum genua accidere, auxilium atque opem toti oppido flagitantes, nec defuerunt, qui rem alias ab Archiepiſcopo, multiſque primarijs viris pertentatam, nec tamen confectam, nobis diſſuaderent: ſed Deus pacis charitatiſque auctor, addidit animos, & in ſuo nomine rem adeo difficilem amplexati, ad fœlicem exitum perduximus.

PACTIS igitur quas voluimus conditionibus, ac veniam ſuppliciter inuicem poſtulantibus, reſtituta Chriſtiana charitas, paxque firma-

Digitized by Google

ta. Mane apud nos pransum ab vtrisque, nostris ad mensam ministrantibus; quæ res non minorem attulit oppidanis admirationem, quàm lætitiæ segetem, nec difficultatis quicquam fuit, ad magistratus, & violata iura resarcienda; ad consanguineos verò eorum conciliandos, qui læsi fuerant, difficultatis sane plurimum; quippè qui audita reconciliatione, è propinquo oppido aduolarunt acti furijs, labia, digitosque mordentes: quod sui, Iesuitarum hortatu, ad tam indignam pactionem descendissent: aduolant ad magistratum, rem iure, legúmque ritu absólui flagitant, sese reconciliationi minimè assentiri iactant. Turbata omnia, ad vincula, ad carceres reditur; ab vtrisque communitum est, & cautum. Procedimus igitur ad incendij nouos auctores, quod iam extinctũ omnino erat; ac primùm, nec rationibus, nec precibus, nec verbis Deo plenis locus vllus datur; mox Deo per preces, ac sacrificia inclamaro, ad id quod volebamus, sensim adducti; rursúmque ipsis consanguineis adstantibus restaurata concordia, confirmati animi, ad concionem iuncti conscendunt.

COLLEGIVM AQVILANVM.

SODALITATES habet quinque: prima continet viros nobiles, altera homines è plebe, tertia philosophos, duæ reliquæ grãmaticos. Cùm scholæ, tùm sodalitates maximè vigent. Elemosynæ cum amore erga nostros creuerunt, ita vt iam ex eleemosynis necessarius victus, & alia præter victum

Digitized by Google

vidum habeantur. Cum illustrissimus Cardinalis Farnesius ad visendam vrbem Aquilã, ex propinqua vrbe accingeretur, prodiere ex nostro collegio inscriptiones, insignia, emblemataque centum de lilijs Farnesianis. Drama quoquè scriptum est in eius aduentum, quod in Episcopali aula eiusdem impensis Episcopi exhibitum esset, nisi vrbem Aquilam Cardinalis humanissimus nolens, atque ægrè sua præsentia priuasset.

Est nostra Societas omnibus gratissima Religionibus. quod si qua antea de nostro ordine non bene sentiebat, mox pleno ore apud populum in concione laudauit. Religiosus quidam de rebus grauibus apud suos superiores, imò etiam apud ordinarium accusatus, apud quem tum sua fama, tum bonus religionis suæ odor periclitabatur nostrorum operâ subleuatus est, & maximo cum honore liber euasit. Simultates inter primarios viros tollæ, confessionesque totius vitæ factæ. Factiones duæ huius prouinciæ ita odijs exagitabantur, vt interfectionis gratia ex vrbe ad exulandum discesserint, iamque tres hinc inde ferro conciderant, sed, Deo fauente, omnis à nostris est opera collata; conciliatique omnes. Dux Populensis cum proximè abesset à morte accersiuit sacerdotem è nostris bidui itinere, quem vbi vidit, se lætè nunc discessurum exclamauit! & quoniam Neapolitanæ sodalitati Virginis in cœlum elatæ nomen dederat in nostra domo Professorum, ex ea contestabatur, siquid bonorum aut virtutis haberet, accepisse. Filium igitur sisti iubet ante se, eique mandat, vt Neapolitanis Equitibus Sodalitatis exoratis in eam admitti se flagitaret; nihil se præclarius, nihil malus illi relicturum.

E discipulorum sodalitate multi iam in alias religiosorum familias dedere nomen. Alij Societatem nostram cogitant. Adolescens, re detecta, à consanguineis diuersimodè abstractus, constantiam suam eis declarauit. Alter à quodam adolescente læsus, cum hac esset de re sermo iniectus, diuina impulsus gratia, & charitate, coram omnibus, ad pedes eius qui læserat, sese abiecit, eósque deosculans multis veniam quæsiuit, non sine ingenti eorum, qui aderant, ædificatione. In sodalitio eorum, qui studia maiora pertractant, mos stabilitus cædendi sese gregatim die veneris. Ex eorum numero quatuor ad Capuccinos, alij ad alia profecti cœnobia. Quod autem ipso Virginis in cœlum sublatæ die fecerunt, admiratione non vacat : primùm inspectante toto vrbis Magistratu, ac penè infinita plebe, ægrotorum pedes abluerunt, iamque lota pedum vulcera exosculati sunt : deinde exquisitissima edulia argenteis lancibus administrauere ægrotis. Ex quo factum est, vt ijs iam abundè refectis, quicquid ciborum superfuit deferrent ad carceres. Quamobrem admirationem toti vrbi attulerunt, eo quod viri nobiles per vias, caniſtros, edulia comportarent, nostri sacerdotis exemplo ad id impulsi, qui primus maiorem lancem prehendit. Et hic mos comportandi cibos ad ægrotantes, pauperculas religiosas, & ad carceres, quotidiè radices agit.

AMANT, vsque adeo officia ægrotis præstare, vt aperto capite ijs inseruiant, dentque manibus aquam, præbeantque potum genibus flexis: cumque obtrectando diceret quidam vir nobilis, mirum quidem esse satis, consimilia nunc exhiberi seruitia erga pauperes, & erga principes viros: respon-

Digitized by Google

responsum tulit à præfecto sodalitij: mirum nihil ei debere esse, qui ad Christum respiciat, cui in pauperibus deseruitur; sed hoc potius mirum esse, cur Regibus ac Principibus viris maiora seruitia, & cum maiori reuerentia exhibeantur. Duo viri nobiles ipsius Beatæ Virginis amore, cui dicati erant in Sodalitate, acceptam iniuriam condonarunt. Mercurij die sub vesperam, ad Sodalitium accedunt in honorem dolentis olim Virginis Beatissimæ, vbi post sanctissima colloquia, non sine lachrymis seipsos cædunt, spatio deceantati altiori voce psalmi Miserere.

COLLEGIVM BENEVENTANVM.

DATVS à discipulis nostris Filius prodigus extremis Bacchanaliorum diebus. Rursum actis ferijs pentecostes exhibitum Mauritij drama, quod tantam vrbi vniuersæ lætitiam peperit, vt nudi primarij viri facultatum à Patre Prouinciali perierint dandi iterum Mauritij in causa, in qua ciues suas comœdias, & tragœdias habere solent. Et quidem illustrissimus Dux sanctæ Agathæ rem totam suo sumptu curauit, discipulis etiam omnibus nobili præmio donatis. Cum esset prandio excoeptus in nostro collegio illustrissimus Archiepiscopus cum fratre, qui nunc fortè Romæ venerat, emblemata, insignia, & omnigenos ferè versus conscripsere discipuli, quibus scholæ parietes serico peristromate circumuestitos suis versibus condecorauerunt. Idem omnino factum ab eisdem, cum Reuerendissimus Sanseuerinensium ar-

Digitized by Google

uus Anriſtes in noſtra cœnatione pranſus eſt. E noſtris ſcholis primarij adoleſcentes tres in Societatem noſtram admiſſi. Excurſum etiam a noſtro Sacerdote in oppida circumiecta, animarumque fructus relatus vberrimus. Eleemoſynarum numerus, magnum æris pondus effecit.

COLLEGIA NOLANVM, SALERNITANVM, CATACENSE, COSENTINVM.

EX hoc tenui agro collegij Nolani, ſi noſtrorum ratio habeatur, qui illum excoluere, aut ciuium, in quorum beneficium noſter omnis collocatus eſt labor, dici non poteſt exiguum relatum eſſe fructum Dei ope, ac numine. Hoc anno vita exceſsêre P. Ambroſius Gerardus, Nolanus, Profeſſus trium votorum, maturâ iam ætate, poſt longum moleſtumque morbum; & Antonius Milonius ex oppido Fragolæ; conſtanti ætate, robuſtisque viribus; obiit quaſi repentino. Rectè quidem præ ſe tulit P. Ambroſius toto tempore morbi, ac præcipuè in extrema vita, modeſtiam, humilitatem, patientiam, pietatem; quæ omnia in Societate veluti in ſchola virtutum didicerat, ſpatio quadraginta duorum annorum, quibus in ea vixerat; cum enim totus ferè ſilcus euaſiſſet, quippè ex quo indefinenter vermes ſcaturiebant maxima copia, qui carnes exedebant non ſine dolore, ac fœtore maximo: numquam tamen vel minimum edidit impatientiæ, aut mœſtitiæ ſignum; ſed animo pariter ac vultu tranquilliſſimo, eos ipſe conſolabatur, qui ad ipſum conſolandum

tantis oppressum doloribus nonsine misericordia, lacrymisque accedebant. Cum igitur ei spiritus è corpore deuolasset mense Iulio, quo tempore mortuorum, licet recentium, cadauera statim putrescere solent; vermium fœtor omnis ab huius patris cadauere abfuit, relicto in carnibus odore, qui suarũ virtutum suaveolentiam referebat. Scholarum fructus, vel discipulorum numerus auget, cum duarum Sodalitatum fructu, ac numero.

In Salernitano collegio sexcentorum ducatorũ æs alienum sublatum est. Doctrina Christiana per vrbis vias cæpta est explicari; Habiti sermones in templo nostro diebus veneris quadragesimę, non sine musicorum cantibus, populique ingenti frequentia. Cetera habet communia cum alijs collegijs.

Catansari permagna terræ concussio, ac motus extitit eorum, qui crebri, magnique in hac vrbe solent excitari; quæ res causa fuit cur sacerdos è nostris concionem haberet de hac ipsa re apud populum; tantosque animorum sensus ac lacrymas excitarit, vt illicò ad expiandas animorum labes, subinde ad publicas, sollemnesque supplicationes confluxus ingens fuerit. Cetera nostræ Societatis munia, quibus nostri perfuncti sunt, hoc collegium communia habet cum ceteris, ideò ijs repetendis abstinemus.

De collegio Cosentino nihil occurrit dignum quod scribatur.

Digitized by Google

COLLEGIVM BARIENSE.

ENostris scholis dedere nomina in Societatem adolescentes tres, alijs maturiorem ætatem expectantibus. In vicina oppida missiones renouatæ, fructu maximo, stabilitis sodalitatibus aliâs inchoatis, nec non alijs oppidis sacerdotes nostros efflagitantibus. Præter conciones in nostro templo habitas, missus sacerdos è nostris ad parochias, & ad publicas vrbis plateas; vbi concionatum est, edoctáque plebs rudis res eas, quæ ad christianam fidem, doctrinámque attinent; vt hinc ingens in nostrum Templum confluxus fieret, confiteri cupientium

ALTER è nostris quadragesimæ conciones habuit in templo Regio sancti Nicolai, tanto vrbis solatio, gustúque, vt præterquam quod semel, ac bis superioribus annis, eademque vrbe, quadragesimales conciones habuerit; nunc etiam melioris vitæ fructum retulerit. Idem Sacerdos sermonem habuit prope arcam sacri corporis diui Nicolai, non sine magno templi incommodo: quo habito recensitisque laudibus illius Sancti, potestatem à populo sibi fieri postulauit, agendi cum ipsomet B. Nicolao de rebus ad communem salutem maximè pertinentibus. Facta potestas est; itum à patre, & in sacram arculam inectum caput. Ibi bonam temporis partem preces effudit, tum verò ad populum nixum genibus sese conuertit, quem hilari, sed madido lachrymis ore allocutus, Bene inquit habet, bene. Sanctissimus Nicolaus bonam

vobis

Digitized by Google

vobis frugem hoc anno se daturum spopondit, populus quippè, qui annonæ caritate tunc temporis premebatur, iterum ad lachrymas, ad preces redijt. mense ipso Aprili tota Apulia siccitate magna squallebat, in campis nulla spes frugum apparebat. Et iam Nonæ Maiæ agebantur cum reminiscens populus, quæ concionatori Diuus promiserat Nicolaus, Eamus inquit, & à Sancto promissa repetamus.

Ergo sollemni instituta supplicatione, & longo instructa ordine virginum, ac teneræ ætatis puellarum, quæ passis crinibus, nudis pedibus incedentes, à spectatoribus lachrymas exprimebant; irum ad diui Nicolai, vbi vix (ò rem admirabilem) sancti nomen est inclamatum, cum ecce tibi obnubitur cœlum, atque maximus, vniuersalisque imber delabitur, quo rura, campi, prædia reuixêre, frumentique copiam suppeditauere. Elapsa anni superioris hyeme vrbs Barium inopia, & tenuitate rerum premi cœpit, quamobrem nonnullarum virginum honestas, & pudor parum abfuit, quin prostitueretur, matribus ipsis exponentibus, quo totius familię vitã reparare possent. Vt igitur tanto sceleri consuleretur à magistratibus, petitum est à Neapolitano Prorege, vt è publica re frumentaria panes ad alendos pauperes verecundantes coquerentur; quod vt sine dolo fieret, curatum est, vt eiusmodi negotium Patri Rectori nostri collegij demandaretur. Rem omnem concessit Prorex, identidem eiusmodi verba iterans, modo totum presente Rectore præstetur. Quod postea factitatum est in nostro Templo toto fermè mense Martio, atque Aprili: quantum vero panis supererat verecundantibus elargiendum, id totum

Digitized by Google

tum pauperibus largissimè erogabatur, non sine portione eorum, qui nobili loco, ac genere nati, mori satius malebant, quam in catalogum referri eorum, qui licet secretò, emendicabant.

RECTOREM igitur ciuitas fermè tota delegit, legauitque cum Prætoris litteris ad curatorem rei frumentariæ, qui Bario fermè aberat leucas quatuor. Quorum ita feliciter res est à Rectore peracta, vt Barienſi ciuitati aureorum amplius decem millium emolumento fuerit, priuatis hominibus bonam quoquè lucri partem attulerit. His de causis, cum ciuibus ipsis nostræ domus tenuitatem palam fieri debere à nostris esset decretum, confestim toto Barienſi acclamante Senatu, tantum rei frumentariæ nostris est subrogatum, quantum ad eos alendos quatuor omninò menses satis esset.

LYSTRABAT eo anno collegium P. Prouincialis, excipiebatque consalutationes ab honestis ciuibus, cum fortè accidit, vt ab eisdem conseretur sermo, de sede, soloque collegij, quámque male materiata domus nostra esset; quibus colloquijs P. Prouincialis enixè exoratus est, vt ciuitatis nomine à Prorege obtineret, tantum pecuniæ ex Barienſi erario extrahi, quantum collegij, scholarúmque exædificatio desideraret. Annuit Prorex, coactusque vrbis magistratus; & primùm quidem quæsitum ex Domino Octauiano Efremo est, Ecquid, quantumque videretur erogari posse? qui habito primùm de laudibus nostræ Societatis honesto grauique sermone, statim aureorum bis mille impræsentia erogari debere pronuntiauit. Quæ res à ceteris deinceps magistratibus publica acclamatione, suffragijsque firmata est. Peractæ

rei

Digitized by Google

rei decreta cum Patri Rectori mox attuliſſent, præmiſſa vrbanæ tenuitatis excuſatione, Læto inquiunt, eſto animo Pater, fiat extruendæ iam domus initium, non enim vnquam ad ſubrogandam pecuniam erit noſtra ciuitas defutura. Quod autem incredibili admiratione non vacat, operæpretium eſt narrare: iam multa decreuerant, conſuluerantque cauſæ fauentia. Sed noſtræ Societatis conſtitutionibus vnum aduerſabatur. Re igitur á noſtris explicata, alter ſubinde Senatus coactus, deletaque clauſula eſt, quæ antea nobis officiebat: imò verò excuſationem adhibebant, ſe nunquam eo fuiſſe animo, vt noſtris decretis conſtitutionibuſque aduerſarentur.

NONDVM collegij viſitationem abſoluerat P. Prouincialis, cum Barium de ortu Principis Hiſpaniarum perlatus eſt nuncius, qui lætiſſimus quidem accidit; cumque à magiſtratibus de ſumma pecuniæ tantis gaudijs effundendæ ageretur, Patris quoque Prouincialis ſunt exacta ſuffragia, quę omninò exequi ſtatuerant. Reſponſum igitur fuit, quæ pecuniarum ſumma mundanis, inanibuſque gratulationibus eſſet ab ipſis effundenda, ſatius fore, ſi pauperibus erogaretur: ſic nullum fore dubium, quin magis ad nati Principis longiorem vitã eleemoſyna illa conferret. Dictum, factũ: quatuor & viginti, duodecim videlicet pueri, puellæque duodecim, omnes ad nuditatem nati veſtibus induti. Penes quoque vrbis plateam, lautiſſimo, ac multiplici epularum apparatu extructum, conuiuium eſt, quo omnes vrbis pauperes ad ſatietatem vſque refecerunt.

B. Patris Ignatij feſto die, etſi templi noſtri apparatus ſimplex quidem fuerit, ac modeſtus, miſſaque

Digitized by Google

saque in gratiarum actionem de Sanctissima Trinitate peracta, tamen vrbis pietas, & religio erga nostram Societatem munificè benignam se exhibuit, quæ omnia ad maiorem Dei gloriam, suique famuli honorem cesserunt; cum enim cathedralis templi clerus inaudisset, quę nos inter domesticos ferè parietes paraueramus, modestia nostra non contenti, ipso B. P. peruigilio omnia Templi æra campana pulsarunt, vt in alijs diebus festis mos est, seque excusarunt, cur octonis ipsis diebus ante non effeciissent, quod eos nostra de hac re sententia latuisset. Nostro quoque templo propinqui, viciniaq; tota, sub priores vesperas multiplicia in fenestris tectisque lumina exposuêre, vt in publica vrbis lætitia factitari solet: Alij ante ædis aream myrteos erigere arcus, alij lætissimos fontes ducere, alij artificiosis ignium rotis, alij concrepantibus sclopis, alij demum vibratis per aërem igneis radijs B. Ignatij peruigilium concelebrarunt.

POSTERO autem die Prosper Carducius mitratus Abbas sancti Quiriaui, & Iulittæ sollenne de sanctissima Trinitate sacrum fecit: Diaconi, Subdiaconique perfuncti munere Archidiaconus, & Cantor maximi templi. Archiepiscopi Vicarius Generalis interfuit, atque adeo omnis vrbis Magistratus: tantusque nobilium virorum, plebisque confluxus factus est, vt maiorem capere templum nequiuerit. Cum autem sacra hostia eleuaretur ex composito omnia vrbis tormenta ænea ita concrepuerunt, vt cælum mœre videretur. Peractis igitur biduo sollemnijs, mirum quantus omnes ardor incessit audiendi huiusce B. in Sanctorum numerum relationem. Neque verò prætereundum est, quid potissimum causæ fuerit, cur tantum con-

cursus

Digitized by Google

cursus extiterit, incidit enim in B. Patris diem concelebratio Iubilei, quod Paulus quintus, ipso sui pontificatus initio miserat in omnes Christianorum oras: cuius euulgatio in Cathedrali templo fuerat nostro sacerdoti demandata.

COLLEGIVM THEATINVM.

PRÆCIPVVS huius anni fructus concionatoribus adscribendus: quorum certe labori, auditorum tum numerus, tum vtilitas respondit. vix qui videbant, persuadere sibi poterant, adeo populum hunc concionibus delectari; vulgoque complures insolita vrbis huius pietate moti dictitabant, tunc primum nostri ordinis religiosos huc videri adueniſſe. Qui in maximo templo est concionatus, pium æquè, ac pulchrum huic ciuitati spectaculum die Parasceues dandum curauit. Supplicationem eorum, qui se verberabant instituit: hanc omnes vrbis Sodalitates comitabantur; sodales singuli accensis facibus præibant; tum Christi patientis mysteriũ sequebatur, quod multi etiam ex religiosis familiis cum cantu constipabant. Postremum se verberantium agmen subibat, quod nobiles fere omnes accensis funabulis deducebant. Non infima quoque nostrorum discipulorum laus fuit: hi bini Angelorum specie præibant, Christi ipsius patientis arma stantes. Hæc igitur, quæ miris omnium studiis ornata, ne nos quidem silentio tegeluimus. Cætera quia communia tantùm, silemus.

COLLE-

Digitized by Google

COLLEGIVM BAROLITANVM.

EX hoc Collegio admisit Deus ad immortalitatis præmia, vt eius bene acta vita spem affert, Prosperum Sorbatum Celentanum formatum Coadiutorem annos natum tres, & sexaginta, excellentis industriæ, & probitatis eximiæ virum; optiméque meritum, non de Barolitano solùm, sed de alijs nostræ Prouinciæ Collegijs, quæ quinque supra quadraginta annos, sua ope, & industria, subleuauit; præcipuè vero virtutum exemplis alijs profuit: erat is obedientiæ virtute apprime clarus, adeoque ad omnia indifferens, vt nulla ratione, quid sibi iucundius esset, ne rogatus quidem, ac fere à Superioribus coactus, aperire vellet. Si quis, præsertim ægrotus, ab eo quidpiam peteret, hilarè dabat, verbis etiam quod aiunt, munus exornans. Omnium errores miro quodam verborum acumine, charitatis excusationisque pallio tegebat; omnesque quibus maxime poterat laudibus extollebat, & singulos de se, ac Collegio benemeritos, non obscuris vocibus declarabat. Eius in pauperes pietas singularis; nec mirum, cum & ipse paupertatis amator esset eximius, adeo vt nihil præter precatorios globulos, eosque pauperibus maxime accomodatos, & funiculos illos, quibus sæpissimè se acriter verberabat, & officium Beatæ Mariæ post obitum in ipsius cubiculo repertum sit.

VERVM, vt multa alia silentio prætermittam; illud vnum non debet videri leuis esse momenti

menti, quod cum vndetrigintà ipsos annos, quo tempore in Nolano Collegio vixit semper inter Rusticos nostrum agrum colentes, & sæpius in alijs Collegijs versatus esset, nihil vel ijs comunicasse, vel ab iis accepisse, quod vitii specimen præseferret, accepimus: imo tam suauem sparsisse virtutum omnium odorem, vt omnibus admirationi fuerit, & exemplo. Ita multis sane sanctimoniæ, ac tranquilli animi, cum Deoque coniuncti datis signis, post sexagesimum tertium ætatis suæ annum mense Nouembri, ipso Sanctæ Ciciliæ celebri die vigesimo secundo, hora secunda noctis, expirauit. Ex quatuor Sodalitatibus, quas hoc Collegium curat, Nobilium Congregatio alias, seque ipsam hoc anno superare visa est; nam in signum feruoris, ac pietatis erga Virginem Matrem, ipsius sodales ei locum à fundamentis quodammodo in meliorem satis formam redegerunt: ab iisdemque ipso die Iouis sancto, celebratum primo est, insigne illud, & charitatis, & humilitatis officium, quo duodecim Christi pauperibus pedes abluerunt, nec sine eleemosynis eos dimiserunt. Discipuli, præsertim qui Dei Matris Sodalitate continentur, non minus in pietate, quàm doctrina proficiunt: ex his vnus primarius bonæ spei adolescens, in Societate adolescentiam Deo optimo maximo consecrauit, plurimisque mens eadem est. Nullus fere est in hac vrbe, qui præsertim impendente mortis periculo, nostris sacerdotibus peccata non confiteatur, idque præcipuè medicorum influxu efficitur, qui quoniam nihil, nisi nostros prius consuluerint, efficiunt, nulla ratione corpori medicamentum concedunt, nisi prius confessione, & Eucharistia, digniore medela animo

mo subuenerint.

Non silentio prætereundum ducimus, fœlicem ex hac in meliorem vitam transitum viri cuiusdam nobilis, nostræ Societatis amantissimi, qui annos natus duos, & viginti, vtriusque iuris insignibus decoratus, vir singulari prudentia, benignis moribus, alijsque, tum viro nobili, tum Christiano homini necessarijs instructus virtutibus, cum per æstiuos calores Neapoli rediens Barolum matris iussu, in morbũ incidisset; nihil habuit antiquius, quàm vt & vitæ huius vsum contemneret, & ad cælum aspiraret: ita vt tota in Deum coniecta mente, assidue nihil nisi cum Deo, de Deo, diuinisque rebus, & cogitaret, & loqueretur, & loquentibus attentas præberet aures, vltróque astantes ad pios sermones instituendos cõpelleret: ipsius erat in ferendis doloribus, insignis patientia. Videbatur eo tempore tantis ardere diuini luminis radijs, vt è secto tanquam è cathedra contemnendas diuitias, honores, aliaque id generis magno cum sensu, ac vi doceret, cumque impendere sibi mortis periculum agnosceret, mirum dictu est, quam exultaret, mortemque vltimum terribilium lætus expectaret; quod eo admirabilius est, quod ipso tempore non leuiter præteritarum culparum (& si paucæ, & leues esse poterant) recordatione cruciabatur: cui cum è nostris duos singulis diei ac noctis horis vicissim adstarent, atque alij etiam religiosi, vix poterant ipsius diuinarum audiendarum rerum desiderio satisfacere; aliquandoque mira quadam alacritate, atque animi promptitudine vni è nostris, eius confessario, dixit, Pater mortem non timeo, noui enim quo in statu nunc sim, futurum vero nescio; illud vnum

mihi

mihi displicet, quod mea mater assiduis precationibus videtur velle Deum ad sua vota trahere, mihique valetudinem impetrare: verebatur enim, vt ipse aiebat, ne non adhibita beneplaciti diuini conditione, illam exposceret.

IDEM viro cuidam religioso magnæ auctoritatis, cum vt Deo ad valetudinem recuperandam preces offerret hortaretur, respondit, indignã, ac leuis esse momenti illiusmodi petitionem; sarcophagum ad se ferri rogauit, quo mortuus condendus erat eo animo, vt ex eius respectu recreationem perciperet. Bis eo tempore confessionis sacramento expiatus; bis etiam Eucharistiæ cibo mirificè recreatus, idque tanto pietatis sensu, vt facilè corpori etiam profuisse constaret. Singularis quoque humilitatis reliquit exemplum; nam præterquam quod de se ipso, deque suis meritis eo tempore ita afficiebatur, vt se cœlo, diuináque indignum misericordia iudicaret, etiam ab ipsismet famulis, ac famulabus singulis nominatim vocatis, manus vniuscuiusque deosculans, si qua in re eos vnquam offendisset, veniam quàm humillimè peteret: & aui, & matris deosculatus fuisset pedes nisi à circumstantibus, qui eius imbecillitatem norant, inhibitus fuisset: qui tamen facere non potuerunt, quominus matris, prouento in terram brachio, pedes tangeret, sicque suæ quoquo modo satisfaceret humilitati, ac pietati. Obijt demum præferens tot, tantáque diuinæ prædestinationis signa, vt eius fama per totam vrbem permanserit, ipsique religiosi viri simili optauerint mortis genere ex hac vita migrare; itaque non apud Deum solum, verum apud homines quoque pretiosa iustorum mors est. Ex hac vita migrauit exeunte

ipso

ipso die S. Michaëlis Archangeli, & incunte die D. Hyeronimi, cuius ille nomen gerebat. Subleuatum est Collegium aureis ad minimum septingentis, in eleemosynam à variis nobis sponte, benignéque concessis.

COLLEGIVM MASSÆ LVBRENSIS.

QVONIAM hoc primùm anno apertum est Massæ Lubrensis nostrorum Collegium, vt clarius Vrbis nomen legentibus innotescat, breuiter hic de eius appellatione, ac situ non nihil attexam. Est ergo inter Insulam Capreas, Tiberii Cæsaris olim delitias, vetustissimámque Vrbem Surrentum, mons non exiguus, arboribus, quæ illum vndique vestiunt, fontibusque, qui plurimis in locis hinc inde scaturiunt, & irrigant pænè totum, iucundissimus, atque amænissimus. Ab oriente sole Surrentinis montibus adnectitur. Reliquus Tyrrhæno mari vndequaque alluitur. Eum inter, Vrbemque toto orbe celeberrimam Neapolim, quam ad Pausilypi radices sitam ab Aquilone prospectat, millia passuum intersunt, terrestri quidem, triginta quinque, marino autem itinere, non amplius vigintiquatuor. Montis porrò fastigium ita ipsamet rerum parens Natura in semicirculum duxit, vt intuentium oculis, præsertim qua spectat occasum, theatralem exprimat formam. In hoc theatro Massa conspicitur, in Vrbem, quam Episcopus incolit, & pagos distincta vigintiquatuor; illam quidem in medio conditam, hos autem circum, supraque per montem totum variis

in

in locis dispersos. Et quoniam in theatri sinistro pede Capreas versus, Mineruæ fuit olim delubrum, celebre satis, ac decantatum; hinc factum, vt è tribus Massis, quas in vniuersum habet Italia, in Tuscia, in Campania, & in Lucania, eam, qua de agimus, ad aliarum distinctionem, Massam prius ad Delubrum, dein etiam (mutato in peius, vel potius neglecto, & contemptui habito purioris illius linguæ antiquo nitore,) non delubrensem modo, sed lubrensem quoque, truncato nomine appellarint.

FERT illa homines vt plurimum valdè dociles, & ad studia pietatis natura ipsa procliues, vt non mirum sit in vnam Societatem nostram, ingressos esse adhuc è Massensibus ad triginta. Ex his cupientes nonnulli ciuibus suis, in rebus ad animi salutem spectantibus, gratũ aliquod afferre præsidium, tentarunt diu Collegium apud eos nostris extruere; sed quoniam ob nimias, quæ hinc inde continuò prodibant, difficultates, irrito semper conatu res eis cessit, tamen, vt quâ possent patriam adiuuarent, frequentes illuc nostrorum excursiones faciendas curarunt. Tandem ipsorum vota respexit Deus, atque ea, quam hic subiungam, occasione res illis accidit ex sententia. Est inter nostros Massenses sacerdos vnus, Vincentio Maio nomen est, vir quidem spectatæ probitatis, tantæque apud Neapolitanos Proceres auctoritatis, vt è totius regni primoribus viri multi, feminæque illo vtantur, & ad confessiones Patre, & ad alia pietatis opera consultore, ac duce. Incidit is, anni aliquot sunt, in grauissimum vesicæ morbum (calculum similitudine mali decepti arbitrati sunt medici) eámque ob causam ad patrij cœli

Digitized by Google

experienda subsidia, Massam ad multos menses dimissus est.

Dvm hic agit apud consanguineos remotus à nostris, ne diu suorum Patrum absentiam ferre cogatur in cogitationem venit extruendi apud Massenses Collegij. Communicat cum amicis ciuibus, & cum Dynastis aliquot Neapolitanis iniectam, vt ipse rebatur, à Deo mentem; rogat pecuniæ aliquod in eleemosynam, statimque (mira benignitas, ac liberalitas erogantium!) quà promissis, quà numeratò, aureorum accipit ad decem millia. Venitur continuò ad rem, deligitur area in satis lata planitie Massensis montis, in medio prorsus theatro, emuntur villulæ plures, redactęque in vnam solido, actutũ, alto, & continenti muro cinguntur. Vix inuenias in toto Neapolitano Regno meliorem locum. Fontes in eo plurimi, purissimæ ac leuissimæ aquæ, vnus in primis tantæ vbertatis, vt hydromylam ad triticum frangendum efficiat; lucus aureorum, citriorumque malorum benè grandis; oliuetum non paruum; augustum pomarium ex arboribus cuiusque generis; ampla vinea; campus denique ad hortos serendos, & sementem faciendam spatiosus, ac latus; vt necesse sit affirmare, in eius emptionem decem illa aureorum millia insumpta esse. Sed quid actum pro templo, & Domo? Repetitas eam ad rem eleemosynas ita abundanter ijdem, alijque viri pij suppeditarunt, vt nullo contracto aere alieno, ad fabricam, quæ in angulo villæ cœpta est construi, impensa facta sit adhuc ad aureorum triginta millia, nec dum quintam ædificiorum partem expletam dicunt. Enimuerò nobilissimum opus est, adeoque magnificum, vt si primis, quod omnino speramus

Digitized by Google

ramus, extrema respondeant, affirment periti Societatem nostram in vniuersa Italia, Collegium huiusmodi nunc quidem temporis non habere.

CONSTRVCTÆ sunt adhuc in quinta illa, quam diximus ædificiorum parte, præter futuri templi fundamenta, & atrium, quo nunc vtimur pro æde sacra, multasque ad domestica nostrorum munia officinas, Scholæ, Congregationes, & Camerę viginti tres, augustæ satis laxęque. Ex omnibus, vel Massensis mons ab ortu solis, vel ab occasu subiectũ mare cum insulis Nisidæ, Prochitę, Ænaria, Capreisque prospicitur. Tandem ita omnia rectè, affabréque facta, & distincta sunt, vt: vel inuitos ad manendum inuitent. Interea dum hæc fiunt, à Massensibus duobus quadringenti aurei nobis, in annos singulos testamento relicti: trecenti à Scipione Maio, Vincentij nostri fratre germano, reliqui centum à Saluatore Pastiua vnius è nostris amantissimo patruo. Iam verò ne Collegij huius tam feliciter incœpti, ac promoti occasionem è manibus sibi labi paterentur, cogitarunt moderatores nostri ad Octobrem mensem, præter magistros tres, casuum conscientiæ, Humanitatis, & Grammaticæ, Rectorem, ac necessarios coadiutores, Patres etiam eò mittere cum suo instructore, qui in tertio probationis anno, iuxta Societatis institutum, exercendi sunt. Hi omnes viginti quatuor nostrorum capita confecerunt; Sacerdotum quatuordecim, magistrorum duo, coadiutorum octo: vt felicitate Massensis cœli, quod saluberrimũ est, opportunisque Collegij commodis, quæ multa sunt, adiuti, faciliùs ad ea incumberent, quæ tali anno ab ipsis requirit Societas. Aperuerunt igitur Patri Maio

Digitized by Google

consilium, tantúmque ille hoc nuncio delectatus est, vt pro capitibus viginti quatuor, tot enim in Collegio nunc degunt, ad victum, vestitum, & domesticam supellectilem necessaria dicto citius, more suo, abundantissimè compararit. Quamobrem extremo Octobri Prouincialis ipse, cum alijs è Societate multis, ad incundam Collegij possessionem, mari se Neapoli Massam contulit, ibique magna cum beneuolentiæ significatione exceptus est à Massensibus, tum ijs, qui vitam agunt in Patria, tum illis etiam, qui ferè Neapoli degunt; hi enim rem omnem subodorati, cimbis plurimis contenderunt in Patriam, vt primo illuc nostrorum aduentui interessent.

ALTERA luce, post sacrum à Patre Prouinciali in nostro Templo peractum, sermo etiam ad Massenses de Collegiorum nostrorum vsu, atque instituto ab eodem est habitus, tanta cum audientium approbatione, ac plausu; vt affirmarent vniuersi numquam locutum sic hominem fuisse, nec maius à præpotenti Deo beneficium, in ipsos conferri hoc quidem tempore potuisse. A prandio Humaniorum literarum Magister orationem ibidem habuit elegantissimam, de gloria Sapientis, itáque omnibus satisfecit, vt maximus continuò factus sit ad omnes scholas discipulorum concursus, tanta cum vniuersorum alacritate, ac ardore pietatis, vt ad studia felicius, sanctiúsque peragenda, generali se confessione omnes munierint. Atque hoc tandem modo, quod bonum, felix, faustúmque Societati nostræ, ac Massæ Lubrensi sit, habitari cœpit nouum Collegium. Vacabat, tum temporis Massensis sedes Episcopo; licet enim paulo ante à sanctissimo Domino nostro Paulo Quinto

ad

Digitized by Google

ad episcopatum hunc promotus esset, Reuerendissimus frater Augustinus Quintio ex Prędicatorum Patrum Dominicana familia, Pontifex olim Curzulensis in Dalmatia, non dum tamen ad Ecclesiam suam aduenerat. Resciuit igitur summus Pontifex fœlicem nostrorum ad vrbem Massam accessum, eáque de causa cum discessuro Episcopo postremùm benediceret; Abi, inquit, frater hilaris, ac lætus, vrbem enim petis nouo quidem, sed celebri, ac Magnifico Societatis Iesv Collegio illustratam, quod ad Episcopale onus ferendum multos tibi, ac strenuissimos adiutores dabit: præterquam enim quod rectis moribus, ac vitæ sanctimonia populum tibi creditum ad bonam frugem instituent, teneros quoque puerorum animos, quod ab Episcopis maximoperè optandum est, cum studijs litterarum bonarum, Christianis etiam institutis erudient.

Qvibvs Christi vicarij dictis cum annuisset Episcopus; Sic prorsus, inquit, se res habet Beatissime Pater, maiorémque hoc nuncio concepi lętitiam, quam si certus de nobili thesauro inueniendo Massam discederem. Atque hinc fuit, cur non multò post suum ad hanc vrbem aduentum, qui honorificus fuit, & sollennissimus, Rectorem Collegij, cum Patre Maio ad prandium amantissimè inuitarit, seque ad nos insequenti luce inuisendos contulerit. Exceptus est in Collegium non minus breui, quam bella, & erudita oratione, quæ in laudem Episcopi coram Regio vrbis Prętore, multisque Massensibus suum ad nos præsulem comitatis, habita est à Magistro scholæ superioris; cuius classis sericis Aulæis, versibúsque varij generis per totũ operta, iucundissimum in-

Digitized by Google

tuentibus præbebat aſpectum. Nec ſiluerunt interea diſcipuli. Vbi Magiſter perorauit, ipſi etiam epigrammata aliquot Antiſtiti recitarunt, ita bellè, ac lepidè, vt ſingulos Epiſcopus amplexatus veriſſima eſſe profeſſus ſit, quæ ſub ſuum Roma diſceſſum, à ſummo Pontifice de Maſſenſi Collegio audierat: reque, vti nos ſcripſimus, explicata, grauem ad Maſſenſes exhortatiunculam addidit, tum ad agendas Numini gratias pro Societatis Collegij erectione, tum ad occaſionem accipiendam ſuos liberos doctè ſimul, & Chriſtianè inſtituendi. Poſt hæc dimiſſis, qui aderant, omnibus, ſolus apùd nos pranſus eſt magna cum familiaritate, & beneuolentia; ſub diſceſſum Sacerdotes omnes ad Chriſtianam doctrinam rudibus explicandam, concioneſque per totam Diœceſim habendas, ritè approbauit. Quod cauſa fuit cur tertij anni Sacerdotes, qui adhuc duodecim ſunt, ſuam operam in huiuſmodi exercitationibus, & foris, & in vrbe collocare iam cœperint.

QVANTVS autem Maſſenſium puerorum in addiſcendis Chriſtianæ vitæ præceptis, & rudimentis feruor ſit, ac alacritas, tria illa declararunt. Non dum præterierat menſis ab initio explicati Catechiſmi, cum pueri ſpiritales illas cantiunculas, quas in noſtro templo cum catechiſmo didicerant, cateruatim per vrbem, præſertim ſub Collegij noſtri feneſtris occinere, magna cum ciuium admiratione, gaudioque cœperunt. Vnus ex eis pænè infans, cum forte Sacerdotem noſtrum offendiſſet in via, erat autem profeſtus dies, ab eoque petijſſet, num ea luce apud nos exponeretur Chriſtiana doctrina, audiuit id prorſus quod erat; nimirum inſolentes eſſe laborioſis diebus explicationes

Digitized by Google

plicationes huiusmodi. Tum puer; ergo, inquit, Christianam doctrinam hodierna luce non audiam: fac rogo Pater, vt audiam. En ego pueros conuocabo; quid enim apud nos valeat festorum, ac profestorum dierum ista distinctio? Nec mora, dat se cursui, circumit vias, aduocatosque socios magno numero, in nostrum templum adducit; vt necesse omnino fuerit illis de victoria triumphantibus, in morem diei festi catechismum exponere. Alter quidem nouennis audita apud nos concione, concionatorem adit, eique habere se in votis societatem exponit; subridet noster, pueritiamque, ne dicam infantiam loquenti obijciens, hæc audit; Ne quæso me rideas Pater; religionem sic loquentium virorum matrem exopto; scholas vestras frequento, cœptis insistam, dum maturior ætas aduenial. Quid igitur ridendum me, an laudandum existimas? Laude inquit Pater, non risu es dignus; perge itaque & literarum studia cum pietate coniunge, vt cum aptus dies affulserit, optatis votis fruaris.

Sed vt pueros relinquamus, instituta est grandiorum varij generis, sub tutela Deiparæ virginis congregatio satis dignis initijs, crescitque in dies admirandum in modum; frequentant illam ad septuaginta, regiumque sibi vrbis Prætorem, nostri ordinis amantissimum: præfecerunt assiduique sunt omnes in concionibus, nostro in templo audiendis, vt non immeritò cùm ad Dei verbum frequenter excipiendum, tùm ad pœnitentiæ, communionisque mysteria obeunda, maximam ciuitatis partem exemplo suo allexerint. Id vero si alijs in Collegijs inter communia fortasse numerandum esset, at certè in vrbe Massæ maxi-

Digitized by Google

mi fieri, & in præcipuos Societatis fructus referri debet; tùm quod ante noſtrorum aduentum inuiſa erat, & inaudita extra paſchales ferias ſacramentorum ſuſceptio, tùm præſertim quòd plurimi, & frequenter, & apud nos dumtaxat id faciunt, vt neceſſe fuerit die quodam feſto Reuerendiſſimo Antiſtiti, ſacrum in noſtro templo poſt duos fermè menſes, à ſuo ad hanc vrbem acceſſu facienti, centum, & eo amplius capita cœleſti epulo reficere: cum ne vni quidem ex qno Maſſam attigerat, in alijs ſacris ædibus diuinum panem porrexiſſet, noſtrique contrà eodem die ante ſacrum Epiſcopi, alios ad minimum trecentos Angelorum eſca pauiſſent.

VIX autem reſcita ſunt hæc Surrenti, cum ſtatim approbante Surrentinorum Archiepiſcopo, Neapoli ob malam valetudinem degente; à pijs quibuſdam viris petiti ſunt è noſtris aliqui ad vrbem, ac Diæceſim Surrentinam ſimilibus piorum operum exercitationibus adiuuandam. Miſſi igitur ad eam vineam, in ipſo peruigilio Natiuitatis Domini operarij quatuor, duo quidem ad vrbem, reliqui ad loca proxima: ab omnibus conciones varijs in locis habitæ, confeſſiones plurimæ auditæ, & quidem multorum annotum non paucæ; tùm ob ſolemniſſimam Dominicæ Natiuitatis celebritatem, tùm ob auctoritatem, amantiſſimè ab Archiepiſcopi, per litteras conſentientis, Vicario nobis factam, abſoluendi pœnitentes ab omnibus etiam ſibi reſeruatis. Tandem ita omnibus ſatisfactum, vt diſcedentes, multi viri nobiles extra vrbem, honoris cauſa aſſociauerint. Præter ea, quæ dicta iam ſunt, duo euenerunt in conſtruenda fabrica, vel omnino miracula, vel illis valdè ſimilia.

Erant

Digitized by Google

Erant die quodam, dum fundamenta iacerentur ad terram altius effodiendam, murarij tres in vna eadémque fossa quadraginta palmis profunda, lata vero non amplius septem; interea cum vnus crassiores, ac rudiores, vt solet, lapides ad aliam replendam foueam, è grandi cophino deorsum immitteret, deceptus miser fossarum multitudine, in eam vbi tres illi erant, semel deiecit. Magnum sanè periculum; sed maior Dei benignitas ita lapides omnes, qui nec parui, nec pauci erant, disiecit in via, vt in imum magno cum impetu decidentes, è tribus illis miseram, ac subitam morté ex eo casu expectantibus, nullum attingerent. Die alio, dum vnus ex ijsdem murarijs fossam aliam profundiorem ligone facit, ecce tibi densioris terræ prægrandis moles ex alto corruens certam misero, præsentémque mortem intentat. Sed adfuit periclitanti, & metu pené iam mortuo Diuina bonitas, moles enim illa telluris ita deorsum recto tramite, vel decidit, vel cœlitus lata est, vt & fossam reliquam vndequaque oppleuerit, & tantum solummodo spatij reliquerit vacuum, quantum infœlicem hominem caperet. Clamat, itaque actutum, inclamat socios, rogat auxilium. Accurrunt omnes continuò, reque perspecta miraculum ore pleno conclamant. Nec mora extractus miser, quà potuit è fouea, post gratias de tam insigni beneficio numini actas, perpetuo se voto deuinxit, quoties hebdomadis singulis dies ille recurreret, solenni ritu ieiunandi.

PRO-

Digitized by Google

PROVINCIA MEDIOLANENSIS.

CONTINVIT hæc Prouincia in quatuordecim domicilijs, (è quibus domus Professę duæ, totidem Probationis, Collegia septem, & tres Residentiæ,) viginti supra trecentos socios, & in his Sacerdotes centenos quinos, quorum quindecim Præceptores; Magistri autem non Sacerdotes, numerati viginti septem, Scholastici quinquaginta, Coadiutores nonaginta quatuor, Nouitij quatuor & quadraginta. Mediolani in domo Professa egerunt triginta; in Collegio primùm septem supra centum, postea nonaginta, postremò septuaginta sex. Genuæ in Professorum domo triginta: in Collegio duodecim; in domo Probationis primùm triginta sex, postea quinquaginta. In Aronensi domo triginta duo. In Collegio Taurinensi viginti quatuor. In Monteregalensi tredecim. In Vercellensi vno minus. In Comensi totidem. In Cremonensi quatuordecim. In Residentia Papiensi quinque. Totidem in Alexandrina. In Corsica septem. Ad Societatem triumphantem emissi octo; septemdecim ad militantem admissi; duo ad Indicam transmissi.

DOMVS

DOMVS PROFESSA MEDIOLANENSIS.

VIXIT hic supremum P. Ioannes Dominicus Blundus natione Siculus, illius P. Iosephi Blaundi, qui sex annos huic Prouinciæ præfuit, frater vt natu maior, ita non minor opinione sanctitatis. Septemdecim agebat annos cum ingressus est Societatem, & in ea annos quinquaginta, quorum tres ac triginta fuit professus trium votorum, ita non otiosè posuit, vt etiam in extrema senectute, & in vltimo vitæ actu, bis quot hebdomadis ad Sanctimoniales cohortandas, pluribus distinctas cœnobijs, proficiscì consueuerit; & homo id ætatis ac valetudinis, à nemine sibi in cubiculo vllam præstari operam vnquam voluerit: quin etiam illis viginti quinque diebus, quibus vltimùm decubuit, magna patientiæ, paupertatis religiosæ, obedientiæ ac pietatis exhibuerit argumenta, & ad imitandum superstitibus earum virtutum exemplar reliquerit.

CONFITENTIVM in nostro templo, communicantium, & conciones audientium numerus, qui toto anno æque ac superioribus copiosus fuit, & nobilis, multò copiosissimus extitit per eum mensem, quo ab vrbanis primùm, tum à vicinis rusticis sumptum est Iubileum S.D.N. Papæ Pauli V. recens creati liberalitate concessum. Neque vero Sacramentorum tantùm administrationi, suus etiam nostris alijs muneribus extitit fructus; ex ijs qui à nostris in Christiana vita informantur, duodecim & eo etiam plures diuersa Religio-

Digitized by Google

ligiosorum institutа, tres nostrum susceperunt; vndecim virgines vitam monasticam sunt amplexę (mittuntur etiam ad nos Illustrissimi Cardinalis mandato, plures eius generis adolescentulæ, vt earum propositum discernamus, easque doceamus rectam religiosè viuendi rationem) Egenarum virginum duæ liberalitate eorum, qui solent à nobis sacra percipere, adiutæ, in cœnobijs suam Deo virginitatem consecrarunt. Duabus alijs, quę propter tenuitatem, infirmitatémque parentum, cœnobium ingredi non potuerunt, consultum, vt auspice B. Vrsula vitam cœlibem peragerent.

A B hæresi Caluiniana tres reuocati; hos inter duo filij rabularum Geneuensium: confirmati aliquot è transalpinis in fide vacillantes. Tribus à suis religionibus apostatis, probè consultum; è quibus vna erat monialis, quæ ad viginti annos aberrauerat. Leno demum improbus, qui plurimis ad exitium dux fuerat, à turpi quæstu repressus. Nonnulli ciues B. Caroli opem, alij B. Patris Ignatij nomen, nostrorum hortatu implorantes, repentè præsens eorum auxilium sunt experti; alij sacrata cœlesttis agni cera accepta, & contra morbos, & contra dæmonum terriculamenta, melius habere cœperunt. Eiusdem porro ceræ in ignem ab vno è nostris iectæ, benificio vsitato quidem, sed planè admirabili euentu, restinctum est incendium ingens; quod in nostra vicinia excitatum, duobus proximis templis, & nobis etiam imminebat, nec vllis humanis artibus extingui poterat.

R E O & homicidij damnato, qui cum septem integris crimen suum communicauerat, persuasum vt & animæ suæ saluti, & innocentium incolumitati

lumitati simul, & existimationi consuleret; quod ipse voce primùm, antequam ad sacram communionem accederet, in Missa fecit, postulata etiam venia ab innocentibus, qui præsentes adfuerunt: fecit & publico scripto, & tandē in patibulo eandem veritatem confessus, insontes periculo exemit. Strenuè etiam laboratum est cum alijs facinorosis, sed in duobus præcipuè diuina bonitas eluxit: ij, quorum vnus erat sexagenarius, maiorem, meliorémque vitæ suæ partem in latrocinijs, rapinis, cædibus patrandis, aut procurandis, militiæ denique domique traduxerant: cùm tandem comprehensi & in vincula coniecti, crimina fatentur omnia. Dicitur illis mortis sententia, vocatur vnus è nostris, qui eos ad vltima comparet: erat vterque in tabula raptandus ad patibulum, ibique suspendio necandus. Ad hæc illi, facta generali totius vitæ confessione, sese ita disposuerunt, vt & in custodijs, & dum raptarentur ad supplicium, multa veræ pœnitudinis documenta nostro Sacerdori, populóque vniuerso darent. Lacrymabili voce protestabantur identidem, non illa tantùm, sed mille grauioribus etiam pœnis se dignos esse: gratias agebant Deo quòd ipsos tanto tempore sustinuisset, vt tandem Christianè morerentur; diem illum sibi faustum prædicabant, funibus, tabulis, equo, & ceteris quibus trahebantur, ac torquebantur passim benedicebant, quòd sperarent illa sibi fore ad animæ salutem, obuiéque multitudini ad exemplum: ex quo factum est, vt multas à populo preces, & à Sacerdotibus missas impetrarent.

EXITVM quoque est verno ieiunio ab vno Sacerdote, cum comite nouitio in celebre oppi-

dum

dum Mediolano dissitum decem tantùm milliaribus, olim Reginæ Longobardorum Theodolindæ præsentia, nunc augustissimo S. Ioannis Baptistæ templo, eius voluntate magnificè constructo, & eximio thesauro ibidem collocato, maximè nobilitatum. Hîc Sacerdos noster singulis diebus concionando, socius doctrinæ christianæ rudimenta pueris, & rudibus quibusque explicando fructuosè laborarunt; & præter ceteras vtilitates, odia, & non incruentas dimicationes compressere. Datus etiam in Aduentu alius concionator Illustrissimo Cardinali, qui in summo templo à se expetitum sæpissimè audiuit, & non sine approbatione; quem honorem præstitit etiam alijs, qui è nostris ibidem per annum concionati sunt.

Illvstrissimvs alius ac Reuerendissimus Cardinalis Surdius Archiepiscopus Burdigalensis, nostri ordinis amantissimus, cum hâc iter in Galliam faceret, magnam erga nos beneuolentiam ostendit. Non minora beneuolentiæ signa, paucis post diebus, exhibuit tertius, ex eodem purpuratorum Patrum Collegio, Illustrissimus Cardinalis Iauernius, qui dum hîc in patria per æstiuos calores moram faceret, & nostrorum opera vsus est, & in nostro templo semel atque iterum sacris est operatus. Reuerendissimi præterea duo Episcopi Comensis & Placentinus, qui Sedis Apostolicæ mandato, iuxta sacrorum Canonum præscripta, B. Caroli miraculis recognoscendis præsunt, quotidie per quinque menses in nostram aulam, seu sacellum Congregationis Parthenicæ conuenerunt, & in nostro templo sæpiùs rem sacram fecerunt. Excellentissimus vero Guber-

Digitized by Google

Gubernator pergit suâ benignitate fauere nobis, & ampla beneficentia suam prolixam in nos voluntatem declarare.

PRIVATORVM etiam ciuium liberalitas hoc anno nobis non defuit; nam præter solitas eleemosynas, quibus hæc domus sustentatur, quidam centum nummis aureis nos donauit; & Illustris admodumque Reuerendus D. Paulus Maggiolinus, cuius viuentis in nos benignitas sæpè fuerat perspicua, moriens quingentos aureos nobis legauit. Fuit hic vir doctrina, rerum vsu, prudentia, & multa integritatis ac pietatis laude, toti populo Mediolanensi conspicuus: sed quod generalis Sanctimonialium huius diœcesis fuerit, quòd opulentum sacerdotium in principe templo reliquerit, quòd se totum Capucinis monialibus, quibus erat à confessionibus, religiosè instituendis addixerit, apud omnes etiam Superiores habitus est in veneratione. Nostræ vero Religionis semper extitit amantissimus, in qua scilicet fratrem habuit iuniorem P. Philippum Maggiolinum, & duos nepotes, & cui nunquam destitit benefacere: vt non immeritò à R. admodum P. N. Generali, iam pridem per literas obtinuerit sepulturam in nostro templo. Itaque decimo Kalend. Nouembris homo iam sexaginta annorum, graui morbo implicitus, misit oratum nostros vt sibi adessent; adfuere illico nostri, nec vnquam abfuere quindecim illis diebus ac noctibus, quibus decubuit: vt eorum ope ad mortem sanctissimè comparatus, quasi ex eorum sinu in cælum, ad piorum laborum, & factarum eleemosynarum præmia euolarit. Elatum funus per mediam ciuitatem ad nostrum templum, honesto comitatu, multis

Digitized by Google

multis Religiosis, multo Clero, maximè è primario templo, funalibus accensis, religiósaque psalmodia prosequentibus. Ibi depositò sarcophago, decantatisque ijs, quæ Ambrosiano ritu in funeribus decantantur, Missa solemni cum apparatu & musica cũ simphonia est celebrata. Et vt omittam prosequi singulas eleemosynas, aucta est hoc anno sacra suppellax plusquam trecentis aureis, tela lino, altaris pallio, pulcherrimo conopæo ad obtegendum sacrum tabernaculum, duobus argenteis candelabris, lampade item argentea ad perpetuò lucendum Beatissimæ Virgini, ante cuius aram fuit suspensa. Qui hæc dederunt, sat habent Deo sua nomina non esse ignota.

VENIO tandem ad Sodalitates Parthenicas, quæ sunt tres in hac domo, vt aliâs scriptum fuit, Nobilium, Mercatorum, Opificum: quanquam in hanc tertiam plures etiam Nobiles, & Mercatores cupiunt adoptari. Earum vnaquæque suis se muneribus egregiè exercet: assidui sunt Parthenij concionibus in templo, & sermonibus in Sodalitijs audiendis, sacris ædibus religiosè obeundis, frequentandis sacris, dissentientibus conciliandis, peccatis aliorum pro sua virili impediendis, alijsque pijs operibus quibus facilè dignoscuntur, vt peculiari affectu addicti Sacratissimæ Virgini: quæ propterea non rarò fauit suis clientibus. Cum in vnum multi infesti impetum fecissent, & cominus ferreum etiam sclopum exoneràssent, decidit ille quidem in terram, opinione omnium traiectus plumbea glande; nihil tamen neque in externa cute læsus fuit, veste solùm combusta sciissáque; quod vbi chirurgus aduertit, retulit haud dubiè illum, supernaturali B. Virginis

ope

Digitized by Google

ope fuisse seruatum. Alter etiam repentino casu à suis per duas horas creditus exanimis, Beatæ Virgini ab ipsis commendatus est, etiam concepto voto, & paulo post conualuit, & nunc etiam viuit incolumis.

VIR nobilis & opulentus suorum negotiorum causa, è loco non ita vicino Mediolanum venerat; inuitatus ab vno Sodali, Congregationi primariæ interfuit. Ea finita retulit vni è nostris, adeo sibi placuisse huiusmodi religiosam exercitationem, vt decreuerit quam primùm totam familiam Mediolanum secum transferre, vt commodius possit vnâ cum nepote, eius generis exercitationibus interesse: futuramque dixerit sibi rem gratissimam, si nepos idem & heres, non solùm in Congregatione Parthenia, sed magis si in Societate IESV recipetur. Verum præ ceteris Sodalitas tertia, quæ gaudet patrocinio Beatæ Virginis Lauretanæ, vt numero, ita fama creuit apud ipsos etiam Proceres, qui ad eã sua sponte largas mittunt eleemosynas, quas ipsi Sodales in pudibundos inopes dispertiunt; quâ cibo, quâ veste, lecto, carbone, & pecunia collata. Ijdem Sodales bini vel terni procedentes, singulis hebdomadis visitant xenodochia, lectos sternunt, verrunt pauimenta, lances & quandoque etiam matulas expurgant, ipsos autem moribundos omni obsequiorum genere consolantur: & illis post exhibita ministeria distribuunt coronas precatorias, iunculas pias, aliquãdo etiam condita cerasa, vel poma Sidonia: atque ita perfuncti talibus officijs, fusa breui precatione, eodem quo venerant ordine statos Ecclesias adeunt precabundi.

EADEM pietatis opera non minus diligenter,

Digitized by Google

aut frequenter pauperibus detentis in custodia præstant, omnes & singulos ad tolerantiam, & ad exomologesim faciendam adhortantur, nostrisque adductis confessarijs exhibent paratos ad confessionem; multos, qui non sunt soluendo, liberant pecuniam numerantes, quam creditoribus persoluant, alios cum inimicis offensis conciliant, efficiuntque vt ab his remissa offensa miseri manumittantur; omnibus ne fame, aut frigore conficiantur, panem, ligna, & carbonem ex eleemosynis communibus Congregationis procurãt; nonnunquam etiam dederunt illis epulũ, decimo scilicet die, quo vincti omnes cœlesti priuspane refecti sunt. Tum enim Magistratuum permissu locũ ingressi; mensam, cibosque; vt suis manibus, ita suis lancibus, cateraque supellectili sua comparãrũt; præmissaque pia comprecatione discumbentibus hilares ministrarunt, cũ magna victorũ admiratione & ædificatione: Qui Sodalium à Congregatione electi, ægrotos in eorum domibus inuisunt, referũt Superioribus qua ratione, & quanta eleemosyna iuuandi illi sint: Superiores omnibus auditis, reddunt singuli syngraphas, quibus eleemosynæ ferantur ad ægrotos; ea tamen conditione, vt non priùs hi eleemosynam accipiant, quam confessi fuerint, & si ita confessario visum fuerit, communicauerint, prolata scheda confessarij manu subscripta, in fidem acceptorum sacramentorum: atque ita non corporibus modò, sed etiam animarum saluti benignè prouidetur à Sodalibus.

Hæc ipsa Congregatio Pridie Kal. Augusti (dominicus is dies fuit, anniuersaria B. fundatoris memoria nobis celeberrimus) præclaro suam, erga

erga ipsum B. P. Ignatium, voluntatem ac pietatem argumento declarauit; nam Sodales omnes è Congregatione ad eius iconem (quę in nostro templo ante aram maiorem, multis piorum votis circundata pie colitur, & eo die pretiosis vestibus substratis reddita fuerat augustior) bini religiosè processerunt, & cereas candelas maiores, quę ante Sacram imaginē suspenderentur; & minores alias, quæ subitò ibidem accenderentur, magna cum spectantium voluptate, non exigui sanè pretij munus obtulerunt. Solet eadem Congregatio octauo quoque die, per certos ac designatos Sodales, religiosè singulas ædes sacras obire, in quibus aut sacra Eucharistia ad horas quadraginta exponitur, aut Sanctorum eorum lipsana asseruantur, quorū memoria eo fortè die celebratur: ibique orant pro iis fermè rebus; de quibus admonentur ex schedula, quæ datur in menstrua sortitione Sanctorum. Alij Sanctissimæ Deiparæ omnia templa, quæ sanè multa sunt in hac Vrbe, similiter obeunt; B. vero Caroli sepulchrum omnes ferè quotidie adeunt, augentque eam frequentiam, quæ ex omnibus ordinibus & locis, ad tanti viri corpus sanctè colendum, est singulis horis admirabilis, & propè incredibilis.

COLLEGIVM MEDIOLANENSE.

In hoc collegio alebantur hoc anno sicut & superioribus, omnes totius Prouinciæ scholastici, quibus ad alios adiunctis, censebantur hic capita centum & septem. Verum quia redditus annui

nui sunt multo pauciores, quàm qui opus erant tanto numero sustentando, fuit is necessario minuendus. Quapropter cum satis bona pars fabricæ domus probationis, quæ est Genuæ, iam esset constructa, nouitij omnes qui Aronę instituebantur, eò translati sunt mense Maio, & in Aronensem domum ab illis vacuam relictam, deducti ex hoc collegio quindecim scholastici Rhetoricę auditores, & ipsis intra domesticos parietes eruditendis, dati duo præceptores. Ergo ijs detractis, remanserunt hic à. Kal. Iunij ad ferias vsque autumnales, socij nonaginta: & quia hi erant etiam plures, quàm vt ipsis sufficerent fructus prædiorum collegij, nullus è nostris ad logicam audiendam in Collegium missus est, sed omnibus nostris Logicæ studiosis, suus Professor tributus est Aronæ, ita vt ab autumno fuerint in collegio tantum sex supra septuaginta.

HAS rei nostræ familiaris angustias cum resciisset vir nobilis æquè & pius, qui suum nomen reticeri voluit, præsenti & numerata pecunia mille & quingentos nobis aureos benignè largitus est; quibus additis alijs quingentis, quos vnus nostrum in abdicatione bonorum paternorum collegio donauit, & alijs centum, quos item alius è nostris dono dedit; præterquam quod domesticis necessitatibus subuentum est, empta sunt viginti agri iugera partim Gallioulæ, partim Loriani, duobus scilicet in collegij prædijs: qua accessione sicut amplificati sunt prædiorum fundi, ita & aucti aureis octoginta annui redditus; redempti præterea sunt eadem pecunia census, quos singulis annis persoluere oportebat.

PROSPEXIT etiam Deus nostræ tenuitati,

cum

cum eius beneficio lis, quatuor ante annos illata nobis à fiscalibus Regijs, & ab ijsdem toto quadriennio secretissimè, ac diligentissimè agitata de iure quarundam aquarum, quas illi dicerent esse Regias, nos vero ab hominum memoria deriuassemus in nostras possessiones, dijudicante non solùm Excellentissimo Senatu, sed etiam semel atque iterum ipso Regio Magistratu, nobis est adiudicata. Non est versata per hos annos in hoc foro vlla controuersia vnquam tanta, aut tantæ expectationis, siue spectes contentiones animorum in litigatoribus, siue suspensiones multorum mortalium, quorum similes causæ præiudicio nostræ litis dijudicabantur, siue perplexitates innumeras quibus tota res implicabatur, Fiscalibus, si superiores discederent, Senatoria dignitas; Regijs Magistratibus, honor sublimior eo quē gererent; quadruplatoribus, quarta pars æstimationis litis proponebatur in præmium. Nihil itaque his hominibus ardentius in vrgendo, seu potius in ambagibus innoluendo negotio. A nobis autem si causa caderemus, ob locationes plurium annorum decursas, quadraginta duo millia nummorum ad minimum exigebantur, & ferè duo millia singulis annis de nostris reditibus detrahebantur. Regi vero, nostræ condemnationis præiudicio, ex similium aquarum prouentibus ad annua vestigalia, futura erat accessio septingentorum millium aureorum: quare Gubernator ipse à fiscalibus perperam edoctus totius rei summam, pro Rege, contra nos, acerrime incumbebat in causam; Iudicibus minabatur; latas è re nostra sententias vulgari non sinebat; amplius vt res iudicata cognosceretur imperabat, ad se atque ad Regis consilium

Digitized by Google

transferebat cognitionem & iudicium, & omnino nihil omittebat quod Regio denario, &, vt ipse existimabat, æquitati profuturum agnouisset. Præterea multa præiudicia præcesserant, quibus ius esse Regi in eius generis aquas fuerat iudicatum. Proferebatur etiam decretum vetustum contra Regiarum aquarum vsurpatores, quo volebant aduersarij nostræ præscriptioni esse derogatum. Has, & his maiores omnes difficultates, secundum Deum, discussit vna Procuratoris nostri, hominis in hisce causis solertissimi vigilantia atque sagacitas: ille siquidem vnius causæ bonitate fretus, modestè quidem, prout debuit, sed fortiter & constanter potentissimis aduersarijs restitit, eorum calumnias dissoluit, decretum rescindi curauit vt subreptitium, nostram causam, inuentis antiquis tabulis firmauit; & vt verbo dicam effecit, vt omnibus ciuibus gratulantibus, ius fasque valeret contra auaritiam & ambitionem. Hominem Gubernator ipse, iam nostra iustitia cognita, non satis admiratur, quoties in eum incidit, laudat & commendat honorificè. Sit Deo laus.

AD ceteras largitiones quibus diximus stetisse hoc anno collegij rem, accessit etiam liberalitas D. Pomponij Cauenaghi, ciuis locupletis in primis ac nobilis, qui sacrarium nostrum suscepit ornandum: omnes eius parietes ad certam altitudinem circumtexit armarijs & arcis, in exteriore facie totis è nuce, dolata & polita, artificiosè dispositis, & affabrè inter se distinctis. Concam præterea totam ex leui marmore mixti coloris, cum subiecta eiusdem materię pelui, in vnum parietem iuxta sacrarij puteum immisit. Est totum opus tam quod è ligno, quam quod è marmore satis elegans,

elegans, ac multo elegantius ipsum meditabatur P. Ioannes Baptista Cauanaghi prædicti D. Pomponij filius è nostra Societate; sed is in hac meditatione fato functus, opus reliquit perficiendum Patri, qui se in demortui filij memoriam illud perfecturum recepit. Fuit autem P. Ioannes Baptista dum viueret, singularis modestiæ ac mansuetudinis, pietatis etiam non vulgaris, eximiæ autem assiduitatis in excipiendis confessionibus. Subsecutus est, sed longo interuallo, hunc sacerdotem frarer Coadiutor Franciscus Tortus, qui in societate multos annos egit carus omnibus, & rei temporali valde vtilis ob rationum subducendarum, & accepti ac dati peritiam, quam callebat; sed, quod caput est, ob religiosam humilitatem, pietatem, prudentiam, & charitatem quibus erat præditus.

VERVM vt aliquid dicamus de scholis, septuaginta supra nongentos habuimus auditores, omnes & ingenuos & pios, quorũ flos est is qui in Congregationem allectus, Parthenij scilicet, qui non solùm priuatim intra Sodalitiorum parietes, sacris frequenter vsurpandis, fundendis precibus pijs libris legendis, audiendis cohortationibus, pœnis & seueris, & ignominiosis vltrò deposcendis, & sponte subeundis; sed etiam publicè in nosocomijs ægrorum pedibus lauandis, abstergendis patinis, sternendis lectis, verrendis pauimentis, morbidis eleemosyna & pio alloquio recreandis, in custodijs item publicis de vinctis eadem ratione benè merendo, multarũ virtutum specimen ediderunt. Ex his floribus tres nobis fructus enati sunt; alijs Religiosis familijs plures quàm nedecim. Quorundam etiam scholarium egestas,

Digitized by Google

locupletum eleemosynis, nostris suadentibus, fuit sustentata. Et vt nostra opera Mediolanensibus in erudienda ipsorũ iuuentute valde sit accepta, non defuit tamen hoc anno, qui bonam quinque filiorum in literis ac moribus institutionẽ, grauissimis iniurijs remuneraretur; id nimirum permittente Deo, vt meminerimus hisce laboribus non nobis hominũ amores, sed cælesti Patri gloriam quæri. Eorum filiorum natu quartus, cum pœna non solum ordinaria, sed multo etiam leniori quàm meritus fuisset, à Præfecto atrij puniri iussus esset, is domum reuersus, apud indulgentem patrem pueriles querelas deponit, tumorem in facie ostentat etiam, quem ipsemet sibi effecerat. Hic pater nimium credulus, qui liberos delicatiùs amaret quàm prudentius, ira & furore inflammatus, illico tres sibi armatos seruos adesse imperat; cum ijs ad Collegium aduolat; Præfectum in atrio agentem offendit, & Tune, inquit, Præfectus? Ego, ait noster. Tum ille coram magna scholarium multitudine, contumelioßissimis hominem verbis onerat, quorum leuissima erant Nebulo, Asine, furcifer, cumque illa contumeliarum enormi ratione iram omnem effudisset, fustem, quem hactenus pallio texerat, detexit, eumque in terram proiecit, Vade inquiens, neque te dignum æstimo quem tangam.

At vero noster, neque subita re perculsus, neque timorem vel iracundiam vllam præseferens, sed eadem vultus constantia & mansuetudine respondit, se, si audire vellet, præbiturum ipsi satisfactionem, quam deberet; sin minus, acciperet ipse sibi quam mallet; se dignum esse, cui propter peccata sua, malum non solùm diceretur, sed etiam

tiam fieret. Hoc ille responso victus obmutuit, nec tamen quicquam amplius audire sustinuit; ita furioso similis repentè dicessit; sed ipsi quanquam tumidos spiritus faceret Nobilitas, magno tamen stetit illa iræ ac linguæ impotentia Excellentissimus enim Gubernator, tota re cognita, Rectori subitò imperauit, vt hominē comprehensum raperet in carcerē; in quo per aliquot dies eum iussit detineri; deinde verbis seueriſſimis increpitum, mulctauit mille aureis, qui in pia opera distribuerentur, vel magis omnes domui nostræ professæ tribuerentur. Verùm nostri à Gubernatore ipso precibus contenderunt, vt post aliquot dies ille dimitteretur, & ea mulcta minueretur ad ducentos tantùm aureos, quorum tamen nihil nostri accipere voluerunt: quod ille beneficium agnoscere iussus est ab Excellentissimo Gubernatore, & gratias nobis agere, quod publicè præstitit.

VT autem exeamus aliquando è Collegio, tres è nostris ad B. Virginis Monteregalensis iconem salutandam antumno profecti, cum aliquanto ante solis occasum certum in oppidum peruenissent, & Parochum, qui non longè aberat, in domo ipsius præstolarentur; adfuerunt qui Parochum festinato accerserent ad hominem ægrotum, qui cum è graui morbo non adhuc benè conualuisset, repentino malo appetitus agere animam credebatur; subitò accurrunt nostri, ipsum iam mutum, iam frigescentem reperiunt. Ergo inclamant hominem suo nomine, iubent animo fidere, IESVM & Mariam vt imploret adhortantur: quibus ille vocibus excitatus attollere oculos visus est, & quodam modo recreari aspectu nostrorum, qui perge-

Digitized by Google

pergebant Cœlitum ipsi, ac præcipuè B. P. Nostri Ignatij opem inuocandam proponere, precesque fundere : illo interim nutibus ac gestibus significante, se omnia intelligere, & vero etiam se præstare quæ dicerentur, quoad tandem loquendi facultatem recuperauit; & gratijs actis Deo, qui nostros adduxisset, seque periculo liberasset, melius habere cœpit, donatusque à nostris icone ænea, & nomine scripto B. P. Ignatij, cum eum sibi in patronum adoptasset, ita conualuit, vt non multò post surrexerit, & nostros non alio hospitio quàm suo vti passus, licet ab alijs multis inuitarentur, ipsos benignè, ac pro conditione oppidi lautè accepit.

In exitu ieiunij verni ex hoc collegio duo missi sunt Leccum celebre in oppidum, Mediolano ad triginta millia passuum distitũ, vbi Larius lacus influit in Abduam, & ditio Mediolanensis à Rhetijs & Bergomatibus disterminatur. Leccensibus Pius Papa IV. quòd apud eos humatum esset fratris corpus, iubilæum concessit anniuersarium, amplissima prębita potestate confessarijs, relaxandi quasuis noxas quibuscumque, aliquo trium dierum solemnium Paschatis, ad confessionem accidentibus : ea facultate, quia Sacerdotibus indigent, abuti æstimabantur. Et quia oppidanis non conueniebat cum suo parocho Præposito, Reuerendissimus Generalis Vicarius duos Sacerdotes, quibus solis illam potestatem ceteris ereptam committeret, dari sibi à Patre Prouinciali postulauit. Dati sunt duo. Vt autem in tanta temporis breuitate (quatriduo enim solùm ibi fuerunt nostri) operosissima fuerit hæc missio, fructus tamen non temporis exiguitati, sed laborum assiduitati

&

Digitized by Google

& magnitudini respondit. Nam præter reconciliationes hominum cum Deo, quæ per confessiones multorum annorum, aut totius vitę factæ sunt innumeræ, sublatæ sunt dissensiones plurimæ ipsorum hominũ inter se, correcti multi contractus iniusti, & tradita ratio legitimorum negotiorũ, inducta voluntas frequenter participandi sacris mysterijs, & mitigati animi oppidanorum, qui Prępositio fratriq; ipsius erant infensi. Hanc autẽ nostrorum omnem operam adeo acceptam habuerunt Leccenses, vt eos apud se omnino detinere vellẽt aliquot dies, quibus ipsi à continuis laboribus recrearentur; sed vt cognouerunt illos non posse deduci de sententia, quin statim post dies festos discederent, plures eorum ipsis in itinere se comites adiungere statuerunt, honoris gratia: neque ab ijs vnquam obtineri potuit, ne saltem tres eorum ipsos comitarentur Comũ vsque, quod Lecco distat ad sexdecim millia passuum.

DOMVS PROFESSA GENVENSIS.

Hoc anno, qui secundus numeratur à domo condita, Sacerdos vnus morte nobis sublatus est Ioannes Baptista Nanninus Lucensis, Coadiutor Spiritualis, annos natus quinquaginta quinque. Hic natu grandis Societatem ingressus, in ea viginti duos annos consumpserat, cum laude Ministrum agens, & Græcorum Collegium in Vrbe gubernãs, & deniq́ue confessionibus audiendis se pœnitus dedens; in quibus propter quandam excellentem mansuetudinem, & morum suauitatem,

Digitized by Google

tem, gratissimus multis fuit & fructuosissimus. Eluxit quoque in eius diurno grauique morbo patientia imitatione digna, nam quadriennio ferè calculo laborauit, Medicis incognito, quo tempore confessionũ audiendarum studium haud intermittebat. Cum aliquando tandem doloribus acerbissimis afflictaretur, & calculus manifestè deprehensus vesicã iam exulcerasset, magno animo Medicos cunctantes, & procrastinantes ipse incitabat ad incisionem: factus denique voti compos, religiosa constantia, & fortitudine digna viro, Magistrorum multorum ferrum excepit, extractique sunt è vesica non calculi, sed lapides duo ouorum magnitudine ac forma, vnde melius habere cœpit. Ceterum cum febris qua laborabat, ante incisionem ab vlceribus excitata, nihil intermitteret, & causæ febris ipsæ perstarent, vlcera illa vesicę à lapidibus ante vulnus impressa, & relicta; tertio & quinquagesimò die summa pace, & omnino serius quàm si calculos detinuisset in corpore, abijt è vita.

Templi ædificatio vrgetur à fundatore, & assurgit, qui suppellectilem sacram & hoc anno locupletauit; nam duabus argenteis thecis, in modum capitum superiore anno factis, ad Sanctorum reliquias asseruandas; addidit hoc anno tertiam eiusdem materiæ ac formæ, qua caput includatur vnius è Sociabus S. Vrsulæ Virginis. Particulam ligni Dominicæ Crucis, ex veteri theca argentea exigui pretij, in pretiosiorem transtulit ex auro, quam gemmis varijs distinxit atque illuminauit. Non contentus sesquimille nummis aureis, superiore anno expensis in altarium, & Sacerdotis sacrificantis indumenta; confecit & hoc

anno

Digitized by Google

anno casulas, & altarium tegumenta plura numero, licet minoris pretij, ex tela bombicina, non sine auro, pro temporum Ecclesiasticorum varietate varij coloris. Templi item ipsius altaria, à priuatis ciuibus pulcherimè certatim exornantur, vsque adeo, vt quæ nondum sunt ædificata, omnia iam sint assignata ijs, qui ea cupiunt ornare. Inter hos commemorandus est Nicolaus Palauicinus, Patris Marcelli Fundatoris nostri frater minimus, qui ex tribus sacellis grandioribus vnum ornare cœpit adeo speciosè, ac sumptuosè, vt decem millia nummûm aureorum in illius ornamenta, ex initijs expensurus existimetur. Alter est Paulus Baptista Spinola, qui ratam habens Camillæ Nigræ vxoris demortuæ voluntatem, moriens & ipse legauit sexcentos nummos aureos annuos ad ornatum alius sacelli, qui exigentur tamdiu, donec res ad voluntatem testatoris perfecta sit. Geminas præterea tabulas, pulcherimè pictas celeberrimi pictoris manu, ad eiusdem ornamentum testamento reliquit: in quarum altera Christus infans recens natus, in stabuli tenebris splendescens; in altera præcursor eius Ioannes in eremo residens exprimitur.

Ecclesia nostra nunquam antea celebrata fuit adeo, vt hoc anno, in concionibus audiendis, addiscenda Christiana doctrina, sacramentisque frequentandis, nec sine spirituali fructu; nam quia putantur vsitata, non recensentur monasteria monialium, confessionibus audiendis, & exhortationibus ad perfectorem vitam excitata; Exercitia spiritualia cum vitæ mutatione tradita; meritrices à turpi quæstu abductæ; Viri primarij odio inueterato dissidentes, reconciliati; auditi,

&

Digitized by Google

& ritè absoluti, qui vel multos annos sine villa vel sine legitima confessione vixerant; damnati capitis, in carcere, atque in suprema hora spiritualibus adiumentis ad mortem forti, & christiano animo ferendam corroborati; inter quos vnus fuit nobili loco natus, in quo tutelam B. Virginis insignem apparuisse, opinio fuit. Hic quàm deditus sceleribus esset, colligi potest ex eo, quod triginta trium annorum spacio ter tantùm Eucharistiam sumpserat: ceterùm erga B. Virginem eam reuerentiam & cultum retinuit perpetuum, vt domo nunquam exiret, aut reuerteretur, quin ad eius imaginem accedens, & pedes osculans; auxilium posceret. Ex hac religiosa consuetudine factum putant viri prudentes, vt è carcere fugere nollet, cum posset, eo consilio, ne elapsus ad consueta scelera rediret, quò mos inueteratus, & rerum egestas eum trahebant; malletque mortem, cui ferendæ se benè instructum sentiebat, tunc excipere, quàm ad id vitæ genus relabi, in quo minimè paratum mors opprimeret repentina. Beneuolentiam item ciuium, in nostra paupertate, experti sumus satis largam, præsertim Hieronymæ Sauliæ pijssimæ matronæ. Hæc maiora cogitans tridui morbo sublata est, vt non potuerit præstare secundo testamento quæ cupiebat; apparuit tamen beneuolentia eius in primo iamdudũ scripto, quo sesquimille nummos aureos Collegio quidem nomine legauit, re autem ipsa domui nostræ, à quo collegium pridem secesserat; duo item millia in ædificationem ornatumque altaris. Polyxena item Grimalda, Ambrosij Spinolæ Marchionis illius, qui cum imperio Catholici Regis exercitui præest in Belgio, mater, cùm in multis alijs rebus, tùm

Digitized by Google

tum vero in ornando summo altari, religionem in Deum, & beneuolentiam in Societatem exponit identidem: nam siue ad gratias agendas Deo pro rebus à filio feliciter in bello gestis, siue ad propitiandum eidem Deum in posterum; donauit nobis pulcherimum candelabrorum argenteorum celatorum par, quæ alia omnia candelabra nostra magnitudine excedunt. Nec Ioanna eiusdem Marchionis vxor, se vinci passa est à socru: nam & ipsa quoque argenteo semiuiro incluſit caput martyris, vnius è socijs S. Mauritij Ducis Thebæorum, quòd ei martyri sacro die arx Ostendæ recepta esset à marito.

In prædio quod à fundatore donatum scripsimus proximis literis, in eâ maris ora, vbi multi nobiles viri æstate tota rusticantur, Ecclesia mediocri magnitudine ædificari cœpta est: nam cum frequentissimi ad audiendum concionatorem nostrum accurrerent, qui in angustissimo sacello sermones habebat ex inferiore loco, angustias pertæsi Præpositum hortati sunt, vt ad ædificationem Ecclesiæ adijceret animum. Iactus est ergo tirè primus lapis à Patre Prouinciali Præposito in fundamenta Kal. Aug. in honorem S. Petri ad vincula, qui eo die colitur; quare Ecclesia ea renouatur à nobis, quæ littori illi amœno nomen antiquis temporibus, S. Petri de Arena dederat, fundamentaque hoc anno omnia posita sunt, subministrantibus vicinis eleemosynas abundè.

Stephanvs Centurionius ex Nobilium congregatione, cum Vincentia Lomellina vxore æquè nobilis, & quæ nostris à multis annis confitebatur, suscepit Dei munere eam cogitationem, vt relicto mundo perfectiorem vitam iniret. Quare

re cum Ciuitatis admiratione, quæ nihil tale viderat, monasterium vxori ædificare cœpit de communibus bonis, sub Annunciatæ Virginis inuocatione, in quod ingressa vxor cum geminis filiabus, antequam profiteretur, excessit è vita. Maritus vero persistens in sententia, sacerdotio initiatus religionem cogitat, ædificationemque monasterij promouet, cui à nostris regulas præscribi voluit, iam ab Archiepiscopo probatas; inter quas illa est: ne se moniales videri patiantur ab vllo mortalium, ne à parentibus quidem, nisi pauculis quibusdam diebus, id ipso Stephano maximè optante, qui, si per ætatem licuisset, Societatem, in qua fratrem habuit, esset amplexus. In eo monasterio iam aliquot puellæ, quæ nostris confitebantur, professionem emiserunt, nostro Sacerdote rem totam strenuè procurante, qua perfecta, cura omnis, pro more nostro, Archiepiscopo, vt par erat, relicta est in futurum.

ETSI per quandam occasionem, sine solido tamen fundamento, rumor aures vulgi peruasisset, Societatem nostram Senatui minus esse charam, ac proinde per vniuersam Italiam perlatum, nostros hinc vel eiectos, vel eiectum iri, multa tamen habuimus à Senatu beneuolentiæ signa; nam per annos multos expetitum Sacerdotem Germanum nostri ordinis, audiendis confessionibus militum Germanorum, qui hic sunt in præsidio ad mille & ducentos, atque ad eos adducendos ad veram religionem, vel retinendos in fide catholica, hoc tandem anno impetrauit à P. N. Generali; qui, vt se dant initia, pollicetur laborem vtilissimum fore Ciuitati, atque ipsis militibus; cumque conciones ad Senatum, tum post

noui

noui Ducis creationem, tùm in anniuersario die recuperatæ libertatis essent habendæ, non nisi à nostris hominibus eas haberi voluit.

COLLEGIVM GENVENSE.

EX quo discessimus à Professis, pergimus esse inquilini, & tamen in conducta & angusta domo, tribus scholis inferioribus tres adiectas superiori anno prælectiones, de casibus conscientiæ, de philosophia, de mathematicis prosequimur ea frequentia, qua his initijs expectanda non fuit multo maior, in Ciuitate non amantissima literarum. Puerorum vero gymnasia floruerunt & numero, & ardore discipulorum, etiam è prima nobilitate, qui iam à nostra disciplina non abhorrent. Sub repetitionem studiorum instituta est duplex Academia, in quarum alteram Rhetores & Humanistæ, in alteram Grammatici alternis Dominicis diebus conueniunt. Cœperunt celebrari cum magna Academicorum frequentia ijs exercitationibus, quæ symphoniarum cantu, & nobilissimorum virorum ad suos liberos audiendos aduenientium, præsentia cohonestantur. Partheniorum pietas enitescit quotidie magis, in ægris xenodochiorum omni officio leuandis, in corpusculis varia pœna castigandis, in eluendis frequenti confessione animis, & in sæpius adeundo cælesti conuiuio; quibus in operibus multi concipiunt vota vitæ perfectioris. Eorũ vnus cum puerili pudore Societatis nostræ desiderium supprimeret, à B. Virginis specie iussus est se aperire:

Digitized by Google

Alter cum adconfessionem generalem se pararet, nec quantamcunque adhiberet diligentiam, vnquam peccatorum recordari posset, Societatis voto nuncupato, & B. P. Ignatij ope implorata, statim reducitur in memoriam eorum omnium, quæ tota vita perpetrarat. Reuocatus alius à nostro in viam, vnde improborum suasu deflexerat, qui à puero, secundum tempus sinistrum, lapide vulneratus grauissimè, cum B. P. Ignatij effigiem vulneri applicasset, non diu post conualuit, & tamen tum propè depositus habebatur. Alius in meritricia domo, quam per imprudentiam ingressus fuerat, quamuis multis illecebris tentatus, contaminatus non est.

NEQVE verò Societatis tantùm nostræ cupiditatem, plerisque Sodalium ingenerat Congregatio Parthenia, sed etiam multis aliarum Religionum desiderium immittit; quod, vbi probarunt ex Deo esse, non minus in his quàm illis fouent nostri quoad maturuerit. Ea res conciliauit nobis alios Religiosos, qui pluribus exemplis perspecta nostra æquitate, suos candidatos nostræ curæ committunt, eosque iubent sua nobis consilia communicare. Inter ceteros eluxit vnius constantia, quæ tametsi ad Religionem nostram non pertinet, quia tamen fructus est Congregationis, hic attexetur. Est is opulentissimi ac nobilissimi filius vnicus, supra quàm diei possit charus parenti, cui cum significasset statuisse se, re diu deliberata, Deo in Minimorum Patrum familia seruitutem seruire; vehementer ille commotus, blanditijs primùm, tùm minis ac terroribus conatus filium de sententia deducere, cum nihil proficeret, tribus illum seruis radidit diligentissimè custo-

diendum,

Digitized by Google

diendum, & in consanguinei villam vltra Porciferam vallem relegauit, vbi à custodibus ad ludos, choreas, aliáque eius generis spectacula, & ludicra sæpius inuitaretur: fratribus vero Minimis seuerissimè interminatus est, caueret omnino filium sibi suum eripere. Qui cum dicerent se enixè ab eo rogatos, noluisse ipso ignaro illum admittere, illa etiam addiderunt, custodiret modò illum quàm vellet arctissimè, nam si iterum peteret, non passuros se amplius illum frustra postulare sibi salutis viam aperiri.

DEGEBAT interim adolescens in villa, totus in ea cura positus, qua ratione a seruorum manibus fuga delaberetur. In omnem igitur intentus occasionem, cum per speciem spectandæ choreæ aliquando discessisset è villa, custodibus in saltando occupatis, ipse clam se subduxit, fugáque iter capessens, excurrit ad fluuium in itinere obuium; cui etsi altiori, quàm vt sine periculo transmitteretur, vt erat vestitus se commisit, eúmque traiecit incolumis, difficillimamque trium milliarium viam emensus, ad optatum cœnobium Deo fauente peruenit, priusquam à subsequentibus seruis apprehenderetur: de quibus narrant, eos deprehensa adolescentis fuga, illicò esse insecutos, & breui etiam assecutos; sed cum essent manus iniecturi, repentè viribus destitutos non potuisse vltra gradum facere, quoad ille longiùs proueheretur, & eo iam antè progresso vires recepisse, & iterum insecutos, sed quoties assequerentur, viribus deficientibus subsistere coactos: nec vnquam potuisse illum comprehendere, aut impedire quo minus in cœnobium ingrederetur; vbi receptus à fratribus, subitóque sacris vestibus indutus, eo-

Digitized by Google

dem die iucundissimè vesci cœpit pisce, à quo antea, non secus quam à veneno, abhorruerat. Renuntiata Pater accurrit, vociferatur, sibi reddi filium postulat; cum non impetraret, Archiepiscopum adit, tumultuatur, miscétque turbas, sed frustrà. Roma tandem facultatem elicit tentandi filij animum in Archiepiscopio; eò deducitur adolescens, qui diligenter examinatus, constitit sibi semper in omnibus prudentissimè. Sed hisce non contentus parens, vt ipsum domum suam deducere liceat tentat, impetrátque: ibi nunc eius periculum facit, nec adhuc est restitutus Religioni adolescens, qui tamen dicitur domestica bella egregiè superare, monachalem coronam sibi quotidie fermè renouare, religiosasque vestes, Sancti Thomæ Aquinatis exemplo, retinere constantissimè.

QVANQVAM autem inter domum Professam Collegiúmque, ita diuisa sunt in hac vrbe Societatis munia, vt in Collegio res tantùm literaria, & auditorum pietas promoueatur; quia tamen Collegium vicinius est portui, ex eo missus est Sacerdos cum socio, ad tradenda rudimenta Christianæ doctrinæ remigibus in triremibus. Ipsi adiungi iam cœperunt nouitij, nec exiguus inde fructus speratur. Alius Collegij Sacerdos cum socio autumnalibus ferijs Saonam mari petebat; vehebantur eodem lembo, præter alios, duo Religiosi, & Genuensis adolescens, cui non minus nobilitas, quàm flos ætatis ferociam & animum adiungeret. Habebat hic præ manibus librum Italico, sed obscœno carmine conscriptum, quo ita delectari videbatur, vt ipsum nec quatuor aureis esset permutaturus. Rogat adolescentem

Digitized by Google

lescentem noster Sacerdos, num ipsi graue futurum sit B. Virgini donum aliquod dare? Non futurum respondet. Librum, inquit noster, istum in Beatissimæ Virginis gratiam dilacerari, & in mare deijci vellem. Tactus ille diuino spiritu, En, ait, tuæ permitto voluntati; & librum carissimum Patri exhibet discerpendum. Tum Pater, Tuum tam promptum animum opto nobis præire, & primum offerre id muneris B. Deiparæ: & haud mora, is euaginato gladio medium diffindit, & partem in mare proijcit, alteram Patri porrigit, qui eam inter omnes vectores diuidit, vt à singulis in minutissimas partes discissa in mare deijciatur; quod illicò ab omnibus admiratione attonitis, sed, vtpote Deiparæ gratificantibus, lætissimè factum est. Noster autem ob egregium adolescentis facinus, se pro ipso rem diuinam semel facturum pollicetur; idipsum promittunt alij duo Religiosi. Fructum tulere preces maiorem, quàm expectabatur. Paucis ab reditu diebus elapsis, nunciatur nostro ab altero illorum Religiosorum (erat hic Carmelita) adolescentem illum Bononiam profectum, se totum B. Virgini in Carmelitarum ordine dedicasse.

DOMVS PROBATIONIS GENVENSIS.

EXEVNTE Februario Domus Probationis, quam à decem iam annis Genuæ in vico suburbano habemus, quâ recens à fundamentis ædificari desijt, quarto demùm anno ab eo die, quo tyronibus prorsus vacua extrui cœperat. Est autem

Digitized by Google

vt laxior & amplior, ita melior & commodior iam effecta, & noſtris etiam vſibus opportunior. Conſtitit totum opus aureis ſex millibus, ſexcentis ſeptuaginta ſex, quorum bis mille ducenti triginta quinque, ciuium piorum eleemoſynæ fuerunt, reliquos ſuppeditarunt annui reditus, qui omnes, ijs detractis, qui Aronam ad alendam partem nouitiorum quotannis miſſi ſunt, & qui tribus hic ſuperſtitibus, cum fundatore ſuſtentandis fuerunt neceſſarij, ipſo in opere ſunt impenſi. Tranſlati vero huc ſunt omnes tyrones, nec vt antea in duas probationis domos diſtributi, propterea quòd Arona ſcholaſticis huius Prouinciæ Rhetoricis fuit relinquenda. Tribus igitur agminibus, & diſtinctis itineribus, ineunte Iunio, Arona Genuam venerunt omnes pedibus, & ſtipim oſtiatim petentes ad triginta ſcilicet adoleſcentes; nec in eo numero vllus fuit, qui longiſſimæ viæ labores, difficultates ac moleſtias, paupertatiſque incommoda, in difficili anni tempore, ſumma cum alacritate, & bona etiam cum valetudine non ſubierit. Quare qui è noſtris Pauiranum (id noſtræ domus nomen eſt) ipſo nouitiatus initio tenuerunt, fuerunt omnino triginta ſex, omnes nouitij, præter tres ſacerdotes, & duos veteranos rei domeſticæ adiutores.

VERVM quia huic numero, qui poſtmodum acceſſione aliorum tyronum excreuit ad quadraginta, & aliquot poſt menſes ad quinquaginta, ſuſtentando, ſuppellectilique neceſſariæ comparandæ, non ſatis erant reditus huius anni; Pater Prouincialis vſus inprimis opera D. Stephani Lomellini, Patritij Genuenſis optimè de Societate meriti, & multorum liberalitate, corrogauit aureos

Digitized by Google

aureos ad mille nummum, quibus ſtragulæ, veſtes, culcitræ, lecti, induſia, & huius generis alia coëmpta ſunt. Hanc porro ſaluberrimi aëris clementiam, ſenſerunt omnes nouitij, quorum cum Aronæ ſemper aliqui decumberent malè affecti, nullus fuit qui non in nouo cælo melius habuerit; vt tota æſtate, imo vero toto autumno, nunquam fuerit medicus vel ſemel accerſendus: & nihilominùs omnia Societatis experimenta vnuſquiſque ſibi aſſignata, hîc ſi vſquam aliâs, diligentiſſimè tranſegit. Nam vt domeſtica quaſi nota, & communia prætereantur, peregrinationes ab eorum pluribus Septembri menſe ad remota, ſed religione celebria loca, cum ingenti ardore ſuſceptæ; & quamuis non abſque multis incommodis & laboribus, ſine tamen vlla ægritudine confectæ; à quibus, vt magnus in ipſos patientiæ & humilitatis, ita non exiguus in proximos charitatis fructus redundauit,

HISPANVM iuuenem, qui dum Alexandriam iter faceret, contumelijs & fuſte malè acceptus fuerat ab equorum ductore, ſuperuenientes tres è noſtris peregrinis, ex illius agaſonis manibus, ne de loco alto præceps ageretur, eripuerũt; & ira excandeſcentem, vindictæque minas iacientem leni adhortatione mitigarunt, eóque ſenſim pellexerunt, vt iam ira depoſita, iniuriam inimico vltrò remiſerit; quam tamen perſequi haud difficilè potuiſſet auxilio præſidij Alexandrini, in quo primarios habebat milites ſibi neceſſitudine coniunctos. Trium aliorum in hoſpitio ſpectata modeſtia, & pijs collocutionibus admixta menſæ frugalitas, non ſolùm admirationem & amorem, ſed etiam Societatis deſiderium excitauit in ſpe-

Digitized by Google

ctatore quodam simplici, quem illi se in eorum numerum admitti postulantem consolati, bonis præceptis instruxerunt.

SACERDOTEM autem quodam in oppido & diuitem & pium, ita ijdem prudentibus responsis, ac demissione christiana demeruerunt, vt cum initio eorum aspectum fugisset, illosque in caupona tenui prandio famem consolantes, per certum hominem obseruasset, & iterum ad se adeuntes domo arcuisset, rursumque venientes obiurgationibus, & acerbis percunctationibus accepisset, pessima videlicet à quibusdam detractoribus opinione imbutus de Societate, cuius alioqui homines ipse fortè nunquam vidisset: postea illos apud se cænare, ac somnum capere etiam perhumaniter coëgerit; reliquum diem, ac multam deinceps noctem cum ipsis consumens in pijs de recta meditandi ratione, de diuino cultu, déque animæ salute sermonibus, cum non satis admiraretur tantam in adolescentibus nouitijs rerum diuinarum cognitionem. Postridie vero audita eorum confessione, post missam sacro pane recreatos, ad ientaculum etiam benè lautum inuitauit; sed ientare recusantes, bona ipsius ientaculi parte & pecunia onustos, comitatus sit ad duo milliaria: & tandem non nisi ea conditione dimiserit, vt quotquot è Societate illâc scirent iter facturos, se ad suum hospitium missuros pollicerentur.

NON diuersa omnino ratione terni alij ad B. Virginis, quæ Lucæ religiosè colitur, ædem peregrinati, primarium ciuem Lucensem, & Religiosum quendam pessimè de nobis sentientes, ita de praua opinione dimouerunt, vt ij odio in amorem

Digitized by Google

amorem commutato, & tyronibus ipsis benè fecerint, meliusque precati sint; & Societati vniuersæ fauere cœperint & optimè velle, eius instituta omnia commendando, nec satis admirando; quanquam vniuersim loquendo, omnes illius Reipublicæ ciues egregiè erga nostram Religionem animatos reperêre: ita in Societatis gratiam ab omnibus munificè accepti sunt, & facilè introducti ad inuisenda, propiúsque adoranda celeberrima in illa vrbe sanctitatis monumenta, vt B. Deiparæ sacram effigiem, præcipuásque corporum sanctorum reliquias, &, quod sine Canonicorum suffragijs non licet, expressum diuinitùs ipsius Christi Domini vultum sacrosanctum. Quid quod ibidem inuenerunt non neminem, qui cuiusdam è Societate nostra patris, adhuc superstitis, imaginem secum religiosè defert, illique quasi Sanctum exhibenti fidit adeo, vt ipsi quotidie se magna cum pietate commendet! Ad extremum omnium peregrinorum nostrorum studium consiliumque vnùm fuit, cum sua corporum fatigatione Dei causa suscepta, animorúmque pietate coniungere profectum spiritualem eorum, qui se ipsis vel in itinere comites coniunxerunt, vel in hospitio aut oppido siue æquos, siue iniquos præbuerunt.

NEQVE vero defuit ipsis diuinæ prouidentiæ experiundæ vel materia, vel facultas; Deo nimirum optimo parente, vt solet, tyrones suos erudiente quidem, & omni rerum humanarum indigentia, & magnis periculis, sed nequaquam eorum curam deferente. Narrabo vnum exemplum vt ex eo de reliquis fiat coniectura. Rhegium vsque in Galliam Cisalpinam ad B. Virginis, quæ ibi

Digitized by Google

ibi piè colitur, ſacram iconem ſalutandam tres proficiſcebantur, itinere montoſo & aſpero ; & alterum quidem a diſceſſu totum diem, rectà iter intenderent ad quendam vicum, qui in montis vertice poſitus, vallium interiectu diſtabat longiùs, quàm à procul aſpicientibus crederetur; cum ſub veſperam ad imam vallẽ peruenerunt, vbi eos obſcura nox oppreſſit incautos, & conſpectu vici, quo quaſi vię ductore hactenus vſi fuerant, priuauit ob ſitum vallis, pluribus montibus circundatę. Ergo illi in deſerta vallę conſtituti, & quò ſe conferrent ignari, dum circumquaque ſpeculantur oculis, tandem in cuiuſdam montis iugo mapalia intuentur, quæ ad vicum illum inſtitutum itineris terminum pertinere autumant. Verum ad illa vna tantùm oſtendebatur via per anguſtam crepidinem, quam mediam hinc vorax torrens, inde riuus profluus conficiebant. Hic quid illi agerent? Subſiſterent in ima valle ? at tenebris ſe magis intendentibus, omnia erant horroris plena & periculi. Progrederentur? at metus erat ne de anguſta ripa, fallente veſtigio, in ſubiectum vel torrentem, vel riuum prolaberentur. Vrgente tamen neceſſitate, Deo freti capeſſunt iter per crepidinem, per quam eodem adiutore, incolumes ad montis radices peruenirent. Ad iugum montis mille circiter paſſuum altitudine prominens, ducebat vna tantùm ſemita ac perdifficilis, quippe quæ nullis meandris circumuoluta, ſed omnino recta, ardua & aſpera, nullis nec equis, nec mulis, vix hominibus diu connitentibus aſcenſum præberet : eam quoque diuturna contentione ſuperant, quoad labore maximo defatigati, & ſudore madentes conſiſtunt in culmine. Quærentibus hoſpitium obuius

Digitized by Google

nius sit senex, qui vt illos conspexit, præsensit a recto tramite aberrasse, erroris admonet, additque præterea nullum illic hospitium, cibaria nulla ad refocillandas vires, nihil neque fænum, neque paleas, quas pro lecto sibi substernant reperturos, inde omnino recedendum, easdem difficultates repetendas esse. Perculit ea res vehementer nouitios, sed à seneiter edocti, quod arripiendum erat vbi ad vallem peruenissent, descenduntjatque nihilo quàm antea viarum peritiores, in easdem deuoluuntur angustias, nec præmonstratum iter inueniunt. Iam nullum perfugium restabat afflictis, nulla progrediendi spes reliqua, consulunt in medium quid opus sit facto, effusi in preces supremi numinis explorant voluntatem, omnino substistendum esse constituunt, asseruabat quisque panis frustulum in mantica, vnicum lassarum virium solamen: eo læti, & humi sub dio cubandum rati vescuntur, cum prima noctis vigilia iam exacta, in densis tenebris repentè luna exoritur, suóque splendore totam caliginem expellit, & latè cuncta collustrat, vt tutiùs iam iter ingredi possent si ostenderetur. Et ecce tibi improuisus adest vir cum puero, qui se illis ducem præbet ad eum ipsum vicum, quò ire destinauerant; sequuntur gaudentes præeuntem ducem, & dum vnâ pergunt, ex eo pro re, vt fit, sciscitantur, quare nocte se in viam dederit? respondet sibi in animo fuisse, eam noctem nō procul inde agere in alio oppido, atque propterea diuertisse in hospitium vt quiesceret; sed repentè iniectam sibi hanc mentem vt inde discederet, atque ad alium vicum proficisceretur, neque tamen se adhuc benè intelligere cur consilium mutasset, cum nulla sibi foret necessitas festina-

Digitized by Google

festinationis. Intellexerunt vero nostri in sui ipsorum gratiam excitatum fuisse à Deo illum hominem, vt sibi adesset in illo incommodo & periculo: gratias igitur patri cælesti persoluentes, & hymnum sanctorum Ambrosij & Augustini concinentes, illo duce post laboriosum iter ad optatum tandem vicum peruenere; vbi quali quali vsi hospitio, noctem illam tres vno excepti lectulo insomnem traduxerunt. Verum illius diei ac noctis labores, postridiè diuina bonitas abundè compensauit; nam in alio oppido longè & opulentiore, & celebriore, vt cogniti sunt esse è Societate IESV, obuij quique oppidani eos de more ad templum rectâ contendentes, læti aspicere, salutare, venerari, de via decedere, & alia honoris amorisque argumenta præbere visi sunt. At vero cum ipsos singulos, propitiato numine, stipem in via corrogare velle animaduerterent, illico omnes in domos prorumpunt, certatim aliquid singuli asportant; occurrit hic cum pecunia, offert ille panes, potum alij, alij cibaria diuersi generis, alij munuscula deferunt promptissimè, vt necesse non fuerit vllum rogare; imo nullus planè fuisse videatur in toto oppido, qui non pro copia eos aliqua re donatos dimiserit; quin etiam non nemo fuerit, qui cum domo abesset; indoluit sibi nihil esse in promptu, quod peregrinis largiretur, sed idem paulo post cum pecunia redijt, seipsum incusans, quòd eos sine eleemosyna abire permisisset. Tantus fuit simplici in populo ardor pietatis erga nostros peregrinos.

TRIBVS item alijs simile quiddam accidit; nam cum duodecim passuum millia perpetuus, idemque copiosus imber eos compluisset, & iam noctur-

Digitized by Google

nocturnis tenebris cœlum vndique circumfusum, non solùm madidos, sed dubios, & quò se conferrent incertos diu tenuisset, nec vicinos, si qui essent, sæpè inclamantibus vllus vnquam respondisset; lucernulæ demum lux ipsos ad benè sperandum erexit, & confirmauit, atque ad pistrinum deduxit, vbi nacti ducem itineris ad quoddam hospitium perducti sunt, ibique statim lecto excepti, compluta vestimenta in clibanum pridiè calefactum conijci iusserunt, vt illius calore exiccata, sequenti die sibi vsui esse possent; secus enim ibi diu subsistendum fuisset: ita nostris nouitijs dum ipsi multis in itinere solatiò sunt, & exemplo; optimus Magister Christus multa suæ præbuit prouidentiæ argumenta.

At non minus intra vrbem quàm foris eorum constantia, charitas, & humilitas exercita est. Duo sunt Genuæ cùm ædificiorum magnitudinè, & ægrotum multitudine, tum etiam ciuium frequentia & pietate insignia nosocomia: in horum vtroque bini semper è nostris tyronibus diuersantur, ita vt noctes tantùm domi agant, totos verò ibi dies infirmis curandis ponant, quoad singuli suum experimentorum mensem expleuerint, & eo elapso, alij in ipsorum locum sufficiantur. Quotidiana eorum opera sunt, decumbentibus pauperibus in omnibus humilitatis & charitatis officijs præsto esse. Nouicius cuidam ægroto, qui vulnus ab inimico acceperat, nec quatuor post menses inducere vnquam animum potuerat vt illi parceret, condonationem iniuriæ, & rectam peccatorum confessionem, quam etiam atque etiam suasit, feliciter persuasit. Alius ad pacem, publicis literis ac testibus inimico concedendam, addu-

Digitized by Google

adductus. Sed innumeri sunt, qui in nosocomijs tyronum nostrorum, suasu & animi sordes eluerunt, & vitam bonis moribus informarunt, & christianæ fidei cognitionem perceperunt.

HANC tyronum in charitatis humilitatisque operibus industriam; cum religiosa modestia coniunctam, vehementer amarunt cùm alij quidam vsi religiosi; qui in nosocomijs aluntur ad eum finem; tùm ipsorum nosocomiorum protectores viri nobiles: vt illos iam natu grandes Sacerdotes, non pigeat imitari nouitios adolescentes, & ægrotis, quorum aspectum antea horrebant, humiliter inseruire: Hi vero cum initio nostrorum operam non admodum probare viderentur, iam perspecto fructu, tyronibus omne officium detulerint, alimentorumque portionē meliorem, quàm vllis alijs ministris afferri iusserint; lectos & omnia commodorum genera exhibuerint, & pergant exhibere: quorum tamen nihil acceptum est, præter cubiculi vnius vsum, in quod certa diei hora se colligunt ad cibum, domo allatum sumendum, & ad preces Deo fundendas: in quo tamen ipso cubiculo instruendo, mirum est quàm sedulus sit Rector nosocomij, quàm multa quotidie offerat, optétque accipi, cum tamen à nostris omnia remittantur. In quodam templo duos adolescentes Turcas, vnam item feminam Mahumeticā, Turcarum superstitioni addictissimam, atque antea in Christiana fide suscipienda maximè alienam, sed vel solo spectaculo supplicationum, quæ in ferijs corporis Christi Dominī magno apparatu fiunt, ad saniorem mentem deductam, religionis Christianæ fideique præceptis imbuerunt, & ad sacrum baptismum præparauerunt.

Digitized by Google

runt. Mitti etiam cœperunt ad triremes, vt nauticam turbam, & remiges christianos instituant. Accepti sunt perlibenter, & audiuntur vtiliter; ipso statim initio curarunt, vt Christiani totos dies festos vacarent ab operibus mechanicis, cum antea statim fermè post meridiem omnes inciperent operari.

DOMVS ARONENSIS ET MISSIO IN OSSVLANAM VALLEM.

IN Mediolanensi Collegio, & in domo Probationis Genuensi iam satis ostensum est, cur Aronæ hoc anno desierint esse tyrones nostri, qui hactenus ibi præclarè instituti fuerunt; & cur eò quasi in coloniã Mediolano deducti fuerint scholastici, tam qui Rhetoricæ, quam qui Logicæ studeant, vt neutrum horum hic repetere sit necesse. Diebus vero festis exeunt, sicut olim nouitij, ad circumiectos pagos & vicos, ad simplicium populorum institutionem in fide christiana. Tres Congregationes superioribus annis hic erectæ fructuosè promouentur, tam quæ honestioribus oppidanis, quàm quæ piscatoribus, & quæ presbyteris constat. In templo nostro ad confessiones & sacras synaxes magni fiunt concursus, non solùm ex oppido, sed etiam ex proximis vicis, bona scilicet de Societate opinione excitatis harum regionum hominibus, ad nostram operam requirendam, sed mulierum apud nos sacramenta frequentantium est insignis. Earum vero, quæ à frequenti sacramentorum vsu sunt alienio-

res,

Digitized by Google

res, vna ad confessionem mirabiliter est adductai Huic dormienti aliquot noctibus ante Kal. Iunias, quæ Sanctis Gratiniano & Felino martyribus, templi nostri tutelaribus sunt solemnes, visa est videre speciem cuiusdam hominis è nostris, à quo de inhonesta & impudica vita grauiter reprehenderetur: nocte autem proximè præcedente illas Kal. grauiùs etiam quàm alias increparetur, seueréque inberetur postero die omnino abstinere ab ingressu in templum; nisi velit confiteri, & resipiscere. Ingreditur nihilominus illa confidenter die sequenti in templum, sed adhuc animi dubia quid sibi faciendum putaret, adit ad vnum sacerdotem, qui confitentibus aurem præbebat, quid sibi acciderit narrat; nec tamen se paratam ad confitendum ostendit, donec Patris adhortationibus, impellente Spiritusancto, commota statuit animum expiare; sumpto tempore ad peccata in memoriam reuocanda, magno cum dolore conscientiam exonerat, firmissimè statuens de cetero vitam honestè ac piè traducere.

ARONA non longè distat Vallis Ossulana, quæ ad Episcopi Nouarienſis diæceſim pertinet; huc in oppidum eius primarium, Bauenum incolæ appellant, missus est Sacerdos cum socio ad concionandum, per quadraginta dies, anniuersario ritu pœnitentiæ dicatos. Tantus fuit in illis populis amor verbi diuini, vt non è toto solùm oppido, sed ex omnibus quoque pagis ad quinque etiam milliaria circumpositis, magna hominum multitudo quotidie concurreret ad templum, vbi noster concionabatur, nec pluuia, aut aëris inclementia, nec gelu, nec asperitate viarum vnquam eorum plurimi retardarentur, quominus corpore

ieiuni

Digitized by Google

Digitized by Google

COLLEGIVM TAVRINENSE.

TAVRINENSE Collegium hoc anno auxit Societatem sex alumnis, scholasticis nimirum quatuor, & duobus adiutoribus, vno autem minuit. Fuit hic Ioannes Baptista Botinus Genuensis, homo vnius & sexaginta annorum, quorum duos & quadraginta vixit in Societate, & ex his triginta quinque Coadiutor temporalis formatus, septemdecim quidem in culinæ ministerio, reliquos verò fermè in Missionibus, quòd in erudiendis in doctrina christiana pueris precipuam à Deo gratiam esset consecutus. Is multis in oppidis Pedemontij, in quibus vix extabat memoria rerum pertinentium ad salutem animarum, ita puerulos ac puellas christianæ fidei rudimentis imbuebat, vt post annum vix vllus esset, qui ea ignoraret. Præmiolis, iconculis, rosarijs teneras mentes allicie-bat, instituebat disputationes, dialogos miscebat ad rem spectantes; tū mira verborum suauitate explicantem quæ à pueris dicta fuerāt, omnes audiebant; ita vt interdum & docti viri, & ipsi Ecclesiarum Episcopi, ea ratione tradendæ doctrinæ delectati, sæpius in templum ad eum audiendum diuerterent. Demontij, Salutijs, Draconerij, Lucernæ versatus inter hæreticos, eorum filios instituit, erudijt etiam parentes: cumque ingenio ac iudicio polleret, quædam argumenta à nostris Sacerdotibus didicerat ad eos reuincendos; quæ cum vim haberent ipsa per se, ita exemplis illustrabat ac similitudinibus, itaque vsurpabat incredi-

bili

Digitized by Google

[illegible] hæreticis non [illegible] quam Sacerdos [illegible] vitæ, consuetudine, & [illegible] Catholicorum. Nul[illegible] nullum oppidum, in [illegible] esset ac charus, vul[illegible] expeterentur. Tempore [illegible] primus in Collegio correptus [illegible] ceteris inseruiuit ægrotis, mor[illegible] mandauit, insigni charitatis [illegible] hoc anno in grauem morbum [illegible] menses decubuit intimis vis[illegible], & ne leuem quidem in medijs [illegible] doloribus querelam vnquam emi[illegible] constantia cum semper vim mali [illegible] diem Paschatis petita à Patribus [illegible] ad cælestem patriam euolauit. [illegible] perfoluerentur, interfuerunt mul[illegible] in mortuum ifruerunt vt manus [illegible]

[illegible] magna apud omnes existimatione. [illegible] Dux, eiusque filij, Nuncius Aposto[illegible] Archiepiscopus, Illustrissimi Præsides [illegible] Magistratus, Religiosi etiam [illegible] vtuntur, grauissimaque nostris con[illegible] committunt. Cœpimus audire [illegible] nobilium feminarum, quæ in Palatio [illegible] nostram ædem honoris ac religio[illegible] communicant. In B. parentem nostrum [illegible] populi pietas quotidie magis. [illegible] obitus anniuersaria memoria pie [illegible] Archiepiscopus hoc pri[illegible] nostro templo sacrum fecit fre[illegible] multisque communicantibus, to-

tam celebritatem augentibus muſicorum vocibus, inſtrumentiſque ſuauiſſimis: à prandio autem veſpertinas horas ſubſecuta ſacra lectio, diem illum clauſit. A ſcholaſticis vero atrium ſcholarum, Sodalitiumque B. Deiparæ vario carmine, & emblemate adornatum fuit, oratio & poëma in B. Ignatij laudem recitata. Vir nobilis præ oculorum ægritudine iam nihil pænè videbat, & in caſſum multa vſurparat remedia. Hîc cùm ſe toto pectore B. Ignatio commendaſſet, voto nuncupato, particula veſtis ipſius, quam à Confeſſario acceperat, oculis cum ſigno Crucis admota, incolumitatem ſtatim recuperauit; eodemque die ad gratias Deo agendas, votumque ſoluendum venit in templum, vbi peccatorum ſarcinam depoſuit, ſacro interfuit, ſacrùmque Chriſti corpus ſuſcepit. Virgo item nobiliſſima cùm de oculo actum eſſe putaret, admonita vt ad B. Ignatij opem ſupplex adiret, conſilio cùm paruiſſet, poſt alterum diem conualuit, & argenteis oculis ad eius imaginem appenſis, ſe illi benificium acceptum referre grato animo teſtata eſt.

ADDITA ad ſacram ſupellectilem argentea theca opere celato ac nouo admirabilis, qua ſacratiſſimum Chriſti Domini corpus ſolemniùs exponatur; centum ac triginta nummis aureis conſtitit, quos nobis teſtamento legauerat matrona nobilis Societati addictiſſima. Scholæ & auditorũnumero, & diſcipulorum nobilitate illuſtriores nunquam; ex his octo ſupra quadraginta titulis Marchionum, Comitum, Abbatum inſignes. Conſcientiæ vero caſus non Parochi tantùm audiunt, & Sacerdotes externi, ſed & Religioſi viri permulti, Franciſcani, Auguſtiniani, Carmelitæ. Beatiſſimæ

Digitized by Google

[illegible] sacramentorum [illegible], bonisque mori[illegible] exhibere pieta[illegible] eorum adolescen[illegible] publica iurisprudentiæ ac [illegible] quod in potissimum spi[illegible] viderentur. Quindecim [illegible] posuere; quos subse[illegible] socios piscabantur; inter [illegible] adeo pervicacem, vt se [illegible] arcem transiturum affir[illegible] Congregationem vel confessio[illegible] tanta precum adhortatio[illegible] permouit, vt in multam [illegible] sermone, tandem pervicerit [illegible] alioquin dormire non permit[illegible] mane excitat dormientem, [illegible] secum ducit ad Præfectum [illegible] Ambo peccatis animum libe[illegible] ingrediuntur, nec ab eo disce[illegible] ille adscriberetur. Non vllus [illegible] Paucis post diebus idem ad [illegible] prouocatus ab altero, Sine [illegible] Congregationem priùs adeam, peractis [illegible] respondebo. Vix collegium ingressus [illegible] nostrum Sacerdotem qui id res[illegible] opera aduocato altero, pax inter [illegible] Primitias Deo obtulit hoc no[illegible] spei adolescentes in Societate, [illegible] Capuccinorum.

[illegible] S. Pauli, quæ pænè collapsa in [illegible] opera nostri Sacerdotis [illegible] demortuorum sodalium, quos [illegible] absumpserat, suffecti complures.

Ergo illa iam restituta emit domos complures in eorum commodum, qui mutuandi causa ad montem pietatis accedunt. Socij vero ad antiquam pietatem excitati, octauo quoque die stipem corrogant ad eos sustẽtandos, quos pudet mendicitatis. Cautũ autem est, vt singulis hebdomadis bini domos eorum inuisant, quicumque in vrbe inopia premuntur, eosque subleuent eleemosynis opportunis, adolescentulasque quarum in periculo pudicitia est, in domum ad hunc finem comparatam tutò recipiant. Hinc vberes fructus. Fuit olim in vrbe matronarum nobilium instituta societas, sub S. Elizabethæ patrocinio, quarum erat singulis mensibus in xenodochium conuenire, & in eo conuentu agere de pauperibus xenodochij alendis, de conquirenda in ciuitate pecunia, de stratis, linteaminibus, pannis ipsarum manu confuendis, & de alijs ægrotantium necessitatibus subleuandis: tum breuis ad illum conuentum adhortatio à religioso viro haberi consueuerat. Hãc sœuiens pestilentia dissoluerat vix relicta nominis memoria, maximo cum pauperum detrimento. Id cum cognouisset vnus è nostris Patribus, re prius cum Archiepiscopo communicata, eandem societatem collectis reliquijs restituit, proposuitque seruandas antea præscriptas leges. His accesserũt plurimę è prima nobilitate, quę virtutis opinione, auctoritate, opibus, ac diuitijs non tam præesse cereris, quam pio operi prodesse possunt. Ergo magna cum approbatione ciuium, inopumque vtilitate iam proficiunt in dies, singulis hebdomadis delicatiores cibos deferunt, iacentibus inseruiunt, & relinquunt exempla pietatis, christianæque humilitatis illustria.

OPPI-

Digitized by Google

adhortantibus, qui semper ad homines huius generis iuuandos accersuntur.

Dvo Galli hæresis labe infecti, dedocti in vinculis à nostro errores, postquam liberati sunt, ab eodem ad Archiepiscopum, & ad Inquisitorem adducti, hæresim abiurarunt; quod beneficium præstitum item est alteri eiusdem nationis homini, qui hâc iter faciens, à nostro Sacerdote instructus veritatem agnouit. In ijsdem custodijs anus septuaginta quinque annorum, Caluinianæ hæresi pertinacissimè adherens, à doctis viris oppugnabatur, nec tamen expugnabatur; quòd illa se testimonijs è sacris literis, quæ vulgari idiomate memoriæ mandarat, quibusque abuti consueuerunt hæretici ad suos errores confirmandos, contra veritatem tueretur: & argumenta pro veritate adducta callide, & audacter diluere sibi videretur, obstupescentibus omnibus, tantam esse in muliercula sese defendendi audaciam, atque versutiam. Vocati etiam nostri non postremum in congressibus locum habuerunt, & Deo adiuuante conuicta tandem manus dedit. Quotidiana prætermitto. Illud non quotidianum. Mulier se subscripto chirographo dæmoni deuouerat, simulabat interea sanctitatem. Cum aliquando sacrosanctam Eucharistiam ore accepisset audacissima, illico clam extraxit ex ore atque seposuit, quia promissi conscientia non audebat illam deglutire. Hoc illa scelus à sacro communicauit sociæ, quæ ipsam ad resipiscẽtiam cohortata, monuit Sacerdotem nostrum vt quàm primùm eo se conserret; aduolat, rogat vt animi sordes, tantumque flagitium lacrymis & pœnitentia luat: deinde augustissimum. Christi corpus sibi redditum, lintelo, quod corporale

[illegible] in [illegible] paulo [illegible] vita [illegible] generalem [illegible] chirographo [illegible] restituta, vitam [illegible]

[illegible] GIVM MON-[illegible] GALENSE.

[illegible] diem clausit extremum [illegible] quibidem primum diem [illegible] annos natus est. Erat hic [illegible] mensium, quorum sep- [illegible] septe alios traduxit [illegible] hac ad salubre patriæ cæ- [illegible] pristinam recuperaret vale- [illegible] in eo singularis, obedientia [illegible] loco mouere auderet sine fa- [illegible] Tantus autem ardor Deo ser- [illegible] vt nihil magis timeret, quam [illegible] Quapropter tametsi fami- [illegible] institit tamen sæpius [illegible] obsecrare, vt quando non ha- [illegible] studia prosequenda, præsta- [illegible] apud Patrem Prouincia- [illegible] in coadiutorem temporalem: [illegible] sibi ratus sanitatem ad domus, [illegible] sordes verrendas, & ad alia [illegible] exequenda. Cum à Superiore [illegible] periculo admoneretur, excepit il- [illegible] solum æquo, sed læto etiam a-

animo,

nimo, gratias Deo agens quòd eius munere in Societate moreretur. Facta cõfessione generali; dum cum P. Rectore de diuinis rebus suauissimè differeret, petijt ab eo sibi explicari in quo cõsisteret Virginitas, quod cum à Patre factum esset, ipse quoque morbi grauitate affligeretur, ad lectum erexit se tamen aliquantulum, & magno cum gaudio sublatis manibus, Deo immortales retulit gratias, quod se tanto dono dignatus esset. Optauerat sæpe emittere priuatim vota Societatis, & à P. Rectore, permissu P. Prouincialis, in vitæ exitu voti compos factus est. Petijt etiam sibi dari facultatem petendi veniam ab omnibus, & decumbendi in nuda humo, vt in ea moreretur in eius gratiam, qui pro se in duro ligno Crucis fuerat extinctus: verum ob ægritudinis diuturnitatem, neque ipsam lecti duritiêm ferre poterat. Cum igitur ad vltimum illum actum ita benè esset comparatus, quanquam à Medicis adhuc longiùs à fine abesse existimaretur, eo ipso die, qui illi fuit supremus, cum ab infirmario summo mane inuiseretur, ad eius ingressum in cubiculum, ille ridenti vultu ac voce alta & suaui, manibusque in cælum eleuatis cœpit canendo iterare, In paradisum, in paradisum, eamus in paradisum, & in ea verba vltimùm obmutuit, & tranquillissimè duas post horas eius spiritus euolauit eò, quò se iturum prædixerat.

LOCVM ab eo relictum suppleuere tres adolescentes, qui hinc è schola Rhetoricæ Genuam ad nouitiatum profecti sunt, & breui supplebunt alij tres, qui iam admissi, nunc tricas domesticas expediunt, aliorum votis in posterum annum dilatis. Neque hi solùm fuerunt fructus scholarum & Congregationum, quæ hoc anno & numero & quali-

Digitized by Google

qualitate discipulorum floruerunt, sed illi sunt etiam earum fructus. Nobilis adolescens cum eum ardorem, quem in Congregatione conceperat, animo comprimere non posset, exijt in plateas publicas Crucifixum manu gerens, & obuios quosque ad mundi contemptum, & ad amorem Dei adhortans. Alter etiam honesto loco natus, qui viuebat è fructu eius pecuniæ, quam alteri mutuò dederat, cum audisset è nostro, in illo fructu exigendo manifestum ab ipso fœnus exerceri, maluit ea pecunia censum emere, ac tantisper dum census matureſcit, per aliquot menses exulare, vt mendicato, aut seruitutem seruiendo vitam sustentaret, quàm ex iniusto lucro viuere in patria. Tantum huic profuit Congregationem, ac nostrorum consuetudinem frequentare. Neque Congregationibus tantùm promouendis intersunt nostri præceptores; diebus festis catechesi etiam suum tempus tribuunt, cui & strenuam quoque nauant operam alij Patres, ita vt maiorem se fructum ex eo percipere, quàm è concionibus ciues profiteantur. Cœpit hoc anno vnus Pater in sacello Episcopij in quaque hebdomada explicare ius, quod ad consientiam pertinet, rogatu ipsius Reuerendissimi Episcopi, qui simul cum Canonicis templi maioris, reliquoque ciuitatis & locorum vicinorum Clero, alijsque Religiosis interest illi explicationi: qua finita, liberum est vnicuique proponere dubitationes in eo genere casuum, qui explicati fuerunt, quas Pater dissoluit: idque fit coram toto auditorio magno cum fructu. Templi supellectilem pietate ac liberalitate piorum auxerunt tria elegantia, & pretiosa conopœa ad tegendum sacrum tabernaculum, palliumque magni pretij.

Donati

Digitized by Google

Donati etiam fuimus à matrona Illustrissimi generis duabus tabulis, in quarum altera B. Patris Ignatij, in altera B. Patris Xauerij imagines, egregiè depictæ erant iussu eiusdem matronæ; quæ in vtrumque Beatum, & in nostrum Ordinem est optimè animata. Commodum allatæ sunt vt templi parieti affigerentur eo die, qui eidem Beato fundatori nostro fuit natalis in cælo, isque vbicunque est Societas, anniuersaria pia memoria colitur, non tamen antehac vnquam hic fuerat celebratus. Ergo accepta ex duabus tabulis occasione, cum solemniori aliquo apparatu, concentuque musico dies ille nobis actus est, confluente populo in templum, ante meridiem quidem ad sacra tum audienda, tum participanda, à meridie vero ad vesperas primùm, tum ad sermonem de laudibus B. Patris, auribus & animis excipiendum, cui dum honestus adolescens diligenter attenderet, ad Societatem vocatus est, & alij complures, qui ne Ignatij quidem nomen auribus vnquam vsurpauerant, ab eo die ambos Beatos sibi in patronos adoptarunt, itemque vtrique tabulæ varia cœperunt vota suspendi.

In hac ciuitate, opera factiosorum hominum, quibus est refertissima, frequentissimæ oriuntur lites ac dissensiones, quarum plurimæ per nostros conciliatæ sunt, impeditis his malis ac damnis, quæ ex ipsis erant emanatura. Exiuerat aliquando in campum extra vrbem altera ciuitatis pars, tota gladijs, hastis, sclopis, armisque omnis generis instructa, expectatque in acie alteram partem prouocatam ac postmodum exituram, eratque die illo res funesto prælio dirimenda: sed auctoritate imprimis vnius è nostris Patribus intercedente,

arma

Digitized by Google

arma depoſita ſunt, & diſcordia refrixit. Impedi-
tum præterea per noſtros fuit homicidium iam
determinatum. Fuerat cuidam reo in publicis cu-
ſtodijs denunciata ſententia, qua poſtridie illius
dici ſuſpendi, deindè in partes diuidi iubebatur.
Exhorruit adeo ad tam triſtem nuntium ille mi-
ſer, vt è multis, qui ei conciliationem cum Deo, &
cum inimicis ſuadebant, nullius vnquam ratio-
nem admittere in animum voluerit; ſed obfirma-
tâ ſententiâ &, odium in inimicos retineret, &
ſanctiſſima IESV ac Mariæ nomina compellare
omnino renueret. Accerſitus vnus etiam è noſtris,
omnem admouit machinam ad pectoris duritiem
molliendam; ſed cum illum ſemper obſtinatiorem
fieri, paucas iam horas ad ſupplicium ſupereſſe in-
telligeret, rogauit omnes quotquot aderant, fa-
ceſſerent tantiſper ex eo loco: egreſſis illis, ſolus
ſolum adortus, nullas omiſit rationes quæ poſſent
illum permouere. Sed vbi vidit noſter rationibus
vim deeſſe, re Domino commendata, detecto ca-
pite, Crucifixum manu geſtans ad illius genua
procidit, & tanto cum affectu per Chriſti de cru-
ce pendentis amorem obteſtatus eſt illum, vt ſe
tandem reſpiceret, animeque ſuæ ad ſempiternum
incendium ruentis miſereretur, vt ille iam com-
motus totum ſe Patris voluntati tradiderit: qua-
re totius vitæ ſceleribus generali confeſſione ex-
piatis, remiſit ex animo iniuriam ijs, quorum cul-
pa vitam ſibi iniuſtiſſimè, tanta cum ignominia e-
ripi exiſtimabat. Nihil autem in extremo illo actu
erat illi ſuauiùs aut acceptius, quàm ſæpe afferre
oſcula Crucifixo, & ſacroſancta nomina IESV &
Mariæ inuocare: quocirca rectè ille inſtructus,
lethalem mortis ictum excepit magna cum totius
Ciuita-

Ciuitatis consolatione, & approbatione operæ; à nostro Sacerdote misero præstitæ.

COLLEGIVM VERCELLENSE.

PATER Hieronymus Lauizarius anno superiore datus fuit huic Collegio Rector magna cum nostrorum omnium, ciuitatisque vniuersæ gaudio bonoque: verum sub huius anni finem subito fato extinctus, eidem incredibili cum omnium luctu malòque est ereptus. Suauitas enim morum ipsius, charitas & beneuolentia, qua complectebatur vniuersos, opinio etiam Sanctitatis & doctrinæ, ita illi deuinxerat omnes; vt nemo esset qui in eo homine parentem, aut fratrem, aut amicum, doctorémque non agnosceret, illique se ac omnia sua facilè crederet: itaque vbi in morbum incidit, is fuit vehementissimus languor stomachi, subitò Collegium Ciuitatémque totam mœror communis oppressit, & ex mœrore cura incessit curandæ ipsius valetudinis. Non enim nostri solùm, sed ciues omnes de eo erant soliciti, ita passim rogabant familiares, vt se haberet Pater? qua illi re opus esset? neque verbis tantùm, sed re ipsa operam præstabant. Nam vt de cæteris omittam dicere, Ciuis vnus in hac vrbe primarius non contentus ijs Medicis quibus Ciuitas vtitur, excellentem alium suis sumptibus aliunde conduxit, conductúmque tamdiu domi suæ aluit, quamdiu Pater decumberet, & cibos ipse, aromata, pharmaca ceteráque necessaria abundè suppeditauit è suo penu, horasque omnes iacentis lecto cum alijs nostris

Digitized by Google

[illegible] periculo [illegible] mo-
[illegible] ingredienti occurre-
[illegible] adueniu sibi gratu-
[illegible] in ea re vehementer
[illegible] de Rectoris
[illegible] omnes etiam alie-
[illegible] solus Rector, qui
[illegible] nullum affectum seu amo-
[illegible] quippe qui iam loquen-
[illegible] vsu destitutus, benifi-
[illegible] poterat, & postridie quam
[illegible] mortuus est, elatusque
[illegible] quem par est fuisse in eius
[illegible] non poterant ægritu-
[illegible]
[illegible] annos ad quatuor supra
[illegible] professus quatuor vo-
[illegible] regularum disciplinæque
[illegible] in seipso, quando sine Aronæ
[illegible] Mediolani in patria egit sub alio-
[illegible] in suis subditis, quibus præfuit,
[illegible] Comi, vbi triennio rexit illud Col-
[illegible] Alexandriæ, vbi plures annos illam
[illegible] prudentissimè moderatus est, vbique
[illegible] sed potissimùm ægrotis & aliun-
[illegible] quorum ille curam præcipuam
[illegible] contemptor sui, christianáque mo-
[illegible], cuius illud est argumentum,
[illegible] etiam nouitios, & adolescentulos
[illegible] debebat, demittebatque se hilaris,
[illegible] abiecta quæque officia exercenda.
[illegible] paucis mensibus antecessit Pa-
[illegible] Gamna Carmaniolensis
Coadiu-

Coadiutor Spiritualis, qui è Prouincia Romana in hac Mediolanensem olim transmissus, in Missionibus primùm vt laboriosè, ita etiam fructuosè versatus est. Deinde Ministrum Genuæ, atque in hoc Collegio laudabiliter egit; postremò confessionibus audiendis diligenter operam nauauit: vir miræ obedientiæ ac pietatis, vt etiam cùm in extremis annis, præ melancolici humoris excessu amitteret interdum vsum rationis, illarum duarum virtutum vsum non amitteret. Adeo amanter B. Ignatium colebat, vt ad eius publicum inter Sanctos relationis honorem à Deo impetrandum, voto se peregrinationis ad Sancti Iacobi Compostellensis obstrinxerit.

VT autem his duobus Patribus Collegium imminutum fuerit, creuit tamen accessione quater mille aureorum, quos post vxoris interitum legauerat D. Augustinus Vulpius, nostri olim ordinis amantissimus. Superstites porro socij non ob illam iacturam destiterunt curandæ suę, proximorúmque saluti & perfectioni nauiter inuigilare. Grauis duos inter ciues exorta fuerat dissensio, eóque adoleuerat, vt facultatum iacturam & vitæ spectaret; interessionem suam consanguinei, amicique; primarijque ciuitatis interposuerunt auctoritatem: sed admonitionibus & obsecrationibus callum aures infensæ obduxerant: nostri tamen Sacerdotis dicto audientes, in pristinam amicitiam rediere. Earum mulierum quę nostrum templum frequentant, vna virginitatis votum nuncuparat, Ea cum è diuturna agri opera in propinquum nemus ad quietem modicam secessisset, à dæmone venusti adolescentis speciem induto, ad soluenda voti vincula fuit sollicitata;

Digitized by Google

licitata; sed cum illa flexis genibus affirmaret; suum priùs corpus fore in cineres soluendum, quàm veri religio violaretur; fallaxeuanuit adolescens. Doctrina christiana numero & nobilitate floret, & à pluribus celebratur, quo illustriùs omnibus prælucet exemplo Gubernatoris vxor. Eius fœtus fuit mulier spectro liberata. Hæc filijs oppressa, qua ratione ipsis victum subministraret ignorabat; per somnium egenti largissimas pollicitus est opes callidus animarum mercator, ea tamen conditione, vt vnum è filijs necaret. Eo consilio perterrita mater, illicò sopore quidem expedita fuit, ac non tetro dæmonis aspectu, qui ipsi ob oculos Mauri specie versabatur. Cum autem in templo nostro doctrinam christianam doceretur, inter cetera pium arripuit institutum, vt in cultum duodecim Deiparæ priuilegiorum, duodenas precationes Dominicas, totidemque Angelicas salutationes recitaret. Haud fefellit susceptæ Religio. Mox ad solis splendorem fœda illa species in aërem est resoluta.

BACCHANALIORVM tempore publicis in locis declamatum est. Hac rei necessitate collectus populus, qui per compita vagabatur, emolumentum non mediocre percepit; quippe qui ab aperta concione in propinquum templum adductus; ibi priuatis ad christianam perfectionem præceptis est imbutus. Non desideratus fuit in hac Vrbe B. P. Ignatij auxilium; etenim matrona primaria, quæ graui morbo ad plures annos laborauerat, postquam intellexit inania esse Medicorum medicamenta, ad diuina conuertit animum; quapropter simul ac argenteam B. Patri icunculam vouit, valetudini est restituta.

Digitized by Google

COLLEGIVM COMENSE.

ERAT inter primarios Ciuitatis viros lis grauissima, quæ, plurimis potentibus vtrique parti fauentibus, Vrbis statum in summam perturbationem adductura videbatur : illam è nostris Patribus vnus, suo summo labore, precibus sociorum adhibitis eò deduxit, vt æquis pactionibus, maximo ciuitatis applausu sit composita. Triduo ante Cineralia augustum sacrum in templo egregiè ornato exhibitum fuit, habitique sermones ad populum adeo frequentem, vt, licet patentibus portis, plures auditores excluſi aditu, foris spectare atque audire cogerentur. Nobilium Congregationi hoc additum ; vt quadragesimali tempore sexta quaque feria, volentes libentesque congregati sub vesperam, & orationi aliquantulum vacarent, & sermones de felici, infelicique huius vitæ exitu auidè exciperent. Horum sexaginta & eo amplius iucundum ciuitati spectaculum præbuerunt, cùm vnum de numero sociorum piè constanterque defunctum, è domo ad templum ipsi, tota via alternatim feretro succollantes, extulerunt. Quàm libenter nostris complures confiteantur, hinc certum indicium : quòd cum iubilæi tempore cuiuis liceret sibi, quem vellet Confessarium deligere, monalium pleraque monasteria, & sæculares hinc longissimè dissiti, nostris Sacerdotibus conscientię maculas, etiam suo incommodo aperire voluerunt.

CIVES omnes passim nostris benevoli sunt, sed

sed ex eo augendæ beneuolentiæ cœpere occasionem. Cum Nouocomum veniſſet Excellentiſſimus Fontium Comes, qui pro imperio hanc Iuſubrum Prouinciam adminiſtrat, ei obuiam proceſſit honoris cauſa Excellentiſſimus Hercules Sfondratus, Dux Montis Marciani; qui ſuis aulicis aliò dimiſſis, non aliud ſibi hoſpitium, aliamue menſam elegit, quàm noſtram. Nam nobiſcum & cænam communem ſumpſit, & poſtridiè mane, nullo alio quàm noſtro quotidiano ferculo pranſus eſt; & in vno è noſtris cubiculis, nullo periſtromate inſtructo, lectum ſibi ſterni iuſſit, in eóque nullo comite dormiuit: & hinc digreſſus, cum domum ſuam redijſſet per Larium lacum, ſuæ erga nos beneuolentiæ argumentum, optimi vini dolium liberaliſſimè tranſmiſit. Quidam vir nobilis noſtrique amans, decumbebat ex morbo periculoſo febrique mortifera, ita vt iam deſperatus à medicis, nil niſi mortem, funúſque meditaretur. Inuiſitur a P. Rectore, moneturque vt opem diuinam precibus B.P. Ignatij imploret. Accipit conſilium; argenteum credo caput votum nuncupat, Patre ſimiliter tria pro ipſo facta vouente: & ex eo tempore paulatim melius habere, vires recipere, ſanitatem recuperare cœpit, & paulo poſt ſoſpes in templum venit vota perſoluturus, quodque promiſerat B. P. Ignatio, reddidit non ingratus.

Como ſeptuaginta millia paſſuum abeſt Plurium, ditionis Rhetiorum oppidum nobile, Catholico populo pauciſſimis admixto hæreticis refertum. Huc in patriam cum veniſſet è Prouincia Veneta rei ſuæ cauſa P. Fauſtus Vertemalius, offendit ſuos oppidanos à Paſtoribus Catholicis deſtitutos, in ſacrorum participatione vti opera

duorum Sacerdotum, quorum alter ignorantiæ, morum improbitate alter, illorum saluti maiori erat impedimento, quàm adiumento. Rogatus itaque à consanguineis, quorum in oppido est magna potentia, sed multò maximè diuinæ gloriæ studio excitatus, permissu R. P. N. Generalis, cœpit ipse, quasi in missione versaretur, eam vineam excolere, & Parochorum officio fungi. Bis singulis diebus festis, facultate à Superioribus concessa, sacrum facit, alterum summo mane ad infimam plebẽ, quam intermedio sacro, ipsi altari assidens, sermone accommodato adhortatur, & rebus ad salutem necessarijs instruit; alterum paulo ante meridiem ad reliquum populum, ad quem à sacro habet concionem de loco superiore. Post vesperas autem sacram lectionem habet tanto cum sensu, fructuque totius auditorij frequentissimi, vt in refertissimo templo magnæ sentiantur commotiones animorum, multi gemitus audiantur, lacrymæ etiam videantur. Reliquum tempus tribuit excipiendis confessionibus, sacramentisque ceteris ministrandis, componendis libris, catechesi rudibus instruendis, suadendis æris alieni restitutionibus, alijsque Societatis nostræ, & Parochorum muneribus; quorum vtilitatem etiam ipsi hæretici admirantur, Rhetijque omnes ita probant, vt ipsum hominem vehementissimè diligant, eique se plurimum debere omnes fateantur: erga Societatem autem nostram adeo benè afficiantur, vt quod antea impossibile videbatur, Collegium nostrasque ibi scholas facile admissuri esse videantur, si per hæreticos liceret.

COLLE-

COLLEGIVM CREMONENSE.

BIs hoc anno cum iubilæo coniunximus votorum nostrorum renouationem. Prius iubilæum impetratum fuerat à Clemente VIII. toti Societati nostræ; posterius concessum fuit toti Ecclesiæ à Sanctissimo Papa nostro Paulo V. Ad priorem renouationem compararunt se nostri exercitijs spiritualibus, & domesticis adhortationibus solito frequentioribus. Toto ferè anno conciones à nostris in summo templo habitæ sunt, cum magna ciuiũ frequentia & approbatione, & existimationis nostrę Societatis augmento. Huius Ciuitatis Episcopus amantissimus est nostri Ordinis, pergitque quotidie de nostro hoc Collegio bene mereri. Præter ceteram liberalitatẽ superiorũ annorum, qua ad templum nobis extuendum domũ amplam, quinque millibus aureorum coëmerat, & insuper alia quatuor ad eiusdem ædificationẽ, suis sumptibus ad censum sumenda iusserat; ad promouendam eandem ædificationem, hoc anno P. Rectori ter centum aureos numeravit. Aliquot Monialium monasteriorum extraordinariæ auditæ sunt confessiones, magno cum ipsarum bono; duo etiam illarum monasteria B. P. Ignatij exculta sunt spiritualibus exercitijs, & quidem tanto cum fructu, vt Episcopus ipse, Vicarius, Confessarius ordinarius, ac parentes ipsarum monialium Deo & nobis gratulentur. Erat in horum altero multa laxitas religiosæ disciplinæ, & paupertatis; erat insuper factionibus distractum: ad hæc amolienda

Digitized by Google

mala, plures à Prælatis ordinationes editæ, plures habitæ adhortationes: at quod fieri non potuit adhortationibus, & ordinationibus Prælatorum, nullo negotio spiritualia exercitia effecerunt, & quidem tam suauiter, vt ipsæmet mirarentur. Ab huiusmodi meditationibus & exercitijs alieniores, & auersiores nonnullę initiò, eędem posteà ab alijs, quæ expertæ fuerant, suasionibus inductæ, asseruerunt de sua salute actum esse, ni huiusmodi exercitijs operam dedissent. Pacificationi dissidentium opera data. Inter hos vnus extitit, cui cum à nostro Sacerdote suaderetur, vt veniam inimico petenti daret, isque abnueret; Vide, inquit noster Sacerdos, ne te Deus plectat; Plectat, inquit ille. Paucis post diebus illi filius interimitur, redit iterum Pater, iterumque ad pacificationem hominem hortatur: obsurdescit. Iterum de te sumet pœnas Deus? Sumat. Erat is fideiussor alterius pro magna pecuniæ summa, cogitur eam soluere. Redit tertiò Sacerdos noster, vtque reconcilietur rogat; hic manus dat, & monenti Patri obsequitur, viuitque nunc concorditer cum illo, quocum simultates gerebat.

INSTITVTA hoc anno opera vnius nostri Sacerdotis Virginum B. Mariæ sodalitas, & festo die S. Catharinæ ab Episcopo, in nostro sacello, solemni ritu ac cæremonia inchoata. Quæ primæ omnium huic sodalitati nomina dedere, fuerunt duodecim, omnes honesto loco natæ. Admissæ in eandem sodalitatem matronæ nobiles viduæ vndeuiginti, quarum opera & magisterio illæ regendæ sunt, & custodiendę in diuersis vrbis partibus; non enim simul omnes in eodē domicilio viuunt, sed vnaquæque domi suæ virginitatem colit, & pieta-

Digitized by Google

pietatem; sacramenta frequenter vsurpant; doctrinam Christianam diebus festis puellas docent in templis, Gratissimum toti Ciuitati & Diœcesi institutum; hac enim ratione multis nobilibus puellis, castitatem seruare cupientibus, quibus ad monialium cœnobia ingrediendi facultas deest, aut voluntas, consultum est. Excursum à nostris in pagos, & ad oppida circumiacentia sub festum Pentecostes. Cum enim vellet Episcopus quibusdam terris ac populis benedicere, eósque ab omni Ecclesiastica censura summi Pontificis auctoritate absoluere, (metuebant siquidem, ne ob aliquam neglectam censuram, & sæpius segetes grandine quaterentur, & morte plecterentur indigenæ) duos è nostris Sacerdotibus eò præmisit, qui oppidanos concionibus, & sacris confessionibus, ad huiusmodi benedictionem probè disponerent. Mirum quantopere ijs & gratus, & vtilis nostrorum aduentus fuerit. Auditæ confessiones innumeræ, pleræque etiam generales, magno cum illorum bono.

TRIBVS humaniorum literarum scholis adiuncta est hoc anno quarta: vt enim Ciuitati, & Illustrissimo Antistiti id petenti, P. N. Generalis gratificaretur, concessit vt Grammaticæ schola, quæ superioribus annis duos ordines complectebatur, in duas etiam scholas diuideretur, quo plus temporis & operæ, erudiendæ illi ætatuli tribueretur. Ex discipulis, qui centum quinquaginta numerantur, constant Sodalitates duæ B. V. grandiorum altera, altera minorum, florentes ambæ numero, & pietate iuuenum. Vnus nostram religionem ingressus est, alter Capucinorum; aliquot alij idem meditantur. Ad Congregationes Parthe-

Digitized by Google

nias Scholasticorum, accessit hoc anno tertia Mercatorum opificúmque, magno vt spes est Ciuitatis bono. Floret in dies magis numero, & feruet pietate. Præter Congregationes fieri etiam cœptum oratorium secretũ partim Clericorum, partim Scholasticorum Laicorum, studiosorum perfectionis Christianæ.

RESIDENTIA PAPIENSIS.

PAPIÆ numerus apud nos confitentium, auditorumque doctrinæ Christianæ, vt in alieno templo, eóque valde importuno fuit tantus, vt multo maior futurus fuisse videatur, si commodiori templo vteremur. Ad ianuam vero domus nostræ, multi etiam ex vniuersitate scholares accesserunt cùm confessionum, tum de casibus conscientiæ consultationum gratia. Illustrissimo Episcopo admodum probatur nostra opera, siquidem ea persæpe vtitur cùm in alijs multis, tum in adhortationibus ad quascumque moniales sibi subditas; & nobis hoc anno frumentum, vinum & lignum abundè suppeditauit; quanquam nostræ tenuitati sustentandæ, non deest sua benignitate Ciuitas Papiensis, quæ & ipsa sibi non displicere suis eleemosynis ostendit nostra ministeria: sed potissimùm eruditendæ iuuentutis munus comprobare visa est, cum scholas experijt, ad quas instituendas, quidam ciues primarij quandam aureorum summam se enumeraturos spoponderunt, sed ea remissa est in tempus opportunius.

RESI-

RESIDENTIA ALEXANDRINA.

ASSIDVITAS nostrorum Sacerdotum in sacris tribunalibus, & bona opinio de eorũ doctrina & morum integritate, multos ex tota vrbe allicit ad peccatorũ maculas in nostro templo abstergendas. Suus quoque extitit fructus ex concionibus. Vnus nostrũm toto anno sabbathis sub vesperam, sermonem habet in summo templo ad populum, de vita Beatissimæ Virginis. Venerat in hanc vrbem famosa meretrix fucata specie, & specioso vestitu, magnum incendium excitatura; verum non ita multo post à nostro Sacerdote admonita errorum, reducta ad bonam frugem, confessione generali peccata deluit, clamque nemine aduerente eò redijt, vnde venerat; gratulantibus postea bonis, tantum incendium antè fuisse extinctum, quàm excitaretur. Duæ aliæ mulierculæ é flagitiorum lutò extractæ sunt: earum altera in cœnobio, altera apud mulierẽ primariam collocata: & hæc maluit bonorum suorum iacturam facere, quàm seruando honestatem vitæ, quàm ad priorem turpitudinem redire.

D. Marcus Antonius Pederana decimo Kal. Iulij diem suum obijt, vir pius ac religiosus; qui quàm egregiè erga Societatem esset animatus, Collegio futuro ex asse constituto herede, vltima voluntate declarauit; eius hereditatis fructus annui erunt trecenti aurei, quorum vsufructuarium voluit esse, quoad superstes erit, vnum è nostris sibi consanguinitate proximum. Solebat parcè viuere,

Digitized by Google

uere, eiusque causam afferebat, vt nobis accresceret quod sibi ademisset. Congregatio B. Virginis nunciatæ, quæ decem ante annos templum, ædesque suas nobis dono gratuito dederat, hoc anno dotauit quingentos aureos, quibus empta est domus, & area satis ampla ad ædificationem Collegij. Multorum quoque eleemosynæ sacram nobis supellectilem auxerunt, constititque illud augmentum centum aureis & eo amplius.

RESIDENTIA CORSICÆ.

IVBILEVM à P.N. Generali Societati vniuersæ impetratum, nostris in Corsica degentibus mirum quantum profuit, comparatis præsertim per exercitia spiritualia, quorum efficacitas apparuit cùm in omnibus, tùm præcipuè in vno, qui se illo beneficio cælitùs concesso, tunc demum renatum publicè confessus est, & in sequentis vitę moribus comprobauit. Iacobus frater Coadiutor, de cuius admirabili parsimonia proximis literis scriptum fuit, eadem se vegetum ac robustum conseruat. Si cum Superior pro sua charitate plus aliquid cibi sumere iubeat, paret ille, sed ex eo postea malè habet, atque inter, cetera bis ægerrimè affectus est, vt propterea illam ei regulam permittere oporteat, quæ ipsi à spiritu dictatur. Ceteri bene valent, & in suis laboribus, ac magnis difficultatibus earum rerum, quæ victui sunt necessariæ, benè animati; cum enim hæc insula bonis careat artificibus, & paucos habeat agricolas & operas, artificia omnia quæ aliunde importantur, & alimenta

menta quæ hic pauciſſima enaſcuntur, maximo emenda ſunt, quanquam bonitate comparari minimè poſſint cum ijs, quæ ſunt in continenti; quare & ampliori quam alibi, opus eſt vectigali ad alendum vnum è noſtris; & qui hic verſantur, eos minimè debiles eſſe oportet.

In proximorum ſalute promouenda, auditæ ſunt centum & quinquaginta confeſſiones generales, conciliatæ diſſenſiones quadraginta; & earum vna fuit tanti momenti, vt periculum ab ea eſſet manifeſtæ ſeditionis populi principis totius inſulæ. Eius componendæ ratio fuit huiuſmodi; vt factionis alterius dux maximè perduellis euinceretur, omnes eius conſanguineos primùm nobis demeruimus, tum ſumus hominem aggreſſi rationibus precibuſque, illis omnibus præſentibus, qui & ipſi ſuas ſinguli machinas admouerunt, noſtræque adhortationi vim addiderunt, quoad ille pertinax, Deo ipſius cor emolliente, manus dedit. Vt autem ſolemnior eſſet conciliatio, tota res fuit delata ad Illuſtriſſimum Gubernatorem, eique penitus permiſſa. Oritur autem frequentia tanta inimicitiarum, difficultáſque, quam in ipſis tollendis experimur maximam, non ita à naturali inſulanorum ferocia, vt à maxima, quam ipſi habent, honoris proprij eſtimatione. Ea impulſi, quacumque etiam leuiſſima iniuria grauiſſimè commouentur, nullam offenſam diſſimulant, quantumcunque inopes & ignobiles nemini cedere didicerũt, duri ac pertinaces in odijs deponendis, propter eã firmiſſimam opinionem, qua perpetam arbitrantur dedecus eſſe iniurias non vlciſci. Natura, ſeu vitium, quod nobis difficilem facit cum iſtis hominibus conſuetudinem; niſi enim mitiſſimi ſimus,

qui

qui est nobis hodiè amicissimus, postmodum iniquus, & maximè infensus, præter opinionem reperitur. Impeditæ sunt superstitiones & veneficia pænè innumerabilia, prohibiti pellicatus, legitimæ nuptiæ conciliatæ, sublata simonia, adolescentulæ egentes vestitæ quàm plurimæ. Nostri Oratorij supellectili augendæ, suppeditatæ eleemosynæ centum circiter aureorum.

EXIIT hoc quoque anno Sacerdos noster vnus cum Episcopo ad lustrandã diœcesis partem, quæ vt propinquior est terræ continenti, ita etiam Italorum consuetudine est multo ad ciuilitatem & religionem cultior, magisque laboribus dedita, sed minus ferax quàm reliqua insula, eo quod valde promineat in mare; promontorium est, & Caput Corsum appellatur. In hac excursione strenuè laboratum est, & pro temporis breuitate non inutiliter; sed quę est regionis necessitas, ad bonam sementem faciendam longiori opus erat temporis vsura. Ad synodum diœcesanam Italico idiomate habiti sunt à nostro duo sermones, de moribus & disciplina Clericorum, docti, vt ferebat materia, sed valde vtiles; in præsentia quidem ad dolorem, & antè actæ vitæ detestationem in omnibus excitandam, in posterum vero ad mores reformandos: illorum enim impulsu, statuerunt sibi nunquam vestitum Clericalem esse dimittendum; moderatè venationem vsurpandam; in sua singulis Ecclesia residendum; frequentiùs sacramentum Confessionis adeundum; templa & altaria decentiùs, politiùsque curanda. Episcopus imprimis quæ essent suimuneris excogitauit, eáque sibi præstanda constantissimè proposuit.

PRO-

Digitized by Google

PROVINCIA VENETA.

FVERE hoc anno in Prouincia Veneta ex nostris homines triginta tres supra quadringentos; ex his Sacerdotes centum quadraginta octo, Magistri quadraginta septem, Scholastici octoginta nouem, qui partim disciplinis tradendis, partim ijsdem addiscendis occupantur, Nouitij quinquaginta quinque, Coadiutores centum quadraginta tres. Hi distributi sunt in sedes vndeuiginti, quarum Domus Professa vna; Probationis vna; decem Collegia, tres Residentiæ, & Collegium Nobilium Parmense. In domo Professa Veneta vnus supra quadraginta; in Collegio Patauino, cui adiuncti sunt Nouitij, fuere in vniuersum centum & decem; in Parmensi quinquaginta quatuor; in Brixiano triginta; in Bononiensi triginta tres; in Ferrariensi tres & viginti; in Placentino viginti quatuor; in Mutinensi quindecim; in Foroliuiensi totidem; in Nouellariensi Probationis domo duodeuiginti; in Veronensi collegio vndeuiginti, in Mantuano viginti & vnus; in Residentia Cretica sex; in Imolensi totidem; in Vicentina quatuor; Collegio Nobilium Parmensi præsunt quingue. Quibus omnibus adiungendus est P. Prouincialis cum duobus Socijs. De mortuis vel admissis nihil certi constat, ob defectum literarum Domus Professæ Venetæ, Collegij Veronensis, & Residentiæ Imolensis.

COLLE

COLLEGIVM PATAVINVM.

PATAVINI Socij, præter proprias eius Collegij ſtudiorum exercitationes, quibus etiam potuere temporibus, alienæ ſaluti procurandæ non defuerunt. Congregantur in Collegio, diebus feſtis, viri nobiles plurimi ad pia colloquia, & alias ſpiritales exercitationes. Vnus ex ijs, qui Patauium ſe ſtudiorum cauſa ex varijs Italię ciuitatibus conferunt, quotieſcunque animum ſtudijs applicare vellet, maximis angebatur tentationibus. Agit ea de re cum Præſide congregationis; is ei paruulam B. P. N. Ignatij imaginem dedit, monens, vt quotieſcumque ſtudium aggrederetur, beato ſe viro commendaret. Fecit bonus adoleſcens, & ſibi eam pietatem magno fuiſſe adiumento expertus eſt.

P. Auguſtinum Segalam quatuor votorum Profeſſum, non leui Prouinciæ iactura, nobis eripuit hydropiſis: inſignium virtutum homo fuit, inſignis ſemper probitatis. Ab ipſo tyrocinij tempore magnum diuinarum rerum ſenſum habuit, maximam cum Deo familiaritatem. Præcipuo quodam animi ſtudio, ſpirituales B. Parentis N. Ignatij exercitationes proſequebatur, eas quàm ſæpiſſimè liceret, ceteris omnibus negotijs procul amandatis, & nouo ſemper, vt quidem apparebat, cum fructu vſurpare ſolebat: eam præſertim habebat in delicijs, quam fundamentum appellant; in ea multos inſumere dies, de ea multa ſcribere, ab ea vix abſtrahi poterat. De felicitiſſima Beatorum

rum ſede, deque beatifica Dei viſione, incredibili cum pietatis ſenſu ſermones inibat frequentiſſimos, domi cum noſtris, & ad populum è ſuggeſtu. Sunt qui ſe mirum in modum teſtentur eo ſermonum genere delectatos, & vero etiam in via Dei alacriùs percurrenda, vehementiùs incitatos.

QVAM diu Philoſophiæ & Theologiæ ſtudijs operam dedit, ſolemne illi erat in obſcurioribus difficultatibus, multas ad Deum preces fundere, multa ſibi pœnitentiæ genera infligere, vt ea quæ non intelligeret, diuino ſibi illuceſcente lumine perciperet. Concionatorem egit annos aliquot magna cum laude, & profectu auditorũ. Demum Deo illum ad laborum ſuorum præmia percipienda euocante, Patauij decubuit hydrope laborans. Hic enimuero clariùs enituere virtutes illæ, quibus iam dudum fuerat inſignitus. Deplorata iam valetudine, inter maximos, quibus vexabatur, dolores, Nouitiorum Magiſtrum ad ſe aduocat, ab eo ſingulis diebus pia ad meditandum puncta ſibi dari expetit; in ijs ſe per multas hebdomadas vſque ad mortem exercuit. Eidem Nouitiorum Magiſtro ſæpe dixit, ſe quidem ſilere, ſi quando illi, qui ad eum inuiſendum accedebant, de rebus non ſpiritualibus agerent; omnia tamen omnino colloquia, quæ non de Deo, deque rebus ad illam horam ſpectantibus inſtituerentur, infenſiſſima ſibi eſſe. Multa ſibi quotidie ex Sanctorũ Vitis exempla legi volebat, ea præſertim, in quibus Sanctorum Confeſſorum beati ex hac vita exitus exprimebantur: ſcrutabatur diligentiſſimè quæcumque illi pietatis, pœnitentiæ, ceterarum denique virtutum exempla edidiſſent eo tempore, eáque pro virili imitari conabatur.

ARDEN-

Digitized by Google

ARDENTISSIMA cum siti laboraret, aqua illi, & vinum, & quidquid omnino liquoris est negabatur; id ipse summa semper patientia tolerauit: eandem ostendit in summis laterum doloribus (nam & ille etiam morbus ad hydropen & phtisim accesserat) Illud frequenter vsurpans ex Psalmo, Misericordiam & iudicium cantabo; extremo verbo non nihil immutato, pro [cantabo] enim [portabo] dicebat: Par esse dictitans, vt, qui sæpe insignem Dei. O. M. erga se misericordiam expertus fuerat, iustitiam etiam portaret, & pro suis vapularet criminibus; & quemadmodũ suauia illi fuerant olim, cum sugeret, vbera misericordiæ, nunc cara etiam essent diuinæ verbera vltionis. Paucis ante obitum diebus, cum quadam die cum magistro Nouitiorum colloqueretur: Non video, inquit, quam ob rem mortem extimescam: non propter dolores, quia non puto maiores esse eos his, quos dudum experior; aut si maiores, breuiores certe sunt futuri: non propter lucem hanc, & mundum ipsum, quem iam à multo tempore affectu dereliqui: neque vero inferni me cruciatus terrent, quos Dei benignitas mihi suadet non extimescendos: solas Purgatorij pœnas formidare deberem, quas fortasse non effugiam. Hæc cum dixisset in vberrimas lacrymas erupit, cum Deo tacitus colloquens, sed paullo post ad pristinam oris serenitatem redijt. Toto ægritudinis tempore, sæpe sanctissimo Christi corpore refectus est, & quidem quamdiu per imbecillimas vires licuit, extra lectum, humi prostratus. Ad extremum phtisi, aqua intercute, intestinorum doloribus consumptus, euolauit, vt speramus, ad excipiendam illam coronam, quam

sibi

Digitized by Google

sibi texuerat multis laboribus, virtutibus, & patientia denique singulari.

ALVNTVR eodem in Collegio etiam & nouitij, qui septuaginta octo fuere. Designati scholastici quinquaginta tres, Coadiutores reliqui. Non adscribimus huic numero nouitium vnum, quem ineunte anno vita defunctum, speramus in cœlo esse descriptũ. Fuit hic Franciscus Palmerius Bononiensis, insignis ingenio ac pietate adolescens, annorum decem & nouẽ. Quatuordecim menses exegerat in nouitiatu, cuius vel in ipso exordio visus est persentiscere, breui explenda sibi tempora multa, adeo cœpit intento cursu viam perfectionis excurrere. Toto enim probationis tempore, omnibus omnium præluxit exemplo virtutum, sed pietatis in primis, submissionis, contemptus sui, modestiæ, mansuetudinis: tanta etiam in suos moderatores obseruantia, & reuerentia, inq; sodales charitate fuit, vt non raro totis artubus contremisceret, si vel minimam, vt fit, illorũ offensionem vitare nequisset. Cum incidisset in morbũ, ex quo non conualuit, quarto die Medici mortiferum eius malam esse pronunciarunt. Totis quatuordecim diebus, quibus ægrotauit, cum multis, ac varijs, ijsque peracerbis curationibus vexaretur, sæpius etiam intestino quodam incendio vreretur, nullum vnquam impatientis animi protulit verbum, nullum ingentis signum doloris ostendit: summa semper animi, vultusque tranquillitate fuit.

A primo vsque ad supremum diem, omnes ad se gratia visitationis accedentes subridenti facie, gratique animi plenis verbis, & cum loqui non posset, capitis, aut oculorum inclinatione excepit. Non solum nullam vquam edidit vocem, qua sibi

Digitized by Google

minùs in victu, reliquáue sui corporis cura satisfieri declararet; sed potius tanto se indignum obsequio, magno animi sensu prædicabat. Nihil vnquam petijt, nihil quod offerretur, etiam obedientię non interposito nomine, recusauit. Quamdiu decubuit, sermones nullos vel habuit libentius, vel iucundius audiuit, quàm qui ad omnem pietatem, Regnique Cœlestis desiderium inflammandum pertinerent. Modestiæ, qua semper excelluit, in ægritudine retinentissimus fuit, vsque adeo vt miraretur Infirmarius, illum præ verecundia ad omnem fere corporis tactum horrere. Ita totum se Deo commiserat, vt nec timeret mortem, nec vitam optaret. Quarè cùm ex eo quæreretur, velletne votum aliquod pro sua incolumitate suscipere? Nullum, respondit, præter Societatis vota, quæ sibi, vt emittere liceret, summis precibus efflagitabat: quod cùm impetrasset, eaque incredibili cum animi lætitia nuncupasset, paratum se iam abire dixit. Nec ita multo post in Domino placidissime conquieuit: præclaro Tyronibus exemplo relicto, qualis tum sanus, tum ægrotus nostræ Societatis Nouitius esse deberet.

Cvm in reliquis omnibus experimentis Nouitij domi, foriſque nauiter occupantur, tùm vere in tradenda pueris, rudibúsque hominibus doctrina Christrina, non exiguo cum animarũ fructu versantur. Pauca de multis exempla proferamus. Nouitij tres ad sibi destinatum catechismi gratia templum adibant; ex itinere incidunt in hominem, qui & eodem die Vicentia venerat, & Venetias erat discessurus. Hunc alia omnia cogitantem, ad catechismum inuitant, & secum adducunt: auditis in Templo permouetur, domum reuertentes

uertentes noſtros comitatur, inter eundum narrat, ſuum fratrem triginta octo vulneribus à quodam fuiſſe confoſſum, & plus centum nummis aureis exſpoliatum: ob quam cauſam biennium à ſcramentis abſtinuiſſe: catechiſmi explicatione commotum, ſe iam omnem iniuriam latroni condonare: optare quamprimum conſcientiam noxis expurgare: domum adductum, Sacerdos noſter illum per confeſſionem Domino conciliauit.

PAVLO grauius attexam. Alij tres Nouitij à catechiſmo domum redeuntes, ſenem quendam ſedentem ſupra muros vrbis inueniunt, qui ſecum ipſe, quaſi cum altero colloquens, altercari videbatur; cognouerunt noſtri, varijs hominem ſpiritibus agitari: torquebatur ſcilicet conſultando Iobeleumne, illo die promulgatũ, ſuſcipere deberet, an omittere: circunſtant ſenem tyrones, blando ſermone compellant, nituntur que colloquio ægrum adducere, vt animi vulnus, quod eminebat in ore, patefaceret. Hic verbis irriſione, ac ſtomacho plenis, ſuam noſtros viam pergere iubet: diſcedunt: paulumque progreſſi miſerum Domino commendant, ad eundem reuertuntur, & illum euentu feliciore, quam priùs aggrediuntur: ſiquidem Tyronum humanitate delinitus, illis animi ſenſa deprompſit: Vnicum ſibi filium miſerrime fuiſſe trucidatum: dum filij necem vlciſcitur, ſe ſuas quatuor hominum cede manus cruentaſſe: octauum annum vitam extorrem à patria, Deique gratia, ſine ſacramentorum vſurpatione traducere. Ne longius faciam; noſtri hominem ad ſanam mentem reuocarunt, ac bene rationem inſtituendæ confeſſionis edoctum, in Collegium inducunt, tradunt Confeſſario, ad cuius poſtea pedes rite

Digitized by Google

peccatorum onus abiecit.

OMITTO alios ab alijs Nouitijs ad eandem confessionem attractos, qui pluribus annis eius vtilitate caruerant. Addam vnum tantùm generis alterius exemplum. Choreæ forte agitabantur secus Templum, in quo noster Tyro catechismum agebat, quem præter pueros, ducenti, & eo amplius homines audiebant: absoluta catechesi, tanto animi ardore commoti, è Basilica sunt auditores egressi, vt non solum vniuersum illum orbem saltatorium repentè disiecerint, sed ipsa quoque frondalia, quibus saltatores à temporis arcebantur iniuria, dissiparint sic, vt temporis momento ne vnus quidem ramulus appareret.

COLLEGIVM PARMENSE.

PARMÆ hospitalis domus, nostris eam frequentantibus, illud est assecuta, vt ad eorum exemplum non tantùm diebus festis, sed quotidie habeat adolescentes, qui ægrotos consolentur, domum verrant, lectos sternant, atque ea omnia munia exerceant, quæ infirmis sunt necessaria. Horum iuuenum cœtus institutus est anno proximè elapso, & quoniam res non pauci exempli alijs futura esse videtur, paucis exordia eius, & progressum persequi libuit. Est ex Sodalibus Congregationis Annunciatę adolescens, valde ad omnem virtutem & pietatem propensus: Hic olim nostram Societatem habuerat in votis, verum illum P. Prouincialis iustis de causis non existimauit audiendum; quod non nisi diuino consilio factum esse

esse putamus, cũ ille videatur maiori vsui futurus domi, quam in Societate. Cœperat is primo solus, nostrorum exemplo, frequentare Nosocomium, deinde alios cœpit inuitare & commouere cohortationibus: Diu, sed cum paucis eodẽ itum est, priuato potius cuiusque consilio, quàm vt aliquibus legibus vterentur. Aduenere sacri dies, quibus patienti Christo parentamus; cumque in nostro templo primus ille, & alius quidam in ea pietate socius colloquerentur, eo sermone ventum est, fore & ad diuinam gloriam maximè, & ad pietatem exercendam, & ad insignem ægrorum vtilitatem, ad vrbis denique præclarum exemplum, si mos ille frequentandi Nosocomium, non paucis solùm, & pro libito, vt antea, sed multis esset communis, qui certis Sodalitatis legibus astringerentur. Placuit consilium; tunc initus aliquorum numerus, qui primi possent aggregari.

MIRVM dictu, abeuntibus è templo, obuiam venerunt illi omnes, quos animo sibi socios destinarant: quare redeunt ad Collegium, itur in Congregationem, proponitur res: indicitur status dies ad deliberandum. Vbi conuenerunt, licet aliqui venissent parati ad proponendas difficultates, breui tamen omnes præmissa vnius cohortatione consenserunt, adeo vt, cum ad suffragia ventum est, nemo fuerit, qui contra diceret. Leges sancitæ Sodalibus hæ: Vt conueniant singulis mensibus omnes certum in locum, vbi agitur de ratione ministrandi infirmis, errata cuiusque publice aperiantur, pœnæ proponantur; quibus iniungunt ea promptitudine exequuntur, vt plane virtutis studio incensos agnoscas. Tyrones non nisi sex mensibus probatos admittunt. Qui in

Digitized by Google

certis diebus conueniunt ad nosocomium: eorum vni ceteri obediunt ad nutum; is cuique sua munia distribuit; nullus sine eius facultate discedit: Sed maior semper est numerus, cum aliqui eo quotidie conueniant, aliqui sæpius, quam eos Sodalitij leges astringant. Adeo exacte res seruatur, vt etiam ex cœtu eijciantur, si qui segniores fuerint deprehensi; lacrymantur præ gaudio ægroti, qui tot ingenuorum adolescentum studio, magnam partem sentiunt leuari sibi ærumnarum, quas morbus secum afferre solet. Et sane illi magna præbent exempla virtutum, præsertim in tolerando aspectu vulnerum & fœtore; nec defuit, qui scaturientem saniem ore exceperit, vt naturæ subterfugientis horrorem superaret, & in posterum ad ea munia redderetur alacrior. Ex eo numero tres nobis aggregati sunt.

EODEM anno instituta est maiorum scholarum congregatio, ad quam plures adolescentes nobiles vtriusque Academiæ frequentes conueniunt, quos exemplo inuitant Iurisprudentiæ Doctores, magno iuuentutis emolumento. Accessit altera congregatio puerorum, quæ etiam rogat vt ad Romanam aggregetur. Adiuncta est tertia adolescentulorum, perpetuum aliarum Congregationum futura seminarium.

SCHOLÆ si vnquam antea, fuere hoc anno frequentissimæ, & scholasticos habuere morigeros: id effecit Sereniſſimi Ducis prudentia, qui comperto quam essent proni ad petulantiam, scholastici Iurisprudentiæ & Medicinæ, eos altera Academia exædificata à nobis secreuit; ita nostrarum scholarum facies in melius commutata. Auxit authoritatem scholis & dignitatem P. Stepho-

nij

Digitized by Google

nij Crispus, qui adeo omnibus placuit, vt vel ipse Dux Serenissimus, qui tragœdiam spectaturus aduenerat, (sed ne tot horis esset ociosus Princeps in republica administranda occupatissimus, virum grauissimum à consilijs iusserat aduenire, vt publica quædam negotia absolueret, & supplicum libellis responderet:) Vbi ad agendum est ventum, adeo drammate delectatus sit, vt nunquam se remouerit à spectaculo tragœdiæ. Gratulatus est deinde P. Prouinciali, & nostris egit gratias, & ad actores misit, qui suo nomine laudaret. Illud insigne, quod & is qui Crispum egit, & qui minorem Constantinum; ille Romæ, vt audiuimus, hic Patauij nostrorum ordinem ingressus est.

Illvd etiam, Serenissimi Principis benignitate, ad nostram Societatem accessit splendoris & dignitatis, quod cum eius authoritate, impetrato ad id Diplomate Pontificio, in Parmensi Academia nouum Theologorum Collegium institutum sit, nostros etiam Doctores in illud voluit adscribi. Nostri de more Societatis in conferendis insignibus nihil præmij accipiunt, sed omnem pecuniam laureato remittunt. In ijs quæ ad Conscientiam pertinent, nihil fere est, in quo Vicarius Episcopi non vtatur consilio, & opera Magistri Casuum conscientiæ, ad eum consilij causa dimittit omnes, tam sæculares, quam aliorum Ordinum Religiosos: mittit præterea examinandos eos, qui confessionum audiendarum fieri sibi postulant facultatem. Neque solum consuluntur nostri à Parmensibus sed ex proximis etiam oppidis magni concursus fiunt hominum, de iure conscientiæ consulentium. Episcopus Iuliacensis (ciuitas est duodecimo ab hac vrbe lapide distans, vulgo Bur-

Digitized by Google

gum Sancti Donini) cum in patriam proficisceretur, Vicario suo reliquit in mandatis, vt si quid momenti accideret, Parmam ad nostros scriberet, & eorum consilium sequeretur.

ACCITVS fuerat Sacerdos vnus ad primarij cuiusdam viri confessionem audiendam; moribundus ille decumbebat in lecto, summo animi mœrore occupatus. Respuere initio æger & spiritualem medicum, & animæ medicinam. Institit noster verbis, & ijs, quas tum Deus suam causam agenti suggerere dignatus est rationes, ita demum flexit; vt ei, cuius antea conspectum non ferebat, magno animi sensu crimina omnia patefecerit. Mirum dictu, statim sartina deposita peccatorum, lætiori facie internam animi lætitiam prodere cœpit. Nocte insequenti sese illi visendam Beatissima Dei parens exhibuit, à qua mirificè recreatus, paulo post in Confessarij amplexibus felix excessit è vita. Alteri etiam morituro idem Sacerdos non defuit, sed non eodem euentu: eius ideo narramus interitum, vt inde alij intelligant, quam vanum sit & stultum, diuinationibus & prædictionibus inniti.

DEDERAT hic operam arti iudiciariæ, & sibi, vt aiunt, prædixerat malè diuinus longam octoginta quinque annorum vitam: licet ipse esset nullius valetudinis ac fere semper cum aliquo morbo conflictaretur. Incidit demum in eum morbum, qui ei fuit extremus, neque vllam cogitationem habebat salutis suæ. Monentibus domesticis vt sibi consuleret, affirmabat satis esse, quod ante aliquot hebdomadas feciisset sacrum (erat enim miser hic etiam sacerdos,) Aduocatus noster, hominem sibi antea notum, hortari cœpit,

vt

Digitized by Google

vt quandoquidem corporis salus iam desperata esset, animam saltem ne negligeret pereuntem: surdo fabulam narrat: obturauerat nimirum aures illi dæmon ad voces incantantis sapienter: ita infelix interijt, annos natus quinque & quadraginta; sua scientia, aut insciția potius deceptus. Obijt etiam hoc anno Illustrissimus Comes Nicolaus Cesius, vir nostri ordinis studiosissimus; hic non leuiter, sed profundè impressa vestigia suæ vbique erga nos beneuolentiæ reliquit, & in Belgio maximè, & in Italia tum Parmæ, tum Mutinæ. Is postquam longo fatigatus morbo cœpit de morte cogitare, nostrum ad se sacerdotem accersiuit in oppidum vrbi proximum, quò antè cœli mutandi causa concesserat; hominem apud se octo ipsos dies detinuit, quoad feliciter, & piè vitam cum morte commutauit. Obijt Principi Ratutio carissimus, qui adeo eius mortem ægre tulit, vt nihil magis: Ostendit mœrorem suum funere plane regio, quod ipse instruxit. Sex hoc anno missimus ad Tyrocinium.

ILLVSTREM vnius eorum constantiam, fecit vidua mater, à qua minime sperabatur; ab inexpectato tamen hoste periculum excitatum, tantum abfuit, vt generoso Christi athletæ damni quicquam attulerit, vt multo etiam victoriam reddiderit glorioſiorem. Obtinuerat is Sodalitium nostrum à P. Prouinciali, inscijs domesticis omnibus; sed antequam dimitteretur ad eum locum, vbi primis Religiosæ vitæ rudimentis tyrones instituuntur, visum est consiliũ id matri prius aperire: facit vtriusque Confessarius. Credebatur illa, quippe femina alioqui religiosa, & nostri ordinis peramans, pijs filij votis, si quis alius, ob secun-

secundatura; ceterum peropportune cecidit, ad maiorem adolescentis probationem, vt nemo magis aduersaretur. Prodit se nimirum priuatus amor, & cum propria commoda periclitantur, vacillat interdum vel constantissimus animus. Prodidit se hac oblata occasione materna pietas, pietas inquam, ea potius sapiens quæ mundi erant, quam quæ Dei. Statim enim atque filij consilium resciuit, exclamare primum vi sibi filium eripi, suam lachrymis & singultibus orbitatem deplorare: inde nouas artes meditata, vt & adolescentem, & confessarium vnâ deciperet, simulat se ijs rationibus, quæ tum à nostro afferebantur, acquieuisse; domum redit, rogato priùs confessario, vt ea de re interim cum nemine colloqueretur; se re melius cognitâ, quid factu opus sit, deliberaturam.

Domvm vbi repetijt, filium, blandienti ad responsa paratum, adoritur; fletum, quoad potest, simulat; pretiosam illi, atque auro illitam vestem aliud agendo pollicetur, gemmas & eius generis alia promit, quibus & galerum & collum cohonestet. Inter hæc amplexatur adolescentem, filium eum sibi carissimum dictitans, baculum senectutis suæ, sine quo vitam acerbam, atque iniucundam ducat. Ad hæc rei nouitate attonitus adolescens, quo tandem ista omnia tenderent, secum ipse reputans, facile præstigias sensit: duobus itaque diebus in huiusmodi blanditijs elapsis, vt etiam de nuptijs agitarint; iuuenis tandem moræ impatiens, matrem in domesticum sacellum seuocat, breuique ad Deum præmissa precatione, vnum orat eam; velit per vnius saltem semihoræ spatium à lacrymis temperare, dum ipse mentem in difficil-

Digitized by Google

difficillimo negotio exponit suam. Annuit illa, non sine fletu tamen, quippe rei non ignara, vt quot verba proferret filius, tot in illam spicula iacerentur.

Hæc dum ita geruntur, ad domesticos, nescio quomodo, afflarat hic rumor: ij vel matris lacrymis, vel iuuenis amore permoti (erat enim omnibus apprime carus) omnem etiam ipsi mouere lapidem, vt eum à proposito auerterent: generis, inter alia, nobilitatem proponere, diuitias, & inde consequentia commoda; eorum, qui in Societate degerent, infelicitatem subtexere, testes ipsos adducere Iesuitas. Non erat difficile, fidem adolescenti facere, ijs qui diu apud nos familiariter essent versati; vni præsertim, qui multos annos inter Romani Seminarij conuictores Romæ fuerat educatus; multa fingebantur ad eius animum, vel à nobis auertendum, vel ab ipsa instituti nostri asperitate deterrendum. Per decem igitur totos dies acriter adeo vtrinque decertatum est, vt pæne certamen ipsum sit consecuta victoria; & triumphum nonnulli cecinerant, sed diuino consilio, nondum hostibus profligatis.

Ivvenis animo vna, præter ceteras, iniecta fuit à fratre religio, quæ vt pietatis specimen aliquod præseferebat, ita in pium filij animum altiùs insederat: matrem si sic deserat, futurum vt dolore oppressa è viuis excedat, & ita diuini famulatus specie prætenta, parricidam illum aliquando futurum. Hæc tam grauis animum, periculosaque sollicitudo incessit, vt paulatim mente commutari se senserit, præteritæque virtutis oblitus, pænè etiam mentem Societatis tunc ineundam exuerit, exposcebat mater quatuor tantummodo mensium

Digitized by Google

sium dilationem: visa est domesticis omnibus rationi consona postulatio. Conuenit itaque inter eos, vt postero die re cum viro, sanctitate conspicuo, è Cappucinorum familia communicata, illius sententiæ starent omnes.

Est Parmæ sacrarum Virginum domicilium sub D. Vrsulæ vexillo militantium, omni virtutum genere, & sanctitatis fama vniuersæ ciuitati venerandum; duæ in hoc adolescentis sorores natu quidem minores, nulli tamen virtute secundæ, degebant; ad has vnius è nostris opera, delatum est, fratrem domesticorum suasu in proposito vacillare, proinde quem sæpe oratione firmauerant, eundem precibus ad Deum in maximo periculo ne desererent. At illæ repentinam fratris mutationem miseratæ, totæ sese per totam noctem, in preces dedunt; id effecerunt piarum sororum preces, vt insequenti luce domum nostram cum veniisset, consiliumque suum confessario aperuisset, in ipsis cœlestis mensæ epulis resipuerit, statueritque nos rogare, vt domi nostri sibi esse liceret ab domesticis insidijs securo. Voluit nimirum diuina bonitas eo periculo Tyronem non percellere, sed excitare. Erant per idem tempus in templo sorores, quarum altera annum nata circiter quintum decimum, fratrem vt vidit, muliebris timiditatis oblita, & præstantissimum impudentiæ genus rata, in mediam sese turbam conijcit, fratrem adoritur, eumque per vnius fermæ horæ quadrantem spectante multitudine ita est allocuta.

Itane audio frater? mulierculæ vnius lacrymas in generosum animum tuum tantū potuisse? vbi est nunc virtus illa, quam paucis ante diebus præ te ferebas? vbi inuictum animi robur? Sperabam

bam equidem de te maiora. Matrem aiunt interituram : at id ipsum stimulos deberet adijcere, quo citius ad Christum euolares. Ne te terreant inanes muliercularum minæ; subdolæ fratrum blanditiæ, ne te à Christo auocent. Me enim, fateor, puellam nec totus orbis perterreat, atque à vexillo crucis absterreat, nedum matris lacrymæ : occidat; matrem non habemus super terram : IESVS seruis suis & frater, & soror, & mater est. Eia igitur frater, virilem indue animum, esto tui similis si me audis, materna tecta ne te videant amplius. Hæc effata discessit; at ille Collegium ingreditur, perhumaniter à nostris, aliud expectantibus, excipitur : sed non hic pugnæ finis.

STATIM atque domi cognitum est iuuenem non adesse, aduolant ad Collegium nostrum, Matris impulsu, frater natu grandior, cum sororis coniuge, & alijs quinque familiarsbus, armis omnes instructi, ea mente, vt eum, velit, nolit, ad matrem domum reducant. Itaque benigne primo illum ad ianuam expetunt in colloquium, recusat ille congressum : accurrunt illi ad cubiculum sibi notum, in quo illũ de via esse cognouerant, clausas fores inueniunt; vbi hac spe se vident delusos, vociferari, vim etiam valuis inferre, Patres perterrere, se Ducem Serenissimum adituros, curaturosque vt hinc abstrahatur adolescens. Aduenit interim Collegij Rector, ad cuius aduentum ianuæ recluduntur, fit illis potestas non ingrediendi solùm, sed adolescentem etiam, si sequi velit, abducendi. Ille tamen constanter negare, nec minis, nec precibus vllis flecti; conatur sororis maritus vi correptum abducere, ille tamen prosilijt è trahentis manibus, relicto aureo cingulo, quo trahebatur.

Digitized by Google

hebatur.

RECTOR hic vim inferenti sese opponit, adolescentem aiens volentem & sponte, non per vim è Collegio exiturum: furere illi & clamare, sed tandem cum se aquam tundere viderent, domum inanes abiere. Mater tamen non quiescebat, & vt ne lapis esset, quem non moueret, mittit in Collegium virum è primaria nobilitate, arcta secum affinitate coniunctum; venit hic instructus, quibus præ ceteris pollet armis, authoritate & eloquentia: egit cum adolescente homo; cum Regibus & Principibus viris grauissima negotia tractare solitus, adhibuit ea omnia, quæ potuit & sciuit; omnia tamen adolescens, diuina fretus ope, eluſit ita, vt vir prudens æque atque pius, facere non potuerit, quin exclamaret, Digitum Dei ibi esse; id officij præstitisse se, non tam animo abducendi eũ à sanctissima, atque pijssima cogitatione, quàm vt supplicanti matri satisfaceret. Adijt etiam Ducem Sereniſſimum frater natu grandior, orans, vt suam hac in re interponeret authoritatem, vt vel matri filius restitueretur, vel in eo saltem loco collocaretur, vbi & à domesticorum, & à nostrorum consuetudine segregatus, commodius, & sine vlla suspicione de toto vitæ suæ genere statuere iterum posset.

POLLICITVS est humaniſſimus Princeps suam operam omnem, vt iuuenis constantia & consilium magis eluceſceret: mittitur nomine ipsius Principis Collegij nostri Rector, ad eam rem in aulam euocatus, qui Sereniſſimi verbis eum serio hortatus est ad parendum matri & amicis, demum vt alibi se conferret, vbi sub Sereniſſimi patrocinio ad aliquot dies, sui consilij constantiam

secum

Digitized by Google

secum ipse perpendere possent. Addidit alia in eam sententiam plurima, quàm multa sane ne ipsi quidem fratres, quos legationis suæ testes Rector adduxerat, in medium afferre potuissent. Sed iuuenis in dies constantior factus, hæc ferè verba respondit: Minime, Pater, hac in re amicorum consilijs, Sereniſſimique Principis monitis parendum existimo: matri eo vsque parendum est, dum Dei causa non agitur; huic aduenienti, humana omnia iura concedant necesse est. Ego mea sponte, nullius suasu, solo diuino instinctu, mentem hanc indui, neque opus est diuinam circa hoc amplius disquirere voluntatem; satis superque ipsum se Dei consilium mihi prodidit. Deo duce, relicta domo, huc propterea veni, vt ab imminentibus periculis liberatus, religiosus essem in Societate. Stat animus ex hoc Collegio pedem non extrahere, nisi ad Tyrocinium.

His auditis Sereniſſimus Princeps, præter luculentum de nostra Societate testimonium, hortatus est vt currentem ad Christum ne retardaret amplius, quin potius vltro impelleret: multos se nouisse, qui ab eo, quod Deum versus iter arripuerant, opera parentum distracti, magno cum sui, suorumque dedecore aut vitam finissent miserabilè, aut alia non dissimili ratione inconstantiæ suæ pœnas dedissent. Proinde, quam alijs timeret perniciem, ne in suum, imprudens, caput congereret. Vbi hac etiam via se delusam mater vidit, venit ad templum nostrum: erat peruigilium eius diei, quo Christi nascentis cunabula veneramur; filium vocat in colloquium; abnuere ille primo, nostrorum demum hortatu accessit ad eam in Ecclesiam. Hic illa, vultu paululum, oculisque ad hilari-

hilaritatem compositis, aduentanti currit in amplexum, & voce, gemitu, suspirijsque interrupta: Peto, ait, abs te hoc vnum, fili, vt hac nocte tantùm domum tuam expectatus reuisas, vt deinde fauente Deo, nemine repugnante, ad vexillum crucis aduoles: an ne id etiam matri tuæ, crudelis denegabis? Denegabo, inquit, non enim id à me iure efflagitas, mater. Quin id mihi potius, quod tu enixè contendis, concedendum est. Quis enim est qui non videat, nocte hac Christo nascenti dedicata, religiosorum domos quærendas esse, non deserendas? Ah, fili, ait illa, nonne tu in matris sinu securus sis? & quis te mihi auferat? Obstacula times? ego vero tantum abest, vt proposito tuo obsistam amplius, vt etiam comites additura sim fratres ad tyrocinium vsque, si tuo me aspectu dignatus fueris: hoc præterea beneuolentiæ argumentum, memori in pectore à me seruatum iri polliceor in omnem æternitatem. Et si maternas voces contemnis, pretiosissimum Christi sanguinem, eiusque pro te grauia, acerbaque exantlata tormenta, ne contemnas.

Ad hæc adolescens, cum defixo in terram obtutu aliquamdiu attonito similis adstitisset, diuino demum extimulante spiritu; Maternas, inquit ædes statutum est amplius non intrare, hancque Dei mentem esse certum est, ne ergo mœrore conficias animum tuum simul & meum, lachrymisque Christianæ iustitiæ minime necessarijs tempera. Tum mater ad solitos fæminarum ploratus reuersa: En, ait, fili, hoc vnum reliquum est, vt tuis aduoluta pedibus, te, per sinum hunc maternum, quo te gestaui; per hoc pectus, materni amoris pignus; per toleratos labores; per eas, quas

nunc

Digitized by Google

nunc ab oculis fundo lachrymas obtester, tuoque in gremio salutem, vitamque meam reponam; ni me audis, en infelix matrum exemplum moriar. Mœstum inde silentium immobilis tenuit; carũ tantùm pignus intuenti, iuges riui lacrymarum denso cum gemitu profluebant. Lacrymas omnibus, qui tum aderant, matris afflictæ mœror & verba, vel nolentibus exprimebant: solus adolescẽs siccis hæc oculis aspiciens: En ipse quoque inquit, in genua procumbo: tuam expetens benedictionem. Nam cetera, quæ dudum commemorasti in me singularia beneficia, pleniore mensura in te refundet Deus. Ad hęc illa varios in affectus distracta, amoris ex vna parte, altera indignationis, eleuatáque in benedicentis modum manu: Abeas inquit, benedictionem à me nullam accipies.

Ab hisce dictis ad cubiculum suum se recepit adolescens, gratias magno cum animi sensu Deo de reportata victoria referens. Mater vero, vix se domum receperat, cum conceptum furorem in filium secum ipsa agitare cœpit, mollitiem incusare suam, machinationes aduersum Dei voluntatem reprehendere intempestiuas: dæmonis se agnoscere administram, in adolescente à Christo abducendo; & vt erat pia in reliquis femina, cœpit eam facti sui pœnitere, & iustam irati numinis vltionem timere: mittit itaque filios ad Collegium qui adolescenti negatam afferrent benedictionem, & amplissimam abeundi, cum libuerit, facultatem. Sic igitur omnibus è sententia compositis, bona cum matris & suorum omnium venia, vtróque fratre comite, abijt ad Tyrocinium septimo Cal. Ianuarias generosus Christi miles; bonam, vt speramus,

ramus, in domo Dei militiam, quam fortiter aggressus est, constantiùs etiam diuina aspirante aura certaturus.

COLLEGIVM BRIXIENSE.

BRIXIÆ nostrorum opera, multi iniurias libenti animo condonarunt. In ijs Causidicus prædiues, cuius vnicus filius necatus fuerat, percussori pepercit, nulla omnino satisfactione quæsita, cum ingenti omnium admiratione; quòd simplicis sacerdotis hortatione obtentum esset illud, quod viri ex præcipua nobilitate clarissimi, nullis neque precibus, neque authoritate potuissent. Maritum imitata est vxor, in quâ tamen placanda, plus fuit laboris subeundum; emollita tamen obduratæ matris duricies, eiusdem opera Sacerdotis. Matronæ cuiusdam filiam, ad templum cum matre abeuntem, nobilis adolescens publicè in via osculari tentauit; ægerrime rem illam tulit mater, & omnino iniuriam vlcisci statuerat; neque defuit, qui se de procaci adolescente pœnas dignas sumpturum polliceretur. Id cognitum ab vtriusque familiæ propinquis; matronam ad mitiora consilia deducere tentarunt; vbi se irrito labore fatigari viderunt, nostrum adeunt sacerdotem, rogant imminenti duarum familiarum calamitati obuiam eat: suscipit noster negotium, & breui rem totam, non sine maxima totius ciuitatis approbatione, composuit. Scholæ nostræ de more, & numero, & discipulorum diligentia insignes, fuere.

ILLVS-

Digitized by Google

ILLVSTRISSIMVS Episcopus cum ter iam seminarij Episcopalis alumnos à nostris scholis abduxisset, ratus eos maiores progressus facturos in literis, si intra domesticos parietes à priuato præceptore docerentur, animaduertit tandem consilijs suis euentum non respondere. Demum nostrę fidei illos commendari voluit, licet à nostris ædibus plus quingentis passibus procul habitent. Voluit præterea, vt si qui non essent idonei, vt ad aliquam ex nostris classibus accedere possent, communi interim præceptore vterentur cum rudioribus, qui à sæculari Doctore, sub nostra tamen cura apud scholas nostras, prima docentur elementa Gramatices: & lege cauit, ne quis in posterum admittatur in seminarium, qui aliquem ex doctoribus nostris audire nequeat. Auxit hoc Episcopi decretum scholis nostris non modo numerum auditorum, & existimationem apud ciues; sed vero etiam illud consecuti sumus, vt alumnis illis seminarij quietioribus, & modestioribus vteremur.

COLLEGIVM Nobilium anno præterito nostrorum opera erectum, ea habuit incrementa, vt primarij viri ad viginti, qui veriti fuerant, ne res non bellè succederet, hoc anno filios suos admitti postularent: duobus tantùm patuit aditus, reliqui excluſi à Præsidibus, qui numerum quadragenarium præteriri noluerunt. Congregationes & Oratoria apud nos quinque sunt omnino: eæ multos ex alumnis suis dimisere partim ad Cappucinos, partim ad alias Religiosorum familias. Nostram Societatem plus viginti expetebant, sex tantùm obtinuere. Alij, profectus sui spiritualis, non leue exemplum dederunt extremis Bacchanalibus. Erat per id tempus in vrbe tantus personato-

rum debacchantium numerus, vt nemo esset ciuium, qui plures se vidisse recordaretur. Enim vero ægre tulit pia cohors, dæmonem tantopere dominari in Christiana ciuitate. Colligunt agmen sexaginta & amplius nobilium adolescentum: vrbem supplicantium more obire incipiunt, acriter sese interim ad sanguinem vsque diuerberantes. alij nuda mortuorum hominum capita deferebant, alij mysteria passionis Christi. Commota est ciuitas eo spectaculo, & nonnihil lasciuientium licentia sedata. Huic supplicationi obuiam factum est agmen personatorum, erant ij ad viginti quinque, qui re noua commoti, vno excepto, personas omnes deposuerunt.

IDEM factitatum est ab ijsdem Parthenijs æstate, cum duorum aut trium mensium siccitas, magnam annonæ caritatem portenderet: salutaris fuit ea supplicatio, & ad ciues ad religionem commouendos, & ad pluuiam à Domino impetrandam. Piam piorum hominum benificentiam experti sumus hoc anno, multis eleemosynis acceptis. Mulier nobilis ducentos aureos dedit, vt duo exinde argentea candelabra templo nostro fierent; id vnum enixè postulans, vt nemini indicaretur, quisnam eius eleemosynæ author extitisset; addidit etiam, se libentiori animo fuisse tradituram, si se ipsam & Confessarium latere potuisset. Missi sunt ex hoc Collegio, per Aduentus & solemnioris ieiunij ferias, concionatores in circumuicina oppida. Salodianis, de nostra Societate benemerentibus, factum est satis. Obijt septimo Idus Ianuarias Ioan. Maria Bernardus Venetus coadiutor formatus; is in domesticis negotijs suam nobis operam præstitit per multos annos diligentissimam. Senio tan-

Digitized by Google

tandem & pleuritide consumptus, animam. Deo reddidit ea, qua dictum est die, dum dominicam recitaret pecationem.

NATALITIA B. Aloyzij Gonzagæ, maxima celebritate honestata sunt vndecimo Kal. Iul. quo die is beato transitu à nobis in cœlum transmigrarat. Accesserunt ad sacram mensam omnes disciplinæ nostræ alumni, præter promiscuam totius ciuitatis multitudinem. Templum circumuestitum erat carminibus, emblematis insignibus, & similibus ornamentis, scholasticorum opera paratis. Beati iconem exposuit vnus è Dominicana familia, Doctor Theologus. deinde laudatus est à Vicario Inquisitionis, eiusdem Ordinis homine. Recitata sunt à prandio Poëmata & orationes eodem argumento. Mirum dictu est quantum accesserit ad deuotionem erga B. Aloysium ex hac solemnitate: multa sunt, quæ scribi possent, sed nos hic duo adscribemus, quorum vnum eo ipso die, quo hæc solemnitas celebrabatur, Brixiæ constat accidisse. Erat mulier annorum circiter septuaginta, quæ iam trium mensium spatio fluxum sanguinis patiebatur. Creuerat morbus, quod mulier domesticis aperire non audebat: victa tandem doloribus & debilitate patefecit: Aduocantur medici, exanimé fere reperiunt, & tantùm non condamatam: vis morbi erat grauissima, ætas mulieris multa, vires pene nullæ: denunciant nullam esse medicamentorum spem: monent, se vt ad mortem comparet. Filius eius Cantorum Præfectus solemnitati, quæ in templo nostro eo die celebrabatur, interfuturus erat ex officio; venit in mentem matri consulere, vt Beato se alicuius voti ream faceret. Fecit vetula; melius habere cœpit, &

Digitized by Google

post triduum plane conualuit. Franciscus Crota, vir è prima nobilitate, graui morbo decúbebat ad mortem: accesserat ad morbi grauitatem etiam delirium, monuit eum filius, noster olim discipulus, Beato Aloysio vt suam salutem commendaret. Paruit æger, & statim nulla mora interposita conualuit. Iuramento confirmarunt medici hoc plane miraculum fuisse.

COLLEGIVM BONONIENSE.

A Bononiensibvs præter ea, quæ communia sunt, hæc habuimus. Mulier nobilis & pia moriens, ducentos quinquaginta aureos nobis legauit. Itum est ad sanctimoniales. Concionibus & confessionibus audiendis factum est, vt nonnulla monasteria mirum in modum reformarentur in ijs, quæ spectant ad religiosam disciplinam seruandam. Integra monasteria collatis in commune ijs omnibus, quæ singulæ priuatim apud se possidebant, ad eam viuendi formam redacta sunt, qua singulis præbentur à cœnobio necessaria, & nulla est, quæ quicquam habeat non omnibus commune. Traditum illis est materna lingua decretum sacri Tridentini Concilij circa religiosorum paupertatem, & institutum est vt idem decretum singulis mensibus, vnâ cum Monasterij regulis, publicè legatur.

Cvm vnus è nostris in cœnobio quodam sacrarum virginum confessiones audisset, ecclesiâ egressus est, atque ibi comitem præstolans pro foribus, diuinum officium recitare incipit. Extémplo

Digitized by Google

plo accurrit iuuenum globus, qui illuc pila lusuri sese contulerant: rogat noster quo tandem consilio, quidue lusuri adueniissent? respondent, nescio quot asses. Immo vero, adjcit noster, ea conditione ludite, vt qui victus fuerit, crimina sua, priusquam hinc discedam, confiteatur: Hoc audito nonnulli in risum proruperunt, alij alios intueri, alij se facturos polliceri. Quid plura? noster nonnihil recedit, luditur, è vestigio aduolat vnus, ad pedes Patris accidit; proclamat se, quando pecunias amisisset, saltem confessionem lucraturum, confitetur eo pietatis sensu, qui admirationem & voluptatem Patri afferret. Vix absoluerat primus, en tibi adest secundus, eodem animo & consilio; hunc tertius excipit, quos etiam reliqui omnes secuti essent, nisi nox, & comes Patris aduenientes, importunè tam bellam seriem interrupissent: ea enim voluptate ceteri perfuncti sunt, vt socijs narrarent, se nunquã maiore animi oblectatione confessos. Quoniam vero id contigit in loco multitudini, vltrò citróque cõmeanti peruio, intuẽtibus admirationis causam præbuit; cũ multi affirmarent, nos nimirum otiosos esse non posse, alij nobis pro ea rẽ fausta omnia precarẽtur. In digressu à multis quæsitum est, qui vocaretur ille Pater, desideriũ præseferentibus apud ipsum confitendi.

INGRESSVS vnus è nostris in ædem quandam sacram reliquias publice expositas veneraturus, subsidens in genua animaduertit duos adolescentes prope se de prærogatiua disceptantes, iamque res ad vulnera spectabat, cum noster loci religionem proponit: statim alter illorum manu pectori admota, elata voce ad alterum conuersus, ignosce frater, ignosce, inquit; tum

Digitized by Google

ille, Tu vero nunquid me vis? inquit. Sic vtrinque discessum. Exeuntem vero sacerdotem nostrum alter secutus est, aiens se percupere ipsi crimina sua confiteri, quod fecit plurium annorum repetita confessione. Deinde paulo post aliũ nescio quem suum Sodalem Christo lucratus est. Multi ex disciplinæ nostræ alumnis, varias religiones ingressi sunt, nostram duo. Alter cum esset filius vnicus; à Patre tamen ipso adductus, Christoque addictus est. Alteri cum nostri contrariam Patris voluntatem opponerent, rogauit, num eum recepturi essemus, si id à Patre rogaremur? nobis affirmantibus, Patrem adit, quem cum primò duriorem reperisset, maternis precibus oppugnat, tandemque expugnat, eum in modum, vt ipsemet parens summis à nobis precibus contenderit, vt filium nostra donaremus Societate.

COLLEGIVM FERRARIENSE.

FLORENT scholæ Ferrarienses & numero, & pietate nobilium adolescentum, Partheniorum præsertim, qui primas semper habere solent. Duo inter ceteros insigne etiam pietatis suæ specimen dedere; nam cum à primoribus ciuitatis enixè rogarentur, vt in Pastoritia quadam fabula personam susciperent, nullis neque precibus, neque petentium authoritate adduci potuere, vt in scenam prodirent; audierant enim parum honestum esse Comœdiæ argumentum. Maluerunt optimi iuuenes præcipuorum vrbis procerum subire simultates, quàm in discrimen venire honestatis

&

& pudicitiæ, in quod se venturos arbitrabantur, si minus honesta agentibus se immiscerent. Duæ sunt Congregationes grandiorum hominum in Collegio, qui iunioribus neutiquam cedunt in ijs, quæ ad spiritualem sedulitatem, & pietatis significationem spectant: ij singulis diebus festis ad sacram mensam accedunt in nostro templo, tanta cum frequentia, vt quod alibi rarissimè euenire consueuit, Ferrariæ plures sint viri, qui cæleste illud ferculum suscipiant apud nos, quàm fœminæ, quæ tamen etiam ipsæ plurimæ sunt. Mittimus ea, quæ communiora sunt, iurgia, litesque sedatas, peccandi sublatas occasiones, christianorum rudimentorum consuetam explicationem, aditos carceres, & cetera huiusmodi. Aucta est etiam hoc anno res familiaris eleemosyna mille aureorum, quos nobis pia matrona dono dedit: dimidia eorum pars annuo nos viginti quinque aureorum censu liberauit, reliquis vsi sumus in ædificandis cubiculis, quibus priorem habitationem paulo fecimus laxiorem.

COLLEGIVM PLACENTINVM.

PLACENTIÆ præter eas congregationes, quæ adolescentibus humaniorum literarum studiosis constant, alia adiecta est mercatorum; hæc, vt sunt initia omnium fere rerum paulo turbulentiora, aliquot mensium spacio exagitata, Deo tamen duce creuit in dies magis, & maiora etiam sperat incrementa. Mulieres septem, quo turpi lucro vitam sustentabant, admeliorem frugem

Digitized by Google

gem redierunt. Reconciliati dissidentes; malè ablata restituta. Discipuli Congregationum, vt magistros suos imitarentur, diebus festis Nosocomia inuisere cœperunt, magno decumbentium bono, & totius exemplo ciuitatis. Idem factitant piæ mulieres in nosocomio, mulieribus destinato.

COLLEGIVM MVTINENSE.

MIssis ijs, quæ omnibus communia miserant sodales Mutina, hæc dicemus singularia. Mirificè in dies crescit, erga B. P. N. Ignatij nomen, pietas, & veneratio. Indicat non exiguus à paucis mensibus votorum tum cereorum, tum argenteorum ad illius imaginem pendentium numerus; & quamquam beneficia ad eius imploratum nomen à Deo sint plurima, insigniora nos quædam referemus. Mulieri cuidam vlcus coxam fere vniuersam depastum fuerat; & serpebat latius in reliquum corpus; medicorum remedia nulli erant vtilitati; hortatur nobilis altera femina decumbentem, suam vt B. Patri salutem commendet, se pro illa voti damnans: facit ægra, mox habere melius incipit, & octo, decemue dierum spatio, stupentibus medicis ita conualuit, vt integrè sana è lecto surgeret. Nobilis quidam adolescens, opulenti filius Patris, & familiæ columen, pestifera febre diuturna, ac dysenteria pænè confectus, pro mortuo à Patre habitus & à medicis, se ad mortem comparabat: venit ei in mentem & Parentibus vt rogarent vnum è nostris, aliquid nomine ipsorum B. P. Ignatio voueret; Vouit Pater. Paulo

Digitized by Google

Paulopoſt adoleſcentem reliquit febris, ſtetit ſanguinis fluxus, breuique ſanus & valens redditus, iam religionem cogitat.

NOBILIS cuiuſdam monaſterij ſanctimonialis, polypus aſperrimus totam faciem deformarat, intróque dilatatus guttur obſtruebat, pænè ſuffocans, adeo vt vix ſpiritum trahere, & cibum liquidiorem ſorbere poſſet. Tantum vero fœtoris vlcus reddebat, vt incredibiliter eam afflictaret, & ceteros ab eius conuictu prohiberet. Triennij integri morbus fuerat, nullis medicamentis curabilis; ad ferrum & ignes veniendum erat, quod extremum ſolet eſſe extremis malis remedium. Sed ecce tibi, eius ſoror conſcia beneficiorum, quæ multis ad B. Ignatij inuocationem confert Deus, vnam ex Virginibus ſanctę Vrſulę orat, vt ſuo nomine votum Deo nuncupet in B. P. honorem: nuncupat pia virgo, ſanctimonialis melius habere incipit, & octo dierum ſpatio integræ reſtituitur ſanitati, obſtupeſcente monaſterio, medicis, & ijs omnibus, qui ægram norant, & partem illam morboſam viderant. Mulier alia horrendis cacodæmonum viſis ac laruis agitabatur, adit vnum ex noſtris, apud quem cum criminum ſarcinam depoſuiſſet, voti ſe damnat ad B. P. honorem; ſtatim omni moleſta infeſtatione liberatur. Idem remedium profuit mulieri, grauiſſimo laterum dolore laboranti. Admotæ eiuſdem B. P. reliquiæ, infantem febre, & gulæ obſtructione liberarunt.

NEQVE irritę fuere preces eorum, qui ad BB. Xauerij, & Aloyſij Gonzagæ patrocinia confugere. Cardiacus in ſummis doloribus quibus angebatur, meminit B. Xauerij, vouet neſcio quid, ſtatim ſanatur. Epiſcopalis curiæ Cancellarius cum acerba

acerba diu ischiade laboraret, argenteam tabellam B. Xauerio vouet, omnino liberatur. Duo alij salutis omnino deploratæ, quorum alteri iam extremum viaticum parabatur, cum sese B. Aloysio commendassent, breui recuperarunt valetudinẽ.

COLLEGIVM FOROLIVIENSE.

FOROLIVII præter communia, duo ab instanti morte nostrorum opera liberati. Nobilis matrona, quæ magno cum totius ciuitatis scandalo electa fuerat à marito, reconciliata illi est, & sedatum maximum incendium, quod iam exinde cœperat oriri. Sublati iniusti contractus & vsurarij. Spirituales B. P. N. exercitationes vnum nobis bonæ spei adolescentem peperunt; alijs eandem immisere cogitationem, quorum tamen postulatis non potuit in præsentia satisfieri.

DOMVS PROBATIONIS NOVELLARIÆ.

NOVELLARIA decesserunt in Cœlum, vt speramus, duo ex fratribus, curæ domesticæ addictis, Ludouicus Pettinarius, & Paulus Bellius, erat vterque formatus Coadiutor, vterque multis laboribus, & grandiori ætate confectus. Ille quindecim iam annos cum asthmate conflictauerat, magnum interim exemplum præbens patientiæ & æquanimitatis. Hic pharmacopœus bonus cum esset, & magnæ præterea

Digitized by Google

terea charitatis homo, vtilem ægrotantibus socijs, & sedulam operam suam præstitit per multos annos: elucebat in eo magna parendi promptitudo. Multa possemus præterea in medium referre: hoc vnũ satis sit, quod cum ischiascus esset, alteróque & fœde claudicaret crure, nunquam tamen morbum excusauit, quo minus magnos etiam corporis labores exanteclaret. Sed erit, speramus, vbi pro temporario labore, æterna quiete perfruatur. Data Iobelei opportunitate vsi sacerdotes nostri, varia circum loca obiere. Commune id lucrum, plurimas ab ineunte ætate repetitas confessiones audisse, morum vitæque factas mutationes, odia sublata, & alia id genus.

PATER quidam Parmam accitus à Regulis quibusdam, tum in ipsorum oppidis, tum etiam Parmæ plurima egit, quæ indefessus Christi miles, & maximæ in his locis authoritatis, fecisse potuit & debuit: multos ex Illustrissimis tum viris tum feminis, ad B. P. nostri præscriptum (miræ est in eo dexteritatis & industriæ) pijs erudiuit exercitationibus. Generales animæ expiationes iniit, prauas aulicorum consuetudines sustulit, omnibus solidarum virtutum amorẽ inspirauit, pendebant ab ore hominis integræ principum virorum familiæ: ille interim & in templo publicè, & domi priuatim, & ad mensam etiam pia semper de sacris rebus colloquia interserebat, ingenti cum omnium approbatione & fructu. Conueniebant ad eum in ea, in quibus morabatur oppidis, Comites & Marchiones cum vxoribus & liberis: discessuro, coram magna subditorum, seruorumque frequentia, decidebant ad pedes matronæ, principesque viri benedictionem supplici-

bus

bus vocibus expoſcentes, vt imitari dominorum exẽplum ceteros, qui aderant, eo minus tæderet, quo magis dominos ſingulari ſapientia præditos, & Patrem, quod verè erat, magnarum virtutum hominem iudicabant.

Hoc item anno humanæ debitum naturæ perſoluens Petrus Mantua Nouellarienſis, nec pauper, nec ignobilis, ſuos nos ex aſſe heredes reliquit. Tantùm, quia vxorem nobis etiam beneuolam, ſuperſtitem relinquebat, voluit, vt interim dum ipſa viueret, annuos reditus perciperet; Æſtimantur annui reditus non minus trecentis aureis nummis. Non parum homini debemus, tùm quia maximis ille ſuis nos donauit, tùm quia filiam ſuam, quam licet matrimonio collocatam, & bene dotatam habebat, vnicam tamen & ſibi maximè charam, Societati poſthabendam putauit.

COLLEGIVM MANTVANVM.

MANTVÆ nouum, in Collegio noſtro, nobilium virorum oratorium inſtitutum eſt. Spem eam de ſe facit, quæ pia ſolet initia conſectari. Præter alias beneuolæ in noſtrum ordinem ciuitatis ſignificationes, nongenti circiter aurei collecti ſunt, quibus campanum vas conflatum eſt, ad populum ad conciones euocandum. Maximum templi noſtri ſacellum, quod regijs plane Sereniſſimi Ducis ſumptibus exornatur, tribus hoc anno auctum eſt iconibus; eæ mille trecentis aureis ſtetere. Fratrem imitata Sereniſſima Duciſſa Ferrarienſis, aliud ſibi ſacellum exornandum ſuſcepit,

Digitized by Google

cepit, ornatu tanta tantæ pietatis fœmina digno.

RESIDENTIA CRETICA.

NIHIL adhuc de hac Residentia dictum est; Quare operæprecium facturos nos esse putauimus, si paulò altiùs repetitam historiam de nostro in hanc Insulam aduentu, aliquanto copiosiùs explicaremus.

VENERAT Creta Insula in dominium Venetæ Reipublicæ, anno Christi ducentesimo circiter supra millesimum. Huc, vt quietioribus, & pacatioribus incolis vterentur, duas colonias misere Veneti, vnam nobilium, priuatorum ciuium alteram: cum enim Cretenses non natione solùm, verum etiam & ritu Græco essent, ægrè omninò ferebant, se ab Orientali Imperio diuulsos, in externorum dominorum venisse ditionem, à quorum ipsi religione penitus abhorrerent. Quare non semel iugum excutere tentarunt, sed irrito semper conatu, oppressis opportunè à Venetorum magistratu rebellionis authoribus. Statutum est præterea, vt Regnum ipsum in tres partes diuideretur, quarum prior relicta est ipsis indigenis, secunda attributa duabus colonijs, tertia cessit in alimentum Ecclesiasticorum; qui diuino cultui mancipati, Latinæ Ecclesiæ ritus & cæremonias seruarent, & sacramenta ministrarent ijs, qui ex Italia illuc transmearant, & indigenis etiam, si quos ad Romani Ponrificis obedientiam attrahere possent. Itaque ordinati sex Episcopi, vnus Archiepiscopus, & Parochi multi varijs paræcijs præ-

Digitized by Google

præfecti: Aduocati præterea Dominicani, Franciſcani, Auguſtiniani, Cruciferi, & ex alijs familijs pij homines, qui rem ibi Chriſtianam, quiſque pro virili, promouerent.

Hoc Latini Principis fauore, mirum dictu eſt, quantum acceſſionis factum ſit ad ſpiritalium rerum, ritu latino, cultum; ita noua rerum facie mutata, in aliam gentem mutati Cretenſes ipſi videbantur. Sed vt ſemper quod natiuum eſt, maioris incrementi celeriorisque germinationis eſſe ſolet, quam aſcitum; & niſi diligentiſſimè euellas & deprimas, ſemper exereſcit, & repullulat, immo interdum bonum ſemen opprimere & ſuffocare conſueuit: proceſſu temporis, neſcio qua tandem ratione, repullularunt iterum priſtini mores, & in tantũ aucti, vt Latinus ritus iam penitus extinctus videretur. Accedebat magna Romani Paſtoris diſtantia, qui à grege ſuo, tanta locorum intercapedine diſſito, non ita facile poterat luem abigere infeſtam. Neque tantis malis medicinam vllam afferre poterant ij, qui rei Chriſtianæ illic præfecti, ſenſum aliquem pietatis habuerunt.

Re itaque attentè conſiderata, accitis etiam in conſilium primoribus ex Veneta nobilitate, vnicum afflictis rebus remedium in noſtra ſocietate ſitum eſſe iudicarunt. Mittunt proinde communi conſilio Romam & Venetias Rethymi Præſulem Vincentium Carrarium, qui omnium inſulanorum nomine auxilium exoraret opportunum. Fecit optimus Antiſtes, & rei Chriſtianæ ſtudioſiſſimus maxima ſedulitate, quod muneris ſui erat; & priùs Venetijs apud Senatum cauſam egit diligentiſſime, quo rem totam non probante modo, ſed vero etiam maximè collaudante, dimiſſus eſt Romam

mam cum literis tùm ad Pontificem, tùm ad Reipublicæ Oratorẽ; qui ei omnem suam operam & studium, hac in re diligentissimè commodaret. Romam venit anno Christi millesimo quingentesimo octuagesimo septimo ad Pontificem; is tum erat Sixtus eius nominis Quintus, cui cum miserandam rerum Cretensium faciem explicasset, & pia etiam & iusta incolarum illorum desideria, obtinuit vt tria Societatis Collegia fundarentur in tribus præcipuis Insulæ ciuitatibus, attributo in alimenta nostra eo, quod ex decreto sacri Concili Tridentini Episcopales mensæ, & alia Ecclesiastica beneficia, Seminarijs Clericorum quotannis persoluere consueuerunt.

Placvit hoc Pontificis decretum Venetis Patribus mirum in modum, & præter commendatitias literas, quibus nostros in Creram soluentes honestarunt, ex publico etiam ærario pecunias ad iter, & ad supellectilem in regno illo commoraturis necessariam, liberalissimè subministrarunt. Vbi appulere nostri, ea omnium lætitia accepti sunt, qua par erat homines tantis votis iamdudum expetitos: Angelos diceres è cœlo delapsos aduenisse. Accommodata illis interim est Basilica sanctæ Mariæ formosæ cum proximis ad habitandum ædibus, quæ ad latinam olim Constantinopolitani Patriarchæ sedem spectauerant. Tum nostri ad sua sese munera compararunt. Magni ad concones, & priuata de pijs rebus colloquia concursus facti, magni ad confessiones. Breui tanta in omnibus mutatio facta est, vt ad pristinum feruorem, & vero etiam maiorem redijsse sibi incolæ viderentur. Paucitas sociorum in causa fuit, vt tunc scholas non aperiremus. Interim, qui

tunc ibi degebant consuetis Societatis exercitationibus, ad Cretensium pietatem, & religionem augendam insudarunt, ad annum vsque Christi millesimum nonagesimum sextum, quo anno data est illis à Hieronymo Capello Candiæ Duce (nomen illud est supremi ijs in locis magistratus) Ducalis ædes D. Marci, & contiguum illi ad habitandum domicilium. Missi etiam in subsidium noui socij, in locum aliquorũ exprioribus, qui per id tempus partim contagio, quod toto quinquennio regnum illud miserandum in modum diuexarat; partim naturali morte diem obierant.

- Eo tempore diuinam erga nos prouidentiã experti sumus in re non parum memorabili. Erat ibi P. Hieronymus Arconatus patria Mediolanensis, homo magnarum virtutum, magni in animorum salute procuranda zeli & industrię, magni in concionibus feruoris. Hic luc grassante, accitus est ad excipiendas militum quorumdam confessiones, decumbebant videlicet illi tacti pestilentia. Adijt eos cum fratre comite; in digressu sensit se cum socio morbo correptum: domum venientibus accurrunt solita charitate socij, ad strata deducunt, & sine vlla contagionis suspitione cum illis ad tertiam vsque lucem versantur, necessaria ægrotantibus sine vllo delectu ministrantes. Aduocatur demum medicus, qui statim peste eos laborare inclamat, omnibus procul facessere præcipit: fauit nobis diuina bonitas, nec alium quempiam à duobus illis, luc illa corripi permisit.

- Sed vt ad instituta redeamus, nouorum accessione sociorum ad priores, nouam etiam puerorum in Gymnasijs erudiendorum curam adiecimus. Apertis scholis nostris, nemo fuit ciuium latinum

Digitized by Google

tinum ritum sectantium, qui suos liberos nobis erudiendos non offerret: immo illi etiam ipsi, qui Græcas cæremonis sectarentur, omnes idem factitarunt. Rapuit omnium ad se ora & animos singularis, & superioribus temporibus insolita, nobilium adolescentium modestia, pietas, & erga Sacramenta deuotio: omnes fere singulis hebdomadis animi maculas apud sacerdotem expiabant, plurimi octonis diebus ad sacram synaxim accedebant ea pietatis significatione, vt spectantibus magnæ essent admirationi. Et vt diuinam prouidentiam agnoscas, Græci ipsi, qui tantopere cæremonias, & ritus Romanæ Ecclesiæ auersabantur, genuflexionem presertim in Ecclesijs & alijs locis precationi destinatis, quod ipsi quasi notam à sua Ecclesia distinguentem instituerunt; parebantur tamen suos filios nostrum adire confessarium: gaudebant illos in templo, genu vtroque flexo rei diuinæ quotidie interesse; & quod maioris erat admirationis, non modo ipsi parentes intererant explicationi catechismi, quæ de more statuta die infra hebdomadam, in Gymnasijs haberi soket, verum etiam publicæ disputationi, quæ festis diebus in templo instituebatur, accurrebant omnium ordinũ plurimi; & ipsi Græcorum discipulorum parentes; summis precibus contendebant, vt ipsorum liberos in aream descendere paterentur; & de catholicis mysterijs disputare. Quod si ad finem concertationis, in ingenij & diligentiæ præmium, distribuerentur agni cerei consecrati, numismata, sacra amulera, cruces, piacula tes orbiculi, enimuero exultare parentes præ lætitia.

Hæc alibi puerilia, hic ijs miranda videntur,

qui probè norunt, quanto odio prosequi soleant Græci quicquid Romani Pontificis redoleat authoritatem; & cum antea sæpe maximi tumultus excitari solerent à Græcis, si quando Latini concionatores paulo vehementius inuecti essent in cæremonias illas & dogmata, in quibus ipsi à nobis discrepant: nunc non solùm æquo animo ferunt, vt nos è suggestu illud faciamus, verum etiam vt ipsorum liberi singulis diebus dominicis repetant, & inculcent Romanæ sedis primatum, locum purgandis animabus destinatum, omnimodam beatorum glorificationem, cum clara Dei visione ante extremi iudicij diem, & alia id genus, schismaticis ipsorum placitis planè contraria. Hęc cum ita se haberent, obijt Carrarius Antistes nostrũ studiosissimus, qui assignatos nobis à Pontifice redditus procurabat, & diligentissime exigebat. Eo vita functo, frigere cœpit consilium de fundandis Collegijs; immo non sine maxima cum difficultate exigebatur parua illa pecuniæ portio, quæ ad eos, qui tum ibi versabantur, alendos necessaria erat, quin etiam odio cœperamus esse nonnullis Ecclesiasticis, qui nobis nouum quotannis tributum soluere cogebantur. Admonitus R. P. N. Generalis obtinuit à Clemente octauo, vt huic nostro iuri cederemus, & interim videretur num aliqua ratio iniri posset, vt ex eleemosynis, & piorum hominum liberalitate, aliquod Collegium fundaretur, in quo maior nostrorum numerus degeret. Sed quia neque id succedebat ex sententia, visum est nostris satis esse causæ, quare iustè inde discederent: de consensu itaque summi Pontificis reuocati nostri à P. Generali, inde discedere cœperant.

Digitized by Google

Id vbi resciuere Cretenses, tum de mum magnas turbas excitare, conqueri orbitatem suam, & vero etiam totius Insulæ, vt dicebant, dedecus, si nos, quos antea tam studiosè efflagitauerant, tantis precibus aduocauerant, nunc obtentos abire paterentur ob eam vnam causam, quod non reperiretur vnde ali possent. Adeunt Præsidem frequentes, per commune bonum, & existimationem obtestantur & obsecrant, videat etiam atque etiam quid fieri patiatur, homines eos, se rerum habenas tenente, diuelli à Regno, quibus solis, post Deum, res Christiana in illis locis inniteretur, qui soli rectos mores inuexerant, soli possent conseruare, fouere pietatem, vitia extirpare, Catholicos ritus promouere. Ne tam insignem iniuriam sibi Reipublicæ moderatori, & toti simul Insulæ inuri permittat; Euangelij præcones ob pauperis victus inueniendi difficultatem abscedere Christiano regno, qui ad Turcarum, & Mahometanorum regiones inuitarentur, & ibidem maximis humanitatis officijs detinerentur. Se enixè curaturos, vt ne quid nobis necessariorum deesset. Egit cum nostris Præses suo, & totius nobilitatis nomine, & tandem annuentibus omnibus, publico decreto data est nobis Ecclesia, & quod olim fuerat Hospitale D. Antonij, cum ijs omnibus redditibus & iuribus, quæ tunc haberet.

His peractis nostri certiorem faciunt P. Generalem, qui de tota re egit cum Pontifice, & ab eo impetrauit, vt quicquid de Ecclesia illa, & hospitalis illius redditibus statutum esset, ab ipso probaretur, & diplomate etiam Pontificio confirmaretur. Facta sunt hęc anno salutis nostræ sexcentesimo supra millesimum. Interim aptatæ sunt ædes

Digitized by Google

nostris vsibus, & in commodiorem formam redactæ. Anno deinde sequenti maxima cũ vniuersæ ciuitatis lætitia & gratulatione, ad nostras iam sedes migrauimus ex ijs, in quibus hucusque commodato vixeramus. Hic maiorem nacti commoditatem, alteram scholam addidimus illi, quæ pridem instituta fuerat: tum latina Oratione tempori accommodata, nostrum studium ac voluntatem in ciues maximè propensam, explicauit Humaniorum literarum Professor, vniuersis approbantibus. Reliqui, qui supersunt ex socijs, scholarum labore liberi, consueta obeunt ministeria Societatis. Confessionibus, Concionibus, pijs colloquijs omnes iuuare, ægrotis & moribundis adesse, carcere detentos inuisere, xenodochia frequentare. Soli milites præsidiarij, quorum hic duo millia numerantur, satis negotij præbent non desidiosis Sacerdotibus; siue audiendi sint peccata expiantes, siue morientes iuuandi, siue etiã statis temporibus Christiani hominis officia docendi, solos nos illi aduocant, solos volunt: palam, & vbique prædicant vnicum sibi refugium & solatium esse à nobis; neminem esse ad quem, in suis omnibus molestijs & necessitatibus confugere possint; nemineḿ esse quem ad animæ suæ vulnera omnia, vel securiùs adeant, vel vtiliùs. Porro vt ijs plenius satisfieret duo tresue Sacerdotes deputandi fuere, qui decurias eorum quotidie per aliquot hebdomadas percurrentes, Christianam ipsis catechesim explicarent. Quid fructus collectum sit non erit difficile iudicatu illis, qui eius generis hominum mores, & consuetudines perpenderint; exiguum aut fere nullum sensum pietatis; lusus aleæ & taxillorum, blasphemias, pellicatus, rixas, irrgia,

Digitized by Google

gia, inimicitias & sexcenta huiusmodi militibus familiaria. Hæc oppugnanda fuerunt hominibus, Christi causa militantibus, & non sine victoria, & spolijs ex omni genere plurimis.

MAGNI nos faciunt Magistratus tam Ecclesiastici quam seculares, ipsa etiam ciuitas vniuersa, ita vt nihil paulo maioris momenti aggrediantur, antequam nos prius consuluerint; immo iam percrebuit apud omnes, si quis sit, cui sua cordi sint negotia, quique optimum illis finem velit, adeundos illi esse Patres D. Antonij, & ab eorum præscripto non discedendum. Neque hoc solum in præcipua totius Regni ciuitate, quam de nouo Insulæ nomine Candiam vocant, sed apud alias etiam magni fiunt nostri: aduocantur in pagos, in villas frequentiores, & in alias etiam ciuitates magno rei catholicæ bono; & sane latinus ritus magni apud eos fieri cœpit; Iam enim conferunt nos cum suis Ecclesiasticis, quibus nihil abiectius, nihil fuerat ante contemptibilius, in ijs præsertim quæ ad diuinum cultum spectant, & Ecclesiasticum cœlibatum. Quare cùm nullus esset finis extollendi ritú Orientalis Ecclesię quæ vxores permittit sacerdotibus (fieri vulgo neutiquam posse credebant, vt sine matrimonio viuerent, qui sacris erant dedicati) nunc nostra viuendi ratione perspecta, suum errorem tum in hoc, tum in alijs etiam multis deprehenderunt. Hæc paulo fusius dicenda fuere, quòd, vt initio prænouimus, nulla mentio facta vnquam fuerat huius Residentiæ.

Digitized by Google

RESIDENTIA VICENTINA.

ETRIBVS Sacerdotibus qui in hac Residentia commorantur, vnus per Quadrageſimam & ęſtatem in Cathedrali Eccleſia eſt concionatus, magna auditorum frequentia: vtilitas non parua multis ſe prodidit argumentis, nos de multis pauca decerpemus. Mulierculæ viginti è cœno vitiorum extractæ, harum aliæ religioſam, aliæ aliam priore laudabiliorem vitam inſtituere; multi, facta totius anteactæ vitę confeſſione, curam ſalutis ſuæ ſerio ſuſceperunt; diſſidentes reconciliati, odia diuturna ſublata. Orta rixa in area, quæ eſt ante palatium Epiſcopale, feſto die Annunciatæ Virginis, dum myſteriũ illud de emiſſione Columbę populo exhibetur. Adfuit forte noſter Concionator, qui inter medios ſeſe inſerens, & pugnantes compeſcuit, & ſeptem pueros à præſenti morte ſubtraxit; ij turba hominum compreſſi tantùm non efflabant animam; ergo ope ſocij ſui inde ſublatos in Epiſcopium, collocat in proprio lectulo, ibique medicamentis & fomentis recreatos, priſtinæ reddidit valetudini: factum commendarunt boni omnes, qui fæculares homines, huiuſmodi charitatis officium detrectantes, viderant.

QVIDAM, cum ſcelus grauiſſimum admiſiſſet, flamma repentè in cubiculum irrumpente perterritus, quæ poſt ſe ſulphureum odorem reliquit, noſtros adijt, peccatorum ſarcinam depoſuit. Alter inſano puellam amore deperibat. Excitatur noctu à dæmone, iubetur adire cubiculum, in quo illam

Digitized by Google

illam iacere aiebat; suspicatus fraudem, è lecto surgere dum cunctatur, pugnis & calcibus à nequam spiritu crudeliter vapulat; implorato Dei, deiparæque Virginis auxilio, semianimis euasit è manibus inimici. Hæc illi causa fuit, vt meliora consilia susciperet, cumque Deo apud nos, quàm primùm in gratiam rediret. Alter graui morbo laborabat: desperata salute, visus est sibi per noctem preces effundere ad Crucifixi imaginem, ab eaque optatam valetudinem postulare, annuere Christus supplicanti, demisso capite; quo viso statim excitatus, melius habere cœpit, nostrum aduocat Sacerdotem, confitetur, breuique vtriusque hominis consecutus est sanitatem.

INSIGNIS fuit hic annus nobis iactura & beneficentia amicorum. Mortuus est Iosephus Fortezzius vir nobilis, admodum senex (vt qui B. P. N. Ignatij & sociorum meminisset Vicentiam aduentum, ante conditam Societatem.) Is anteriora in nos beneficia supremis cumulauit: Paulo siquidem ante mortem aureos mille Societati donauit, in subsidium Præceptorum nostrorum, quos summopere in hanc vrbem induci cupiebat, ad eruditendam iuuentutem. Neque hoc contentus, solutionem, quam in certum tempus distulerat, voluit antecuertere, quasi imminentis obitus præsagus, hoc subinde dictitans, quod olim ab vno è nostris audierat: exiguum lumen, si præferas, illucescere tibi magis, quàm ampliſſimas faces subsequentes. Idem paulo post decedens, ducentos præterea aureos nobis reliquit. Huius viri liberalitatem imitata Isabella ex eadem familia, nostri amantissima femina, matrem dicere potuisses, mille itidem aureos nobis legauit. Obijt hoc etiam anno

Digitized by Google

anno Vincentius Vidua Sacerdos, & viuens & moriens de societate optimè meritus. Superstes siquidem ædium, quas incolimus, coëmendarum & author & interpres fuit. Varias prætęrea vestes, & aliam supellectilem in vsum sacri altaris, B. Ignatio donauit. Cum autem esset in extremo vitæ, accersiri iussit superiorem Societatis vnâ cum Concionatore, quibus aperuit velle sese, eidem B. Ignatio aureos sexcentos relinquere vnâ cum libris quibusdam, & alijs præterea rebus propria industria paratis. Visa res est inuidiam Societati paritura, quòd homo inopes valde cognatos haberet: rogare itaque nostri & vehementer obsecrare, ne se recens in hanc vrbem ingressos exponeret vocibus detrahentium, suis potius consuleret propinquis egentibus; satis superque ostendisse illum antea, qua esset animi propensione in Societatem: verum cum sententia dimoueri nulla ratione posset, tentatum est etiam per confessarium, is erat sæcularis sacerdos, & per tabellionem, hoc idem illi persuadere, sed irrito conatu. Cõfessario enim inter cetera monenti, ne obliuiscereturcognati sanguinis, Iste, inquit, meus est sanguis, ostenso Christo è cruce pendente. Eidem, librum exigui pretij sibi donari postulanti; Abi, respondit, frater cum bona pace, nam & hunc cum ceteris obtuli B. Ignatio. His auditis obmutuit confessarius. Confecto, vt ille imperauerat, testamento, rursum ad se Patres acciuit, expositque eis nonnulla, quę ad corporis animæque curam pertinebant. Corpus nostris indutũ vestibus, in nostro sepulchro, permissu R. P. Generalis, humari nobiscum voluit. Quod attinet ad animi negotium; adiunxit: non ignorare se in homine tria esse Carnem, rationem

Digitized by Google

tionem, & spiritum. Hæc ita fuisse à Deo disposita vt inferius superiori, supremum vero Deo ipsi obtemperaret. Si secus quàm vellet sibi aliquid vel morbi grauitate, vel dæmonis tentatione accidisset, id nunc se pro infecto, atque irrito habere, & tanquam non suum, coram Deo & ipsis respuere, ac detestari. His alijsque similibus, magna cum adstantium admiratione & fructu prolatis, vota ex formula Societatis nuncupauit, & diem suum piè sanctéque obijt.

COLLEGIVM NOBILIVM PARMENSE.

COLLEGIVM hoc annis superioribus à Sereniſſimo Ranutio Parmæ Duce institutum, & demum nostrorum curæ demandatum, alit adolescentes ex præcipua totius Italiæ nobilitate clarissimos, qui omnes informantur ad pietatem, & ad mores talibus adolescentibus dignos; & interim etiam litteris diligentissimè insudatur. Horum alij philosophiæ, alij humanioribus disciplinis vacant; profectus non exigui argumenta fuerunt, Theses de tota philosophia disputatæ, insignia Doctoratus collata vni; Drammata duo data, Orationes, Poëmata, & alia id genus quàm plurima edita. Nec desiderata sunt incrementa pietatis. Plurimi præter menstruas confessiones, quæ iuxta collegij leges nunquam intermittuntur, frequentius etiam quàm tenerentur, & ad confessionem & ad sacratissimam Christi mensam accesserunt. In Hebdomada maiore omnes, diuinis commentationibus per aliquot horas, singulis

Digitized by Google

gulis diebus vacarit.

HABENT in Collegio B. Virginis Congregationem; qui in ea descripti sunt, prælucent ceteris pietate & morum probitate. Multi sunt ex ijs, qui præter alias corporis afflictationes sæpe sese flagellis cedant, magna cum eorum qui præsunt admiratione: fuit etiam opus vt sæpius postulantium sese diuerberandi facultatem, negaretur, vt & ætatis adhuc teneræ, & loci angustiarum ratio haberetur. Vnus ex ijs nostram expetijt Societatem, eius frater hoc idem præstiterat Romæ anno superiore. Is Parma abductus à Patre ne fraterna consilia sequeretur deinde paulo post, eiusdem parentis morientis iussu, eodem remissus, nihilo segnior factus in proposito, cœpit agere cum P. Prouinciali; ab eo Vicentiam missus in patriam, vt bona cum venia matris ingredi sibi liceret, adeo feliciter rem transegit (quindecim annorum puer, sine vllo interprete) vt non solum voti compos factus sit, sed ab ipsa etiam matre deductus Patauium ad domum Probationis.

MISSIO RAVENNAS.

RAVENNAM rogatu Illustrissimi Cardinalis Aldobrandini, eius Ciuitatis Archiepiscopi, duo ex nostris Sacerdotes Roma missi venerant; ijs duos aliós subsidiarios misimus nos ex hac Prouincia, circa Calend. Ianuarias. Omnes ibi suo munere diligenter functi sunt, tum in vrbe confessionibus audiendis, Christiana doctrina tradenda, & alijs Societatis exercitationibus

non

Digitized by Google

non sine fructu. Sanctimoniales adiutæ spiritualibus colloquijs. Tria præcipue monasteria ex nobilioribus commendata sunt nostris à Vicario Archiepiscopi, & Canonicorum Collegio; vt Virgines ibi degentes reuocarentur ad sanctiorem religiosæ vitæ obseruationem, quæ tempore, vt sunt humanarum rerum vices, lapsa erat. Lustrarunt postremò vniuersam fere ciuitatis Diœcesim concionibus, confessionibus, Sanctissimæ Eucharistiæ ministratione, Catechismi explicatione. Sodalitia piorum hominum pluribus in locis instituta, quæ Christiani catechismi promouendi curam serio suscipiant: traditæ ijs regulæ & leges, quibus res tota non conseruari modo possit, sed etiam maiora in dies capiat incrementa. Post aliquot hebdomadas venit Rauennam Illustrissimus Cardinalis; duos, qui è Romana Prouincia venerant, tunc in vrbe degentes ad se vocatos, de ijs, quæ facta erant diligentissimè interrogauit, deinde missis equis ad alios, qui villas visitabant, ad se in sequentem diem vt accederent imperauit. Venere illi, sed interim affertur inexpectatus nuncius de summi Pontificis ægrotatione, quare ille statim Romam se contulit. Nostri deinde honorificè, & peramanter à Vicario tractati, pecunijs etiam abundè instructi, ad suas sese Prouincias recepere.

PRO-

Digitized by Google

PROVINCIA TOLETANA.

NVMERANTVR in Prouincia Toletana Socij septemdecim supra quingentos; in Domo Professorum Toletana triginta nouem; in Collegio Complutensi, & in adiunctis ipsi residentijs octoginta sex; in Matritano quinquaginta sex; in Murciano sex & sexaginta; in Caruacensi vndeuiginti; in Oropesano triginta nouem; in Ocanensi duodeuiginti; in Bellomontano sexdecim; in Seguritano tredecim; in Placentino vndeuiginti; in Conchensi vndecim; in Toletano octo; in Domo Probationis Matritana triginta sex; in Villaregiensi triginta nouem; in Residentia Almagrensi nouem; in Collegio Optensi viginti tres; in Talauerano quindecim; in Missionibus tres. De numero Sacerdotum, Magistrorum, Scholasticorum, Coadiutorum, Nouitiorum, Defunctorum, vel Admissorum in Societatem, nihil certi colligere potuimus ex literis huius Prouinciæ, ac proinde omisimus.

DOMVS PROFESSORVM TOLETANA.

ILLVSTRISSIMVS Dominus Cardinalis propitium sese erga nos, ac beneuolum præstat; iuuat magnificè suis eleemosynis, & interdum sua

Digitized by Google

sua præsentia dignatur. Id ipsum Magistratus imitantur; quo studio, quo labore, nostri ciuitatis bono dent operam, grato animo æstimantes. Binæ ad circumposita oppida excursiones factæ sunt, operæpretio vniuersim maximo, nullo speciatim euentu memorabili. Didacus Gomezius Sacerdos Professus extinctus hoc anno est, magno ciuium dolore, nam erat plurimis à Confessione.

Hoc itidem anno, quod abhinc multis optatum fuerat, perfectum denique est. Etenim D. Petro Manrico viro admodum illustri vita functo, D. Stephania eiusdem soror, pro insigni sua pietate, beneuolentiaque erga nostram Societatem singulari, omnino curauit, vt quod de hac domo condenda, & Collegio ditando agi cum fratre cœperat, ipsa superstite perageretur. Atque suarum omnium facultatum, & rei perficiendæ summam apud eos deposuit, quibuscum agebatur, vt arbitratu suo prout magis è re nostra fore videretur, quidlibet statuerent, modo frater, ipsaque fundatorum nomine gauderent. At vero ita & ipsorum dignitati, ac splendori, & nostris rationibus consultum est, vt res nihilo ipsis minus honorifica, quàm nobis commoda censeatur. Conclusum quippe est, vt domo hac ipsorum impensis primùm extructa, subinde redditus Collegio attribuantur. Quæ omnia Reuerendo admodum Patri nostro Generali probata fuere, atque adeo firma, & rata habentur.

COLLE-

Digitized by Google

COLLEGIVM COMPLVTENSE.

SCHOLASTICI noſtri in rei literariæ, & pietatis ſtudium ea, qua ſuperioribus annis, diligentia incubuerunt; neque in vtroque ſtudio profectus penes ipſos fuit tantùm, ſed ad externos ſcholaſticos, cum quibus conſuetudinem habent, largè manauit. Parem oppidanis operam noſtri ſacerdotes nauarunt excipiendis confeſſionibus, diſſidijs componendis. Maioris ſummæ reſtitutiones effectæ ſunt, vincti identidem adhortationibus recreati, cibo refecti; feminæ è maximo, in quo verſabantur, animi diſcrimine liberatæ, pueri catechiſmo inſtituti. Noſtrorum conciones, nec non lectiones magna cum frequentia, fructu non impari proceſſerunt. Complures ad pias meditationes admiſſi, ex quo fructus extitit multo maximus. Ex ijs, qui noſtram Societatem petebant, quinque hoc anno ſelecti ſunt. Sodalitium cognomento Annunciatæ in dies Sodalium numero, ac pietate promouetur; quis ſit prouentus, & præſertim quanto erga Deiparam Virginem ſtudio afficiantur, vnius exemplo diſcere licebit.

ERAT is maxime addictus pijs exercitationibus, quibus ſodalitium ex inſtituto dat operam, inſignemque inde erga Virginem tutelarem religionis affectum comparauerat. Patriam ſuam, quæ mari proxima eſt, cum aliquando adijſſet, & fortè littus animi gratia cum amicis luſtraret, inceſſit eum cupido ſeſe abluendi, atque id ipſum vt alij facerent, enixè ſuaſit. Recuſarunt ipſi prætenſo periculo;

Digitized by Google

Digitized by Google

prehensis illis sospes ad oram euasit, eo suo gaudio, & amicorum gratulatione, quo maior esse solet mœrorē, metumque præter spem consequuta lætitia. Cæterum ex maris verberatione diu corpori liuor, ac vibices perdurarunt, periculi pariter ac beneficij monimenta. Ad puerum verò cùm conuerterent oculos, in summa planitie illum disparuisse vident, ex quo haud dubiè plusquàm humanum aliquid fuisse argumentati sunt.

ALTERVM etiam memorabile huic ipsi scholastico contigit, cùm de suo erga Virginem studio remisisset, nec tam multus esset in obeundis sacris mysterijs, alijsque pietatis officijs, quibus pro instituto Sodalitij assueuerat. Aliquando cum amico probo illo quidem, & honesto publicam oppidi viam perlustrabat; eum verò animo occidendi quasi ex insidijs quidam præstolabatur, quòd ab ipso se iniuria affectum suisset suspicatus, falsò tamen, & nullo alterius merito. Igitur vt primùm accessit, sica districta ipsū repentè adortus, capiti magno impetu vulnus infixit; mox ille in eodem vestigio concidit. Accurrerunt alij, atque illigato vtcunque vulnere lethale illud esse haud dubiè rati, domum adsportarunt, breuique Confessionis, Communionis, Vnctionis denique extremæ Sacramentis, aduersus omnē euentum munitus est. Sub hæc, dum chirurgus accitur, afferri sibi libellum iubet, quo Virginis Officium continetur, illud quippe singulis diebus persoluere non omiserat, tametsi pijs alijs exercitationibus supersederat. Adstantibus mouebat risum, vt moribundus ille de recitando Officio cogitaret, instabat tamen nihilo remissius, id muneris eo se die non perfeciſſe dictitans, nolle eo in facto morte præoccupari.

Digitized by Google

pari. Adest iam tunc Chirurgus, & ablato pannorum inuolucro vulnus detegit, ac minimè periculosum esse comperit. Etenim mucro magno impetu actus, vtpote ab homine, qui robore, ac viribus valebat plurimum, vt attigit cranium, retortus fuerat vncini in modum, atque inde dilapsus cute, ac carne dirupta, caput magna ex parte lauciauerat, leuiter tamen, neque enim vlterius quidquam penetrauit: Id vero humanitùs fieri non potuisse testatus Chirurgus est. Quid plura? Eiusdem Chirurgi iussu, proximo die iuuenis è lecto surrexit: Restat nunc gratus tantis beneficijs, & in obeundis Sodalitij functionibus sedulus cum primis.

COLLEGIVM MATRITANVM.

ITVM est obuiam periculo vitæ, quod viro nobili, nec sine maximo ipsius, & totius familiæ dedecore, ab inimicis imminebat, atque nostris authoribus in gratiam venerunt, damno, quod linguæ intemperantia illatum fuerat, compensato. Magistratus, si quem habeat suspendio deuotum, neminem præterquàm ex nostris acciri vult, qui confessarij munere fungatur, ne aliquid, ait, reo suggeratur minus consultò, & prudenter, quod ipsius saluti, & iudicis existimationi possit officere. Nostri vero cum ipso constitutum habent, vt ab octauo die ante supplicium infligendum moneantur, vt miseri homines vniuersæ vitæ confessione, pijs adhortationibus, pœnis vltrò susceptis, quibus sua in se ipsis crimina præmaturè

Digitized by Google

vindicant, ad profectionem comparentur.

Dvo ex nostris hoc anno ad superos euocati sunt, sed numero iactura maior. Prior fuit P. Luisius Gusmanius Prouincialis, quem sanè perfectum omnis sanctitatis exemplar appellare licet; ex Osorno oppido Diœcesis Palentinæ ex illustri genere natus, in Societatem nostrã Compluti cooptatus est anno millesimo quingentesimo sexagesimo tertio Mense Maio, ætatis suæ anno vigesimo, extinctus vero sexagesimo primo, transactis in Societate summa cũm laude totis, qui interiacent, quadraginta vno annis. Superioris munere diu functus est, sæpe collegia rexit, semel Bæticam Prouinciam, bis hanc nostram Toletanam est moderatus, quo in munere vitam terminauit. Mira fuit illius in rebus gerendis Prudentia, Benignitas, Charitasque in subditos singularis, quos etiam dum argueret, mirum in modum sibi deuinciebat. Dum Superioris sustinebat personam (quam tota animi contentione fugere, ægrè admodum, ac dolenter suscipere solitus est) vilia culinæ, & huiusmodi munia frequenter obibat. Vix præfectura finita ita cum alijs omnibus conueniebat, vt nullum prorsus anteacti muneris vestigium in eo remaneret, neque illum aliquando præfuisse verba, aut opera præseferrent. Animorum bono nihil ipsi antiquius fuit, illius causa nulli labori parcere, nec minima negligere, nec maxima prætermittere consueuit; possent multa, eaque admodum præclara in exemplum adduci, sed est animus intentus compendio. Hoc præcipuè studio adductus est, vt Historiam conscriberet de rebus Iaponicis, nam putabat fore, vt qui eam legeret, desiderium conciperet maximum suppetias ferendi ijs, qui eius

latè

Digitized by Google

[illegible] vere Dei cultum
[illegible] paucitatem tanta
[illegible] ex se ipso con-
[illegible] renunciam omnibus
[illegible] referebat indignita-
[illegible] obtigisset, eo vel maxi-
[illegible] Ignatij Azebedi socij
[illegible] destinatus, & nescio quo
[illegible] prohibitus, oportunam
[illegible] occasionē amiserit: quod
[illegible] animi sensu identidem nar-
[illegible] fortè se ob suam animi im-
[illegible] exijs, qui ad insulas reman-
[illegible] adamauit semper, semperque
[illegible] ne depictam quidem ima-
[illegible] ex vno in aliud cubicu-
[illegible] gerret. Verum inter alias virtu-
[illegible] in illo obedientia fuit sanè
[illegible] absoluta. Orationis studium
[illegible] degens corpore, Deo erat
[illegible] aliangeret, illa ipsa piè medi-
[illegible] suppeditabant; vt dixerit ipse cui-
[illegible] secreta, vix diem esse, in
[illegible] horas orationi non im-
[illegible] erat, quod eum ab hoc studio
[illegible] quacunque re agenda prius cum
[illegible] communicabat, & quoniam id erat
[illegible] cum anxietatibus, & mœro-
[illegible] seu oppugnarentur mali de-
[illegible] illum libenter adibant non so-
[illegible] sed vt lucem à Deo, opemque
[illegible] fronte excipiebat ille, atque
[illegible] oratione iuuabat. Aliquando
[illegible] atque diuino afflatus

ſpiritu futuræ procellæ præmonuit, ſimulque edocuit, qua ratione eſſet illi occurrendum iniuncto ſilentio. Patientiæ, & manſuetudinis non minus præclara documenta dedit. Graue facinus illi quondam falsò impoſitum eſt, & quoniam res ita exigere videbatur, Societas ſuæ, & illius exiſtimationi conſulere voluit, deditque operam vt Sanctiſſimi Domini noſtri Nuncius aliquem delegaret, qui quæſtione rite, & ſolenniter habita rem exploraret totam, quod ita effectum eſt, & quadraginta non minus teſtibus, ijſque ferè primoribus oppidi, & veritas ipſa, & Patris innocentia conſtitit. Porrò calumniæ Authores pudorem maximum, ac dedecus contraxerunt, ne verò aduerſus illos publicè ageretur, Pater ſumma contentione prohibuit. At Deus illos impunè abire non permiſit, nam breui ad vnum omnes dedere pœnas, idque vulgò animaduerſum eſt. Cauſæ delegatus cùm acta ad Illuſtriſſimũ Dominum Nuncium referret, Patris laudes ſine fine prædicabat, aſſeuerabatque nihil minus ſe de viri ſanctitate comperiſſe, vt poſſet in Sanctorum numerum reçenſeri, quàm cùm Pontificis iuſſu de aliorum inquiſiſſet vita, vt inter indigetes numerarentur. Cæterum vitam benè, beatéque tranſactam feliciſſimus finis excepit die Pauli primi Eremitæ ſacro, qui ob peculiarem erga ſe religionem videtur eo die illum ad cælites ſecum deferre voluiſſe, vti omnes credimus, & Pater ipſe ante quatriduum cuidam magna aſſeueratione prædixit. Habuit ad B. Virginem ſub finem vitæ dulciſſimam orationem, qua impenſum, & antiquum ſuum erga illam amorem ſatis teſtatus eſt, & filij, Matriſque conſpectui, quem diu, & multum exoptauerat,

Digitized by Google

optanerat, toto inhians animo denique egit animam.

POSTERIOR hoc anno extinctus est P. Ioannes Roxas, hoc ipso in oppido natus, egit ætatis annos quinquaginta tres, in Societate nostra triginta septem, quatuor votorum professione facta anno millesimo quingentesimo nonagesimo, mense Maio. Superioris munere bis functus est, reliquum tempus Societatis nostræ officijs impendit. Fuit omni virtutum genere ornatus, quas non oportet omnes figillatim referre. Summa fuit Religione erga B. Virginem, singulis sabbathis in ipsius gratiam ieiunium obseruabat. Quò magis erga Deiparam pietas diffunderetur, Lauretanam historiam vernaculo sermone donauit. De Christi etiam vita maioris negotij lucubrationes in lucem edidisset, ni fuisset interim morte præreptus. Solitus erat interdum litteraria studia intermittere, alijs abiectionis & humilitatis officijs, & præcipuè quotannis hebdomadam vnam culinæ addicebat. Obedientiæ obseruantissimus fuit; nolebat sibi rationem reddi, ob quam res aut iniungerentur, aut prohiberentur; illam aiebat esse potissimam, quòd ita Deus vellet, ac Superiore interprete iuberet. Stomachi dolore quandoque validè vexabatur, semel fermè deploratam salutem B. P. N. Ignatij precibus recepit, sed nunc postremò facto apostemate in ipso stomacho, æquo, ac patienti animo, vt solebat, id pertulit, quousque vi morbi confectus est.

HORVM veteranorum loco tyrones quinque bonæ expectationis aduenêre: quorum vnus vocationis ardore, efficacitate, & constantia præstitit, nam plures sibi oppositos rupit obices, atque

Digitized by Google

initijs progressus respondent.

COLLEGIVM MVRCIANVM.

REVERENDISSIMVS Dominus Episcopus singulari nos beneuolentia complectitur: Quod habita bis in nostro templo concione satis ostendit. In Villena vrbe, ciuibus vehementer expetentibus, Sacerdotes duo per quadragesimam morati sunt, & fructum maximum reportarunt; aliorum oppidorum votis satisfieri non potuit. Collegij exædificatio plurimũ creuit mille quingentorum aureorum subsidio, quę nobis proximo anno dedit ciuitas; atque accedente pluſculo pecuniæ, quod nos contulimus, quatuor gymnasia perfecta sunt; valetudinarium item, nec non tredecim cubicula extructa, quorum accessio domus angustias, quantum opus erat, dilatauit.

DVO ex nostris hoc anno obierunt. Vnus fuit Ioannes Baptista à Regibus recens ad Sacerdotium prouectus, egregiè probus, & salutis animarum studiosissimus. Indicam expeditionem vehementer concupierat, oblatam suscipere non potuit, lethali scilicet morbo impeditus, nam sanguinem affatim vomebat è pectore. Nihilominus acceptis mandatis sese sine mora in iter dare voluit, vt mors illum in ea causa opprimeret, quæ breui quidem subsequuta est. Alter Baptista Martinus nomine hoc etiam anno sublatus fuit, qui plures in Societate annos, in hoc Collegio totos triginta degerat, sanctitatis fama nobilis, omnium ordinum hominibus carus, magno ciuium concursu,

Digitized by Google

cursu, pari dolore funus celebratum est, cunctis sanctum proclamantibus, nonnullis etiam vestis particulam, tanquam sacras reliquias arripientibus.

COLLEGIVM CARAVACENSE.

ANNONÆ difficultas coëgit nostros, vt præter consueta in proximos officia, multorum egestati leuandæ animum, & studium appellerent. In vicinum oppidum duo ex nostris ad concionandum destinati sunt, tantusque fuit animorum motus, vt excipiendis confessionibus diu, noctuque vacarent, & vix sibi tempus facerent reliquum ad sumendum victum, & sacrum officium recitandum. B. P. N. Ignatij Imago superiori anno in templo nostro exposita, miram omnium pietatem, ac religionem erga ipsum concitauit. Nec desunt, qui peculiaria beneficia illi accepta referant. Fœmina ex præcipua huius oppidi nobilitate grauii morbo vexata, cùm ferè desperata salute monita fuisset, vt sese ad mortem compararet, preces ad B. Ignatium, & vota fecit pro valetudine impetranda. Mirum dictu. Patrem prope se vidit (dormiens ne, an vigilans non satis sibi est conscia) qui eam suaui voce alloquutus, bono animo esse iussit, mortem ab eo morbo non esse quòd timeat. Ipsa ingenti gaudio perculsa, clara voce clamitat, domestici accurrunt, sed nemini præterquam sorori impertire voluit, atque obtinendæ valetudinis Ignatij merito haud dubiam concepit spem, cui omnino congruit euentus,

tus, nam continuò ita leuari cœpit, vt medicus cùm primùm eam inuisit, causam cum admiratione sciscitaretur, ac breui tandem integræ valetudini restituta est. Duæ aliæ feminæ parturiendi difficultatem, & vitæ discrimen, applicita Ignatij syngrapha, tam cito euaserunt, vt qui aderant præsentem numinis vim agnoscerent. Ægrotus, qui sensus expers, ac pænè mortuus rure inuentus fuerat, cùm peccata confiteri non posset, quidam ex nostris adstantes hortatus est, vt in honorem B. P. Ignatij ter Salue Regina &c. recitarent, quo effectum est, vt proxima nocte sibi redditus, & peccata confessus, postmodũ ex hac vita migrauerit.

MIRABILIS casus iuueni cuidam contigit, qui libidinis aculeis agitatus, feminas petulanter insectabatur; huic aliquando rusticanti dæmon feminæ se specie obtulit, atque ad turpem consuetudinem inuitauit; annuit ille libentissimè, qui huiusmodi occursus captabat, & quæsita loci opportunitate, cùm furens libidine obiectæ mulieris formæ inhiaret, repente efficta illa species, & inane simulacrum se ex illius manibus, oculisque eripuit; reliquit sibi superstitem fœtorem maximum, sanè authoris indicem. Ad hæc iuuenis ita cohorruit, vt ex subito pauore febri contracta, lecto decumbere opus habuerit. Porrò ingraescente morbo, atque periculo animaduerso, quendam ex nostris vocari iussit, cui rem totam aperuit, & confessione expurgato animo, protinus valuit corpore.

QVIDAM chartarum ludo cum duobus alijs comitibus operam dabat, quorum vnus leui de causa alterum confodit gladio, simulque aufugit, quapropter & ille, qui adfuerat, sibi fuga consu-

lendum

lendum putauit. Verum cùm huc, illuc vagaretur, forte oppidum quoddam ingressus, iacentem in foro vidit mortuum hominem, pecuniamque ad funus ducendum precariò colligi; & cùm proximè accederet, planè cognouit illum esse, qui alterum se præsente occiderat. Cum verò quæreret, quo casu is fuisset extinctus, repertum esse aiunt vulnere transfixum, aliud nihil constare. Inspexit vulnus, atque animaduertit in ea esse corporis parte, in qua alterum vulnerauerat ipse; & Dei iudicia admiratus, qui malefactorũ vicem rependit, ac simile sibi supplicium veritus, vt numinis iram à suo capite auerteret, pias suscipere voluit peregrinationes in templa B. Virginis montis Serrati, Guadaluppæ, & Cæsarauguſtæ, imo Romam vsque contendere induxerat in animum. Attamen cùm in hoc oppidum peruenisset, fortè incidit in quendam ex nostris, qui domo prodibat, atque ab ipso aliquidne vellet, interrogauit. Substitit homo tacitus paulisper, & diuino impulsu respondit, animo se agitari, nec posse vllo modo conquiescere, velle ipsi sua sensa aperire. Pater domum regressus rem totam, vt superius enarrata est, ab illo didicit, atque hominem solatus exactam criminum confessionem ipsi præcepit, remedium inquiens sedandæ conscientiæ illud esse optimum. Acquieuit ipse consilio, & confessione sedulò peracta ita pacatus est, vt nihil præterea sibi quærendum putans, patriam, vxorem, & liberos repetere decreuerit.

Ex nostris Ferdinandus Toletus Sacerdos professus hanc vitam cum æterna commutauit, annos natus septuaginta vnũ qui pessundata magnarum rerum expectatione, quam generis claritas, & sua

erga

Digitized by Google

erga Regem merita, ac præcipuè illius causa in Italiam, Flandriam, & Angliam facta peregrinatio dabat, Societatem nostram meliore quidem spe ingressus est, & annos in ea exegit quadraginta magno virtutis exemplo, præsertim vero patientiæ, qua ægtæ valetudinis incommodis perferendis opus habuit.

CÆTERA COLLEGIA.

IN Oropesano Collegio hoc anno res literaria melius quàm superioribus habuit, aucto non parum externæ iuuentutis numero, & splendore. Collegæ Sancti Bernardi plerumque excellunt, ex quibus tres lectissimi hoc anno Societati nostræ adiuncti sunt. Templum exædificari cœpit fundatoris impensa, & plus triginta mille aureis locatum est. Comiti Oropesano tanquam Collegij Patrono primùm hoc anno cereus more nostro delatus, Ille officiosissimis verbis recepit, atque inter alia dixit, pluris se facere huiusce Collegij patrocinium, quàm ditionem totam à maioribus acceptam.

OCANIÆ humaniorum literarum studia vigent, atque ex longè dissitis vrbibus viri nobiles filios suos mittunt, vt in conuictu sub nostrorum disciplina degant. Populus nostris muneribus diligenter excolitur. Cùm quidam è nostris concionem ad Moniales haberet, aderat fortè virgo nubilis, locuples, & formosa, quam parentes coniugio dare adornabant; atque ita Patris oratione permota pudicitiam adamauit, vt statim decreuerit

rit monasterium ingredi, & suis omnibus summopere renitentibus, nec proficientibus, voti compos effecta est.

In Bellomontano Collegio cùm cetera optimè sint, tum præcipue Congregatio Annunciatæ plurimum viget. Res temporaria feliciter hoc anno successit fructuum omne genus vbertate, cum alibi ferè tenuitas magna fuerit: Nobilis femina aureos ducentos ad ornatum templi testamento legauit.

In Securitanum Collegium egregiè constat Comitum de Santisteuan beneuolentia. Si quis nostrum ægrè valeat, afferri ad se iubent, nec remittunt quousque confirmatis sit viribus.

Domvs Probationis Matritana rei familiaris angustia premebatur, quocirca pars Nouitiorum in Villaregiensem domum commigrauit, triginta restiterunt; Obijt vnus Ildephonsus Aluarus nomine, temporarius Coadiutor, post vnicum mensem in Societate actum, qui aliquoties Deum orauerat, vt solatia sibi in mortis tempus reseruaret, & planè visus est exoraſſe, nam summa cum iucunditate ex hac vita discessit. Marchionissa à Camarasa Fundatrix nostra, pro sua erga nos beneuolentia mirabili, aureos quingentos in singulos annos ad victum nouitiorum adiecit. Alius quoque ex Nouitijs patrimonium huic domui delegauit, quod sexcentos aureos quotannis redderet; subsidium non exiguum, sed animi promptitudine multò minus. Sacellum exædificatum est, sed nondum eò translatum Eucharistiæ sacramentum: id verò vt fiat quàm primum, illustrissimæ feminæ, quæ in vicinia sunt, vehementer expoſcunt.

In Ceteris Collegijs disciplina Religiosa maximè

Digitized by Google

imè viget, noſtræ Societatis munera in proximos diligenter exercentur, fructus vbique eſt maximus. Quæ omnia non ideo negligenda, quòd conſueta, & quotidiana, ſed ideo prætermittenda, quòd ſæpius dicta ſint.

PROVINCIA ARAGONIÆ.

SVNT in Aragonia Prouincia Socij quinquaginta duo ſupra trecentos, è quibus Sacerdotes centum triginta ſex, & in his Magiſtri viginti quatuor, Scholaſtici nonaginta tres, quorum decem Magiſtri, Coadiutores centum quatuordecim, Nouitij viginti octo, qui omnes diſtributi in quatuordecim domicilia: Domum Profeſſam vnam, Probationis item vnam, Collegia decem, ac duas Reſidentias. In Profeſſorum domo Valentina triginta nouem; in Collegio vno minus; In Gandienſi Collegio triginta; in Cæſarauguſtano plus ſex; In Bilbilitano duodeuiginti; In Turiaſonenſi quatuordecim; in Barcinonenſi quatuor & triginta; in Gerundenſi vno minus; in Vrgellenſi decem; in Ilerdenſi totidem: in Balearico triginta ſex; in Domo Probationis Tarraconenſi vndequadraginta; in Reſidentia Oſcenſi quatuor; in Perpinianenſi vndecim. Vita functi ſunt duodecim, in quorum locum ſucceſſerunt duo & viginti. Miſſi ad Indos tres, Sacerdotes duo, Scholaris vnus.

DOMVS

Digitized by Google

DOMVS PROFESSA VALENTINA.

DOMVS hæc Prouinciæ princeps, tametsi par fuit superioribus annis studio perfectionis, & salutis proximorum: nihil tamen habuit singulare. Nam Sacramentorum, concionumque frequentia, catecheſis, nauata opera ægris, moribundis, vinctis, & capite damnatis, solemnia sunt. Quare consultò prætermittuntur. Duo non tacenda; alterum, quòd diuerberantium se in æde nostra quadrageſimæ tempore, bis in quauis hebdomada, numerus fuit ad quingentos. Alterum vero, quòd sacra suppellex aucta ad mille aureos.

COLLEGIVM VALENTINVM.

DVo vita functi, Sacerdos vnus, alter Coadiutor temporalis: ille confecto studiorum cursu, non mediocri expectatione ex ingenij acie, morum suauitate, animi candore, & prudentia supra ætatem, magnum sui desiderium reliquit: hic vero simplicitate religiosa, & studio laboris in officijs, præsertim humilibus, & abiectis plurimum præstitit. Duorum iacturam compensauit Deus trium accessione: è quibus Theologus vnus, duo Coadiutores. Scholasticorum pietas, & religiosæ perfectionis studium, in primis enituit in voluntarijs pœnis tum publicè, tum priuatim subeundis, mutua charitas inter ipsos, modestia verò erga

erga Superiores, & Magistros. Theologicus actus fuit hoc anno celebrior, quòd Academia vniuersa solemni ritu, & pompa, quod numquam antea in Vrbe fecerat, ad eum cohonestandum accessit. Huic tantæ celebritati respondentis tum eruditio, tum modestia egregiè respondit. Adiuti etiam Collegarum opera externi, pueri quidem catechesi, adulti vero concionibus in foro habitis ex altiore patibuli area, non minore ciuium exemplo, quam fructu infimæ plebis, quæ eo fere confluit, alioqui vaga, & suæ salutis oblita. Nobilium etiam currus sæpe hærent ad id spectaculi. Quin & prorex ipse affirmauit aliquando excitatum sese ad eas conciones audiendas. Ita Deus Opt. Max. humiliora sæpe Societatis munera cohonestat. Vir annos natus quinquaginta numquam in vita ritè confessus, concionibus illis quasi è veterno excitus, generalem confessionem instituit, abiecta concubina, qua cum septennio vixerat. Alij quindecim eiusdem Patris oratione permoti, Collegium nostrum adierunt, ab eo medicinam quæsituri multis, ac grauibus animorum suorum vulneribus. Alius quidam tanto dolore affectus ex memoria scelerum admissorum, vt diceret se palam ea vulgaturum fuisse concionatori nostro in medio foro, nisi ille tam procul abesset. Is expiato sacris animo, redijt tandem ad vxorem, a qua per biennium abfuerat. Alij alio salutis causa properarunt. Idem Pater cum è concione monuisset circumfusam multitudinem, vt si cui Deus mutandæ vitæ mentem iniecisset, is diebus festis ad Collegium nostrum exempli, quod de more narratur, & verberationis causa veniret, si quis vero viæ esset ignarus, se ducem sequeretur: plus trecentos impulit,

impulit, vt agmine facto præeuntem sese ad Collegium vsque deducerent, quod spectaculum magnæ fuit omnibus & voluptati, & admirationi.

ALIVS item, audita concione, affirmauit Patrē, se cædis consilium abiecisse; quæ multarum aliarum causſam attulisset. Nam, cum te, inquit, audiebam concionantem, D. Vincentium Ferrariensem mihi videbar audire. Alius item, auditis rebus memorabilibus, quas patrauit B. P. Ignatius, in ijs præsertim, qui letalibus noxis tenerentur obstricti, victo pudore diuturno, sese eiusmodi vinculis exsoluit. Eiusdem concionibus permota meritrix quædam, annos nata duodeuiginti, quæ oris venustate magna turpitudinis illecebra multis alijs futura credebatur, de omni vita confessa in conuersarum domum se recepit. Exemplis, quæ ante diuerberationē in templo nostro narrantur, illud effectum inter alia, vt quidam domum reuersus pellicem, quam diu domi habuerat, è vestigio abire iusserit; vt in posterū frequenter obire possit sacramenta. Alius etiam ex auditore doctor effectus, cum exemplum illud audisset de conuersione Catharinæ Romanæ, meritricis olim insignis, cui Christus Dominus visus est, vt est in Dominicanis Annalibus, diuino actus impulsu, tanto spiritus ardore rerulit illud scorto vicino, cuius domus impurarum erat receptaculum feminarum, vt ad pudorem primum, & vultus demissionem, deinde ad lacrymas, & suspiria pro flagitijs, postremo ad confessionem excitarit. Et ne rediret ad vomitum, domum inijt conuersarum, vbi nunc tanta diuinitus luce perfunditur, vt vel memoria rerum cœlestium, vel cogitatione grauitatis peccati letalis lacrymas tenere non possit. Alius denique cum lon-

gum vale dixisset exemplis, & diuerberatroni, quam diximus, atque adeo se multorum vitiorum illecebris ac laqueis irretisset, pugione confossus, ne dato quidem ad pronuntiandum IESV. nomen spatio, interijt. Res familiaris in summa annonæ charitate, & annuæ cuiusdam eleemosynæ ducentorum aureorum iactura, aucta agrorum vberiore prouentu, numerum etiam auxit Sociorum. Sacra præterea supellex peristromatis creui holosericis Damascenis, quibus sacellum maximum eleganter ornatur, & alijs etiam aræ, & Sacerdotis sacrificantis vestibus sericis, ad speciem ornatissimis, quæ omnia mille quingentis aureis æstimantur.

COLLEGIVM GANDIENSE.

EXCVRSVM in tria oppida frequentiora: vbi profestis diebus tantus erat ad conciones fere anteluganus concursus, quantus alib festis diebus. Prædicabant omnes passim, num quam se similes conciones audiuisse. Nemo fer non confessus apud Nostros, licet alij supperteren Sacerdotes. Pastores etiam ab aliquot passuun millibus eodem contendebant, vt animos expia rent. In oppido quodam nostrorum precibus, ad ductus est quidam ad veniam fœdissimæ plagæ quam acceperat in facie, idque in media platea inimico dandam, & publicis tabulis consignandā In alio decreuerant Magistratus nostros ad se ve nientes omnino repellere, tanquam minus neces sarios, quod haberent Cœnobitas apud se. Se cun

Digitized by Google

cum nostri præter omnium expectationem eò subitò peruenissent, auditis concionibus, & Catechesi, ita animum consiliumque mutarunt, vt de vtroque ad exactum vsque quadragesimę tempus, quod iam imminebat, apud se retinendo non semel egerint in Senatu. Quod vbi nostri subodorati sunt, rem omnino dissuaserunt, quod cœnobita quidam ad id muneris iam diu adspiraret. Filiam pater alloquio, adituque prohibuerat toto quinquennio, quod se inuito nupsisset. Multorum auctoritate præstantium preces nihil omnino valuerant, ad flectendum irati parentis animum: sed Dei benignitate factum est, vt nostris deprecantibus, manus daret, & filiam filijs auctam, & orbatam viro domum reciperet, magna omnium voluptate, & gratulatione.

PIETAS. B. P. Ignatij viget in omnium pectoribus. Indicio est frequentia tum incolarum, tum vicinorum pagorum, sacellum eius inuisentium maxima. Ad triginta vna simul die conuenerunt. Votiuas tabellas, & cereas imagines vix capiunt Sacelli parietes. Miracula patrare non desinit: quæ quoniam superioribus magna ex parte similia, & breui tabulis publicis constabunt, hic consulto prætermittuntur. Absoluta est hoc anno habitatio noua Collegij, & extrui cœpta domus rusticana cum turri ad recreationem nostrorum, quibus adhuc ad eam rem sedes certa non erat. Iacta præterea fundamenta noui templi, quod vetus esset angustius. Area futuro ædificio designata, peristromatis sericis, & varijs carmasum generibus ac Hieroglyphicis ornata: Erecta in medio ara sacris imaginibus, & multo splendore collucens. Instituta è templo Maximo Pom-

Digitized by Google

pa solemnis, præibat Clerus: sequebantur Canonici cum Decano: Prætor, & Magistratus cum cetera oppidanorum multitudine, extremum claudebant agmen. Decanus ipse ornatu pontificio, re diuina cantu symphoniæ peracta, lapidem primum ritè consecratum in fundamenta locauit: alterum Marchio Lombaiensis, Patris absentis heres, & alij deinceps alios. Affuit Ducissa sub vmbella: quæ non obscurè demonstrauit, gratissimam sibi fuisse eius diei celebritatem. Ad noui templi fabricam Rex Catholicus duo aureorum millia, Dux vero Gandiensis præter alia, ædes proximas pretio quadringentorum aureorum, simul & viam quandam attribuit. Dux etiam Tursensis marmora quædam, eximij candoris, Sacrosancto IESV Nomine insignita, submisit millenum aureorum pretio, ad aram extruendã sacelli maximi.

COLLEGIVM CÆSARAVGVSTANVM.

LVSTRATÆ de more singulis hebdomadis custodiæ publicæ, & Nosocomia non semel, & per eam occasionem multorum saluti consultum. Bacchanalium dies non minore apparatu, & fructu, quam superioribus annis celebrati. Quinque sociorum paria dimissa in oppida vicina, magno multorum bono. Vir quidam grauis concubinam, quam diu perditè amarat, nostris suadentibus, non solum eiecit domo, verumetiam inclusit in cœnobium. Concionibus, quæ in plateis habentur, & compitis, duo homines profligati ad confessionem, & meliorem frugem magno fructu dolo-

Digitized by Google

doloris adducti. Quidam diu suppresso in confessione scelere grauissimo, bis ad eam rite faciendam cum accessisset, vi quadam & impulsu inde reuocari visus est. Quare pedem retulit. Sed iubilæo inuitatus tertiò confessarium adijt, quem cum pœnitentium multitudine premi videret, decreuit omnino peccatum illud in posterum reticere. Sed Deus Opt. Max. Sacerdotem illum nostrum diuinitùs impulit, vt hominem licet ignotum sibi ad confessionem inuitaret. Paruit illico diuinam bonitatem agnoscens, cumque lachrymarum vis ex intimo dolore profecta, vocem confiteri conantis per aliquod spatium inclusisset, tandem virus euomuit. Alius item annis quatuordecim flagitium quoddam reticuerat. Quare conscientia stimulante, Romam profectus est quærendo remedio. Sed inde re infecta reuersus, cum certior factus esset indictum Cæsarauguſtæ Iubilæum, multis passuum millibus vna nocte confectis, nostros adijt, sceluſque tamdiu male tectum detexit. Femina quædam cum iamdiu Cognatorum amori seruiret, à dæmone serpentis, & aliarum rerum specie torquebatur frequenter. Sed eò forte venientibus nostris confessa, tortorem abegit. Alia præterea cum vſque adeo esset impura, vt confessionis prætextu Sacerdotes etiam ad venerem allicere conaretur, hortatu nostrorum nouum vitę genus instituit. Erat cuidam in cubiculo Christi Domini è cruce pendentis imago: cuius dextra manus soluta clauis, ei prætereunti minabatur. Quod cum sæpius accidisset, effigiem sacram alio transferre statuit. Cumque interiectis aliquot diebus, sine vllis arbitris in cubiculo versaretur, proximorum cubiculorum pauimenta ruerunt, eo, vbi

Digitized by Google

ille sedebat, incolumi permanente. Quo facto tandem resipuit, & proxima nocte à dæmone non solum vehementer territus, sed stragulis etiam è lecto detractis pulsatus, ad nos confessionis caussa confugit. Vir quidam diu multumque rixatus cum vxore, discessit domo, animo nunquam redeundi. Eunti occurrit quidam vultu graui, facie subnigra, eumque proprio compellans nomine rogat: Quæ tibi cum vxore rixæ? quæ iurgia? exhorruit ille tum adstanti adspectu, tum alloquentis voce. Quare ratus id quod erat, Virginis sacrosanctæ in columna sedentis opem implorat. Elabitur alter ex oculis subito. Pergenti longius visi canes duo, vnus fusco, alter nigro colore, è proximo ruentes monte: quorum adspectu perterrefectus, eiusdem Virginis exposcit auxilium: quo illi repente fugati sunt: paullo post eiusdem hominis visu perterritus Dei Matrem inclamat. Denique admonitus à mercatore quodam, vt in vrbem rediens peccata confiteretur, redijt, confessusque est cuidam è nostris ita corpore tremens, ac si species illæ adhuc versarentur ob oculos. Sed peracta confessione ad pristinam animi, & corporis tranquillitatem reuocatus est.

COLLEGIVM BILBILITANVM.

DVos nobis Deus eripuit hoc anno, Sacerdotem vnum, Fratrem alterum. Sacerdos P. Valerius Pellegerius Aragonius, qui precandi studio, religione, pietate, quam sacrorum librorum lectione identidem excitabat, florebat in primis;

Digitized by Google

mia; & ad renouandam rerum cælestium memoriam, breues quasdam sententias è Biblijs haustas, ac dicta Sanctorum cubiculi parietibus affigebat: dolorum vim, & acerbitatem crebris de Deo sermonibus leniebat. Denique viaticum accepturus, vota renouauit singulari quadam pietatis significatione. Ante sacram vero vnctionem, breuem habuit ad Patres Fratresque qui aderant, orationem de magnitudine beneficij, quo affectus fuit à Deo, quod in Societatem vocatus inter sociorum manus efflaret animam. Frater vero, Franciscus Fuenbuena, qui humilitatis, & obedientiæ laude non parum excelluit. Semel, & iterum finitimi pagi lustrati. Vbi inter alia communia, illud proprium, quod cædis venia, iam diu multorum precibus, ac votis expetita, nostrorum interuentu non sine magno labore impetrata fuit. Res sanè felici exitu memorabilis. Ecclesiastici duo, pijs exercitationibus eruditi magno ipsorum fructu, & eorum, quibus præsunt. Humanitatis scholæ florent auditorum numero, & doctrinæ, ac pietatis studio. Cunctæ Religiosæ familiæ fatentur ingenuè, eas Seminarium quoddam exsistere Religiosorum hominum. Congregatio ad meliorē quandam redacta formam, fructus vberiores pollicetur in posterum.

COLLEGIVM TVRIASONENSE.

IN vnius Sacerdotis demortui locum, admissi Scholastici tres, ingenio præstantes. Sodalium modestia animique submissio, vel ex ijs duobus

Digitized by Google

perſpici poteſt. Alterum, quod pauperum manus odoratis aquis ſolent abluere. Alterum, quod quidam Doctor Theologus ex eorum numero, cum eſſet omnium ſuffragijs electus præfectus Congregationis, electores enixè rogauit, vt eligerent alium ea præfectura digniorem. Quod cum ſe illi facturos negarent, rurſus in genua procumbens, obortis lacrymis per Virginem Dei Matrem eoſdem etiam atque etiam obſecrauit, vt ſe omnino præterirent, tanquam ad id muneris prorſus ineptum. Quæ res quo rarior, eo maiori fuit exemplo ijs, qui aderant. Domi illud effectum noſtrorum opera, vt & domus quædam ludorum officina clauderetur, & ne altera meretricibus aperiretur. Foris vero geſta ſunt multa ad Dei gloriam illuſtria. Nam in pago quodam tanta erat ludendi licentia, vt etiam menſis appoſitis in media platea, luderetur quotidie. Sed noſtrorum concionibus ita permoti Magiſtratus, vt per præconem ediderint, ne cuiquam in poſterum liceret ludere niſi feſtis diebus, peracto ſolemni ſacro. Quidam aëra bili correptus, ſæpius laqueum arripuerat, vt ſibi premeret fauces: Sed blanda noſtri Sacerdotis oratione ad ſaniorem mentem traductus. Nobilis cuiuſdam filiæ oculus erat æger albugine, vt nihil videret. Parentes B. P. N. Ignatij patrocinio confiſi, eam ad templum noſtrum ſacri audiendi cauſſa venire iuſſerunt. quo peracto, ſubito diſſipata nubecula, viſum recepit. Erat inter Canonicos, & alios quoſdam dignitate inferiores Sacerdotes, de iure præcedendi grauis orta diſſenſio. Res erat periculi plena: Canonicis vix tutus in templum aditus, & in domum reditus. Ea tamen diuina ope, noſtrorum interuentu, tota plaudente

ciuitate, fedata.

SEDES OSCENSIS.

HIc annus initium fecit Sedis Oscensis, benignitate Ludouici Petri Martini, ciuis honesti Cæsaraugustani, & iurisperiti clarissimi. Is enim vt fuit Ordinis nostri, quoad vixit, studiosus, ita moriens millenos aureos legauit in annuos reditus, fundando Oscæ Collegio, post matris, & duarum sororum obitum; nisi Societas de admittendis Cæsaraugustæ Humanitatis scholis cum ciuitate ipsa conueniret. Sed pia mater, & ambæ in primis sorores nihil magis optarunt, quam vt primo quoque tempore Collegij fundamenta iacerentur. Quare cum Cæsaraugustana Respublica propositas à nobis conditiones repudiaret, enixè petierunt à Patre N. Generale, vt facultatem concederet, ad illud sine mora inchoandum. Quam vt facilius impetrarent, benigne promiserunt, aliturasse quattuor, aut quinque Socios, & areæ partem empturas ære suo. Ne igitur liberalitas tanta periret, missi nunc Patres duo, vt sedem ibi interim constituerent, quorum aduentus toti fuit ciuitati, Academiæque gratissimus. Interea dum ædes emuntur, & rebus necessarijs ornantur, hospitio accepti à Canonico quodam, eodemque Doctore academico, eiusque liberalitate trimestri spatio fuerunt. Exeunte autem Octobri, domunculam conduxerunt, propter templum D. Vincentio Martyri sacratum, ibique coniuncta Societatis munia obire cœperunt. Primum in ea sacrum fecit Vicarius Episcopi solemni symphonia, adstan-

adstantibus Academicis, Magistratibus, & plebe, vno è Nostris Instituti nostri rationem pro concione reddente, idque magna omnium voluptate, & gratulatione: quippe qui viderent Societatem sedem ibi fixisse certam ac stabilem. Rem tam felicibus cœptam auspicijs, belle processuram speramus, vel inuito & repugnante dæmone, qui eam varijs modis disturbare conatur. Domus interim empta cum area, opportunissimo vrbis loco, aureis trecentis supra ter mille; quos se intra menses viginti soluturas promiserunt illæ, quas diximus, fœminæ, à quibus non solum aluntur ibidem quinque è nostris, sed etiam domus instructa est sacra & domestica supellectili. Ciues etiam nobis attribuerunt viam vrbis ad ædificiũ necessariam. Est Osca vrbs perantiqua, perque nobilis tum splendore ciuium, tum fama Gymnasij, bonorum ingeniorum parens, & altrix, non procul ab aspectis Aragoniæ montibus sita, atque adeo ad iuuentutem cælestis sapientiæ præceptis imbuendam, & finitimos pagos lustrandos, opportuna.

COLLEGIVM BARCINONENSE.

DECESSIT hic Frater Philippus Andosilla, Coadiutor temporalis formatus, anno ætatis sexagesimo secũdo, Societatis vero trigesimo sexto omnium virtutũ laude clarus, præsertim humilitatis, quam quotiescumque ferebat occasio, præscrutus. Procandi studio in primis deditus. Illud argumento, quod & omnia templi altaria quotidie viseret, & ferret ægerrime sibi ex præscripto legi-

bus

bus tempore aliquid detrahi, nisi obedientię causa: cui etiam virtuti ita studuit, vt quinis superior facile posset curam abijcere rerum earum, quas ipsi semel commisisset. Paupertatem tolait vehementer tum in ceteris rebus; tum in corporis cultu. Sartoris officio functus viginti annos tanta charitate, vt omnibus læto semper, & hilari vultu præsto esset. Excitatoris etiam obijt munus annos viginti septem, idque tam prompte, vt vix vnquam non maturè Collegas excitarit. Et quamuis esset natura tardior, & lentior, numquam tamen rerum agendarum multitudine obruebatur. Erat natura simplex, & candidus. Emptor cum esset, numquam cum externis hominibus, nisi de rebus spiritualibus loquebatur. Veritatis amans, si quis alius. Rogatus, nihil, tametsi dedecori sibi foret, negare solebat. Ad Iubilæi lucra omnes, ineunte anno sese diligenter compararunt meditationibus B. P. Ignatij, Tres illi dies, qui cineralia proxime antecedunt, eadem fere pompa celebrati, qua superiore anno, Episcopo videlicet, & aliquando etiam Prorege cum Matre, & Vxore, illustriumque virorum multitudine concurrente. Reuerendissimus huius vrbis nostrorum opera vtitur tum in ijs, quæ ad animum pertinent, tum in ijs, quæ ad regimen ouium. Cum confessarios omnes omnium ordinum de more conuocasset, vt cum eis ageret de recta eius muneris functione, P. Rectorem voluit concionem habere, qua omnes ad eam hortaretur. Addita hoc anno prælectio Theologica pro nostris tantum: reliquis duabus adesse solet bona academicorum pars. Minoresse, quadragesimæ tempore, concionatus est vnus è nostris incredibili concursu, & plausu. Fructus ingens,

gens: vt æris alieni suis dominis restituti magnitudo, paxque inter multos conciliata, vt de cæteris nihil dicam, aperte declarant.

DECRETVM ne in posterum quisquam, quadragesimæ tempore, in æde maxima conciones haberet, præter nostros, & Cappucinos. Ciuium in nos beneuolentia vel ex eo colligi potest, quod feminæ mundum muliebrem ad alendos aliquot socios, summa liberalitate promiserunt. Senatu habitus de sede ibi fundanda. In discessu lacrymæ testes amoris. Quæ omnia B. P. Ignatij meritis, vt par est, accepta referunt. Ad cuius sacellum superiore anno extructum, & speluncam, vbi ille olim delituit, maximi fiunt ex tota vrbe concursus, festis præsertim diebus. Miracula septem ab eodem edita prætermittuntur hoc loco, quia nondum publicis tabulis consignata sunt. Missiones quatuor multis saluti fuere. Femina quæ de suspendio bis cogitarat, nostrorum oratione ita resipuit, vt diceret palam: Heu me miseram! quanti emebam inferorum cruciatus! Quidam pro inimico, cui sæpe necem meditatus fuerat, quotidie nunc preces ad Deum fundit, Sacerdotis nostri oratione permotus. In oppido quodam frequentissimo, quod factiosorum hominum sedes est, Deo bene iuuante, perfectum, vt multi acceptas iniurias sibi condonarint mutuis amplexibus, & fama vtrimque restituta. Vnus ex ijs cum decies septies arrepto sclopo Sacerdotem quæsiuisset ad necem, audita concione de huius immanitate scelenis, ita repente mutatus est, vt illum quotidie Deo commendet ex animo. Id quod alijs etiam tribus, aut quatuor euenit. Femina quædam vigesimum iam annum alloquio prohibebat fratrem, eumque eidem

Digitized by Google

idem ægrotanti negaretur Euchariſtia, vnius è noſtris hortatu fratrem ad veniam, & mutuos amplexus tandem admiſit. Patri Rectori delata fuit hoc anno Catholicæ doctrinæ cenſura à Fidei quæſitoribus: qui tantum ei tribuunt, vt eius opera ſæpe priuatim vtantur. Obtentæ aliquot lites rem familiarem non parum auxerunt.

DOMVS PROBATIONIS TARRACONENSIS.

SALVBRIOR fuit hic annus Tyronibus, quam ſuperiores. Admiſſi in Societatẽ viginti duo; omnium in omni pietatis genere progreſſus quotidie maiores. Illuſtriſſimus huius vrbis Societatem vnicè diligit, eique plurimum tribuit. Concionem habuit in templo noſtro, ipſo Circumciſionis die; quod in nullo adhuc cœnobio fecit. Capite damnatis, quorum hoc anno ingens numerus fuit, non defuimus. Catecheſis in platea tradita pueris maiore quam vnquam antea puerorum, adultorumque, & in ijs nobilium, concurſu, ita vt vel maximo frigore, æſtuque locum quiſque præoccuparet. Quidam inde domum rediens cum inimico redijt in gratiam, cum antea multis idem ſuadentibus ſurdas aures præbuiſſet. Adoleſcens quidam flagitijs coopertus, prohibebatur à dæmone templorum aditu, & recitatione roſarij, quod ita ſemper reperiebat implicatum, vt illud explicare non poſſet. Is audita Catecheſi, ſubito mutatus in virum alterum. Alia permulta his ſimilia, ſtudio breuitatis omittuntur.

COLLEGIVM GERVNDENSE.

GERVNDÆ magnus exstitit fructus ex concionibus quadrageſimæ, quæ habitæ ſunt in præcipua vrbis Paræcia. Acta Ioſephi comœdia non ſine lacrymis ſpectantium, præcipue Antiſtitis, qui non ſolum ſpectator eſſe voluit, ſed etiam approbator. Illud miraculi ſimile, quod famulus domeſticus, ruente noctu cubiculo magnæ altitudinis, atque adeo lecto, vbi iacebat, experrectus ruina ſe ſenſit incolumem B. Virginis ope: cuius roſarium manu tenebat. Honeſta quædam matrona duplices aræ, & in ea ſacrificantis Sacerdotis veſtes, & aulæa quattuor holoſerica, præter hinteę veſtis, & corporalium vim magnam, nobis dono dedit.

COLLEGIVM VRGELLENSE.

HOc anno tentata omnium valetudo, non ſi ne multorum vitæ periculo. Extincti Sacerdotes duo: quorũ vnus P. Ioannes Rico Colleg Rector, auitæ religionis exemplar, quattuor vot rum Profeſſus, natione Valentinus, annum agen ætatis quinquageſimũ tertium. Societatis vero ſe geſimũ primum, viſitauerat ſemel Prouincialis lo co Baleares Socios, bis rexerat, magno ſolatio no ſtrorum, & externorum exemplo. A puero ita vi tutis amans, vt eam cum nutricis lacte videretu ha uiſſ

Digitized by Google

hausisse. Studio precandi, & domandi corporis, & animi semper ardebat. Humilitatem non obscure præsetulit, insito quodam odio Præfecturarum: in quibus tamen cum inuito deferebantur, nihil differebat à ceteris. Ad agendum de rebus diuinis singulari quodam dono præditus erat. Numquam ad sacrificandum accedebat, quin prius animum expiaret. Summa erat in cibo, & potu continentia. Diuturni, quo extinctus est, morbi molestias singulari patientia pertulit. Vitæ mors consentanea. Illius cadauer, quod arca inclusum lignea, sub ara maxima veteris templi conditum fuerat, cum post aliquot menses in nouum transferretur, inuentum est integrum, & sine vllo tetri odoris vestigio, perinde quasi recens mortuus esset. Post triste omnibus P. Rectoris obitum, læta noui templi benedictio secuta, quo munere functus est Reuerendissimus huius vrbis, Collegij nostri, templique fundator & conditor, non sine ingenti gaudio, & voluptate, sacrum solemne faciente Decano, & Canonicis modulantibus, vnoque è nostris concionante. Tradita de more Fundatori candela. A prandio vero datus ea de re dialogus, illius diei celebritatem vehementer auxit.

COLLEGIVM ILERDENSE.

QVOD iam diu Ilerdenses, & in primis Academici vehementer optabant, vt Societas erudiendam susciperet iuuentutem Humanioribus litteris, hoc tandem anno consecuti sunt. Honestis namque conditionibus, & nostris rationibus

bus valde commodis, Grammaticæ & Rhetoricæ Scholas nobis tradiderunt, quos præter quadringentos quinquaginta aureos annuos, ad alendos Præceptores liberaliter attributos, academicorum priuilegiorum participes esse voluerunt, & Rhetorices Professorem suffragij ius habere in publicis academiæ conuentibus. Itaque ludum aperuimus mense Nouembri, auditoribus supra trecentis tres in classes distributis. Habita fuit oratio à Doctore Rhetoricæ, adstantibus Reuerendissimo eius Vrbis Episcopo, Canonicorum Collegio, Doctoribus Academiæ, Magistratibus Reipublicæ, & cuncta ciuitate: omnes Vrbis, & Academiæ felicitatem prædicabant. Spes certa nos tenet, fore, vt auditorum numerus in dies augeatur, & pietas, quam ad rem magno erit adiumento, instituta Grammaticorum Congregatio.

COLLEGIVM BALEARICVM.

DVo in Societatem adscripti, vnus quidem Philosophus, alter vero Coadiutor. Vterque ad eam maxime idoneus. Scholæ Humanitatis florent auditorum frequentia, & pietate. Accesserunt ad eorum numerum circiter centum. Philosophia suos quoque progressus habuit. Disputationes publicæ bis institutæ, præsentibus Prorege, Episcopo, Canonicis, & Magistratibus vrbis, qui nostrorum in respondendo modestiam, cum eruditione coniuncta mirifice probarunt. Noui Antistitis in Collegium nostrum aduentus, qui in ipsorum studiorum renouationem peropportunè incidit,

Digitized by Google

incidit, celebratus eleganti dialogo. Hoc anno haberi cœptæ conciones in æde noſtra quadrageſimæ tempore, magno auditorum numero. Quò etiam rogatu quorundam, vocatę meretrices hebdomada ſacroſancta. Ex quibus duæ ad honeſtiorem vitam reuocatæ. Quinque locis docentur pueri Fidei noſtræ capita. Quorum vnus cum dæmonis ſuaſu viginti annorum ſpatio peccata cælaſſet, quod perſuaſiſſet confeſſionis inimicus, ſatis eſſe, ſi voluntarijs pœnis in ſe ſæuiret, ea fraude detecta oratione catechiſtæ, confeſſionem generalem inſtituit. Sodales quotidie pauperes pane, alijſque delicatioribus cibis reficiunt, magno ciuitatis exemplo. Sedata noſtrorum opera, inter viros quoſdam Eccleſiaſtica dignitate, & auctoritate præſtantes, diſcordia, quæ ad manus & pugnam ſpectare videbatur. Vtriſque enim fauebant viri non pauci nobiles, & honeſti. Bacchanalium dies extremi, pari, cum ſuperioribus annis, pompa celebrati. Nec diſſimili apparatu acti dies, ſacri Corpori ſancto Chriſti Domini, quibus multi nobiles viri nudis capitibus, & exuti pallijs, ſacros modulaturi rhythmos in publicum prodiere. Vtraque celebritate pietas ciuium aucta non parum, & dæmonis inſidijs ocurſum.

Sex in vniuerſum fuere Miſſiones, omneſque fructuoſæ. Ex multis duo tantum breuiter attingentur, ex quibus fiet coniectura de ceteris. Veteribus odijs, ac ſimultatibus, diſſidebant inter ſe oppidani ob cædes factas; neque multorum aliorum auctoritate ad pacem, & concordiam reuocari potuerant. Sed, Deo noſtrorum conatus adiuuante, venia mutuo data, & tabulis publicis conſignata, pacem attulit exoptatam. Alterum

Digitized by Google

terum etiam oppidum flagitiosorum hominum receptaculum, quòd vix vllus eò pateret aditus ministerio forensi, propter summas locorum angustias, eodem, aut multo maiore flagrabat incendio. Sed nostri nulla viarum difficultate, neque asperitate montium deterriti, eò cum venissent iubilæi tempore, magnis susceptis laboribus ita pacarunt omnia, vt ne scintilla quidē tanti remaneret incendij. Erant in ijs duodecim exules, atque proscripti, qui data nostrorum rogatu fide publica, in oppidum venerant Iubilæi, & pacis caussa. Itaque factio erat ex quinquaginta capitum societate conflata. Denique reconciliati omnes in oppidi templo, non sine eorum, qui aderant, lacrymis. Quam pacificationem, vt firmior esset, atque diuturnior, tum instrumento publico, tum mutuis conuiuijs confirmarunt. Præcesserant cædes duodecim, sclopi sæpe disploſi, inflicta vtrimque vulnera, fustes impacti; quæ res, quo facto difficilior fuit, eo maiorem non oppidanis solum, sed omnibus etiam insulanis voluptatem attulit. Sub idem ferme tempus similis discordia, pari exitu, à duobus è Nostris omnino sublata. Vt cetera missa fiant, Reuerendissimo huius vrbis postulante, sacramento confessionis expiatæ sunt à Nostris trium Cœnobiorum virgines sacræ, & ad pietatis, & religionis studium priuatis adhortationibus ardentiùs inflammatæ.

SEDES

Digitized by Google

SEDES PERPINIANENSIS.

Hic etiam occurſum furori bacchantium pridie cineraliũ, ſolemni ſacro, cantu ſymphoniæ,& cetero rerum apparatu,& nobilium in primis frequentia. Ad conciones Quadrageſimę, quę habitæ ſunt ab vno è noſtris in ampliſſimo vrbis templo, magni omnium ordinũ concurſus, & lacrymæ. Mutata multorum vitæ ratio: peccandi ſtudium multorum infixum animis. Congregatio nobilium ſuperiore anno inſtituta, maiora in dies capit incrementa; centũ iam numerat Sodales, ex quibus multi orandi, & pauperibus in Noſodochio miniſtrandi ſtudio in primis dediti. Indicto Iubilæo Pontificio, Sacerdos vnus è Noſtris in arce præſidiarios milites; duo vero per plateas excurrentes, & compita, ciues ad tantũ animorum lucrum non ſine fructu excitarunt. Foris etiam res ſtrenue geſta. Nam ſeptimeſtri ſpatio varij obiti pagi, rerum diuinarum rudes: confeſſiones auditæ totius vitæ permultæ, & alia id genus præſtita. Quidã à fratre magna cum opidanorũ offenſione diſſidebat, quem blandis primùm verbis mitigare aggreſſus eſt Sacerdos noſter. Sed cum obſurdeſceret ille ad omnia, precibus additæ minæ; caueret ſibi, ne antequam inde diſcederent Noſtri, eos ad ſe vocare cogeretur, quorum voces reſpuebat. Nec vana prædictio. Nam nocte quadam cum armatus incederet, ſpectro quodam ſubito territus eſt, fulgentem gladium intentante. Quare magnis clamoribus opem implorans, & fuga ſibi ſalutem-

Digitized by Google

quærens, paruit tandem vel inuitus Patri Noſtro concordiam ſuadenti.

PVRGARANT animos confeſſione omnes fere oppidi cuiuſdam incolę vnâ cum Parocho, cũ magna vis lapidũ in oppidi fines cœpit ingruere: agrorum vaſtationem cuncti formidabant. Sed lacrymis tantam perniciem deprecantium, eam Deus aliò tempeſtatem auertit. Dynaſta quidam Noſtros adſciuit ad oppida quædam ſuæ ditionis excolenda, qui rem ita ex eius voto geſſerunt, vt diceret, mutata Noſtrorum aduentu ſuorum ingenia. Nam cum antea turbulenti eſſent, nihil eis poſtea tranquillius ſe vidiſſe. Quam ad rem magno momento fuit eius exemplum, & familiæ totius. Semper enim concionibus adfuit, & ſæpe catecheſi; denique generali peracta confeſſione nobis gratias agens ex animo, palam affirmauit, Societatem noſtram inſtitutam à Deo miſſionum potiſſimùm cauſſa. Dux arcis & milites, aureos centum quinquaginta nobis contulerunt ad templi ædificationem, idque in ſumma annonæ caritate. Epiſcopus verò, præter ſolitas eleemoſynas, bibliothecã attribuit pretio trecentorum aureorum. Quidam veneris alumnus, cum viduam comperiſſet tanta obrutam egeſtate, vt filios alere non poſſet, eam inuitauit ad flagitium magna ſpe pretij. Sed illa confeſſionis, quam octauo ante die fecerat apud Nos, & exempli, quod à Catechiſta noſtro haud ita pridem audierat, memor, conſtanter reſpondit, malle ſe vna cum filijs fame omnino perire, quam Deum offendere. Re cognita, Sacerdos noſter conquiſita pecunia, paupertatem eius ſubleuauit.

PROVIN-

Digitized by Google

PROVINCIA BOETICA.

HABET Prouincia Bœtica domicilia vndeuiginti, Domum professam vnam, Probationis vnam, Collegia quindecim, Residentiam vnam; in quibus commorantur de Societate quadringenti quinquaginta vnus: In domo Professa Hispalensi septuaginta: de Collegio Hispalensi ne verbum quidem in huius anni litteris: in Cordubensi septuaginta: in Granatensi sexaginta sex: in Domo Probationis Montillano vno minus: in Collegio Gaditano septuaginta: in Astigitano quindecim: In Malacensi viginti duo: in Xerensi viginti: in Marcenensi duodecim: in Triquerensi septemdecim; totidem in Boësano: in Vbedano quindecim: in Cazorlano septem: in Fraxelanensi quindecim: vno plus in Guadixensi: in Anglicano Hispalensi collegio decem: totidemque in Residentia Antiquariana. Sacerdotum, Magistrorum, ac discipulorum numerus idcirco prætermittitur, quod certus nec exprimatur, nec colligi possit ex annuis ad nos transmissis. Supremum diem expleuerunt quindecim, quorum loco substituit Deus copioso fœnore triginta.

Digitized by Google

DOMVS PROFESSA HISPALENSIS.

TRES Patres obierunt; omnes cùm ætate prouecti, tùm virtutibus aucti, tùm verò quatuor votorum professione pares, antiquitate venerabiles, morum grauitate præstantes. Horum primus, P. Franciscus Galindus, patria Hispalensis, stirpe nobilis, filius lectissimæ fœminæ fuit, cuius multa, magnaque exstant in Societatem nostram, præcipue verò in hanc domum beneficia; quorum eò gratior memoria, quòd his temporibus collata, cum Societas grauissimis difficultatibus premeretur, imò persecutionum tempestatibus iactaretur in ipsis fundandæ Domus incunabilis, vt domus eius, nostræ penu, ac promptuarium verè haberetur & esset: vnde in annalibus huius prouinciæ honorifica huius mulieris, & particularis fit mentio; quæ non satis habuit rem familiarem nostram suis opibus iuuare, nisi etiam & filium suum dilectissimum Societati contraderet, quo nihil habuit in sua familia pretiosius. Qui cum ad grauissima Religionis munera subeunda idoneus, omnium calculo iudicaretur; tandem & sanctissimo inquisitionis tribunali à consiliis fuit, quod munus vbicumque terrarum in Hispaniis degeret, semper exercuit. Vixit in Societate quadraginta & duos annos, prædicandi præsertim & confessiones excipiendi occupationibus semper distentus.

QVI secundo loco defunctus est, P. Franciscus Arias fuit, vir & virtute, & literis celeberri-

mus,

Digitized by Google

mus, neque inter huius tantum prouinciæ, verum etiam totius Societatis præcipuos viros annumerandus; in qua per quadraginta annos vixit tanta sanctitatis opinione, vt cum perfectis religiosis non huius solùm sæculi, sed venerandæ etiam antiquitatis comparandus merito censeatur. Instituti nostri obseruantissimus fuit, atque vt ab omnibus obseruaretur studiosissimus. Inter reliqua illud insigne, cum tam solidæ virtutis vir esset, nunquam nisi precisa adactus necessitate, aliquam mulierem inuisit. Veram spiritus paupertatem assecutus est, & tanquam ingenuus paupertatis alumnus, aliquam semper tesseram eius retinuit, etsi in abscondito hoc magis; vnde & interiorem vestem gestabat semper attritam & laceram, quam suis ipse manibus resarciebat. Obedientiæ vsque adeò deditus, vt non solum ipse Superioribus, quàm libentissimè promptissiméque pareret, verum etiam quidquid ipsorum iussu gereretur, apud alios constanter tueretur. Orationi intentissimus fuit, atque in horis canonicis recitandis attentissimus; neque ijs tantùm temporibus orationi vacabat, quibus ex regula cunctis incumbit, sed alia interdiu noctuque huic tam sancto impendebat operi, semperque cum affectu orabat.

QVOD ad carnis macerationem attinet, illud opere adimpleuit, quod libris tam præclare scriptis de mortificatione docuerat, vtique penitentiæ speculum, exemplar maceratæ tam carnis, quàm mentis fuit. Cilicium ter singulis hebdomadis induit, tempore autem aduentus & quadragesimæ, quotidie, nisi tantùm festis, quibus remittebat, diebus. Omnis sermo eius de Deo vel diuinis rebus fuit, qua in re palmam super omnes sui

Digitized by Google

temporis religiosos tulit: neque enim ipse tantùm ita assueuerat, sed siquis alius incidisset sermo, eũ ad diuina spiritus colloquia summa dexteritate transferebat; idque adeo, vt multis viri ingenium, moresque penitiùs introspicientibus appareret, nihil aliud vel mente defixum, vel ore promptum, vel cordi gratum habuisse, præter cogitationes, verba, res denique spirituales, quibus & se, & qui cum illo versarentur, pauit delectauitque.

SOCIETATEM ingressus est absolutis studiorũ curriculis iam Sacerdos, ex quo tempore, nunquam remisit quidquam de feruore pœnitentiæ, quem in ipso nouitiatu tanquam in tyrocinio inchoauerat. Ijs potissimum proximis iuuandis operam adhibebat, qui ceteris vel pauperes magis, vel contemptibiliores, vel certè omnibus desertiores essent. Quare omnibus plerumque hebdomadis nosocomiâ inuisere, ibique & confessiones excipere, & conciuncula aliqua ad pietatem infirmos hortari consueuerat; nonnumquam carceres, aliquando etiam Æthiopica mancipia sparteis damnata laboribus, sæpè ecclesiam adijt, quò Mauriacos, vulgo Moriscos vocant, ad audiendũ sacrum conueniunt, vt vnumquemque in sua vocatione ad seruiendum fideliter Deo animaret. In valetudinarijs, cum, vt fit propter frequentiam, lectuli in ipso solo deponerentur, assidebat ipse in eodem lectulo, nihil grauatus pœdorem loci, morbive fœditatem. Contigit aliquando vt hæreret ibidem diutiùs, & ingressis tribus infirmis, quorum salus in ancipiti fuit, ei statim, cui potissimum periclitabatur præbuit aures; & quia iam plena nox erat, mane reuersus ad excipiendas reliquorum confessiones, comperit priorem eadem nocte, nec

sine

Digitized by Google

sine bona spe salutis æternæ expirasse: vnde cum animaduertisset inopibus nonnumquam deesse eam consolationem sacramentorum, quam ægroti vel maximè exoptant, egit apud Superiores vt plures assignarentur, qui huic tam sancto negotio inseruirent. Quinetiam in ipsis plateis doctrinæ Christianę docędę ita assueuerat, vt si vel Æthiops aliquis fortè occurrisset, qui eam minimè sciret, in mancipio erudiendo operam libenter poneret; infimæ sortis famulos nobilium, qui præsertim ad nostram ventitarent domũ, minimè neglexit, sed dum custodiendis equis, mulisve Dominorum in atrio astarent otiosi, eos diligenter docere, atque de rebus ad salutem necessarijs, studiosè instruere consueuit. Quibus tam præclaræ humilitatis exercitijs, in extrema ætate, nec longè antequam moreretur, vnam sibi asciuerat, addideratque nec modicam curam; nimirum vt periculosum quendam è medio tolleret puerorũ ludum, qui & inoleuerat apud iuuentutem Hispalensem, & ijs diebus plus æquo increbuerat; quo scilicet inter se, ad imaginem belli, aduersis agminibus concurrere, iactisque è funda lapidibus sese inuicem lacessere mos est: atque illi quidem iocari se dicunt ac ludere, sed cum grauia nonnumquam vulnera sequantur, & effusio sanguinis frequens, & feruor iacientium vindictæ cupiditate, verè belligerantium furori, quàm ludentium alacritati similior sit, visum est huic seruo Dei malum, cui sollicitè occurrendum esset; ideóque dominicis festisque diebus, pomeridianis horis, quo tempore ad pugnandum extra muros ciuitatis, inque locis patentibus temerarij adolescentes aduolant, præmissa oratione accedere, seseque medijs eorum turbis

Digitized by Google

turbis immittere, omnique conatu globos illos iuuenum distrahere, aciemque fundibulantiũ turbare cordi habuit: monere verbis, sermone terrere, mulcere dictis animos, & pacatoria suadere, denique nullum non lapidem mouere, vt à tanta temeritate cessarent. Cuius rei perficiendæ studium adeò pectori eius insederat, vt iam moribundus, atque emigrationis suę certus ostenderet, se hac seria cogitatione teneri. Quæ res leuior fortassis alicui videri poterit, quàm vt grauissimi, doctissimique viri mentem, idque in extremis agentis distinere debeat; sed ij tantùm leuem iudicabunt, qui nesciunt, quam hic diuturnus atque inueteratus iuuentutis Hispalitanę morbus fuerit: quamquam non dicam ab vno aut altero religioso, sed nonnullis sacerdotum, imò & magistratuum cuneis sæpe serioque, sed frustra eius rei remedium tentatum; tanti est prefractam puerorum audaciam, & indomitam gentilitiamque corrigere peruicaciam.

ATQVE hæc idcirco narrauimus, vt appareat quantopere hic pius Pater humilitati studeret, quam cum aliàs semper coleret, & in alijs, tum verò ne quid in seipso eluceret, vnde magis honoraretur, summa diligentia curauit; quare cum aliquando obuium haberet in vrbe virum quendam, vt videbatur præcipuæ familiæ, & vestitu atque aspectu primarium, qui discooperto capite à longè ipsum salutaret, quinimo in verba singularis cuiusdam encomij erga societatem prorumperet, cuius familiæ religiosos, omnibus quibuscunque in Ecclesia Dei aliorum ordinum monachis ac Sacerdotibus, non solùm verbis, sed iuramentis anteferret: videns sua merita in Societatis

Digitized by Google

tis laude celebrari, tacere iussit atque illinc recedere, imò vt alij inde amouerent, vel certè silentium imponerent, non minus vanæ gloriolæ impatiens, quàm fictæ adulationis aut fraudulentæ laudis timidus, rogauit. Triginta iam anni sunt, ex quo Collegij Gaditani Rector existens, cum ad concionem quandam celebrē se pararet, quod illi in omni negotio solemne fuit, orationi se dedit; factum est autem, vt dum ardentiori zelo sui sermonis exitū, fructumque Deo commendaret, in extasin raperetur; quo in raptu cubiculum ingressus est casu frater quidam ex nostris, viditque in aëre suspensum Rectorem, ita vt attonitus nouitate rei exhorresceret, seseque subduceret nil amplius ausus: verumtamen cum Patrem hoc minimè lateret, vocauit ad se fratrem illum, & iureiurando obstrinxit, ne cuiquam mortalium, nisi post obitum suum hoc, quod vidisset, narraret, quod & fideliter præstitit iuuenis ille nunc sacerdos, isque tum scientia literarum, tum auctoritate conspicuus, & propterea siquis alius in hac prouincia fide dignissimus.

CERTE non vna tantum hac vice, qua visus, humana supergressum verisimile est; sed cum frequenter & hæc, & alia his similia in diuinis patereturnec gloriæ quidquam, quæ soli Deo debetur, & illi semper in ore fuit, sibi subriperet, aut fortè ex opinione vulgatæ sanctitatis, secretas sibi gratias de cœlo factas minueret, peculiaribus postulatis eius à seruatore nostro concessum existimamus. Finis vitæ eius communi vniuersæ vrbis luctu exceptus est; neque verò nobis sociis eius sine cura fuit, cogitantibus eo sublato, quali ornamento hæc nostra familia

Digitized by Google

milia careret; sed maior ciuium motus fletusque sentientium, & dolentium, firmissimam senatus populique columnam (quippe quos orationibus suis fulcire iudicabatur) auferri. Cum enim huius ciuitatis alumnus, & multorum iam annorum incola esset, omnibus ferè, nō minus notus, quàm charus fuit. Vnde non solùm amici aut discipuli eius, & viri religiosi quamplurimi, sed vulgus ipsum & aliud agens populus, cognito eius obitu domum nostram ventitauêre; feretrumque ad honestandum funus, viri primarij atque Ecclesiastici succollarunt. Cum autem ad sepulchrum deponeretur, incredibile dictu est, quantus fuerit populi, ad deosculandum defuncti manus, pedesque concursus; quinetiam & rosaria certatim, tanquam ad veterum Sanctorum reliquias applicita: nec dum ad interiorem fornicem illatus, cum sine pileo iam atque excalceatus, imò & tibialibus spoliatus iaceret, contendentibus plurimis quid quis raperet, & ad memoriam sanctitatis eius reseruaret. Neque satis habuerunt hæc feciſſe, nisi & quotquot potuerunt, inter resistentium, ac reclamantium nostrorum manus, vsque ad interius sepulchrum penetrarent, ibique inaudito feruore vestem eius omnem diriperent, tantùm fœmoralibus relictis, planè vt necessum fuerit, denuo vestimentis ornare; deinde ritè atque Societatis more compositum, in arca peculiari supra solum quidem, quamuis subtus fornicē, communi totius Domus nostræ consilio collocarunt. Affixa est etiam plumbea lamina, cui insculptum est literis maiusculis, quod satis est ad modeste significandum, cuius essent illæ in arca reconditę clausęque reliquiæ.

TER-

Digitized by Google

TERTIVS, quem ex huius fragilis & caducæ vitæ tenebris, ad æternæ lucis solatia euocauit Deus; Pater Ioannes Hieronimus fuit, superiori nec virtute dissimilis, nec merito inæqualis. Sexagesimum ætatis annum expleuit, cuiusque pars maxima fuit, quadraginta tres annos in Societate nostra, non minori cum fructu, quàm gloria transegit, tam tolerantia rerum aduersarum, quàm prædicandi gratia celeberrimus. Multa enim lætis tristia Deus illi commiscuit, crucemque docuit ferre, quam alijs commendaret; vt pro mensura donorum, quæ ab eodem largius acceperat, & laboriosæ pietatis, & religiosæ patientiæ pensum exolueret. Creuit vnà cum annis pietas, nec quod plerisque contigit, æstu adolescentiæ aliquando transuersim abreptus est, sed in illo feruore sanguinis, ita mores suos diuini timoris sensu temperauit, vt nullũ ab illo grauius commissũ esset peccatũ in tota iuuentute; quin potius castus ac candidus, & omnibus charus ob purioris vitæ laudem haberetur. Operibus pœnitentiæ sua sponte delectatus, multa fecit in carnem asperè, vt mentem cœlesti orationis pabulo reficeret, cui apprimè deditus, ita indies nullo, præter Spiritum sanctũ, magistro profecit, vt, sæpissimè diuina cum Christo colloquia misceret, solatia acciperet ab eodem.

QVIBVS feliciter iactis fundamentis, Societati sese addixit, in qua multis obitis muneribus, nostro ordini fidelissimè famulatus est. Functus est Rectoris officio, Philosophiam summa cum laude docuit, aliaque nonnulla cum ad vsum, tum ad splendorem Societatis peropportuna præstitit; in concionibus tamen maior eius vigor, virtusque semper enituit, quo in munere per triginta plus minus

minus annos ita floruit, ac dominatus est, vt huius prouinciæ facilè princeps, nescio an totius dicam Hispaniæ, & esset, & haberetur. Certè illum Rex Philippus secundus & sæpe, & libenter audiuit, nec scio an quemquam prædicatorum libentiùs: ad eius cõciones nobilissimi quique, & doctissimi viri frequentissimi confluebant; attentione magna, fructu maximo, voluptate mirabili. Erat in eo modestia quædam singularis, & à sæculi negotijs strepituque fori abhorrens animus, cellæ & solitudinis amor, honorum contemptus, & procul ab omni ambitionis, & arrogantiæ tumore conuersatio; vnde quo parciùs in publicum exiret, eo omnibus gratus magis ac venerabilis, eo ad corripienda ex superiori loco non solùm vulgi, verum etiam & potentiorũ vitia liberior extitit.

Sed hinc tamen effectum, est vt aurum hoc pietatis tam obryzũ ac purũ, in fornace tribulationis calumniantium inuidia conflectum, diuina disponente prouidentia, cum summo tentationis prouentu lucidius semper, spectabiliusque exiret. Nam quo tempore Rector Collegij Granatensis fuit, mulier quædam, nescio quo furore percita, insimulauit eum eius criminis, cuius labes & religioso viro, & ordini æternam secum afferret turpitudinis notam. Fit certior Prouincialis, visumque propter flagitij fœditatem negotium tale, cui protinus remedium adhiberi, ac sine mora deberet: quare maturè Granatam peruenit, & conquisitione facta diligentissima, dum adhuc de veritate rei minimè constaret, vnum quendam ex Patribus, quem Patris Hieronymi ingenium, & mores callere præ cæteris iudicauit, anxiè, solicitèque percontatus, cum Pater ille ne quidquam fatere-

Digitized by Google

fateretur, quod fidem huic mendacio facere aliqua ratione posſit, imò omnia casta ac candida constanter narraret, animaduerteret autem Prouincialem vehementer moueri; Ego, inquit, ô Pater, pietatem, castitatemque P. Ioannis Hieronymi ita cognitam, atque perspectam habeo, adeòque eum ab hoc flagitio immunem scio, vt ad innocentiam viri testificandam, atque ab omni suspicione vindicandam, ausim nudam manum ardenti focò inferere; interque verba manum protinus extendit, & in mediam lychni, qui aderat, flammam ingerit (erat enim nox, & soli in cubiculo loquebantur) tam diu verò immotam, sine omni doloris sensu Scæuola Christianus tenuit, donec omnia, quæ dicenda fuerunt, narrasset; & Prouincialis nouitate rei attonitus, non sine admiratione tam præclari experimenti, ab omni disquisitione vlterius eo tempore faciendа cessauit.

CONTIGIT etiam vt paulo post in oratione factus prolixior, à Deo secretũ responsum acciperet, ne quid temerè de negotio illo dilecti sui serui decerneret. Quibus accessit singularis diuini numinis prouidentia, qua mulierem illam sancti viri accusatricem, partim morborũ periculosis doloribus, partim alijs difficultatum anguſtijs coarctatis, vt ipsa tandem vocatis Prouinciali, alijsque nonnullis Patribus, quorum maior in illa vrbe auctoritas fideſque, ingenuè fateretur se ream huius fabulæ esse, & nudato dolo, causaque affecti criminis patefacta, veniam demissis precibus postularet, Patremque Hieronymum eodem ore, quo tantæ nequitiæ labe fœdasset, non sine lachrymis, alijsque salutaribus pœnitentiæ signis purgaret: quæ singula authenticis excepta scriptis

&

& adhibiti testibus fide cognitissimis, Præposito Societatis nostræ Generali Romam transmissa fuere.

ARGVMENTVM memorabile illud fuit diuinæ circa honestam seruorum suorũ existimationem, sollicitudinis: nec hoc dissimile. Concionante Patre Ioanne Hieronymo ad populum, exciderat illi in sermone, nescio quæ propositio, cuius, pro ingenio auditorum, dubia sententia à nonnullis maleuolè ad hæresis suspitionem trahebatur (neque enim aliquando inuidiæ defuit argumentum calumniæ:) inde ad tremendum sanctæ Inquisitionis tribunal itum est, dicitur dies viro sancto atque innocentissimo, & donec de re rota statuatur, silentium indicitur, pulpito prohibetur: quæ cum nihil in Hispanijs atrocius, nihil prædicatori funestius habeatur, minimè tamen, præter omnium expectationẽ, bonus Pater turbatus est, prospexerat enim oculatissimus omnium iudex Deus, ne tanti criminis ipse reus existimaretur, priusquam de cœlo monitus huic cruci humeros subposuisset, id autem hac ratione euenit.

CONSVEVERAT sub vesperam pius vir in cubiculo, cœlestibus indulgere colloquiis, cumque aliquando intentiùs oraret, inter reliquas cogitationes illa frequentius sese obtulit, qua visus ad patiendũ aliquid aduersi pro Domino inuitari; cumque subinde aliud, atque aliud malum ferendũ occurreret, & in oratione proponi sibi persentiret, vtrũ hæc libenter perferret, verbi gratia, inediam, carceres, infamiam, vincula & his similia, tandem rogatus, an & deferri tanquam hæresis suspectus ad iudices fidei, æquanimiter toleraret, respondit, nullo modo; non mihi vnquam, Domine, contingat

Digitized by Google

tingat de hoc vno flagitio accusari; factum est hoc bis, terue, neque inducere sibi in animum potuit, vt in hoc genere pati vellet; alias calumnias, iniurias, opprobria quælibet non vereri, tantum ab opinione hæresis etiam iniusta abhorrere, huius vel leuissimam maculam detestari: sed qui attingit à fine ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter, hanc etiam crucem à dilecto sibi seruo ferendam euicit, suasit, atque persuasit. Nam cum pro more ad consueta orationis solamina iterum reuerteretur, & inspirante Domino, sensim ad solita pro Christo patiendi gaudia, votaque raperetur, vsque adeo incensus est, vt postremò interrogatus, numquid verò & Inquisitionis ipsius notam lubens subiret, admisit; & hanc, inquit, etiam Domine si volueris infamiam amplectar, & quidem, si tibi placuerit, haberi de hæresi suspectus, modo innocens, non recuso. Quo expresso consensu, vt ex oratione sese collegerat, & ad deambulandum surrexerat, ecce ad cubiculum ianitor accedens, monet adesse præ foribus à Sacrosanctæ fidei censoribus nuntium, quem vulgo Inquisitionis familiarem appellant, qui eum accerciri iuberet; nec mora, statim descendit, narrat nuntius sibi in mandatis esse, vt illi denunciet, ne amplius ex superiori loco sermonem habeat, donec de veritate rei, cuius illum quidam insimulauerant, constaret. Agnouit P. diuinæ prouidentiæ benignitatem, & huius almi fori Senatoribus, tanquam optimis Dominis, seu potius patribus suis renunciare iubet, se paratum per omnia parere, plurimamque gratiam referre, quod secum adeò suauiter agant; sed orare, vt de ipsius integritate bene sperent, suam interim conscientiam sibi murum

Digitized by Google

ahenеum fore. Itaque Deo fauente tandem effectum est, vt per maturam inquisitorum pietatem atque prudentiam cognita viri virtus, & flammis calumniantium ambusta, quasi in fornace tribulationis probata, magis splendesceret: absolutus enim breui ab omni suspitione hæresis,& honorificè ab omnibus exceptus est.

Dvo narrauimus huius religiosissimi viri pericula; grauissimum est, quod tertio nunc loco dicemus. Concionabatur Matriti, cum è suggestu, vt fit, Hispaniarum salutem populi precibus commendaret; infensam Galliam, infestam Angliam, rebellem Belgicam, hinc Turcarum Principem, illinc Maurorum Reges inuisos ac minitabundos, adeoque orbem terrarum in vnam ferè Hispaniam armatum ostenderet; summo Pontifice aliquid dicturus, quoniam propter summam illius dignitatem nihil nisi sanctum nihil nisi honorificum dici debere facilè videt subitò tacuit, atque ad reliqua in sermone profecta festinauit;sed cum adesset non nemo,qui hanc transitionem aliorsum traheret, imò in sinistram partem interpretari minimè dubitaret, ad ipsi Christi Vicarium, tanquam sedis Apostolicę contemptor, sanctæque ac debitæ ex voto obedientiæ præuaricator, delatus est: neue accusatio a quin frigida & inanis esset (vt sunt huius sæculi in deteriora ruentis mores) multa & alia temere superbè, scandalosè dixisse additum; denique do ipse vniuersus Iesuitarum, pertinaciæ arrogantiæ apud verum Petri successorem tricitur.

Horrida hæc & atrox tempestas fuit, c pe cuius magna pars Societatem ipsam affli

quod & animaduertit ipse P. Hieronymus, qui idcirco, cum primùm illi hæc renuntiata essent, atque vnà Romam vocatus iussu Pontificis à nostro P. Generali, rationem pro se redditurus esset, illam noctem insomnem duxit, non mediocriter horrore tam sæuæ impendentis procellæ animo perculsus, quod eius causa hæc nostra minima, atque inculpata familia vexaretur: sed ecce primo mane, dum è tristi cubili surgit, & consilium, auxiliumque à Patre omnis consolationis petiturus ad sacrum faciendum se parat, affertur Nuntius Pontificem (is erat Sixtus V.) è viuis excessisse, pauciſque deinde elapsis diebus, præcipuum huius accusationis auctorem obijsse diem, postremò manere neminem, qui litem amplius intentaret, denique rem in tuto esse, & in portu Societatem nauigare.

SED cum huius negotij fama vbique ferè terrarum percrebuisset, &, prout sunt quorundam ingenia ad inuidiam nostri ordinis, mendacijs permixta creuisset eundo, visum Superioribus vt coram orbis Christiani iudice Gregorio, publicè de toto negotio cognosceretur, sicuti paulo post in frequenti Cardinalium Senatu cognitum est, & idoneis adhibitis testibus, causaque penitus examinata, sententia de scripto prolata est, qua non solum absolutus ab omni crimine concionator, verumetiam peculiari Pontificis rescripto Apostolici prædicatoris titulo cohonestatus, & celeberrimo nobilissimorum virorum consessu ingentique populi concursu, quasi post-liminio in suggestum restitutus, gratior omnibus & conspectior multo quam antea euasit. Certè triplici hac trutina probatus, sub seuerissimorum & grauissimo-

Digitized by Google

rum iudicum, nempe Prouincialis, Inquisitorum, & summi Pontificis integerrimo examine, post tam fidele seruatæ castitatis, fidei, atque obedientiæ testimonium, diu, multumque in Ecclesijs, Curia, Patria, in sua denique Societate cum summo omnium applausu versatus est.

VERVMTAMEN cũ à sęculi huius tumultu ad cellæ tranquillitatẽ sese subduxisset, ibi etiam alio Crucis genere Christus suum famulum exercendũ, perficiendumque curauit, hoc est imbecillitate corporis, & acerbissimis nodosæ chiragræ, podagræque doloribus; quos ille inferni cruciatibus similes esse nonnumquam dicebat, eò quòd cum vitam penitus non tollerent, eam tamen, propter sequentis doloris acerbitatẽ, parum vitalem redderent: quare cum à nostro P. Generale mandatum accepisset de prælo diuulgandis ijs sermonibus, quos in anteacta iam ætate maiore cũ cura composuerat, chartisque seruauerat; partim labore scribendi in tam morbosa senectute deterritus, partim verò contemptu rerum humanarum, cessit huic gloriæ, quam proculdubio, propter excellentem in hoc genere laudẽ, consequutus fuisset immortalem. Quare in solitudinem ac humilitatem conditus, vacabat potius priuatis exhortationibus ad vitæ spiritualis profectum, & confessionibus eorum excipiendis, qui libenter monitis eius parêrent. Inter quæ religiosæ senectutis exercitia, Collegium Anglicanũ huius vrbis frequenter inuisere, dulce habuit; quin etiam suis suauissimis atque sapientissimis cohortationibus, alumnos illius Collegij inter tot domi, forisque difficultates, ad supernæ vocationis brauium, & martyrij palmam non animare tantum, sed de instituenda ad tam

Digitized by Google

sublimem Apostolicę professionis finem vita, sanctissima, doctissimaque præcepta dare consueuit.

TANDEM vbi Deo visum est, animam hanc cœlo iam maturam ad cœlestes Sanctorũ sedes transferre, cum Societati nostræ à Sanctissimo Papa Clemente VIII. plenariæ proponerentur indulgentiæ, si qui sese spiritualibus exercitijs traderent; dedit illi Dominus hanc mentem, vt inter primos sese colligeret: quo tempore vsque adeo supra hominem raptus est, vt (siue cœlestis illa visio, siue mentis tantum contemplatio fuerit) vidisse se, certè vir in suam laudem modicus, imò modestissimus affirmauerit, sedentem in throno maiestatis Sanctissimam Trinitatem, assistentibus ex altera parte Beata Virgine, & vniuerso Sanctorum senatu, ex altera cœlestis militiæ Principe Sancto Michaele, quem reliquæ comitabantur Sanctorum Angelorumque phalanges: deinde diuina annuente misericordia, delictorum totius vitæ plenissimam indulgentiam accepisse, imò efficacissimam huius remissionis, adeòque æternæ salutis arrham, animæ suæ impressam sensisse: vnde vnum de duobus à Deo sibi concedi vehementius postulauit, vel vt in gratia confirmatus nullas deinceps peccati sordes contraheret, vel statim corporis tabernaculum cùm Apostolo deponeret, vt in immortalis vitæ securitatem translatus, ibi inter reliquos Societatis alumnos, æternis eius laudibus vacaret; quam quidem petitionem exauditam à Domino fuisse, exitus declarauit: paucis enim inde lapsis diebus, leuissima de caussa letali morbo correptus, vitam cum morte commutauit.

OCTO continuos dies inter acerbos ægritu-

Digitized by Google

dinis dolores transegit, vix gustato cibo etiam parcissimo, sed tanta alacritate mentis, tantaque cordis lætitia, postquam se moriturum intellexit, vt neque ferre posset sermones amicorum, qui spem illi longioris vitæ, vt mos est consolantium, proponerent; & siquis se rogaturum pro salute eius affirmaret, molestum sibi fore non dissimulauit, illud Domini ad dilectos discipulos vsurpans, Nescitis quid petatis; considerate, obsecro (ait) quemadmodum ego & paradisi gloria, vna tantum cortina diuidimur, vultis igitur mihi hoc tam desideratum procrastinari gaudium? petite potius vt me Christus liberet à corpore mortis huius, ita dico flagitate, neque enim vestri immemor ero cum in cœlestia conscendero. Cogitent, quæso, me per sexaginta iam annos in hac lachrymarum valle viuentem, numquam ad hunc transitum magis paratum fuisse, neque me parare posse melius, etiamsi alios totidem annos vixero: cum verò insinuarent illi mortis horam adesse, ipsumque deficere & animam agere; sursum oculos attollens, ore renidete, sublatis ad cœlum manibus, animi iucunditatem significauit eam, vt nemo filiorum huius sæculi ita ægrè ferret huius lucis vsura priuari, quàm ille ardenter ad futuram aspirare videretur. Vnde & imaginem Christi crucifixi frequenter amplexabatur, & in tenerrimi affectus colloquia resolutus, sæpe lachrymas astantium ciebat, cœlestisque patriæ gaudia nondum absoluta peregrinatione degustabat: cuius illud argumentum optimum, quod cum in tota ferè vita scrupulosioris conscientiæ stimulis torqueretur, in hoc postremo certamine, quo solent pleriique mortales scelerum recordatione, & minus per-

perfectæ confessionis metu vexari, ita tranquillo, atque intrepido animo fuit, vt cum confiteri cuperet, vix inuenire posset noxam, cuius se reum iudici suo spirituali sisteret: quod tamen pietatis officium sæpe, ac diligenter præstitit, sacraque synaxi se multoties refecit, etiam postquam extremæ vnctionis antidotum accepisset. In funere affuerunt multi Nobiles, ac Religiosi, qui sancti viri exuuias suis etiam osculis, & rosariorum contactibus certatim venerati sunt; nec defuit ex Sacerdotum numero, qui eius vngues pio affectu decerptos reliquiarum loco asseruaret, multisque reuerenter habendos communicaret.

Ex horum trium obitu, vitaque ex virtute acta, qui tot annis in hac domo conuersati sunt, facile est coniectari, quantum disciplinæ religiosæ obseruantia in eadem floreat. Iam ad externa.

DAMNATVS erat quidã flagitiosus ad vltimũ flammarum supplitium, sententia irreuocabili: hic (vt nihil non faciendum suadet diuturni oris vitæ cupiditas) fingit se mente captum, cui fabulæ vt fidem faciat, os, oculosque ad insani hominis mores componit, ridet, iocatur, fundit inania verborum flumina, denique amare se simulat, & præ amore scilicet delirare, videtur amicam videre, osculatur, amplectitur, captat Iunonias nubes, amantium voces & verba fingit, denique stultitiam simulat, sed ita stulte, vt quiuis non obesæ naris quàm facillime fraudem subodoretur. Monent lictores miserum, vt laruam abijciat, & ad se redeat; nisi expianda per penitentiam crimina curaret, sibi certum esse cum ad palum ligare, ignem neque amentibus parcere: sed cum nihil proficerent accersunt Patrem, cui nunus multandos

Digitized by Google

capite comitari; hic accedit, atque etiam benigne hortatur, vt dissimulationem serio deponat, sed verba fiunt mortuo, & surdo canitur: it, redit sæpius Pater, & omnibus modis conatus vt hominem minime insanum ad sanam mentem reuocaret, tandem vbi se nihil proficere animaduertit, arreptã in manus Christi Crucifixi imaginẽ, oculis falso furentis obijcit, ea constantia, eaque vi sermonis, vt contremefactus infelix reus, tactusque conscientia non solum præsentis periculi, sed futuræ quoque mortis horrore, monitisque Patris modo blandis, modo asperis commotus, ex Sardonico risuin veras lacrymas & lamenta subitò conuersus sit; interque suspiria & singultus ex intimis ductos præcordijs, in confessoris sinum dilapsus, diuinam misericordiam implorarit, seque iusto Dei iudicio scelerum suorum pœnas exoluere, gemebundus professus sit. Biduum igitur illi amplius concessum vitæ, vt se sacramentis Ecclesiæ de ritu Christiano muniret, atque ita peccata sua non sine multo doloris sensu confessus, deinde cœlesti pane refectus, fractis ad palum cruicibus, corpore denique in cineres redacto, non sine spe salutis æternæ animam exhalauit.

DVÆ celebres hic administrantur congregationes, quarum altera Ecclesiasticorum, altera nobilium virorum est, inter quos tres etiam titulares habentur. Ecclesiasticis omni feria quinta conuenire mos est, vbi sermone aliquo pio animati à Præfecto Sodalitatis, diem honestissimis colloquijs & cogitationibus transigunt; semel in mense nosocomia vnanimiter adeunt, ibi posita superiori veste, decumbentibus ministrant ægrotis; cibum corpori, aquam manibus, nonnunquam

&

Digitized by Google

& pedibus præbent, lauantque diligenter: deinde sternunt lectulos, & pauimentum scopis purgant, ipsa etiam auferunt scaphia, referuntque mundata, atque hæc tanta alacritate, adeòque absque omni nausea, imò tanta sæpe inter sese æmulatione, diuites ac delicati homines præstant, vt mihi certè inter admiranda huius vrbis meritò numerari id debere videatur. Ex his nonnulli suis sumptibus, carceris Episcopalis vinctos inædia plerumque laborantes, & enectos fame fouent, alij pauperibus iuuandis ac subleuandis indulgẽt, alij mortificationis studium inter æquales suo exemplo excitant; & quidẽ vnus prę ceteris in erudiendis pueris ad doctrinam Christianam vicissim recitandam, ac decantandam per compita & plateas, salutarem operam nauat. Est, qui suis sumptibus numerosam nonnunquam turbam egenorũ, domi suæ per modum conuiuij pascit, quibus etiam ipse in mẽsa ministrat, deinde cibo refectos pecunia donat, atque ita consolatione plenos dimittit. Hæc Sodolitas immaculatæ Beatæ Virginis Cõceptioni dicata est. Sodalitas porro sæculariũ & numero creuit hoc anno & merito, siquidem præter menstruam synaxim, quam simul celebrãt, etiã infirmorũ domos inuisunt & publica valetudinaria, & pauperibus subueniunt, & denique suo exemplo complures alios ad pietatis studiũ accẽdunt.

TEMPORE siccitatis, quæ hoc anno tremenda fuit, memorabilior Societatis industria tum hîc, tum in reliqua Bætica extitit. Enimuerò iratum Deum, & cœlum clausum sensimus, nullis decidentibus pluuijs per quinque plus minus hyemales menses, quibus & arare, & mandare semina terræ mos est; ex quo etiam factum est, vt

Digitized by Google

squalentibus campis, dehiscente terra, tristis vbique rerum facies & fœda cerneretur, multa animalium lues, hominum præ fame deficientium querulæ voces, pallor in ore, in corde dolor, ex imminente malo metus maior, commigrationes e patriæ sedibus plurimæ, denique omnia querelis, luctu, lamentis plena. Nostri igitur vt tantis pro virili malis occurrerent, & succurrerent, prodiere in publicum; atque sanctissimo Eucharistiæ sacramento, vnà cum reliquijs Sanctorum expositis, è superiori loco frequentes habuere concionem, quibus ad leuandas mortalium curas, & roborandos pusillorum animos, multa è sacris literis, & ratione documenta dederunt; ad orationes ieiunia, preces hortati, illud tandem effecerunt, vt pluuiam de cælo, & si non pro votis copiosam, tamen quæ futuræ messis spem aleret, & populus & prouincia videret.

INTER cetera, cum supplicationes communi totius Cleri consensu decernerentur (ad sanctissimi scilicet Christi crucifixi imaginem, quæ & antiquitate ipsa venerabilis, & obtinendę aliâs pluuię experimento celebris, in cænobio diui Augustini habetur) singulisque religiosis ordinibus suus cuique dies tam ad Contionandum, quam sacrificandum Deo constitutus esset, quo die nostris supplicandum fuit, in hunc modum facta est processio. Ibant primo loco nostrarum scholarum discipuli, qui plus minus octingenti sunt, singuli per suas classes distributi, comite ad retinendam modestiam Præceptore; hos excepit seminarium Anglorum; deinde secuti sunt nostri ad centum & septuaginta, omnes summo cum silentio, & vt quisque ætate vel dignitate præstantior, eo pal-

lio

lio magis attrito ac depili amictus. Vbi ventum est ad diui Augustini; ad ianuam aderant omnes monachi in duas partes diuisi, vt nos pro more exciperent, atque ad chorum comitarentur, vbi nostrorum more dictum sacrosanctæ missæ officium, prædicante etiam vno ex nostris cum applausu atque insolita admiratione; aderat autem & Illustrissimus Cardinalis, & potior pars Cleri, populoque templum refertissimum. Sacro peracto, eodem, quo progressi eramus, ordine reuertimur, factaque est per totam vrbem mirifica ad pietatem commotio, fuitque nostrorum silentium multa aliorum harmonia, organisque musicis vocalius.

COLLEGIVM CORDVBENSE.

ALVIT hoc anno Collegium Cordubense sexaginta sex socios, è quorum numero decesserunt tres. Sacramentorum Eucharistiæ, ac Pœnitentiæ mira frequentia: cohortationibus nostrorum ad diuinam auertendam iram excitati populi; multa publicæ pœnitentiæ data experimenta; & Hispalensis pietatis æmulæ reliquę vrbes Bęticę, vnaquęque in suo genere singularis. Aqua, siccatis fontibus, in carcere regio defuit, vnde vinctis ad reliquas acerbitates sitis amaritudo accessit, enectique pænè deficiebant, eoquòd omnes, communis annonæ difficultas attonitos, solicitosque perinde sui, ac aliorum incogitantes fecerat. Cognita re aduolarunt nostri, ac suppetias tulerunt, suis manibus per plateas can-

Digitized by Google

cantharos aqua plenos ferentes, insuper et ad victum panes fructusque. Placuit ciuibus inexpectata Patrum charitas, quę idcirco, vt fit, diuitibus ad pietatem cos fuit, qui nostrorum exemplo excitati, liberalius deinceps pauperes habuerunt. Neque vero custodiæ tantum à nostris prouisum, prout diximus, sed & multus mendicantium numerus, stipem ad collegij ianuam quotidie accepit, idque ad aliquot menses; ita vt non pauci seriò affirmarent, nunquam simile quid, memoria hominum, Cordubę auditum fuisse.

SODALITATVM eadē, quę superioribus annis ad omne pietatis munus alacritas, pręsertim in soluendo ære alieno ac liberandis hac ratione ijs, qui tenebantur in vinculis, sublatis etiam litigijs, & occasione plurimorū scelerum amputata. Duæ sunt, quę celebriores habentur, Sanctissimæ scilicet Trinitatis, & Spiritus Sancti Sodalitates, tertia, quæ Annuntiationi Deiparæ dicata est discipulorū & Clericorum, virtute, vt numero coaluit. Cœperunt, in vicinis montibus, exercere vitam eremiticam non pauci quidam viri solitudinis studio, cellâ cuilibet separatâ, sed ne instituti fines transilirent, visum Episcopo, & per visitatorem eius decretum, vt semel singulis hebdomadis ad collegium nostrum accederent, audituri aliquam de rebus cælestibus & vita contemplatiua cohortationem; dies sabbathi huic operi destinatus, quando etiam permissum est vt eleemosynas peterent, ne in vrbem alioquin reuertentes distraherentur, aut in eadem pernoctarent. Diuulgatis summi Pontificis indulgentijs, cum nostri pro virili in excipiendis confessionibus allaborarent, compertum est in solo templo Societatis ad quin-

que

Digitized by Google

que millia hominum communicasse.

SVMMA à nobis adhibita est diligentia in ægritudine, obituque Dominæ Franciscę de Cordoba Monsalue feminę lectissimæ & nobilissimę; sexennio toto decubuit ex infirmitatę nostri instituti cultrix, fautrixque maxima. Nam præter trecentorum auteorum redditus, quos huic donauit Collegio, & quotidanas eleemosynas, Collegium Astigitanum liberalissimè fundauit, quò propterea translatum defunctæ corpus est. Illud vero in hac femina non vulgaris pietatis argumentum, quod tot annis in lecto decumbens nunquam visa est, nunquam audita quidquam effari, quod non in diuinę voluntatis obsequium foret; postquam vero morbum ingraueścere, atque obitum instare sensit, neque virorum quemquam præter nostros, neque sermonem nisi de Deo, & diuinis rebus admisit. Huic non dissimilis & moribus, & morte fuit Antonius de Cordoba miles Calatrauensis, & dominus Guadalcaçar, qui à teneris annis, & quasi ab ipsis incunabulis inter nostros educatus, spiritũ Societatis hauserat, & Sodalitati Sanctissimæ Trinitatis anteśignanus semper exstiterat: cui plurimam lucem ac dignitatem sua tum virtute, tum nobilitate attulerat, quippe eius exemplum secuti plurimi nobiles, insignes in pietate progressus fecerunt. Cum religiosis erat assiduus, operibus pijs addictissimus, vnde & initium morbi, qui vitæ finis fuit; nam cum à custodia publica digressus, sacrosanctam Eucharistiam deferri ad ægrotũ animaduerteret, sed crucis vexilliferum, hominem infimę plebis lacerum, atque pannosum cerneret; desiliens è curru, quo forte vehebatur, vexillum arripuit, suisque ipse manibus

Digitized by Google

bus ad infirmi domum non sine sensu interioris cuiusdam solaminis, baiulauit, quo labore plus solito calefactus, in febrim incidit mortiferam, cum lachrymis non semel professus, sibi nulla ratione mortem acerbam videri, nisi quia iam exploratum haberet sibi omnem facultatem eripi, vt in Societatem nostram admitteretur, quam in votis à multis iam annis habuisset.

NON minore fructu pietatis ac gratulatione huius vrbis, cũ duobus é vita migraturis viris nobilitate pręcipuis actum est, siquidé factionis cuiusdã capita cũ essent, nostrorũ diligentia, atque prudẽtia effectũ est, vt inuicẽ sese amplecterẽtur, sibique mutuo omnẽ inimicitiæ memoriam dimitterent, quę iam ad affines quoque & cognatos vtriusque peruenerat, vnde & cõciliati horum exemplo animi, & datę de futura pace manus, non sine totius ciuitatis applausu, lętitiaque. Ecclesiasticus quidam accepta graui contumelia, sæcularem quendem ad consilium regium detulerat, iudicemque, qui de causa cognosceret, obtinuerat; rogatus vero à primarijs, & nobilissimis ciuium vt litem deponeret, nullo modo adduci potuit, veruntamen accedente quodam ex nostris ac deprecante, rei summam Patri vice-Rectori commisit, cuius hortatu atque consilio sublata controuersia est, & stabilita pax.

MISSIONES factæ ex hoc collegio duæ, vna mense Nouembre Estepam, Dominis loci spirituale subsidium postulantibus, altera Lucenã mense Maio: messis multa, præsertim per sacramenta pœnitentiæ, exonerantibus in aures nostrorum peccata sua plurimis mortalium, maximè Lucensę, cuius regulus, qui & Comes Ampurię, expiatis antea ctæ

Digitized by Google

reactę totius vitę criminibus, frequens in cõcionibus, promptus ad opera pietatis, propter auctoritatẽ & suis præluxit ad virtutẽ, & nobis plurimũ contulit ad existimatiouem. Nec defuit suum quoad rem familiarem collegio emolumentum, duplicatis ex emptone aquæ canalibus (duos enim antea ex Ecclesiæ maioris dono possederat) quæ iam affluentiùs per suos siphones, tubosque diuisa, fratribus nostris Coadiutoribus ad ministeria domus, plurimam præbet facilitatem, commoditatemque. Præter trecentorum aureorum redditus de quibus supra, quadragenti quinque aurei annui nobis accesserunt ex annexo beneficio, quod, è viuis sublato beneficiario in Belalcaçar, nostris fructibus accreuit; Item alij quinquaginta similiter annui, collegio scilicet in possessionem domus, à pia fœmina hactenus habitatę, post eius mortem succedente.

COLLEGIVM GRANATENSE.

AD Montem sanctum (celeberrimus hic est iam pridem inter omnia peregrinationis loca) Societas nostra, ceterorum ordinum exemplo, ad impetrandam pluuiam supplicantium processionem instituit; in qua studiosi præibant ac præcinebant; quibus nostri proximè succedebant; nostris autem Sodalium optimi ac religiosissimi; qui cum rosaria manibus gestarent, & simul omnes orarent, canerentque, visũ est ipsum cœlum molliscere atque in lachrymas deliquescere, imbribus quibusdam leuioribus, roris in morem

morem decidentibus, & pluuiam, quæ postridie secuta est affluentior, præcurrentibus. Vbi ad montem peruentum est, habitæ à nostris duæ ad populum conciunculę, dum Litanię in sacello canerentur, factaque insignis animorum ad pœnitentiam commotio: & quidem vix sese singuli ad suas ædes receperant, cum pluuia, quæ tota illa hyeme vsque ad medium Februarium nulla visa est, nubibus disruptis defluere ea copia, vt coloni ferè omnes ad sementem faciendam animarentur, & ciues domum nobis gratulatum ventitarent, tanquam nostrorum precibus ea contigisset; cum contra nostri respondérent, se potius illarum precum ac supplicationum fructus percepisse, quas reliqui religiosi fudissent.

Invisit Archiepiscopus diœcesim, ac præcipuè oram maritimam, quæ potior pars episcopatus est, petijtque de domo nostra duos Patres, quorũ opera fructuosè admodum vsus est in illo itinere. Missi deinde sunt duo alij ex nostris Alcalam Regalem, qui locus caput est celeberrimæ illius abbatiæ, quæ in Hispaniæ regnis facile princeps est. Postulauerat hoc Abbas ipse vir primarius, qui idcirco nostros plurimũ fouit, iuuitque: ibi post factam solenni ritu supplicationem ad auertendã, quæ ab ariditate impendebat, famem, habitæ sunt conciones ad populum; exinde, incredibile dictu est, quanto impetu animorum, ad exeutiendas per pœnitentiã peccatorum sordes, concursum fuerit: mense etenim integro cum huic operi Patres vacassent, vix hora, ad reficiendum corpus, concessa ab ortu Solis vsque ad lucis crepuscula; tot deinceps consecuta sunt bona, vt labor omnis tam præclaro fructu dulcesceret.

Soda-

Digitized by Google

SODALITATES duæ ad omnia pietatis officia excoluntur in hoc Collegio, altera sanctissimæ Trinitati sacra, & nobilitate insignis, altera peculiari modo Spiritus sancti religione obstricta, mercatorum præcipuè, quorum vt plerumque facultates, ita & voluntates locupletiores esse ad opera quæque pia res ipsa indicat; nam præter sacramentorum frequentiam, & quæ sunt cæteris Sodalitatibus communia; pauperum adolescentium, quorum multus hoc loco numerus, patrocinium sumpserunt, & quidem non sine plurimis expectatæ probitatis argumentis: quippe quibus solenne est, per decurias inter se diuisis, celebriores ciuitatis obire plateas, ac publicè eleemosynam postulare. Nec defuit quispiam ex eis, qui mantica onustus, idque aliquando de nocte ac decidentibus pluuijs, asperrimisque flantibus ventis, hanc pauperibus operam nauaret, tanta ciuium ædificatione vt nonnulli eleemosynam, quam darent, non nisi genibus flexis porrigerent. Collecti sunt hoc anno ad mille ducentos circiter aureos, quibus plurimis tum virorum, tum virginum grauissimis necessitatibus subuentum; vtique vnam honesto loco natam feminam, vsque adeo dolore propter rei familiaris angustias confectam fuisse constat, vt de conscisceuda sibi morte hausto veneno, serio admodum deliberaret, donec cognita, atque explorata per Patrem Præfectum Sodalitatis mulieris paupertate probitateque, opportunè ac liberaliter habita, flagitiosam hanc mentem deponeret.

NEC minus fortè laude dignum, quod ijdem diebus festis, honesto numero ad prostibuli fores conueniunt, atque omnes obsident vias,

Digitized by Google

ne quis diebus sacris libidini indulgeat, quantum auctoritate, atque blandis ad meliora incitamentis efficere valent; afferunt secum libros pios, atque de diuinis rebus miscent sermones. Siquis autem præfractioris frontis iuuenis ad lupanar nihilominus accedere non vereatur, salutant huiusmodi hominem perhumaniter, atque ad colloquia salubriora sensim pertrahunt; donec propositis peccati incommodis, & æternæ salutis periculo ad memoriam suauiter reuocato, vt ad confessionis sacram tabulam confugiat, persuasum in Collegium comiter deduxerint, atque ibi alicui Patrum sanctius condocefaciendum tradiderint: multi hac ratione ex flagitiorum cœno extracti, multi à fœdo illo omnis peccati fomite, ad rectum viuendi tramitem, & saluberrima continentiæ castra traducti.

INTER alios insignis vnius cuiusdam perditi adolescentis conuersio fuit, qui per integrum quinquennium, nec semel quidem ad Sacerdotis pedes acciderat; hunc aggressus vnus sodalium, sæpe monuit vt suæ saluti prospiceret; nec laterem lauit; nam vbi promissum de confitendo extorsisset, etsi miser ille semper cras caneret, nec posset sibi ipse quod promiserat imperare, in somnis nocte concubia visum est illi vocari omnes, vt venerandum corporis Christi sacramentum comitarentur, dum ad Ecclesiam ab ægroti domo defertur. Vadit is accenso cereo, vt mos est, sed cum Ecclesiam ingrederetur, obstitit vir quidam, toruo, vt illi videbatur, ac subtristi vultu, qui ad hunc perditum iuuenem sic infit: Et tu quò tandem, qui neque Christianus es? cui ille, Quinimo Christianus sum

per

Digitized by Google

per Dei gratiam; at alter, Nequaquam vero, inquit, cum iam tot anni sunt, ex quo ad pœnitentiæ sacramentum non accesseris: veruntamen tandè ingressus, paulo post animaduertit suum, quem gestabat lychnum, sponte extingui, quod illū male habuit. Deinde cùm pro more Sacerdos sacramentum populo ostenderet, omnibus attentè venerantibus, ipse solus sacramentum videre non potuit, vnde & tristior factus est, ac plane sibi ipsi indignatus, turbatusque euigilauit; dumque adhuc expergefactus in lecto decumberet, neq; præangore animi iterum obdormire valeret, circa horam tertiam antelucanam, audit nescio quem pulsare vehementer fores, ternosque eiulatus emittere, ita vt attonitus rei nouitate, statim consurgeret: itaque amicum illum suum de Sodalitate diligenter quærit, inuentoque somniū suum non sine horrore commemorat, petijtque illico confessarium, quem in domo nostra reperit valde idoneū.

Fvit, qui non solum vxori, sed duobus etiamalijs viris, quos de furtiuis amoribus habebat suspectos litem intendere, grauemque in ciuitate excitare tumultum decreuisset, vnde inimicitiæ, cædesque certissimæ sequerentur; sed cuiusdam è Societate industria, precibusq; pacata sunt omnia, & pace reddita, magna in nostris ædibus congratulatio. Sacrarium huius Collegij septingentis adauctum aureis, & horum impensâ cum alia nonnulla, tum B. P. N. Ignatij imago erecta in templo, atque ad altare collocata, opere atque artificio politissima amplitudine atque ornatu haud minori, publicè venerationi in ipso felicis eius transitus die exposita, adhibita etiam ad maiorem solennitatem præclara concione.

Digitized by Google

COLLEGIVM MONTELANVM, SEV DOMVS PROBATIONIS.

VIXERVNT in hoc collegio septuaginta plus minus socij, vel ad minimum sexaginta quinque, quorum viginti sunt ex ijs, qui vota Societatis emiserunt, cæteri omnes nouitij, quorum quatuor hoc loco recepti, reliqui à varijs missi huius prouinciæ Collegijs. Noui nihil est, quod peculiariter literis consignandum videtur, nam & missionis, quæ per duos nostrorum facta est, fructus, etsi plurimus extitit, vt fere omnes è Societate, tamen rarum ac reconditum quid non habet. Disciplina domus, studium profectus spiritualis, ardor pietatis, & regularum obseruantia, eadem, quæ superioribus annis. Scholarum tantummodo minor hoc anno frequentia, propter sæpe dictam sterilitatem, quæ in hac regione inualuit.

COLLEGIVM GADITANVM.

FRVCTVS scholarum hoc anno vberior, quam cum ante Anglicanam expeditionem florerent; septem vtique discipuli ex illis ad religiosæ vitæ institutum transierunt, quorum vnus in nostram Societatem cooptatus. Inter cætera, quibus nostri incumbunt diligentius, cura peculiaris peregrinarum nationum habetur, quippe quarum

Digitized by Google

quarum multæ, eas regiones incolunt, quas constat Lutheranæ, Caluinianæque pestis venena gustasse. Inter has post inita perpetuæ pacis cum Hispania fœdera, Anglicani mercatores principem locum tenent, quorum industria huius anni sterilitas atque annonæ difficultas leuamen accepit, Domino mirabiliter prospiciente; vt qui anno præterito hostiles inimicitias, & acerbissimum bellũ exercuerant, imò non paucis in locis terra, marique perniciem ac vastitatem attulerant, hi conciliatis animis laborantem ac fatiscentem Hispaniam cum pace tum vero pane, alijsque multis ad vitam subsidijs locupletarent. His igitur iuuandis aduocatus Hispali quidam nostrorum natione Anglus, qui pro virili lucrandis suorum animabus peculiari solicitudine incumberet: huic Patri inter cætera charitatis officia, iuuentutem Anglicanam Catholicæ fidei capita docere, deque controuersis disputare dominicis præsertim diebus mos est, habuitque hoc anno viginti plus minus auditores, quippe ad sermonem Hispanicum addiscendum, frequentes ex Anglia aduolarant. Ex ijs autem sex septemue ad pœnitentiæ sacramentum admissi, atque in Ecclesiæ gremium recepti. Iuuenis quidam neque indoctus neque ignobilis, ciuis Londinensis filius, forte ad hunc portum appulit, naui opulentissimis mercibus onusta: hic in febrim mortiferã atque adeò in phrenesim incidit, sed cũ lucida quędã haberet interualla, accedente Patre contulit cũ eo sermones de fide, idque latinè ne intelligeretur à suis (Cantabrigię enim studuerat, & logicæ rudimenta didicerat) sed victus Deo volente, & Catholicum se moriturum professus, recitatis optima mente ex more orthodoxo

Digitized by Google

precibus, præsertim salutatione Angelica, quam Hęretici omnes auersantur, expiatis per confessionem peccatis animam Deo reddidit.

CAPTVS est atque ad fanum Luciferi ductus insignis quidam Pirata Anglus, stirpe quidem nobilis, sed Caluiniani dogmatis, & multorum annorum prædator notissimus; hunc vbi cum socijs detinebatur in carcere inuisit prædictus Pater, & habitis per vnam ferè hebdomadam frequentibus de religione sermonibus, cum vnus inter ipsos ingenio cęteris præstantior, communi consensu electus esset, quocum Pater disputaret, atque is licet acriter aliquandiu restitisset, tandē manus daret; ex reliquis septem, inter quos dux ipse, ad sanctæ Romanæ Ecclesiæ fidem confitendam conuersi sunt, quorum tres supplicio capitis damnati, quatuor in triremes coniecti sunt ad sexennium. Inter hos quatuor, vnus quidem fame enectus & frigore, intra paucos menses morbo lethali contracto, summo peccatorum suorum sensu dolens, & lachrymans, fidem orthodoxam sæpe ac sincerè in extremis professus, diem obijt: duo alij adhuc superstites & in fide constantes; quartus denique post emissam fidei Catholicę professionem, ad vomitum vitæ piraticæ reuersus, idque inter Caluinisticæ perfidiæ concines (libertate enim omnes ex indulgentia Regum donati sunt) atque ab ijs in pauarchi munus assumptus, denuo captus est ab eisdem triremibus, è quibus paulo ante solutus liberque discesserat: cumque vltimi supplicij iam reus manifeste haberetur, videretque nullam diuturnioris vitæ spem reliquam esse, tametsi reliqui eius socij in sua hæresi perstarent, ipse postulato confessario, & corporis Christi viatico animæ salutem

Digitized by Google

lutem non nisi sub vexillo Crucis in fidei Romanæ vnitate obtinere posse, iudicare se publice declarauit. Hic autem ille fuit, quem, vt paulo ante diximus, in carcere reliqui ad disputandum elegerant; quique olim natans forte in mari Indico, à vastæ magnitudinis pisce in profundum raptus, (sicut ipso narrante accepimus) vno pede minor audacissimus homuntio in suam nauem receptus est: quem etiam piscis auidissimè insectatus, circumque nauim adnatans, cum adhuc eundem ad prædam quæreret, vnco ferreo detentus, atque in eandem nauim attractus, diuiso ventre pedem, quem vno morsu absciderat, recentissimo sanguine tepentem ostendit; vnde & deinceps per omnē vitam ligneo fulcro illius pedis tibięque loco vsus, vulgo nauarchus lignipes nominabatur.

TRES illi alij audita necis sententia, accersitoque Patre, toto triduo proximè supplicium præeunte (etiamsi per quatuor vel quinque menses iam antea piè catholicèque vixissent) ita precibus atque colloquijs cum Deo, & præsertim confessioni comunionique vacabant, vt non tam nautæ aut milites marinis fluctibus moribusque barbaris assueti, quàm religiosi & monachi viderentur. Neque enim interdiu tantum frequentissimè positis genibus seiuncti, separatique à ceteris orabant, omnemque sermonem de Deo ac diuinis rebus miscebant, verum etiam totam ferè noctem insomnes ac geniculati transigebant, planè vt ceteris vinctis pietas, eorum exemplo, accenderetur, nec deesset, qui sese illis in oratione copularet: nouum scilicet ac planè inauditum videbatur, hoc genus hominum tot horis indefesso corporis, animique conatu orationi ac meditationi

Digitized by Google

idque in genibus indulgere. Ipso supplicij die secunda post mediam noctem hora experrecti (dormierant enim aliquantulum iubente Patre, ne fatigati in publico apparerent) statim vna cum suo confessario orationi se dedunt, ac recitando partim litanias, partim rosarium B. Virginis, aliasque identidem preces, ad vltimum audiendum sacrum sese parant, quo audito & conciuncula similiter Anglicana, quam inter tremenda mysteria, ipsis vitæ Dominum in sanctissimo Sacramento intuentibus, atque humillimè adorãtibus, habuit Pater. Veniunt satellites publici & ministri mortis, præcinentibusque funeralia orphanis ad locũ supplicij pro more ducunt, vbi facta confessione & ex vi indulgentiæ Pontificiæ, quæ bulla Cruciata dicitur, absolutione percepta, singuli Crucem atque rosarium manibus gestantes, fidemque Cath. Romanam disertis verbis, & clara voce ex ipsa scala profitentes, suosque qui frequentes aderant conciues mercatores, ad eandem amplexandam animosè exhortantes, deinde veniam à Rege regnoque Hispanico demisse flagitantes, ceruices carnifici frangendas, non sine multa spectantium ædificatione, non sine magna salutis æternæ spe, modestè ac tranquille præbuerunt.

CLEMENTIA deinde ducis Methymnensis, cuius in potestate vrbs illa est, post vnam nec integram horã de cruce in sandapila per pollinctores demissi sunt, ductumque est funus satis honorificum: corpora ad D. Georgij templum (gentis Anglorum hoc est) viri primarij Hispani duo, totidemque Angli suis humeris attulerunt. Aderat Marchio Alcalanus Ducis filius, religiosi complures, clerici ferè omnes illius loci, accensi cerei mul-

Digitized by Google

multi, res diuina ſolenniter facta, atque ita in tumulos illatis cadaueribus, finem hæc res tota accepit. Sed illud quoque mihi literis dignum videtur. Triennio circiter antequam caperetur horum anteſignanus, ſub Eliſabethæ tyrannide nauim Luſitanam deprædatus eſt, qua vehebantur ad octodecem aut viginti ex noſtra Societate, quorum ſex tantum (inter quos P. Ioannes Madurera Superior cæterorum, & Braſilianæ prouinciæ viſitator) ſecum in ſuam patriam regio conſilio ſiſtendos aſportauerat; interrogatus ergo à Patre cur hos perinde vt reliquos non dimiſiſſet, reſpondit: ſe quidem aliâs id feciſſe, ſed reprehenſum à Reginæ conſiliarijs, atque obiurgatum, quippe, qui dicerent, malle ſe vnum capi Ieſuitam, quàm decem millia aureorum in theſauros regios inferri: ſed (inquit) illud tacere non poſſum, Ex illa die, qua vim hiſce patribus attuli, nihil mihi vnquam è ſententia ſucceſſiſſe, imo omnia infelicia atque infauſta perpeſſum animaduerti, naufragia ſcilicet, nuditatem, vincula, ac nunc denique acerbiſſimæ mortis ſupplicium.

Est in hoc Collegio, qui nonnullis diebus feriatis, ſacellum ſeruorũ Æthiopum inuiſit, docetque tum fidei miſteria, tum bonos mores, quique ipſos à choreis præſertim procacis cuiuſdam laſciuię paulatim abducit, quas ſolenne eſt illis vſurpare partim gentis vitio, partim Gaditanæ vrbis inueterato inſtituto, & à Gentilium vſque temporum antiquitate, ad ſeros & Chriſtianos poſterorum nepotes, peruicaci humanæ fragilitatis petulantia, traducto. Arcos oppidum eſt non ignobile in Cæſarianis montibus ſitum nec longe à Xere-

Digitized by Google

Xeresana vrbe: eò profecti sunt duo Patres vocati ab incolis loci, quorum vnus huius Collegij socius fuit, habitæ sunt conciones frequentissimo populi concursu, auditæ confessiones multæ, inchoata Sodalitas nobiliorum municipum, quæ ab altera illa Xeresana, leges acciperet, & in communem indulgentiarum ac priuilegiorum, imo meritorum precumque comunionem reciperetur. Doctrinæ Christianæ publicè experimentum datum, confluentibus innumeris omnium ordinum hominibus. Sacrario incrementũ accessit ad centum aureorum summam, datis ex eleemosyna calice argenteo, frontali, casulaque viridi ad rem diuinam ideonis, & pro dignitate.

COLLEGIVM ASTIGITANVM.

COLLEGIVM Astigitanum viginti duobus socijs hoc anno habitatum est, & quamuis templo admodum angusto hactenus vtatur, affulsit tamẽ spes coëmendi vicinas aliquas domus, vnde laxari ędes possint, & quingentorum aureorum redditu ex obitu Dñæ Franciscæ de Cordoba adauctum, facilius hanc commoditatem amplificandæ fabricæ dabit. Auditæ inter cætera ministeria confessiones magni momenti multæ, conciliati dissidentium animi, sed præsertim duæ inter viros quosdam primarios ac nobiles sublatæ discordiæ, quarum scintillæ iam eò vsque creuerant, vt propediem in sæuissimas erupturæ flammas crederentur, cædem ac sanguinem minitantes, nisi diuina prouintia nostrorum interceßisset pietas

&

Digitized by Google

& diligentia, cui etiam acceptam referebant pacem, & habebant gratiam omnes, quorum intererat odia depoſuiſſe. Scholarũ prouentus felicior, quàm alijs annis. Ex claſſe ſola maiorum, quam vocant, duodecim in varias religioſorum familias adlecti, quorum vnus optimæ ſpei in Societatem.

CONFRATERNITATES, quas tuentur noſtri, tum illas, quæ clericorum eſt immaculatæ Virginis conceptioni ſacra, tum altera, quæ nobilium, nihil de priſtina virtute remiſerunt; imo potius plurimum ſeſe nouis pietatis operibus nobilitarunt, præſertim ea, quæ nobilis appellatur. Cum enim aduerſus imminentẽ ſterilitatem ſupplicationes publicæ haberentur, & in die feſto. S. Fulgentij Epiſcopi, huius ciuitatis & Eccleſię noſtræ Patroni, omnis ciuitas communicaret, huius deuotionis princeps hæc Sodalitas fuit; cuius exemplũ ſecuti reliqui ciues, pauperibus & carcere mancipatis liberaliſſimè opitulati ſunt, noſtris aſſiduè in carceribus panẽ, eleemoſynaſque ex præſcripto diſtribuentibus. Itaque ſeptuaginta nobiles eo die pane viuo veri corporis Chriſti refecti ſunt: cumque diſplomata Pontificia publicarentur, quibus indulgentiæ, gratiæque Sedis Apoſtolicę huic Sodalitati conceſſæ promulgatę ſunt, tantus hominum concurſus, tanta feſti ſolemnitas fuit, vt plurimi inſolito pie viuendi ſtudio raperentur, præſertim cum conuiuia pauperibus, horum ſumptibus, manibusque præberentur. Vtriuſque vero contubernij paria, circa pauperes ſubleuandos, & inuiſendos carceres ſtudia; valetudinaria etiam frequenter adeunt, adiuuantque omnibus officijs, & in diſſidentium reſtinguendis odijs

Digitized by Google

odijs diligenter inuigilant.

De obitu D. Franciscæ de Corduba iam diximus, sed de funere, quia in hoc Collegio ductum est, dicendum. Postquam è viuis excessisset, missi sunt octo socij, qui corpus Astigim Corduba comitarentur: secuti extra ciuitatem plurimi mortalium, ciuesque nobiliores omnes; cumque Astigem propius accessissent, occurrerunt multi omnium ordinum viri, sed corpus in sacello repositum extra vrbem. Cum vero iusta iam fieri oporteret egressi innumerabiles honoris ergò, & celeberrimo ciuium concursu, & discursu plateæ occupatissimæ; feretrum subcollantibus nostris corpus in Ecclesiam delatum, summa solennitate, atque sub altari maximo collocatum, erecto ad latus dexterũ cenotaphio, quod serico gausapino, cui Crux auro intertexta, instratum, pascit honorifico spectaculo oculos intuentium. Ibi tum litatum Deo, & per nouem dies parentatum, tribus habitis concionibus, populo admirante nostrorum in suos fundatores pietatem, quę tametsi omnibus vbique patronis nostris debeatur, huic tamen lectissimæ, clarissimæque feminæ, tanquam genuinæ Societatis nostræ matri, multis nominibus tribuenda: Quod certe nemo negabit, qui eius in nostros beneuolentiam, deque rebus nostris solicitudinem nouerit, quique (quod illi in omni vita perenne fuit) flere cum flentibus, gaudere cum gaudentibus nostris viderit, qui denique nostram domum eius ex asse heredem relictam animaduerterit.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM MALACITANVM.

EX viginti, quos alit hæc domus, deceſſit hoc anno vnus P. Didacus Valuerda profeſſus quatuor votorum, expletis in Societate triginta nouem annis, vir nominatus in paucis, quippe qui non ſolum verè noſtræ Societatis filius, ſed & operarius inſignis, & raræ humilitatis vir, & obedientiæ ſingularis; vtique tantorum meritorum & annorum religioſus, fracto iam ætate ac laboribus corpore, bis in Africam ad colligendam animarum meſſem nauigauit; Oranæ ſcilicet & Geptæ, Societatis miniſteria non mediocri cum fructu exercens.

DVÆ Congregationes, nobiliorum vna, mercatorum altera, ſuperiori anno inſtitutæ, creuerunt & numero, & pietate, præſertim in pauperes melioris notæ, quorum ſubleuandæ inopiæ, inediæque mirificè conſultum. Centurio quidam vir in hac ciuitate præcipuus, cum in totius vitæ decurſu ſemper à noſtris abhorrere videretur, omniaque ſua cum fratribus Dominicanis communicare ſoleret, & ad illos aſſiduus ac familiaris iret; poſtquam ex graui morbo decumbens intellexiſſet ſe moriturum, præter omnium expectationem è noſtris vnum accerſiuit, cui confeſſus eſt peccata, & cuius conſilio in omnibus duci carum habuit, nullo alio vocato religioſo, quicum conſilia ſua communicaret; vnde & ad cereum, quem perpetim in ſacrificio miſſæ mos eſt accendi, coëmendum, trecentos aureos in cenſum collocandos

Digitized by Google

dos assignauit, & pie admodum obijt: donauerunt etiam duæ fœminæ nobiles duos alios lychnos ad honorem imaginis.

COLLEGIVM XEREZANVM.

RESTITVTIONES æris alienæ nonnullæ per nostros procuratæ, eęque non mediocris momenti; quippe vna ducentorum, alia mille aureorum summam expleuit.

SODALITAS sanctissimæ Trinitatis, quæ fere nobilium tantummodo est (vt cetera, quæ cum alijs communia exercet opera pietatis, prætereā) cum supplicationes publicæ aduersus tremendam anni scicitatē decernerentur, mirificum pœnitentiæ feruorem præ ceteris huius prouinciæ vrbibus ostendit. Ad quadringentos ex flore nobilitatis collectos effudit nostra Ecclesia, pręcinentibus Clericis, omnes asperrimo habitu saccis nimirum amictos, nudis pedibus, capistro ad collum sparteo, in reorum atque ad supplicium vltimū damnatorum effigiem. Horum alij manibus flagella suo tincta sanguine, seque verberantes acriter, incedebant, alij crucibus vastis aut ponderosis graues, alij cilicijs pressi, nonnulli D. Andreæ in morem, ad diuaricatum palum extensi, corona spinea redimiti plures. Fuit, qui tribulis pedes inuolueret, ita vt progredienti sanguis deflueret, & misceretur puluere, denique alij alijs infigniti supplicum instrumentis; qui minime durus sibi, crucifixum vna manu, rosarium altera gestabat, omnes ordinati, modesti, vultuque ad pietatem compo-

sito,

Digitized by Google

sito, triſti ſilentio, lachrymiſque madidi, præeunte Chriſto puero, ſed Crucem cum Nazaræis baiulante. Clauſit agmen Chriſti Crucifixi vexillum maius, cereis multis accenſis, comitantibus atque cantantibus lugubri voce Clericis vniuerſæ vrbis: per omnes ferè vicos ac plateas itum hoc ordine, in ipſo foro habitis à noſtris cohortationibus ad pietatem duabus, & deinde tertia in templo maximo; ſecuta eſt omnium animorum commotio incredibilis, necnon & pluuia tot exoptata votis, tot poſtulata flagellis.

SANCTI Honorius, Euthichius, & Stephanus martyres atque huius vrbis olim indigenæ, nunc Patroni, cum multis latuiſſent ſæculis, nuper inuenti, atque ad tutelam huius loci ab incolis ſumma cum feſtiuitate aſſumpti ſunt: hunc autem honorem noſtro templo ciuitas habuit, vt tribus affabrè atque ornatiſſimè elaboratis imaginibus (ſexcentorum aureorum opus) quæ in altari maximo collocarentur, ſolenni ſacro, ac publicis ſupplicationibus factis, dies illis feſtus atque annuus ex pietate popularium ipſorum conſecraretur. Venit itaque omnis populus, vniuerſa nobilitas, clerus integer, ad eccleſiam noſtram, in cuius propileo ſtructum opere extemporaneo, ſed elegantiſſimo atque ad miraculum opulento, altare, vbi tantiſper deponerentur ſacræ Sanctorum reliquiæ; tum vero & templum Attalicis tapetibus, pictiſque tabulis viſendum, adhibitis ad maiorem lætitiæ ſignificationem, ſuffumigationibus ſuauiſſimis ac precioſiſſimis; habita concio, appenſa carmina, emblemata, Hyeroglifica affluenter: denique nihil non, & ad ſumptum magnificè, & ad ornatum elegantiſſimè, & ad pietatem ple-

Digitized by Google

pleniſſimè exhibitum. Sacrum veſtiarium mille quingentorum aureorum pretio adauctum, inter cetera altaris vnum propetaſma, ſexcentis aureis emptum; Epômis opere phrygio centum & quinquaginta; calix ſexaginta. Redditus Collegij creuerunt nonnullis terræ iugeribus, quorum quinque vineis conſita, donum piæ cuiuſdam feminæ: cenſus etiam quidam oneroſi extincti, ex quo non mediocriter Domus iſta reſpirauit.

COLLEGIVM MARCHENENSE.

Eſtudioſis duo in Societatem noſtram recepti, octo ad alios ordines tranſierunt. Congregatio iam pridē inſtituta, & pijs operibus aſſueta, priſtinam virtutem retinet, cuius ſodalis primarius Comes Lunenſis, procerum Hiſpaniæ non ſolum nobilitate, ſed pietate facile princeps, annonæ difficultatem ſuis eleemoſynis temperauit; bis pauit vinctos in carcere, ſemel domi noſtræ, confluentibus mille plus minus ægenis panem ſingulis diſtribuit; obæratis in cuſtodia, aut litigio implicatis ſuccurrit ſæpe; & quidem ſenem quendam ob ſexcentos aureos, cum non eſſet ſoluendo, in carcere detentum, & ſqualore confectum, receptis in tutelam Sodalitatis viri ſupellectile ac bonis, liberum & refocillatum, nouaque veſte indutum, ſponſione facta dimiſit. Vt hiſce Principibus, ac loci Dominis, ita vniuerſæ ciuitati cara noſtra Societas. Hinc ſingularis quædam eorundem in B. N. P. Ignatium pietas, cultuſque; quare cum

Digitized by Google

re cum in die transitus eius egregia collocaretur imago in nostri templi sacello, affuere præter Duces Arcotios, Marchiones, Comitesque, & reliquã palatij turbam, omnes huius vrbis religiosæ familiæ; itaque celeberrimus dies ille festus fuit, tum concursu populi ac procerum, tum vero veneratione admirabili ipsius Sancti, cui iam votiuæ tabulæ receptæ sanitatis monumenta, aliaque sacra anathemata affiguntur, Diuique cultum nouo indies huius generis emblemate plebs omnis exornat.

COLLEGIVM TRIGVERENSE.

SEPTENDECIM habet hoc Collegiũ socios, quorum valetudinem tametsi vehementer tẽtauit grauis annus, nemo tamen morte abreptus est, nec defuit tam frequentibus morbis occasio probandæ, exercendæque patientiæ ijs, qui decubuerunt ex infirmitate; charitatis vero ijs, qui sani suis fratribus laborantibus inseruierunt. Neque vero propterea neglecta Societatis, atque instituti nostri ministeria domi forisque, præsertim apud Duces Beiarenses, ad quos sæpe vocati nostri fructuosè se contulerunt; emendatio morum in tam splendida ac numerosa familia, testis optimæ messis: vnde & ab ipso Principe nostri, qui eò missi sunt, summa cum beneuolentia excepti, & habitæ Superioribus gratiæ. Quadragesimæ ferijs atque aduentus, pœnitentiæ flagris se exercent plurimi incolarum, & qui Sodalitatem contra vanam ac pernitiosam iurandi consuetudinem in-

Digitized by Google

ierunt plus pietati atque pijs operibus tri[illegible]
unt.

COLLEGIVM BAEZANVM.

VNvs in Societatem admissus secundi anni theologus. Hac in vrbe celebris B. P. N. Ignatij memoria, vnde & ad templum nostrum, vbi effigies quędam eius piorum cultui exponitur, frequentes ventitant omnium ordinum fideles. Suspensæ votorum tabulę, honore etiam nouenarij sacri adhibito: fit concursus populorum assiduus, & indies crescit. Iubilei Pontificij tempore inter cetera nostri laboris pretia, tres nobiles adolescentes, propter scandalum publicum totius vrbis vomicę, ad sanitatem mirificè reuocati; quos, expiatis humiliter per confessionem criminibus, & Christi D. Corpore reuerenter accepto, secuta est morum mutatio talis, vt & admiratio eos qui norant incesserit, & Societatis inde plurimum aucta sit existimatio.

COLLEGIVM VBEDANVM.

CONCILIATA tria, quatuorue inimicorum paria, quorum discordiam grauissimæ contentiones, imò & cædes indubitatæ secutæ essent, nisi nostrorum interuentu fuisset stabilita pax. Tribus alijs negotijs, vnde magna timebantur scandala, finis impositus, charitate atque auctori-

Digitized by Google

ctoritate noſtrorum; neque enim facilè alibi inuenerit quis vrbem, vbi pluris fiat Societas. Obijt in hoc collegio vnus, qui huc hoſpes venerat, ſed phthyſi febrique hectica iam confectus, atque, vt in deplotatis morbis fit, ad aëris ſalubritatem experiendam a medicis miſſus.

COLLEGIVM CAZORLANVM.

DVo defuncti ſunt, Sacerdos vnus, coadiutor alter. Trecentis & quinque aureis aucta ſuppellex partim domus, partim templi, atque bibliothecæ.

ORTA eſt in loco huic vrbi vicino contentio quædam acerba de officijs, munijsque publicis, & intentata lite, iam Granatæ negotium ventilari cæptum eſt, non exiguis partium ſumptibus, & quotidianis incolarum diſſidijs, quia ſinguli in ſuas partes ceteros trahebant: profectus eſt Rector collegij duobus alijs viris prudentibus comitatus, vt negotium componeret, & conuocatis ijs, quorum intererat, in Eccleſiam, vnius diei patientia atque labore rem confecit, expectantibus ad ianuam reliquis loci incolis, atque vnâ omnibus de fœlici deſideratæ concordiæ ſucceſſu gratulantibus, vnde ſtatim reſciſſa lis, & laceratæ contentionum chartulæ, & inita pacta coram publico notario de cedendo cuilibet ſuo iuri, paxque optima ſecuta eſt.

AD leuandam ariditatis calamitatem, qua neque angulus iſte Bæthicę caruit, præter triduanum ieiunium, aliaque pietatis opera cum ceteris

Digitized by Google

vrbibus communia, illud singulare atque æmulandum præstitit hæc ciuitas. In medio sterilitatis luctu venit nuntius recens nati Principis Hispaniarum, (huius natalitia mos est omnibus ludis, iocisque, & frequenti taurorum agitatione, & hastiludijs celebrare;) sed cum in tantis angustijs populi importuna viderentur sumptuosa, sed infructuosa gaudia; suadet quidam ex nostris, vti sumptus huius celebritatis ad publicũ egenorum subsidium, atque solatium transferrent: itaque cum non incommodum cõsilium iudicaretur, instructum est conuiuium refocillandis pauperibus, multa faustaque cum acclamatione in salutem ac diuturnam vitam Principis, cuius natiuitas gaudium cibumque, fame pereuntibus attulisset.

Cvltvs B. P. N. Ignatij hoc loco mirificè creuit ex nonnullis miraculis sanitatum, quas eius implorato auxilio factas esse, tum alia quædã tum vero mulieris cuiusdam notæ virtutis pietas, fidesque probarunt, quæ cum sepulturam in æde nostra iam dudum à P. N. Generali obtinuerit, eidem hac occasione est cognita. Hęc mulier cum acerbissimo apostematis dolore in dextro humero laboraret, nec esset morbus vllis medicabilis herbis, septem hebdomadarum spatio prona decubuit, cum alium corporis situm propter acrem doloris sensum non ferret; recessit somnus, & septies secta vena, fracta est vis stomachi, spiritus vitales exhausti, cibum capere neque sorbendo potuit, nisi dentibus prius instrumento ferreo diductis; neque adhuc maturato apostemate, nihilominus iubet medicus aperiri, & adhiberi caustica medicamenta, sed suauius remedium ipsa protinus mulier inuenit: Etenim iconem B.P.N. Ignatij

Digitized by Google

Ignatij postulans, applicuit pectori & humero, statimque minui dolorem sensit, & pondus ægritudinis tolli, ita vt in latus recumbens sommum caperet tranquillissimum. Dormiuit nemine interpellante viginti quatuor horas continuas, & euigilans mirificè recreatam se sensit, ciboſque dari petijt, quod ex quo ægrotasset antea non fecerat: cœpit ilico resolui morbus, & octo plus minus diebus elapsis ex integro conualuit; triduo autem imaginem complexa nunquam dimisit, cui acceptam salutem, quam nulli medicorum succi reparare poterant, grato animo, ac libenti ferebat.

NON longe deinceps secundò infirmata est ex importuno stomachi dolore, ita vt tribus integris diebus nec dormire, nec quiescere propter vomitus & molestam nauseam, fastidiumque ventriculi potuerit; cibum nullum admisit, aquam si hausisset ilico regessit: visus est medico morbus lethalis, ex humore frigido ac pestilentiali natus, quique cito vitæ fontem cor ipsum inuaderet. Tertio die cum iam amplius loqui non posset, nutu, signisque D. Ignatij imaginem petijt, quam statim, atque applicuissent, sanari se sensit cessante omni penitus dolore, & quæ prima vox audita est ex ore eius, hæc fuit: Benedictus sit Dominus Iesus Christus, & glorioſus P. N. Ignatius, qui mihi nihil meritæ tantopere indulsit. Itaque statim comedit ac bibit, & dormiuit, & pristina sanitate restituta, nullam ex eo tempore similem experta est ægritudinem.

TERTIO tandem incidit in periculosam capitis vertiginem, quam medicus phreneſim affirmabat, quindecim diebus iacuit semianimis &

Digitized by Google

vix sui compos, nonnulla enim effutiebat verba minime cohærentia, quæ mente captam arguerent, veruntamen in medijs tenebris his, non est oblita iterum dilecti patroni sui iconem flagitare : recepit, applicuit, ad se redijt, denique conualuit, duobus tantum decumbens diebus, ad reparandas quindecim dierum morbo debilitatas vires : quam vt vidit medicus iam sanam, Quin, inquit, ista femina & medicum & medicinam domi habet. Hæc habui, quæ ex ore ipsius mulieris referrem, quæ mihi digna visa sunt literis, quia mira & vera: mulier autem & propter virtutem fide dignissima, & qua pietate ardet in N. B. P. Ignatium, omnes mortales pro virili ad eius cultum inflammat.

COLLEGIVM FRAXINETANVM.

VIVVNT in hoc collegio sexdecim Socij, vnushoc anno coadiutor in Societatem receptus.

MISSI sunt mense maio duo Patres in vicinum quendam locum, militibus D. Iacobi subditum, vbi cum nota nostri instituti ratio non esset illis populis, & haud ita dudum odiosi quidam hæretici, quos illuminatos vocant, sui veneni quædam semina in illis locis sparsissent, & propterea à quæsitoribus fidei causa ipsorum cognita, tanquam damnatorum dogmatum magistri haberentur; plebs, quia nostri non dissimili habitu viderentur, penitus auersa est, & neque salutare, neque vllo modo audire concionantes nostros susti-

Digitized by Google

sustinuit: vnde & à clericis moniti vti inde recederent, causantibus non adesse facultatem prædicandi ab ordinario Llerenæ, cuius iurisdictioni ille locus parebat sed nostri summa celeritate: obtenta, quam postulabant, facultate, ahuc hærere, & qui sint, & cur venerint docere minime dubitarunt; eaque constantia ac patientia tandem victi, qui potissimum aduersabantur, humanius tractare, accedere, alloqui, denique audire cohortantes cœperunt: inde ad confessiones audiendas se accingunt, fit frequens virorum ac feminarum concursus, torpentibus animum, dissidentibus pacem conciliant, inuisunt carceres, infirmos iuuant: in summa, qui nudiustertius nec emendicantes ostiatim, vnde famem ad vesperum arcerent inuisi atque despecti vix inuenirent, postridie ab omnibus coluntur, & cum discedere pararent, inuiti ac nolentes retinentur, imo reuersi, literis optimi cuiusque ad tam sanctam & salutarem operam reuocantur. Quindecim dies ibi transacti, non sine copioso fructu animarum, præsertim quorundam Clericorum, qui generaliter anteactæ vitæ peccata recensentes, à nostris amanter excepti sunt, & summa cum consolatione mentis, & perpetuo nostrorum desiderio recesserunt.

COLLEGIVM GVADIXENSE.

PERVTILIS fuit opera nostrorum in sedanda grauissima quadam contentione, quæ inter Prætorem vrbis & ecclesiasticos orta eò fere

Digitized by Google

deuenerat, vt præter interdicti censuram, quam Vicarius Episcopi inflixerat, res ferro decernenda foret, nisi interuenientibus nostris, Prætoris victa peruicatia fuisset. Nec dissimilis finis alterî discordiæ fuit, ad cædem & sanguinem vergenti.

CVM in hac ciuitate, ad necem infamis quidam latro duceretur, qui tandem cum captus non minus in famam, ac existimationem quorundam grassatus esset (accusauerat quippe nonnullos ex inuidia ab omni alioquin crimine alienos) quam liber, multorum bona inuolasset; Rectoris prudentia fideque effectum est, vt & ille pœnitentiæ sui sceleris ad æternę salutis spem animaretur, & hi per illius sinceram confessionem, à tam graui periculo liberarentur. Quidam inter parietinas cuiusdam semirutæ domus oppressus est, sed ita vt confitendi peccata locus relictus esset; cum igitur vnus ex nostris vocatus accurreret, sed manifestum ex aliorum ruderum ruina periculum timeretur, vitam nihilominus pro salute proximi procuranda exponere non metuit, cunctis & Religiosi viri constantiam laudantibus, & nostri instituti pietatem admirantibus. Desideratum diu atque expetitum omnium votis, vt scholæ nostrę aperirentur, hoc anno perfectum est, ciuium applausu ac voluptate; habitaque est latina oratio in ipso D. Lucæ festo cõfluentibus omnibus ferè ciuibus tam vrbis, quàm Ecclesiæ, primoribus. Exterminatæ cantiones lasciuæ, succedentibus doctrinæ Christianæ psalmodijs, & per plateâs quæ nuper mille profanis resonabant carminibus, nihil nunc nisi pium, sanctumque auditur. Ad sacrum summo mane tanto studio concurrere filios suos mirati sunt, præsertim cum haud ita dudum

vix

Digitized by Google

vix fuſte adigi ad Eccleſiam poſſent, idque eo tempore, cum propter horrentis anni, locique rigorem, vix pedem efferre domo auſit, qui ſuæ ſaluti indulgeat.

COLLEGIVM ANGLICANVM HISPALENSE.

DEGVNT in hoc Collegio decem noſtrorum, & quadraginta alumni, quorum quindecim hoc anno ad inchoandum philoſopiæ curriculum, Audomaropoli Hiſpalim nauigatione, nec ſatis commoda venerunt: ipſi adoleſcentes optimæ ſpei omnes, & ingenui, nonnulli etiam nobiliores. Quatuor Sacerdotes in vineam Anglicanam miſſi, omnes ad tam arduum pietatis opus idonei, qui & incolumes Londinum vſque, & ad interiora prouinciæ penetrarunt, vno excepto, qui in ipſa fere exſcentione captus, & in vincula coniectus eſt, eo quod iuſiurandū illud impium, aduerſus ſedis Apoſtolicæ primatum, præſtare cōſtanter recuſauerit. Idem poſtea, cum dies illi de capite diceretur, diſputationes quaſdam ad ipſa iudicum ſubſellia, cum pſeudo-clericis Hæreticorum myſtagogis habuit, quibus & orthodoxam fidem egregiè defendit, & eius aduerſarios non minus eruditè, quam animosè confutauit. Damnatus, in carcere detētus eſt ad aliquot menſes, vbi & catholicis exemplo, & hæreticis documento fuit; quorum vnum, eumque inſignem latronem, ita in fide roborauit, vt cum poſtridie ad ſupplicium duceretur, Romanæ eccleſiæ ſe filium eſſe conſtantiſſimè prædicaret, frementibus atque indi-

Digitized by Google

indignantibus tum iustitiæ, tum perfidiæ ministris, sed is, occlusis ad sirenios hæreticorum cantus auribus, piè & catholicè expirauit. Hinc sacerdos in exilium relegatus, cum grauissima nauigans tempestate iactaretur, ita vt ipsi nautæ animos desponderent, voto Societatis nostræ ingrediendę emisso, & B. P. N. Ignatij precibus, opeque imploratis, cum de se actum esse omnes existimarent (erat enim intempesta nox & propè scopulosum littus) mane se incolumes & prope portum Angliæ, vnde biduo triduoue antea discesserant, non sine admiratione lætitiaque viderunt. Egressi nauem dum curant corpora, sacerdos perquietem fugę se dedit, cumque eum protinus plurimi persequerentur, in vepreto tam diu delituit, quoad prętereuntibus, qui eum quęrebant, diuersis itineribus tandem ad catholicorum ędes peruenit, vnde ad Superiorem Societatis profectus, & in eandem ab eodem admissus est.

NOSTRI, qui in hoc seminario huic educandæ, instituendæque iuuentuti inuigilant partim Hispani, partim Angli sunt; atque hi quidem præter operam intra priuatos parietes impensam, aduentantes populares suos salutaribus subinde monitis, alijsque pijs officijs iuuare conantur; ex quibus tredecim hoc anno in gremium S. Matris Ecclesiæ recepti, quorum vnus biduo post discessit, alter paucis elapsis mensibus similiter defunctus, & perhonorifice sepultus est, quem honorem nostri extraordinariè exhibendum iudicarunt, si forte hac suauitate catholicorum illecti reliqui, communionis catholicę exortes, ad ecclesię Rom. vexilla saltem morituri facilius aggregarentur: nullis vtique funiculis fortius trahuntur, quam charitatis,

Digitized by Google

tis, vnde & nostris ex hoc collegio familiare, omnibus omnia pietatis & patriæ charitatis officia præstare, quibus ita deliniuntur iam ipsorum hæreticorum animi, vt siquid grauius contingat, cuius causa aliena ope sit opus, ad hoc collegium libentius, quam ad suæ sectę socios & conciues confugiunt: quod cum alias in multis, tum vero si quod contingat cum sancto inquisitionis tribunali negotium, quam libentissime faciunt; nostrorum vtique opera præcipue sacri illi iudices vtuntur, siue ad interpretandum, siue ad corrigendum Britannici idiomatis libros, & siquid aliud huius generis occurrat.

POSTREMO, quod non vacat peculiari diuinæ prouidentiæ beneficio, cum nullis redditibus gaudeat hoc seminarium, nullos fructus ex area vel torculari colligat, non vineam, non hortum habeat; in tanto numero hominum exterorum, & pro fide Catholica exulantium, nihil tamen quod ad victum atque vestitum satis est, defit: ea est huius operis apud nobilissimum almæ vrbis Archiepiscopum, ceteroſque prouinciæ magnates, præsertim vero Hispalensis ciuitatis incolas, existimatio. Obierunt in hoc seminario ex Societate tres, duo sacerdotes stirpe nobiles, ingenio præclari, literis & virtutibus insignes, P. Henricus Tichebur nus & P. Ioannes Polus, ille minister, hic Præfectus studiorum; & nouitius summæ spei adolescens Thomas Ionsonus, cuius soror eodem mense rebus humanis nuntium remisit, & ordinē D. Brigitæ ingressa est Olissipone, quo hic e viuis excessit. Interrogatus hic à confessario, nunquid qui tam delicatis viribus corporis esset, non timeret sibi ab oneribus vitæ religiosæ? respondit non infe-

infelici præsagio, se religiosæ vitæ studio ductum, non tam vt viueret, quam vt in ea moreretur. Obijt igitur ex febri lenta in prima probatione contracta; missus deinde ad collegium Anglicanum salutis recuperandæ causa, ibidem piè defunctus est.

RESIDENTIA ANTIQVARIANA.

ANTIQVARIA ciuitas est nobilis & ampla, sed an collegiũ, domusue professa futura sit residentia Societatis, quæ ibi adhuc versatur, incertum; vnde nouem tantum nostrorum illic interim degunt, sed hi ciuibus ita chari, vt nihil supra: ministerijs vtique nostris gaudent impensè, neque certè infructuosè laboratur. Reuocata pax inter dissidentes familias tres, etiam post necem quorundam. Assiduæ siccitatis tempore efficacissimi nostrorum conatus fuere, tum ad placandam per pœnitentiæ opera iram Dei, tum ad opitulandum inopibus, quorum propior ex fame interitus fuit: adit vnus ex nostris Senatum, docet de propinqua pauperum calamitate, suadet vti remedium adhibere velint; auditus est gratissimè, & responsum accepit, se in Societatis nostrę potestate futuros, deliberarent ipsi de modo. Consultantibus Patribus, decernitur vti nobiliores ciues in postulanda eleemosyna operam suam ponant; annuunt, atque ipse imprimis Prętor de nocte, adhibito Socio viro primario, per plateas & compita viua voce subsidium pereuntibus flagitat; neue causarentur non adesse pecunias, peras, sacculosque

Digitized by Google

que ferunt ad panem & obsonia, quæ darentur, recipienda: vnde tandem singulis contribuentibus, copiosa collecta est eleemosyna, & recreati pauperes, atque animati, vt deinceps non solùm ventri, sed menti etiam melius consulerent. E vinculis soluti nonnulli, qui ære alieno pressi, pædore carceris contabescebant; & cum celebris summi Pontificis indulgentia promulgaretur, non solum ciuibus satisfactum patientissimis laboribus, sed & ad vinitorũ colonorumque casas & tugutia itum, ne tanti thesauri spiritualis pretio, genus hominum quasi ad bestias & agros damnatum fraudaretur. Sunt autem illo agro frequentes huiusmodi domus, & rarissimus sacramentorum vsus, ita vt opportuna ad modum, ne dicam necessaria nostrorum hac ex parte solicitudo fuerit. Nonnulli arctioris vitæ semitas professi, religiosa adauxerunt cœnobia: tres in Societatem admissi.

PROVINCIA SARDINIÆ.

SARDINIA Prouincia, socios hoc anno quadraginta supra centum recensuit: Sassari quatuor & quadraginta: Carali octo supra quadraginta: in Tyronum domo sex & viginti: Eccclesijs vndecim: Alguerij duodecim. E viuis excessit vnus, accessere ad Societatem decem.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM SASSARITANVM.

OMNES, qui è societatis solent ministerijs, fructus erupêre hoc anno; quæ res tametsi magnæ, quoniam vsitatæ, omittuntur. Nobilis femina moriens aureos quingêtos annuos collegio legauit. Crescit indies erga beatum P. N. Ignatium pietas. Quidam lætali affectus vulnere peneque destitutus, sacerdotem nostrum accersijt, riteque detersis confessione peccatis, voto se perpetuo, vnà cum vxore deuinxit, fore vt pridiè eius diei, quo beati Patris memoria felicissima, recolitur, Ieiunio; festum verò deinceps, peccatorum expiatione, ac sacræ synaxis perceptione veneraretur. Moribundo affulsit diuina Bonitas, voto enim nuncupato, & melius habere cœpit, sanitatemque petenti breui donatam vidimus. In simile vitę discrimen adductus alter, plaga nimirum mortifera secundum stomachum accepta, humanique remedij inops, ad beatum P. animum & vota conuertit, expiatisque peccatis apud nostrum sacerdotem vouet, moxque sanitatem diuinitus acceptã beato Patri refert. Parthenici sodales, quorum in hoc collegio quatuor extant sodalitia, & numero, & pietate vigent. Ex his tres in nostrum ordinem delecti, cooptatique sunt.

INSTITVTA primũ hoc anno pęnitẽtium veluti cõgregatio incredibili animorum studio ac cõtẽtione se, in templo nostro, diuerberantium sexta quaque feria. Discipulorum studia varijs excitata modis, quibus, & auditorum numero, & fructu maxi-

Digitized by Google

maximè florent. Promotus hoc anno ab Algueritana Ecclesia, ad Sassaritanam metropolim Antistes, cuius extant in societatem merita, nec pauca, nec obscura. Hęc sanè promotio duplicē populo lętitiam peperit; alteram pastoris optimi, ac vigilātissimi aduentu iucundissimo; Alteram vero concionatorum nostrorum restitutione; quippe aliquot ab hinc annis ex nostris nullus, neque in æde principe, neque in tota fermè diœcesi Turritana audiebatur pro suggestu, cum animo esset à nobis perquam abalienata Archiepiscopus, quæ res populo certè nostri amantissimo, & inuisa, & molestissima erat. Igitur à nouo Archiepiscopo inuitati perhumaniter nostri frequenter, vt de more pristino ad populum conciones habeant; tum vero per sacros ieiunij dies, in templo maximo cōcionatos, maxima totius ciuitatis lætitia est cōsequuta; & incredibilis profecto morum facta permutatio.

NOVVM Archiepiscopum ciuitatem primo adeūtem, Senatu, nobilitate omni, frequentique populo comitatum, omnibus fermè carminum generibus, plurimis ingeniorum monumentis, ac insolito quidem apparatu exceperunt nostri scholastici, ingenti omnium approbatione; quibus Illustrissimus delectatus maximè, sed commendauit imprimis græcam linguam, quam ipse perpulchrè callet, nō vulgariter gratulatus quum studijs eiusmodi nostros vacare auditores accepit. In sacro illo iubileo, Romæ superiore anno à Sanctissimo Paulo quinto transmisso, apud nos conscientias expiarunt innumerabiles, quod illi confirmarunt, qui sacrum iniere conuiuium in æde nostra, quorum certè numerus repertus supra sex millia. Templi ædificatio, piorum opibus, atque

Digitized by Google

atque Ampuriensis imprimis Episcopi adiuta[illegible] aucta, vt breui ad fastigium peruentura sit. No[illegible] Archiepiscopo diœcesim obeunte, sacerdos è n[illegible]stris socius adscitus, nec parum, nec frustra lab[illegible]rauit; populi namque, nostrorum studiorum [illegible]mantissimi, illud desiderabant maximè: quoru[illegible] licet plurimi Sassarim, Collegium nostrum ad[illegible]bant, id nihilominus tamen, summo eorum de[illegible]derio non erat satis; vnde fiebat, vt Bosanensibu[illegible] alijsque populis inuiderent eam, quam ipsi fe[illegible]citatem, optimãque fortunam appellabant. Vt i[illegible]tur ad Bosanensem deueniamus missionem, vici[illegible] ea est ciuitas Sassaritanæ, ita in nostrum amore[illegible] excitata vt a Collegij fundatione abduci minim[illegible] possit; eoque magis ciuium, æque & Cleri, desid[illegible]rium increuit, quo fructus, ex nostrorum consuetudine, fuere maximi in concionibus, confessionibus, Christianæque doctrinæ institutione, qua pueri, pariter & adulti, quatuor in locis imbuti fuerunt. Excursum inde in circumiecta oppida, in quibus nostri eadem charitatis munia, magno cum animarum fructu obiere; coloni etenim impigri operam, in rudibus ingenijs ad pietatem ininformandis, posuerunt peregregiam. Vitia longo tempore inolita, vt rudi in gente necesse est, multa sublata; sui officij parochi admoniti; denique ad sacramentorum frequentem vsum, aliaque pietatis officia assumenda, permoti adeò populi, vt illud ipsismet admirationi esset maximæ.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM CARALITANVM.

CARALI pia noſtrarum meditationũ exercitatio, non modo firmauit domeſticos, ſed externos quoque ſcholaſticos noſtros ad ſanctius vitæ genus renouauit. Vbi primũ culparum plenaria remiſſio, dato iubileo, fuit indicta, ciuium frequentia incredibilis fecit, vt in multam noctem confeſſionum opus, per totos illos dies, extrahendum fuerit. Confluxit enim illuſtriſſimorum imprimis nobilitas, atque ex equeſtrium, aliorumque ordinibus, tam multi, vt vix ſacerdotibus quindecim vacui temporis quippiam à confeſſionibus excipiendis eſſet, quarum plurimæ fuerunt totius vitæ.

APP catechiſmi diſciplinam, quæ cum cantus ſuauitate à noſtris ſcholarum magiſtris, in teneros animos facillime influit, non pauca acceſſio facta eſt. In gymnaſijs, amplius ſexcentis auditoribus, nõ inutilis opera data; ex his multi, & ad noſtram, & alias religioſorum familias, ſe aggregarunt. Auctus hoc anno ſcholarũ numerus adiecta Theologia quam ſcholaſticam vocant. Quatuor ſunt in hoc collegio ſodalitia, ſcholaſticorum duo, nõ ſcholaſticorum verò totidem; alterum nimirum ex regijs conſiliarijs, & nobilitate reliqua; alterum ex honeſtiſſimis ciuibus. Pluuia igitur cum longo tempore deſideraretur, vt ſatiuo propè elapſo, ſementem agricolæ nullam facere poſſent, maximis in miſerijs, ſupplicationes indictæ multæ; tum quadraginta horarum preces, propoſito in pio-

Digitized by Google

rum hominum congregationibus sacro sancto Christi corpore solemni ritu, tum vero nostri auditores, tametsi communes supplicationes fuerant prosecuti frequentes, proprijsque in sacellis idipsum precibus à Deo, corporumque diuerberatione, efflagitarant; tamen, vt suam quoque supplicationem per vrbem traducerent, decreuerunt. Quamobrem expiatis confessione peccatis, ad statutum diem conueniunt in templo nostro, vbi eo ipso die, pios animos sacro pane refecerant, linteis omnes tunicis, ipsisque sacerdotalibus induti, (scholastici erant supra quingentos) capita pullatis operiunt velis, nudis pedibus, bini ac bini, iusto quidem ordine procedunt. Puerorum agmen composito gradu præibat, eâ modestiâ, quæ tantam religionem decebat, sacrosancto crucis vexillo duce; ijdemque pueri tam pio suauique concentu Sanctorum preces decantabant, vt incredibilem spectantibus pietatem, & lacrymas excitarent. His proximus incedebat natu maiorum ordo, ferreis alij catenis astricti; alij ponderosis oneribus grauati, multi etiam flagellis cruentati supra modum, ad eliciendam pietatem: sacerdotum deinde chorus, cum musicis alternis vocibus Deo laudes modulabantur: ponè tandem nobiles quidã ex partheniacis sodalibus, quorum multi scholasticos commilitones in re admodum pia sunt comitati, tunicis pariter linteis superinduti, Christi Domini pendentis simulacrum, opere quidem, arteque perfectum, quod in nostro Collegio, incredibili religione colitur, humeris piè admodum protulerunt; ad cuius conspectum prouoluti effusèque collacrymantes vniuersi, Diuinam vocibus misericordiam implorabant, ac facibus

Digitized by Google

facibus innumeris circumfusi prosequebantur. Supplicationi aderat, cum nobilitate reliqua, Illustrissimus Prorex, regijque consiliarij, cum accensis omnes facibus, pietate ac religione tanta, vt ferreos quosque animos permouerent. Longissimum erat agmen, à templo nostro, in Principem ædem (spatium profecto, si quâ itum est consideres, mille circiter passuum creditur) in binijs, quadruijsque cantores, pijs quibusdam motetis, ad pietatem vehementer commouebant; viæ ac vici, qua erat iter, atque domorum fenestræ, ad rei nouitatem, confertam spectantium multitudinem non capiebant. Illatum denique sacrum illud, ac venerabile simulacrum in ædem principem, aræ maximę, ceremonia solemni, tantisper imponitur: tum psalmo pœnitentis Regis ac vatis, à musicis maxima pietate decantato, dimissoque à templo puerorum agmine, periclitantium sanè in tanta multitudine, quam templum capacissimum capere nullo modo potuit, geniculati omnes, atque ipse Illustrissimus, cum regijs consiliarijs & nobilitate concionatorē è nostris audiunt; tanta spiritus vi, & lacrymarum copia dicentem, vt nullus à fletu & gemitu temperare posset. Demum vocibus diuina implorata misericordia, discedunt in nostram ædem, vnde sereno cælo sub vesperum, ac propè solis occasum profecti fuerant, & signa diuinæ Clementiæ ipsos sunt prosecuta, pluuia nimirum eo ipso tempore, descendente. Verum vt summo rerū auctori quam maximas agerent gratias, & necessarium atque copiosum, vti desiderabatur, imbrē, longius omnes efflagitarent, in sacello apprimè ad id compositio, per totos ipsos insequentes dies, sacram Christi Cruci affixi spe-

Digitized by Google

ciem venerãdam Collegio noſtro aperuimus; nec diu deprecantium vota diſtulit ſumma Bonitas, imbribus videlicet, non quidem ſerotinis omnino datis effusè, ſed quantum annonæ felicitas, eo anno minimè expectata, comprobauit. Eſt præterea in energumeno factum periculum exorciſmorum, ſed irritata, initio præſertim, non fracta dæmonis peruicatia eſt; intellectum tamen, & quanto in humanum genus odio ſit cruenta illa fera, & quantum in eccleſia virium aduerſus tartareas phalanges: rei ſeriem breuiter exponam. Non procul ab hac ciuitate quadã in crypta, pauperem vitam traducebat quidam latomus, vna cum vxore ac liberis, quem ibi teterrimus inuaſit hoſtis, miſereque diuexabat, vt multi perterriti diffugerent. Furibundum hominem, dæmonis ſpeciem præſeferentem potius quàm hominis, tres robuſtiſſimi homines deprimere vix poterant. Vocati fuerant prius ſacerdotes religioſi viri, ex varijs familijs, qui tamen omnes, poſt longiſſimam conteſtationem, domum ſanitatem deſperãtes abibant: accerſitus denique noſter ſacerdos, quem vt præſentem vidit malus ille, excruciare grauius miſerum hominẽ cœpit, & in ſacerdotem expuere, in quem etiam irruere fruſtra tentauit, ſæpiuſque irruiſſet, ni à tribus illis reprimeretur: luſtralem aquam ſibi admoueri non patitur, quin horrendis magis agitatur intemperijs: vbi à ſacerdote pia quedam audit verba, tum vero maximè in ſacerdotem excreare, atque in illum irruere conatur. Bonam diei partem in lucta, atque imprecationibus ſacerdos noſter cõſumpſiſſe ſibi videbatur. Et quoniam nox aduentarat, diſceſſum parabat, rediturus nimirum poſtridie, ad belluæ infer-

infernalis expugnationem, instructior: sed ante discessum, Beati Patris Nostri Ignatij, quas apud se habebat reliquias in theca, malo quamuis inuito, atque reluctante, capiti admouit. Res mira! qui antea neque caput attollere, neque sacerdotem aspicere volebat, probris eum, atque maledictis proscindens; vbi primum admotæ reliquiæ sunt, horrendis clamoribus domum impleuit, tandemque post aliquantam vexationem, liber ab hoste relictus est; posteroque die sanus, atque incolumis ad latomiæ labores se contulit, idemque post aliquot dies cum patre egit de vitæ bonæ ratione instituenda.

DOMVS PROBATIONIS CALARITANA.

LABOR in tyronibus instruendis, exercendisque aliquot veteranis, positus domi, manauit foras ad vtilitatem salutemque multorum. Tenera ætas catechismo imbuta, eademque opera, Mauri pueri quatuor, qui religioni Christianæ primò aduersabantur magnopere; nostrorum tamè cõsuetudine allecti, atque instructi, demum Sacro baptismatis fonte lauati. In Societatem cooptati decem. Nouitij præclara in solidis virtutibus comparandis, sui tyrocinij rudimenta posuere; peregrinationibus in primis, ex Societatis instituto, eorum paupertas exercita est, non sine virtutis illorum, diuinæque prouidentiæ argumentis. Neque ipsis modo peregrinatio vtilis, sed alijs quoque salutaris extitit. Nam & in via, & inpagis, vbicumque se offerebat occasio, adultos æ-

Digitized by Google

què ac pueros catechismum docuerunt, aliaque ipsis salutaria præcepta tradiderunt. In valetudinario iacentibus, tyronum officium defuit minimè, adlaboratum enim strenuè apud eos, atque animis corporibusque pro viribus subuentum. Excursiones in proxima oppida factæ à veteranis, qui licet vberes reportauere fructus, quia tamen comunes, supersedendum his censeo, vt ad singulares aliquos deueniamus, quos ex vicis, locisque vicinioribus, tum verò ex ipsius ciuitatis plateis, retulerunt nostri tyrones Cœptum denique hoc anno domus ædificium, nec desiderata piorum erga nos beneuolentia, qua breui angustiam nostram laxandam speramus.

COLLEGIVM VALLECCLESIENSE.

INCREVIT Sodalitas hoc anno primariorũ numero, atque frequentia, & magna vulgi ædificatione, & Sodalium existimatione. Collegij inopia subleuata, tum æris accepti remissione nobis facta, tùm verò multorum aureorum largitione; benè quippe animata erga nostros est ciuitas, omnes tamen eius diæcesis Archipresbyter liberalitate antecellit, cuius assiduæ sunt eleemosynæ, tantumque Collegij inopiæ subleuandæ desiderium, vt credi vix possit: hinc rustico prædio nobis superioribus annis donato, saltum quoque siluestrem adiunxit, aureis trecentis æstimatum. Ineunte quadragesima facta est missio in oppidum Cullerense, nostræ societatis cupidissimum. Viæ se dedit pater cum socio vno atque altero ex nostris,

Digitized by Google

ſtis, quem ſibi comitem aduinxerat viæ peritiſſimum. Sed ecce dum lutoſum euadere cupiunt iter, in rapidum atque lapidoſum incidũt fluuium, quĩ pluuialibus aquis ſolito magis intumuerat. Vię igitur comes ac ductor, vt animi vigore præſtabat, ita periculum animoſus prætentabat; donec impingente grauiter equo, vna cum eo longe ſub aquas abreptus eſt: alterum ex ſtapiâ pedem non eduxerat, ira vt actum de illo crederetur: auxilio vero cum nullus præſto adeſſe poſſet, ſocij tantũ ex ripa IESV nomen ſanctiſſimum nuncupant, ac Beatum P. N. Ignatium ſupplices appellant; quem ſimiliter aquis immerſus, noſter ille periclitans, retinebat, totoque affectu cordis, & quãtum etiam per aquas licebat voce deprecabatur. Mira profecto res, pedem à ſtapiâ ſolutum ſentit, vique actus aliena (vt ipſe affirmat) ſe & liberum, & propè ripam ad ingens ſaxum, reperit incolumem; recuperatoque protinus equo, ipſe & ſocij à paſtoribus edocti traijciũt fluuium, incœptumque feliciter proſequũtur iter, Deo Beatoque P. Noſtro gratias perſoluentes. Porrò Cullerenſis illa miſſio tale habuit initium, exitum verò feliciſſimum. Magnus etenim extitit concionum fructus, quod vitæ totius confeſſiones auditæ confirmarunt; animorum diſſenſiones compoſitæ, atque iniuſtè acceptorum reſtitutiones. Catechiſmum & in eccleſia, & in vijs, adulti ſimiliter atque pueri edocti, tanta omnium admiratione, noſtrique inſtituti amore, vt ſacerdos quidam in has proruperit voces: O felix tellus, quæ ſimiles habet viros! felices iterum eos appello, atque beatos, qui tanto perfruuntur bono. Prælucebat exemplo ſuis omnibus Comes Cullerenſis, qui

Christianæ sæpe doctrinæ explicationi intererat, atque ipsa Comitissa vxor, cum nobilibus nonnullis feminis, & reliqua domus familia conuenire solita, incredibili omnium iucunditate, ac fructu. Quorum secundo rumore vicina oppida, eundem Patrem, allegatis ad eum primatibus, inuitant, satisque pijs desiderijs factum, magno incolarum bono; namque auditis concionibus, vitam honestius instituerunt multi: quibus officijs, talē omniū gratiam collegit pater, nihil vt ardentius expetāt, quàm vt ibi Societatis Collegiū extruatur, atque ad eam rem, libentissimè omnia compromittunt.

COLLEGIVM ALGVERENSE.

VNICVS in hoc collegio literarius erat ludus, auditorum omnium ordines, exercitationesque, ex posterioris institutionis præscripto cōplectens; itaque ludi magister vnus, tantę multitudini, tamque varijs ordinibus satis vllo modo esse nō poterat. Alter igitur hoc anno additus, atque in eius institutione scholę habita à nouo professore grauis, & perelegans oratio. Inter studiosos, cuiusque mensis initio, Sanctorum memorias sortiendi mos inductus, diem verò illū celebrandi ratio ea est; mutuo amicis pridie inuitatis ad sui corporis diuerberationem, mentęque die altero confessione expiata, interque missarum solemnia, quibus nimirum ex scholastico instituto interesse omnes solent, sacrum illi pignus accipiunt. Quod idem singulis mensibus, in templo nostro, tanta pietatis significatione suscipiunt, vt religiosos

diceres

Digitized by Google

diceres adoleſcentes. Nam à ſacro illo conuiuio modeſtia ſingulari, omnes Beatæ Virginis ſacellum adeunt, intra domeſticos parietes conſtitutum, vbi horrendum illud atque diuinum recolunt animo myſterium, recitatiſque Beatæ virginis Lauretanæ litanijs, pietatis munia quædam præfectus præſcribit: cuiusmodi illa ſunt, carcere detentos, aut in xenodochio iacentes inuiſere, Chriſtianæ religionis capita edocere, interdum eleemoſynis iuuare: quod profectò adoleſcentes pij tanta preſtant alacritate, ac ſtudio, vt ſæpius inter ſe piâ æmulatione contendere viſi fuerint. Hoc ſane tanto aliorum bono, quantum, non ſcholaſticorum alterum ſodalitiũ præſefert, quod anno ſuperiore fuit inſtitutum, vel potius ab iſto ſcholaſticorum ſeparatum, atque erectum. Itaque exemplo admoniti atque excitati admodum iſti, corporis quoque diuerberationes in oratorio ſuſceperunt, vbi, per ſacros ieiunij dies, ſemel atque iterum in hebdomada, ſexta videlicet feria, & ſabbato conueniunt. Societatis apud epiſcopum æſtimatio tanta, doctrinæque auctoritas, vt ſi quid grauius inciderit, illud neque noſtris inconſultis decernat, neque decretum aboleri vnquam permittat. Ipſe aureos ſupra trecentos Collegij bibliothecæ attribuit, vt in cẽſum collocatis libri in communem vſum quotannis coëmantur. Collegij ædificatio, que fuerat aliquantum intermiſſa, renouata, Collegijque aditus, cum impluuio ampliſſimo conſtructus, maximo externorum commodo, & noſtrorum obſeruantiæ confirmatione. Nouum Antiſtitem, ciuitatem primò adeuntem ſolemni apparatu exceperunt noſtri ſcholaſtici, verſibus imprimis, varijs in ciuitatis locis recita-

recitatis, atque non multo post, Antistiti nouo perelegans, grauissimumque drama datum. Idem officij genus collegium & scholas inuisenti exhibitum à nostris, magna nostri ordinis existimatione. Erat vulgatum à blateronibus quibusdam, & qui allatrare virtuti, pietatique ducunt honori, à nemine ex nostris moribundos adiri, quibus res non afflueret, atque, vt nobis sua bona legarent, omni opera curari. Hæc sanè hominum pessimorum sententia, multorum voluntates à nobis abalienauerat, vt etiam in extremo spiritu constituti, nostros accersere vererentur; & tamen in nosocomio iacentes, non minore quàm antea vnquam studio adiuuare curabamus, moribundis verò etiã non vocati aderamus frequẽter. Quamobrem hoc in genere, vnum accidit iucundissimum sanè omnibus nostri ordinis amantissimis, quo etiam illi pessimam opinionem deposuerunt. Femina quædam magna rerum omnium ægestate laborans, morti vicina decumbebat; hæc sæpius Collegij Rectorem nocte intempesta accersijt, cui semper Rector præsto adfuit, extrema potissimum nocte, in qua illa migrauit è vita; nam Rectorem, sibi multum precibus prodesse dicebat. Pater igitur, licet antecedentem noctem, apud quemdam ex primarijs ciuitatis, duxerat insõnem, piæ feminæ desiderio, summa satisfecit voluntate; neque destituit, donec ad superos, vt credi potest, illa euolauit. Quin & peruagatus est ciuitatem tota nocte demortuæ propinquos quæritans, vt cadaueri nocte illa adessent, vna cum misellis quibusdam feminis, meticulosis admodum. Illi ergo, vt pio admodum in opere studiosissimum Rectorem vident, admirati, commen-

mendarunt magnopere, & prædicarunt deinceps apud omnes; hoc sanè facto aduersa illa, & falsa corruit opinio, tum verò nostri ordinis munia perspecta satis apud omnes extiterunt. Hoc tamen, alterum non dissimile, quod per eos ipsos accidit dies, longissimè confirmauit. Nam ex primarijs tres pecuniosi certè homines, Patrem ipsum Rectorem, desperata iam salute accersiere; multorum fuit opinio, eos magnas opes Collegio legaturos: licet enim ab ægrotis pater fuerit consultus in testamentis condendis, ipsi tamen, religiosis in ea ciuitate quędam testamento legarunt; Collegio verò, etiamsi pater totos illos dies ac noctes ipsis adfuisset, atque ad extremam vsque horam moribundos adiuuisset, nihil tamen reliquerunt. Quæ res admiratione affecit omnes incredibili; atque vt calumniosa illa opinio euanescceret effecit, sed illud maximè, vt nostrum deinceps institutum religiosissimum venerarentur, ac in hac parte, singularem Societatis, in suis munijs obeundis, puritatem, sinceritatemque admirarentur.

PROVINCIA PERVANA.

QVONIAM hæc Prouincia adeo longè, lateque protenditur, vt à Nouo Regno Granatensi (quod est supra Æquatorem gradus decem, quâ ad Septentriones vergit) ad mille ducentas leucas, amplius etiam excurrat, vsque ad Paragua-

Digitized by Google

guanum, & Silense Regnum quod ad gradus quadraginta versus Austrum, ad optimam ipsius administrationem, conseruationem, propagationem, conseruationemque in omnibus, visum est expedire, vt maiori Prouinciæ parte interiecta, ex Collegijs, ac sedibus, quæ ab æquinoctio ad septentriones sunt, altera vice-Prouincia; altera vero, ex ijs, quæ magis ad Austum vergunt, designaretur. Sunt in his omnibus locis socij trecenti quadraginta vnus. In Prouincia octoginta Sacerdotes; scholares quinquaginta tres; viginti tres Nouitij; fratres Coadiutores sexaginta tres. In Collegio Limensi duo supra centũ. In domo Probationis, quæ extra muros est huius ciuitatis, vna cum sancti Iacobi sede, sunt quatuor & triginta. In Collegio seminario sancti Martini nouẽ. Collegium Cuzquense socios habet triginta quinque; In Arequipensi duodecim sunt socij. In Collegio Silensi sancti Iacobi viginti. In Guamangensi Collegio (cui annus hic dedit initium) septem. In Iulensi sede duodecim.

In Charquensi vice-Prouincia, (quæ Chuquisaquense, Potosinum, Pacense collegia continet, nec non missiones duas, ac sedes Tucumanam, ac sanctæ Crucis in monte) socij sunt sexaginta sex. In Chuquisaquensi collegio viginti. In Potosino Collegio, quindecim. In Pacensi quatuordecim. In sede, ac missione Tucumana nouem. In sancta Cruce in Monte octo.

In Noui Regni vice-Prouincia, (cuius sunt Quitense collegium cum eiusdem ciuitatis seminario, sedes tres Panamana, Carthaginensis, & ciuitatis sanctæ Fidei) quinquaginta quatuor sunt socij. In Quitensi collegio viginti septem. In Collegio

Digitized by Google

legio seminario sancti Ludouici tres. In Panamana sede vndecim. In Carthaginensi sede sex. In Noui Regni sede decem. Vita functorum numerus septem; quatuor Patrum, & Fratrum trium. Aggregatorum viginti.

COLLEGIVM LIMENSE.

CAPVT est hoc Collegium ac reliquorũ omnium Seminarium; atque vt à studijs initium faciamus, (est enim hoc ex præcipuis eiusdem ministerijs) in minoribus quidem, quæ latinitatis sunt, adeo hoc anno scholasticorum numerus accreuit, vt necessum fuerit gymnasia protendere: ex vna classe, duodecim se ad Religiosum statum receperunt: duo fustibus aduersus feminas quasdam castitatem defendêre; Alter non parua argenti summa ab alia inuitatus, & allectus, non minus hanc, quàm illud contempsit, Alter ne suam periculo castitatem obijceret, in ægestate viuere prælegit.

DECEM iam erant anni, ex quo duo ex nostris Patribus in Regia Academia, alter quidem Primarius Theologiæ Professor, alter verò Artium Magister extiterat; anno præsenti, Academiam non adierunt; sunt tamen in nostris scholis magisterium suum prosecuti, magno cum totius Academiæ, & summo scholasticorum omnium luctu, atque dolore; qui difficultates non paruas contemnentes, ad nostras scholas confugêre: ac artium quidem Magister earum cursui finem imposuit, omnesque discipuli, gradum publicè summa

Digitized by Google

ma cum ſua, tum etiam Societatis laude ſuſceperunt. Montis Regalis Comes, Prorexque huius noui orbis ſcholas noſtras inuiſit, Periſtilio (quod amplum admodum eſt) aulæis Damaſcenis, ac magna ſimul epigrammatum, Ænigmatumque multitudine mirifice exornato, quod ſe Prorex maximi feciſſe, aperte ſatis oſtendit; iuſſit enim affixas omnes chartas à ſuis ipſius militibus cuſtodiri, ne vel vna deſideraretur. Velle quippe ſe dixit ad Dominum Caſtellæ Comeſtabilē cognatū ſuum eas omnes mittere. Inter reliqua tamen, vt ipſemet, tum ſignis, tum verbis lætitiæ, amoris, gratique animi ſignificatione pleniſſimis indicauit, oratio illum delectauit ſummopere, quæ à Rethorices Magiſtro, magna etiam cum audientium omnium iucunditate habita eſt.

Nec minus celebris, licet admodum luctuoſa, paucos poſt menſes fuit in æde noſtra eiuſdem vita functi ſepultura: incredibilem attulit eius obitus, tum Regno vniuerſo, tum maxime huic ciuitati triſtitiam, atque dolorem; quæ publicis ſupplicationibus, ac flagris, ad ſanguinis vſque profuſionem, ſacrificijs, orationibusque decretis, Proregis ſalutemà Domino quàm enixè petiuit. Seceſſerat valetudinis cauſa, ad leucam vnam, in villam quandā Dominicanorū Patrum, nec cum modica ſalutis ſpe: vt primum tamen morbi grauitas mortis illum periculi inſtantis admonuit, duos ad ſe è noſtris Patribus iuſſit accerſiri, quorum alteri externa, magnique momenti negotia, alteri vero animi curam commiſit; quorum neuter prius ab illo, quam ipſe hac ex vita feliciſſime diſceſſit. Iuſſit corpus ſuum in templo noſtro deponi; vbi ad dies nouem demortui funus ſumma,

&c

Digitized by Google

& debita celebritate curatum est perhonorifice, accurrentibus ad id nimirum, & Ecclesiastico Senatu, & omnibus Religiosis ordinibus; erat templum nostrum, pullis ex serico tapetibus, omni ex parte contectum: atque Epigrammatum, Hieroglyphlicorúque tãta fuit multitudo, atque varietas, vt mirum admodum videretur, tam exiguo temporis interuallo, rem tantam fuisse confectam. Regio Senatui vniuerso, qui Proregi in horum Regnorum administratione successit, mirum in modum in hac occasione, labore suo, & industria Societas satisfecit.

AD conciones frequentia, vtilitasque ex eisdem percepta, magna fuit: quidam ex nostris cum aduersus nimium, superfluumque corporis ornatum concionaretur; ad eas rem angustias redegit, vt duæ ex primarijs feminis nusquam se, vel re minima exornaturas, quę ad corporis elegantiam, atque lautitiam conducere videretur, voto confirmarint. Nobilis alter concione finita, in eum se templi locum è vestigio recepit, vbi confessiones excipiuntur, ibique colli superfluum ornatum sibi detractum (quam præsertim lautitiam acriter concionator reprehenderat) in terram deiecit, summoque cum animi sui dolore, nec minori præsentium admiratione pessundedit; aliumque sibi domo iussit deferri, quo, & ad concionatoris doctrinam, & ad veri Christiani mores conformari videretur.

FVERVNT & è confessionibus sui fructus; sed istud tantùm perstringam; cum duo in praua satis consuetudine viuendi iacerent, alter vt ab illa resurgeret Nosocomij mendicitatem, atque molestias non paucas, omni corporis oblectamento,

Digitized by Google

mento, ac voluptati prætulit. Femina verò ea dicebat ac faciebat, quæ desperati sunt propria; se tamen cum aliquantulum collegisset, ter, vt animum confessione expiaret, templum quoddam petiuit, sed nusquam tamen a quo, prout exoptabat, audiretur inuenit: qua de causa veluti absque omni leuaminis, atque salutis spe, verba fundebat afflictionis, ac desperationis sue significatione plenissima. Hæc inter, vocem sibi audire visa est, qua admonebatur Societatem vt nostram adiret, vbi tot, tantisque malis remedium esset inuentura; vocis huius efficacitate commota mulier (erant tunc nostri omnes in magno illius odio) licet instante iam nocte, templum nostrum ingreditur, petit confessarium, ac forte fortuna, in eum ipsum incidit, qui illius socium audierat; quod quidem, vt illius animi saluti plenius consuleretur, maximi momenti fuit, nec pro tanto, ac tam singulari ab Immortali Deo accepto beneficio, poterat facile ab agendis gratijs cessare.

Spiritvalia exercitia summo animorum fructu susceperunt multi. Cuius optima quidem illa sunt, quæ hac de causa, externa etiam, ac sensibilia doloris sui, dæmones ipsi signa dedere. Quendam ex his iacentem in lecto, adeo dæmon vehementer oppressit, vt cella egressus, ad vicinam cuiusdam Patris confugerit, vbi solum ipsum pro lecto maluit habere, quam ad suam redire. Alterum, vt è cella Pater semel exiuit, sedentem vna cum sedili, sic in altum sustulit, vt vocibus, atque clamoribus, cellam etiam egressus, Patris auxilium imploraret. Est item fructus huius, atque vtilitatis signum manifestum, adeo diuersa, atque præclara vinendi ratio, quam iam inde quidam inie-

runt. Præter eos enim, qui sanctissimum Religionis habitum susceperunt, alij sæculares vitam inculpatam ducunt, exemploque suo maximam afferunt reliquis omnibus vtilitatem: sed duo præsertim, quorum alter, quem dæmon inter exercitia magnopere afflixit, ita est Crucis sanctissimæ mortificationem amplexus, vt præter alias corporis asperitates, toto anno, ac bis quidem singulis hebdomadis solo pane, & aqua ieiunet. Alter quantumuis in summis educatus delicijs, frequens est in flagellis, ac cilicinis vestibus, tres sæpe dies integros transigens omnino ieiunus; quibus similia possent addi non pauca. Prædicti omnes, se Patri, ac Duci Spirituali adeo gratos ostendunt; vt ex ipsis duo, in via publica, ad illius se pedes abiecerint, eos vt de oscularentur; hac enim grati animi significatione, pro acceptis à Deo beneficijs, deprecatori Patri gratias agebant.

PVBLICAS hospitales domus adierunt nostri; in quibus Sacerdos vnus confessiones totius vitæ plus centum excepit. Delatus est quidam nuper casus, patrique adstanti dixit, se (quæ Dei Opt. M. miseratio est erga homines) mortis periculo non aliam ob causam ereptum, nisi quia imaginem quandam ea in corporis parte, qua fuit percussus, gestabat; ad deferendam imaginem de domo Chirurgi, seruus mittitur, ibi enim obliuionis causa relicta fuerat; atque vt delata est, apparuit manifeste ipsam potiùs gladij cuspide cæsam fuisse, dein per lapsum gestatorem ipsius.

PVER septem, octoue circiter annos natus, moribundus decumbebat; ijsque, quibus ægrotantium erat cura commissa, sacramentorum ca-

Digitized by Google

pax nequaquam videbatur. Accedit Pater, illum alloquitur, eumque, & ingenij, ac discursus esse celerrimi, & sacrum Baptisma minimè suscepisse comperit: quo vt primum mundatus est, summa cum omnium, & admiratione, & lætitia ex hac vita migrauit. Vocatus est de more quidam ex nostris, ad ægroti cuiusdam confessionem excipiendam, cuius domus ab huius ciuitatis fllumine longe non abest; quum primum domum ingreditur, hominem ex fluminis alueo semiuiuum eductum nuper esse, illi nunciatur; Adit Sacerdos, si qua forte possit morientis hominis animi vulnera per confessionem curare. Iuuenem inuenit, qui vigesimum primum annum nondum attigerat. Dolo quippe illum quidám alter ad fluminis ripas abduxerat, pugioneque confossum in aquas deiecerat, raptabatur pæne exanime corpus vndarum vi; cum ecce quidam sese Indi, à quibus prospicitur, in aquas conijciunt, extrahunt hominem efflantem iam animam, deferuntque in Xenodochium, vbi Pater illius confessionem excepit, ac dum sacrato oleo perungitur, vitam Deo reddidit. Accepti vulneris magnitudinem, & aquæ copiam epotam, dum medici attentè considerant, hominem tamdiu in vita permansisse, & supranaturæ vires, & iuxtà vnius Dei potentiam maximam esse consentiunt. Iuuenis vero singulare hoc susceptorum Sacramentorum beneficium, eo præsertim Deo acceptum referebat, quod esset ex Sanctissimæ Virginis Sodalitate Mexicana; vnde paulo ante ad has Prouincias commigrarat. Egerat præterea eadem illa ipsa hebdomada cum nostris, de sua in Limensem hanc etiam Sodalitatem cooptatione.

Dis-

Digitized by Google

Dispari valde exitu, sex circiter diebus elapsis, vitam alter finiuit; vigesimum quintum annum agebat, & cum concubina decumbens, repentè loquela priuatur; femina cum frustra omnino remedia aliquot adhibuisset, ad publica valetudinaria illum iussit deferri, vbi, sicut nulla etiam, ex quamplurimis adhibitis, corpori profuit medicina; ita nulla ipse ad animi salutem comparandam, contritionis signa circunstantibus præbuit; quin potius horrificis suspirijs atque gemitibus, terrorem incredibilem conspicientibus incutiebat.

Ex Sodalitatibus, vna Sacerdotum est, in qua centum quinquaginta numerantur. Inter eos Cathedralis Ecclesiæ Dignitates pene omnes: & qua die in eam vnus ex primarijs cooptatus est, beneficium hoc veluti maximum quoddam, ac singulare Prædestinationis suæ signum prædicabat; cumque solere intellexisset, aliquibus hebdomadæ diebus Xenodochia, ægrotis seruiendi causa, à Sacerdotibus Sodalitatis inuisi; ad id ipsum munus præstandum accurrit celerrimus, togamque, ac pileum seponens, pauperibus summa cum animi lætitia, ac voluptate inseruiuit; qua animi summissione præclaro exemplo omnibus fuit, scientia enim inter reliquos, dignitate, atque ætate excellebat. Eum imitatus est, quô in Sodalitatem admitteretur, alter ex Religionis Christianæ Quęsitoribus. Solemnem diem (qui Præsentatæ Virgini sacer est) percelebri, vt assolent, cultu egerunt: quadraginta eo die pro Sodalibus vita functis, Sacra facta sunt; quidamque ex locupletioribus Canonicis annuos perpetuos redditus, ad hoc ipsum deinceps eodem die præstandum loca-

Digitized by Google

uit: eleemosyna verò, que in hac ciuitate pro singulis sacris offertur, est octo argenteorum. Alter ex eadem Sodalitate Virginibus quinque, quô in Religionem admitterentur, dotem constituit, quam, licet vel vni ex prædictis tantummodo designasset, eleemosyna fuisset insignis. Dominus Archiepiscopus epistola, quam absens scripsit, maximi à se fieri Sodalitatem hanc aperte significauit; Perspicit quippe, quam aptos ad animorum curam gerendam, Sodalitas hæc oratione, ac meditatione, ministros instituat.

SÆCVLARIVM etiam Sodalitas celebris est; singulis quibusque Dominicis diebus, ducentis amplius ad priuatas collationes confluentibus socijs, qui in Pœnitentiæ, & sacræ Eucharistiæ sacramentis, frequentes admodum sunt. Die Sanctis omnibus sacro, quingenti supra mille, vt suus cuique Diuus obtingeret, cõuenerunt. Nec defuerunt huic tantæ celebritati Regij ciuitatis huius consiliarij, inter quos omnes, quàm plurima pro fidelibus vita functis suffragia designata sunt, sacra vero speciatim amplius mille, pro quorum singulis octo argenteorum (vt dixi) eleemosyna necessaria est. Nec minus Sodales Virginis erga viuos, quam erga mortuos, opera Charitatis exercent. Vinctorum carceres inuisunt frequentissime, indeque liberalitate sua, atque industria soluunt permultos; atque etiam in Xenodochijs percurrendis sunt assidui: præsertim verò die Purificatę Virgini dicato, nec nõ primo ipso Pentecostes die affluentissimè, ac delicatissimè socij omnes, Primatibus tamen ducibus, ægrotis pauperibus cibum expensis proprijs subministrarunt.

SCHO-

Digitized by Google

SCHOLASTICORVM Sodalitas, quæ in hoc Collegio cæteras antiquitate præcellit, in suis spiritualibus exercitationibus eadem, quæ semper, extitit: conceptam sine labe originali Virginem (cuius sacer dies illi solemnis est) proposito litterario certamine, per dies octo ludis celebrauit; octauo data præmia ijs, penes quos summam esse ingenij, atque eruditionis, iudicium fuit, omnia concluſit latinus Dialogus magna cum adstantium lætitia, ac voluptate.

SVAM etiam Æthiopes habent Sodalitatem, quorum, in hac vna ciuitate, numerus duodecim millia. Statutis temporibus, ad vltronea verbera, ad collationes, ad exempla, ac confessiones, communioneſque sacras accedunt: sacellumque hoc anno Sanctorum nostrorum Patrum Ignatij, Xauierij, Borgiæ, & Staniſlai imaginibus mirabiliter exornarunt; qua in re quater centum monetarum (Peſos vocant) sumptus, ac plus etiam posuerunt.

NEC deest Indis sua item Sodalitas; carceres, ac publicas hospitales domus, constitutis sibi diebus, inuisunt; semel (vt huius generis reliqua omittam) tanta ciborum affluentia vtriusque carceris vinctis miniſtrarunt, vt præter ingentem multitudinem, cui satis, superque factum est, potuisset abundantissime duplo maiori satisfieri. Mirum est quanti inter ipsos Indos hæc Sodalitas fiat, vtque in eadem frequentanda vitæ suæ emendationem positam esse cognoscant. Quidam ex hac Sodalitate coniugem in adulterio deprehensam, cum vellet præ nimio, sed iusto animi dolore, gladio confodere; eandem ad pedes prouolutam, duplici conditione vita donauit; Si nimi-

Digitized by Google

rum omnibus Dominicis diebus cum reliquis Indis, de more, ad doctrinæ Christianæ elemenra addiscenda, exhortationesque audiendas templum nostrum adiret; peccataque sua omnibus vitæ diebus, nostris tantummodo confessione aperiret. Atque suum consilium optimum fuisse, experientia ipsa edoctus est. Huius Sodalitatis Indis intermedijs, animis multorum, de quorum salute erat spes perexigua, remedium allatum est; tribus præsertim, qui nomine quidem, ac vulgari existimatione Christiani, re tamen ipsa, cum nondum sacro Baptismatis fonte essent abluti, in dæmonis potestate, ac tenebris versabantur. Indus alter, qui sceleratam valde vitam degerat, siue in somnis, siue in vera quadam, cælestique visione, in inferos iam iam sibi visus est deturbari; ac re ipsa deturbandus, ni Angelus se illi obtulisset Patronum, qui vitæ eidem emendationem præcepit, consuluitque, vt apud quendam ex nostris scelerum maculas confessione deleret; quoquo modo se res circa visionem habuerit, exitus certè optimus fuit; incredibili siquidem animi dolore, ac veræ contritionis signis crimina rite expiauit, ac confessione finita, vitam simul finiuit hanc miseram, æternęque suæ salutis spem magnam reliquit.

Dominicis, ac ceteris diebus festis ad portum maritimũ, qui duas ab hac ciuitate distat leucas, excurritur; sua in eo domus est Societati, atque Ecclesia, inter omnes, quæ ibi sunt, optima. Aduentus præsertim, & Quadragesimæ tempore Pater vnus duobus cum fratribus mittitur, vt mane in templo nostro, sub vesperum verò in foro concionetur; Fratres autem ingentem ex omni homi-

Digitized by Google

hominum ſtatu multitudinem, qui non minori voluptate, quam eius rei neceſſitate, eo vndique confluunt, doctinæ Chriſtianæ proponunt, atque explicant elementa. In recens conſtructi Xenodochij dicatione Pater concionabatur, incidit forte in illud de diligendis inimicis, quod tanta diuini Spiritus vi pertractauit, vt quidam ex auditoribus, qui tres iam integros dies inimicum, occidendi cauſa, quęſierat, animum, atque conſilium ita mutauerit, vt Ducem maximum Portus conueniens, petierit, vt inimicum ſuum accerſiri, iubeat; ad cuius, vt primum adfuit, pedes ipſe, qui ab eodem iniuria affectus fuerat, ſe primus prouoluit, veniamque petiuit; quod adeo Deo gratum fuit, vt pro iniuria condonata, nouam quandam homini, diuinamque mentem iniecerit, ſe Deo in Xenodochio illo, pauperibus inſeruiendi gratia, in perpetuum voto conſecrandi. Cum iterum concionator alius eundem portum peteret, hora certe, neſcio quas ab cauſas, ſatis inſolita, de via, nullo ſibi fine propoſito, fortè deceſſit (inſcientem procul dubio diuinus Spiritus ducebat) incidit in duos homines, qui inuicem laceſſiti ad ſingulare certamen contendebant, ac propter loci, temporiſque opportunitatem, non poterat non miſerabilis exitus expectari. Pater illos lenibus ita verbis placauit, vt ad noſtrum eos templum ducens, ſe inuicem amplexati fuerint, alterque alteri iniuriam libentiſſimè remiſerit; crimina per confeſſionem eluerunt, animoque iam optime affecti, Patre miniſtrante, ad ſacram Chriſti corporis menſam acceſſere, qui paulo ante à perpetua dæmonum Societate non longe diſtabant.

Digitized by Google

SINGVLIS etiam annis ex hoc Collegio, in Iquensem vallem, pro Aduentus, & quadraginta dierum ieiunij tempore excurritur; & quidem, qui hoc anno missus est, à primo ex hac ciuitate egressu, vberrimos per omnia intermedia loca fructus percepit. Catechismum quacumque iter fecit, edocuit, confessiones excepit, & concionatus est, tanta cum populorum omnium acceptione, voluptate, atque lætitia, vt non leuis esset inter ipsos de Patre ad se deferendo contentio; neque id ipsis satis erat, quin discedentem etiam Patrem per alienos vicos, atque oppida sequerentur. Excipiebatur vero non raro in lætitiæ signũ cymbalorum pulsu; tantaque alacritate accurrebant Indi, vt ipsi Parochi mirarentur summopere; quemadmodum ex hac cuiusdam epistola, ad huius Collegij Rectorem missa, aperte satis perspicitur. Haud scio qui possim lætitiam, ac voluptatem cęlestem, quam Patris. N. aduentus huic nostro, ac vicinis omnibus oppidis attulit, explicare, qui vel vno temporis momento, plures catechismo, confessione, ac prædicatione, quam egomet decem totis annis, ad pietatem instituit; quo vero maius fuit in eius aduentu gaudium nostrum, atque lætitia, eo certè breuissimo eiusdem discessu, maiori affecti sumus mœrore, atque tristitia: neque enim vel quindecim dies cęlesti eiusdem conspectu, ac consuetudine frui nobis licuit, qua omnium animos, sed meum præsertim sic ad se allexit; vt vellem omnia mei corporis membra in diserras linguas conuerti, ad huiusmodi hominum, ac Religionis eorundem matris laudes prædicandas. Quatuor præsertim hominum animis in hoc itinere, in summa necessitate constitutis, remedium

Digitized by Google

dum attulit Pater. Quidam natione Hiſpanus, ignarus Indicæ linguæ, dum in eadem Patrem audiret concionantem, adeo fuit diuini Spiritus virtute commotus, vt poſt multam noctem, ęgrotanti animo quærens medicinam, ad eum confugerit. Neceſſum fuit aliquando, dum idem Pater iuxta fluminis cuiuſdam ripas iter faceret, eiuſdem vada ſuperare; locum, ac tempus ad id opportunum ignorans, imprudens ſane, & abſque conſilio, non tamen ſine præcipua quadam Dei prouidentia, in tres incidit Indas iam pæne ſumma ſenectute confectas, intrà dumos habitantes, Creatoris ſui prorſus ignaras; quæ rebus ad fidem pertinentibus ſatis inſtructæ, ſummo cùm ſuo ipſarum, tùm etiam Patris gaudio, atque lætitia, ſalutari ſe Sacramento expiarunt.

FRVCTVS quadraginta dierum ieiunij videtur Paſchatis tempore ſimul collectus: ex tribus enim huic proximis Indorum oppidis, ſingula ſingulos Paſchæ dies publica, ac generali Sanctiſſimi Chriſti corporis refectione celebrarunt, ad quam ſe Indi afflictionibus corporis externis, concionibus, ſimilibuſque modis diuerſis comparauerant. Tantique ab ipſis ad hanc cæleſtem menſam admitti fiebat, vt ad proximum annum id ipſum à Patre quam enixe contenderent, quamlibet promittētes viuendi normam obſeruare, quam vellet ipſe eiſdem præſcribere. Denique eadem contentione, ac feruore res eſt finita, qua fuerat incœpta, ac multa quidem, quoniam vulgaria, prætermittuntur; illud vnum perſtringam, maximo reliquis omnibus exemplo, atque vtilitati fuiſſe venefici cuiuſdam, ac flagitioſiſſimi Indi à Dæmonis caſtris, ex quibus incredibilem cunctis peſtem infe-

Digitized by Google

inferebat, ad Christianã militiam traductionem.

REDDITI sunt Deo ex hoc Collegio tres, primus Cosmas à Tebar ætatis vigesimo septimo anno, ab ingressu in Societatem duodecimo. Obijt Guamangæ inter Limam, & Cuzcum; quô finito iam Theologiæ curriculo, sacrorum ordinum suscipiendorum causa petebat. Patria Limensis, vbi inter nostros singulari quodam animi candore ab ineunte ætate educatus est, & plausu maximo totius huius ciuitatis in Societatem cooptatus. Etenim cum in Tragedia Mariæ Scotiæ Reginæ personam egisset, (eius enim historiam continebat) adeo in omnibus corporis actibus, signisque animi, strenue se gessit, vt nullum non in summam quandam, inauditamque admirationem rapuerit; asseruerintque, nec vel ipsius Scotiæ Reginæ acerbiorem esse potuisse animi sensum, grauitatemue maiorem, quam puer significauit. Instabant multi varijs ex Religionibus, vrgebantque tum puerum, tum patrem ipsius, vt quoniam illum Religioni fore daturum nomen, certo sciebant, suam adiret; futurum enim prænoscebant, vt qui se in re parua magnum adeo exhibuerat, quamcumque ingrederetur Religionem summopere eandé illustraret. Prorex etiam ipse cum coniuge, qui colloquio interfuerunt, puerum ad se iubent accersiri, summaque cum liberalitate offerunt, quæcumque petat. Puer vero instanter exorare, vt quandoquidem Collegij Societatis IESV Rector, Pater Ferdinandus à Mendoza Excellentiæ suæ frater esset, efficeret, vt in Societatem admitteretur, ad idque ipsum alterius cuiusdam Religionis Moderatorem, Proregis familiarissimum deprecatorem adhibuit. Proregi, ac Pro-

Digitized by Google

Proreginæ, non minus grata, quam læta atque iucunda extitit petitio, impetrant vt ipso B. P. N. Ignatio sacro die in Societatem cooptetur, cuius se fidum valde, dignumque filium ad extremum vsque vitæ diem semper præbuit; quo & illi Deus singularem quandam æternæ spem salutis iniecit, & ipse nobis præ vberrimo huiuscemodi, sed immaturo, decepto iam tamen ex arbore fructu, dolorem summum, tristitiamque reliquit.

SECVNDVS obijt Ioannes de Aluarado ex Burgensibus montibus, ætatis suæ vigesimo tertio anno, ab ingressu in Societatem quinto. Venerat dudum ex Hispania, & quoniam assidua quadam, licet non admodum vehementi febri leuari non poterat, huius ciuitatis cælum mutare salutis causa necessum fuit; comitatus est illum ex nostris frater, eidem vt inseruiret: se in ægritudine gessit patientissime, nec patientię suæ præmium prorogatum est, exultans enim gaudio, atque lætitia singulari ex hac vita decessit; vt ad huius Collegij Rectorem Sacerdos quidam, in cuius obijt domo, in hunc modum scripsit. Verba me, tempus, ac ratio deficiet, prius, quam vel minimam eius solatij, lætitiæque partem explicem, quam ex hoc vno Ioannes de Aluarado percipiebat, quod in Societate IESV vitam finiret; Litanias Virginis Sanctissimæ, aliasque preces, nec non suauissima carmina voce contenta decantabat; lætos eidem nuncios de felici ex hac vita discessu, proximo ante ipsius obitum die, mihi afferenti respondit: in meum, o Pater amantissime, pro tam felicibus, exoptatisque nuncijs, complexum venias; meque pro tanto beneficio, cum aliud non possim, pro te Deum optimum instanter deprecaturum firmissime

Digitized by Google

sime recipio. Petijt Athanasij sibi symbolum legi, ac post versus singulos, decantans ipse respondebat, Credo vtique; quater Sanctissimum Christi corpus, opportunoque tempore sacrum oleum suscepit: me in primis, templum dein meum feliciſſimum duco, quod sanctiſſimi huiusce Fratris corpus contineat. Hæc Sacerdos ille in sua epistola.

TERTIVS fuit Pater Ioſephus Tiruel quatuor votorum Profeſſus, virtute in hac Prouincia, ac pietate insignis; duo de quadraginta annis in Societate vixerat, admiſſus Compluti summo academiæ totius exemplo, in cuius maximum, nobiliſſimumque Collegium erat iam cooptatus. Illud vel ab ipso in Societatem ingreſſu prudentiæ, ac sanctitatis specimen dedit, vt parum post Tyrocinium, Placentiæ Collegij Rector creatus fuerit; quod quidem summa cum omnium satisfactione, ad quinque annorum spacium moderatus est. Inde ad has Prouincias duodetrigintra ab hinc annis est missus, vbi toto hoc tempore, sua illa in administrando dexteritate, prudentia, atque consilio, Societati magnopere inseruiuit. Diuturna quadam, moleſtaque ægritudine Deus illum amantiſſime afflixit, qua ipsius videndi Dei cupiditas adeo in horas singulas augebatur, vt si quis forte illum iam meliuscule habere diceret, id vnum moleſtiſſime ferret. Patientia sua, verbis, ac vultu, quendam ex illis antiquiſſimis, sanctiſſimiſque Eccleſiæ Patribus referebat; & qua die ipse iam ante prædixerat, mortuus est.

DOMVS

Digitized by Google

OMVS PROBATIONIS CIVITATIS LIMENSIS.

PRIVS, quam ad alia diuertam, de reliquis sedibus, quos Limæ Societas habet, dicendum detur, atque vt à Domo Probationis incipiam, quæ modo prope sedem Sancti Iacobi extra muros huius ciuitatis existit, noui nihil occurrit, præter præclarum Nouitiorum progressum, cum ea Regularum obseruantia, tum magistri, tum etiam Constitutionum nostrarum, nec non eorum omnium, quæ Societatis Nouitiorum educatio postulat, qua maior exoptari nequeat. Quiddam tantummodo addam de paterna illa Dei Opt. M. in nos, resque nostras cura, ac prouidentia singulari, qua huic nuper Probationis Domui mirificè consuluit. Carebat integro Fundatore, Dominus tamen Antonius Correa sanctæ Inquisitionis officij Receptor, animi magnitudine, prudentia, ac vitæ sanctitate insignis, ad plenam Domus fundationem, tria millia in singulos annos obtulit ducatorum Castellæ; & (quæ eiusdem pietas est, ac vitæ sanctimonia) ipsemet chartarũ instrumenta marte suo confecit, adeo nostræ viuendi rationi conformia, vt in similibus euentitibus exemplar omnibus præclarissimum esse possit.

Ac licet tantam pecuniæ copiam præsenti argento soluerit, id tamen omne, maximi animi homo nihil reputat; eâdemque se modò nobiscum gerit ratione, qua ante hanc tantam liberalitatem gere-

Digitized by Google

gerebat; omnem prorsus respuens gratę memorię significationem, quam solent nostri similibus exhibere: adeoque hoc Societati officium præstare exoptauit, vt instaret, vrgeretque vehementer, quô hanc suam eleemosymam admitteremus; fore etenim videbatur sibi (vt ab eodemmet postea sæpius accepimus) quæ sua essent demerita, vt Deus Opt. cuius summa hæc beneficia sunt, digniorem alium, ad opus hoc diuinæ maiestati gratissimum, anteferret. Nec mirum videri debet illum in re honorificentissima adeo liberalem extitisse, qui ad alia opera, non sic mortalium oculis manifesta, centum ducatorum millia est elargitus. His, alijsque similibus charitatis, pietatis, ac misericordiæ officijs intentus, tot à Deo momentis singulis, ac tantis cumulatur beneficijs, vt non solum ad fortunas illius externas, accessiones frequentissimæ, ac maximæ fiant, verum animus etiam illius percrebra, ac summa accipiat incrementa virtutum; quibus sæcularis eo inculpatæ vitæ inter reliquos nitet candore, vt cum optimis quibusque Religiosis hominibus, non immerito possit cõparari. His Domus hæc Probationis ad victum, cultumque habebit necessaria; & (quod etiam illi decorat) loci situm opportunum elegimus.

SEDES SANCTI IACOBI EXTRA MVROS.

QVANTAM in hoc Oppido ex nostrorum opera, labore, atque industria, Indi omnes vtilitatem capiant, sæpe alias scripsimus. Illud hîc fuit addendum, communi omnium consensione posse

Digitized by Google

posse templum illius omnibus, quæ Indis hominibus in his sunt Prouincijs, esse archetipũ; sacra supellectili, vestibus, ac ornamentis, reliquisque omnibus ad diuinum cultum necessarijs. Altare maximum hoc anno, duo itemque alia, quæ eidem collateralia sunt, optimæ exornarunt picturæ. Musica etiam multiplici, atque optimo instrumentorum genere magnopere excellit: ac præsenti quidem anno, & instrumenta, & libri varij, atque diuersi ad rem necessarij Mediolano, Neapoli, ac Roma ad ipsos delati sunt; quo summos sibi ad musicam exacte perdiscendam, animos addiderunt: ac vicinorum populorum Indi eo his maxime inuident, quod videant ipsos à Societate tum in his minimis, tum in alijs grauioribus, nec non in omni, quod sese offert, negocio, tantopere iuuari. Fructus ex hoc campo perceptus, labori, atque industriæ nostrorum, proportione respondet. Indus quidam cum a quodam ex nostris concionatoribus accepisset, quot, quantæque vtilitates & commoda hominum animis, ex vera in sanctissimam Virginem pietate promanent; adeo est sanctissimo illius amore succensus, vt se eidem in sacello quodam, quod est in hoc templo Sanctissimæ Virgini dicatum, perpetuum seruum consecrarit; quod ita perfecte opere compleuit, vt nulli non summo solatio sit, atque lætitiæ: pro quo illi officio Virgo Sanctissima optimam quandam, maximeque diuinis consilijs consentaneam viuendi normam impetrauit; præsertim vero in diuinorum sacramentorũ susceptione felicissime perseuerat.

ALTER cum de summa illa, profundissimaque Dei Creatoris, ac Domini sui obliuione, in qua

Digitized by Google

qua peccatores versantur, audisset; ad concionatoris se pedes, mox vt fecit dicendi finem, abjecit, atque in omnium conspectu, ita etiam vt à multis posset audiri, se peccatorem illum Dei creatoris sui omnino oblitũ esse predicabat; orare proinde, summisque precibus obsecrare, sibi vt remedium adhiberetur. Alius quidã veneficus Indus ad hoc oppidum peruenit, qui sanitatis corporibus male affectis afferendæ specie, pestilentissimum animis morbum inducebat. Detectus tandem est, ac summum vitæ suæ periculum edoctus, peccata item grauissima proposita, quę ipsius causa contra Præpotentem Deum fuerãt commissa. His atque alijs huiusmodi, ita Deus illum cælesti sua luce perfudit; vt venefica sua omnia instrumenta, coram multis è populo, in ignem conjecerit, maximisque animi doloris signis, ab omnibus, qui aderant, veniam est deprecatus propter ea, quę sui causa contra immortalem Deum peccata commiserant.

Hæc inter, genibus flexis petebat, vt si forte in simile deinceps scelus incideret, eadem ipse prorsus ratione, qua instrumenta illa sua, in ignem mitteretur; quę vt omnia felici concluderentur exitu, coram sanctissimo Christi corpore prostratus, summa lachrymarum copia veniam petijt delictorum, cælesteque auxilium, ad dissimilem omnino anteactæ vitæ rationem ineundam. Cum aliquando de eo, quẽ sanctis Angelis custodibus cultum, ac reuerentiam debemus, Pater concionaretur, Indus quidam in huiusmodi diuinarum mentium cultum, ac reuerẽtiam altare quoddam exædificare constituit, quingentosque in eo opere huius Prouinciæ pesos, (vt vocant) insumpsit. Eadem prorsus ratione altare aliud, animorum fidelium

vita

Digitized by Google

ra functorum constructum est, optimoque coloris nigri serico gausapino exornatum in eum diem, quo singulis hebdomadis pro prædictis animis solemne sacrum offertur.

COLLEGIVM SEMINARIVM D. MARTINI.

EA per hasce omnes Indarum Prouincias de labore, atque industria, quam Societas in hoc Seminario Collegio pueris, iuuenibusque educandis impendit, fama peruasit; vt domus quantumuis ampla satis, ad rem quæ maxime accommodata, multitudinem tamen vndique confluentium minimè capiat. Collegæ centum triginta, virtutis, ac litterariæ exercitationis, sicut aliàs scripsimus; quarum optimum suis quique temporibus specimen præbent. Decimoquinto quoque die omnes peccata confitentur, ac multi etiam octauo ad sacram Christi corporis mensã accedunt. Commune quoddam hoc est Religionum omnium seminarium; ac Magistri quidem Nouitiorum in admissis Collegis ad pietatem, ac Religionem instituendis, laboris fere nihil, atque operæ ponere profitentur. Præter eos verò, qui alijs ex hoc Collegio Religionibus dederunt nomina, aliqui etiam sunt in Societatem admissi; ac die præsentatæ Virgini Sacro, ex quamplurimis, qui id ipsum diu, multumque expetierant, selecti sunt quinque, & in Societatem cooptati. Ex his vnus studiorum omnium curriculum confecerat, Assertionesque Theologicas, parum ante suum in Societatem ingressum, magna cum omnium satisfactione defen-

Digitized by Google

derat. Alius Parentibus, Fratribusque omnibus orbatus, cum multos affinium nobilissimorum, potentissimorumque conflictus superasset, post longam satis, exactamque suæ vocationis probationem, multorum admiratione, singularique omnium exemplo admissus est : Erant quippe illi in Hispania præter eos, quos in India habet, annui reditus quatuor millium ducatorum. Propter quotidianam Musices exercitationem, multi periti huius artis euadunt, qui solemnes festos dies suaui concentu vocum concelebrant.

COLLEGIVM CVZQVENSE.

HVius Collegij messis copiosissima est, propter ingentem omnium statuum multitudinem : atque vt vberior fructus percipiatur, quinque in eo Sodalitates. Prima Sacerdotum, Limensi similis, in qua ex habitis collationibus atque exhortationibus, aliquid semper ad Dominum Episcopum Præfectus defert, omniumque exactam rationem eorum, quæ peracta sunt reddit: ex quo ille summam semper cœpisse lætitiam, atque solatium significauit. Illud addiderim; in quodam de subito, atque inopinato Sacerdotis obitu colloquio, Diuinam prorsus Deus Opt. Max. vni ex Sodalibus mentem iniecit, qui post multas, magnasque superatas difficultates, labores, atque molestias, quas in maximi cuiusdam Beneficij consecutione susceperat, & quidem ex animi sententia re iam tandem obtenta; expeditis, præmissisque domesticis cum supellectili, vt ipse quoque viam arripe-

Digitized by Google

reperet: proximo consequenti die, vniuersam familiam ex itinere reuocari iussit, factaque apud eundem patrem, qui concionem habuerat, totius vitæ confessione, nuncium mundo remisit, & Franciscanorum Fratrum nudis incedentium pedibus, summo totius ciuitatis exemplo, sacram vestem suscepit.

PRÆSENTATÆ Virginis festus dies, qui est illis solemnis, magno templi totius ornatu concelebratus est, cereis magnis, & albis omnibus qui aderant, tum Ecclesiasticis, tum etiam sæcularibus distributis. His omnibus Dominus Episcopus, singulari quadam humanitate, alacritate, atque lætitia assiduus fuit. Hoc idem de Sacro Expectationis die, quem Sæcularium Sodalitas celebrem habet, iudicium esto.

SCHOLASTICI etiam Conceptæ Virginis Sodales ad integros octo dies, tanta cum omnium voluptate, atque lætitia, varijs orationum, & carminum generibus, festos dies suos peregerunt, vt ex omnibus octo diebus, neque Episcopus, neque Prætor, nec vniuersus ciuitatis Senatus, magna cum reliquorum omnium multitudine, vel vno tantum, cum tamen tres singulis quibusque orationes haberentur, abfuerint.

EST tandem hoc anno in puerorum vtilitatem altera Limensi similis instituta Sodalitas, Decuriæ nomine; ac Dominicis præsertim diebus vespere, ita in disputando de primis Fidei rebus puerorum lepore capiuntur homines, vt vel ipse Episcopus, nec inuitatus quidem semel accurrerit, quo præsentia sua omnes, ad omnia pietatis opera, pueros etiam excitaret.

EX omnibus, quæ in his Prouincijs, in mag-

Digitized by Google

nam Dei Opt. laudem cedunt, Primum locum obtinet Indorum Sodalitas, quæ in hoc oppido noſtrorum curæ commiſſa eſt, tum ob ingentem meſſis copiam, quod Indorum omnium Occidentalis Plagæ caput, & curia Regia hæc ſit; tum etiam ob copioſos, vberrimoſque fructus, quos (quæ ſumma Dei in nos eſt miſericordia) ex ipſa noſtri percipiunt. Toto anni tempore aſſiduę ad illos feria ſexta, Dominiciſque diebus manè, ac veſpere conciones habentur; conuenientium verò ad id Indorum numerus ſex millia. Operarius vnus hoc anno centum quinquaginta, ac plures etiam, totius vitæ confeſſiones excepit. Quædam ex his Indis quadraginta annis in Gentilitatis tenebris occulta iacuerat, quo tempore quam plurimos veneficijs, maleficiſque artibus deuinxerat; diuinis tamen permota, atque adiuta ſubſidijs, cuidam ex noſtris aperuit animum, Sacroque ſuſcepto Baptiſmate, totam ſe Dei obſequio conſecrauit. Miræ illius corporis afflictiones, nam ſimplici indumento contenta, reliqua omnia pauperibus erogauit; apertæ etiam dæmonis vexationes aſſiduæ, quibus teterrimus hoſtis adeo ſe ab illa contemptum conquerebatur; omnibus tamen ipſa frequenti Sacramentorum ſuſceptione munita, fortiter, conſtanter, perſeueranterque reſiſtens, vitæ huius curriculum feliciter finiuit.

Hvius generis permultæ, mirabilesque animorum mutationes narrari hîc poſſent, quia tamen vulgares, omninoque præcedenti ſimiles, prætermittuntur. Hiſpanorum etiam hominum in concionibus audiendis frequentia magna, nec minor ex his perceptus fructus fuit: quartus iam erat annus, ex quo miles quidam diabolico, inimicum

Digitized by Google

micum ſuum interficiendi, deſiderio tenebatur; conſulto concionatores fugiebat, ne forte alicuius ipſorum verbis commotus, ad lenitatem, miſericordiamque adduceretur. Hic aliquando Sacri audiendi cauſa templum ingreſſus eſt, quo tempore ex noſtris vnus concionari incipiebat, & cum abſque aliqua ignominiæ nota, templum ea hora egredi non liceret, vel inuitus interfuit concioni; in qua Pater aptiſſimam militis animi morbo medicinam adhibuit: ipſe tamen diuinæ vocationi reſiſtens, triſtis admodum, firmiſſimoque, nuſquam ſe deinceps huiuſcemodi occaſioni committendi, animo templum egreſſus eſt. Deus tamen optimus eandem illi iterum obtulit, atque inuitus etiam in eundem concionatorem incidit, cuius cæleſti, planeque diuina verborum vi conſilium, atque animum ita mutauit, vt continuo aduerſario iniuriam remiſerit, & ad Sacram peccatorum confeſſionem acceſſerit; quam maximas immortali Deo gratias agens, pro huiuſcemodi humani generis hoſtis detectis inſidijs.

EODEM ſacerdos quidam, alterum etiam ſacerdotem interficiendi, deſiderij morbo laborabat, in quo deprauato conſilio, iuramento confirmato, ſex menſibus perſeuerauit; atque vt facilius optata adimpleret, ſacerdotalibus mutatis veſtibus illum peregre quæſitum diſceſſit. Offendit eum quidam ex noſtris, qui illac tunc forte excurrebat; ignotum omnino, ſimulatumque hominem inuitat, quocum dum de cæleſtibus rebus colloqueretur, ita ad ſe illius animum, ac voluntatem allexit, vt ſuum ſacerdos animum prorſus aperuerit, ſeque totum ad illi in rebus omnibus obtemperandum, in Patris manus coniecerit; cuius ita

Digitized by Google

animum emolliuit iſte atque diſpoſuit, vt omni prorſus ira, atque odio ſublato, precibus Patrem, ac lacrymis exorarit, ſe vt comitaretur, quoad inimicum inueniret. Præſtitit id Pater libentiſſime; atque, vt primum ad illum peruenerunt, genibus ante crucem flexis, & duobus alijs arbitris ſæcularibus, ad eius ſe pedes abiecit, cuius necem paulo ante tantopere expetebat: eductamque è ſinu papirum capitibus, ac querimonijs plenam, veterano inimico, amiciſſimo tamen, præſenti tradidit; addens, nequaquam ſe velle huiuſcemodi via vltionem de inimicis ſumere. Obtulit ſimul etiam maxillam, vt pro libito alapam impingeret, dummodo illatas iniurias condonaret. Alter vero ſacerdos ſingulari hac animi ſummiſſione ſuperatus, ad proſtrati etiam ſe pedes prouoluit, & ſancta quadam concertatione de mutuo ſibi oſculandis manibus contendebant; ſic tandem ſe inuicem complexi, obliteratis offenſionibus, in ſummam quandam gratiam, concordiamque redierunt.

SACERDOS alius, nobilium eius oppidi, cuius ſibi cura erat commiſſa, adeo graues inimicitias ſuſceperat, vt vel ſacrum etiam ab ipſo factum audire renuerent. Integer iam fuerat inter hęc annus tranſactus, cum quidam ex hoc Collegio illac pretranſiens, & ſciens quantam illi oppido dæmõ calamitatem intuliſſet, templum adit, vbi ſacerdos feria quarta Cinerum Parochianis ſacros cineres imponebat; hominem tantiſper ab altari remouet, eundemque tanta vi verborum alloquitur, vt depoſitis continuò ſacris veſtibus, quibus erat indutus, ad nobilium domum acceſſerint: vbi coram omnibus oppidi incolis, ſummo cum omnium gaudio, atque lætitia volũtatem, & gratiam

tiam mutuo inter se reconciliarunt : ac dextris tandem iunctis, omnes in Ecclesiam conuenerunt, vbi & sacro à suos Parocho cinere aspersi sunt, & rem etiam diuinam, quod integro anno non fecerant, ex eodem audierunt. Sex septemue huic similes in summam Dei Opt. laudem, & gloriam casus acciderunt, quibus grauissimis malis obuiam itum est; quia tamen vulgares, pretermittuntur.

COLLEGIVM AREQVIPENSE.

IN PESTISSIMOS huius Collegij, ac ciuitatis casus aliâs scripsimus, pientissimus tamen Deus non omnino similes progressus, atque exitus ijs, quos timebamus, subsequi passus est; quamuis enim mense Nouembri, quo tempore annus iam integer elapsus erat, ex quo motus ille terræ magnus acciderat (qui ita ciuitatem hanc è fundamentis euertit, vt eam ex iucunda, pulchraque ad aspectum habitatione, ac domicilio, in quendam lapidũ aceruum conuerterit) duo, singuli ad singula solis latera, nigri coloris næui visi sunt, quorum alter viginti circiter, alter vero diebus sex perseuerauit, quæ plerunque signa, aliaque his similia, in his Prouincijs infortunia miseranda consequuntur. Multi se ad huiusmodi perferenda mala compararunt; huc vsque tamen, quod in summam Dei laudem cedat, fortunę aduersæ nihil euenit; quin potius vberes in præsentem, vberrimos vero in futuros annos vineæ fructus promittunt; quibus omnes huius ciuitatis,

Digitized by Google

vicinorumque populorum opes, atque diuitiæ continentur. Nec satis apparet quibusnam beneficijs ciuitatis huius cælum, post tantam laborum multitudinem, homines ad se adeo alliciat; vt vel nunc etiam multi nobiles, magna cum supellectili atque familia, ad vitam in ea degendam concurrant. Ac mirum sane est quod post sex huiusmodi tot, tantarumque calamitatum annos, cinerum nimirum qui totam hanc Prouinciam penitus obruerunt, arborum excissionis, pecorum, ac fructuum communis pestis, ac tãdem post excidium, vastitatem, depopulationemque ædificiorum omnium, cum nullæ ruinæ, nullum populi vestigium futurum videbatur, quinta iam pars ciuitatis instaurata est, foreque speramus, vt huius anni fructibus maior eiusdem pars reædificetur.

CVM autem annui nostri redditus ex domibus maxime nobis proueniant, apta satis sese nobis obtulit occasio patientiæ, ac paupertatis exercendæ; quod tamen quæ prima, ac præcipua sunt in nostris ministerijs, nequaquam impediuit: Hispanorum etenim hominum sodalitas in eisdem, de quibus sæpe alias scripsimus, spiritualibus exercitationibus feliciter perseuerat. Neque item Indis doctrinæ, institutionisque ad pietatem pabulum defuit, præterquam quod bis singulis quibusque Dominicis diebus, matutino nimirum, ac vespertino tempore, conciones ad ipsos habentur; atque hoc quidem aliquoties tanta cum animorum eorum omnium, qui præsentes sunt, commotione, vt dum Pater ad fores templi aliquando concionaretur, omnes simul in eiusmodi questus, atque eiulatus eruperint; vt cũ ex longinquis vrbis partibus perciperentur, copiosior multo hominum multi-

Digitized by Google

multitudo in eundem illum locum congregata fuerit. Præcipuum quoddam gens hæc Dei Opt. Max. auxilium, ad ea præsertim vitia, quibus maxime opprimitur, superanda experitur.

VIRGO quædam humili licet loco nata, (sed vel ideo maximè laudanda) cum se magnopere tentari videret, post alia adhibita remedia, audito fortassis mirabili illo D. Bernardi exemplo, eiusdemque imitandi cupida, se in aquæ frigidissimæ stagnum immisit, neque inde prius exiuit, quam victrix euasit. Alteram Hispanus insectabatur, quam cum in loco arbitris libero deprehendisset, nec posset eandem ad turpitudinem, vel precibus vel minis adducere, vi illam ad id est ausus compellere; ipsa vero vociferationibus, ac questibus, mortem se potius subituram clamabat; cum vero neque ista sufficerent, Dei Opt. auxilium implorauit, ad Virginemque sanctissimam, Siccine, inquit, Parens amantissima, vt inuita huiusmodi vim patiar, permittes? Quibus auditis, Hispanus homo brachia sibi sensim, maximo cum dolore, torpere animaduertit, Virginemque liberam dimisit.

VNVM in his adeo miseris, calamitosisque temporibus solatium Indis est, vocum scilicet, instrumentorumque concentus. Festos propterea dies agitant, magna tum musicæ, tum etiam compositarum modulationum celebritate. Collegij angustiæ quantumuis magnæ hoc anno, atque permultæ, nulla tamen die non magnam Indorum multitudinem claudorum, cæcorumque, & aliorum diuerso morborum genere præpeditorum, fores nostræ aluerunt. Priuatis præterea, frequentibusque eleemosynis afflictis valde ciuibus ad victum,

Digitized by Google

ctum, cultumque neceſſaria, Collegium ſuppeditauit. Quod Deo. Opt. Max. quam gratum extiterit, illud ſatis oſtendit, quod Nobilis quædam femina, quingenta nobis ſupra duo millia ſcutatorum teſtamento legauit; & altera ex Indis, ſua nobis omnia (pretium vero ipſorum, duo circiter millium peſorum) inter viuos donauit, illud addens, cupere ſe magnopere maiora multo bona poſſidere, eadem vt illis traderet, qui tanta cum liberalitate nationis ſuæ indigentiam ſubleuabant. Atque hæ quidem eleemoſynæ ad domus noſtræ inſtaurationem magnopere conduxerunt.

COLLEGIVM CHILENSE.

REBVS huius Collegij, (in quo operarij non minori animi voluptate, lætitiaque cæleſti, quam proximorum vtilitate laborant, quod vltra quingentas leucas, ſit ciuitas hæc ab huius Prouinciæ capite ſemota) initium dabit D. Andreæ à Torquemada Collegij Fundatoris obitus; quem Deus Opt. faſtidioſa non minus, ac laborioſa, quam diuturna trium annorum infirmitate exercuit; quo toto tempore mirum patientiæ exhibuit, & cum diuina voluntate conformitatis exemplum, vna cum gaudio quodam, atque lætitia ſingulari, quod ad tantam ipſe totius huius Regni vtilitatem, prępotentis Dei inſtrumentum extitiſſet; quapropter ciuitas vniuerſa, vt communem illum omnium parentem, omni prorſus gratorum animorum ſignificatione decorauit.

SVIS noſtri exercitationibus omnis generis homi-

Digitized by Google

homines Hiſpanos, Æthiopes, atque Indos, magna cum totius ciuitatis ſatisfactione iuuare non ceſſant; cum nullus non videat, quanta cum animi alacritate, & abſque omni perſonarum acceptatione diu, noctuque ad quemlibet, à quo vocentur, accurrant.

AD Sodalium animos ſedandos, componendoſque, ſi qua forte ſeſe rixæ, aut diſſenſionis occaſio obtulerit, vel nominis ſolius Sodalitatis recordatio ſufficiens eſt. Illud ſatis hoc comprobat, quod cum duo male ſe inuicem verbis affeciſſent, atque adeo, vt ad gladios iam deuentum eſſet, poſtquam, ſe ijs, qui aderant, interponentibus, ad pacem, concordiamque reuocati domum quiſque ſuam ſeorſim petiuit; exhibiti à Sodalibus praui exempli memoria, ita ſimul animum vexauit vtriuſque, vt alter alterius conſilij omnino ignarus, ambo Patrem Rectorem adierint, quo commiſſi criminis, in Sodalitatis iniuriam, veniam conſequerentur; cumque in domum noſtram conueniſſent, miro profecto omnibus exemplo fuit ſingularis quædam animi ſummiſſio, qua alter ab altero veniam deprecatus eſt.

ALIVS quidam ſolemni Sodalibus die, quo erant omnes poſt ſacram confeſſionem ſanctiſſimum Chriſti corpus ſuſcepturi, nulla ſe ad id pietate, religioneue excitari ſentiebat; adhærebat forte tunc temporis alteri domus cuiuſdam, cum vocem ſibi viſus eſt audire, quæ, vt aliquantulum a loco, in quo erat, recederet, admonebat; ſeceſſit ille rantiſper, continuoque tota illa domus pars corruit, cui ipſe adhærebat, qua procul dubio, ni voci paruiſſet, obrutus eſſet: qua re pæne extinctę ſuæ pietatis, ac religionis admonitus, ad confitendum

dum cum reliquis, communicandumque acceſſit, non ſine præcipua quadam animi voluptate, & lætitia; quod tantum, ac tam ſingulare beneficium Sodalitati acceptum referebat.

MAGNA ad conciones audiedas hoc anno frequentia, magna item ex eiſdē percepta eſt vtilitas ſed maior ex narratis exemplis: maximi momenti confeſſiones, quas exceperunt noſtri, id ſatis oſtendūt. Narrauit quidam ex noſtris exemplū de homine, qui mutatis veſtibus, ac pœnitētis habitu ſcuticam manu tenens, ad confeſſionem acceſſit, dicens multos iam annos prēteriiſſe, ex quo tum grauiſſimorum ſuorum criminū pudor, tum etiam dęmonis importunitas, qui ſummā quandam confeſſionis difficultatē proponebat, ipſum ab eadē retardarunt: atque idcirco, ne ſcilicet ab alijs agnoſceretur, eo habitu ad confeſſionem accedere. Addidit his Pater, ſummo illum cum animi dolore, firmiſſimoque deinceps non peccandi propoſito; crimina omnia per confeſſionem eluiſſe. Eadem ipſa nocte intempeſta, quidam huiuſmodi exemplo commotus, ijſdem fere, quibus ille veſtigijs, immane ſaxum dorſo portans, eandem etiam, quam alter, ęgrotanti animo medicinam adhibuit. Profanorum librorum vſum, altero exemplo Pater acriter reprehendit; ac proximo conſequenti die, ex auditoribus vnus, non exiguum huiuſcemodi librorum numerum ad concionatorem detulit, eoſque omnes in ignem conijci petiuit, vtpote qui maximum ipſius animo damnum intulerant, eorundemque loco multos alios pios, ac ſacros quæſiuit. Alius quidam mox, vt exemplum de integritate confeſſionis audiuit, id præſtitit, ad quod quadraginta totis annis adduci non potuerat,

Digitized by Google

ut, vt nimirum crimina integre, ac rite expiaret.

INSECTABATVR alius inimicum suum vt eundem fustibus cæderet, cumque viam publicam, quo tempore ad exemplum audiendum conuentus fiebat, pertransiret, copiosamque hominum multitudinem, hora adeo insolita, templum nostrum ingredientem intueretur, curiositate potius, ac nouitate rei, quam proficiendi cupiditate permotus (neque enim huiusmodi exempla vsquam audierat) templum cum reliqua turba ingressus est. Exemplum audiuit (quæ summa illius felicitas fuit) de quodam sibi admodum simili homine, qui vt plenius dæmonis subsidio de inimico vindictam sumeret, dæmonis se totum seruituti manciparat; dæmon vero illi, vt proprio seruo. S. littera, & clauo, serui notam inussit: quod illius animum exemplum ita commouit, vt absque mora iniuriam remiserit, exemplaque deinceps magno cum animi fructu, & vtilitate frequētarit.

MISSIO AD REGIS EXERCITVM.

QVONIAM experientia compertum est, in maximam illud Dei Opt. Max. gloriam, animorumque vtilitatem cedere; neque esse à nostra viuendi ratione alienum; missionem illā, hoc quoque tertio anno, operæ pretiū visum est continuari, quam duobus præcedentibus ad Philippi Regis exercitum, cum harum Prouinciarum Moderatore fieri scripsimus; indigent vt plurimum militum animi huiusmodi subsidijs, nec non etiam Indorum tum fidelium, tum etiam Barbarorum

Digitized by Google

rum, quos Dominus inter armorum ſtrepitum, clangoremque tubarum ad gregẽ ſuum vocitare non ceſſat. Hac de cauſa, eò Pater vnus Indici ſermonis gnarus, mitti cõſueuit magno cum fructu.

SVNT huius Regni Indi inter occidentales omnes, maximi animi homines, virique fortiſſimi. Quod adeo verum eſt, vt æquis armis, cęterisque paribus, Hiſpanus Indum ſeorſim expectare nõ audeat. Quinquaginta abhinc annis aut etiam amplius bello libertatem, ac patriam quàm acerrime tuentur, tanta mirabilium euentuum varietate, vt Hiſtoricis multis ſcribendi materiam ſatis amplam ſuppeditauerint. Conſilium vltimum, extremumque remedium illud fuit, vt multi ex diuerſis patribus Hiſpani milites adducerentur, quibus diuerſa rebellium Prouinciarum inhabitentur præſidia, & inſultantium in noſtros præteritis victorijs inſolentia coërceatur. Idcirco præter eos, qui ex Peruano Regno miſſi ſunt milites; ex noua etiam Hiſpania noui exercitus venerunt, ac tandem ex ipſa Hiſpania, per Argenteum flumen, mille amplius homines peruenerunt: Paraguanis, Tucumaniſque Prouincijs, altiſſimis ſimul, aſperrimiſque montibus, quibus à Chilenſibus diuiduntur, peragratis. Atque hîc procul dubio ſperatur tam diuturni, atrociſque belli finis futurus, ſimulque principium conuerſionis, ad Chriſtianam Fidem, huius gentis tum ingenio, tum armis potentiſſimæ; quorum aſſidua, veteranaque exercitatione, adeo ipſis excellit, vt nec ſtratagematum varietate, nec aggrediendi audacia, nec conſtantia reſiſtendi vlli cedat nationi. Nullis olim vtebantur equis, neque ante Hiſpanorum in has oras aduentum, illos hæc plaga ferebat;

Digitized by Google

at ; ea tamen est iam equorum multitudo, & bia (quæ huius Regionis fertilitas est, fæcundi- & abundantia) vt multis in locis quiuis pos-, quoscumque ex equuleorum gregibus, qui cateruatim per agros errantes vagantur, seligere: quæ causa fuit quod Indi quinque millia iuxta militarem disciplinã ordinatissimorum equitũ in campis ad præliandum constituerint. Nec sclopetis, nec sulphureo puluere vtũtur, quibus Hispani illos maxime oppugnant; licet, si quæ forte ex his ad eorũ manus peruenerint, quamdiu sulphureus durat puluis, strenue eisdem vtantur. Quæ armorum genera tanti ab illis fiunt, vt in diuersis vrbium expugnationibus fericis, ac pretiosis vestibus, argentoque & auro contemptis, solummodo Hispanorum tum defensiua, tum offensiua arma quærant; pro ipsisque captas bello personas, summa cum cum facilitate restituant. Ita bellicis rebus sunt dediti.

MVLTI iam, armis omnino depositis, Euangelica pace fruuntur, quibuscum proximis præteritis annis, magno tum ipsorum, tum etiam Hispanorum hominum fructu, atque vtilitate Pater quidam e nostris vsque ad vitæ, & sanguinis profusionem, constantissime laborauit.

Quis sit rerum huius Regni status, & quæ ad diuini verbi seminationem aptitudo, ac dispositio, perspici satis potest ex epistola quadam Patris Ludouici a Valdiuia, qui cum in hoc Collegio Theologiam doceret, Gubernatore ipso Regni deprecatore, & instante Prorege, quod magna Patris esset, tum Chilensis Prouinciæ, tum etiam eiusdem idiomatis cognitio, quod à reliquis occidentalibus longe differt ; eodem nunc tandem redijt sum-

Digitized by Google

ſumma cum animi ſui voluptate, atque lætitia. Atque vt ab ipſo nauigationis initio exordiamur, hæc in epiſtola illius, decimo die menſis Aprilis ad me inter medios Indos ſcripta, continentur.

NVLLA adhuc; ex quo ad hoc Regnum perueni, ſcribendi ſeſe obtulit occaſio: quadraginta ſex diebus in nauigatione poſitis, à die nimirum Purificatæ Virginis, quo Lima ſoluimus, vſque ad eiuſdem ſanctiſſimæ virginis ſponſo conſecratum, Dei O. M. auxilio portum tenuimus (quem vocant Hiſpani, de la Concepcion) & quidem vſque ad trigeſimum quartum gradum, proſpero ventorum flatu peruenimus; dein tamen furente Septentrione adeo fuit difficilis nauigatio, vt in fretum Magallanes nauim fore iactandam, ſæpe, multumque timuerimus. Preces ad Deum. O. fundebantur aſſiduæ, confeſſionis ſe omnes ſacramento expiarunt, & B. Patris noſtri Ignatij meritis, cuius quotidie Antiphonam cum Oratione publice decantabamus; Auſter ita vim Septentrionis ſuperauit, vt ex trigeſimo octauo gradu cum dimidio, nos ad trigeſimum quintum, atque adeo ad prædictum Conceptæ Virginis portum feliciter reuocarit.

ADVERSI caſus duo; primus hominis in mare prolapſi, cui auxilium nulla ratione ferri potuit. Secundus ſuccenſæ laternæ in ſupremo puppis poſitæ, quo tempore, præter vnum nauis clauum tenentem, à quo nequaquam id cerni poterat, omnes arcte, grauiterque dormiebant; exij forte ipſe ſolus, vt pacatæ noctis fruerer ſolitudine, cumque plus æquo vela refulgere animaduertiſſem, oculos in puppim conuerti, Nauclerique cameram ardentem, & laternam igne penitus abſum-

Digitized by Google

sumptam conspexi; cœpi tunc vociferari, excitatusque è somno Dux quidam, laternæ reliquias in mare proseeit, humectatisque lodicibus ignis extinctus est. Exhortationes inter nauigandum, confessioneſque sacræ frequentes admodum. Piorum etiam librorum lectio, vt Iaponiæ Historiæ, & similium, ad duas singulis quibusque diebus horas habebatur; legebat vero Gubernator ipse voce satis contenta, summo omnium exemplo, voluptateque animorum, & lætitia singnlari.

NON multo postquam ad portum appulimus, Dominus Gubernator Alphonsus Garcias Ramon, Dominum Illephonsum à Ribera inuisere constituit, qui in gubernatione præcesserat; is vero vt sibi primum de noui Moderatoris aduentu renunciatum est; obuiam eidem processit, Patre Gabriele de Vega comitante, ex cuius conspectu maximam meus animus lætitiam, voluptatemque percepit: vrbanitatis, humanitatisque, nec non amicitiæ inter vtrumque Gubernatorem, signa quam maxima extiterunt. Perrexerunt ambo pariter ad præsidia recens extructa conspicienda; ad quorum vnum, magnus nobilium Indorum concursus, bona fide, factus est. Fama iam inter illos percreuerat Dominum Garciam Ramon Ducis nunc denuo maximi munere donatum venire, cuius inter ipsos nomen egregia, ac præclarissima, quæ dum Magister esset equitum, patrauit facinora formidabile, simulque clarissimum reddiderunt. Fama etiam, vt assolet, eorum militum copiam non parum auxerat, qui ex Peruanis Regnis, ex Mexico, atque ex Hispania peruenerant: egomet nobiles Indos (Caziques vocant) allocutus sum, aduentusque nostri finem exposui, Regias e-

Digitized by Google

pistolas, pacisque conditiones alias eisdem, pluribus conuenientibus, expositurus: his addidi, me illis optimum deprecatorem futurum in rebus omnibus; quo mirum in modum omnium ad me allici voluntates, & quæcumque exoptari poterãt, omnia in ipsis gratissimi animi signa cõspexi.

INCIDI forte in vetulam (missionis meæ Primitias) annorũ octoginta quæ cum à me nobilem quendam ex illis Indis, sorores duas coniuges habentem, audijsset admoneri, Deum grauissima huiuscemodi peccata grauissimis punire supplicijs; nomen sibi Christianæ imponi rogauit, se addens esse iam senio confectam, nosseque nouis Christianis noua nomina imponi solere. Horam in ipsa instruenda posui circiter cum dimidia, quod, vt Indorum Caziques conspexere, omnes simul sacro Baptismatis fonte ablui petierunt; proximo consequenti die diuinis illos iterum rebus institui, ac vetulam in tanta necessitate constitutam baptizaui. Mariæ nomen, ac simul sanctissimæ Virginis imaginem dedi, atque ipsam admonui peccata, vt ante actæ vitæ summo cum animi dolore detestaretur, qui magna certe cum lacrymarum copia tantus fuit, vt adstantium omnium animos ad id ipsum summopere commoueret: maximi animi faciebat, &, qua par erat, verborum serie perpendebat summam illam facilitatem, ac laborem pene nullum, quo omnium sibi præteritorum scelerum supplicium condonabatur. Deprecabatur ipsa pro reliquis nobilibus, quò baptizarentur; optimum omnibus in futurum euẽtum promisi, vetulæque, si forte deinceps laberetur, seruanda proposui. Hinc ad Iebi propugnaculum, quod octo ab Arauco distat leucis, commigrauimus, quo viginti Indo-

Digitized by Google

Indorum Caziques conuenerunt; eos gubernator quo reliquos modo, alloquutus est, responsumq; à me omnes ad reditum simul congregatos, accepturos dimisit: quid ad ipsos noui afferremus obiter significaui, Dominusque Gubernator me addidit inter eosdem antea fuisse commoratum, ipsorumque misericordia commotum Proregem adijsse, a quo legendas mox omnibus litteras de pacis conditionibus afferebam.

De mundi huius, ac rerum omnium conditore Deo, de animæ immortalitate, de præmijs, ac supplicijs æternis, concionẽ habui, omnesque Baptismi suscipiendi cupidos sese ostendebant; ex ipsis tamen, quoad plenius sedata sint omnia, pueros tantummodo, ac ætate confectos baptizabo. Dum vlterius progrederemur, sex, nocte quadam intempesta satis, Indos offendi, quibuscum longo temporis spatio de rebus Christianę Fidei locutus sum, cui, si per me liceret, omnes nomina continuò dedissent. Accessit ad me non multo post, solus quidam ex Nobilioribus, petijtque id sibi dici, quod Hispaniarum Rex, Prorexque Peruanę Prouinciæ Chilensibus Indis scribebant. Nomen illi Hunum Huenù, hoc est passer cælestis, ipsum tamen in Arcem remisi, à meque de alijs maximi momenti rebus, Creatore nimirum suo, ac molitore rerum omnium Deo, de æterna quadam, omnibusque bonis cumulatissima vita, quę ipsum, me si audiret, auditaque exequeretur, manebat, certiorem faciendum recepi. Duabus integris horis me dicentem libens audiuit, peccataque præterita sibi petijt remitti, qua salutem animi æternam consequi posset; Dixi fieri id minime posse, quoad turbulenti præsentium rerum motus aliquantu-

Digitized by Google

lum ſedarentur; his ille, patriam à ſe, cognatos, atque adeo omnia huiusmodi bona libentiſſime relinquenda, dummodo Chriſtianus fieret, atque ea de cauſa in ciuitatem S. Iacobi cum domino Gubernatore reuerſurum ſe eſſe prædixit, niſi à me baptizaretur. Blandis illius animum verbis conſolatus ſum, cumque iam iam luceſceret, quibus diuini etiam verbi affulgeret lumen, animos quæſitum diſceſſi.

SEX in domuncula quadam, vnam annorum nonaginta, aſſiduaque febri laborantem reperi, ac poſt longum de rebus cæleſtibus habitum ſermonem, præſertim vero de ſacri inſtitutione Baptiſmi, omnes, quæ ſibi prædicaueram, animi ſui motibus conformia eſſe dixerunt, atque idcirco Bapmum ſummopere exoptare. Vetulæ, flentibus militibus, Baptiſmum conceſſi, quæ proprio idiomate, O me, inquit, feliciſſimam, Pater amantiſſime, cui hoc tantum bonum attuliſti; reliquos vero bona, vſque ad meum reditum, ſpe gaudere iuſſi. Inſequenti die hora nona ad Paycuui propugnaculum acceſſimus, viſo interim Indorum ſepulchro, in hunc fere modum conſtructo. Palis quibuſdam in modum putealis circumfixis, ſemilabrum ligneum, altero ſemilabro coopertam, in medio pendet, inter quæ cadauer, non ſine victus, potuſque copia, collocatur. Hoc ſepulchrum atque prædictum propugnaculum ea ſunt arte confecta, vt inexpugnabilia cenſeantur. Quadringẽtos hîc Indos inueni, ex ijs quadraginta quatuor Nobiles, alio nomine Caziques, cuſtodeſque pacis confinij Tucapel, quos Dominus Gubernator, longo ſatis, eruditoque ſermone allocutus eſt; ea mihi omnia, quæ pacis erant, & media ad illam Indis ipſis non in-

Digitized by Google

insuauia, relinquens; bellum tamen cruentum minitans, nisi hisce consilijs remedijsque à me proponendis acquiescerent. Dixi tandem ea, quæ ad pacem pertinebant, ex quo nuncio tantam omnes voluptatem perceperunt, vt vno ore perpetuam se pacem conseruaturos promiserint, quandoquidem seruitutis dein iugum non essent subituri, vt Regis potentissimi præceptum ferebat; & quoniam præcipiebat etiam Rex ipse ne aurum excolerent, tributa se, quoquo modo possent, libenter reddituros sunt polliciti.

Atqve Dominus Gubernator trecentos se milites in ea arce constituturũ dixit, qui eosdem Indos ab inimicis defenderent, si tamen ipsi ad victum necessaria non quidem gratis, sed æquabili pretio suppeditarent; quam ad rem dum blandis ipsos verbis excitarem, vbi pretio etiam soluto ducentas vix fanecas inuenturos nos esse sperabamus, ecce omnino gratis sexcentas obtulerunt, easque trium dierum spacio in ipsam nostram arcem promiserunt intromittere. His ita finitis postquam me, quem Parentem suum amantissimum appellant, omnes amplexati sunt, longum ad ipsos habui sermonem, explicans æternam me præsertim suorum animorum salutem quæsitum venisse; finitaque concione, quidam ex ipsis medius stetit, quem vocitant Toqui; is se, omnesque, qui aderant, vt præpotentis Dei legi, meisque dictis in omnibus obtemperarent, paratissimos esse pronunciauit. Quo audito, in alloquẽdo Cazique ingenij acutissimi, duas integras horas posui, cui adeo veritatis lumen affulsit, vt me complexari non cessaret; addens se cum vxore præteritam totam noctem insomnem duxisse, quod mentem

Digitized by Google

ab ijs, quæ à me audierant, non posſent auertere. Inſtabant alij, vt eadem repeterem, quæ illis pridie annuntiaueram. Ac tandem omnes, poſtquam omnibus Prouinciæ partibus de tam felici pacis nuncio renunciatum fuerit, conceſſuros pacem, ac Chriſtianam fidem proculdubio ſuſcepturos eſſe, fatentur. Ea certe ad ſacrum ſuſcipiendum Baptiſma illis eſt diſpoſitio, quam exoptare nos ipſi poſſemus.

In alia epiſtola, duodecima die Auguſti anni milleſimi ſexcenteſimi quinti in Arauci propugnaculo ſcripta, ita pater ipſe Valdiuia proſequitur. Ex eo tempore, quo vltimam ad te epiſtolam ſcripſi, Regis exercitum tum hac, tum illac iuxta occurrentes neceſſitates, ſum ſequutus; pericula, in fluminibus preſertim copioſiſſimis tranandis, quam plurima, & quam maxima expertus. Deo O. M. Societatis officia, ac miniſteria gratiſſima extitiſſe confido; ac præter ea, quæ cum Hiſpanis egimus, quæ quia vulgaria prætermittuntur, de ijs tantummodo aliqua percurram, quæ inter Indos, ad quos præſertim miſſi ſumus, geſta ſunt, Horum conuerſionem, humani generis hoſtis accerrimus omnibus vijs conatur impedire, ſed præſertim, qui pacis ſemper extitit inimiciſſimus, eam, quam iam pæne habebamus, diuerſimode perturbare contendit; ac perturbaſſet quidem, ni præpotens, ſapientiſſimuſque Deus, debili quantumcumque inſtrumento, remedium adhibuiſſet. Parua miles quidam Hiſpanus, vel nulla forte occaſione, tres Indos fratres male fuſtibus cæciderat, quam vlciſci volentes iniuriam, obuiam, amicis conuocatis, militi cum ſocio, nocte quadam iter facienti proceſſerunt: is tamen, qui in culpa erat miles, equi velo-

Digitized by Google

velociſſimi fuga ſaluti conſuluit, ſocium vero nudum omnino, licet abſque alio ſupplicio, reliquerant. Timuerunt Indi ne quid ſibi forte damni ex eo proueniret, in defenſionemque ſui amicorum opem, & auxilium implorarunt; me huius rei Indi alij certiorem fecerunt, admonueruntque ſimul, illud vnum ad pacem, concordiamque animorum ſummopere conducere, ſi ad Indorum ipſemet oppida accederem.

VT igitur perturbatos horum Indorum placarem animos, vna cum equitibus quinque ad ipſos diſceſſi; quamus enim Arcis cuſtos viginti mecum milites mittebat, id tamen duxi minime expedire, ne ſupplicium nos velle de ipſis ſumere, Indi forte metuerent. Poſt leucam ab Arce, in cuiuſdam montis faſtigio Indorum ſpeculatorem, equo inſidentem proſpeximus, à quo vt primum viſi ſumus, admotis equo calcaribus ad ſuos diſceſſit; ego tamen quam maxima potui celeritate reliquis omnibus præiui, quo poſſem facilius ab Indis agnoſci; ſumma contentione vocem emiſi, ipſi tum mihi obuiam proceſſere, vereri ſe dicentes illorum militum, vt pote inimicorum aduentum; atque id ipſum, quod paucos illos dimiſiſſem, maximi beneficij loco duxerunt. Velle me eos omnes in vnum congregatos ad reditum noſtrum alloqui ſignificaui, quem illi vt ſibi lætiſſimum, optatiſſimumque nuncium, per omnia confinia nocte illa diuulgarunt. Vbi ad fluuium copioſiſſimum deuentum eſt, Indum ad ſacerdotem, qui trans flumen prope ipſius ripas habitabat, cum epiſtola miſi; qua ab illo petebam, vt, quoniam id maxime ad Dei. O. gloriam conduceret, ad me venire moleſte non ferret. Hoſpitio me ea nocte

Digitized by Google

Indus excepit, & quam potuit humaniſſime, ac liberaliſſime pertractauit.

SEXDECIM. Indis, qui vt ſua mihi dona afferrãt, conuenerant illa nocte cæleſtia, pro ipſorũ captu, explicui myſteria: inde occaſione deſumpta, quod cũ me matutinas preces ad ignis lumen, & ſplendorem (quoniã lucernæ genus aliud non erat) recitantem vidiſſent, hominem ſic ſolum loquentẽ veneficijs artibus vti ſuſpicati ſunt, nec me ſuſpicionem celauerunt ſuam, quibus reſpondi, nequaquam me eſſe veneficum, ſed tunc me pro omnibus hominibus Deum O. deprecari; quod ſi radicitus noſſe liberet, conuenirent in vnum, meque attentis animis, quid cum omnium conditore, amantiſſimoque Parente Deo pertractaſſem, exponentem audirent; id ſibi fore gratiſſimum omnes dixerunt. Partes duas, ex quibus homines conſtant, explicui; de immortalitate animæ, bonorum præmijs, ſupplicijsque malorum non nulla: tum illi, Ecquiſnam ea nobis Chriſtianis expoſuiſſet? Filium Dei è cælis ad id deſcendiſſe reſpondi; cumque Pueri Ieſu, Matris ſanctiſſimę, ac Chriſti Cruci affixi imagines illis oſtendiſſem, Crucis ſimul myſterium, extremum iudicij diem, demortuorumque Anaſtaſim expoſui.

POSTQVAM aliqua de Filio Dei dixiſſem, num Deus coniugem haberet, rogauerunt; qua ex interrogatione non mediocrem ipſe cœpi lætitiam, quod mihi dicendi de Sanctiſſimæ Trinitatis myſterio anſa prębęretur; Ingenij ipſorum acumen in primis laudaui, quod in hoc quæſito maxime elucebat: ſed quoniam magna, & peracuta interrogatio magnam etiam reſponſionem petebat, eam vt exciperent, quam poſſent attentis animis,

Digitized by Google

animis, rogaui. Dixi primum, supra omnem hominum captum esse Deum, sicuti est, cognoscere, ipsumque à se solummodo perfectissime comprehendi; videri tamen à cælestibus incolis, videndumque ab ipsismet Indis, quando ad patriam illam cælestem ad quam erant conditi, peruenirent: eundem tamen Deum O. M. (quæ ipsius in nos erat liberalitas, ac munificentia) multa nobis per Filium suum sanctissimum patefeciisse, quæ fide tantummodo firmissima tenemus: Atque primum quidem, reliquorumque omnium fundamentum, de se ipso Deus, Patrem se esse, Filium, ac Spiritum sanctum, tres Personas in Deitatis, ac voluntatis vnitate, testatus est. Quoniam vero Deus corporis omnino expers est, feminis adiungi non posse; prædictumque Filium intellectus tantummodo, ac sapientiæ diuinæ prolem esse; modum vero illius productionis esse eiusmodi, vt ipsius cognitio alios longe oculos, aliamque sapientiam requirat, quam nobis Deus cum reliquis omnibus bonis, post hanc vitam communicabit; quoad vero præsens hæc perseueret, fidem tantummodo horum nobis omnium præcepisse.

HIS illi, Si igitur Deus corporis est expers, quibusnam rebus similis est, an non ligno? non lapidi? non cuiquam ex viuentibus? Multa respondi esse in hoc mundo, quæ ni vel videantur, vel aliquo alio corporis sensu contrectentur, cuiusnam modi sint, explicari non valent; colorem exempli gratia, si cæco proponas; si de mellis dulcedine cum illo, qui eandem nusquam degustauit, multa differas, nil prorsus ex istis intelligent: eadem prorsus ratione non credenti res esse incorporeas, cuiusnam modi ac naturæ illæ sint, explicari non posse.

Digitized by Google

posse. Vt finem dicendi feci, alij alijs, quæ proposueram, probare dixerunt, licet suorum annalibus, monimentisque maiorum essent diffotmia. Percupere me dixi, de ijs aliquid nosse: audiui nonnulla, nec vsquam antea intellexeram, Religionem ipsorum manifestis adeo figmentis, atque mendacijs inniti. Sed tamen de his aliâs. Sermonem totum illum clausit euidens Bonitatis Dei nostri, sanctissimęque eiusdem legis argumentum, licet non deessent etiam inter Christianos, qui sanctissimam illam legem non custodirent. Adulterium, furtum, atque homicidium mala quidem esse fatebantur; secus tamen crapulam, & ebrietatem, quæ quidam tantummodo corporis somnus est, simulque coniugum multitudinem. Quibus ego; fateri oportere malam esse coniugum multiplicitatem, si adulterium, vt est, malum esse concederent, parique proportione, qui homicidium malum dicerent, malam etiam crapulam, & ebrietatem fatererentur, necessum esse.

INSTARE illi, sibi vt huiuscemodi rerum connexio, ac consecutio explicaretur; quod in hunc fere modum præstiti. Si viri alicuius coniux alteri viro nuberet, adulterium sane illud esset, quantumuis à femina secundæ nuptiæ, vel matrimonium diceretur; quod idem (dixi) de viro esto iudicium; sin minus, discriminis ratio assignetur. Rationi consentanea me locutum esse, dixerunt, sed tamen communi iam vsu, & consuetudine receptum esse, vt primum ex his ignominiæ loco ducatur, non item secundũ; his ego, consuetudinem huiusmodi nihil de ea adulterij malitia imminuere dixi, quam ipsum secum semper, & vbique gentium afferret; non secus quam mentiri, furari

Digitized by Google

furariue, licet alicubi gentium ignominiæ non tribuerentur; semper nihilominus, & vbique malitiam præ se ferrent. Ac de hoc quidem, nec verbum vlterius Indi; sed inuicem subridentes, à Patre se loquela deuictos esse dictitabant.

QVOAD alterũ vero deceptionis suę caput, sic eosdem sum alloquutus. Si aliquem vulnerare vel sibi ipsi quempiam manum, pedemue, aut brachium abscindere, ideo malum dicimus, quod homicidij principium, aut illius pars quędam sit; equiori profecto iure rationem præscindere malum erit; cum penes nullius potestatem sit, homines huiusmodi in pristinam, sanam, atque integram mentem reuocare, quoad illius, qui hoc tantum malum intulit, vires deficiant; cumque huius omnimoda causa ebrietas sit, eam malam, ac pessimam esse manifestum relinqui. Hæc ita se habere, palam omnes confessi sunt, cuius ipsi signum hoc experiri dicebant, quod nimirum sicuti post furtum, aut homicidium; ita etiam post ebrietatem, integro iam rationis vsu recuperato, tristitia non mediocri affecti animi ipsorum manerent.

HIS dimidia noctis pars est transacta; mane vero proximè consequenti, quoniam eorum iam, quæ ibi gerebantur, per omnia confinia fama peruaserat, cibis, varijsque donis, ac muneribus magna nobilium Indorum copia vndique confluxit; inter eosque tres belli præteriti Duces celeberrimi. Quibus vnum aduentus mei finem hunc esse dixi, vt iniurias ipsis ab Hispanis illatas perfecte nossem, quippe qui filiorum amantissimorum loco Indos omnes, Chilenses præsertim haberem: tum illi innumeris verborum blanditijs, assentationibusque vti, me pariter Parentis amantissimi

Digitized by Google

tissimi loco ducere, sibique notum satis esse, atque perspectum meum in Chilenses omnes animum, ac voluntatem. Præteritas omnes iniurias singillatim mihi narrari petij; atque vt suam ad me quisque querimoniam deferebat; eam ipse litteris cõmendabam; quæ res illis omnibus maximæ lætitiæ ac voluptati fuit.

Mox post hæc omnia quidam inter ipsos nobilissimus, rogauit (nomine Vlabilu) quę reliquis ex Religione explicueram, se suosque ne cælarem; quamobrem omnes in plateam conuenere, quanta potui contentione, probare cępi Creatorem quendam rerum omnium esse; sed loquentem me interpellauit Vlabilû, dicens, Hispanorum fortasse Creatorem illum esse, quem prędicabam; Chilensium vero nequaquam; nec licere sibi quẽpiam alium præter Pillanum suum venerari: Cui ego, Gaudere me, vehementerque lætari, dixi, dũ ipsum veram Dei legem sic oppugnantem cernerem; ita enim fieret, vt postquam illam susciperent, eandem pluris facerent. Quod si mendaciũ quoddam, atque figmentum meum hoc esset, ferrem equidem molestissime, illud a me non posse defendi; quoniam vero verius quicquam ne excogitari quidem poterat, nulla re magis quam oppositis mendacijs, atque figmentis lex nostra elucescit. Aliqua, inquam, sicuti ipse de vero nostro Deo dixi; de Pillano isto vestro commemorate.

Tvnc omnes vno ore superbè admodum arroganterque dixerunt Pillanum suum, Vlmenes Indos, (diuites nimirum,) nec non etiam Conas, (eos scilicet, qui contra Hispanos præliantur) æterna, ac felicissima vita donare, eorumque animos

Digitized by Google

mos nobilibus Indis in discessu ex hac vita prẽsto esse, vt ipsos etiam in cælum deducant, sanguinemque cadentium in prælio militum, nobilissimum in cælo locum, prope ipsum nimirum solem obtinere; huncque felicium militum sanguinem, rubicundos illos nubium quasi colores esse ferunt, quibus sol, in ortu præsertim suo, & occasu plerumque circũndatur. Vel hoc ipsum vnum dixi sufficere, quo falsitatis manifestę conuincerentur. Pillanus, inquam, vester id si præstat, iniquus est; multi siquidem, fatentibus vobismet ipsis, nobiles Indi, ac diuites, multi item Conæ, sceleratissimè viuunt; è contra vero pauperes, & egeni non pauci vitam inculpatam ducunt: cur igitur diuites tantummodo cęlestibus afficit præmijs, pauperes vero non ita? Cur item sine vllo discrimine Caziques omnes, & Conas probos, atque improbos?

Rogavi præterea an Pillanus corporeus esset, nec ne? Asserentibus alijs, alijs vero negantibus, non parua inter ipsos lis est exorta, atque contentio; vtrosque tamen à me conuictũ iri promisi. Aientibus inprimis esse corporeum, dixi, num corpus illud equinum, an vero humanum esset? Humanum dixerunt, capite, manibus, ac pedibus præditum. Caput, rogaui, versus quam partem haberet, idemque de pedibus responderent? Versus quamcumque, liberet ipsi Pillano, dixerunt. Rursus ipse, corporis statura, quantus esset, nobisne maior, an minor? Maiorem multo, responsum dederunt, nequaquam tamen hominem esse. Ego vero, si toto cælo protenderetur, oportere illum, ob circularem figuram pedibus caput pertingere, extensisque etiam brachijs non adhuc totum

Digitized by Google

totum cæleſtis orbis ſpacium occupare, ſicque ex hac in illam partem Pillanum ſuum eſſe excurſurum. Riſum continere vix potui, addens, magna me ipſorum miſericordia teneri, qui cum in aliquibus vera loquerentur, vt plurimum tamen aberrarent longè à veritate. Quæ verò iſta eſſent, corpus nimirum Pillani &c. item illa, de quibus vere loquebantur, immortalitas ſcilicet animorum &c. longius illis explicui.

RELIQVOS, qui Pillanum corporis expertem conſtituebant; dixi melius reſpondiſſe, cum in hoc vere loquerentur; & quidem corporis ecce iam aliquid expers fatentur ij, qui ſe id ipſum de Deo intelligere nequaquam poſſe dicebant: ſed hos etiam præter alia multa in eo quoque decipi, quod præmium animorum choreas, ſaltationes, & crapulas eſſe affirmarent; quoniam cum incorporeus ſit animus, nec bibere poteſt, nec choreas ducere, aut digitis concrepare. Neque item corporis expertem Pillanum corporea præmia, vt meliora donare æquum eſt, cum alijs ipſe bonis longe præſtantioribus, excellentioribuſque quam choreæ ſint, & potus, perfruatur. Præclare tu quidem, reſponderunt, quo etenim pacto abſque ore, & gutture animus bibet? Cur igitur, addidi, vrnas Chicha plenas (potus eſt, quo Indi vtuntur frequentiſſime) vita functorum ſepulchris adhibitis; cum cadauera putrida conſpiciatis, animum vero ore carere fateamini?

HIS illi, me quidem optime, rationique magis conſentaneè, quam ſemet ipſos dixiſſe. Ego vero, Ecquid inquam cauſæ ſit, filij mihi chariſſimi, cur vos decipiam, qui neque aurum, neque argentum à vobis, neque vxores, nec quicquam aliud

Digitized by Google

aliud expectem? Patres enim hæc omnia omnino contempsere, ipsisque sunt prorsus illicita. Cum igitur illa vos doceam, quæ ipsemet mihi teneo, & me vobis doctiorem confiteamini; noueritisque simul (qui meus in vos amor est, atque studium singulare) veniam etiam vobis ab Hispaniarum Rege pro omnibus præteritis iniurijs impetrasse; nec non illud, quod maximi momenti est, ne scilicet à vobis auri tributum exigatur; aliasue, vt solebant, vobis Hispani, molestias exibeant, meis cur non dictis fidem adhibetis? Prętera cum Hispanis pacem concedatis, qui bellum vobis cruentum intulerunt, & aurum antea, Personaliaque seruitia exigebant, ac nunc etiam, vt agros suos excolatis contendunt: Cur inquam, cum hæc ita sint, Dominum, præpotentemque Deum, qui nihil horum à vobis petit, præter filiorum amorem, quod Pater quoque ipse vester sit, & vitam vobis, reliquaque ad ipsam necessaria suppeditet? Cumque præter hæc omnia, quæ parua non sunt, simul cum vestri corporis exuscitatione, alia vobis in cælis longe præstantissima, excellentissimaque præmia sit donaturus, cur non inquam pacem illi, & obedientiam præstatis.

TVM Indi omnes vera me de Deo locutum esse, maioresque suos fuisse prorsus deceptos, dixerunt; quare, inquiunt, tu nobis, Pater amantissime, cum ipsi quid nobis faciendum sit prorsus ignoremus, viam, qua Vero isti, Optimo, ac Prępotenti Deo placere possimus, demonstra. Hæc, quam plurimis alijs prætermissis, totius colloquij summa fuit: cumque nimis iam adueſperascret, discessimus; præsertim quia militum animos, qui me comitabantur, maximus timor inuaserat, cum

nec

Digitized by Google

nec Sacerdos, à me per epistolam vocatus, venisset, & ex conspectis in summis montium fastigijs speculatoribus Indis, insidias nobis omnibus ad mortem parari suspicarentur; Ad propugnaculum post primam noctis horam peruenimus, qua pæne tota, ptæ molestia, nihil somni cœpi; eò quòd non omnes Indos alloqnutus fuissem. Mane non pauci ex Indis ad nos venerunt, qui, cum Hispanorum militum metum causam fuisse discessus nostri, intellexissent, id sibi ludibrio fuisse dixerunt; quod cuiquam vel in suspicionem veniret, ab ipsis Patrem amantissimum, prodendum fore; atque in fidelitatis, suique in me signum amoris, & beneuolentiæ, à Duce petierunt, me vt vnum suæ ipsorum, ad duos saltem dies, fidei crederet, quoniam Indi omnes, quorum multi abfuerant, vehementer cupiebant me longius dicentem audire; hoc quoque ipsum egomet à Duce deprecatus sum. Concessit ille; profectique sumus; ac dum me solum inter gentes paulo ante Hispani nominis inimicissimas iter facientem considerarem; summa quadam meus animus lætitia perfundebatur; cum præsertim cernerem in medijs illis asperrimis montibus, & cum non leuiter temporis vrgebat iniuria, nullas non mihi ab ipsis Indis etiam exquisitas delicias offerri.

LONGVM satis nocte illa ad duodecim Indos habui sermonem, qui omnes, quæcumque prædicaueram, verissima quidem esse contestabantur; breuique futurum, vt omnes Christianam Religionem amplecterentur. Tota illa nocte quieui admodum securus, cumque pueriles questus frequentes admodum audissem, infantulam mane, quòd fugere nequaquam posset, moribundam inueni;

Digitized by Google

ueni; rogaui parentes, filiã vt baptisari permitterent, quò recta ad cælum migraret: Annuenteque Patre, Mater, nullatenus inquit. Cui ego, Ecquid inquam times, ò filia, quæ me heri sic de rebus cælestibus dicentem audisti? Bonum quidem illa Baptisma esse respondit, sed tamen futurum, vt si tunc temporis infans baptizaretur, citius ex hac vita migraret. Ego vero sincere admodum dixi, quin potius, si quod illius vitæ remedium est, vnum illud esse puto, Baptisma: tum illa, & viuet, inquit, si baptizetur? viuet dixi: tradidit tum mihi mater infantem, & coram sex Indis, vno, qui baptizandam susceperit, Christiano, sacro illam fonte lustraui. Postmodum infantis Pater ad matrem, adhibe nunc, inquit, vbera, fortassis iam fugere valebit; admouit illa tunc mammam infantis ori, & (quæ Dei bonitas est, nostrique omnium æternæ salutis desiderium singulare) puella summa cum adstantium omnium lætitia, ac voluptate, lac suxit. Tum ego; Ecce inquam, ò filij, non solum senio confectis sacrum Baptisma, sed pueris etiam recens natis, nedum spiritualis, atque æternæ, sed corporeæ etiam salutis remedium existit.

ADERAT ibi forte centesimum annum agens infantis Proauia, baptizarique petijt, quam, postquam necessaria Fidei nostrę capita edocui, quam maxima præteritorum delictorum detestatione, atque dolore præhabito, cælesti quoque illam lauacro purgaui; nomen vtriusque Maria, Mariæque sanctissimę tutelę, ac patrocinio easdem commendaui: relictisque ceteris optime erga Christianam Fidem affectis, leucam solummodo consequenti die, aquarum vi, ac multitudine, iti-

Digitized by Google

nerumque aſperitate præpediti progreſſi ſumus. Hoſpitio me nobilis Indus excepit, quo ingens alia Indorum multitudo aggregata eſt : tres inter reliquos omnes ſtrenui milites, viri equidem fortiſſimi; qui vt pacem concederent, ne à proprijs quidem fratribus vlla prorſus ratione adduci potuerant. Primus hoſpitis mei frater ad me propius accedens, humeroque ſuperbè nimis manum imponens, Patiru, inquit, te vnum quæro, te primum ex Hiſpanis amicè alloquor, meam illam animi duritiem, te vt conuenirem, libuit deponere, de nobis enim omnibus te eſſe optime meritum, mihi nunciatum eſt.

Illi ego, Gaudeo inquam, ò fili, conſpectuque tuo vehementer lætatus ſum, tua enim iſta venuſta totius corporis ſtructura, conformatioque pulcherrima, maximi te animi hominem eſſe, virumque fortiſſimum præ ſe ferunt. Sum equidem, inquit ille; meumque, & duorum ſociorum nomina, qui pacem ſemper concedere recuſauimus, ſunt inter Indos omnes celeberrima. Cum etenim Cazique, ſeu Primogenitus ipſe non ſim, ſed frater ætate minor, nec colere agros, nec inſeruire cuiquam vnquam velim; ſi vobis me inter fortiſſimos milites numerare libet, ecce adſum: tum ego; Militem te ſtrenuum exoptamus, teque vnum pluris, quam decem alios Indos faciemus. His ille, deſignans omnes, qui aderant, Caziques; Iſtis inquit, omnibus, vel ſolus ego anteponendus ſum : mea etenim opera, auxilio, ac fortitudine omnes indigent; licet enim ij, cum ſeſe offert occaſio, præſto ſint, ego tamen ſemper, & vbique militiã exerceo. Meam tunc illi amicitiam, omneque erga Dominum Gubernatorem auxilium, &

fauo-

Digitized by Google

fauorem, quo ab Hispanis omnibus quam maximi haberetur, sum pollicitus. Hic ille dexteræ meæ dextram adiungens, Amicitia igitur, inquit, nostra, summis dein ab vtroque officijs diligentissime colatur; domumque petens patellas duas, alteram fructibus, alteram hordeacea farina plenam, detulit; amboque pariter pransi sumus; ac post buccellas singulas os in cælum attollens, fleńsque simul, Mogelleche Pillam, dicebat, id est, vitam à te, ò Pillane, longam, atque felicem imploro.

TVM ego, Ecquidnam illud sibi vellet? rogaui; Militum, qui vitam continuò in maximo discrimine constitutam ducunt, inueteratam iam consuetudinem illam esse respondit, vt vitam à Pillano Deo suo postularent. Occasione inde desumpta, quod nimirum iure quidem ab eo, qui in cælis est, Deo vita nobis cum reliquis omnibus tum corporis, tum animi bonis promanent, de diuinis cœpi rebus sermonem intexere, omnibusque ipsorum dubijs satisfacere; tum reliquis quidam ex nobilioribus, Mens, inquit, animusque meus huiusmodi rebus omnibus assentitur. Huius enim mundi machinæ principium, quod à Patre audiuimus, optime cum animorum fine, ac termino consentit; ac forte is etiam, quem Pillanum nos dicimus, verus hic Deus est, quem Pater nobis prædicat. Quibus ego; Quod vestram de Deo notitiam, varijs erroribus plenam habueritis; Pillanum appellare verum Deum, non expedit; is tamen, à quo vos vitam habere existimatis, Deus est, Deum ipsum dicite. Memini tum forte illius D. Pauli sententiæ, Athenis de Deo incognito prolatæ.

Digitized by Google

SECVNDVM ad me ex tribus ijs fortissimis militibus, qui ab eo loco non longe aberat, petij accersiri; eademque qua primus elatione animi ingressus est; primum etiam, me esse affirmans, quem ex Hispanis fuisset ipse allocutus. Cui ego, Fidem vobis ò filij eius rei facio, quod quantumuis Pater sim, vehementer tamen huiuscemodi maximi animi hominum consuetudine, amicitiaque delector. Tum ille, Ipse quoque tibi, militis retento munere, pacem concedo libentissime; at ego; Satis multa superfunt oppugnanda, Hispaniarumque Rex quam plurimis militibus stipendia soluit, inter quos te etiam annumeratum iri recipio. Rogaui hominem num duxisset vxorem? ipse vero facetè satis, Strenuum, inquit, militem, nec feminis, nec crapulis deditum esse decet, hæc enim vires animi, ac robur debilitant.

HIS tota ferme nox est transacta; satisque mane paruulo quodam, rogatu parentis, baptizato, quatuor comitantibus Indis inde discessi, quorum vnum rogaui, tertium vt ex illis militibus ad me vocaret; abijt, eaque de meo erga Indos animo, ac voluntate, militi dixit, vt continuo equo insidens pulcherrimo, ac velocissimo, compendiaria quadam via nos omnes prætergressus sit. Ex eminenti loco me primus salutauit, quem tamen ipse fratris, ac filij amantissimi nomine vocare cœpi, rogans, vt ad nos proprius accederet; En me, inquit, Ducem inuictissimum; Nec dubito, respondi, atque idcirco solus pæne in hoc tot circumsepto inimicis itinere, in vitæ meæ defensionem, atque præsidium comitem te, atque amicum exopto. Id si ex me vnum quęris, ecce, inquit, adsum; seque ex colle fere omnino directo hastam vibrans,

Digitized by Google

ans, tanta velocitate præcipitem dedit, vt me maximam quandam admirationem rapuerit.

AMBO pariter ex equis descendimus, nosque inuicem amplexati sumus, statimque ad ipsum, Moris, est, dixi, inter Hispanos, vt vnusquisque iuxta animi sui propensionem exerceatur; qui ad argentariam procliuis est artem, in ea; qui ad sutoriã, in ipsa; qui vero ad militarem, in militia versetur. Cum igitur tua ista animi celsitudo vnico delectetur bellico strepitu, clangoreque tubarum; pacem, quæso, concedas, neque enim vsquam equum, aut arma depones. Istius mihi rei fidem facis? addidit ille. Facio respondi, ac Dominum etiam Gubernatorem, æqui, bonique id facturum ne dubites. Tum me secundo amplexatus est, dicens, me igitur defer ad Hispanos, meum vt nomen (quod vnum mihi deerat, Indis enim omnibus notus satis, superque sum) me inquam ad Hispanos ducas, meum, vt inter ipsos quoque nomen celebretur.

ALIVD quiddã, dixi, & maius his, & melius in te desideratur; Ecquid istud est, inquit? Ego vero, in equos ascendamus, & id tibi totũ pluribus exponã; Verum Deũ agnoscere, ab eodemque vt filium agnosci dilectissimũ, in ipso desiderari dixi: totoque itinere vanam Indorum Religionem, vel superstitionem potius impugnans, varijs eorundem dubitationibus faciebam satis, cum ecce secunda temporis pomeridiani hora, ceruleo colore, ob interpositam nubem, solem conspexerunt, clamaueruntque simul, Perimuntum, id est, res prorsus miraculosa. Quorsum illud dixissent, quęsiui: ipsi vero, Pillanum, irati sui animi significationem, ea ratione militibus dare solitum, dixe-

Digitized by Google

runt. Quibus ego, nubes tantummodo illas esse patefeci, quæ ea tunc parte ventorum vi, sicut alijs alias iactabantur: quia occasione terræ, ac maris rotunditatem, aëris, & ignis sedes; septem deinde Planetarum cælos, & vnum stellarum eos edocui; vlterius primum mobile; ac tandem Dei, Beatorumque Domum esse dixi. Cũque ex equis inaterenam descendissemus, figuram digito confeci, orbemque hunc sphęricum esse magnopere mirati sunt; solemque aut lunam, vt falso ipsi existimabant, nec nasci denuo quotidie, neque interire; atque his addidi, sicuti hæc, quæ vos omnino latebant, vera sunt, ita etiam, quæ vobis de Deo dixi, sunt verissima, licet vos eadem alioquin nusquam audissetis.

Ad flumen tandem deuenimus, nomine Pangue, duabus longioribus ex ijs hastis, (quas Picas vocant) altum, latissimumque; Pons in eo nullus. Mira profecto auditu res, sed visu mirabilior, quanta cum breuitate, ac celeritate, virgas grossiores virgis alligantes, ac simul etiam secundum ex hastis quasi funem conficientes; mirum inquam fuit, vt ad arborem inferiorem extremũ vnum ex ligneo illo, grossiorique fune; alterum vero alterius secundi, ac delicatioris ad arborem in eminentiori loco existentem vehementer, arctissimeque reuinxerint; seque in flumen primus deijciens, ac natans, alteras duas funium extremitates deducens, ad duas alias trans flumen pari ad primas proportione constitutas arbores, firmissime similiter alligauerit. Cum vero hominem pedibus grossiori funi innitentem, manibus vero in altum sublatis tenentem delicatiorem, confectumque ex hastis funem, ad me redeuntem conspexi,

Digitized by Google

ſpexi, valde equidem perculſus metu ſum; meque per huiuſcemodi pontem flumen nullatenus pertranſiturum dixi, futurum enim certo putabam, vt vertigine correptus in medio conciderem. Ac niſi ab Indis me ſuper humeros eductum iri intellexiſſem (quod ſibi facillimum eſſe dictitabant) nequaquam me huiuſcemodi periculo obijcere auderem.

PRÆCEDENTE igitur altero ex Indis, altero vero ſubſequente, ab vtroque enim, tum veſtis cingulo, tum manu porrecta magnopere adiuuabar, tandem prætergreſſus ſum. Ac licet periculum magnæ mihi fuerit admirationi, maiori profecto poſtea fuit illa animi promptitudo, alacritaſque ſingularis, qua milites ij, alioquin ferociſſimi, ad omnia, quæ proprio ſuo, amantiſſimoque parenti præſtarent officia, mihi quoque præſto erant; hoc quippe me ad res omnes neceſſarias amantiſſimi parentis nomine compellabant. Deuentum eſt ad propugnaculum per aliud non minoris, quam primum latitudinis, ac profunditatis flumen, tranſitus prædicto prorſus ſimilis, etſi metus in me longe minor. Gratias Arcis Dux egit his militibus ob ſuum aduentum, quam maximas potuit, ab ipſisque oblatam pacem lætiſſimus admiſit. Concionem ea nocte habui coram magna nobilium Indorum multitudine, qui eo conuenerant, quorum vnus, reuerſurus iam ad patriam, me à ceteris pauliſper ſegregauit, animumque ſuum erga illa omnia, quæ prædicaueram, optime affectum eſſe, dixit, rogareque proinde, vt ad patriam ſuam accederem, ne tanto, tamque cæleſti bono ſui carerent.

INSEQVENTI die præhabita concione, militum

Digitized by Google

litum Arcem custodientium confessiones excepi, & sacrosanctum Eucharistię Sacramentum sumpserunt. Pomeridiano tempore ad aliud propugnaculum discessi; cumque ad domum nobilis Vnauilû peruenissem, ad duas horas de Deo sermonem institui, quo finito, paruulos duos suos baptizari petijt Vnauilû; nomina, quò ipsorum facilius recordari possent, Ludouicus, & Eloysa. Post accessum ad Leui propugnaculum, idem cum custodibus militibus factum est Sancti Laurentij festo die, quod in altero cum reliquis præstiteram. Puellam etiam ibi duodecim annorum, quod summopere instaret, baptizaui; nec multo post sum admonitus, Indam infidelem trans flumen esse morti admodum vicinam: & quamuis flumen quidem copiosissimum, pons vero supra commemoratis non multum dissimilis, corporis tamen vitam, pro spirituali animi illius salute offerre non dubitaui. B. N. P. Ignatij auxilio, quod tunc maxime imploraui, flumen liber pertransiui; vtque ægrotantem Indam Fidei Christianæ mysterijs instituerem, omnes alios, qui circumcirca erant congregari feci, quo simul illi etiam diuinis rebus instruerentur. Ægrotam cælestis lauacri aqua conspersi reliquis omissis, quia ex ijs feminæ concubinæ erant, viri vero plures habebant vxores, quoad ipsas dimitterent, aptique omnes ad tanti sacramenti susceptionem redderentur.

HINC ad Arauci prouinciàm proficiscens, singulis quibusque noctibus infideles, quibus prædicarem, inueniebam; ac prima quidem Indam exacta iam ætate baptizaui; secunda vero paruulos duos Nobilis cuiusdam Indi, cuius erga Christianæ fidei res omnes, mirum iam erat studium, & volun-

Digitized by Google

voluntas singularis. In duabus his, quas ipse lustraui, vallibus Arauci, & Tucapel, octo millia circiter animorum sunt: impedimentum vero, vt sacrum Baptismą suscipiant, non admodum multis, huius Prouinciæ partis idioma, quoniam à communi aliquantulum diuersum est, nunc cœpi addiscere, aliquotque aduersus eius ritus, atque figmenta, conciones confeci. Mox vt ad hoc propugnaculum, ex quo hanc scribo epistolam, perueni, quidam tumultus rumor excirari cœpit, cui nisi nascenti occursum esset, aliqua procul dubio mala, atque incommoda secum importasset.

TAVOLEVENSES Indi promissis non stabant, quin potius damnum aliquod propugnaculis inferebant. Dux iam statuerat in ipsos impetum facere; petij tamen ab illo, mihi vt permitteret Indos adire, Regiamque epistolam, & illis, & alijs etiam ex confinijs perlegere, hoc enim ad omnia vtilitati maximę futurum sperabam; vt mihi abeunti copia facta est, quatuor cum Indis Nobilibus discessi. Habitatio his Indis in modum oppidorum nulla, sed inter ipsos, qui nobilior est, domum construit in loco latui seminis aptiori; atque hunc reliqui ex illo confinio, (qui vt plurimum ipsius consanguinei sunt) Dominum, ac Ducem agnoscunt; cum vero bellum mouendum est, Nobiles omnes conueniunt, ex quibus vnus Dux maximus, caputque reliquorum eligitur. Statim vt aduentus mei fama peruasit, ingens admodum Indorum, tum Nobilium, tum etiam ignobilium multitudo me vndequaque circumdedit; quibus Regis epistolam ter, ipsis petentibus perlegi, sibique vt consulerent, admonui, simulque edocui,

quid

Digitized by Google

quid ipsos facere oporteret; nec (quod Deo sit gratum) aduentus meus parui momenti fuit, quietos enim valde eorum omnium animos reddidi, meique sępius audiendi cupidos admodum reliqui.

Hæc sunt aliqua ex permultis, quæ in hac Patris Ludouici à Valdiuia missione Deo O. M. gratissima extiterunt. In alia idemmet Pater epistola, sic scribit. Cum in quodam ex Propugnaculis Indæ duæ mulieres ad partus diem appropinquassent, nec tribus consequentibus diebus, omnibus adhibitis remedijs, paruulos emittere potuissent, factis iam ad moriendum Confessionibus, omnibusque omnino viribus exhaustis, & ipsarum iam desperata salute; apposita ad illarum capita fuit B. N. Patris imago, ac protinus nemine adiuuante partus ediderunt, quod omnes, tam Duces, quam milites supra omnes naturæ vires fuisse duxerunt; idque Deum O. Beati Ignatij meritis concessisse testati sunt: quare Arcis Parochus iureiurando id ipsum testificatus est. Mira profecto est in toto hoc Silensi Regno erga B. P. N. Ignatium pietas, atque religio, propter maxima, frequentiaque beneficia, quę ipsius meritis in homines quotidie à Deo O. M. conferri vident, audiuntque alibi in alios collata.

Silvestris locustæ tanta præsenti anno in hoc Regno copia fuit, vt herbas, messesque omnes, ac vineas adureret, ni cælitus Deus remedium adhibuisset. In ciuitate igitur Sancti Iacobi adeo pestis hæc grassari cœpit, vt in Nobilis cuiusdam vinea duobus tantum, tribusue diebus, centum integras vites, non secus, ac vehementis ignis admoti flamma penitus adusserit; cum autem

Digitized by Google

tem nullum in terris Nobilis ille remedium videret, B. N. Patris auxilium cœpit implorare, crucemque, eius nomine inuocato, supra sepem collocare decreuit; res profecto admiratione dignissima, vt primum crucem constituit, locusta vineam deferere incœpit, nec quicquam amplius illi damni intulit, cum tamen in omnibus vicinis agris, maxima illius copia volitaret. Hoc etiam viri duo, omni fide dignissimi, contestati sunt.

De miro quodam alio, cælestique omnino beneficio, quod B. P. Nostri meritis Deus contulit; hæc monialis quædam, quæ beneficium accepit, ad quendam ex nostris scripsit. Vt vestræ Paternitatis mandatis obediтem, circa maximum illud, singulareque, quod à Deo O. M. Beati P. Ignatij meritis benificium accepi, hanc epistolam scribere constitui. Cum acutissimo quodam, vehementissimoque dentium dolore premerer, magnaque ex eisdem puris mihi copia promanaret, quod gingiuæ læsæ admodum strumis essent, post omnia sępissimè, absque vtilitate aliqua, adhibita humana remedia, cum nocte quadam, plus etiam solito dolor vrgeret, Monialis altera imaginem mihi B. Patris Ignatij dedit; quam ipsa, non sine lacrymarum copia, singularique quadam animi affectione ad os meum applicui, humiliter deprecans, vt, qui tantum meritis apud Deum Opt. valeret, ab eodem mihi (si tamen ad ipsius id gloriam expediret) leuamen aliquod impetraret. Eodem temporis momento illud experta sum, denteſque dentibus, absque vllo doloris vestigio, adiungere cœpi, quæ antea, ne loqui quidem poteram; cumque me repente, ac præter spem ita sanam viderem, in maximum infelix ego, defectum incidi,

Digitized by Google

incidi,; dubitare enim cœpi, num illud B. Ignatij meritis, an casu forte accidisset; atque, vt supplicium mei esset pœna peccati; idem me continuo vehementissimus dolor corripuit, quo tamdiu oppressa fueram. Tum me denuo ad B. Ignatium conuerti, veniamque pro defectu, quàm enixe potui, deprecata sum; statim vero non secus, quam si toto meæ ante actæ vitæ tempore nihil huiuscemodi sensissem, ad integram omnino sanitatem restituta sum.

NON multos post dies conficere me cœperunt alterius lateris dolorum morsus acerrimi; ad pristinum meum, cælestequeremedium accurri, quoniam humana nulla, omnibus etiã tentatis, quicquam profuerunt. Imaginem ergo B. P. Ignatij singulari quadam spe, atque fiducia morbido lateri imposui, ipsoque instanti temporis dolor omnis abscessit; nec solum me dolore liberam reperi, sed animus etiam meus cælesti quadam suauitate perfundebatur, lętitiaque admirabili, qua tota nocte arctè, vehementerque dormiui; quorum in me vtrumque maximum quiddam fuit, quæ ante illud tempus insomnis noctes ducere solebam. Hęc omnia certissima sunt, eademque iureiurando confirmabo. Adfuere præsentes Moniales aliæ duæ, non sine maxima quadam sua admiratione; atque egomet in choro reliquis id omnibus commemoraui. Monalium erat nulla, quæ non me, supra quàm dici potest, miraretur, dum, quam omnes tamdiu ab eo loco ob infirmitatem abfuisse cognouerant, adeo subito sicut reliquas omnes, Canonicis horis adesse intuebantur. Mirum in modum in earum omnium animis erga B. P. Ignatium pietas, atque religio aucta est. Hæc omnia

Digitized by Google

nia Monialis scripsit, non minus sanctitate vitæ, quam generis nobilitate conspicua.

NEC minori digna admiratione res est, quæ in hac eadem sancti Iacobi ciuitate, religiosissimo cuidam Sacerdoti accidit; hic de se ad quendam ex nostris in hunc modum scripsit. Iniquum profecto esset, Pater amantissime, quæ à Deo Opt. & Max. B. P. Ignatij meritis beneficia accepi, silentio à me præteriri; quo igitur dilectissimi omnes eiusdem Patris filij immortali Deo, quam possint maximas, gratias agant, hoc ad te libuit litterarum dare. Dum me grauissimo illo, acutissimoque lateris dolore correpto, Medici iam de salute mea prorsus desperassent, atque vt primum certum quendam septimi diei terminum attingerem, ex præsenti vita me proculdubio decessurum prædixissent; decima circiter noctis hora, cum faces mihi dolor admouere videretur, quoniam imagines duas alteram D. Francisci, alteram B. P. Ignatij, intra conopæum habebam; vtrumque in hunc fere modũ alloquutus sum. Vos ô sanctissimi Patres, qui suauissimo, ac iucundissimo Dei Opt. Max. conspectu fruimini, miserationem mihi ab eodem, & corporis salutem impetrate. Et tu, ò Beate. P. Ignati, qui caput dignissimum, origo, atque principium ordinis cuiusdam extitisse meruisti, qui tam breui temporis spatio per totum terrarum orbem in maximam Dei gloriam, animorumque salutem est diffusus; te, inquam, nunc in summa hac necessitate constitutus Patronum, deprecatorem, & Aduocatum imploro.

POST horæ quadrantem oculos ad vtramque imaginem leuaui, cumque conopæum ex grossiori esset panno confectum, atque vndique clausum,

Digitized by Google

sum, nec lucerna ibi aliqua adesset, faciem B. P. Ignatij vsque ad epitogij collum nitidissimam, fulgentissimamque, non secus, ac si preciosissimum in ea gestaret vnionem, aspexi: lacrymas tunc continere nullatenus potui, Deoque cœpi gratias agere, ac Beatum Ignatium quam enixe poteram, deprecari. Post duodecimam horam, sorores ad me ingressæ sunt; quî valerem, rogaueruńt, narraui quid mihi accidisset, & vt me senem iam, primum quippe supra quinquagesimum annũ agentem, omni prorsus febri, ac dolore repente præter spem, liberum inuenerunt; tum ipsæ, tum etiam medici, qui citissime adfuerunt, summopere (vt par erat) mirati sunt. Immortali Deo gratiæ agantur immortales; ipse enim plane asseuero B. Ignatij meritis, præsentem mihi vitam commodadatam fuisse.

EIVSDEM S. Iacobi ciuitatis vir omni fide dignissimus, eodem ferme tempore, hoc ad Patrem huius Collegij Rectorem scripsit. Decimo septimo die mensis Iulij, adeo molesta quædam grauitas Patrem meum a tergo corripuit, vt moribundus puerulo cuidam adhærens è sede surrexerit; incedere vix poterat; cumque cadèntem iamiam in terram parentem viderem, accurri, meaque in brachia semimortuus decidit; diem iam suum obire certo credebam, cum B. Patris Ignatij recordatus; Deum Opt. Max. deprecatus sum, vt illius meritis loquelam Patri, saltem quoad peccata confiteretur, concederet; clamantem me soror audiuit, exijt è cubili, atque, vt Patris ora conspexit, mortuum iam illum esse dixit, vultum ipsius aqua consperſi, nec motus alicuius signa magis præbuit, quam si omni iam vitali motu careret.

Digitized by Google

reret. Imaginem tum B. P. Ignatij, quæ mihi è collo pendebat, eduxi, eamque ad Patris faciem applicui, & flexis genibus loquelam ipsius iterum, atque iterum B. Patris Ignatij meritis à Deo summis precibus contendebam: aperuit tunc oculos, efflatis iam animam oculis simillimos, cumque ab ijs, qui aderant, peterem, num Societatis Patres venirent, quos vocari feceram? Ne, dixit Pater, illos perturbetis, iam enim recte valeo. Ipsum itaque ad lectum deduximus; futurumque spero, vt Deus optimus, sicut cœpit iam B. Ignatij meritis, integram omnino Parenti sanitatem restituat. Constat satis ex his, quanta omnium sit in hac Prouincia erga Beatum N. P. pietas, & religio; cura item quanta, atque fiducia, qua in omnibus aduersis casibus ipsius deprecationem, atque auxilium implorant.

NARRATIONEM vero eorum, quæ in hoc Collegio acta sunt, claudet Patris Gabrielis de la Vega quatuor votorum Professi obitus: trigesimum octauum iam ætatis annum agebat; viginti duobus in Societate vixerat, vndecim in his Prouincijs, ad quas Sacerdos ex Hispania venerat: fidelis admodum, egregiusque Societatis minister. Tribus totis præteritis proximis annis in Regis exercitu versatus fuerat, tanta cum militum omnium animorum vtilitate, quanta cum sui voluptate, atque lætitia: quo tempore omnia illum laborum genera, quibus ea missio maxime abundat, vehementer exercuerunt; vt primum ad hoc Collegium peruenit præ itinerum defatigatione, atque molestijs, vehementis cuiusdam lateris doloris magnitudine confici cœpit, neque vlla habuit interualla quietis, quoad vigesimo octauo die eodem

dem penitus dolore oppressus est. Patientissimum se his diebus ostendit, sicut reliquo toto vitæ suæ tempore, maximeque cum diuina voluntate conformem, vnde pax quædam incredibilis ipsius animo promanabat, qua vitam, post susceptа sacramenta, Deo reddidit Creatori. Quantum ex eius obitu ciuitas tota dolorem cœperit, atque tristitiam, illud satis declarat; quod nemine ad ipsius funus inuitato, nec Dominus Episcopus, cum Clericis omnibus, nec vllus ex sacris ordinibus, nec Nobiles quique ex ciuitate defuerunt.

QVICQVID de optimo quodam Societatis operario dici posset, ex ijs præsertim, qui ad has partes mittuntur, in ipsum optime cadit, qui indefatigabiliter, varijs linguis, Silensi præsertim hac elaborauit; qua Artem quandam, cum dictionario, & annotationibus quibusdam confecit, addiscentibus eandem non mediocri vtilitati futuram. Illud silentio prætereundum non fuit, quod vocatus Pater, vt ægrotæ cuiusdam confessionem exciperet, quæ anno iam integro doloribus maximis premebatur, absque omni iam, post omnia adhibita remedia, salutis spe, Euangelium coram ipsa recitauit, manumque super ægram imposuit, atque adeo bene habuit, vt eodem prorsus temporis momento, omni se omnino dolore liberam senserit, nec deinceps, vel illo ipso, vel vllo aliquo alio dolore correpta est: Mirabilis huius facti per omnem continuo ciuitatem fama peruasit; atque alij alia huiusmodi de eodem Patre prædicant; quibus omnibus (quæ Patris animi summissio, ac sanctitas erat) fides potest adhiberi.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM GVAMANGVENSE.

GVAMANGA ciuitas in medio posita, à Limensi, & Cuzquensi æqualiter distat. Ipsius cæli temperies optima absque vlla frigoris, aut caloris inclementa. Imbres suis quæque temporibus aptissimi: fructibus tum proprijs, tum ex Hispania delatis, ac ceteris omnibus rebus abundantissima. A primo in has partes ingressu, nobiles eam semper habitarunt familiæ: Inimicitiæ, atque odia frequentissima, vnde ad multorum necem plerumque deuentum. Indorum confinia maxima, atque optima, aptissimaque vt plurimi ex eis, & vberrimi animorum fructus percipiantur. Ex varijs in hanc ciuitatem missionibus, maximum sui desiderium Societas excitauit, quare omnibus petentibus ciuibus, nec non domino Cuzquensi Episcopo, sub cuius Diœcesi hæc ciuitas est, parum ante quadragesimale tempus, duo Patres è nostris eo missi sunt ex hoc Limensi Collegio. Huius missionis initium, progressum, ac finem epistola hæc ab ijsdem ad nos missa declarat.

EX quo tempore Lima discessimus, ita nostrum iter conficere statuimus, vt qualiscumque sese offerret occasio animis profeiendi, eandem nequaquam prætermitteremus. Cum igitur sacro Purificatæ Virgini die, ad oppidum Huadachirî peruenissemus, Indorum animos in Festo adeo solemni, cælesti cibo carere noluimus. Pater Vedoya concionem ad illos habuit magno cum spiritus feruore, Indorumque omnium lætitia singulari:

Digitized by Google

& Confessiones aliquorum exceptæ. Sub vesperum iterum eos in Ecclesiam conuenire fecimus, vbi post concionem, & pios Indorum idiomate cantus, explicationemque Catechismi, aliquot inter ipsos Sanctorum imagines distribuimus; eius temporis renouata memoria, quo aliqui in eodem oppido ex Societate commorati sunt, quæ ijsdem ipsis recordatio non vulgarem attulit delectationem. Mox vt ad hanc Guamangæ ciuitatem deuenimus, omnes eiusdem Nobilis viri, singulari nos gaudio, atque lætitia salutarunt; nec minorem etiam voluptatem se, atque iucunditatem ex aduentu nostro percepisse, lacrymis Indi significabant. Dominica Quinquagesimæ mane ad Hispanos in templo maximo concio habita, vbi missionis nostræ ratio reddita; Vesperi cum Indis solemnis est pompa celebrata, post longas in templo preces, piosque magno omnium exemplo, cantus habitos; mirusque profecto fuit omnis generis hominum conuentus factus, qui alias procul dubio, vt moris est, toto illo tempore, velut amentes, per vias publicas diuagarentur; finitaque pompa, concionem ad eosdem habuimus in platea, & in proximum consequentem diem ad templum maximum inuitauimus, vbi tum Catechismo, tum etiam pijs Indorum idiomatis cantibus, quibus ipsi magnopere delectantur; pijs etiã interdum colloquijs totum postmeridianum tempus transactum est.

His, alijsque similibus adminiculis, sed diuina præsertim gratia suffulta, adeo immutata ciuitas est, vt quidam, qui, quo tempore hæc gesta sunt, forte abfuerat, dum redijt ad ciuitatem, non sibi eandem illam ipsam, quam reliquerat, sed aliam

longe

Digitized by Google

longe diuersam videri sibi, testatus sit. Verus tamen, copiosissimusque fructus ex confessionibus audiendis perceptus est; multa profecto, & rara quidem illa dici possent, nisi materiæ conditio, conuenienti vt prætereantur silentio, postularet. Ea similiter prætermittam, quæ in similibus missionibus sunt communia. Sed illud inprimis, quid Deus Opt. in hac ciuitate operatus sit magnopere declarat, quod sermones nulli alij publici, nulla priuata colloquia audiebantur, præterquam de Societatis ministris ad se deferendis; Patres hos, aiebant alij, nobiscum habeamus, ita enim fiet, vt nos, filijque nostri, ac familiæ vniuersæ, diuersi longe simus. Adhuc quasi agrestes homines absque vlla diuinarum rerũ vixeramus notitia, nunc tamen quasi apertis iam oculis conspicimus, quod antea nusquam conspexeramus: In cuius desiderij signum omnes ab Episcopo per litteras, nomine ciuitatis vniuersæ petierunt, ne ab ipsa Societas discederet; idque ipsum priuatim Nobiles omnes viri præstiterunt, quorum ad id, quod exoptabatur, deprecatio maximi momenti futura putabatur.

Nec minus copiosi inter Indos, (qui præcipuus Societatis finis in his partibus est) quàm inter Hispanos, vbereſque fructus collecti sunt; qua in re ijs plurimum debetur, qui ex Societate proximis superioribus annis ad eorum animos excolendos missi sunt; illa etenim, quam in ipsis de diuinis rebus notitiam inuenimus, id satis declarat. Conciones ad eos habitæ, Mercurij quidem, & Veneris diebus matutino tempore; Dominicis vespertino; omnibus præterea diebus, vel exemplum, vel colloquium de summis fidei capitibus.

Digitized by Google

Indorum concurſus tantus fiebat, vt vix omnes è ciuitate eſſe crederentur : diebus quoque Lunæ, atque Mercurij, ad ſe flagellandos accurrebant tanta cum animi alacritate, & ſpiritus feruore, vt maximo exemplo Hiſpanis omnibus eſſent. Duobus item hebdomadæ diebus carceribus incluſis miniſtrabant, & poſtmodum pauperibus omnibus, qui in forum conueniebant ; horum numerus aliquoties ſupra centum quinquaginta; vnuſquiſque pro facultate ſua cibaria è domo afferebat, omnibusque in locum vnum coniectis, cuilibet ex egenis neceſſaria ad victum ſuppeditabantur; ex confinijs etiam, quidam hoc ipſum Indi præſtiterunt.

DVOBVS alijs hebdomadæ diebus pauperibus, ægrotiſque noſodochij cibus eſt ſubminiſtratus, magno cùm ipſorum ægrotantium, tùm etiam adſtantium exemplo. Confeſſionum frequentia temporis ſpatium longe ſuperabat ; fructus eius miniſterij, quantus exoptari quidem poſſet : neceſſitatibus varijs maximiſque remedia ſunt adhibita. Quidam cum veneficis communicarat ſæpiſſime, quò remedium ſibi aliquod ad ſtomachi dolorem adhiberent : adhibuerunt quidem illi quam plurima, quæ tamen conducerent ad ſalutem, nulla. Arietes, quos vocant Peruanos, occiſi permulti, vt eorum recens detracta pelle inuoluereturr: aliquando vero, vt pilos ex viuo ariete euelleret, eoſdemque lapideo Idolo in ſacrificium offerret, conſulebant. Bis veneficus alius Indus dæmonem eidem ægroto ſub forma, atque ſpecie ſuccẽſi cuiuſdã pueri oſtendit, qui ſingulis corporis partibus, ſed ore maxime, atque oculis flammas vomebat, nuſquam tamen, quam falſo ægrotanti

Digitized by Google

tanti salutem promittebant, à dæmone impetrarunt: Tandem ægrotus ad Dominum conuersus, erroribus suis, demonisque laqueis liberatus est. Huius generis casus alij permulti narrari possent.

POST aliquot lustrata oppida Huancauelicam itum est, plurimis, ac maximis Argenti viui fodinis, ciuitatem celeberrimam. Distat à Guamanga leucas duas deuiginti, conciones hic habitæ tum ad Hispanos, tum ad Indos non sine emolumento animarum. Hactenus epistola. Adeo ciues omnes Guamangæ nostrorum amore, atque studio capti sunt, eumque animorum fructum, & vtilitatem experti; vt, tum publice, tum etiam priuatim nullum non lapidem mouerint quo Societate perfruantur: Primumque à me omnes petierunt, ne Patres, vt ipsis præceperam, à ciuitate discederent, sperare enim se dicebant, breui futurum, vt quod omnes tantopere exoptarant, ab Immortali, ac Præpotenti Deo impetrarent. Hoc à me obtento, ad Dominum Cuzquensem Episcopum scripserunt, huic, vt piæ, sanctissimæque ouium suarum causæ, vigilantissimus custos opitularetur. Iuxta facultatem suam vnusquisque, ac plus etiam, quam possent, aliqui ad fundationem offerebant: ea omnium erat Societatis secum habendæ cupiditas, ac desiderium singulare. Vigilantissimo tamen Pastori, Societatisque amantissimo faces admoueri necessum non fuit; quin potius amplius multo ipse obtulit, quam illi ausi ab eodem sunt postulare; ac pro incredibili illo studio, amoreque singulari, quo Societatem prosequitur, præter Probationis Domũ, quam in Hispania Baëzæ, vbi natus ipse est, optimis annuis redditibus fundauit, huius etiam noui Collegij Fundator voluit

Digitized by Google

exiſtere, offerens primum ad id quadraginta millia Peſorum, ſuamque ſimul librorum, omnium facultatum Bibliothecam, quæ optima eſt.

EODEM tempore redditæ Guamangæ ſunt litteræ publicæ tum fundationis Domini Epiſcopi, tum etiam noſtræ acceptationis; nec non Proregis conſenſus Catholicæ Maieſtatis auctoritate: quibus acceptis, publica ciuium omnium lætitia ſingularis fuit. Loci ſitus conueniens prope forum electus eſt, æquabili à reliquis Ordinibus diſtantia, quo omnibus grata, moleſta nulli fundatio noſtra redderetur. Nihilominus tamen quò altiora, firmioraque iacerentur fundamenta, reclamationes non defuerunt; ſed Patientia duce, comiteque Humilitate, Dominus cauſam noſtram ſuſcepit, difficultateſque omnes facillime ſuperauimus. Eccleſia interim, dum alia exædificetur; quam potuit optime, adaptata eſt, in qua ſacrum, ſanctiſſimæ Virginis Aſſumptionis die, primum factum eſt; etſi ad conciones habendas templo ciuitatis maximo ad libitum vti poſſimus.

DVX eorum omnium, qui nobis in ſitus deſignatione contradixerunt, quique pluries publice dixerat, quantumuis facultates ſuas omnes ea in re conſumeret, præſtiturum, vt eo ex loco, atque adeo, ſi liberet ſibi, ex tota etiam ciuitate noſtri pellerentur; hic inquam, dum aliquando per viam noſtram publicam incederet, templum cernens, non quidem magnifico, ſed decenti tamen apparatu, quàm aptiſſime adornatum; animum repente ſuum adeo ſenſit immutari, vt modum ignorans, quo hæc acciderent, templum ingreſſus ſit, qui ad illum vſque diem, ne publicam noſtram viam pertranſierat; ab ijsque qui aderant ex noſtris, veniam

Digitized by Google

niam præteritorum omnium deprecatus est; addens se magnopere mirari quòd pio huiusmodi, sanctissimoque operi contradixisset: atque vt inde egressus est, in nostri commendationem ad illos omnes scripsit, ad quos antea contra nos litteras dederat. Ex eo tempore non modo sicuti reliqui, domum nostram frequentauit; sed pijs etiam, optimisque eleemosynis eius exædificationem adiuuit.

COEPIT etiam Societas, ex quo sedem in hac ciuitate firmam habet, ministeria sua ex Instituto exercere. Sodalitas primum Hispanorum hominum erecta, cuius cupiditate ciues omnes, ij præsertim, qui alijs in locis eius vtilitates, & fructus experti fuerant, diu iam, multùmque tenebantur. Intra duorum mensium spatium, ex quo fuit instituta, adeo aucta est, vt maximæ omnibus admirationi, ac voluptati sit, quàm plurimos, eosque ex ciuitate nobilissimos, nosodochium adire, nec solum ægrotis delicatos elargiri cibos, sed ipsis etiam flexis genibus, discoopertoque capite inseruire. Inter alia Sodalitatis officia, atque munera, duo pacis ciuium, tranquillitatisque custodes designati sunt; quod ob frequentes ciuitatis huius, turbulentosque motus, necessum id visum fuit; fructusque iam ex huiusmodi industria, atque labore capti non exigui; munus vero est, vt duo maximę auctoritatis viri, quum primum seditionem, tumultumue aliquem excitari senserint, accurrant, Patremque simul, cui cura est Sodalitatis, admoneant; quo huiusmodi malorum omnium principijs obstent.

ALTERA etiam Indorum, sanctissimo Pueri IESV nomine, instituta est Sodalitas; fructusque

Digitized by Google

ex ea non minus vberes noſtrorum opera, quam ex Hiſpanorum Sodalitate percepti. Hoc præſertim anno, quoniam peſtilens quidam morbus Indos inuaſit, plurimum laboris ea occaſione noſtri, atque induſtriæ poſuerunt. Patres enim ſolummodo duo, cum duobus fratribus, ac ſi plures multo eſſent, omnium neceſſitatibus præſto fuerunt. Diebus ſingulis Pater vnus cum fratre ægrotis omnibus delicatiores cibos, aptaque morbo illi medicamenta diſtribuebant: præcipuè vero fratris cuiuſdam optimis chirurgi opera ad venas aperiendas magno vſui fuit; quæ pietatis, miſericordiæ, & Charitatis officia, non ſolum ad corporum, ſed etiam ad animorum ſalutem maximi momenti fuiſſe, experientia ipſa nos docuit; Patrum duorũ, fratriſque vnius ſubſidio, qui ad illos hoc anno denuo miſſi ſunt; Æthyopum doctrinæ, inſtitutionique ad pietatem conſultum eſt: Præterea quod omnes diu, maximeque exoptauerant; quodque Societatis præſertim proprium miniſterium eſt; ad iuuentutis educationem (qua ciuitas illa, quoniam delicijs omnibus, ac voluptatibus affluit, ſummopere indigebat) Pater quidam ad tanti operis fundamenta iacienda miſſus eſt.

FELICISSIMVM Sancti Antonij Abbatis die, huius collegij Patroni, ſtudia principium habuerunt. Templum diuerſarum linguarum exornatum carminibus; in oppido, in quo huiuſmodi quicquam nuſquam viſum fuerat, maximam omnibus admirationem, voluptatem, atque lætitiam attulit. Religioſi ordines, Nobileſque ciuitatis viri adfuerunt omnes; Orationem Pater habuit ad Populum, breui poſtea compendio Hiſpanis

Digitized by Google

panis verbis, pro latini idiomatis ignaris, quæ dixerat repetens: quo credi facile vix potest, quam omnibus satisfactum sit. Oratione finita, totius ciuitatis nomine Religiosi cuiusdam ordinis Prælatus gratias latinis etiam, Hispanisque verbis, egit Societati, pro cura, laboreque illo maximo in instituenda iuuentute suscepto, & pto tanto, ac tam singulari beneficio, quod ea in re ciuitas tota, cum omnibus confinijs à Societate accipiebat. Tribus his solum proximis mensibus, ex quo studijs initia data sunt, ea est in omni ciuitatis iuuentute morum immutatio, vt parentes omnes gratias pro tanto bono, quam maximas possunt, agere Societati non cessent. Cũ pueris etiam in summa fidei capita edocendis, idem, qui in alijs Collegijs solet, labor impenditur. Temporalium bonorum Collegij optimus status est; Dominus enim Episcopus in dando, quam in promittendo liberalior existit, atque adeo possessiones emuntur, quò firmis Collegium, optimisque annuis redditibus gaudeat.

SEDES IVLENSIS.

OPPIDVM hoc, præcipua eius fructus pars est, quẽ Societas his in terris inter Indos percipit, præterquam enim quòd populus numerosus est, tot annorum cultura, ad cælestia dona suscipienda maxime omnes apti sunt. Parœciæ quatuor sunt; singularum cura Patribus duobus ex nostris commissa; omniumque proinde nostri Collegij Moderator gubernaculum tenet. Diuini cultus ergô, varijs musicis instrumentis maxime ex-

Digitized by Google

excellunt, & quoniam (quę Dei O. liberalitas est, nostrorumque cura) temporalibus abundant; Talares hoc anno vestes triginta cærulei coloris cõfectæ sunt, quibus lineis alijs albis superinduti, diuinis cantores adsint officijs. Sanctissimi etiam Christi corporis Confraternitas hoc est anno instituta: Cumque ad ægrotos Sacra Eucharistia defertur, prædictis vestibus induti cãtores omnes, palliumque tenentes, ordinatissime incedunt; quo celebris quędam pompa conficitur. In Beatum N. P. Ignatium pietas, & religio aucta summopere. Paruuli hoc anno, quoniã numero plurimi sunt, in tres classes diuisi, & propter eam, quę in ipsis educandis, opera, ac labor impenditur; ex longinquis valde partibus, suos quique ad nos filios edocendos deferunt.

ALIA quædam quarta Classis est paruularum, quæ à tertio octauum nondum ætatis annuum attigerunt; vbi ab alijs maturæ ætatis Indis feminis Christianæ Fidei initia, & fundamenta, simulque nere, edocentur, earum numerus trecentæ circiter: resque est auditu non iniucunda, eas omnes, & nentes, & Christianam simul Doctrinam psallentes audire. Patris cuiusdam industria effectum est, vt quibusdam certo ordine ductis characteribus, quibus Indi iuuãtur magnopere, breuissimo temporis spacio ex summis fidei capitibus quam plurima addiscant; qui etiam characteres maximo illis vsui sunt, quò quaslibet alias preces memoriæ facile mandent, teneantque firmissime. Nec solum in spiritualibus, sed in temporalibus etiam rebus hosce Indos Societas maxime adiuuat; etenim præter magnam eorum multitudinem, quibus in foro publice aliquibus præcipuis

Digitized by Google

puis festis diebus Confraternitas cibũ abundantissime subministrat (conueniunt vero ad id aliquoties egeni mille trecenti) ad ianuam etiam nostram accurrentibus permultis, quotidie victus conceditur. Indis præterea Potosinas fodinas petentibus, optimis eleemosynis succurritur, quibus singulis annis quadraginta, quinquagintaue circiter argenteorum millia insumuntur.

MISSIONES præsenti anno ex hoc Collegio, ob operariorum penuriam, factæ tantum duæ; prima in eum locum, quo Potosinum petentes conueniunt, vbi inter alia, quę in maximam Dei gloriam cesserunt, effectum est, vt ducenti circiter Indi vxores legitime ducerent, à prauaque consuetudine, qua eo vsque vixerant, cum diuina gratia recederent. Altera ad huius prouincię montes, ad Indos præsertim Zarilares, qui pecudum more, absque vllis domicilijs, venatione tantum viuentes, per agros diuagantur. Hi sæpius admoniti, se vt ad oppida recipiant, diuinumque verbum audiant, ac baptizentur. Hoc tamẽ anno duo ex nostris omnem, a tributis, laboribus, seruitijsque Personalibus, libertatem promiserunt, (quæ illos ab oppidis maxime arcent) modo sese reciperent. Quidam postmodũ inter ipsos Cazique Dux, & caput multorum, ad hoc oppidum, quinque alijs Indis comitantibus, descendit, qui vxores, post sacrum susceptum Baptisma, duxerunt; reliquisque, quam secum ipsis recte actum sit, protinus nunciauerunt; quo breui futurum speramus, vt omnes illi ad Christianam se colligant vrbanitatem.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM CHVQVISACENSE.

COLLEGIVM hoc caput est reliquorum, que Vice-Prouincia præsenti anno subdiuisa continentur; nomine illam compellamus (delos Charcas) eo quod, hoc ipsum huius Prouinciæ nomen sit, cuius hæc ciuitas ob Regium senatum cathedralemque Ecclesiam, caput est. Nostrorum labor, & industria in hoc Collegio, tum cum Hispanis, tum etiam cum Indis, fructusque ab ipsis perceptus, idem, qui in alijs Collegijs. Hispanorum Sodalitas viget maxime; nobilioribus quibusque ad pias suas exercitationes primis accurrentibus, præsertim vero ipso Præside, Regijsque consiliarijs. Indorum similiter Sodalitatis status optimus; exercitationes eorum piæ, misericordiæ, & Charitatis opera, eadem, quæ de similibus Sodalitatibus scripta sunt. Missiones tres. Duobus maximis, nobilibusque oppidis adeo Societatis ministeria grata extiterunt, vt vtrumque illorum serio, grauiterque de Collegijs singulis Societati fundandis agat.

COLLEGIVM POTOSINVM.

PRÆTER illa, quæ de alijs Collegijs communiter diximus, peculiaris admodum in hoc fuit, æquabili cum fructu, concionum frequentia, permultæ, maximique momenti factæ restitutiones

Digitized by Google

nes id satis declarant. Exempla, tum Aduentus, tum etiam Quadragesimæ tempore effectum sortita sunt optimum, quæ verberationes subsequebantur. Indorum ministeria non minus hoc anno, quam præteritis nostros exercuerunt; eorundemque confraternitas, quæ domi nostræ sedem habet, maxima, præclarissimaque, quæ ad festos suos dies celebrandos habet, ornamenta, hoc anno trium millium Pesorum valore, amplius etiam auxit. Amor, atque studium singulare, quo nostros prosequuntur, si quem præsertim contingat alio discedere, propter ea, quæ ab ipsis animis, corporibusque curandis, acceperunt benificia, explicari nullo modo potest. Ipsorum ad carceres, & nosodochia frequentia, sicut de alijs sedibus scriptum est. Egenis plus quadringentis cibos sæpissime, magna cum liberalitate, Hispanorumque admiratione, ministrarunt. Peculiares aliquos casus breuiter percurram.

CVIDAM afflicto nimis Indo, non minus corporis doloribus, quam animi anxietatibus, sub horrendis admodum formis, atque figuris dæmon apparebat. Pater quidam ex nostris, vt leuamen aliquod, atque solatium eidem afferret, ad ipsum missus est; is, vt ægrotum aqua lustrali aspersit; ita dæmonem ab illo loco fugauit, vt nusquam deinceps ibidem apparuerit. Alius etiam, cui sano, ac recte omnino valenti, lætus, atque hilaris apparens dæmon sæpissime diuitias, ac multa alia bona promittebat, modo secum amicitiam vellet inire; eiusdē laqueis confessione sacra liberatus est. Dissimilis cuiusdam Indæ multo fortuna fuit, quæ, cum diu praue vixisset, nec ab eo statu vlla potuisset abduci ratione, ad nobilis cuiusdam feminæ do-

Digitized by Google

domum delata est, vbi post tres dies, quibus ægrotans confiteri noluit, sanguinis copia ex illius ore manare cœpit; vocatus è nostris vnus, qui illam iam à sensibus abstractam reperit; cumque paulisper expectasset num ad corporis sensus rediret, surrexit, sed vultu adeo formidabili, atque horrendo, vt omnibus, qui aderant, metum magnum incusserit, Patremque huiusmodi horrifico vultu respiciens, mortua in terram decidit, nec vlla contritionis signa præbuit.

NON dissimilis Indi cuiusdam obitus fuit, qui cum duabus mulieribus prauam diu consuetudinem habuerat; is, cum noctu apud alteram illarum commoraretur, obijt repente, adeoque sui dissimilis facies ipsius reddita est, horrenda nimirum, qualis præcedens, formidabilisque; vt, cum omnibus antea esset notissimus, peregrini cuiusdam nomine ipsum sepelire necessum fuerit, quo aduersus eiusdem casus tegeretur; neque enim dignosci poterat. Ad sanctissimum Christi corpus suscipiendum, confraternitatis Indi ieiunijs se, flagellationibus, atque cilicijs comparant, nec non eleemosynarum elargitionibus. Corporis afflictiones, Quadragesimali præcipue tempore, maximæ sunt. Inda quædam totos quadraginta ieiunij dies in pane, & aqua, ciliciniſque vestibus transegit, nec ipsas vnquam deposuit, verberibusque simul se adeo acriter cædebat, vt domus parietes sanguine suo maculatos haberet. Huiusmodi sacramentorum, afflictionumque remedijs, Deus illis, aduersus quascumque Dæmonis tentationes, fortitudinem præbet, constantiamque singularem, vt, quæ sequuntur, comprobant exempla.

Ac-

Digitized by Google

Accessit forte intempesta nocte ad Indæ cuiusdam domum homo turpi captus desiderio, sub specieque emendi, nescio quid, ianuam sibi petijt aperiri; at illa, non id temporis ad res similes opportunum esse respondit, diu emptionibus, venditionibusque locum esse. Ille tandem damnati sui pectoris virus euomit, cumque precibus nullis ab illa quicquam impetraret, domus incendium, ac conflagrationem minitatus est, cui Christiano pectore dignum responsum Inda reddidit: Sit ita (inquit) corpus hoc meum materiali potius absumi igne malo, quam animum turpitudinis macula fœdare. Responsum hoc præclarissimum, hominem admiratione summa correptum, ab instituto prorsus reuocauit. Alter alteram, quæ domi nostræ ad Sacramentorũ susceptionem frequens erat, diu eandem ob causam, multumque insectatus fuerat; comprehendit tandem aliquando illam in loco arbitris libero, pugionemque educens, & capillis ipsam tenens, mortem, ni secum consentiret, minabatur. Illa vero caput protendens, libentissime se temporaneum corporis potius, quam æternum animi, ac corporis simul interitum subituram respondit, qua cognita animi constantia ipsam dimisit; simile quid accidit Virgini, quæ ab alio pugnis, calcibus, enseque plano sæpius percussa, castissimam suam voluntatem expugnari passa non est.

Alia quædam nupta iam, atque prægnans, quoniam prauo, ac turpi cuiusdam desiderio obedire noluit, adeo est ab ipso fustibus, & calcibus tusa, vt partum abegerit: Cumque esset iamiam proxime ad moriendum vicina, singulari quadam ipsius animus perfundebatur lætitia, quæ ex pia, san-

Digitized by Google

ſanctiſſimaque mortis cauſa promanabat. Permulti his ſimiles euentus narrari poſſent, qui tamen faſtidij vitandi gratia, prætermittuntur; illud, quod ſingularem Dei prouidentiam, paternamque ſuorum curam maxime declarat, ſilentio prætereundum non fuit. Acceſſit aliquando ad ianuam Collegij noſtri mulier quædam Inda paruulum deferens, quem baptizari petebat; Pater quidam ipſi reſponſum dedit, vt ad Parochum accurreret, quo puer ſolitis, publiciſque ceremonijs baptizaretur; his expedita muliere, mox, vt domum Pater ingreſſus eſt, impelli ſe quodam modo ſenſit interius, vt paruuli neceſſitatem agnoſceret; ſecutus eſt feminam Pater, atque ora paruuli detegens, animam ipſum agentem inuenit, aquam confeſtim attulit, ipſaque iam ſalutari puerum perfundens, clauſam alioquin cæleſtis patrię ianuam eidem patefecit.

EXTREMVM locum habet eorum, quæ ad hoc Collegium pertinēt, petitio Tambaberæ Cazique cuiuſdam, inter Chiriguanes bellatores Indos nobiliſſimi, degunt ij in aſperrimis, ſeiunctiſque aliquot leucis ab hoc loco montibus; Hiſpaniſque præteritis temporibus, non modicum ſuis armis damnum intulerunt; expugnari ob dictam montium difficultatem potuerunt nunquam. Vt igitur nobilis Tambabera Potoſinum deſcendit, à Prætore Regis ibi vicem gerente, petijt miniſtros ſecum aliquos mitti, qui Sanctum Euangelij verbum inter ſuos diſſeminarent. Prætor magnum, vt hoc, egregiumque opus, tanquam ſibi proprium, Societas aggrederetur, ſummopere exoptabat; quia tamen, qui mitteretur ex noſtris, non erat, prætermiſſum, in aliud tempus, hoc fuit.

Abijt

Digitized by Google

Abijt tamen interim cum Tambabera Sacerdos quidam religiosissimus, qui ex longinquis illis montibus ad Patrem huius Collegij Rectorem hæc scribit.

AD Tambaberæ subditos Indos perueni, qui numero erunt octingenti, omnes Sancti IESV Christi Euangelij suscipiendi cupidissimi: Institerunt vehementer, quò paruulos suos baptizarem, ego vero modum ea in re cupio adhibere, quo desiderium hoc parentum, studiumque Christianæ Religionis admittendæ, altiores, firmioresque radices mittat; nullas mihi, ex ijs, quibus ipsi abundant, non parant delicias; ego contra quo gratiam illis rependam, animos ipsorum vellem Christo lucrifacere. Crucem maximam in medijs quibusdam campis, summo cum gaudio, & solemnitate erexerunt, Deusque Op. copiosis, aptissimisque imbribus vberes illos, fœcundosque admodum reddidit, quo sibi maxime persuaserunt futurum, vt, si Fidem, qua par est, alacritate suscipiant, Deus etiam præcipua quadam prouidentia, rerum suarum curam gerat. Quam plures alij Indorum Caziques, ac Duces conuenerunt, Tambaberæ vt de allatis Euangelij ministris gratularentur. Vt quam plurima alia Indorum millia conuertantur, qui hisce in montibus degunt, maxime vtilitati spero futura, quæcumque cum his Tambaberæ subditis gesserimus; magnum hoc & singulare opus, Societatis esse singulare, sæpius scripsi, Paternitas vestra, quoad vires suppetant, eidem opituletur. Hęc sacerdos ille.

Digitized by Google

COLLEGIVM CHVQVIACENSE, ALIO NOMINE DE LA PAZ.

IDEM esto iudicium, quoad nostrorum ministeria, tam cum Indis, quam cum Hispanis, quod fuit de reliquis harum partium Collegijs, quare, ne, quæ communia omnibus sunt, toties repetam, peculiaria quædam tantummodo attingam. Quidam ex confraternitate senex Indus, audita de eleemosynæ laudibus concione, ad concionatorem mox accceſſit, dicens, facultatem suam esse centum quinquaginta Pesorum, velle se proinde centum ex ijs in eleemosynas erogare, sibi enim ætate iam, ac senio confecto, quinquaginta sufficere; Immo potius, respondit Pater, quia tu senex es, eos tibi omnes in infirmitates, aliasque, quæ occurrerint, necessitates, serua. Nequaquam, ait ille, mecum domum reuertentur, proinde quibus in rebus eos expendam, ostende; à qua animi inductione, cum nulla via abduci potuerit, lodicibus vt emendis illos insumeret, quibus pauperes tegerentur, consuluit; quod senex magna cum alacritate, singularique animi lætitia præstitit. Cum aduersus lusores concio aliquando haberetur, Sacerdotes præsertim, qui ludis tempus, & pecunias insumunt, reprehensi sunt; Conqueſtus magnopere est Sacerdos quidam, cuius ea in re maior, ac notior omnibus culpa erat, quam reliquorum, quasi secum tantummodo concionator loqueretur: sed tamen cum iterum eadem de re concionem audijsset, ita immutatus eius animus

Digitized by Google

mus est, vt templum ingrediens, supra consecratam aram iuramento confirmarit, se toto reliquo suæ vitæ tempore nusquam lusurum; quod adeo exacte octo iam ex tunc mensibus obseruat, vt asserat omnem sibi ludendi cupiditatem, ita prorsus animo abrasam fuisse, vt vel si nullum votum, iuramentumue interceſſiſſet, ludum nusquam adiret.

TEMPORALIA huius Collegij bona melius habent, sex proximis præteritis mensibus quindecim millia Pesorum, quæ debebantur, soluta sunt. Triginta abhinc leucis Sacerdos obijt, qui triginta quinque millia pesorum huic Collegio testamento legauit, modo certa quædam pro se quotannis sacra fierent, alia quidem cantu, ac cum responsorijs; alia vero tantummodo recitata. Et quamuis hoc illum nostri instituti ignarum feciſſe creditur; proculdubioque huiusmodi, (si admoneretur) onus ablaturum, vt seorsim ad ea sacra facienda Capellanus designaretur; ne tamen quicquam de instituti nostri integritate imminueretur, huiusmodi nos hereditate, maximo cum omnium exemplo, atque ædificatione abdicauimus. Reliquus vnus est felix Fratris nostri Franciſci de Losa obitus, septuagesimo quinto ætatis anno, viri equidem sanctitatis eximiæ; paruulos legere, & characteres ducere, maxima dexteritate, docuerat, quippe qui sæcularis adhuc magnum à Deo ad id talentum accepiſſet: extremis vitæ suæ annis diuturno quodam, moleſtoque morbo mundatus est, quò recta Patriam illam cęleſtem ingrederetur.

Digitized by Google

SEDES SANCTÆ CRVCIS.

SACERDOTES in ea quinque, cum tribus Fratribus; tres ex Sacerdotibus viginti circiter abhinc annis in hoc latissimo campo, maxima cum Dei O. gloria elaborarunt: duorum etiam fratrum opera magno vsui fuit, ad Indos primis Fidei rebus instruendos: reliqui duo Patres, & Frater vnus hoc anno in subsidium missi; & quamuis præcipuus nostrorum labor, & industria, in conseruandis, promouendisque nouis in fide Indis collocetur: nihilominus tamen alij denuo ad eandem fidem adducuntur, atque adeo hoc anno ducenti viginti septem ex paruulis simul, & adultis baptizati sunt. Parres continuo per hæc, atque illa oppida excurrunt, quo Indorum animos ita ad res fidei, præsertim ad confessionem accedunt, vt quidam miræ simplicitatis Indus ęgrotans, in viam se ad confessarium quærendum dederit; cumque morbus, antequam Sacerdotem inuenisset, nimis vrgeret, Indam ad se vocauit, cui omnia sua peccata, quæ quipo notata afferebat, aperuit, eademque, vt confessario referret petiuit, quandoquidem ipse non posset.

VIRGO quędam egregiæ formæ, nec precibus, nec nimis à viro ad malum lacessita vinci potuit, quam semel, vel eo ipso magis Venereo furore succensus, ad templum vsque nostrum insecutus est, ipsaque ad Patris pedes procidens, qui confessionibus excipiendis distentus erat, opem, & auxilium implorabat; homo vero pudore correptus

reptus conqueri cœpit, eo quod Inda illa aliquot veſtium pignora ab ipſo accepiſſet; tum illa antequam Pater quicquam loqueretur, ſuperioribus ſe veſtibus nudans, quas vir eidem dederat, eas à ſe proiecit, addens, veſtes tuas accipe, etenim, ſi deprauato adeo animo illas mihi tradi credidiſſem, nullatenus eaſdem accepiſſem. Anxius valde, atque ſolicitus Indus quidam, quod ſatio ſua præ aquæ defectu exſiccaretur, os, oculoſque in cælum attollens, Hęccine inquit, magno cum animi dolore, peccata mea ſunt? parce domine Deus, parce mihi, pœnitentiam pro ipſis aſperam promitto me ſuſcepturum: in montem ſolus ſeceſſit, virgiſque quibuſdam ſe fortiter verberauit: domumque rediens, vxori quærenti triſtitiæ, ac doloris ſui cauſam expoſuit; rogare proinde identidem, vt ipſa faceret, quo Deus placaretur; ſe ſimiliter vxor acriter diuerberauit, continuoque nubes ſuperpoſita ſic Indi irrigauit ſatum, vt copioſos breui tempore, vberrimoſque fructus magna cum omnium admiratione reddiderit.

HVIVS miſſionis Patres, non ſine maximo labore, perpetui Prouinciæ huius Parochi ſunt; ornamentis continuò ad celebrandum neceſſarijs, ſacroque infirmorum oleo onerati; baptizantes, confeſſiones audientes, reliquaque exercentes Parochorum munera, per oppida ſemper excurrunt. Barbarorum etiam luſtrant Prouincias, præſertim Timborum, & Chiquitorum, qui propterea eo nomine compellantur, quod ſtatura corporis puſilli ſint; atque hoc anno excurſio facta eſt ad Prouinciam à Chriſtianis huc vſque nondum tritam. Perceptus ex ea fructus, ſpeſque deinceps percipiendi, ex quadam epiſtola, Patris,

Digitized by Google

qui eò missus est, cognosci facile potest; præter alia vero hæc scribit.

Ç APVRIMA nobilissimus inter ipsos Cazique, me amicissime excepit; in sex oppidis huius Prouinciæ centum nonaginta pueros à proprijs Parentibus, maxima ad me alacritate, delatos baptizaui: ad Chiriguanaës etiam perueni, quorum omnes paruulos baptizaui; proprio ipsorum idiomate in Creatoris sui cognitionem illos duxi, qua ex re maximam omnes lætitiam, & voluptatem perceperunt; se quoque vt simul baptizarem, petierunt Parentes, sed tamen breui me redituru, quo rebus nostræ fidei eos optime instruerem, ac baptisma concederem, promisi. Ad me iam iam ab ipsis discessurum, ecce paruulorum omnium, quos baptizaueram, matres eosdem in brachijs deferentes, rogatum accesserunt, quinam vocarentur, neque etenim nominum iam recordabantur; cumque neque ipsemet præ multitudine, eorum meminissem, chartulas, quas puerorum nominibus conscriptas dederam, à singulis petij, illæ vero magna cum festinatione singulas singulę paruulas cucurbitas afferebant, vbi filiorum nomina asseruanda posuerant; cumque nomina singulorum legissem, iterum maxima cura, ac diligentia papyros in capsulis illis suis reponebant. Ex Tambuinis etiam Indis ad diuini verbi susceptionem aptissimis, aliquos baptizaui; quidam nobilis inter ipsos Cazique, senio iam valde confectus, sepulchrum etiam ante mortem de more constructum habebat, sacrum à me petijt Baptisma, nostræque Religionis rebus instructus, illud suscepit, nec multos post dies ex hac vita discessit. Hęc Pater.

INDI

INDI Chiriguanaës, qui in montibus degunt, (eorum fortasse adducti exemplo, qui non longe ab ipsis Potosinum versus commorantur, & Sacerdotes, qui Euangelium Christi sibi prædicarent, attulerunt) accesserunt ad nostros, Patresque, à quibus edoceantur, instanter petunt: templum ingressi, eiusdem res omnes magnopere mirati sunt. Cultus eorum singularis valde, coronis in modum nostrorum Sacerdotum vtuntur, reliqui vero capilli ad vlnam circiter dimidiam pendent à tergo; corpora vtplurimum varijs depingunt coloribus; quam primum fieri possit eò Patres mittentur. Baptizatorum hoc anno numerus quadringenti quinquaginta duo; connubiorum vndeoctoginta supra centum. Et quamuis præcipuus nostrorum labor cum Indis impendatur; Hispanis etiam in rebus omnibus, quàm maximè præsto sunt; licet quidam ex ipsis huiusmodi labore, & industria abusus valde sit: vitam is magno cum omnium scandalo, deprauatam ducebat, admonitusque à Patre sæpissime, se vt colligeret, ad Deumque ex animo conuerteret, obcæcatus ipse peccatorum tenebris, Deique prorsus oblitus, in extremam mortis horam id à se differri respondebat. Rediens aliquando ex villa cum amico suo, etiam Hispano, pugione ab eodem repentè confossus est, eumque percutiens eum admoneret, vt doleret de peccatis, veniamque à Deo pro ipsis deprecaretur, quoniam esset continuo moriturus; vitæ sibi tempus, saltem quoad confiteretur peccata, prorogari petijt: alter vero confessioni nullum esse locum respondit, quandoquidem, cum a Patribus Societatis, alijsque amicis, atque adeo a se ipso, qui aderat, rogaretur, illud vt efficeret, ip-

Digitized by Google

se renuerat; atque ita pluribus punctis cæsus, vitam ibi finiuit.

HISPANORVM etiam paruuli, qui in ciuitate degunt, ea cura, ac diligentia Fidei nostræ edocentur fundamenta, (studia enim nulla adhuc sũt, licet ab ipsis maxime exoptentur) vt non defuerit, qui flexis genibus ab Hispano, quem iurantem audierat, summis precibus, ne iuraret petierit; quo & sui ipsius iurantem valde puduit, & pueri factum omnibus, qui aderant, maximo exemplo fuit. Ad exactiorem missionis huius agnitionem, aliqua subiungam ex quadam nostri Patris epistola, quæ sic habet. Ex quo Lima discessi sex circiter menses posui, quoad Sancti Laurentij ciuitatem, reliquarum huius S. Crucis Prouinciæ caput, perueni: iter quidem à Chuquisacensi ciuitate, regiæ Sanctissimæ Crucis viæ in omnibus simillimum; timor bellatorum Indorũ, qui paucis ante diebus ab Hispanis puniti fuerant, maximus; lectus solum ipsum, & fere semper in agris: cibus admodum tenuis; quæ tamen omnia, non sine maximo quodam animi gaudio, atque lætitia ferebantur. Cum ad omnium periculosissimum locum, leucas duodecim ab hac sancti Laurentij ciuitate deueniendum nobis esset, Patrem Angelum Monitola duodecim comitantibus optime armatis militibus, nosque expectantem inuenimus. Apostolici omnino viri conspectu summopere delectatus sum; tota se pæne ciuitas effudit, maxima cum omnium lætitia, nobis vt appropinquantibus occurreret.

PAVCIS post nostrum aduentum diebus linguam Chanes addiscere cœpi; Pater vero Angelus, præter alias quatuor, quibus Indos adiuuat, hanc

hanc etiam mecum simul addiscit; vtriusque magister puer quidã est. Homines hi, quod paucis his diebus quibus inter ipsos commoror, conijcere potui, maxime profectó, atque pæne extreme indigent; ego quidem gratias Deo O. M. ago immortales, propter maximum hoc, & singulare in me indignissimum seruum, benificium collatum, optimeque labores omnes, molestias, atque pericula, quæ sese mihi Neapoli huc vsque obtulerunt, posita esse duco. Illud me (præter cultum Indorum quorundam Chiriguanaës vocant, de quibus nos supra meminimus) in maximam admirationem rapuit, quod ne ad aures quidem meas vsquam peruenerat; Indos videlicet huius Prouinciæ, pilæ ludo capitibus, tabellarum loco, tanta dexteritate exerceri, quanta Hispani, manibus, atque tabellis. Mense paulo amplius transacto, ex quo prædictum idioma edoceri cæpi, vna cum Patre Angelo ad confinia inuisenda discessi: mox remotiora loca petiuimus, vbi tum corporalis, tum etiam spiritualis cibi necessitas maxima; quater iam Indi terræ semina mandauerant, atque ob pluuiæ defectum, ne spicam quidem vnam messuerant; quam ob causam oppida integra, ad montes cibi quærendi causa concurrebant: aqua ad bibendum pessima, quæque nisi præ necessitate nimia, qua premebantur, (vt mihi etiam sæpius accidit) vix clausis oculis bibi poterat. Fidei porro radijs iam illustrati huiusmodi laborum, malorumque omnium causam, peccata sua esse confitebantur; iratumque Deum, propterea quod iam diu Patres ad facienda sacra, resque fidei prædicandas, non venissent; aquam agris suis denegare.

CVM

CVM ad quoddam ex ijs oppidis accederemus, occurrerunt omnes; sed vetula præsertim quædam Inda, manibus in cælum sublatis, Gloria, & honor, inquit, Deo reddatur Immortali, quod ad nos accessistis, diuturna etenim vestri absentia iratus nobis Deus hæc nos tanta mala perpeti permisit: iam tandem sacrum audientibus Deus nobis miserebitur, pluuiamque è cælis super agros nostros faciet descendere. Pium vetulæ affectum Pater Angelus considerans, admiransque; Petamus, inquit, ab optimo, ac Præpotenti Deo, piæ vt huius mulieris deprecationem exaudiat. Res profecto omni Dei laude dignissima; vt primum nox appropinquauit, turbidum cælum redditur, maximamque imbrium copiam promittit; atque à media tandem nocte, ad duodecim circiter horas consequentes, per omnia illa confinia pluuia quædam copiosissima non cessauit: vnde vocibus omnes postea prædicabant, iure quidem sibi, simul cum Patribus, bona omnia proueniſſe. Omnia illa oppida, quæ necessum erat, Sacramenta administrans percurrimus. Nec parum cum ipsis effectum est, dum eos diabolico quodam dolo, ac fraude liberauimus. Persuaserat illis dæmon proculdubio futurum, vt post Sacramenti Pænitentiæ susceptionem, (quod ipsis tantopere prædicamus) omnes continuo morerentur, quod vt crederent, eo facillime adducti sunt, quod quamdiu inter ipsos Pater Dionysius Velazquez commoratus est, quoniam per tempus illi non licebat omnes simul fidei rebus instruere, eorumque confessiones excipere, extremè tantummodo indigentibus accurrebat; cumque ij, vt plurimum, post confessionem continuo è vita discederent, hinc dæmon ansam arri-

Digitized by Google

arripuit, vt quod prædiximus, illis facile persuaderet: sed Dei Opt. Max. auxilio ab hoc iam ipsos errore abduximus. Hæc Pater Agnellus.

MISSIO TVCVMANA.

AD eorũ leuamen, atque solatium, qui in his spacioſis, latiſſimisque campis elaborant, nec non ad ea conferenda, quæ magis ad ſpiritualem Indorum profectum conducant, ſemel annis ſingulis, omnes huius miſſionis operarij conueniunt. Ac præſentis quidem initio collatione finita, bini diuerſa per loca diſtributi ſunt: Pater Ioannes Romero cum ſocio ad eas Prouinciæ partes diſceſſit, quas Hiſpani Buenos ayres appellant; portus eſt maris ſeptentrionalis in ipſis Braſilicis oris, ad fretum Magallanes vergens. De hac excurſione Pater ipſemet ſic ſcribit. In his centum viginti leucis tranſcurrendis labor non exiguus, ob aquæ præſertim defectum, cuius ne gutta quidem toto ſex dierum itinere; quare ad meridiandum neceſſum nobis eſt terram fodere, puteoſque aperire, quo iumenta noſtra, noſque ipſi bibere poſſimus, nec tamen foſſam vlna altiorem opus eſt ducere; facile namque ad huiuſmodi altitudinem, aquam inuenimus. Nec ſimiles ſemel à nobis ductæ foſſæ, alijs iter facientibus proſunt, incredibilis enim equorum, equarumque numerus, quæ per hæc arua diuagantur, (montes profecto arborum dicas, licet in toto pene hoc itinere ne arbor quidem vna) hæ inquam huiuſmodi puteolos terra ſtatim obruunt; ac vim iter facientibus inferunt,

Digitized by Google

runt, si equorum forte suorum curam, atque custodiam negligentius agant; tanta enim huiusmodi quadrupedum caterua concurrit, vt quotquot offendunt, siue alligati equi sint, siue soluti, impetu quodam facto, secum procul dubio deferant, ac tempus quidem ipsis quærendis impendere, oleum, & operam perdere prorsus esset.

MENSE circiter vno ad portum hunc, nostris ministerijs distenti, commorati sumus, & quamuis magno cum omnium fructu, nullius non ex Hispanis (vt credo) confessionem excepimus: Indi maxime tanta cum alacritate, & feruore accurrebant; vt magnam omnibus admirationem fecerint, Domino præsertim Episcopo D. Ignatio de Loyola, qui cum aliquando lætitiam, & alacritatem, multitudinemque confluentium vndique Indorum consideraret, admiratione quadam maxima dixit (vt à viris omni fide dignissimis accepi) Dei. O. virtus hæc est, vbicumque Patres commorantur hi veluti magnes ferrum, ita ipsi ad sese Indos trahunt. Quid hoc esse dicam? Aut qua mihi ratione Parochus Indos non esse nunciat, nec ipsos posse ad Christianam Doctrinam congregare;

INDA quædam nobili inseruiebat feminæ, atque (vt ab eadem audiui) diu graui adeo morbo correpta, vt è lecto surgere nequaquam potuerit; quæ tamen, vt primum audiuit Patres, à quibus in ciuitate Assumptionis summa Fidei capita edocta fuerat, aduenisse; magna adeo ipsius animum cœpit lætitia, vt omnium admiratione ad ipsos, confessionis causa, quærendos surrexerit; meque vt inuenit, Annus, inquit, integer est, ex quo à Deo O. hoc vnũ deprecata sum, ne, quoad aliquis

meam

Digitized by Google

meam ex vestra Societate confessionem exciperet, è vita migrarem: nunc igitur, cum iam tandem apud vos crimina per confessionem eluerim, lætissima en morior; quibus finitis verbis, lachrymas fundere cœpit. Discessum inde nostrum amplius differri vehementer Episcopus exoptabat, reditus tamen noster necessarius omnino fuit, in quo labores præ siti perpessi sumus eximios; cum etenim pluuiæ nullæ præcessissent, calorque esset vehementissimus, iuges putei exsiccati fuerant, boues que & canes, quos Indi deferebant medio in itinere moriebantur.

MANIFESTO nos semel Deus mortis periculo liberauit; nam caloris causa cum noctu semper iter faceremus, quòd aliquando mane turbidum cælum apparuerit, diu etiam iter arripere ausi sumus; meridie tamen vehemens cælum ventus serenum reddidit, solisque radiorum vi exuri videbamur; quodque malum hoc non parũ auxit, inimici Indi illa ventorum abutentes vi, aruis herba sicca plenis ignem admouerunt. Quantum nobis satis erat spacij, ad aliquantulum ibi commorandum, attriuimus pedibus, simulque abrasimus; caloris tamen vis, & solis, & soli tanta erat, vt tolerari non posset, a plantis vero pedum, quibus ignem extinxi, dolor diu non abscessit. Ad diui Iacobi ciuitatem reuersi, ministerijs nostris initium dedit solemnis, spiritualisque admodum tempore Bacchanalium festus dies, quo, & in vijs publicis solitudo summa, & Dæmoni diebus illis lucrum nullum. Concursus, ac fructus Quadragesimali tempore, qualis certe exoptari à nobis posset. Multa, quia communia, licet commemoratione digna, prætermittam; ex peculiaribus aliqua

Digitized by Google

liquâ, hæc sunt.

INDA quædam multis iam diebus per confinia Sancti Iacobi omnibus pæne persuaserat; salutem corporis posse concedere, vel morbos concitare, imbrium, ac siccitatis, vitæque, ac mortis causas, penes se esse; sicque ipsam omnes, tanquã diuinum quid venerabantur. Ad ęgrotantis cuiusdam confessionem excipiendam vocati sumus, erat vero ægrotans, quæ se immortalem, salutisque auctorem faciebat; maximæ contritionis signis confessarium petijt. Erat quidem ingenij peracuti, sagacitatisque maximæ; quæque aliquando rectè vixerat, sed à dæmone tandem decepta fuit, qui aperte sub corporea, visibilique forma illam alloquebatur, ibique coram confessario magno temporis spatio, nulla alia, vel motus, vel vitæ signa præbebat, præterquam quod defixos in partem vnam oculos semper habuit. Mox, vt ad corporis sensus redijt, Dæmonem sibi, vti assolebat, apparuisse dixit, multaque minitatum fuisse; bis iterum, dum signo se sanctæ Crucis ad confitendum munire voluisset, idem eidem accidit: placuit tamen Deo, vt audito Sancto Ioannis Euangelio, In principio erat verbum, &c. Dæmon secesserit; & licet à longe, inter confitendum etiam minitans apparuerit, confessarij tamen monitis adiuta, confessionem finiuit, omnibusque, qui aderant, fraudes omnes, ac dolos manifestauit, feliciterque intra duorum dierum spatium, ex hac vitâ discessit.

INGRESSVS est senex quidam prope domum nostram ad Indam curandam, ex cuius pectore spinas, vermes, ligna, & alia huiusmodi immunda, quæ ille adstantibus ostendebat, extraxisse dicebatur;

Digitized by Google

cbatur; in solutionem vero adhibitæ medicinæ omnem pene Indæ, ac mariti facultatem hausit; consequenti die, vt ad ægrotam omnino curandam rediret, statutum est. Nos eius rei admoniti ab Hispano quodam, ad constitutam curationi horam adfuimus, & quo tempore, vt pectus Indę de more fugeret, caput dimisit, Hispanus senis os apprehendit, in quo spina quædam, lignicula duo, & alia his similia latebant, quæ erat postmodum, vt ex Indę pectore educta, adstantibus ostensurus: verum vt, quas prius ab Inda pecunias acceperat, redderet, effecimus. Mirum sane est quanta ab his miseris Indis huiusmodi deceptoribus, atque elusoribus, iam inde à maioribus suis fides adhibeatur.

MVLTI, nostrorum causa, depositis offensionibus, in gratiam redierunt: sed duo præsertim Nobiles viri (qui quatuor totis annis vigintiquinque pesorum millia litigationibus admodum odiosis insumpserant) adeo firmiter ad mutuam concordiam, & beneuolentiam reuocati sunt; vt cum paucis post id diebus elapsis eorum alter moreretur, alter non sine vtriusque lachrymis quoad vitam finiuit, ab eius capite nunquam discesserit. Duo alij ex huius missionis operarijs, per varias alias partes excurrentes, hæc, inter alia, scribunt. Excepti ab Indis omnibus fuimus maxima cum lætitia in primo eorum oppido, vbi tribus diebus commorati sumus, & omnium confessiones excepimus; Vetulaque septuagenaria baptizata est. Hinc ad oppidum diuertimus, quod paucis ante diebus, ab Indis quibusdam inhabitari cœperat, qui, ex remotioribus partibus eo descenderant: inter ipsos diuinarum rerum cognitio pene nulla

quibus

Digitized by Google

quibus propterea illos instruere decreuimus, & confessionis se sacramento expiarunt.

TRES, quatuorue ex his deceptoribus, ita Indum quendam eluserant, vt eidem omnino persuaserint animum eius ab ipso quam longissime alijs in prouincijs vagari, quæ illum cogitatio adeo vexabat, vt breui admodum, quoniam nec commendabat se Deo, nec comedebat quicquam, nec bibebat, videretur moriturus; sed ipsum tandem huiusmodi deceptione liberum dimisimus. Vocatus ad quendam in montibus ægrotum inuisendum, non sine singulari Dei O. prouidentia, Indam in itinere centum amplius annorum, integrę tamen, ac sanæ mentis offendi, baptizata nondum erat, dieique magnam satis partem in ipsa instituenda posuimus, tandemque cælestis lauacri aqua conspersimus. Indam alteram eo in loco, quẽ petebamus, offendimus, quæ omnibus pæne iam digitis manuum carebat; pro singulis enim vita functis consanguineis, singulos digitorum articulos sibi præscindebat: quod inter hosce Indos moris est; sicut etiam ossa defunctorum secum, quocumque locum mutent deferre; eademque sub lectis asseruare.

INDVM inter hæc oppida offendi, Patris Illefonsi de Barzena, à quo diuinis rebus institutus fuerat, studiosissimum; decidit aliquando ex curru, quo vehebatur; curtus vero diuersis rebus onustus, super ipsum præterijt, quo in periculo Patris Barzanæ recordatus, necnon consuetudinis consiliorumque ipsius, IESVM in auxilium suum implorauit; statimque prope se puerum pulcherrimum aspexit, qui ipsum è terra sustulit; addiditque, Ne fili timeas, nec enim morieris, sicque licet

altero

Digitized by Google

altero claudicans pede, maximacum gratiarum actione vitam degit. Hinc ad oppidum aliud discessimus, in quo, etsi nocte iam intempesta, omnes à pueris vsque ad senes conuenerunt: concionem ad ipsos habuimus, ad confessionis sacramentum eos excitantes, qui proximo, & subsequentibus diebus vsque ad discessum nostrum, nunquam defuerunt, tum vt confiterentur, tum etiam vt noctu se diuerberarent. Misericordiæ semel, & charitatis erga infirmos opera laudauimus, maneque ad templi ianuam magnam auium, Mayzij, arietum, ouorum, aliarumque similium rerum, quas inter ægrotos distribueremus, inuenimus. Hic alius senex fugens elusor, prædictis omnino similis, culpam suam, fraudes, ac dolos, coram omnibus maxima constantia fassus est; petitaque venia, addens simul, omnes huiusmodi homines deceptores, elusores, aut præstigiatores esse, acriter se coram omnibus diuerberauit, omnesque pro ipso Deum deprecati sunt.

NOSTRVM ad quoddam aliud ex his oppidis accessum varijs Dæmon modis impendire conatus est; nec sine causa, Idola etenim in ipso quadraginta, ac plura etiam, combussimus, mille præterea superstitionum generibus eos imbuerat. Ita continuo bini peregrinamur, tum ad Sancti Iacobi, tum ad Cordubæ nos ciuitates recipientes, quę huius Tucumanæ Gubernationis præcipuæ sunt. In Paraguana vero cuius caput ciuitas est Assūptionis, elaborant nostri vbi per omnia illius confinia excursiones fecerunt: exantlatos ab ipsis labores fuisse constat quam plurimos, fructus vero perceptos, non dissimiles; præsenti etenim anno ingressu illo mille quingentorum militum in Si-

Digitized by Google

lence Regnum, & totidem fere Æthiopum., pestilens simul cum ipsis fuit morbus ingressus, qui permultos oppressit, & omnes afflixit; quæ Patribus occasio, laboris maioris multo causa fuit: in ea tamen Deo O. & M. placuit ostendere, quantum apud ipsum B. N. P. Ignatij merita valerent, qua de re hæc Pater Ferdinandus Monroy scribit.

QVA mihi die B.N. Patris signa à te missa reddita sunt, ciuis quidam nostri studiosissimus ad nos venit, qui pestilens malum domi iam suę grassari cœpisse nunciauit; addiditque ex domesticis perijsse iam duos, nonnullosque alios valde periclitari, ex quo Patres nuncio, quem par erat, dolorem hausimus; cumque ab eo iam discessissem, signorum recordatus, vnum ex ipsis detuli, atque ciui, magnum quiddam, inquam, ad te defero, tu vero diuino fretus auxilio, salutem domui tuæ vniuersæ allaturum spera; vt signum B. N. Patris conspexit, summopere lætus gratias mihi egit, quàm maximas potuit, domumque reuersus est, quò ægroti illud omnes adorarent. Res profecto admiratione dignissima; proximo consequenti die ciuis ad nos redijt, asserens salutem ad domesticos omnes, simul cum B. N. Patris signo peruenisse, etenim vt illud venerati sunt, omnes continuo, etiam illi, qui iam iam videbantur morituri, recte valuerunt. Sed qua occasione ciuis hic adeo pietatem erga B. N. Patrem, & religionem colat, placuit scribere.

PROXIMO superiori anno coniux ipsius in maximo erat iam vitæ discrimine constituta, vocatusque de more ipsemet, imaginem B. N. P. mecum detuli, quam vt ægrotans magno cultu, ac reue-

Digitized by Google

merentia adorauit, cœpit melius habere; ex quo tempore, licet antea etiam quantumuis frigide B. N. P. cultui deditus esset; ex eo, inquam, tempore illius studiosissimus factus est. In alia epistola ex eadem S. Iacobi ciuitate missa, hæc, præter alia Pater Ioannes Lopezius Viana. Magnopere lætarer, aliquot ex Hispania B.N.Patris imagines, ac signa deferri, in quem pietatem quotidie in hac Prouincia, ac religionem quandã singularem magis, ac magis crescere cernimus; vt ex his Nobilis cuiusdam viri verbis in epistola quadam ad me missa conijci potest. Cum filia mea grauiter adeo ægrotaret, vt moriendi iam vrgere videretur dies, Dux Garsias Metimnensis illam inuisit, quam cum in extremo periculo constitutam vidisset, abijt, imaginemque B. P. Ignatij secum attulit: atque vt puella imaginem adorandam accepit; morbi simul alleuationem consequuta est; adeoque ipsius erga B. Patrem studium ac pietas creuit, vt quoties caput doleret, accurreret festinanter ad B. Patris imaginem, dolorque omnis confestim abscederet. Cum tandem ex hac ciuitate Dux esset migraturus, imaginem B. Patris sibi reddi petijt, quo tempore clam nobis imago erepta est: equidem, ait nobilis ille, si vnus è filijs mihi potius fuisset ereptus, non adeo acerbus dolor animo infidisset meo.

CLAVDET huius missionis narrationem felicissimus Patris Petri de Anasco obitus, cuius exemplaris vitæ sanctitas, discessusque ex hac via, glorioſissimus, longam valde narrationem postulabant; Annuarum tamen litterarum breuitati, vt consulam, obiter nonulla perstringam. Duodecimo mensis Aprilis die anni millesimi sexcen-

tesimi tertij mortuus est; ætatis suæ quinquagesimo quinto ex quibus in Societate triginta tres vixerat, quindecim vero in his Tucumanis, ac Pariuanis missionibus. Vigesimum secundum annum agens, ad Societatem mirè equidem vocatus est; grauissimo namque, & periculosissimo morbo correptus, sanctissimam Virginem, quam singulari quadam pietate, ac religione colebat, quam potuit enixe, inuocauit; ipsa vero omnium miserorum Parens amantissima, glorioſissimum suum brachijs filium deferens eidem manifestissime apparuit, suauissimisque verbis illum solata, certam eidem corporis salutem promisit, ac tandem ipsum ad nuncium mundo remittendum, filioque suo in statu vitæ perfecto militandum excitauit.

Nec vanam huiusmodi visionem fuisse, rationis viuendi ipsius singularis quædam mutatio satis ostendit, quam animaduertentes omnes, tum domestici, tum etiam externi, curiositate, ac rei nouitate ducti illum, dum solus existeret, secreto obseruabant, resque eiusmodi audiebant, videbantque vt maxima omnes cum admiratione reuerterentur: nocta illum sæuissime se verberantem audiebant, videbant eundem diu per ianuæ rimas, orantem profundissime, aliasque coram Æthiopibus, reliquisque domi seruulis flexis genibus præmium illi promittentem, à quo fortius alapa cæderetur, ac serui quidem præmijs iam sæpius allecti Domini sui abutentes patientia, grauissimas quique eidem alapas impingebebant. Quod cum non modo audissent, sed vidissent etiam parentes ipsius; seruis verbera, ac fustes, ludum si repeterent, minitati sunt. Sæpiusque idem Pater confessario dixit, maximo quodam suum animum

simum tunc temdoris gaudio, atque lætitia perfundi, dum alaparum Christi Domini recordaretur; atque in libello quodam, propria manu conscriptum hoc reliquit.

DVM in pueritia mea, irati ob defectus aliquos in me Parentes mei animaduertere volebant, accurrebam statim ad sanctissimam Virginem, iratosque Parentum animos mitiores redditos inueniebam, idque ipsum quamdiu litterarium frequentaui ludum, expertus sum; hoc mane ab amantissima Parente, in templo ipsius, singulis quibusque diebus ante ingressum ad scholas petens auxilium; Sabbatisque in eiusdem honorem, & reuerentiam ieiunans; mox vero, ac in horum aliquo deficiebam, aduersi etiam aliquid eo die procul dubio experiebar.

SEQVITVR ibidem. Singulis sabbati diebus, præcipuum aliquod à Deo Opt. benificium, ob deprecationem eiusdem Sanctissimæ matris accepi. Hæc me ad Societatem adduxit, in eademque conseruauit, vbi, quæ ipsius causa senserim, quoniam verbis explicare non possum, silentio prætereo. Confessario dixit, quoties singularis illius benificij recordabatur, quod ægrotans à sanctissima Virgine accepit (recordabatur vero frequentissime) toties eandem pulcherimam, suauitatis, amoris, humanitatisque pleniſſimam mentis oculis intueri, sicut primo eandem corporeis viderat, animumque tum suum dulcedine quadam, consolationeque cælesti plenum relinqui. Atque ita in libello illo huius rei (quoad conijci potest) mentionem faciens; iuuenis, ait, in periculosissimum morbum incidi, in quo illud mihi accidit, quod glorioſus ipse Deus, atque egomet scimus,

Digitized by Google

atque in grati animi signum, firmiter cum diuina gratia constituo, pro huiusmodi beneficio singulis sextis ferijs me diuerberare, sacrum item, coronam, & quicquid ijs diebus boni egero, in gratiarum actionem offerre.

PRÆCLARISSIMVM quoddam semper extitit omnium virtutum exemplar, sed trium præsertim, vt ipse in eodem libello testatur, studiosissimus fuit. Tria hæc, inquit, toto vitæ tempore, mihi inprimis spectanda sunt. Primum obedientia, præ cuius executione oratio mihi ipsa, corona, sacrum, quies, & somnus omittenda sunt. Secundum vero est oratio, in qua, quæcumque mihi temporis interualla supersint, insumenda sunt. Tertium est mei ipsius annihilatio, & contemptus, quo omnes exercitationes, & cogitationes meæ, simul cum rigida corporis castigatione dirigendæ sunt; quæ omnia præstitit opere multo perfectius, quam scripta reliquit, vti ex permultis exemplis, quæ scribi possent conijcitur. Somni capiebat parum, sicque eidem ad orandum longius multo temporis spatium manebat. Orationem vero coniungebat ita cum actione; vt quoties in aliqua ex his domibus illum morari contingeret, mane cum lucescebat in tota pæne domo faciendum esset pæne nihil. Adaptatum iam erat templum cum Sacristia, compluuium versum, patellæ mundæ; si qui vero essent ægroti, ipse quasi faciendum sibi nihil reliquum esset, eisdem in omnibus inseruiebat.

IN itineribus ligna, nescio qua ratione, quàm citissime adaptabat, ignemque iam ante aliorum accessum accenderat; omnibus ad omnia præsto erat, & quamuis quis illum huiusmodi laboribus leuare

Digitized by Google

leuare vellet; ipse tamen rationibus quibusdam miris, atque consilijs, labores huiscemodi omnes antecapiebat. De singulari illa sua in proximos charitate, feruentissimoque salutis animorum desiderio, multa erant dicenda. Quoties illũ in missionibus fætidissima Indorum vlcera curantem, pusque ab eisdem, & vermes radentem vidimus? nec semel tantum patellam huiuscemodi sordibus plenam exhausit, quo vitiosam, contradicentemque naturam edomaret, atque comprimeret. In oppido quodam (Matara vocant) hoc illum facientem Indi quidam conspexerunt, obstupuerunt que simul; incredibili quadam, Patris animi cernentes magnitudinem, atque constantiam, admiratione correpti. Fætidissima eadem vulcera deosculari, erat in illo frequentissimum; ac miserabilioribus semper primo loco, tum ad cibos propria manu condendos (qua in re maxime excellebat) tum etiam ad tritas eorum vestes consuendas accũrrebat.

QVI igitur corporeo adeo proximorum bono prouidebat; spiritali proprij animi saluti, cuius ipsi præcipue incumbebat cura, vt prospexisse, vt prouidisse putandum est? In huius rei comprobationem illud sit satis adducere, quod præter generales duas Peruanæ Prouinciæ linguas, quas vocant Quichua, & Aymarâ; septem alias in his remotioribus locis didicit; ita vt nouem linguis multa Indorum millia diuinis rebus instituerit, eorundemque confessiones exceperit, qui alias omni prorsus humano remedio carerent: atque proprio harum linguarum idiomate, artes, ac dictionaria propria manu (quæ in ipso singularis erat) conscripta reliquit. Quod maximo illis adiumento e-

Digitized by Google

rit, qui eas in partes mitteudi sunt. Cum ad excipiendam alicuius confessionem vocabatur, è vestigio quæcumque ageret, relinquebat; asserebatque, illi, qui ad sacram confessionem accederet, occurrendum protinus esse; ne forte illam animi affectionem, qua pœnitens accedebat, ob temporis interualla prætermitteret. Eiusdem corporis asperitates quam maximę erant; in se ipsum verberibus acriter sæuiebat quotidie; diuinas semper preces, piasque alias sanctorum orationes stans semper, aut genibus flexis recitabat.

In hoc ipso libello catalogum reliquit rerum, atque virtutum, quas, vt præcipuas in Patribus, Fratribusque, quibuscum frequentius agebat, obseruarat; quod quidem licet ad audiendum iucundum, ad narrandum tamen quia longius æquo est, nec non quia multa ex eo ad viuentes adhuc spectant; illud prætermittam. Duo tantummodo in aliorum exemplar, inferam de ijs, qui vita iam functi sunt. Agens igitur de Patre Ilefonso de Barzana, Pater, inquit, Barzana, quem veluti parentem amantissimnm à Deo mihi exhibitum summo prosequor amore, præter eximias virtutes, ac dona cælestia, quæ à Deo O. accepit; quoddam in ipso viget maximum, feruentissimumque æternæ animorum salutis studium; vera, & ardentissima quædam charitas; summa animi summissio; paruulique cuiusdam candor singularis. Diu, noctuque in laboribus est assiduus, aliaque id genus multa, quorum ipse mihi conscius sum. Iterumque ibidem. Limam accessi, oculos statim in Ioannem Atienza Collegij Rectorem conieci, quem vt virum integerrimum considero, vt religiosissimum, vt humillimum, vt affabilem, vt eruditissi-

dissimum, vt prudentissimum, vigilantissimumque; & quod mihi in ipso maximum quid videtur, integritas quædam animi est, antiquitasque singularis, qua omni illum tempore, omnique occasione affectum inuenias. Atqui in hunc fere modum egregia aliorum repetit dona, atque virtutes; subditque ad extremum; hi mihi omnes exemplo sunt, quorum dum recordor, mei me maxime pudet. Tu Domine, qui (quæ tua bonitas est, ac munificentia singularis) dona ista tua, cælestesque diuitias, tanta liberalitate dispertiris, efficias deprecor, pater amantissime, vt reliquiarum saltim, quę hisce tuis fidelissimis seruis supersunt, particeps fiam. Amen, Amen.

Felicem adeo vitam felicissimus concluſit interitus, ad quem diuturno illum Deus, molestissimoque morbo excoluit: quem tamen ipse læta fronte, atque vultu tranquillo, patientissimoque animo pertulit. Omnes illius obitus incredibili affecit dolore, quamuis lacrymæ quidem decurrerent, singulari quadam permixtæ lætitia: clamantibus Indis omnibus, iam tandem Parens nostri amantissimus ad superos euolauit. Eius vt funeri iusta soluerent, vocato, aut inuitato nemine, omnes Religiosorum ordinum viri conuenerunt, eorumdemque Pælati funeris officium celebrarunt; quorum nullus non maximam, ex tanti vixi iactura, molestiam susceperit. De ipso pro certo narratur, prope sancti Michaëlis ciuitatem, in Tucumana Prouincia, vbi Tigres sunt frequentissimæ, quandam ex his feris Patri veluti canem mansuetissimum cauda ludentem occurrisse; Patrem vero manu in blanditiarum signum superposita eandem dimisisse. Secum, quocumque pergeret, cor-

Digitized by Google

corporis ſanitatem deferre videbatur, vt Pater Ioannes Romero, illarum miſſionum Superior, ſæpiſſime ſemetipſum expertum fuiſſe teſtatur: Sed præſertim, cum aliquando in ſancti Iacobi ciuitate magno æſtu, febrique afflictaretur vehementer, nec poſſet præ morbi grauitate ſomni quicquam capere; Pater Anaſco, ſuauiſſimo, ſanctiſſimoque nomine IESV inuocato, manum loco cordis admouit, continuoque dulci quodam, vſque ad matutinum conſequentis diei tempus, ſomno correptus, liber omni prorſus febri, ac morbo ſurrexit. Sed ad Quitenſem Vice-Prouinciam gradum faciamus.

COLLEGIVM QVITENSE.

QVITENSIS ciuitas, licet ſub æquinoctio ſita; cæli temperie fruitur frigidiori. Metropolis eſt, in eademque Senatus Regius ſedem habet; quapropter & quia Collegij etiam huius res, quamuis Fundatore careant, firmius conſtitutæ ſunt, totius Vice-Prouinciæ caput eſt, quæ ab ipſa ciuitate nomen ſortitur. Habet Collegium hoc latinitatis claſſes duas, Artium curriculum vnum, Moralis vero Theologiæ lectiones duas. Eſt præterea noſtrorum curæ commiſſum ſeminarium ſancti Ludouici, in quo Patres duo, & Frater vnus; huius ſedis annuæ litteræ nondum redditæ; ex priuatis tamen epiſtolis, progreſſum in noſtris omnibus miniſterijs, tum cum Hiſpanis, tum etiam cum Indis, quibus non ſolum ciuitas, & confinia, ſed omnes illæ Prouinciæ, vſque ad ſeptentrio-

Digitized by Google

um mare, maxime abundant, qualis exopta-
ſſet, fuiſſe cognouimus. Permulti, maximi-
varijs in harum Prouinciarum locis Euange-
prædicationi aditus patefiunt, ni tamen ſuffi-
ibus, digniſque miniſtris carerent. Pater Ra-
l Ferrer, qui diu, multumque in miſſionibus
Prouincias illas peregrinatus eſt, in epiſtola,
n Februario huius anni menſe ſcripſit, hæc

RES præſertim, inter permultos alios, paten-
omnino ad diuini verbi ſeminationem aditus
his Prouincijs inueni, qui tamen adhuc clauſi
orſus fuerant; atque vndique ab Indis vocor,
ò ipſos Chriſtianos efficiam. Primi ex his ſunt
ndi Humaguas, quorum in hac gubernatione
Quixorum, ab veſtium curioſitatem, ac pulchri-
tudinem, nomen eſt celeberrimum. Ex quibus
Curacam vnum cum coniuge, ſimul etiam cum
aliquibus Indis illi ſubditis baptizaui; conſtructa
prius Eccleſia in loco ſatus ſeminis cauſa, ad in-
habitandum aptiſſimo. His maxime ſperamus bre-
ui futurum, vt alij quam plurimi aſſocientur. Alij
Coronati vocantur, quod in Monachorum mo-
dum coronas geſtent; qui mox, ac ſe à me vocari
intellexerunt, omnes cum omnium Duce, & ca-
pite mihi obuiam proceſſerunt; meumque ani-
mum, ac mentem cognoſcentes, vt nimirum in
Creatoris ſui notitiam deuenirent, hunc quoque
ſuum ipſorum animum ac mentem eſſe, dixerunt;
eaque de cauſa ſationi iam ſuæ, tribus ab eo loco
leucis finem impoſuiſſe, quò abſque vllis impedi-
mentis à Patre edoceri poſſent. Tertij ſunt Coſa-
nes Indi: quorum permulti me quæſitum exie-
runt, petentes, vt, quoniam ſui omnes Chriſtia-
ni

ni fieri volebant, ad patriam ipsorum accederemus.

QVATVOR ex horum Curacis præteritis temporibus sacrum susceperè Baptisma, probabileque videtur, alios etiam cum ipsis baptizatos fuisse; qui tamen multis abhinc annis, vt Barbari, inter Barbaros vixerunt, nequaquam permittentes Hispanos aliquos, aut Sacerdotes eo ingredi, quoad Societatis notitia ad ipsos peruenit: me eo breui profecturum illis recepi, quo eosdem nuncio lætos in patriam suam dimisi. Indus quidam quem heri iter facientem offendi, præ gaudio salientes illos inuenisse nunciauit, psallentesque; In Patriam nostram ad adaptandas vias contendimus, quoniam Pater breui ad nos venturus est. Post has tres nationes, nouus quidam orbis incipit gentium sine numero; conditarumque vrbium magnitudinis eximiæ, quæ omnes ad fluuij illius celeberrimi ripas sitæ sunt, quem Marannon vocant, cuius, dum influit in mare, latitudo sexaginta leucarum est. Quasdam ex his ciuitatibus viri quidem, ac feminæ promiscuè; alias vero feminæ solummodo, quas vocant Amazonas, incolunt. Itinerum asperitas quam maxima, lectus nullus, cibus satis tenuis; nec enim molestiam libet exhibere ijs, ad quos iuuandos venimus: quæ tamen omnia cælestis gratiæ auxilio facillime superantur.

EX hac missione, in qua Patrem Raphaelem Ferrer Pater Ferdinandus Arnulphino comitatur, vnus ex ijs, qui hoc anno cum Patre Procuratore ex Italia venere, hæc ad nos scribūt, præsertim Pater Arnulphino. Nulla his gentibus Creatoris, Redemptorisue sui notitia, solem mihi videntur adorare,

Digitized by Google

dorare, illum etenim in saltationibus suis tabulis quibusdamdepictum deferunt; laboris, aut agrorum culturæ, præterquam quod ad sui sustentationem sufficiat, nihil. Aureæ quædam magnę laminæ illis è collo pendent; aureæ etiam quædam lunæ ex auribus. Hanc puto Regionem illam esse, in qua, dum in Italia commorarer, audiui, pluris ferrum, quam aurum æstimari. Pro securi etenim ferrea ad scindendas arbores, tantundem auri libenter reddituros credo. Suppleat Dēus O. quod meis deest viribus, neque enim vsquam tot me aduersa subiturum sperauj;etenim ad itinera quadrupedia nulla nobis; nullus item multis iam abhinc diebus lectus, obsonium nullum quidem, præter herbas, & arborum radices, quibus viuimus; atque ijs quidem nullo cum sale conditis, neque enim illius terra hæc ferax est; & tamen viribus integris vitam ducimus lætissimam: His additur, quod Venefici qnidam (vt existimo) Hispanorum nos esse exploratores disseminarunt, breuique illos venturos, vt Indos omni prorsus auro priuarent; atque eam ob causam, cum mortis sępe satis periculo somnum capimus. Sed tamen his nos Deus omnibus liberauit, & gens ad sanctum suscipiendum Baptisma, apta redditur. Quingenta iam, etiam plura parua Indorum oppida percurrimus: quatuor in partibus Ecclesias construximus,quoadmeliora oppida reducantur: æternus illos omnium Pastor Deus ad ouile suum adducat. Amen.

SE-

Digitized by Google

SEDES CARTHAGINENSIS.

CIuitas Carthaginenſis, (quæ eſt ſupra Æquatorem gradus decem, verſus ſeptentriones) inter omnes Indicos portus, ac Ciuitates maris ſeptentrionalis, primum locum obtinet; aditusque eſt ad omnes Indiarum partes, atque ad Hiſpaniam. Multis iam abhinc annis ciuitas hæc tota Societatem expectabat; qua in re cogitationem, curam, ac diligentiam ſæpe poſuerat. Anno tandem proximo ſuperiori milleſimo ſexcenteſimoquarto ex Patribus, qui ab Europa venerunt, ibi aliqui relicti ſunt, qui Collegio cuidam initium darent, quamuis ante optima quædam fundandi occaſio prætermiſſa fuerit, quod ſpes nulla Societatis ibidem conſeruandæ nobis daretur: atque hoc quidem, licet domeſticis laborioſum, omnibus tamen externis maximo exemplo fuit; tum nimirum eò noſtros non adijſſe, cum facultas erat ſatis ampla ad fundandum; veniſſe vero cum, quo fundare poſſent, erat nihil. Excepti noſtri ſunt magno totius ciuitatis applauſu; omnia Societatis miniſteria, magna etiam cum omnium vtilitate, voluptate, atque lætitia inſtituta ſunt.

DOMVS in aptiſſimo ciuitatis loco empta, fauentibus aliquibus Nobilibus viris, noſtrique ſtudioſis, ſed omnium maxime Luſitano quodam Societatis amantiſſimo, quòd in noſtris Eborenſibus ſtudijs inſtitutus fuiſſet; qui non modo Domum, quam ſibi ipſi conduxerat, libentiſſime deſeruit; ſed cum duo millia ducatorum ad ſolutionem integram

Digitized by Google

n neceſſaria, mutua ab ipſo peteremus, ille mutua ſed dono, ac gratis omnino magna liberalitate eadem dedit. Templum etiam x admodum adaptatum eſt; ad quæ omnia minus Epiſcopus, ex Dominicanorum fami- ſingulari quadam animi affectione, & pietate ſto fuit; qui licet ætate iam, ac ſenio confectus, omnes ciuitatis publicas vias oſtiatim ſtipem git ad domus noſtræ ſupellectilem coëmen- ; in omnibuſque illum verum parentem expe- ur. Paulo poſt latinitatis ſtudijs Pater quidam ium dedit, præhabita oratione; cui, adeo ab ciuitate exoptato principio, adfuerunt domi- s Epiſcopus, ac Gubernator, cum reliquis No- ibus, tum Eccleſiaſticis, tum etiam ſæcularibus, xima cum omnium ſatisfactione. Nec multo t ipſemet Dominus Epiſcopus, ad gymnaſium am acceſſit, quò Scholaſticis animos adderet, e ad Dei O. M. gloriam adeo neceſſaria; ex us tam præclaris initijs maximam ipſius ani- s lætitiam, voluptatemque percepit.

NOBILIS quædam femina ſciens ad templum iam noſtrum aditum patere, ad valuas acceſſit, atque ante ingreſſum templi flexis coram omnibus genibus, oculis in cęlum ſublatis, voceque ſatis contenta: Ita ne (inquit) Domine, vt vitam mihi eouſque protraxeris, quoad meũ illud maximũ deſiderium, quo quinquaginta abhinc annis flagraui, videndi nimirum in hac ciuitate Societatis IESV, expletum iam videã? Gratiæ tibi Deo. Opt. agantur immortales; qui maximum, & ſingulare hoc noſtris animis remedium attuliſti. Hæc vociferans dicebat, audientiumque omnium animos ad deuotionem ſimul, & pietatem excitabat. Nobilis

Digitized by Google

dam B. N. P. Ignatij ſubſcriptionem, quam forte bilis quidam huius ciuitatis vir, epiſtolæ cuiuſ- viderat, ad domeſticum quendam ſuum energu- menum deferri petijt, qui, tres iam erant dies, ex quo ne verbum quidem protulerat; atqui, vt pri- mum Pater, qui ipſam deferebat, ſubſcriptionem, energumeno impoſuit, loqui cœpit, Beatumque N. P. quam enixe inuocare, protinuſque ſe dia- bolico morbo liberum reperit.

ALTERA quædã nobilis femina ſanguinis fluxũ patiebatur, monenſque maritus, vt B. N. P. ado- raret ſignum, aliquidque coram ipſo, pro deuo- tione, & pietate ſua recitaret, non prius id præ- ſtitit, quam integram corporis ſanitatem fuerit conſecuta; cuius rei ob perſonæ dignitatem, adeo per ciuitatem totam fama peruaſit; vt cum nobi- lis etiam quædam alia eodem premeretur morbo, eandem continuo cæleſtem medicinam quęſierit; atque, vt ex ipſius collo ſubſcriptio B. N. P. pe- pendit, ſtatim recte valuit. Hic noſtrorum fuit fe- liciſſimus in ciuitatem iſtam ingreſſus: quo tamen fructus firmior, atque copioſior eſſet, arborque altiores radices mitteret; contradictiones aliquas, labores, atque moleſtias eiſdem Deus O. excitari permiſit. Auctores huiuſmodi rerum extitere tres Eccleſiaſtici, quibus religionem, & pietatem in- cumbebat tueri. Multa aduerſus noſtros; aduerſus Societatem multa diuulgarunt, quæ ſcandala grauiſſima in eorum poſſent animis excitare, qui non adeo, ac ciuitatis huius incolæ, bene eſſent erga Societatem affecti. Dominus autem uoſtrorum hominum cauſam defendendam ſuſcepit, qui de- fenſionem ab ipſo in ſilentio, & ſpe præſtolaban- tur; quod explicari non poteſt, quanto ciuibus nvi-

Digitized by Google

uersis exemplo fuerit: detractores vero non impunes euaserunt. Primus enim intra duorum mensium spacium, prauam adeo in Castitatis, ac Pauperitatis materia, suę villicationis rationem reddidit, vt post multos asperrimi carceris dies, in exilium tandem missus fuerit. Secundus Apostata breui factus; vagus, ac profugus incertam vitam super terram persequitur. Tertius tandem intra sex menses, pessimi criminis male infamatus est; Episcopusque, ac Gubernator ab eius Prælato petierunt, illum vt puniret, sin minus à semetipsis puniendum. Ijs, qui sedem hanc Carthaginensem instituere cœperunt, duo alij, non multos post dies, Patres, & Frater vnus ex Peruana Prouincia additi sunt, quo proximorum saluti plenius consuleretur.

INSTITVTA Sodalitas est, ad quam singulis quibusque Dominicis diebus trecenti, plures etiã ciues, ac inter ipsos ciuitatis quique Nobilissimi conueniunt: ad dictamque illis diem omnes simul Sodales sacrum Christi corpus suscipiunt; quos vt, quoad possint, imitentur, multæ etiam illa die feminę ad sacram communionem accedunt: quæres hac in ciuitate paucos ante dies parum admodum frequens erat. Multi iam inter ipsos Orationi mentis dediti; multi cilicijs, flagellationibus, ieiunijs, in pane tantum, & aqua, alijsque similibus externis corporis afflictionibus. Duobus hebdomadæ diebus nosocomia, duobus item alijs vinctorum carceres, cum eleemosynis à Sodalibus inuisuntur, ceteraque cum ipsis munia obeunt, quæ de similibus Sodalitatibus sæpius diximus. Est præter hanc alia Scholasticorum Sodalitas, cum solitis exercitationibus. Alia item tertia Æ-

Digitized by Google

thiopum, quibuſcum idem, quod in alijs Collegijs, fit. Præter ſolitas in Eccleſijs conciones, diebus etiam Veneris ad forum, quàm plurimis vndique ad eas confluentibus, maximo cum ſuorum animorum fructu, Deique O. gloria ſingulari, conciones aliæ habitæ ſunt. Quædam ex ijs, quæ inter ea acciderunt, ſubiungam.

GRAVISSIMA inter ſe inuicem ciues duo inimicitias ſuſceperant, & quia alter nobilis admodum iniuriam, maxime in rebus ad honorem ſpectantibus, paſſus fuiſſe videbatur; hanc vt inimico condonaret, nobiliſſimis etiã alijs deprecantibus adduci nullatenus poterat. Rogatus ab amico, ad Patrem, in foro die Veneris concionantem, acceſſit; totuſque ſermo ad ſe vnum dirigi, ſibi viſus eſt; ex quo ſic mentem, animumque mutauit; vt iniuriam inimico remittere, eundemque carcere liberare ſtatuerit: ea tamen conditione, vt argenteam templo noſtro lampadem offerret, in eius rei ſignum, quod nimirum, per Societatis filium ſingulare hoc vterque à Deo O. beneficium accepiſſet; id ſecundus alter præſtitit libentiſſime, redintegrataque inter ipſos gratia eſt.

QVADRAGINTA circiter annis mille vitiorum, ac peccatorum laqueis irretitus quidam vixerat; primam, quam vnus ex noſtris habuit, in hac ciuitate, concionem audiuit; commotuſque ita diuinitus eius animus eſt, vt ſecum ipſe ita cœperit cogitare, concionator hic eſt, per quem meum eſt Deus animum emolliturus; octo integris menſibus ita vbicũque Pater concionaretur, homo illum ſubſequebatur, vt concionem nullam illius non audierit; eadem illa ipſa cogitatione ductus, qua initio ipſum audire incœpiſſe diximus.

Toto

Digitized by Google

Toto hoc tempore peccatorum pudore præpeditus, bellum secum ipse continuo cruentum admodum gerebat; sed tandem aliquando diuino suffultus auxilio, se ipsum diuicit, & ad huius Patris pedes prouolutus, miserandum in modum vitæ suę statum eidem patefaciens, maxima cum lacrymarum copia, præteritorumque scelerum detestatione, ac dolore singulari, ex miserrimis eorum sordibus emersit.

FRVCTVS etiam huiusmodi concionum fuit Mauri cuiusdam conuersio, qui annis plus viginti huius ciuitatis triremibus damnatus vixerat. Sæpius cum illo ob præclaras eiusdem naturæ, ingenijque dotes, de conuersione permulti egerant, quibus tamen omnibus hoc idem semper responsum dedit, fieri nequaquam posse, vt qui bonus semel, fideliſque Maurus extitisset; bonus, ac fidelis Christianus redderetur. Idemque ipse Marchioni de Canete, depoſita harum Prouinciarũ Gubernatione, Hiſpaniam petenti, promittentique (modo Christianus fieret) libertatem; respondit, se licet remigem, egregium Mauritanæ legis custodem esse malle, quam liberum Christianæ religionis violatorem. Is igitur quendam ex nostris de extremo iudicij die concionantem audiens, ad Christianam suscipiendam Fidem, permotus est; petijt item se Christianum fieri: rogatusque causam; Patris illius verba fuisse dixit. Domi nostræ viginti dierum spacio, diuinis fuit rebus instructus; & quoniam notissimus omnibus erat, omnibus concurrentibus ciuibus, magno cum gaudio, atque lætitia, eius Baptisma celebratum est.

FINITIS quadraginta ieiunij diebus, Pater

Digitized by Google

vnus cum Fratre quadraginta abhinc leucas, ad duo quædam Hispanorum oppida missi sunt, vbi, præter alia, oppidum integrum in duas contrarias partes diuisum, ob præcedentem aliquorum necem, incendiaque domorum, ita obliteratis offensionibus in mutuam gratiam, concordiamque reuocarunt, vt publicas vtriusque partis litteras publicè die quadam combusserint: Confessionis se postmodum omnes sacramento expiarunt, & consequenti die, magno cum omnium gaudio, atque lętitia sanctissimum omnes etiam simul Christi corpus susceperunt; gratissimorum animorum signa Patri præbentes, qui tot, tantis, tamque diuturnis malis finem imposuisset.

SEDES SANCTÆ FIDEI DE BOGOTA IN NOVO REGNO GRANATENSI.

PATRES quatuor, Fraterque vnus ex venientibus ab Europa, Carthagine prętер prædictos remanserunt; inde, vt ad nouum Granatense Regnum ascenderent. Par fuit totius Sanctæ Fidei ciuitatis plausus, atque lætitia in nostrorum ingressu, cupiditati, ac desiderio; ipsorum conspectu fruendi, incredibili, quo iamdiu omnes flagrabant. Ciuitas Archiepiscopali sede, Senatuque Regio nobilitatur. Indorum confinia habet quam maxima, qui ferme omnes ob diuersitatem, difficultatemque idiomatum prorsus inculti. Bis nostri eo missi fuerant, totiesque ciuitas Collegiũ ibi Societatis fundari maxime exoptauit; quo ex loco ad alias præcipuas huius Regni ciuitates excurri facile

Digitized by Google

facile poteſt. Quo ſolemni noſtrorum aduentus feſto celebraretur, tota ſe ciuitas compararat. Patres tamen modeſta ſua, humilique diligentia, ciuium voluntatem præuenerunt. Domus noſtris præteritis annis dono data fuerat, vt in hac ciuitate Societas ſedem haberet; in ea templum adaptatum, omniaque Societatis miniſteria, eodem, quo Carthagine, modo, plauſu, atque vtilitate animorum inſtituta ſunt. Eſt hic maxima Indorum copia; atque adeo Veſpertinis concionibus in forum duo eorum millia conueniunt. Confeſſionū, Communionumque frequentia tanta eſt, vt vel ipſemet Dominus Archiepiſcopus aſſerat, plures nunc Dominica die vna, quam ante aduentum noſtrum toto anni tempore (ſi hebdomadam maiorem excipias) ſanctiſſima hæc ſacramenta ſuſcipere. Latinitatis etiam, eodem quo Carthagine gaudio, & apparatu, apertū gymnaſium eſt; quod ciuitas tota, ſingularis cuiuſdam, eximijque beneficij loco duxit.

VOLENTI iam his annuis litteris finem imponere, epiſtola quædam ex Silenſi Regno, Patris Ludouici à Valdiuia menſis Decembris, reddita eſt, in qua hæc ille. Nobilis femina nomine D. Marcella Grajales, ſimul cum coniuge. N. de Heredia, duobuſque filijs, in Imperiali ciuitate ſeruitute, licet non admodum dura, premebantur: domi quidem ſuæ ſe orſim degebant, ſerentes ſibi quantum ad vitæ ſuſtentationem neceſſum eſſet; penſiones illis, labores, atque tributa, nulla alia, quàm vt aliquam Chichæ amphoram (potus eſt Indorum communis) ad compotationes ſuas celebrandas Domino exhiberent. In quarum vna temulentus Dominus Heredię ſeruo iratus eſt; hic

Digitized by Google

bili correptus herum occidit, seque in fugam dedit: Indi vero consanguinei, vt demortui vlciscerentur iniuriam, natu maiorem ex duobus Herediæ filijs viuum combusserunt.

NOBILIS femina idem omnino sibi, alterique filio supplicium metuens, fuga quoque saluti consuluit, & filium quinque annorum portans, tribus noctibus ad Purem inimicorum etiam habitationem, deuenit, in syluamque, ne inueniri posset, sese abdidit, vbi absque potu, & cibo solitudinem, miseriamque suam deplorare cœpit; non tamen sine magna quadam illius omnium pientissimi Parentis cura, ac prouidencia singulari.

DVM isthic moraretur, Inda quædam Barbara versus eandem partem ad ligna cædenda accesserat; cumque gemitus, ac deplorationem audisset, ad nobilem feminam num quænam esset, dignoscere posset, magis, ac magis appropinquabat; miserationeque commota, proxime tandem ad illam accedens, quid, (inquit proprio idiomate) ô Domina lamentaris? Cui ipsa, infelicis te nunc misereat mei: remque totam, veluti accidisset, eidem narrauit: Sit iam, inquit Inda, lugendi, ac deplorandi finis, meus enim animus tuis doloribus, atque miserijs condoluit maxime; accipe hoc farinæ pusillum, quo te, paruulumque tuum sustentes; ego, quoniam ad hoc ipsum quotidie huc sum ventura, necessaria tibi, ad victum cultumque, libentissime subministrabo: & quoniam solent etiam mulieres aliæ mecum venire, fossam hic, in quam tete recipias, conficiam. Abditam igitur in terræ fossam excauatam, cum paruulo suo feminam, Inda quam aptissime frondibus cooperuit, eidemque mense integro cibum, & reliqua

suppe-

Digitized by Google

ſuppeditauit.

POSTQVAM autem, quantum ad iter agendum vtrique ſatis eſſet farinæ, congeſſit, nobili feminæ optionem dedit, num ſcilicet in Imperialem ciuitatem ad noti, familiariſque alicuius Indi domum, vellet redire, an potius Paicauinos adire, vbi Chriſtiani commorabantur? vtrum libet enim ex his eligeret, ſe illi comitem, ducemque obtulit futuram. Illa vero ad Imperialem ciuitatem redire præeligit; noctu igitur iter arripuerunt, & poſt horæ circiter quadrantem, haud recte (inquit Inda) delegiſti; nam dum poſſes te ſemel omnino in libertatem vindicare, prorſus ignoro, quorſum ad inimici, quantumuis notiſſimi domum confugias, ſeruitutem etenim, quantumcumque fæliciſſime ſe res habuerit, neutiquam euades: animos igitur tibi ipſa addideris, ego etenim, licet itineris ignara, te vſque ad prædictum propugnaculum, deducam. Placet igitur conſilium Hiſpanæ.

DVABVS noctibus iter fecerunt, interdiu vero ſe in ſyluas recipiebant; exijt ſola Inda die conſequenti, vt de via quæreret, fingenſque ſe rem quandam diſquirere, illius Prouinciæ Indis communiter ad capillos comendos neceſſariam, ab iter facientibus callide ſe petijt edoceri, verſus quã partem Hiſpanorum vergeret Propugnaculum, ne forte in eorundem manus incideret. Totius tandem viæ optime iam conſcia, Hiſpanam feminam, cum paruulo tribus conſequentibus noctibus, ad dictam Chriſtianorum arcem perduxit. Hanc ibi Deus Opt. ante ingreſſum arcis Indæ illi mentem iniecit, vt quoniam Indos illos, à quibus de via quæſierat, offendiſſet, reditum in patriam

Digitized by Google

triam suam timeret, ne detecta ab ipsis, si forte nobilis femina per illas patriæ suæ partes quæreretur, vitam, caputque suum in discrimen veniret: patriam nihilominus, maritum, parentes, atque sorores deserere, molestum admodum illi erat.

QVID igitur consilij caperet prorsus ignorans, nec etiam vllatenus reperiens; ad nobilem feminam: Si forte apud te (inquit) manere vellem, à tene bene tractabor? cui illa, ô Mater amantissima, ne dubites rogo; ab omnibus, & vbicumque degere libuerit, non bene modo, sed præclarissime etiam tecum agetur; omnes te Hispani plurimi facient, summopereque suspicient. Vtraque ergo, inquit, ad propugnaculum accedamus: accessere quidem, ab Hispanisque omnibus singulari gaudio, atque lætetitia exceptæ sunt. Eodem ipsemet post duos dies perueni, atque vt rem totam audiui, Indam ad me accersiri petij, quæ statura quidem corporis plane me superior erat, aspectu honesto, atque pudico, facie illi maxime similis, quæ sanctæ Matris Theresiæ depicta vulgo circumfertur, grandioribus oculis, capillisque vsque ad solum pendentibus.

QVAM maximas eidem pro beneficio in Hispanam illam collato, gratias egi; Hispanosque omnes gratissimi animi pro eodem signa daturos, & me omnium maxime, veluti parentem amantissimum, præsto eidem omnibus in rebus futurum, recepi. Adieci breui fore, vt pace inter Silenses omnes Indos, atque Hispanos constituta, ad patriam, parentes, consanguineosque suos incolumis reuerteretur; Deumque Opt. Creatorem omnium, ac Dominum, qui è cælis, quæcumque apud nos

Digitized by Google

nos fiunt, clarissime intuetur, pro illo pietatis, charitatis, & misericordiæ opere, maximis illam, prorsusque cœlestibus beneficijs esse cumulaturum. Primum autem beneficium hoc esse, quòd me nimium offendisset, à quo, & quisnam Præpotens huiusmodi Deus esset, & quæ ad ipsi placendum, æternamque vitam consequendam essent necessaria, edoceretur. Petij num liberet sibi me de his rebus dicentem audire, an vero id in aliud tempus differri? Neque enim aliò tunc ipsam consilio, aut mente alloquutus fueram, quàm vt tantam pro collato in Christianam feminam beneficio, gratiam haberem, quantam maximam meus animus capere posset,

FORSITAN, respondit illa, quia me etiam Præpotens iste Deus maximo amore prosequitur, me isti feminæ adiunxit, te vt Patrem offenderem, à quo ista edocerer, quę ipsa prorsus ignoro. Nunc igitur, quæcumque tibi placuerint, eadem mihi dicito; si enim feminæ huius causa patriam, Parentes, & consanguineos deserui; ipsam quidem matris, atque sororis, te vero Patris amantissimi loco ducam. Horam in vesperum diximus, Indamque tandem in Creatoris sui, ac perfectionum ipsius cognitionem perduxi. Omnia illa adeo bene, breuiterque percepit, vt satis mirari non possem: Insequenti die horæ vnius spacio, nodis octo in capillis suis confectis, Dominicam orationem didicit; vesperi vero, alijs etiam similibus quinque nodis, salutationem Angelicam; proximo consequenti die multo adhuc facilius Symbolum didicit; quia, licet absque ordine aliquo, præcipua tamen, vel potius omnia iam illius capita, ex præcedenti priuato colloquio memoriter tenebat; ita, vt

Mariæ

Mariæ illi nomine impoſito (quoniam ſic Indæ placuit) quarto ipſam die, cæleſtis lauacri aqua conſperſerim, præmiſſa tamen prius maxima quadam præteritorum ſceſerum deteſtatione, doloreque incredibili ; nec non dulciſſimo quodam, ſuauiſſimoque colloquio, quo Deo Opt. & Max. pro tanto, ac tam ſingulari beneficio gratiſſimi cuiuſdam animi ſigna præbuit.

PHILIPPINÆ INSVLÆ.

IN hac Vice-prouincia numerantur è Societate octoginta ſex, triginta ſex Sacerdotes: Scholaſtici ſeptemdecim; Coadiutores viginti tres: Nouitij decẽ. Hi omnes habitant in duobus collegijs, & ſex Reſidentijs, Manilæ in Collegio quinquaginta. In Reſidentia Antipolana quinque. In Silana duo; In Collegio Zebuano ſex. In Reſidentia Dulachiana totidem. In Carigarana idem numerus. In Tinagoniana totidem. In Boholana par numerus. Admiſſi in Societatem Scholaſtici duo, Coadiutores quattuor. Mortuus eſt frater vnus.

COLLEGIVM MANILENSE.

COLLEGIVM hoc omnium officiorum Societatis in his Inſulis officina quædam eſt, quia reuera ſtudijs, Collegium; miniſterijs erga Hiſ-

Digitized by Google

Hispanos & Indos, Domus Professa: Nouitiatu, Domus probationis est. Huc primum confluunt omnes ex Hispania venientes: hinc exeunt omnes ad Residentias destinati; hic omnes instituti nostri partes, domi foriſque exercentur, & vt magna & varia est operandi materia, ita etiam magna & varia est fructificandi in Christo lætitia: mirificum enim in omni genere officij, plantantibus & rigãtibus seruis Dominus incrementum dedit. Nã vt iam inde à venientibus ab Hispania initium sumam; dignatus est Dominus ostendere illis viscera misericordiæ & suauitatis suæ, vt qui pro Christo omnia in Hispania reliquissent, in Christo omnia plenius inuenirent; & qui vitæ ducem in quasuis mundi plagas, sequebantur suum B. P. Ignatium, in tota illa ac longa nauigatione sentirent etiam illum ducem & anteſignanum; videtur enim B. P. nunquam à filiorum naui (quæ vulgo vocabatur Nostra Senora del Pilar) ne latum quidẽ vnguem discessisse, cum illis docere, cum illis concionari, cum illius ministeria nostra exercere. videbatur. Itaque mirificè tali socio ac Duce, eorum in componendis rebus elucebat industria, & nauis ipsa, tali Nauclero ac Gubernatore felicissimè procedebat, atque omnia ventorum & maris pericula vitabat, sed duobus maximo locis hæc B. Patris præsentia perspecta est, Nam cum ventum esset ad insulam Dominicam, hanc nauim periclitantem, liberauit, ipsomet die, quo idem B. P. Ignatius diem suum obijt, & diem æternitatis ingressus est.

ITAQVE opera Domini Ioannis Cortes Clarissimi Marchionis del Vale sobrini, proxima nox multiplici apparatu, iaculis igneis, & varijs sulphurei

phurei pulueris artificijs, communi omnium acclamatione atque lætitia peracta est. Postero die nostrorum Superior, de Virtutibus B. P. Ignatij graue orationē habuit, & vt ad studium tanti viri vehementius accenderet, vtque in angustis ac desperatis rebus illius auxilium implorare discerent, nauigantibus hominibus, nauigantium etiam exempla proponenda existimauit. Quare tum alia, tum ea pericula, quibus & in hoc mari P. Gregorium Lopez, eiusque socios, & in mari Peruano P. Alfonsum de Medrano, & P. Franciscum de Figueroa liberauerat, narrauit. Itaque dies ille honestè pariter & iocunde sine opera, quasi dies festus agebatur. Magna pietas, magnum gaudium, magna lætitia. Erat quidam è nostris eo tempore, in communi ac propria lætitia subtristis, ac toto illo die cogitationem auertere non poterat à pio quodam, & intimo desiderio; itaque secum cum Deo loquebatur; Siccine Domine diē hunc transire? dies serui tui Ignatij est, & nullum dabis testimonium? proprium tempus hoc est, vt laueris in Sanctis tuis. Nescio equidem Domine an desipiam, scis quid facere velis, desipere autem mihi videor, ac desiderare vt tempestas aliqua concitetur, vt seruo tuo Ignatio authore sedetur, atque ab omnibus præsens eius agnoscatur auxilium.

Hæc ille apud se, sed quid Dominus fecit? Ioanni Gutierrio Garibay Duci generali totius classis, (erant autem naues triginta tres) statim mentem iniecit, vt ex peritis locorum hominibus, qui in nauibus erant, quæreret, quantum distaret à terra. Iubet igitur alias naues ad prætoriam appropinquare; accedit etiam nostra: nec longe, iam

Digitized by Google

iam aberat, cum ex altera parte sequitur altera, quæ dum conatur ex aduerso latere applicare se prætoriæ, propter imperitiam gubernatoris in nostrorum nauim toto impetu delata est. Erat illa duplo maior quam nostra: sexcentarũ quippe, vt aiunt, tonelatarum, nostra autem non amplius trecentis: ventus non exiguus, vela pæne omnia explicata; vident omnes eam accedentem, pallescunt, horrent, contremiscunt, & Beatum virum, cuius festum celebrabant, inuocant. Tunc Pater Ioannes Ferrus, impingenti iam naui, & nostræ nauis antennam, quę tunc temporis recta à puppi versus proram collocata erat, sua arbore quam vaupres vocant, inter nauticos rudentes confringenti, clara & confidenti voce dixit, in nomine sanctissimę Trinitatis, & Nostri Beati Patris Ignatij impero tibi, vt recedas à nobis.

Hæc cum dixisset, altera ab altera nauis separauit sese, antenna nostra aliquantulum læsa, rudentibus tamen omnibus (per quos arbor alterius nauis ingrediens adeo ad nostram appropinquauerat, vt vno tantum, duobusue cubitis distare existimaretur ab ea) prorsus manentibus illęsis. Gratias deinceps agunt B. Patri qui eos è graui periculo liberauit, & ad altare, in quo tum aliorum sanctorum, tum Beati Patris imago fuerat collocata, tantus concursus & frequentia fuit, vt vix vnquam ab hominibus ibi preces fundentibus, & in genua procumbentibus, locus repertus sit vacuus. Nec solum in medio itinere, sed in ipso etiam portus ingressu, sui parentis patrocinium nostri experti sunt.

Res est notissima portum hunc sancti Ioannis, omnium in ingressu esse difficillimum & periculosissi-

Digitized by Google

losissimum, in quo ingentes sæpe classes integræ perierint; cuius rei causa est tum furens Aquilo, qui maxime dominatur, tum etiam angustiæ viarum, quibus naues eo ingrediuntur, à quibus si tantulum deflectas, vel ad dexteram vel ad sinistram, aut in occulta, aut in aperta saxa impingas necesse est. Huc igitur ventum est ad Nonas Septembris, & Aquilone vehementius flante cœptum est intrari, præit quædam ingens nauis, nec rectâ cursum tenens, illidit (vt solet) & fracto temone ex transuerso adhæresci; sequitur altera, atque itẽ altera, & impedita via paulo amplius morantur. Subsequitur quarta, quę erat nauis nostrorum, & propter obiecta obstacula, neque procedere potest, neque recedere. Et iam ventus insurgebat acrior, propeque aderat periculum, nisi B. Ignatius, vectorum quorundam votis inuocatus, propior adfuisset.

Hæc B. P. per se ipse fecit in naui, nunc videamus quid idem per filios suos in ea, & in alijs nauibus effecerit. Tametsi in mari Hispanico nostros nauis vna complexa est vniuersos, in mari tamen meridiano non item: sed facta est nostrorum tribus nauibus ex Acapuleo soluentibus tripartita diuisio: nempe in prima duo: in altera quatuor, in tertia duodecim Patres, fratresque promiscuè. Horum omnium vna cura fuit, vt exemplo B. P. Francisci Xauerij, spiritualem operam suę quisque parti diligentissimè nauarent, & vt non minus animi in via cæli, quam naues in via maris procederent. Itaque omnino confessiones omnium in prima exceptæ sunt; in altera non plusquam quatuor, quinqueue sine confessione prætermissi; in tertia itẽ quingenti in ipsa naui, in portu autem reliqui

Digitized by Google

liqui omnes confessi sunt. Confitendi vero tantus erat ardor, & audiendi tanta constantia, vt totam noctem confessarij aliquando insomnes traduxerint; Iurandi vitiosa consuetudo vsque adeo sublata, vt tam rarum esset vel vnum iuramentum in omnibus militibus & nautis, quàm soleret antea esse frequens in vno. Vis intelligere quantum in hac parte diligentia perfecerit? nemini parcebatur peccanti; delinquentibus, alijs vinculum pedibus, alijs vinculum linguæ iniectum est. Et quia vnus ex primarijs, quippe militum centurio, minus linguæ licentiam correxerat, parum abfuit, quin sublime suspensus teneretur militari ritu, nisi nostrorum rogatu, tam acris pœna remissa fuisset. Iam vero doctrina Christiana, conciones, litaniæ, exempla antiqua, & quod maius est exempla præsentia, & ante oculos posita, sic animos permouerunt; vt singulę naues singula monasteria esse viderentur, ita vt exsola vna naui quinque, vbi portum tetigerunt, ad portum securiorem & tutiorem religionis euolarint.

In portu etiam antequam solueretur, interea dum alij alia, nos nostra spiritualia officia procuramus, ad præparandos animos conciones sunt habitæ. Sed muliercula quædam non pluris faciebat conciones, quam animam suam, quam in sordidissimas carnis libidines prorsus immersérat. Cognoscit quidam è nostris miserum huius statum, dolet, ingemiscit, precaturque Deum animam illam perire ne permittat, quærit consilium, ad templum adducendam curat, concionatur, tela omnia ad profligatum eius animum dirigit; exemplum denique ad rem accommodatum inserit. Iaculum concionator emisit, Deus autem infixit

Digitized by Google

fixit in corde, vt quasi canis sagitta percussus nō vs-quam quieuerit, quoad tertio post die, meridiē ipso (neque enim verus dolor tempus spectat, celeriter ad templum cucurrit, cum fletu, planctu, gemitibus medicum quærit, medicamenta petit, & tam auide accipit, ac vitam moresque mutat, vt plus profuerit nunc exemplo pœnitentiæ, quā nocuerit antea exemplo turpitudinis.

VERBA fecerat quidam de Deo in naui. Venit postero die quidam ex amicis ad nos; O Pater inquit, quantus est fructus consequutus ex hesterna concione? erat enim non nemo sic odij facibus inflammatus in alium, ob iniuriam quam sibi suspicabatur illatam, vt obstinatè decreuisset hominem occidere, & amissum vel læsum honorē, vt ille dicebat, vindicare: nunc autem ita verbum Dei tanquam sagitta adhæsit cordi, vt & iniuriam condonandam inimico, & amorem Dei odio hominis anteponendum putet. Duo in eadem naui duces, cum suis militibus ita inter se exarserunt, vt parum abfuerit, quin hostili more sese mutuò adorirentur; sed factum est misericordia Dei, vt, nostrorum opera sedaretur ira, & ad pacē amicitiamque pristinam redirent.

QVIDAM timore dei confixus ex viso nocturno, hæc nobis adhuc tremens narrauit. Placide inquit cubabam in lecto meo, lucerna nondum extincta, cum intempesta nocte venit ad me canis ingenti magnitudine, figura horribili, micantibus oculis, terribili oris hiatu. Circumcursat aliquoties lectulum: quid facerem miser, qui & me peccatorem, & illum dæmonem agnoscebam? obuoluo sindone caput, tanquam si satis linum me subtile defenderet aduersus eum, qui reputat ferrum quasi paleas,

Digitized by Google

leas, & quasi lignum putridum es. Timentem me & horrescentem ferus canis adoritur; insilit in pectus (vt verũ dicam) omni bono vacuum, & omnibus peccatis refertum: arctissime comprimit vsque adeo vt respirare non possem, dentibus atque vnguibus in collum iniectis pene suffocat. Heu me inquam, heu me, heu me, Virgo MARIA. Virgo MARIA pœnitentiam, pœnitentiam, signatuique me vt potui signo Crucis, promittens ex intimo corde quam petebam pœnitentiam; quid plura? Vix dixi Peccaui, cum visus est mihi Dominus dicere, Peperci. Canis euanuit, & ego confirmatus & paratus sum, vt immania mea crimina perpetuo defleam, & reliquum vitæ tempus in pœnitendo, & recte viuendo omnino conteram. Nouem ipsos annos Deo suauiter vocanti vsque restiti, nunc autem certum est mihi malle mori, quam latum quidem vnguem à Deo discedere. Quidnam hic mireris magis, contumuciam ne resistentis, an constantiam vocantis? propositum pœnitentis, an celeritatem ignoscentis? Magnus est Dominus: sed miserationes eius super omnia opera eius.

ALIVS etiam perpetuis conscientiæ stimulis agitabatur, die ac nocte inquietus, sed non emendabatur, bis in quiete proprio nomine vocatur, excitatur, vocem audit, sed vocantem non videt: vocatur tertio, sed & in lecto videt quasi spectrum quod ipsum ita plane alloquebatur. Sacrificia pro me offerre iube: vehementer enim indigeo. De cetero amice te moneo, dole ne doleas, tolle culpam, & tolle pœnam, depone peccatum, & habebis pacem. Accepit ille amicum & salutare consilium, & insculpsit in animo suo, vt eius visi ac dicti commemoratione ad vitandum omne pecca-

Digitized by Google

tum excitetur. Pergit semper & consilium illud nouis sæpe consilijs adiuuari flagitat, ne deficiat in via. Hunc retraxisse videtur anima aliqua Purgatorij, alium autem Beata Virgo Maria retraxit ab extremo malo, & cuidam ex nostris curandum, & confirmandum tradidit: cum enim ærumnarum, & miseriarum dolore tabescens, & vitæ fastidio affectus, tristes semper in animo cogitationes versaret; occasionem nactus Dæmõ obijcit illi semel atque iterum causas desperandi certissimas Ecquid tibi, inquit, causæ est vt viuas? ecquid non miserabile? melius tibi est vt mala tua morte finias quã vt viuas moriens, moriaris viuens; en laqueus, insere collum, & morere. Hæsit homo, simul dæmonem, & laqueum, & mortem oculis cernens; & inter tenebras obscurissimas quas diabolus offundebat, illuxit radius diuinæ lucis, & ad B. Virginem, cui certas quasdam preces solebat offerre, confugit: fauit illa continuo, & accedente eius luce dissipata est caligo aduersarij, & quem è laqueo pæne eripuit, ad nostros vt iret, & consilium peteret, dedit consilium.

MISSIO AD MINDANAVM.

PATER Melchior Hurtado, qui fuerat in Mindanao captiuus, vt anno proximo superiori scriptum est, publica authoritate à Domino Gubernatore D. Petro de Acuña missus est ad eosdem Mindanaenses, pacis componendæ ac retinendę gratia, & ad redimendos captiuos.

SED quoniam ea quæ gessit, licet magni cœperint

rint æstimari à tota republica (quia cum suo magno periculo simul cum fratre nostro Didaco Rodrigues in fidem infidelium hominum se tradidit; vnde solebat dicere crebro Gubernator, Maioris momenti est Pater Hurtado in Mindanao, quam sexcentorum hominum grande præsidium) tamen quia nondum omnia vel explorata, vel perfecta sunt, in proximum sequentem annum vt reijciantur, satius est.

RESIDENTIA ANTIPOLANA.

PHILIPPINARVM incolæ, antequam fide & moribus Christianis excolãtur, tudes prorsus habetesque sunt, sicuti etiam priscis temporibus Hispani: at vero exculti atque expoliti, valde habiles & apti ad accipiendam omnem doctrinam atque institutionem. Hoc perspici potest in Residentia Antipolana, (quę subiecta est Collegio Manilensi) cuius pars hominum, in montibus more bestiarum dispersi, palantesque errant, eisdem bestijs similes: pars autem diuturna nostrorum institutione eruditi, Europeis hominibus Christiana pietate videntur pares, solum vitijs dispares. Est enim hæc gens natura parcior, & à cupiditate remotior. Idololatriæ & superstitionis antiquæ, ne memoria quidem relicta est, vsque adeo vt de ea interrogatus aliquis, cum ingenti admiratione responderit. IESV, Pater, Christianus Antipolanus Patrum Societatis alumnus idololatriam? Itaque viget Religio, frequentantur sacramenta, crescit charitas in Deum, & in Proxi-

Digitized by Google

mum floret castitas, pietas, pœnitentia, aliaque præclara instituta. Eadem Doctrinæ Christianæ publica celebratio, præsente absenteque Patre, idem cantus vocum, tibiæ, fistulæ, testudinis; eadem studia, vesperæ, litaniæ, preces: tum quia præficiuntur qui locum Patris, quoad eius fieri potest, teneant; tum vel maxime quia hæc animis potius, quam extrinsecus auribus, accipiuntur, & custodiuntur.

In his excellit mirifice quidam eorum, qui præficiuntur doctrinæ, minister (fiscaliũ vulgo vocamus) qui sic Patrum vicem gerit, & partes agit, vt ex ijs vnus esse videatur; ignaros docet, languescentes excitat, ægrotantes visitat, si periculose laborant, Patrem absentem vocat, ad confessionem pœnitentiæ stimulis præparat, ad contritionem mouet, morientes adiuuat, sepulturæ denique mandat: vitia populi hortatu, consilio, pœna submouet, ter quaterque in nocte oppidum circumit, & si quid deprehendit ad Patrem defert, quod potest corrigit, quod non potest gemit & plorat. Virtute Europæum, eumque perfectum dicas, non Indicum. Contigit aliquando vt simul cum Oppidanis conuiuium agitaret, & de more patriæ cum immodice bibentibus compotaret, & licet potandi modum forte non præterierit, tamen quia vidit se alijs exemplo nocuisse, cum alij dicerent, Dominus Matthæus potat, quidni potemus nos? damnum istud resarcire instituit, venit ad Patrem, pœnam criminis poscit, atque subiungit. Pater magnopere oportet, vt me publice in concione vehementer reprehendas, peccatum exaggeres, & reliquos à simili vitio, me vno puniendo deterreas: quod si tibi videtur, me publi-

Digitized by Google

ce flagellari iube, ego enim pro mea culpa flagella ac verbera non recuso. Quod virtutis exemplum, hoc magis elucet, quod nobilissimus est inter suos (ex ijs quos Datos, seu Maguinoos vocant) quos flagello cædi apud eos nefas est. Charitas honorem Dei spectat, non suum.

CVM tristitia aliquando ac mœrore tabesceret, interrogatus à quodam è nostris quid haberet, quidue tristis esset, respondit: Pater meus apud inferos flammis cruciatur sempiternis, & ego non doleam? decesserat quippe pater sine baptismo. Ceteri aliarum insularum Indi, (vtpote noua Christi germina) teneriores adhuc fidei & religionis radices habent; hi autem paulo diuturnioribus doctrinæ institutis confirmati, ita intimis animis pietatem imbiberunt, vt veteranos iam Christianos possis appellare. Missarum sollemnia multi quotidie frequentant, plerique Sabbato, festis Hispanorum pæne omnes: eleemosynas pro facultate magnas sæpe largiuntur: in his quidam calicem argenteum inauratum altari obtulit. Singulis diebus Veneris toto anni tempore in templo verberibus se cædunt: in quadragesima vero tertio quoque die. Hoc etiam anno, singulis hebdomadis, die Veneris supplicationes pietatis plenas, magna pompa, mirifico procedentium ordine celebrarunt. Has supplicationes & verberationes, si Pater adsit, exhortatio, si absit lectio præcedit. Viri omnes præcedunt tunica talari induti, obvoluto capite, scapulario rubicundo, Zona canabea, cruce prægrandi onusti, in duos ordines recta diuisi; comitantur ex vtraque parte feminæ cum candelis, cruces paruulas manu, capite autem spineas coronas gestantes, po-

Digitized by Google

ſtremo cantores aperto ore, tunicis tamen talaribus modulate canentes. Ordo profecto aſpectu iucundiſſimus, pietatiſque pleniſſimus: aciem dicas ad debellandas diabolicas poteſtates inſtructam. Et certè incredibile eſt, quantopere his armis diabolum deuicerint, carnem retuderint, ac de antiquo hoſte triumpharint. Quis crederet Indos, natura debiles & infirmos, in certaminibus caſtitatis tam fortes, tamque audaces eſſe futuros, totque victorias, tamque præclaras & illuſtres eſſe reportaturos?

TENTAVIT aliquando dæmon infirmam corpore, ſed firmam animo puellam, & omnibus viribus ac conatu tentauit: ſubiecit enim ardentiſſimas faces libidinis adoleſcenti, quibus & ipſum inflammaret, & ipſam tandem eodem incendio combureret. Inſanit ergo diaboli miniſter, atque ad inſaniam ſuam, prudentem, caſtamque puellã omnibus artificijs pellicere conaturi, tumque nihil promoueret tam amens, quam amans adoleſcens reſiſtentem aggreditur, illa ad focum properat, in ignem manũ inijcit, tamdiuque in eo tenet quoad igne vincatur: & Heu, inquit, quomodo ingentes inferorum rogos ſuſtineam, quæ tantulam hîc flammam ferre non poſſum? mirum reſiſtendi & vincendi genus, vt à ſe hoſtem auertat, in ſe tela conuertere: & quia ignem formidet, ignem non reformidare! audierat nimirum virilis hæc femina vel Martiniani, vel Ammonij factum in ſimili caſtitatis diſcrimine; ſed quantum diſtat inter facere quod audias, & audire quod non feceris? itaque hæc gens auidiſſime arripit quod audit, conſtantiſſime exequitur quod ſcit. Multa etiam ſunt alia pudicitiæ in ijſdem feminis exempla.

Dicit

Dicit enim vna lenoni, etiamsi occideris me, non peccabo. Alia, quoties confiteor & communico, Deo promitto, me illi fidem seruaturam, fidem igitur nunc violem? ille me sui corporis communicatione reficit, & ego eũ offendam, & talẽ Deũ?

FREQVENTES in oratione sunt, ac proinde in morbis, in angustijs, in calamitatibus & ærumnis, nullum aliud nisi Deum videntur habere perfugium: petunt igitur & accipiunt, quærunt & inueniunt, pulsat & aperitur eis. Absumebantur aliquando locustarũ multitudine fata; & Sacerdos, qui exorcismis expelleret, ægrotabat: quid faciant pij homines non habent: Agitedum, inquiunt, vel humeris Patrem gestemus: is enim est, qui nos hac calamitate possit liberare. Paret Pater piorum hominum voluntati, vtvt potest, imperat autem Deus locustæ, & moritur tantus earum numerus, vt locus circumcirca ita fœtore contabesceret, vt ne iter quidem illac fieri posset. Inuenit scilicet fides premium; pietas mercedem. Sacramenti pœnitentię studiosissima gens est: quod studium augescit tum exemplo ceterorum, tum assiduis, & pænè quotidianis exhortationibus. Sed quid mirum si in tanta turba currentium sit aliquis claudus, & in tanta multitudine piscinam probaticam insilientium, sit aliquis paralyticus, triginta octo annorum, qui ne exemplo quidem aliorum insiliat?

ADOLESCENS paulo profligatior salutare hoc remedium Confessionis, quanto magis indigebat, tanto magis reijciebat; Vocat eum pater, & blande ad confessionem, atque ad emendationem cohortatur: sed blandum sermonem durus animus, duræque aures non capiunt. Minatur ille

Digitized by Google

acerbius iram Dei, & grauem aliquem morbum, nisi resipiscat: procedit tamen induratus adolescens, nec morbis animi prouidet, quoad morbum corporis videt: namque paulo post vt ægrotare vehementissime cœpit; sensit illico cum morbo morbi causam, & cum acerbo vulnere suauiter vulnerantem Dominum. Itaque clamat ex intimo corde. Satis est Domine, satis est; ego statim confitebor; & quia finis morbi sanitas animi erat, vt primum sanatus est animo, statim etiam corpore conualuit. Vidimus hic Dominum vulnerantem & sanantem, videamus eundem mortificantem & viuificantem, & ducentem ad inferos & reducentem.

PRÆCLARA consuetudo hic est ægrotos omnes, antequam morbus ingraueſcat, ad templum deferendi sacramentorum causa: vel causa igitur, vel culpa factum est, vt insciente Patre vel potius ignorante, ægrotans puella moreretur sine confessione, nemine scilicet Patrem vocante: cum fletu & lacrymis duo propinqui venerunt ad Patrem, mortem narrant, & sepeliendi licentiam, ac locum sepulturæ petunt. Intimo doloris sensu permotus Pater, ad defunctæ corpus velociter festinat, linteo de more inuolutum cadauer inuenit, atque vbi primum vidit, præ doloris magnitudine nihil aliud quam se ad orandum contulit, Siccine Domine. Hanc animam abire passus es sine confessione? quonam abijt hæc anima? in quo statu deprehensa? miserere Domine, miserere ouis, miserere Pastoris. Posteaquam vero paululum orauit, accedit ad defunctam, tentari iubet manu arteriarum pulsum: ecce tibi viuentem reperit, quam mortuam credidit: stupent qui aderant-

Digitized by Google

tant iubet Pater orare vt vox homini restituatur, & sensus vt confiteri possit: vociferantur omnes, lacrymantur, deprecantur: paulo post quasi è somno exitata redit ad se, loquitur distincte, confitetur, eodem die feliciter moritur.

HVIVS rei testes tantùm habemus eos qui circunstabant, (circunstabant autem multi) Pater enim timide loquitur, neque omnino ait, neque negare audet, sed fieri potuisse, vt eos homines qui mortuam dicebant, species & mortis figura deceperit. Hoc quidem certe certum est, quod Pater ipse oculis vidit, exaninem iam eam ad se redijsse, sine sensu ac voce iacenti, sensum ac vocem restitutam: astantium lacrymas à Deo exauditas vt confiteretur, præclare confessam, omnino eam mortuam, perinde ac si nihil reliquum esset. Hoc contigit in oppido quod vocant Sancti Iacobi: interfuit eo modo quo diximus Pater Andreas Carus natione Italus ex Sicilia. His rebus Christianorum pietas mirificè augetur in singulos dies, & paganorum impietas minuitur. Quare Itæ gens omnino fera atque siluestris, qui in finitimis montibus belluarum more vagantur, cicurantur quotidie, & Christianorum consuetudine mansuescunt, atque ad cœtum Ecclesiæ catholicæ sese adiungunt: venerantur enim mirum in modum Christianam pietatem & mores, cuius rei testimonia duo longe nobilissima subijciam.

DVO ex incolis oppidi Sancti Iacobi ad intimos montes, vt vimina quædam cæderent, penetrarãt; intuentur eos barbari homines, de cede statim cogitant: ad eos accedunt, Christiani ne sint interrogant. Vbi autem Christianos eos esse cognouerunt, ne verbo quidem lædere audent. Magnus,

Digitized by Google

nus, inquiunt, Deus Christianorum est, ne occidamus: tanta est impijs pietas in verum Deum, verosque Dei cultores: verum enimuero pietatem hanc in vtrisque, fidelibus scilicet, atque infidelibus, insigniter auxit insigne quoddam miraculum, quod Deus operari dignatus est apud Itas in hunc modum. Posuerat Pater Didacus Sanches Crucem grandem apud Itas, inoppido quod idemmet Pater condendum curauerat, vt quos primũ vndique collectos ac dispersos, ad cœtum & Societatẽ hominum congregauerat; ad cœtum deinde Ecclesiæ Catholicæ quibusdam quasi gradibus adduceret. In medio igitur oppido Crucem constituit, vt inde eius noui populi salus inciperet, vnde omniũ populorum salutis cœpisset exordiũ.

ACCIDIT eo tempore, vt morbi quædam quasi pestilentia in nouo oppidulo percrebresceret. Homines igitur barbari atque idolorum cultores, morbi causam in medicinã morbi conferebant, nempe in eam Crucem, quæ erat in publico collocata: putabant nimirum, vt olim antiqui, serpentem æneum habere venenum, non remedium. Ineunt inter se consilium, ac Crucem inde tollendam censent, ne populus morbi pestilentia periret; sed Christianum tamen aliquem hominem quærendum, qui Crucem tollat: verentur enim ne si ipsi tollere audeant, illi commoriantur. Christianum igitur hominem rogant vt eam Crucem extra auferat, negat ille se facturum, quippe vexillum illud atque insigne Christianorum esse. Extollam equidem, inquit, non tollam sanctissimum lignum, & vos similiter facite, nisi vultis experiri diuini numinis iram: paratumque offendentibus Crucem supplicium. Prosilit in medium Barba-

Digitized by Google

Barbarus ita audaciæ plenus, & furoris: Ego inquit, auferam, quidni? Ansamla pro me, quis contra me? (erat autē Ansamla idolum eius) ego auferā, & procul hinc amandabo: Crux enim ista mihi Crux est quotidie ante oculos, atq; ante meam domum. Irruit igitur, & sacrilegas manus in sacrum lignū intulit. Profundit omnes vires suas, & toto pectore, ac corpore radicitus euellere conatur; sed nihil promouet: quippe hærebat altissime. Apprehendit rursus, anhelat, versat, reuersat; quoad ingenti demum nisu Crucem euellit, atque extra procul ab oppido collocat.

TRIVMPHAT idololatra facinore, ac facti exultat audacia. Auelli equidem, inquit, & viuo. Nonne auellerunt hæc brachia? nonne hi lacerti? nonne hæ manus? Tacuerat nempe Deus patiens hactenus, & furentem hominem vsque pertulerat; sed iam iustus dominus decreuit, tacere blasphemum, & insanientem in Creatorem insanire omnem Creatura. Itaque incidit eodem die furiosus in febrim, & in phreneſim, & qui in lingua peccauerat, in lingua punitur: namque eadem lingua, qua se tam prolixe iactauerat, statim introrsus contracta recessit, vsque adeo, vt breuissima facta fuerit, & nullum verbum proferret nisi vnum, hoc autem erat; Bunhot, ideſt, Euelle: quidquid autem incidebat in manus, apprehendebat tenaciter, & eadem actione vtebatur, qua vsus fuerat cum Crucem auferebat, & hinc inde versus omnes partes versabat, dicebatque bunhot, bunhot, bunhot, id est, euelle, euelle, euelle. Itaque tota illius phreneſis hæc vna fuit, vt omnis eius actio & locutio in quauis re, similis esset actioni & locutioni, qua vsus fuit cum Cru-

Crucem auellebat: vt pœna culpæ, & furor furori, responderet. Itaque cum iuberetur comedere, respondebat, euelle; cum bibere, respondebat euelle; cum cubare aut sedere, aut quiescere, similiter respondebat, & nunquam aliud nisi euelle audebatur: offerebatur poculum: similiter faciebat; denique in furore similis sibi semper erat.

Vxor igitur & propinqui non minus insani quàm erat phreneticus, idolis suis sacrificia offerenda curarunt, vt insani insaniam maiori insania sanarent: Itaque vinum, suem, orizam offerunt, sed nihilo melius habet ægrotus. Porro postea quam Deorum suorum impotentiam experti sunt, ad Deum Christianorum tandem aliquando confugiendum putarunt, vt cuius potentiam in ira, eandem in misericordia sentirent. Promittamus, inquiunt, eleemosynam, & ad Sancti Iacobi templum eamus adorationis causa: quod si amenti mentem & sanitatem restituerit, baptismum omnes, vxor, filij, domestici suscipiamus. O admirabilem & summe promptã Dei misericordiam! vix dum votum fecerant, cum voti fructum oculis viderunt: melius enim statim habere cœpit: venit igitur ad templum paulo sanior, vnaque cum suis prolixe promittit, se in veneratione semper habiturum Crucem, Christianum cum suis futurum: grandem eleemosynam dat, scilicet dimidium argentei regalis; sed ei dat qui bonorum nostrorum non eget, quique eleemosynam metitur non tam nummi, quam animi magnitudine. Continuo vt dedit eleemosynam, accepit misericordiam à Deo, sanitatẽ simul & salutem consecutus; præterquam quod mansit adhuc lingua contractior & breuior, ac proinde pronunciatione balbutiens. Expectat for-

Digitized by Google

fortasse Dominus, dum votum omnino compleat ægrotus, vt compleat salutem medicus: animaduersum enim est, eandem esse progressionem sanitatis in corpore, quæ fuerit in animo. Cum incœpit promittere, incœpit sanari; cum soluit ex parte votum, soluta ex parte lingua; cum susceperit baptismum, confidimus susceprurum linguæ complementum, & vt susciptat datur opera diligenter: sed altissimorum montium interceſſus, & locorum longinquitas impedimento est, quo minus siluestrem & belluarum more vagantem hominem nacti simus, vt eius baptismi susceptio vehementius vrgeatur. Nunc vero accelerabitur adjuuante Deo, & cantabimus Domino Canticum nouũ quia mirabilia fecit, & adhuc mirabilia faciet.

Eo loco nunc res est: & Pater Thomas de Montoya cum Patre Andrea Camara decimoseptimo Kalend. Maias, Crucem illam huc ad templum Sancti Iacobi transferendam curauit, pietatis & religionis causa, vt semper tanti memoria miraculi ea præsente permaneat. Portarunt igitur eam alij Christiani cum veneratione, vsque ad præstitutum à Patre locum; eoque cum ventum esset, Patres exierunt obuiam eum ceteris Christianis quã maximo apparatu, & pompa, & cereis accensis, rituque ac habitu Ecclesiastico: Pater ipse humeris portandam accepit, atque in templo cum solemni omnium adoratione, ac religione collocauit. Quam tanti faciunt homines non solum Christiani, sed etiam barbari atque agrestes Itæ, vt cũ eam nostri ex eorum finibus huc transferre vellent, negauerint ipsi permissuros, vt tantum illis bonum auferretur. Quippe qui dicerent, cum aliquid inter nos furto sublatum sit, cogi eum de

de quo est furti suspicio, vt ante Crucem iuret, se nihil tale furatum: cœpit autem omnes tantus Crucis timor, vt nemo coram ea peierare audeat: quare aut ante iuramentum ad pedem Crucis, quod requirebatur inuenitur, aut certe fur se furatum esse fatetur. En quemadmodum, qui Crucem antea tanto tempore auulsam voluerant, nunc ab ea auelli non possint, postea quam eius virtutem agnouerunt. Illud etiam hoc Crucis miraculum facit mirabilius, quia cum sit ex ligno minime diuturno, ac statim post duos, tresue menses putrescenti (Bungliua vulgus appellat) tamen amplius quatuordecim menses integra est cum suo cortice, ac sine vlla putredine: vt triplex iam in vna Cruce obseruetur miraculum, vnum in morbo, alterum in sanitate, tertium in diuturnitate.

RESIDENTIA SILANA.

SILANI agricolæ tum ceteris virtutibus, virtutisque officijs (vti solent) tum templi, Domusque nostræ edificationi ac constructioni diligentissime, & studiosissime seruierunt, ad eamque rem vires, studium, tempus, facultatemque contulerunt; vsque adeo, vt præter quotidianam operam, quam toto anni tempore nauarunt, mille sexcentos argenteos ad fabricam largiti fuerint, eleemosynam profecto, vt pauperibus hominibus, permagnam. Domum etiam hospitalem miserorum perfugium, misericordiæ domicilium, officiorum officinam, pietatis scholam, suis etiam mani-

Digitized by Google

manibus & sumptibus construendam, & sustentandam curarunt. Magnam anni partem in his studijs consumpserunt, nec paruo fructu. Nam vt Silani coluerũt Deum, ita Deus coluit Silanorum agros: cum enim finitimi homines parum omnino messuerint, Silani ita sunt fructibus aucti, vt nullo vnquam anno magis.

COLLEGIVM ZEBVANVM.

HIc tres tantum Sacerdotes in vrbe non magna (sed tamen nationum & linguarum varietate referta) magnum supplent numerum operariorum. Hortatus è nostris vnus quendam hominem vehementius, vt vehemens odium, quod in alterum habebat, deponeret; cùm suadendo nil proficeret, repente ad eius se pedes abiecit, & coram Cruce, quam obtestatus est, quod sermone non potuerat, lacrymarum & gemituum feruore perfecit, & lucratus est fratrem suum. Quanti momenti sit in priuatis colloquijs spirituales inferre sermones, vel ex hoc quod sequitur perspici potest: quia vel docemus alios, vel docemur nos, vt cuidam è nostris de diuinis rebus colloquenti contigit: nam dum homini cuidam sanctissimum IESV nomen impensius commendaret, Cum cubas, inquit, appella nomen IESV; cum expergisceris appella nomen IESV; cum è lecto surgis appella nomen IESV. Et identidem die ac nocte quantum potes appella nomen IESV. Hec Pater cum diceret respondit homo, vt erat simplex, Recte tu quidẽ Pater, namque hęc eadem Beatissima

sima Virgo Maria mihi commendauit: at Pater, Quo tandem istuc modo, Virgo Maria tibi? tunc homo quasi lætitia exiliens, & suauissimo pietatis sensu: Mihi, inquit, nihil tale merenti: nam cum eleemosynam Sacerdoti vt Missam xenialem, quam vulgo de Aguinaldo vocant, pro me Deo offerret, dedissem, sacrificioque ipse interessem; Enixe a Beata Virgine petiui, vt Xeniorum tempore Xeniale donum aguinaldo dictum mihi tribueret, concessit illa liberalissime; nam sequenti nocte per quietem sanctissima Virgo visa mihi est, & blandissime allocuta, dulcissimum filij sui nomen sic animo impressit, vt neque eius obliuisci vllo vnquam tempore possim, & cum te idem ipsum inculcantem audio, gestire mihi præ lætitia videar. Quare cum Beatissimæ Virginis hortatui, tuus etiam inopinatus accesserit, retinebo eum alte in animo meo, memoria tanti nominis sempiterna.

VOCATVS est aliquando Sacerdos quidam è nostris, vt ægrotantem hominem adiret: Canonicas horas de more tum temporis recitabat: Et quia non nimium res vrgere videbatur, pergere vult in recitando paulisper, dum illi horæ finem imponit: verumtamen ne punctum quidem temporis quiescere potest animus, sed semel atque iterum intus impellitur, & quasi vocem audit intime dicentem, Relinque, relinque; vade. Relinquit ille, vadit, prouolat foras ad ægrotum; inuenit prope iam animam agentem, docet, præparat, baptizat, & continuo finito baptismo, vitam finiuit ægrotus.

ABERAT ab vrbe Episcopus, & cum eo etiam pietas, qua nosocomium sustentabatur. Ecce tibi

Digitized by Google

tibi magna multitudo Lusitanorum, & Malucensium hominum, qui ex illa miserabili calamitate (de qua statim dicetur) euaserant. Cœpit ergo (præsertim accedente annonæ caritate) morbus vagari frequentius per egenorum casas, vsque adeo vt prope in plateis præ fame & siti morerentur; aderat malum, aberat remedium, quia Nosocomium non solum desertum, sed pæne diruturn erat; nulli procuratores, nullus sumptus, nulla supellex, non deerat misericordia nostris, sed deerat misericordiæ facultas: nec habebant vnde tantæ multitudinis inopiæ subuenirent: sed inuenit charitas viam, qua tantæ necessitati succurreret: nam & palam in concionibus, & seorsum in sermonibus actum est cum pijs, & Religiosis viris ex primoribus ciuitatis, vt per singulos dies singuli in nosocomium cibos, & omnia necessaria morbo laborantibus subministrarent, & nostri vt præierant consilio, præierunt exemplo. Igitur Rector nosocomium adit, cibum palam humeris portat, præbet ægrotis, & magna charitatis significatione quasi in os inserit, verrit domum, lectos sternit, & cetera vel humilitatis, vel necessitatis officia præstat.

QVIBVS officijs alij edocti & commoti, non solum viri, sed etiam primariæ feminæ subsecutę sunt, & magno atque inusitato exemplo non tantum valetudini, verum etiam delicijs necessaria prolixe suppeditarunt, & studio, re, verbo, atque opera languentium animos pariter, & corpora curarunt. Cernere erat Senatores, & Commendatores, aliosque nobiles & diuites viros, & feminas æque dignitate prestantes, in serica & aurata veste pauperibus inseruire, verrendo, coquendo, pinsendo,

ſendo, cibos & pocula miniſtrando, argenteis interdum & auris ſcyphis & patinis. Quæ beneficentia nō prius ceſſauit in valentibus, quam morbus in ægrotis. Et hoc quidem officium opportunum fuit ægrotanti populo: illud vero fortaſſe opportunius periclitanti.

ERAT hoc tempore totum hoc mare refertum prædonibus, & Mindanaënſium hoſtium inſidijs, & quotidianis irruptionibus, atque immaniſſimis vaſtitatibus, expoſitæ omnes hæ Inſulæ, & ciuitates Hiſpanorum & Biſayarum, & quotidie recentes, maioreſque calamitates (vt ſuo loco dicetur) nunciabantur: non erat qui barbariem ferarum gentium compeſceret, ſed diuturna licentia barbarorum creſcebat audacia. Parabatur ingens claſſis interea à Domino Petro de Acuña Philippinarum excellentiſſimo duce ac moderatore, in Inſulas Malucenſes, & vt neceſſe eſt in tanta Hiſpanorum paucitate, minus minuta videbatur relinqui hæc regio, & deſerta à præſidio contra impetus hoſtium, adeo vt timeri plane poſſet, ne barbarorum hominum multitudine opprimeretur. Imminebat hoc periculum vniuerſe omnibus, & præſertim noſtris, in oppidis Biſayarum habitantibus. Operæ pretium igitur viſum eſt noſtris Patrem aliquem mittere, qui cum Gubernatore ageret de remedio: ad noſtrorū Patrum conſilium acceſſit etiam publica Zebuanæ Ciuitatis auctoritas. Itaque iam non tam noſtro quam Reipublicæ nomine Pater Valerius de Ledeſma deſignatur rei communis Procurator. Adit ille & rem cum Gubernatore tranſigit cumulatius quam fuerat poſtulatum. Nam ſtatim deſignatus eſt dux cum centum militibus, præter aliam turbam Indige-

Digitized by Google

genarum, qui velocibus nauigijs omnes has maritimas oras percurrant, vt hostem vel molientem metus, vel audentem certe arma contineant. Hæc res & quia magnopere desiderabatur, & parum sperabatur, & quia ex ea pendebat totius Reip. salus, Ciuitati communi omnium gratulatione iucundissima fuit, & beneuolos sua sponte animos denuo Societati deuinxit. Neque minus gratũ ciuibus accidit, quod etiam à D. Gubernatore impetratum est, vt magnus Orizæ numerus, qui erat Ciuitati ad expeditionem Malucensem imperatus, remitteretur tandem, & ad Ciuium victum, Ciuitati ipsi fame non mediocriter laboranti, relinqueretur.

HACTENVS de his quæ ad historiam Zebuanam Zebuani Collegij proprie pertinent: iam vero quæ sequitur de Maluco capto ad eandem quodammodo attinet, non quia non videam eam potius esse Patrum Lusitanorum, sed necessario hic assuendam esse duxi: quia Patres ipsi Lusitani qui in Malucis insulis degebant, ex suis domibus belli calamitate exturbati, huc tandem ad nostrum Collegium, tanquã ad portum appulerunt, & in fratrum suorum charitate ac domicilio diutius conquieuerunt: tum quia hæc eadem quæ scribenda sunt, eorum magis à quibus accepimus sunt verba, quam nostra. Nam & Pater Gabriel de la Cruz, quæ ad Amboinum; Pater Ludouicus Fernandez, quæ ad Malucum pertinent, nobis scripta tradiderunt. Iam vero ipsum Patrem Gabrielem audiamus meo tantum ore narrantem. Sic igitur ille.

VIGESIMO primo die Februarij anni millesimi sexcentesimi quinti biduo ante sacros Cine-

Digitized by Google

res decem ingentes naues Hollandorum Piratarum, & quatuor, quinqueue Patagia, quæ minora sunt nauigia, visa sunt prope Amboinum, quæ non longe à Castello anchoras iecerunt. Accesserunt his viginti alia nauigia Maurorum indigenarum. Erat tum Lusitanorum Castellum, & Castelli præfectus omnino imparatus, sed tamen ad castellum concurritur, consilium initur, propugnandum decernitur, interim autem ad naues mittitur, qui ex hominibus quærat quid velint, & simul exploret rem totam: respondetur arroganter & superbe, bellum se velle, propterea quod Lusitani & sibi & suis amicis inimici semper fuerint, & nisi statim se dedant, incendium, vastitatem, internecionemque minantur. Renunciant qui missi fuerant, & simul tormenta bellica ingenti magnitudine, sclopos, tela, arma, militum numerum prope innumerabilem. Rursum ad consilium res ipsa reuocatur, proponit Præfectus; Quid facto opus sit, vos ipsi videte, viri æque fortes atque prudentes. Ego quidem vnum scio, nihil nobis minus deesse quam animum; verum cetera omnia præsidia ad sperandum nulla adsunt, pauci milites, paucæ pilæ, pauca tormenta, nullus pene puluis sulphureus, isque humiditate vitiatus: quin vos vestris ipsi oculis cernite: en spingardæ, en catapultæ, en instrumenta, en puluis tormentarius. Communi pæne omnium consensu iudicatur, & iuratur Arcem nullo modo posse defendi, ac de pace necessario cum hostibus agendum.

Respondent Hollandi blande, & conditiones proponunt (vt intantis angustijs) non contemnendas. Et primum vitam & bona permit-

mittunt, dummodo vniuersam Gariophylli copiam in duas partes diuidant, & alteram soluto pretio Hollandi aufferant, alteram Lusitani Hollandis ipsis offerant sine pretio: deinde Christianos Christiano more viuere, templa adire, sacra celebrare, nullum aut ex indigenis, aut ex Lusitanis iniuria afficiendum, neque prohibendum quin Christianos ritus (sicuti antea) & doctrinam exercerent: præterea Hollandos sola arce esse contentos, ac proinde Lusitanos ceteris vrbis partibus (vti solebant) præesse: quod si qui ex Lusitanis vel Malacam, vel alio ire vellent, liberum esse, porro nauigia etiam, quibus vehantur, offeruntur. His conditionibus vltro citroque acceptis, & data fide, deditio Castelli facta est. Sed qui fidem Deo non seruant, quomodo hominibus fidem seruarent? Vix dum data fides fuerat ab infidelibus hæreticis, & iam violari cœpit. Statim templa diruere, Cruces auellere, sacra polluere, Imagines conculcare, Ecclesiarum æs campanum auferre, sacrilegijs omnia replere, iniurijs & nos & nostros afficere, in fragatas nostras (nauigij genus est) inuolare, diripere, spoliare; cæde, rapina, vi atque incendio debacchari; quid amplius dicam? Sacerdotem tundere, sotanam scindere, atque omnia religionis sacramenta peruertere.

TOT tantisque immanissimis iniurijs addunt perfidi homines querelas: itaque prope Nonas Maias Dux Hollandorum Lusitanos, & nos etiam vocari iubet. Conqueritur coram vehementius, quod non æque honorifice Hollandi tractentur ab indigenis, atque ipsi Lusitani: deesse suis interdum victum, carnem, & piscem, nostris autem non item, quod contra fieri deberet; indigena-

Digitized by Google

rum operam nobis semper præsto esse, sibi non item; denique milites suos à nostris irrideri, & imberbes appellari, quas contumelias & iniurias se nec ferre posse, nec decere; porro nimis angustum & exiguum esse solum, ac proinde nec capere posse tantam multitudinem, quare omnino de discessu cogitent, ac postremo præconis voce & discessum, & diem discessus indicit; duo tantum nauigia concessa. Solor & Malacam petunt: sed in via iterum alterum ab alijs Holandis capitur, & spoliatur; nobis etiam postquam triduo in vinculis detenti sumus ego, & P. Laurentius Massonius, tertium nauigium permissum est, vt huc Cebu veniremus: paruum illud quidem, atque instrumento nautico pæne nullo, nullo gubernatore, nullo viæ duce, aqua, & victu perexiguo, aduerso vento, æstuante mari, soluimus tamẽ Deo duce, & adiutore tertio idus Maij. Porro ingentes erant fluctus, mare refertum piratis, amici atque inimici qui occurrebant, æque tunc temporis timebantur; & haud scio an magis amici, quam inimici, libera nocendi licentia timendi essent.

VENTVM est in insulam Sanguinbasar aquandi causa, & cum portum omnino intrare non possemus, duas nobis Deus obtulit rates piscatorum, qui licet Lusitani nominis inimici, tamen amice nostram nauem porrecto fune traxerunt; & hoc vnum Dei beneficiũ; alterum fuit, quod Sanguinensium manus effugimus, quia non defuit ex ijs qui nostri misertus insidias nobis esse paratas declarauit. Aquationem ea nocte celeriter vrgere cœpimus, & remos vtcumque potuimus ad euadendum periculum aptauimus, atque in altum pelagus excessimus: sed quid faceremus sine Guber-

Digitized by Google

bernatore vagi; aut quo, locorum & viarum imperiti progrederemur? Deus O. M. dux noſter & ducem & ducatū nobis præbuit: namq; huc illucque errantes in nauiculam incidimus duorū notorū hominū, qui è noſtris ad hoſtem Terrenatum, antea transfugerant: & quamuis ſuſpecti primum, tamen poſtea non ſolum viam nobis demonſtrarunt, ſed etiam commodo pretio multa nobis genera ciborum vendiderunt, capream, gallinam, piſcem, & quam ipſi in quotidiano victu habent medullam arboris eſculentam, quam Sagu appellant: ita deinde cognita via, facili curſu reliquam nauigationem confecimus, & triginta nouem diebus, poſtquā Amboino ſoluimus, in hanc vrbem ſanctiſſimi nominis IESV (Cebu vocant) magna omnium admiratione, & congratulatione peruenimus, vbi & ab Epiſcopo, & à ciuibus, & præcipue à noſtris benigniſſime, & amantiſſime excepti ſumus. Hactenus Pater Gabriel de la Cruz de Amboino capto, fugaque Amboinorum.

AT Holandi ſucceſſu exultantes, ſtatim de capiendo Maluco, vnde reliquæ inſulæ Malucarum nomen acceperunt, cogitant. Sed quo verior ac gratior hiſtoria fiat, Pater ipſe Ludouicus Fernandes, qui omnibus earum inſularum Patribus præerat, & tum temporis Maluci degebat, ſummatim ſic perſcripſit. Ad Cal. Aprilis anni milleſimi ſexcenteſimi quinti nauis ingens Anglorum Malucum venit, & quia amicitias ſibi cum Hiſpanis compoſitas eſſe dicebant, amice ad nos accedunt, ac nuntiant Amboinum eſſe captum, magnamque ibi, & nauium & hoſtium multitudinem eſſe, qui Malucum etiam capere cogitabant; proinde conſilio,

silio, ac præmonitione tantum cauendum esse periculũ, erat tunc nobis cum Terrenatibus antiquis hostibus ardentissimum bellum, Lusitani qui arma capere possent, tantum circiter triginta, sed tamen in castello erant omnia mediocria, & magnus animus militum ad resistendum, quare prouident omnia congruenter adpugnandum diligentissime. Ecce tibi post vnum mensem quinque naues prægrandes, & totidem patagia appropinquantium inimicorum, instrumentum & nauticũ, & bellicum quam plurimum; tormenta militaria in singulis nauibus vt minimum triginta, puluis sulphureus, & cętera arma maiori numero, quam credi possit, & erant id temporis duæ Lusitanorum onerariæ naues, galeones vocant, in portu, magnæ quidem & firmæ, sed omnino ab omni bellico apparatu vacuæ. Bina scilicet tormenta in illis tantum.

HAS duas naues primum aggreditur hostis, circum circa magna illa tormentorum multitudine diuerberat, ac demum vulnerato nostro duce in crure, inuadunt nostros intus in nauibus: sed bis ingreditur hostis, bis item repellitur, ingreditur tamen multitudine paucitatem opprimente: transfert tormenta in naues suas, & incendit nostras. Deinde his ita gestis circumcingit castellum tum suis, tum Terrenatium nauigijs, qui etiam socij illis accesserant, & triduo integro, continua pæne tormentorum explosione, terra marique quatit; tertio denique die irrumpunt, atque intrant castellum milites Hollandi, pugnatur intus vtrinque pertinaciter; enimvero nostri diuinitus animati, Sanctiago Sanctiago de more acclamantes, tanto impetu in hostium se arma proripiunt

Digitized by Google

piunt, vt & ab Arce eiecerint, & ad vallum usque ruentes cædendo, & truncando prosecuti fuerint: magna certe & inaudita victoria. Sed ecce tibi miserandum spectaculum, repente qui vicerant prælio, vincuntur incendio, namque læti victores dum reuertuntur, ardere castellum vident, & omnia immanissimis flammis conflagrare: quippe sulphureus puluis nescio quo tandem modo concepit ignem, & saxa, ligna, trabes sublime volabant, & quicquid erat obuium rapiebatur. Hic magna pars nostrorum ex primarijs consumpta est, plumbum, arma, puluis sulphureus amplius sexaginta dolijs. Fugiunt nostri necessario non iam hostem, sed ignem, atque ad regem Tidori Lusitanorum amicum perfugiunt, quippe neque arma, neque cibus, neque vestis pæne supererat. Intrat Hollandus Castellum, resistente nemine, tormenta in naues transportat, & cum Terrenatibus, siquid est reliquum, è flamma diripit. Hic miser exitus Malucensis pugnæ fuit.

At Lusitani, octo tantum dies apud Tidorum commorati fame & siti oppressi, atq; à Mauris capitalibus inimicis vexati, ac demũ ab ipso Hollandorum duce conditionibus, vt eo tempore non contemnendis prouocati, necessario de discessu cogitarunt. Offert Hollandus Galeotã vnam, Patagia tria, ac simul nauticum & commeatum, & instrumentum, ac denique seuerius quintum ab eo diem discessionis edicit. His quatuor nauigijs quintum addidit rex Tidori, quibus vix turba seruitiorum atque indigenarum includi poterat; sed tamen inclusa est, & pænè inferta. Soluimus tandem Tidoro aduerso tempore, Deo tamen pro-

Digitized by Google

propitio,& quinque diebus Siaum Insulam Christianorum, vbi Pater Antonius Pereyra cum fratre morabatur, deuenimus cum magno discrimine vitę contra omnes impetus piratarum & maris, sed Deo adiuuante deuenimus, vbi quindecim dies corpora fame prope enecta curauimus: duos quippe laccos orizæ nigræ tantum in commeatum dederat Holandus. Hinc tum indigenarum misericordia,tũ præsertim Patris Pereyræ charitate mirifice recreati discessimus, & felici nauigatione Otonem, (insula est) circiter Kalendas Iulias peruenimus, sed quia ibi Collegium nostrorum non erat, & ego febri quartana, quam nauigatione contraxeram, & fastidio ciborum laborabam, huc Cebu cum fratre properandum putaui,vbi & aduentu simul Amboinensium, & charitate nostrorum in hoc Collegio commorantium tantopere delectatus sum, vt omnes prę-teritorum laborum molestias prope depulerim. Hactenus Pater Ludouicus Fernandes.

Ex quibus omnibus quæ fit forma Malucensis ecclesiæ facile cernitur,si forma dicenda est, quæ formã amisit, & tot hæreticorũ hominũ vulneribus deformata,in tanto Catholicæ fidei discrimine versatur.Nunc vero vna nobis spes est Maluci recuperandi ,secundum Deum in classe, vt in hisce insulis permagna, quam Dominus Petrus de Acuña Gubernator iussu Philippi Regis comparauit, atque ingenti apparatu bellico, ad Terrenatum nostrorum non solum hostem,sed nostrorum hostium fautorem & receptorem; (vt sublato perfugio, simul tollantur & profuge) maiorique quam vnquam antea classe profectus; nostros Patres, nempe Patrẽ Ludouicum Fernandez Superi-

Digitized by Google

riorem nostrorum, Patrem Laurentium Massoniũ, & P. Gabrielem de la Cruz, cũ fratre Ioanne Paule secũ adducendos putauit, vt si, quod Deũ precamur, & speramus, impium, atque iniquum hæreticum inde expulerit, suis illos sedibus, domicilijsque restituat. Tribuat illi Deus victoriam, nostris pacem, neophitis fidem, vt omnia cedant ad maiorem Dei Gloriam & honorem. Amen.

RESIDENTIA BOHOLANA.

NAVIGABAT aliquando Pater Gabriel Sanches, & ad Residentiam Lobocanam, ex Baëlarum facta missione de more reuertebatur. Tranquille quidem ille, & iocunde passo velo ferebatur, cum subitus venti impetus erupit, & prius cymba est inuersa, quàm tempestas animaduersa. Natant natandi periti remiges, mergitur natandi imperitus Pater, atque ad ima pelagi fertur. At absorbuit vnda corpus, sed non animum, quippe quo altius descendit in profundum maris, eo altius mens ascendit in sublimia cæli: namque cum Deo & Sanctis æque placide & quiete loquebatur in morte, ac solebat in vita, tanta est tranquillitas bonæ conscientiæ, ac tantum potest consuetudo Deo inhærendi, vt ne mortis quidem articulus separare posset ab eo, quam tota vita diligere atque arcte tenere didicerat: tam pacate itaque moriebatur, quam pacate semper vixerat. Et in extremo pæne spiritu tanta erat integritas sensuum, quanta fuerat integritas mentis. Sub ea igitur aquarum infinitate, quasi esset in summa quiete

Digitized by Google

te, tenrat manu ſtomachum, vtrum iam plenus mari eſſet: ac nondum, inquit, omnino: porro attendamus Deo. Et mergit etiam atque iterum ſupra quas, vti ſolent corpora ſubmerſorum, & quamquam rurſus ſubmergitur, non tamen ſolus, quia quattuor ex comitibus lectiſſimi vrinatores, ac fideliſſimi natatores, filijque in Chriſto chariſſimi, Patrem ſub vndis ſequuntur, & ſubiectis corporibus leuant, ſurſum tollunt, & verſus littus, vt in tanto periculo non propinquum, in tanto autem pelago non longinquum, alternis impulſibus vſque propellunt, ac tandem in arena collocant nudum, tempeſtatis & fluctuum verberatione quaſſatum.

NON hic præteribo notare, quod etiam eius comites, quamuis agreſtes homines notarunt, dum eum è tanto periculo eriperent: nam cum in medijs omnino fluctibus ſotanam rumpere & auferre conarentur, quo expeditius trahi poſſet, nuditatem ipſe verecundatus tergiuerſabatur; quare homines alioqui barbari, tantam eo tempore erubeſcentiam admirati, inter ſe ipſi exclamant his verbis ſua lingua, breuiter æque, & ſignificanter. Naraot, Naholaopa, id eſt in morte etiam modeſtiæ memor eſt. Narrabant etiam ijdem vrinatores, qui eum extraxerant, cum ingenti admiratione, eum toto illo tempore nunquam à ſanctiſſimi nominis IESV inuocatione ceſſaſſe, atque intentum ab oratione ſpiritum non relaxaſſe. Vt diſcamus orationi aſſueuiſſe ſemper in otio, ſi cupimus etiam orare ſemper in periculo: ſic tandem Pater Gabriel euaſit, diuina ſane prouidentia, ne dicam miraculo. Atque vt planius appareat, Dei beneficio hoc factum eſſe tribuendum, qui ſacer-

etiam

Digitized by Google

ptem ſuum de profundo pelagi liberauit, ſacram etiam miſſarum ſuppellectilem eadem prouidentia ſeruauit, namque ſtatim vt ſacerdos ad littus acceſſit, acceſſit etiam calix, & reliquum ſacrum inſtrumentum maris fluctibus eiectum, cum cetera omnia naufragio perijſſent, cetera inquam non Patris, ſed aliorum quantulacumque ſuppellex: quia P. ipſe Gabriel is eſt, qui ſolam paupertatem ſuam terra, marique ferat, & breuiariũ duntaxat, idque tritum & obſoletum, præterea nihil.

ENIMVERO paupertas magnum eſt vectigal, magnæque diuitiæ, vt omnino, ſi vere pauperes ſumus, timere vſpiam non debeamus paupertatem, dum pauperibus euangelizamus. Et quidem ipſimet Indi regionis huius, mihi videntur in ſumma paupertate ditiſſimi: nihil eſt illis pauperius, nihil eſt tamen illis ditius. Nullam habent pecuniam, ſed nec auaritiam; nullum habent argentum, ſed nec deſiderium. Non arant, non fodiunt, non paſcunt, omnia tamen illis deſeruiunt, & quaſi vltro victum neceſſarium offerunt. Terra tubera, arbor fructus, mons ceruos, apes paſſim ſua ſponte mella dulciſſima; adeo vt ſcribat Pater Franciſcus Gonzales, in vna ſolùm arbore terna etiam, & quaterna apum examina ſæpe mellificare: porro auium tantam eſſe multitudinem in Inſula Maricaſa, vt in ſingulis fere arboribus plures prope ſint nidi, quam rami; namque in vna tantum arbore amplius centum nidos numerari, arbores autem eſſe innumerabiles, quare cum pulli ipſi grandiuſculi ſunt, manibus capi. Et non ſolum caniſtris, ſed etiam plenis plerumque nauigijs ab indigenis aſportari, ſibique ingentem vim eorum ab amico aucupe vltro eſſe oblatam affirmat.

In

In his, inquit, vidi esse volucres instar columbarũ (Dundurai indigenæ vocant) pullo quidem colore, sed mire speciosо, & splendenti, oculis autem supra modum formosis,& qui nostrarum columbarum oculos longissime excellant.

SED vt eo redeam vnde digressus sum: magna est his hominibus pæne agrestibus paupertas, sed magna rerum omnium opportunitas. Domos è ligno rudi, aut etiam ex sola arundine componunt; vestem ex fibris arborum contexunt, cibum non tam ipsi parant quàm passim inueniunt, pauca illis ars, multa vero natura subministrauit: est enim illis loco funis, vimen; loco vrnæ, arundo; loco poculi, cortex; loco patinę, folia ficus; loco fili, fibræ arboris; loco acus, spina; loco lecti culcitræ, sindonis, iuncus intextus. In vna palma, arbore quidem supra modum procera, ac fructifera, videtur Deus illis dedisse omnia corporis adiumenta. Vt enim cetera taceam, succus tantũ, qui ex ea manat vberrime, multiplices, ac pæne innumerabiles vsus habet, modo dumtaxat paululum variato: namque idem tibi, si velis, aqua; si velis, vinum; si velis, acetum est: si velis, sapa; si velis, mel; si velis, mulsum est; denique si velis, potus; si velis, cibus; si velis, medicamentum est. Iam vero oleum, funem nauticum, & militarem, ac tormentarium præbet egregium.

DE arundine autem quid credibile dicam? cum pęne omnia, quę de ea dici possunt, sint audienti tantũ incredibilia? dicam tamen vno verbo summam. Ex ea fiunt quotidie integræ domus, nulla alia materia interposita, pauimentum, tectum, parietes. Tanta est arundinum magnitudo, tanta longitudo, tanta firmitas: nec paruæ solum domus

Digitized by Google

nus ex ea fiunt, sed etiam magnæ, & quę amplius ducentos homines in superiori pauimento sustentare possint. Sed de ijs hactenus, & hæc quę dixi, eo dixi, vt intelligamus paupertatem ipsam esse ditissimam, eamque hic cum his hominibus esse communem, atque germanam: itaque vt in alijs terris alia nascuntur, in alijs triticum, in alijs hordeum, in alijs vites, in alijs oliuæ, sic in hac terra, meo iudicio paupertas, germen simul huius regionis, & nostræ religionis longe pulcherrimum. Hinc fit vt multi ex nostris, qui alibi salua paupertatis integritate commodissime viuere poterant, atque hic etiã præ regionis commoditatibus non incommode, abijciant tamen omniá libenter, atque vno breuiario contenti, euangelizando huc illuc nauigent, & peregrinentur; sed qui iactant cogitatum suum in Domino ipse eos enutrit: nec putes oneri esse pauperibus Indis, quod ista tribuant, tribuunt enim vere ex animo, ita vt cum dono, donent etiam voluntatem, atque eos suauissime diligant, quos suauissimis Charitatis vinculis deuinxerunt. Venientes lætissime, cantu, & tripudijs excipiunt, discedentes autem fletu, & lacrymis, lugubrique carmine prosequuntur.

CVM Insulas Planganas visitasset quidam è nostris, de discessu pridie insulanos admonuit, vt siquid negotij spiritualis esset, maturè expediretur, at illi tota illa nocte vix dormiunt prę doloris sensu, elegias interdum suo more canunt cum lacrymis: vtinam nauigium ne appareat, quo vehatis: vtinam ventus mutetur, vt voluntatem mutes: vtinã mare agitetur fluctibus, ne discedere possis. Quid cessatis venti? Quid tu cessas mare? quin tu abis nauigium? prohibete, prohibete Patrem nostrum

ſtrum diſceſſu, & in gaudium & lætitiam luctus noſter & triſtitia mutabitur: ſic deſcedentẽ hunc patrem hi proſequuntur. At alium alij Superiorem tamen ſic excipiunt; vt ad eorum oppidum aduentare illum acceperunt, viam ipſam vepribus & virgultis (vti ſolet) circumſeptam, longe ante inprimis expediunt, pontes fluuiorum ligneos aut veteres muniunt, aut recentes vtique conſtruunt, ſpecioſos viridantium ramorum fornices erigunt, atque ex vtraque viæ parte, ad quadrantem fere leucę protrahunt. Appropinquanti patri obuiã ſe totus populus effundit in veſte vt pauper igenti præcioſa: ac deinde manibus, ac lignis tuſorijs de gentis more plaudentes ad templum vſque deducunt, atque omnia oſtendunt ſigna lætitiæ. Fateor gratum mihi ac pulchrum viſum fuiſſe ſpectaculum, præſertim cũ animaduerterem eos ipſos, qui nunc tantopere Deum in Sacerdotibus colerent, non multis abhinc annis, eoſdem idolorum ac demonum fuiſſe cultores. Benedictus Deus qui homines paulo ante barbaros, & plane agreſtes & cæcos, è tenebris in lucem, & à barbara feritate ad Chriſtianam pieratem tam ſubito tranſtulit. Videtur mihi profecto vel hæc vna cogitatio ſatis eſſe, vt omnes aut nauigationis, aut itineris moleſtias depellat, neque par eſſe labor voluptati, nec moleſtia lætitiæ.

IN hac Reſidentia Boholana, tres ſunt Patres, octo vero millia filiorum in Chriſto, præter Catechumenos, atque infideles, in quorũ vel cultura vel conuerſione, perpetua miniſtrorum deſudat induſtria, octo Eccleſiæ, ac totidem oppida, quingenti & triginta baptiſmo luſtrati, at quo fructu? ritus priſtini reſpuuntur ex animo, Chriſtiana

ana pietas accenditur, p ccata odio habere ir, lia deponuntur, Christiana doctrina diligenter discitur; quarum rerum vnum, aut alterum exemplum eodem ordine apponam, quo res fiat illustrior.

HABITABAT apud nos puer religione quidem maior quam ætate: nostrorum permissu ad suos adit animi gratia, domi suæ apud parentes simulachra quædam forte reperijt, parentum infidelitatem indignatus ingemuit. Et quia si verbis tantum facinus reprehendisset, non satis cautum esse vi lebatur, imaginum figuras, nigras illas quidem, ac vehementer deformes aufert, atque in manus nostrorum tradit, parentem magis cælestem veritus, quam terrenum; tametsi (inquit) parentes honorandi sunt, magis tamen est honorandus parentum parens Deus: quod eo mirabilius in puero videri debet, quo gens est natura timidior, vt quaslibet vel vmbratiles minas immodice reformident; sed superat naturam virtus, & religionis fides ac zelus, est timore superior; quia licet fumigent interdum nonnullæ reliquiæ superstitionis antiquę, vt in Neophitorũ gente aliquando euenit, nunquam tamen deest, qui fidei constantiam quibuslibet timoribus anteponat. Quin audi quod sequitur, vt & doleas superstitiosũ Gentis ingenium, & ex nonnullorum capias fidelitate lætitiam.

SVNT in his insulis gentilitij ritus ministri, ac sacerdotes antiqui (Bailanas vocant) Gebusæorum genus, cælo, terræque magnopere aduersarium, hi auertunt homines à vero Dei cultu, & claudicare faciunt, atque inanissimis fabularum deliramentis abducunt; quidam igitur ex his Bai-

Digitized by Google

lanis tam plenus annis, quam fallacijs, imperitæ multitudini persuadet defunctorum animas ad certum diem esse venturas, & cum amicis, parentibus & propinquis esse locuturas, ac proinde qui vellent eas familiariter conuenire, ad littus obuiam certo loco, atque hora prodirent, ferculisque ac poculis de more gentis exciperent: futurum enim vt eius mensis plenilunio, meridie palam aduentare mari cernerentur, naui quidem aurata, velis carbasinis, funibus sericis, antenna argentea, rostro gemmato, varia pictura, ac colore, chrisolito, ametisto, smaragdo, margaritis vndique fulgentibus. Accurrit vulgus ad littus, noui spectaculi cupiditate inflammatum, concursus fit maximus, quippe rei nouitas multorum fama per crebuerat, solus Pater, qui id cohibere poterat, ignorabat: minatus enim fuerat senex astutus, ne quis rem Patri denunciaret: nam qui vel leuiter ipsi significaret, fore continuo vt in lapidem subito verteretur. Quare quisque sibi cauens, vt sunt natura timidissimi, ne hiscebat quidem. At quidam adolescens Deum magis timens, quàm minas, rem ad Patrem defert, atque hominum insaniam exponit. Sed quamuis cito Pater impedire conatus fuerit, citius tamen ipsi ad ridiculum miraculum conuolarunt.

DIFFVNDIT se multitudo per littus, adest deceptor in multiplici ritu parans conuiuium, plenis propinat poculis, gallinam membratim diuidit, per varias vsque partes proijcit, & cetera suo more peragit; vocat, clamat, implorat, sed neque nauis venit, neque animæ apparent, neque miraculum cernitur: sed in risum & ludum res tota dissoluitur. Tanta est hominum vel facilitas,

vel

Digitized by Google

vel leuitas, vt ineptissimis Bailanarum figmentis sponte se decipi patiantur. Bailana autem vt mendacij sui exitum saltem aliquem inueniret, fingit nondum aduenisse tempus, quo animæ venire decreuissent, proinde diutius adhuc expectandum. Sed vt extremi quidem iudicij aduentum expectarent, egit Pater diligenter, tum graui oratione atque acri reprehensione ad populum, tum etiam pœna, quantum satis visum est, adhibita, qua & multitudinis leuitas, & senis pernicioſa fallacia repressa est, Quo mendacio tam illustri veritas ipsa magis eluxit, & fides eorum qui errauerant, pariter & qui non errauerant, magnopere est visa procedere: alteri vt errorem odio, alteri vt veritatē amore prosequantur: ita hæc sunt ex nouis segetibus sublata zizania; nunc quibus augmentis pietatis sata semina creuerint, videamus. Non enim maiori studio arua sua colunt, quam religionem: namque quodcumque semen terræ mandare volunt, illud ante ad Patrem vt benedicat adducunt, vt prius pietatem in animo, quam semen in terra serere videantur. Respondet autem pietati fructus vberrime: auget enim Deus segetes, pariter & fructuum incrementa iustitiæ, quibus experimentis facile didicerunt in secundis, aduersisque rebus, ad diuina præsidia confugere.

IRRVIT aliquando locustarum ingens multitudo in segetes cuiusdam senis, corrodit, & vastat omnia, celerrime festinat senex ad patrem, Veni Pater, Veni Pater inquit, & mea sata calamitate libera. Venit Sacerdos, exorcizat, locusta fugit, seruantur segetes, lætatur senex, reuertitur Sacerdos: sed non multo post, cum locusta redijs-

Digitized by Google

set eo, vnde fuerat depulsa, accurrit pius senex ad aquam benedictam, atque eam circum circa dispergit; cuius vim locusta persentiens iterum abijt. Vt ex recentibus Christianis discamus antiqui, ad tam salutaria Ecclesiæ remedia confugere. Hæc pietas senis, illud vero quod sequitur odium puellæ in peccatum fuit.

VOLEBAT quidam filiam ætate grandiorem adolescenti æqualis conditionis in matrimonium tradere, de re omnino ac dote conuenerant, ad templum venitur: orat puella Dominum, Domine inquit, tu scis hoc matrimonium non esse consentaneum cum Ecclesiæ legibus, quamuis parentes mei ad ipsum tam me arcte compellant: libera me igitur hac noxa, nec me hac culpa irretiri patiaris: neque enim ego possum resistere parentum voluntati, & sacerdos iam adest, vt matrimonium lethale contrahatur. Dixit, & quod verbis non potuerat à parentibus, oratione ac lacrymis impetrauit à Deo; cum enim sacerdos lacrymas & gemitus puellæ animaduertisset, & quid illud esset quæsisset, respondit illa confidentius; succurre mihi Pater, quia hic cui trador valde propinquus mihi est, parentes tamen mei hoc impedimentum artificio tegunt, meque inuitam ad tantum facinus ac peccatum compellunt: sed licet occidar non peccabo, satius enim est mihi mori, quam peccare. Quare sacerdos puellæ constantem animum admiratus, ô Domine, inquit, adolescentulæ dilexerunt te nimis. Et rem totam vt par erat dissoluit. Iniquitate m hæc odio habuit; duæ autem feminæ ipsummet odium odio habuerunt; nam cum inimicitijs inter se magnopere pernicioſas gessissent, ex quarum diuturnitate grauiora etiam

peri-

Digitized by Google

pericula timerentur, quia erant inter suos nobilissimæ, cumque nullo modo adduci possent vt reconciliarentur, ad templum Pater è nostris accersiri iubet, quantopere à Christianorum lege abhorret odium, breui, sed graui ac vehementi exponit oratione: deditque Deus voci eius vocē virtutis vsque adeo vt statim in conspectu pænè totius populi in mutuū se complexum inuitarint, & magno omnium plausu atque lætitia præteritas sibi iniurias condonarint: fuit ea compositio illis salutaris, Deo grata, expectanti populo inexpectata.

DOCTRINÆ Christianæ studium viget eximiè in omnibus huius Residentiæ populis: sed Sichiorni præsertim, quia recentiores, maiori mihi videntur admirationi fuisse; quippe cum viginti tantum dies Pater apud eos fuisset commoratus, omnes omnia doctrinę rudimenta auidissime perceperunt, & nemine dempto, ad Ecclesiam se, recepto Baptismi lauacro, contulerunt.

RESIDENTIA DVLACANA.

SCRIPSIMVS proximis annis, Mindanaëm esse hostem tamquā turbinem in hasce terras inuasisse, & non solum ægros, sed & ægrorum animos peruertisse, multorum fidem concidisse, multorum constantiam titubasse, multorum mores esse mutatos atque corruptos: sed abierunt tandem tenebræ. Nam cum primum Franciscus Rodericus de Auila, deinde Alphonsus de Pedraça clarissimi duces cum militari præsidio huc

Digitized by Google

veniſſent, pernicioſos homines, profugos, latrones, perfidos, homicidas,& è montium altiſſimis latebris partim vi, partim aſtutia atque artificio extraxerunt,& morti damnatos in patibulum tradiderunt. Qua vna re, duo certe perfecta ſunt, primum vt tota hæc terrarum plaga immaniſſimis flagitijs, & proditionibus purgaretur: deinde vt ipſimet tantorum criminum rei, in extremo ſaltem ſupplicio reſipiſcerent, & ad Deum ex toto animo conuerterentur.

INTER cætera damna quæ Mindanaënſis hoſtis noſtris Chriſtianis attulit, fuit vnum, vel maximũ, quod captis ab hoſte multis coniugatis, neceſſario multi viri ac feminæ, alter ab altero coniuge ſeparati, in multas carnis iniurias inciderunt. Quare fornicationes, pellicatus, adulteria quàm plurima conſecuta. In his quidam gentis ſuæ primarius (Datos ipſi appellant)capta coniuge,atque in Mindanaum ablata, feminam aliam æque primariam hic Dulac vi abripuit, & malo exemplo cum ea turpiter viuit. Dedit operam Pater Franciſcus Otazus vt eam dimitteret:ſed quod rationem vinceret amentia, & Patris facultatem ſuperaret hominis potentia;egit cum iudicibus,vi vt extorqueretur, quod conſilio & ratione non poterat. Eripitur mulier, deſipit homo præ amoris inſania, vnde hoc factum ſit profectum autumat; furit æque odio in Patrem, atque amore in mulierculam:quid non audeat duplici furore correptus? decernit animo miſer trahere clanculum mulierem ad montem, Patrem ad mortem, atque vt animo decernit,ſic certe effeciſſet,niſi Deus Patri cauiſſet: namque feminâ in intimo atque abdito monte collocatâ, quod ſine Hiſpanorum me-

tu

Digitized by Google

m palam facere non potetat, ad Patrem Otazum cum pugione latenter venit iterum atque iterum, & simulato negotij aut remedij nomine, ad eum sæpius intrat, opportunitatem occidendi quærit. & vt est conscientia facinoris inquieta, non quiescit, huc illuc versat oculos & animum, turbatur, pallescit, albescit, & conscientia sibi ipsa timori est, non autem audet facere, quia Deus non permittit, tentat etiam atque etiam, vt ipsemet postea confessus est: sed ille proijcit animum, & Deus continet manum.

REVERTITVR igitur ad montem, sed non ad se, namque iterum cogitat ad patrem clam de nocte venire, ac dormientem pugione confodere. Parat animum & gladium, solique mulierculæ consilium aperit: quæ vt erat pia, nec Christianæ charitatis immemor, clam illico aufugit, & ad oppidum ad Fiscalium (sic Patris adiutorem nominant) adit, de consilio amentis hominis edocet, Patrem vt moneat, vt periculum vitet impendens. Patefactis itaque insidis, res, vt solet, vagari hominum sermonibus cœpit, quoad vsque ad aures Hispanorum peruenit, quorum custodia diligenti atque præsidio cincta domus est, & Pater liberatus. Quod vbi præsensit perfidus insidiator, odium quod in patrem habebat continere non potuit, quin aliquo modo saltem euomeret. Itaque furore cæcus primũ quemque Patris amicũ quærit, quem loco Patris occidat; incidit forte in quendam Patris cupidum hominem, cuius duo filij domi nostræ alebantur, insidiose aggreditur, & occidit, nullam aliam ob causam, nisi quia Patris erat amicus, & filios apud eum habebat. Comprehenditur tamen homicida Hispanorum consi-

Digitized by Google

lio, & capitis damnatus ad furcam adducitur; laboratur vehementer à Patre, cuius vitam pererat, vt eum à morte animæ eriperet, quem à morte corporis liberare non posset. Vrget hortatu atque consilio, ac persuasione quantum potest, acerrime: sed tam pertinax in morte, quam pertinax in vita fuit. Et qui medicum oderat, medicinam etiam odit ad extremum vsque spiritum, & qui in Spiritum sanctum peccauit, indignus factus est cui peccatum remitteretur tam in hac vita, quam in futura.

SVBLATIS de medio istis pestibus hominum, qui Dulacanam Ecclesiá magnopere perturbabãt, creuerunt mirum in modum boni mores, religio, pietas, misericordia, & ceteræ virtutes Christianæ atque officia; duo millia baptizati; decem Ecclesiæ totidem oppidis denuo constitutæ; scholę puerorum renouatæ, seminarium instauratum, Nosocomium ędificatum, congregatio Beatę Virginis Mariæ erecta, studia pietatis, pœnitentiæ, sacramentorũ, mirificè aucta. Quibus rebus magno adiumento fuit Hispanorum militum exemplum, quorum tanta imprimis non solum continentia, sed etiam religio fuit, vt non militaris, sed religiosæ disciplinæ forma esse viderentur; conatus enim nostrorum, solicitudo, & industria in eo magnopere laborauit, vt Hispani duces & milites intelligerent, indigenarum religionem ex eorum religione pendere, atque oratione, concione, consilio, ab eisdem impetratum est, vt ad instaurationem renascentis ecclesię, in exemplum vitę & morum diligenter incumberent. Videres illos in nosocomio ministrare, sordes abluere, lectulos sternere, corpora curare, ægrotos consolari, defuncto-

Digitized by Google

sanctorum corpora efferre, humeris gestare, manu sepelire, & cætera misericordię officia studio fissime præstare.

MILITVM itaque præsidium magno pietati præsidio fuit, vt non minus virtutibus Christianis, quam virtutibus bellicis excelluerint. Quare vt Seminarium, & Annunciata felicioribus auspicijs instauraretur, exemplo ipsi præcurrunt; namque seminarium Sancti Ioſephi bellorum turbine dissipatum, & disturbatum, ipso die Sancti Ioſephi denuo collectum est, præeunte confessione generali, ac sacra communione, non solum puerorum, sed etiam militum & Ducis Alphonsi Pedraçæ. Congregatio etiam Beatæ Virginis Mariæ consecuta ferè est eo tempore, quo ad ipsam Romanam aggregata est. Et nobilissimus quisque ex Hispanis, atque Indis in eam admissi,

VXOR cuiusdam ex congregatis, pia quidem & honesta, torquebatur pariendi difficultate triduo ipso sine intermissione, sine viribus, sine spe; accersitur in extremo pænè spiritu Sacerdos, reficitur primum sacramentis, deinde Beatæ Virginis patronæ suæ deuotione confirmatur, Sanctorum reliquiæ applicantur; parit illico, fœtus propè mortuus baptizatur, conualescit protinus, ac Beatam Virginem non solum gratiæ matrem, sed etiam vitæ patronam agnoscit, & prædicat. In hac congregatione cum omnes cuiusuis conditionis homines sub Beatæ Virginis patrocinio, fide & religione præstant, tum maxime Indorum pueri nostri seminarij alumni omnibus virtutum studijs, atque officijs eminent.

CROCODILI motsu atque vnguibus fuerat laceratus quidam Indus, vt sæpe contingit in tanta

ta crocodilorum multitudines res ad filiũ, qui in nostro seminario instituitur renunciatur: quid filius vere Christianus? mox vt audiuit; ad sãctissimi sacramenti præsentiam procurrit, remediũ postulat, & Christo patri patrem commendat, nec inde discedit, quoad voluntatem suam cum Dei voluntate conformat. Non dissimile est, quod extra domum domesticus fecit alumnus (est autem is surdus simul & mutus) nam cum ad matrem filius adijsset, matremque & fratres die veneris carne vescentes offendisset, offensus rei indignitate resilijt, & vix limen attigit, cum celeriter recurrit ad nostros, & quod verbis non potest, signis tamen exponit, qui tale facinus die veneris comitterent, acerbius esse puniendos, vt peccati pœnas corporibus potius luerent, quam animis. Ne matri quidem parcendum pius filius putauit, fuitque tam piè crudelis in suos, quàm solent esse alij crudeliter pij; nam ita se Spiritus sanctus communicauit huic surdo, vt ab eo, cui ille signis confitetur, confitetur autem octauo quoque die, sæpè audierim, nihil minus se dubitare quàm de fide Raymundi (sic enim appellatur) & si qua coniectura capi potest de Christianitate hominis in hac vita, nihil ipsi esse Christianitate Raymundi exploratius. Orat, in genua procumbit, manus iungit, pectus tundit, oculos in imagine figit, missarũ sacrificijs interest, sacramenta quàm pijssime recipit, corpus ieiunio ac flagello castigat, & cetera Christianorum officia peragit: & quod prodigij simile est, surdus audit, mutus loquitur. Etenim Pater Raymundus de Prado insignis charitatis vir, qui superiori anno mortuus est, illũ surdum erudiendum, ac baptizandum suscepit, surdum

Digitized by Google

dum catechizat, & docet sine verbis, non iam lingua, sed digitorum articulis, indice, gestu, signis, & toto corporis motu, ac multo magis mentis & desiderij conatu. Mira catechizandi ratio, vbi nec magister loquitur, nec discipulus audit; quod si vterque loquitur & audit, Magister sine lingua loquitur, discipulus sine auribus audit; manu loquitur magister, oculis audit discipulus; mutus loquitur magister, surdus audit discipulus; impressa tamen tam alte in animo elinguis doctrina est, vt nullus iam locus dubitandi doctoribus relinquatur, possitne surdus adultus signis edoceri sufficienter ad baptismum: hanc enim difficultatem reipsa Patris Raymundi de Prado charitas dissoluit. Omnino enim hic surdus ita ostendit operibus fidem suam, vt oculis ipsis cerni possit, quod B. Iacobus in homine Christiano potissimum desiderabat: hanc autem fidem, quam signis surdus accepit, signisque ostendit, signo etiam mirabili Deus reuocasse videtur; quia cum prope ripam forte esset, atque ingenti magnitudine crocodilus inuaderet, eumque fugientem persequeretur, ac iam iam pæne cursu consequeretur, ad arborem proximam vir surdus tentauit ascendere: sed quod neque in pedum velocitate, neque in arboris ramis inuenit, inuenit certe in Crucis perfugio; namque vt signo se Crucis armauit, crocodilus aufugit eadem celeritate qua venerat, nec mirum si corporis salutem in Cruce reperit, qui animi salutem in eadem Cruce repererat.

Est autem in hoc surdo cognoscendi signa sensus acerrimus, atque in eodem muto faciendi signa summa solertia; quidquid vult signis exprimit, quidquid volumus signis percipit; ita nescias

vtrum

vtrum sit surdus attentior, an mutus eloquentior, est enim surdorum concionator eloquentissimus; nam vt ad nullam rem aliam vtilis fuisset hic mutus, magnæ certe vtilitati fuit surdis, quorum in his insulis magnus est numerus, quare ex omnibus vndique locis conquisiti adducuntur ad inauditam orationem, & domi nostræ aluntur fere decem, quos ipse erudit imaginibus propositis, & Christianam omnem doctrinam signis dilucide ponit ante oculos, ac sola manu & corpore docet, mouet, delectat, suadet, amplificat, argumentatur, exclamat, vociferatur; vidi illum ego aliquando ad candelam ita discipulos docentem, cũ magna admiratione vidi sine strepitu loquentem, sed non sine luce lucem ipsam oculis animi, per oculos corporis transmittentem, vt de eius fide ac charitate dubitare vix possis, quæ tot se rebus ostendat & prodat.

Sed vt redeam ad ceteros alumnos seminarij nostri, hoc vniuerse dici potest verissime de pueris Indorum: tantum ipsos ingenio ac disciplina capere posse, quantum doceas, totamque huius gentis institutionem, progressionem, perfectionem, ex diligentia & industria pendere doctoris: sunt namque, si sis ignauus, ignaui; si segnis, segnes; si frigidus, frigidi; & quod peius est, si malus, pessimi; contra vero si studiosus, studiosi; si pius, pij; si feruidus, feruidi; ita te nimirum eximie vel in bonum, vel in malum subsequentur. Quis crederet Bisayarũ genus, natura desidiosum atque iners, tantum posse studio, ac zelo, & ardore ministri, Charitatis igne calescere, vt cum nonnullis fortasse religiosis hominibus possint de virtutum perfectione contendere? Sunt profecto non-

Digitized by Google

nonnulli in seminario pueri, qui (præter communia pietatis officia, confessionem, communionem Rosaria, preces) ieiunant, cædunt se verberibus, cilicijs se pungunt, die ac nocte domi, foriſque iaculatorijs orationibus animum fouent. In itineribus autem non magis pedibus corporis, quam greſſibus animi procedunt, quippe contendunt inter ſe quiſnam, vel nomen IESV, vel nomen MARIÆ, vno ſpiritu ſæpius pronunciare poſſit; atque in hunc modum dum agunt, dum ludunt, & in negotio otium, & in otio negotium quærunt, accommodatè tamen & conuenienter ad ætatem.

PRIDIE eius diei quo natus eſt Chriſtus Dominus: preſente patre Franciſco Vincentio eorum præfecto, inter ſe piè ac ſtudioſe conferunt quid quiſque donaturus ſit puero naſcenti; mirum profecto fuit, quomodo ex ore infantium & lactentium, perfecerit laudem ſuam Deus: namque alius offert preſepis loco cor, animam, corpus; alius pro pannis, cogitationes, deſideria, memoriam; alius pro palcis, oculos, aures, ſenſus; alius linguam atque opera; alius ſuum aurum; alius ſuam veſtem; alij denique coronas, roſas, lilia, hyacinthos; alij ieiunia, flagella, confeſſionem, communionem, alij; denique alia; atque adeo hæc pie atque ardenter, vt quemadmodum ſcribit quidam frater, qui aderat, faces quaſdam charitatis admouere pectoribus frigidis videantur. Sed quid non diſcant, & faciant prouocati exemplo Biſayæ? conſtat Biſayarum genus tam alienum ab alienis, quam propinquum propinquis; nouit ſuos quiſque parentes, filios, fratres, affines, præterea neminem, præſertim ſi

pauper

Digitized by Google

pauper, si ægrotus, si seruus, si humilis conditionis sit, nihil est abiectius, nihil est horribilius. Quid ergo consilij, quid remedij adhibeatur, vt pauperes ament, & venerentur? Singulis dominicis palã astante populo, Pater vnus è nostris quinque pauperes ex sordidioribus, senes interdum pannis aniisque obsitos, lepræ etiam fœtore horribiles ad templum vocat, pedes lauat, osculatur, neque solum pedes, sed etiam vulnera: cibo refectos, & eleemosyna subleuatos domum alacres remittit. Quid vero faciunt spectatores? continuo similem operam similiter nauant pauperibus, & certatim humilibus officijs prosequuntur: maiores vtique vires ad persuadendum habet exemplum, quàm oratio; quippe quod dixeris audiunt, quod autem feceris faciunt.

Resistebat quidam Deo vocanti, & ad pœnitentiam suorum peccatorum trahenti, atque adeo flagitia flagitijs cumulabat, & tamen accedere non verebatur impurus ad puritatem, peccator ad eucharistiam: vix igitur ore hostiam accepit, cum subito corporis dolore corripitur, angitur miser, neque vitam mortuus capere potest, aut sustinere, euomit igitur sanctissimum sacramentum in sterquilinio, mauult nimirum Christus in sterquilinio potius iacere, quam in ore ac pectore peccatorũ, quo nullum fœdius sterquilinium est. Hoc admonitu peccator nihilo factus est melior, sed iterum alio tempore in eodem peccatorum fœtore, quasi sus volutata inuolutabro luti, vult ore suo sacratissimum Christi corpus accipere; atque iterum acerbissimum sensit dolorem, namque vt sacrum panem accepit, quasi flammam accepisset, sic vri cœpit acri dolore faucium. Sentit

illo

Digitized by Google

ille plane correctorem, sed non correctionem quia iterum atque iterum accessit ad panem vitæ mortuus.

CONTIGIT igitur aliquando, cum sacram communionem hic miser acciperet, vt labia dolerent, nec tamen dolet animus. Contigit iterum vt subito os marcesceret, ita vt ipsimet amici notarent, nec tamen resipiscit; sed quo importunior est contumacia peccatoris, eo opportunior videtur misericordia Saluatoris: pergit igitur Dominus perurgere renitentem, ac reluctantem hominem, quoad vsque trahat ad se, itaque communicantem ipsum in eisdem peccatorũ criminibus, perterruit tandem quorundam obiectu monstrorum, namque muscæ atque culices pugnant pro Deo, contra audacem hominem, inuadunt vndique, atque in os turpissimum inuolant, in oculos irrumpunt, in aures irruunt, tamdiu, quoad firmissime constituit flagitiorum suorũ pœnitentiam salutarem, atque ab eo die quo cessauit culpa, cessauit & terror.

MISSIO CARAGANA.

VENERANT Caragani, nostri quondam amici, cum Mindanaënsibus in illa miserabili calamitate superioris anni, de qua sæpe diximus, & capta magna præda, læti domum triumphantesque redierant. Nocuerat res exempli contagione permultis, & vix iam erat aliquis paulo remotior, & audacior, qui non sollicitaret Hispanorum amicos, quoties luberet, ad arma capienda. Iudicatur

Digitized by Google

catur ab Audientia Regali, ac Philippinarum Gubernatore eorum hominum spiritus & superbiam bello esse comprimendam, fit apparatus bellicus vt in tali re per magnus, Hispani multi, indigenæ multi, commeatus multus comparantur cum pluribus nauigijs, & triremibus duabus. Res erat eiusmodi vt in manu victoria esse putaretur, & certè si ad manus, & non ad pedes reuocaretur, certa & sine controuersia videbatur. Sed veniunt Caragam nostri, & vix inueniunt, quibuscum pugnent, præter arbores & truncos. Quippe audito Hispanorum aduentu, fuga se, & sua surripuerant. Non successit res humano quidem consilio, sed successit certe diuino. Nam præter magnum fructum spiritualem, quem Pater Petrus Martines in ea excursione collegit, sanandis animis, curandis ægrotis, confessionibus audiendis, amicitijs conciliandis, concionibus habendis, vitijs expellendis; quædam muliercula Caragana, quæ forte fortuna capta fuit, in infidelitate nata, ac nutrita, atque inueterata, sed tamen à Deo vt apparet prædestinata, vt primum huc adducta est, in morbum incidit: quidam è nostris, vt eius animæ salutem curet, eo tempore vocatur, venit ad eam Pater sed vix aliquid persuasurum sperat, quia & Caragana, & Infidelis, & captiua (expertus autem erat genus hoc esse durissimum) venit tamen ad eam Pater, quærit vtrumne baptizari vellet? velle se, præter spem, Deo afflata respondit; docetur, baptizatur, moritur.

RESI-

Digitized by Google

RESIDENTIA CARIGARÆ ET MISSIO OGMVC.

RESIDENTIA Carigaræ terrarum tractu, locorum disiunctione, populorum multitudine, insularum & missionum varietate latissimè patet: Tredecim etenim populos habet, longe inter se disiunctos, in quibus præter innumerabilē turbam gentilium, septies mille sexcenti Christiani numerantur, & crescit adhuc quotidie numerus credentium, nam in missionibus solum inueniūtur recēter baptizati mille octingenti quinquaginta, præter pueros fidelium, qui in veteribus populis baptismū de more suscipiunt. Quattuor tantum habet Sacerdotes, quæ amplius decem desiderabat.

FACTÆ sunt excursiones multæ (præter quotidianas missiones Ogmuc, Baibai, Canamucam, Porum) in loca etiam longinquiora, insulasque remotiores, Cabaliam, Hinunaiam, Sogor, Panaon, Imasam: ex his qui propinquiores sunt Christianorum populis, domicilioque Ministrorum, propinquiores etiam sunt Christianitati. Quare ex his proximis vix moritur aliquis sine baptismo, quia etiam cum abest Pater substituitur aliquis ex peritioribus (qui fere sunt ij, qui domi nostræ habitarunt, & de hoc officio satis edocti sunt) quorum opera extremę morientium necessitati succurrat. Et certe mirabilis visa est Baptismi virtus (quisquis ille sit qui baptizat) vt aliquando quod per sensū operatur in animo, per a-

Digitized by Google

nimum etiam operatur in sensu.

SENEM hoc modo puer baptizauit iam prope expirantem: baptizauit, & totum hominem sanauit, nam vtramque vitam & salutem dedit, animo scilicet & corpori. Quare postea cum Sacerdos eo venisset, senex incredibili lætitia, atque hilaritate plenus, dicebat, Baptismus profecto me sanauit: baptismus me mihi restituit. Et quidem ipsamet sermonis & vultus hilaritas, effectum Spiritus sancti planè prodebat. Quamobrem ab baptismi desiderium excitantur alij, qui similes successus vident.

CARAGAM cum militibus mittebatur quidam non tũ Christianus; At ille, Non ibo, inquit, nisi prius amicus Dei fiam, & sacri fontis baptisma recipiam. Quid enim? inermis eam? quid si in bello cecidero? quo ibo? ita prius baptismum, deinde iter suscepit, quasi antea non tam mortem corporis, quam animi reformidaret. Alius etiam ex prima ijs Indorum cũ patre agebat diligenter, vt seruus vernaculus sacra lustraretur aqua, cum diceret, Celeriter Pater, celeriter: Neque enim oportet, vt domus mea diutius sit domicilium diaboli: infidelem nimirum hominem dæmonis domicilium, vt erat, appellabat. Alius etiam qui interuallis temporum sapiebat, & desipiebat incertis: Ne, inquit, res tanta in discrimen adducatur, nunc cum sapio, sapere omnino volo, atque in posterũ in hoc momento prouidere: baptiza me Pater, nescio enim an aliũ habiturus sim resipiscendi momentum;

QVIDAM dux populi Crucem affabre elaboratam & pulchram, ante domum suam collocare constituit, si patris concessu liceret; quod enim telum

Digitized by Google

telum, inquit, est Cruce acrius? quæ arma meliora? quod præsidium ad custodiam salutarius? ô factū vox que digna Christiano! sed illud maius: nam qui Crucem inanimem amauit, Crucem viuam non neglexit. Procul ab oppido aberat paupercula mulier diuturno morbo laborans, totius corporis sanie, ac fœtore vehementer horribilis, vlceribus, & vermibus referta: at pius homo occasionem Crucis gestandæ nactus, eam non prætermisit, sed humeris portat horribile, pium tamen, onus ad templum, vt viuificaretur sacratissimis Ecclesiæ sacramentis.

SERVVS quidam miserijs, ærumnisque plenus, vt vitæ laqueos effugeret, laqueum mortis elegit, suspendit se miser ex arbore humili nō amplius trium cubitorum: sed sua grauitate ramum arboris depressit in terram, ita vt nisi genua flecteret, solum attingeret: quasi arbor ferre non posset grauitatem peccati, nec peccatoris; ipse autem genua flexit non Deo, sed diabolo, ac genuflexus cui vitam deuouerat, mortem deuotus offerebat: cum toto corporis nisu ad mortem niteretur, viderunt fortè nonnulli ex amicis, accurrunt, ac laqueum incidunt, & vel inuitum ad vitam reuocant, cecidit corpus exanime, figuram dæmonis non hominis esse diceres, ita demum diabolus sibi similes facit. Domū reducitur, vocatur Pater, medicamenta adhibentur, paululum ad se redijt: postero die meliuscule habet, vix agnoscebat nōtos, & quasi stupens hærebat; post octauum denique diem venit ad templum, & meliora medicamenta recepit, quibus ad sanitatem rediret. Venit ad me, inquiebat, quidam homo ore turpissimo, simis naribus, capite obtuso, qui mihi dicebat: ac-

Digitized by Google

cipe quem collo inijcias, accipe torquem aureum; sic dæmon, stultis aurum offert, mortem affert.

MISSIO OGMVCENSIS.

PASCEBAT Pater Christophorus Ximenes oues suas in pascuis amænitatis; cum inter medios hymnos, ac cælestis tibiæ ac fistulæ cantus, ecce tibi ab Aquilone furentes leones, quorum horrendo rugitu perstrepuerunt montes, & loca intima atque maritima contremuerunt. Nuncius namque venit à Baibaianis finitimis oppidis, Mindanaos adesse nostrorum hominum hostes acerrimos: populari, vastare, trucidare: audito nuncio, horror occupat omnia, suæ quisque saluti fuga consulit. Discurrunt omnes tanquam oues à lupo dispersæ, per agros, per siluas, per montes; in oppido autem mira solitudo. Sequitur pastor oues suas (quia hostis iam iam instare dicebatur) & vix cum fratre supellectilem ecclesiasticam auferre potest, aufert tamen eam, atque in occultissimas latebras abstrudit, ne fortè pollui infidelium hominum impudentia tam sacra vasa contingeret. Errant itaque, eaque melior via censetur, quæ sine via est, vt ne hostis vestigia persequi possit, quare Pater & frater alter ab altero ab errat, dum è periculo eripere vterque conatur, quam maximam potest ecclesiæ sarcinulam. Quid agant alter sine altero amantissimi inter se socij, in tantis angustijs, quid inquam sine tecto, sine cibo, sine commoditate, sine vita, sine spe, sine

Digitized by Google

sine socio, ingruente iã nocte atque hoste? crescente fama, & fame? Patri humus est pro lecto, cælum pro tecto, fruticum fructus siluestris pro cibo: pluuia ad radices arborum collecta pro potu, edit tamen & bibit iucunde, quid enim esurienti sitientique insuaue?

BIDVVM, triduumue sic transierat, cum Baibaium Pater cogitat oppidum finitimum: visa enim fuerat superiori nocte proculincendij flamma permagna, qua putabat Baibaium à piratis incensum; sed alia maior flamma Patris animum incendebat, vt suos in Christo filios visitaret, &, si quid posset opis spiritualis afferret. Eo igitur contendit, sed in medio itinere audit, ex Baibaianis captos à piratis esse sexaginta, ex Canamucanis nonaginta, multos præterea contrucidatos, hostem abisse, populum mansisse nullum, quippe qui in montibus errantes fugitarant: hæret Pater, atque intimo filiorum dolore, ac luctu tabescit. Potum igitur (erat autem Porus insula non procul, quam certis coniecturis suspicabatur ab hostibus appetitam) tendit bonus Pater, quasi solus ipse posset innumerabilium pæne prædonum irruptioni resistere: sed quid non audeat amor? charitas enim Christi vrgebat eum, & valde solicitabat de salute eorum, quos Pori in Christo genuerat, quamquam simul sperabat hostem iam ad hostem reuertisse. Ad insulam Pater venit, sed neminem inuenit. Hic miserum spectaculum, hic calamitas, hic vastitas, hic incendium, hic ruina, hic cædes: hic crudelis immanitas, & immanis feritas fuit, hic primum pessimum signum vidit, quod nihil vidit, non templum, non domicilium nostrum, nõ domos indigenarum, ne vnam quidem,

Digitized by Google

non palmarum arbores, non supellectilem, non nauigium, non pecudes, non homines; immo ne vestigium quidem, præter incendij cineres, quo cuncta omnino conflagrarãt: discedit Pater ab eo loco stuporis & horroris plenus, atque intimos latebrarum recessus, per siluarum montiumque saltus perlustrare cogitat, vtrumne ouem aliquam errantem inueniat, quam vel reducat, vel consoletur, vel quouis modo laborantem adiuuet. Non longe inde recedit, ac montem ingreditur, cum teterrimus recentium cadauerum fætor afflatus annuntiat horrendam stragem, quam oculi continuo viderunt iacentium vbique mortuorũ, & putrescentium. Progreditur vlterius, & inuenit tandem è latibulis exeuntes nonnullos homines non minus mortuos, quàm quos præterierat. Imagines mortis esse diceres. Quattuor iam dies erant, cum nihil gustauerant, præter lachrymas, timores, atque ipsammet mortem; exibant igitur è latebris, ac primum quidem timebant, vbi non erat timor, & patrem filij exhorrescebant, pastoremque oues lupum putabant. Sed posteaquam pastor ab agnis est agnitus, ad eius pedes & manus vndique prouolant. Consolabatur Pater filios, qui pariter indigebat etiam ipse consolatione, sed consolabatur tamen & reprimebat fletum, quem reprimere ipse non poterat, & fame pene enectos, imprimis aliquo, vel exiguo, cibo reficiendos curabat, alij accipiunt præ nimia fame, alij respuunt præ nimio dolore, ô Pater, ait vnus, quanta strages? quanta crudelitas? quanta calamitas? accipe paucis totam miseriæ nostræ narrationem.

NONO Kalen. Nouemb. die Dominico mane cum solemus ad templum precandi causa conuenire,

Digitized by Google

uenire, (hunc diem solent obseruare prædones, vt imparatos, & frequentes in templo omnes opprimant) die inquam dominico mane Caragensis hostis aduenit octodecim nauigijs, & nos pæne omnes imparatos offendit: quia etsi tu nos de eius aduentu, atque irruptione in Baibaium certiores feceras, non tamen tam subito venturum putabamus; vt venit ille, fugimus nos in montes, non tamen omnes effugimus, quia multi domi, multi in itinere intercepti, capti, atque occisi sunt, multi pugnando, multi interficiendo interfecti sunt, multi etiam in abditioribus montium recessibus latentes, ex his latebris extracti, comprehensique sunt, quia totam hanc insulam, quam scis esse perexiguam, circumcinxerunt, & vt fieri solet in venatione ceruorum, ita circumcluſos vsquequaque persecuti consumpserunt, centum sexaginta captos audicimus ex his, qui e manibus prædonum se surripuerunt; numerum eorũ, qui interfecti sunt, quis enumeret, ferocitatem hostium, truculentiam barbarorum, atrocitatem debaccantium hominum, quis commemorare possit? infantes, pedibus apprehensis, sublimè sublatos, ad saxa elidebant, & tenerum caput, cerebrumque spargebant, audaciores ac resistentes iuuenes medios obtruncabant; duo eorum nauigia erant Anthropophagorum, vt fertur, quibus in delicijs erat humana caro. Hi, cum primum hominem interfecerãt, viscera eruebant; iecur sparso sale, & succo mali citrini expresso, crudum deuorabant, visceribus nimirum hominum vescuntur, qui viscera habent non hominum, sed ferarum.

QVID plura; cadauera hominum sale condiebant, & refertis dolijs aceruata ferebant, vt filios

fortasse suos suæ feritatis consortes efficerent, quasi non satis fuisset, crudeles fuisse in viuos, crudeliores in mortuos, nisi etiam filios crudelitatem degustare edocerent; ad quos crudelitatis exempla, simul ac pabula deportarent; gens omnino fera, & in captiuos crudelissima, quorum aliquos dijs suis, æquè crudelibus, ita sacrificare audiuimus. Ligatur ad palum sacrificandus, circundant viri, feminæ, pueri, acuta arundine pungunt totum corpus, & vsque perfodiunt, quoad cruento mortis genere, cum sanguine vitam effundat. Cum aliquis exprimatijs eius gentis moritur, crudelitas mortui non moritur, quia viuus aliquis captiuus eius cadaueri in sepultura supponitur, vt viuere videatur mortui in viuente crudelitas.

CVM recens aliquod nauigium ponderosius, & tardius in nauigando est, hoc adhibent ad leuandum crudele remedium; substernitur antè captiuus in via, & nauigium super hominis corpus traijcitur, quo & medium corpus in duas partes diuiditur, & nauigium, vt ipsi putant, leue redditur, quasi non posset esse leue, sine criminis grauitate nauigium. Adducunt secum sacerdotes suorum Deorum, sine quorum consilio & ductu, nihil pæne faciunt; quo tempore, quo die, qua hora exeant, redeantque, ab ijs discitur. Abierunt hinc hodie mane, & secum nostros filiós, nostras vxores, nostram suppellectilem, nostrum aurum, nostras vestes abstulerunt, nihilque omnium reliquerunt, præter nuditatem, lacrymas, miseriam. Rem patri, vnus ex peritioribus ita narrauit, non continue tamen sed interrupte, præ clamore ac planctu venientiũ & lamentantium, alij alias miserias

rias deplorabant, & omnes aliquam. Alius dicebat, vxor mihi erepta est; alius, mihi vxor & filijs; alius, nihil mihi relictum est præterhoc corpus, & hoc nudum; alius, mihi nec corpus quidem, en manus truncata; alius, en pectus vulneratum; alius, en digitus abscissus; alius, en omnia vulnera; alius, aliter de filij, aut vxoris cæde congemebat: in his fœminarum clamor, planctus, vlulatus, suam viduitatem, ac orbitatem miserrime lamentantium; scindebant capillum, tundebant pectus, lacerabant os, rumpebant aures, & suo sanguine cruentabant; exprimi denique oratione non potest earum doloris, ac potius furoris impatientia.

PATER autem non defuit in extrema filiorum inopia: namque ad Cebuanam vrbem properauit, vbi Patre Prouinciali approbante de remedio dupliciter egit, primum vt fugientem prædonem insequerentur Hispani, deinde vt eleemosynæ nomine, supellex aliqua à ciuibus, per ciues primarios hostiatim colligeretur; alterum non successit, quia tametsi Hispani sunt insecuti, non tamen assecuti: alterum vero præclare successit, quia vix in ciuitate fuit, qui non liberalissime aliquid dederit. Erat hæc gens tributaria ciuitatis Cebuanę: quare grata ciuitas benignissime tributum hoc anno dedit ijs, à quibus quot annis tributum exigere solebat. Hanc eleemosynam Pater ipse retulit, & sua manu distribuit.

HÆC est Porensis calamitatis historia. Nunc autẽ considéremus diuinã in eadem calamitate prouidentiam, vt appareat, ne folium quidem sine ea perire, aut sine ea seruari: nam primum pueri omnes

Digitized by Google

nes biduo ante internetionem à Patre fuerant baptizati magno numero vt tanquam innocentes hostiæ ab hostibus sacrificatæ videantur; vt prius viderent beatitudinem, quam scirent miseriam.

DEINDE Pater Prouincialis, cum paulo ante eam insulam visitasset, patri Ximenio commendauerat, vt eos Christianos salutaribus consilijs instrueret, in dubios, incertosque casus, & de actibus contritionis præcipue doceret: paruit Pater Ximenes, & triduo quatriduoue antè vehementer ad contritionis vsum commouerat; itaque illi (quasi Deus eos saluare vellet) medicamentum prius, quam vulnus accipiunt. Fuit etiam singularis prouidentia Dei, quod Pater Ximenes hoc commune malum euaserit, quia paucis diebus ante hostis aduentum, commorantem Pori Patrem ita cibus præter consuetudinē defecit, vt coactus fuerit Porum relinquere; cum vero prædo Porum deuastabat, Pater rei ignarus Porum venire volebat, sed nescio quis spiritus eum Baibaium abduxit. Postquam autem è medio itinere reuocatus, iterum Porum appetiuit, ipse ad latus insulę accedebat, hostis autem a latere recedebat, &, quod non à tanta multitudine conspiceretur, fuit prope miraculum; sed si Deus pro nobis, quis contra nos? Atque hæc Dei prouidentia quæ patrem Ximenium, eadem etiam patrem Alphonsum Rodericum Carigaræ Rectorem, cum Patre Gabriele Sanchez nobis plane seruauit, quia cum ad insulam Samar nauigaret, eodem temporis puncto, quo pyrata Porum prædabatur, eoque recta passis velis ferretur, nescio quo spiritu afflatus, consilium, nauigationemque reuocauit: quod si perrexisset, in manus hostium incidisset, quia

Digitized by Google

quia statim in ipso portu cognouit insulæ Porensis miserimam cladem, quare retro, & vnde profectus fuerat, reuersus est. Nec valde dissimiliter Pater Franciscus Vincentius, ac frater Petrus Mendoça, cum ad Residentiã Dulacensem nauigarent, idem periculum euaserunt;

RESIDENTIA. SAMARENSIS.

LABORATVM est à nostris multum in oppido Tinago, quod residentiæ caput est, & quidem par fuit labori fructus, nam grex quidam non exiguus comparatus est hominum, qui optimam partem Mariæ elegerunt, & orationi mentali se dedunt, & ita sacramenta frequentant, & pietatis studia exercent, vt maiorem vitæ partem spirituali vitæ consecrasse videatur. In his feminę nonnullæ excellunt, & suo exemplo alias ad idem studium inflammant, quamobrem cum in alijs finitimis oppidis deprehenduntur aliquæ vitiosæ mulierculæ, viuendi licentia pernitiosæ, de consilio nostrorum huc adducuntur, vt dediscant antiquos, & addiscant nouos mores. Postquam autem diutius hic moratæ sunt apud honestiores, ad patriam suam remittuntur tam à se diuersæ, vtvix agnoscantur à suis: in quibus quædã certè famosa fuit effrenata libidinum libertate, at postquam in hac schola virtutis aliquot mensibus vixit, ita mutata est, vt neque antea vlla peior, nec postea vlla melior in patria sua esse credita sit. Quare cũ oppidum illud a Sacerdote, vt solet, lustraretur, cumque valde mutatos esse mores illius populi

Pater

Digitized by Google

Pater miraretur, quæsisseque tantæ mutationis causam, responsum est, Posteaquam venit ad nos illa (nominabant autem feminam) venit cum illa virtus, venit probitas, venit castitas, venit religio. Itaque exemplo suo eadem facta est medicina, quæ fuerat ante venenum.

PVER quidam prope fuit vt à crocodilo inuadente raperetur, ad orationem confugit, IESV inquit, IESV, & qua celeritate vocauit, eadem celeritate IESV nomen illi succurrit, & feram bestiam auertit. Alius item puer tredecim annorum dum nauigaret, fructum quendam, vt putabatur, venenatum forte comedit; clamant subito socij venenum, venenum, & ille flexis genibus Maria Maria; acrem acerbitatem iam sentire coeperat, sed vix dulcissimum Mariæ nomen appellauit, cum omnis amaritudo abscessit. Venit aliquando femina ad domũ conuiuij vbi vberius bibebatur, quam par erat: arripuit eam zelus honoris Dei, & irruit in dolia, ante oculos de moræ patrię proposita, effundensque vinum ait; Hæccine præcepta Patris? hæccine doctrina Christiana? hoccine esse Christianos? aut Christianorum opera facite, aut Christianorum nomina deponite. Mulier profecto Christiana Christum imitari voluit, ille numulariorũ effudit æs, hæc temulentorũ effudit vinum, hoc mulieris, non muliebre; quod sequitur, pueri, non puerile factum fuit.

NECESSITAS puerum, qui apud nos alebatur, domum suã adduxit vt auferret nescio quid: accedit procul, quod opus erat poscit à domesticis: præuolat illico mater ad fenestram, vt erat filij desiderio incensa, Ascende, inquit, fili fruemur te: at ille, Noli rogare: descendam potius ad infernum,

Digitized by Google

fernum, quàm domum tuam ascendam: Quo tandem, inquit illa, fili modo? Quia interea respõdit, dum tu non baptizaris, domus ista domus diaboli est; baptizare tu, & omnes domestici; tunc demum domũ Dei ego libenter ascendã. Obstupuit simul & erubuit barbara mater, filij pium opprobrium, atque intus cõpuncta, paulo post ad Sacerdotem, baptismi causa venit, & rem vti gesta fuerat, narrauit: sic bonus filius, dum matrem fugit infidelem, fecit & amauit fidelem.

VENIT adolescens ad conuiuium quorumdam hominum, de quibus dicitur, Sederunt manducare & bibere, & surrexerunt ludere: ingurgitarant se plus satis, & dijs suis ludẽtes sacrificabant, ingreditur noster adolescens imprudens, & imparatus ad paratũ venenũ: cõmedit cum idololatris idolothytum, iubetur statim more sacrificantium saltare & ludere, refugit ille, atq; impietatis crimẽ horret, & quod idolothytum gustasset, stomachatur, & fremit; & quasi bonus stomachus malum cibum concoquere non posset, nec Christianus ferre posset idolothytum, torqueri cœpit doloribus torminum acerbissimis: vt si quã culpã, vel ex malitia, vel ex ignoratione contraxisset, subito statim dolore deleretur. Cõsulunt porro idololatræ Deos suos, & quærunt causam tanti doloris; responsum accipiunt, doloris causam esse, quod nollet in communi sacrificantium ludo saltare. Rogãt eum amici, vt vel valetudinis causa saltare velit; negat etiam atque etiam fortis adolescens, Doleat corpus inquit, ne doleat animus, dixit, & subito sanatus est, dolorque sublatus.

FEMINAM insanus adolescens deperibat: illa tam constans fuit in resistendo, quam iste pertinax

in

in persequendo illa ad fiscalium confugiendũ putauit; iste per fiscalium solicitandã putat; parat illa fugã, parat iste insidias: tentat primo fiscalium precibus, deinde pecunia, postea minis, vbi ne minę quidẽ timentur, succedant inquit minis manus, & intelligat iste rusticus quomodo mihi obsecundare debeat; tundit igitur turpiter hominis frontem, os, caput, totum corpus, sed nihil impetrat: ita expleuit iram suam, qui non poterat explere libidinem. Vide iam supplicium. Vix inde discedit eum in morbum incidit tetrum, fœdum, horribilem, & qui modeste ne nominari quidẽ possit, ac denique acerrimis corporis doloribus excruciatus, sine confessione moritur. Puer etiã eius libidinum minister, atq; flagitij solicitator, paulo post à crocodilo voratur. Mulier etiã alia cũ grauissime ægrotaret, & vehementissime affligeretur, percontanti Sacerdoti quẽ haberet morbum, lætissime respondit; voluntarium: ego enim inquit à Deo popoſci dolorem, habeo quod petiui: quare libẽtissime sustineo: inusitatum profecto, sed verum molestiarum remedium, vocare atque amare molestias, neque enim amanti potest esse contrarium, quod amori est consentaneum.

VENIT ad templum audiendi gratia quidam homo profligatissimis moribus, de pœnis inferorum Sacerdotem loquentem audiuit, hærent in animo sagittæ, quas à se excutere non potest: volutat ea nocte in mente cogitationes salutis, dormire vtique solicitudo non patitur; denique descendit in infernum viuens, ne descenderet moriens, ac tantopere culpas gemit, quantopere pœnas illas pertimescit. Postero die lacrymis plenus & dolore, ad fontes sacramentorum, tanquam ceruus

Digitized by Google

ceruus sagitta percussus cucurrit, atque inferni dolores interni timore confixus euasit, hunc timor ad charitatem reduxit, eum qui sequitur idem timor ad fidem adduxit."

BAPTISMVM desiderabat infidelis Datus (nobiles ac primarios Gens hæc Datos appellat) at baptismum desiderabat, non baptismi gratiam: quia cum plurimum æris alieni haberet, reddere dominis recusabat, quare idetidem à Patre de officio admonebatur, sed nihil permouebatur. Absente Sacerdote Deus adducit hominem ad mortem, vt adducat ad vitam, quia cum prope esset vt moreretur, ecce tibi vocat Patris vicarium Fiscalium: velle se tandem quæ deberet restituere, propterea quod inferorum cruciatus maximopere pertineseeret, ac proinde nolle se sine baptismo decedere. Abluitur aqua salutari, ablutus moritur. Itaquedum spes est viræ longioris, præfert pecuniã baptismo, cum timor est mortis, præfert baptismum pecuniæ: sed qui videt hic misericordiam Dei, etiam in extremo articulo miserentis, timeat iustitiam eiusdem in ipsamet morte punientis.

MONVERAT Sacerdos è nostris etiam atque etiam concubinarium, atque eius concubinam: viasque omnes tentauerat, vt alterum ab altera, vel precibus, vel timore diuelleret: sed nihil impetrauerat. Itaque bonarum contemptores admonitionum, grauis admodum secuta est vltio. Nam leuissima inter eos exortâ contentione, furor amoris in furorem irę conuersus exarsit, vsque adeo, vt in amicam cæcus irruerit, & exiguo cultello perfoderit. Illâ mortuâ, infelix amator rediuiui amoris oestro percitus, sese eodem cultello,

quo

quo illam occiderat, occidit. Ita ambos pariter mors sustulit, alterum amore, alteram ira, vtrumque insano furore; eece aliud, sed felicioris exitus.

MAGICARVM artium inanis cupiditas incenderat adolescentem, alioqui ingenio, diuitijs, nobilitate florentem quem videndi dæmonis desiderium tenebat; inuenit tandem adolescens magum quendam, qui certis circulationibus, ac verborum deliramentis dæmones euocabat, & quoties volebat, familiarissime alloquebatur. Rogat eum iuuenis, vt se illam scientiam doceat, facit ille (vt est ad malum procliuis) libentissime. Coram adolescente verba sua profert, circulos facit, lineas ducit, & cetera ritè perficit, quibus rebus apparere dæmones solebant, sed nihil proficit. Rem admiratus homo, quærit ex dæmone causam, cur non appareat vocatus. Respondet imaginem (erat autem Imago B. V. MARIÆ) esse causam; tum demum aperuit oculos adolescens, & suum flagitium detestatur, & magum artemque magicam, ac dæmones toto conatu execratur, & B. Virginis misericordiam implorat, cuius potentiam sit expertus.

BISAYA quædam quæ Maria dicebatur, ceteroqui non mala, sed linguæ tamen procacitate effrænatior, reliquam vitam blasphemijs & maledictis inquinabat. Quadam igitur nocte per quietem, quædam honestissima ac pulcherrima matrona, veste bombicina, aureo capillo, ore diuino, nempe Beata Virgo Maria, Mariã Bisayam vocat nominatim, & suauiter ac blande sic reprehendit. Quare filia sic sermone prolaberis? cur te, quæ consecrata Deo es, execraris? quę Deus benedixit, cur maledicis? depone, depone maledicendi,

Digitized by Google

di, atque execrandi consuetudinem, quæ tibi tantopere nocet: Patrum spiritualium accipe consilia, monitus, hortatus. Accepit filia magnæ matris præcepta, quibus etiam Patrum nostrorum consilia, vt iubebatur adiunxit, & crescit quotidie (maledicendi consuetudine sublata) non solum illa, sed exempli etiam eius imitatione quam plurimi.

ALIA mulier Biscaya, cum vehementissimo corporis dolore cruciaretur, neque vllum humanum medicamentum prodesse videretur, confugit ad diuinum: aquam benedictam è templo, atque imaginem Beatæ Virginis Mariæ afferri sibi iussit: aqua aspergitur, imago dolenti applicatur: & desepente fugit dolor, aduenientе matre lætitiæ; idem enim fuit Imaginis accessus, & doloris recessus. Reformidant quippe omnia mala Dominam bonorum: sed multo magis princeps malorum diabolus eam reformidat. Mulierem Samarnensem inimicus dæmon occupauerat, ille autem erat mutus, & varijs miseram vexabat modis. Vocatur Pater vt medicamentum aliquod spirituale adhiberet contra spiritum nequitiæ, armat se primum oratione, & quia se infirmum aduersus fortem armatum, qui arcem illam occupabat, sentiebat: vim maiorem adhibendam putauit. Crucem igitur reliquiarum (in qua erat velum Beatæ Mariæ Virginis, & pallium Beati Iosephi, & denique os Beati Patris Nostri Ignatij) super mulierem applicauit, & continuo cessauit agitatio, & conquieuit motus, & solutum est vinculum linguæ, & dixit IESVS.

Digitized by Google

PROVINCIA FRANCIÆ.

PROVINCIA Franciæ, quàm luculenter ex superiorum annorum anguſtijs & difficultatibus emerſa, diuinitus propagetur, declarat illud, quod cum vndique noua ei domicilia deferantur, noua vbique candidatorum natio magnis eam ſtudijs petat prenſetque. In ijs modo domicilijs, quibus hodie vt ſuis libere vtitur, & que nouem ſunt, ſocios numerauit plures trecentis. In Pariſienſi profeſſorum domo, numero circiter viginti, quorum aliqui in Collegio ſunt collocati. In Collegio Muſſipontano ſeptuaginta octo; viginti tres in Virdunenſi. In Dolano tres & triginta. In Veſuntionenſi viginti ſex. In Rothomagenſi vndeuiginti. In Bituricenſi, circiter viginti duo. In Rhedonenſi tredecim. In Flexiéſi tres & viginti. In domo Probationis Nanſeiana quadraginta octo. Morte deſiderati quinque. Admiſſi quinquaginta.

PARISIENSIS PROFESSORVM DOMVS.

NVMERATI ſunt hoc anno ſexdecim vt plurimum è noſtris, in hac Profeſſorum domo, cuius in templo ipſis Calendis Ianuarijs Rex Chriſtianiſſimus intereſſe veſperis voluit, & indul-

Digitized by Google

dulgentiam Iubilæi consequi, sacra Confessione & Communione perfunctus, deque orationibus in eum finem recitandis, alijsque pietatis officijs, admoneri, docerique petijt, quæ & palam insigni pietatis exemplo perfecit. Neque vero cessat de hostro bene mereri ordine Princeps optimus; siue de fundandis in Regno suo Collegijs, & redditibus eorum augendis agatur, siue de reprimendis eorum conatibus, qui calumniandi occasiones futiles aucupantur; Quod tum maxime patuit, cum Magistratui priuatis litteris mandauit vt in eos inquireret, quorum opera famosus libellus sparsus fuerat, vt Patris Cottoni nomē traducerent, & in suspicionem rerum à se confictarum vocarent; cumque sibi quorundam etiam potentiorum conatus displicere significauit, qui Collegijs nostris, in diuersis Prouincijs condendis, clam se opponerent. Sed illud maxime nostrorum aduersariorum atque hæreticorum præcipue perculit animos, quod erectam in ingressu Prætorij pyramidem iussit euerti, ne quicquam intercedentibus magnæ auctoritatis viris, qui Iudicum quorundam existimationi ac famæ nocere factum illud causabantur; cum tamen ad solius paricidij tentati memoriam fixa moles esset illa, cui præter mentem Senatus, inscriptiones quædam maledicæ versusque famosi fuerant additi, falsis criminationibus ordinem nostrum ac nomen onerantes. Quamobrem illud vnum à Rege nostri contendebant, vt illæ marmoreæ tabulæ tollerentur, in quibus fuerant calumniatorum exarata figmenta; sed totam Pyramidem Clementissimus Princeps euelli mandauit, omnem dicens velle se memoriam vindictæ deliri.

Digitized by Google

NEQVE minus tamen sua pristina erga nos beneuolentia, perseuerauit Sereniſſima Regina Margareta defuncti Regia soror, quæ in hanc vrbem post multos annos reuersa, sæpius templũ nostrum cum præsentia sua cohonestauit, tum eleemosynis suis eius supellectilem auxit, & inopiã nostram aliquando etiam centum aureorum dono subleuauit. A ferijs paschalibus instaurata est & reuocata, concionandi post vesperas apud nos consuetudo, quarum concentu peculiariter capi se, ac pietatis sensu affici plerique testantur. Restitutus est etiã, exponendę Christianæ doctrinę rudioribus, puerilis mos laudabilis. Habitę sũt à nostris in tribus præcipuis vrbis parœcijs, conciones quæ non minus quàm coram Rege quartam in aula, cum auditorum frequentia, tum sequutæ conuersiones insignes multorum, Ecclesiæ Christianæ fructuosas extitisse declararunt: in quibus & hæreticorum, qui ad eius gremium se receperunt, numerus fuit quatuor & viginti. In quodam monasterio discordiæ, quibus integro quinquennio fuerant moniales ab Antistitæ suæ obedientia, & amore seiunctæ, penitus sublatæ sunt & extinctæ. Confessiones delictorum, toto vitæ tempore admissorum, audinę multę, atque ab vnico presbytero fere centum. Iubilæi tempore in diœcesim Syluanectensẽ excurrerũt duo è nostris presbyteri, fructu sane haud pœnitendo, ex concionibus, doctrinæque Christianæ institutionibus habitis, & confessionibus auditis percepto, ex quibus permultæ vitam pœnitentia vniuersam purgarunt, & restitutiones insignes sunt consequætu.

CANTILIACVM vocatus est ex illis vnus, hæc

hæc villa est & arx munita, simul ac peramœna Ducis Montis Morenciaci, ac Franciæ Comitis stabuli domus frequentior, cuius ille totam familiam ita permouit, vt Dux ipse non semel dixerit, nullius adeo se concionibus excitatum vnquam fuisse. Itaque bonus ac pius senex, totius vitę peccata diligenti Confessione, magna cum doloris & pietatis accensæ testificatione absterſit, cuius exemplum imitati sunt pæne domestici omnes, numero circiter quinquaginta. Crespiacum alter, (vrbs ea est in eadem diœcesi Ducatus Valesij primaria) proiectus cum esset, valde ciues omnes affecit. Hæc cum vicinæ Suessionensis diœcesis incolæ fando audissent, ab Episcopo suo postularunt, vt se quoque participes tanti boni esse vellet: quamobrem & ipsius litteris euocati, suum illis auxilium deesse noluerunt. Sed nostris tamen ea in vrbe non defuerunt inuidi, quorum conatus Reuerendissimi Episcopi authoritas, & ciuium in nos beneuolentia compressit; horumque frequentia tanta diebus etiam profectis concionatorem nostrum audiuit, vt ad quinque millia nonnunquam conuenisse dicantur.

REDDITVM est nobis Aprili mense Collegium Claromontanum, atque in eo tres è nostris Sacerdotibus collocati, cum Regis ipsius iussu, inquilini omnes aliò commigrassent, eiusque Bibliothecæ custodibus, vt libros aliò transferrent imperatum est, à quibus magna pars ædium occupabatur. Mirum quanto omnes desiderio teneantur instauratas scholas nostras videndi, cum agnoscant etiam ex ipsis Præsidibus ac Senatoribus plurimi iuuentutis Gallicæ studia iacere, nec posse cum fructu labores eius in bonarum artium

Digitized by Google

disciplinis sine subsidio nostrorum versari, Obijt in hoc Collegio Pater Bernardus Oliuerius, qui multos annos Prouincialem Præpositum in Belgica egerat, & in hanc vrbem se contulerat, vt peritorum opera Chirurgorum calculo, qui grauiter eum torquebat, leuaretur, Sed eo (facta sectione) educto, quod propter afflictam corporis valetudinem consanescere vulnus non potuerit, intra quatridui spatium, exorta febre confectus in Domino suauiter obdormijt, cum magno patientiæ, constantiæque exemplo edito, multo ante sese ad obeundam mortem comparasset.

COLLEGIVM MVSSIPONTANVM.

COLLEGIVM hoc duodecim in diuersa collegia tanquam è seminario ad legitimam frugem dimisit, duos rogatu Illustrissimi Cardinalis à Lotharingia, ac Serenissimæ sororis ipsius Cliuensium Ducis, Illustrissimo Cliuiæ Duci spiritali auxilio futuros, in Cliuensem inferioris Germaniæ ducatum ad tempus submisit. Vnius è suis funus aspexit; duodecim societati nostræ contulit. Festis celebrioribus cum domi nostræ Confessarij tredecim rei animarum operam darent, in vicina loca excurrere ad Christi vineam operarij viginti & triginta. Qui pro illustrissimo Cardinali à Lotharingia, quem continenter incommoda corporis valetudo exercet, his in partibus Legati Apostolici vices ac labores sustinet, ei parochorum conuentum duobus locis habenti, affuere è nostris Sacerdotes duo magno cum fructu. Spiritali-

Digitized by Google

talibus exercitijs instituti apud nos sunt viginti sex, Religiosi aut parochi pænè omnes. In vicino Præmonstratésis ordinis cœnobio, multi conceptum olim in ijs feruorem summisso ac præside vno de nostris, repetitis eorum commentationibus renouarunt.

TVRCA iam florenti ætate, Christiana fide ac pietate à nobis imbutus, ingenti ciuium approbatione & gaudio, primo Maij die in primario vrbis templo est baptizatus. Is bello Hungarico à Christianis captus fœlici sorte in optimorum dominorum, nostrique hîc ordinis amantissimorum potestatem venit. Res iam à Deo omnis ad eius salutem gerebatur. Dum in his partibus longè à patria superstitione, & impuritate apud eos agit, paulatim Christianæ fidei & pietatis sensum capit, animum ad baptismum aduertit, quo in petendo annum perseuerat; ridetur à Turcis comitibus, quos eadem belli fortuna in has terras Christianis dominis in seruitutem abduxit: spernit Christiana celsitudine, Christi causa Mahumetanos risus. Re iam matura, nostræ fidei Christiana religione seriò ac studiosè erudiendus, baptismoque parandus committitur. Catechumenus sic imo pectore Christum concipit, vt, dum intimis sensibus Mahometem eijcit, Christum amplectitur, ipse pietatis sensu diuinitus cõpleretur; partem eius nostro homini afflaret à quo instituebatur. Quo ipso die baptismo tinctus est, eo Christianæ constantiæ documentum dedit; vino, vt ipsemet existimauit, madidi homines vini intemperijs agitati, seu noua hominis commoti specie, seu cæco, vt in alium quemuis impetu acti, colaphum prætereunti infringunt, fœdam iniuriam magnis ipse viribus vl-

Digitized by Google

ciſci cùm potuiſſet, patienter ac modicè tulit, memor ſcilicet eius quod de ſuo catechiſta audierat pridiè, iniurias, ex Chriſti doctrina, non iniurijs viciſſim vindicandas, ſed inimicis atque authoribus Dei cauſa eſſe condonandas.

DOMVM à baptiſmo reuerſus, lectiſſimæ ac nobiliſſimæ fœminę, quæ heræ ipſius mater, atque ad baptiſmum adiutrix, cohoneſtandi baptiſmi eius cauſa, in hanc ciuitatem venerat ad pedes accidit; gratias accepti beneficij ingentes agit, profitetur ſe quoad viuet, grata apud eam ſeruitute beneficium libenter eſſe agniturum, mercedem eius ſe iam ampliſſimam tenere, nec depoſcere vt quid ad eam accedat, ſibi enim ex hoc tempore eſſe abundè ſatisfactũ, nec vana fuit illius diei religio, nam qui tum eſt factus Chriſtianus, ex animo eſſe perſeuerat. Scholæ florent auditoribus mille quingentis, nec Theologia vnquam, Philoſophia, & Rhetorica frequentiores fuere. Res familiaris hoc anno commodior facta eſt emptione villæ, quę & fructum copia, & ſoli atque agri vicinitate, noſtris vſibus, ſeu Collegium ſpectes, ſeu poſitam eodem, in ſolo recreationis domum egregiè eſt opportuna.

COLLEGIVM VIRDVNENSE.

NOSTRORVM in audiendis Confeſſionibus, tradenda pueris doctrina Chriſtiana, habendis domi, foriſque ſacris concionibus, cæteriſque Societatis noſtrę officijs, ſtrenuè cũ Dei gratia obeundis, verſatus labor, fructus retulit minimè

mè pœnitendos. Templum noſtrum celebratum fuit ea pœnitentium frequentia, cui diebus feſtis, etiam non maximè ſolemnibus, Sacerdotes noſtri vix ſufficerent. In ijs qui apud nos animorum ſuorum labes eluere confeſſione ſunt ſoliti, fuit præſidiariæ cohortis præfectus quidam nobilis, qui cum ad ſingulare certamen ab inimico prouocatus, omnes declinandi certaminis vias quæſiſſet, ægrè tandem, inuituſque ceſſit importunitati prouocantis. Congreſſus in agro ſuburbano, læthiferum vulnus cùm accepiſſet, repetito, atque immiſſo equo in vrbem reuolat, nulla apud obuios antiquiore cura, quam vt ſibi morti proximo Sacerdotem adducant. Accitus properè è noſtris vnus, hominẽ offendit neglecto corpore de vnius animæ ſalute ſollicitum; dat aures confitenti, miratur in grauiſſimis corporis doloribus patientiam; miratur animum ad ignoſcendum facilem, nullam de aduerſario querelam, cui prolaſpo peperciſſe, & à quo, violata monomachiæ lege, incautus vulneratus eſſe ferebatur. Sic vni placando numini intentus mortem obijt, omnium opinione homine pio & religioſo digniſſimam.

CVM aliquot in catecheſi menſes labore eſſent feliciter poſiti, viſum eſt catechiſtæ noſtro ad agẽdas Deo gratias, ſtimulandamque ciuium pietatem ſupplicatum ad præcipua vrbis templa ducere puerorum agmen. Procedebat illud in varios diſtinctum ordines, lineis inſigne veſtibus, ac ſymbola quædam præferens eius, quam didiſcerat doctrinæ Chriſtianæ. Qua tranſibat, diuinis laudibus omnia perſonabant; Neque minus præſentium aures demulcebat puerilis ſymphonia, quam intuentium oculos, animoſque oblectabat inceſſus

sus habitusque compositus ad modestiam & religionem. Hæreticis quoque ad Catholicam fidem reuocandis sua nauata est opera; adiuuit conatus nostros insignis Lotharingiæ ducis pietas, qui pro vetere suo instituto, exterminandæ ex omnibus ditionis suæ finibus hæreticæ perfidiæ, cum in Barroducæum ducatum repurgandi eius causa se cõtulisset, proposito edicto, quo hæreticos si pertinaces essent, perpetuo exilio mulctabat, duos è nostris, qui Catholica religione volentes instituerent, sibi adiutores optauit.

EXPERTVS est quidam hæreticus à nostris in tempore adiutus, insignem erga se diuinæ prouidentiæ benignitatem. Hic primarij cuiusdam ciuis Virdunensis filius, cum inuitis consanguineis duxisset hæreticam, factus & ipse est hæreticus, adeoque erroris tenax, vt inde sibi gloriam quæreret, surdus ad omnes catholicorum amicorum adhortationes. Is cùm forte in hanc vrbem venisset, meliorisque frugis desperationem maximam amicis suis attulisset, discedens in morbum incidit; quam illi oppugnandæ salutaribus consilijs obstinatæ voluntatis nacti occasionem, in pagum, quo iacebat eger, abeunt. Hominem per se primùm hortantur, vt à parentibus catholicis catholicè à prima infantia educatus, repetat auitã religionem. Mox vbi nihil his pertinacem animum moueri sentiunt, loci parochum adhibent, sed frustrà; incertis animi, venit in mentem suadere iacenti, vt ab aliquo ex ijs patribus in quorũ scholis & pietatem puer, & litteras didicisset (nobis autem aliquot annos in hoc collegio operam dederat) se inuisi fineret. Annuit æger, accersitur è nostris Sacerdos. Hîc in præsenti corporis animique

Digitized by Google

que discrimine versantem offendit. Deplorata à medicis valetudine corporis, Medicum agit animi, tamque iuuante Deo fœliciter, vt stirpitus euulso animi errore, ad sanitatem mentis redierit æger; magno ardore animi, & quanta vocis contentione potuit hæresim execratus, catholicam fidem professus sit; liberos suos, quos apud affines hæreticos reliquerat, enixè catholicis commendarit vera doctrina imbuendos; denique suo summo bono, maximo amicorum gaudio, hæreseos & peccatorum vinculis absolutus ex hac vita decesserit. Res scholastica tenuit cursum suum tùm numero scholasticorum, tùm studio virtutis & litterarum. Ex his non pauci ad religiosæ vitæ portum sese receperunt; quorum quatuor è multis candidatis in Societatem ad lecti, quatuor itidem in familiam Capucinorum.

COLLEGIVM DOLANVM.

OBIIT hoc anno frater coadiutor vnus, varijs prius ac diuturnis morbis exercitus. In publico dissenteriæ morbo, qui per aliquot menses in hac, & vicinis vrbibus grassatus est, nostri, Dei benignitate, intacti omnes fuere. Anno iam adulto ex piorum hominum liberalitate templo nostro vestibuli accessio facta est; quod tribus marmoreis fultum columnis, elegantia formæ prætereuntium oculos remoratur, & fastigio tenus opus absolutum. Accessit insuper Collegio suburbanum prædium, & domus rusticana vno ferè ab vrbe milliario. Sed hæc vsitata, illud rarius

Digitized by Google

riùs. Senex quidam vir doctus & grauis & amicus Societatis, morbo erat ad extrema deductus, vt viaticum ei dandum medici iudicarent. Eius rei admonitus æger, non expectauit dum ad se augustissimum sacramentum deferretur domum, sed domesticis nequicquam repugnantibus cubili exsurgens, viam satis longam & arduam venit in templum nostrum, confitetur, communicat, populo mirante vniuerso, qui grauiter eum decumbere certis authoribus acceperat. Domum repetit, melius habet, breuique penitus conualescit.

REVERENDISSIMVS Virdunensis Episcopus cũ Nouembri mẽse extremo è D. Claudij peregrinatione (quam pedibus conficiebat) rediret, Dola iter habuit, & apud nos vnum & alterum diem est diuersatus; Quinetiam religionis ergo B. Mariæ Rolandinæ piorum votis celeberrimam vrbem, procul extra vrbem solus ipse cum duobus è nostris inuisit, & discedens pietatis & Christianæ submissionis exempla reliquit plurima. Scholæ autem, etsi nostris in Galliam reuocaris nõ parum discipulorum numero imminutæ fuerunt; quod ea de causa Gallorum non exigua turba ex vrbe, & Collegio Dolano, ad loca patriæ vicinora migrarint, tamen etiam nunc supra septingentos auditores numerant. Seorsum degunt in nostro conuictu circiter octoginta, ijsque magnam partem ingenijs ac generis claritate præstantes. E quatuor cœtibus qui in hoc Collegio Dei matrem præcipuo cultu venerantur, ille nec studio pietatis, nec sodalium numero postremum locum obtinet, qui è scholasticis externis constat. Centum & eo amplius in eo censentur, arcto inter sese charitatis vinculo coniancti, cæterisque omnibus scholas nostras

Digitized by Google

noſtras frequentantibus & virtutis exemplum, & in ſtudijs litterarum diligentia prælucent. Sed de Præfecti ſodalitatis huius (qui noſtræ Societatis erat candidatus, in eamque à R. P. N. Prouinciali adlectus) immaturo ac penè inopinato obitu, paulo pluribus explicandum videtur.

Hic emenſo feliciter, & ſumma cum laude Philoſophiæ curriculo, voluit in teſtimonium, ac monimentum ſui aduerſus B. virginem cunctoſque ſodales incredibilis amoris, ſuas de vniuerſa Philoſophia theſes eiſdē dicare, ſub ipſum tempus febri correptus, & ſanguinis fluxu vehementi (qua multi paſſim in vrbe vexabantur) robuſtus alioqui iuuenis ſeptem dierum ſpatio, ſublatus è medio nobiſque ereptus eſt. Magna fuit eius in magnis morbi moleſtijs patientia, cumque grauiſſimis doloribus continenter affligeretur, ſuauiſſimos cùm Deo, cum Dei matre, cum omnibus Sanctis miſcebat ſermones, magnoque animi ſenſu ſæpiùs illud repetebat: Quid retribuam domino &c. Sanctiſſimam vero Dei Matrem ex intimis viſceribus ſalutans, verſiculum illum ſemper in ore habebat, Monſtra te eſſe matrem, ſubindeque aſtantes ad eiuſdem virginis matris honorem, & cultum hortabatur. Sub morbi initium magnis conſcientiæ ſcrupulis angebatur, quod ſuis peccatis dignam pœnitentiam non peregiſſet in vita.

Hvnc animi mœrorem cum ſtanti ſibi vni è noſtris, cui peccata confiteri ſolitus erat, aperuiſſet, rogat eum noſter & obſecrat, vti meminerit atque ardentius ſecum ipſe reputet, ſeſe iam nomen Societati dediſſe, in eamque velut vnum è noſtris cooptatum, mundo nuntium remiſiſſe, ſe ſuaque omnia Deo in holocauſtum obtuliſſe; quod cùm

apud

Digitized by Google

apud Deum in summi sit meriti loco, nullam hac pœnitentia maiorem esse posse certò sciat. Mirum dictu, ex eo tempore discussis repente tristitiæ nebulis, serena pax & tranquillitas menti reddita est; atque in immoderati timoris locum successit ardens videndi Dei desiderium, iamque illud Apostoli crebro vsurpare, Cupio dissolui & esse cũ Christo, itemque illud sponsæ in Canticis, Trahe me post te. Fuit etiam id in eius agritudine non sine admiratione à multis animaduersum, quod cũ præ ardore febris alienata mente delirare cœpisset, pios tum de Deo diuinisque rebus sermones libentissime audiebat, atque intelligebat; cum de alijs rebus interrogatus, nihil ad rem apposite responderet: tandem sibi restitutus, integris sensibus, maturo iudicio, defixis in crucifixi imaginem oculis, mente in Deum erecta, sæpiusque verba illa, In manus tuas, piè iterans, animam Deo reddidit. Defuncti corpus Sodales vniuersi longo ordine, lucentibus cereis, solemni extulerunt pompa, admirantibus ciuibus vel frequentiam & multitudinem Sodalium, vel eorum incessum & modestiam singularem, vel denique ipsorum in suum Præfectum amorem, cuius tumulum epitaphijs affixis cohonestarunt.

HACTENVS de rebus vrbanis, nunc reliquũ est vt de manipulis, quos ex vicinis agris socij retulerunt, pauca ponamus. In montibus Confessiones auditæ multæ generales, inimicitiæ sublatæ, superstitiones euulsæ, speciatim in quodam pago habita concio multis fuit salutaris, qui eius auditione permoti, per confessionem totius vitæ noxarum, è cæno peccatorum in quo pernicioſe multos annos iacebant, atque è dæmonis faucibus

Digitized by Google

bus extracti sunt. Inter alios, cum viduæ cuidam pauperi senioque confectæ, donanti aliquid pecuniæ quam labore quotidiano & parsimonia collegerat, eadem redderetur propter ipsius inopiam; non acquieuit, subiecitque magis se confidere, nitiq; fauore & auxilio Beatissimę Virginis, cuius amore donabat, quàm pecunia quantalibet sua. Denique vt omnia summatim complectar, quantum emolumenti hisce populis nostrorum conciones, & religiosæ vitæ bonus odor attulerit, vel hoc vnum satis declarat; quod vulgo à plerisque dicatur, absque nostrorum opera & industria de salute animarum, in his regionibus actum fuisse. Tanta erat multis in locis vel peruersitas morum, vel diuinæ legis ignoratio.

COLLEGIVM VESVNTIONENSE

NVMERVM morte minuit P. Gaspar Pinsonius, annum agens ætatis quinquagesimum tertium, in Societate vero trigesimum primum, homo simplex & rectus, miti ingenio, ac timorata conscientia. Alterum iam annum Ministrum agebat in collegio, cum domesticorum approbatione & ædificatione, quam magno incremento in postrema ægritudine cumulauit, dissenteria partim, partim phthysi, cum ingenti humorum noxiorum appulsu post vnum atque alterum mensem extabuit. Sex in demortui locum summissi sunt. Totidem habuit Burgundia ex hoc collegio concionatores, domi vnum, in vrbano templo alterum, reliquos foris, qui omnes suos in horrea domini

Digitized by Google

domini manipulos reportarunt. Surgebat in vrbe hæresis, sic in speciem obscurè, vt re ipsa iam tamen caput exereret; Cœtus in vrbe clandestini, hominum pestem illam sibi mutuo, atque vrbi inhalantium; palàm in circulis hæretici oris licentia, & impietas sentiebatur; non tacuit in re tam reprimenda concionator noster, nec illo dicente ac monente causæ indormitum est. Excitata ad salutem suam ciuitas, malum, ne gliscceret, maturè oppressit.

VIR opificio aurifex, ætate senex, animi pertinacia hæreticus, capitali in eum dicta sententia, qua perfidiam lueret, nullas nec filiæ preces egregia inter catholicos pietate (quamquam sæpè in genua Patri accidens, sanctè vt saluus esse vellet in ipso carcere obsecrabat) neque aliorum benè monentium voces in animum demittebat, durus ad salutem suam silex: legitimo die, fit publica authoritate de instante morte certior; simul nostri à magistratu homini adhibentur, experturi in re extrema, numquid homini prodesse queant. Valuere ad Deum missæ preces; parenti, filiæ virginis pietas vitalis fuit, commotus est homo animi efferati tam exaggerato pietatis sensu, vt pertinaciam omnem libentissimè ex animo eiecerit; hæresim publicè detestatus Deiparam Diuosque sibi, ad veniæ facultatem comprecatus, sepultura Catholico ritu à populo exorata, commendata Sacerdoti nostro filia altera, quam in hæresi aluerat, catholicæ demum ecclesiæ filius ceruices secandas carnifici præbuerit, mixto lætis eius salute lachrymis luctu circumfusam multitudinem occupante, catholica autem filia piam parentis sui necem omnibus gaudijs prosequente.

Hoc

Digitized by Google

Hoc quoque anno morbi, vt creditur à maleficis illati, multos vehementer exercuere. In his scholasticus vnus fuit religiosissimis, nostrique amantissimis parentibus natus, ad quem curandum tamdiu omnia remedia cum incremento mali potius, quàm leuamento adhibita sunt, donec morbus peregrinum se prodidit, minimeque naturalé; sentiebat interiorem vim quandam, quæ erraticum morbum per singulas corporis partes circumferebat; proserpebat is sæpe ex vmbilico, ac per vtramque stomachi & pectoris partem, bipartito ramoso cruciatu sursum se efferens, collum redintegrato ac coniuncto impetu inuadebat, lingua aut prorsus silente, aut impedita: Quam cum deseruerat, sensim in oculos immittebat sese certo sui sensu, at sensu omni oculorum in cæcitatem collabente. Abiret ex oculis; emergebat in aures, aut vnde primum emicuerat, & vbi illi certior sedes fuit, suum hunc sibi repetebat locum, sensuum organis ad consueta ministeria redeuntibus. Sentiebat hæc æger, tanta interdum doloris acerbitate, vt nihil à morte abesse videretur. Tremor ei manuum & creber, & vehemens, quem nulla sistere vis posset; his in angoribus sæpè ei sacris reliquijs quies à nostris, & ab ipsius parentibus est allata. Parentes votiuas aliquot cum eo peregrinationes obiere, non alio quàm patientię fructu; hac interea dæmonis importunitate, vt puer molesto vomitu, quisquilias rerum diuersarum, capillos, clauos, putamina, pedunculosque ceraforum, litteras artificiose complicatas, nonnulla etiam quæ ipsi paulò ante attrectarunt, integra ipsa & vix humefacta, imo ex pectore egerere videretur. Quę intuitus parens, illusionem notauit; iussitque in

Digitized by Google

dæmonis contemptum pleraque talia complicata vt erant, ac ne explicata quidem ad aſpectum, in ignem inijci, non, quod antea inſtituerant, in templum ad Sacerdotem deferri: quo ex tempore moleſti illi, atque importuni ructus conquierunt. Sed dolorum vis idemtidem recurrebat, donec vno de noſtris Sacerdotibus ſacrum pro eo faciente plane liberatus eſt.

RECONCILIATAM huic ſanitatem, commodè excepit mutua gratiæ reconciliatio. Abbatem inter & Monachos opulenti monaſterij lis erat contumelioſiſſima, quam multi viri primarij fruſtrà multis annis dirimere conati fuerant. Adhibitus vnus è noſtris, deſperatum prope negotium tandem cum publica Ciuitatis gratulatione confecit. Peramplæ & potentes familiæ duæ, totum oppidum in duas partes diſtraxerant; verbis factiſque contumelioſis, & haſtilibus vtrimque certatum erat; cum ijs quoque concionator noſter pacem, Deo auxiliante, omnibuſque collaudantibus redintegrauit. Iubilæum quod S. D. N. Paulus V. Initio Pontificatus ſui, toti orbi conceſſit in Comitatu Burdundico vniuerſo, & maximè in hac Metropoli; eximia pietate, & pari animorum fructu, noſtrorum indefeſſo labore celebratum eſt: nec in hac vrbe ſolum noſter deſudauit labor, ſed in plurimis circumuicinis locis, ad quos ad illud euulgandũ celebrandumque, magnis incolarum precibus euocati ſumus. Innumeræ Confeſſiones generales exceptæ, Catechiſmis & Concionibus rerum diuinarum ignorantia diſcuſſa, grauiſſimis animarum vulneribus adhibita medicina; alia perutiliter ad Dei gloriam geſta, quæ ſatius eſt exiſtimanda relinquere, quàm enu-

clea-

Digitized by Google

cleatius recenſere. Hoc iubilæum dum in Lotharingia celebraretur, Illuſtriſſimus ac Reuerendiſſimus Epiſcopus Virdunenſis Erricus à Lotharingia, improuiſus ad hoc Collegium, pedeſque aduenit, vbi vnum commoratus diem, & à ſcholaſticis debita cum veneratione exceptus, ſacra etiam Confeſſione & Communione piè obitis, ad D. Claudij ire perrexit. Reuerſus, domique iterum noſtræ triduano hoſpitio, & quod in magna comitate ponebat, communi etiam exceptus menſa, ſacrum interim ſyndonem magno ſuo ſenſu & lacrymis, pia populi non admiratione magis, quàm gratulatione eſt veneratus.

VIR è primaria nobilitate, aduerſario ſingulari certamine confoſſo, quatuor è pugna vulneribus affectus ita euaſit, vt duo læthalia à medicis indicarentur. Commodum homini chirurgus adfuit; ſed noſtri nihilo incommodius, quibus varie curriculo accerſitis, æger iterũ confeſſione expiatur; cum eo tempore, quod inter vtramque interceſſit, non obſcura dediſſet inſtantis obitus ſigna, iterata illa, perceptaque ſacra Euchariſtia, tam fæliciter eſt confirmatus, vt ipſis quoque medicis admirãtibus, valetudo minime dubia eſſe cœperit. Poſt aliquot dies redeunti ad Collegium noſtro Sacerdoti, æger Turcicũ paludamentum eximij operis, ex auro & ſerico textili, impij quondam hominis nuptijs deſtinatum, collegio dedit, auguſtiori muneri addicendũ. Caſula enim tã accurate confecta eſt, vt iſti tantùm vſui ab artifice deſtinatum fuiſſe videretur. Matrona nobilis & pia, beneficẽtię qua in hoc Collegium liberaliter vſa erat, fructum tulit extremo ſuo tempore, quo, & in morbo noſtri per aliam cauſam in oppidum vbi degebat euoca-

Digitized by Google

ti, solatium ei ac robur pijs sermonibus attulerũt, & propinqua iam morte, cum desperationis stimulis vehementer vrgeretur, atque ab ipso IESV nomine pronunciando refugeret, vel ipso ad eam aditu aspectuque, & constantia animo, & sacrum IESV nomen ori rediderunt. Mortua est illustri animi tranquillitate & constantia; Mortis vicina, cũ in animæ suæ subsidium pijs & locis, & operibus multa varie legaret, Collegio isti & Dolano centenos singulis aureos legauit. Aliorum etiam in nos liberalitatem sumus hoc anno tam luculentam experti, vt intacto Collegij redditu, sine ære alieno non solum viuere, sed toto etiam anno cum multorum admiratione ædificare, bibliothecam nouam & peramplam excitare, Sacristiam varie instruere licuerit.

EGREGIVM propylęũ anno superiore inchoatum, hoc anno magna ex parte perfectũ est: gemina porticus, quæ areã scholarũ à nostra disterminet ad sexaginta pedum longitudinem, solidissime fundata est. Oppidum est in montanis Burgundiæ satis opulentum, in quo concionator quidam è religiosa familia, parũ religiosè & pie concionatus fuerat. Ei cum se pius ac doctus quidam Sacerdos sæcularis opponeret, tantus in templo ipso excitatus est tumultus, vt ægre incolumis fit elapsus. Multa id factum consequuta erant facta alia; indigne ac licenter ciuitas intestino dissidio laborans, abhorrere etiam à remedio videbatur. Statuerat enim neminem ad se lesuitam aut Capucinum, concionum causa ad decennium aduocare. Sed spiritus ipsos partim ecclesiastici tribunalis metus, partim recepta pietas fregit. Decretum illud tumultuarium ac præceps, saniore consilio ciues

ues refigunt, noſtros ad D. Iuonis feſtum, quo tempore ſolemnes illis decẽ ipſis diebus concionẽs habentur, diuiſi adhuc ipſi communi conſilio aduocant. In oppido renouata ſunt, de habendo apud ſe concionatore noſtro, partium ſtudia. Sed noſtri palam hic ingenue ſunt profeſſi, ſibi hæc de ſe, qui concordiæ authores veniſſent, diſſidia non placere; niſi communi conſenſu domicilium ſibi aſſignetur, non alio ſe hoſpitio quam Xenodoch o vſuros eſſe. Itaque paulatim hac ratione animis ad ſe mutuo, atque ad communem pacem accedentibus, domus illis de vtriuſque partis ſententia ad commorandum dicta eſt. Deinceps cum & concionibus, & colloquijs, factiſque neutrius ſe partis fautores, ſed vnionis & concordiæ procuratores declararent, omnes paulatim dedere manus; & pietas, & Sacramentorum frequentatio, quę in ferijs paſchalibus lacuerat, ad S. Iuonis feſtum diem excitata refloruit.

QVI anno ſuperiori, in hac obeunda diæceſi, D. Suffraganeum è noſtris comitati ſunt, idem hoc quoque anno munus, eximio cum fructu animarum obiere. Contra lupos etiam, aut veneficos potius lupina forma indutos, pugnatum eſt ope Sacramentorum; effectumque ne tantam puerorum puellarumque ſtragem darent, quantam ſuperioribus annis quotidie pæne deplorauimus. Illud autem fuit ſingulare. In quodam pago omnes præter par coniugum, Confirmationis Sacramentum ritè acceperunt: Vir aliorum precibus & exemplo permotus, reliquos & ipſe eſt imitatus; mulier negligentior ſubſtitit, at eodem die mirabiles negligentiæ pœnas dedit, nam à lupis illis miſerandũ in modum diſcerpta, ac deuorata eſt. Miſ-

Digitized by Google

gio perutilis ad oppidum sancti amoris, rogatu clarissimi domini Comitis laboriose susceptа, vtiliterque perfecta est. Concionator quidem noster in hoc excolendo nouali, siue antelucana hortatiuncula ad plebem, siue catechesi ad pueros, siue concionibus ad ciues, siue Casuum conscientiæ explicatione ad Sacerdotes ita se gessit, vt ingens sit subsequutus fructus; ingens collegij excitatum desiderium. Sed enucleate singula persequi, quia vsitata & solemnia, non est necesse. Nam eadem ferme omnibus in oppidis, quę ab vno Sacerdote minimum viginti lustrata sunt, inculcanda forent; vnum tamen seligam quod in oppido contigit, in quo nobile Monialium visitur monasterium, quarum vna ita maleficis afflictabatur morbis, vt quæ adhiberentur medicamenta, totidem doloris irritamenta viderentur.

Eius parentes viri illustres & pij, cum de B. Stanislao nostro nonnulla inaudissent, atque illud etiam, vel ipsam eius imaginem plurimum energumenis prodesse, nostrum Sacerdotem rogant, vt si quo modo fieri possit, earum aliquas nanciscantur; fiunt voti compotes, easque debito cultu prosequuntur. Intetim ægra vtriusque pedis, & maxime manus dextera orba ministerio, quæ sine motu pendebat ab humero, B. Stanislao, & B. P. N. vehementer commendat sese. Noster supra ægram preces fundit, manus restituitur sanitati, domus impletur gaudio, petitiones in gratiarum actionem conuertuntur. Addam & alterũ. Iuueni quidam in magno librorum nnmero, quem cum Parente alias in terras deuehebat, imposuerat duorum librorum elegantia, vt sibi priuatim habendos, vtendosque sublegeret; Ætatis autem

atque

Digitized by Google

atque animi simplicitas quædam, vt pessimi cùm essent, optimos crederet; forte res tulit, vt vni de nostris inspiciendos offerret: reperti sunt his inscriptionibus, alter Ioannis Caluini conciones in Epistolas Pauli, alter Theodori Bezæ meditationes. Postulat noster vt exurentur; negat iuuenis id se posse permittere inscio parente, dissecari tamen illos, & dilacerari permittit, ante parentem comburendos; ne videlicet ille reseruatos putaret, periculi sibi apud iudicem creandi causa. Secum ergo fragmenta refert, habetque apud se, interim dum comburere illa negligentius omittit; Verum ecce in hac mora Deo supplicium, ac remedium maturante, biduo post triduoue, cum nihil penitus causæ appareret, febre corripitur, decumbit aliquot dies, recordatur fragmentorum, adferri ad se iubet & comburi; mirum dictu, libri comburuntur, ipse statim febris ardore liberatur, agnoscitque ignem libris suis debitum, febrilem in se ignem & accendisse, & extinxisse. Multi hic alij libri hæretici flammis addicti; hæresis ab animabus minimum duodecim exterminata est.

COLLEGIVM ROTHOMAGENSE.

NOVANTIQVVM hoc Collegium, quod restituta in Galliam Societate, superiore anno de integro cœptum est incoli, iucundos vberesque fructus, Deoque gratissimos, vt se dant initia, pollicetur. Omnium rerum hactenus, quę Dei gratia, processus haud pœnitendi, domus, studiorum, pietatis; domus quidem amplior & com-

Digitized by Google

modior facta, classium, cubiculorum, & sacelli amplioris adiunctione; quam in rem impensa tria circiter aureorum millia collata, piorum hominum, vt in ampla vrbe, eleemosynis. Rex Christianissimus mirum quantum hoc Collegium, paterno quodam amore prosequatur: Res nostras principibus Neustriæ viris cõmendare solet; quin nostri causa præfecto vrbis, & vrbano magistratui litteras non vnas dedit: Quatuor millia francorum primum, tum septem millia fisco debita nobis assignauit ad vsus huius Collegij necessarios. Attribuit & regio diplomate, cum beneuolentissima significatione voluntatis, sex francorum millia in redditus annuos è mulctatitia pecunia sumenda, donec alia nobis ratione prouideat; quo beneficio quamuis plenè hactenus frui non licuerit, plena tamen Regij amoris signa constant. Senatus præterea, Canonici, atque adeo inter ciues bene multi, magna in nos liberalitate vsi sunt, inter quos duo millia francorum vnus dedit. Nobilissima Matrona, annuos quinquaginta aureos donauit; eadem varia & eleganti supellectile sacellum instruxit.

SCHOLÆ verò tum frequentia, tum splendidis ingenijs omnium opinionem superarunt; Auditores septingenti supra mille censentur, cum etiam loci angustiæ plurimos excludant. Illustrissimus princeps Dux Mompenserius Prouinciæ Gubernator sæpè ad nos adijt, scholas inuisit, rebus sacris interfuit, multaque & haud obscura in nos beneuolentiæ signa declarauit. Exceptus præterea fuit dramate Illustrissimus Cardinalis à Ioyeusia, cum Roma rediens augustam Archiepiscopi sedem hic iniret; adfuere viri principes bene multi,

Digitized by Google

multi, remque totam laude & gratulatione sunt prosequuti; sed præsertim Cardinalis, qui nostrorum opera valde vtitur. Et vt ad eam, ad quam nostra omnia referuntur, aduersus Deum pietatem veniamus, ea sane his initijs fuit perillustris. Christiana doctrina pluribus in vrbe locis magno fructu explicata; Sacræ conciones varijs in templis habitæ, adeoque in æde vrbis primaria, ijs ferijs, quæ vel ante Natalitia Seruatoris, vel eiusdem patientis mortem, ad pietatem inflammandam ex Ecclesiæ instituto celebrantur: tanta plerumque frequentia vt ad septem aut octo millia capitum numerarentur.

HABERI etiam conciones cœptæ nostro in sacello magno fructu, præsertim Adolescentium, quorum aliquot institutum nostrum voluntate sunt amplexi; Plures se ad alias religiosas familias contulerunt. Nobilis femina nostri concionem cum audisset, ita permota est, vt ipsum statim concionatorem vnum è multis quæsierit nominatim, apudque ipsum peccata deposuerit. Ea ipsa postea confirmabat, ita descriptam illa concione vitam suam, vt nihil prorsus non in mores suos quadraret optimè, verbaque omnia sibi à Deo per concionatoris, tamquam legati, os esse transmissa crederet. Confessiones & communiones in Ecclesia nostra frequentes. Notorij hæretici Ecclesiæ reconciliati octo, plures occulti; A turpi & periculoso consortio abductæ plures. Aliquot in hæresi enutriti, vbi nostras scholas adiere, Catholicorum partes sunt sequuti: quin & Parentes hæretici nobis liberos suos committunt, quos & Catholicos esse patiuntur. Tanta est huius Collegij etiam apud inimicos existimatio.

VIR

VIR nobilis Caluini veneno infectus, cùm ædes noſtras curioſius inſpiceret, incidit fortè in noſtrum Sacerdotem, cuius benevola oratione delinitus, tandem aperuit quis eſſet, capita de quibus dubitabat expoſuit, pertinaciam & hæreſim poſt aliquos dies poſuit. Alius quidã eum Lutetia Rothomagum negotiorum cauſa veniſſet, & forte vnius è noſtris concioni adfuiſſet, ita fuit intimo in animo percuſſus, vt cum alia omnia cogitaret prius, nulla interpoſita mora poſt cõcionem peccata ritè fateretur, ſtatueretque deinceps noſtrorum vti conſilio in his, quæ ad animæ ſalutem ſpectant. Apparatus ſacelli noſtri, hebdomada ſacra totam ciuitatem exciuit. Quod & Calendis Ianuarijs factum vidimus, cum ſolemnis plenaque illa peccatorum expiatio proponeretur; atque hæc præcipua viſa ſunt, in exiguo operariorum numero, quorum etiam nonnullos morbus afflixit; ex eis vnus cum B. P. N. Ignatium oraſſet impenſius, eodem propè momento conualuit.

COLLEGIVM BITVRICENSE.

CONCIONVM, tum quæ in noſtro templo perpetuæ, tum quæ in ſummo per Aduentum & Quadrageſimam, ac feſtos præcipuæ religionis dies habitæ ſunt, incredibilis fructus conſtitit, vt iam inde ab ineunte quadrageſima, ad extremum, nullus fuerit finis cõfeſſionibus audiendis, earumque quàm plurimis de tota ſuperiore vita. In eo labore ad decem horas confeſſarij de die plerùmque poſuerunt: fuit qui tantum conciperet è concione

Digitized by Google

cione mœrorem de peccatis, vt vouerit se nihil gustaturum donec peccata confessione eluisset. Restitutiones non paucæ, nec contemnendæ. Inter coniuges grauissima diuortia sublata; reconciliati qui maximas inimicitias inter se multos annos exercebant, hæreses eiuratæ, corporum afflictationes vsurpatæ à multis: Aditi carceres magno cum fructu miserorum. Sed vim suam diuinitas in honesta femina potissimum ostendit, ea grauissimis vexata febribus, cum medicinam confessionis morbo corporis facere decreuisset, repentè conualuit: Eadem mox sancti consilij oblita, relabitur in morbum, ex morbo ad bonam mentem reuocata, simul de peccatis ritè confessa, simul morbo soluta est, didicitque nostram omnem valetudinem, sola Dei pietate & misericordia gubernari.

COLLEGIVM RHEDONENSE.

EX nostris sibi duos desumpsit diuina bonitas, totidemque Societati reddidit. Ad tres humanitatis scholas accesserunt post Paschales ferias aliæ duæ, vna casuum conscientiæ, in qua ducenti circiter auditores, plures futuri, si plures schola nō repudiaret; Altera Gramatices. Et vt clasium sic etiam discipulorum auctus est numerus, mille fermè numerabantur, vigebatque inter tam multos disciplina, & læta eruditionis, & pietatis Christianæ seges in scholis efflorescebat, cum lethifer annus tot spes ipso Augusto præmaturè demessuit; quia lues Armorica ferè tota, Rhedonibus regnabat vel maximè, & Collegio circū vndiq; præsens

Digitized by Google

sens imminebat. Scholæ aut aperiendæ illi malo, aut bonis artibus occludendæ. Non est visum neque Magistratui, neque medicis, neque nobis ipsis, numerosam iuuentutem, quæ se vitalis disciplinæ causa nostras in scholas contulisset, nobiscum in discrimem offerre. Consilium hoc, tempus & ratio prudentibus offerebant, sed necessarium fecit tum vnius è discipulis mors, tum ceterorum effusa iam in fugam, & salutem suam cura.

NOSTRI cùm satis intelligerent diuturnam fore hanc cessationem (dimidium fermè annum tenuit) oblatam duarum missionum occasionem arripuerunt; quatuor itaque San-Maclouium destinati, postulantibus præcipuis quibusdam illius oppidi ciuibus, quorum liberi apud nos instituebantur. Hic vnus de nostris Sacerdos, dum concionibus strenuam dat operam, in morbum lethalem incidit: Illum ægrotantem præcipui quique ciues, atque adeo Reuerendissimus D. Episcopus San-Maclouiensis, magna beneuolentiæ significatione inuiserant, cum eodem præter omnium opinionem repentè è viuis sublato, certis indicijs cognitum est peste fuisse extinctum. Fuit hæc res timori multis; damno, quæ Dei benignitas est, nulli fuit. Atque vt plura essent quæ admiraremur, cùm eam vrbem ne pestis quidem suspicio anteà peruasisset, omnesque certò scirent intercluſum sibi commercium iri (quo præcipuè emporium illud sustentatur) si lues vlterius grassata esset, idque non imprudenter timeretur, tamen nullius in Societatem imminuta beneuolentia; in omnium potiùs animos, defuncti morte, cæterorumque è nostris repentino discessu, incredibilis est relictus mœror. Fructus hic bonorum operum; nam Ciues

Digitized by Google

ues illos duobus iam mensibus, nostris Societatis muneribus egregia cum cura & charitate exercendis, sibi demeruerant.

Nec missio altera, suo aut fructu aut funere caruit. Vir antiquæ nobilitatis iuxta ac pietatis, nostrique ordinis amantissimus, duos è nostro numero cum impetrasset, Nannetas versus (Emporium est ad Ligerim celeberrimum) domum deduxit, tribusque mensibus ita honestè habuit, vt dum nostri, qua possunt ratione, curas suas in procurãdis animabus ponunt, vicissim ille in eis curandis patris studium, charitatemque expleret: & certabat cum eo coniunx, pari nobilitate & virtute, de magnitudine erga nos voluntatis. Quo in genere fuit vtriusque pietas tum maximè illustris, cum è nostris alter, (erat is nobis domesticus adiutor, vir, quod agnoscere gratis animis cogimur, & laboris piè diligens, & singulari morum innocentia ac simplicitate) lecto in mortem ardenti ex febre est affixus, Medicorum illi prompta auxilia, promptior etiam, optimorum hospitum, humanitas fuit. Solis ipsis admirationi non fuit, par illud nobile, exsiccare homini lintea, calida mantilia stomacho admouere, lectulum sternere, præbere iuscula, cibos coquere, sustentare vacillantem, in cubili pro eo ac opportunum erat, versare, ad humillima ac prope seruilia ministeria, Dei ac famulieius causa, summa alacritate se summittere, adeò quos Dei amor incendit, vrget pietas. Quid illud? cum in ægroti, cum in defuncti corpore signa existerent, quæ pestilentis mali suspicionem non temerè offerrent, dimoueri eos numquam potuisse, quo minus homini adessent, ad ægri lectulum excubarent sæpè, demortui funus summa doloris signi-

Digitized by Google

gnificatione prosequerentur, ipsumque perhonorifico templi loco ante aram maximam sepeliendum curarent.

Sic gesserant se; cum facti ad modestiam Christianam, tēperare sibi non potuerunt, quin, perinde quasi beneficij diligentia, negligentia fuisset officij, accnsarent se criminis, coràmque ipsi, & postea per litteras ab Sacerdote nostro, quem domi suæ habuerant, veniam haud satis studiosè habiti comitis, etiam atque etiam peterent. Mansit in ipsorum familia, vnde nostrorum quotidianam memoriam vnà omnes suis in mentibus alerent, quotidiana excútiendæ sub noctem conscientiæ, Diuosque litanijs comprecandi consuetudo, ad quam nostrorum hortatu & exemplo inducti erant. Iam illa, quæ his nostrorum missionibus causam attulit, discipulorum nostrorum necessaria nostris è scholis emissio, præclara fructuum vbertate multis propè se missionibus æquauit. Reuersi ad suos nostri auditores, quæ didicerant apud nos & de Christianis muneribus, explicare aggressi, multos & vitæ exemplo, & sermonibus ad meliora induxerunt. Hæc in publica lue, nam anni cetera pars omnis nullum à nobis Societatis munus desiderauit, quod Dei honos & animorū salus, hoc aut numero aut tempore nostro postulare videretur. Et est Societatis in his locis existimatio tanta, sibi vt homines de conscientiā sua non satis faciant, nisi animi angustias omnes, anteactæ vitæ crimina omnia, deposuerint in nostrorum sinu. Venit ad nos nonnemo huius consilij causa itinere sexaginta milliarium, (leucas dicimus triginta) multi milliaribus viginti, triginta, quadraginta. De tota vita qui confessionem

apud

Digitized by Google

apud nos instituerunt, ij non centurias, sed chiliadas conficiunt.

COLLEGIVM FLEXIENSE.

COLLEGIVM Flexiense, necdum ob rei, quę citiùs cõfici vix potuit, magnitudinem à Rege Galliæ fundatum; cohæret tamen interim partim fructibus duplicis Sacerdotij, partim Domini de la Varene, viri apud Regem gratissimi, nostrique amantissimi beneficentia, tantisper dum Rex, quæ nobis iam pridem destinauit, amplissima vectigalia huic Collegio attribuat, ad componẽdam sustentandamque, quam hic molitur stabilire regiam omnium facultatum Academiam. Egimus in hac sede hoc anno de nostris tres & viginti, in omnibus pęnè Societatis muneribus cum laude domi foriſque versati. Obijt Pater Petrus Sinsonius, Aurelianensis, vir & doctrinæ & concionum laude clarus, quam religiosa pietas cumulabat; is etsi iam pridem occulta cuiusdam morbi vi assiduè tabescebat, non parcebat tamen ferendis acrium concionum laboribus. Toto quadragesimæ decursu eas habuit Fonteuraldi ad Regis amitam, illius cœnobij abbatissimam, & ducentas eius virgines Deo sacras, magno fructu, & ea probatione ac animi sensu, quem in eius ad Collegium reditu pæne omnium lacrymæ docuerunt. Ad nos itaque reuersus post aliquam à Concionibus vacationem, cum se iterum earum laboribus dedisset solitis, dum per octauam festi corporis Christi magna animi, vociſque contentione in præcipuo huius vrbis

vrbis templo concionatur, fractis vitibus cœpit vehementiorem morbi vim experiri, qua nihil deinceps remittente, cum ægrotationis tempore multa dedisset inuictæ patientiæ argumenta; immatura morte, nobis medicisque inopinata, tandem extinctus est, natus annos octo & triginta, cùm in Societate egisset ex eo numero sexdecim.

PAVLO ante obitum, cum repentino morbi symptomate vox illum sensusque deficeret, allatum est ad eum continuò oleum sacrum, quo ad vltimum illud certamen dum confirmatur, Sacramenti virtute, vocis iudicijque vsum liberrimum recipit, ad mortis articulum vsque constantem. Cumque antea ex diuinorum iudiciorum terrore mortem pertimesceret, audito eo quod de morte, ad Dei nutum obeunda, Societatis constitutiones docent, illico velificatioee conuersa, ad tantam in Deo fiduciam, & ad moriendum alacritatem erectus est, vt cum se à morte propè abesse sentiret, lætitia gestire videretur; miscebat suauissima cum Christo crucifixo colloquia, erumpebat in illas voces, lætus morior; quantum bonum est in Societate mori? Vrbs vbi Patris obitum accepit, ad luctum conuersa, quem ex eo dolorem caperet, multis passim lacrymis declarauit. Rector paroeciæ, & Patres Franciscani illi, quos vulgo Recollectos vocant, multis ac repetitis precibus, hi etiã lacrymis à nostris certatim flagitarunt, vt in suo templo liceret defuncti Patris corpus, iustis solemni more persolutis humi mandare, conditumque apud se, tãquam magni pretij seruare depositum. Cum id non impetrassent, vehementer rogabant, portandum ad destinatum templum suis certè gestarent

Digitized by Google

farent humeris, id quoque cum non obtinuissent, certè lugubri campanarũ sono, precibusque apud Deum, quando aliud nõ poterant, funus celebrarunt, dum nostri partim cadauer ipsi gestantes, partim statas precationes recitantes, per confertam populo viam etiam inter imbres, qui tum fortè densi effundebantur, funus ad templum D. Iacobi quod extra muros in prioratu nostro habemus prosequuti sunt, vbi Patri à nostris solemni prece summa vrbis affluentia iusta facta sunt. Regis ipsius amita vbi Patris mortem resciuit, eam cum suis virginibus deplorauit; eique vt ferunt, solemni ritu suo in cœnobio parentauit.

Res litteraria bellè procedit. Discipulos hoc anno numerauimus mille & ducentos; & quamuis hac vrbe ad aliquod tempus peste tentata, ad vicinas etiam Collegio domos contagione serpente, eorum numerus bona ex parte decreuerit; iam tamen diuina beneficentia vrbi restituta valetudine, censemus ad octingentos, breui reuersis, qui dilapsi erant, instauratum numerum conspecturi. Admirationi fuit Nobilissimorum iuuenũ, qui à primoribus regni orti sunt, incredibilis constantia, quibus steterat non prius ab vrbe discedere, quam nos funditùs Collegium dissoluissemus. Vix eorum aliquot adducti sunt, vt ad vitandum periculum in dies paucos abscederent. Illud verò fuit magnum diuinæ Prouidentiæ argumentum, quod ex discipulis nostris pestifera lue correptus est nemo. Iuuentus nostra lectissima est, & egregiè ad fingentis manum. In ea regenda Societatis disciplinã, prudentiamque suspiciunt, ac prædicant externi.

Non ad litteras modo præclari cernuntur, sed

Digitized by Google

etiam ad pietatis laudem eorum impetus. Tanta adoleſcentum in ſacellum noſtrum ea cauſa confluentium frequentia, vt ne ſex quidem ſeptimanæ Sacerdotes diebus feſtis, ipſorum confeſſionibus ſatis ſint. Inſignis ad pietatem ardor, præcipuè extitit ex ſacro iubilæi theſauro, quem S. D. N. Pontifex Paulus V. orbi Chriſtiano liberaliter impertiuit, quo tempore plurimæ abſolutiſſimæ animorum expiationes, morumque incredibiles factæ mutationes. Supplicationes publicas piè inierunt, longo ordine ad ſtata tẽpla diſcipuli noſtri, alternis ſcholis per vicos litanias decantantes; quo inuſitato ſpectaculo mirum in modum vrbs commota eſt, & ad religionem incenſa: Animis itaque adoleſcentum, diuinorum præſidiorum ope ſubactis & præparatis, iniecit Deus deſideria vitæ perfectioris. Aliquot religioſorum ordinum familias ſubiere, tres in Societatem noſtram cooptati ſunt, plurimi cum illarum, tum noſtræ maximè incenſo deſiderio tenentur. Sunt qui numquam, niſi vbertim manãtibus lacrymis, peccatorum ineunt exomologeſim, ineunt autem frequentiſſimè. Sunt qui flagellis ſe ſponte cædunt, & cilicina veſte carnem affligunt, quod in his regionibus hactenus inuſitatum fuit. Fuere quoque qui ab alijs, verbis & verberibus laceſſiti, cum iniuriam vlciſci potuiſſent, memores manſuetudinis Chriſtianæ, à vindicta abſtinuerunt.

ATQVE vt huius iuuentutis morum candor nulla peccati quoad fieri poteſt occaſione labefiat, obtinuimus à D. de la Varene, vt edicto conſilij regij, mulierculæ ex turpi corporis quæſtu infames, ab vrbe viciniſque oppidis ad vſque nonum lapidem expellerentur. Hiſtriones etiam & mimi

mimi in hac vrbe ne agerent; & aliquando effectum est, vt etiamsi magistratu conniuente vrbem ingressi, iam erecto theatro, tympano per vicos percrepante, personati actores suis scenis horam proximam indixissent, prohibiti tamen vltrà progredi, quantumuis fremente plebecula, re infecta discederent. Cautum est etiam, ne qui gladiatoriam docent, ludum in hac vrbe aperiant; multa denique antiqua vrbis licentia, nostræ iuuentutis causa coërcita & compressa est. Sed in ciuibus etiam ad omnem Christiani officij laudem informandis, strenuè à nobis elaboratum est, sed eo potissimùm tempore quo dissenteriæ lues in hac vrbe grassabatur, nostrorum charitas eluxit, ægris sparsis tota vrbe visendis, eorum confessionibus audiendis, tum præsertim cum pænè ab omnibus contagionis metu deserebantur, moribundis prece & hortatione adiuuandis.

HONESTA matrona cum ex illa lue pænè deplorata esset à medicis, ad eam Sacerdos noster B. P. N. Ignatij, coram Christo crucifixo in genua procumbentis, imaginem impressam in chartula adfert, monetque vt eam piè venerata, diuinæ fiduciæ plena, B. Patris apud Deum interceſſionem imploret; ægra mulier iconem venerabunda osculatur, recitat in illius aspectu cum Sacerdote nostro & familia in genua prouoluta, ter Patet & Aue; Quid plura? ex morbo pænè putris mulier exinde melius affici cœpta, eo sensim excusso intra octiduum, B. Ignatij, vt piè sentimus, meritis precibusque omnino conualuit. Illud in alio genere non omittendum; Ciuis, cuius filius coloni cuiusdam vxori datus educandus, nutricis incuria miserum in modum à sue interfectus fuerat, indi-

Digitized by Google

gna filij nece dolore amens, egentem illam familiam fortunis euertere statuerat. Is à Sacerdote nostro ita placatus est, vt & funestam illam ei negligẽtiam condonaret, & eam tutã à multa, tranquillamque esse pateretur. Mulier cum fœtu in viscẽribus ipsis mortuo liberari non posset, mortem metuebat imminentem; flagitantur pro ea nostrorum preces ad Deum. Qui dum pro miseræ feminæ incolumitate dominum precantur, mulier interceſſione nostrorũ apud Deum, vt passim predicabat, partu repentè soluta est.

INCREDIBILIS etiam apud omnes Societatis authoritas, mira omnium fermè de eius doctrina, virtute, prudentia, existimatio: Maxima erga nos beneuolentia, cùm in hac vrbe pestis esset, vndique à nobilissimis familijs & primarijs circumfusæ regionis viris, enixè rogabamur vt declinato periculo nos in eorum castella vrbesque reciperemus, singulari amoris erga nos significatione: At cum morbi vis tanta non esset vt Collegio dimisso nobis vrbe cedendum esse videretur, pro tam prolixa in nos voluntate, eis quantas potuimus gratias egimus. Illius affectus argumentum est multiplex in nos liberalitas. Regis amita vestem holosericam auro fulgentem, opere Phrygio aureis lilijs proseminatam nobis contulit, qua altaris anterior facies vestiretur, casulamque eadem materia artificioque contextam. Aliam item sericam vittis aureis collucentem tabulamque scitè & elegãter pictam. Accessit ad sacelli nostri ornatum sacræ Euchariſtiæ asseruandæ tabernaculum, vt vocant, affabre factũ, auro picturisque visendum; In opus sumptus liberaliter suppeditati à Iuliacensi Abbate.

DOMVS

Digitized by Google

DOMVS PROBATIONIS NANCEIANA.

IN domo Probationis Nanceianę præter Socios veteranos octo, qui eius administrationi præsunt, Alumni ad quadraginta toto hoc anno educati sunt; omnes vt alijs vel naturæ vel doctrinę dotibus commodè instructi, ita præcipium religiosæ perfectionis studium præ se ferentes. Ex ijs vnus, cum nihil minus quam de mutando vitæ genere cogitaret, socij recenter defuncti visione primum perterritus, postmodum considerata præsentis vitæ vanitate, nomen religioni dare decreuit deditque. Alter cum solam Patrũ Capucinorum Religionem præ oculis haberet, & ingressum in eam à Prouinciali eiusdem ordinis postularet, hoc ab eo responsum accepit; Non eris vnquam Capucinus, sed Iesuita: ille primum mirari, deinde vero in se experiri veram eam fuisse Dei, ad Societatem ipsum vocantis significationem. Fuit etiam qui Parentis litteras sibi à fratre oblatas cum legere neglexisset, Sicut, inquit, Christus præsentis Matris lacrymas intuens, non tamen vt eam consolaretur è cruce descendit; ita nec decet me ob Patris mœrorẽ fletumue, de Cruce religionis descendere.

ALTER IVS cuiusdam animum parens inexorabilis, duobus doctis & eloquentibus viris adhibitis, à pia instituti nostri capescendi voluntate auertere conatus erat, eiusque preces sæpius non sine indignatione reiecerat; is cum de R. P. Prouincialis postero die in Galliæ discessu cognouis-

Digitized by Google

ſet, à quo nihil niſi exorato Patre impetrare poterat, timeretque receptionis ſuæ in ſequentem annum dilationem, Patrem menſæ etiam aſſidentē aggreditur, oratque; mira res, Pater repente mutato animo ſurgit à menſa, ſecretius cubiculum vna cum vxore ceteriſque filijs ingreditur, coram imagine Crucifixi genua flectit orabundus: facto orationis fine, Crucem manibus capit, amorem-que filij Chriſti exemplo crucifigens, eidem magno pietatis ſenſu benedictionem ſuam impertitus, & tota collacrymante familia, valedicit; quin etiam iter capeſcenti comitem ſe equo inſidens ad aliquot milliaria adiungit. Plures alij cum fruſtra Parentum animos flectere tentaſſent, fuga ſibi per aſpera, longaque viarum ſpatia, pedibus præter morem conſuluerunt: Quidam etiam nullo prorſus viatico, quibus tamen diuina non defuit Prouidentia. Inſtant complures alij, quos in præſentia admitti prohibent & loci, & facultatum anguſtię.

EXTERNA in proximorum ſalutem, officia licet huic tyronum paleſtræ minus propria videātur; vrgente tamen populi deuotione ac neceſſitate, magno cum fructu adminiſtrata fuere; diebus ſolemnioribus, à primis veſperis ad meridiem vſque, Sacerdotes nouem Confeſſionibus audiendis ſufficere haud queunt; commendatque hanc populi pietatem non ſolum remotiſſima Ciuitatis regio in qua verſamur, ſed etiam, dum templi opus vrgebatur, anguſtum interea ſacellum, quod non niſi ſuccedentibus ſibi viciſſim hominibus, tantam multitudinē capere poterat. Confeſſiones generales, quam plurimæ hoc anno exceptæ. Nonnulli adulta iam noſtris adiuuantibus pietate, reli-

Digitized by Google

religiosas familias ingressi. Bacchanaliorum tempore generosus quidam nobilis, cum paucis ante diebus duello, non sine salutis discrimine cum inimico depugnasset, militaribus postea ludis sese exercens, letaliter corpore ad animi salutem vulneratus est; cuiusdam enim è nostris, quo aliàs à Confessionibus vsus fuerat, adhortatione, eo se sensu pietatis ad mortem comparauit, vt religiosum hominem crederes; non virũ sæcularis militiæ vel aulicæ nobilitatis.

NEQVE vero Domesticis parietibus tantùm; nostrorum in iuuandis proximis sese continuit industria, sed etiam remotas vrbes & oppida peruasit. Animaduertens Serenissimus Princeps & Comes Vaudemontanus, oppidum de Badonuillerijs non exiguo hæreticorum, olim è Gallijs exulantium, numero infectum, postulauit hominem è nostris quem eò mitteret, inibi sub finem quadragesimæ concionaturum. Negari tam honesta petitio, neque debuit, neque potuit Principi, de nobis optime merito. Cumque paruũ illud oppidũ hæreticis magna ex parte refertum, paucos Patri concionaturo auditores adpromitteret; ipso tamen Palmarum die ad duo millia conuenerunt, confluentibus vndique è vicinis pagis hominibus. Missionis fructus magno constitit confessionum numero, atque ad vicinos pagos pro explicãda rusticis doctrina Christiana, factis excursionibus. Aliam missionem obtinuit Comitissa Salmensis, in oppidum, hæreticorum factionibus non nihil interturbatum. Conciones inibi habitæ singulis hebdomadæ Sanctæ diebus, aliquando etiam binæ, eodem die temploque; tanto concursu hominum, vt duæ Conciones ipso die

Digitized by Google

Dominico Palmarum singulæ ad duo millia hominum continerent, fructum huiusce laboris senserunt multi, qui obtectis iam pridem, pudore, animi vulneribus remedium per eam occasionem adhibuerunt, inter quos fuit qui ad sexaginta milliaria peregrinatum se diceret, vt huiusmodi peccata detegendi opportunitatem inueniret, cùm prius hanc de se victoriam obtinere potuisset nunquam.

TRES in ea missione Caluiniſtæ ad saniora dogmata reducti. Plures alij spem conuersionis afferebant, cum pseudoministri seuere prohibuerunt, ne suorum quisquam nostris auderet concionibus amplius interesse; Iesuitas scilicet, aiebant illi, Sophistas ita callidos esse, vt quicquid velint populo persuadeant. Iam ipso Paschatis solemni die ternæ conciones habitæ; neque interim dum hæc in destinato oppido geruntur, non etiam vicinis in pagis Catecheses & sermones ad populũ habiti, magna Rusticanorum hominum auiditate & affluentia.

TEMPLVM ante duos annos inchoatum, omnibus suis numeris absolutum perfectumque, pridie Non. Sept. Quo ipso die à Reuerendissimo D. Antonio Fournerio Episcopo Basilitano, Primicerio ac Suffraganeo Metensi, consecratum dedicatumque est, maximo rerum omnis generis apparatu; habita etiam pia grauisque concio ab eo de nostris. Adfuerunt dedicationi, præter innumerabile vulgus, Sereniſſimus ipse Lotharingiæ Dux, ceterique eiusdem domus illustrissimi Principes viri, feminęque; qua sunt omnes in Deũ pietate, & in nostrum ordinem animi propensione. Ad hunc templi splendorem accessit diuina proui-

Digitized by Google

prouidentia tũ aliorũ ornamentorum, tum sacrarũ vestium locuples copia, à Sereniſſimis Illuſtriſſimiſque Principibus alijſque Religioſis, viris ac feminis. Faxit Deus Opt. Max. vt quibus ſua, & aliorum beneficentia, tam liberalem ſe præbet, eos viciſſim in ſe liberales inueniat. Hoc eodem anno conceſſum à S.D.N. Paulo P. V. Iubilæum, magnam huic domui iuuandi proximi præbuit materiam. Totos illos quindecim dies promerendis indulgentijs præfixos, non ceſſarunt octo è noſtris Sacerdotibus à confeſſionibus audiendis, à ſummo manè ad veſperam vſque. Imò fuit ea ſæpe concurrentis ad confeſſiones populi multitudo, cui ne viginti quidem Sacerdotes ſatisfacere potuiſſent.

MVLIEREM tres ipſos annos à Confeſſione abſterruerat pudor; certam iam excutiendi huius pernicioſi pudoris ac confeſſionis faciendę, diebus octo malitioſus dęmon, in ipſo domo egrediendi templique adeundi conſilio, ſubita virium defectione ſanam alioqui ac valentem domi retinuit: progreſſam denique ac iam apud nos confitentem, perturbare velle, atque ab incępto deijcere, non obſcuris indicijs eſt viſus; ſed fruſtrà atque irrito conatu, Deo quem animum piè impellere cœperat, validiùs permouente. Miſſi per id tempus duo ex noſtris Patribus ad pagum quemdam honeſti Paſtoris rogatu, cupientis ſibi homines commiſſos Iubilæi participes fieri.

HOC demùm anno, vt coronidis loco id ſit, inſtituta eſt domi nõſtræ Deiparæ Virginis Sodalitas cuius prima fundamenta ipſo Cõceptus eiuſdem Beatiſſimæ Virginis peruigilio, in ædibus noſtris iacta ſunt; quo die præter omnium expectationem

Digitized by Google

tionem conuenerunt ad quinquaginta, ferè omnes ex prima huius Nanceianæ vrbis & Curiæ nobilitate, Illustrissimi Principis & Comitis Vaudemontani exemplum & vestigia sequuti, qui & ipse vnà cum ceteris, nomen Sodalitati dedit; eo maioris spe fructus animarum, quo certius est viros eiusmodi Principes Nobilesque, si semel seriò diuinis rebus animum adiecerint, non sibi solum, sed etiam alijs sibi subditis profuturos esse. Nec defuit inter illos vir nobilis imprimis, & toto vitæ tempore in bellis alioqui versatus, qui vbi de eligendo ianuæ custode ageretur, ne forte quis id muneris aspernaretur, dixerit; in domo B. Virginis nihil vile, nil non honorificum existimari debere. Quibus initijs, si præclara sunt, speramus non deteriores progressus esse accessuros.

PROVINCIA AQVITANIÆ.

ABEVNTE anno numerauit hæc Prouincia socios ducentos sexaginta octo, Sacerdotes nonaginta octo, et ex his Magistros septemdecim, ex non Sacerdotibus Magistros vnum supra quadraginta, Scholasticos quadraginta quatuor, Coadiutores quinquaginta duos. Nouicios triginta sex; omnes in vndecim domicilia distributos, nempe octo Collegia, Domũ Probationis vnam, & duas Residentias. In Collegio Burdigalensi numerantur sexaginta octo; in Tolosano quinquaginta; in Mauriace nisi septem; in Ruthenensi duo-

Digitized by Google

duodeuiginti, in Anſcitano plus vno: in Aginnenſi totidem; in Petrochorenſi idem numerus; in Lemouicenſi ſeptemdecim. In Reſidentia Cadurcenſi decem; in Pictauienſi quatuor; in Domo Probationis Toloſana quadraginta. Admiſſi in Societatem viginti octo, è Societate in cœlum tres.

COLLEGIVM BVRDIGALENSE.

TRISTIS hic annus fuit Collegio, populoque ciuitatis vniuerſo, graſſante paſſim peſtilentiâ, cuius vt faces effugere poſſemus, migrandum nobis fuit in ædes ampliſſimas duodecimo ab vrbe milliario. Eas omni domeſticâ ſupellectile inſtructas, inſignis Societatis noſtræ amicus vltrò obtulit, cum in proximo S. Macarij oppido, vbi Prioratum habemus & domum, occluſas noſtris portas inaudiſſet: quas tamen poſtea & grauiſſimum Senatus decretũ, & interpoſita Proregis auctoritas nobis aperuit. Cùm vero ſerperet in ciuitate malum, manaretque in dies latius lues illa peſtilens, ac modò has, modò illas, etiam proximorum ædes occuparet, magnâ quotidie ſcholaſticorum turba ad ſcholas confluente, excipientibus etiam confeſſiones externorum omnium noſtris Patribus, nullo habito delectu, nil tamen vnquam mali in Collegium inuectum eſt. Quod ſingularis erga nos Dei prouidentiæ beneficium, maximum fuit noſtris omnibus incentiuum, ad virtutis ſtudium ſtrenuè capeſſendum. Multorum inter ſe ſe odia reſtincta. Vidua quædam prædi-

nes

Digitized by Google

ues, cuius filius à vicino per summum scelus interemptus fuerat, tantâ vindictæ cupiditate flagrabat, vt orationem Dominicam quoties recitaret, exciperet flagitiosum illum homicidam, quem perditum ire vellet: nostro autem pro suggestu Euangelicam de remittendis iniurijs parabolam explicante, ita permota est, vt lacrymabunda diceret, vindictam se omnem Domino cessuram: Confessionum fructus singularis exstitit. Adiuta femina nobilis in extremo agone: ei cum medicus per literas consultus, opium paulò liberalius præscripsisset, ita derepentè in grauem somnum incidit, vt non nisi postridie tantillum, ad petendum à marito vnius è nostris auxilium, euigilaret: Facta confessione, peractaque pœnitentiâ, sic est priore correpta somno, vt post tres circiter horas, nullo ferè signo transitus dato, decesserit.

Ciuium erga nos amorem, quadringentorum circiter aureorum eleemosynæ testatæ sunt. Ex his confecta B. Iacobi reliquijs lipsanotheca argentea, capitis formâ referens, quæ ipso eiusdem Sancti natali proposita in templo nostro, magnũ omnibus pietatis sensum inspirauit. Venit ipse Prorex & venerabundus procubuit, accessere laticlauij Senatores non pauci, primarijque ciues quamplurimi: auctum quoque nonnulla conchyliatâ veste sacrum vestiarium. Tantum est Regis Christianissimi desiderium, audiendi quid opera nostrâ perfectum sit in hæreticorum conuersione, vt perscribere ad eum oportuerit numerum, nominaque eorum, qui superioribus annis ope nostrâ adiuti, ex hæreseos cœno emerserunt. Hoc vero anno duodecim, abiurata hæresi, ad Ecclesiæ castra redierunt. In his primaria quædam

Digitized by Google

dam femina, non prius assentiri potuit nostræ fidei, quàm vidit Patrem vnum è Societate, duos Caluinianæ sectæ ministros facile expugnasse; etiam iudicis cuiusdam comopolitani, viri apprimè docti, sententiâ. Fassus enim est ille ingenuè, sibi suisque ministris os obturatum: permouitque ea res quam plurimos, vt de rectâ fide diligentius cogitarent. Alius religiosę disciplinæ, cuius iugum vt excuteret ad hæreticos transfugerat, sese rursus mancipauit.

COMPLVRES quorum fides incerta fluctuabat, confirmati. Floret Parthenia Sodalitas maior, in quam & Senatores adscripti, & alij è primoribus ciuitatis cooptati, quorum plerique prandijs datis, famescentes in carcere custodias aluerunt. Nonnulli pauperum, in magnam aut capitis, aut fortunarum dimicationem adductorum, patrocinium gratis susceperunt. Communi vero omnium liberalitate, altare Sacelli B. Virginis recens inaugurati, ligneo pegmate pulcrè vtrinque columnato, affabreque sigillato adornatum est. Scholastici, pro ratione temporis satis multi, non mediocre pietatis specimen exhibuerunt. Horum vni inter prandendum hæserat in faucibus piscis arista, quæ nulla arte extrahi potuit, donec de consilio Præceptoris inuocatâ B. Theresiæ ope, quæ alias simili in discrimine laboranti cuidam virgini adfuit, excussam sponte aristam sensit adolescens. In missionibus strenue laboratum. Liburnæ præter conciones quotidie habitas, totâ quadragesimâ, ter singulis hebdomadibus piæ cohortationes habitæ. Aquis in Vasconia explicata doctrina Christiana cum fructu, tantoque concursu, vt Consiliarij primoresque ciuitatis,

Digitized by Google

tatis, nec non Episcopus ipse sæpius interfuerit. Eluxitque inter alios eiusdem antistitis pietas, institutâ generali confessione, inductaque prælegendi in mensâ pij alicuius libri consuetudine, domoque vniuersâ pæne ad arbitrium concionatoris nostri compositâ.

MONS-ALBANVS metropolis est hæreseos; eò vnus è nostris aduocatus, toto Aduêtu concionatus est euentu sane felici: sex enim è facibus impietatis hæreticę extraxit. In his Sacerdos quidam abiuratâ hæresi, & mulierculâ quam connubij specie duxerat relictâ, ne eâ in vrbe, cuius nulla familia à labe illâ immunis esset, fidei naufragium rursus pateretur, Burdigalam venit, perseueratque semper propositi tenax, quidquid obganniant & oblatrent sectarij. Tres alij non infimæ sortis familias aliò transtulerunt, vt in Catholicorum consortio, quasi puro ac terso cœlo, veritatis solem possint contueri. Eâ mente etiam nonnulli è scholasticis Iurisprudentiæ & Medicinæ, concionibus & alloquijs nostri Patris permoti, ad Academiam Tolosanam profecti sunt. Neque contemnendus exstitit fructus in excolendis quibusdam Catholicis: duodecim nobiles feminæ, virique primæ notæ non pauci, ipso Christi natali ad sacram Synaxim accessere. Postridie vero simul cum illis, centum alij sacro Chrismate ab Episcopo confirmati. Fuit id plane nouum in eâ ciuitate, quæ totos quatuor supra quadraginta annos, orbata pastore transegerat.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM TOLOSANVM, ET DOMVS PROBATIONIS.

LABORATVM est ab omnibus strenuè, & quæ Deo sint gratiæ, maximo fructu animarũ, & singulari totius ciuitatis approbatione; vtriusque hæc fere sunt argumenta, quæ excellunt: nam cetera quæ solemnia sunt multa, libentes omittimus. Mulier honesta quæ plures annos nullam ex marito prolem susceperat, monitu nostri Sacerdotis votum Deo nuncupauit, filio, si aliquem conciperet, B.P. Ignatij; filiæ, si ea nasceretur, B. Mariæ nomen imposituram: neque frustra, post aliquot dies concepit, natumque Ignatij nomine insignitum esse voluit. Ex occasione iubilæi supra fidem est, quot à nostris Sacerdotibus exceptæ sint totius anteactæ vitæ confessiones. Eadem occasione excursum in propinquum oppidum sanctæ fidei, vbi nobis est Prioratus; in eo ferè omnes, vitæ totius confessiones repetierunt, & meliorem vitam polliciti sunt: adiuti vero maximè Sacerdotes, summa populi approbatione. Hæretici in Ecclesiæ sinum recepti ferè triginta.

SENATOR ex graui morbo decumbens, haustâ aquâ, cui Sacerdos noster de more benedixerat, intinctâ crucis D. Thomæ particulâ, post tres horas abiectâ febri conualuit. Effecere hæc caritatis officia, vt se bonus Societatis odor in vicinas ciuitates effunderet. Viri nobiles ex vrbibus longè dissitis, totam secum familiam traxerunt ad Sacerdotem nostrum, vt apud illum peccata deponerent.

Digitized by Google

nerét. Rusticus à Dæmone male habitus petijt accersiri aliquem è nostris, mirantibus domesticis, quid causæ esset, cur alios præstantes sibique notos, quos habebat in propinquo, prætermitteret, nostros vero solâ nominis famâ cognitos accerseret. Neque spes hominem fefellit, nostri Sacerdotis operâ sibi redditus est: neque prius apud se propositum emendationis instituit, quam & sanitatem animi, & corporis valetudinem, quæ afflicta fuerat, recepit. Congregatio, si vmquam alias, hoc anno floruit frequenti numero sodaliũ, in quibus elucet virtus plurium Senatorum; qui cùm restitueretur consuetudo visitandorum carcerum intermissa, hanc ibi prouinciam in primis depopescerunt, totumque negotium carceribus distributis in se admiserunt.

Svb finem anni Ioannes Dupeyratius Lemouix annum agens vigesimũ, cùm studeret Rhetoricæ, pius & bonæ spei adolescens, ex dysenteria obijt. Hæc domi. Quid foris? Briuam profectus sacerdos, magnos collegit fructus animorum; supra trecentas vitæ totius confessiones excepit. Restitutiones ingentes imperauit: Odia inueterata, grauesque rixas composuit. Hæreticos ad fidem Catholicam duos pellexit. Libros hæreticorum prope innumeros flammis absumpsit. Beneficia opima è manibus iniustè possidentium extorsit. Alius è Societate nostra primus in vrbem ciuitatum hæreticarum fere matrem, Montem-Albanum vocant, hoc tandem anno admissus, conciones habuit ad populum, sub Pentecosten & festum corporis Christi, ad quas ex Academiâ venerunt frequentes discipuli, quidquid contra Ministri, Rector, Magistri, pœnis impositis edixissent.

Ipsi

Digitized by Google

Ipsi etiam ministri luce palam adfuisse concionibus, & laudasse feruntur. Nostrâ opera factum est, vt adolescens, qui ante annos aliquot à Religione simul & fide discesserat, in viam rediret, & cum habitu monasterij quem exuerat, pietatem Catholicam profiteretur, magna hæreticorum desperatione, quod is inter Academicos ingenio excellere crederetur. Occasione Iubilæi vocatus Sacerdos è nostris in proximum cœnobium virginum, generales omnium Confessiones excepit; atque illud tandem impetrauit, vt sua omnia volentes in commune conferrent. Noua cœnobij facies. Mirum quanta animi propensione Religiosam disciplinam expetunt, & spiritalibus exercitijs informari desiderant.

In domo probationis ex dysenteriâ mortuus est Mathias Geraudus Lemouicensis, anno ætatis vigesimo, angelicę puritatis adolescens. Ceteri tyrones magnâ alacritate, solita pietatis munia obierunt. Nonnulli, quibus nisi impetratâ parentum veniâ venire ad Societatem non licebat, virili prorsus animo post periculosa certamina, de carne & sanguine triumpharunt. Extitit vnius hoc in genere præclarior virtus, qui totos sex mẽses cum parentibus eius animum explorare cupientibus luctatus, tandem eorum benedictione auctus, ab ipsis ad R. P. Prouincialem, vt in Societatem admitteretur missus, nostris aggregatus est.

Digitized by Google

COLLEGIVM MAVRIACENSE.

SVPERIORA bellorum incendia, quæ Galliæ viscera depasta sunt, vrbi quoque Mauriacensi, vt & alijs complurimis, minime pepercerant, sed eam & liberis, & liberorum ad virtutem & doctrinam educatoribus, magno omnium luctu viduarant. Verum pace & Societate nostra regno redditâ, effecere Mauriacenses apud Christianissimum Regem, adnitente ipsorum Reuerendissimo Episcopo Claromontano, vt & Collegium suum reciperent, & antiquis eius vectigalibus, quæ ciuica domus Parisiensis quotannis pensitabat, fruerentur. Etsi vero oppidum ipsum peranguſtum est, non deest tamen nostris campus, in quo latissime excurrere ipsorũ possit industria, propter Aruernorum montium viciniam, è quibus ad scholas nostras confluunt scholastici magno numero: & quod caput est, piæ optimi fundatoris D. Guilielmi à Prato, Episcopi Clarómontani memoriæ tantum debet Societas Gallicana; quippe primus ille eam in regnum hocinuexit, & tribus in sedibus Parisijs, Billiomi, Mauriaci, assignatis annuis redditibus collocauit, vt iudicarit admodũ R. P. N. Generalis, non esse illam sedem perpetuo deserendam, in quâ nostri olim cum fructu versati essent, & quam optimus Antistes stabiliuit in auxilium animarũ. Itaque dum vberiores expectantur prouentus, tres Humaniorum literarum magistri, post festum omnium sanctorum, scholas diu occlusas recluserunt, ingenti gau-

Digitized by Google

gaudio & gratulatione totius regionis. Certe tanta est omnium erga Societatem beneuolentia, & quædam quasi veneratio, vt R. P. Prouincialem, aduentantem Collegij restituendi causâ, profusa in vicos quà transiturus erat multitudine, populi, Magistratus, omnes exceperint, eâ honoris significatione, quâ maiorem summis Antistitibus exhibere vix possent. De classibus nouis ædificandis, deque construendo templo, quod adhuc nullum fuit, conuentum est cum ciuibus, qui se diligenter id curaturos libentissimis animis publicâ sponsione receperunt.

COLLEGIVM RHVTENENSE.

SANCTISSIMI Domini nostri Pauli V. sacra liberalitas, sub initium Pontificatus, Rhutenorum animis non mediocre fuit ad pietatis munera obeunda incentiuum: Magnus itaque ad exomologesim concursus fuit, depositæ plurium annorum sarcinæ ad pedes Sacerdotum, à multis generali confessione, repetita totius vitæ peccata. Nec verò ciuitatis se pomærio continuit tanta diuinæ vbertas gratiæ, sed emanauit in omnes circa vicos. Concionator noster tota quadragesima in principe vrbis æde sacra, magna ciuium frequentia & fructu auditus. Excursum in vicina oppida, tradendis Christianę fidei rudimentis. Complures, quorum nutabunda fides ruebat in hæresim, erecti. Erepti Caluino quinque. In his mulier nobilis, quæ cum lacte venenum suxerat hæreseos, nullis ami-

Digitized by Google

corum monitis, nec mariti, cuius recens in manum conuenerat, nec soceri hortationibus adduci poterat, pestilens vt virus abiuratione solemni euomeret. Sed vocato vno è nostris, principio cum resisteret, & ad omnes petitiones muliebri leuitate effugeret, vrgente propius sacerdote nostro, diuinitus tacta stare decreuit supra firmam petram veritatis.

CVM manaret per omnes vicos ac vias ciuitatis populabundus dysenteriæ morbus, hanc nostri charitatis exercendæ occasionem, auide arripuerunt. Adfuere animam agentibus; alijs solatio in magno mœrore exstiterunt, vt ægri ipsi, qui nos ante de facie tantum nossent, auditis nostrorum alloquijs, mali remedia auribus se haurire assererent; qui verò adessent, charitatem tantam suspicerent vniuersi. Hinc sane propensior erga nos reddita amicorum beneuolentia, & infensorum animi conciliati, tantum potest vis ignea charitatis, suis vt officijs vel chalybem pectorum emolliat. Antiquæ nobilitatis viri qui comitijs Rhutenensibus præesse solent, nec non alij, qui ius subsellij eo in conuentu publico habuere, primates legatique vicinarum vrbium, & verbis ad laudem nostram illustribus; & pio trecentorum aureorum munere, voluntatem in nos suam declararunt. Qua munificentia laxatæ aliquantulum Collegij angustiæ, nouis adibus comparatis, quæ ad cogitationes futuri ædificij multum facere videntur.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM AVSCITANVM.

COLLEGIVM Auſcitanum ſolemnibus non defuit Societatis officijs. Solerter nauatam operam probarunt fructus, qui ex ſacrorum celebratione myſteriorum exſtitere quàm vberes. Nam cum toto anno ſolito maior fuerit ad nos pietatis ergò confluentium concurſus, tum longè maximus fuit recens inaugurati Pontif. Max. liberalitate conceſſo Iubilæo, quo omnis ordinis ciuium facto in noſtrum ſacellum concurſu, expectatione certe frequentiori, peccatorum pæne omnes, & generali non pauci confeſſione expiati, ſpem melioris ad pietatem frugis dederunt. In tam copioſa etiam, tamque late fuſa cæleſtis gratiæ meſſe, in proxima vrbis oppida vicoſque, ſui aliquid deriuauit noſtrorum induſtria. Non procul abeſt cœnobium, nobile Deo dicatis virginibus, quæ licet à Societate non alioquin abhorrerent, noſtrorum tamen ope vix vnquam hactenus vſę, vnum è noſtris confeſſarium impetrarunt, eique omnes ad vnam anteactam vitam confeſſione aperuerunt. Fuit & Dei beneficio nefarijs Sathanæ reprimendis conatibus noſtrorum conſilium non irritum.

ADOLESCENS quidam noctes aliquot à furiali Genio malè adeo afflictabatur, vt anhelus toto pectore, pręcluſis faucibus, in ſudore natans vix ſpirare poſſet. Diu itaque multumque ſecum tacitè, importuni adeo hoſpitis inſultus cauſam cùm inquireret, perplexo tandem iniecta mens, vt Sacerdo-

Digitized by Google

cerdotem è noſtris adiret; adijt, rem totam, vt erat, expoſuit: hic bono eſſe animo adoleſcentem iuſſit, ſuadens cerea vt celeſtis agni de ceruice appenſa effigie, luſtrali aqua lectulum inſpergeret. Paruit ille, & celeſtibus armis munitus, ſomno ſe proxima nocte fidens dedit, & interritus. Nec defuit tortor; graui ſiquidem pro more edito ſtrepitu, contubernalem exciuit, adoleſcens in vtramque ſecurus dormiens, nihil audijt. Interea cùm ad ſolemne opus nequitiæ artifex aduolaret, ſuis validius machinis præſidium ſenſit, frendenſque abijt, non amplius, vt ſperamus, rediturus. E ſocijs vnus hoc anno, ipſo die Reſurgenti Domino ſacro vita functus, Iacobus Sauueſtræus Picto, annorum viginti quatuor, vt generis nobilitate, ſic inſigni virtute conſpicuus; cuius ipſo initio, ſingularis in propoſito Societatis conſtantia, literis domus Probationis anni milleſimi ſexcenteſimi primi commendata, qualis demum futurus eſſet in pieratis palæſtra, præſignificauit.

COLLEGIVM AGINNENSE.

QVANTAM nobis hoc anno ſanctiorem lętitiam attulerit promulgatum Iubilæum, probabunt vberrima quæ inde fluxerunt emolumenta. Epiſcopus quidam alterius diœceſis, cum noſſet non alio quàm cordis ſinu tam ſacros Eccleſię theſauros excipiendos, à ſuis longè ſeceſſit, vt inter noſtros B. P. Ignatij meditationibus animum exerceret. Decem ad Catholicam veritatem ab errore traducti, quorum in recepta fide feruor, vel

Digitized by Google

vel hoc vnico cognoſci facile poteſt. Eorum vnus Monachus, muliercula, cui matrimonij nomine adhæſerat, ſimul & hæreſi relicta, vt fructus pœnitentiæ dignos faciat, ſingulis ſe hebdomadibus ieiunijs macerat, flagellis cruentat, lacrymis penè conficit. Atheus quidam, vel certè Atheo proximus, noſtris faces præferentibus, concretas duodecim annorum labes (totidem confeſſione caruerat) inſtituta demum confeſſione deleuit. Duobus ægrotis, quibus humanitùs ſubueniri non poterat, diuinitùs eſt allata curatio: Nam de noſtrorum ſententia confeſſionis, & communionis voto Deiparæ nuncupato, breui eius ope ſanitatem receperunt. Alius prid. Kalen. Auguſti, qui dies eſt quo vixit B. P. Ignatius, cum ex tertiana in grauiſſimam lethargiam incidiſſet, eiuſdem B. Patris precibus commendatus, præter omnium ſpem conualuit. Tres à medicis depoſiti, poſitis ad collum Diuorum reliquijs, incolumes euaſerunt.

De pietate Partheniorum ſodalium, ex vnius facto coniectura eſto. Is Damaſcenam caſulam cum alijs Sacerdotis infulis, & reliquum altaris ornatum, dubia adhuc luce, clam in hortum Collegij deportari curauit, cum hac epigraphe, Maritus & vxor D.D.D. Congregat. Annuntiatæ Collegij Aginnenſis Soc. Iesv. Nomen muneri inſcriptum noluit, vt altiùs in cœlo figeretur. Condomium miſſus è Patribus vnus ſub feſtum corporis Chriſti; habitis toto octiduo concionibus, populi animos ad ſacrum proximi Iubilæi donatiuum ita diſpoſuit, vt eo promulgato, regreſſus cum ſocio itidē Sacerdote, multorum confeſſiones audierit, & odia repreſſerit plurimorum; duos

Digitized by Google

omnino ad Catholicam fidem pellexerit. Alius circa Paschales ferias, rogatu Reuerendissimi Episcopi Aginnensis missus est Turnonum (oppidum id est semicaluinisticum) vbi puerum auulsũ ab Ecclesiæ vberibus, retraxit ad Catholicum gremium: Primorum animos mutuò odio efferatos ad concordiam eblanditus est: tamque feliciter operam locauit, vt magnopere ipsis etiam hæreticis illius probaretur industria, eoque magis quod plures nobiles familiæ, ac iunctæ sanguine, vno dissidio inuoluebantur.

Missvs quoque id temporis Sacerdos alius Monslanquinum, hæreticæ factionis vrbem, adolescentem quemdam iuuenili leuitate in hæresim, quam semel abiurarat, denuò inclinantem, ægrè tandem eo compulit, vt cùm postridiè palam hæresim professurus esset, in triduum comperendinaret. Interea ita hominem est adortus rationũ & argumentorum momentis, vt qua die, qua hora Christum exuere cogitarat, ad Sacerdotem nostrum à Catholicis deductus, animum in melius verterit, confirmatusque in fide, confessionis & Eucharistiæ particeps factus fuerit. Quatuor mulieres Caluinum detestatæ. Insignis verò vnius in fidei proposito constantia, nullis machinis labefactari vnquam potuit. Cùm enim & cognati verbis minacibus, & maritus inflictis verberibus vndique instaret, dixit intrepida; posse se mori; amori vero in Catholicam veritatem suo, nihil detrahi posse.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM PETROCHORENSE.

TANDEM aliquãdo, iacta sunt Christo auspice, Collegij huius, alias malè materiati, nostrique vsibus vt parum cõmodi, sic insalubris, fundamenta, in solido vbique saxo: tantũque breui promotũ est in opere, totius vt fabricæ dimidio plus, quantũ hoc anno ædificare visum est, semestri spatio steterit, nõ paruo spectantium stupore. Et vero singularis diuinæ bonitatis in hoc negotio vis eluxit. Cùm enim imparati initio ab omnibus fermè rebus essemus, ad tã vrgens & ingẽs opus necessarijs, sic tamen omnia tẽpestiuè simul, ac largiter diuina liberalitate suppeditata sunt, nihil vt admodũ defuerit, quo magnopere egeremus. Hæc dũ domi curantur, nõ omissa interim proximorũ cura. Nã excultus spiritalibus exercitijs, magno suo sensu fructuq; Episcopi cuiusdã generalis Vicarius; quique de vitæ statu mutãdo, retinendoue antea diu, multũque fluctuarat, Societati nostrę animũ adiecit. Caluino valere iusso ad Christũ rediere quinque, in quibus scholastici duo. Est sanè mirum, quanta febricitantium vis, epota semel, bis, terue aqua, cui perexiguum crucis D. Thomæ frustulum immersũ esset, febriũ genus omne dispulerit, dispellatque quotidie, magna omnium ordinum ad nos, eius causa, è remotissimis etiam locis, manante, vt assolet, longius fama, concurrentium muldine. E Parthenijs sodalibus vnus, cùm in lethalem morbum incidisset, Sacerdotem nostrum conscientiæ perpurgandæ accersiri iubet; quo autore, nun-

Digitized by Google

nuncupato Deiparæ voto, eidem continuo Patri significauit, visam sibi B. Virginem ea speciè, habituque, quo viuis coloribus expressam habebat in manibus imaginem pueri IESV in cunis iacentis, matrisque eius ad pedes venerabundè prouolutæ.

COLLEGIVM LEMOVICENSE.

COLLEGIVM Lemouicense asylum fuit hoc anno, quatuordecim viris honoratis, qui à tumultu vrbico, negotiorumque strepitu recedentes, domi nostræ in otio & quiete, exercitationibus spiritalibus, ex præscripto B.P. Ignatij, operam maximo animorum suorum fructu dederunt. In illis Abbas sæcularis vnus, duo primariæ autoritatis viri, Ecclesiarum Collegialium Præpositi, qui ambo, ita igne cœlico incaluerũt, vt desiderio Societatis ineundæ æstuarent. Vnius omnino votis satisfactum. Hunc initio, domesticorum negotiorum & materni amoris illecebræ, quasi funes illigatum tenebant; sed omnia abrupit facilè repentina mors vnius è Canonicis, quem præcipua caritate colebat. Hic ipsis Epiphaniorum Domini ferijs bene cœnatus, indicto etiam in crastinum vicinis, collegisque prandio, noctu subito interijt: talemque mundi, ac rerum omnium terrenarum contemptum iniecit Præpositi istius animo; vt quasi quodam pietatis thyrso percussus, nullam quietis partem capere potuerit, donec quinto ab inferijs alteri persolutis die, ad tyrocinium nostrũ conuolauit. Iisdem meditationibus excultus antiquæ

Digitized by Google

tiquæ nobilitatis vir eximius, arma posuit, & cum adscribi in Societatem nostram, quam omnibus votis optabat, minimè posset, multos ad piarum meditationum vsum, plures ad cælestis ferculi delicias prolectauit.

EXVSTI hæretici, impurique libri non exiguo numero. Duodecim à Caluinistica labe perpurgati. Insignis vero inter alios exstitit vnius pietas, quem omnino mori oportebat, vt Deo viueret, atque capite minutus, Christo vero capiti necteretur. Nobilis is fuit stipatorum regij corporis Tribunus, qui nefariè in Regem Christianissimum conspirans, capital cum fecisset, capite damnatus, in carnificis manum mancipatus est. Prius tamen, quem nunquam patere antea veritati Catholicæ aditum voluerat, patefecit de Sacerdotis nostri consilio: abiurataque hæresi, elutis conscientiæ maculis, datis etiam ad parentes longe dissitos literis, quibus eos ad Catholicorum castra valefaciendo inuitabat, intrepidus plane, plenusque animi, quatuor vt sceleris, sic pœnæ socios, quamuis Catholicos, ad paratos ignes & gladios, sin minus alacri, certe patienti animo perferendos, sic hortabatur, vt maximam sui admirationem, decem spectatorum millibus concitaret. Cum iam velatis oculis extremum vulnus prona ceruice præstolaretur, semel vt pro se, qui aderant vniuersi, Orationem Dominicam recitarent postulauit: factumque est satis petitioni iustæ. Non item aliud concedi potuit, vt terræ mandaretur: siquidem de sententia Iudicum capite truncatus, in ignes proiectus, ac cinefactus, in ventos iactatus est. Iam in alios quoque est salubriter labor impensus; siquidem non pauci à turpi vita reuocati.

Mul-

Digitized by Google

Multarum pudicitia noſtrorum conſilijs defenſa; vnius maxime, quę, inhiante ſibi perpetuo impuro amatore, & quocumque pergeret importune ſubſequente, indignabunda, maſculo plane animo Martem in Venerem armauit. Arrepto enim pugione, hominem in via publica fœdè vulneratum, & in cœno ac ſanie volutatum dimiſit.

IN quinque ſcholis, auditores eruditiuimus ſupra mille, qui ſe non minus pietate, quàm literis inſignes probarunt plurimis argumentis. Vnus febrim, quam medicamentorum multitudo nequiuerat, vno aquæ luſtralis hauſtu abegit, cùm prius præceptoris hortatu peccata rite confeſſus, ſacrum Chriſti corpus ſuſcepiſſet. Alius agni cerei ope flammam, quæ domum inuaſerat, quaſi iniecto flumine ſubitò reſtinxit. E Beatæ Virginis in cœlum Aſſumptæ ſodalitio, aſſumpti in Societatem duo; quatuor in Reformatum S. Franciſci ordinem, quam Recollectorum vocant. Plures candidati, vtramque religionem ambierunt. Cum Reuerendiſſimo Epiſcopo, quartam huius diœceſis, quę ampliſſima eſt, partè obijt vnus è Patribus, & plurimos diſſidentes, etiam Sacerdotes, inter ſe conciliauit. Tria circiter millia ſacro pane pauit, propoſito indulgentiæ, Miſſionibus Societatis conceſſæ, beneficio. Multos nobiles eo adduxit, vt ſe bonis Eccleſiaſticis, quibus contra ius fruebantur, quàm primum abdicarent, & collabentia præ vetuſtate templa reſtauranda curarent. Quidam non infimi cenſus vir, decem annos in tanta perturbatione animi vixerat, vt ſibimetipſi grauis admodum eſſet: is accepto Agno cereo ſe maximè leuari ſenſit, nec ita multò poſt omni moleſtia liberatus eſt.

RESI-

Digitized by Google

RESIDENTIA CADVRCENSIS.

CADVRCVM antiquissima est Aquitaniæ ciuitas, eademque Cadurcensis regionis caput; situ amæniſſima; frugum, frugique hominum feraciſſima; Episcopatu & Collegio Canonicorum nobilis, nec non Curia Præsidiali, & antiquæ famæ Academia, quæ Cuiacium, Rebuffum, Nauarrum, alioſque insignis eruditionis viros, Iuris professores habuit. Eò duo è nostris, ex totius ciuitatis voto, missi Sacerdotes, concionibus, doctrina christiana tradenda, confessionibus audiendis, priuatis congressibus, & ceteris Societatis munijs obeundis, fructus vberes, adiuuante cæleſti agricola, messuerunt. Conciones certè tanta frequentia auditæ, quanta vix vnquam antea: vnde ea animorum mutatio insecuta est, vt vna omnium vox esset, alium plane vrbis statum, aliam faciem videri. Et vero quo potissimum tempore mera Bacchanalia facere solet laruata intemperantia, ne vnus quidem prodijt personatus. Xenodochiũ negligentia eorum, quibus eius cura incumbebat, tantum non incultum desertumque, in meliorem statum restitutum. Multis cum morbo conflictantibus, auxilio ventum est. Ex illis vnus cum lethali morbo distineretur, exorasse visus mortem, tantillum vt reditum Patris nostri expectaret, cuius reducis ope eger, sacris omnibus munitus subsidijs, in viam se dedit, æternæ, vt speramus, beatitatis.

DECEM Caluinum eiurarunt, in his duo è præ-

Digitized by Google

præcipua nobilitate Cadurcenſi, etiam fugam rerum terrenarum meditantur. Plures ſeu labentes in hæreſim, ſeu labantes in fide confirmati. Nonnullorum odia exarmata: magna affinitatum diſſidia compoſita: Sacramentorum vſus adeo frequens inductus, vt rei inſolentiam tota ciuitas admiretur. Promulgato Miſſionibus Societatis ſolemni Iubileo, vix vnus in ampla ciuitate repertus eſt, qui ferijs Natalitijs animam confeſſione expiatam, cæleſti pane non confirmarit; & quod magis mirere, ijdem pæne omnes die circumciſo IESV ſacro, ad eadem ſacramenta conuenerunt, eo maxime nomine, vt quàm bene eſſent in Societatem noſtram animati, hoc pie facto declararent. Audierant quippe pro concione à Sacerdote noſtro, eundem diem toti Societati feſtum atque ſolemnem eſſe. Quantus fuerit numerus confitentium hinc collegi poteſt, quod plures ducentis, totius vitæ peccata confitentes, auditi ſunt. Promouit hoc negotium non mediocriter ſacra lectio, præter quotidianas conciones habita diebus Dominicis, vbi quæſtiones de iure conſcientiæ excuſſæ, quando ſacram exhomologeſim iterare oporteret. Quo factum eſt, vt multi rei fama permoti, è finitimis locis conſcientiæ ſuæ pacem quæſituri, Patrem noſtrum conuenerint. Pueris & puellis tradita ſedulo doctrina Chriſtiana, ter quaque hebdomade, magna inter vtroſque æmulatione. Id vero quantam ordini noſtro apud omnes ciues gratiam conciliarit, facile perſpiciet quiuis, ſi animo reputet vrbem iſtam vel nomen ipſum hæreticorum deteſtari: (Necdum enim obductam dolet vulneris cicatricem, ex quo ab illis capta & vaſtata eſt:) eandemque oppidis hæretica prauitate

infe-

Digitized by Google

infectis vndiquaque cingi. Ea propter ciues vt arcem haberent munitissimam, & sacrum armamentarium vnde contra fidei hostium insultus arma promerentur, Collegium Societatis, quod sex ab hinc annis moliebantur, consentientibus omnium animis perfecere.

Qvo in negotio nec Proregis authoritatem, nec Reuerendissimi Præsulis, Clerique totius studium, nec fauorem populi desiderare potuimus ampliorem. Nec vero ciuitatis tantum, sed totius etiam Prouinciæ beneuolentiam maximis, argumentis testatam habuimus. Siquidem calatis Comitijs Prouincialibus in vrbe hæreticâ, ipsis etiam hæreticis annuentibus actum, mille vt libræ ad aureos mille, annuis redditibus adderentur. Ac ne quid deesset fundando Collegio, quatuordecim librarum millia non tam extruendis, quàm amplificandis ædibus assignata. Iis denique conditionibus perfecta res est, quibus nullum hactenus in totâ Galliâ erectum Collegium. Initus porrò contractus prid. Kal. Ianuar. Consulibus id maximè expetentibus, vt priusquam fasces deponerent, ipso extremo Magistratus sui die, omnia complerent. Cumque Superiori per morbum non liceret eos adire, venere omnes vnâ cũ Antistite, Clero, totâque per Legatos Prouinciâ, & in ægrotantis cubiculo totum negotium transegerunt. Excepti denique sunt pio dramate de Christi natali, vnde se non mediocrem voluptatem hausisse significarunt. Nec minorem lætitiæ sensum præ se tulerunt vniuersi, cùm paratum iam sacellum Præsul ipse cum Clero, solemni cerimoniâ lustrauit, primusque in eo Episcopali ritu & pompa fecit, ac cæsti fratres nostros ferculo refecit. Nec defue-

re

Digitized by Google

re è viris primarijs, qui dicerent, quandoquidem Societatis Collegium Cadurci instauratum vidissent, lubenti se animo morituros.

OCTAVO post Natalem sacelli die, magni omnium concursus Iubilæi causa ad nos facti. Oblatæ nascenti templo, Chrysosericæ, holosericæ casulæ, vrceoli argentei; aucta libris centum nummum bibliotheca: aureorum quingentorum circiter eleemosynæ exceptæ. Centum aureos dono misit Episcopus, qui necdum beneuolentiæ erga nos suæ putauit esse factum satis, quod ad reditus annuos maiorem partem contulit. Tres in præsentem annum dati præceptores, studiorum encœnia summâ omninm approbatione celebrarũt. Habuere orationem suo quisque die, magna Episcopi, Cleri, Proregis, Curiæ, Consulum, & Vniuersitatis frequentia & gratulatione: quo verò die dicere primùm cœpit orator, publicus conuentus omnium ciuitatis ordinum manè habitus est, in quo actæ Proregi, qui concioni præerat, actæ Præsuli gratiæ; sed eæ ab omnibus, qui in eo connentu dixere, repensæ laudes nostro ordini, quæ verecundiam nostrorum qui aderant onerarent. Primas hac in parte beneuolentiæ erga nos suæ, sibi vendicat Præsul, & Regius aduocatus; Ille inter alia multa adductis in medium, quas in Magistris Quintilianus dotes requirit, graui & eleganti oratione ostendit Societatis Præceptores, perbene his omnibus instructos esse.

PAVCIS ante diebus quàm hæc acta sunt, transigendum erat in ipsorum Senatu aliquid è re Collegij futurum; in societatem huius muneris venire Consules volebant, vnico plane de nobis bene-

Digitized by Google

benemerendi ſtudio ducti; renitebantur Patres conſcripti. Cum res longius duceretur, nec ſatis inter illos conueniret, Patribus noſtris curia teſtata eſt, ſe in vnius Societatis gratiam de ſuo iure & honore decedere. Vnus tamen è Senatorum numero tenaciùs perſtabat in ſententia: hunc Prorex autoritate ſua, imò & precibus flexit, benignè rogans, vt pertinaciæ ſuæ partem Deo, partem Regi noſtri amantiſſimo, partem ciuitati, partem Patribus noſtris, partem quoque ſi vellet ſibi condonaret, futurum vt quàm exiguum foret quantulumcumque ſupereſſet. Ita auſpicijs duorum ordinum tranſacta res eſt. Quo poſtea die ludus literarius aperiri cœptus eſt, ſacrum, quod ad implorandam Spiritus ſancti opem celebrari ſolet, voluit Præſul ipſe celebrare, & Præceptores, ſolemni pro more, prælectione ſcholas auſpicantes, præſentia ſua, vna cum ſupradictis ordinibus cohoneſtare. Immortales Deo gratiæ, cui bonus cuiuſque rei euentus acceptus referendus eſt. Quingentos in ſcholis tribus diſcipulos numerauimus, vt ſpes ſit Deum, vt initium, ſic & proceſſum huius Collegij fortunaturum.

RESIDENTIA PICTAVIENSIS.

IAMDVDVM in hunc agrum opera ſua ſementem comportare noſtri deſiderabant; ſed hactenus numquam aditus patuit. Quinque ſupra triginta anni ſunt, cùm eo miſſus, additis nouem ſocijs, piæ memoriæ P. Ioannes Maldonatus, vir ſin-

Digitized by Google

gulari probitate & eruditione conspicuus, multis tum latinè de religione institutis lectionibus, tum gallicè habitis concionibus, hæreticis contra callida versutia renitentibus, irritis conatibus Parisios repedauit, magno vtique suo dolore. Quippe ciuitatem in qua olim Caluinus studuisset, & primas impietatis faces per incendiaros pseudoministros iactasset, cuius omnem viciniam, Oceanum versus populabundis hæreseos flãmis conflagrasse aspiceret, subsidiaria opera egere nouerat. Accedebat ipsius vrbis amplitudo, & antiqua nobilitas. Est enim totius Prouinciæ caput, olim Ducũ Aquitaniæ domicilĩũ, Musarum iucundissimũ diuersoriũ, solo vberrimo, cœlo amœnissimo; sede Episcopali, quam D. Hilarius singulari illustrauit doctrina & constantia; Præsidiali cura ceterarum, totius Galliæ principe, in qua veluti in amplissimo Senatu, Consiliarij ius purpuræ habent, celebri item Academia decorata. Magnus ibi Ecclesiasticorum numerus. Nam præter sex virorum, ac duo nobilium feminarum cœnobia, quinque Canonicorum Collegia, ac duæ supra triginti Paræciales Basilicæ recensentur. Ciues sunt natura sua ad vitæ vrbanitatẽ, & morum comitatẽ propensi, quorum tandem opera à Rege Christianissimo, nostri vt ibi sedes ponerent, sub finem anni millesimi sexcentesimi quarti, scripto diplomate impetratum.

E o itaque tres Sacerdotes, vno adiuncto comite adiutore, destinati, magno vt Catholicorum gaudio, sic hæreticorum mœrore, qui intio obsistendum rati, in omnes se fraudes, versipelli cautela conuerterunt: & cùm falsis rumoribus sparsis, tùm per aliquos factionis suæ fautores Catholicos, ciuium animis tantillum auocatis, quatuor

Digitized by Google

fuos menſibus nullam non mouerunt machinam, tædio vt noſtros afficerent, & ad pedem inde referendum cogerent. Sed noſtrorum ſilentio ac patientia, quæ in ea perturbatione eluxit maxima, & bis ſcriptis à Rege Chriſtianiſſimo ad Epiſcopum, ad Senatum, ad ciues, in noſtri ordinis commendationē literis, rumores illi omnes ſiluerunt, dolique omnes factioſorum hominum dedolati. Illud vero eo tempore, diuinæ in nos clementiæ patrocinium enituit. Contigit enim, vt ij qui à partibus hæreticorum ſtabant, quique ante fauore plurimùm & autoritate pollebant, gratia apud ciues & populum vniuerſum exciderint, ſibique & ſuis in poſterum ad honores ciuicos aditus præcluſerint. Interea de Senatus conſilio ciuitas nobis Collegium S. Marthæ, Gymnaſiarcha & Ludimagiſtris aliò migrare iuſſis, ad habitandum dedit. Procurantur interim, magna diligentia & ſolicitudine, iuſta Collegio futuro vectigalia.

TOTA æſtate, Aduentus & Quadrageſimæ tempore, tribus in templis, à totidem è noſtris Patribus, ad populum ſermo diuinus, maximo hominum concurſu & fructu eſt inſtitutus. Superioribus quinquaginta annis, quibus Caluiniana lues liberius, nullo obice graſſabatur; tanta erat in diuino verbo audiendo ſolitudo, vt vix in frequentiſſima concione, quæ vnica in ampliſſima vrbe habebatur, centum quandoque capita numerarentur. Tam effrenata quoque veſcendi carnibus libertas inualuerat, vt ab ijs abſtinere tempore prohibito, ſuperſtitioſum videretur: tam rara Confeſſionis & Euchariſtiæ vſus, vt ægrè ſubfeſtum Paſchatis ad ea Sacramenta traherentur. Sed tota repente in melius mutata eſt ciuitas.

Digitized by Google

Contigit enim sæpius vt eodem tempore diuersis in templis, sex concionatores verbum diuinum explicarent, idque hominũ corona tam frequenti, vt in vna concione quatuor auditorum millia conserentur. Multi, in fide nutantes, confirmati. Alij, in auitæ Religionis principijs sanius edocti. Non pauci ad sacram mensam diebus solemnioribus, & initio mensis frequentandam pellecti; innumeri à carnium vsu & esu, tempore vetito abducti. Quinque Ecclesiæ redditi, Caluini hæresi eiurata: ac multo sane plures ad fidem Catholicã redijssent, nisi nostros adeundi & cum eis familiariter colloquendi, cum interminatione grauissimæ multæ, & libello Rupellæ impresso, ministri suis potestatem ademissent. Apud Moniales sæpius conciones habitæ; ijsdemque in confessionibus excipiendis aures, maximo earum fructu & oblectatione commodatæ. Hæc initia, quæ si Deus promouet, amplissimus in hac Prouincia excurrendi campus patebit.

PROVINCIA LVGDVNENSIS.

HVIVS Prouinciæ Sociorum numerus cum in literis non habeatur, nec certus possit ex illis colligi, à nobis prætermittitur: interim quos quædam Collegia recensent, in eisdem Collegijs proponemus, quæ omnino sex numerantur, præter vnam Residentiam Albenacensem; nimirum Collegium Lugdunense; Arelatense; Turnonense;

Digitized by Google

nense; Camberiente; Anitiense; & Biterrense.

COLLEGIVM LVGDVNENSE.

NVMERANTVR in hoc Collegio Socij duo & quadraginta; in dies augetur ciuium consuetudo cum nostris, conciones enim, quæ hic in templo nostro habentur, tanta hominum frequentia, atque adeo Procerum splendore celebrantur, vt præ ædis angustijs plures excludantur. Tres item è nostris in alienis paræcijs concionantur. Confitentium tantus fuit numerus per iubilæi tempus, vt Patribus vix curandis corporibus tempus suppeteret, & confessiones ad multam noctem ducerentur. A sordido fœnoris quæstu abducti non pauci; libidinum scopulis extracti nonnulli; Caluinismo renuntiarunt multi: in ijs iam duo grandiores natu, in communis parentis Ecclesiæ gremio repuerascere non erubuerunt. Quorum alter nominis claritate spectatus, testatam apud nos reliquit suam pietatem; nam cum Pater qui in primario vrbis pulpito conciones habebat, priuatim eius errores alios ex alijs, sola duntaxat sacrarum literarum authoritate deduxisset, tanto abreptus est pœnitudinis ac doloris æstu, vt lacrymabundus (id ætatis vir) in collum Patris inuaserit, arcteque complexus gratias egerit, quod discussa errorum caligine, in mentem, ante tenebricosam, veritatis solem reduxerit. Accessere alij duo similem ob causam, dispari tamen ætate adolescentes, qui se complexu parentum conspectuque patriæ eripuerunt, vt cœlum raperent, nec

Digitized by Google

varijs exerciti casibus, quicquam propterea de suscepto vitæ consilio remiserunt: nam sub id tempus non contemnenda pecunia nefariè spoliati ac proditi sunt. Verum hanc iacturam prolixè ac benignè compensarunt Catholici, vnus quippe inuentus est tanto pietatis ardore succensus, vt thoracem ipsum exueret, quem alteri eorum condonaret.

Nec obscurior fuit Dei benignitas in altero quodam iuuene, qui quidem quâ dæmonis impulsu, quâ solertis ingenij perspicacitate, eo impietatis deuenerat, vt nullum fidei caput esset, quod vel hæretica contumacia non impugnaret, vel ab eo more Academico assensum non sustineret; sed exultantis adolescentis proteruitate fracta, tanta postmodum consecuta est mutatio, vt frequens modò in sacram mensam veniat, quam ne semel quidem in anno prius adiret, atque adeo religiosæ vitæ consilia agitet, quam dentatis non ita prius sermonibus laceraret. Adolescens quidam Societatis candidatus, nescio qua animi leuitate vel impatientiæ impetu elatus, in alium ordinem deriuatis cogitationibus, extemplo admittitur, itidemque emittitur: Ad tertium subinde se transfert, verum è cauea erumpit. Interea in apertam omnium flagitiorum licentiam præceps ruit, dispersa dissipataque mente varias circumcursat regiones, atque ad extremam inopiam demum deuoluitur. Tandem in Collegium, ex alto tempestatum velut in littus eiectus, Patris sibi alias noti copiam postulat. Ille vt hominem vidit tanto corporis pædore, & animi squalore obsitũ horruit, tum acerbius increpat, diuinæque vltionis minas denuntiat. Homo, qui exercitatione vsuque peccandi per-

Digitized by Google

percalluisset, nihil in animum eorum admittebat, imo subiiciebat, si patentes & hiantes inferorum fauces videret, sibi certum esse priùs eo corpus animumque deuoluere, quàm ad sacerdotis pedes accidere; multa hinc inde altercatione habita, diuina demum peruicit misericordia, criminum commentarios è sinu expromit, quos totos sex annos præ pudore compressérat, ex ærarijs Ecclesiæ diris omnibus deuotus eximitur, digrediens à Patre confirmauit, se numquam quietem reperisse, ex quo Societatis ineundæ ardor deferbuerit; addebat etiã omnes suas exillo fonte manasse calamitates, & vero manaturas ni Deus auerteret, iam tunc quidem æquiore animo se esse quàm antea, sed tamen se illo exulceratæ mentis angore ac solicitudine perpetuò stimulari.

VERE adulto Archipræsul Lugdunensis Regij Cancellarij filius, tanto patre certè dignissimus, vrbem suam tum primùm iniuit, varioque Emblemata, ænigmate, dramate, & prandio à nobis exceptus est, magna erga nos amoris sui significatione, & grata visendi illius apparatus oblectatione. Affecta porrò æstate Cardinalis de Sourdis, Lugduno transiés in Collegiũ illicò diuertit, quẽ multiplici itẽ carmine honestauimus, & quod est in viro id authoritatis & dignitatis sane mirabile, nullum cum nostris, nisi de rebus omnino pijs sermonem intulit, tanto insuper cum pietatis sensu, vt semper ex oratorio res diuinas commentatus, vel ex sacrario recens sacris operatus redire videretur. Accidit eodẽ pene tempore, vt frater noster, penes quem procurandarum temporalium rerum cura est, Parisios allegatus, vt nobis caueret, in lethalem inibi morbum, inciderit. Damnata medi-

Digitized by Google

corum ſpe, de ſtatione huius vitæ decedendum ei eſſe admonetur, ob idipſum plenaria Societatis indulgentia, quaſi teſſera donatur. Denique haud procul à mortis confinio aberat; cum ſubit animum grata & ſalubris illa recordatio, ſe opera & precibus P. Bartholomæi de Guillelmis primũ deſideria melioris frugis cõcepiſſe, tũ Societatẽ cogitaſſe. Is autem Bartholomæus erat aperti, & ſimplicis candoris amantiſſimus, primigenij illius, quem hauſerat in primo Religionis ingreſſu, ardoris tetinentiſſimus, animarum ſalutis egregiè ſtudioſus, Catechiſticæ lectioni mire deditus; hunc igitur appellat æger, huius opem implorat, nec vanæ preces, nec obſcura curatio: facta ſubito eſt perditæ valetudinis ad meliorem ſpem inclinatio. Iam verò cõmoda valetudine florens luce palã dictitat, ſe duplici beneficio obſtrictum eſſe Patri, animæ ſanitatis tùm primùm redditæ, cũ vario cogitationũ æſtu fluctuaret in ſæculo; & nũc incolumitatis reſtitutæ, cũ animus in grato Societatis in Galliam reuocatæ, vultu atque oculis acquieſcit.

Dvæ nouæ prælectiones hoc anno adiectæ, altera quidem poſitiuæ, altera mathematicarum, ſecundum etiam philoſophiæ curriculum initum. Conuictorum contubernium auctum. Societatem ingreſſi ſunt Lugdunenſes aliquot, impetrato parentum conſenſu, qui ſe lapſu temporis æquos præſtiterunt, dempto vno, qui obſtinatius in propoſito obfirmatus hęſit, vt profundam diuini conſilij altitudinem, non modò integritatem noſtram redderet illuſtriorem; nam dum Pariſios cogitat, nobis veluti plagiarijs litis intendendæ gratia, lethifero morbo correptus, inanes ſuas cogitationes in medio ſpatio frangi aduentu mortis ſenſit, obſtupe-

Digitized by Google

ſtupeſcente tota cinitate. Qui ſi nefaria ſua conſilia ad exitum auxiſſet & cumulaſſet, verendum nobis fuiſſet, ne ſcatebrarum fonticulos obſtruxiſſet, vnde innumerabilium adoleſcentũ ex toto eo tractu, qui Pariſienſis Curiæ nutum intuetur, riuuli deriuati, ductique, Societatis campos irrigunt; quippe qui id maximè penſi haberet, vt Senatuſconſultum perſcriberetur, ne imposterum liberos, inuitis parentibus, ad noſtrum inſtitutũ adiungere nobis liceret. Et certè cauſam obtinuiſſet.

VIENNAM & Molinas iam ſuperiore anno deductam coloniam amplificauimus, in quibus quinque è noſtris hominibus magno cũ fructu & animarum ſalute verſantur. Molinis hoc dignum literis accidit. Erat lymphatus quidã Rupellanus, pragmaticus, Caluiniſta. Hic iam à ſeptẽ ipſis menſibus è poteſtate mentis, exiuerat; qui varijs peragratis vrbibus, Dei ductu & inſtinctu certũ quoddam oppidum tenuit, vbi nobilis matrona vicem eius miſerata, eũ adhortari inſtitit, vt ſanctos Maiulum & Odillum compellaret, ad eorumque reliquias, quę ſexto ab vrbe Molinenſi lapide in cœnobio Benedictino ſeruantur, ſupplex accederet: ille attollere cachinnos; mulier, quæ nihil ſuſpicaretur de hæreſi, addere minas, & Chriſti effigiẽ in cruce pendentis proponere; homo, qui iam informatum, anticipatumque odium in mente haberet, imaginem affligere, cõminuere, diſſipare. Ne multa, neſciens ad eos ipſos Sanctos ducitur, vt per eos ad Chriſtum ſciens adduceretur: ab eis ſanitatẽ flagitat, ſed quaſi ſuo iure, & vero minis intentatis: Templum inſano furibundi hominis boatu percrepat. Accurrunt cœnobitæ, demonſtrant ſi modeſtius, & animo ſe ad fidẽ Romanæ Eccleſiæ appli-

applicandi ageret, quod ageret, fore vt morbo leuaretur: tum nullo responso edito discessit è sacello, sed nequaquã a se. Ecce tibi post vnam septimanam bene mane redit, coram sacro Diuorum tumulo procumbit in genua, fessum labore corpus arctior complectitur somnus, multæ secundũ quietem se illi species offerunt, euigilat, sese recipit, se sanæ mentis, & sanæ clamat esse Religionis. Triduo post Benedictinus ipse Prior ad P. nostrum Molinas deduxit, tanti miraculi fidem faciens. Inibi obsoleta & affecta mens, generali totius vitæ repetita confessione, ritè lustratur, & sacrilegi erroris sacris illigata execrationibus liberatur.

COLLEGIVM AVENIONENSE.

IN Collegio Auenionensi Socij censentur vnus & septuaginta. Ex his Sacerdotes viginti septẽ, Scholastici viginti tres, reliqui domesticis munijs occupati. Virorum huiusce Ciuitatis principum, mira in Societatem beneuolentia. Illustrissimus Prolegatus statim ab inito magistratu, sacris in templo nostro primum operatus est: die Circumcisionis sanctissimum Sacramentum populo adorandum exposuit; sæpissime vespertinis precibus interest. Et cum hic annus partim fœdus duorum summorum Pontificum morte, partim lætus duorum creatione extiterit, noluit (cum proceribus Ciuitatis) quoquam præter nostros, pro more institutoque solemnes de illis orationes habere: Ergo à nostris bimestri spatio quatuor habitæ

habitæ: gratulatoriæ duæ pro fœlici Gregorij XIIII. & Pauli V. inauguratione: funebres duæ pro lugubri Clementis VIII. & Gregorij XIIII. occasu. Omnes magno tum sensu, tum Ciuitatis approbatione exceptæ. Accessit eiusdem Illustrissimi Prolegati beneuolentiæ beneficentia: Nam sæpius apud nos prandit perinsigni liberalitate, & præter cetera, quadringentos quinquaginta nummos aureos in scholarum ædificationem largitus est.

IDEM amor eademque liberalitas D. Archiepiscopi. At D. Ludouicus Bellus, Prothonotarius Apostolicus, Vicarius Generalis, Auditor Rotæ, nouis beneficijs Societatem ornare non desinit. Hoc enim anno, hac ipsa in vrbe peramœnum viridarium, vbi amplæ ædes ad confirmandam ægrorum valetudinem, proprio ære nobis comparauit.

VERVM quoniam haud æquum videbatur, scholas remque familiarem laxari, nostro suis in angustijs manente templo: præter sacram supellectilem multis in rebus piorum liberalitate non mediocriter auctam, maximèvero duabus vestibus Attalicis trecentum aureorum æstimatione; hæc, vti credimus, Reuerendissimo Cauillacensium Episcopo diuinitus immissa cogitatio; Offendit ille aliquando P. Rectorem, habitoque de rebus pijs colloquio, maxime vero de pecunijs recte atque Christianè collocandis; illico, cum nihil antea cogitasset, se Ecclesiâ nobis excitaturũ, & ad id quingentos aureos quotannis daturum recepit. Verum, quæ immortalis Dei benignitas, illud accidit, quod è vestigio ferme, post tam insignem rerum suarum in Deum effusionem, diuinum

Digitized by Google

num numen eadem liberalitate sese in illum vicissim effuderit. Nam illo nec sperante nec cogitante, totidem aurei nummi in annuos reditus obtigerunt: quos deinde munificus Præsul, quasi liberalitate cum diuina liberalitate decertans, propria syngrapha accito Tabellione, P. Rectori ad fidem exoluendam assignauit. Atque ita speramus tum templi, tum Scholarum noua propediem iactum iri fundamenta.

Et scholæ quidem lectissima iuuentute florentissimæ, etsi omnibus in locis restituta Societas, tamen ad mille quingentos censent Auditores, quotidieque numerus amplificatur. Ex his Theologicâ laureâ quinque, Philosophicâ viginti tres: Baccalaureatum viginti quatuor, thesibus primo publice propugnatis, assecuti. Magnum his superioribus scholis ornamentum attulerunt, Reuerendissimi Domini, Abbas generalis ordinis sancti Ruffi, & designatus Episcopus Sistarienſis; quorum ille auditor Theologiæ, hic Philosophiæ, vterque mirabili pietate, grauitate, diligentia.

At humaniores litteræ Nonis iunijs, permagnifica Henricea, Henrico IV. Christianissimo Regi, publicè posuerunt; Prostabant illa in maxima scholarum area. Vrbs tota ad id spectaculum sese effudit, omnibus certatim Regem Regisque Paranymphos collaudantibus. Quin & Christianissimus Rex ijs auditis, litteras propria manu subscriptas ad P. Rectorem dedit, quibus rem sibi gratissimam extitisse testabatur, plenamque animi grati beneuolentiam innuebat.

Neque vero his ingeniorum monimentis adolescentum nostrorum indoles tantùm enituit, sed etiã virtutis existimatione. Nam præter quam

quod

Digitized by Google

quod illa admodum flexibilis, & ad omnem virtutis fatum excipiendum paratissima, octodecim varijs religiosorum ordinum familijs se consecrarunt, è quibus tredecim nomina Societati dederes, pluresque eadem desideria conceperunt, varijs in ordinibus illa quandoque parituri.

HORVM vnus nobilissima oriundus prosapia, sed hæreticâ, cum à Patre, à quo errorem suxerat, nescio quam ob causam, nostras ad scholas, eâ missus esset conditione, ne priuatis colloquijs, nostri de rebus fidei cum illo agerent: vix tribus euolutis mensibus P. Rectorem adit, omninoque de abiuranda hæresi, esse sibi constitutũ, asseuerat. Interrogatus vnde tam repentina voluntatis mutatio? grauiter compositeque respondit. Iesuitarum modestia, mi Pater, & celebris templorum Auenionensium cultus, quarum rerum ne vestigium quidem apud nostros, me perpetuum, adiuuante Deo, Romanæ fidei clientem asserent. Sic enim mihi persuasi tantã tantorum virorum modestiam, tantumque in Superos cultum, non posse vlla errorum labe inquinari. Verum quia mihi à Patris parentumque authoritate valde vereor, qui omnes Caluiniani dogmatis acerrimi sectatores: statutum mihi, si nulla commodior ratio sese offerat, inter Melitenses equites potius aggregari, aut aliud quidlibet tentare, quam ad Patrem parentesque remeare.

AT nihil est quod scholasticorum omnium pietatem ita foueat & inflammet, atque B. Virginis congregationes, in quibus omnibus solita tum pietatis, tum charitatis, aliarumque virtutum, quibus Christianum adolescentem ornatum esse par est, feruent officia. Et maior quidem quæ Virgini

gini conceptæ dicata est, ex vetere domicilio in nouum, quod hoc anno à fundamẽtis excitatum, demigrauit. Hoc igitur in Sodalitio præter scholasticos ætate prouectiores, viri principes totius vrbis censenrur, illudque vni dignum memoria accidit. Sodalis quidam impiam peruicacis hæretici doctrinam acriter confutarat: Hic simulata amicitia cum illo in gratiam redijt; tum, captata occasione, ter illum ferro appetere tentauit: impia tamen manus, Beatæ Virginis ope, ter compressa. Tanti beneficij causam, in renouatam eo die recitandi Rosarij consuetudinem, quam ab aliquot diebus intermiserat, Parthenius refert.

MINOR vero quæ sub Virginis Annuntiatæ tutela militat, adolescentes habet spectato pudore insignique castimonia conspicuos. Horum vnus missam ad se noctu procaciſſimam mulierem pugnis calcibus & vociferationibus abegit. Alij duo varios dæmonis insultus, ad sanctiſſimæ matris inuocationem eluserunt. Quartus denique cum ardentiſſima febri tertio Kal. Aug. æstuaret, B. P. Ignatij inclamato nomine, votũ Societatis ineundæ, si conualescceret, emisit: sequenti die, quo iucundiſſima B. P. memoria recolebatur, omni ægritudine depulsa, sanitati est restitutus.

HÆC domi & in vrbe. Quæ sequuntur foris gesta. Septẽ circiter è nostris in vicinas Oxitaniæ, Prouinciæque vrbes dimissi, non mediocriter rem Christianam adiuuerunt. Nam præter odia inueterata, pactiones iniquas, prauas consuetudines vel sublatas, vel imminutas, doctrinamque Christianam non solum pueris, sed etiam grandioribus insigni cum fructu traditam, aliaque id genus: octo & sexaginta hæresim abiurarunt, & ad Christianæ

Digitized by Google

stianæ religionis castra redierunt. Nemausi oppido frequentissimo, & magna ex parte Caluinianorum peste infami, hæreticis etiam inspectantibus, dies festi, opera nostrorũ, publice iam coluntur. At in quodam Prouinciæ oppido, Luc indigenæ appellant, cum hæreticus ex condicto, de vera Ecclesia cum Sacerdote nostro disputationem instituisset, ecce tibi dum ardentius in fidei nostræ mysteria debacchatur, exanimis in terram extemplo corruit, omnibus qui tum aderant, non mediori terrore perculsis. At ille tum à Patre, tum ab alijs, qui ad disputationem acciti fuerãt erectus, & animatus, vt ad se redijt, quasi ex putida stomachi voragine omnia non egessisset, reliquias furoris dum parat euomere, vox intercluſis faucibus homini vesano substitit, tandemque vtcunque respirans, vlterius se non posse progredi confessus est. Pater, vt omnes tanto spectaculo vidit attonitos, hominem in Ecclesiam deduci iubet, ibique tum Catholicis tum hæreticis audientibus, habita de vera Ecclesia concione, illos quidem in vera fide magis atque magis confirmauit, hos vero ita commouit, vt multi de errore abdicando cogitarint.

DRAGVINIANI cum longa siccitas (ea fuit quinque circiter mensium) alimenta frugibus denegasset: plures, authore nostro Sacerdote, indictę supplicationes, addita solemni Litaniarum B. Virginis modulatione, quod ibi nouum & insolens fuit. Prima igitur supplicatione sicco ardentique cœlo obità, vix Pater concioni finem imposuerat, cum tanta vis imbrium repente ingruit, vt nemo illam supplicationis pompam, litaniarumque modulationem, Deo Beatæque Virgini gratissimam extitisse dubitarit.

Po-

POSTREMO Paternis, vbi noſter Prioratus certatum verni ieiunij tempore cum odijs quorumdam ciuium, qui à paucis prætextu cuiuſdam litis, Prioratus ergo ſuſceptæ, in Ieſuitarum nomen acrius concitati, quaſi coniuratione facta cõſtituerant noſtrorum concionibus ſe nunquam interfuturos: Quod non modo initio præſtiterunt omnes, pauciſſimis exceptis, quibus maior authoritas; ſed etiam latuati cuiuſdam auſpicijs, concionator noſter, dum ad Chriſtianam doctrinam, vrbem obeundo pueros conuocat, ſcommatis & dicterijs exceptus eſt. Verum qui harum turbarum author extiterat, exeunte Quadrageſima extinctus eſt; ante tamen profeſſus, ſe iuſto Dei iudicio, pro temere in nos concitata multitudine, meritas pœnas luere. At ille laruatus, pro concione veniam à tota vrbe petijt, atque in patrati facinoris deteſtationem, comam, quam admodum promiſſam gerebat, ſe poſiturum publicè ſpopondit, publicum crimen publica emendatione diluens. Denique ſub extremum Quadrageſimæ exacerbati ciuium animi ſic emolliti ſunt, tantuſque fuit ad noſtrum audiendum concurſus, vt numquam nec maior, nec frequentior fuiſſe narretur. In eodem oppido, vis ſalutationis Angelicæ, in cuiuſdam obſeſſæ exorciſmis, mirabilis enituit. Nam ad illius recitationem, quodcunque illa iubebatur, ocyus exequebatur: Quæ res ad B. Virginis cultum ſpectatores non incitauit modo: ſed etiam peruicacem hæreticum, perſpecta Sacerdotis in dæmonem poteſtate, ad veram de Sanctiſſimo Sacramento fidem adegit.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM TVRNONENSE.

TVRNONENSE Collegium vberes ex opera sua qua domi, qua foris nauata fructus tulit. In magnis rei familiaris angustijs, adfuit volente Deo quidam extraneus & alienigena antè domi non visus, qui Patrem Rectorē conuenit, numerauitque illi nummos aureos centum, atque habere in domesticos vsus iussit. Simili supernæ mentis impulsu, misit femina pia, ijsdem in arctis rebus, summam pecuniæ non exiguam; Alia alij pro facultatibus, quibus ita opportunè occursum domesticæ penuriæ incommodis, vt non ingratos summo numini nostrorum labores credere liceat. Crescit in dies Dynastæ Turnonij in nos studium, qui nullum bene merendi de nobis finem facit. Eius munificentia donati centum nummi aurei, quibus aucta libris perneceſſarijs bibliotheca, quæ laxata pariter, & ab angustiore, in ampliorem locum, peropportunè translata.

SCHOLÆ viguerunt hoc anno solita lectissimæ iuuentutis frequentia, atque vt numero, ita etiam & pietate. Sed imprimis B. Virginis Sodalitas emicat virtutis studio, & fructuosè in omnibus pietatis officijs exercetur. Hoc argumentum progressionis eius est sanè luculentum, quod non pauci inter eos, qui sacrum hunc cætum sunt professi, etiam Religiosorum familias adiuerint; quatuor Societati nostræ, vnus Minimorum ordini nomen dederit, nostrumque institutum qui cogi-

Digitized by Google

tent, præter eos qui in aliorum se transferre ordines expetant, quinque & viginti. Fuit illud planè singulare, quod nobilis quidam miles in hæresi à teneris innutritus, atque adeo Catholicis infensissimus, cùm ex itinere Turnonum forte diuertisset, vidisset que è Sodalitio B. Virginis pium adolescentem innosocomio de Sodalium more ægrotis ministrantem, ita pio eius exemplo derepente commotus est, vt primùm aliquo nostræ fidei desiderio, mox etiam de abiurando errore cogitatione suscepta, adiuerit ad adolescentem, fassusque sit se hactenus prauis hæreticorum dogmatibus adhæsisse, permotum autem illo charitatis exemplo, de profitenda religione Catholica consilium suscepisse; si sibi de quibusdam liquidius constet, non recusaturum quin se ad nostros transferret. Monet adolescens, si is Collegium inire non grauetur, sperare se eum compotem voti futurum. Dicta dies crastina, qua se nostris sistat. Interea nocte proxima impelli se B. Virginis monitu ad Christi castra persentiscit in somnis, ab eadem etiam non leuia aduersus errores suos argumentorum momenta proponi, quæ postea communicata cum nostris, firma, validaque iudicata sint, Postridie in Collegium ab adolescente perductus, hæresim eiurat, librum precarium hæreticum, & syngrapham, multis ministrorum testimonijs obsignatam tradit. Insequenti die totius vitæ maculis per confessionem elutis, sumptoque sanctissimæ Eucharistiæ sacramento, eo consilio ad suos redijt, vt à prauo Caluinistarum errore, ad nostram fidem traduceret si posset.

ALIVS proximam vrbem inhabitans, audiuerat de Sodalium pietate permulta; is filiũ ægrum, &

Digitized by Google

& adfixũ iam multos dies lectulo, Sodalium precibus commendat, votumque nuncupat, si æger pristinæ reddatur valetudini, eius ex cera effigiem donum se B. Virgini daturum. Incumbunt Sodales in preces, nec sunt irritæ, meliuscule incipit ex eo habere, deploratæ alioquin valetudinis adolescens, mox etiam pristinæ redditur sanitati. Missum postea ad Sodalitatem, pro recuperata valetudine votum simulachrum. Excursum est in vicinos tractus maximo fructu. Montilium vrbs est, præcipuis quidem Delphinatus vrbibus adnumerata, sed Caluinismo tertia ex parte contaminata. Illic Sacerdote nostro per aduentum concionante, Catholici, tametsi inopia æreque alieno admodũ pressi, maius templum superioribus annis instauratum, ad fastigium vt perducerent suasi. Iuuentuti otiosæ procuratus Ludimagister, & probus & Sacerdos. Discordes, mutua contumeliarum, iniuriarumque acceptarum obliteratione, ad concordiam adducti circiter quatuor & viginti. In his eximia, duorum coniugum Zelotipia laborantium; aliorum item de diuortio cogitantium etiam reconciliatio.

Altera vrbs Turnono finitima, mutuis odiorum flammis accensa, atque adeò discissa in factiones duas, nostri Sacerdotis solertia ad pristinam pacem reuocata. Alij pariter locis alijs non pauci, illa discordiarum pernicie ad internecionẽ vsque laborantes sanati, sedatique. Composita cuiusdã è præcipua nobilitate viri melioribus moribus familia, atque in tantam vitæ temperantiam traducta, vt statutis hebdomadæ diebus, & familiæ capita, & seruorũ reliqua turba consuerint & frequentissimè Eucharistiæ pabulo animos refi-

Digitized by Google

cere, atque alia id genus pietatis officia sanctissimè obire. Matrona nobilis eaque pregnans admodum timens ne sicut alias, in vitæ discrimen veniret, vt primum nostro Sacerdoti piè confessa est, derepente, præter expectationem, non sine ipsius & aliorum admiratione, vtero leuata est. Data opera pecunijs vicatim colligendis, vt ædes sacræ ab Hagiomachis labefactatæ, antiquum tenerent splendorem, instaurarentur euersæ: In alijs sanctissimo Sacramento altare excitaretur.

QVIDAM conscientiæ stimulis ita exagitatus, vt omnem propè spem consequendæ veniæ deponeret, & de repetendis hæreticorum castris, quæ deseruisset non ita pridem, iam cogitaret, adit ad Sacerdotem nostrum, pia monente ac impellente femina: totius vitæ confessionem instituit, tanto gemitu fletuque, vt viribus exhaustum, simul & vox, & Spiritus deficerent, ad affectum iam opus conficiendum. Quare interpellata ac dilata in posterum diem confessio; vt illuxit, redit, sed inquieto, vt ante, ac perturbato animo, scelerum conscientia vrgente semper ac stimulante, à qua nec vllam partem noctis tranquillam esse licuerat. Instaurat confessionem, vi lachrymarum abruptam pridiè, pari sensu, sed maioribus animis, absoluit tandem; qua peracta ritè, salutari quodam in suum scelus odio, egregio in Deum amore succensus, votum castitatis nuncupat. Mirum dictu, Confessionem, votumque pariter tanta conscientiæ securitas, ac animi lux est subsecuta, vt pristina penitus caligine mentis discussa, nitidissimus dies eius animo affulsisse videretur.

QVATVOR & viginti ab hæresi ad fidem Catho-

Digitized by Google

tholicam traducti. In his faber murarius, à quo sui vici templum dirutum fuerat, nunc Catholicus atque sceleris pœnitudine ductus, suis sumptibus instaurat. Adolescens in errore pertinax, eadem fortè domo cum Sacerdote nostro, ac cubiculo aliquot dies commoratus, eius exemplo, ac pietate sola impulsus hæresim abiurauit. Orthodoxi plerique nutantes, in fide confirmati. Ministri hæretici, quem eruditionis, & facundiæ nomine plerique omnes magni faciebant, prodita & confutata est ignorantia. Cùm vnus è nostris illum tribus fermè horis coram Catholicis, & Caluinistis agitasset, his pudore perfusis, illis gaudio triumphantibus, eò sciolum adduxit, vt sæpè pugnantia loqueretur, detrectaret certamen, subterfugia quæritaret, ineptissimè responderet, numquā sibi constaret, sæpius hæreret, & obmutesceret. Ita è re nostra fore visum est iuueni proteruo, & vmbratilem quandam Philosophi, ac Theologi speciem ementito, os obstruere, vt auditores sui magistelli errores, ineptias, nugasque canoras, ac vitia agnoscerent, atque adeo ab eo vehementer abalienarentur.

COLLEGIVM CAMBERIENSE.

COLLEGIVM Camberiense hoc anno, aluit Socios septem supra viginti, Sacerdotes octo, interdum plures, reliquos partim Præceptores, partim Coadiutores. In templo ingens confitentium, communicantiumque numerus; sacra supelplex aucta, & ad templi ornamentum accessio fa-

Digitized by Google

cta non mediocris. Collegij noui ædificatio superioribus annis inchoata in dies procedit. Quinque classibus Rhetoricæ, Humanitatis, & Grammaticæ, addita est hoc anno classis Philosophiæ. Quidam inductus, vt concubinam sibi matrimonio copularet, quæ concubinatus tempore à dæmone miserandum in modum agitabatur; Ceterum ex quo nupta est, ne minimam quidem ab infesto spiritu molestiam perpessa est. Latomi qui in nouo Collegio extruendo laborant, nostrorum hortatu, in Sanctorum quatuor Coronatorum honorem restaurarunt Sodalitatem, à quadraginta iam annis collapsam. Quam ob rem nono Nouembris solemnem supplicationem instituerunt. Mendicus quidam senex & claudus vitæ inculpatæ, sæpius apud nos cõfitetur, & quamuis ostiatim victum quærat, nihilominus ieiunat, eo potissimum fine, vt lupi qui vicinorum pueros sæpe inuadunt, nullam in suos potestatem habeant; non irritum votum & ieiunium, ex Confessarij consilio susceptum: etenim experientia didicit filios suos luporum rabiem euasisse, qui aliorum puetis non pepercerunt. Mulier quam partim domestica onera, partim effusa mariti, alioqui boni, prodigalitas in desperationem adduxit, in vicinum lacum se præcipitem ferebat: Ecce vir Religiosus, quem illa de nostris fuisse putauit, ipsam à tam nefando scelere deterruit, iussitque vt Camberium ad nostros se conferret, quibus verbis cùm illi magnam animi lætitiam attulisset, abscessit.

ADOLESCENS Pharmacopola in febrim periculosam incidit, nullaque mora interposita vni è nostris peccata confessus, sacram Synaxin percepit,

Digitized by Google

pit, Mirum dictu, percepta sacra communione vires atque animum resumpsit, quod non obscurè facies ipsa declarauit; tandam post aliquot dies planè conualuit. Virgo morbo epileptico correpta vouit religionem, ab eo tempore numquam in morbum incidit. Geneua Camberium venit adolescens à matre missus, vt fratrem iuniorem ad fidem conuersum à proposito auocaret: eum frater ad Collegium nostrum perduxit. Cum vno è Patribus egit, qui eum blandè affatus, tandem vt de sua conuersione serio cogitaret, obsecrauit. Ille vt erat obstinatiori animo, ne latum quidem vnguem ab hæresi discedere se velle respondit. Non ita multò post Geneuam repetiuit, in itinere incidit in Sacerdotem Gebennensem aliquot ante annos conuersum: hic iam Dei digito percussum illum sentiens, nullum non lapidem mouit, vt eum Christo lucrifaceret, neque irrito conatu. Nam inde ad concionatorem Catholicum perrexit, & de rebus ad religionem nostram spectantibus, ad quatuor horas cum eodem egit. A concionatore Catholico ad Reuerendissimum D. Episcopum Gebennensem, cum litteris commendatitijs missus, & ab eo ad fidei nostræ mysteria informatus, hæresim abiurauit, statimque Camberium ad nos venit, nihil magis in votis habens, quam vt in Patrum Cappuccinorum ordinem admittatur. Huius frater annos quatuordecim natus, cum in Germania moraretur, visis Catholicorum templis, ad Catholicam religionem animum adiecit. Geneuam reuersus, à nebulone quodam apud Patrem delatus est, quod ei insidias moliretur. Pater cum calumniæ fidem adhibuisset, eum in publica reorum custodia ad septem dies haberi curauit.

Digitized by Google

Septimo die puer tum publico carcere, tum vrbe Gebennensi egressus, ad Reuerendissimum D. Episcopum Gebennensem aufugit, ab illo ad nostros, qui eum Christianæ fidei rudimenta docuerunt, tamdemque ab hæresi absoluerunt.

SODALIVM, qui Deiparæ Virgini nomen dederunt, enituit hoc anno pietas, vnius maximè, cui cùm celerior virtutis quàm annorum cursus esset, immatura ætate maturus cœlo decessit. Exhaustis penè morbo viribus cùm inibi esset, vt cœlesti pabulo reficeretur, è lectulo in terram venerabundus se abiecit, & maximo cùm pietatis sensu diuina obijt mysteria. Cùm acrioribus doloris morsibus premeretur, damnata ope humana, ad Beatæ Virginis, quam peculiari cultu prosequebatur, auxilium se conuertit, iussitque sibi pileum nocturnum auferri, nefas esse affirmans eam operto capite appellare. Mox in suauissimas effusus preces, Tuum, inquit, ô Virgo Beatissima auxilium laboranti diutius deberi non potest, cùm me tibi totum permiserim, tu me susceperis, vt quasi tabellis obsignatis tecum agere possim: Equidem depositam meam crederem salutem, nisi me tibi addixissem. Sub hæc affirmauit sibi fauces quodammodo à dæmone obstrui, ne in laudes Dei matris erumperet: ea re crucem appensam rosario applicuit ori, maximamque Virginis esse potestatem affirmauit. Sibi in animo fuisse dixit Religioni nomen dare, nihilque optatius contingere potuisse, quàm vt martyrium pro Christi nomine & numine subiret. Indè crucem pectori admouet Iesumque inclamans, ad eum, vt credere par est, emigrauit. Reliquit in mandatis vti suffragia menstrua Sodalitatis sibi mortuo, collo appenderen-

Digitized by Google

rentur, sicque terræ mandaretur. Atque hæc quidem in vrbe, illa verò foris, ab ijs qui in missionibus concionandi munus obierunt.

ALIENÆ pecuniæ per fraudem partæ, summa non parua ipso concionatore præsente restituta. Supplicationes diuersis temporibus institutæ, quæ magnam pietatem præ se ferebant: præsertim illa, quæ die iouis hebdomadæ sanctæ habita sub noctem fuit in honorem augustissimi Eucharistiæ Sacramenti, præeunte ingenti agmine puellarum in albis, subsequente turba vtriusque sexus, & singulis tam viris, quam mulieribus, candelas cereas gestantibus, quæ quidem supplicandi ratio hoc primum anno in parœciam introducta, deinceps quotannis ad perpetuam rei memoriam celebrabitur. Alearum ludus, qui vsque ad diem veneris hebdomadæ sanctæ, palam in plateis exerceri solitus erat, hoc Quadragesimali tempore sublatus est. Pellices tres quæ se prostituerant, publica Magistratus authoritate procul à parœciæ finibus ejectæ. Quidam non ignobilis concubinam, qua totos quatuordecim annos abutebatur, ita vt multos ex ea liberos procrearit, audita concione duxit vxorem, reluctantibus fratre, filio legitimo natu maximo, & alijs, qui infamiæ notam toti familiæ inurendam, impedimenti loco prætexebant.

COLLEGIVM ANICIENSE.

ALVIT hoc anno Anicienſe Collegium ſocios octo & viginti, in his Patres quatuordecim

Digitized by Google

decim, è quibus duo Præceptores; Magistri sacris non initiati septem, totidem Coadiutores temporales. Quatuor ex hoc Collegio ad Societatem missi; ad alias religiosas familias duo; omnes à Sodalitijs B. Virginis profecti, præter vnum, qui Societatē est ingressus, vt coadiutor esset temporalis.

RELIGIOSÆ familiæ, quæ sunt Anicij, nunquam erga nostras propensiores: nunquam coniunctiores cū Societate fuerunt. Nullum est cœnobium in vrbe, quod aliquot de suis ad nostras scholas non mittat, quod à Collegio condito non fuerat vsum. Auxit hanc concordiam, & bonam Societatis, cum religiosis ordinibus optimè consentientis famā, demissionis & prudentiæ religiosæ specimē, editum à nostrisin Carmelitarum Patrū Prouinciali conuentu; qui Anicij hoc anno est habitus. Cum enim Patres illi de more theses agitandas proposuissent, & nostri ad disputationes inuitati, cū reliquarū familiarum hominibus conuenissent, orta est initio disputationū, inter Canonicos Cathedralis Ecclesiæ, & reliquos religiosos contentio de prerogatiua disputandi: & cum quisque sibi primas vindicare contenderet, nostri rita hanc præcedentię contentionem contempserunt, vt cum post quorumdam Doctorum Sorbonensium disputationem Reuerendissimus Episcopus, nec nō disputationum moderator, nostros ad disputandū inuitasset, ipsi rogauerint postremo loco disputare. Quæ modestia tanto gratior, & mirabilior spectatoribus est visa, quo postea & subtilitatem, & firmitatem argumentorum, quæ proposuerunt nostri, perspexerunt. Nec in eo cœtu nostri spectatores tantum, disputatoresque fuere, sed pacis & concordiæ inter Religiosas familias

Digitized by Google

auctores,& sequestri; cum enim, vt solet fieri, ardore disputationis incalescente, inter Carmelitas, & Dominicanos Patres grauior contentio orta esset,& iam res ad asperiora quædã verba, & contumelias deuenisset: Pater noster & grauitate, & prudentia se rixantibus interposuit, & vtriusque partis sententiã conciliauit, vt omnes illi acquiescerent; neque improbata disputantis argumenta, nec præsidentis authoribus imminuta videretur. Quæ res tam iucunda spectatoribus accidit, vt in egressu Senator quidam contenta voce dixerit, Patres Iesuitas quocumque irent, adducere concordiam. Visum præterea est P. Rectori, ad firmandã inter religiosos illos concordiã, primarios vtriusque familiæ Patres, ad prandium inuitare; ad quod cum inuitati conuenissent, tantùm illis nostrorum modestia, Societatis frugalitus,& mundities admirationem excitauit, vt exacto prandio, duo præcipui ex vtraque familia Patres, leniter apprehensa Rectoris manu, insusurrarint ad aurẽ, Videmus in vobis, Pater, tritũ illud ex sacris literis confirmari; Erunt nouissimi primi, nos iã consenuimus, neque in cœnobijs nostris tantæ Modestiæ, Ordinis,& Grauitatis religiosæ spectaculum possemus exhibere.

CONFESSIONVM, quæ semper in hoc Collegio frequentes fuere, celebritatem hoc anno auxit Iubilei publicatio; multi, & in his viri nobiles, & primarij, totius vitæ maculas apud nos generali confessione expiarunt: Hæretici nouem nostrorum opera, à Caluiniana superstitione ad fidei Catholicæ integritatem transierunt: pręter hos vnus, qui lethali accepto vulnere B. Virgini vouerat, si illius precibus conualesceret, se fidẽ Catholicam am-

amplexurum, voti compos factus, voluit à noſtris Patribus fidei rebus informari: à quibus rectè inſtructus, fidem, quam ante voto deſponderat, cognita noſtra religionis veritate, voluntate maximâ eſt amplexus. Vtriuſque Sodalitij fructus, Sodalium quorumdam morte maximè conſtitit; vnus ex Annunciatæ Virginis Sodalibus, cum lethali decumberet morbo, inter vltimos dolores, ſacros hymnos tranquilliſſimè præcinebat; noctē etiam, quæ præceſſit obitum, totam exegit in hymnis, ceterorum etiam, qui aderant, hortator, vt ſecum hymnorum modulatione laudarent Deum; atque ita animam in cantibus pijs efflauit lætus, omnibus, qui aderant, mirantibus, tantam in adoleſcente annorum octodecim ad tam formidabile momentum alacritatem. Alius ex eodem Sodalitio, in lethali morbo Sodalibus inuiſentibus, identidem illud Apoſtoli repetebat: Cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto, qui etiam paulo antequam contraheret morbum, quaſi futuræ mortis præſcius, in ſermone de humanarū rerum contemptu, cum ſocijs inſtituto, dixerat. Heu quam mihi ſordent terreſtria! quam cuperem, vt me Deus ex hoc corporis ergaſtulo, ad vitæ futuræ libertatem euocaret.

ILLVSTRIOR fuit vnius è Sodalibus Parthenicis congregationis ciuium obitus, & ciuium frequentia, & viri nobilitate. Is erat Baro quidam, fortitudinis militaris opinione, & rebus geſtis clarus, ſed virtutis, & animæ clarior ornamentis: ab adoleſcentia enim martyrij cupiditate flagrauerat, & ea in inimicos fuerat voluntate, vt paucis ante morbum diebus, cuidam è familiaribus data occaſione dixerit, ſe præceptum Apoſtoli de temperanda

Digitized by Google

randa iracundia mordicus tenuisse; neque vnquam solem super iracundiam suam cecidisse, quæ moderatio rari est exempli, in homine præsertim bellicoso. Hic cum in Castro vrbi finitimo, in grauem incidisset morbum, voluit statim Anitium deportati, conuocatisque Assumptæ Virginis Sodalibus, se illorum precibus enixè commendauit, & de felicitate cœli, & contemptu humanarum rerum cum ipsis feruentissimè est locutus: Manabant interim è circunstantium oculis vbertim lacrymæ, cum viderent virtutem tantam immaturo fato, in ipso ætatis flore extingui; quod cum animaduertisset æger, eos comiter increpans, Quid, inquit, sibi volunt fletus? quid istæ eiulantium voces? siccine mihi mortem in adeo Catholica vrbe, & tam pio cœtu obitam, quã ego in summis bonis pono, inuidetis? Paulo post cum aliquamdiu in vnam partem defixos obtutus tenuisset, in has voces erupit indignabundus: Quid me dæmon aggrederis? quid sceleſta ingeris consilia? quid suades, vt in innocentem illam puellam (aderat forte puella annorum quindecim) deprecer morbum? ego verò, nõ tantum inualetudinem istam à Deo immissam mihi, æquo animo perferam, sed etiam multo grauiora deberi peccatis meis duco: Procul hinc sceleste dæmon, procul hinc, te diui Martini abigam verbis: quid adstas cruenta bestia? nihil in me funesti reperies. Hæc locutus, psalmum quinquagesimum, & preces quasdam Virgini Deiparæ recitauit: postea solito serenior factus, En ego inquit, te video pulcherrima Virgo, ô verè benigna parens, quæ præsto semper es tuis in calamitate: nec plura post has voces, quam orationem, In manus tuas, locutus, emisit animam, Deiparam Virginem

Digitized by Google

ginem, vt credimus, præeuntem subsecutus.

EADEM Virgo parens, quæ huic suo Sodali ad mortem salubriter obeundam adfuerat, adfuit alteri è Sodalibus in pari discrimine, ad vitam diutius retinendam: desperata fuerat à medicis illius valetudo, cum ille in hac vitæ desperatione, spem in Deum, & Virginē vehementius excitans, vouit, si præsenti liberaretur morte, se vitā Dei obsequijs in religione impensurum: accepit Deus votum, & sanitatem corporis restituit, qua firmā nunc vtitur, vorum absolutis studijs, redditurus. Fuit adolescenti cuidam de nostris Scholasticis, pietas erga Beatum Stanislaum Societatis nostræ salutaris: laborabat ille cholico pathymate, cum audito B. Stanislai nomine, & miraculis, excitata est illi spes, fore vt in B. Stanislai præsidio reperiret doloris acutissimi leuamentum; nec vana spes fuit: cum Deo in honorem B. Stanislai certas preces, & ieiunia vouisset, penitus morbi diuturni molestia fuit liberatus. Eodem propè tempore mulier quædam, cuius salus à medicis fuerat desperata, cum Patrem quendam de nostris audisset de eiusdem B. Stanislai miraculis disserentem, inuocato Sancto supplex vouit, si illius precibus conualesceret, se singulis mensibus communicaturam; sensit nuncupato voto non dubiam Sancti opem, & valetudinem, præter omnium medicorum, naturales tantum causas spectantum, opinionem recuperauit.

SCHOLASTICORVM nostrorum numerus maior fuit quam superioribus annis contra omnium expectationem; communis enim erat opinio, propter Collegiorum aliorum restitutionem imminuendum: inter illos, multi Religiosarum fami-

Digitized by Google

familiarum, multi collegiorum Cathedralium alumni: ex vno certe Priuatensium Canonicorum Collegio, (quod est tota Aluernia celeberrimum,) decem Comites, (hoc dignitatis titulo Canonici illius Collegij insigniuntur) in nostris versantur scholis. Tempore Iubilei bis scholastici nostri in albis vestibus ad supplicationem, mysteria passionis præferentes processerunt: fuit id spectaculum, & numero (nongenti conuenerant) & modestia adolescentum, ciuibus mirabile & iucundum: referebant nullius memoria, quidquam in ciuitate visum, quod maiorem præferret speciem pietatis. Ecclesiæ Collegij nostri fundamenta, superiori anno iacti cœpta, perducta ferè sunt ad fastigium: propediem Deo iuuante absoluenda. Adiuta est in structuræ sumptibus, nostra tenuitas, varijs piorum hominum eleemosynis.

COLLEGIVM BITERRENSE.

VNVM & viginti hoc Collegium aluit, decem Sacerdotes, è quibus Magistri tres, quinque Magistros classium humaniorum, & rei temporariæ administros sex. Hos agri Dominici colonos inertes esse non est passum nequo Catholicorum opimũ solum, neque hæreticorum spinosum, sed diuersa ratione vtrumque exercuit. Vlterius etiã eorũ excurrit industria, quã Monspelienſibus in Christo iuuandis, ita duos annos integros vtiliter collocauit Pater Richardus Corberanus, concionatoris socius, & strenuus adiutor, vt eius mors, quæ illum impigre apud Monspelienses labo-

Digitized by Google

laborantem intercepit, toti ciuitati (erat enim carus non modo Catholicis, sed etiam hæreticis) perquã luctuosa acciderit. Et verò tanta erat gratia prudentiaque tractandi cũ omni hominũ genere, vt mire suo congressu omnes deuinciret, tanta etiã charitate, vt ad Orthodoxos confirmandos, & ad aberrantes ad rectũ veritatis iter traducendos, indefessam ac perutilẽ operã ipsum posuisse, tunc maximè testata sit ciuitas, cùm lethaliter decumbente, communi quodam sensu indoluerit, & mortuo mœruerit. Eius funus non modo turba ciuium, sed & Reuerendissimus Episcopus & Clèrus omnis, nec non triplex illa Monspelienſis curia Senatorum, Quæstorum, Duumvirorumque vectigalium, cohonestauit.

RESIDENTIA ALBENACENSIS.

VISVM est Superioribus hinc Magistros, & Sacerdotes duos abducere, vt ad instauranda deserta Collegia dimitterentur. Non ideo tamen curã Scholarum penitus abijci visum, instantibus Catholicis maximèque mæcenatibus nostris: qui pro duobus, quatuor sæculares Magistros asciuerunt, vnde auctus est auditorum numerus, effectumque vt tum Catholicorum, tũ etiam hæreticorum liberi, qui scriptionis & arithmeticæ causa Ludimagistrum hæreticũ adibant, ab eius schola, ad Catholicos præceptores reducerentur, vt ab ijs non minus pietate, quàm literis imbuerentur.

AVCTVS est in vrbe hæresi valdè inquinata, numerus eorum, qui præcipuis festiuitatibus anni, Sacra-

Digitized by Google

Sacramenta Pœnitētiæ, & Euchariſtiæ, obire ſolent. Ferijs autem Paſchalibus, tam multi è pagis & proximis vrbibus confluxerunt, vt tres qui illis dabant operam pænè obruerentur, qui tamen certatim à viris nobilibus expetebantur, quod rari ſint admodum, illis in locis, Sacerdotes externi, quibus ſeſe audeant aperire.

SEX vt minimum hæretici Eccleſiæ Catholicæ redditi ſunt, innumerabiles vero in fide nutantes confirmati. Ex illis tres è primoribus vrbis, quorum vnus iuuenis egregius, cui peramplum eſt patrimonium à Patre relictum. Sed ſtatim atque impia Caluini caſtra deſeruit, à Patruo hæretico pertinaci & derelictus, & paternadomo eiectus eſt, quem tamen Mæcœnas noſter humaniſſime in ſuum famulatum ſuaſu noſtrorum excepit.

ALTER iuuenis item præclaris naturæ dotibus inſignis, & eo nomine Miniſtro & ſectæ vniuerſæ Caluini valdè charus, & iuuentutis vrbanæ Capitaneus, cum antea à noſtrorum congreſſu vehementer abhorreret, vnius tamen Sacerdotis ſuauitate ſenſim illectus, & Catecheſi inſtructus egregiè, Caluinum incredibili dolore ſuorum abiecit. Quem illi contumelijs primū, deinde etiam gladijs diſtrictis non ſemel aggreſſi ſunt, è quorum tamen manibus ſe, fortiter tuendo, eripuit: qui cum fide ita mores mutauit in melius, vix vt idem eſſe videatur.

SVPERAT in eadem familia Pater, qui in hæreſi conſeneſcebat, nam eius, quem dixi, germani duo non ita pridem in Gallia Celtica rectam fidem amplexi fuerant. Dolebant noſtri probis alioquin moribus ſenem, & prudentia minimè vulgari virum, nec leuiter litteris tinctum, iri per-

Digitized by Google

ditum: frustra cum eo sæpissime egerant, veritatem vt agnosceret, idem optabant & vrgebant viri primarij ac nobiles, quibus erat admodum familiaris; placuit tandem creatori Deo, hominem ad se trahere. Nam pridiè cinerálium quo die insani plerique baccho litant, venit ad nos, publice hæresim execratus est, deinde vbi se præparasset, pænitentiæ & Eucharistiæ Sacramentũ rite obiuit. Vnde nescias plus ne ex eius conuersione Catholici omnes Viuariénses voluptatis hauserint, an hæretici doloris. Credibile est preces B. P. Iacobi Salesij plurimũ illi profuisse, nã illi fuerat aliquando familiaris, & seprimo Februarij fidẽ Catholicam amplixus est, pro qua ille eodem die cum socio, glorioſum in ea vrbe martyrium obtinuit. Speramus tanto eum in retinenda colendaque fide constantiorem futurum, quanto fuit lentior ad eam amplectendam.

MVLTVM fuit laborandum nostris, vt Catholicis, qui in domibus hæreticis decumbebant, Sacramenta admini trarentur, & vt qui Catholicè vita migrabant, in cæmiterium Catholicorum efferrentur.

PROVINCIA GERMANIÆ SVPERIORIS.

FVERE hoc anno in ista Prouincia numerati Socij decem & octo supra quadringentos, in qnatuordecim sedes distributi; puta Domum Profes-

Professam vnam, Collegia vndecim, & duas Residentias, præter totidem Missiones, vnamque Domum Probationis. E Socijs porro Sacerdotes fuerunt centum nonaginta tres; Præceptores viginti septem; Scholares septem & quadraginta; Coadiutores temporales nonaginta sex; Nouitij ttiginta quinque. In Collegio Ingolstadiensi censi sunt propemodum octoginta; in Dilingano fere triceni; in Monacensi quinquaginta quinque; in Augustano supra triginta; in Lucernensi duodeuiginti; in Friburgensi septemdecim; in Oenipontano viginti; in Halensi quindecim; in Ratisponensi viginti; in Bruntrutano septemdecim; in Constantiensi vndeuiginti; in Domo Professa Oetingana nouem; in Domo Probationis Landspergensi supra quadraginta; in Residentia Biburgensi quinque; in Eberspergensi duodeuiginti; in Missione in Siluam Bauaricam duo; totidem in Brunonienſi. Admissi in Societatem vndeuiginti; emissi in cœlum quatuor.

COLLEGIVM INGOLSTIADENSE.

PRÆTER eos, quibus familiare est dierũ mensiumue malè acta identidẽ expiare, numerati sũt ducenti circiter, qui vitã omnẽ eiusue maximã partẽ iterata confessione lustrarunt, noxasque animi vniuersas deterserunt. Id quod eo præsertim tẽpore videre erat, quo summus Pontifex pronuper orbi Christiano annum Iubilæum extra ordinẽ concesserat. Enimuerò vt populus tam profusam liberalitatem pro eo, ac par erat, æstimaret, auidius-

Digitized by Google

que diriperet, impensè à nostris est laboratum. Idem in re haud absimili etiam tunc industriè factitarunt nostri; cùm Antistes noster Eichstettensis ieiunia hebdomadatim singula, iam tum à Iulio ad vsque Nouembrem promulgaret, populoque confessionē ob restinguēda belli incendia, quibus ardere omnia nunciabantur, indiceret; quæ laborum moles, quia in nos magnam partem incubuit, operam dedere Patres, ne cuiusquam desiderio se subduxisse viderentur. Ex hæresi asserti, cum Ecclesia in gratiam concessere tres & viginti. Deterioris notæ ac fidei malæ libri compluribus adempti, & igne lustrati. Ad ægros diu noctuque frequenter itum, partimque eos pijs prælectionibus excitare, aut alloquio fouere, partim pro lectulo excubare, & ad supremum conflictum arma consiliaque suppeditare, partim leuandæ eorum inopię stipem corrogare, aliqui de nostris summa cum alacritate, & gratissima ciuium admiratione studuerunt. Crebra excursione itum est in pagos suburbanos, atque oppidula, cum reliquo tempore, tum vero maximè per sanctiores anni menses, quibus Christum vel nascentem, vel ab inferis existentem præstolamur.

MARIANVM sodalitium omnino triplex est. Religiosorum vnum, è quo meditationibus sacris tres exerciti, progressum fecerunt: Duo reliqua maiorum, minorumque nomina sortiuntur. Florent ea in primis numero lectissimorum adolescentum, in quibus multis videre est æmulam clarissimæ nobilitatis virtutem. His præfuere ambobus eodem tempore duo illustri sanguine Comites de Lodreno, fratres germani, quibus ad natalium splendorem accessit ingenij, morumque spe-

Digitized by Google

ſpectatiſſima indoles, quique exemplo imperare, quàm dicto, potius habuere. Horũ alterũ Dominus Frãciſcus excepit, Illuſtriſſimus adoleſcẽtulus, Principe Ferdinando, Sereniſſimi Gulielmi Bauariæ Ducis, fratre germano natus, quem (vti parùm, nihilque dicam) Muſas inter atque virtutem pede æquo incedere, & primam ab vtriſque palmam mereri omnes iure exiſtimarint. Gymnaſium numerat adoleſcentes circiter quingẽtos, magnam partam moribus, ingenijs, ſanguine conſpicuos. Sed eminet fermè Ignatiani Collegij indoles, iuuenum non minus centum, ad quos ſolos ex nupera diſtributione præmiorum peruenerunt nouena; penes eoſdem prima eſt nobilitas, quod ibi degunt Barones aliquot, & Comites & Principe familia plures. Mira inter omnes concordia, amorque in noſtros, qui hactenus quini ibidem præfuerunt. Præter vnum malè habuit nemo. Is fuit Carolus Comes à Suls, omnibus ob innocentiam egregiè carus. Hunc lethalis vomica ex occulto inſederat, egeratque in extremum adeo periculum. Conclamatus iam à Senatu medico, iuſſuſque potentiori ab arte ſalutem petere, S. Bennoni deuouetur. Die, quem virgo Annuntiata Sacrum habet, quique illi ominoſus & ferialis fere credebatur, ſupplicatum eſt ad Diuæ aras à multis, & in pauperes aliquid ſtipis decretum. Enimuerò illo ipſo die deſperata redijt ſalus, & valetudo poſt paulò inſequuta eum S. Bennoni incolumem, gratumque ſtitit, Patris noſtri ductu. Calicem inauratum dono accepimus, aureis quinquaginta æſtimatum, ſanctũ item caput de Societate S. Vrſulæ à Sereniſſimo Gulielmo nobis miſſum, & auro gemmiſque incluſum.

Digitized by Google

RESIDENTIA BIBVRGENSIS.

CONCIONES circumcirca apud varios crebrerrimæ institutæ, confessiones solito etiam plures auditæ, ac generales quidem plus sexaginta. Et ne singula persequar, ex vno de ceteris iudicium esto. Sub Iubilæum nuperum vno in oppido vnus sexcentas excepit. De excursionibus crebris dicere operæ pretium non putaui: nisi quod similia annis superioribus sæpe perscripta, hoc itidē anno vel pari, vel maiori prouentu debeant continuata existimari. In potioribus tamen hæc pauca numeramus: Ab hæreseos pestē seruati duo, sacris exercitationibus institutus Sacerdos vnus, quem de inferis seriò cogitantē, & diuersos membrorū omnium cruciatus æstimantem cum nescio quid percelleret, illaque ei supplicia eleuaret, cœpit tantus confestim, per vtrumque pedem grassari dolor, vt euocatus mouere inde sese, aut omnino in pedibus consistere nō posset. Profuit eiusmodi experimentum, quando illum iterata hactenus confessio per menses quosuis, & vitæ morumque probitas commendat.

PAROCHVS quidam in vicinia grauiter adfectus, nostrum ad se euocarat; & præsenti intelligere se ait, quam pertinaci cum morbo sibi negotium sit, velle qroinde de summa rei consilium capere; & testibus iam alijsque pro instituto necessarijs adesse iussis, manu publica & iurata, in tabulas hæc referri iubet: Societatis merita in se ad eum diem præclara fuisse, eorumque memoriam debere

debere apud se æternam haberi. Cuirei vt fidem faciat, scribere se Societatem in Collegio Ingolstadiensi ex asse hæredem: idque se ratum æternumque velle, siue ex morbo iam conualescat, siue humanitus sibi quid accidat. Dimissis testibus in genua admodum æger procumbit, magna lacrymarum vi effusa de vita omni confitetur. Surgere subinde à Patre iussus, nolle se aiebat, quod æquũ sibi videretur, vt qui Deo toties iniuriam irrogarit, sibi etiam aliquam molestiam afferre insuesceret. Porrò quanti facerent quique Societatem, ex eo quoque voluit Sacerdos alius ostendere, quod de sua plebecula apud nostrum conquestus, mirum non videri diceret, id genus homines corrigi ægrè posse, quando nominem nostrum à confessionibus vnquam habuissent. Fuit alicubi rusticanis nihil potius, quàm vt epulo Eucharistico pasti, vino sese plusculum, potuque liberaliore inuitarent. Eam consuetudinem vna concione ita enervauit Pater, vti tabernam vinariam id loci ac temporis numquam magis viluisse crederent.

COLLEGIVM DILINGANVM.

VITA excessere duo P. Vvolfgangus Starek Tyrolensis post exactos in Religione annos viginti septem, factus trium votorum solemnium professus, litteris humanioribus apprimè tinctus, quibus docendis totum fermè tempus, magna sui nominis apud discipulos fama, & fructu insumpsit. Vetus & Ciceronianum scribendi genus impensè coluit, in eoque excelluit, dictionem nu-

Digitized by Google

per natam illam dissolutam minimè ferens. Contra quam etiam iudicium suum graue, & eruditum in scriptis reliquit. Alter fuit P. Georgius Salhius, ex Rhetia superiore oriundus, Coadiutor spiritualis, vixit in Societate annos amplius triginta; bonus Religiosus, instituti nostri, & Superiorum valde amans & obseruans, liber in reprehendendis vitijs, sui contemptor, sacræ meditationi impensè deditus, ex qua quotidie aliquid conceptum, per plurimos annos in librum retulit. Docendæ iuuentuti, populoque Catechesi plurimum studuit & profuit, ediditque in horũ promotionem multa, quę sitis singulari diligentia patronis, qui huiusce modi libellos & imagines pauperibus dispertienda curarent.

Opera nostrorum non vno modo saluti proximorum impensa est: Complures à prima ætate sua reperierunt & detexerunt peccata (præsertim Iubilæi tempore) tutius suæ saluti & conscientiæ consulturi, cuius ante siue negligentes, siue minus curiosi fuerunt. Hæresi per nostros domi foris-que absoluti sexaginta tres, aditi in carcere detenti, & Xenodochiorum incolæ, leprosi non rarò, ijdem in confessionibus auditi, leuamina & solamina acceperunt; nec ægris & morituris nostrorũ præsentia & auxilia defuerunt, quamuis de nocte euocata. Floret Academia morum disciplina, virtutum incrementis, & numero discipulorum auctiore. Et quidem hoc tempore triginta supra septingentos, ex illis Monachi centum & tres numerantur, Barones nouem, Canonici plures, Alumni variorũ Mæcænatum sacris destinandi ordinibus, in vno conuictu quadrageni quaterni, Nobiles, duodesexaginta. Fructus conuictorum enituit

in

in confessionibus, cõmunionibus octauo quoque die à potiore parte iteratis, precibus longius protractis, expansis quotidie brachijs, prostrato humi corpore, fixis terræ oculis palam, sacris, præter ordinariũ, pluribus domi forisque auditis, vt Pannoniæ & Ecclesiæ mala auerterẽt, crebris flagellationibus, nouis & hoc primũ anno institutis, cõuentibus & colloquijs, quibus se ad omnẽ pietatẽ, & vitæ statum informant, & olim alios; quæ Domini Aduentu & Quadragesima, quot hebdomadis bis habuere, Religiosos æmulati, vt si non pares, saltẽ non longo interuallo abessent. Per eos incensa aliorum pietas, pia loca obita, peregrinationes factæ, vitia repressa & correcta, rudes rerum cœlestium edocti, consuetudines prauæ, suspicionesque inanes improbatæ & sublatæ, à multis noctes integræ, vel eorum pars magna insumptæ supra asseres, vel ligna lecto transuersa, pijs de Passione Domini meditationibus toto Quadragesimæ tempore cõtinuatis, & extra illud sæpe repetitis, supposito capiti, pro puluinare, assere. Vt potum Christi patientis melius meditarẽtur, alij fel merum sumpserunt, alij aceto permixtum, ab alijs ferocius flagellis in corpus sæuitum.

EXCVRSVM à nostris ad solita loca, duobus etiam plura, factæ inde ad Nobiles digressiones eorum rogatu. Nostrorum labor fuit in confessionibus excipiendis, cõcionibus crebrisque catechesibus habendis, sæpe ternis, aliquando quaternis quauis hebdomade Quadragesimæ. Optatus doctrinæ fructus enituit præcipuè Iubilæi tempore, quo omnes fere Canonici, præter populum nostris sunt confessi. De Principis in nos amore, pietate, & eius aulæ disciplina, plus in laudes dici

potest,

Digitized by Google

potest, quàm breuitati conueniat. Aulam, Religiosorum diceres domum. Inde euocati ad duo circiter milliaria, nobilium coniugum de tota vita, eorumque familiæ confessiones auditæ. In Virginum nobilium Collegio semen discordiæ extirpatum, sacra animorum expiatione, & habitis concionibus. Nunc desiderium nostrorum euocationibus & inuitationibus testantur. Absoluti etiam à peccatis, qui ex locis longe dissitis idcirco aduenerant, molestiam itineris nequaquam pertæsi. Ex ijs nobilis, iam octogesimum annum egressus, cum tota familia. Alteri eadem ætate extrema octogenario, & eius coniugi, quorum ante conuersio sæpe â multis tentata incassum fuit, hoc tandē anno eiurata hæresi, Deus sui, & veræ fidei cognitionem contulit.

IN Cœnobium quoddam datis exercitijs spiritualibus, & Priore quoque, & constituto certo Confessario, quo nostris absentibus vterentur, in paucis quoque Abbate aliter informato, iucundior & pacatior disciplina introducta est. Rogatu item Nobilis viri, ad rusticorum ipsi subiectorum confessiones excipiendas itum est. Noster perterritos aspectu lesuitæ, & fama alienatos, prius adducere non potuit, quam exhortatione amica permulsos & cicuratos; qui adeo ignari erant, vt præter confessionem generalem, quam à pueris didicerant, recitarent nihil. Plerique etiam, seniores præcipuè, sub vtraque specie communicare se credentes, docti sunt à nostro Sacerdote ritum Ecclesiæ rectè confitendi & communicandi. Quidam lubricitate gelu, vna cum equo sub noctem prolapsus, cum parùm abesset quin obtereretur, ope B.P.N. Ignatij, & Angeli custodis, quos vt præsto esset:

Digitized by Google

essent inclamauerat, incolumis euasit. Factum est sacrum in honorem S. Bennonis pro eo, qui frequenti & nimio dentium dolore iam dudum exercebatur, nunc eo liber non cessat agnoscere beneficium & prædicare. Pro ægro item sacra hostia oblata, indictæque D. Virginis Sodalibur preces pro imminutione saltem dolorum, qui proximus morti licet, & à pluribus medicis accersitis vna sententia desperatus, rupto derepente ignorato apostemate, & sanie per os egesta plurima, conualuit. Alius cum nulla medicorum arte continua febri liberari posset, reliquijs B. P. Ignatij de collo suspensis, intra paucos dies sanatus est. Fuit morbo alius apoplexiæ ita percussus, vt & os fœdè deformaret, & oculum alterum in frontem propè suspenderet, neque illũ amplius claudere potis esset: reliquijs itè B. Patris adhibitis, eo ipso die os, oculusque ad locũ vsumque rediere suum, & adolescens de quo tamen medicus spem abiecerat, sibi restitutus est. Virginis castitas precio & minis sæpius frustra impugnata, constanter defensa est. Donata lampas argentea, quinquaginta ducatis æstimata.

COLLEGIVM MONACENSE.

VNvs, ne patientiæ in morbis exemplum deesset, aliunde ad nos æger veniens è, nostro in Beatorum Collegium certa omnium spe demigrauit. Fuit is Ioannes Christianus è Societatis nostræ Scholasticis, patriam habuit prope Montem Sanctum in Bauaria, annos viginti sex cum vita exue-

Digitized by Google

exueretur, ex quibus senos ferè apud Societatẽ in docenda iuuentute absumpsit, inuenis cõpositis, placidisque moribus, ob naturæ facilitatem, vitæque modestiam, omnibus æque charus ac gratus. In eius pedẽ cum se tetri humores ex paruo quodam principio exonerarent, & nihil neque thermis, neque alijs curationibus proficeretur, quinquemestres dolores eosque grauissimos constantissimè tulit. Cum vreretur secareturque in pede sæpius, adeo non immodicè doluit, vt non nisi semel leuior gemitus auditus sit. Imo aliquando post vstionem caput puluinari, quo fuerat obuolutum, exerens, suauissimè ex præsentibus, num confectum esset negotium, scisitatus est. Veram priscamque fidẽ, nostrorum opera atque institutione, susceperunt quinque supra quinquaginta; inter quos cumprimis numerandus est, primatis Turcici filius, ipsi Turcarum imperatori affinitate coniunctus; qui non pridem in principe D. Virginis templo publico ritu, solemnique, magna presentis multitudinis admiratione, salutari vnda ablutus est. Nobilis quoque fertilisque omnino fuit conuersio ad germanam fidem viri antiquissima familia orti quinquagenarij, atque apud hæreticos principes amplissimis officijs, rebusque in pace, in bello illustris. Coniugem quippe totamque reliquam domum ad eandẽ Religionem vna pertraxit: auditi vitæ vel vniuersę, vel maioris peccata confitentes, sexcenti supra nonaginta tres; multi multis annis confessionem sacram in nullo vsu habuerant. Plurimi peregrè vota D. Bennoni dicata solutum venientes, aut in somnis suos animos nostris vt aperirent moniti erant, aut iter huc ea re, vt abundè animis suis facerent satis, lætius

Digitized by Google

ſuſceperunt.

TAM importunæ inimicitiæ erant, inter parentem & filiam generumque, vt maiori cauendo malo carcere illos deſiungi neceſſum fuerit. Laboratum eſt in coniungendis eorum animis à viris grauibus; laboratum ab ipſo Magiſtratu; irritus omnis labor. Noſtrorum tamen tandem labore, mutuam veniæ petitionē, ſacra confeſſione communioneque ratam eſſe voluerunt. Nec ſolùm odijs, verum & auaritiæ occurſum; iniqui contractus æquati; iniuſtè acquiſita reddita ad florenos quinquies mille, quingentos, quinquagenos; multis erepti libri ſuperſtitioſi, turpes, atque aliter noxij: vnius bibliotheca luſtrata. Quædam è grauiſſimis ſceleribus emerſa, ad caſum à communi mortalium hoſte tam vehementer quàm diu impulſa, cum nihil impulſum minuere quin augere notaret; moræ pertæſa, in cubiculum ſe abdens, dæmoni furibunda voce, ſe ad inferos raptandā denouit, iuxtaque ſua manu interitura cultrum è zona pendentem prehendit. Sed cum aliàs facilem nulla vi poſſet educere, ad ſe demùm rediens, manifeſto Dei præſidio animaduerſo, pœnitudine ſceleris ducta, offenſum Numen confeſſione facta placauit, & vſque huc in dimicando conſtantior fuit. Cuidam valetudo atrox, cum longior quam ferendo ipſe eſſet, viſa fuiſſet, eam vi finire ſtatuit, cumque ab eo conſilio maturis precibus monitiſque amoueretur, miſſili cultro eam grauius vulnerauit, noſtro poſthęc, illum conuentum iterum ſeriò dehortanti à tanto facinore, id reſponſi dedit, ſe quietem nullā niſi ſua cæde capere poſſe, idque confirmare ſibi dæmonem per cubiculum turbidè circumcurſitantem, varia animantium

Digitized by Google

tium ſpecie, ac ſubinde lecto inſidentem. Verum ſuccurſum eſt miſero, iniecta enim in collum cerea imaguncula, animo confeſſione expiato, ſanctaq; Euchariſtia firmato, quietus à tetris incurſibus, in grauiſſimis doloribus perferendis fortis fuit. Ancillula durius in ſeruitio habita, in tantum mœrorem animum demiſit, vt ſe ab illo cæde ſua expedire decreuerit. Eam ad rem venenum aliquò, vbi alia occulta habebat, abdidit ſumptura: deinde cũ in eo loco omnia cetera reperiſſet; venenum potuit numquam: aliàs eadem, huic quoque fini, araneum glutiuit illæſa: tandem Seruatorem ſuum Deum agnoſcens, criminis pœnitudinem ſuſcepit, in virtute ſe nunc exercet diligenter, & Sacramentorum vſum colit frequentem. Pauperum verò miſeriæ releuandæ, quod vltimum ſupra caput fuit, noſtra profecto opera non defuit. Orphanotrophium à nonnullis reſtauratũ, cœperat rurſum in neglectu eſſe; nunc noſtrorum diligentia orphani & magnum in pietate, ad quam informantur, progreſſum, & ſtipem quoque ſentiunt largiorem: vno enim, alteroque Dialogo de Eleemoſynæ vtilitate dato, multorum opulentiorum præſentium animi, ad opem ferendam commoti fuerunt. Domus aliquanto horum educationi amplior, commodiorque inquiſita, eſt reperta; æquo pretio oblato, huic vſui à Domino, niſi noſtris deprecatoribus, impetrari non potuit. Domui Gregorianæ, in qua honeſti iuuenes fortuna iniqua vſi literis operam dant, hoc anno legati donatique ſunt floreni bis mille ſeptingenti nonaginta. Matronæ nonnullæ genere nobiles, opibus valentes, quater ac ſæpius anno pauperibus liberale dant epulum ipſæ præminiſtrantes; quibus claram exempli

Digitized by Google

exempli facem præluxerunt, in hoc genere assiduæ, ac ferè totæ, Sereniſſimæ Principes Elizabetha Maximiliani coniunx, & Maximiliana amita. Quod res Gymnaſij noſtri, atque cœtus Parthenij vtriuſque attinet, pauca ſignabo, communibus enim, quod ſæpius audita, rellctis, aliqua ſingularia perſequar. Quod caput eſt, è diſcipulis octo Aſceticis domi noſtræ ſe exercuerunt, terni Religioni Minorum, Capucinorum bini, totidemque noſtræ nomina dederunt. Itum eſt diebus ſolennibus ieiunij in Dachau oppidum non ignobile, & arce Principis adiacente inſigne, optato omnis ætatis fructu. Cum enim res hæc eo loci noua eſſet, rumorque rem vulgaſſet, tanta multitudo etiam ex omnibus, quæ circum erant locis, confluxit, vt recipi ſacra æde non potuerit. Fructum factum hæc indicant; dicente noſtro, ſilentium in tanta turba erat inſuetum, ac paſſim abeuntium hæ audiebantur voces. Vtinam pridem hæc nobis cœlo decidiſſet occaſio. Vtinam ante hæc audiuiſſemus, alij fuiſſemus. Paruæ ætati tam ſalutares fuerunt catecheſes, vt ipſi parentes publicè faſſi ſint, ſe vel breui hoc tempore aliam, meliorem ſcilicet, obſequentioremque prolem experiri. Auguſto inſuper menſe in oppidum Delz duo è noſtris Patribus à Præfecto euocati profecti eunt, vt qua concionibus ſacris, qua expiationibus populum ad ſacri Iubilæi condonationes impetrandas ritè præpararent. Ceſſit benè incolis labor octiduo, quo noſtri ibi egerunt.

RESI-

Digitized by Google

RESIDENTIA EBERSPERGENSIS.

AD vota varia, à varijs in suis necessitatibus facta, quod attinet, ea benè multa fuere, è quibus omnia ferè optatũ & miraculosum habuerunt euentum. Enumerabo ex multis vnum. Incidit mulier quædam in puteum centum quadraginta quatuor pedes profundum. Cui inter cadendum in mentem venit, si se saluam velit voueat ad montem Sanctum & Eberspergam peregrinationem. Fecit, & conseruata est, venitque huc, votumque præuia confessione persoluit. Peffenbusium etiam (cum iure parochiali Collegio Monacensi sit incorporatum) duo Patres aliquando missi sunt, qui suam illi populo spiritualem operã locarent, id quod insigni cum fructu prestiterunt. In primis enim dissidium aliquod inter illius loci primarios natum, & indies multorum cum scandalo crescens, sublatum, magno quidem labore, sublatum tamen. Flecti non poterat altera pars, donec omnibus ferè tentatis, in genua noster Pater procumbẽs per viscera Christi rogaret, suæ salutis haberet rationem, & ignosceret. Templum vt magis ornaretur, apud Senatum, & Curatores Ecclesiæ effectum. In natali Christi euocatus Pater vnus Erdingam, oppidum vicinum, vt ibi rem Christianam promoueret, ita homines permouit, vt quadringentos ad Sacramentum pœnitentiæ perduxerit. Doctrina Christiana tradita magno senum ac iuuenum accursu, & emolumento. Aiblingæ bonus & zelosus parochus iterũ à nobis auxilium

Digitized by Google

auxilium petiuit. Missus pater vnus, qui benè cœpta promoueret. Gratus eius aduentus, gratæ conciones, gratus agendi modus. Confessiones ab illo exceptæ paucis diebus supra mille. Aditi quoque captiui. In quibus vnus malè ad moriendum dispositus, quippe qui magistratui ignoscere nollet, eo adductus est, vt etiam eidem gratias ageret ingentes.

COLLEGIVM AVGVSTANVM.

AB hæresi traducti sexaginta. Sæpe secundùm concionem Pater ab Opificibus salutatur, & de prolatis ex Luthero sententijs rogatur, quando multi sæpe tam portentosa à Luthero, vel scripta vel cogitata sibi persuaderi ægrè patiuntur, donec in rem presentem veniant, ipsosque codices coram inspiciunt. Quadragenarum horarum precatio, nouo exemplo in æde nostra, maxima cum pietatis cerimonia Sodalitatis nomine est celebrata. Concionator noster, cum serius pro concione queretur, Diuum ferias sacratiores magnæ Dei matris natæ, vel in cœlum euocatæ, D. Laurentij, Sanctorum omnium, & id genus alias negligi, publicè opus ab operis fieri, viam sterni, materiam conuehi, ædificari, in Senatum coiri: Eius verbis primarij nonnihil preculsi, signa animi non beneuolentissimi præ se tulere; postea verò publico decreto sanxere, vt ijs diebus ab opere penitus cessaretur.

ABSTVLIT mors optimam honestissimamque matronam, quę viro septem reliquit heredes,

mares geminos, quinas puellas, quas omnes maritus, & ingenio ſuopte ferox, & perfidæ ſectæ contumaciſſimus propugnator, ſtatim ab elato funere vxoris, cuius de more Catholicam filiæ religionem ſequebantur, contra datam fidē, domo clauſas hæreſi deſtinauit. Sed filiæ poſtridie occaſionem euadendi nactæ, eruperunt, & ad Illuſtriſſimi viri pietatē profugēre, qui cliētes vna cū ancilla in tutelam exceptas, liberaliſſime aluit alitque hodie & tecto defendit. Eadem matrona adhuc incolumis cum vterum ferret, ſæpè immaturos effundebat fœtus, quod anxia de prole vereretur, ne Patris imperio à miniſtris Lutheri tingerentur, ſummum enim cum viro filiarum cauſa certamen ſuſceperat. At vbi hoc ab inuito extorſit, vti ſibi liceret ritu Romano liberos luſtralibus vndis ablutos conſecrare, facili nixu ſaluum in lucē partum edidit. Femina venit non ante multos dies, quæ à Sacerdote noſtro peteret piaculare ſacrum, ad iuuandos defuncti cuiuſdam manes, à quibus aliquamdiu nocturnis terroribus exagitata, inſomnes noctes pauoris plena trahebat. Conſulto illa viro Religioſo, vagam vmbram auſa eſt alloqui. Cùm enim proximā nocte, precationibus operam daret, & ad decimā vſque reditū ſpiritus ſollicita preſtolaretur, ea ipſa hora funebris ſpecies aperto capite vt noſceretur, ianuam reſerat, & fœminam proximè adſtat. Munita illa ſigno ſalutari, quærit quid adſit? Eiulatum triſtis forma tollit, & peccata non ritè per confeſſionem explicata, & deleta affirmat (nuper enim ad ritus noſtros acceſſerat) & ter ſalutarem offerri hoſtiam pro ſe in ſacrificio precatur; pollicetur illa; vaneſcit funus, litatur, & poſt tridū ſe expiatum ſpiritus lætior adfirmauit.

Pv-

Digitized by Google

PVBLICÆ intra & extra vrbis pomerium ſupplicationes celebratæ, ſuum ſolemne cuſtodierunt. Hoc ſingulare fuit, in illa ſanctiſſimo corpori Domini ſacra, triumphus Chriſti in Emblemate lõgiſſimo ædiũ noſtrarũ, quouſque porriguntur, parietes conueſtijt, & ciuitatis totius oculos in ſe cõuertit. Petiuerunt illum poſtea Antiſtites ciuitatis, & mirati ſunt ipſi aduerſarij, deſcripſerũt multi Nobiles verſus, quos Poeta noſter appinxerat, quibus tacitam picturam loquentem fecit. Chorus Angelorum cum geſtu & ſuaui harmonia, apud omnes aras veneratus eſt Numinis auguſtiſſimam præſentiam. Nec in peregrinatione ad cineres Diuorum Andecenſium aliquid mutauit, in qua Patres concionati, Sodales ad rem diuinam feſto concentu accinuerunt. Copia hominũ vndiquaque confluentium vix potuit æſtimari, totum enim Montem & campum, velut caſtra Xerxis, populi ſtrauere. Cœlum etiam mificè adſpirauit. Venio ad Gymnaſium, quod vltimo hoc menſe recenſuit octoginta ſupra trecentos, cum præteritis annis ægrè ad trecentos aſcenderimus. Principes in his quaterni, tres Raziuilij, qui iam alterum annum adſunt, & audiunt poſt politiorem literaturam, philoſophum in noſtra domo priuatim. Quartus menſe Nouembri acceſſit Illuſtriſſimus Marchio Ioannes Myſcovvicius, à Mirohu Gonzaga, Sigiſmundi Mareſchalci Regni Poloniæ filius, Comes vnus, Fuggeri quatuor, Palui duo, Canonici ex generoſa ſtirpe duo, vniuerſè decem. Nobiles vnus ſupra quadraginta Parthenium ſodalitium illuſtrarunt, tres Illuſtriſſimi Raziuilij, qui nomina eidem tyrocinio, cum quatuor Baronibus dedere.

Digitized by Google

SVPPLICATIONES publicas & solennes susceпit hoc anno Sodalitas tres; alteram ex more ad D.D. Andecenses, vbi Sodalitati commissa est symphonia. Alteram in triumpho Corporis Christi. Et hæ iam ordinariæ fuere. Noua ad noctem Paraſceues. Res in hunc modum instituta est. Ante triennium vir illustris, suam cohortem primus in aciem, non sagatā quidem, sed saccatam eduxit, cui signa Christi patientis non pauca in modū statuarum præferri, certis spatijs imperauit. Noster manipulus ad eam pompam inuitatus hoc anno accessit, qui liberalitate multorum adiutus, saga numerauit septuaginta, trabales cruces, quæ ad Christi exemplum humeris gestarentur, vicenas senas. Faces ipsi nostri auditores plures centum curarunt & gestarunt. Ita pro facultate nostra Paraſceues ad noctem sacram expediti, hoc ordine in publicum processimus. Primi omnium ex Russatis socijs Corporis Christi gestarunt argumentum Christi in monte olearū sanguinē sudantis, trullis igneis à fronte & tergo quaternis comitantibus, noctemque pellentibus, quibus effigies adspectabilis lamentabilem speciem obijciebat. Imaginem chorus quaternorum puerorum triste Epicedium Christo flentium præcedebat. Succeſſit altera statua Christi, ad columnam ligati, & à valentibus, hinc inde militibus cæsi, quam rursus symphonia mœsta comitabatur. Hanc insequuti aliquot ex punicantibus se tam acriter verberabant, vt multus è tergo sanguis sequeretur. Tertiā Icon ad eundem modū erat formata, quæ Christum à militum crudelitate per ludibrium coronatum exprimebat. Quarta Pilatum referebat, qui Christum, populo spectandum proposuit. Quinta non figura-

tam

Digitized by Google

ram, sed viuam Christi crucem gestantis agebat personam, quam cum cohorte Centurio Eques prosequebatur, Virgine & Ioanne vestigia Christi legentibus. Hic finis russatæ supplicationis, cuius mox vestigijs atrata nostra Sodalitas, cum cruce à quatuor sublimata inhæsit, pro qua adolescentes quini cœlitum cultu ornati, lamentabile carmen cecinere. Crucem numerus certus, terga flagris aculeatis secantium, est iusecutus. Mox Virgo de cruce refixum in sinu fouebat exanimem filium, neniam rursus Angelorum chorus lugubrem meditabatur. Alter hic ordo terga acerrime pulsantium.

TERTIA & vltima statuæ imago funus Domini repræsentabat, cui pari modo lessum sacrum plorauere Angeli quaterni. Quos postrema acies se ferientium premebat, qui adeo immaniter in se sæuierunt vt ex Præsidis Sodalitatis præscripto, nondum medio Supplicationis spatio perfecto, corpora iam sanguine largissimo inundata fuerint tegenda, ne vltro flagris progrederentur. Sequuta est vltima acies eorum, qui longa seria moles quadrifidas magno pondere & onere trahebant. Quibus D. Virginis signum prælatum, quod vtrinque cereis gemini Principes illustrarunt. Hos è vestigio secuti Præpositi, Barones, Canonici, Patricij, Nobiles, alijque supra sextum & vicesimum omnes atrati, & truncis arborum humeros onerati; nonnulli nudis vestigijs magnam populo pietatē mouerunt. Postremum agmen togata & linteata Musicorum harmonia claudebat. Supplicationem totam ciues, cum signo salutis maximo numero, sua quisque ciuili veste indutus finierunt. A Sancta Cruce vsque ad D. Vdalrici, & inde per curiam ad

Digitized by Google

ſtram ædem redierunt, vnde exierunt. Altum vbique omnium ſilentium, mœſti etiam hæreticorum multi, ſiue quod ſenſu aliquo pietatis tangerentur, ſiue quod ſpectaculo non ſecus, ac inferorum laruæ, terrerentur. Nec ſatis fuit noſtro militi vias vrbis ſanguine purpuraſſe. Vltimo prætorea die maioris hebdomadis ſeptenæ turmæ adhuc in arenam, & aream templi noſtri ex Gymnaſio deſcenderunt, ex eo potiſſimum numero, qui pridie excluſi, vel choro accinebant, vel alia officia obibant.

COLLEGIVM LVCERNENSE.

MAGNA vbique populi pietas, eo potiſſimum tempore, quo ex noui liberalitate Pōtificis, plena omnium condonatione affici poterant omnes. Ægrotantis inſuper Parochi vices, bimeſtri ſpario nobis fuerunt, eius rogatu, ſubeundæ. Eius qui Catecheſim in ciuitate habet auditorumque, vel inde diſcas induſtriam; quinquaginta omnino libellum P. Caniſij edidicere totum; adiunctas ad illius calcem precatiunculas ſuæ nonnulli adiecere memoriæ. Cuius rei cauſam merito dixeris illā, quod Germanicas ſcholas obierit perſæpe noſter, & progreſſum cuiuſque tentauerit. Eorum qui apud nos diuino Chriſti corpore ſunt refecti, fuit decies octies mille ſeptingentorum octoginta ſex numerus, maior futurus, niſi ſuis in præcijs certo, Iubilæi nimirum, tempore id accepiſſent permulti beneficium. Alienas ab orthodoxa fide opiniones, ex animo expectorauerunt

duo

duo & viginti. Sodalitas Parthenia in tres diuisa est classes, è quibus discipulorum duæ sunt vsitatis distinctæ nominibus, sic tamen, vt Minorem à Maiore ætas fere tantùm, vel doctrina distinguat, non autem virtutis studium; vtrisque enim & communia, & ferè paria sunt illa, corporis diuexationes seu cilicio, seu flagellorum adhibitione fieri credas; frequens Sacramentorum vsurpatio; frequentia in loco precationibus assignato; excursiones ad vicina vrbi templa, ijs etiam diebus, qui animorum relaxationi sunt consecrati.

COLLEGIVM FRIBVRGENSE.

CONCIONES habitæ foris in pagis tam Germanico, quam Gallico idiomate crebriores, quàm alijs annis: In vrbe verò totius anni decursu, tribus in locis verba ad populum semper frequentem sunt facta. Fructus hi fuere. Multi, quorum haud sanè firmę mentes in fidei rebus vacillabant, atque siniſtras de ijs, quin & noxias combiberant opiniones, incautius versati cum hæreticis, instructi & confirmati sunt. Ex animis quamplurium euulsæ radicitus superstitiones, quæ altissimè defixæ erant, hærebantque tenacissimè. Libri prauorum morum magistri ablati, & pij subministrati. Non parùm item operæ ac laboris impensum ijs, quos carcer habebat. Inter eos iuuenis alienus à fide Catholica, ipso die quo sententia de eius capite ferenda erat, mutauit animum, quem obfirmatum in carcere adhuc pridie retinuerat. Sed factus sanior, Catholicum se velle mori dixit, pec-

Digitized by Google

cataque omnia, salutari confessione eluit. Decubuit alius in graui morbo, nec fuit quisquam ferè qui ægrum cibo, aut alloquio solaretur. Teter enim odor, qui è corpore iacentis expirabatur, fugabat omnes. Nostri non solùm aditu, verùm etiã procurata & oblata eleemosyna, & ipsum & vxorem ipsius solati sunt. Cum Ecclesia Catholica rediere in gratiã quinque supra triginta. De Iubilæo sanctissimi D. N. iussu, tum in alijs, tum his etiam in oris promulgato, dici hoc breuiter & verè potest, magnos esse animorum motus, ad vitam deinceps piè sancteque instituendam, factos.

VENIO nunc ad Sodales Deiparæ Virginis, qui in duos quasi cœtus tributi sunt. In vno horum sunt ciues: alter minorum dicitur; crescit vterque non solum numero frequentantium, sed etiã pietate virtutumque studio. Supplicatum iere ad suburbana templa frequenter, multis comitantibus ac deducentibus, qui Sodalium è numero non erant. Ipsis autẽ in tẽplis habitę conciones non infructuosæ. Contigit aliquãdo, vt vrbis huius Prætor cũ alio viro nobili eques vrbi inueheretur, eo ipso tempore, quo Sodales in sacello quodam extra vrbem precabantur. Aduertens igitur ille subeuntem in aduersum clinum, vnde ipse descendebat, multitudinem, viæ causam rogat, eaque cognita relinquit ad portam equos, & vnâ cum comite eundem locum pedes regreditur, concioni pariter, & precationi interest, mox etiam illo cum cœtu vrbem ingreditur, admirante, & laudãte factum populo. Sed laudem meretur hoc, quod nunc dicam, haud exiguam. Vnum in hospitium conduxerat seu via, seu fors bona hinc ciuem Sodalem, inde virginem quandam. Huius pudicitiæ pro-

Digitized by Google

procaces aliquot iuuenes, qui ibidē diuersabantur, imminebant. Facilè id intellexit sodalis ille, quem dixi; ergò vt tutam eam præstaret, ratus ita Virginis Matris, quam colit impensissimè, vel amorem postulare, vel honorem, finxit sibi illam sororem esse. Cubitum deinde cum abijssent, lectum puellæ concessit, ipse humi precando noctem extraxit. Legatus Christianissimi Galliarum Regis, templi ædificio promouendo, sexcentos aureos obtulit.

COLLEGIVM OENIPONTANVM.

DIEM assumptę beatissimę Virginis Reuerendissimi, atque Illustrissimi Principis, Episcopi Brixiensis, non absque singulari sua & totius Congregationis consolatione, in Sodaliū numerū adscriptio, solemniorem reddidit. Absentis locum suppleuit R. P. Rector, qui illius nomine publicè à Præfecto petiuit. Mirum dictu, quam sibi in sua Aula sit gratulatus optimus Princeps, maiestate caniciei maxime venerandus, adeo vt etiam coram alijs præ efferuescente mentis æstu, internum animi feruorem tegere nequierit, sed prodiderit intus exultantem. Mittit eidem Congregatio, vt & Reuerendissimis D.D. Suffraganeo & Vicario (qui & ipsi magna volnntate Sodalitatis albo inscripti sunt) quot mensibus sanctos in scheda, qui in electione illis obtingunt. Ex hoc cœtu Parthenio varij varias Religiosorum familias sunt amplexi. E ciuibus Magister in Carthusianorum; è discipulis verò duo in Præmonstratensium; vnus denique Rhetorices studiosus in Societatis nostræ numerum

Digitized by Google

rum est ascitus. Crebræ nudis genibus, brachijsque in crucem extensis ab ijs fusæ preces; in ijsdem precibus corpora humi abiecta, dorsa flagellis dilacerata, ebullientes corporis impetus cilicijs ieiunijsque sedati, eleemosynis pauperum inopiam subuentum, ad vicina templa multi excursus fuerunt. Ab hæresi absoluti sunt minimùm octo. Libri hæretici sublati & exusti plurimi.

VIRGO quædam per puerum sibi schedam perscribi curauit, in qua (ipsa dictante) totam se Deo suaque omnia liberè sponteque deuouit. Vt verò & temporis aliquantum, & huius consecrationis memoria paululùm effluxit, ad illicitum turpemque actum allecta est. Cumque iam ferè ad consensum res esset perducta, vidit (quæ mira Dei bonitas est) perbene vigil Dominum Deum presentem, & ab impurissima bestia abstrahentem, schedam denique cum nobilissimo annulo ostendentem vidit, & à peccato absterrita est. Multo exinde tempore intercedente, eadem ab honesto quodam viro in matrimonium etiam petita: mirari illa rei nouitatem, dubitare tamen & hætere, an posset & liceret viro coniungi: ignara ergò & dubia quo se inclinaret, ad Confessarium consilium imploratura confugit: putabat enim posse & licere nubere, nec iam ambo multum aberant à consensu mutuo. Vt ergo Pater de scheda, & alijs omnibus intellexit, & quo vinculo impediretur cognouit, illam monuit, vt non modo à matrimonio, sed omnibus etiam que virginitatis & castitatis voto contraria sint, se abstineret. Cum sceleratis etiam & facinorosis nobis res fuit: reus quidam viginti quatuor annorum capite plectendus, sic animum abiecerat, vt nisi misero succurrissent

nostri,

Digitized by Google

noſtri, facilè deſperationi locum dediſſet, tanti enim vitam faciebat, vt non bellum, aliaue pericula & labores detrectaret: imó nudis pedibus (vt erat in vinculis) omnẽ hyemis aſperitatem ſe perpeſſurum promiſit, ſi liberaretur. Sed facinorum grauitas id impediuit. Supplicium tamen conſtanter ſubijt, quod ante cum ingenti horrore erat auerſatus, & cunctis viribus deprecatus. In via autem ad ſupplicij locum, poſt preces, quæ ad imaginem Chriſti ad crucem in ponte Oeni effundi ſolent, Patrem à confeſſione obnixè rogauit, vt quodam confitendi modo ſe præiret, ne ſi quod adhuc peccatum lateret, memoriam fugeret, vt ſic mundata probè conſcientia abiret.

FAMILIA quædam tam opum amplitudine, quam muneribus publicis inſignis, à multis annis populo de religionis integritate mouerat ſuſpicionem: pluribus itaque congreſſibus per Dei auxilium effectum, vt quanto antea parum ſincere noſtræ religionis cultu viciniæ fuerat offendiculo, tanto publicè facta profeſſione, & tranſactæ vitæ criminum confeſſione, fuerit exemplo. Et quia periculum erat in mora, quandoquidem vterque coniugum ob præcipitem ætatem vltimas fati lineas attigiſſe viderentur, noſter velis remiſque id negotium vrgebat, nec ſua eum fefellit opinio; vix enim noſter diſceſſerat loco, cum coniugum alter diſceſſit vita. Pars ſuperſtes beneficium agnouit, noſtroſque habet à confeſſionibus. Tempore Iubilæi in Arzel itum, ibique incolis, qui milleni & ducẽi ferè numerantur, centum ſi excipias, omnibus confitentibus aures datæ. In noſtro templo exhomologeſes factæ de tota vita nonaginta quinque.

COL-

COLLEGIVM HALENSE.

DECESSIT P. Iulianus Patrognotus Dolanus è Burgundia, annos natus plus septuaginta, è quibus quadraginta nouem in Societate exegerat, coadiutor spiritualis. Qui ab eo tempore, quo nostri Gallia pulsi exulabant, hoc loco ætatem suam extremam egit, & pietate iuxta ac contemptu sui, omnibus hisce ac totis annis mirificè cunctis præluxit. Anni exordio singulis auditoribus catechismi nomen IESV eleganter expressum, liberalitate Virginum, dono datũ, exempla quingenta circiter & quinquaginta. Sacræ B.P. N. reliquiæ, prægnanti cuidam feminæ, & periclitanti in partus acutissimis doloribus, opem tulerunt. Schuazium semel iterumque vocati excurrimus ad afflictos ex conscientiæ morbo solandos, ad vicinos pagos eadem de causa sæpius. Ab Ecclesiasticis viris alijsque, sæpissimè in conscientiæ dubijs casibus interpellati, sententiamque rogati sumus, quibus satisfactũ, rectaque consilia subministrata. Inter nobiles ignobilesque familias non rarò pax, & animorum quies constituta, maximè vero inter dissidentes coniuges, imo & inter curionem quendam, illiusque subditos, quorum animi ab eo alieniſſimi videbantur. Vt ad Catholicorum castra, abiurata hæresi, redirent nonnulli, effectum, & perfectum. Quid de Sodalium asperitate vitæ, & voluntaria corporis afflictione, qua animum frangunt, dicam? Ab alijs pœnitentiæ carmina Dauidis, brachijs expansis decursa. Ab alijs piæ, ac longæ

Digitized by Google

longæ commentationes de cruciatibus & morte Christi susceptæ. Quidam horæ spatium expansus precibus vacauit. Qualibet hebdomade ter ad nostrum templum prodiere nonnulli, in se vt sæuirent, ac vltimis quidem diebus, omnium desiderio satis fieri non potuit, quia è ciuibus aliquot, & multi incolarum ciuitatis, sese nostris Sodalibus adiunxerunt. Donatus calix argenteus inauratus. In villa fons aquæ saliens erectus.

COLLEGIVM RATISPONENSE.

COMMVNICANTES hic fuerunt septem millia septingenti triginta quatuor. Plurimæ auditæ confessiones generales vel à tota vita, vel à multis annis. Ab hæresi sunt absoluti quadraginta tres, præter eos de quibus in excursione in Siluam Bauaricam. Multi confessionis gratia à remotis locis etiã hæreticorũ ad nos ventitarunt, & cũ consolatione gaudioque sunt remissi. Eleemosynæ egenis emendicatæ, aut ex Collegio datæ, cum interim aduersus hæreticorum insidias, quibus periclitabãtur, firmarentur, maxime vero in nosodochio. Alijs etiam miseris, adflictis, imminutæ mentis, parturientibus subuentum, consilio, munusculis agnorum DEI, vsu lustralis aquæ. Horum è numero fuit, qui iam laqueum collo inseruerat, & altiori parte fluminis se immerserat: sed is ope ac misericordia Dei gemino periculo ereptus, salutem suam nostrorum charitati acceptam referre testatus est. Ad scholas venio. Hic, vt superioribus annis, probarunt se Sodales B. Virginis. Nam in domando

Digitized by Google

domando genio cibi potuſque appetitu, obſcœnis cogitationibus exturbandis mirifici, & quidam etiam nimij fuerunt, in ſui victoriam ſalutemque ingenioſi. Quæ quia moleſtum eſſe arbitror ſingula recenſere, ob cruentas etiam verberationes, prudens propterea. Sodalis, cum eum, neſcio qua ex cauſa, hernia occupaſſet, octauo die poſt de more, Sodalium ſuorum cœtum die Dominico adiuit, & attendit ijs, quæ tum verba fiebant. Interim ſentit dolorem augeri, mox oculos animumque ad B. Virginem in altari depictam conuertit, tacituſque votum nuncupat, ſe ad Virginem Oetinganam peregrinaturum etiã hyemis aſperitate: cum ecce illico melius habere cœpit, & inteſtina ſe ad priſtinum locum recepere. Aliquid tamen ex illo malo relictum fuit, committit ergo ſe viæ: venit Oetingam, vota perſoluit, confitetur, communicat, reſtituitur ſanitati. Hic poſtea Religioſis D. Benedicti adſcriptus eſt.

EXCVRSIO IN SILVAM BAVARICAM.

MENSE Martio hoc anno, in ſiluam Bauaricam excolendam ſunt miſſi vnus è noſtro Collegio, alter ex anno tertio. Hæc benè geſſerunt. Vnus confeſſiones mille & ſex audiuit, alter octingentas, ex quibus multæ fuerunt generales, vel melius inſtitutæ. Frequentes habuerunt conciones & catechiſmos. Hæreticos ſexdecim recõciliarunt Eccleſiæ. Imagines in domibus retinendæ & affigendæ, velut indices Catholicæ Religionis, paſſim diſtributæ. Vſus agnorum Dei, Roſariorum,

Digitized by Google

sariorum, aquæ benedictæ plurimis in locis est inuectus. Inimicitiæ & odia sublata; matutina & vespertina oratio, flexis genibus facienda persuasa. Nobilis quidam, qui sex annis à Sacramentis Eucharistiæ, Pœnitentiæque se abstinuerat, & hoc nomine parum Catholicus audiebat, ad eorum vsum est reductus.

IN eadem silua locus est cognomento à Sacro Sanguine celebratus, quò ad Dominicam ante Pentecostem, plurimi pietatis causa peregrinantur. Eo missi fuere duo Patres, qui bidui spatio trecentas & amplius confessiones excepere, quarum dimidia ferè pars erant generales. Exhortationes in istis angustijs bidui, sex vel septem habitæ.

COLLEGIVM BRVNTRVTANVM.

ANNVS iam & amplius est præterlapsus, cum Socij nouum huius Collegij ædificium, & sumptu & opere magnifico à Reuerēdissimo Episcopo Basilienſi extructum, à fundamentis incoluerunt. A primis pueritiæ annis peccata sua relegerunt centum & triginta. Inter eos qui fidei Lutheranæ, & Caluinianæ opiniones deseruerunt, (deseruerunt autem sedecim) cuiusdam matronæ perhonestæ feruor eluxit; quæ vt in nostra religione esset in posterum firmior, spectante & audiente populo, coram templi nostri summo altari hæresim eiurare voluit: quæ res finitimos Basilienſibus non parum in fide confirmauit. Excursum etiam ad oppidum quoddam, quod indigitant S. Hypolitum

Digitized by Google

politũ in Burgundiæ comitatu. Aduentũ noſtrorũ in primis eius loci Canonici, deinde vrbs vniuerſa, vti ſæpè flagitarunt, ita tandem impetrarunt, vt duo è Patribus ea peragerent, quæ in miſſionibus ſolent fieri. Diebus igitur illis qui ſacrum Pentecoſtes & ſanctiſſimæ Trinitatis præcedunt, concionibus & doctrina Chriſtiana animos, ad Eccleſiæ theſaurum ritè accipiendum, præpararunt. Vſuræ in multis ſublatæ, prauæ peierandi conſuetudines repreſſæ, & id genus alia vitia emendata. Parthenia Sodalitas flos Gymnaſij appellari poteſt ab ijs virtutibus, quibus alijs facem præfert. Vt taceã ieiunia, preces ſtatis tẽporibus fuſas, humicubationes, aliaſque corporis aſperitates, quas nonnulli voluntariè in ſe ſuſcipiunt; ſingulare illud in adoleſcente non tacendum, qui ſingulis diebus totius anni decurſu, piloſam veſtem tribus horis geſtauit: Alius ter quauis hebdomade. De Gymnaſio hoc habeo dicere, illud & numero & nobilitate diſcipulorum augeſcere indies. A quadringenteſimo prope illud abeſt; Comes vnus, Barones quinque, Nobiles fere ſeptuaginta non paruum huic ornamentum addunt. Acceſſio facta eſt, petente & inſtante Reuerendiſſimo, duarum claſſium, quarum altera, Dialecticæ inſtitutiones, altera vero pars iuris Canonici docetur.

COLLEGIVM CONSTANTIENSE.

NOSTRI omnes bona vſi valetudine, ſi Patrem vnum excipias, qui longa eaque periculoſa iactatus febri B. P. N. ſacris lipſanis è collo ſuſpen-

Digitized by Google

suspensis confestim à febrilibus paroxismis penitus liberatus fuit. Confitentium numerus, sicut & alia pietatis exercitia, in singulos annos Dei benignitate fit auctior. Catechismus à nobis hoc anno institutus, in suburbio ad D. Iudoci, vbi hactenus hæreticorum erat colluuies, qui Catholicorũ nomen ita habebant exosum, vt nulli Ecclesiasticorum facilè transitus fuerit, sine aliquo scommate, aut etiam interdum grauiore iniuria: timebant initio nonnulli viri graues, atque adeo ipse vrbis administrator, ne noster Catechista eadem ferè experiretur; verùm per Dei gratiam, non tuto solum suo fungitur officio, sed etiam ipsosmet frequentes habet auditores, suosque adducunt filios in vera religione instituendos, qui certam quasi, eamque vberé in hoc suburbio pollicentur plantationem, nouamque Romanæ Ecclesiæ coloniam. Accedit singularis ad hoc discipulorum nostrorum industria, qui sparsim inter huius farinæ homines versantes, mira sagacitate libros eorum peste, & obscœnitate infectos inquirunt, & certatim deferunt ad magistros, quo fit, vt tum externis præsidijs destitutos, tum domesticis quoque armis exutos, eneruari tandem eos necesse sit. Porro ad Catholica castra nostrorum opera traducti viginti sex, quos inter Prædicans olim nobilis Bullionensis Ducis, vir alioqui egregiè doctus, eiurauit perfidam Caluini sectam in nostro sacello publicè sub diuinis mysterijs, edita iuxta Tridentinam Synodum professione fidei.

TRES Religiosæ, nisi à nostris fuisset succursum, discessum è cœnobio cum sua, suorum, Monasterij, ordinis denique infamia, iam iam adornassent. Magistratus vrbis indies magis suam sin-

gularé beneuolentiam nobis probat, dum equos, currus, ac operam vltro ad promouendam fabricam offert: Quod ad scholas nostras attinet, adeo excreuerunt hoc anno, vt locus potius desit discipulis, quam illi loco. Numeramus ad quingentos, inter quos nobiles non paucos, & ex quatuor Religiosorum familijs aliquot. Congregatio B. Virginis florem totius Gymnasij, vltra septuaginta lectissimos numerat. Cettè pietas & pœnitentię opera apud Sodales adeo inualuere, vt confessarijs de suppeditandis cilicijs, flagellis, alijsque huiusmodi instrumentis piè importuni sint. Eorum verò pietas & ardor potissimum in supplicatione die veneris sancto instituta enituit, vbi magno numero flagris in sua terga sæuientes, nudis pedibus, passis brachijs, ponderosis onusti crucibus incedentes, toti populo & exemplo, & ad pietatem incitamento fuere. Excursum quoque ad vrbes vicinas omnino viginti, monasteria, arces, pagos, loca plurima pro more, fructu sanè non pœnitendo. Reuerendissimus Curiensis Episcopus, vt est Societatis nostræ amantissimus, prius, quam de Clero suo reformando decreta typis mandanda sanciret, cum vno è nostris (cui etiam de peccatis confessus est) conferre voluit, & rem totam censuræ nostræ subijcere.

COMES quidam illustris, Societatis nostræ in his locis inter primos patronos, ægrotabat grauissimè, vocatus ab illo sacerdos noster tres ipsas hebdomadas cum ipso moratus, omni qua potuit eum ope leuauit, à noxis exoluit, & Sacramento Eucharistiæ refecit. Tandem diuinitus sibi quasi restitutus, remisit ad nos patrem trecentis quinquaginta florenis pro fabrica nostra onustum. Et quo-

Digitized by Google

quoniam memor sum benefactorum nostrorum, non est reticendus nobilitate, doctrina, ac pietate præstans vir Conradus de Bodmañ in Mekingen, cui fabrica nostra ita curæ, vt in ea promouenda concedat nemini. Illo impulsore nobilitas Hegouiensis, hoc anno primùm per ipsum nobis mille florenos pro ædificio numerauit. Ipse ducentos florenos, initio fabricæ nobis mutuò datos, liberaliter donauit. Adiecit insuper non modicam pecuniæ summam pro erigendis muris: gradus denique omnes scalis struendis Collegij suppeditauit. Restat fabrica, quæ superiore anno adeo paruis incœpta est initijs, vt nisi Deus sua manifesta benignitate promouisset, tantam perfectionem attigisset numquam. Tam paucis enim operarijs, tam modico sumptu, tam breui tempore, tam secundo itidem euentu molem tam grandem, eo vsque perductam esse, vt & tectum iam superimpositum sit, certè non nisi Deo in acceptis referendum est. Longa est hæc Collegij fabrica ducentis viginti septem pedibus, lata verò quadraginta octo: continet præter culinam cubicula quadraginta & vnum, hypocausta viginti. Locus ille palustris à Magistratu ciuico superiori anno donatus, ita iam terra solida complanatus est, vt ad arbores pro futuro horto inserendas sit accommodus. Pro bibliotheca ducentis fermè aureis libri dono coëmpti. Aucti census annui ducentis item aureis. Templum à pia quadam Constantiensi familia septingentis florenis ditatum.

Digitized by Google

DOMVS OETINGENSIS.

STATÆ conciones tum veteris tum nouæ Oetingæ, nec non vtriusque oppidi Christiana Catecheſis, felicem tenuere curſum. E verbi diuini ſemente multiplex meſſis. Stata feſta ieiuniaque obſeruandi, Deoque ſupplicandi ratio accuratior introducta. Et dedere etiam huius rei ſpecimen non vulgare hoc anno, quo ſæpius ad loca ſacra ſupplicatum eſt. De vniuerſa vita exorſas quadringentas confeſſiones, duo duntaxat exceperunt, centum viginti alius. Ab annis plurimis reſtauratas numerauit vnus octingentas. Ex quo cõiecturam liceat facere de ſingulis confeſſarijs. Verum exactum omnino pœnitentium numerum hîc locorum fruſtra ineas, aut requiras. Totó enim anno, exceptis pauculis hyeme valde hyemantibus diebus, peregrini propius, remotiuſque huc ventitant, vt peccatorum molem moleſtam hîc ponant. Hæretici ſedecim de iniqua ſententia deducti, veram hîc Religionem adſpexerunt. Quos inter virgo Nobilis Palatina fuit, quæ cum hæreſi à primis annis innutrita, & ideo natura dicacior eſſet, nec vllis vnquam rationum momentis ab iniqua ſententia deduci poſſet, deducta eſt tandem graui morbo, quo Deo permittente diu afflictata eſt. Vix enim adhuc decumbens, amicorum monitu veræ religionis amplectendæ, & peregrinationis Oetingam veterem inſtituendę, concepit propoſitum; & mox, mirum dictu! corporis ſanitatem recepit; & hic quoque, cum votum exolueret, hæreſinque

Digitized by Google

sinque abiuraret, animi tranquillitatem.

Ad virginem arrepserat insidiator pudicitiæ per dolum, illa cum multum periclitaretur, consilij inops, dolorem iuxta ac grauem morbum simure, altum dolentis instar gemere, singultire, Deum ac Christi parentem tacitis votis impensius implorare. Auditæ preces, impudicum auertit, seruato pudore; & qui virginis corpori illusum venerat, ab eadem egregiè illusus abscessit. Alius impurus homo virginem castam, quam turpi deperibat amore, cum nec pollicitationibus, nec infami verborum lenocinio posset ad flagitium inducere, peruicax iræ ruere ad terrorem, minas intentare grauiores: illa vero flagitium obfirmato animo abnuere. Inuita in cubiculum compingitur, prohibeto egressu, hebdomadam integram illic retinetur inclusa, omnique necessario victu destituitur, vt vel sic inedia cogeretur ad consensum, quam promissa rerum affluentia non posset. Hîc femina quid ageret? Deum orare, ac Matrem Virginem miserorum patronam inuocare cœpit. Nec irritæ preces, quoties enim procax leno ad illam adhinnit, quasi irritis insultibus ab ea recessit. Cum forrem hanc pugnam iam octo dies fortiter pugnasset, quibus non nisi pauculis piris sole duratis, & modico melle, quæ sub lectica forte repererat, victitabat; tandem virilem feminæ constantiam remuneraturus Deus, eidem per angustum, & occultum cubiculi foramen tutum præbuit egressum; quæ mox ex arcto nexu diuinitus erepta, sibi Deiparæque gratulans, præcipiti fuga ad nos Oetingam Deo gratias actura, & cum eodem se reconciliatura contendit.

EXCVRSIO.

ETIAM hoc anno Brunonium excursum est à nostris oppidanorum rogatu, cum alias, tum maximè verni ieiunij tempore. Destinatus eo hinc Sacerdos vnus, cui Eberspergа in laboris partem missus est alter. Hic consueta Societatis nostræ munia exercuerunt approbantibus indigenis, nec dispari fructu; iactamque ab alijs probè sementé, iamque succrescentem, ad optatam maturitatem prouehere sunt conati. Conciones magno affluentium ciuium & accolarum finitimorum cœtu celebratæ, ad quas non festis tantum diebus, verum etiam profestis, ita runt summi iuxta & infimi perquam frequentes. Concionum porrò effectum æstimare licuit ex confessionum non tam multitudine, quam confitentium lacrymis, quibus scelera sua integrè Sacerdoti detexerunt non pauci, identidem dictitantes, se concionibus permotos. Multi ex remotioribus locis ad nos ideo venere Brunonium, vt pectoris sui arcana Iesuitæ tutò crederent & aperirent. Ad Catholicam religionem reuocati quatuor, libri damnatæ superstitionis & hæresis exusti. Diuturnæ lites, quæ olim sedatæ recruduerant, inter duo coniugum paria, nostrorum interpositu diremptæ. Mildorfij ægrotis pariter ac valentibus prospectum; illis confessionis remedio frequentius, vt animo conualescerent; istis consilij antidoto ne laberentur in præceps incauti: abstracti sunt enim his, plus quam triginta benè magni codices, fœda Lutheri dogmata olentes.

DOMVS

Digitized by Google

DOMVS PROBATIONIS LANDSPERGENSIS.

INcolarum huius domus Probationis numerus (quæ loci huius conditio est) instabilis fuit; constanter tamen quadragenarium intra quinquagenariumque substitit. Celebris fuit ea supplicatio, quæ ad S. Bennonem Monachium ducta fuit, in qua bis mille quingenta capita censa sunt: in vnum videlicet agmen coëuntibus tribus parochorum, vna cum suis subditis, decurijs. Auxit etiã nonnihil populi pietatem hoc anno institutũ, auctoritate Reuerendissimi Augustanorum Præsulis, festum S. Angeli custodis, quot annis prima Dominica Septembris celebrandum. Sodalitas D. Virginis Assumptæ superiori anno plantata, hoc à nostro exhortatore sæpius irrigata, dat Deo adspirante, incrementa virtutum, cæterisquè ciuibus præluceat, studio mortificationis, orationis, alijsque pietatis exemplis. Quo vel cresceret, vel foueretur pietas populi, peregrinantis ad D. Virginis Auxilium, quindecim statuas in campo Lycio, æquis à se passibus distantes erexit, quæ quindecim Mysteria Rosarij repræsentent.

PRÆTER statam concionem toto quoque anno, in duobus ciuitatis locis lectio catechistica est habita: fructum profectu iuuentutis mensi sumus. Interea dum vrbana iuuentus instituitur, rusticæ quoque pubi pari studio, non dispari euentu subuentum est. Hæresi abiurata in catholicæ Ecclesiæ gremium restituti sunt sexdecim. Non semel contra Cacadæmonis molestas incursiones & ve-

Digitized by Google

ationes piacularis confessio fuit pharmacum, facer agni cerei orbiculus amuletum. In Montem sanctum Andechs tribus anni temporibus, quibus frequentior peregrinorum ad illuin locum concursus, missi nostri, nongentis circiter præbuerunt aures confitentibus. Mirum quantum hoc loco crescat deuotio, Sacramentorumque frequentatio, à quo tempore nostri Sacerdotes eum frequentare cœperunt; quandoquidem plerique, quibus voti reis antehac satis fuit montem, & reliquijs sanctorum, & miraculis clarum, religionis causa accessisse, ibique anathemata sua suspendisse; nunc etiam peccatorum sarcinas, quibus multis annis sæpè miserè premebantur, deponunt, & voto simul ac peccatis soluti, lætiores domum redeunt. Tanto verò latior bonus odor ac fama Societatis nostræ hinc diffunditur, quanto ex remotioribus, magisque diuersis Germaniæ locis plures homines confluunt.

PROVINCIA RHENANA.

SEDIBVS vndeuiginti, quarum quatuordecim Collegia, Domus Probationis vna, Residentiæ quatuor, habuit hoc anno Prouincia Rheni socios quadraginta duos supra quadringentos, è quibus numerantur Sacerdotes centum septuaginta sex; Magistri quinquaginta tres; Studiosi nonaginta octo; Coadiutores centum & quatuordecim; Nouitij sexaginta septem. In Collegio Colonienſi

Digitized by Google

lonienſi triginta; in Treuirenſi minus vno; in domo Probationis ſexaginta ſeptem; in Moguntino Collegio ſexaginta tres; in Herbipolenſi quinquaginta; in Spirenſi vndetriginta; in Fuldenſi viginti tres; in Heiligenſtadienſi ſexdecim; in Molshemienſi vndetriginta; in Confluentimo viginti; in Paderbornenſi vndeuiginti; vno minus in Monaſterienſi; in Hildeſienſi tredecim; vno amplius Embricæ; Aquiſgrani nouem. In Reſidentijs Bonnenſi, Erfordienſi, Altenenſi; in ſingulis terni; quaterni in Hagenoënſi Miſſiones etiam aliquot factæ ſunt de quibus ſuo loco. E viuis exceſſerunt quindecim; ſucceſſerunt in horum locum triginta quatuor.

COLLEGIVM COLONIENSE.

IN Collegio Colonienſi, quinque vita defuncti ſunt, nouem in demortuorum locum cooptati. Vita functi ſũt ex Patribus P. Giſbertus Nierbach Falkenburgus, Coadiutor formatus, annos natus ſeptem & quadraginta, ſex & viginti in Societate noſtra vixit, quinque domui Probationis, totidem Monaſterienſi Collegio cum ſatisfactione præfuit: vir induſtria, modeſtia, & pietate ſingulari, vulgo ſanctus audire ſolebat. P. Gvuilhelmus Bahr Zutphanienſis, Scholaſticus, annorum vitæ quatuor ſupra triginta, quorũ ſexdecim in Societate laudabiliter exegit, in quo cum ingenio modeſtia, cum eruditione demiſſio, & cum affecto corpore virtus patientiæ certauit. Vtque magno ſui relicto deſiderio, feliciſſimè defunctus eſt. Ex fratri-

Digitized by Google

fratribus diem suum clauserunt tres, Thomas Piell Amerfordinus humanitatis Professor, annorũ quinque & viginti, quorũ non totos sex in Societate compleuerat; adolescens placidissimis moribus, & charitate in Deum, proximumque singulari: In quo præter cetera obseruatum, quod solitus sit à scholis in locum secretiorem secedere, sesequè magno cum ardore animi recolligere, diuinosque instinctus, quos habuit sane illustres, in Ephemerim referre. Franciscus Lowirs Hannonius, coadiutor formatus, anno vitæ nono supra quinquagesimum, cum totos viginti quinque in Societate, & hos, vno dẽpto, omnes in cura templi nostri cũ omnium satisfactione cõplesset, ictericio superante, placidissima morte quieuit, ad quam se mensibus aliquot ante studiosè comparauit. Ernestus Aldringen Lucẽburgensis Nouitius, eodem cũ Patribus suprascriptis morbo, eadẽ ex causa (qua de suo loco) extinctus, annorum viginti quinque, præclaris naturæ, gratiæque donis ornatus, huc cum duobus alijs probationis ergo missus.

In ceteris porro, quos diuina clementia vineæ suæ reliquos fecit, obseruatum ardens quoddam desiderium ægris, & moribundis quocumque demum morbo decumbentibus, seruiendi. Declaratum hoc in fouendis, curandisque Neapolitanis militibus, qui hoc anno mense Iulio ad subsidia Catholici exercitus, ex intima Italia in Belgium euocati, hac iter habebant. Contraxerant malignum languorem plures quadringentis, quorum vt inopiæ nostri succurrerent, & morbo mederentur, nullum non mouerunt lapidem. Prima eorum cura fuit, vt per coemiteria promiscuè fusi, bona Senatus venia, variè tributi, in certas vrbis regiones,

Digitized by Google

nes, & quasi contubernia inferrentur, quo facile obtento, ne quid fouendis corporibus, animisque curandis deficeret, octoni de nostris sacerdotibus, totidemque socij, senis amplius horis quot diebus prouiderunt, inflammandis ad liberalitatem Ciuibus, colligendis, parandisque necessarijs, pascendis, solandisque cum morbo, ac morte luctantibus: qua nostrorum charitate tota pænè ciuitas accensa, cum omnium admiratione se ad misericordiæ opera his ipsis ducibus, & antesignanis effudit. Certe quidem ipse Reuerendissimus & Illustrissimus D. Nuncius Apostolicus, vir alioqui grandæuus, & vietus, hac miserorum necessitate, & nostrorum charitate commotus, aures se confitentibus daturum prolixè spopondit, quam ad rem suæ Celsitudinis sacellani operam quoque suam liberalissime contulerunt: Ipsi porro ægri omnium fidem testati sunt, tantæ benignitatis & misericordiæ, se in omnem reliquam vitam memores fore. Et videtur clementissimus Deus hanc nostrorum charitatem remunerari voluisse, quod morte duorum patrum, & fatris vnius, quorum supra meminimus, qui hoc ex fonte venenum hauserant, declarauit. Tentati plures, sed Dei benignitate conualuerunt. Alia Societatis nostræ munia, haud segnius obita. Ab hæresi absoluti omnino quinquaginta; plurimi vtriusque sexus in varias religiosorum familias transcripti. Non pauciores Deo castitatem vouerunt, plurimi dissidentes inter se reconciliati. Restitutiones frequentes & magnæ factæ.

ERAT Caluinista qui à puero Batauis militarat, hunc ex maligna febri lecto affixum sex dæmones miserandum in modum infestare, & ante actæ vitæ molestâ recordatione ad laqueum adigere, ac tin-

Digitized by Google

tinnitu æris promissi nominum solutionem spondere: ergo dum sic hæret dubius, hortatu Catholicæ coniugis, nostros ante exosos amare cæpit, quorum vnus eo flexit hominem, vt eiurata perfidia confiteretur cum lacrymis, Catholicè publicè que nostro in templo communicans, corpore & animo conualuit. Non nemini persuasum, vt ceream Agni cœlestis imaginem in precio haberet non sine fructu; restincta illius vsu incendia, quæ periculosè glisscebant, releuatæ puerperæ, spectra depulsa, quo in genere illud eximium. Adolescentem rusticanum nocturna spectra infestabant adeo, vt bissenis interdum horis, sine sensu & motu iaceret pro mortuo; adhibita illi sacri agni effigies, & adiutus est. Qui nostrorum consilio, ad salutem proximorum incumberent, fuere plurimi. In his deuota quædam, qua precibus, qua carnis afflictatione continua, parentis hæretici, & patrui conuersionem à Deo obtinuit. Aliæ pro simili effectu, tota quadragesima carnem cilicijs domuerunt.

Civis quidam octogenarius ab vsu tori, quem triginta ipsos annos, contra leges frequentarat, ad legitimas nuptias, ab alijs nequicquam sæpè tentatas, per nostros magno suo bono, & aliorum ædificatione abstractus. Patris exemplum apud filium propè sexagenarium valuit, dissolutus ille, nec vlli audiens dicto, etiam caput suum diris omnibus deuouerat, si penitus obliteratam parentis gratiam renouari sineret, ad extremum famæ, salutisque periculum, ni mutet consilium, opera vnius ex nostris ex lupo fit agnus, dataque & vicissim accepta pacis, ac fidei teste dextera, sacramentorum, quibus iam biennium sibi interdixerat, vsum

Digitized by Google

vsum redintegrat. Sodalitas Parthenia præ superioribus aliquot annis, & numero viguit, & merito. Ad eam Facultatum & Gymnasiorum omnium studiosi conuolant, tanto numero, vix vt ijs capiendis locus alioqui benè magnus sufficiat: quorum is fructus quem speramus. Quolibet Sabbato magni Ieiunij, ac triduo sacratioris hebdomadæ, plures quinquagenis in theatrum pœnitentiæ prodierunt, quorum in sua terga flagris sæuientium, is ardor fuit, vix vt cohiberi valuerint. Sæpius ad sanctiora vrbis loca, tanta cum ædificatione, præcipuè verò Dionysijs supplices itarunt, vt auditum sit mundum per iuuentutem corrigi.

MISSIO NOVESIANA.

EX Nouesiensi agro messis hoc anno collecta maior solito; maximè id notatum fuit Iubilæo proximo, quo tempore numerus, qua confitentium, qua communicantium spem superauit. Mirum concione, Catechesi, & priuato cum quibus sermone, quantum promotum. Femina non loco magis, quam vitijs nobilis, Lutherum eiurauit, vitam, moresque mutauit, omnia. Noster Coloniam repetens in Prædatores seu fortuito, seu explorato incidit, à quibus cum suis nudatus, tum plagis affectus, liber abire permissus est.

EXCVRSVM in oppida vicina Arweiler, & Lechenich; vtrobique Iubilæi tempore, supra nongentos confessi, communicarunt. Idem in priore fructus collectus ferijs Paschalibus. Kerpena castrum est, quod præsidium regium tenet; hîc roga-

tu

tu Gubernatoris & Capitanei, quidam ex nostris ferijs Paschæ, & Pentecostes profectus. Milites concionibus Catechisticis instructi, & ab hæresi decem absoluti, inter quos aliqui veterani, & honoratæ militiæ viri. Adolescens Nobilis parentes habebat hæreticos, hic vbi in Caluinistica militia decennium posuisset, à nostro tandem, vt saniora respiceret persuasus, & Ecclesiæ adiunctus, confessionis, & Eucharistiæ beneficio à spectris, quibus infestabatur, liberatus est.

SERENISSIMORVM Principum Electoris, & Coadiutoris in nos benenolētia, & fauor idem, qui solet esse. Testati sunt hoc adiectione cuiusdam beneficij, alijsque pro re, & occasione data. Nec defuit aliorum in nos liberalitas, tum viuentium, tum morientium, qua res domestica non leuiter aucta, partim pecunia, partim annuis reditibus collatis. Auxit item sacra templi supellex magno & præclaro ornatu non minoris quingentis scutis æstimato.

COLLEGIVM TREVIRENSE.

COOPTATI in Societatem tres selecti adolescentes, iam suprema Philosophiæ Laurea donati. Acuit nostrorū industriā, pietatemque externorum lues pestifera, malum huic vrbi triennale, cui hoc demū anno, vehemētius, latiusque grassanti, vt maioribus viribus occurreremus, præter alias preces, priuataque sacrificia, decantatum est quinta quaque feria solenni ritu sacrū de Augustissimo corporis Christi Sacramento. Addidere Sodales

Digitized by Google

les Parthenij supplicationem ad vrbis templa insigni pompa, illectoque magno ciuium numero denuò ad nostrum templum reuersi, adhibitaque ad rem diuinam exquisita Musica, omnes cœlesti pane refecti sunt: ad quæ adeo benignum oculum aduertit Deus, vt extrema iam minitantem pestem, auraque autumnali ferocientem in dies magis, in ipso conatu oppresserit. Interea nostri gnauiter ægris præsto esse, ad supremam luctã moribundos animare, publicis item concionibus populum ad intentiorem salutis curam accendere, eo successu vt non à ciuibus modo, sed à vicinis etiam pagis magni ad Collegium, confessionis faciendæ, concursus fierent. Persuasum pluribus mulierculis, vt à flagitioso concubinatu recederent. Par coniugum, par etiam virorum, ac duæ sorores ex implacabili odio in mutuam gratiam restitutæ.

HÆRESIN eiurarunt octo, in his vir Nobilis octogenario maior, qui quod olim in confœderatione quadam Nobilium, nouorum dogmatum auctoribus subscripsisset, nullis hactenus ne virorum quidem Principum obtestationibus ad saniorem mentem reuocari potuerat; Persuasissimum scilicet habebat, longè turpissimum esse fidem semel, licet impiè, datam fallere. Sed fregit tandem obstinatum animum, muliebris pietas, eius, nutu, qui infirma mundi eligit, vt confundat fortia: sub Anastasim Domini, vt in interioris aulæ recessu filias suas, iam ante apud nos expiatas, miro cum religionis sensu, quem vultus ipse prodebat, ad insequentis diei synaxin se comparare videt, tactus subito dolore; Quid tandem Pater, agis? exclamat, viden' vt soboles tua nouo pietatis genere cælum mer-

Digitized by Google

mereatur, & tu capularis senex, nullamne salutis tuæ cogitationem suscipis? Nec plura, inbet mox rhedam adornari, iter ait sibi Treuiros esse, ad expiandam conscientiam; occurrit vxor hæretica, tantum non furens inopinata marti conuersione, & ne sola parum possit, adhibet aliam feminam, eamque vetulam, eodem spiritu pseudoeuangelico plenam: ibi tum illa biga velut tartaro emissa, qua rogando, qua blandiendo, qua increpando, qua lacrymando, nihil intentatum relinquit, quo salutare consilium disturbet, sed casso conatu; vix expressit vt in alteram lucem profectio prorogaretur. Aduolat ad Collegium senex, reiectoque veteri fermento, epulatur in azymis synceritatis, & veritatis, magno cum suo, tum aliorum itidem Magnatum gaudio.

MEMORABILIS item alterius pugna extitit, cui iam pridem è patriæ hæresis fæce per nostros extracto, non consanguinei modo grauiter infesti, sed loci etiam Princeps & vxorem, & honorificum ministerium pollicitus, si ejectum virus resorberet; hoc tantum effecere, vt Christi miles huc excurrens animum suum, quem nonnihil labantem senserat, cœlestibus Sacramentorum præsidijs fulciendum putarit. Nec feminis quidem defuit animus virilis. Ancilla quædam sub hæreticis Dominis, per decennium, omnis Catholici ritus expers, non tamen fidei, cum de periculo monita esset à nostro illac forte transeunte, obortis lacrymis spopondit se, quàm primum obsequij tempus expleisset, locum & dominos mutaturam. Quod hæc promisit, id alia eiusdem Sacerdotis hortatu egregiè præstitit, quæ ne religionis iacturam faceret, Comitissæ cui famulabatur, Gynecæum, & matri-

Digitized by Google

matrimonium quod ab ea honestum offerebatur, cum plebei apud Treuiros Ciuis famulatu commutauit. Commemorare hic possem, quæ noster eodem in itinere à fide dignis accepit, nempe vt aqua baptisterij quodam in pago, quæ ad quadraginta annos integra perdurauerat, ab impio verbi ministro effusa sit, suffusaque in eius locum alia recens, ne paucos quidem dies, vim suam natiuam retinere potuerit: vt item sacrilegus adolescens Deiparæ statuam per ludibrium è manibus sibi in terram decidere fiuerit, addita hac verborum contumelia; Eia, quid tibi accidit Maria? Itane cadis? cumque ad facinus iterandum sese inflecteret, diuinitus ita multatus sit, vt solo afflictus, erigere se non posset, plaustroque domum reuehendus fuerit. Sed quia sunt aliena, libens omitto. Illud proprium.

SACERDOS quidam huius Collegij, complures iam annos acerrimis doloribus calculi conflictatus, cum in accessione morbi octodecim ipsas horas, frustra tentatis omnibus humanis remedijs, nullam partem quietis, aut leuaminis capere potuisset, tandem hisce verbis ad cœlestis Medici opem confugit. Sana me Domine inquit, & sanabor, salutem me fac, & saluus ero. En ad tui nominis honorem (quia scio te delectari officijs nostris humilibus) tribus diebus insequentibus vltrò scutellas lauabo. Mirum dictu! vix horæ quadrans abijt, cum grandis in vesica calculus, auctor carnificinæ, moueri cæpit, & hora exacta recessit, omni cruciatu sublato. Non minus salutaris aqua D. Barbaræ Virginis, & Martyris; Erat in scholis nostris adolescens eloquentiæ studiosus, fæda, & periculosa scabie faciem deformatus. Serpebat ea in

Digitized by Google

dies latius, affinis lepræ videbatur, iamque in eo res erat, vt de excludendo scholis nostris misero consilia Præceptor agitaret; at adolescens salubriora nostrorum, externorumque monita secutus, ad templum D. Barbaræ, quod in suburbano habemus, ipso eius Virginis Natali se contulit, rem diuinam audijt, inde ad proximum fontem adijt, aquam D. Barbaræ (sic enim vocant, fama celebratam & sanandis imprimis pustulis efficacem) petijt, lauit faciem, sensit extemplo melius, postridièque scabies omnis euanuit. Corporum hæc beneficia. Videamus nunc animorum.

VOCATVS ad ægrum Sacerdos noster, offendit illum lingua, quam malus genius vinctam tenebat, grauiter luctantem, nec eluctantem, prodebat vultu Clinicus, varioque corporis motu facilè, cum quo sibi negotium foret, monstrabat; digito occulta linguæ vincula, confessionis voluntatem nutu testabatur; denique cum ad peccatorum enumerationem à Patre vrgeretur, hoc vnum potuit. Non possum dicere. Quid faciat noster? Hortatur moribundum, astantesque ad imploranda contra vim dæmonis Sanctorum suffragia, & quoniam instare mors videbatur, quod in extremo illo momento fieri solet, decumbentem à peccatis absoluit. Non tulit dæmon cœlestis medicinæ vim. A prandio reuersus Pater reperit ægrum linguæ, & sermonis potentem, audit complurium annorum confessiones repetentem, Deoque laudes prædicantem, qui se ex inimici manibus eripuisset.

Excursum aliquoties quaquaversum ad pagos & oppida, relatique fructus animorum vberrimi, illo maxime tempore, quo Sanctissimi Domini nostri Pauli Iubilæum magno mortalium bono publicatum

Digitized by Google

tum est. Fuit & oppidum, cui lues inguinaria magnâ parte incolarum depascens salutè attulit. Acciti enim illuc duo è nostris biduano labore plurimos Deo reconciliarunt, & publica vitia, neglectumque sacrorum emendarunt. Dum hæc foris agimus, domesticam inopiam solati sunt Amici.

DOMVS PROBATIONIS.

TRES vitam hanc cum meliori commutarunt, quos inter primus Georgius Schertlem adolescens Sweuus, qua corporis qua animi forma egregius, qui tirocinij nostri exercitationibus iam sesquianno ritè obitis, maligna febri correptus paucis post diebus feliciter expirauit. Mirum sanè quale toto Nouitiatus sui tempore, pietatis, modestiæ, ingenuæ verecundiæ, castitatis singularis, obedientiæ, ac tempore morbi patientiæ ad supremam vsque vitæ illius horulam exemplar fuerit. Mirum porrò, cum imminente suprema hora, permissu Superioris vota Societatis sibi emittenda intelligeret, quanto gaudio exultarit, adeo vt morbi dolorumque oblitus, Deum prædicare non desisteret, hisce vocibus, ad stuporem audientium, Benedictus Deus in æternum; Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu; & Benedictus Deus qui me ad hanc felicem horam perduxit, tandem tranquillè ac placidè æternum victurus (vt piè creditur) cælum inijt. Alter fuit Ernestus Aldringen de cuius religiosis moribus, quoniam in Colonienſi Collegio diè suum obijt, nihil hic attingam: At tertij Reineri Stacij è Giesken-

Digitized by Google

ken oppido Vveſtphaliæ oriundi, mirabilis plane vocatio. Is enim Coloniæ in rei domeſticæ adiutorem admiſſus, dum Treuiros petit, vix itinere vnius diei confecto, in morbum incidit, quo repente ita debilitatus eſt, vt facultas longius progrediendi non eſſet; cumque ad domum ruſticam diuertiſſet, nil ibidem cibi potuſque vtilis reperit; creſcente ergo, iamque omnes artus peruadente morbo, putabat humanitus fieri non poſſe, vt ad deſideratum locum perueniret. Quid faceret? Ad Dei Matrem, cui peculiariter addictus erat, tanquam ad ſacram anchoram ardentiſſimis votis circa medium noctis recurrit. Nec fruſtra: adeſt repente inſtar ſpecioſiſſimæ matronæ, pio adoleſcenti, pia mater, magna luce circumamicta, collaudatoque pio ineundæ Societatis deſiderio, Treuiros tandem ad deſtinatam metam peruenturum prædicit, ibique ad meliorem vitam migraturum.

Hoc viſo recreatus, partim angelo, vt ipſe aiebat, impellente, partim duobus viæ comitibus, quos eiuſdem quoque propoſiti ſocios habebat, adiuuantibus, portum tandem Bethlehemiticæ domus, incredibili ſuo cum gaudio attigit. Vbi cum à Superiore vocato Doctore Medico nihil prætermitteretur, quo refocillari æger, reficique poſſet, Fruſtra, inquit ille, iſta. Iam enim de vita hic finienda præmonuit me Dei Parens, eademque breui vna cum filio, & angelis aderit ad immortales me ſedes deportatura. Itaque ſæpius exomologeſi facta, Sacramentiſque omnibus ritè munitus, duodecimo poſt ingreſſum die, mira ſuauitate concinens Alleluia, omniumque circunſtantium animos, ad grates Deo reddendas, permouens, beatam animam Deo reddidit. Æmulati ſunt deceden-

Digitized by Google

cedentium horum gloriam reliqui tirones, ac præclara in solidis virtutibus comparandis, edomandis prauis animi motibus, vexandisque asperiore disciplina corporibus, documenta dedere. Quin & foras se porrexit inflammatum alios iuuandi studium.

Svb anni finem immigrauimus in nouum domicilium D. Ioannis Baptistæ, ab adiuncto veteri sacello cognominatum, ipso Natali B. Apostoli Andreæ. Excepit commigrationem nostram læto applausu tota vicinia, congratulata sibi de sacrorum oportunitate in aperta per nos æde Præcursoris, quam ex eo tempore quotidie magna comprecantium frequentia celebrat. Locus ipse vt amænus & amplus, ita remotus ab hominum turbis, ac strepitu, gratam in vrbe solitudinem præstat. Ædificium neque magnificum nec inuenustum, sed firmum & comodum, cuiusmodi postulat instituti nostri ratio. Quadrangularis structura, aream in medio subdialem sic ambit, vt facile centum habitatoribus cubicula, partim aquiloni, partim orienti obuersa, præbeat, saluberrimo cælo. Circum hortus est in modum patentissimi campi. Vix triennium exactum est, cum primum area nouæ molitioni, magno ære coëmpta, exinde fabricæ quoque vorago, ingentem vim pecuniarum absumpsit, vt iam summa accesserit ad viginti septem florenorum milia: nec tamen interea tironum numerus imminutus, sed auctus in duplum fuit, & supra, nullique negata Societas candidato, qui modo idoneus videretur, quanquam variè exercita sit paupertas nostra. Sed cum maximè omnium indigi, humanisque destituti videbamur auxilijs, tum in primis sensimus, ac pænè manibus tetigi-

Digitized by Google

mus illius opem ſupremi Patris, qui adiutor eſt in opportunitatibus. Idem porro, vti confidimus Parens, perfectum dabit quod reliquum eſt operis, præſertim in inſtaurando templo, quam quidem ad rem beneficam manum pollicetur Archiepiſcopus noſter Lotharius, cuius egregiam erga nos voluntatem tum alias ſæpius, tum præcipuè nuper experti ſumus, quando inter alia dona, domus noſtræ prouentus auxit florenis aureis annuis quinquaginta.

COLLEGIVM MOGVNTINVM.

QVATVOR ad Societatem admiſſis, vnus ad feliciorem vitam exceſſit, ſingulari omnibus relicto religioſæ patientiæ exemplo. Iacobo weinman, nomen erat, qui cum in Societate eſſet tyro (quippe in ea fuerat annos omnino quatuor, coadiutor temporalis) in virtute tamen veteranus, merita præmia à cœleſti imperatore eſt conſecutus. Reliquis eiuſdem beneficio ad pugnandum vires, & valetudo conſtitit, nec defuit laborum materia, aut fructus. Multorum enituit ſingularis in tuenda fide conſtantia. Adoleſcens domi nobilis variè tentatus à ſuis, adhibitis etiam peruerſorum dogmatum ſatoribus, vt religionem à nobis acceptam abijceret: Nempe hoc vnum (inquit) veſtris conuitijs, & ſannis conſequimini, vt me reddatis longè conſtantiorem. Non minus nobili animo ancillæ duæ quadraginta diali ieiunio, panem aridum profanis, & inconceſſis epulis quas Mater familias modo palam, modo clam oleribus per-

Digitized by Google

permistas obtrudebat, prætulerunt. Fuit qui de Sacerdotis nostri consilio, suscepto triginta millium passuum itinere, fratrem natu minorem è medio hæreticorum eripuit, aluitque pauper pauperem dum aliunde prospectum. Ad Ecclesiam Catholicam, damnatis erroribus, redierunt centum triginta nouem; inter hos vir genere, & litterarum peritia nobilis, qui sic à nobis discessit, vt nihil sibi antiquius fore diceret, quam vt coniugem, familiam, totamque gentem suam in Ecclesiæ castra traduceret.

ADOLESCENS item vigesimum iam annum agens, cum tria hæreticorum Gymnasia exiguo fructu, vt ipse dolens fatebatur, triuisset, & ad nos tandem litterarum gratia venisset, obstinatus nihilominus in Lutherana secta, sensim, vt fit, cum litterario profectu religionem hausit. Verum vbi primam Exomologesin facturus, templum nostrũ adit, ecce tibi antiquus serpens non ferens tam optatum sibi bolum eripi, tantum repente terrorem animo adolescentis incussit, vt conuersis retro vestigijs domum redire coactus sit. At non deseruit tyronem suum Christus. Vix horam precibus, & colligendo animo dederat, cum discussa nube redijt serenum; repetit templum, confitetur; & vt plenior sit de hoste triumphus, haud multo post seniorem patrem, suo exemplo ad detestationem eiusdem erroris permotum, in sacro sancta synaxi comitem habuit. Eorum qui crimina sua extremo supplicio luerunt, opportunè, & fructuosè curata est salus. Vnus eo die, qui extremus illi vitæ, & lucis fuit, cum potus de more offerretur, bibiturum negauit, velle se sobrium ad Dei tribunal comparere dictitans, & meritissimam sitim

Digitized by Google

ferre, quam prorsus immeritam sua causa fusti, nuisset Christus. Alius cũ per fatalẽ viam duceretur, frequentem turbam clara voce hortatus est, lupas & lupanaria fugerent, flagitiorum sibi & suppliciorum causam. Spectata est in hoc genere etiam infirmioris sexus animosa pœnitentia. Femina quædam dolore suo, ob admissa scelera, non modo multorum dolorem excitauit, sed tanto etiam desiderio flagrauit, spectandi ante mortem Christiani sacrificij, vt id contra superiorum annorum consuetudinem, à Magistratu obtinuerit; qua occasione id egit noster & peregit, vt decentius deinceps miseris illis, sacrosancta communio præberetur, instaurato quinetiam omnium Sanctorum sacello, quod huic olim fini destinatum, iamdudum informis situs tenebat, & deserta vetustas.

FINIAM de reis, si vnum addidero, in quo vel humanæ opinionis pertinax improbitas, vel magnitudo diuinæ bonitatis ad omnium stuporem sese aperuit. Acceptam olim ab altero iniuriam quidam tam altè in pectus dimiserat, vt ne tum quidem cum morti adiudicatus, vna cum alijs duceretur per tristem illam viam, vlla sibi ratione persuaderi pateretur, vt veniam daret. Iam in conspectu erat feralis trabs. Quid tibi vis, miser obdurata ista mente! nihil ne te terret hoc saltem infame patibulum? Nihil. At moueat saltem sociorum exemplum, cohortatio, preces. Tantundem. Malo, inquit, vel vllum supplicium sustinere, quam iniuriam tam insignem condonare. Hic enimuero noster, ad humilitatis remedium confugiendum ratus, in maxima spectatorum multitudine, frementium aduersus obstinati hominis per-

Digitized by Google

peruicacem ſuperbiam; accidit (quod iam ante eius hortatu ceteri ſuſpendiarij fruſtra fecerant) improbo ad genua, rogat, obſecrat, obteſtatur, per quicquid vſquam ſacrum eſt, reſpiciat tandem ſe, dum licet, ne mox dum non licebit, fruſtra velit. Ea demiſſio impotentem demum hominis elationem fregit, ſoluitque admantinum pectus. Ergo ritè peccata confeſſus, dum orationem Dominicam clara voce recitat, verba illa, Dimitte nobis, &, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris, tertio repetit, cum illuſtri ſignificatione integræ reconciliationis.

SVNT & aliæ nonnullæ reconciliationes, non ſine fructu à nobis tentatæ. Virginum monaſterium ex graui, & pernicioſa diſſenſione, repoſitũ in gratiam cum ſuo Confeſſario, ſic vt Antiſtita vltro veniam demiſſe poſtularit. Redintegrata coniugum mutua beneuolentia, quorum diſcordia ad manifeſtum diuortium ſpectabat. Duo viri magni non modo veteres ſimultates, & noxia odia depoſuerunt, ſed vltro etiam alter alteri debitas pecunias condonarunt. Iam vero Catechiſmi vrbani, ſuburbani lætos habuere progreſſus. Inter ægrotos & moribundos, quibus ſubinde haud pœnitendam operam dedimus, grandæuus fuit Sacerdos doctrina, & pietate conſpicuus, qui cum huc bellicorum tumultuum fugiens, commigraſſet, & ab Illuſtriſſimo Principe honorificè habitus fuiſſet, moriens, nec aliunde quàm ex Collegio noſtro, conſcientiæ arbitrum delegit; & pecuniam nobis legauit florenorum fere trecentorum.

FVIT & virgo ex earum genere quæ extra Monaſterium cælibes, & in caſtimoniam votæ, Deo deſeruiunt, rara in hac ſanctitas elucebat, aſſiduum precandi

precandi ſtudium, animi demiſſio tanta, vt cum de omnibus præclarè, & ſentiret, & loqueretur, nullum tamen faceret finem ſe ipſam deprimendi, & infra omnes abijciendi; Multi eam adoleſcentes coniugem expetebant: at illa propoſiti pertinax reiecit omnes, quorum aliqui muliebri in pectore animum maſculum admirati ſimul, & æmulati, in varias ſe religiones abdiderunt. His virtutibus id præmium à Deo tulit, vt nocte, quæ D. Virginis Catharinæ ſacrum diem antecedit, feliciter emigrarit, natalem Diuæ tutelaris, ac cognominis (erat enim Catharinæ nomen) celebratura in cœlo, id quod ipſa præſenſiſſe viſa eſt, cum triduo ante cœleſti pane refecta, eundem ſe reguſtaturam diceret Patronæ ſuæ feſto die, niſi is ſibi poſtremus foret. Totum ſexennium aduerſa conflictata valetudine fuerat, vultu in omni vita pallidulo, at in extrema illa hora, ceteris membris rigeſcentibus, roſeo vultum colore ſuffuſa cernebatur, & velut in iucundum aliquod ſpectaculum intenta ſubridere. Teſtamento nobis reliquit, partim pecuniæ, partim pretioſi ornatus, quod centum daleris æſtimetur.

SCHOLÆ, ac Sodalitia curſum ſuum tenuerunt: hoc amplius. Supplicatum à Parthenijs pro Hungaria hoc ritu. Proceſſere è templo noſtro bini ſacram D. Virginis coronam omnes è collo geſtantes, præibant vexilla, poſt quæ proxime Sodales Angelici redimiti ſertis, ſcipionibus peregrinantium in morem armati: Deinceps Parthenij minores, tum perſonati quatuor & viginti præeunte crucifero, & alijs ſex cum Dominicæ Paſſionis inſignibus. Secundum hos, Maiores Sodales, cum conuictoribus, inde Symphoniaci, ad extremum

Digitized by Google

mum varium agmen eorum, qui se sponte comites addiderant virorum, & mulierum. Ducta per plateas pompa ad suburbanam primum S. Crucis ædem, vbi ritu solenni decantata musicè diuina liturgia: inde per varia suburbij templa, resonantibus passim sacris hymnis, reditum ad Collegium. Ad sacrum templi ornatum, accessere calices duo argentei inaurati, vel pondere, vel opere visendi, quaternæ item casulæ, argenteo textu duæ, tertia rubra ex holoserico, ex Damasceno quarta. Illustrissimus Archiepiscopus Ioannes Swicardus rem Collegij auxit, attributo D. Bartholomæi in Rincauia sacello cum domo peroportuna, & aliquot iugerum vinea, memorandus in paucis Princeps, qui quod alias perrarum Moguntinis Præsulibus, vt Societatis templum, aut Collegium adirent, nunc visitatum fecit, & sacris crebro non sine lacrymis apud nos audiendis, & palam in sacrario nostro Pœnitentiæ Sacramento obeundo.

MISSIO LOHRANA.

QVæ superiore anno tentata fuit Lohrensis oppidi ad fidem Catholicam reductio, ea nunc demum optatum est exitum sortita. Fecit id Ioannis Swichardi religiosissimi Principis Zelus, cuius rogatu cum duo de nostris Sacerdotes missi essent Lohram, Moguntia alter, alter Herbipoli, conuocatis illico Senatoribus, ac Tribuum Præfectis, edicitur, quam ob rem Patres accersiti: itaque pronis auribus eorum dicta accipiant. Inde nostri concionibus ante, & post meridiem publicè vniuer-

Digitized by Google

vniuersos, priuatim singulos familiaribus colloquijs adhortari, vrgere. Sed monita plerique ad aures quidem, quod ita facere iubebantur, pauciſſimi ad animum admittebant: cauſabantur maximè vulgares, neminem vnum è Senatu eſſe, qui exemplo præiret ad complectendam eam religionem, quæ vt Catholica, & germana proponeretur; ſi fieret, ſe haud grauatè ſecuturos. Abierant iam Paſchatis & Pentecoſtes feſta, aderat dicatus ſacroſanctæ Euchariſtiæ dies, cum legati à Principe adſunt, alter è Metropolitanis Canonicus, alter iurium Doctor. Hi Patribus præſentibus, & quoad res, & inſtitutum ferret, adiuuantibus, magno rem zelo aggrediuntur, Ac primum Senatores omnes iubent in ſacram eius diei pompam procedere. Geſtus mos à ſingulis, in quibus vix pauci id ſpectaculum in vita vidiſſe meminerant, quippe iam totos tres, & ſexaginta annos intermiſſum, ac penitus ſepultum. Poſtridie euocatis vndique totius comitatus ſubditis, nouus ſatrapa, atque is Catholicus renunciatur, ſeuerè interdicitur, ne quis alibi, aliue ritu infantes, quam Catholico baptizari ſinat, aut Euchariſtiæ myſterium obeat, pecuniaria multa quinum florenorum propoſita, qui ſecus feciſſent. Subinde ſinguli Senatores ad examen vocantur; & diſertè aut religionem mutare iubentur, aut ſolum. Tres hoc poſterius amplexi, prius reliqui præoptauere. Illi ſtatim Senatu moti, nouas ſedes circumſpicere cæperunt. Idem fere in tribubus, tribuumque Magiſtris examinis euentus, & fructus fuit.

ITAQVE ferijs D. Præcurſoris Catholicè confitendi, & communicandi initium fecerunt, Conſulum alter, Conſulares duo, & ciues alij quinque.

Hos

Hos secuti sensim omnes, perpaucis exceptis, qui res suas aliò transtulerunt. Mox in illam velut iam primum ædificatam Ecclesiam Catholici ritus, & cæremoniæ reducuntur, solennes per cœmiterium processiones, funebres pompæ, Indulgentiarum promulgatio, vsus, fructus. Mutæ tot annis campanæ tinnire iussæ, quarum vnam nemo nisi sexagenario maior vnquam audierat. Erat hoc in templo hospitalis domus, quæ item ex longo situ, & squalore, suo est honori restituta. Hæc omnia sua auctoritate inchoata & perfecta Illustrissimus Præsul præsenti quoque pietate ornare voluit. Ipse in solemni supplicatione sacram Eucharistiam detulit, ipse sacrum cecinit concinente aulæ musica vniuersa, ipse neophytis panem cœlestem distribuit, confirmationis sacrum signum impressit, consecrauit instauratum altare, quot diebus, dum adfuit, ex arce in parochialem Ecclesiam, auditurus rem diuinam pedes descendit: Eiusdem iussu, & liberalitate, non modica pecunia collata reparandis templi fenestris, rosarijs, Catechismis, alijsque libellis pijs coëmendis, quibus pietas pridem exul in vulgus reduceretur. Cauit adhæc seuerè, ne quis matrimonium inire sineretur nisi ciuis, neque ciuis quis fieret, nisi in Catholicam iurasset. Quem in vrbis conuersione successum fuisse narrauimus, idem ferè in pagis aliquot vicinis fuit, & separatim Dei beneficio deinceps in alijs.

PORRO eorum omnium summa, qui ad Ecclesiæ gremium ad discessum vsque nostrum redierunt, fuere circiter quingenteni quinquageni, in quis longe Princeps Principis nostri Illustrissimi germanus frater, ætate iam grandæuus, & ad id tem-

temporis eius loci cum summa potestate Præfectus, qui ingenuè testatus est ad eam religionem amplectendam, à qua hactenus tanto abborruisset opere, non parum se nostrorum consuetudine commotum. Inde ad aliam Præfecturam digressurus (in qua iam publico fructu & feruidæ pietatis exemplo degit) conuocatis ciuibus: Ne dubitate, inquit, viri optimi, in Catholicam, eamque viam regiam ingredi, à qua vos auiæ Lutheri semitæ abduxerant. Atque illud mihi credatis velim, nihil me suadere vobis, quod non matura deliberatione pensatum ipse sequi decreuerim. Proximus ab hoc noster hospes, & Principis Cellerarius, homo annorum septuaginta, tantum nobis lætitiæ attulit abiecto Luthero; quanto difficilior ante pugna fuit, prorsus vt hebdomadarum aliquot noctes præ animi ægritudine insomnes duceret, neque cibum nauseante magis ingenio, quam stomacho, lætus vnquam caperet. Verum vbi semel suaui iugo collum subiecerat, ita dictitabat, minimè se iam amplius humana iudicia pertimescere, vtique in re, quæ Diuinam Religionem attingeret. Et primus ille bono omine, de manu Archiepiscopi Sacramentum Chrismatis accepit.

COLLEGIVM HERBIPOLENSE.

ABSTVLIT hoc anno mors duos, restituit triplum Deus; ex ijs qui diem suum obiere vnus fuit P. Antonius Hagen patria Treuirensis annos natus sexaginta duos, ex quibus in Societa-

te

te duos egerat, & quadraginta, grammaticæ, græcarumque litterarum ad plures annos Professor; sed anno septuagesimo quarto supra millesimum quingentesimum mente captus, recludi ob insaniam debuit, vbi cum post plures annos posito furore, mansuefactus esset, emissus tandem fuit, & in culinæ muneribus tranquillè admodum, & prompte obeundis coco seruijt; mentis tamen linguæque vsu quoad vixit priuatus, quibus vitæ humanæ miserijs morte tandē pridie Kalendas Februarij fuit liberatus. Alter quem dolenter admodum amisimus fuit P. Melchior Toxita Colonienſis, vir optimi exempli, rara prudentia, singulari modestia, magno animorum zelo, laborum peramans, instituti vero sui amantissimus, regularumque, & ordinationum obseruantissimus, & propugnaror acerrimus, cuius multis in rebus, muneribusque Societati ptobata, & spectata virtus. Fuit enim, & Philosophiæ, & priuatæ Theologiæ apud Sereniſſimū Ferdinandum Coadiutorē Colonienſem Professor, Fuldenſis Collegij Rector, Missionis Halberstadianæ, & Vvesalianæ Superior, summis in templis concionator, Prouincialis socius, studiorum Præfectus. Hunc postquam capitis vertigo septimanis compluribus exercuisset, catharrus tandem vehementior suffocauit, vltimo Decembris, cum ex quinquaginta vitæ suæ annis in Societate traduxisset tres & triginta; Excessit perinde vti vixerat pie, & placide.

PROXIMVS morti fuit alius quidam è Sacerdotibus nostris, peste, quam foris apud infirmum contraxerat, correptus, cumque ingraueſcente in dies morbo, voce etiam deperdita, ad extrema veniſſe putaretur, simul ac oleo sacro delibutus est, melius

Digitized by Google

melius habere cœpit. Spiritualibus commentationibus domi exerciti variorum ordinum religiosi, alijque. Ab Hæresi ad Catholicam Ecclesiam partim domi, partim foris nostrorum opera traducti, trecenti quinquaginta duo. Eorum qui toto anno sacram apud nos synaxin adierunt, numerus initus fuit capitum vndeuiginti millium quadringentorum, sexaginta, & aliquanto plurium. Confitentium multitudo longè maior, quæ superiorum etiam annorum frequentiam superauit. Scholæ, quæ ob pestem periclitabantur, nostra constantia, nulla classis vllius intermissa lectione, steterunt: florent ea insigni, & numerosa iuuentute. Fuit è pueris quidam, qui vt nuptias, ad quas sibi irandum esse domi audierat, defugeret, Præceptorem adijt enixè rogans, ne venturum pro venia obtinenda patremfamilias audiret, neue petitioni eius annueret; quo impetrato lætus, toto nuptiarum tempore primus & vltimus in gymnasio fuit. Neque vero domi etiam vllis inuitationibus, & vexationibus ad choreas ducendas potuit adduci.

Senex quidam opulentus, cum videret, se mortuo, bona sua non ad eum, quē ipse cupiebat, hæredem ventura, in grauissimam ægritudinem animi, & melancholiam inciderat, qua totum iam biennium torquebatur, ita vt noctes vel insomnes, vel turbulentis somnijs inquietas duceret, templisque & publico abstineret, cui malo vt remedium inueniret, tum alios, tum Iudæum etiam quendam consuluerat, à quo præbitas sibi potiones aliquot iam exhauserat sed frustra. Hunc Sacerdos noster, veram morbi causam ab alijs edoctus, adijt, & post varios de præsenti re sermones, tandem videri sibi ait, morbum hunc non corporis

Digitized by Google

ris esse, sed animi, quem si syncerè aperiat, expeditam promittit curationem, qua adhibita non opus fore deinceps vllis vel sumptibus, vel Medicis. Animatus ille, & verborum suauitate, & promissorum fiducia, mox plagam animo infictam, causamque ordine recenset; factaque exomologesi respirare omnio visus est, vultuque læto Sacerdotem nostrum comitatus ad templum, gratijs prolixè actis, remedia quæ contra immodicum illum diuitiarum affectum dabantur, & auidè amplexus est, & obseruaturum se deinceps recepit.

VIR quidam rusticanus, cum inter pocula à compotore fraudis cuiusdam argueretur, Si quid tale admisi, ait, Diabolus me auferat; huic deinde cum vesperi domi suæ cum liberis sederet, apparet ignoti vultus homo, & vt se sequatur imperat. Territus ea voce rusticus; Quis enim tu es, inquit, qui hoc noctis in domum meam te penetrasti? Is sum respondet ille, cui te deuouisti, me acturum sequere; Ego vero refert rusticus, te non sequar; Deus, cuius nitor fiducia, tua me potestate eripiet, ictaque signo crucis, diuinique nominis inuocatione, tum quidem hostis fugatus abcessit; sed proximè sequenti nocte reuersus cum duobus comitibus qui feminarum speciem referebant, decumbentem in lecto & vigilantem, denuo vehementius etiam iniectis manibus, ad sequendum vrgere cœpit; sed cum ille validis clamoribus Deum inclamaret, diaboloque contradiceret, relictus tandem fuit, cura tamen, metuque æstuans, ne grauius quippiam sibi eueniret; orta igitur luce, consilij causa, parochum suum adijt, qui hominem ad nos cum literis misit; nos à noxis expiatum, & Eucharistia sacra refectum, sacrataque Agni cera mu-

Digitized by Google

nitum, ad suos tranquillum, & spei plenum remisimus, neque siniſtre aliquid interea de illo accepimus.

COLLEGIVM SPIRENSE.

ETIAM hoc anno ex huius agri cultoribus, vnum magnus ille Pater familias, ad accipienda sudorum præmia in cœlum euocauit. Domesticorum laborum adiutor is fuit, Ioannes Dummerlein, patria Fuldensis, qui post exactos in vita annos quadraginta sex, in Societate sex & viginti, ad decursæ diei vesperam, quæsitũ in foci cineribus, & ollarũ fuligine felicitatis denariũ, cõstans laborator inuenit. Reliquorũ collegarũ studia, vocatis in laborũ, ac mortificationum contentionem Patribus Tertianis, domi, foriſque minimè vulgares tulere fructus. Capita eorum qui Ecclesiæ Catholicæ accesserunt, censa sunt ducenta sexaginta nouem: in quibus homines tres fuere nobili genere; alius I.V. Doctor, & Imperialis Cameræ Aduocatus. Memorabilis fuit conuersio in reliquis Matronæ nobilis, quæ vt curioſè, priusquam se dederet, religionis nostræ veritatem discussit, ita post fortissimè in magna nobilium cognatorum frequentia defendit, Prædicantibus etiam ad certamen vocatis; omnemque mouit lapidem, vt quamplurimos è gente sua, ad Christi castra pertraheret. Et cessit res pro voto in nobili puella, quam cum huius Magistræ pio astu, per speciem recreandi animi à matre abductam, Lutheroque ademptam increparent propinqui, dicerentque nullum vnquam

Digitized by Google

quam sui sanguinis, Catholicum hominem fuisse; Imò verò, inquit illa, Quorum excitata olim ad summam ædem Spirensem monumenta nuper vidi, Sifridi Antistitis, & aliorum Canonicorum generis nostri, illos, ego existimo antiquæ Catholicæ fidei homines, non nouitiæ Lutheranæ sententiæ fuisse. Ad hæc illi scilicet, tacuerunt.

ADOLESCENTULI cuiusdam in errore obstinati ad Catholicos accessio hoc habuit memorabile; quod cum nullis cohortationibus flecti posset ad recte sentiendum, ægre que ab eo impetraretur, vt D. Virginis rosarium, vna cum nostro Sacerdote, cui in ignoto itinere ductor datus erat, reciraret, vbi primam oratiunculārum decadem precando percurrit; subito, velle se fieri Catholicum, exclamat: idque cum susceptorum iam consiliorum pœnitens aliò respectaret, iterum accidit; donec fidem palam professus, & Sacramentis Catholicis confirmatus, constantiam præstitit in promisso. Exercitijs spiritualibus exculti tres de quadraginta. In quibus multi fuere Parochi, & ludorum liberalium moderatores, imo & viri generis nobilitate, & officijs apud hæreticos gestis insignes; Horum plerisque ipsa exercitia, vt fit, plus in progressu voluptatis, & veri sensus habere visa sunt, quam nondum inchoata trepidationis attulerant; adeo vt repertus sit vir Mercator, & prudens, qui ex interno gustu, quem abundè senserat, reconditam exercitiorum vim æstimans, cum ex Collegio redituras esset in patriam, Reuerendo P. Rectori ad pedes sese abiecit, cum infinita gratiarum actione, quod se opportuno, & inexpectato consilio in eum locum seduxisset, vbi de rebus tam salutaribus, & tam pa-

Digitized by Google

rum etiam in piorum hominum vulgus notis doctus esset. Se quidem tam salubrium præceptorum in perpetuum memorem futurum.

Ex perpetua huius Collegij consuetudine, ad portam excubauit vnus ferè de nostris, qui corpori alendo stipem petentibus, vltro etiam aliquid adderet valiturum ad animæ recreationem. Capti sunt hac esca nonnulli, & docti patrimonij sui opes agnoscere, & frui, quas ignorabant. Alijs præterea multis pauperibus per vrbem sparsis, & in ijs claro etiam sanguine hominibus, conquisita à Nostris per diuitum domos eleemosynæ, pannus etiam distributus in vestes. Ab his itum ad eos, qui Magistratuum exclusi imperio vrbe, in agris suburbanis & vijs publicis vitam trahebant. Vbi præter alia solatia ijs præstita, nonnullorum confessiones publicè sub dio auditæ. Scholarum nostrarum labor Præceptoribus, & discipulis in consueto fuit. Multi qua ingenium, aut prudentia occasionem dederunt, monendo, precandoque alios, siue ab hæresi, siue à peccatorum consuetudine laborarunt abducere, non inani, pleruмque, successu. Vir quidam habitabat inter hæreticos, ingenio ad maloseorum mores nondum deprauato. Is filij, quem habebat, ad frugem perducendi admodum solicitus, erudiendum eum nostris Præceptoribus tradidit. Tum confestim duo loci illius Prædicantes, rem ad Euangelij sui detrimentum pertinere rati, impulere Magistratum, vt reuocatum ex nostris scholis adolescentem, sisti sibi ad certum diem à parente mandarent, ni pareat, aut centum florenorum multam, aut triginta dierum carcerem pœnam statuerent, aliam rationem nullam relinquerent. Ibi, cum mœstus Pa-

Digitized by Google

Parens & suam, & filij vicem dolet, ecce tibi turbatoribus illis repentina morte sublatis, & adolescenti filio in scholis nostris quies redditur. Affine est quod subiungam, non id quidem natum ex labore nostro, sed dignum quod conseruetur memoriæ posterorum.

PRÆDICANS quidam Caluinista in vicinia, dum repetitis crebro concionibus Caluinianam perfidiam in pago Meckesheim, antiqua veritate subnixam magnis vocibus ingeminaret, eiusque rei testem inuocaret Deum, cuius sibi iram imprecabatur, & præsentem pœnam, si falleret; subito blasphemus tota concione inspectante, in ipso suggestu corruit, magnumque malitiosæ temeritatis supplicium luit. Proxima studiorum instauratione, cum B. Martini liberalitas in theatro laudanda præberetur, erat inter spectatores vir honoratus, sed sententiæ Swinckfeldianæ; is cum & argumentum scenæ probasset, & actorum recreatus esset industria, induxit in animum petere, quatuor discipulorum nostrorum nomina sibi descripta dari, quibus certam in posterum per hebdomadas eleemosynam daret. Atque hæc pauca de scholis. Numerus eorum, qui confessionis, & Eucharistiæ Sacramenta, nostris ea ministrantibus obiere, iniri nullo modo potuit. Mulierem quandam concionatoris vox ita mutauit, vt carnes quas die, quo non debebat, in culinam coquendas dederat, dimissa concione, statim regressa domum, ablatas ex culina in triclinium inferri vetuerit, cibis legitimis ad familiæ vsum substituti.

DVO iamdudum vitam suis sibi manibus eripere parabant, imò alter, cum ferrum ad iugulum bis admotum non satis fortiter impressisset, grauissi-

Digitized by Google

mo præcipitio se ipse desperabundus attrinerat. Vtrique vita & suauis, & secura facta est consilio, operaque nostrorum. Alius fuit qui cum calamitatibus quibusdam, quibuscum aliquamdiu iam conflictabatur, languidius obsististeret, leuãdi animi causa in vicinum rus sese contulit. Ibi refundentibus sese in pectus veterum molestiarum cogitationibus, eo denique processit infelix, vt sese in mali Dæmonis potestate, mancipioque futurum promitteret; cum eo tamen, vt decimo demum post anno in corporis, animique possessionem auidissimus Dæmon veniret. Vix hæc animo erat verbisque concepta deuotio, cũ repente circa damnabilẽ illũ salutis suę Proditorẽ, omnibus atro cũ horrore intrementibus, tanto ventorum turbine, & aër agitari, & terra quati cæpta, vt euulsã ab imis radicibus ingentem nucẽ, ad quam stabat, in caput suũ existimaret impelli. Tum vero geminato ex hoc tanto periculo metu, vicinorum obuijs rem omnem indicauit, qui cum illum à dæmonibus infestum haud dubie iudicarent, habendum in arcto hominem & sub cura censuerunt, dum opportunum tantis malis auxilium aliunde quæreretur. Ventum nimirum est ad nostros, ex quibus Sacerdos quidam, parata apud Catholicos talibus morbis remedia, ægro hominis animo cum cæpisset adhibere, ille (quod cum postea ipsum alij narrantem audiuerunt) quia in eluendis per confessionem animæ maculis non syncerè versabatur, non tantum terroribus illis liberatus non est, sed etiam spectrorum ludibrijs cœpit agitari. Vbi autem malis increscentibus coactus, alteri cuidam Sacerdoti de nostris fideliter aperuit, & ex Christianis legibus vitam agere doctus in posterum, non pericula

la modo, sed molestæ etiam periculorum cogitationes ex eius animo prorsus omnes abierunt.

PRÆTEREA diuersis ædibus, quas spectrorum ludificationes admodum reddebant infestas, precibus, sacrisque nostrorum carminibus desiderata securitas reddita est. Dissidentium quorundã conciliationes admiratione habuerunt. Exemplũ sit hoc vnũ de multis. Grauis fuit cuidã cũ alio imprudenter suscepta contentio, quæ quia diuersas familias in litis societatem trahebat, magnum multis periculum creatura videbatur. Quare principia ipse eius auctor opprimenda ratus, primum ab aduersario offensi veniam animi petijt; quam cum non impetrasset, ab homine, recenti adhuc iracundia, & secuti ex ea morbi caloribus feruido, præcipuos de Repub. intercessores, & deprecatores adhibuit, nullo tunc etiam prospero speratoque successu; rem denique effectam dedit vnus ex nostris, qui singulos priuatim ante expugnatos eo denique perpulit, vt datis mutuo amicitiæ dextris, nec sine testibus, in firmam concordiam componerentur, addito etiam hoc pietatis auctario, se summam templi aram byssо conuestituros: quod factum, & magnam nobis hominum beneuolentiam conciliauit, & amicorum pleroſque ad mutuas gratulationes excitauit.

MAIOR templis ornatus accessit à Catechismis, Sodalitatibus, Supplicationibus. Catechismus perinde atque debuit, vna cum nostris vniuersam Prouinciam est peruagatus, & in aliquot templa recenter inductus. Quæ res quibusdam Parochis, ab nostrorum commendatione tantæ curæ fuit, vt magnam, suo ære, rosariorum vim coëmerent distribuendam in pueros. Sodalitates nonnullæ re-

Digitized by Google

ſtitutæ, quæ ab ipſis inſanientis Lutheri principijs, & bello ruſticano non fuerunt vſitatæ. Aliæ formatæ legibus, ad noſtra hæc tempora magis temperatis. In ijs D. Virginis vna fuit; altera S. Marcelli Papæ & Martyris, quam, impetrata ab ipſa vrbe Roma eam inſtituendi facultate, initio ſuperioris ſeculi natam, & poſt annos deinde viginti tres furore ruſticorum oppreſſam, ex ipſis quaſi obliuionis cineribus hoc denique anno eruimus, & ad veterem cultum reuocauimus, omni Sodalitatis inſtrumento, legibuſque renouatis, & in nouum codicem relatis. Præter crebras ſupplicationes, quas aut conceſſi à ſanctiſſimo D.N. Paulo V. Iubilæi acceſſione, aut ad auertenda Chriſtianis regionibus Turcarum arma, Reuerendiſſimi Principis voluntate inſtitutas habuimus, alias etiã veteres in vſum reuocauimus, vnam præſertim loco valde celebri, Diuorum ſtatuis, & ſacris reliquijs per pompam, ferculaque illatis, magna voluntate, atque ornatu puerorum, atque puellarum. S. itẽ Vrbanus alicubi ab iniuria vindicatus, operaque data, vt eius Sodalibus pietas, non compotatio cordi eſſet. Aliorum etiam ordinũ ſiue Monaſterijs, ſiue perſonis conſultum iuimus pro virili. Subuentum item multis, qui ex pagis non Catholicis nos adierunt, & partim confitentibus aures datæ, partim hæreticæ opiniones ademptæ, partim Cacodæmonum terror excuſſus.

VIR quidam ſub Palatini ditione nunquam ante talium periculorum ſuſpectus, dum Caluinianæ intereſt concioni, de repentè animo turbari, & pro inſano gerere ſeſe, & facere omnia cæpit. Et quia cum tempore creſcebant argumenta manifeſti aut furoris, aut Dæmonis hominem occupantis,

Digitized by Google

pantis, in manicas ferreas impacto misero, propinqui & Heydelbergæ, & per vicina loca à Medicinæ Doctoribus, & scilicet à duobus patriæ suæ Prædicantibus opem, salutemque poscebant. Ibi maior & annosior Præconum rem non esse suarum virium fateri: minor (Diaconum Caluiniani vocant) rei ignoratione animosior, & calidiore Caluini spiritu excitatus, omisso euangelij auxilio, crebris verberibus miserum contundere, & ad eiusdem caritatis opera vxorem, famulosque in maritum herumque suum excitare. Interea vinctus ille in catenis furere, & non vociferationibus tantum omnia implere, sed fenestras etiam excutere, scamna conuellere, semet lacerare, & tumultu cuncta miscere. Tum amici grauissimo miseriarũ sensu stimulati, cõmuni consensu, Prædicantes adeunt, rogantque, vt quando ipsi mortalium infelicissimo salutem restituere non possent, externa remedia quærere, sibi cum bona ipsorum venia liceret. Quam cum inuitissimi Præcones, vllo excusabili prætextu, negare hominibus afflictis non possent; illi statim vicinorum Catholicorum admonitu, vltimum refugium habuerunt ad nos.

Missi sunt duo Sacerdotes in Dilheim (pagus is est Diœceseos Vvormatiensis) ad vltima confinia scilicet diuersarum Prouinciarum. Quò postquam intellectum est nostros peruenisse, animosus ille Caluini diaconus hominem, qui eam vltimam noctem inquietissimam habuerat, verberibus contusum, cum hoc honore verborum ab sese dimittit: Abi, inquit, sceleratissime, in malam cruecm, & quæ potes, furori tuo fomenta quære. certus sum quam hinc insaniam tecum asportas, cum eadem te ad nos reuersurum. Amicorum ve-

ro

ro quatuor viri validi vinctum eum, & silentio (vt moniti erant) in currum impositum ad nostros pertraxerunt. Vbi simul omnes in templum ingressi, litanias Catholico more reciterunt, etiam Caluinianis comprecantibus. Ibi, dum nostrorum alter sacrum faceret, alter cum vincto illo colloqui cæpit, & ante omnia animæ morbis medicinam facere, idque in templi sacrario. Ex quo deinde ad sacratissimæ hostiæ eleuationem in templum inductus, & illi, & alteri etiam sacro cum modestia interfuit. Tum deinde, cum exorcismis quibusdam adhibitis, neque vlla insidentis hominem Dæmonis vestigia deprehenderentur, & ille pro sano satis constanter loqueretur, noster non mussitantibus tantum, sed trepidantibus ijs etiam qui aderant, vinculis omnibus eum exuit, & amicis in hospitium dimissis, secum in prandio apud Parochum retinuit; vbi ille, perinde atque sanum facere consuetudo est, & locutus & pransus est. A prandio ipse ad Amicorum domum nostros deduxit, & cum gaudio, atque admiratione ab ijs acceptus, quòd multis noctibus se quereretur non dormijsse, ad lectum, nostrorum suasu, abijt. Qui cum amicos monuissent, vt si quid etiam insaniæ reliquum deprehenderent, curriculo sese facerent certiores; in vicinum pagum Spirensem sunt regressi cum ingentî omnium gratulatione, labores nostros commendantium, & festinato gaudio irridentium secuturam Prædicantium indignationem. Neque aliter res euenit. Prædicantes enim, vbi hominem, qui pro furioso, aut energumeno in vinculis abductus fuerat, manicis solutum, & mentis compotem reuersum ad suos viderunt, non tulere ignominiam, & manifesta hominum murmura,

Digitized by Google

mura. Vtque aliquam dolori suo medicinam facerent, iamque enascentem in quorundam animis iustam ex eo facto Catholicæ religionis æstimationem, aliqua saltem ex parte detererent; publicè suos reprehenderunt, quod opem ab ijs hominibus quæsijssent, qui in huiusmodi curationum conatu, ipsorummet dæmonum opera vterentur. Sed quid facias hominibus, quorum ea ingenij peruersitas est, vt neque ipsi velint, aut possint mortalibus benefacere, neque ab alijs benefieri æquo animo patiantur.

HABITABAT alius inter hæreticos annum quintum & vigesimum, omni Sacramentorum vsu carens, iamque magna morborum vi fractus, nihil magis, quam Catholici Sacerdotis copiam desiderarat, sed obstabat pio desiderio tum locus ipse Orthodoxis clausus, tum vero cum vniuersa familia coniux Lutherana. Ergo in summa difficultate consilium ab arte, ingenioque petendum ratus, literas moriente iam manu (Germanicè exaratas) ad Collegij nostri Rectorem dat in hæc verba: Peto atque obtestor ego indignus, miser, & afflictus peccator, vt tua Reuerentia aliquem ex Patribus ad me miserum peccatorem mittere dignetur, qui in magno & graui saxo à misera mea anima amoliédo me adiuuet. Hoc ego te per IESV Christi nomen, per extremum Iudicij diem, per sanctissimum, roseumque sanguinem IESV Christi amantissimi Domini nostri, rogo, precorque, vt Reuerenda tua pietas miseram meam animam respiciat; ego hisce extremis meis periculis clamo de profundis calamitatum mearum ad Reuerentiam tuam, cupiens hoc etiam in loco IESV Christi gratiæ esse particeps. Rogo per Deum, vt venerabilis Eu-

Digitized by Google

Eucharistiæ, & extremæ vnctionis Sacramenta ad me huc perferenda cures, vnicam spem mihi misero peccatori in extremis hisce periculis, &c.

HAS litteras priuigno suo, homini minimè Catholico, tradit Spiram deferendas. Litteris lectis P. Rector, commiseratione tactus, eas preces negligendas non esse existimauit. Ergo mora, tanquã ad medicamenta comparanda, interiecta, litterarum latorem cibo reficit, intereaque vnum de nostris peregrino in habitu, omnia alia præ se ferre iussum, cum eodem illo ad ægrum misit, qui suspensam de collo honesta in capsula sacrosanctam Eucharistiam, inter alias medicamentarias pyxides secum gestans, ad ægrum penetrauit; eumque hæsitantem primum, & vel verum apothecarium (Noster enim dissimulandæ rei gratia, & de ipso morbo sermonem instituebat primum, & medicos etiam quosdam bolos deguſtandos languēti offerebat) vel Prædicantem aliquem pro Iesuita tali in habitu, domesticorum fraude adductum ad sese existimantem; liberatum eo metu, & intempesta nocte à peccatis omnibus absolutum, cœlesti epulo refecit, & salubri consilio ad supremum illud iter instruxit. Et vero, cum colloquia audaciam fecissent, ipsam etiam vxorem ad nonnullum Catholicæ religionis amorem excitauit, reque feliciter gesta domum redijt; æger paullo post ad superos abijt, magna constantiæ laude; quod tanto tempore multis pro religione certaminibus, cum varia Prædicantium turba susceptis victor, neque ipse vlla opum, aut honorum, quæ pro conditione sæpè offerebantur, spe ad perfidiam inflecti sese passus est; & vxorem suam multis annis per varias occupationes ab hæreticorum templis, &

Digitized by Google

& Sacramentis, auertit. Hisce, alijsque officijs fit, vt in dies experiamur maiorem beneuolentiam, non Prouincialium tantum, sed vicinorum etiam populorum in nos. Templi supellex aucta nouo argenteo calice inaurato, torque aureo egregij pŏderis, operisquè. Accessere duo propetasmata in vestitum summæ aræ. In alios vsus floreni fere quadringenti.

EXCVRSIO VVORMATIENSIS.

PLVRIMVM, & fructus in præsens, & spei in posterum tulit excursio Vvormatiensis. Episcopatus per partes est lustrari cœptus à nostris: in vrbem ipsam quater hoc anno, per ipsam præsertim noui Iubilæi occasionē, Reuerendissimi Principis inuitatu profecti, pleraque Societatis munia diligenter, & diuersis in templis obierunt. In ipso Cathedrali, Principe etiam, eiusque comitatu præsentibus, magnus confitentium numerus auditus, & ijs sacrum Christi corpus à nostris præbitū est. Hæreticis, qui ex vicinia rebus nostris interesse voluerunt, aut hoc rerū nostrarū successu tabescentibus, liuor vehementer est auctus; aut labores nostros palā admordere ausis, dentes egregiè repressi non sine dolore, & cicarricibus, mansuris ad terrorem cornicum ceterarum. Clerus, & Parochi non tantum ad officium sunt Sacramentorum vsu excitati, sed in sacris etiam conuentibus & synodis, latina oratione bis instructi, tanta Principis voluntate, vt (quod ab hominū memoria factum non erat) sacro cœtui præsidere semel ipse voluerit. Catechis-

Digitized by Google

chismi alias instituti vnus, valde ferbuit, mense præsertim Decembri, quando inductis ad recubantis Christi præsepe, celebritati, lætitiæque augendæ cantilenis, canendi, gaudendique finis nullus fuit, omnis generis hominibus ad spectaculum cõfluentibus; pueris maximè & puellis, quæ cunis eleganter, & pretiosè etiam, vbi copia fuit, instructis, quas domo secum, pro antiquo more Germaniæ in templum adferebant, dies festos multò fecere festiuiores: licet non deessent ex hæreticorum stabulis boues, & asini, qui præsepe Domini sui non agnoscerent, sed cornibus, calcibusque etiam incurrerent in Iosephum.

SVPPLICATIONES ad Diuorum templa multæ & crebræ sunt institutæ, binæ præsertim, quibus Princeps ipse, magno aliorum exemplo interfuit, & quarum vtraque aliquid habuit nouæ commendationis. In altera enim vir primarius, excitata ad ædium suarum fores ara, Musicisque pretio conductis, ipse etiam in venerabilis Sacramenti delatu, & voce, & fidibus ita cecinit, vt Dauidis exemplum repræsentare spectatoribus videretur. Altera longum ordinem habuit elegantium angelico habitu puerorum, qui Dominicæ insignia Passionis in supplicationem inferebant; viginti duorum annorum adolescente eodem habitu, præaltam ligneam crucem toti agmini præferente; argumento susceptæ religionis Catholicæ, quam, tribulibus infrementibus, tum primum oportunè susceperat. Monasteria etiam huius vrbis sunt lustrata à nostris, sacrarum præsertim virginũ, quæ exhortationibus ante excitatæ, cẽsiteri etiam nostris in animum induxerunt, idque valde ex voluntate Reuerendissimi Principis. Iacebat ad quatuor fere

fere millia passuum ab vrbe, vir quidem cæcus, annum ætatis agens centesimum vndecimum. Is, in tantis, & suis, & nostrorum temporum tenebris, Catholicæ fidei lumen animo receptum tuebatur, & emendicata sæpe tam effœto corpori alimenta conquirebat. Ad hunc profectus noster de vniuersæ vitæ peccatis confitentem audiuit, & simul largam illi eleemosynam ab aliorum liberalitate attulit, ne corpori malè esset, quando eius animam interioribus Deus delitijs refecisset. Hæc talia nostrorum studia variè sunt accepta à VVormatiensibus: Catholicis ita placuerunt, vt certis in sedibus Societatem apud se retinere, votis omnibus exoptarent. Lutheri vero Caluinique sectatoribus multum est per ea trepidationis allatum; adeo, vt publicæ ab eorum Ministris preces pro conciombus esse dicantur indictæ, ad nostrorum conatus scilicet auertendos, ne Papistica, vt loquebantur, religio, pristinæ vnquam dignitati redderetur. Sed Dei immortalis arbitrium erit, vtrorum vota ad aliorum salutem exaudiat.

COLLEGIVM FVLDENSE.

CONCILIO stata, assiduitate Reuerendissimi Fundatoris, ipsiusque comitiua, celebris ac frequens. Aliò quoque hoc auxilij genere translatus fructus, vbi hinc supplementa togata sunt. Sæpè lustrati carceres, & nosocomia; nec elephantiaci deserti, qui duobus seorsim commorantur domicilijs. Feminis ad S. Catharinæ à fundamentis noua domus, impensis Reuerendissimi Prin-

Digitized by Google

Principis, adnitente Sacerdote nostro, opportuno situ, ad amnem Fuldam extructa, vtrisque Eleemosyna frequens procurata. Auctus quoque grex Catholicus hîc, centum quinquaginta neophytorum accessione. Venerabilis Sacramenti processio splendore, magnificentia, ornatu, ordine, pietate superiorum annorum memoriam longe superauit. Fuerunt quibus aqua piacularis remedio fuit, ac saluti, languentibus corpore, ægris à mente; quibus item detractæ pellices: quibus subito casu perculsis in tempore subuentum diuinis Sacramentorum adiumentis. Vir erat ætate iam deuexa, septuagenario maior, cetera Catholicus, verum quod à parentibus, Anabaptistarum colluuione infectis, aliquando inaudisset ea, quæ suspicionem vix ambiguam facerent, an puer in Christo renatus fuisset, in graui mentis æstu, nostri Patris vsus consilio, quod tali in re dari solet, simul conditione media Baptismum accepit, tranquillam mentem recepit. Scholas huius Collegij, qua pietate, qua studiorum alacritate commendare pergunt, qui in seminario aluntur Pontificio, spemque luculentam præbent opitulandi patriæ.

TABIFICA LVES pueris infesta hoc anno seminarium peruaserat, & duos è grege Nobilium corripuit: horum alter Reuerendissimi, ac Illustrissimi Treuirensis Electoris Nepos, insitam à prima pueritia pietatem, supremis admotus, exeuntem Psalmum quinquagesimum iterum, iterumque sibi ingeminari voluit, & sub versum illũ ter repetitum (Tibi soli peccaui) placide spiritum exhalauit. Eius funus præter studiosam iuuentutem, prosecuti sunt primariæ Ecclesiæ cœnobitæ, tum

Aulæ

Digitized by Google

Aulæ nobilitas. Viget floretque Sodalitium Deiparæ, si vnquam alias, frequentia, potissimum eorum qui ordine, doctrina, statu, numerantur in ciuitate principes, quibus modestè, pieque, raro exemplo præfuit hoc anno, vnus è Nobilibus ædis summæ Sacerdos. Nuper placando numini, pestilentiæque auertendæ, erat decreta à Sodalibus Litania ad D. Virginis montem, nubilo licet cœlo; & ruentibus pluuijs, ventisque: Aulæ Præfectus, illicò vt fit certior, se turmæ supplicantium immiscet: ipse Reuerendissimus quo fructum quoque reportet; & stipem extraordinariam erogauit, & priuatim in aula vna cum Sacerdote nostro litanias recitauit. Reuerendissimus Fundator complectitur Societatem beneuolentia, qua solet. Festis, Dominicisque diebus, in templo nostro assiduus est in sacro, concionibusque audiendis; & beneficentiæ suæ in nos hoc anno extare voluit argumentum, quod proferendo horti pomario, domo coëmpta, & attributa de publico area, dimidio amplius ferè hortum Collegij laxauit.

MISSIO HAMELBVRGENSIS.

HAMELBVRGVM, & spe cæptis optatum finem imponendi, & Reuerendissimi Principis summa voluntate, id expetentis ostensa, in æstatem vsque seram nostros detinuit. Et molestijs licet non paucis vndique obiectis, cordi tamen Deo fuisse Societatis operam, multis est argumentis comprobatum. Nam & recens conuer-

Digitized by Google

sorum animi præclare roborati, & vel inuito Satana, Societatis desiderium apud cives auctum, & ex eius tractus gente, quadringenti plus minus Tartari faucibus erepti, in lucem veræ fidei emerserunt. Nobilis Prætor oppidi, cum vxore, & plerisque ordinis Senatorij viris, in auita sacrorum iura concesserunt. Toparcha insigni apud Principem & auctoritate, & gratia, conflictatus extremo morbo, Nostrorum & assidua caritate, & officiorum frequentia delinitus, quod humana arte nulla incolumi persuaderi poterat, Sacerdoti nostro priusquam emigraret, vniuersæ vitæ noxas aperuit. Submissus & Parocho auxiliator, è seminarij disciplina, egregijs dotibus adolescens, probè ad munus id sustinendum, à nostris institutus. Hic cum primam Deo hostiam illic inter Neophytos libaret; mirum dictu, quanto omnium ordinum, & obseruantia, & fauore nostris assistentibus, ea cerimonia excepta fit. Secutus & alter Sacerdos è disciplina seminarij, qui Eherthalensem pagum, repugnante licet Nobilitate, ea moderatione, & Christianæ virtutis exemplo erudijt, vt cum valuis templi occlusis, in cœmeterio primum verba faceret, inde in profano templo vix tuto diceret, omnes denique sub Christi iugum deuinctos & morigeros Ecclesiæ matri lucrifecerit. Porro Paschali opera nostri perfuncti, pagis quoque plerisque circumluitratis, reliquijs vbi licuit, in horreum Domini collectis, voluere ad D. Marci festum litaniarum obsoletam renouare memoriam, quo ciuitatem quàm priden defuetam, pulchritudine exempli ad ea quæ ferijs Rogationum, & corporis Christi festo gerenda imminebant, alacriorem haberent. Quod certè, Deo faciente, ex eorum

voto

Digitized by Google

voto cecidit.

VETVS extra oppidum Ecclesia visitur Alstad appellata, sitaque inter Salecam arcem, & amnem Salam: Hanc multis annis desertam, nostri quatuor instruxerant altaribus, omniaque quæ essent supplicationi peragendæ, maturè adornarant. Conuenere circa septimam in Oppidum, pagi nouem cum vexillis, & festiuo cantu ad Parochiam, vbi eos incolæ cum Cleto præstolabantur. Tum vexillis binis, & binis præeuntibus, & prælatis crucifixis, iuuentus primas tenuit: quam cantores, & Sacerdotes, tum Senatus vniuersus, ac deinde ciues terni ac terni sunt insecuti. Post Ciues agmen puellarum, virginum, & reliquus sexus femineus, quem multum illustrabat Nobilis Domini Prætoris matrona, cuius filiola crucifixum inter duas virgunculas gestabat, vexilla candida tenentes è bysso recens facta. Pulchrum in hoc spectaculo, quod ab vsque vrbis porta, magno interuallo ad templum vsque Alstadianum pertinuit continuata supplicatio, agmine cum cantu deducto. Denique animis ciuium hoc ritu mirificè exhilaratis, & in amorem Religionis Catholicæ inflammatis, pompa, celebri SS. Ambrosij & Augustini hymno decantato, concluſa fuit. Rebus itaque ad hunc modum ex animi sententia peractis, de Principis, & Superioris voluntate Nostri postquam corporis Christi anniuersariam supplicationem, quo poterat, apparatu instituissent, domum sunt reuersi, eo Senatus & Primariorum hominum, totiusque ciuitatis ibi relicto desiderio, vt clam quidam apud Reuerendissimũ Principem reditum nostrum impedire studuerint: palam vero Optimates Reipub. abeuntes non sine testificatione doloris, hono-

Digitized by Google

rificè sint prosecuti.

COLLEGIVM HEILIGENSTADIANVM.

HEILIGENSTADII ministeria de more obita, eum tulere fructum, quem optauimus. Perstringam ex his nonnulla summatim, reliqua singillatim dabo. Ex hæresi partim in vrbe, partim locis finitimis, ad quæ excursum à nostris, resipuere supra mille, & sepruaginta. Quorumdam conuersio habuit aliquid peculiare. Iacebat mendicus loco publico, tempestate perfrigida, annis & morbo grauis, intercute quippe laborabat, & circum trina proles adhuc pænè lactens, orbaque matre viduum cingebat; accedebant, vt fit, mores difficiles, ob quos etiam à reliquis pauperibus Xenodochio exclusus erat. Hunc noster conspicatus, inter pedorem, ac sordes adit, atque vt hæresi imbutum comperit, instruit inprimis diligenter, dedocet errorem, tum reducit bona cum Præfectorum venia in valetudinarium, audit confitentem, munit extremo viatico, vix dimidiatus dies abiuerat, abit miser è vita, vt speramus, ad meliorem. Puella hæresi innutrita, cum domesticorum exemplo, apud quos famulabatur, ad meliorem mentem traducta, primam apud nos confessionem peregisset; intempesta nocte spiritus nequam, velut amissa præda furens, dormientem inter duas puellulas aggreditur, voceque terrifica exprobrat mutatam fidem, simul interminatur dira, ni redeat in pristina. Territa puella, quanquam nihil videt, sed voce duntaxat audit, abdita in lectum facie, Deo, Diuæ-

Digitized by Google

Diuæque Matri se cõmendat. Nocte altera reuertit spectrum, iam virũ vultu decorum, & fucata luce radiantem præferens, ostensis etiam manu nescio quibus munusculis, quibus ad perfidiam pelliciat. Sed abdit se denuo puella, iucumbit precibus, postridieque re ad Confessarium delata, munitur sacra Agni effigie, obit deinde frequentius confessionis Sacramentum, & hactenus vexatione libera perstitit.

Nec minus ab impijs veratricibus periculi fuit. Mulier acerbissimus conscientiæ stimulis agitata, (fuerat enim, quamuis maritata, in delicijs cuidam Clerico) remedium à Pythonissa quærit, audit non aliam esse viam expiandis flagitijs, quàm vt Sacerdotalem induta casulam, in calidissimum sese furnum immittat. Quid agat infelix! pro tranquillanda mentis furia ad quiduis parata? decernit obsequi funesto consilio, comparataque ad eam rem obsoleta veste, iam ibat ad perpetrandum facinus, cum noster interueniens, in templum abductæ, & per confessionem lustratæ, longè faciliori via tranquillitatem reddidit. Alia pudoris iacturam dolo magis alieno, quam sua voluntate iuuencula fecerat. Huic honestam deinde vitam, licet pauperem agenti, eadem improba veratrix vaticinatur fore, vt iterum ex damnato concubitu gemellos concipiat, partuque vitam amittat, sed ita necessario fato, vt nisi venienti amasio (quis vero hic nisi Cacodæmon) sui copiam faciat, ad animæ beatitudinem nullo modo aspirare queat; discussit & hanc fraudem noster. Robustioris signum virtutis in eodem sexu, quod sequitur. Quædam deuota Deo virginitate, permolestas castæ menti cogitationes patiebatur, quæ mœrẽtem penè con-

Digitized by Google

ficiebant, dum omnia circumspicit remedia, occurrit D. Benedicti in re simili factum, spondet ergo in honorem quinque vulnerum sponsi sui, quinque disciplinas, vt vocant, seu flagellationes, nec eas vulgares, aut vsitato modo, sed qnem ardor animi suggessit. Siquidem collectis ex horto vrticis, his tanquam rosis corpus demulcet, tum arrepto flagello in pustulatum iam, exulceratumque tergum acriter desæuit: idque quartam vicem egerat, cum confessario rem pandit, ac quintam interdicenti, non desinit esse molesta, dum impetret, nec irrito conatu; abigit flamma flammam.

ALIA item virgo calculi doloribus, & obstructione ad ipsas lethi fauces deducta, supremum viaticum acceperat: inuisens eam sacro Pentecostes die Sacerdos noster, qui ei à confessionibus, monet domesticos, vt extremam languenti vnctionem adhibendam curent. Vix domo pedem extulerat, cum ægra, rogatis astantibus vt abscederent, in placidissimum somnum resoluitur. Ibi plurimos circum se puellos videre visa, quorum vnus propius accedens, Barbara, inquit, (id puellæ nomen;) Parce pluribus medicamentis vti, (sumpserat enim complura) non morieris, secura esto; excitata mox, vnctionem sacram abnuit. Miranti soroti, & confessarij iussionem interponenti, Scio, inquit, sed nunc non est opus, & rem ordine narrat, nec fallax somnium, altera luce fabæ instar lapillum reddit, consurgit lectulo: quinto post die, vix adhuc ossibus hærens, suis ipsa pedibus, ad montem Saluatoris (abest is ab vrbe duobus miliaribus germanicis benè magnis) adit, redit, nec pueros sibi per quietem conspectos alios credit, quàm

Digitized by Google

quàm Sanctos, quorum imaginibus, vt est impense pia, vna cum sorore virgine, vestes lineas confecere, lauareque consueuit. Quamobrem ad grati animi testificationem, in eodem monte tres similes icunculas pueri IESV, coëmptas ornatasque vestibus, vnam ipsi monti Saluatoris, alteram nostro templo, tertiam Diuæ Virgini in Rubo (sacellum id est in finitima silua) dicauit valens iam, ac firma. Et quoniam montis huius mentis facta est, iungam aliud affine.

AGRICOLA quidam pocula inter multa iactat de fide, quam Virgini dederat, fallenda; deinde ad vicini pagi dedicationem an compotationem iturus, dilapsis alio combibonibus, quos inuitatus ab ipsis, comites se habiturum rebatur, offendit alium viæ ducem ignotum: dum vna carpunt iter, aduertit atrum facie, ignem ore spirantem, horret, hæret, concidit propè exanimis; cruce deinde pectus obarmans, spectrum, Draconis flammei forma, in sublime euolare cernit. Non factum diu. Redit inuisum monstrum, pergitque insultare misero, quem ita se tractasse gloriatur, vt intra triduum se, quis sit, non facile sit proditurus. Et sanè linguæ vsum ademit vel terror, vel ipse Dæmon. Mutus ergo, inopsque consilij, cum amicis ad Collegium nostrum properat; suademus auxiliarem Saluatoris montem, sacro Michaelis Archangeli die, qui tunc instabat, religiosa peregrinatione celebri, adeat. Paret. Vbi ventum ad locum, Sacerdoti nostro nutibus, conscientiam aperit, peccata detestatur. Pernoctans deinde in templo, vt moris est peregrinis, secundum quietem Angelum sibi astare cernit, qui leni attactu labiorum, linguæ vsum recipere iubeat. Et vero dis-

Digitized by Google

pulso somno, mirantibus omnibus, qui elinguem ante nouerant, integrè proloqui cæpit, actisque Deo gratijs, reuersus ad nostrum, confessionem iterat, integratque. Simul appromittit, deinceps se linguam, non nisi in diuina, & concessa resoluturum. Pupugit hæc res ita septuagenarium hæreticum, vt vel tum seriò reditum ad Catholicos meditaretur.

PORRO templi nostri ornatus auxit nouo propetasmate, quod anus paupercula, nobis licet renitentibus, & precium, vt in necessarios potius senectæ vsus impendat, suadentibus, magna voluntate aræ Dei parentis consecrauit. Extruit in eodem suis sumptibus chorum pensilem supremus Prouinciæ Præfectus, auditoribus concionum nostrarum oportunum, quem tum demum magna frequentia celebratum iri confidimus, cum decretum Reuerendissimi Principis, quod sub anni finem per legatos huc missos (qui familiarissimè nobis vsi sunt) publicandum curauit, in rem conferetur. Edixit enim ciuibus, quorum magna pars sibi relicta, hactenus in hæresi perdurat, vt ante Purificatæ Virginis, aut auitam religionem, aut exilium optent. Et iam dederunt se Primarij quidam, vt magna spes sit de ceteris. Sed hæc anno sequenti.

EX-

Digitized by Google

EXCVRSIONES IN GEBELDEHAVSEN, ET LINDAV.

PROMVLGATVM fuit ſub ferias Paſchales edictum Archiepiſcopi in duabus Præfecturis Gebaldehauſen, & Lindau, vt omnes ante Paſchatis decurſum abiectis erroribus, cum Eccleſia in gratiam redirent. Sed reperti initio pauci, qui parerent, quin & octaua Reſurrectionis miſſi de noſtris duo, præcipuo in loco Lindauij vix duos fidei reddiderunt, Prætorem videlicet, & bubulcum. Felix omen accepit noſter, fore aliquando, vt à ſummo ad infimum concedant veræ religioni. Præſagium comprobauit euentus. Circa feſtũ Chriſti ad cœlũ conſcendentis, Archiepiſcopi Vicarius (Commiſſariũ vocant) iteratò conuocatæ multitudini, mandatum Principis inculcat, & quoniam ſeuerius agere, aut pœnas inobedientiæ repoſcere, ob vicinum Brunſuicenſem haud tutum videbatur, viritim ſeuocatos, ſtudioſè pertentat, hortatur, vt noſtris ſeſe inſtruendos permittant; præfigit Pentecoſten ad quam diem pareant. Obſecuti ſunt non amplius nonaginta & vnus. Ratus ergo maioribus vtendum viribus, Commiſſarius adſcito Archiſatrapa, & Tribuno militum Duderſtadiano, cum iſs denuò ad eadem loca proficiſcitur, citatiſque omnibus Præfecturarum ſubditis, grauiter denunciat, niſi Archiepiſcopi mandato obſecundent, fore, vt intra octiduum contumaciæ pœnas exigat Tribunus, præſertim à Magiſtratibus, quos ait ſtatim loco, & dignitate mouendos.

Digitized by Google

dos. Terruit hæc denunciatio complures, & pedetentim etiam noſtrorum comitas animorum duritiem emolliuit, vt & aures religionem docentibus proniores darent, & ſuccedentibus deinde Dominicis, feſtiſque, gregatim ad confeſſionem accurrerent. Duodecim in pagis capita familiarum fere omnia, ad Eccleſiam hoc pacto redierunt. in vniuerſum vero noſtri duo Sacerdotes, octingentos triginta nouem recenſerunt à ſe ab hæreſis nexu abſolutos, præter alios quàm plurimos, quos aut nunquam ritè confeſſos, aut in religione nutabundos, aut metu vicinorum hæreſim ſimulantes, ad meliorem mentem vocatos expiarunt; præter illos etiam, quos Parochi audierunt.

FVIT autem noſtris hic ferè mos, vt quem ad pagum acceſſiſſent, eius incolas, aut certe primarios quoſcumque in curiam euocarent, monerent, inſtruerent, humanitate deuincirent, difficultates & nodos, ſi qui eſſent, expedirent. Ita factum, vt poſtea non inuiti ſequerentur ad Eccleſiam, & fidem; famaque, quam è Lutheri pulpitis vicini rabulæ de nobis ſparſerant, velut informia quædam monſtra nos depingentes, & publicas preces aduerſus Papiſticam tyrannidem indicentes, in maiorem noſtri ordinis reuerentiam, & amorem verterit. Alicubi collecta plebe, cum horam amplius Pater noſter, vna cum Parocho, diſſolutis omnibus, quas obiecerant, tricis, inſtaret demum, vt veritati manus darent; ruſticana ingenia non modo nihil cedere, ſed inſultare etiam benè monenti, calumnijs nonnunquam impetere, rogare, vt ſuo ſinantur malo ire ad inferos. At paucis horis interiectis, dum re propemodum deſperata

Digitized by Google

perata consilij inops, & solicitus vterque iuxta lacum deambulat, Ecce tibi præter spem legatus à plebe, rogat Patrem ne discedat, fore vt crastino die (erat ea Dominica) meliora concipiant. Non inuitus annuit noster, nec mora, eo ipso vespere, & postero die ad vnum omnes, præunte octuagenario Prætore, sese expiarunt. Fuere inter hos tres, qui coteris omnibus iam absolutis, etiamnum hæsitarunt, dictitantes, non esse sibi tanti aliorum exemplum, vt aduersus conscientiam delinquant. Hic noster; Nequaquam, inquit, id volo, vt repugnante quicquam conscientia comittatis. Sed si æqui estis, addixi operam in pagum proximum, illuc me sequimini, & scrupulos vestros expromite. Iter id erat paulo plus vnius horæ, totum id insumitur eximendis dubitantium scrupulis, nec infeliciter. Vix Pater se collegerat faciendæ rei diuinæ, accedunt, orant, ne se dimittat prius, quàm Deo, & religioni conciliarit; nec is detrectat, expurgatos ritè, sacroque donatos viatico remittit ad suos. Miratus repentinam suorum mutationem Parochus, dum causam exquirit, audit moderationem esse, patientiamque nostri Patris, eamque postea pro concione, & alibi passim mirificè commendat.

ALIVS erat Pagus, cuius pertinaciam, maior quædam rerum abundantia, & crebra cum Dudersstadianis commercia alebant. Huc postquam accessit noster, reperit contumaciæ iuncta dissidia: nec tamen animum despondet, sed vel hinc capta fiducia, fretus Deo, qui mala tolerat, vt eliciat bona, Primores in curiam arcessit, varijsque auditis factionibus, primum inter dissidentes pacem conciliat, tum illam quæ cum Deo est, per vnicam, synce-

Digitized by Google

synceramque fidē efficatius suadet, atque persuadet, initio ducto à iudice septuagenario, Scabinisque, quos, vt arietes, reliquus deinde grex secutus, cum eo, vt negarent se ab alio, quam à nostro Ecclesiæ Sacramentis velle donari. Vnde cum citius discedendum esset, quàm omnium desiderio fieri posset satis, secuti quatuordecim ad milliaris spatiū, non recessere prius, quam salutariū mysteriorum per nostros compotes facti. Alij ad ipsum vsque Heiligenstadium per tria, quatuorue milliaria venerunt, vt Societatis in Ecclesia Dei filijs inserererentur. Valuit etiā apud multos fideiussio nostrorum, qua se animas suas pro illorum salute apud Deum interposituros pollicebantur, vt qui pertinaciter mortem, exilium, & quamuis iacturam se religionis mutationi præoptare dicerent, tandem hac grauiore stipulatione frangerentur. Ceterum dum reducendis errantibus opera impenditur, non est neglecta salus Catholicorum: Vir militaris occursu Sacerdotis nostri, vbi furibundus hostem vibrante hasta quærit, reuocatus à cæde, quā alioquin destinauerat, vt ipse fatebatur, loco pœnitentiæ deinceps strenuam operam locauit, in perducendis alijs ad confessionem. Sancita & Ecclesiastica censura in funere Scabini cuiusdam hæretici, qui cum pridie Pentecostes, quando vix dum quarta pars Catholica erat Gebeldehausij, infelicem animā expirasset, etsi metui poterat tumultus, nihilominus fi mentibus amicis, alijsque stupentibus rei nouitatem, arcetur loco sacro cadauer, ac denique silentio humatur iuxta domus suæ fimetū.

IAM verò non vanam, & vmbratilem fuisse horum pagorum conuersionem, argumento est in primis morum mira commutatio, quam nō modo vicini

Digitized by Google

vicini mirati sunt, sed nec ipsi satis capiunt; deinde singularis in Societatem nostram beneuolentia desideriumque, ex tanto pridē odio, & auersione: tum gaudium, quod ab illa metamorphosi præ se ferunt. Accedit quod complures pagi maiori parte conuersa, reliquis incolis (ægre licet ferente, supremo Magistratu) aqua, & pascuis communibus interdixerint, quamdiu religionem non amplecterentur communem; quin & cum Nobiles quidam refractarios hosce tueri niterentur, vtrisque denunciarunt, temperarent sibi, ni iustam vim experiri mallent: se namque nulla ratione toleraturos, vt aduersus fidem Catholicā, quam gratis animis susceperint, quicquam designetur; alicubi etiā maledicendi lenitas, carceribus, & multis punita. Addam aliud non minus, quod in Gebeldehausen primario satrapiæ loco, vbi ducentæ circiter familiæ, & Præfecti sedes est, contigit. Sexaginta hic ex obstinatioribus, cum se tandem dedissent, vno consensu rogarunt à confessione Sacerdotem nostrum, vt proxima Dominica suo nomine hæc tria populo proponeret. Vnum, vt si quem à salutari fide complectenda quoquomodo deterruissent antehac, id ignorantiæ adscriberēt, ignoscerentque. Alterum, vt si quid veteris aduersum ipsos offensæ in cuiusquam animo resideret, eam remitterent, idem se facturos coram Deo, cuius sacrum corpus percepturi essent. Demum expetere se preces eorum, qui se iam pridem Catholicis adiunxissent, quibus suppleatur quod in accessu ipsis mysteriorum desit, & ignorantiæ caligo discutiatur. Mirum vbi hæc audita è suggestu, quos motus animorum effecerint, vt multorum lacrymas exciuerint, præsertim Præfecti, cum videt eos, quo-

Digitized by Google

quorum barbarum in se odium, ob studiu Catholicæ religionis sæpius expertus fuisset, nunc posita ferocia, agnorum instar ad Domini mensam accedere. Apparuit adhæc Neophytorum ardor vel maximè tunc, cum sub anni finem solennis Iubilæo supplicatio indicta, & nostris auctoribus adornata. Dum enim pompa circum Ecclesiam, stipantibus Sacerdotem tædigeris Satrapiarum Præfectis ducitur, ea confluxit hominum multitudo, vt nec templum, nec cœmiterium caperet, nosterque in suggestum progressus, silere coactus sit, ob compressorum in turba voces, quos periculo eximere vix Præfectorum authoritas, minæque potuere.

COLLEGIVM MOLSHEIMENSE.

ETsi totum penitus annum domus nostra vario labore, omne ferè genus operariorum personuit, minimè tamen destitimus interea à muneris nostri functionibus. Nec defuit pijs conatibus, aut benè merendi occasio, aut operæ fructus. Placuit Reuerendissimo, & Illustrissimo Cardinali Episcopo nostro binas toto Episcopatu institui supplicationes, ad agendas diuinæ Maiestati gratias, de felici tot, tamque diuturnorum motuum, ac bellorum compositione. Ergo Molshemio prioris pompa supplicationis, ducta est Dagsteinium (Dagoberti lapidem latinè interpreteris) oppidum antea primariũ aduersæ factionis, nunc autem iuris rursum Episcopalis, idque eo consilio, vt ipse loci nuper recuperati conspectus animas eo

Digitized by Google

eo magis in Dei laudem accenderet. Hic sub sacro, quod in honorem sanctissimæ Trinitatis solenni cæremonia peragebatur, ad Sacerdotis nostri concionem, tantus vndique concursus fuit, vt solitudinem in vicinis circum oppidis, pagisque crederes. Alteri supplicationi decretum est nostrũ templum, vt pote Beatissimæ Dei Matris, totius Alsatiæ præsidis nomine, & Patrocinio insignitum, vbi pari solennitate supplicantium agmen, excepit res diuina in D. Virginis honorem patrata. Additum nihilominus tertium sacrum in singulis per totam Diœcesim Ecclesijs, pro ijs qui toto bello Alsatico in fidei Catholicæ propugnatione vitam posuissent. Ceterum receptum postliminio Dagsteinium, proferendi nobis Catechismi occasionem præbuit. Præter duos enim pagos, quos superiore anno Christianis rudimentis imbuimus, visus est hic locus in primis culturæ dignus, indigusque. Nec malè cesserunt initia. Effectum, vt pueritiæ in legendi & precandi ratione Ludimagister vir pius præficeretur, tum, ne quod malo publico fiebat, sub ipsa Catechistica institutione ducerentur choreæ. Denique sub finem autumni, cum æstiuæ Catecheſi finem imponeret Catechistá noster, abeuntem lachrymis prosecuti sunt puerorum parentes. Felicior tamen in pago vicino progressus. Nam parentes liberos ipsi suos ad templum ducebant, domi etiam ad hebdomadarium pensum ediscendum excitabant. Nec segniores pueri parentum studio. Cum enim toto pago legere sciat nemo, breui tamen tempore puellæ viginti quatuor totum Catechismum recitarunt, alijs videlicet aliarum memoriam iuuantibus crebra repetitione, dum domi, foriſque conquirendis

peco-

Digitized by Google

pecori gramínibus, ſeptenæ, octonæue pariter dant operam, quibus item ſolenne eſt ex imagunculis præmio acceptis, arulas ſibi conſtituere, ad eaſque magna parentum voluntate quotidianas preces perſoluere. Adhæc ſi quid forte ab aliquo delictum ſit, id ſeriò & acriter denænunciare corrigendi ſtudio.

FVIT ex his octennis puellula, quæ fratres ſuos tres natu maiores, duaſque ſorores fere nubiles rudes ante, ſic docuit quæ didicerat, vt non puduerit eos deinceps palam, cum alijs de imagine de certare. Delectatus hoc læto pueritiæ profectu loci Prætor, munuſcula ex Eccleſiæ reditibus ad inflammanda magis diſcentium ſtudia coëmit, ſeduloque cauit, ne qui, dum Catecheſis habetur, per agros diuagentur: quin & iuuentus adultior, ſimul Catechiſten adeſſe videt, ilico deſerta orcheſtra, vbi per feſtos dies tripudijs indulgere ſolet, ad templum vna cum vtricolario, ſeu phonaſco ſuo properare didicit: Iam vero concionum labor foras deriuatus, cum pluribus alijs in locis, tũ præcipuè Obernheimij, fructuoſus extitit. Cæleſti panè refecti ſunt die Aſſumptæ in cœlum Virginis ſacro centum ſexaginta. Nouembri ineunte ſexcentas confeſſiones, Natalitijs quingentas vnus è noſtris ſolus audijt. Itaque additum eſt non parum ad eximiam illius ciuitatis in nos beneuolentiam, vulgoque prædicant, plus paucis concionibus, quam multis retro annis profectum eſſe. Mirificus in primis fructus extitit Iubilæi. Fructus is fuit, vt quindecim dierum ſpacio, non pauciores trecentis de omni vita, de pluribus annis propè innumeri confeſſi, nongenti ſacra communione donati ſint. Ad fidem Catholicam Luthero, Caluino-

ue

ue relicto transierunt triginta quinque. Decem ex varijs erroribus sese extricarunt, mulier à viro in domum pesti, & spectris obnoxiam, è qua paucis diebus plures elatæ libitinæ, migrari coacta, confessione & sacra communione periculum præuenit. Nec vero carcere inclusis, vltimoque supplicio afficiendis defuimus. In multis nec leuibus, quæ nostrorum consilio, ac hortatu, qua priuatim, qua publicè aut emendata, aut constituta sunt, principem sibi locũ vendicat restitutus, post tot annorum interuallum, apud primarium Ecclesiæ Argentoratensis Clerum diuini officij solemnis cantus, atque in Molsheimiensem Parochiam, velut commorandi ad meliora vsque tempora diuersorium, ex illo diuturno exilio translatum; vbi nunc à D. Michaelis Archangeli festo die, duodecim Argentinensis ædis maximæ vicarij, residere iussi, statis horis quotidie diuinas laudes obeunt, duplo plures futuri, cum templi chorus in augustiorem formam, cui nuper fundamenta iacta sunt, perductus fuerit.

PRÆCLARE hic præit Reuerendissimus D. Adamus Peets S. Theologiæ Doctor Illustrissimi Cardinalis nostri in Pontificalibus simul, & spiritualibus Vicarius: qui vt Societatis nostræ, cuius ab ineunte ætate discipulus fuit, consilio & opera libenter vtitur, ita magnam spem facit reuocandæ in totam Alsatiam auitæ pietatis; iamque vt Ecclesiasticam licentiam coërceat, à Decanis, quos rurales appellant, iussit sibi exhiberi schedas, quæ subiectos cuique parochos, ritè confessos testentur. Haud minor spes è scholis affulget. Florent eæ non tam numero quam virtute auditorum, & splendore complurium è prima nobilitate:

Digitized by Google

facem cęteris pręferunt, qui Sodalitio, tum Angelorum, tum sanctissimæ Dei Matris censentur. Fuit ex his ciuis, qui feminas duas procaces ad adulterium solicitantes, verberibus domo exegit. Auxit Sodalitatis nomen pia mors Parthenij adolescentis, sanusque à Sodalibus curatum eo apparatu, & significatione pietatis, quæ multis desiderium injiceret. Porrò Illustrissimi Principis nostri, simulque Generosorum Canonicorum, quæ in nos studia extiterint, luculenter ostendit nouum Gymnasij ædificium, eorum insigni munificentia constructum, atque à decimo Calend. Martij, cum primus lapis positus, per æstiuos menses, breui eo vsque perductum, vt cum reliqua Collegij structura (quam abhinc annis fere viginti, piæ memoriæ Fundator noster Ioannes curauerat imprimis magnificam) & communi connectatur angulo, & pari amplitudine, splendoreque facile certet, firmitudine etiam superet. Ac ne Molsheimensis Magistratus hic beneficium desideres, donauit cochleam ducentis florenis æstimatam. Ad templi ornatum accessit casula non vulgaris precij, & argenteus calix.

COLLEGIVM CONFLVENTINVM.

CRESCIT externorum pietas in dies magis, pœnitentiæ & Eucharistiæ Sacramentis frequentandis, sacris audiendis, & assumendis corporis afflictionibus. Ieiunium enim ante diem communionis vulgare; per Aduentum Domini reperti qui pæne omni die vel ieiunio, vel cilicio in medijs

medijs laboribus, & vita aulica vterentur. Pietatem auxit S.D. N. Pauli V. Iubilæum. Confessiones generales pleræque omnes, vel de tota vita, vel à multis annis, vel ab vltima generali. Et videtur Deus ratas habuisse preces, quando gymnasium nostrum & ciuitas, à grassante passim per vicinian lue, immunis perstitit. Hinc liberior industriæ nostræ campus. Ab hæreticorum castris ad Ecclesiam Catholicam traducti circiter quinquaginta. Placuit & nobili arcis Præfecto, apud nos commentationes gustare, haud sine sua, nostraque consolatione. Vindicatum à situ sacellum rectorio, & eleganti pictura. Consilio reque ipsa adiuti pauperes, in his desperabunda femina, quæ cum infantem exponere aperto campo destinasset, primum filioli, supplices quasi tendentis manus, miserabili specie; tum albicantis auiculæ, quem angelum monitorem interpretabatur, conspectu absterritam se à facinore, aiebat. Venit quidam è Resenij proximo oppidulo diras cacodæmonis infestationes passus. Iubemus hæresin eiurare, percipere Sacramenta vna cum alijs sacris amuletis. Paret per aliquot hebdomadas, malorum inducias nanciscitur, iamque se liberum credit; sed ecce, vbi tandem ad coniugem, atque liberos reuertit, notis insidijs apperitur, nec ante tutus fuit, quàm sedes mutata, Catholicam in ditionem commigrauit.

Mitto alia generis eiusdem: nec enim defuere plures, quibus velut è finibus Tyri, & Sidonis egressis profuit & loci, & ritus hæretici mutatio, ad excutiendos spiritus malignos. Sed illud peculiare, quod in erroribus etiamnum persistenti feminæ, sacris Ecclesiæ medicamentis præstitum est beneficium. Hackenburgum est ciuitas in Cumi-

mitatu Seinensi, vt horridis circum montibus & syluis, ita deprauatis nouatorum opinionibus intus obsessa. Huc ab ipsomet Comite, licet à sacris nostris alieno, euocati sumus ad feminam, vt vulgo putabant, à dæmone occupatam, vt prudentioribus videbatur philtro ad delirium venenatam. Adhibitæ faustæ precationes cum signo sanctæ crucis & aqua lustrali, quandoquidem de religione mentionem alienati sensus haud patiebantur. Recepit ægra primo vocem, sic vt veniam etiam precaretur de molestijs Patri nostro exhibitis. Exinde vero paulatim restitutam esse certis nuncijs accepimus. Neque Catholicis non profuerunt piæ preces ac vota. Iacebat femina extrema iam senecta, accedentis vi morbi loquendi facultate destituta. Monitus ea de re filius, vicini cuiusdam monasterij Prior, ilicò ad preces nostrorum confugit. Adolescens interea Polonus dum ægram inuisit, miseratione tactus palam vouit se pro eius salute, simul vt in patriam redierit, locũ quendam Deiparæ sacrum haud procul à paternis laribus, religiosè aditurum. Valuit votum. Mox decumbenti linguæ vsus redditus, & valetudo aliquanto melior. Fuit alia, quæ à quatuor millibus passuum huc profecta, aduersus ebriosi mariti quotidianas iniurias, & intentata sæpius præsentissimæ mortis pericula, nedum verbera, & lumbifragia; ex sanctissimæ Eucharistiæ perceptione solatium & auxilium petendum statuit, redijtque sic animo confirmata, vt parata sit vel morte à coniuge perpeti potius, quam iniurias vlcisci: cuius etiam mulieris cõmendanda virtus, quod immaniter aliquando à marito conculcata, fracto brachio & costa, non modo apud Magistratũ, sed ne apud vicinos quidem in-

dem queri in animũ induxit, nec aliã ſciſcitantibus mali cauſſam afferre, quam in tenebris ſe ex editiore loco prolapsã eſſe. Exemplũ hoc fidei coniugalis. Iſta inuiolabilẽ erga Deum fidem declarant.

ADOLESCENS ſerarius, per aliquot annos noſtris ſacris & inſtitutione vſus, vbi in patriã redijt, reperit contra ſpem animũ parentis, impijs nouercæ perſuaſionibus demutatũ è Catholico in hæreticum; à quo mox traditus in officinã Magiſtro Caluini pleno, dum variè tentatur vt fidẽ deſerat, audiatque peſtilentes Doctores, pertæſus tandem iniuriarum, rem ad Magiſtratũ defert. A Ieſuitis, inquit, Confluentinis inſtitutus ſum, illi me puerum egentem, ac pannoſum velut è puluere erexerunt; illi me domi ſuæ cibo ac potu fouerũt; illis auctoribus opificiũ didici, & huc vſque prouectus ſum; ab illis fidẽ, pietatemque hauſi, non committam vt ab illa inſtitutione deſciſcam. Confluentiã redire malo, quã de religione periclitari. Sententiã tulit Magiſtratus cogendũ non eſſe ad mutandã fidem, imò ſi manere nolit, haud negandam eſſe mercedẽ locatæ ad eam diem operę, licet in annum integrũ addixiſſet. Gemina huic virginis cõſtantia. Venerat illa huc negotiorũ cauſa, ex ora Holandica captaque Confluentinenſium feruida pietate, recuſabat ad ſuorum frigus redire. Reuocata nihilominus per cauſam inuiſendæ matris ægrotæ, vbi illa conualuit, rurſum miſſionem petit, & extorquet. Abeuntem deducunt cognati, ſed ecce mox in prędones incidunt. Spoliantur omnes virgine excepta, Mater vt domum redeuntem vidit; Nec dum inquit vides, quis te error faſcinet, quidue tibi profit fides tua? mane itaque ſi ſapis, & mentẽ muta. Imo vero inquit illa, quod cæteri ſpoliati,

Digitized by Google

ego sola immunis euaserim, fidei meæ in acceptis fero. Ita victrix virgo ad intermissa pietatis exercitia alacrior reuertit. Sunt huiusce generis plura, sed breuitati studemus. Quare & illa iam vulgaria, restincta cognatorum, atque coniugum odia, sublatas superstitiones, libellos de Magia suspectos exustos, iurandi consuetudinem aut sublatam, aut imminutam, redditum æs alienum, aliaque, libens prætereo. De scholis libanda nonnulla.

FERIA quinta sanctioris hebdomadæ, lotio pedum, cum epulo pauperum, & publicæ flagellationes à Parthenijs frequentatæ. Puer vndecimum ætatis annum nec dum transgressus, piè in animum induxit omni die quadragesimæ cæna abstinere, eo quod beneficia Ecclesiastica possideret, eamque causam parentibus, ad cænam hortantibus inculcauit. Non possunt aduersæ religionis scholarchæ satis assequi, vnde nobis tanta, vt Superintendens nuper aiebat, in coërcenda iuuentute dexteritas. Hinc cum, per hosce dies quidam de æmulatione inter Academiam quandam, & alterius Principis gymnasium sermonem intulisset, & Academicos quidem diceret nouo sphæristerij ludo, artè gladiatoria, & studio peregrinarum linguarum pellicere auditores; hos vero priuilegio venandi, piscandi, & nescio quibus non alijs illecebris: subiecit noster nobis in more positum iuuentutē ad peccatorum confessionem mittere: hoc nos fræno voluntario, ac suaui, longe facilius lasciuientis ætatis mores coërcere. Inter excursiones, quas varias hoc anno instituimus ad vicina oppida Andernacum, Montaburum, Linzium, Lymburgum, fructu minime pœnitendo, Vvetzlarienſis plusculum negotij habuit. Ciuitas

est

est Wetzlaria ad Lobnam fluuium, prętet Canonicorum Collegium nihil ferè Catholicum habens; ita, vt in libera ciuitate, impunè se iactant Lutherus, Caluinusque. Bis itum eò à nostris, adulta æstate primum, quando vna, alteraque concione ex inferiore loco habita inter chori subsellia, (nam in superiori pulpito sectarij dominantur) magnū curiosæ multitudini iniectum est desiderium, porrò audiendi nostrum. Secutus etiam ex auditoribus ciuis quidam Francofurdensis, in propinquum vrbi monasterium virginum, atque in idem cum nostris cubiculum inductus, cum eos de more flexis genibus discutiendæ conscientiæ operam dare cernit, sic motus est, vt de religione Catholica inciperet disceptare; nec multis opus; haud discessum à monasterio, quin ille se Catholicum professus, Pœnitentię, & Eucharistiæ Sacramenta susciperet.

ITERVM eodem excurrimus sub aduentum Domini, fine quam initio lætiori. Nam simul, atque percrebuit adesse nostros, varias Dæmon machinas struere. Iniecta primum vel amicis suspicio, occupatum iri à Societate Canonicorum templum, & redditus; tum verbi Ministri omni conatu, magnisque clamoribus populum à nostra concione auertere insistunt. Ludimagister etiam Caluinianus pueros cunctantes, pugnis abigere, & in gymnasium abreptos virgis cædere. Sed quicquid tortuosus insaniret coluber, perstitimus tamen ad ferias vsque Natalatias, & saltem decem animas nequissimi fraudibus ereptas Ecclesiæ restituimus, Eucharistiæ autem epulo recreauimus supra viginti. Facta sunt hæc magna cum voluntate Reuerendissimi Principis, penes quem anti-

Digitized by Google

quitus omne ius sacrorũ Wetzlariæ, qui & nuper, vt suam in nos beneuolentiã declararet, simulque populũ nouo pietatis exemplo inflammaret, natali Domini sacris in tẽplo nostro operatus, Eucharistiam confertæ multitudini prębuit. Testatus & suam pietatem nobilis huius vrbis Præfectus, dato in Hierothecę quã Monstrantiam vocant, conficiendæ sumptũ, precio centum aureorum. Ceteris tẽpli vsibus Generosus D. à Winnderg, aulæ imperialis iudex, hic moriẽs, legauit aureos quingẽtos.

COLLEGIVM PADERBORNENSE.

HOc demũ anno, relictis veteribus angustijs, in nouam domũ ab Reuerendissimo & Illustrissimo Episcopo sumptuosè extructam, etsi nec dũ ex omni parte perfectã, Maio mense immigrauimus, quod cũ amici, patroniq; cognouere, haud modico subsidio ad inædificationes necessarias contribuerunt, cõmeatumque insuper varium, ad operas sustentandas in penũ submisere. Et quo die vertebat à possessione Collegij Sexto Idus Sept. annus, Fundatori Reuerendissimo, & Illustrissimo Episcopo Paderbornensi, ex Societatis more ornatũ eleganter cereũ, obtulere solenni in sacrificio Nostri. Porro dispertita Collegij opera partim in oppidanos, externosque, partim in gymnasij discipulos fuit, sensimusque tranquillata iam ciuitate, compressisque hęreticorum tumultibus, ostium ad res in Dei gloriã felicius gerendas patefactũ. Confessionẽ repetitis à primęua pueritia annis edidere amplius triginta quatuor. Ad Catholicos autẽ Ec-

clesiam-

flamque sese retulerunt triceni. In his fuit contumax sacrorū irrisor, quem illuuies virosioris morbi compulit denique ad pœnitentiæ salutaris anchoram, sub vitę naufragiū humiliter à Sacerdote nostro petendā. Cuius item alius, cui propter commercium seditionis exulanti, exorata à Principe venia fuit, cum eo, si abdicato Lutheranismo fidem antiquam complecteretur. Nam cum ob superioris anni turbas, mulcta nonnullos pecuniaria, quosdam relegatione perfidiam luere iussisset Episcopus, interuentu Patris alios exilij, alios vero nummorum soluendorum nexu eximendos gratiosè censuit, hac tamen lege, vt in gratiā prius cum Ecclesia redirent. Profuit Sacerdotis nostri opera multis, qui priuatim miseris afflicti modis, à Principe solatium ærumnarum suarum quærebant. Par erat nobilium acerbis implicatum offensionibus, quod inter cornicandum, impacta alteri alapa ferocius fuisset, permouerunt itaque nostri hominem primariæ dignitatis, qui iniuriam fecerat, vt ignosci culpam sibi, redhiberique pristinum amorem obnixè peteret.

QVONIAM verò vrebat adhuc hæreticos sacrilegæ religionis vsus, ex vrbe nuper admodum profligatus, in omnes se partes conuersarunt, vt recuperare amissi templi possessionem, & noti Prædicantis compotes esse rursus possent. Nam Comes quidam finitimus, ac ciuitates, sollicitis precibus orārunt Principem, vt liceret redire veteri, ac periurissimo impostori ad Cathedram; sed obstitit noster Sacerdos, peregitque vt spes omnis importunis oratoribus succideretur. Cum igitur hoc non succederet, per cuniculos, astuque rem gessere. Nam Prædicantis scortum in vrbem cum

venis-

Digitized by Google

veniſſet, ædes, quas ille magnificas extruxerat, repetere, atque etiam inſidere auſa fuit, nimirum, vt haberet lupus tutum ſpelæum, quo ſeſe clanculum reciperet, quod cum emanaſſet, exacerbatus Princeps, ſubmiſſis quatuor apparitoribus, è domo, atque è ciuitate exturbandam improbam mulierem curauit. Illud longè periculoſius fuit; Erat cuipiam Sacerdoti commiſſum forénſe templum inſeſſum pridem à Lutheranis, credebaturque ex fide officium boni Paſtoris facturus; ſed cum habere conciones ad populum cæpiſſet, venenari ab illo Auditores impia oratione eſt animaduerſum. Quare ciuitatis Gubernator fidei Catholicæ tenaciſſimus, ac mirificus amator ordinis noſtri, qui bis etiam vt ſpiritum exercitijs inſtauraret, hoc anno ſeſe in Collegium abdiderat; cum fraudem, nequitiamque hominis odoratus eſſet, ſubmotum ab ouili, è tẽplo oppidoque eliminauit: noſtrique inter hæc, probante Illuſtriſſimo Principe, & Cathedralibus Canonicis, vt minus eſſet loci, occaſioniſque obrepentibus lupis, Catecheſin in hac ipſa æde ad vrbanam pueritiam inſtituere.

FORIS autem, cum eſſet Pater quiſpiam, vt per interlocutores Comité Lippienſem Caluiniſmo obnoxium adiret, ſimul audijt Dynaſta Sacerdotem adeſſe noſtrum, euocauit ad ſe, audientiamque perhumaniter dedit; & accitis iure conſultis, ludorumque moderatoribus, quam beniguiſſimè tractari voluit. Idem Sacerdos cum de via exerrans alicubi, nobilis viri Lutherani arcem improuiſo attigiſſet, occurrit vxor, & gratulans ſibi felicitatem: Benè, inquit, aberraſti Pater, iam enim dudum peroptabam peccata confiteri, nec poteram ob formidinem mariti, captatiſque ante, poſtque

Digitized by Google

postque epulas, ac inter prandendum temporibus, per interualla sese expiauit. Et quoniam Falckenhagensis deserti iam cœnobij partem dimidiam fundorum recenti beneficio Pontificis Max. Reuerendissimique Episcopi Paderbornēsis occupauimus, repertus fortè ex reliquijs cœnobitarum laicus à nostris vetulus fuit, corruptus & ipse pseudoëuangelismi fermento; hunc igitur traduximus in Collegium, reformauimusque assiduis colloquijs, vt hæresi tandem abiurata redamet vitam religiosam, obitisque Sacramentis, Rosario volutando haud se inuitus occupet. Vt Iubilæi fructus esset copiosior, concionibus nostrorum est allaboratum, ad quas non tantum Consules vrbis, quod à multis annis factum non erat, ventitarunt, sed vt ciuitas facilius adduceretur, claudi portas iusserant, dum res diuina fiebat. Sed præcipua messis nostrorum è Gymnasio, quod fractis iam, mitigatisque opidanorum animis, efflorescere ita cœpit, vt duplo maior copia discipulorum in præsentia appareat.

Qvi Sodalitati Beatissimæ Virginis nomen dederunt, virtute eminent. Ex illis duo in Præmonstratensium se asceteria incluserē; in Societatem verò transcripti tres. Sodalitium item Angelicum efflorescit quotidie magis, magisque; vt numero, ita & pietate. Hoc mirum, dignumque insuper memoratu, quod oppida vicina, quæ hactenus à Ludo nostro pertinaciter abstinuerant liberos, cum videant passim exterminari Lutherum delicias suas, intrudique peregrinum oris Caluinum, mittant iam filios ad nos, quos malint esse Catholicos, quàm Sacramentarios. Et cum antehac adtenæ discipuli honestiores, oportuna diuersoria

inuenire

Digitized by Google

inuenire vix possent apud vrbanos, Optimates verò recusarent præcisè Iesuitarum accipere scholasticos; nunc à primoribus vltrò, pæneque suppliciter rogamur, vt ad eorum domicilia, recentesque iuuenes amandemus. Factum quoque solennis ieiunij diebus, vt quiritaretur quispiam adolescens, alieno tempore mensam extrui illegitimis esculentis, eaque re Præfectus studijs expostularet grauiuscule de iniuria cum hospite; qui ictus seueriore admonitu, neuè à conuictoribus repente destitueretur, serio despondit, nunquam sese in futurum carnes, piseulento tempore, appositurum. Institutionis bonæ præcepta nostris in scholis insita, quam firmas postea radices agant, hoc anno quatuor nobilissimi adolescentes declararunt. Hi cum per Saxoniam Lutheri fæce olidam, causis ita flagitantibus, iter facerent, prohibitos cibos non attingendi constantia, plurimorum oculos in se conuertebant. E cauponibus repertus est non nemo, cui, quoniam simile monstri videbatur, si quem ista delectus ciborum religione teneri conspiceret in Saxonia, in genere tam claro virtus stuporem afferret, & venerationem. Porro templi cultus auxit etiam nobilium præcipuo studio virginum; vna fuit, quæ sacrificalem ornatum è textili auro; Calicem item eximium, ac è solido patellam auro, gemmatamque coronam insignem è suo mundo decerptam, Beatissimæ Virgini obtulit.

MIS-

Digitized by Google

MISSIO RITBERGENSIS.

EFFECIT Comitum Ritbergensium virtus, vt Missionis duorum è Societate ampliationem hoc item anno obtinerent. Nostri autem Ritbergæ, ac per confinia labores explicarunt. In gratiam cum Catholica redierunt Ecclesia duodeuiginti, in his nobiles septem. Curatum, vt Matrimonia aliquot, dolentibus nequicquam hostibus fidei, nouo, ac pulchro exemplo inter rei diuinæ mysteria contraherentur, aduocato Pastore orthodoxo. Erat in Caluiniani Dynastæ prouincia nobilis Antistita, quæ cum anno superiore proximo, religionem complexa antiquam magno ardore fuisset, occasiones captabat diligentissime, vt suæ felicitatis compotes facere complures posset; quare matrem vetulam, quæ liberos inquinarat hæresi vniuersos, cognatamque virginem adduxit ad Patrem informandas: idque Domino cooperante successit, vt exemptis familiari, sermone scrupulis, futuras sese Catholicas addicerent, quæ cum essent accuratius edoctæ rationem confitendi, paucis post diebus aduocato Sacerdote nostro in quoddam cœnobitarum D. Benedicti templum, pœnitentiæ, & communionis mysteria propalã obierunt. Quæ res ita fuit grata, acceptaque Abbati, & Religiosis, vt quamuis alieno tempore, ãtam exquisitius adornari maximam, in qua sacrificaturus noster erat, præbituruſque Eucharistiam, voluerit; & frequentes ad spectaculum insolens concurrerint cœnobitæ, gratulabundi quod videbant

Digitized by Google

bant nouo more perfugium apud se quæri à conuersis, è propinquo tractu hæretico, nobilibus. Cum autem multis iam annis intermissam supplicationem ambarualem instaurasset Archimandrita, & concursu populi maximo ducererur pompa vsque ad limitem Caluiniani Domini; exijt cum annosa matre ex hæretico Parthenone Antistita, atque in conspectu hostium Ecclesiæ adorauit sacrosanctam hostiam, prosecutaque est agmen procedentium, ac deinde per interualla regustauit, cum propinquis item nobilibus, Sacramenta.

Alibi Matrona domo nobilis, quæ Caluinum toto hauserat pectore, inficiebatque prælegendis libris impijs, ac submouendis à Catholicorum sacrorum commercio familiaribus, quosquos poterat; perfidiam detestata, submisso curru, Ritberga in arcem suam Patrem sollicitè inuitauit, obstupentibus mortalibus; post exomologesin factam ritu Catholico, piè omnino diuinam Eucharistiam publicitus in templo delibauit, ardetque adeo in præsentia, vt curas suas ad conuersionem errantium, quàm maximè intendat: socrumque & inueratam, obduratamque in Lutheranismo perpulerit, vt iam nunc sit in procinctu ad repetendam Ecclesiam, miseritque ad Sacerdotem nostrum oratum, vt pro se Deum precaretur, quod iam abijsse nimium de via sese videat. Comitibus autem cordi fuit imprimis Religio, non domi modo, verum etiam cum fuit occasio in ora finitima, vtque ægroti oportunis Sacramentorum subsidijs ne destituerentur. Ad fruendum porrò Pauli V. Pont. Max. Iubilæum, præierunt seuerioribus ieiunijs, & participandis miro ardore Sacramentis.

Por-

Digitized by Google

Porro cũ in virginali quopiã Collegio, quod moderari ſtirpis generoſæ Comitiſſa conſueuerat, ſublegenda eſſet Antiſtita, machinaſque validas admouerent ſuffragatricibus permulti, vt pro mortua hæretica ſufficerent hæreticam cum animarum plurimarum, fideique perſpicuo detrimento; iamque inclinarent ſtudia virginum, (quæ erant ferè omnes imbutæ opinionibus Lutheri, aut Caluini) ad non Catholicam, expectarentque opulenti Comitis filij tres in propinquo, vt ſororem præoccupatis ſuffragijs delectam, magna pompa inducerent: viſum Catholicis, ad euitandam impendentem Religioni cladem, ſollicitandum Comitẽ Ioannem, vt interceſſionis ſuæ prærogatiua, in Heroinam probatæ fidei auerterentur Electricum puncta.

QVARE licet inuidioſam hanc aleam prouidebat Comes, & iter erat permoleſtũ, tamen procul habitis priuatis rationibus, ſpurciſſimo profectus cœlo, ad diem decretoriũ adfuit, monitiſque in capitulari conuentu de officio virginibus, flexit mira comitate animos, vt inſequenti matutino perpetrato ſolenni ſacrificio, cum eſſent in ſuffragium, maioribus ſententijs renunciaretur Antiſtita Illuſtriſſima D. Eliſabetha Bergenſis Comitiſſa: ingenti lætitia exultantibus ob euentum pijs, hæreticis autem ex dolore frementibus; poſteaque cum inaugurata eſſet, voluit Cineralium die à Patre noſtro haberi de pœnitentia & ieiunio, in honorifico templi conceſſu concionem, & ſub Paſchalia vocato Patre, cum rurſus populum de obeundis legitime Sacramentis docendum curaſſet, templũ, quod Caluinianæ impietatis fœda oſtendebat veſtigia, demutilatis, exoculatis, aut etiam extur-

exturbatis sacris imaginibus, exsecto è Missali canone, disturbatis irreligiosè Diuorũ lipsanis, intermisso Litaniarũ vsu, instaurare, prouolutaque ante diuinam Eucharistiam lumen humiliter reponere, & supellectilem Ecclesiasticam obsitam sordibus, per familiaria ministeria repurgare cœpit; vtque ad imitationem prouocaret alios, confessa Patri palam in templo cum gynæceo, assecliſque, ab eodem est cœlesti epulo recreata. Et quoniam hæc illa ipsa est, quæ paullò interuallo Essendiam ascita pro defuncta Caluiniana Antistita à Comitissis virginibus, quamuis Caluinianis, interuentu, studioque incredibili Summatium Catholicorum, Princeps atque Abbatissa Essendiensis creata fuit; spem pijs conspicuam eximia pietate facit, vtroque loco fatiscentem Religionem feliciter restituendi.

COLLEGIVM MONASTERIENSE.

CRESCIT in dies singulos Monasterienſium pietas, templi nostri frequentia, creberrimus Sacramentorum vsus, adeo vt maioribus festis octoni Sacerdotes affluenti confitentium multitudini vix, atque interdum ne vix quidem satisfaciant. Subiecit huic pietatis studio non minimas faces ingruens hoc anno pestilentia, quæ ingentem nobis benè merendi de multorum salute materiam subministrauit; nulli interim ex nostris, vel inter medias flammas, (quæ Dei prouidentia fuit) afflato veneno, cum & circumquaque graſſaretur malum, & permulti iam venenati Confessarios suos,

Digitized by Google

suos partim in templum nostrum, partim domum suam ad suprema exomologesin audiendam euocarent. Fuit nihilominus Sacerdos vnus, cum coadiutore huic muneri seperatim destinatus, vt ægrotantibus præsto essent, quorum officiosa caritas, cum primum populo pro concione denunciaretur, mirum quantos animorum motus fecerit, vt multi lacrymas non tenerent, & qui ante mortis metu consternati fuerant, iam multo æquioribus animis fatum expectarent. Postea vero cum re ipsa nostrorum opera apparuit obeundis publicis valetudinarijs, solandis ægrotis, moribundis sub fatalem horam animandis, medicamentis etiam non animorum solum, sed & corporum (nec sine optato sæpius euentu) præbendis, longe plurimum adiecit ad ciuitatis in nos beneuolentiam, ipsosque adeo hæreticos mitiores fecit. Nec ægrotis solum, sed valentibus etiam ad salutem profuit paternum hoc Dei flagellum. Multi à laxiore vita, delicijsque ad Christianam seueritatem traducti sunt; multi qui veritati pertinacius hactenus aures occluserant, ad conciones Catholicas ventitare cæperunt. Hæresin duo de viginti abiecerunt; damnatos libros nobis concremandos tradiderunt. Confessiones auditæ generales permultæ, manifesto cum fructu. Interuersa pecunia duorum millium dalerorum, & amplius, religiosę cuidam familiæ restituta, nostris auctoribus, quæ res arctiori nobis amicitia familiam illam deuinxit, sublatis hoc argumento suspicionibus, quibus cœnobij nos inhiare rebus persuasum erat.

MINVIT & hæreticorum maleuolorum quę in nos odium nonnihil, sublatis aliquot diuina vltione capitibus. Quidam inter pocula Luthero

Digitized by Google

iuxta & Baccho ebrius oracula sua compotoribus eructare solebat, res Monasterienſium non ante pacatas, tranquillasque fore, quam omnes Iesuitæ vrbe essent expulsi. Vertit vaticinium in pseudoprophetam, nem superiore æstate, sub carnificis imperio ciuitate eductus, propter homicidia aliaqua enormia flagitia in rotam actus est. Puella quædam peste correpta, priusquam in Nosocomium efferretur obtestata est parentes suos, vt deinceps propter amorem Dei, ab iracundia, iuramentis, blasphemijs, alijsque id genus grauioribus piaculis abstinerent: nec multo post cum mors instaret, addidit hanc extremam petitionem, si saluti suæ consultum vellent, apud Patres Societatis in posterum sacramenta frequentarent. Haud cassæ fuerunt filiæ preces, siquidem ex eo tempore sæpius vterque parens inter communicantium cœtus conspectus fuit. Matronæ cuidam cum emigrandum esset in ciuitatem hæreticam, non ante consensit in iter, quam loci Dominus sibi ac marito retinendæ catholicæ religionis cautione data, & adstipulata manu fecisset potestatem. Sed non diu fides illa appromissa steterit, compellitur postea mulier ad audiendum deprauati verbi Præconem. Verum illa partim aures gossypio obstructas, partim clandestina pij libelli lectione, dum stentor declamitat, animum obfirmat; domi etiam ornato diuorum imaginibus oratorio, familiam licet, vt in illis locis, hæresi aspersam, comprecari iubet, & quoties Monasterium reuisit, Sacramentis catholicis vires aduersus diaboli satellitum impetus restaurat.

PRÆTERMITTO cetera huius generis per multa, quibus mulierbris constantia spectata est. Taceo

Digitized by Google

Taceo de voluntarijs corporis afflictionibus, ieiunijs, flagellis, cilicijs, quorum vsus ita creber, & familiaris est compluribus, vt fræno subinde sit opus. Illud prætereundum non est, quod matrifamilias longè dissimili ingenio preditæ accidit. Familiam hæc suam festis diebus beatæ Virginis ad supernacuos labores, dum in templo res diuina peragitur, adigere solebat. Sed non diu impunè tulit impietatem, Annunciationis sacro die tertiùm ab animo derelicta fuit, vt pro mortua haberetur. Consequentibus vero diebus, bis quotidie idem symptoma redijt, donec tandem irati numinis vindictam agnoscens, à nostro supplex malorum remedium flagitaret. Datum hoc, vt deinceps Deiparæ festis omnibus sacram Confessionem, ac communionem obiret, familiamque ad idem studium incitaret, id quod nunc incredibili cum alacritate facit, morbo prorsus omni liberata. Foras excurrere cum infesta circumstinera non permittant, venêre tamen huc aliundè, qui apud nos peccata deponerent, ex Angliâ, Daniâ, Frisiâ, alijsque nationibus exteris. Adiere nos frequenter, quos vel inania spectrorum terriculamenta, & malè feriata mens, ad desperationem adigebat, vel alioquin à nequam dæmone vexari suspicio erat. Remedio fuêre confessio, sacra Agni effigies, Euangelium Diui Ioannis è collo suspensum. Petunt hanc opem, amoliendis dæmonum vexationibus, vel ipsi à nobis hæretici. Adfuit nuper quidam ex vicinis Batauorũ tugurijs, quærens eoquo ratione domo profligari queat nocturnus turbator, qui horrendo strepitu, occursuque profliget habitatores. Audijt; si tam ipse Paterfamilias, quam familia omnis primùm apud sacerdotem

Digitized by Google

Catholicum rite perpurgaret conſcientiam; tum domum aqua luſtrali, alijſque conſuetis Eccleſiæ exorciſmis expiandam curaret. Placuit conſilium, cumque nihil mercedis pro eo acceptaremus, conuerſus ad ſocios ſuos, ait: Profecto neceſſe eſt, qui nihil horum accipiant, expetantque, quæ à noſtris Prædicantibus tantopere adamantur, longo interuallo à reliquis mortalibus diſtare. A rabidis canibus morſi duo, longis itineribus ad nos aduolarunt, vt potione, cui intincta clauis ſancti Huberti eſſet, ſanarentur, nec fruſta; incolumes hodieque Dei, & tutelaris Huberti laudes decantant.

SEQVITVR Gymnaſium, numerauit illud ſub initium anni mille propemodum auditores, pluresque proculdubiò numeraſſet, niſi ardentem æſtatem atrocior peſtis excepiſſet. Ex his in Societatem cooptati tres, vnus Franciſcanorum inſtitutum amplexus eſt, plures ad alias religioſorum familias tranſiere. Reuocati aliquot in patriã Batauorum edictis adoleſcentes, & partim ludibrijs, partim alijs machinis ad deferendam fidem ſollicitati, adeò Prædicantes indoctos interrogantiunculis è Catechiſmo Caniſij, & ſacris prælectionibus, quas apud nos audierunt, quotidie laceſſunt, vt ipſis terrori, popularibus verò ſint admirationi. Partheniorum potiſſimũ virtus emicuit. Ab his conſuetudo in familias inducta manè, veſperique per horæ quadrantem precandi, diſcutiendæq; ante ſomnum conſcientiæ; ad ſalutationis angelicæ ſignum flexis poplitibus, orandi; colendi exactius quadragintadialis ieiunij. Quidam cum ob Hoſpitis quotidiana iuramenta aliò migrare conſtituiſſet, obtinuit, vt is ne lucrum periret,

Digitized by Google

iret, deinceps ab irritando numine se abstenturū promitteret. Nonnemo item, è Sodalibus loci cuiusdam Præfectus, intermissam à triginta sex annis solennem supplicationem & Theophoriam restituit, fremente vicino Comite Caluini sectatore, & pios conatus disturbare frustra nitente. Puer primę grammatices discipulus pro more habebat, ante arulam domi excitatam, Litanias quotidie recitare. Hic peste correptus, negabat se absque Sacerdotis nostri præsentia vita hac excedere posse, qui cum venisset, videt omne instrumentum sacrum, calicem, patenam, ampullas, candelabra, ante decumbentis conspectum in mensa exposita; tum ipsum ægrum audit præsentissimo animo referentem, tres sibi angelos clarissima circumfusas luce apparuisse vigilanti, animamque suam breui in cœlum deducturos, promisisse. Facta deinceps exomologesi, non multo post innocentem Deo spiritum feruenti cum oratione reddidit. Incitandæ Partheniorum pietati Sodalitatis Præfectus, S. Theologiæ Doctor, magno ære coëmptum organum donauit. Sodalis alius Collegio mille dalleros, centum vero & quinquaginta pauperibus, gymnasij nostri discipulis, testamento legauit. Nec oblitus est suæ in nos beneficentiæ moriens, qui dum viueret Societatis nostræ semper amantissimus, Collegij & erigendi, & stabiliendi magna pars fuit, D. Hermannus Biderwandt, Cathedralis Ecclesiæ Paulinæ Sacerdos, priscæ fidei, & morum exemplar; cui omnes merito bene precamur, tum ob cetera beneficia, tum quod nouissimè partem aliquam bonorum suorum nobis attribuerit. Auxit etiam templi supellex precioſarum casularum paribus duobus,

Digitized by Google

mappis item acu pictis, filioque aureo elaboratis, alijsque nonnullis.

COLLEGIVM HILDESHEIMENSE.

DESIDERATVS est ex Sacerdotibus huius Collegij vnus P. Gwilhelmus Hofgenius, qui secundùm ferias Paschales expiatis de tota vitâ peccatis migrauit in cœlum. Vir fuit modestus, & frugi, annos natus omnino quadraginta. Sexdecim in Societate transegit, magnam partem litteras humaniores in superiore Germania docendo. Tandem missus est in Rhenanam prouinciam roganre fratre germano, qui propter Magdeburgum præest Cœnobitis D. Benedicti. Itaque hoc anno extremis cineralium ieiuniorum diebus cum socio illuc profectus est; sed cessit profectio parum feliciter. Nam quo die Monasterium ingressus est, in ardentem febrim incidit, quæ eum quotidiana per aliquot horas accessione ita exhausit, vt ægrè ad Collegium reuectum breui extinxerit. Eadem fermè ceterorum, quæ præteritis annis, in externos constiterunt officia. Bis à socijs excursum est ad Ciuitates, & religiosorum familias remotiores, vbi à peccatis sese Confessione soluerunt Catholici non pauci, & ex intimo sensu, diuinaque dulcedine manantibus lacrymis cœlestes epulas sumpserunt. Domi Sacramentorum consuetudo, vt his temporibus, & in tali ciuitate satfrequens. Tres & viginti hæresum nexu soluti, ad Catholicorum se partes adiunxerunt. Concordia inter discordes coniuges, quos Magistratus auctoritas

Digitized by Google

auctoritas in gratiam reducere non poterat, confirmata est.

IMPVRVS miles in Virginem quandam, cum per siluam, & loca sola iter faceret, fortè incidit, quam imprudenter ad flagitium pellicere conatur, & nisi paruerit, vim minitatur; rogat illa, vt pudori consulat, & tantam iniuriam marito suo (Christum intelligebat) ne irrogare velit. Satis pudori, inquit, Miles, si quis sine teste libidini pareat: Marito, cum non habeas, iniuria nulla infertur. Hic tum virgo, memor institutionis nostræ, B. Virginem, cui corpus suum dedicarat, secretò implorat, vt integram se conseruet; & ecce adest ex templo vir, agresti forma, quicum opportunè miles colloquitur: Interea haud dubia de B. Virginis ope, in proximum pagum celeri fuga, euadit. Scholæ efflorescunt numero, & diligentia discipulorum, præter multorum & opinionem, & voluntatem. Quid de illis sentiant hæretici, satis declarant illorum discipuli. Accurrunt vndique spectatum; aream, ostia, & fenestras confertim obsident. Verbi ministri emissis thesibus concertationem Theologicam proposuerant: discipuli qui theses oppugnarent, à nobis argumenta petiuêre. dedimus non inuiti. Et vero intellexerunt non pauci, quàm malè firmis nouũ istud Euangelium consisteret fundamentis. Multi institutionis ipsorum pertæsi, cupiunt in nostram disciplinam se tradere, sed excludit eos habitationum difficultas. Ciues si quem fortè domo excipiant, qui scholas nostras ineat, palam pro concione à Ministris traducuntur, à prophana eorum cœna prohibentur, nec quicquam prętermittitur molestiarum, donec cogant eos domo eijcere nostrarum scholarum

Digitized by Google

discipulos. Vnus ex illis cum aditum ad noſtrum gymnaſium obtinuiſſet, Rector ſcholæ omnes vias, & modos proſecutus eſt, vt illum reuocaret. Mandauit, hoſpes quam diligentiſſimè ſuppellectilem eius includeret. Quid faciat adoleſcens? tempori ſeruiendum ratus, vt ſuppellectilem recuperet, ad ſcholas hæreticas aliquoties repedauit; ſimulatque vero nactus eſt oportunitatem ſuppellectilem è domo efferendi, ad noſtras illuſo Rectore ſubito reuertit. Hunc ſubſecutus eſt alius, qui cum ipſo Rectore habitabat; ex quo maiorem ei dolorem inurebat. Præoptauit hic apud Catholicos cum lucro duriter, & parce viuere, quam apud hæreticum Rectorem cum certo damno temporis, lautè & copiosè.

DAT & Dei parentis Sodalitas ſuos fructus. Sodales ex ea tres, in diuerſa ſe recepere cœnobia S. Benedicti, multi flagella, cilicia, & hiſpida cingula ad nudas carnes ſponte ſua apprimunt. Præter alias communis hoſtis inſidias, quocum ſæpe deluctatum fuit, vnius etiam tentata eſt pudicitia, à petulanti mulieris laſciuia. Habitabant in eadem domo adoleſcens Parthenius, & femina quæ ſe Virginem ferebat; huic malus dæmon faces ſubdidit, vt per eam adoleſcentis pudorem expugnaret. Facilè ſuſcepit ignem mulier, vtpote hæretica, & ad dæmonis fraudes expoſita, neque iam aliud meditabatur, quam quomodo adoleſcentem in ſui amorem pertraheret. Crebro ac libenter in eius conſpectum ſe dabat, ſermonem auide captabat & cetera generis eiuſdem: Tandem ſolum deprehenſum vltrò verbis, & factis ad flagitium prouocat. At ille impudentiam mulieris deteſtatus, colaphos ei aliquot infregit, & profugit: nec mul-

to

Digitized by Google

to post in aliud domicilium se recepit. Accidit præterea quod vix miraculo eximas. Sodalis altam conscenderat arborem, ea fortasse mente, vt inde decerperet poma. Ceterum vestigio fallente, delapsus ferebatur præceps. Ibi tum virginem patronam suam inuocans, extemplo visus sibi cœlesti quadam vi, & quasi manu sustentari, ac paulatim sine molestia magna, periculoue demitti. Igitur solum attigit integris non solum membris, sed etiam sensibus. Quoniã animaduersum est quantopere dæmon teneræ ætati insidietur, necessarium visum est Sodalitium Angelorum, aduersus Angelum sathanæ condere ex pueris. Id institutum est hoc anno; & puerorũ pietate, & numero augescit in dies. Ex his delicatuli nonnulli flagellis in se desæuiunt. Videre commune omnium studium in exornando Sodalitatis loco volupe est. Res etiam nostra piorum eleemosynis adiuta est; in templi, & domus vsum amplius centum aurei donati sunt.

COLLEGIVM EMBRICENSE.

LÆTVS hic annus fuit visitatione P. Prouincialis, quem ob pericula diu non viderant. Eius aduentu, cum omnes ad progressum in virtute inflammati, tum quatuor publicis votis Deo arctius obligati; quæ res cum esset noua, multos adspectaculum exciuit, & intimo quodam pietatis sensu affecit. Sed vnius Sacerdotis oblatio, ita placuisse Deo visa, vt mox ex inchoata, ad absolutam perfectionem in cœlum euocarit. Fuit is P. Hermannus

Digitized by Google

mannus Isfordinck Monasterienſis, cum annum ageret ętatis quadrageſimum ſecundum, in Societate vero vndeuigeſimum Magiſter infimæ claſſis; quam plures annos ſumma voluntate, & patientia ita rexit, vt ceteris eſſet admirationi, & hoc munus ſibi in omnem vitam depoſceret. Paucis diebus poſt vota nuncupata morbo tactus, nihil habuit prius, quam vt denuo vitam vniuerſam relegeret; cumque eam rem vrgeret vehementius, monitus ne trepidaret, Non inquit, horreo mortem, ſed confeſſione ſi me expiem, nihil oberit. diuinum fuiſſe inſtinctum res docuit, nam vt Confeſſus eſt aberrare animo cœpit, licet rediret ad ſe interdum, præſertim cum extrema vnctio præbenda ei eſſet; quam an expeteret rogatus, clare annuit, ſeque ad eam excipiendam compoſuit; moriturus etiam non exigua præſentis animi ſigna dedit, ſuauiſſimeque inter Fratrum preces animam Creatori reddidit, relicto inſigni cum aliarum virtutum, tum obedientiæ, cuius erat ſtudioſiſſimus, exemplo. Sepulchrũ ei honoratum amici detulerunt, quò veris diſcipulorum, & ciuium lacrymis illatus eſt, omnibus propter virtutem charus. Secutus eſt poſt menſes fermè tres M. Antonius Stremming itẽ Monaſterienſis, iumor ille quidem ſed magna inuenis virtute, qui præſcire obitum viſus eſt, indicato tempore intra quod eſſet moriturus, intra octauam Natiuitatis B. Virginis quam impenſe colebat; erat is annorum duodetriginta, è quibus quinque tantum in Societate exegerat.

AMICORVM in nos beneuolentia egregiè conſtitit, è quibus Sacerdos annuum quinquaginta florenorum vectigal à morte ſoluendum, Collegio

Digitized by Google

gio donauit: alij varia pluribus è locis munera, cum insigni amoris significatione submiserunt. Ex confessionibus ingentes fructus capti; nam præter magnam frequentiam, quæ maioribus festis affluxit, ex hæreticis conuersi ad triginta, absolutique à nostris; plurimi etiam auditi, qui vel nunquam Sacramentum pœnitentiæ vsurpauerant, vel à multis annis intermiserant; Confessiones quoque generales exceptæ, eæque à prima ætate multorum. Adolescens pæne mente emotus, in oppido quodam in Sacerdotem ibi forte commorantem incidit, rogans aliquam vexationi medicinam; monet sequenti die redeat peccata confessurus, paret, statimque ita se liberatum sensit, vt alius esse videretur, nec desijt hoc beneficium postea agnoscere, & gratias agere. Cum veneficijs ingens toto anno certamen fuit, vt vix interdum quietem homines male affecti nobis relinquerent. Quo in genere mira non rarò euenerunt. Aliquot qui iam efflaturi animam putabantur, statim ab exorcismo melius habere cæperunt; moxque conualuere. Multorum hac occasione animis, dum corpori sanando student, consultum suadendo confessionis antidotum, quæ hac ratione à multis annis interdum repetita est. Virgo honestissimo loco nata, incantamentis ad id discriminis peruenerat, vt sacramentis omnibus munita mortem in horas expectaret, aberatque omnis veneni suspicio. Cum ergo moribundæ noster adest, procibusque cum familia agonem eius Deo commendaret, neque vllus in ea motus, sensusue appareret, recitauit super illam Euangelium. Mox animaduersum viuaciorem reddi, veneficium quippe mouendi vim ademerat, cum animo

Digitized by Google

animo alioquin Virgo esset admodum præsenti; reddita postero est vox, membris, tamen penitus inualidis; tandem ex inæquali morbi varietate conceptus maleficij inflicti timor, nostrum permouit, vt exorcismos experiretur, quos dum vsurpat, Ecce tibi, horas aliquot elingui restituitur vox denuo, nec multo post iterum intercipitur, pergitur in Exorcismo, imperatque virgini Pater Salutationem Angelicam Deiparæ offerat, cui magno conatu ægrè lingua laxatur: sic tamen vt ridiculè, singula verba contra voluntatem Virgo crebrius iteraret, satis vt constaret dæmonis eam actionem esse. At vbi ab inuito ea salutatio expressa est, tum ægra quæ magnopere se vexatam inter exorcismum affirmabat, recte loqui perrexit; continuatum deinde per aliquot dies adiurandi dæmonis opus, ac licet ille per sagas omnia arma moueret, crebris aciculis per stragula, per lodices, per lectum sparsis, alijs etiam terriculamentis admotis quibus nunc feles, nunc homines infestum habere cubiculum apparebat, Diuina ope Virgo conualuit: Patre honorato viro familiam admonente, vel hinc discerent Catholicæ fidei præstantiam, cuius precibus tanta vis à Deo concessa esset, quantam ipsis oculis comspexissent.

VIR infami vita venerat pro infante opem petitum, cuius innocentiæ cum facilè remedium morbo, per exorcismum impetrasset, non longo interuallo redit suo malo alleuationem quæsiturus. Monet eum nostræ, daret operam animum priùs salutari confessione sanaret, tum corporis salutem forè promptiorem. Actior hæc medicina illi visa, quam dum negligit, inter ipsum conuiuium concussis horror e omnibus, repentino casu

percel-

Digitized by Google

percellitur, pauciſque horis ſine confeſſione vita expellitur, cum dies decem à noſtri admonitione abijſſent. Domus quæ in ſuburbano oppido, infeſta à ſpiritu habebatur, nocturniſque ſemper horis ſentiebatur, à noſtris ibi vigilantibus, orantibuſque luſtrata ſemel, iterumque, terriculis illis eſt liberata. Hæc ex multis exempli tantum cauſa, cõmemorata ſint. Doctrina Chriſtiana pari fructu, quo annis ſuperioribus tradita, in qua promouenda, etiam externorum virtus eluxit pueris adducendis, qui ſubinde magno quoque numero ad confeſſionem pellecti. Sæpe nauticorum, militariumque turba, ex Hollandorum partibus noſtros circunſtetit, attentèque doctrinæ explicationem, & magna cum modeſtia excepit, cum noſtri data opera ad eas res explanandas ſe conuerterent, in quibus nobis cum hæreticis eſt controuerſia. Oblata etiam de his bene merendi facultas, Nam cum ægri complures ex exercitu huc delati eſſent, noſtri diligenter eos inuiſerunt ipſi, & alios etiam ad miſeros ſubleuandos incitarunt; qua in re piarum quarundam feminarũ nobis confitentium virtus conſpicua fuit: quæ omni charitatis genere ægrotos fouere, ſolari, ad ſalutis curam impellere non deſtiterunt, cœptumque viſendi hoſpitalis officiũ continuare inſtituerunt, ſic vt erraticos complures ad ſalutarem pœnitentiam induxerint, aliquot ad ſtabiles nuptias pertraxerint, & vt in labore panem ſuum manducarent, domicilium certum eis conduxerint.

VIR & mulier in hoſpitale ſeceſſerant, ibique dũ neceſſitatibus eorum alij ſubueniunt, noſtri animis opitulati ſunt, cathólica eos fide imbuentes, & cũ Eccleſia reconciliantes; tantum hi deinde ardorem

Digitized by Google

concepere, vt valetudine restituta, vniuersis ægris singulari charitate ipsi inseruirent, nullumque quamuis sordidum ministerium refugerent; nec nostris gratias agere cessarent, quod ipsis ad veritatem, salutemque duces extitissent; accidit posteà virum ab hæreticis seductum vacillare, qui eum ad se pellectum vino obruerant. Vnde in amentiam prope versus, nihil pro sano facere, vt videretur pharmaco aliquo hausto dementatus. Hic mulier per omnia sacra virum obtestari, ne fidem nuper traditam desereret, & reuocare in memoriam, quæ vel ipse domi, cum in errore adhuc versaretur, certa pro Catholicis signa conspexisset: si ad hæreticos redeat, sibi consilium capturam, neque comitem illi futuram. His accedebant piarum Virginum cohortationes, quæ de hominis salute sollicitæ, quibus poterant argumentis eum sanare contendebant, & nostros auxilio aduocabant, quarum fide Dominus misericordia motus, mentem homini reddidit, & in suscepta semel Catholica religione confirmauit. Curarunt nostri, vt Iubilæum Sanctissimi Domini Nostri Pauli V. Embricam quoque mitteretur, cuius promerendi causa, & concionibus & Catechismis de tanto thesauro populum instituerunt, respondítque conatui successus. Nam plurimorum multis diebus vndique confluentium confessiones exceperunt. Supplicationis quoque pompam instruxere, in qua ex discipulis alij angelico habitu, alij facibus ornati sacrum ferculum præcedebant. Nec pauci ex ijs qui Nostris Confitentur, id sibi magno feruore depoposcerunt, vt aspero cœlo (hybernum quippe tempus erat) nudis pedibus linteis tantum operti procederent, nec ante summi

Digitized by Google

mi sacri finem domum redirent, ac fatebantur adeo sibi frigus molestum non fuisse, in teneris licet corporibus, vt bene calerent. Sed huius pietatis exemplum in solemni Sanctissimæ Eucharistiæ anniuersaria deportatione magis enituit, cum supra centum hoc habitu viderentur, etiam ex Nobilibus & primarijs, & à quibusdam ciliciis ad carnem essent admota. Virgines aliquot virginitatem, Deo votis editis, consecrarunt; aliquot monasteriorum claustris semet incluserunt.

NONNVLLÆ Missiones ad vicina oppida institutæ. Vna Resam, sub Paschæ solemnia vbi Noster, passione Domini explicanda, alijsque concionibus habendis, magnos animorum motus fecit. Post concionem, qua de communione alterius speciei, disputauerat, secutus eum adolescens, depositâ omni dubitatione extemplo Confessionem fecit, & Catholicam communionem iniit. Plurimas omnis ætatis & ordinis diebus aliquot Confessiones audiuit. Altera Missio, Cliuos suscepta, quæ est Ducis Cliuensis Sedes, sed hæresi, & vitijs miserabiliter fœdata. Vt aliquis è Nostris, ad Natalitia Domini eo mitteretur, Illustrissimi Ducis Consiliarij, vnaque Collegium Canonicorũ efflagitarunt, ipseque Cancellarius, qui tres in Societate filios habet, velut iure suo in ædes suas nostros inuitauit. Venit eò Sacerdos cum socio aliquot ante Natalem diebus; & tum concione, tũ duobus Catechismis, animos ad celebranda sacramenta præparauit. Nec frustra; statim enim, & pueri, & adulti mediocri numero se purgandos ei tradiderunt. Postea primarij aliquot, etiam ex ipso concilio, cum familijs se apud illum expiarunt. Per festa dein quatriduo Pater concio-

concionatus, magna frequentia, gratiaque auditus fuit, vt relicto Societatis ibi desiderio, domum reuerterit. Multos hîc annos pessimo Prouinciæ exemplo, & ingenti bonorum querela communio vtriusque speciei distribuebatur, nec parua in tractando Christi sanguine admittebantur sacrilegia. Ea dum noster adest suauiter admodum intermissa fuit, bonis vehementer exultantibus. Magnum vero Proceres erga Societatem studium & tunc, & alias semper declararunt.

COLLEGIVM AQVENSE.

IVBILÆI sacri tempore spectata multorum eximia pietas, qui contractas omni vita maculas sacris pœnitentiæ & lacrymarum vndis eluerunt. Rei literariæ cursum, ceteroqui felicem, contagiosa lues transuersa intercurrens, subito intercidit, vt adulta ætate ad menses aliquot iuuentus dilapsa, metu periculum augente, ægrè colligi vertente autumno potuerit. Data tamen sedulo opera, vt commune hoc litterarum dispendium, alijs pietatis exercitijs sarciretur. Adiuti hac occasione multorum animi, non indigenarum modo, sed etiam accolarum, qui ad nos opis spiritalis petendæ causa, sæuiente contagio confluebant. Aditi Nobiles, ac plebei, qui peterent, in priuatis ædibus, ac Nosocomijs publicis. Nec nostra domus omnino immunis fuit, vnum nobis mors eripuit, Wernerum Seur Coadiutorem, cum annum ætatis ageret trigesimum, in Societate sextum, huius Collegij primitias; ac cœlo vti speramus reddidit.

Eius

Digitized by Google

Eius funus in præcipuam vrbis parochiam illatum, magno amicorum numero tam ex Senatu, quam ex Clero primario, alijsque ex omni ordine Catholicis, nullius ex nostris rogatu, vel admonitu; contempto contagionis periculo sponte prosequentibus. Huic nos beneuolentiæ, consuetis Societatis exercitijs respondere conati sumus. Magnatum quorundam animi, praua ante de nostris opinione imbuti, de rei veritate instructi, ac conciliati sunt. Aberrantes à fide catholica, in viam repositi, & ab hæresi absoluti quindecim, præpter eos qui nostra opera errorem agnoscentes, eundem apud alios deponere maluerunt.

Nec verò hic numerus exiguus videri cuiquam debet, si consideret quam astutè dæmon omnes nobis aditus, ad eorum quos seduxit animos obsepserit; quam arcta coniuratione eosdem inter se mutuo deuinxerit; adeò vt si quempiam templa Catholicorum adire, cum Catholicis ferueutioribus versari, aut in sua perfidia, vel minimum nutare conspexerint, non desistant (nisi excelso admodum animo contra nitatur) donec eum in pristinum errorem, præcipitem detruserint. Quin & à magistratu catholico multam in eos constitutam, qui puerulos recens natos baptizare ritu catholico neglexerint, ditiores tenuiorum nomine sæpè persoluunt; vt eos hac ratione, aurea deninctos catena, firmius sibi contra catholicos adstringant: Constitutis etiam quasi annonariæ rei quæstoribus, qui ex collatitia, vel multaria pecunia, egentiores, si è suo numero resciuerint, sustentent. Nec verò machinationes vllas intermittunt, quibus vel fucum suis faciant, vel catholicis sub specie alicuius boni imponant. Apostata quidam à

fide ac religioso instituto, in remota satis ab hac vrbe Prouincia defecerat, ac huius suæ impietatis rationes maiori impietate, ac perfidiæ plenissimas, scripto Gallico in vulgus ediderat. Huius scripti exemplaria benè multa, magno sumptu coëmpta spargebant, lectitabant, venditabant; quin imò & nostris quasi insultantes, nocte concubia, per portæ rimulas, aculëato carmine addito, obtruserunt. Sed ijs quam primum obuiam itum, eadem hora qua libellus in concionatoris nostri manus peruenit, promissa est in concione publica (quæ tum habebatur) falsorum dogmatum refutatio: inuitati ad eam audiendam aduersarij, sed eas ob causas quas ante dixi, tum vero ne suis scandalum præbeant, pauciores adsunt. submittuntur tamen aliqui exteri plerumque minus noti, aut in sua persuasione firmiores; à quibus deinde reliqui quæ dicta sint, statim resciscunt; ijque ipsi fatentur sua dogmata verè ac solidè, posita omni acerbitate, atque animi perturbatione, refutari. Inter hæc dum aliorum saluti, ac religioni tuendæ studemus, bonorum in nos officia constiterê. Res domestica, legato duplici ad aureos trecentos auctior facta; ad sacram supellectilem accessit calix, casula & antipendium.

RESIDENTIA BONNENSIS.

BONNÆ prouisum tandem nostris, vt cum superioribus annis in dies singulos ex aula Serenissimi Principis, omnia ad dimensum acceperint, nunc ab anno certa ijs pecuniæ summa, & vini frumen-

Digitized by Google

frumẽtique certus numerus constitutus sit. Cœpta in Ecclesia primaria rogatu Principis hebdomadaria concio. Ex doctrina Christiana, carcerum visitatione, ægrotum solatio; reorum institutione fructus haud pœnitendus. In ijs qui ab hæresi ad fidem traducti, fuit virgo nobilis, quæ à multis diu frustra ad conuersionem sollicitata, nostro tandem manus dedit. Sopita multorum odia, nec paucorum prorsus extincta. Adolescens nobilis, vt vxore potiretur, maritum illa conscia, dum siluam vnà petunt, sclopeto transuerberat, re patefacta captus vterque, & in vincula coniectus est. Nostri vtrumque visunt, solantur, erigunt, & ad seriam exomologesin hortantur, nec vanè impensus labor; dant locum salutari consilio, confitentur, flagris sese diuerberant, & supplicium capitis publicè volentes, lubentes, cum magna doloris, & pietatis significatione sustinent. Instituta processio maioris hebdomadæ ad sepulchrum Domini, Principis impensis, & industria structum, Sodales sanctæ Ceciliæ de familia aulica saccis induti procedunt, grandem crucem proferunt per vices, quo tempore alij flagris in sua terga sæuiunt; alij in transuerso ligno expansis brachijs, alij alio gestu pietatem populi accendunt; sequitur ille piè suspirans, ac collacrymans. Noster concione, tempori & loco percommoda, magis inflammat: quo stimulo, corporis Christi sacro die ad excitandam Ciuium deuotionem, haud minus profectum, sumptum omnem præstante Sereniſſimo Principe; qui in multis nostrorum consilio, & opera vsus, Cleri, ciuiumque mores quotidiè in melius reformat, non minus exemplo, quam decreto.

Digitized by Google

RESIDENTIA ERFORDIENSIS.

CREVIT Erfurti communicantium numerus in sterili quamuis solo, & densis hæreseon vepribus obsito. Aggregati ad gremium ecclesiæ duo & viginti, inter quos adolescens Patre Lutherano prædicante natus, & in Wirtenbergensi schola educatus: vbi cum Professorem Theologastrum, apud quem habitabat, publicè audiret deblaterantem aduersus Bellarmini disputationem de sacrificio Missæ, mira incessit iuuenem cupido legendi eius auctoris: & vt domesticus, obseruata subinde heri absentia, clam se eius insinuans musæo, tantum furtiuis lectionibus profecit, vt quæ pro catholica sententia afferebãtur, firmissima iudicaret, ceterâ vero ita sordebant, vt statim ad catholicorum casta transire decreuerit. Venit itaque Erfurtum, ac fidem orthodoxam edoctus, suis relictis, lætus in Bauariam, ad studia prosequenda contendit. Maiore labore constitit Virginis Nobilis è Frisia conuersio, quæ cum è patria dicessisset, incerta quonam ferretur, sentit tamen se intus perurgeri ad accelerandam profectionem, adeò vt nusquam ferè quieta consisteret. Duobus igitur cognatis adolescentulis catholicis, præter necessar iam familiam comitata, demum ad hanc vrbem statuit diuertere, quod in ea catholicam æquè, ac Lutheranam doceri religionem audisset. Ipsa vero annos nata quadraginta tres, etsi adhuc nullius iuraret in verba Magistri, ita tamen varijs erroribus, partim Lutheranis à Patre, partim Anabaptisticis

Digitized by Google

tisticis à Matre imbuta, & oppressa tenebatur, vt integrum annum fuerit subcesiuis horis, operisque cum ea colluctandum. Præter inconstantiam enim, & calliditatem muliebrem, quâ facilè nouerat cedere, dum inferiorem se sentiebat ad respondendum, & recusabat manus dare, vsque dum auctores suos, & corrupta biblia, quæ memoriter propemodum callebat lustrasset, & subinde noua de nouis soluenda prætexebat: accedebat quod ab hæreticis, quos primum adierat, publicè è suggestu proscinderetur.

Nec parum retinebat eam opinio de se conceptæ popularium, quarum fuerat coryphæa ac magistra, ad quas & paulo post reuerti cogitabat; vicit tamen veritas, quæ radijs suis ita mentem ipsius illustrauit, vt magna omnium exultatione, lubens ad catholicorum partes accesserit. & frequenti Sacramentorum vsu, veræ conuersionis ægregia documenta dederit, cumque paucis adhuc mensibus hic substitisset, gaudijs spiritualibus, & exultatione plena demum ad suos reuertit, multorum vt speramus emolumento. Nam & hic egit, vt par puellarum ipsi ab obsequijs, ecclesiæ catholicæ adiungeretur, vna per salutarè confessionem, altera per baptismum ex patre Anabaptista ante annos viginti duos nata. Et hæc quidem vna cum baptismi sacramento, quantam diuini spiritus gratiam esset adepta, iugi mentis tripudio sic probauit, vt omnium Catholicorum oculos in se conuerteret, & beneuolentiam alliceret. Addo quod die quadam, cum esset in albis capite tenus certas ob causas, se ipsam nõ capiens, ad nostrum palam in templum accurrens, ceperit exultare spiritu, extollere diuinam bonitatem, & gratiam

Digitized by Google

collati baptismi quam omnibus mundi opibus præferret, gratiasque agere pro instructione; nunc sibi verè natam videri, cum Christo per gratiam baptismi, viuere cœperit.

Prys libellis multorum in rebus sacris ignorantia; Agni Dei, vt vocant frustulis, variæ dæmonum præstigiæ, & importunæ vexationes propulsatæ sunt. Phrontisterium exercitiorum ingressi de Clero quinque, maximam partem in dignitate constituti, gratulantur sibi de tanto bono, adlaborantque vt alijs eundem secessum persuadeant. Neophytorum quorundam in fide constantia præclare eluxit, quibus & contumeliæ, & fustes, ac lapides, quibus ab aduersarijs impetebantur, pro Christo dulces fuere. Excurrimus bis in Saxoniam bidui itinere. Sacrosanctum Missæ Sacrificium, postliminio restitutum in vrbe, vnde annum supra quinquagesimum exularat. Exomologesis, & synaxis administrata non sine spe conuersionis nonnullorum, si modo per occupationes repetere liceat excursionem. Veniunt etiam subinde ad nos magnis itineribus filij dispersionis, & credentium ex illa florente quondam gente reliquiæ, vt diuinis solatijs reficiantur. Concludo indulgentia plenaria à S. D. N. Paulo V. impertita, tam aduersarijs inuisa, quam Orthodoxis accepta. Cum enim hi ad D. Michaëlis summo studio, ac religione se compararent, neque Iudas cum suis dormit. Ecce enim excubias equestres adornant, (factum insolens) quæ iuxta ædes Ecclesiasticorum per loca, vigilibus alias nunquam adiri solita, equos agitant, tubas inflant, reuera, vt terreant, specie vero vt metum, qui nullus erat apud catholicos, adimant. Orthodoxi interim nihil morati

Digitized by Google

morati intempestiuos strepitus, miro pietatis sensu cœlestem illum thesaurum, multis hactenus incognitum participant, cum & confessiones generales, & alia complura pietatis exercitia præmisissent.

RESIDENTIA ALTENENSIS.

EXCEPERVNT Societatem Altenę varię hoc anno tempestates, è quibus tamen omnibus Dei beneficio emersit. Scholas dissipauit pestis, qua vnus è discipulis sublatus; habitabat is in domo hærente nostris ædibus, apud viduam catholicam, quæ pueris aliquot victum præbet: magna in eo, etsi ætate puero, pietatis signa sese prodebant. Diebus quadraginta esurialibus, nunquam induci poterat vt manè cum condiscipulis ienraret, raro claudebat in somnum oculos, quin priùs peteret ab hospita pectori suo imprimeret formã Crucis, frontemque aspergeret aqua lustrali; tanto ferebatur in Christũ Crucifixum affectu amoris, vt iturus cubitum secum deferret in lectum eius imaginem, quam ferè semper deprehendebatur dormiens arctissimè complecti: non diu ante morbum fabricabatur ligneas Cruces, quas defigebat in sepulchris innocentium puerorum, in cœmeterio horti nostri quiescentium, locumque sibi describebat coram condiscipulis, quo tumulari vellet. Valde retardati hoc casu cæteri pueri in studiorum suorum curriculo, quem non ita pridem solenni ritu instaurarant.

TVRBAVIT eadem lues cœtus & congressus

Digitized by Google

Catholicorũ in Ecclesiam nostram, quam allambebat, subtracti ex eâ in triumphantem, vti speramus septemdecim, quos Sacramentis, & pijs verbis non absque graui nostro periculo muniuimus. Vnius feminæ agonem grauiorem reddidit malus dæmon, qui subornato hæretico eam blanditijs à fide abstrahere moliebatur, obijciens ingloriam, & infamem sepulturam, si sic, nullo ad se prædicante Lutherano accersito, decederet, cui tamen cum illa responderet; Sibi magis curæ animam, quam emortuum corpus esse, facilè obturauit os tentatoris: idque iusto Dei iudicio mortua obtinuit, vt, repugnantibus licet amicis hæreticis, honestissimè in medio templi conderetur, prosequentibus funus Catholicis sine vllo allatratu aspectantis plebis hæreticæ. Iuuere ad id ipsum non parum apud Consulem productæ protestoriales Cæsariæ Maiestatis. Longè diuersa obtigit sepultura defuncto Caluinistæ, cuius cadauer elatum, vt in summa æde sepelitetur, reijciebant ædiles; cogebatur proinde hærere sub porta, vbi sannis & probris à transeuntibus, vsque ad vesperã verberabatur, tandem ægrè admodum silentio noctis obscuræ, gleba opertum fuit. Extruserat is, non ita diu ante, domo sua famulum Catholicum, qui iam mortem labris premens, inter deferentium manus sub dio spiritum reddiderat. Adductus est ex Hollandia puer baptizandus, quem parentes Caluinistis tingendum dare noluerant, eo quod de illorum baptismo subdubitarent, quos cum in alijs fidei articulis grauissimè hallucinari scirent, neque in hoc incorruptos sibi persuadebant. Didicit id nuper magno suo periculo Catholicus quidam, cui cum in pago non procul Altena natus

tus esset filius, isque de vita periclitaretur, volebant eum feminæ, quæ puerperæ assistebant, cereuisia baptizare, cum non esset ad manum aqua; & ni puerpera acclamasset marito, quę talem baptismum sciebat nullum fore, vxor prædicantis executa fuisset doctrinam sui Doctoris. Pater itaque subtracto è manibus mulierculæ infante, eum aqua ritè abluit, qui non multo post animam efflauit, cuius corpusculum sepelire recusauit deinde rabula, quod vxor non consecrasset manus tam insigni baptismate: cessit proinde nobis, auxitque numerum innocentum nostrorum.

E tanta hæreticorum colluuie, non nisi duo ad veritatem Catholicam traducti. Videtur solum hoc quotannis nouas hæreses protrudere. Est inter Anabaptistas brutum quoddam genus hominum, qui ad illam impietatem, qua negant humanitatem Christi seruatoris; adijciunt etiam alteram, vt seipsos quoque homines pernegent, sed tantum filios hominũ: nixi hoc fundamento, quod Christus se ita sæpius nominet, familiarisque sit is loquendi modus sacris literis; ignorantes stupidi neminem posse filium hominis dici, nisi idem etiam sit homo. Nihil est tam à ratione alienum, quod non excæcata ista secta, mordicus tueatur; atque eiusmodi fæces Batauia in has oras egerit. Qui lutherana pulpita terunt, nihil non comminiscuntur, quo infamem reddant Societatem, & religionem Catholicam; quidquid in triuijs spargitur, id arripiunt, eoque conciones suas condiunt. Acceperant è Moscouia, Magnum Ducem Demetrium Ecclesię reconciliatum, asciuisse aliquot è Societate nostros, quos mentiebantur in Coronatione se pro M. Duce intrusisse,

Digitized by Google

ſiſſe, eique coronam præripere conatos, mactatos proinde ad vnum omnes, quo in ſtratagemate & ipſum Demetrium à ſubditis ſublatum, quod religionem variaſſet. Trahunt id repente Concionatores in ſuas Conciones, Ieſuitarumque tyrannidem populo depingunt, qui non contenti quòd regna huc vſque turbarint; ſed eò iam progreſſos audaciæ, vt etiam coronas, & ſceptra Regibus è manibus extorquere laborent. Inſtitutæ deinde in templis gratiarum actiones, ob repreſſam eorum crudelitatem. Mox ſimilis excogitata ab ipſis fabula de Sereniſſimo Rege Angliæ, in cuius necem Noſtros in Anglia latitantes, conſpiraſſe cum Catholicis dictabant. Actæ itaque ſecundò gratiæ Deo, quòd eas detexiſſet, magno populi plauſu.

SENATVS videns nimium conſpurcari eiuſmodi mendacijs cathedras templorum, graui interdicto conabatur conſtringere linguas Eccleſias ſtarum, ne Principes in ijs attingerent, neue res nouas in eas adferrent. Verum tuentur illi libertatem ſuam Euangelicam, perguntque more conſueto nemini parcere, ne Senatoribus quidem. Magna remora Euangelio iſthæc calumniandi libertas, qua & imperitum vulgus in nos facile concitatur. Senſimus id vigeſimo quinto Octobr. quando in ardenti quadam fornace poſitos, Deus miraculosè ſeruauit, atque ex ipſis faucibus luporum extraxit. Ortum erat ſub veſperam incendium in vicina domo, vnde flamma protinus in noſtrum equile delata. Conſumptum illud extemplo cum omni ſtrue lignorum, quam in inſtantem hyemem paraueramus. Inde vi venti in circum iacentes quatuordecim domos impulſa, quas etiam breuiſſimo tempore deuorauit. Stabat domus

Digitized by Google

mus noſtra, cum propinqua conuictorum in medio ignis, operiebatur tectum ſcintillis per aëra volantibus, calebant ita tegulæ vt ſtriderent, quando in eas aqua effundebatur, creueratque vſque adeo calor, vt parte ea domus, qua carbones aliquot emortui aſſeruabantur, ignem conciperent, qui flante vento iam in flammam eruperat. Quid faceremus hoc rerum ſtatu? Ad hauriendam aquam ex præterlabente Albi, præcluſerat nobis aditum incendium, quod gradus ſepimenti vaſtabat; aſſeruabantur in ciſterna culinæ fortaſſe tres, quatuorue aquæ ſitulæ, ſed nihil illæ ad reſtinguendum tantum calorem, quo torrebamur vndequaque: recurſum ergo ad diuina auxilia, cum humanis deſtitueremur. prolata in hortum Sanctiſſima Euchariſtia ſpectante populo, eaque graſſanti flammæ obiecta, aſperſi parietes aqua piaculari, precibuſque periculum depulſum. Cum his armis contra æſtum pugnaremus, irruebant aliqui in hortum clamantes, Quin conijcitis Papiſtas iſtos in rogum, vt ſimul pereant? quos tamen patientia, blandiſque ſermonibus fregimus: quorum vnus, cum videret nos humi fixos ſupplices in cœlum manus tendere, iunxit ſe nobis, fideliſſimamque operam deinceps in arcendo malo nauauit, totamque noctem nobiſcum inſomnem duxit. Moti & multi Altenenſium, vt domum noſtram ſeruarent, ne vel teruncium ex ea rapaces manus accurrentium auferrent: cum vix vlla alia eas effugiſſet.

Solamen aliquod in hac calamitate attulit nobis D. Alexander Rocha, qui viſo è ſuis ædibus incendio, id obtinuit à Senatoribus, vt ſibi noctu egredi, noſque adire liceret, adiuncto ſibi ſocio

D,

Digitized by Google

D. Francone Wirckmanno. Erat tunc constans fama in ciuitate, Papistarum templum exustum, proinde tripudiare omnes gaudio; parum aberat quin lætitiæ ignes contra tristes Altenæ darent. Verum cum postridie turmatim egressi. vt oculos pascerent aspectu vestigiorum vastati templi, viderentque illud intactum perstitisse, tum in furorem versi, vociferari factum id opera dæmonum, quibus in eo litaretur; hortari proinde alter alterum, ad subijciendum ignem ex vicinis domibus adhuc ardentibus. Multæ die illa contumeliæ in nos coniectæ. Porrò insecuta die multo plures, grauioresque; tum enim tota ciuitas pæne in spectaculum effusa, torrentis instar, impetu quodam contra nos ruens, repentinum interitum minabatur. Primum enim turba Nautica hortum occupare, herbas cum teneris arbusculis radicitùs euellere, reliquum pedibus proculcare, Inde in scholas incurrens, eas effracta sera occupare, à scholis in domum irruere, fenestras lapidare, gladios & cultros ceruicibus nostris intentare. Bella occasio martyrij, si tanta gratia nos dignatus fuisset caput Martyrum: Ne autem vno die prorsus labefactaretur, quod tot annis iam ædificari cœptum, implorauimus opem à Præfecto Comitis, qui submissis aliquot rusticis armatis, vim prohiberi posse sperabat, quibus tamen tantũ non erat animi, vt tantæ multitudini se opponerent. Accersiuimus proinde è Ciuitate D. Alexandrium Rocha, qui subito cum vxore aduolauit, paratus nobiscum pro religione sanguinem fundere; ac primum in confertam turbam se immittens à proposito eam de hortabatur: Cum vero hac via se nihil proficere videret, sed magis insolescere, impacto

vni

Digitized by Google

vni reliquis audaciori colapho, eripienſque haſtam rustico, qui metu exanimatus aſtabat, vt in aſtantes ſocios iret, tantum incuſſit metum vniuerſæ multitudini, vt breui tempore tota diffluere-ret. Queſti de iniuria apud Imperatorem, Comitem, & Senatum Hamburgenſem, nec dum auxilium ſenſimus, ſpem tamen fecere qui Imperatori à ſecretis ſunt, eius vlciſcendæ, modo ſeruata forma iuris in hoc negotio procedatur.

RESIDENTIA HAGENOENSIS.

HAGENOÆ Conciones, Dominicis, Feſtiſque diebus habitæ, ac binæ item qualibet hebdomade maioris ieiunij, præter extraordinarias alias, fructum tulêre minimè contemnendum. Nullum fuit è maioribus feſtis, in quo confitentium, & communicantium numerus non longe ſuperarit ſuperioris anni frequentiam. Verum nunquam magis enituit Catholicorum hîc ſtudium, quam illorum quindecim dierum curriculo, quod Iubilæo Sanctiſſimi D. N. Pauli V. præfinitum erat. Nam (vt nihil de ſacra illa ſupplicantium pompa, ex varijs Religioſorum æque, ac ſecularium Ordinibus conſtituta dicam, cui nihil ſimile ab hominũ memoria forſitan vidit Hagenoa) erant propemodum quotidie qui Confeſſionis, aut Communionis cauſa nos aditent. Confeſſiones generales, ſeu totius vitæ, ſeu plurium annorum, minimum nonaginta fecerunt, in quibus duorum monaſteriorum Ciſtertienſium extra vrbem cœtus omnis. Addidimus ad conſuetos labo-

Digitized by Google

labores hoc anno Catechismum, quot Dominicis in vtrâque Parochia, magna bonorum approbatione, nec minore confluxu omnis ætatis auditorum. Ab hæresi absoluti tredecim. Plures alij eiusdem deponendæ spem faciunt, homines auctoritate, doctrina, & genere clari; in quibus ab errore reuocandis, egregiè conatus nostros adiuuant Illustrissimus D. Rodolphus, Comes à Sultz, pro Cæsarea Maiestate huic Prouinciæ Præfectus; qui pro sua in Societatem beneuolentia, sæpiusculè quidem, sed imprimis vbi occasio est cum hospitibus de religione agendi (quam studiosè etiam nonnunquam captat) nos ad se vocat, suæque mensę assidere, imò præsidere facit vel inuitos, honore meritis maiore.

In litibus varijs per nos compositis hoc singulare accidit. Quidam triennio sacris se abstinuerat ob implacabile odium in alterum, à quo insignem iniuriam acceperat. Interim non rarò, & necem aduersario machinabatur, & occasiones propè quærebat omnes. Is auditis fortè, contra animi sui morbum; quæ à concionatore dicebantur; conscientiæ stimulis eò vsque impulsus est, vt tandem vnũ é Patribus nostris consilij capiendi adiret, adductò etiam socio quodam, quo audacior esset, rei non ignaro. Consilium hoc datur, vt confestim inimicum ipse suum conueniat, veniamque flagitet, ita fore vt glorioſum, tum de seipsó, tum de communi discordiarum satore triumphum reportet. Ac ne quid in via mutet animum, aut inutiles moras obijciat, additur idem comes, quicum venerat. Paret non inuitus; Domum aduersarij rectâ petit, ostium pulsat, hominem accersiri rogat per vxorem ipsius, sistentem se allo-

Digitized by Google

alloquitur, nec difficulter quod petit impetrat, sed benè prius lotus ab eâdē muliere, perfususque imbre conuiciorum, vt minimo minus abfuerit, quin denuo exulceratus re infecta discesserit, satis expertus, quā sibi comes ille opportunus fuerit. Itaque benè gesta re postridie ad Confessionem venit, & Sacramentum pacis accepit. Prætereo nunc ægros, afflictos, moribundos, quibus frequentem, vtilemque operam nauauimus. Porrò vt amicorum in dies incrementa, Dei beneficio cernimus, ita eiusdem prouidentia facit, vt inimicorum sensim numerus diminuatur. Sublati enim hoc anno sunt duo, velut hæreticorum columina, alter vir Nobilis ex Consularibus decem, primus loco, ætate, rerum vsu & auctoritate: alter Senatorius; Vtrique sine dubio sufficientur Catholici. In prioris funere id memorabile fuit. Conabatur Franciscanorum Guardianus, profanum funus sacra prohibere sepultura. Sed frustra. Ibi dum tumultu agitur, & vi perfringuntur Ecclesiæ fores, tumultuatorum vnus ceteris feruentior, imaginem forte crucifixi, in templo conspicatus, blasphemo ore, Quid, inquit, tute tibi? Oculos habens apertos, nec me, nec quicquam vides: multo ego melius te. Et ecce mox domum reuersus, graui corripitur ægritudine, postridieque oculorum lumine orbari cœpit; quo quidem malo liberatus est tandem triduo post, sed nihilominus ad mortem vsque, quam non ita pridem obijt, nec perfidiam, nec morbum deposuit.

PRO-

Digitized by Google

PROVINCIA AVSTRIÆ.

TREDECIM Collegijs, vna Probationis Domo, Residentijs sex, & tribus Missionibus, Socij fuêre Quadringenti viginti tres, quorum centum sexaginta quinque Sacerdotes, Fratres Magistri triginta nouem, præter plures ex Sacerdotibus numeratis, Discipuli octoginta octo, vno amplius Coadiutores. In Collegio Viennensi quadraginta. Græcensi octoginta octo. Pragensi quadraginta quatuor. Olomucensi triginta nouem. (Sellense Collegium, cum sua Thurocensi Residentia, alio belli causa suos amandauit) Crúlouiensi viginti. Commotouiensi viginti octo. Nouodomensi viginti septem. Labacensi nouemdecim. Glacensi quindecim. Clagenfurtensi totidem. Brunensi quadraginta quinque. Monostorienſi nouem, (Claudiopolitanum namque Arianorum furore huc fuit hoc anno translatum) Albano vnus. Residentia Varadinensi duo. Sancti Bernardi septẽ. Millstadiensi totidem, Lincensi quatuor. Oberendorfiensi tres. Passauiensi, Glogouiensi, & Cremitinensi Missionibus, singulis bini. Vita functi Octo. Quorum locum subiêre viginti duo.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM VIENNENSE.

VBI hostium in Vngaria rebellium furor, & audacia eousque progressa est, vt quemadmodum aliorum, ita & nostrorum Schelliæ, & Thurotij bona inuaderent, ne illorum ferocitatem etiam nostri experirentur, semel iterumque acto, denique ad Viennense Collegium confugerunt, donec denique planè ab hostibus exclusi, & Viennæ, & alibi mansionem acceperunt. Neque enim Viennæ, ob hostium in Austriam excursionem, & depopulationem tuto loco erant. Ideo ex personis etiam proprijs Collegij huius, aliqui in Bauariam missi, alij aliò, plures apud sanctum Bernardum, vt vel inde facilè vocari, vel si hostes cogerent, alio mitti commode possent, detenti fuerunt. In pestis discrimine constituris Charitas Societatis minime deest; duobus Patribus, qui magno pietatis, & amoris affectu ad hoc etiam vltrò sese obtulerunt, à domesticorum consuetudine seiunctis, qui peste infectos adeunt, & animę salutē procurant. Atque in hoc excellentioris Charitatis officio, incolumes hucusque Dei munere perseuerant.

SOCIETATI nomina dederunt quatuor studiosi, & duo in Coadiutores temporales adsciti sunt. Proprij profectus in hisce bellorum motibus, & periculis, ex morbi contagione studium fuit ardentius, & erga proximum excitatius: effectumque concionibus in diuersis templis, etiam Cathedrali à nostris habitis, & familiari consue-

Digitized by Google

tudine, vt plures solito, & frequentiores in susci-piendis Sanctissimis Pœnitentiæ, & Eucharistiæ Sacramentis, numerati fuerint, & circa festos dies Paschæ recensiti, qui ex sacro Angelorum pane refecissent amplius quatuor millia quingenti, vt nihil de alijs totius anni festiuitatibus dicam; nihil de Iubilæo circa finem Augusti, magna solemnitate, & deuotione populi celebrato, quo tempore decem & quatuor diebus, in confessionibus excipiendis omnes pæne sacerdotes nostri assiduè occupati, nec tamen multitudini satisfacere potuerunt. Totius vitæ confessiones auditæ fuerunt centum quinquaginta duæ; aliquæ eorum, qui vel nunquam, vel indebitè ad pœnitentiæ Sacramentum accesserunt, aut etiam multis annis id intermiserunt.

VIGIT hæreticorum quorundam pertinacia excellens nostrorum patientia, & Religiosa in agendo modestia. Ad fidem porrò Catholicam, abiuratis hæreseos erroribus reducti hoc anno ducenti, & quindecim; Ex quibus viri fuerunt inter suos florentes, aliqui vel Prædicantium filij, vel ita hæresi infecti vt nō nisi, aut graui morbo correpti, aut primum circa septuagesimum, octuagesimumque ætatis suæ annum fidem veram, & orthodoxam receperint. Cuidam inter alios, nouum à Magistro hæretico paradoxum auditum occasio salutis fuit. Adolescens is, erat hæreticis natus parentibus, ita à suis edoctus, vt crederet, nullum vnquam Iesuitam naturali morte vitam claudere, sed à communi humani generis hoste diabolo abripi; Hoc magistrorum suorum dicto motus Viennam venit, vt & Iesuitas audire, & num ea vera, quæ olim de ijs inaudisset, experiri posset.

audijt

audijt ille Patrem sæpius verba ad populũ facientem, veritatemque fidei agnouit, atque prudenter inde concluſit, impoſſibile eſſe, tam mala morte perire illos homines, qui adeo benè de Chriſto ſentirent ac loquerentur.

GRAVIS & erroris, & inconſtantiæ reprehenſio illi feminæ ſalutaris fuit; quæ quod inciperet dubitare de Fidei Catholicæ veritate, quam iam ab anno receperat, grauiſſimè noctu obiurgata fuit, quandam quaſi per viſionem, quod ſacrilegè eam deſeruiſſet, & venenum abiectum reſumpſiſſet; qua re territa, rem vt accidit ad Sacerdotem noſtrum detulit, & animo mutato fidem Catholicã, reclamantibus omnibus amicis, conſtanti animo ſuſcepit. Felix fuit & illius, quanquam tarda ad fidem conuerſio, iuuenis moribus inſignis, arte Typographi, à puero hæretici; quem cum Dominus, cui tum operam ſuam locauerat, grauì infectum lue videret, & iam vitam in diſcrimen mortis adduci, paterne commonuit, eſſet memor, & prouideret, ne cum corporis ſalute, anima ſimul periclitaretur; proinde pateretur ſe inſtrui, & vnum è Noſtris ad ſe vocari. Conſenſit iuuenis ſed ægrè, vt Pater aliquis vocaretur. Sed ecce dum Noſter vocatus adeſt, inuenit infirmum vi morbi iam à mente amotum, nec valentem amplius, niſi difficulter admodum verba formare. Noſter in tali re plena periculi, ad Deum pro infirmo deprecandum cũ circumſtantibus confugit. Audijt preces Deus ſuorum, & pro ſua infinita miſericordia infirmo vſum linguæ & mentis reſtituit, qui poſt & veram fidem agnouit, & Sanctiſſimis Sacramentis communitus, piè valdè Creatori ſuo animam reddidit. In carcere iam ſupplicio afficiendis, op-

Digitized by Google

portunè etiam subuentum. Eandem alij alijs temporibus nostrorum pietatem experti sunt. Præter enim eleemosynas à summis viris summa diligentia procuratas, frequentibus commonitionibus, ita in spiritualibus instructi fuerunt, vt & hanc aduersæ fortunæ calamitatem, tanquam à Deo sibi immissam æquo animo ferrent, & pœnam illam esse peccati agnoscerent, maximè verò ij, qui in sententia Iudicum recipienda, adeò difficiles sese ostenderunt; vt ad Tribunal Dei prouocarent, vel ex non remissa offensa desperati perituri timerentur.

Graves inter hæc belli dissidia inimicitiæ, partim inter coniuges, partim inter alios, præcipuæ authoritatis viros fuerunt reconciliatę. Duellum inter Nobiles viros impeditum, idque hoc modo. Cum alter priùs quam congredi vellet, Patrem animo confitendi conueniisset, & simul aperuisset ante ipsam confessionem se cupere, propter ancipitem duelli exitum, Deo per Sacramentum Pœnitentiæ reconciliari, post instructus, & à Patre prohibitus, ne Collegio exiret, antequam Pater aduersario loqueretur; locutus est, eoque rem perduxit, vt reconciliati dextras tibi mutuas darent.

Non frustra etiam laboratum fuit in superstitionibus ex hominum animis amouendis, quia & libri Magici accepti, & quam periculosum esset superstitiosis artibus aliquid efficere, homines edocti. Non est hic etiam tacendum de B. P. N. Ignatio, qui vt Socijs suo singulari apud Deum Patrocinio semper adest, ita externos se piè inuocantes sua intercessione non deserit. Experta hoc fuit quædam Matrona Nobilis, quæ cum ante annum

Digitized by Google

num primo partu in ſummum ſalutis diſcrimen adducta fuiſſet, & vti ſibi perſuadebat, ſingulari B. P. N. interceſſione liberata, nunc in ſecundo partu memor & periculi, & opis præteritæ, maturè ad ſuffragia ſancti Patris confugit, opem petijt, & impetrauit; ſtatim enim ſine vlla difficultate enixa eſt, quod ipſa poſt partum marito læta narrauit, marituſque nobis retulit.

Ex communi patriæ hoc anno clade ab hoſtibus, proprijſque militibus cauſata, & aquarum inundatione aucta, iacturam hoc anno Collegium fecit propè trium millium florinorum. Trecentis pænè florenis piorum liberalitate donatum eſt: debitumque frumentarium eidē remiſſum, quod quingentis florenis æſtimari poteſt. Scholæ hoc anno belli motibus haud parum turbatæ, impeditæque fuerunt. Et quidem à lectionibus Philoſophicis diſcedentibus auditoribus, Profeſſioribuſque eadem ex cauſa alio amandatis, pluribus menſibus ceſſatum eſt. Inferiores verò ſcholę tempore conſueto retentæ, animis verò metu ac ſolicitudine occupatis, minore fructu exhibitę fuerunt: omnino etiam proximis hiſce menſibus ob peſtiferam contagionem intermiſſæ: quas breui cum alijs reſumere, ac cum pacis tranquillitate aëriſque ſalubritate literas, officiaque in proximum maiori alacritate exercere vt liceat, Deum precamur.

Digitized by Google

RESIDENTIA SANCTI BERNARDI.

VIENNA belli motibus, & pestifera contagione hoc anno infestata, ad sanctum Bernardum plures è Collehio Viennensi morati sunt. Horum præsentia, & auxilio, proximo plus se nostri impenderunt: adiacentia oppida, pagosque sacris concionibus, Christianaque institutione, eorundem Parochos saiutaribus monitis, & confessionis remedio, quo ipsi quoque pastores libenter vsi sunt, adiuuerunt. Illis maximè profuerunt, qui gregatim alicubi ad confessionem faciendam admissi, vel generalis solum confessionis formulam adhibere soliti, de fructu, & necessitate integræ confessionis edocti, de tota vita fere omnes illam instituerunt. Extra Pascha ad Sacramenta frequentanda non pauci inducti; solennitas Christi corporis, per publicam supplicationem plurimis annis intermissa, communi incolarum gaudio reuocata, & ritu conueniente peracta est. Quidã hæresim vt abiuraret inductus Religiosorum Cænobijs eadem auxilia præstita, & ipsorum Religiosorum confessiones exceptæ sunt. Reiectum à nostro, quod offerebatur Ecclesiasticum beneficium, Societatis existimationem auxit non parum.

RESI-

Digitized by Google

RESIDENTIA LINCENSIS.

VIXERVNT in Lincensi Residentia hoc anno duo Sacerdotes, & totidem fratres, vsque ad mensem Octobrē; tunc accessit tertius Sacerdos. Sed exeunte Nouembri vnus horum prorsus è vita decessit, is fuit R. P. Georgius Scherer, qui in Societate vixit annos quadraginta septem, concionibus sacris Austriam excoluit annis quadraginta quinque: & iam multis editis libris pro Ecclesia, & contra hæreticos, tota Germania, Boëmia, Polonia, Hungaria celebris. Iamque quinquennio voluntate Sereniſſimi Archiducis Matthiæ, cuius concionator Viennæ diu fuerat, ad Lincenses magno tam Catholicorum, quàm hæreticorum bono, verba fecerat, & exactis iterato, Cæsaris accedente mandato, Lutheranæ sectæ Buccinatoribus, Societatis in ea ciuitate Residentiam plantauerat: cum ecce tibi Dominica quinta post Trinitatis, inter concionandum repente oculis & viribus destituitur, vt homine opus fuerit, qui eum è cathedra domum reduceret. Hæretici, re intellecta, sparserunt in Germania Schererum pro concione dixisse; si fides Catholica non est vera, ilicò coram vobis plaga cæcitatis me Deus feriat, moxque cum dicto excæcatum, imò & mortuum, clamque sepultum fuisse. Sed reddidit Deus paulò post athletæ suo visum & vires. Itaque alacris in concionem rursus prodijt, & splendidum hæreticorum mendacium, splendidiori veritatis luce confutauit. Deinde sine duce,

Digitized by Google

per publicum forum (erat tunc tempus Nundinarum, quando ex Italia, Germania, Bohemia, Hungaria, Mercatores plurimi Linzium concurrunt) solus domum reuertit stupentibus aduenis, eum, quem sui prædicantes vbique cæcum, mortuum, sepultum proclamarent, Linzij tam comodè valere, tam belle videre, tam rectè incedere.

Sub idem tempus Pater in platea homines de se colloquentes audiuit: quorum vnus, Ecce Patrem Scherer; ego imposterum nostris Prædicantibus nullam fidem habebo. Idem tamen bonus Pater cum mense Augusto mortem, vt diximus, feliciter euasisset, eidem mense Nouembri repente succubuit: Sabbatho ante Dominicam primam Aduentus, circa quintam vespertinam appoplexia tactus, tam acri, vt non nisi septem horas superuixerit. Sepeliuimus eum in templo Societatis maiori, eo loco quem sibi à R. P. Prouinciali in sepulchrũ ipse impetrauerat. Comitati sunt funus per medium forum Illustrissimus superioris Austriæ Capitaneus, Reuerendissimus Cremisanensis, officiales Cæsaris, Senatus, Populusque Linzensis, maximo numero. Lusit ipse in morbum suum, postquam inde nuper conualuisset, hoc Epigrammate.

Cum mors non posset vitales ladere partes,
Nec mihi præfixos abbreuiare dies:
Dentibus infrendens indignabunda recessit,
Siccine deludor? siccine decipior?
Differs, non aufers mortem longæue Georgi,
Incidet in casses præda petita meos.
Ibo, senex, ibo; post tempora pauca redibo;

Hoc

Digitized by Google

Hoc telo occumbes, hac moriere manu.
Non semper parcam, viuendi terminus instat:
Si te non hodie, cras iugulare queo.

RESPONSSIO AVCTORIS.

Mors optata veni. nihili tua spicula pendo:
Nam mea per Christum vita perennis erit.

Eodem tempore sequentibus Epigrammatibus funeri,& sepulturæ suæ præluſit.

Lustra nouem varias Cathedras obeundo, peregi,
Hæc me complectens non sinit vlterius.
Siste gradum, clamat, tua fessa senilia membra
Infer in hunc tumulum, tu meus hospes eris.
Hic maneas donec descendat Christus Olympo,
Atque suum cunctos cogat adire thronum.
Tunc surges latus vili de puluere terræ,
Vt referas factis pramia digna tuis.

ALIVD.

Dum mihi condo nouam Cathedram, mihi condo sepulchrum,
Sic fortuna suam vertit in axe rotam.
Hic cursus mundi, sic rerum voluitur ordo,
Et sic nobiscum ludit in orbe Deus:
Huic necis ac vitæ Domino sua plasmata parent,
Omnia ad arbitrium stantque cadunt que suum.
Ergo nouo sub suggesto, quod in æde Mariæ est,
Ossa Patris Scherer, rite sepulta iacent.
Quæ suprà Cathedram cælestia verba tonabat,
Iam subter Cathedram mortua lingua silet.
Lector amice vale multos per Nestoris annos,
Inque tuis precibus, sis memor, oro, mei.

Digitized by Google

MORTVVS est anno ætatis suæ sexagesimo quinto Virgineo pudicitiæ flore, & zelo fidei Catholicæ, maximè admirandus, antiquissimus omnium Societatis in hac Prouincia, quatuor votorum, hoc tempore, Professus. Ceterum reducti hoc anno Linzij ad Ecclesiam, & ab Hæresi absoluti, sexaginta septem. Insignis inter hos conuersio cuiusdam, qui è media Saxonia huc venit, fidemque Catholicam hic amplexus est. Confitentium item & communicantium numerus duplo maior fuit, quam alijs annis. Iubilæo proximo à S.P.N. Paulo quinto indulto, piè in templo nostro sacramenta obierunt circiter ducentæ sexaginta personæ. Vinctis idem impartitum, & eleemosynæ corrogatæ. Excursum quoque ad Monasteria, & Arces, non paruo animorum fructu. Mulier quæ à viro suo abfuerat tredecim annos, viro reconciliata est. Infanticidæ, qui de salute iam desperauerant, & sibimetpsis morte consciscere volebant, nostrorum adhortatu spem animumque receperunt, & ad sacram pœnitentiæ anchoram confugerunt.

QVIDAM morbi vehementia ad insaniam redactus, omnes ad se venientes repellebat; adeò, vt eum à dæmone obsessum existimaret vicinitas; Rogatus proinde noster vt hominem depositum, aut energumenum conueniret; accessit, ac peramanter ipsum compellans rogauit; vt saltem amicos, fratres, liberos, coniugem ad se intromitteret, qui ægrotantis curam gererent. Ille cum coniugem, & amicos audisset, pæne in rabiem actus, exclamauit; interfecturum se omnes. Noster ad diuina auxilia confugiendum ratus, quoniam humana deficerent; iussit hominem orare: renuit.

Digitized by Google

renuit. Arrepta ergo aqua benedicta, noster insano hauſtum inde propinat in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Ille, Viſne vt bibam, cum iam ſim mortuus? putaſne hauſtus iſte me reſuſcitabit? Omnino, inquit noſter, bibas & ſanaberis; exhauſit ille ridenti ore, & ſenſim obdormiens, poſt aliquot horarum quietem, ſe ab omni morbo & amentia ſanum reperit ac liberum. Conciones noſtræ audiuntur magno concurſu: Catechiſmus talem progreſſum habet, vt Hæretici liberos ſuos eò mittant, qui præces Catholicas è loco ſuperiore recitent. Conſul Ciuitatis, & ij qui curam habent templi Parochialis, grauiter apud vnum è noſtris conqueſti ſunt, quod poſtea, quam noſtri ceſſarunt in Parochiano templo concionari, vix duorum florenorum Eleemoſynam toto anno colligant; cum antea noſtris ibidem Concionantibus, vltra centum florenos ſingulis annis collegerint.

CVM Rebellio Hungarorum longius proſerperet, iamque toti Auſtriæ terrorem incuteret: noſtri ſubditi cœperunt vereri; ſi Catholici eſſe pergerent, primos fore, quos Hæretici vicini Rebellium gladijs, ac flammis proderent, atque obijcerent. Itaque ſtatuerunt, fidem Catholicam ad tempus diſſimulare, & Sacro Paſchate Confeſſionem communionemque intermittere. Noſtri, re intellecta, omnes euocarunt; & bono animo eſſe iuſſos, fortiter ſuauiterque ad officium impulerunt. Vnus, plane refractarius, bona vendere, alioque migrare coactus fuit. Tergiuerſatus is fuit diu, moramque moræ innexuit: at magno ſuo malo. Nam præter impenſas Citationum, & Tabellariorũ, iam ineunte hyeme non tantum ſub-

Digitized by Google

subitò bona sua distrahere, sed etiam iussu Illustrissimi Domini Capitanei in carceres, atque in compedes ire compulsus; luculentum alijs subditis parendi Superioribus exemplum dedit. Postremo fama huius Residentiæ, & existimatio Societatis nostræ, quotidie incrementum capit: vt indubia spes sit, vberiorem in dies animarum messem, nos ex hoc Linzensi solo reportaturos.

COLLEGIVM GRÆCENSE.

EX Coadiutoribus vnus Simon Burckardt, die S. Matthiæ Apostolo sacro feliciter è viuis abijt, omnibus Sacramentis, & plena peccatorum venia, votis denique Deo nuncupatis ad mortem præmunitus. Vir erat Religiosus, quietus, modestus, pietati admodum deditus, & in diuturna tabe aliquot annorum mirè patiens. Eius locum non multo post plures optarunt, duo tamen occuparunt. In festis Circumcisionis, Paschatis, S. Mariæ Magdalenæ (quo tempore ex Indulgentia Pauli Quinti omnium peccatorum venia liberalissimè hic proposita fuit) ingens semper hominum copia, Pœnitentiæ & Eucharistiæ Sacramenta frequentarunt. Iisdem diebus, & aliàs, generales totius vitæ Confessiones exceptæ plures centum. Fuit quidam qui testatus est, cum animi labes coram Sacerdote aperiret, à tergo astitisse sibi malum genium, qui se ab integritate Confessionis impediret. Pudore tamen abiecto, contemptisque Sathanæ studijs, integrum nihilominus virus eiecit.

VOCA-

Digitized by Google

VOCATVS noſter vt aures ægro, recens ex hæreſi reuerſo confitenti præberet, hominem non tam morbo, quam inani confeſſionis horrore, mutum & elinguem reperit. Agit tamen cum illo nunc blandè, nunc ſeriò, & graue ſalutis diſcrimen ante oculos ponit. Ille iterum & tertio negat ſe tunc confiteri velle, ſed in ſemeſtre, aut menſium aliquot ſpacium perendinat. Cumque noſter etiam importunè ad Pœnitentiam inuitaret, non conuicijs modo, ſed ſputo etiam in faciē ejecto, clamoreque inuſitato à ſe ejectum dimittit. Reverò in precibus & ſacrificijs Deo commendata, poſt tertium diem reuocatur Pater, hominem manſuetiſſimum reperit, & ſacris piacularibus expiatum, ad mortis certamen communijt. Alter graui ægritudine oppreſſus, ex qua in dies dē vita magis ac magis periclitabatur, vbi interiorem animi morbum ſpirituali medico aperuit, poſt quatuor horas vires recepit, & poſt biduum repetita exomologeſi, confirmata omnino valetudine, ad Sacroſanctam Euchariſtiā acceſſit ſanus.

HERESIM eiurarunt plus minus centum. Sed omnium maxime mira fuit conuerſio Nobilis Matronæ, quæ vſque adeo in perfidia inſanierat prius, vt parentem & maritum bene iam de Catholica Religione ſentientes, ne eam complecterentur ſemper femineis fraudibus detinuerit, & in extremo agone, vt in hæreſi morerentur, adlaborauerit. Et parens quidem meliorum monita ſecutus, in ſupremo fere halitu ad Eccleſiam redijt, maritus autem cum hæreſi ſepultus eſt. Hæc eadem Matrona receptaculum erat, & quaſi aſylum eorum, qui ex vicinis partibus ad Hæreticos Prædicantes clam ventitabant, quos proprijs equis

Digitized by Google

quis & quadrigis, vt magis laterent, ad scelleratos homines deducebat. Nunc agnito errore, grauissimè Lutherum execratur, & inter alia maximè dolet maritum scelere suo perijsse, hæresimque suis humeris tamdiu sustentatam. Odia & inimicitiæ tum inter coniuges, tum inter alios, magno sanè labore compositæ.

QVIDAM ab vxore temulenta vulneratus, cum eam propterea non solum auersaretur, sed periculosa etiam de illa cogitaret, nullasque omnino illius facinoris culpam deprecantis voces audire vellet, ope nostri Sacerdotis ita fractus est, vt cum lacrymis in gratiam cum vxore redierit. In Arce Græcensi cum militari custodia, præter aliqua iam commemorata, hæc etiam perfecta sunt. Pulsus salutationis Angelicæ, ternis temporibus ex more faciendus introductus est, Vt etiam animabus ibi morientium melius consulatur, inter commilitones ter signum dari conuenit, vt eo audito ad templum conueniant, & defunctum Deo commendent. Idem fiet, quando funus ex arce efferendum erit. Curata deinde suppellex tum ad sacrorum vsum, tum ad pietatem excitandum necessaria. Templum nostrum & pietate & donis auctum. Oratio quadraginta horarum pro auertendis publicis calamitatibus instituta.

CONGREGATIONEM auxit Episcopus Labacensis, Episcopali pedo, & annulo; nam reliquum amictum, quo Episcopus sacris operaturus vti solet, elapso anno procurauerat. Altare etiam nouum erexit Sodalitas eadem, in cuius sumptum impensi sunt floreni ducenti, quorum dimidiam partem Serenissimus soluit Leopoldus Archidux,

cum

Digitized by Google

cum in Rectorem eiusdem Sodalitatis electus fuisset, Pridie Apostolorum Petri & Pauli iuxta summam Aram imagines B.B. P.P. Nostrorum Ignatij & Xauerij eleganter depictæ, à Sereniſſimis Archiducibus ad publicam populi Religionem & cultum erga illos excitandum, in templo nostro erectæ sunt. Donata deinde sunt templo à Sereniſſimo Ferdinando duo brachia argentea; à Sereniſſima verò Matre Lipsanotheca, Sanctorum ossibus & reliquijs longè pulcherrima. Spiritualibus exercitijs exculti sunt aliquot, inter hos Baro magni nominis & officij. Fructum vero ceperunt non exiguum. Duo enim omnino valedixerunt mundo, quorum alter ad Societatem nostram, alter ad aliam Religionem appulit animum.

SERENISSIMVS etiam Archidux Leopoldus, post defensas, summo omnium applausu, in aula nostra Academica ex omni Philosophia Assertiones, (quem actum omnes, tum Sereniſſimi Principes nostri, tum maximus omnis ordinis hominum Senatus sua præsentia mirificè nobilitauit,) abiturus Passauium ad Ecclesiæ suæ Regimen, vt melius à diuinis rebus paratus ad onus illud accederet, in eisdem spiritualibus exercitijs residuum posuit, nihil eorum prætermittens, quæ in illis facere ij solent, qui ea vel exactiſſime obeunt. Scholæ, quanquam ob Rebellium incursum, qui magnam partem inferioris Styriæ cædibus, incendijs, rapinis, fædè perturbarunt, ad æstatis medium aliquantum imminutæ fuerint, cursum tamen eundem, quem prioribus annis tenuerunt. Ad varias Religiosorum familias abierunt quinque studiosi.

SERE-

SERENISSIMORVM erga nos antiquus amor & fauor. Causas laborantis Societatis cùm apud Sedem Apostolicam, tùm apud Catholicum Regem magno studio promouerunt. Altero Dionysiorum die sumpta nobiscum cæna, in priuato cubiculo omnes conuocati sumus, ibi summa Principum voluptate nomina nostrorum lecta à Sereniſſimo Ferdinãdo, & prout cuiusque nomen recitabatur, ita fortuito schedam ex lance leuabat, & iuxta numerum in chartulà notatum, spirituale munusculum ex manibus Sereniſſimæ Matris accipiebat. Sereniſſimum denique Carolum filium, vt melius ad pietatem & Ecclesiasticam modestiam, extra sæculares delicias & vanitatem erudiretur, Sereniſſima Mater aulà remouit, & nostrorum disciplinæ tradidit. Habitat proximè Collegiò, ianua tantum à nobis diuisus. Frequentat communes scholas, hocque anno, in numeroso condiscipulorum grege, prima duo sedulitatis præmia in ascensu ad humanitatem, meritissimè consecutus est. Recreationis nostræ locus longius ab Vrbe distabat, amœno quidem situ, sed itinere maximè æstiuis mensibus graui. Emptus itaque est alius in ipso Vrbis conspectu, colle iucundo commodoque: ad cuius pretium larga manu mille contulit florenos Reuerendiſſimus Abbas Runensis.

COLLEGIVM PRAGENSE.

SOCIETATEM ingressi nouem. Concionum numerus idem atque Superioribus annis. Matrona

Matrona quædam honestissimo loco Pikkarditarum deliria delirabat. Hęc conuersa, cum nostrum Concionatorem audiuisset, visum à se Christum fuisse, testata fuit: qui dum in manibus concionatoris caput haberet, tantisper ille in dicendo sic exarsit, vt & in Matronæ penetraret animum, eumque fingeret & formaret; alijs vero fletum moueret. In festo Corporis Christi solenne nostrum tenuimus; Insulam obiuimus magno Procerum & aliorum comitatu. Epulatione cælesti Paschalibus diebus referti fuerunt octingenti supra bis mille, totidem ferè die sacro S. Virginis Assumptæ: in quem etiam magnum illud festum piaculare, à Paulo Quinto Pontifice imperatum incidit: Iubilæum vocant. De tota vita confessi ducenti. Et verò confessionem quantus fructus? Equidem castitas Adolescentis cuiusdam, de pilo iam pendens nutabat; quæ tamen confirmata tum Confessione, tum B. Virginis adhortatione, quam ille vidit; cuius etiam promissis recreatus acerrimam pro pudicitia concertationem suscepit.

Erat vnus in Confessione assiduus, B. Virginem singulari pietate comprehendebat. Is persuasus ab hoste, in lucis Angelum translato, guttur ferro transuerberauit. Sed cicatrix erat sine vulnere, Beatissima enim Virgo vulnus impediuit, cicatrici impedimento non fuit. Alius cum sese malo dæmoni mancipio daturus esset, chirographum iussus erat conscribere, quo Deum & Sanctos omnes eiuraret. Paruit ille; & nunquid præterea in imperatis daret, quæsiuit. Hostis cultrum porrexit, quem gutturi infigere hominem iussit. Luctabatur alter; & negabat id sese facturum. Tunc dæmon promissis hominem aggressus, nec

Digitized by Google

periculum imminere, nec tribus plures sanguinis guttas dixit casuras; tenuitate rei inuitatus miser, collo cultrum affixit; quem etiam infixisset, nisi Dei beneficentia manus obriguissent, & animus cohorruisset. Is deinde nostrum Sacerdotem adiuit; à quo iussus chirographum conscribere, quo se Diuis de integro subijceret: quod quidem fecit: nocturnis tamen spectris ita vehementer agitabatur, vt nullam caperet quietis partem, sed detectis peccatis nostro Sacerdoti liberatus fuit.

At non animæ tantum, verum & corpori suæ fuerunt vtilitates confessione facta. Vnus erat & alter, quos statim atque noster Sacerdos animorum morbis leuauit, è corporum etiam longinqua valetudine recreauit. Cuidam, qui lentus in Confessione flagitiorum facienda, sibi videbatur, alui quasi torminibus agitari, persuasa pœnitentia & communio: nec in cassum; morem enim cum gessisset, murem eiecit, & à torsionibus intestinorum quieuit. Ex Hæresum caligine & tenebris, in lucem veritatis respexerunt ducenti quinquaginta duo. Multorum constantia & fortitudo magnam nobis fecit admirabilitatem, luculentas enim plagas nomine fidei tollerarunt; insignes iniurias acceperunt; & vt officium Christiani hominis facerent, longa itinera ingressi fuerunt. Domina quædam Hæresim & peccata Confessione patefactura, templum nostrum adiuit. Sequebatur ancilla; quæ primo in via cum Domina de fide disceptabat, deinde lacrymis, tandem etiam vituperatione suam hæram est aggressa. Tulit illa ferreum os ancillæ, cœptumque nihilominus prosequitur iter. Itaque dum in æde sacra expectaret Confessarium, ancillam interrogauit, quid de Confes-

Confessione sentiret? Vociferans illa stomachum simul & lacrymas effudit. Sed attende Dei digitum; statim enim atque Domina Confessione hæresim & peccata damnasset, ancilla terram tetigit, & nixa genu magno animi sensu perfidiã, & peccata apud eundem Sacerdotem fuit detestata.

In carceribus etiam vtiliter opera locata. Nec defuimus Domino Comiti Rosworm; Nam cum ei capitis sententiam Iudices recitaturi essent, primo ad Collegium diuerterunt, & à Patre Rectore Sacerdotem petierunt, qui Comitem cælestibus mysterijs expiaret. Quanquam id significatum nocte iam propemodum concubia, & primis facibus extinctis: statim tamen à Nostro Sacerdote itum: qui carcerem ingressus, tam illi charus & iucundus fuit, vt eius aspectu omnis, quæ illum potuissent tangere, rerum aliarum cura concideret. Igitur illius pijs sermonibus ita recreatus, & refectus fuit, vt abiecta corporis & vitæ cogitatione, curam omnem & cogitationem ad cælestem vitam conuerteret. Quid multis? pernox vterque; alter vel supplicem sese abiecit ad terram, & cælites placauit, vel ab alterius ore pependit: pristinam ruinam lamentatus, è peccati vinculis emitti desiderauit: ad iustitiæ claritatem aspirauit.

Albescente cælo, suam omnem turpitudinem Sacerdoti nostro cum aperuisset, cælesti pabulo recreatus fuit: nec deinde persuaderi poterat vt corpus curaret: nec illi referre videbatur, quod aliquot iam dierum inædiam tolleraret; cum forsan animo cladem imminentẽ præcepisset. Est enim humana mens præsaga malorum. Quemadmodum verò noctem integram pijs exercitationi-

Digitized by Google

bus extraxit; ita die consequente, Deus immortalis! quæ pietatis & religionis in illo significatio eluxit? Nil ille mortale, nihil terrenum locutus: quæ præcepta salutis vnquam accepit, ea penitus animo mandauit; quæ sic ingeminabat, sic perpetuò in ore habebat, vt fixa manere in pectore, in medullis hærere viderentur. Nihil verò ita iterabat, quam pronunciatum quod subijciam. Ab omnibus enim aiebat flagitiosis Deum commoueri: si quis tamen flagitijs adnitis, misericordiam Dei non interpellat, illum dicebat immortale Numen in se vehementius incendere. Igitur iam animus illius, corporis & membrorum angustijs captus, cælum anhelauit, neque amplius de morte conquestus; quam suæ salutis fenestram, ianuam, ingressum nuncupauit.

ACCIDIT eiusdem diei concursu, vt ijdem, qui mortis sententiam illi ante recitarunt, locum tempus, genus, mortis aperirent. Audiuit imperterritus; & cum gladio se percutiendum in loco priuato intellexisset, parum supplicij, dixit, luam; membratim me laniate, vt meorum flagitiorum monumenta possim abolere; & quandoquidem improbitatis meæ publica extant vestigia, publicè potius plectar. Iam noctis impendebant tenebræ: cum alinm Sacerdotem P. Rector tanquam supplementum submisit: quo præsente, noctem in æquè pijs exercitijs vrsit. Et primo quidem horis quinque continuis, incredibili mentis & animi sensu, preces recitauit; tum ad Patrem conuersus, omnes animi cogitationes illi patefecit. Cogitauit ille operæprecium sese facturum, si dexteram manum ardenti foco admoueret: vt quæ tot cædes patrasset, etiam exureretur. Cogitationem Pa-

ter

Digitized by Google

ter cum didicisset, interemit. Quæstio deinde posita; Quærebat ex eo, quid de salute speraret? Bene ait se sperare, maximè si dolor ex animo proficisceretur: cui ille; Vtinam Pater videres animum, cuius statum, mihi dolorum faces exscindere videntur. Tum noster illum iussit tam insignis beneficij gratiam Deo habere: quam ille in ore semper habuit: illud identidem frequentans; sensum istum quem habeo, mortemque quam sim habiturus, acceptam refero S. Francisco, & Sacerdotum benedictioni. Quotiescunque enim Sacerdoti sacrum facienti operam dedi; cum ille benedictionem populo impertiturus esset, in genua procubui, Sanctissimam Trinitatem orauj, locum & tempus largiretur, quo flagitia deflerem, priusquam intermorerer: quod vt impetrarem, S. Francisci patrocinium interposui.

TVM noster iterum: Quid si vitam non deponeres, & Imperatoris iussu partes illas iterum sustineres, in quas ille te mittere consueuit? respondit ille, & nihil sese iucunditatis ex illo nuncio collecturum; imo & de salute sua propemodum deplorata conclamaturum, sanctissimè affirmauit. Duo præterea desiderauit, lacrymas nimirum, quibus animi labem elueret, & extremam Vnctionem; alterum cum sciret à sacrorum Præsidibus sibi negari, alterum cum à Deo non impetraret, aquam benedictam accepit, qua vt noster Sacerdos omnium sensuum organa aspergeret, magnis precibus ab illo contendit, & hæc formè solus cum solo. Nam vt Testamentum conderet, alios adesse voluit, quibus præsentibus Testamentum fecit in procinctu, & facultates suas partim Religiosis, partim pauperibus, partim templorum fa-

Digitized by Google

bricis legauit : Etiam quindecim millia, quibus templum in honorem S. Michaëlis ædificaretur, designauit. Sic igitur & postquam illud temporis extractum, & conticinij tempus immineret, vnus è Iudicibus aduenit, & Comitem temporis admonuit. Gratum id ille habuit; vt tamen ad illud sese pararet, rogauit, vt daretur locus ab arbitro vacuus; quod cum impetrasset, indutus habitu familiæ S. Francisci de obseruantia (nam sæpius per quietem, illis octodecim septimanis, quibus in carcere detinebatur, sibi in illo habitu moriendum esse, intelligere videbatur) vtroque genu nixus omnium flagitiorum veniam cum suspirijs implorauit.

CVM mora in precando fieret, ex Iudicibus vnus iterum ingressus, temporis item & loci mentionem fecit. Custodia, in quam datus erat, in suprema parte Curiæ, Veteris Pragæ est, ante cuius vestibulum ambulatio spatijs angustis circumscribitur, quæ tecta nigro panno, futuri supplicij locus erat. Egressus igitur è custodia Patri nostro dicebat, quinquies orationem Dominicam sese, & salutationem Angelicam pro salute Imperatoris, ter vero pro aduersario recitaturum; deinde cum circumfusam Senatorum & aliorum hominum turbam vidisset, in ipso custodiæ vestibulo gradum fixit, & circumspexit: primò si quem nouisset; & cum ex familiaribus neminem videret, ad spectatores conuersus, se omnibus ex animo ignoscere testatus est, & rogauit vt primo præsentes offensionem condonarent; deinde idem ab absentibus peterent, & si quem essent audituri de iniuria conquerentem orarent illius veniam. Et vero vt id ab illis impetraret, immortalis etiam

Numinis

Digitized by Google

Numinis amorem, semel, iterum, atque tertio interposuit. Progressus deinde cum rogasset, vt pannum & puluinum holosericum auferrent, nudum pauimentum complexus, ob oculos & ora sibi collocari voluit picturam Christi patientis; cuius extremas partes, abiecto toto in terram corpore, explicatis brachijs cingens, se Christi pedes in Cruce cum S. Maria Magdalena manibus retenturum dixit; & etiam retinuit. Adhibitis Deo precibus erexit sese, & cum moram percussor faceret, non illi ceruicem tantum fortiter porrexit, sed identidem Saluatoris nostri, & B. Virginis nomine inclamato, signum dedit, quo declararet se paratum esse. Signo dato decollatus est Comes Rosworm peruigilio S. Andreæ, hora matutina quinta, cuius collo transuerberato, caput quidem illum situm habuit, vt nictantes quasi oculos in picturam Christi Crucifixi conijceret, manus verò in Crucis figuram, quemadmodum prius formatæ, S. Mariæ Magdalenæ exemplo Christi pedes mirabiliter complecterentur.

Scholæ huius anni auctiores; pietas & profectus illarum non mediocris. Ex illis quinque, iterum quatuor diuersas Monachorum familias complexi. Quidam cum exardescentis carnis titillationes persentisceret, vt ardorem restingueret, Sanctum Franciscum imitatus niuibus obriguit. Discipulorum quidam cum in flumine sese mergeret, nec tamen emergeret, vidit quendam suo Magistro simillimum, cuius manibus primo pelleretur aquæ, & ipse deinde vitæ periculo eriperetur. Ex illo pietati sese dat, à qua vehementer prius auersus erat; ita suum Magistrum complectitur, vt dicat illum sanguinem suum esse, &

Digitized by Google

animam. Et ista nos alijs; alij etiam nobis multa. Tenuitatem enim nostri Collegij variæ leuarunt eleemosynæ. Ciuis erat, qui cum testatione vitæ discessurus esset, Testamentum conscripsit, pro nobis legauit quingentos talleros. Idem & duo millia tallerorum assignauit, quibus census emeretur, & ex quo tantum conferretur, quantum opus esset ad alendos duos adolescentes Bohemos in nostro Conuictu.

SACRA suppellex etiam aucta pretio mille sexcentorũ tallerorum. Stragula vestis serica data mille ducentis florenis; quæ de parietibus & columnis nostri templi suspenditur, & circumtenditur. Extremum nostrarum rerum est existimatio sanctitatis, & patrocinij B. P. N. Ignatij; quæ crescit. Metropolitanæ Ecclesiæ Pragensis Præpositus imaginem opere, & opera præstantissima, nostri Templi parietibus affixit. Ex ære hæc regulari, ductilique primo ficta & facta, postmodum inaurata est: in cuius medio B. N. Pater ea corporis & membrorum conformatione, quo fuit, quando Diuis in mortali corpore supplicabat: eiusdem etiam B. Patris res omnes, quæ nomen & vim habent miraculi, etiam ex ære elegantissimè fusæ, ductæ, liniatæ, politæ, inauratæ, coloribus incredibiliter, tanquam luminibus frequentatæ, speciem venustissimæ coronæ habent. Lamina hebano inducta atque inserta est: hebeni moles incrustatione est insignis; emblemata habet ex ebore, & Sanctorum imagines, quæ vitam spirare videntur. Studiosus erat, qui cruenta ventris eiectione laborabat, ad medicorum vsque desperationem; is vltima die Iulij, qua B. N. Pater terrena & concreta mole solutus, ad cælestem domici-

Digitized by Google

domicilium penetrauit; confessus, & Venerabili Christi corpore recreatus, Beatoque nostro Patri supplex, conualuit.

MATRONA honestissima puerperij doloribus, vno, alteroque die, grauiter excruciata, cum per Maritum à nostro Sacerdote crustam æris, (medalliam vocant) insignitam imaginibus BB. Nostrum Patrum Ignatij & Xauerij accepisset; deuotionis conuicta fuit & peperit. Altera erat proxima puerperio, quæ cum intellexisset, ad cuiusdam Sancti imaginem, in templo nostro preces & vota solere puerperas nuncupare, & didicisset eum esse B. P. Nostrum Ignatium, cuius patrocinium in puerperio valeret; votiuum cereum obtulit, & feliciter est enixa sine obstetrice, cum alias tribus aut pluribus diebus in partu, magno cum periculo vitæ eleborarit. Fuit etiam non nemo qui iam sica, iam excussis è ferrea fistula globis, iam præcipite casu sibi mortem attulisset, nisi irritos conatus B. P. Noster reddidisset; aiebat enim ipse visum à se quendam Iesuitam esse, simillimum ei, cuius imaginem in templo collocatam vidisset, altera manu nomen IESV tenentem; altera plagas, vulnera, globos sustinentem. Redijt is ad officium, cuius ipse secundum Deum gratiam habet Beato Patri.

MISSIO ZICHOVIENSIS ET GISTEBNICENSIS.

MAGNIFICVS Dominus Henricus à Kolowrat, Sacræ Cæsariæ Majestatis Camerarius, Sacerdoté aliquem ex Collegio nostro expeti-

Digitized by Google

petiuit, qui Huſſitica perfidia obfirmatos animos ſubditorũ Zychouienſiũ in Religione Catholica erudiret. Poſita igitur apud eundem opera, fructu non contemnendo. Nam quinque hebdomadarum ſpatio, quo apud illum verſari licuit, confeſſiones de tota vita exceptæ circiter trecentæ. Qui calicem deſeruêre fuêre tredecim. Contractus præterea iniqui reſciſſi, raro exemplo & liberali compenſatione, hæreticis, à quibus lucrum exigebatur, vehementer ſtupentibus. Quidam vxore repudiata, alteram duxerat, liberoſque ex ea ſuſceperat, ſed conſilio noſtri Patris, lænam ſuas res ſibi habere iuſſit, ac cum priore redijt in gratiam; iunctique ambo per confeſſionem & communionem Deo, etiam animos inter ſe coniunxerunt. Vſus ſacrę communionis ſolennior, in illa regione nunquam antea viſus, inductus ea celebritate, vt præſentibus lacrymas eliceret.

HÆRETICI homines ardore nouo communicantium ſuſpenſi, Societatis, & Religionis Catholicæ nomen auxerunt. Verum Patri hic diu hærere non licuit; quippe ſancta æmulatio Magnificum quoque Dominũ, Regni Bohemię Cancellarium commouit, vt idem ad ſubditos pariter ſuos Giſtebnicenſes, è ſecta eadem extrahendos maturaret. Et quanquam tempora periculi plena, & Religioni Catholicæ inimica, omnia infauſta minarentur, laboratum tamen, quantum & temporum difficultates patiebantur, & peruerſa hominum ingenia ſalutare ſtudium admittebant. Nimirum incidit in ea loca, quæ & armorum tumultibus, & putidæ hæreſis pertinacia, à priſcis iam olim ſæculis erant impudenter inſigniora. Reperti tamen ibi ſeptuaginta, qui calice domi ferè ſuæ nato

Digitized by Google

nato, ac prope ex tota Boëmia hæreditario relicto, ad vnam speciem accessere. Qui totam vitam salutari confessione expiarunt, numerati quinquaginta. Inter quos homines plerique grandęui, qui ante nunquam confessi, magno animi sensu, ad hæc singultibus verba intercludentibus, confessionem peregerunt. Alij intermissam confessionem ab annis plurimis, non sine dolore ac lacrymis renouarunt.

VNVS dæmonum illusionibus, qui ei ad furtum patrandum visu horribiles apparentes, lumen in vicini cubiculo ministrabant, infestatus, facta confessione quietem, & tranquillitatem animi consecutus, alienum, quod ope dæmonum subripuerat, palam se restituere protestatur. Alter ante annos aliquot polluta conscientia, nulla præmissa confessione, sub vtraque cõmunicare solitus, per quietem puellum in altari confossum, magnamque vim sanguinis profundentem conspicatus, expauit, eoque magis, quod prope adstarent duo viri, iunior alter similis nostro, alter senior; qui grauiter quærebantur puellum IESVM ita malè ab hominibus illis, indignè sumentibus, tractatum; ac pro scelere grauè minabantur; ex quo ille tempore nunquam securus in conscientia, nunc facta confessione de tota vita, homo annos natus sexaginta protestatur, se maxima animi tranquillitate ac gaudio accedere ad communionem ritu catholico: quam se ad extremum vsque spiritum retenturum professus est; quod & fecit, lacrymis gaudio manantibus: quod etiam alij eiusdem ætatis fecerunt pari ardore, ac simili deuotione.

FVIT non nemo annos natus septuaginta, à puero inter catholicos educatus, sed nunquam

sacra

Digitized by Google

sacramenta confessionis, & communionis susceperat. Vbi adoleuisset, atque etiam consenuisset, hæsitans vtri subscriberet, Hussone an Catholicis, ea sollicitudo homini mentem confudit, quare staruit ab vtrisque abstinere, ductus verbis illis Ioannis primo. Et verbum caro factum est. Ita enim ratiocinabatur. Si verbum caro factum est, ergo maius erit verbum quam ipsa caro. Ergo ego à carne abstinebo, & verbo memet solabor, ac illo solo contentus ero: sicque vnum sancti Ioannis Euangelium assiduè lectitans à communione abstinuit, cum nocte Dominicam Paschatis consequente, quæ initium suis ciuibus salutiferæ communionis dedit, per quietem à parentibus, ante annos plurimos mortuis admonitus, ac obiurgatus est, sacram communionem ne differret, maximè cum iam copiam catholici Sacerdotis ad id missi haberet. Paruit ille, ac die illucescente ad Patrem accurrit, rem totam ordine exponens, quem Pater ad tempus aliud dilatum, quo sese melius præpararet, tandem ad sacramenta ritu catholico suscipienda, magna animi eius tranquillitate admisit. Qui iam fortior factus, alios exhortatur, ac instructos in fide catholica roborat.

QVIDAM etiam ex illo numero in scripturæ sacræ lectione malè profecerat, ac propterea eam obuiam semper in ore habebat, acerrimus calicis propugnator: cuius feruore elatus, audacter impudens limites modestiæ egressus, Spiritū Dei sibi dictitare aiebat, vt doctrinæ Catholicæ, ac ijs, qui eam pro authoritate imperabant, obluctaretur. Ob hanc tam insignem impudentiam in carcerem coniectus, & in eo inepta exultans lætitia, ratione cum conscientia amisit. Inde fuga elapsus, per in-

uia,

Digitized by Google

uia, syluas, & campos oberrans, ac vmbras fugiens, à quodam sene detentus ac sopitus, post somnum mentem, quam amiserat recepit; quid egisset agnoscit: inops consilij interiore instinctu motus, obuerso itinere vicinum Nouodomense Collegiũ petit, Patrem Rectorem adit, rem exponit, se non nisi Dei voluntate tot milliaria emensum ad Patres appulisse, qui errantem ouiculam ad caulas reducerent. Pater homine in spem erecto, eum ad locum, ex quo abierat, cum literis remisit; qui rediens ac errorem agnoscens, magno cum affectu, ac detestatione peccata ritè confessus, Catholicam Religionem summo ardore complexus est, ingentique alacritate, ac miro pietatis sensu sacram communionem sub altera duntaxat specie, magno ciuium exemplo suscepit.

EADEM conuersio vni ex illis salutem corporis attulit: nam assidua corporis ægritudine ita conflictabatur, vt interdum pedibus consistere non posset, nunc Hussо valere iussо, post confessionem Catholicam firmum se, & benè valentem palam fatetur, ad multorum confirmationem. Contrarium experti nonnulli, qui Religionem oderant, eamque conuitijs infectabantur. Mulier enim quædam odio confessionis imprecata est sibi mortem, & vt ante terra operiretur, quam peccata expiaret. Cecidit res ex voto. Nam cum benè valeret, octauum vitæ diem non excessit. Alter Religioni infensus, dũ nouis Catholicis obstreperet; Religionis mutationem tanquam rem malam, & inconstantiæ plenam detestatus; Ego, inquit, Paschalem Agnum non sum vobiscum esurus. Vobis res respondit, nam ante illum diem crudeliter mactatus, temeritatis pœnas dedit. Periculis apertis

tis Diuina clementia Patrẽ sæpius eripuit, conspitante magna parte cuiusdã opidi ciuium, inchoato etiam insuper tumultu. Pater licet inter medios esset, à nullo tamen tactus est, quantumuis illi lapidibus, & ferro instructi essent. In altera ciuitate lapidibus quidem petitus & tactus, sed saluus, & incolumis ex manifesto vitæ discrimine euasit. Pro benenolentia, vnus ex Nobilibus glandem plumbeam eiaculaturũ se fuisse in caput Concionantis dicebat; nisi cuiusdam auctoritas obstitisset; securim alter, qua domo instructus processerat, in caput eiusdem Patris minabatur, sed metu repressus est. Alter fustem in ceruices iamiam vibrabat, sed metu item perculsus, & Patris constantia victus, profugit.

MISSIO HORTENBERGENSIS.

CVM Magnificus Dominus Regni Bohemiæ Procancellarius, superiore adhuc anno à Reuerendo Patre Prouinciali duos ex Pragensi Collegio Patres, ad procurandam subditorum suorum salutem, quos in finibus Misniæ positos iam pridem Lutheranæ perfidiæ lues corripuerat, impetrasset; maximus illico, pijs Deo conatibus incrementum dauit, animorum consecutus est fructus; quamobrẽ iactis ritè fidei fundamentis Pragam reuersi, duas parochias sæcularium Sacerdotum curæ reliquerunt; ad tertiam verò missus est è Commotouiensi Collegio, cum adiuncto sibi socio Praga. Ad quam Parochiam omnino pertinet opidum vnum, decemque pagi, qui omnes excepto

Digitized by Google

to duntaxat vnico, in quo metallorum fossores habitant, Catholicæ Religioni iam dederant nomen. Laboratum itaque fuit hoc anno ab eodem gnauiter, tum vt errones resipiscere ad veræ semitam fidei accederent; tum vt conuersi in suscepto semel veritatis tramite alacres, constanterque pergerent. Quod vtrumque singulari Dei beneficio, & indefesso Patris nostri studio, est perfectum. Nã & fossores ex errorum suorũ latibulis, quibus hoc hominum genus delitescere solet profundius & pertinacius, diuina ope extracti; & reliqui omnes auitæ Religionis colluſtrati lumine, sacræ Paschæ ferijs, emaculatis peccatorum sordibus, cælesti panè sunt refecti.

ATQVE vt tam læta fidei initia altiores, perennesque in animis eorum radices agerent, populus ipse vehementer orare Patrem instituit, vt se contra vicinorum luporum rabiem, plenius in maiorum Religione institueret: quod facilè impetrauit: salute siquidem illorum nihil ducebat antiquius, & vel ipsis tacentibus instituti, suũ id ratio flagitabat. Quocirca ad captum eorum, necessaria explicata sunt fidei nostræ capita, expositæque cæremoniæ, quâ concionibus, ad quas non pauci itidem ex remotis pagis ventitare consueuerãt, quâ frequenti doctrinæ Christianę institutione; quę quidem Dominicis, diebusque festis diuersis habebatur locis. Conuocati namque æris campani sono, tam maiores, quam minores natu, vel in domibus aut hortis, vel plateis, prout opportunitas tulit, conuenerunt. Quibus temporibus non puduit senes, modum efformandi signi sanctę Crucis, salutationem Angelicam, aliaque id generis, apud illos insueta precum genera, nostris

verò

verò perſpecta pueris, edoceri. Non mediocriter ad id excitabantur munuſculis, eo fine ab hæro ſuo datis; libellis puta pijs, precatorijs ſphærulis, & Diuorum imaginibus. Quo factum, vt & præſcripta diligenter addiſcerent, & diem doctrinæ Chriſtianæ aſſignatum magno cum deſiderio, nec fructu minore exciperent: adeò vt cum ante vix eſſet aliquis, qui ſalutare noſſet Deiparam, nunc vix reperiatur, qui hoc, prætereaque alia Chriſtiani hominis officia non teneat. Et verò præcipuè illis contritionis, confeſſioniſque tradita eſt ratio. Quo in genere plerique ita probe inſtructi ſunt, vt amplius nihil à vetere, diuque exercitato Catholico deſideres.

CVM noſter quempiam de vita periclitantem, vt ritè integreque omnia ſua ſibi Dei vices agenti, patefaceret crimina, commoneret: ſublatis ille in cœlum manibus, voceque elata, abſit, abſit, inquit, vt vllum tibi cęlem crimen. Equidem ſcio me præſentandum Chriſto Iudici, rationemque totius ante actæ vitæ redditurum. Exomologeſi itaque ſancte obita, ſanctius longè, præſtantiſſimum in cælos tendentium viaticum, ſacram ſcilicet ſynaxim accepit. Eundem planè pietatis ſenſum moribundi alij, aduerſus eadem Sacramenta declararunt. Quibus ne ægroti carerent vlli, remotos diſtanteſque inter ſe plurimum pagos, ſimul quandoque percurrere neceſſum fuit: nequicquam remorante difficili itinere, pluuioque cælo charitatem. Quæ ſanè plus momenti apud agreſtes hoſce homines, quam concio habuit. Iam verò cum de more eidem, conſuetum pro ſuſcepto labore Parochi offerrent ſtipendium, à Patre ipſis eſt condonatum; quin etiam egentioribus erogata libera-

Digitized by Google

liberaliter eleemosyna, eum in finem ab optimo quodam Bohemiæ Barone data. Quæ res ita permouit ceterorum animos, vt lacrymas lætitiæ interioris indices continere nequirent, promptiusque in mortis periculo deinceps Sacerdotem adupcarent: Restituta etiam postliminio apud eosdem vnctio extrema, vtilissimum prorsus morientium amuletum. Inter quos fuit vxor Prædicantis nuper defuncti, quæ omnibus Ecclesiæ munita Sacramentis, decessit è vita. Et quoniam Lutherani verbi præcones concionandi ritum, in opulentiorũ præsertim hominum nuptijs, & sepulturis, emungendarum videlicet crumenarum gratia, induxerant; noster consuetudini huic, lucrandarum Christo animarũ causa, seruiendum ratus, explicandi tunc Matrimonij vim & impedimenta, adstruendi ignem Purgatorium, probandi extremam vnctionem, necessitatem que Baptismi patuulorum, occasionem prudenter arripuit. Etenim credebant & hic plerique, nouo persuasi Euangelio: infantes salutari vnda minime aspersos, ad cælos recta peruolare, maximè si prægnans profanam antè cænam Ministrorum degustasset; Edocti sunt item sponsi, Sacramentalem Matrimonio ineundo Confessionem saltem præmittere. Quod haud grauatè prestitere, vti & mulieres pleræque partui vicinæ. Adhæc cæremoniæ veteris Ecclesiæ reuocatæ, vtpote Palmarum, & Cereorum benedictiones, quos nouelli hic Catholici publicè deuoteque manibus gestabant. Egregium profecto pietatis, ridentibus licet Hæreticis, exemplum.

QVARTA Cinerum feria relictis Bacchanaliorum stultitijs, quas eo prius die peragere adhuc

Digitized by Google

consueuerat, Cineres diuina re peracta, concione-que proposito conuenienti habita, susceperunt. Ridiculum valdè ac alienum à pietate Lutherana est, palam in templo aris adgeniculari, quare persuasum illis æquis rationibus pro concione fuit, vt in tempus posterum debitum huncce cultum Deo religiosè præstent, vti & Venerabili Sacramento, quando ad infirmos deferretur. Christi corporis festo, & Dominico infra octauam eius die, solemnem per oppidum processionem, à sexaginta annis intermissam restaurauimus, erectis in ijsdē locis altaribus, quibus antiquitus erecta fuisse senes memorabant. Ad hanc antiquitatis memoriam contestandam, Dominus Vicecancelllarius vetustam, vt vocant, monstrantiam, & ciboria alia, quæ ab antiquo tempore ab ipsismet incolis hæreticis conseruata erant, renouari curauit: atque ad augendam magis solennitatem, sacras vestes, vexilla, vela, aliaque ornamenta Ecclesiastica comparauit. Populi æmulatio in comportandis arboribus, ornandisque plateis omnibus, tanta extitit, vt oppidum in siluæ speciem commutaret. Adhibiti præterea Angeli, qui vulgari lingua, & popularibus argumentis carmine conscriptis, rationem solennitatis, dignitatemque Christi corporis vulgus edocerent.

DATVM ab ijsdem simile Drama bis ad præsepe Domini, die eius ortui temporario consecrato. Hic admirati parentes suos filios, pænè pusios, tanta nimirum gratia, & hominum applausu, versiculos plures, cantusque rei accommodatos è memoria feliciſſimè depromere; iterato dixere Ciues, Prædicantes suos veteres, vel adiuncta Didascalorum omnium opera, haud posse in ea puellorum

lorum ætatula, tam breui temporis spatio, similem iustruere actū. Prędicātes, cantaris potius exsiccādis quā eiusmodi instituēdis occupari. Neque verò id temerè asserebant. Habebant enim insignem antea potatorem potius, quam pastorem. Quā ob causam etiā nostrorum hominū modestiam, atque temperentiam multū commendabant, & qui olim quotidie (vt referebant ipsi) cum Prædicante inebriabantur, de more illo pessimo, exaggerante concionatore vitium ebrietatis, plurimum remittebant. In congressionibus familiaribus non minus fructuosè, quam concionibus multis, instillata persuasaque religio est. Equidem eum coram multitudine tempore quodam, decrepitæ quidam ætatis vir (passim enim hic grandæuos senes reperire est) de præteritorum temporum statu, quibus antiqua viguit fides, sententia dicere rogaretur, talem omnino adtulit, quæ multis salutarem de deserenda hæresi cogitationem iniceret, calamitatem videlicet malorum omnium præsentium, nonnisi ex perfidia profectam esse, adnerrentibus. Erant denique nonnulli, quos antiqua pietatis relicta à maioribus adhuc in templis monumenta, magis ad fidem, quam alia quæcunque permouere argumenta. Reductis igitur hisce vijs, miserè errantibus, ad ouile Christi, ouiculis, bonique pastoris curæ commissis, nostri ad Collegia, magno sui apud omnes relicto desiderio, reuerterunt. Cæterum tam felix missionis huius exitus, vicinorum plerorumque Bohemiæ Procerum animos, ad perpurgandos ab inueteratis erroribus subditos suos, non parum commouit. Et sanè piæ eorum voluntati non defuisset conatus, nisi eos tumultus Hungarici successus, qui Hære-

Digitized by Google

ticorum ſpiritus opidò inflauerat, in tempus commodius ſalutaria, quæ iam ſerio agitarant, conſilia differre coëgiſſet.

COLLEGIVM OLOMVCENSE.

TRANSMISSVS in cælum, vti ſperamus, vnus, Pater Petras Oliuerius Belga Sacerdos, vir magna probitate, qui pluribus annis cum phthiſi conflictatus, denique ab ea ſuperatus eſt. Pro eo recepti ad Societatem ex ſtudioſis tres. Pulſos ex Hungaria noſtros Collegium hoc maiori ex parte excepit, quoad turbatis etiam in Morauia rebus, aliquibus migrandum fuit. Florens erat ſtudiorum ſtatus, & ſecunda Maij celebri ritu promoti fuerant nouem Philoſophiæ Baccalaurei, cum ea ipſa hebdomada perferetur. Hungaros rebelles, adiunctis vnà Turcis Tartariſque vaſtare Morauiam. Perculit inopinata res tum omnes; tum ſtudioſos, qui cum ferè externi eſſent, turmatim fugam capeſſebant, ac initio quidem curatum, vt Præceptores periculum eleuarent: ſed increbreſcente fama periculi metuque, ne effuſis per Prouinciam hoſtibus ad talem caſum imparatam, fugæ poſtea exitus non pateret, viſum eſt neminem dehortari; atque ita factum eſt vt intra quatriduum, pauci tantum ſupereſſent domeſtici. Præceptores namque, & alij quidam è noſtris minus neceſſarij, ad alia Collegia dimiſſi ſunt, remanentibus Olomutij viginti quinque in omnem paratis euentum. Vbi ſe collegit Morauia, & Bohemia ſuppetias miſit, millium decem circiter mil-

Digitized by Google

millium, noſtri omnes præter tres quatuorue domum redierunt: Scholæ tamen ante Autumnum aperiri non potuerunt.

MINISTERIA Societatis erga proximum ſine intermiſſione obita ſunt omnia, quæ ſuperioribus annis. Et quamuis ſperari plus potuiſſet fructus, ſi bella non turbaſſent: nihilominus ab Hæreſi reconciliati ſunt Eccleſiæ ducenti & nouem: præter alios non paucos, quorum numerus initus non eſt: à ſuſpecta autem vtriuſque ſpeciei communione nouemdecem ad ſynceram traducti. Sacramentorum frequentia etiam creuit, & fructus extitit haud vulgaris. Miſſio ad Illuſtrem Baronem Georgium ab Oppersdolf in Sileſiam eius rogatu ſuſcepta eſt, multa initio obſtiterunt conatibus; vbi tamen pauperes hoſpitalis adiuti: è ciuibus primarijs conuerſi initio tres: ex Aulicis ad vnam reducti ſpeciem nouem.

COLLEGIVM SOLLIENSE, ET RESIDENTIA THVROTIENSIS.

HABITAVIMVS hoc anno Solliæ vt plurimum viginti, vno interdum plures: in Reſidentia Thurotienſi decem, vndecimue: vtrobique Sacerdotes quatuordecim; Præceptores quatuor, ceteri Coadiutores. Vnus deceſſit, Pater Petrus Dionantius, vir zelo animarum Chriſto lucri faciendarum mirè incenſus, domi ac militiæ, quoties ſcilicet in caſtris verſaretur, quod illi frequens ac ſolemne fuit, vel ab Hæreſibus, vel ab alijs vitijs eximia Charitate ac ſedulitate, reuocandis mor-

Digitized by Google

talibus indefessus, & felix : aliquot omnino oppida, & pagos Germanorum in Hungaria, è Lutheri ditione in Christi Domini nostri Ecclesiam transcripsit, exemplo hoc magis memorando, quod cum Eburo ipse natione esset, neque linguam Germaniam exacte calleret, quod huic deerat, ardore spiritus compensabat. Fuerat viro magnum studium non spiritualia modo, sed & manu facta Christo templa exædificandi : Vnde magna eius industria effectum, vt in vno Residentiæ pago Germanico, quem ipse spiritualiter ædificarat, ædificaretur etiam templum priore multò præstantius: idemque agebat in altero nostro etiam pago, abs se ad ouile Christi reducto, comportata iam materia, idea templi descripta, conductis artificibus; & rem effectam dedisset, nisi subita domestici belli tempestate, hostiumque improuiso aduentu excluſus è Residentia, Viennam concedere fuisset coactus; vbi visum est Deo bonorum remuneratori, eius incensam charitatem & labores, in proximis adiuuandis exantlatos remunerari, eumque dissoluta hac terrestri domo huius habitationis, ad ædificationem quam ex Deo habemus, domum non manu factam æternam in cælis (vti bene speramus) euocare. Cetera quoque omnia, quæ hoc ipso anno Deus per nostræ Societatis homines in Hungaria, pro salute gentis huius, proque Ecclesiæ suæ propagatione efficere dignatus est, pro recepto more essent in Annales referenda, si inopina fuga ac dispersione Sociorum, eorum commentarij, seu notæ gestarum rerum non simul interijssent; quarum præsidio cum destituamur, ea duntaxat complectimur, quæ alioqui vel sensimus omnes ac vidimus, vel aliorum

relatu

Digitized by Google

relatu didicimus. Neque alienum videbitur, aliena quoque, quod communia nobis, & illis sint, permiſtè attingere.

ATQVE imprimis annus hic, cuius tertiam tantum partem in Hungaria fuimus, non ſolum nobis, ſed Hungariæ toti, adeoque vicinis Prouincijs Morauiæ, Auſtriæ, Styriæ, extitit luctuoſus ac triſtis: nos Collegio Sollienſi & Reſidentia Thuroſienſi exuti, pulſique ſumus: tota Hungaria, Morauia, Auſtriæ, Styriæ bona pars exitiali ſane incendio, in ipſa Hungaria excitato, ita conflagrauit, vt in ea paſſim, nil niſi triſtem, ac horrentem ſolitudinem videas. Huius exitialis incendij ſcintilla, à pluribus annis, vt opinio hominum fert, fota & enutrita, in hanc voracem flammam, qua ſe Hungaria, vicinarumque Prouinciarum magna pars ambuſtam & conſumptam luget, anno ſexcenteſimo quarto ſupra milleſimum, Septembri Menſe in Hungaria erupit. Et primo quidem legionibus Cęſarianis abſumptis, in ſtatum Eccleſiaſticum & Catholicos omnes ſæuire cœpit, adeo inſanè, vt nullus plane Epiſcopatus, nullum Canonicorum Capitulum, nullæ Parochiæ, nulla cœnobia intacta manſerint. Capitula Sceputienſe, Nitrienſe, Caſtriferrei, Sopronienſe, Sabarienſe, igni ferroque vaſtata: Reuerendiſſimi Epiſcopi Varadinenſis & Quincqueccleſienſis capti, inque dira captiuitate indignum in modum tractati, quorum ille hodieque, in eadem captiuitate Stephani Bochikaj detinetur; hoc altero, ad interceſſionem Sereniſſimi Regis Poloniæ, haud ita pridem dimiſſo, alij ſedibus ſuis exturbati, alio ſe recipere coacti: Patres è Diui Franciſci familia, ex oppidis Galgotio

Digitized by Google

& Szakolcza eiecti: omnes passim viri Ecclesiastici, terrore furoris huiusce Caluiniani relicta patria, pars in Poloniam, pars in Morauiam, Austriam, Styriam, aliaque loca tutiora, qua cuique commodum ac proximum erat, dilapsi: Sacrosancta Templa spoliata, prophanata, altaria euersa, imagines sacræ confractæ, combustæ.

DENIQVE post improuisam cædem militum Cæsarianorum, in Hungaria inferiori à Bochikayanis editam, ita res ab eisdem gesta, vt ex composito contra Religionē Catholicam à Caluini, Lutherique spiritu eos inflammatos, armatosque fuisse, nemo non persentisceret. Id quod vel hodie palam est omnibus, cum Bochikaijani hæretici religionem omnem ex Hungaria exclusam esse volunt. Patet id cum ex occupatis iam Ecclesijs & Cathedris Catholicorum, in quibus Buccinatores Hæretici dominantur; tum etiam & multo maxime, quod Bochikaijani, Caluiniani, & Lutherani in conditionibus pacis eam inter potissimas numerant, ne Societati nostræ locus in Hungaria relinquatur, (videlicet) quæ Dei gloria est. Dolet malo dæmoni, Deum per Societatis nostræ militiæ sacræ viros, sibi tam opimas prædas eripere, tam suos neruos ac vires accidere, tam suum regnum conuellere & euertere, sesequè sua ditione ac sedibus expellere. Sub initium atrocis huiusce, fædæque tempestatis, postquam sanctæ memorię Illustrissimus ac Reuerendissimus Archiepiscopus Collocensis Martinus Pethe, idemque Hungariæ Prorex mandato Cæsaris Templum Galgotiense è potestate Magnifici Stanislai Thurzo, hominis Luthero addicti, in libertatem asseruisset, Germanoque eiusdem

fratri

Digitized by Google

fratri Catholico, natu minori, Magnifico Christophoro Thurzo, authoritate Cæsareæ Maiestatis felici euentu consignasset; in Scepusiensem Comitatum diœcesim scilicet suam pro officio reuisurus, & reformaturus, lætus profectus est, ac tres omnino è nostris Sacerdotibus eodem secum proficisci voluit; eo consilio vt cum è ciuitate Leuczouiensi auctoritate itidem, mandatoque Regio, Ministros hæreticos abire iussisset, Templum pro Catholicis occupasset; ibidem nostrorum opera, in habendis concionibus, sacramentis ritè populo administrandis, ceterisque id genus munijs vteretur, dũ alios Sacerdotes ad illa ipsa munia obeunda submitteret; simul id agebat vt sancto suo desiderio, quo Societati inibi Collegium fundare constituerat, satisfaceret; quod & fecit, agros, prædia, vineas, pagos, futuro Collegio in nostram potestatem per manus (vt aiunt) tradendo: quam rem legitimo Diplomate voluntatis suæ teste nobis dato, roboratam esse voluit.

DVM hac ceteraque sacra occupatione distinetur, restabat vt templum quoque Leuczouiense, quod hæreticus Minister obtinet, voluntate Cæsaris à ciuibus eius ciuitatis repeteret; itaque nihil moratus, producto Mandato Cæsaris repetit: at illi vbi aliquamdiu tergiuersati essent, tandem apertè negant, quodque insolentissimæ insaniæ est, excitato tumultu ab insana populi multitudine ad arma concurritur, fit impetus in domum, in qua Illustrissimus Archiepiscopus erat, & fenestras domus, homines amentia & Hæretico furore cæci, crebris lapidum imbribus quatere incipiunt. Ibi nostris cum Illustrissimo graui

peri-

Digitized by Google

periculo perfunctis, grauius aliud imminebat à Bochikaijanis, cruentis iam à cædibus legionum Cæsarianarum, sed necdum sæuiendi libidine satis adhuc saturis & expletis. Id vbi rumore certo compertum; nimirum Illustrissimo Archiepiscopo, vnaque cum ipso nostris Patribus, maturata fuga quærenda salus fuit, ac domum festinato plane remigrandum. Ceterum postquam nos malum hoc intestinum longe lateque manare, & æstu quodam exitiali, ad nos quotidie propius ferri sensimus; neque scholas celebritate solita inchoauimus, & studiosis, maxime Nobilioribus, qui nobiscum tuto se consistere posse diffidebant, facta potestate alio concedendi, caruimus: cum ijs tamen, qui reliqui fuerunt, opera à nostris præceptoribus diligenter & fructuose posita, licet non absque sollicito, quotidianoque metu, magis ac magis in dies accedentibus hostibus, ad vicina Collegio loca excursionem facientibus, & vbique prædas agentibus.

In hac ancipiti trepidoque rerum statu positos, R. P. Prouincialis, exeunte Ianuario, nos in Collegio Sollienſi reuisit, vnde constitutis rebus, adhibito sibi Collegij Rectore, ad Residentiam Thurocienſem perrexit; vbi etiam ea, quæ tempestas imminens poscere videbatur, cito decernens, isthinc ad Collegium rediturus discessit. Medium circiter emensus erat iter, cum certa fama doceretur, vias omnes, quâ Solliâ itur, occupatas à Bochikaijanis esse: quare cum iter Sollienſe rectâ tenere non liceret, longo circuitu obiectis montibus magno labore superatis, eo contendit: nec procul aberat à Sollia, cum operæ Collegij Murarij cum familia, & nonnulli studiosi inde pro-

Digitized by Google

profecti, fiunt ipsi obuiam: ab ijs fit certior metu aduentantium Bochikaijanorum scholas solutas esse, nostros è Collegio vel abijsse, vel certè stare accinctos ad abeundũ, vt sese ab imminente periculo eripiant. Ergo mutato consilio, Pater Prouincialis ex itinere ad amici domum viri Nobilis, cum socijs, quos tres secum habebat, deflexit; sciscitaturus inde exactius omnia: & resciuit nostros omnes è Collegio ad loca tutiora digressos, neque Solliæ quenquam è nostris tuto posse consistere; idque per Collegij Rectorem, qui comitatus equite viri nobilis, eques ipse sub initium noctis celeri cursu Solliam, rem omnem exploraturus, excurrerat. Et licet omnia plena periculi essent, nihilo secius visum, vt ipse iterum postera luce rediret ad Collegium, ne penitus illud desertum haberetur. Ergo post mediam noctem profecto cum socijs Posonium Patre Prouinciali, Rector ad Collegium reuertit, & erat ipsa Dominica Septuagesimæ: datur populo signum conueniendi ad Concionem & Sacrum: Dum Rector it ad Concionem, à beneuolo fauenteque Haidone monetur ne diutius concioni immoretur, præterita quoque nocte, quinquaginta equites hostium isthic adfuisse. Bene altè in concione prouectus erat, cum à speculatore certior fit, hostilem equitatum adesse, concludit concionem, populus è templo domum abit, noster in equo ex opido via securiore elabitur, nonnullis equitibus hostilibus nequidquam eum insequentibus, quod Dei prouidentia & equo vteretur satis pernici, & siluas proximas haberet fauentes; eo maximè, quod plures viæ, in diuersa ducentes, insequenti hosti erroris causa fuerunt, ne recta scilicet insequerentur.

Digitized by Google

QVONIAM autem ea turma equitum hostilium, quæ tunc Solliam irruerat, se nobis nihilominus inimicam esse dissimulabat, aliquot equites amici, admissis equis, compendio viarum vsi, Rectorem consequuti docuerunt, non tantum subesse periculi; eos qui persequuti fuerant, ex petulantia militari id egisse,&, quod Capitaneus aiebat, præter suam voluntatem. Itaque felici ausu reuertit ad Collegium, iterumque sonantibus campanis confluxit frequens populus audiendi sacri. Eo die nihil crebrius auditum, quam id agi ab Haidonibus, vt Collegij Rector aliqua industria captus, ad Generalem Capitaneum exercitus Boczikaijani perducatur. Quam rem certiorem reddebat ipsius ductoris equitum, seu Capitanei priuatũ cum illo colloquium, quo sollicitè de eius in Collegio mora, discessuue inquirebat. Leonem facile ex vngue agnoscetes. Erat res omnino præsentis periculi plena. Quare occulta via sub vesperam Pater Rector, adhibitijs fidis aliquot equitibus, è Collegio ad virum Catholicum è precipua nobilitate milliari Sollia distantem discessit, expectaturus ibi, dum ficti amici tecti hostes, Sollia discederent. Interim studiosi aliquot Iuuenes, ad Collegij custodiam relicti, interrogationes dicti ductoris equitũ, qui frequens sanè ad fores Collegij pulsabat cum Rectore colloqui cupiens eludebant; eum nunc scriptione, nunc precibus persoluendis, nunc alijs negotijs distentum aditi non posse. Quin lepido inuento aliqui eorum induti nostras vestes,& quadratos pileos, in ea pergula Collegij, vnde ex platea à transeuntibus facile conspicerentur, inambulationes instituebant; dum verè illac transeuntes, redeunteſque Haidonum

Digitized by Google

donum Capitanei, rati Rectorem isthic cum socijs inambulare, eos detectis capitibus & profundis solemnibusque genuflexionibus Haidonico ritu eminus ex platea honorabant. Ita cum optimi iuuenes nullum ad Collegium admitterent, neque verò tum adhuc quicquam aperta vi Haidones tentare auderent, sua industria effecerunt, vt absens etiam Rector semper domi se continere crederetur.

Is postquam Haidones Sellia discesserunt, redijt iterum ad Collegium. Inde aliquot è nostris Patribus, Fratribusque adiutoribus Posonio (vnde Pater Prouincialis Præceptores omnes ad diuersa Collegia iam dimiserat) reuocauit, cum quibus ibi Februario, Martio, Aprilique mense mansit, quoad vigesimo nono Aprilis rursum Haidones longè maiore numero, ascitis etiam Turcis ac Tartaris Solliam venerunt, & sub initium noctis impetu in Collegium facto, illud rebus omnibus, quas ibi repeterunt (pleraque enim domestica, & sacra supellex Posonium ante fuerat deportata) nudarunt: neque verò segnius templum depopulati sunt, in quod irrumpentes, altaria spoliarunt, Sacras Imagines confregerunt, & quod animus horret, Sacrosanctum Eucharistiæ Sacramentum in terra effundentes, pedibus cõculcarunt: nostris, qui tunc erãt domi quatuor, duo Sacerdotes, & totidem Adiutores temporales, partim in ipsa summa parte turris, partim in tecto Collegij saluis permanentibus, licet in ijsdem locis ab Haidonibus, quibus in inuestigando est propè odora canum vijs, ad candelas & laternas studiosè quærerentur. Vnus tamen frater Adiutor, Petrus Morales, qui subito rumore excitu

citus, ad hortum domesticum; visurus quid rei esset, excurrerat, statim in manus Haidonum incidit; is reuinctis manibus in forum pertrahitur, crudelem in modum contunditur, ceteris nostris eius calamitatem è turri nequidquam spectantibus, & miserantibus: deinde in manus Tartari carnificis suspendio necandus traditur: & quidem Haidonum Hæreticorum sententia, postquam fluuium Vagum, oppido vicinum transmisissent, ab infelici salice, ad ripam fluminis pependissent, nisi Tartarus humanitate, & misericordia Haidones vicisset; quorum etiam non nemo, cum Fratrem nostrum adhuc in exercitu duci videret, concitato equo, eductoque gladio, in eum obtruncandum inuehebatur: sed Deus qui in tribulationibus adest seruis suis; ita ferocem illum cum iamiam nostrum prope feriret, vna cum equo ad terram afflixit, vt sic diuinitus prostrato, omne desiderium quicquã amplius in eum designandi, penitus excussum fuerit. Sed nihilominus eum alij, cum ab itineris labore fessum (quippe reuinctis etiam tunc post terga manibus, haud æquis passibus iuxta equum trahebatur) tum ab immani verberatione, & flagellatione toto capite tumidum, tota facie liuidum, Tartaro venalem proposuerunt; qui hominem ita male tractatum, ne vilissimo quidem equo æstimandum censuit. Quibus autem contumelijs oneratus, quibus scommatis & conuitijs proscissus, quibus probris ab hæreticis affectus sit Haidonibus, persequi non licet.

CVM iam vno propè miliari ab opido abductus esset, tandem è multis malis latronibus, bonus aliquis eius vicem miseratus, ab exercitu seductum

Digitized by Google

ductum liberum dimisit: iamque non exiguum viæ redeundo confecerat, cum nonnulli eum abesse odorati persequuntur, inuestigant, denique in cœnosa fossa, qua se abdiderat, iacentem reperiunt, extrahunt: & quanquam illi presentem mortem intentarent, tandem tamen Deo illos cohibente, vita donatum, vesticula interiore, quam adhuc sibi vsui fore putabant, spoliatũ dimittunt. Ita nocte intempesta, in pagum nostrum Collegio vicinum deuenit, inde insequente die, ad Collegium à beneuolo rustico perductus. Qui in Collegio remanserant, induti habitum rusticanũ Posonium contenderunt, solo Fratre tam male tractato, quod ita optaret, etiam tum in Collegio relicto. Sperabat quippe Patrem Rectorem, qui pridiè diuina prouidentia, conficiendi cuiuspiam negotij causa, Galigjotium excurrerat, intra breue tempus domi compariturum, qui cum non compareret, ipse quoque post alios Posonium à colonis Collegij submissus est.

Hvic nostrorum tribulationi interfuisset quoque hud dubie & ipse Pater Rector, nisi in reditu occupatus tenebris, in opido vicino Synthauia hærere fuisset coactus; vbi & de hostium aduentu, nostrorumque tribulatione, ipsa nocte certior factus, statim expeditis equis & curru, abire inde maturabat, ne superueniente hoste (& quod rebatur, oppido arceque traditis, quod paulo post euentus docuit) in eandem cum oppidanis necessitatem implicitus, ob fidelitatem Cæsariæ Regiæque Maiestati debitam periclitaretur. Id ne eueniret; ex oppido abituriebat, impeditus verò est, quod portas oppidi mãdato Magnatis, qui ist hic dominatur, aperire non liceret ante lucẽ: expe-

ctand

Digitized by Google

standa igitur lux erat, curru abire volenti: sed ea expectatione diuturniore visa, quam vt sustineri posset, relictis equis cum famulis, qui eorum curam haberent, ipse cum duobus socijs, altero Collegij officiali, altero ciue Sollienſi, superata clam munitione & fossa oppidi, fauentibus secundum Deum tenebris, isthinc excessit, & cum vno duntaxat socio, quod ab altero in via destitueretur, magno labore, & fatigatione Tyrnauiam, per auia & deuia contendit: expertus in ea fuga cum socio, presentem vbique Dei prouidentiam & benignitatem, non solùm cum pernicioſum, rapidumque fluuium vix humeris extantes, vterant vestiti, transuaderent; sed etiam cum fame vrgerentur, eoque loci essent, vnde neque progredi, neque regredi tuto liceret. Cõstiterant tum in sylua condensa, vbi esurientibus subministrauit Deus per rusticos, non procul metu hostium delitescentes, panis portiones duas, bene magnas, quibus vterque famem non solum fugit sed abunde etiam epulatus, sitim ex præterlabente flumine, eiusdem Dei optimi liberalitate omnino depulit.

INDE actis Deo gratijs facta præterea oratione, & submissis humi genibus, recitatis Litanijs, tum communibus Sanctorum, tum Deiparæ Virginis, præbuit eis duces homines etiam rusticanos, per quos in viam securiorem deducerentur. Quare salui eo die Tyrnauiam, fessis tamen & pedibus ex via attritis peruenerunt: inde altero die vsi fauore & beneuolentia Illustrissimi Domini Georgij Bastæ, qui isthac Exercitum Cæsareum ducebat eis etiam duo alij ex nostris Patribus è Residentia Thurosienſi improuiso Haidonum

donum aduentu excluſi, ipſomet Illuſtriſſimo Baſta eos beneuole complectente adhæſerant) aliquot milliaria cum exercitu progreſſi, die vero tertia Poſonium appulſi, ſocios omnes Sollienſes ſaluos repererunt, licet is, qui in Haidonum vngues inciderat, ſtigmata ab ijs impreſſa adhuc in facie, alibique recentia geſtaret. Ibi ſublata ſollicitudine, & anxietate animorum, qua alteri de alteris afficiebantur, ignari ſcilicet vbi locorum, quoue in ſtatu eſſent, viuerent, necne: inuicem ex mutuo aſpectu congratulati, Deo pro tam ſingulari beneficio gratias egerunt.

SED neque Poſonij diu quietis nobis eſſe licuit, perturbata ſcilicet tota Ciuitate, & ad exportationem rerum ſuarum in loca tutiora, omnibus effuſis; fugiebant etiam ij, quibus alios erigendi, & ſolandi munus incumbere videbatur. Quare omnibus in fugam intentis, nos quoque conducto nauigio, quod totam ſuppellectilem noſtram domeſticam, & templi cum Bibliotheca facile capiebat, aduerſo Danubio Viennam iter ingreſſi ſumus: placuitque Deo, ad tumulũ earum calamitatum, quibus ante nos viſitare dignatus erat, illud quoque addere, vt tertio nauigationis die, ſaluis perſonis, non item rebus, impetu aquæ vehementiori, fruſtra reluctantibus Remigibus, eo nauis abriperetur, vbi prora in littus, puppi in truncum eodem quaſi momento impacta, tota pene fluctibus obrueretur, tam ſubito, vt vix ſpatium fuerit nobis, è medijs aquis ad littus euadendi. In eo littore ad tertium diem ſubſtiterunt, extrahendis ſcilicet rebus, vt bibliotheca, cæteraque ſuppellectili tam templi, quam alterius generis occupati; quæ omnia irreparabile detrimen-

Digitized by Google

tum ab aquis acceperunt. Multa verò ibi tum noſtra, tum aliena, quæ in naui multis precibus rogati Poſonij ſuſceperant, omnino amiſſa. Vnum in tot incommodis iucundum, & memorabile commodum accidat, quod cum quidam è ſocijs Sacerdos, ætate & diuturno morbo grauis, tunc vel maxime cum podagra conflictaretur, tanto ſubiti horrore periculi perfuſus eſt, vt podagra ſede ſua conquieſcere non auſa, penitus euanuerit; maximè quod in ignoto, minimeque habitato deſerto, vbi nihil pæne, præter rancidam ſuccediam habebatur, minimè delicatè tractaretur, quæ dura viuendi ratio toto illo itinere obſeruanda fuit. Denique per multa pericula Viennam appulſi; vnde in diuerſa Collegia ſunt diſtributi.

SOLLIÆ nunc duo Prædicantes Caluiniani Collegium & Templum obtinent, qui per vices è ſuggeſtu, ſua populo venena propinant, Catholicis è Templo excluſis; ad quos tamen in platea adoleſcẽs annorum ſeptemdecim Solliensis, noſter ibidẽ in Poëtica diſcipulus, concionem habere ſolet: ſic placuit Deo ex ore quaſi infantium, & lactentium, perficere laudem ſuam. Oppidum ipſum cum pagis eodem pertinentibus, Dynaſta Luthero plenus Tyrnauienſi Ciuitati pignoris titulo attribuit, poteſtate à Stephano Boczikaijo ſibi ad hanc rem facta: Thurocienſem verò Reſidentiam, ex donatione eiuſdem Stephani Boczikaij, poſſidet nobilis Martinus Reway, cui etiam Caſtellum Reſidentiæ, cum ob defectu aquæ, pecuniæ item qua militibus ſolueretur, & aliquorum Præſidiariorum clandeſtinam defectionem, eorum præterea, qui reliqui erant, ſuſpectam fidem diutius teneri non poſſet; ea tan-

Digitized by Google

ta tandem pactione interposita, à nostro Fratre Residentiæ Procuratore deditum est, si sibi cæteriſque saluis omnibus rebus, certa abeundi securitas fieret, ita vt ad res euehendas, sufficientes etiam currus designarentur. Fides data & accepta; vbi potitus est Castello, fides nulla seruata: tota Templi & cetera domestica suppellex, quæ tota quanta fuit inibi asseruabatur, præda prædonibus Haidonibus facta.

NOSTER euitatis diuina ope, quas sub descensum montis perfidi homines struxerant insidijs, per loca vel ante hoc bellum infesta latronibus, à quibus spoliatus, securibusque contusus, Moraviam versus ægrè contendit. Cuius in ingressu, à Magnifico D. Ioanne Kasca viro Catholico in Arce perbenignè exceptus, plagis curatus, viatico curruque instructus, ad Olomucense Collegium est missus. Qui Dominus eandem alijs etiam socijs Thurocienſibus, idem iter diuersis temporibus tendentibus, humanitatem liberalitatemque exhibuit: imò pro singulari & eximio, quo ordinem nostrum amore complectitur, omnes omnino (si voluntas Superiorum, quæ Olomutium decreuerat, permisisset) secum, quoad meliora affulgerent tempora, commorari voluit. Munificentiam Kascæ Nobilis quidam non Catholicus, à Cæsaris adhuc hærens partibus, præmerterat. Qui nostris duobus itineris labore fessis, hospitium lautum præbuit, currumque ad duum milliarium spatium, sex equis iunctum, Custodem item Corporis Equitem Catholicum, & viginti viros armis instructos per montes, contra latronum insidias adiunxit.

Sic videlicet Dei bonitas, seruis suis in tribula-

Digitized by Google

tione versantibus, abunde subuenit. Cuius etiam præter huc vsque commemorata prouidentiæ exempla; illa silerì prorsus non debent; quæ ante abcessum nostrum Thurotio declarare voluit. Equidem Bistricia seu Nouisolio ab hostibus occupata, vt fuga saluti nostræ maturè consuleremus, neque ex improuiso ab ipsis, quod futurum alioqui fuerat opprimeremur, Thurotio flumine largius inundante impediuit. Ad hæc mensis secunda Martij die, supra turrim Templi nostri, lux in crucis modum inusitata, sub horam nonam decimamue matutinam multis apparuit, cum admiratione, terrore & stupore eorum, qui conspexerunt. Portentum rerum meliorum quidam interpretabantur. Alij migrantis auxilij diuini. Nos certè Deus, vt diximus, in Cruce positos ope sua nunquam destituit. Atque hic exitus Residentiæ Thurosiensis extitit. Quem piorum Slauorum, se destitutos Pastorum opera lachrymantium, consecuta est lamentatio. Quorum pietati vsque ad vltimam deprædationem, quæ sub Paschales accidit ferias, quâ sacramenta administrando, quâ funus quoddam, hoste iam iam imminente, debitis cœremonijs tumulando adfuimus: vitam etiam posituri, nisi hanc vltimam voluntatem Obedientiæ victima Deo immolasset.

COLLEGIVM CRVMLOVIENSE.

NVMERVM nostrorum haud promptum est hoc anno præfinito inire, cum hyeme quindecim, per æstatem duplo plerumque plures fuerimus;

Digitized by Google

fuerimus: propter eos, quos huc ex Hungaria, Morauia, atque etiam non neminem ex Austria, coëgit belli tempestas; eademq; sub anni finẽ consenescens intra viginti reliquit. Aperuit verò hic annus nostris virtutum spacia consuetis maiora, non in domestica solum disciplina, sed etiam in peregrinationibus, in varijs vitæ periculis, in necessitatibus; & omni patientia sese strenuè exercendi: cui vicissim Dei benignissimam prouidentiam, in seruis suis fouendis, ac solandis respondisse apparuit, tum alijs indicijs, tum solito luculentioribus oblatis Collegio, piorum beneficentia eleëmosynis. Quamobrem in consuetis Societatis nostræ officijs nihil cessatum. In scholis (quę & ipsæ Iuuentuti externæ, ab infestis bello, aut peste locis præbentes perfugium, frequentiores euaserunt) neque diligentia, neque industria defuit. Tres artibus, & rebus humanis posthabitis, cælestibus sese in Cistercienſi familia addixerunt. Totidem Societati nostræ nomen dederunt, quorum vnus à suis rem maturè odorantibus, itinere bidui domum auocatus, & aliquot menses, no voto scilicet potiretur, tantùm non in vinculis detentus; opportunè tamen, ex pedicis erupit. Nec plura de scholis, prodeamus extra limen.

CONFESSIONES nihilo infrequentiores, quam alias. Abducta à Calice in Eucharistiæ vsu capita quinque, & triginta. Quam autem hic labor sit necessarius, documento fuit. SS. D. N. Pauli, V. initio Pontificatus Orbi Christiano proposita peccatorum condonatio, ad quam percipiendam, in tanto horum Calicis sitientium hîo numero, vt facile tertiam Ciuitatis partem contineat; non sunt reperti, qui se ritè Sacramento-

Digitized by Google

rum participatione, quæ à Pontifice præscripta fuerat, compararent, nisi mulierculæ septem & vir vnicus. Cum è contra, qui altera tantum specie sunt contenti veri Catholici, non solum indigenę, pęnè ad vnum omnes Pontificio diplomati promptissimè paruerunt; sed multi etiam ex locis longinquioribus, viri nobiles cum vxoribus ac familijs, vt se apud nostros Confessione, illius beneficij potiũdi gratia expiarent, Crumlouium venerunt, & fructus non in solatio tantum spiritali, sed in restituendis etiam male acquisitis spectatus est. Ex varijs hæresibus in Ecclesiæ gremium inductiviginti, in his duo Ciues cum suis familijs, non infimo Ciuitatis loco; paruus, sed non paruo constat fructus.

Nescio an temporum iniquitate ac vicinis turbis freta, certè admodum impudenter, semel ac iterum fex ista sectaria visa est insolescere, denique eousque frontem perfricuerant, vt ludum Lutheranum sub omnium oculis aperire non dubitauerint, quo iuuẽtuti cum primis litteris virus suum ingererent: sed itum statim obuiam priuilegio Collegij, quo iam inde à fundatore cautum est, ne quis, nisi Nostris approbantibus, iuuentutem doceat. Curatumque vt vir Catholicus ex proxima Buduicensi Ciuitate præficeretur puellis ac pueris, quos parentes solas Theutonicas literas volunt edisce re. Libri quoque & ipsi errorum silentes, sed non minus pestilentes magistri, à tribus ciuibus bono numero, ac bono modo accepti, Vulcano addicendi. Perfectum & illud, ne Vir primarius cum hæretica coniugium misceret. Nosocomia sunt hîc tria, quæ non prorsus neglecta. Est in his vnum honoratius, & quasi Pritanæum,

Digitized by Google

næum, Cæsareum nunc vocant; agebant in illo tres decrepita prorsus ætate senes, quippe nullus eorum minor nonagenario, sed ijdem inter se peracerbè discordes. Fortè eodem tempore (erat mensis Martius) in morbum inciderant, non sine periculo, vt in tanta ætate; decumbebant in eodem cubili, lectulis iuxta se dispositis, nec vetera odia nouis & quotidianis conuicijs exaggerare cessabant. Monebantur seriò à domesticis concordiæ. Sed ignis ferro fodiebatur.

POSTREMO negotium peruenit ad summos loci Magistratus. Ipsa Domini Capitanei, cuius supra memini, coniunx Catherina Tantzelia marito tunc adhuc superstite, matrona tam genere & auctoritate, quam annis & prudentia grauis, ad eos conciliandos descendit; cœpit primò piè ac humàniter, multa ex se dicere, plura ex libello quodam Germanico de remittendis iniurijs accuratè conscripto, assidens scabello inter eos, legere: deinde cum parum proficeret, duriusculè increpitare, tandem & minari, curaturam vt Nosodochio eijcerentur; sed hoc malebant, quàm odia ex animis. Dura silicernia. Quid multis? frustra iam consumpto die, ipso crepusculo itur ad Collegium, aduocatur noster, obstinatos & ipse initio habuit, verum denique eo flexit, vt cum odijs reliqua peccata omnia, apud ipsum omnes per Confessionem eadem nocte deponerent; atque vt inita magis sanciretur gratia, eam postridiè allato isthuc Venerabili Sacramento, vnius panis cælestis conuiuio firmarunt. Huius concordiæ gratulationem duæ res auxerunt: altera, quòd vnus ex ijsdem senibus, sub vtraque specie communicare solitus, tunc à calice, ne à ceteris dissi-

Digitized by Google

deret, sibi temperarit, licet ægre persuasus, quod consuetudinem vt putabat sanctissimam, ac à prima ætate vsurpatam, in ipso vitæ exitu deserere nefas arbitraretur. Altera fuit charitas Dominæ Capitaneæ, quæ ita fuit senum illorum exhilarata pace ac pietate, vt eo die ipsamet eis cibum proprijs manibus ministrarit.

PERSIMILE quiddam eidem Sacerdoti nostro accidit in Carcere: Homo erat vicini Oppidi incola honoratus, ob trium feminarum cædem extremo supplicio addictus, idemque præfractus hæreticus, ac nostrorum inprimis fugitans; hunc duo vicini Parochi, vt ad rectè credendum inducerent sæpius conueniebant, quoque facilius influeret quod suadebant, hilariter cum eo in carcere perpotabant. Verum ille licet non auersaretur pocula; magis tamen sobriè, ac pertinacius repugnabat, quàm vt poculis superari posset; erat enim & sacris literis mediocriter imbutus, & nimirum animorum Vitia huiusmodi hauſtibus obfirmantur magis, quam exhauriuntur. Opus ergo fuit aliquo ficciori exhortatore, qui imminente iam die supplicij, ægrè licet, admissus, Deo opitulante, perfecit tamen, non sine aliqua inuidia eorum, qui rem prius incassum tentauerant, qui etiam, ne quid in extremo actu turbarent, dextre arcendi erant. Ipse verò reus magnam sui excitauit admirationem, tam repentina illa conuersione, quàm singulari quadam, exemplum Euangelici latronis imitante deuotione, quam declarauit, primùm in Sacramentorum vsu, deinde in ipso supplicij loco habita diserta, ad circumstantem multitudinem, & admodum pia oratione. Atque huic quidem vt supplicium mitigaretur impetra-

Digitized by Google

mpetratum; quinque alijs in minoribus noxijs, vt arcere liberarentur.

IAM quamuis domesticis abundemus paupe-ibus, tam ijs qui quotidianam repetunt ad ia-nuam stipem, quam studiosis, qui in duabus alun-ur ædibus, nouem, decemue in vna ex pane & erculis Collegij, in altera autem ad quadraginta quinque; quæ domus licet redditus quosdam ha-eat, & quorundam etiam Mœcenates nonnihil n eam conferant, nisi tamen nostri Sacerdotis ad-ugilaret inquirendis eleëmosynis sollicitudo, ne ertia quidem pars, huius numeri sustineri posset: nihilominus & peregrinos ab eadem beneficentia ion excludimus. Ægrotis longè lateque, vt alias erscriptum fuit, hisce in montibus, vbi nulli unt Medici ac ne pharmacopolæ, Collegium hoc ro Asylo est; propter fratrem nostrum, rei me-licæ non ignarum, qui ita corporibus curandis se mpendit, vt semper meminerit animis consulere; & aliquoties etiam corpori profuerunt animo-um remedia, in desperatis præsertim morbis, ex quibus aliqui sola confessione peccatorum per-acta conualuerunt, duobus Extrema Vnctio, vi-am in extremis labijs, vt dicitur, hærentem, intra aucos dies integrè restituit. Excurritur ergo iam ad pagos, concionum causa, Caiouium erè singulis Beatissimæ Dei genitricis festis die-us, Dominicis etiam primis tribus mense Octo-ri, quo tempore, tanta fuit hoc anno, vel ex re-notissimis locis hominum concurrentium multi-udo, vt omnes passim dicerent, vix alias fuisse naiorem. Sæpe & ad alias Parochias euocamur b ipsis Parochis instigante plebe pagana, licet ea æpius ad nos ventitet, vel conscientiæ exone-

randæ,

randæ, vel concionum audiendarum gratia, interdum vt ceræ benedictæ fragmenta, quam Agnos Dei vocamus, petant, nam horum mira efficacia rursus hoc anno, in amplo quodam agrorum tractu, à grādine, & per maleficas, vt creditur, excitis cœli iniurijs defenso, euidenter spectata fuit. Item in hominibus aliquot, à sensu & ratione aberrantibus, qui huius amuleti appensione sui compotes facti sunt. Alia excursio fuit ad quoddam Monasterium remotius, vbi omnibus Cœnobitis aures datæ cum fructu & solatio. Longinquissima & quidem geminata, nimirum tam Natalitijs, quam Paschalibus ferijs, profectio fuit Concionatoris nostri Bohemici in Moraviam, vbi & in præsens illustrissimus fructus est in Domini horreum collectus, & semina iacta messis aliquot millium animarum, quando diuina benignitas, earum iuuandarum opportunitatem concedere dignabitur.

COLLEGIVM COMMOTOVIENSE.

QVIA mense Maio accesserunt propter imminentem belli tempestatem Nouitij duodecim, ideo plerumque fuerunt nostri plus minus triginta. Horum omnium studium fuit vt imprimis ipsi in via Diuini obsequij progressum facerent, & quantum possent proximorum salutem promouerent. Hæresim exuerunt viginti septem, plures forsan exuturi, nisi varios habuissent perfidię suæ Patronos, & incerta Dominorum mutatione, ac Dominij venditione fluctuassent.

Incar-

Digitized by Google

ncarceratis & hoſpitalibus, viduis item, pupillis, lijſque pauperibus æquè de corporis, ac animi ubſidijs proſpectum. Excurſum toto fere anno d duas ordinariè Parochias, feſto quouis die, ne el ſacrum vel concio deeſſet, vel quod alias fieri olet, ad vicinos Prædicantes populus difflueret. Auditæ præcipuis quibuſdam anni feſtis Sarenſis Monaſterij Confeſſiones, haud exiguo fructu, ac eligioſæ diſciplinæ emolumento. Reconciliati in Regia ac celebri Ciuitate, præcipui ciues Catholici; quorum diſſenſione, vt Hæretici mirum in modum exultabant & creſcebant; ita in eorum coniunctione, magnum conceperunt animis dolorem, & rerum ſuarum imminutionem; cum enim in Senatu dominarẽtur, adlaboratum eſt hac uaſione, vt iam ſubſtitutis octo Catholicis, penes llos potiſſimum gubernandę Ciuitatis ratio coniſtat, duobus primarijs viris ab vſu Calicis ad vam ſpeciem traductis.

Actvm cum Iudice Aulæ Cæſareæ, tam hic quam Pragæ, vt Chadanæ & Brixiæ, in renouando ac deligendo Senatu Religionem promotam vellet, quod vtrobique factum, ſingulari Catholicorum gaudio & applauſu. Faſcinarat mulier quẽdam coniugatũ, ita vt nec die, nec noctu quiem haberet, ſudando ac æſtuando, niſi eam aut rideret, aut eidem adeſſet. Venit hic ad noſtros, & poſt frequentem Confeſſionem & communionem, profuſaſque lachrymas, dato ad comburendum ligamine, quo ab eadem donatus erat, omni illa infeſtatione liberatus eſt. Peropportunè duobus egregiæ indolis Adoleſcentibus, hæretico parente, eoque in celebri ciuitate præcipuo, oriundis, noſtrorum induſtria ſaluti fuit; dum enim

Dreſdam

Digitized by Google

Dresdam hæreticorum suasu transmittendi essent, actum per alios, qui apud parentes eorum plurimum valerent, vt huc ad domum, & Scholas nostras, instruendi mitterentur. Numerosior solito fuit hoc anno in Scholis nostris Iuuentus; aluit enim Domus ad centum, quadraginta, inter quos aliqui Nobiles, & multi honoratorum ciuium filij, ea spe versantur, vt Hæreticis ciuitatibus, ex quibus plerique prodierunt, lumen Catholicæ Religionis aliquando inferant.

VISITARVNT nos sæpius Nobiles, Illustresque viri, quibus etsi plerumque hæreticis, mirifice tamen ordo, ac nostra in instituenda Iuuentute ratio probatur. Obstupescunt enim ad puerorum actionem, dum vel carmine, vel cantu diuersarum vocum, ac instrumentorum excipiuntur; adeoque vni Commissariorum qui Cæsaris nomine, huc in vendendo Dominio ablegatus fuit, Domus institutio placuit, vt in ea nepotem suum, optimæ spei Iuuenem erudiendum reliquerit. Varia fuit hoc anno de vendendo hoc Dominio agitatio, quæ sub initium Veris insignium Procerum interceßione sopita, ad æstatem resuscitata est. Obfuerant hactenus Venditioni iura Collegij; itaque vt se ab ijs tam emptores, quam venditores liberarent, varijs modis laboratum est. Offerebat mutationem censuum nostrorum alibi assecurandam Concilium Cameræ; nos iustis de causis fundationi insistendum duximus; & quia Ius Patronatus Collegio in omnibus Ecclesijs Dominij inscriptum est, nec sine illo vlli Dominium hactenus emere voluerunt; summa contentione enitendum fuit, vt ius nostrum tueremur, ad quod sanè operam suam præclare nauauit Illustrissimus

Digitized by Google

strissimus ac Reuerendissimus Stephanus Ferarius Apostolicæ Sedis apud Cæs. Maiestatem Nuntius, cui negotium id ita cordi fuit, vt se insignem Societatis nostræ ostenderit fautorem ac Patronum: Adhuc res agitatur, quem demum finem habitura sit dubij hæremus & incerti. Creuit hac actione plurimum opinio Societatis apud ipsos Hæreticos, qui dum sibi de nostro discessu, quem iam ipsi deuorarant, quasi gratularentur; intellexerunt tandem Societatem non ita Patronis destitutam, quo minus hucusque eorum conatus vel infregerit, vel retardarit. Grupnensis Peregrinatio fuit hoc anno non minus quam superioribus fructuosa, ipso die Natali Beatissimæ Virginis complurib⁹, qui ex varijs locis eò conuenerant, sacra Eucharistia refectis.

COLLEGIVM NOVODOMENSE.

HOc anno initio quidem viginti septem tantum; sed à mẽse Maio ob nostratium Bruna, & Olomutio Baczikaianorum tumultuum causa huc se recipiẽtium accessionem, triginta quatuor numerati fuimus: Conciones & Doctrina Christiana eundem, quem superioribus annis, cursum habuerunt. Ab Hæresi vel Hussitico Calice ad Catholicum alterius speciei vsum, perducti octodecim. Iubilæum nuperrimum, huius vicinorumque locorum incolæ orthodoxi, magno solatio fructuque suo participarunt. Curatum in Templo nostro, quod simul Parochiale est, vt non tantum tria altaria, & tres portæ, porticusque innouarentur,

Digitized by Google

uarentur, & sumptuosa decorarentur pictura; sed etiam vt prouentus duorum altarium, qui nescio quorum iniuria siue incuria interciderant, reciperentur. Effectum etiam, vt Ciues, qui suorum Cadauera sub ipsis Altaribus, in Templo suburbano locabant; extrahere, aliòque recõdere debuerint: Adiacet Ciuitati mons, Templo Diui Iacobi, & decem varia Christi patientis monimenta exhibentibus columnis insignis, & celebris, & iam olim ante adhuc excubullati Lutheri tempora; maximis gratijs & Indulgentijs Leonis Decimi nobilitatus. Hoc Templum, columnæque (quæ iam negligebantur) hoc anno sumptibus Illustrissimæ Dominæ Mariæ Maximilianæ Comitissæ ab Hochenzolleren instauratæ sunt; & consuetudo ad easdem columnas in honorem Passionis Christi certas preces fundendi, Templumque ipsum adeundi, feliciter reducta est.

ALIVD est D. Ægidij templum duobus hinc distans milliaribus, cuius ius, quod ad nos spectate videatur, dum recuperare niteremur, interim Dominus Hæreticus, Turris eiusdem templi fastigio exemplar Augustanæ Confessionis, & scriptum diris, maledictisque in Iesuitas Papistasque refertissimum, ceu perpetuum odij sui Lutheranici monumentum futurum imponit: sed ecce proxima D. Bartholomæi celebritate ipsa meridie, fato sanè admirabili, turris tectumque eiusdem omnino conflagrarunt: nimirum D. Ægidius ferre non poterat, vt ibidem tam horrendæ blasphemię & execrationes, vlteriori tempore remanerent: speramus certè huius templi possessionem integram, & liberam breui ad nos deuenturam. Iam verò scholarum etiam laboribus nostris respondit fructus.

Digitized by Google

fructus. Discipuli Bacchanalibus ipsis, Bacchum actione iucunda in ius vocarunt: & dum Archidux Styriæ Reginam filiam, in Poloniam deductura hic subsisteret; Patronos Boëmiæ septem, qui faustissimum iter & nuptias illis precarentur, pauciſſimis, sed qui non displicebant, versibus repræsentarunt.

In Parthenia D. Virginis Sodalitate, plerique cilicina veste gestanda, & verberibus sponte assumptis, quàm ipsis cordi sit pietas ostenderunt. Duo hinc præclarę indolis Adolescentes, (quorũ alter Ciuis cuiusdam Nouodomensis Filius, inuisum hucusque in Ciuitate pęne adhuc Hæretica exemplum) ad Societatis nostræ Tyrocinium contenderunt. Denique vt non modo in præsentes, sed etiam posteros perpetuis temporibus cumulatior, constantiorque à Collegio nostro manare queat vtilitas, nouum eximiumque subsidium accessit. Eadem enim Illustrissima Domina Maria Maximiliana, Comitissa ab Hochenzolleren, pro singulari sua in Deum pietate, pridie quam Matrimonium cum Magnifico Domino Adamo à Stermberg supremo Regni Camerario iniret, Collegio quinque, Domui verò Pauperum decem millia donauit, vt nimirum ex ijs prouentus annuus, isque perennis, pro faciliori, ac plurium capitum sustentatione habeatur.

COLLEGIVM LABACENSE.

CONCIO Italica, magno Italorum hic commorantium voto & satisfactione, per quadrageſimæ

Digitized by Google

dragesimæ tertias, & sextas ferias habitâ, non parum eorum animos Societati conciliauit, & in pietate languidos promouit homines. In auditorum numero, quidam multis iam annis, ob illatam Fratri suo necem; animum inferendæ in patratorem sceleris vindictæ gerebat infensissimum, & obstinatum, ideoque sacrosanctæ. synaxeos, & Exomologeseos Sacramenta fugiebat: is audito nostro concionatore, ita mutatus est, vt nocendi animum omnino deposuerit, iniurias condonarit, & longo iam tempore, neglecta Sacramenta piè obierit. Duo Turcæ, deposita Mahometicæ superstitionis perfidia, per nostrum Patrem rudimentis fidei imbuti, magno miserorum gaudio, Christianis sacris sunt imbuti. Pœnitentiæ Sacramentum magis, magisque frequentatum. Ante Paschales verò ferias, duo tantum è nostris, vt alios taceamus, mille octingentorũ & plurium Cõfessiones audiuere. Ab Hæresi in gremium Ecclesiæ Catholicæ redierè nouem; ex quibus vnus Iurisperitia non parum eruditus, alter & generis nobilitate, & rerum experientia singularis. Non pauci verò in fide confirmati. Pacis conciliationes insigniores inter Catholicos Proceres, tres per nostros, non mediocri tum partium, tum publici boni emolumẽto sunt procuratæ. Quidam pellicem sibi adsciuerat sic, vt in eo flagitio perpetuo se mansuros iuramento mutuo spoponderint; nostri Patris consilio inducti, vt in facie Ecclesiæ Matrimonium legitimum contraxerint. Duo coniugum paria diuturnis inter se rixis dissidebant, ita, vt alterum etiam diuortium meditaretur; nostri Patris interuentu pristino amori sunt restituta. Ex Serenissimi Archiducis Ferdinandi liberalitate septingenti

Digitized by Google

enti nummi aurei Collegio obtigêre, ad produ-
endam ędificij partem, quę maximo cum incom-
iodo alioquí hærebat.

COLLEGIVM GLACENSE.

QVi Lutherum aut Caluinum deseruerunt, numerati sunt plures quadraginta. In his iit vir quidam, qui dum acturus iam, amissuruſue animam à Sacerdote nostrò inuiseretur; diuia illico lúce collustratus, omnibusque gratiæ ræsidijs communitus, emigrauit. Femina item uædam Nobilitate generis, & auctoritate apud os facilè princeps, ipso Circumcisionis die feliissimo prorsus anni auspicio, salutiferi nominis im salutari, ac illustri pertinacibus Glacensibus elicto exemplo, est experta. Alia præterea molei conscientiæ stimulis acta, cum à suo Ministro, tpote potestatis, qua peccata relaxantur exper, fruſtra remedium implorasset: visione quadam octe, vbi certum animæ quærendum esset antiotum edocta, manè Patrem nostrum ad se vocait; qui eam graui corporis morbo ex tristitia ontracto decumbentem, omnibus Ecclesiæ Sacramentis ritè instructam, ad exoptatam mentis anquillitatem, perpetuò in cælis duraturam deuxit. Nec ille conatus noster extitit irritus; quo ieuntibus Matrimonium subditis potestas denegata; quoad alter ad Castra recte in Religione ntientium transierit. Quamobrem inuentus onnunquam sponsus, fausto hymenæo & Ecclex in gremium, & sponsæ in manus datus.

Digitized by Google

PROCESSIONES quæ Ecclesiastica consuetudine passim in orbe Catholico instituí solent; & hic, quantumuis in medio nationis prauæ, nunquam intermissæ. Et verò illa fuit omnium celeberrima, quæ obtinendi à Paulo V. Pontifice Max. Iubilæi, Vniuersis dati fidelibus gratia, ad D. Francisci Cœnobium, quod non ita multo ante iussu Cæsaris, & Archiepiscopi authoritate, ab Hæreticis diu occupatum, ad veros possessores rediit, instituta fuit. Recrudescebat enim adhuc recenti ex vulnere ciuibus dolor, angebat eos, dirumque in modum excruciabat Catholicorum, per forum & compita, fidem suam erga Indulgentias protestantium, Diuosque in vota vocantium chorus. Quam pietatem vt impedirent, omnem omnino lapidem mouerunt. Inter alia ingenij sui commenta, Saxones quingentos equites sectę suæ socios, eo quo prodeundum erat die, aduenturos proseminabant; Insidias diuersis in locis occultò dispositas iactitabant. Sed terriculamenta ista, pusilli Christi gregis deuotionem, non modo non retardarunt; verum etiam magis incitarunt. Imò singularis, & eximia illius in incessu modestia, & in orando laudandoque Deum concētu Musico, spectata alacritas, & reuerentia; sacrum quasi quoddam silentium, metumque ipsis spectatoribus aduersarijs, in plateas & fenestras effusis, imperauit. Testis fuit vel vnius, qui se coriphęum sectariorum profitetur, è superiore loco habita postmodum concio; qua non iam tumentibus, sed trepidantibus buccis etiam atque etiam rogauit populum; vt quando violento impetu res Papistarum ingrueret, pro conseruatione sui Euangelij Deum inuocarent.

Et

Et quamuis ita se res, vt dixi, communiter habuit, inuenta tamen in suburbio duarum feminarum est leuitas; quarum altera ancilla procax & petulans, procedentibus auersa facie, aliud quasi ridens, cachinnis immoderatis visa fuit illudere; sed eodem die Numinis vindictam brachio luxato experta, pœnas dedit petulantiæ suæ. Quin etiam Herus illius, eadem quoque luce, pariter famulę peccatum siue nocens, siue innocens, in suam perniciem deriuatum sentit, infortunio quodam, quo pænè suffocatus & exanimatus est. Templum est quoddam milliario distans Glacio Diuæ Virginis, à votis peregrinantium quondam crebris celebre. Locus peramœnus, & non tantum Germanis, sed etiam Boëmis studiosè frequentatus, quippe, qui separatim à Germanico templum erexerant. Huc nostris adnitentibus, quâ concionibus habitis, quâ Sacramentis administratis plebi potissimum rusticæ, antiqua quadantenus reuocata est pietas. Iuuentus quæ scholas nostras adit, illa numeratur, quæ ex sterilibus agris in hunc nostrum fœcundiorem quodammodo, passim laborioso conatu transfertur. Obsistunt non parum & hîc Pædotribæ Lutherani. Itaque cœnus potissimum à nobis legit Silesia, & maximè Ciuitates Reuerendissimo Vratislauiensium Antistiti subiectæ, cum nonnullis adiacentibus Castellis & Monasterijs. Qui idcirco Reuerendissimus solita nos prosequitur beneuolentia; & vt annis superioribus, ita & præsenti ad fabricam Collegij perficiendam, non vulgare contulit auxilium. Ceterum paucitatem compensat partim indoles proba Adolescentum; partim aliqua nobilitatis frequentia: quæ quartam ferè discipulo-

rum partem constituit; partim verò insignis eorum probitas, & prisca Religionis profitendæ, alijsque communicandæ alacritas.

DOCVMENTO sit vnius, ex quo discas reliquos, non ita pridem ad fidem conuersi, pietas. Habebat ille Matrem hæreticam plurium leucarum spatio hinc distantem oppido, graui periculoseque corporis correptam morbo. Quod vbi pius filius intellexerat, curriculo, vt salutem animæ, quam ardentibus à Deo precibus toto itinere flagitarat, procurare genitrici morituræ possit, properat. Res it ex voto. Facit Catholicam, & ad necessaria eo temporis articulo Sacramenta percipienda hortatur, & præparat. Cum autem qui ea præberet, nullus ibidem Sacerdos esset Catholicus (omnes enim sunt Luthericolæ) è vicinia quendam, veterem olim Societatis nostræ discipulum, aduocat. Qui veniens, & à peccatis eam expiat, & cœlesti pane, quem clam secum detulerat, recreat, atque à portis mortis, dictu mirabile, ad vitam quasi reuocat. Nam post paulo è lectulo, cui diu affixa fuerat, Dei beneficio, surrexerat, ac infra biduam conualuerat. Et sic noster ille discipulus Parenti suę melioris longè vitæ, quam illa sibi olim parens extitit. Quod sanè ipsa cognoscit, multisque laudibus & lacrymis deprędicat. Aliud fidei in Deum, & charitatis aduersus proximos Iuuentutis nostræ exemplum pono. Est pagus quidam non longè à Ciuitate Glacensi dissitus. Ibi casu nescio quo, obortum est incendium. Vbi id innotuit, excurrerunt inter alios & studiosi aliquot; quorum dum vnus serpentem iam, furentemque flammam contuetur; in mentem ei venit virtus Agni, vt vocant, Dei; quærit ex so-

cijs,

Digitized by Google

ejis, quispiam ne eum habeat? offeruntur duo: tum verò (res mira sed vera) cum primum sacras illas cœlestis Agni effigies flammis iniecisset, remitti ardor statim cœpit, & proximam domum, quæ iam calore intenso ignis, in manifesto periculo versabatur, debilitatus intactam reliquit.

IAM verò Sereniſſimorum Stiriæ Archiducum, in Poloniam tendentium per Glacium, ſileri minime debet tranſitus: qui quantum nobis, Catholicisque omnibus gaudij & ſolatij; tantum doloris & luctoris Hæreticis attulit. Non ſatis erat bonis Principibus, præſentiæ ſuæ luce noſtrum cohonestare Collegium; ſed & in Societatis, & Religionis, quæ apud hunc populum contemnitur, graciam & gloriam, die altero, cum properandi non deeſſent rationes, hîc, tum rei diuinæ in Templo noſtro audiendæ, tum ſpectandi in Area noſtra, in aduentum ipſorum præparati Dramatis, cauſa ſubſiſtere. Qua Archiducum erga Ordinem noſtrum humanitate, inſigniter confuſa, retuſaque eſt aduerſariorum malevolentia, & iuuidentia. Qui profectò nunquam ſibi perſuadere potuerunt, Principes tantos, noſtri gratia cliuum montis, in quo habitamus, aſcenſu perdifficilem conſcenſuros; multo verò minus ſpectandi Dialogi cauſa diem integrum, Glatij hæſuros. Vnde & rogati à nobis, & iuſſi à Capitaneo Arcis, in Circo Prætoriano locum habendo Dramati erigere, vel altem concedere (quod tamen ad maximum Ciuitatis honorem feciſſet) non minus imprudenter, quam impudenter negauerunt; nimirum vt vel ſic noſtros fruſtra, ſuſcepti laboris pœnitentia luctos irriderent: aut Principum Catholicorum in nobis amorem remouerent. Sed ſpe deluſi ſua,

Digitized by Google

Imò qui nostri conatus ante extiterunt impeditores: hi vel inuiti postmodum fuêre Dramatis conspecti laudatores. Nam in Scholis suis, quæ tanto cum plausu simile daret, Iuuentutem haud extare dictitarunt. Animaduersum est à viris, qui euentus rerum suspenso, maturoque iudicio æstimare solent, ex eo tempore, quo Glacenses barbara crudelitate, & crudeli immanitate Beatum Adamum Polonum Martyrem, in nostro templo depositum trucidarunt, diuersos horrendosque casus non paucos, in Ciuibus accidisse. Alij enim seipsos vndis suffocarunt: alij summis ædium fenestris præcipites dederunt: alij adhuc in laqueos ceruices, instigante malo Dæmone, quandoque parant: vt licet sint Hæretici, ad nostras tamen, & publicas pro Concione preces Catholicorum, refugere compellantur.

COLLEGIVM CLAGENFVRTENSE.

HABVIT Clagenfurtense Collegium hoc anno personas è nostris octodecim. Ex his in Residentia Eberndorffensi commoratur sacerdos vnus, qui & Collegij Procurator, Coadiutores duo. In nascentis Collegij huius initijs, proximorum saluti pro more vacatum est. Conciones in Templo nostro diebus Dominicis & Festis non intermissæ, Auditorum frequentia constanti, fructuque non exiguo. Adeunt etiam nos Confessionis causa, non solum Ecclesiastici aliqui, quorum vnus Exercitijs etiam spiritualibus de more apud

nos

Digitized by Google

nos informari voluit; verum etiam viri, feminæque ex oppidis vicisque etiam longè dissitis. Ventitant etiam ad Templum nostrum Ciues, Nobilesque solito frequentius, vt Missæ Sacrificio, cuius nomen etiam exosum illis ante fuerat, interessint, quod non pauci, singulis diebus facitarant. Solemnioribus porrò anni tèporibus, Natiuitatis præsertim ac Resurrectionis, mirum quanta ad nos auditorum, spectatorumque confluxerit multitudo, ad ritus Ecclesiæ ritus, Cæremoniasque pernoscendas; allecta maximè Dialogistarum vulgari eorum linguâ, summa cum omnium admiratione ac voluptate exhibitis, vtpotè, qui nihil vnquam tale sub Hæreticis Doctoribus vidissent, vel audijssent: quod etiam præstitum est die Christi Corpori sacro, qui non minori, quam anno superiori celebritate transactus, & puerorum, puellarumque eleganti ordine procedentium numero, celebrior redditus est. Illud etiam hac in Vrbe nouum, quod Cæremoniæ rituſque sacri, Natalitij præsertim ac Paschales, supplicationesque publicæ ab annis pæne quadraginta intermissæ, in templo primum nostro, tum etiam in Parochia obseruari cœptæ, Catholicis non obscura lætitiæ signa præseferentibus, Hæreticis verò rem tacitè solum suspicientibus.

MATRONA quædam Nobilis septuagenaria, Catholicè olim educata, in Hæresim ante multos iam annos lapsa, ita in errore obfirmata erat, vt vix sexto semel anno Templum adiret, hortatu nostrorum in viam reducta, Cõfessioneque ac Communione ritè peracta, etiam morbo leuata est, Vitamque ducit homine Christiano di-

gnam. Altera item Ciuis honesta pene sexagenaria, ab infantia Hæretica, dum morbo laborat, à nostro inuisitur, duplicemque recipit sanitatem. Baro quidam Vir quinquagenarius, magni apud omnes nominis & existimationis, hactenus hæreticus, nostrorum opera tandem conuersus, non multoque post omnibus ritè peractis, piè defunctus est. Hic quandoque in infirmitate, à diuersis Nobilibus viris Hæreticis ad defectionem sollicitatus, strenuè sese illis opposuit, nostrosque identidem clam ad se accersiri voluit, qui ei consilio auxilioque presto essent, nec aduersariorum fraudibus circumueniri paterentur. Itaque optimè in fide edoctus, diem vltimum clausit, magno sui apud Catholicos relicto desiderio; immò summis etiam Votis expetijt, vt in Cæmitorio nostro, licet nondum sacro, pro more sepeliretur, quam rem mirum quanta Hæretici Nobiles indignatione tulerint; maximè cum ante aduentum nostrum, ipsi, vnaque Ciues, mordicus sepulturam Catholicis eo in loco denegandam assererent, vti fecerant, cum infantem Catholico ritu baptizatum, iam iamque ibidem terræ mandandum, publico mandato alium in locum deferri coegerunt. Funus egregij illius viri more Catholico apud nos peractum est, funebri ab vno è nostris habita Concione, ad quam viri, feminæque omnis ætatis & cõditionis cateruatim confluxêre; alijs quidem necessitudinis fortè causa funus commitantibus: alijs verò, vt Iesuitam eo in templo, quod ipsi magnis sumptibus elegantissimum à fundamentis erexerant, nec hactenus contigerat, concionantem audirent; alijs demum, vt diligentius, an aliquid à nostris eo in templo immutatum esset, con-

Digitized by Google

et, contemplarentur. Nihil tamen ab omnibus eracto funere, niſi laudis, commendationiſque lenum audiri potuit.

SERENISSIMA Mater ſtrenæ loco, elegantem templo noſtro Crucem argenteam obtulit. Illuſtris Comes Nagoroll Prouinciæ Capitaneus, præcipuus, poſt Sereniſſimos Principes, Collegij huius Patronus & benefactor; præter ſingularem illam, quam erga Societatem vniuerſam præſeert beneuolentiam; ſacellum etiam illud, quod anno ſuperiori ſibi, ad exornandum concedi voluerat, altari ſumptuoſo, & pereleganti hoc anno mirifice exornauit. Addidit idem pro ſuo hoc altari, veſtem ſacram multiplicem non leuis pretij, vnà cum calice argenteo inaurato, ceteriſque rebus ad cultum ſacrum requiſitis: mirum enim quantũ ex rebus ſacris capiat voluptatis, vt etiam ſacerdoti celebranti, vir alioqui grandæuus, & tantæ hic exiſtimationis, miniſtret. Acceſſit poſtremis his menſibus, liberalitate eiuſdem Comitis, pro altari ſummo antependium elegantiſſimè elaboratum. Item reliquiarium pergrande ſacris oſſibus refertum; ſerioque iam in id incumbit, vt plura longè ſumptuoſiora reliquiaria confici curet; quam in rem obtulit tabulam quandam peruetuſtam, quæ altaris ſpeciem præſeferre videbatur, varijs lapidibus pretioſis, numero & magnitudine eximijs refertam.

COMPARATA eſt hoc anno ex piorum eleëmoſynis domus Collegio proxima, Pauperum ſtudioſorum vſibus accommoda, in qua aliquot iam ſuſtentantur, ij potiſſimum, qui cantandi gnari, choro noſtro in ſacris officijs rite decantandis, auxilio & ornamento ſint. Scholæ quæ quaternas

Digitized by Google

quaternas in Classes distributæ sunt; anno vix vniço à fundatione exacto, numero & opinione crescunt, ex ipsa etiam Italia huc passim studiorũ causa confluentibus. Collegij ædificium nostris vsibus accommodari cœptum. Enituit nostrorum virtus & constantia in perferendis Hæreticorum calumnijs, conuicijs, minis, nocturnisque circa Collegium vociferationibus, cum non leui etiam fenestrarum detrimento: Verum Princeps Serenissimus re cognita, seriò Capitaneo & DD. Ordinarijs Prouinciæ, nostrorum protectionem demandauit, qui etiam vltimas fundationis literas hoc ipso primũ anno omni memoria dignissimas, nobis liberalissimè obtulit: acceptis eodem pene tempore Bullis etiam Pontificijs, earumque executorijs, ad eandem fundationem spectantibus, quibus speramus difficultates omnes subortas penitus esse sublatas.

DOMVS PROBATIONIS BRVNENSIS.

VARIVS omnino personarum hoc anno extitit numerus. Vitam verò cum morte ex omni sociorum numero quinque commutarunt. In his duo Coadiutores, Prædiorum inspectores, ac è Tironibus studiosus vnus, varijs morborum generibus conflictati, ad extremum lenta, diutinaque tabe confecti, occubuerunt: occidit & Emericus Turn, non magis visendis Architectonicæ operibus, & fingendis, sculpendisque simulachris artificio in paucis clarus, quàm Religionis, aliarumque Virtutum ornamentis conspicuus.

Quem

Digitized by Google

uem in medio Virtutum curſu, egregia artis ſuę
onumenta impigrè & ſolerter molientem, ædi-
ue noſtræ ſacræ cultum, & ornatum promouen-
m; non minus lõginqua, quàm exitialis tabifica
orbi vis, immaturum quidem æui, ſed cœleſtia
ipendia emeritum, viribus pariter ac vita defe-
um, enectumque cœlo tranſmiſit. Acceſſit eiſ-
em P. Hieronymus Letſch, quatuor Votorum
rofeſſus, Magiſter Nouitiorum, non difficili tan-
im diſſenteria, continuoque cruoris fluxu ex-
auſtus; ſed exitiali pertinacique febri medullas
oquente, confectus, duoque de viginti dierum
atio, extinctus. Vir profectò in omni ſemper vi-
a cum omnibus Religionis, ceterarumque exi-
iarum Virtutum votis inſignis: tum immenſa
uadam, de hominibus benemerendi, cupiditate
nflãmatus. Nullum vnquam tempus extitit, quo
on illuxit illius induſtria, eximiaque charitas in
xtirpandis ex animis mortalium perfidiæ errori-
us, in proximis Chriſto lucrifaciendis, omnique
pe, quâ aures confitentibus dando, quâ publicè
oncionando, quâ priuatis congreſſibus ſermonis
uauitate, oris hilaritate, inuſitata morum comi-
ate, facilitateque ad Eccleſiam aggregando, à vi-
ijs reflectendo, ad Chriſtianæ vitæ ſtudium, Nu-
iniſque cultum alliciendo, bonum & ſuauem
Chriſti Societatis odorem, Domi, foriſque diſ-
undendo: quibus ille rebus, tantum ſibi apud
mnes amorem conciliabat, vt ſummi æquè ac
nfimi ordinis homines, quos ille vel ab impijs ac
ıefarijs Hæreticorum luſtris, ad auitam Religio-
iem reuocauit, Chriſtoque genuit, vel ad melio-
em vitę frugem pijs alloquijs informauit, ob eius
vita diſceſſum luxerint, deſideriumque ipſius
quo

quo tempore ei parentatum fuit, gemitibus & lacrymis non obscurè declararint.

In horum locum, nil remorante charitatem nostram rei domesticæ inopia, quam partim lues, partim furor Haidonicus in pecoribus enectis, prædijsque incensis, partim denique frequentes, & ingentes in bellum contributiones pecuniariæ attulêre, viginti duo suscepti sunt. Qui itaque Brunæ causa procurandæ proximorum salutis perstitêre: eam per consueta Societatis Exercitia sedulo promouerunt. Etenim binæ Dominicis Festisque diebus, præter doctrinæ Christianæ explanationem, habitæ ad populum conciones; altera in sacra æde nostra ad Germanos, in Collegiata Ecclesia ad Boëmos altera: & hæc quidem ex arctis & peranguſtis obscurisque Gymnasij nostri aulæ spatijs, in Principem sacram ædem, primoremque suggestum, Præposito vniuersoque Canonicorum Collegio enixè flagitantibus, omnibus Boëmici generis ordinibus gratulantibus, non glorioſius, quam fructuosius est trãslata. Neque verò nulla iacti, satique Verbi cœlestis seminis seges extitit. Argumento sunt quina & quadragena capita, è fæculentis Lutheri Pickardique lacunis, portentosisque errorum tenebris emersa, damnataque, ac Diris deuota hæresi, Ecclesiæ aggregata. Eminebat in his non nemo, vsque adeò alto pestiferorum opinionum gurgite demersus, vt insanis errorum fluctibus diu multumque iactatus, non ante veritatis, sinceræque Religionis portum, quam annum ætatis centesimum Numine propitio attigerit. Victa & fracta, ancipitique Verbi diuini gladio expugnata alterius obstinati obfirmatique animi, & propter vetitum Calicis vsum

ſum triennij ſpatio, ſine cæleſtibus Confeſſionis, Euchariſtiæque myſterijs obdurantis, peruicatia; eſſit hic aliquando, miſſoque calici nuncio, altera contentus ſpecie manus dedit.

PVELLA fuit non magis corpore affecta, morboque implicita, quam exitiali, peſtiferaque hæreſeos tabe, lueque infecta; huic ſecúdum quietem cœlitus obiecta ſpecies puellæ denuncians, ſi conſanari, morbumque à corpore depelli, & priſtinam ſanitatem recipere, in Votis haberet; ante omnia mortiferum ab animo venenum, & inuiſam Deo, Diuiſque peſtem depelleret, votiſque nuncupatis, in ſacrarum contubernio Virginum Deo ſe addiceret & conſecraret; nec vanum fuit ſomnium. Puella Sacramentis ritè aditis, voti compos, valetudinem diuinitus receptam Deo conſecrandam exiſtimauit: ac proinde ſacrarum Virginum Cœnobium ingreſſa, Chriſto ſe ſponte addixit. Alia quædam exitiali Lutheri veneno imbuta, adeò Catholicorum orbiculis precatorijs non capiebatur, vt quoties Deiparæ Virgini preces, calculis à pijs adnumerari videret, muliebri deridiculo, hæreticoque ingenio ac inſtituto, eos irrideret. Ea porrò hodie in viam Veritatis reducta, Dei parenti preces ſphærulis recenſere, non maiore ſenſu voluptatis, quam fructu pietatis, pergit. Quàm porrò noſtrorum opera non hæreticis tantum, in veram Chriſtianæ Religionis pietatem aſſerendis, ſed ceteris quoque ab exitio flagitioque reuocandis, ad prauorum emendationem morum impellendis, ad Virtutis pietatiſque ſtudium accendẽdis frugifera, ac ſalutaris extiterit; vel ij oſtendunt, qui abſterſis elutiſque vniuerſæ ante actæ vitæ, ſolennibus Confeſſionis & Eucha-

Digitized by Google

Euchariſtiæ myſterijs ſordibus & maculis, vel animi puritatem, vel conſcientiæ tranquillitatem conſequuti, cœleſtis lætitiæ voluptatem percepe-runt.

Neque ſegnius foris quam Domi Chriſtiana res amplificata: efflagitati noſtri ad primariæ Nobilis Matronæ oppidum, aulicam familiam depra-natis moribus emendatis, ad Chriſtianam hone-ſtamque vitam traduxerunt, animorumque labes Confeſſionibus audiendis expiarunt. In hac tan-ta rei Chriſtianæ ſterilitate, ſacra ædes noſtra do-norum non prorſus ſterilis fuit; Eminet in his au-rea catena Matronæ nobilis vel Religionis, vel munificentiæ nobile monumentum: cuius bene-ficentiæ ac liberalitatis fontes, egentes ſtudioſi lauto accepti epulo perſenſerunt. Non minus al-tera nobilis femina pietatis ſuæ, quam liberalita-tatis extare voluit monumentum; quæ cum in-credibili templi noſtri adeundi, viſendique ſtu-dio teneretur, nec ætate ac morbo, longiſque lo-corum interuallo impedita, Votorum compos fie-ri poſſet; ſacram ędem noſtram ſemel atque iterũ, haud vulgaris pretij coluit muneribus, ſericis ve-ſtibus, alijſq; ſacræ arę ornamentis, auro argento-que opere Phrygio intertextis, mittendis donan-diſque. Porrò res litteraria haud quaquam inco-lumis, ac ſarta tectaque ſtetit: Enimuero inter ar-morum terrores vt nullus legibus, ita neque artis bus litterarumque ſtudijs, ac diſciplinis locus eſſe poteſt: Ergo & hæc gemino cladium, atrocis con-tagionis, Martijque furoris ariete expugnata, ſe-dibus ſuis connulſa, propemodum concidit vni-uerſa. Erexit Ye tandem atque ad priſtinũ, digni-tatis ſplendorem, celebritatemq; animos extulit;

floret

Digitized by Google

oret certè hodie ac viget, si non frequentia, at ximia Addescentium indole, incitataque discen- i alacritate, morum vitæque innocentia, ac inte- ritate.

IMPRIMIS verò Sodales Deiparæ Virginis, d omnem Christianæ Virtutis effigiem sese effin- unt ac efformant, sacris Confessionis, Eucharis- tiæque mysterijs identidem ritè percipiendis, pie- atis, Religionis, ceterarumque Virtutum officijs edulo & impensè colendis. Ex eorum numero nus, Cælestis vitæ dulcedine captus, Deo se in Religiosa Præmonstratensium familia addixit. Omnium postremo studium & alacritas, Proce- rum ac Principum virorum illustris beneuolētiæ, humanitatisque officijs subinde excitata; quo in genere eximia Illustrissimi Cardinalis à Dietrich- stein humanitatis laus enituit. Is ex vrbe rediens nihil prius aut antiquius habuit, quam Domum nostram, munificentiæ suæ muneribus auctam ac adornatam, interuisere, inde singula Gymnasia præsentiæ suæ splendore honestare. Magnificus verò Dominus Adamus à Stemberg, maximus Camerarius Regni Boëmiæ, idemque Boëmici exercitus summo cum Imperio Dux, cum Religio- nis in Deum eximiæ, tum propensissimæ in nos voluntatis insigne extare voluit monumentum. Is quippe Boëmorum, copias, Moraviæ fines aduer- sus barbaras Haidonicæ nationis incursiones, po- pulationesque propugnaturus, ductans; non ma- gis humano armorum præsidio, quam cælesti ac diuina sacrorum Confessionis, Eucharistiæque Mysteriorum ope & auxilio, in templo nostro te- gendum se, muniendumque putauit. Optimi Du- cis præclarum pietatis exemplū, complures è mi- litum

Digitized by Google

itzum primoribus secuti; Gymnasia inde nostra lectissima nobilitatis corona stipatus inuisit, adolescentibus aduentum illius gratulantibus, singulareque humanitatem festa, faustaque acclamatione celebrantibus.

PROVINCIA BELGICA.

HAEc vicenis dispartita Collegijs Socios hoc anno habuit circiter sexcentos, Sacerdotes quinquaginta sex supra ducentos; Magistros non Sacerdotes septuaginta duos; Studiosos quinquaginta nouem; Coadiutores centum quadraginta sex; Nouitios circiter sexaginta octo. In Louaniensi quadraginta septem; dimidio plus in Tornacensi; in Duacensi quadraginta octo; in Audomarensi triginta sex; duobus minus in Antuerpiensi; in Leodiensi triginta nouem; in Traiectino viginti duos; in Brugensi tres & viginti; tres minus in Iprensi; & Cortracensi singulis; viginti duos in Vallencenensi; vno minus in Gandensi; triginta vnum in Insulensi; viginti quatuor in Montensi; dimidio minus in Bergensi; viginti vnum in Atrebatensi; plus altero tanto in Braxellensi; commemoratis Castrensibus; in Cameracensi & Luxemburgensi octodecim vtrobique; decem in Angleano. Vita exiere sedecim, inter quos R. P. Bernardus Oliuerius, paucis ante mortē diebus Præpositi Prouincialis defunctus officio. Hic cum aliquot iam annos ma-

Digitized by Google

hos maximis torqueretur Calculi doloribus, & ideo ad Societatis munia, & ad Dei gloriam proximorumque salutem promouendam, suo iudicio minus aptus sibi in posterum videretur, spe tollendi mali, ex medicorum consilio, Parisios profectus, sectionis periculo se vitamque exposuit; post cuius dolores grauissimos, summi animi constantiâ, omniumque ædificatione & admiratione toleratos, gangrenâ correptus, quarto die, qui D. Catharinæ sacer fuit, post repetitam totius anteactæ vitæ confessionem, omnibus Sacramentis munitus, IESVM & Mariam identidem inuocãs, huiusque paruam effigiem è sacra arbore Sichemensi efformatam exosculans, expletis in Societate annis circiter quinquaginta, animam Deo Creatori reddidit.

VIR fuit rara admodum in Deum pietate, animarum zelo exæstuans, in laboribus indefessus, qui Prouinciam hanc, difficillimis licet temporibus, singulari prudentia, summa pace, maxima charitate, & omnium satisfactione, per septem annos, quibus præfuit, administrauit. Morte instante, cum quodam sacerdote domestico agens familiarius, magno doloris sensu deplorabat, quod tam sero vocationis suæ beneficium, dignitatemque agnouisset, quodque acceptis à Deo beneficijs, pro viribus, & accepto talento, non respondisset magis. Nec mirum: Plenus enim erat Societatis spiritu, quem pæne cum lacte imbiberat, puer admodum in eam admissus à Patruo suo R. P. Bernardo Oliuerio, qui primus olim Belgio a B. P. N. Ignatio datus est Prouincialis, quem postea eius parens, fratresque duo secuti, vitam in Societate terminarunt.

COLLEGIVM LOVANIENSE.

MISSA faciam quæ cum annis superioribus communia, tantum noua vsurpabo. Igitur hæretici tres antiquum obliti nomen, nostri facti sunt, subque eodem nunc fidei vexillo militant. Sed vnus ex illis ardentiùs duobus. Nam ab obstinato errore ad constantiorem, vt assolet, veritatem versus, cum inuenis sit & nobilis, cupidine ardet Martyrij, totusque est in socijs eiusdem vitæ & propositi, Christo acquirendis. Scorta quinque in Castitatis; virgines totidem in religionis semitam manu ductæ. Vir opulentus annos circiter viginti, ignarâ tam diu vxore, pellicibus se miscuerat: Ecce autem Deo vltore incessit eum morbus, & de toto homine desperatur. Nam ne animæ quidem medelam admittebat; & nostrorum imprimis colloquium abhorrebat. Nihilominus in discrimine eius extremo, quamuis repulsus aliquoties noster, quamuis de auaririâ nostra mussitantibus domesticis, tamen non deserendam hoc vel illo modo animam ratus, per mediam turbam ad ægrum perrupit, omnique vsus arte, eius tandem peruicaciam euicit, atque ad cunctorum retro scelerum mixtam lachrymis confessionem perduxit, adeoque omnes domesticos eadem opera inflexit, vt nihil iam putentur, quam nos habere carius.

ALIVS vero ciuis è vitiorum volutabro sic emersit: nocte intempestâ visus sibi à dæmone abripi: horrens itaque ac tremens criminalem sui accusatio-

:uſationem coram Sacerdotis tribunali futuram
rouet. Mox autem, & fere voto citius, accipitris
ſtius ſe expeditum vnguibus videns, damnatum
tem ſe voti ſenſit. Quare primo mane adit ad æ-
dem noſtram, eique, cui ſe confeſſurum in timore
poponderat, cum timore confitetur, & recrea-
:ur. Quoddam religioſarum mulierum monaſte-
:ium inteſtino malo extremè laborabat, membris
ceteris aduerſos caput conſpirantibus, & compa-
ge diſciplinæ, ad miſerationem, & admirationem
vſque dirupta. Nam & ipſa Antiſtita domo, cœ-
:uque communi à ſuis prohibebatur, & diſſoluto
:eligionis triplici funiculo; cum illâ ſimul omnia
:excluſa cœnobio, præter nudum habitum, vide-
bantur. Eo profectus vnus è noſtris, muliebrem
ſtam militiam coniurationum factionibus inſo-
eſcentem, ſub vno capite ordinauit. Nam in ſuas
quamque ſtationes remiſit, & dicto ſuæ Prælatæ
:udientes eſſe iuſſit. Sic vniuerſę nouo Sacramen-
:o omnes vitæ culpas confeſſę, veniamque à duce
ſuâ & magiſtra ſuppliciter deprecatæ, ad clauſtri
diſciplinam redîêre, in officioque manſere. His
:ccedunt odia quædam, cædibus & homicidijs
proxima, feliciter excuſſa. Item ſpiritualibus B.
P. Ignatij commentationibus quadraginta nouem
:excultos.

IAM par vnum coniugum caſtitate & ſanctimonia præluſtre, haud ſcio an fas ſit diutius teneri ſub ſilentio, præſertim cum ſit magnâ huius Collegij laude coniunctum, nec videam, quod aliquis fortè ſuſpicari poſſit, inſtare aliunde periculum. Nam & conſtantia imbecillitatem exceſſit, & merita inuidiam. Hi ſunt D. Anſelmus Vanden Cruyce, & Catharina Daniels, qui poſt lon-

Digitized by Google

gam tutturei, vt sic dicam, connubij societatem inter magnas opes, & prolem nullam, simile quoddam Iuliano & Basiliſſæ aggreſſi, poſtquam ſua omnia in pios vſus expendêre, demum vt nobile fierent Deo holocauſtum, ſemetipſi ſuper ſua decreuere ſuperimpendere. Ad hoc autem excogitatum eſt, noui amoris quoddam ſanctum diuortium, aut potius per nouam vtriuſque, & ſtrictiorem cœlo deuotionem, ſancti diuortij ſanctius conſortium: Nam ille & illa religioſis ſe mancipauêre ordinibus, ille Societatis noſtræ, illa ſororum, quas vocant annuntiatas, vt in quos ordines multos premiſerant verbo, pluribus iam prœirent exemplo. Et ille quidem B. P. Ignatio, cum per eius inuocationem ab herniâ reualuit, medelam ſecundum Deum refert acceptam. Illa vero poſt multas alias palmas, hoc inſigne poſuit è mundo exiens, beneficæ ſuæ virtuti corollarium: Erat hic virgo quædam, Angla natione, honeſta quidem, ſed tenuis. Ei in ſtatum religioſum inclinanti, ſed per inopiam retardatæ, inſignem aureum torquem, ſuæ quondam deſponſationis pretioſum monile, tanquam in religionis dotem condouauit.

ITVM in aliquot vicina oppida ſeu Brabantiæ ſeu ſiluæ Arduennatis, Diſtemium, Gemblacum, Geldoniam alioque. Diſtemij quidem, quæ vrbs eſt ducis Auriaci prima, Prœpoſito collegiatæ Eccleſiæ nobis ſecundo & fauente, felicem habuere Catecheſis concioneſque ſucceſſum. Qua re permoti Senatores, concluſere communiter noſtros, quacunque demum ex cauſa iſtò deflexiſſent, ſuis eſſe ſumptibus è publico promptis honeſtè, liberaliterque excipiendos. Iam autem præcipuis anni feſtis,

Digitized by Google

ni festis, cum eodem nostri proficiscantur, incredibile dictu est, quanta ad eos Sacramentorum causa multitudo festinet, quanta ad illam salutaris gratiæ mensam turba accedat. Certe vno die amplius mille ducentis in Diui Sulpitij, sacro feruntur epulo acclinasse. Ita multus miles ciuisque, totam, quà mala erat, mutauêre vitam, abiecêre pellices, deposuere odia. Quin etiam aliquot scorta publica, iussu centurionum vrbe exacta. Quorundam concubinatus legitimo coniugio emendatus.

INGREDIEMVR nunc in siluam Arduennatem; horrida, rudis, inculta hæc gens; sed simplex, sed diligens, sed laboriosa. Quæ si spiritualis culturæ exiguum quiddam aliquando habuit; ab interuallo quadraginta ferme annorum, quibus verbi diuini semente, nisi perpusillâ admodum, & quasi per transennam hactenus caruit, cito potuit siluescere. Et vero quam tenui ipsorum culpa id factum sit, sua, cum doctor aliquis apparuit, vndiquaque ad eum accurrendi maxima diligentia, palam fecit. Nam ad Christiana rudimenta, vbi exponi illa inaudiêre feriatis etiam diebus, relictis aratro & iumentis, à duabus tribusue leucis aduenerunt. Nec defuere viri nobiles & Ecclesiastici, qui in hoc opus sua nobis hospitia perlubenter offerrent; non parum itaque zizanij ex hoc agro euulsum, neque pauca messis collecta. Multæ enim perperam factæ confessiones, correctæ postmodum ad amussim. Quibusdam superstitiosæ chartæ; & nonnullis amicis suæ, chartis cariores, abductæ. Vnus ab assiduis spectris, velut scelerum suorum vindicibus, impotens sui, & haud longua à desperabundo, per nostros sibi redditus, ad sua

Digitized by Google

lætus integerque remeauit. In ipsis hic Sacerdotibus, Pastoribus, tantus nostri amor, tanta que beneuolentia eluxit, vt nostros de rebus fidei verba facturos, tres interdum horas, suos interim pueros puellasque variis ad futuram lectionem quæstiunculis accommodantes, sint præstolati. Denique nostris abeuntibus, videre erat pauperculos Arduennates, triticum, carnes, aliaque eis offerentes, verisque lacrymis immaturum discessum prosequentes.

GEMBLACI Concionantem è Societate adhuc neminem audierant, & tumultibus bellicis nonnihil efferauerant, sed nostris inibi laborantibus, dies pauci illos demitigauêre, litibus, odijs, simultatibus exterminatis. Quos inter nobiles duo ex multo tempore discordes, inque mutua vulnera, si fors daretur, intenti, multis verbis precibusque rem arbitris committere sunt inducti: qui simul & commissa ritè confessi, clandestinis diaboli laqueis, libera solutaque conscientia exiêre. Ibidem schola, iuuentuti more nostro erudiendæ, simul postulata, simul impetrata est. Geldoniæ, ijs qui ibi commorantur præsidiarijs, bono fuêre nostri præsidio. Nam grauia ab illis onera, atque impedimenta militiæ sunt amoliti, inimicitias graues, concubinas molestas, exitiales noxas, cõsilio, hortatu, Sacramento. Sæpius ad Aspri collem (locus est abhinc diei ferè itinere recentibus Deiparæ miraculis clarus) itatum à nostris impulsu propriæ pietatis, & aliquo etiam subinde aliorum bono. Eodem miles quidam, illesum se à dæmone fingens, Energumenumque simulans accesserat, sed perdidit, vno è nostris fraudem detegente, personam; & veras sicti criminis in blasphema

Digitized by Google

plasphemia lingua pœnas luit, iussus insuper exulare.

COLLEGIVM TORNACENSE.

IVNCTAM habet domum probationis; fuit nobis hic annus interitu duorum, erepto veteranis vno, & vno nouitijs. Primo erat nomen P. Ioannes Lamberti, qui expletis in Societate annis prope quadraginta, & in Procuratoris, Confessarijue officio plurimo tempore, & magna cum laude versatus; adeoque improbo labore ad extremam vsque ætatem indefessus, placidissime in domino perendie laborum suorum obdormiuit. Quippe qui iã declinis senio, nudiustertius quàm obiret, cum in confessionibus excipiendis, tum in operis domesticis adiuuandis sic insudabat, vt velle mori stando, & laborando videretur. Breui postea, sed immaturiori acerbioriqúe exitu, tiro ille, admissa ob herniam scissione, doloribus mortique succubuit: sic tamen, vt ea morte illam, ad quam aspirabat, emeret immortalitatem. Accreuisse ciuium religionem erga Deum, & erga nos beneuolentiam, hoc signi habemus; quod & ædem nostram frequentius celebrarint, & solitæ in Collegium munificentiæ aureos plus mille superadiecerint. Beneficium fuit hoc Magistratus. Sed tantundem priuata complurium liberalitas in rem templi congessit. Nam in argenteis candelabris, & altero æreo in coronæ formam pensili, in columnis ad aram maximam, in corynis byssinis, in odæo ad extremum templum

Digitized by Google

marmoreo, summa est mille aureûm.

IAM vt ad labores fructusque aggrediamur, & in extinguendis discordium odijs potissimè spectati. Municipi huius vrbis, graues admodum intercedebant cum duobus filijs inimicitiæ, spesque compositionis, perquam exiguâ ostendebatur, præsertim proprio parocho non semel in ea re impedito, sed frustra; cum vnius filiorum soror, opem rata patris nostri implorandam, tempore opportuno hûc ipso die veneris sancto accersiuit; effectumque in præsentia, magno eius conatu Deoque propitio, vt filij iam grandæui, flexis genibus à parente sene sibi grauiter offenso, veniam peterent, itaque summa inimicitia summam in amicitiam verteret. Maius quoque aliud inter duas illustres familias, à libidine adolescentis, qui alterius familiæ filiam corruperat, ortum erat dissidiû; sed industria certi Patris, ad matrimonij vinculum vitiosus ille amor deductus, & vtraque familia connubij legibus est concordata.

NEC minus commoda militibus Hispanis, cum hic hyemarent, opera Societatis fuit. Ternæ enim ad illos quot hebdomadis habitę conciones. Quarum hic fructus fuit, repudia pellicum; vsus frequens Sacramentorum; crebra corporis castigatio: denique is color vitæ, qui ipsis ciuibus esset admirabilis. Et fuêre duo istorum Hispanorum, ijque inter suos præcipui, qui spiritualibus apud nos exercitijs tãto animi commodo exerciti sunt, vt amãtissimi disciplinæ nostræ euaserint; eorumque vnus licet maritus, & illustris, culpam suam in cœnaculo affectaret dicere, publicamque cum nostris pœnitentiam agere delictorum. Idem qua potuit in nos suum studium id loci, temporisque conte-

Digitized by Google

contestari; Eximiam crucem sanctorum reliquijs diuitem, nouitijs dono dedit, Perutilis quoque duorum Patrum in terram Namurcensem, eiusque vicinia, fuit hinc excursus. Inde Niuellas, quod est Brabantiæ oppidum, emigrarunt, vbi promulgatis Indulgentijs missionum Societatis, solidum quadragenarij ieiunij tempus, catechismis, concionibus, Confessionibus, insigni indigenarum fructu insumpsêre. Fuit quoque ad vicinum S. Amandi oppidum alius Patris missio, & pari fere successu. Nam priuatis eius colloquijs, & concionibus publicis, hoc est actum, vt minus à religione Catholica multi abhorrerent, & ceteri ad pietatem magis animarentur. Deinde Virgineum Sodalitium lapsu longi temporis pænè antiquatum, nouum in vigorem, operâ eiusdem reuertit. Nec aliâs tam frequens, pœnitentiæ & Eucharistiæ ibidem loci vsus fuit: Cui etiam non pauci, sua sponte nuncupato voto se obstrinxêre.

COLLEGIVM AVDOMARENSE.

CATECHESIS ediscenda ardor enituit hoc anno singularis, cum binæ lectiones pomeridianis horis, vna honestioribus, altera pauperibus erudiendis habitæ. Estque in hac vti numerus amplior, ita & fructus longe principalior; sexcenti enim hîc auditores promiscuæ ætatis, conditionis, sexus: Vbi anus, senesque decrepiti, puerilem in modum, præmiorum obtinendorum gratiâ, æque alacriter interrogant, interrogantur. Ex hoc numero, quibus aliquæ copiolæ, pecuniam conflauêre

flauêre in censum annuum, qui donarijs qualibet lectione in meritos exhibendis, insinuatur. Egregium hoc vero, quod & milites in hanc se turbam immiscuêre sine turbâ: qui toto aduentus, quadragesimæque defluxu, vtilibus hic quæstionibus præposuerunt eruditi, quàm foris incassum ociari; & hic disceptare cum fructu, quàm ibi cum periculo digladiari. Præbuere igitur se certamini, & in vtrumque paratos, seu respondere, seu interrogare. Quo spectaculo duces eorum mire recreati, multiplicia vestium genera, enses, balteos, aliaque seu instrumenta, seu ornamenta militiæ, precij, honorisue loco ad Patrem nostrum attulere, victoribus dispertienda. Et percommodum hoc accidit, quod tum temporis in agnitione peccatorum, dupliciqué eorum medela, Confessione & Eucharistiâ potissimum exercerentur. Vnde & totius anteactæ vitæ peccata à pluribus expiata.

Sed nihil dignius litteris, quàm trium ex his, in eorum obitu, pia exiguæ suæ rei legata. Nam vnus semisses quinque, quos solos habebat residuos, Scholæ suæ Catechisticæ, condiscipulorum implorans preces legauit. Suos galeros duo alij. Hæc de Catechismo. Videamus alia. Nobiles aliquot viri feminæque, à salutis desperatione reuocatæ. Sed mira benignitas Dei, in quodam corrigendo adultero, minimè est præterunda. Primo occultâ quadam, medicisq, incognita ęgritudine corpus percussit. Tum vero animum tali tentauit metu, vti ni quamprimum animæ mederetur, de toto actum existimaret. Quare etiam admodum æger ac debilis itineri se dedit, & decem milliaria vsque ad domum nostram, salutaris medicinæ studio peragrauit. Sex Caluinismum abiurauêre. In his

Digitized by Google

his adolescens quidam Gallus nobilis, & ministri filius, qui cum huc curandi præcipue corporis causâ venisset, animo præcipue curatus est. Is emaculata omnibus culpis anima, conditoque appetente morte testamento, assignatâ honestæ sui sepulturæ certâ pecunia, suum omnem censum, pauperibus scholæ Catechisticæ, triennio recipiendum attribuit; quo tempore summa potest confici quingentorum aureum, deinceps autem quintæ partis bonorum, Ecclesiam suam parochialem instituit heredem. Pet moleste id propinquis hæreticis accidit, à quibus amita festinato itinere cùm ad eum iam moribundum properasset, conspectis in loco vbi decumbebat cereis & cruce, mox infugam: tamen aliqua post se iecit maledicta. Sed neminem nisi ipsam credo læsere. Adiuti etiam à nobis Battaui qui huc è Hollandia. Graue æs alienum restitutum. Census Collegij annuus nonnihil auctus. In vicinam Hesdiniam hinc ablegati duo sacerdotes, præclarum operæ precium fecerunt.

COLLEGIVM DVACENSE.

PRÆCIPVA fidei edocemus locis vndecim, quæ nonnulli, maxime rusticani, imbibunt magno gustu: sunt qui ad vrbem doctores suos pro portis expectaturi accedant, qua possint cum ijsdem in itinere de rebus pijs salubriter colloqui. Et tam euidens in obeundis apud nos sacris mysterijs quorundam extitit profectus, vt pagi cuiusdam Sacerdos, inueterata viginti annorum consuetudine,

Digitized by Google

ſuetudine, ſemel dumtaxat confeſſiones quotannis audiendi, quam mordicus ad huc tenuerat, depoſitâ atque damnatâ; ad moris noſtri æmulationem ſe deinceps conuerterit. Vnus ab hæreſi in viam reductus, totam peccatis vitam lucrande Iubilæo vacuefecit. Nobilis è Geldriâ adoleſcens à nobis fidei doctrinâ imbutus, non longe poſt in morbum læthalem incidit, in quo varijs Satanæ terriculamentis pro virili ſuâ & gratiæ reluctatus, neceſſàriſque communitus Sacramentis, è ſtatione vitæ lubenter pièque emigrauit. Diteſcit, nitèſcitque ædes ſacra, partim elaboratis affabrè imaginibus, partim columnis marmoreis, partim vaſis pretioſis, ſed præ omnibus nobili hierothecâ, aperiendæ populo Euchariſtiæ appoſita, eâque ducentis circiter aureis æſtimata. Omnium vero ſumma vniuerſa, aurei prope quingenti. Iam ſcholæ eunt creſcendo, vel vna logicâ teſte, in qua philoſophi trecenti.

E Sanctorum omnium Sodalitio, ſex in varia cœnobia; viginti vnus in noſtrum ordinem ingreſſi. His vnicum in honorem adijciam B. Ignatij. Vir quidam rem ſuam familiarem ſtulta fideiuſſione ibat perditum, nec aupcare vel vxor, vel amici dehortantes valebant. Sed vxoris ſecundum illud conſilium, quo id à Deo pietate impetrandum cogitauit, quod à marito ſermone non poſſet, præ verbis conſilijſque omnibus valuit. Nam ad templum conceſſit, vbi facta exomologeſi, patris noſtri hortatu, cui ſuam oſtenderat conſcientiam, periculumq; aperuerat, pro quodam voto, ſi res ſuccederet ex animi ſententiâ, ſe obligauit. Auctor vero erat Pater vt ei Sanctorũ, cui potiſſime ſtudebat, votũ honoris nuncuparet. Illa autem

Digitized by Google

tem sua sponte cereum bilibrem B. P. Ignatio oblaturam spopondit. Ecce igitur die crastino vir eius coram notarijs, & forma sponsionis, cui subscriberet, posita in medio; tum vero ille desubito, incertum vnde, mutatus animi negat subscripturum, reque infecta reuertit domum; nec potest posthac vt subscribat induci. Perinde ac si vis quædam cœlestis, certa specie miraculi eum à subscriptione, adamantino quodam, inuisibilique vinculo reduxisset. Ita rei bene gestæ euentus, B. Patri Ignatio acceptus relatus est.

COLLEGIVM ANTVVERPIENSE.

PLVRES quam annis superioribus ad fidem Catholicam adiuncti. Sed ex his trium eminet conuersio. Nam primus ætatem propè septuagenariam impijs addixerat erroribus, cùm tandem redditus per nostros veritati, coram viris magnatibus inter lacrymas exclamauit. Satis heu superque difficiles semitas, & tenebrosos calles perambulaui. O quantis me Christe beneficijs cumulasti, cum caligantibus oculis corporis, oculos aperuisti mentis! Ita se magna animi lætitia Ecclesiæ reddidit. Alter ætatis robustæ, circiter annos tredecim inter rebelles meruerat, iamque impunè latrocinabatur, quando comprehensus, in carcerem compactus est. Vbi à Patre quodam eruditus vitæque noxis exsolutus, tandem piè, libenterque animam suam temporali supplicio subiecit, vt effugeret æternum. Tertius mulieri nefandè agglutinatus, intellecto iam sibi vincula, carceremque vulgato

Digitized by Google

vulgato flagitio imminere, in vicinam Batauiam futurus mendacij ministeraufugit. Vbi postquam aliquandiu sub præcone falsitatis vocem vendidit, tandem execrabiles Caluinistarum, suosque adeo mores pertęsus, post multa transfugia, post septies deieratam fidem, reuolauit in matris sinum, culpasque confessus ei se deuouit ac credidit. Multa inter dissidentes facta compositio, seu viros graues, seu parentes ac liberos, seu etiam inter coniuges, quos annua odia etiam habitatione interiunxerant. Multum item æris alieni dissolutum.

SCHOLÆ in dies efflorescunt. Quibus hoc etiam bono est, quod à ciuibus recens erectum est educandis triginta circiter studiosis seminarium. Nunc quoque primum inchoatæ Theologiæ moralis lectiones duæ, non minime auditorum numero, idque rogatu inprimis R. D. Ioannis Myræi, vrbis huius Maximi Antistitis, ob magnam, quæ eum non fefellit, idoneorum Pastorum in sua Diœcæsi penuriam. Tantus porrò huc ad mysteria est concursus, vt patres quindecim audiendis omnium confessionibus non sint satis. Annus hic febre pestilenti, & palabundâ, mirè totam vrbem, nostrosque exercuit, probandæ quidam eorum virtuti peraccommoda, nisi duos nimis spectatæ vitæ, dum student alijs ægritudine afflictis forinsecus opitulari, nobis intus abstuliſſet. Nempe P. Leuinum Prielium, & P. Franciscum Leemans. Quorum prior tam placido, constantique semper vultu in secundis, in contrarijs fuit, ipsâque adeo in extremâ ægritudine; vt fuerint, qui dicerent, eum se velut Angelum, in carne humana solitos intueri. Magnus in eo feruor cum oraret ad Populum,

Digitized by Google

pulum, magna prudentia cum priuatim consuleret. Sed æui clausula virtutes egregiè obsignauit. Nam vt euocationem sensit, quâ solebat voce clarâ, distinctâque precibus fusis, de pia sua confidentia adiecit: Da mihi Domine mercedem dignam homine Societatis. Quo dicto, Cor contritum & humiliatum Deus non despicies. Et cetera deinceps psalmi eiusdem; cuius termino exequias quoque suam terminauit. Eius funebres vitam omnium Ordinum lachrymæ sunt comitatæ.

IAM P. Franciscus Leemans annos circiter quindecim, summa vitę innocētiâ excolendis hic ciuium moribus transegerat; Commendatus inprimis tam ægrotorum leniendis pio, benignoque affatu doloribus, quam in cordibus sontium, supplicioque mactandorum inflammandis. Cum hęreticis res erat? si rationibus non flectebantur, genua ipse sua coram ipsis flectebat, per Deum eos obtestans, sui vt curam susciperent: & æterni supplicij minas cum opus esset, tertiùm intentabat. Ita se in omnem formam pro Deo, animabusque vertebat. Vtrique det Deus, quod alter moriens suo quodam iure postulauit, Dignam Societatis homine mercedem.

COLLEGIA LEODIENSE ET TRAIECTENSE.

QVIA nihil ferè hic annus habet, quod non sit cum alijs commune, hoc tantùm insinuato

Digitized by Google

insinuato aggrediar ad Traiectense. Scholæ fructu pietatis præsertim insignes. Vir quidam primas hac iter faciens, cum binos de ludo nostro liberos accessisset, postquam eos vespere, priusquam se quieti daret, longius orationem ante cubile, flexis humi genibus, protrahere aduertisset, postridie ad Collegium accessit, plenasque humanitatis, de tam bona suorum educatione, nobis gratias egit. Cuiusdã alterius è discipulis generosa se protulit castitas. Procaci enim puellæ, eius pudicitiam cum solus esset, propius attentanti, pulchram valde alapam impegit, haud sane molliter. Neque enim tenere se potuit illa, quin de ictu cum parentibus conquereretur. Ille vero, etsi sæpius nocturnis appetitus insidijs, maluit tamẽ accusationem pati iniustam, quam ei vel iustam regerere infamia coniunctam. Laboratum etiam in hæreticis Ecclesiæ reconciliandis, & tres in gratiam redière. Rei nostræ familiaris aliquid nuper accreuit. Sacerdos enim quidam afflictâ valetudine, viginti terræ iugera, ob situs sui commoditatem mille quingentis aureis circitet æstimata, liberali & inter viuos transactâ donatione, Collegio nostro condonauit. Tantidem nobis vicina domus coëmpta: sed in partem eius pretij trecentos impertijt Magistratus. Hinc spes templi ædificandi aliquanto maturior, præsertim in nos propenso, multaque pollicente Magistratu.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM BRVGENSE.

ACCESSIT sacræ supellectili præter alios ornatus insignis commonstrando Sacramento hierotheca, pretio ducentorum eoque amplius aureorum. Par summa in augmentum bibliothecæ expensa. Domus quædam Collegio vicina, ad laxandas habitationis angustias, trecentis triginta circiter aureis comparata. Census item annuus in hac difficultate temporum, aliquò tamen excreuit: Et ipsi ordines Flandriæ, quamuis exhausto pæne continuis bellis ærario, nihilominus quo sunt in nos animo, redituum trium ferme annorum solutionem, hoc est aureos nongentos nobis decreuêre. Nunc ad fructus principales. In primis aditæ publicæ custodiæ, & adiuti captiui, estque prouisum, vt certi libri pij, quales vitæ Sanctorum, officia hominis Christiani, de quattuor nouissimis, alijue similes priuatis quorandam eleemosynis coempti, per diuersa carceris loca futuri Captiuis occupationi, & solatio affigerentur. Item vt missæ, Confessioni, Eucharistiæ frequentius se sisterent, procuratum; Nec semel apud illos, sed sæpius eorum causa pernoctatum. Erant hic qui in hostili meruerant milites nonnulli Angli duodecim, Germani tres, Scoti aliquot, interimque dum ab hoste ritro ordinario non redimuntur, empti sunt Christo, in geminamque libertatem coacta per nos stipe asserti. Vnde soluti vinculis partim in patriam remissi, partim iustiori militiæ adscripti. Horum aliquos, eadem ma-

Digitized by Google

trona quæ redemerat, domum suam accitos, postquam suo iussu signo sanctæ Crucis fidem essent professi, deinde autem iterato in religionem Catholicam sua sponte iurassent, communiter cibo refecit. Simileque officij genus in alios captiuos occasione varia exhibitum.

VETERANVS quidam de hostium castris iam sedecim annos, quibus militauerat, sic in agro Catholico prædas egerat, sicque in cæde & sanguine versatus erat, vt eum vulgo magnum cacodæmonem appellitarent. Is tandem in militum nostrorum venit potestatem. Et tanta fuit Dei in eum misericordia, vt præter omnium expectationem & fidem Catholicam sit complexus, & flagitia sua insigni confessione detestatus, eo ipso die supplicij pœnas pependerit, quo illius dextri latronis beata conuersio ante festum Paschæ, in Ecclesiæ diuino officio recitatur: mortalibus cunctis nimirum stupentibus; magnum illum tertæ Cacodæmonem, tam de repente magnum cœli finem effectum. Credibile est autem pias quorundam preces haud ei parum profuisse. Votis enim & supplicijs pro illo, certatum est. Et fuit quæ eius causa cilicio carnem afflixerit; & alia, quæ inter panem, & aquam ieiunium vouerit, si quando ille latro violentiam cœlo faceret; & post humanas prædas, diuina raperet.

TRANSFVGA item Gallus tota captiuitate Catholicum hic egerat, cùm audito mortis carmine, tandem sustulit personam, hæresimque demonstrauit; tamen blandis alloquijs, efficacique Patris cuiusdam hortatui ad extremum manus dedit, abiecit errorem, culpas fatendo detersit. Exeamus iam è carcere. Nam & alibi fructus erit.

Ecce

Digitized by Google

Ecce enim duo ab errore infidelis pertinaciæ, dum noſtri fideliter contra illos pertendunt, reſipuere: & vnus quidem, qui annos vndeſexaginta totus ſemperque in hæreſi obſoleuerat. Huic æqualis natu vir quidam, ſed Catholicus, animam ſuam omnibus flagitijs proſtituerat, vixque ſemel interea temporis rite confeſſus fuerat, is familiari noſtrorum congreſſione, ita vertiſſe vitam fertur, vt ferre aſperrima cilicia pro iucundo nunc computet, religioniſque ſtatum meditetur. Alius Diabolum, cui ſe opum cupidine deuouerat, & à quo iam nonnullas acquiſierat, alicuius è noſtris ei grauitatem flagitij æſtimantis inductu, res ſuas habere iuſſit. Nam & commiſſa in ſinum expoſuit Sacerdotis, & male parta, bene reddere eſt aggreſſus.

GRAVES ſopitæ, compreſſæue diſcordiæ: & binæ quidem à filia, & genero patrem diuidebant in familijs duabus. Sed in vna periculoſius multò atque obſtinatius. Immortalem enim inimicitiam Pater iurauerat; & viri magni incaſſum contra laborauerant; ſed Patris noſtri multis precibus, & aliqua forte iuſta ira, qui inde impranſus & incœnatus (peregrè enim res erat) excedere minabatur, tandem acquieuit, & profuſa vtrimque magna vi lacrymarum, omni pago, cunctiſque rei gnaris multum obſtupeſcentibus, in mutuæ pacis oſcula irruere. Tertiæ inter fratres, ſororeſque erant, & iam proxime ab armis res erat; ſed Patrum duorum induſtria & patientia, ad compoſitionem venêre cum applauſu ciuitatis. Quo quidem in negotio taceri minimè debet, cuiuſdam probi ſanctique ciuis eximia pietas. Nam cum ei nulla cum illis intercederet vel ſanguinis, vel affi-

uiratis communio; soli nominis Christiani copula tantum apud eum valuit, vt clam vtraque parte aureos triginta, eoque amplius de suo expenderit, quos alteri partium ita numerauit, quasi ab altera accepisset.

Iuveni cuipiam, magistro artium liberalium, præclaris naturæ & gratiæ donis instructo, per eleemosynas subuentum. Eius parens hæreticus & ea propter in Angliam profugus, non desistebat eum qua precibus, qua promissis ad defectionem sollitare, quem vbi aduertit inexpugnabilem, omnes ei suppetias retraxit. Itaque Sodali D. Virginis, viro copioso & munifico à nobis est commendatus: à quo studia eius Theologica sustinentur, & iam initiatus Sacerdotio, in spem fructuosi olim operarij succrescit. Similis fere opera duobus tribusue alijs nauata. Frequenter quoque adita xenodochia: & iteratis ad præsidia vicina excursionibus, ereptæ nonnullis militum concubinæ. Quod ad Scholas attinet, faciunt difficilia tempora, vt studiosos non tam frequentes habeant, quàm selectos. Iam vero hoc opus diuinæ plenissimum est benignitatis; inter tot, scilicet, tantaque diuturnæ contagionis discrimina, nunquamque intermisso Gymnasij cursu, quo etiam subinde aliqui pestilentia infecti, nobis ignaris ingrediebantur, egressique haud multo post interibant, imo & auditis interdum, inscienter tamen, pestiferorum confessionibus, nostrûm tamen ex morbo confectum neminem. Catechismus densiore quam alias confluxu, & multo pleniore fructu celebratur. Vbi enim prius centum viginti, nunc quingenti spectantur auditores. Nam excitant iuuentutem non præmia tantum, sed examina quoque &

Digitized by Google

que, & certamina, & dignitates. Per quadrageſimam omni ſexta feria ſub veſperam, indictæ pro ſtatu publico preces; accenſis copioſè luminaribus, ſed pietate magis animi, feruoreque deuotionis illuſtres, ardenteſque în templo noſtro emicuere. Ibi litaniæ, pijque hymni, præcinentibus iam binis, iam pluribus angelis, tanta, quantam capere templum potuit, affluente multitudine, decantati.

COLLEGIVM IPRENSE.

RES Chriſtiana domi foriſque probè accurata, S.P.Q.Iprenſem ad nouas nobis Scholas erigendas, id quod breui fiet, permouit. Illud etiam, quod vel maxime ad publicam ſpectat honeſtatem, præcipua cura laboratum, vt inter ædes noſtras & religioſarum S. Claræ, quæ hinc tantum ligneo ſepimento, inde autem humili ligno diſſidebant, libero interea vtrimque alterno proſpectu, tandem Senatus ære publico, maius aliquod vtriuſque habitationis diuortium, interiecta platea quindecim pedes lata, interponeret, illaſque qua nos reſpiciebant, præaltis muris cingeret. Amplius quoque in ſpiritualibus profectum. Multæ totius vitæ confeſſiones auditæ. Aliquot hæretici ad fidem, nonnullæ feminæ ad honeſtatem, quidam diſcordes ad pacem traducti. Variæ item reſtitutiones procuratæ. Obitæ cuſtodiæ publicæ, reique ad ferendum fortiter ſupplicium, pièque moriendum animati: Virgo quædam ruſticana, phantaſmatum terroribus,

Digitized by Google

quibus miserè afflictabatur, exomologesis beneficio liberata. Data non minor opera nosocomijs, vbi hoc singulare.

MVLIER quædam ad annum vsque septuagesimum, vitam vagam egerat & luxuriosam. Inde intemperijs agitata, per agros, saltusque more Baccharum furiosa discurrebat, neque vt illi tecto succederet obtineri poterat; donec Sacerdos noster ea de re commonitus, curru in vrbe procurato, eamque persequente, foras ad miliare vnum, vt eam perquireret, protectus, tandem post dumetum aliquod iuuentam, blandis adegit sermonibus vt se in nosocomium curru deportari pateretur. Ibi cum illa agere, sed de confessione fere frustra. Quin & ipsa hos & illos, qui curabant corpus, maledictis incessere, & animæ remedium nullum pati. Multis itaque ad Deum precibus, quibusdam alijs eam in rem vsurpatis, via ad eius animam quæsita, eaque sic postremo patefacta. Vrsit Pater, vt si de tota vita confiteri nollet, saltem breuiter reconciliaretur: cui illa difficulter consentiente, tam dextrè deinde egit, vt ex ipsa vniuersum animi virus, tot iam annis collectum expresserit. Cui purgationi ad triduum superstes, magno animi sensu, pietatisque significatione, cunctis stupore defixis, vita decessit. Iam in cœnobia fœminarum, magno ipsarum communi bono, & spirituali gaudio strictior claustri custodia introducta. Sodalitas B. Virginis honestorum ciuium accessione aucta, & templum opere varie de piorum munificentia adornatum.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM CORTRACENSE.

TEMPLI instrumentis vasa duo preciosa adiecta: calix vnus, & vna hostiarum hierotheca. Collegio quoque per emptionem domus vna, cuius pars areæ, ædificando templo peropportuna: ad quam ædificationem vrbis munificentia nos impellit. Totam vitam, aut eius ampliorem partem, multi per confessionem retexendo & detegendo, emendauere. Hanc miles insignis, de stupro intentato postulatus; hanc latro famosus, morti ad vitam præmisere. Grauissimam peccatorum sarcinam vt deponeret, cuidam, annos quattuordecim suaderi non potuit: periculosus morbus persuasit. Consilium admissum etiam corpori saluti fuit. Matrimonium gradu inter affines inconcesso, & partis alterius fide mala contractum erat, & viginti sic anni effluxerant, cum flagellante sontem conscientia, coniux coniugi, aut socius sociæ innuptas nuptias contestatus, irrequietum spondebat alter alteri silentium, nisi mutata in melius mente, res Sacerdoti nostro concredita esset, qui id inuolucri scienter, placideque euoluit. Adolescentes duo in hæresi nati & educati, relictis parentibus, opera nostrorum eruditi, conuersi, baptizati.

EADEM opera virgines quindecim prudéter mũdo valere iusso, mundissimã Deo animam, virginibus associatæ, desponsauerunt. Nostris apud religiosas exhortationibus, quædam à tædio vitæ & instituti, cum desperatione salutis coniuncto, alijs

Digitized by Google

que vitijs, quibus mox ab ingressu non paucos annos occalluerant, ad ordinē suum redamandum, & non sine gustu retinendum, sunt conuersæ: nutantes aliæ confirmatæ, tepentes ad feruorem inciatæ. Extra vrbem ad vicina loca falx missa Societatis, non inferiorem labore messem tulit: Submotæ inimicitiæ inter cōiuges, viros primates, familias; ex homicidio & grauissimis iniurijs ortæ quædam: quędam ad cædem anhelantes. Quidam sex annis templo abstinuerat, odij tenacior in vxorem. Iam vxori Deoque reconciliatus, sua religione scandalum in admirationem commutauit. Veniamus ad ea, quæ miraculi speciem ostentant.

QVINTO Februarij anno quinto supra millesimum sexcentesimum (diem signo, quia iussu Magistratus res tabulis consignata.) Puerum sexennem effrenis à cholica passione dolor per domum voluebat, rotabatque. Multis in vanum tentatis, parens non vane de suggestu intelligit, lignum è quercu B. Virginis Aspri-collis prope Sichem, diuinam ad miracula vim habere de collo suspensum, vel aquæ epotandæ immissum. Igitur rogatam à Sacerdote particulam aquę committit, haurit puer, obdormiscit, expergiscitur, sanus esti ita sanus, vt valetudo, grauissimè hoc morbo tentari solita, iam sibi constet. Alteri dum summis ardoribus facies æstuaret, ab eodem antidoto remedium occurrit, aquæ recordatur. Per inconsiderantiam sepositā, & per obliuionem obscuro loco iam duos menses relicta fuerat, poculo obfirmato. Nihilominus & æstuanti adhibita faciei ardores extinxit, & varijs etiam nobis gustata, suauis & recens visa fuit. Adolescentem graue per interualla torquens malum (à Dæmone aut veneficio

Digitized by Google

ficio credebatur) ad portas iam mortis adduxerat, appensum ei B. Virginis lignũ cum Agno Dei reuocauit. Exhausta morbo mulier, medici iudicio nec crastinum sperabat; accepta vero à nobis B. Virginis de eadem quercu effigie, tanta breui tempore commutatio; vt non idem corpus conualuisse, sed nouum videretur diuinitùs accepisse. Femina multis horis parturiens, & morti tamen, quam partui vicinior, appensa à nostro ad collum effigie, statim peperit. Alia humanam omnem à partu experta industriam, valetudinis erat desperatæ, cerebroque ad hæc, vt videbatur, affecta delirabat: mater ad nos confugiens, diuina si quid opis suppeteret, flendo magis quàm orando postulat: accipit reliquiarium, quod è collo gestare Pater solet, ægroto admouendum. Eo vix admoto conualescit: luctus astantium in stuporem, Deique & Diuorum laudem transformatur.

COLLEGIVM VALLENCENENSE.

SVPELLEX sacra inauratis peristromatis, varioque ac diuite ornatu cumulata. Nouum nobis negotium à Magistratu nuper impositum, reos scilicet mortis ad salutare supplicium disponendi. Quo in munere iam nostri aliquoties præclaram operam posuere. Primò in duobus celeberrimis latronibus, qui vti prius ad latrocinia, sic nunc ad eorum detestationem mutuis cohortationibus conspirauere, sicque ad pie commoriendum sunt accensi, vt tam in morte optarent coniungi ad vitam meliorem, simul temporis, quoad eius

Digitized by Google

eius fieri posset, acquirendam; quàm fuerant in vitâ ad mortem alijs inferendam copulati. Quorum alter tam diligens redditus est salutis, vt facta tam in carcere, quam in ipsis suspendij scalis, confessione, tamen prius in necem deturbari nollet, quàm à Patre contenta voce experijsset, satisne saluis rebus excidere iam posset, & excedere.

ALIVS triremium exolutus vinculis, cum impune volitans grassaretur, in noua compactus est: qui intellecta condemnatione forensis iudicij, velut sui impos effectus, omni bono hortatui statuerat obsurdescere; cum Sacerdos noster more supplicãtis accidere ei ad genua, obtestari per Deum & Sanctos vt se recolligeret; monenteque illo, præ facti verecundia, vt surgeret, negare id se facturum, neque ante acquieturum, quàm si non suis verbis, tamen Christi Saluatoris sanguine, ad recipiendum emolliretur, seque ipse agnosceret. Itaque eius perseuerantiæ mixtæ lacrymis, cessit tandem & ipse collacrymabundus, totasque vitæ sordes pœnitentiæ aquis eluit, ac demum nuncupatis identidem in viceno mortis, IESV Mariæque nominibus, optabili finijt exitu. Similis alteri nauata opera. Catechismus in primaria ciuitatis æde institutus, famulis & ancillis valde commodauit. Abalienati primariorum animi pacificationem, nobis interpretibus, admisere: & fori lites cum lucro salutis consilio decisæ. Vir quidam illustris & Toparcha, sæpius libellis famosis laceratus, culpam in nobilem virum, quocum diuturnæ ipsi inimicitiæ, conferebat ex suspicione: hinc binæ factiones, & magnus pugnæ vindictæque æstus, multis vtrimque eorum clientibus, propinquisue conspirantibus. Tandem bonorum studio,

partium-

Digitized by Google

partiumque consensu, vnus è nostris delectus arbiter, omne turbidum atque suspicioſum dextrè molitus, fecit esse concordes.

COLLEGIVM GANDENSE.

SCELERATIS sacrilegisque consilijs; itemque eruptur is in graue malum dissidijs, feliciter obuiatum. Affectis militum corporibus, quæ hic in vrbe passim strata negligebantur, conuento Magistratu, ita sollicitantibus nostris prouisum, vt quo die illis subsidium impetratum, quadraginta humo sublati, & communi domo excepti, benignè humaniterque habiti fuerint. Et fuit nemo illorum, quin præteritæ vitæ maculas confitendo expiaret. Itum quoque in oppidula vicosque finitimos, præsertim vero Saxiportum, Flandriæ opidulum, vbi labor ad milites quadringentos se expandit, quorum alij scorta, alij iras, alij inueterata odia, omnes autem scelerum suorum sarcinas, quolibet onere grauiores abiecere. Item Aldenardum, vbi frequentissimus promulgatis indulgentijs, ad nos, omnium ordinum concursus, magna inprimis ipsorum Pastorum erga nos benevolentiâ, qui & bullam studiosissimè promulgarunt, & tantam nostri in omnium animis opinionem concitarunt, vt plebs & Senatus de erigendo nobis domicilio vehementer deliberarint, & abeuntibus plurima grati animi signa, tum Gubernator ipse & Magistratus, tum etiam Pastores, alijque exprompserint. Inde in principem totius Wasiæ pagum discessum, cui Waesmunster

Digitized by Google

munſter eſt nomen, hominum frequentia, & multa nobilitate clarum. Illic habitæ diebus aliquot conciones, & quadringenti ad emendatiorem vitam Sacramento reparati.

COLLEGIVM INSVLENSE.

BINI ſenes vita functi, P. Ioannes Balé Malbodienſis, & P. Ægidius Godinus Montenſis. Prior, anno vitæ ſexageſimo quinto, initæ autem Societatis quadrageſimo tertio fuit euocatus. Erat Profeſſus trium votorum. In eo charitas in proximos præcipua quædam, cum aſſiduo labore coniuncta, eluxit. Secundus quattuor votorum Profeſſus erat, qui ætatis anno ſexageſimo tertio, & quadrageſimo ſecundo Societatis, poſt multos bene impenſos labores, pietate & meritis plenus, ad ſanctiorem vitam euaſit. Spiritualibus commodis proximorum, & in vrbe, & foris multifariam noſtri, grauiterque ſtuduere. Habitæ hic pluribus in locis inuitatu Paſtorum, iiſdem dominicis ac feſtis diebus à noſtris conciones: & in templis eorundem auditæ quoque nonnunquam, ipſis opem implorantibus, confeſſiones; præterquam quod in noſtro templo tantus fuit pœnitentium numerus, quantus potuit. Vnde breui tempore, magna facta morum conuerſio. Quin & ad eas copias, quæ huc ex Anglia venerant, ſub ſignis noſtri Archiducis militaturæ, miſſus è noſtris vnus Anglicè ſciens, tres & quadraginta hæreticos deciſcere ab errore fecit, Chriſtique caſtris adiunctos, viuere docuit Chriſtianè.

VNVS

Digitized by Google

VNVS eiusdem nationis & hæresis, in publico hic valetudinario ex ægritudine decumbebat, sed animo tamen quam corpore ægrior: ad eum accersitus à Præfecto Nosocomij idem Pater, illum sui carceris Anglicani militem præsidiarium, corporisque custodem fuisse recognouit: tum liberius cum eo agere, suauiusque hortari, quo sibi illum ista humanitate arctius copularet, deinde fidei præcepta proponere, erroris turpitudinem caussasque demonstrare; cum is pertinaci ingenio contra veniret, reluctaretur que, nec primo secundoue congressu manus daret; persistere nihilominus Pater in proposito, & ventitare ad eum aliquoties, donec tandem eo res deducta est, vt quanto plus operæ in conuertendo exhibuerat Patri, tanto deinde conuersus, ad aliorum ei conuersionem momenti adferret. Hinc & ipse consodales qui ipsius visendi gratia eum in locum itabant, nouo magisterio ad Christi fidem veram, verbis, exemploque pellexit, atque ad nos sacræ doctrinæ mysterijs imbuendos transmisit.

CIVES, præter cæteros altaris paratus, & eis ornamenta varia, candelabris sex argenteis, ijsque grandibus & affabrè factis, sacram supellectilem adauxere. Quibus quoque lampas argentea insigni artificio elaborata, pro ara summa pensilis accessit. Et hæc argentea, absque alijs preciosis, sex centis fere aureis constitere; cætera vero ornamenta plus quadringentis. Cum præterea in coëmendis ædibus, atque ad formam Collegij adaptandis, magnos omnino sumptus nobis suppeditassent, tamen post omnia, strictior etiam sic erat habitatio, & incommodior. Quare cum vrbem suam his annis, ita exigente vi atque turba immensa

Digitized by Google

mensa incolarum, ampliassent; occupata hinc occasione, statuit P. Rector de nouo Collegio primariorum animos attentare, Quos vbi sensit non abhorrere, imò ad hoc opem omnem polliceri, & antiquius habere nihil, quàm studium nobis gratificandi, & Societatis munia, vt sibi acceptissima, qua possent promouendi; tum vero ad Senatum retulit super eâ re seriò & confidenter; vbi tam secundum habuit totum concilium, vt citius, benigniusque omni expectatione, in ipsa hora decretum sit, templum & Collegium vt nobis nouum; & à primo lapide, sumptibus publicis exædificaretur. Ita igitur nobis tantum areæ ad structuram templi, Collegij, Scholarum, horti indultum est, quantum sufficit. Adde veto, quod ad huius rei expeditam promotionem plurimum facit, eos huic operi esse publica auctoritate è Senatu præfectos, qui nobis fere in tota ciuitate sunt amicissimi, quique spem nobis magnam ostendunt, intra triennium omnia absolutum iri.

In vno ex xenodochijs impenso laboti fructus eximiè respondit. Nam cum vnus Patrum illud suscepisset excolendum, primo & maxime laborauit, vt cœtum religiosarum mulierum, quæ ei præsunt, ad Regulæ suæ perfectionem à qua multum aberrauerant conformaret. Quod adeo prosperè tandem successit, vt multò iam strictius, religiosiusque obseruent, quam vel Pater persuaserit, vel obseruari posse cogitarit. Vnde erga hospites & ægrotos multo diligentior, & charitatis Christianæ plenior cura existit.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM MONTENSE.

ÆDEM noſtram ingens frequentat turba tum ciuium, tum ruſticanorum. Rure enim ad nos confluunt, quòd non bellè ſecum agi arbitrentur, niſi per nos fuerint in peccatis expiati. Virgines aliquot pudicitiam ſuã propter impudicos in arcto poſitam, dentibus ipſis defendêre mordicus. Et iuſta ira impotenti libidine forrior fuit: mulieribuſque viri dedere palmam, Deo Chriſtique matre ſubſidio inuocatis. Mulier quædam poſt diuturnam nequitiæ conſuetudinem, ſauciaque hæreſi, alijſque grauibus flagitijs animam, Deo tandem reuocante, ſtatuit in medelam vulnerum, quoties ad ægrotos venerabile videret deportari Sacramentum, toties in terram nudis genibus procidere, illudque venerari, quo in ſe miſericordem Deum flecteret. Et vero flexit. Nam & copiam ei dedit totius vitę, fuſis pœnitentiæ lacrymis emaculandæ, & melioris deinceps ſtatus auxilio noſtro retinendi. B. Virginis ter quotidie, dato certis temporibus ſigno, venerandæ mos inductus, ſtipendio publico ob hanc operę acceſſionem Æditimis appromiſſo. Adde ſublata è medio periculoſa diſſidia, commentationibus Societatis nonnullos, præſertim Religioſos alioſque Eccleſiaſticos, magnâ morum mutatione excultos. Inſuper dotem Collegij ducentis circiter aureis amplificatam; & templi inſtrumentum multiplicibus ornamentis ad quadringentorum aureûm valorem locupletatum.

COL

Digitized by Google

COLLEGIVM BERGENSE.

DOCTRINA Christiana tã in hoc oppido, concurrentibus ad eam omnium Scholarum discipulis, quam in finitimis Dunkerka vrbe & Hondiscota frequenti municipio, diligenter seduloque ingenti puerorum, parentumque commodo explicata. In hæc duo loca solito crebrius concionum studio accersiti nostri; & quidem Hondiscotæ quadragenarij ieiunij statio, licet ambientibus eam prouinciam sane quamplurimis, tamen Pastoris, Senatûsque inuitatu, nobis cessit vltrò oblata. Discordijs odijsque malum grande parturientibus maturè obuiam itum. Tam ægri in nosocomijs, quam captiui in custodijs pium à nobis solatium accêpere. Et Batavi quidem multi in carcere Dunkerkano, partim in Catholicâ fide confirmati, partim, vt ab Hæreticâ perfidiâ resilirent, sollicitati. Profuit etiam labor noster extremo damnatis supplicio. Angla mulier ab Hęreticis educata, in Christi ouile est introducta. Matrona quædam, quartum prope mensem pernitiali morbo sic conflictata, vt nihil pæne cibi admitteret, vltimo ad D. Winocum huius vrbis tutelarem respexit, & die ei sacro atque solemni, dum eius circumferuntur sanctæ reliquiæ, licet vix pedibus consisteret, tamen auxilio ancillæ, & piæ impetu voluntatis, factâ per mediam turbam viâ, sacræ thecæ, plena fidei ac deuotionis se applicuit; & ecce in puncto reddita ei sanitas, vt vltro citroque firmiter ambularet, promiscuosque

Digitized by Google

cuosque cum marito cibos non ægre absumeret: hoc iam nomine vanis Hæreticorum erroribus insultabunda. Postremum erat, eximiam Senatus in Societatem beneuolentiam in hoc singulariter emicuisse, quod difficillimis reip. tẽporibus, nihilo à perficiẽda Collegij mole restiterit. Et iam eousq; sit profectum, vt prima æstate videamur isto commigraturi, operasque auxiliares ad vberiorem in albâ hac regione messem colligẽdam impetraturi.

COLLEGIVM ATREBATENSE.

FRATRES duo qui Societatis ingressũ hîc vrgebant, Audomaropolim à R. P. Prouinciali sunt amãdati, vt ad tempus in Anglicano Seminario probẽtur. Horũ alter natu maior frequentibus Eremitæ cuiusdã, & pij & docti colloquijs eò perductus, vt vitam in melius cõmutaret, in vrbem è Pago aduolauit; quo plenius, quid opus facto sibi esset à nostris perdisceret. Suasimus vt Dominicos dies ac festos ęstate vnâ in vrbe sic degeret, vt totũ illud tempus, cuius magnam partem Rustici ludo, choreis & compotationibus vacant, animo per confessionem eluendo, sacraque synaxi, & concionibus pascendo tribueret. Paruit ille perlubenter, neque molestum ipsi fuit toto triennio quatuor mane leucas emetiri, vt tempestiuus ad pium illud pensum accurreret; easdemque vesperi domum petendo relegere. Nullum interim domi officium fratribus eodem pelliciendis omisit, & multiplici sane fructu. Alterum siquidem è fratribus eò suadendo pertraxit, vt sacrum illud

Digitized by Google

iter, ac munus obeundi sacramenta susciperet; nuncioque mundi rebus facto, vnâ cum ipso in Anglorũ se domũ abderet. Duobus item alijs fratribus suis ad meliora precibus animos intendit.

PRIMAM hoc anno cladem sensimus, P. Ioanne Tuns Rectore nostro, nimis quam acerba morte nobis erepto. Sexto quippe à decubitu die, iuuenem adhuc & annos prope natum quadraginta, dysenteria pridie nonas Octobris abstulit. Eius obitus quam nobis grauis, tam vrbi huic, tam Artesiæ vniuersæ luctuosus fuit. Erat enim vt animi præstans & infractus, ita sermone pollens & opere. Leodium, vbi velut primitias laborum suorum, incredibili eius gentis applausu posuit; & hanc deinde vrbium Artesiæ matrem pluribus annis, concionibus sane doctis, & feruentibus præclare excoluit: cum interim alia multa circum oppida & loca, mirabili fructu infatigabilis obiret. Tantus eum animas Deo lucrandi ardor incesserat, vt primus Societatis munia hilariter amplecti, vltimus ab eis recedere, nulli molestiæ & labori cedere videretur. Instituti sui & religionis amantissimo, incredibilis erga Superiores obseruantia inoleuerat: mirificus ad augendam matris suæ gloriam, ab eâ, quâ plurimum apud omnes cuiusque ordinis magnates gratiâ pollebat, amor increuerat. Tot igitur laboribus alacriter exantlantis, meriti plenum, & de via fractum, vehemens alui fluxus lectulo affixit. Quo sic ad salutem sui & Dei gloriam vsus est præclarè, vt animam quotidie sacrâ synaxi refecerit. Extulimus eum magno ciuium affluxu, & omnium prope lacrymis, ac in augusto D. Vedasti templo; quia nostrum nullum habemus, Abbatis veniâ condidimus.

Digitized by Google

mus. Parentatum ipsi est à plurimis hac in vrbe, & multis circum locis; potissimè tamen ab ipso Præsule Vedastino, qui primo à funere die, sacrificium solenni & Pontificiâ pompâ, pro suo in eum amore obtulit.

SACRÆ conciones intra vrbem, in omnibus propè templis & monasterijs habitæ. Manauit etiam hic labor in aliquot Artesiæ oppida nobis vicina. Et factum quidem multis in pagis, vt praua consuetudo, post consecrationem diebus dominicis & festis è templo abeundi, penitus sit rescissa, multique à solitis tempore sacri poculis abstineant. Christiana per vrbem doctrina multis locis, mirabili fructu pueris & adultis traditur; extra mœnia increbili, multis in vnum locum confluentibus pagis. Exercitijs spiritualibus Religiosi aliquot, antequam vota facerent, aut sacris operarentur, in Vedastino cœnobio exculti. Itum ad publicas vrbis custodias, factumque vt in vincula conjecti semper habeant, quo se spiritualibus oblectent, emptis eum in finem pijs libellis, & ergastula diuisis. Multis etiam ob debita detentis; creditorum emollitis animis impetrata libertas. Nusquam maiori laude & fructu laboratū, quam circa dissidentes ad concordiam reuocandos. Enituit in primis eâ in operâ nostri Rectoris piæ memoriæ industria, & virtus singularis. Quippe cum in oppido satis nobili, acerba inter Ecclesiasticos odia sæuirent, & graues inimicitiæ iamque res eò glisceret, vt totus pæne populus duas scinderetur in factiones; accessit eo Rector noster amicorum precibus incitatus, adeoque prudenter negotium illud, & calidè tractauit, vt priuatis cum vtrisque colloquijs, & publicis ad populum

concionibus omnes in gratiam reduceret.

ADVOLANT huc plerique non è vicinià modò sed etiam è longe dissitis pagis, adeoque ex ipsa Franciâ, vt à nostris Sacramenta rite percipiant. Huius operæ sacræ fructus aliquis minime contemnendus. Virgines octo circiter, vitæ monasticæ percupidæ, in claustra se varia hoc anno abdiderunt. Duo iuuenes ab infidelitate traducti. Scholæ nostræ tantillo statuti Collegij interuallo ita celebres, vt discipulos ferme quingentos numeremus, qui & literis & moribus percoluntur. Mirabile hoc in quibusdam eorum. Complures ætate iam maturâ, eodem contubernio apud virum bonum vtentes, piam coaluerant Societatem pauculis alijs adscitis, & vere iam adulto in siluâ, vrbi proximâ, pulcherrimum ramis arte complicatis, & in sacelli modum arcuatis, oratorium sibi constituerant; ipsumque mensâ, imaginibus, & reliquo apparatu instruxerant, vt statо tempore, quo à studijs vacabãt, psalmos Deo suauiter concinerent, pios perlegerent libros, & bonis ad virtutem colloquijs sese accenderent. Diu sic gratum Deo munus exercuerant, nullo vel leuiter suspicante, cum ecce casu nescio quo, absentibus ipsis omnibus, viridis illa pergula detegitur à rusticis, qui ad eius pulchritudinem, & sacrum illud cimelium in altari positum obstupentes, angelicis eam manibus fabrefactam crediderant. Volat igitur ea fama: crebra fit illuc ciuium & villaticorum hominum exbursio: totum illud de cœlo lapsum apparatum ingeminat: donec tandem pietas, & industria nostrorum adolescentum innotuit.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM BRVXELLENSE.

IN Collegio quidé res satis saluæ: sed in castris ternos Patres, cum vitijs militaribus omni virtutum armaturâ colluctantes, morbus morsque expugnauere. Primum P. Nicolaum Wansinum, virum rara pietate & charitate, propterque annos viginti quatuor in Societate laudabiliter exactos, multis meritis grauem. Fleta mors eius à multis. Et militibus quidem Parentis loco erat, iuuando, monendo, corrigendo. Quorum nec casas etiam infirmorum, licet olentes & à morbo intutas, cum res salutis postularet, abhorrebat. Quibus quo gratior adesset, cum stipe veniebat. Eam stipem ab aleatoribus cogebat, quibus accepto pretio, commonitionem reponebat pretiosiorem; serio cohortans ne animam abutendâ perderent pecuniâ, sed bene vtendâ seruarent. Itaque iam lucra sua decimabant, & pauperibus decimæ debebantur. Alterum P. Zachariam Rootz præcipui zeli concionatorem, cuius operæ plurimum vtiles multis in locis Societati fuere, & cui Maseka, (vrbs est ad Mosam) vt sit de alijs silentium, salutis suæ caput præcipuè debet. Eam enim oppressam erroribus, in fidei libertatem, si quis alius, vindicauit, & edito à se breui facilique Catechismo, pro virili suâ erudiuit. Cum igitur semper aliâs celer, pernixque fuerit ad curam proximorum, tamen in extrema vita quasi brauium præsagiret, & proximam odoraretur coronam, nescio quo pacto velocius longe, habiliusque cucurrit.

Digitized by Google

Sic oppida, pagos, nosocomia custodias publicas, & vbi demum cunque sese seges aliqua laboris aperiret, promptus alacerque aduolabat. Et tertium nonnunquam eum habebat idem dies, vel concionantem, vel catechizantem. Cum Lingam opidum Marchio Spinola occupasset, totus mox in purganda æde, extruendis aris, re sacrâ procurandâ Christianum Machabæum repræsentare. Hic ergo cum Illustrissimi Marchionis rogatu ad tantos fructus subsisteret, Deus maturum cœlo inueniens, eius labores stitit, & quiete longâ commutauit. Tertium denique P. Petrum Roze ad Sluisas Flandriæ, qui postquam alibi varia Societatis munia multos annos, & in exercitu vnum integrum feliciter obijsset, mortem denique ipsam obijt, & de humili hac atque terrestri, ad illam cælestem atque glorioſam militiam emigrauit. Hoc autem tantum & tam graue, quod in istorum Patrum amissione damnum fecimus, aliud superueniens lucrum quadamtenus resarsit. Nam ad varios Religiosorum ordines viri feminæque adiuti complures.

De malo hæreseos tres deuiginti exiere. Ex his vnus inter suos signifer facto huc transfugio, nũc sub Archiduce Alberto meret. Vetula quædam de Synagoga Anabaptistarum, à filio Sacerdote inuitata, Bruxellam ex Hollandiâ venerat, sed adeundæ Catholicæ religionis, imo & audiendæ impatiens. Nec aliud ab eâ filius valuit impetrare, quam vt Aſpricollem, ad claram multis signis B. Mariæ effigiem, ei se, & filio iret commendatum. Quo tamen eam nihil ferè magis, quam curiositas impulit, licet Virginem Matrem, quam puella olim coluerat, haud adeo, iam anus auersabatur.

Ibi

Digitized by Google

Ibi operanti sacris filio genibus pronis adest, sed elatâ in adorationem hostiâ, repentè defecta animo collabascit. Tum breui interuallo ad se reuersa, cogi se dicit dare manus veritati. Itaque vitam expiat, hostiam suscipit, laudat Virginem. Nec longe post Bruxellis de accepti tam salubris consilij gratiâ, non ingrata Patri debere se fatetur secundam vitam, domumque, quam in Hollandiâ habet amplissimam, nostris excipiendis offert. Hoc autem diuini beneficij, velut in mortis vestibulo ei concessum. Nam breui postea emortua; vt ad aliud nihil, quam ad animi medelam superfuisse possit videri. Insignes grandis æris alieni restitutiones factæ. Mutuæ coniugum auersiones in nouum iugem amorem conuersæ. Supplicio morituris suppetiæ animi suppeditatæ. Fuit cui Dæmon grauem mærorem, anxietatemque animi sibi, & suis molestam crearet, nimirum vt miser hac via in desperationem præceps iret: sed ille veritus à scelerum hoc venire conscientia, confessionem instituit, & ecce inter loquendum quasi gula interstringitur, vt sermo hæreat; & valetudo quoque ipsa nonnihil tentatur: sed perfecto sacramento optimè habet.

De scholis aliud habeo nihil dicere, quam; vti recens satas, nonnihil germinare, & nobilem sobolem paulatim pullulare. Nunc ad castra. In ijs laborum nostrorum ponitur principatus. Nam illic vberem dedêre materiam illi bis mille transfugæ, ijque fere Franci, quos à nostris religione melius imbutos ita pœnituit gestorum contra nos armorum, vt in semet ipsi grauiora quam faceret alius, scelerum suorum iudicia exercerent; partim Compostellam deuota peregrinatione,

Digitized by Google

partim Lauretum Romamque designantes. Angli item nongenti, nostrorum precariâ allegatione à Duce Spinolâ exautorati, dato in capita singula nummo aureo. Sceleros us quidam, & vltimæ pœnæ addictus, vsque ad laquei colligationem neque culpam agnoscebat, neque delatoribus ignoscebat; quo viso monet Pater concionem circumstantem necessariæ orationis, quæ interea dum fit, & suspendium vsque post recitatas Litanias nonnihil suspenditur, aduertit ille patibulatus in coronâ vnum, cui de illatâ iniuriâ se sentiebat obnoxium. Petitâ igitur impetrataque laquei resolutione, scalisque descensu, prosternitur ei, culpamque deprecatur. Fuit is ad pœnitentiam gradus. Mox enim confessionem aggressus, à pertinacia in magnam modestiam flexit, submissoque prius virtuti animo, collum quoque, non iam exspes, laqueo submisit.

Homo Anglus morti item destinatus; vndecima tantum vitæ horâ Catholicus fuit, dumque ob flagitia sua in procinctu est ad pœnam, è fatalibus scalis velut è suggestu, fidei præconium exorditus, circumfusam hortatus est multitudinem vt secum vnâ, qui desipuissent hactenus, vellent resipiscere. Quo absoluto, ingeminatis iterum atque iterum IESV Mariæque nominibus, euolauit. Eiusdem gentis infortunatus aleator, nunquam deinceps lusurum iurabat sæpius, & sæpius violato iuramento ludum repetebat. Cum semel amice à socio admonitus, ne se istâ viâ iret perditum: denuo iuratus, etiam iuramento pœnam adoptauit, volens optansque si vice altera luderet, aleamque iaceret, iacturam facere brachiorum. Et vero dum rursus ad damnatam redit tabulam,

eum

Digitized by Google

eum vindex Deus suæ imprecationis reum palam ostendit. Nam explosus in eam partem vbi erat, maioris tormenti ardens globus, vtroque eum brachio multauit. Persimilis vindictæ exemplum ad Bergas prope Somam accidit. Nam cum eam vrbem miles noster attentaret, auctor erat Pater, vt oratione Dominica, salutationeque Angelica Deum sibi quisque conciliaret; parebant ceteri submissis genibus: repertus est vnus, qui blasphemus in eum esse mallet; & ecce non diu, cum lingua impia, igneo fistulatoris cuiusdam globo traiecta, rescinditur. Sed is dolens factum, precatusque Deum veniam, rectâ Sichimas, oppidum est Brabantiæ, ad Dei matris sacram ædem orationis ergo contendit, non vana, vt ferunt, deuotione. Nam expulsæ priori linguæ cernitur secunda subnasci.

COLLEGIA CAMERACENSE, ET LVXEMBVRGENSE.

DE Cameracēsi Collegio, etsi nostri haud dubiè dignas operas præstiterunt, tamen malui nihil, quam vel cōmunia omnia, vel paucula alia perscribere. Luxemburgi fidei Christianæ rudimenta in oppido tribus locis declarata, & concionēs partim Germanicæ toto anno, partim Gallicę in ieiunijs quadragesimalibus habitæ, emolumentum habuêre non pœnitendum, quippe iam multo maiore, ad Sacramenta apud nos obeunda, fit concursus. Excursiones vero in vicinos pagos tam necessariæ, tamque vtiles fuêre, vt absque nostris fuisset,

Digitized by Google

fuiſſet, multæ animæ Verbi diuini inopiâ periturræ viderentur. Hinc Societati auctoritas maxima, & dictis fides præcipua; qua interdum vt firmiſſimo argumento, Paſtores ipſi apud ſuos vtuntur, vt dum ſuis aliquid inducere efficaciter in animũ laborant, hoc à Patribus Societatis dictum eſſe inculcent. Hinc mira in Deum & Deiparam religio & pietas: & roſaria aut coronæ præcariæ, quę prius erant contemptui, nunc honori eſſe cœpta, ſuntque pauci qui ijs careant. Hæretici duo Eccleſiæ reconciliati. Plures noſtris ſpiritualibus exercitijs ad ſanctiorem vitam edocti.

B. Virginis Sodalitas Eccleſiaſticorum, & aliorum honoratorum numero, & pietate in dies exaugeſcit: quæ & audiendæ exhortationis, & ceteri ſui officij eſt perdiligens. Eſt & diſcipulis natu minoribus ſua Angelorum congregatio, in ſpe magni prouentus efflореſcens. Scholæ vt in recenti Collegio non tam multitudine, quam ingenuitate præſtantes; & addita nouiſſimè Rhetorica in numerum ſint ampliorem ſuccreturæ. In ſolemni ſtudiorum inſtauratione, coram vniuerſa fere huius Ducatus nobilitate (tum enim Comitia habebantur) data quadam pia, ac venuſta in publicum comædia, tam gratioſè cunctos cepere ſpectatores, præcipuéque iſtam nobilitatem, quos Status vocant, vt pro nouis ſcholis erigendis mille aureũm aſſignarint. Plurium quoque priuatim experti ſumus liberalitatem. Res porro templi ferè aureis centum accreuêre.

COL

Digitized by Google

COLLEGIVM ANGLICANVM.

NON pauci milites ex Anglia huc delati, nostrorum colloquijs & consilijs ad fidem adducti. Quorum vnus è primarijs & peditum ductor, piè catholicèque nuper obijt. Multi item nobiles viri ac feminæ hic sua peccata confessi, pars ad militiam, pars ad claustra religiosarum feminarum, magnis in patria relictis opibus, se contulêre. Alij complures vel à grauibus tentationibus expediti, vel in bonis propositis nutantes confirmati, vel à iurgijs reuocati. Hoc anno viginti tres studiosi in familiam sunt admissi, & si locus cepisset, poterant plures. Adeo bonus disciplinæ nostræ odor vndequaque sparsus redoluit suauiter, vt multis hinc inde simul literis, simul precibus, pro receptu suorum liberorum in hanc iuuentutis communionem fatigemur. Quin & pueri ægre hinc auelluntur, adeoque vnus haud tredecim annis maior, probissimæ indolis, cum esset primogenitus, atque in patriam à parentibus, metu perdendi sui iuris bonorumque repeteretur, necessarium suum abitum multis ipsemet lacrymis est prosecutus, & si quid copiolarum exprimere à Parentibus quiret, reditum adpromisit. Neque nostratibus tantum videtur hoc instituti laudabile, sed Principibus quoque è Belgio Galliaque viris, iuxta & feminis mirabile, ac prope inuidendum.

BIS hoc anno selectissimi adolescentes, seni Romam, terni deni Hispalim in Hispaniam admissi,

Digitized by Google

missi, quorum non pauci pietate & eruditione insignes, alij musicæ, pulsandorumque instrumentorum admirabiliter periti. Hoc iam diuinæ in nos benignitatis luculentum est testimonium, quod inter multas exitialium morborum iniurias, & mulierem, lineorum omnium huius Collegij lotricem, peste sublatam, id exitij non longius sit grassatum. Imo cum his proximis mensibus quædam pustularum contagio, tam ciuitatem hanc, quam vicinas ita comprehendisset, vt vbi locum occupasset, totas interdum familias extingueret; tamen huc ingressa, parcius erga nostros domesticos egit, & duobus tantum pueris fuit contenta.

MISSIO HOLLANDICA.

IN illa vasta ditione, quam Hæretici rebelles occupant, quatuor è nostris versati sunt, magno animarum bono & consolatione. Summatim at perstringam quæ ex illis duo perscripsere. Conciones ab ipsis habentur, quotiescunque sine periculo haberi possunt. Concurritur in nonnullis locis à tribus, quatuorue miliaribus. Ipsæ mulieres non raro sui oblitæ, sedes concionales catholico more frequentes, ad conciones audiendas deferre visuntur per vrbes. Vigilia natalis Domini celebrata est à septuaginta personis cantu musico, nunc sex, nunc octo vocibus; diuisis in duos choros mercatoribus, qui musicam callerent, haud absque continuâ anxietudine & discrimine, ob vigilias aduersariorum solito accuratiores. Quo tempore socius vnus, ab vndecima noctis vsque ad

Digitized by Google

ad quintam pomeridianam diei insequentis, dempta refectione, in diuino seruitio continuò fuit occupatus.

QVOD etiam in alijs anni celebritatibus vsu venire solet, & quo tempore maiores hominum conuentus Dei colendi causa fieri solent, eo etiam maiores contrà, hæreticorum vigiliæ & insidiæ. Bis in medio concionis orta turbatione & timore aduentantium hostium, vnus cessare & fugere debuit, ceteris etiam huc illuc fuga dilapsis. Fuit mulier quæ cum infantem haberet, nec ob eiulatum auderet illum in sacrum conuentum inferre, obtulit alteri sex stuferos vt infantem suum vna hora custodiret, qua concionem audire posset. Anabaptistæ plurimi, & alij variarum sectarum Hæretici, ad fidem conuersi, & baptismi vnda regenerati vltra centum & decem in quibus coniuges cum prolibus, imo integræ interdum familiæ. In alijs suppletæ cerimoniæ. Infans vnus per tres hebdomadas matris vbera fugere renuit, quoad per baptismi Sacramentū in familiam Christi coaptatus est, Patre hæretico valde mirante. Multi coniuges matrimonij Sacramento catholicè colligati sunt. Multæ confessiones sacrilegæ iteratæ & emendatæ. Sacram synaxim rite frequentarunt facile octo, super duo millia; qui nunquam animum confessione expiarant, omnis ætatis auditi ab vno centum triginta octo. Confessiones à duobus auditæ bis mille, octingentæ, quinquaginta. Rudimentis Christianæ fidei instructi plurimi; in fide dubij & vacillantes confirmati.

QVÆDAM mulier ancilla Principis cuiusdam tam hæresi, quam nobilitate præstantis, quadragesimæ tempore, dum in huius familia famulare-

tur,

Digitized by Google

tur, & cogeretur carnes coquere inter irrisores: ita ijs abstinuit, vt etiam pane & aqua contenta esset; & quamuis opera grauia pro tali familia illi imminerent, fassa tamen se fortiorem tunc sensisse ad onera ferenda, quam alias communibus vtens. Dicebat quoque se nihil rogasse Deum, quin exaudiretur. Quidam conuersus ad fidem, ita ardebat Zelo animarum, vt ad pagos excurreret, rusticis sua pericula ostenderet, in quibus versabantur, dum sine lege & religione viuerent, mortemque omnibus imminere. Iam adesse opportunitatem, qua, si velint, possent ad Sacramenta iuuari. Ita multos commouit, vt pæne noster per duas septimanas à mane vsque ad vesperam obrueretur, vixque horis soluendis tempus suppeteret.

PROVINCIA POLONIÆ.

EGERVNT hoc anno in hac Prouincia propè trecenti, duo enim tantú huic numero defuerunt, omnes distributi in sedes decem, Domum Professam vnam; Domum Probationis vnam; Collegia quinque; Residentias tres. Ex hoc Sociorum numero fuerunt Sacerdotes centum & tres; Magistri partim Sacerdotes, partim alij, triginta sex; Scholastici octoginta nouem; Coadiutores septuaginta tres; Nouitij quadraginta. In Domo Professa Cracouiensi viginti. In Collegio Posna-

Digitized by Google

Posnanienſi; vnus & quinquaginta. In Caliſſienſi plus ſeptem. In Lublinenſi triginta ſex. In Iariſlauienſi minus quatuor. Torunij decem. In Reſidentijs Leopolitana vndecim. Sendomirienſi octo. Gedanenſi ſex. In Domo Probationis Cracouienſi quinquaginta tres, In Aula Sereniſſimi Regis ſex. Miſſiones fuerunt binæ, Leuceorienſis, & in Moſcouiam; in vtraque Sacerdotes duo. [redacted] Societatem viginti ſeptem; ad aliam [redacted]arunt decem.

[redacted]MVS PROFESSA [redacted]RACOVIENSIS.

[redacted]domo vnus vita functus eſt Ioannes Manardonus, oriundus ex ducatu Mediolanenſi annos natus ſexaginta tres, templi noui [redacted]tus, quod ſumptu Regio à pientiſſimo Re[redacted]tati extruitur: multarum virtutum reli[redacted]n tantum in Noſtrorum, ſed etiam in ex[redacted]m animis pergratam memoriam, humili[redacted]æcipuè, ita vt de illo meritò dici poſſit, [redacted]dierum bonorum (annos ſiquidem tres & quadraginta, & amplius vixit in Societate) ſuauiter obdormiuit in domino. Eius induſtria, fabrica templi nominati tota pænè in altum eleuata, pars illius maior præcipua tecto munita, & eadem fornice concamerata eſt. Annum hunc cum Sereniſſimo Rege Noſtro & Principe, Ordinis noſtri obſeruantiſſimo exorſi ſumus, qui pro die feſto ſacroſancti nominis IESV, in noſtro templo licet peranguſto eſſe voluit; qua de re ſuum Eccleſiaſten Sacerdotem noſtrum præmonuerat, ſuum illud ſe-

Digitized by Google

lud festum dictitans. Vt verò maiora erga Societatem sui amoris testaretur argumenta, etiam filiolum suum Vladislaum Principem (quamuis peracerbum esset frigus) secum euocauit, quod non plebs tantùm, sed viri etiam primarij demirabantur, cum nunquam aliâs in vllo templo publicè eum esse, propter imbecillem ætatulam permisisset; Societati vti seipsum reipsa à multis annis, ita etiam suum filiolum offerens. Iubilæo in hac vrbe promulgato, post fœlicem inaugurationem Sanctissimi D. N. Pauli Papæ V. excitati multi ad eluenda Sacramento Pœnitentiæ peccata; generales ducentorũ ferme hominum exceptæ Confessiones; secuti hinc effectus præclari. Restitutiones factæ pecuniæ iniquo iure possessæ. Sopitæ inter multos discordiæ, inter has duæ erant quæ sanguinis effusionem minitabantur. Nonaginta & amplius prauitatem abiurarunt hæreticam; inter hos vnus fuit pestiferæ doctrinæ per annos multos promotor, qua suos perditos perditè imbuebat. Alij dubij in fide & vacillantes confirmati.

QVÆDAM cum consensum aliquem verbo leuiusculo ad illicita ostendisset, & aliquot aureorum centena accepisset, auocata ab hoc proposito, pecuniam reddidit, & se in castitate conseruauit. Erat alia in hæresi educata, à parentibus eâdem hæreseos lue infectis progenita; vbi tamen audiuisset multa suis erroribus à Sacerdotibus Catholicis contraria, tandem animum ad Catholicam fidem applicuit; dum verò tardaret exhomologesin facere, senex quidam venerabundus illi in somnis apparuit, eamque monuit, se vt quantocyus ad Ecclesiam Catholicam conferret, quod

Digitized by Google

quod cum non esset executa, sequenti nocte sublata iterum est ab eo vox, priori haud absimilis, qua proprio compellabatur nomine, adiuncta etiam in hæc verba obiurgatio: Itane vero tot exspectabis monita? non exsurgis? non fecisti quod dixeram? surgit mulier territa è lecto, res auditas magnas cum perturbatione exponit domesticis, tandem accingens se itineri, multis confectis miliaribus venit ad Nostros, & hæresi abiurata, Ecclesiæ Catholicæ est recepta gremio. Alia mulier à suo marito sæpius reprehensa, quod necessitatibus filij (qui annum cum dimidio vitæ suæ compleuerat) operam daret, impatientia abrepta, prædicto filio mortem imprecata est, quam vocem maritus etiam vociferans comprobauit idem exoptans illi: infeliciter hæc, & cum malo vtriusque ab vtroque vbi prolata sunt, ecce tibi eadem ferè hora in grauem incidit ægritudinem filiolus, cuius paulo maiore vi oppressus, post paucos dies hanc miseram vitam cum meliore commutauit: suo exemplo & suos, & alios edocens parentes, quàm pernicioſa sit imprecatio, qua aliquando vtuntur contra suos liberos.

PVELLA quædam in arianismo educata ad nostrum adducta est Sacerdotem, edocta est fidem Catholicam; potissimum verò de Baptismo illi explicata doctrina, dolens se hoc remedio necdum fuisse vsam, applicuit animum ad hoc Sacramentum, dumque se domi præpararet, multa spectra horrenda vidit, quæ illam impediebant ab incœpto, potissimum illa nocte, quæ Baptismum præcedebat, quæ vbi sacro fonte abluta est, ab illis perturbationibus est liberata. Alteri Ariano, cuius pater buccinatorem agit apud homines emu-

Digitized by Google

dem farinæ, idem est præstitum officium charitatis. Iudæo similiter, qui mysterijs Christianæ Religionis à Nostro Sacerdote imbutus, aquis est tinctus salutaribus opera Illustrissimi ipsius Cardinalis, ad quem actum spectandum in primario vrbis huius templo, magna populi cõuenerat frequentia. Hoc anno Bibliotheca nostræ domus est aucta liberalitate vnius Prælati Cracouiensis, domus huius ab initio benefactoris, quod munus summam ducentorum aureorum excedit. Nec verò Regis Nostri pientissimi pietatem præterire possum, qui vt alijs inferioris conditionis hominibus esset ad pietatis veræ cultum exemplo, eo die quo pœnæ Christi acerbissimæ innouantur, sacco indutus, in publica supplicatione vna cum alijs venit ad templum nostrum, satisque prolixo tempore ante venerabile Sacramentum pronus in terra iacuit, quod tanto fuit mirabilius, quanto humiliorem, pompa neglecta regia & suo comitatu, se populo spectandum præbuit.

SEQVVNTVR aliquot Missiones. Prima fuit sub Tempus Iubilæi, ad vicina quædam oppida à duobus Sacerdotibus suscepta; qui animos omnium ita in se conuerterunt, præsertim vbi ab altero illorum concio est habita, de tanto Iubilæi thesauro concesso à Christi Vicario, vt necesse fuerit totas illis pænè dies impendere: Nec id sine fructu eximio. Nam hoc modo salutari remedio Pœnitentię præparati, duo fermè millia ad sacram synaxim accesserunt, & aliquot Ecclesiæ cõciliati.

ALTERA Ziwecium & ad confinia Vngariæ & Silesię succepta fuit, postulãte Illustrissimo Comite de Komorow singulari Societatis nostræ, ac domus huius benefactore, quãdo in Vngarię Regno

Digitized by Google

gno Turci & Tartari grassabantur. Qua ex causa multi se recipiebant ad arces, & oppida eiusdem Domini, & Germanis, Valachis, Vngaris, Slauis, Silesijs, & Roxolanis præter Polonos loci illius incolas: cum his omnibus fuit negotium Nostris, plurimi ad illam Poloniæ partem confluxerunt, aliqui adeò rudes, vix vt se agnoscant Christianos; in montibus & syluis ad pascua pecudum vita illorum perpetua. Germani sunt in oppidis lue infecti Lutherana, cum his laboratum satis diu, promouente loci illius domino. Campana die festo populus euocatur ad templum iussu Domini, concio habita ab vno è Nostris propter Germanos illorũ lingua in templo, ad Polonos & Roxolanos extra Templum; res diuina postea peracta sæpius, demirantibus plerisque qui iam se esse Catholicos planè erant obliti. Poloni illis exemplo fuerunt ad Confessionem, hos secuti Germani, viginti ex illis sunt reconciliati; alij iam petunt Sacerdotem vt tanquam paruulis panis ab eo frangatur, quod Dominus loci se facturũ promisit. Interim liberos nostris salutaribus aquis lustrandos offerebant; Cum verò illis esset à Sacerdote indictum ieiunium, quo iuxta morem Patrum abstinetur hoc loco à carnibus & lacticinijs, Si inquiunt illi Catholici esse volumus, re ipsa id declarandum est, & morem seruemus Catholicum, vnde indixerunt alij alijs ieiunium. Commorati Nostri cum ijs aliquanto tempore, vt sic confirmarentur in fide Catholica, ad alios ad loca remotiora se contulêre, qui in montibus, syluis, & locis ab humano consortio remotis habitant, Inuenti qui nũquam fuêre in templis, qui orationem dominicam, symbolum Apostolorum & san-

Digitized by Google

ctæ Crucis signum quo pacto effingendum, prorsus ignorabant: aliqui ab annis multis, aliqui per totam vitam confessionem nunquam fecerunt peccatorum, hanc facere sunt edocti. Latrocinia, quæ passim in ijs locis exercebantur in vijs publicis, sublata; in villis, rudibus explicata doctrina Christiana. Nec verò aula neglecta Illustrissimi benefactoris & fratrum eius, actum est cum eis serio, qui sunt ab obsequijs Illustrissimi, ab ebrietate & vita dissolutiore abducti multi.

TERTIA Missio fuit ad Ciuitates ad montem Carpatum sitas, cum gratia plenariæ Indulgentiæ, à Sanctissimo Societati sub idem tempus ad id concessa, Vngariam versus, inprimisque ad Monasterium Virginum antiquę Sadecz, quinque septimanæ illic vtiliter positæ. Crebræ exhortationes ad illas Virgines habitæ; Regula sanctæ Clarę illis explicata, maximèque tria Religionis vota, quæ se hactenus nomine tenus nouisse, verè autem minimè intellexisse, cum lacrymis fatebantur. Paupertatem amplexæ ita, vt quædam Virgo, dum sibi xeniola à parentibus mitterentur, ne aspicere illa voluerit, sed prouoluta ad pedes Abbatissę, illa in communem vsum conuerti petierit. Multa, quæ disciplinam religiosam eneruant, sublata; quæ promouent, introducta sunt. Exercitijs spiritualibus, quibus etiamnum vacarunt aliquæ, insigniter se iuuari fatentur; quibus vna præest mira dexteritate ad illa tradenda prædita. Triduo Bacchanalium dum alij mundi attendunt illecebris, illæ per totos dies orationibus fusis ante Venerabile Sacramentum, ad hoc in altari propositum, iram diuinam, ne in peccatores sæuiret, mitigabant. Ciuitati item iuxta istud monasterium si-

tæ,

Digitized by Google

e, ſub idem tempus, Noſtrorum non defuit ope-
a. Indictus dies Purificationis B. V. M. in tem-
lo Parochiali conſequendæ Indulgentiæ plena-
iæ: Expoſitum fuit Venerabile Sacramentum,
antatũ ſacrum à Noſtro Patre, & Concio habi-
a ad frequentem populum, quod idem poſt
randium factum eſt, ad eum inſtruendum in re-
us Fidei more noſtro; durauitque deuotio ante
enerabile Sacramentum vſque ad veſperum,
agno cum affectu populi & guſtu. Sanctiſſimo
ucharistiæ Sacramento ſupra duo millia homi-
um refecta ſunt. Dum autem ad hanc deuotio-
em Noſtri Patres populum diſponerent, quæ-
lam notatu digna contigerunt. Femina quædam
obilis in Ariana ſecta nata, in Caluiniana bapti-
ata, & inſtructa, multis annis Scripturæ nauans
peram, in eam apud ſuos opinionem venit, vt à
nultis tanquam magiſtra ſuſpiceretur. Ea caſu
ranſiens cum marito per loca, vbi Noſtri tum de-
erunt, fidens ſuæ temeritati, facilè adducitur à
uis, vt cum P. Noſtro de fide concertationem
niret. Actum eſt multoties in oculis multorum de
ide cum illa, mira Dei prouidentia, quæ feminam
lioqui vitæ integerrimæ perire non ſiuit: poſt
nultos tandem dies, tantos miſera concepit du-
itationum ſtimulos, vt conuincente veritate,
uod ipſa flens ſoli Patri fatebatur, ab vberrimis
acrymis, in proximum conclaue confugiens, ſibi
emperare non potuerit. Tandem diſceſſit ad nu-
tias quò iter arripuerat, vbi alijs lætantibus ipſa
ontinuam luctam, iam cum conſcientia iam cum
acrymis paſſa, quieſcere nõ potuit, donec rediret
ad noſtrum Patrem, & Biblia abijciens, ſimplicita-
em feminis debitam inpoſterum pollicerẽtur; &

Digitized by Google

cum lacrymis ad pedes Patris prouoluta hæresim abiuraret, Sacramentoque Pœnitentiæ cum Deo reconciliaretur.

SVB idem tempus quidam in Hungaria, viginti annis vnà cum coniuge & liberis in hæresi degens, desæuiente tunc Boczkay rebellione tyrannica, Poloniam versus transibat, & singularem hominum deuotionem admirans, Nostros Patres conuenit, coram quibus cum tota sua familia hæresi abiurata, Ecclesiæ Catholicæ adscriptus, & Sacramentis Deo reconciliatus est: & ita quem prosperitas excæcauerat, tribulatio oculos mentis aperuit, & salutis viam monstrauit. Quod etiam cum alijs hæreticis factum est, qui videbantur quasi à Deo ad nos sub illud tempus missi, vt salutem sibi præordinatam consequerentur. Mulier vna erroribus Lutheri infecta, conuersa & confessa est, duo item alij, sub idem tempus per illa loca transeuntes, Caluiniani Ecclesiæ aggregati sunt. Duæ personæ nobiles Magicis pollutæ, ad frugem reductæ sunt. Quidam ex montibus, qui diuidunt Poloniam ab Hungaria, nescio quo casu delapsus, fidei penitus & rerum ad salutem spectantium ignarus, vtpote qui totam vitam suam in syluis agrestem duxit, Catholicus fieri expetijt; Sacramentis proindè instructus, gaudens domum redijt. Mulier quædam inter hæreticos per viginti annos nunqua confessa, hæretico insuper nupta, sæpè in discrimen bonorum suorum, imo vitæ ipsius propter fidem Catholicam adducta, ad nos veniens, cum magna consolatione Sacramentis refecta est, & in fide ita roborata, vt rediens ad maritum, paratam se millies mori pro fide Catholica constanter fateretur. Quidam Schismaticus

plurimis

Digitized by Google

plurimis annis in erroribus Græcis, cum tota sua familia viuens, Ecclesiæ Catholicę aggregatus est, & vna cum filijs Sacramentis refectus, plenus consolatione domum redijt. Quidam quadraginta annis in eo fuit errore, peccata quæ mente patrantur, à Deo non reputari pro peccatis; audita concione P. Nostri, magno cum dolore statim omnia facinora sua totius vitæ integrè confessus, & instructus est. Alius iam Arianissimum spirans in Fide Catholica roboratus est, & à peccatis absolutus. Alij curiosa fœtati, confessi, libros hæreticos & Magicos libenter abiecerunt. Aliqui minus castè viuentes pellices à se remouerunt, & ad honestam vitam animum applicarunt. Quidã etiam ligati matrimonio, & inter se dissidentes, ad mutuam cohabitationem adducti sunt. Matrona honesta & nobilis graue ciuitati intulit periculum, ita vt sibi periculum capitis immineret: accurrit suppex cum sua domo ad Patrem, & ad pedes procidens opem poscit: post multa, ciuitas decreto & sententiæ Patris stare voluit. Itaque ciuitati reconciliata, & capitis periculo, pœnitentia modica suscepta, erepta est.

Dvo Nobiles Arianis parentibus nati, & necdum baptizati, dum populus igne deuotionis arderet, ad nos superueniunt, ambo Germani, soror & frater, illa octodecim annorũ, hic quindecim, Catechismo instructi, & populo non sine lacrymis inspectante, à nostro Patre baptizati sunt, & in sacrificio Missæ Sacramentis instructi, magna tum sua, tum aliorum consolatione, à consanguineis domum reducti sunt. Sacramento Eucharistiæ refecti, in hoc pago, sexcenti quinquaginta sex. Ex hoc loco sub idem tempus itum est ad

Digitized by Google

aliam ciuitatem non longè sitam, Dominica Septuagesimæ; vbi pro concione à Nostro Patre promulgata est Plenaria Indulgentia, pro Dominica Sexagesimæ: tanta fuit tota septimana hominum ad Confessionem multitudo, vt tredecim Sacerdotes vix sufficerent. Ipso die Sexagesimæ habita est quadraginta horarum oratio in Ecclesia Collegiata, ab ipso Clero & tota Ciuitate vltrò à Patribus experita. Prælatus illius Ecclesiæ primarius in maxima frequentia populi, honorificè de Missionibus & de zelo animarum Societatis locutus est, vnde magnus in Deum & Societatem amor populi consecutus est. Concio vesperi à Nostro Patre habita, multos nobiles, qui tantum spectatum venerant, ita permouit; vt sequenti die ad Confessionem cum magna contritione accesserint, & animum, quem excessibus bacchanalium deuouerant, timore Dei munuerint. Nobilis matrona semper Nostros metuens, cum in hanc ciuitatem tota morbo oppressa, finem vitę impositura veniret; metu depositò Pattem nostrum in templo adijt; cui confessa, tantam in animo consolationem recepit, vt sanitati restituta postridie domũ redierit. Octo è Lutheranismo vnâ cum suis, liberis Ecclesiæ aggregati. Cum alijs etiam hæreticis Hungaris actum est, qui spem non modicam suæ conuersionis declararunt. Reconciliati dissidentes. Multi hîc vsurarij correcti & vsuræ sublatæ; multæ ebrietates abactæ; & alij excessus ex auditis concionibus, per Confessionem & pœnitentiam correcti. Admirabilis omnibus visa est, sub tempus bacchanalium, tanta hominum deuotio, & ad templum frequens concursus, tàm noctu quàm diu, vt passim nobiles peregrini cum totam

ciuitatem

ciuitatem ad templum effusam cernerent, solius Dei opus istud esse, & non hominis clamitarent; admirantes tantam diuinam bonitatem, quæ tam inepto alioquin ad deuotionem tempore, tantam in hominibus salutem operata est; multa scandala sublata; reuerentia Clero & religiosis restituta. Nostris vero discedentibus, adhuc multi Pœnitentiæ Sacramentum expetiuerunt, quos (quia temporis angustiæ vrgebant) suspirantes in aliud tempus distulimus. Interea discessum est ad oppidum, vbi prius Nostri constiterant; in quo nunquam defuerunt Nostris pœnitentes; ita vt intra breue spatium tempore Bacchanalium, quo homines maximè insolescunt, supra octo hominum millia, in eo territorio confessa, & Sacramento refecta sint.

MISSIO IN PARTES HVNGARIÆ.

EST pars quædam Hungariæ Regi Poloniæ subiacens finitima Poloniæ, tota ferè infecta Lutheranismo & Caluinismo; quò ex ista domo instituta est, non sine fructu magno, Missio duabus septimanis ante Pascha. Vbi in tanta barbarie & libertate hominum, triginta septem hæretici ad gremium Ecclesiæ feliciter reducti sunt; exceptis pueris, qui necdum labe hæreseos infecti, facilè parentum exemplum confessione secuti sunt. Hospitale de more Societatis inuisum, & ad deuotionem dispositum. Infirmi per domos visitati, qua caritate permotæ integræ familiæ, conuersæ sunt, in quibus vnus periculosè decumbens

pridie

Digitized by Google

pridie mortis confessus & communicatus est. Alter præ morbo lectulo affixus, domi conuersus, pro sua consolatione totam familiam in oculis suis communicari expetijt. Excursum est cum Capitaneo illius territorij ad vicina loca, vbi non sine fructu magno Nostri versati sunt. Omnia enim tredecim oppida, quæ hæresi infecta sunt, fama Iesuitarum aduentantium conterrita, Ministros suos ad Capitaneum expediuerunt, Patri Nostro reuerentiam magnam exhibuerunt, & prouocati à Domino an vniformem omnes doctrinam & sectam doceant, examini Patris se subiecerunt, quod tamen Pater pro sua modestia, cum id sine fructu fore videret, clam, recusauit. Spem magnam Patri dedit Capitaneus, postquam seditio excita ab Hungaris in illis partibus deferbuerit, facile fore vt omnia tredecim oppida Ecclesiæ aggregentur, & Sacerdotes Catholici introducãtur. Adiuti sunt etiam in illis partibus Sacerdotes, sublata scandala, quæ ex liberiori vita Sacerdotum oriebantur, administratio Sacramentorum præsertim pœnitentiæ iuxta morem Ecclesiæ introducta, quæ in illis partibus iam fere Lutheranis exoleuerat. Proximi pagi Catholici visitati & adiuti. Multa hominum centena confessa. Prædictos Ministros licet Pater Noster examinare noluerit, illud tamen per Dominum Capitaneum grauissimè inculcauit, ne bona Ecclesiastica dissipent; ne vasa sacra & supellectilem reliquam distrahant; ne altaria loco moueant; aut imaginibus iniuriam aliquam inferant: ne quid blasphement contra fidem Catholicam aut Papam. Lubonni quod est oppidum regium magna ex parte hæresi infectum, vbi Nostri PP. præcipuam suam operam locarunt, Dominus

inus Capitaneus toto conuocato Senatu sub rauissima multa cauit ne vllus ciuium anderet ab ſſe ab officijs diuinis & Concionibus Eccleſiæ. nò cum in curandis, pro feſtis Paſchatis Cantoibus tardiores ſe præſtarent, præcipuos ex illis, turrim arceníem conijci iuſſit, donec operam iam & omnem induſtriam ornando templo Caholico feſtis Paſchæ offerrent.

COLLEGIVM POSNANIENSE.

HABVIT hoc Collegium hoc anno ſocios quinquaginta quatuor, quem numerum diminuerunt tres mortui, vnus Sacerdos Baltazar Porebskj minor Polonus, annorum triginta quauor, in Societate annorũ ſedecim, cũ poſt ſtudia abſoluta, ſcripturam publicè aggreſſus eſſet, obijt magno ſui deſiderio relicto, vt pote qui ingenio magno, & in omni genere eruditionis inſignis eſſet, ſed vera pietate & religione, ac virtutibus multis inſignior. Simplicitas inprimis & modeſtia, ac innocentia eius in dotibus præſertim naturalibus, & acquiſitis præclaris, fuit admiranda. Mortificatio eius & ſui neglectus, ac victoria tanta fuit, vt per annos duodecim, quibus admodum affecta valetudine, grauibuſque morbis obnoxius fuit, nunquam aliquas neceſſitates, nedum commoditates popoſcerit, oblataſue Superiorum iuſſu admiſerit, cum interim multa tolerans non conquereretur. Submiſſionis illud indicium eſt, quod cum præclarè ac cum plauſu, & commendatione omnia faceret, nunquam tamen auditus ſit, ſe vel æſtimare

æstimare sua aut commendare, aut à se quippiam factum narrare, aut fateri, vel libenter talia accipere. De vita porrò, vocibus & factis aliorum nec ipse vnquam miscuit sermonem, nec alios id facere, cum potuit, permisit; alioqui se à talibus subduxit, idque à nostris plurimum caueri debere subinde monebat. Morti autem vicinus solatij maximi gratia petijt, vt Superioris & Sacerdotum ad se venientium manus osculari posset, ex quo eius in Superiores & Sacerdotes reuerentia apparebat. Secutus eum est in Septembri Coadiutor Ioannes Stomerfelt Pruthenus, ætate iuuenis, qui proximè prima vota emiserat: sed supra ætatem laboriosus, nec minus patiens ac religiosus. Et is quidem peste, vt putabatur, absumptus Collegium Nostrum dispersit, cum post superioris anni dispersionem, in Februario collectum fuisset, sed semper deinceps in metu vsque huc exulamus. Quo tempore tertius in Nouembri obijt Ioannes Bruco Vilnensis annorũ sexaginta sex, in Societate an. viginti sex, Coadiutor itidem senex, qui domi manserat lecto affixus, magnæ patientiæ. Laboratum est pro viribus toto tempore, tàm domi quàm foris circa proximos. Hinc fructus illi insigniores.

HÆRETICI supra triginta conuersi. Inter hos Ministri Brunensis primarij frater germanus, qui cum quendam Ministrum ebrium rogasset, quid sentiret de solennitate Corporis Christi, quam Catholici postridie magna pompa celebraturi erant, & ille bonus doctor festum & Sanctissimam Eucharistiam execrari, & maledictis incessere cœpisset; subitò illum grauissimus timor, & membrorum dissolutio occupauit, & se Cacodæmonem

ionem videre, clamare cœpit, qua re ille alter ita erculsus est, vt Posnaniam venerit, & apud nos æresim abiurarit. Redditus est Ecclesiæ hæreticus genere nobilis post octodecim annos, quos in arijs erroribus hæreticorum sectandis, ad quos ira pro libidine agendę causa delapsus erat, consumpsit: & in Catholicos sępè verbis iniurius exstitit. Notabilis erat conuersio, post quam libros tiam hæreticos vltro Patri nostro obtulit, magna xoris & suorum consolatione. Alterius hæretici xor ad Ecclesiam inscio marito redierat, quod um ille cognouisset, ita illam constrinxit, vt nullo modo posset aut templum Catholicum adire, ut sacerdotem aliquem alloqui; sic illa relapsa in æresim, sed pœna in authorem non tarda. Crimen graue homini falsum, quare molestius, obijcitur. De qua re, dum cuidam ex nostris ille conqueritur, hîc noster occasionem non neglexit exstoſtulandi de iniuria vxori illata, pœnam etiam iuinam inculcãdo, & ad meliora excitando; perfectumque, vt non modo vxorem redire ad Ecclesiã permiserit, sed & ipse, damnata hæresi, mana cum sua, suorumque voluptate redierit. Insinis fuit conuersio cuiusdam viri nobilis & manifici ex Silesia, qui in hæresi natus & educatus, andem opera Nostrorum, non sine difficultatius, homo iam quinquagenarius ad Ecclesiam aductus est, & feruentem Catholicum pollicetur, c etiam præstat. Exerciti sunt in spiritualibus ore Societatis sacerdotes non pauci, in his Prę- iti duo, qui ab ea re abhorrebant. Nobiles duo ethaliter & vulnerati, & à Chirurgis desperati ost Confessionem voto Beatæ Virgini facto, brei cum admiratione Chirurgorum conualuerunt.

Dissiden-

Dissidentes aliqui in gratiam mutuam reducti, inter quos vir nobilis & hæreticus, qui ob crimen sibi à quodam nobili obiectum, & ob eædem fratris per illum eundem factam, statuerat ipsum fraude è medio tollere; iamque bona sua hæreditaria vendiderat, equos ad fugam iustruxerat, omnia alia præparauerat, interim in Nostrum incidit, eique secretò sua consilia aperit: sed hic non ante illum dimisit, quàm animum mutaret, & ad reconciliationem se facilem polliceretur, quæ, magna vtriusque partis approbatione perfecta est. Insignis etiam fuit conciliatio duorum ciuium, qui cum adeò dissiderent, vt se scommatibus publice proscinderēt, & turpissimis quibusque probris vicissim insectarentur; Ita per quendam è Nostris (ad quem Senatus à suo Tribunali consultò hoc negotium periculosum remiserat) coniuncti sunt, vt alter eorum domum alterius adiret, ibique Nostro Patre præsente culpam deprecaretur. Dominus Generalis maioris Poloniæ concessit nobis, vt quoad viuat, frumentum ab ipso pro victu annuo habeamus, munus est ducentorum florenorum amplius. Ciuis femina Barbara Clisina, quæ dum viueret magnis eleēmosynis templum Nostrum iuuabat, moriens supra mille florenos Collegio reliquit. Ab alijs præterea, quæ sunt eodem nomine eleëmosynæ Collegio oblata, excesserunt summam trium millium florenorum.

Exilivm nostrorum ob pestis periculum susceptum, in Missionibus numerari potest, siue eos respicias qui in præsidijs Collegij erant, siue qui apud varios amicos nobiles. Die Sancti Michaëlis vno è Nostris peste extincto, cum iam etiam

Digitized by Google

tiam proximo die Seminarij alumnus similiter este obijsset, & aliquot in Schola parochiali domui nostræ vicina; dilapsi sumus in varia loca. Maximam partem Collegij, videlicet Professores Theologiæ & casuum cum discipulis, Dominus Castellanus Bydgostiensis in suam villam accepit, domo ampla & commoda nobis concessa, vbi etiam nos bonis eleëmosynis iuuit. Ibi dum Nostri tam Magistri quàm discipuli, aliquid operæ proximis, diebus festis impertiunt; non paruus extitit fructus Concionum, Confessionum, & doctrinæ præsertim Christianæ: multique ex vicinis locis tàm rusticani homines quàm nobiles, ad nos confluebant confessionum gratia, quæ non paucę generales acceptæ. Effectum in quodam oppido, vt pessima superstitionum variarum obseruandarum, & veneficiorum consuetudo, publico consensu & decreto Magistratus tolleretur, additis ad minas grauibus pœnis. Qui domi manserant, non defuerunt suis partibus concionando, adeundo peste infectos, & incarceratos &c. Hoc anno mortua est Vrsula ex Budistinorũ familia, Petri Szady vxor, ex primarijs ciuibus femina nostro templo addicta, cuius pietas & sanctimonia spectata hîc erat omnibus, de qua illud est ab obliuione & silentio vindicandum, quod ipsa suum parentem hæreticum, ad fidem Catholicam conuerterit miro quodam modo. Cum enim Pater hæreticus alteram filiam sororem huius, de qua loquimur, Witembergam ad hæreticos instituendam misisset, & reliquos suos liberos (inter quos hæc fuit) ad hæresim vrgeret; correpti sunt grauissimo Epilepsiæ morbo omnes liberi cum matre, iamque per tres amplius menses malum tenebat,

Digitized by Google

bat, quotidie aliquoties singulos exagitans; cum Pater, qui spectaculum miserabile non ferens foras discesserat (& iam longo interuallo aberat) reuersus est, quo tempore vis morbi in vnam hanc filiam maximè incubuit, adeoque illam debilitauit vt lecto se non moueret, & tunc quando cum Patre, & cũ Matre de religione altercari cœpit; ita correpta est, vt à circumstantibus ægrè teneri posset. Postquam verò morbus paululum remisit; illa magna, suaui, & clara voce, ac oratione diserta Patrem ab hæresi abducere nitebatur, et prudentia & libertate, quæ nullo modo illius ætati (decennis enim tunc erat) conueniebat; cumque id per octo horas sine intermissione, sine vocis mutatione, nullam etiam refectionem admittens faceret, pater perculsus est, præsertim quod cogitationes etiam suas, ab ipsa reuelari aduerteret, & Ministrum hæreticum, cum primum limen domus à Patre inuitatus tetigisset, persentisceret, ac etiam colloquium eius cum Parente absens audiret. Imò cum Minister cubiculum in quo hæc iacebat intrare vellet, tanto impetu & voce contra illum se virgo proripuit, vt omnes perterruerit, & Minister timore præceps domo effugerit. Hîc Pater se cubiculo separato inclusit, & Deum sibi propitium precabatur; quod Virgo absens perspicaciter videbat, & domesticos hortabatur vt flecterent genua cum suo Patre, prout ille intus faciebat. Ad extremum vocati sunt Nostri Patres, qui hoc idem quod Virgo, Patri inculcarent. Vrgente tandem vi quadam diuina per filiam, & terroribus in domo ortis, inductus est ad meliora. Igitur illum filia primo genu flectere, tum crucis imagine in manus sumpta hæresim abiurare

Digitized by Google

iurare iussit; addens certissimum signum voluntatis, & gratiæ diuinæ, sanitatem suam ex tam graui morbo repentinam consecuturam, quod in magna hominum frequentia ille fecit. Virgo vero sequenti die lecto se sana & robusta erexit, & Patrem adijt monens vt promissa perficeret; & cum ad Confessionem & Communionem, tum ad votiuam templi Corporis Christi visitationem statim se conferret, quod ille cum reliquis liberis sanis & vxore fecit. Quia vero Virgo hanc conditionem illi iuramento Patris addiderat, vt sororem ex Germania ab hæreticis reuocaret, cum id Pater differret, iterum in eundem morbum illa recidit; sed simul atque Pater promissa præstitit, integram valetudinem recepit, & deinceps à grauissimo illo morbo libera semper fuit. Sanctimonia & innocentia feminæ toti Ciuitati nostræ nota est, hîc commemorare plura opus non est.

COLLEGIVM CALISSIENSE.

CIVITATI Callissiensi & nostro Collegio præ alijs, qui præcesserunt, hic annus infaustus accidit. Pestilentiæ namque lues, quæ Iulio mense cœpit, adeo Ciuium domos peruagata est, vt intra quatuor ferè menses vltra mille absumperit capita, nec nostris, qui ad solatium auxiliumque Ciuitati remanserant pepercit; quippe Pater Fabianus Znenensis maior Polonus annorum quadraginta septem, In Societate quatuordecim, pro præmio laborum suorum cœlum petiuit. P. Ioannes Cnapius quoque, & P. Adamus Iaworek

Digitized by Google

qui post tertium annum cum feruore spiritus & zelo animarum Iaroslauia venientes, quam non horruerunt, mortem subiuerunt. Quorum ea laus communis, quod quamdiu superstites fuerunt nullus è pestiferis decessit, qui non peccatis expiatis viaticum acceperit. Quam curam & operam ipsorum, quidam obuius honestus ciuis his ornauit verbis & lacrymis. Dominus vos benedicat PP. video facitis plura quam quis sperare possit: deuouistis animas vestras pro Fratribus vestris. DOMINVS rependet caritatem. Hæc propria P. Ioannis, quod magno se beneficio cumulatum diceret, quia in tanto obsequio mundum hunc relinqueret, cui quoad vixit strenuè incubuit. Fuit autem is Masouita, Grodensis, annorum triginta quatuor; In Societate anno. tredecim. Bonus religiosus & zelator animarum. Inuentum post mortem ipsius est, post cubiculi ianuam scriptum quoddam, gipso delineatum græcè in hanc sententiam: vigesimo quarto Septemb. habui insomnium. S. Stanislaus (est is patronus templi nostri) per puerum suum iussit me esse paratum ad moriendum, quoniam tempus breue est: inde lacrymatus dixi. Recordatus es mei Domine; excitatus verò laudaui Deum, & precatus sum hoc verum esset. P. vero Adamus Iauorek Masouita similiter annorum triginta quinque, In Societate anno. sedecim, Bonus religiosus, & ad iuuandos in Missionibus pauperes optimè affectus. Gregorius Sedkowicz Coadiutor, annos natus triginta septem, In Societate anno. vndecim, sanctè mortuus est, communitus diuinis mysterijs, pleno vsu loquelæ & sensuum, manu dextra imaginem Crucifixi apprehendens, sinistra verò ad vascu-

lum

lum aquæ lustralis extensa; In complexu Crucis venerandæ, cùm culpam suam fuisset deprecatus, & Te Deum laudamus, quod in Societate moreretur, dixisset, vestesque attritas induisset, spiritum Deo reddidit.

Cvidam terrores, spectris dæmonum excitati, integræ confessionis causa fuerunt. Quidam è genere rusticorum, peccati per annos vndecim oblitus neque illud confessus, à Sacerdote (forte Angelo Custode) stola & superpelliceo induto, in visu rogatus, vtrum peccatum (nominauit vero illud) aliquando fuerit confessus? Euigilat rusticus, secum rationem init; aduertit se non fuisse confessum; quare supplex ad Sacerdotem cucurrit, securitati conscientiæ suæ consuluit. Quidam adolescens nulla propriæ salutis cura habita, maximis flagitijs per multos annos immersus, singulariter planè diuina prouidentia emersit è cœno peccatorum. Die quadam, terroribus internis ob vitam male actam cœpit exagitari adeò, vt pœnè ad desperationem veniret; cum autem aliquot dies in his angoribus insumpsisset, nullumque leuamen mali sentiret, ita vt eam ob causam noctes insomnes duceret, visibiliter etiam vehementibus terroribus cœpit conuulti, sic vt se iam viuum ad inferos descensurum existimaret. Tandem Deum respexit se illi commendans, signoque Crucis muniens, ad Nostros Confessionis gratia pergere statuit, & ita Deo iuuante aliquot milliaribus confectis, ad Collegium venit; facta Confessione ad pristinum animi vigorem & tranquillitatem redijt. Ab hæresi resipuerunt tredecim. Ex his quædam femina domo paterna excedere, quàm apud nos in fide errare præelegit. Russus à schismate

Digitized by Google

Ecclesiæ reconciliatus vnus. A meretricio diuturno & turpi questu tredecim, ante pestem reuocatæ. In peste etiam & terroribus nocturnis, & Nostrorum sermonibus, non paucæ, ipsorumque consortes peccati, ab Orco liberati. Vna tamen femina ceteris maius passa est malum, nam depulso ab se semel spiritu impudenti ijs armis, quæ illi suggesserat P. Spiritualis: iterum eam sollicitauit, imò obtrusit cultrum, inquiens afflictam sibi esse cordi, proindè vitam finiret. Verum instructa postea his contra hostem telis, vt malignum spiritum nunquam compellaret, nec ei quicquam responderet nisi per contemptum, penitus vicit eum. Odia varia coniugum sopita; per annos duodecim, duo coniuges cohabitationem mutuam inter se distraxerant, tandem reconciliati ad eam ipsam redierunt, & Sacramentis communiti sunt.

QVATTVOR Virginum, in tuenda pudicitia & castitate, insignis fortitudo eluxit; præ his alia insigne facinus edidit, ab impudico adolescente oppugnata, quem, pectori potius cultrum adigere volens, quàm præbere assensum impudentem, expugnauit. Aliena quidem sed digna memoria res accidit, quam narro, pœnam incestus diuino & iusto Dei iudicio immissam. Agricolarum vnus vxoris demortuæ sororem, suasu vicini sui matrimonio copulauit: nuptiæ dum celebrantur, en tibi & author sceleris, & sponsus, & sponsa, in medijs poculis domo fulmine tacta, ignibus cælestibus absumuntur, integris omnibus qui adfuêre. Dissimili euentu, dissimile etiam crimen Deus puniuit misericors. Concubina Sacerdotis cuiusdam publica, à pluribus annis in execrabili voluptatis

Digitized by Google

cœno volutata, cum semel atque iterum sua scelera in confessione detegere non posset, ob vsum linguæ sæuitia Dæmonis id temporis sibi ablatum, tertiò tandem orationibus, & sacro Missæ officio adiuta, in peruigilio annunciatæ Virginis virus per Confessionem euomuit ita feliciter, vt reliquum vitæ tempus in obsequio hospitalium, carnisque varijs macerationibus traducere decreuerit. Hoc feminæ facinus satis celebre; sed celebrius iuuenis è Sodalitate Virginis, qui ab impudica muliere solicitatus, egregiè victor euasit. Erat is tunc in amœno loco cum quodam condiscipulo, & altero â suis aduentitio famulo. Femina igitur habitu & nomine nobilis, consalutato adolescente, & re communicata cum ipsius socio, tandem verbis procacibus, & impudicis ad scelus prouocare incipit: hic ipsius manus effugiens, per famulum illam atrocibus minis à se repulit. Spectauimus in Nostro Collegio militum pietatem, qui ad bellum tendentes cum suo vexillo & Centurione, in æde nostra expiatis criminibus, cibo salutis refecti, sacro decantato recreati, concione publica collaudati, & ad pietatem admoniti, in bellum quieti discessêre. Nec in peste defuit occasio proximum iuuandi. Quidam decennio in Concubinatu existens, cum Nostri ad eum acciti essent vix iam loqui potuit, proindè se velle cras confiteri ostendit. Noster contra, non abiturum se nisi impartita ipsi absolutione. Ille verò, iam se traditum dæmonibus, & non esse spei locum: Noster contra, dimicaturum se pro anima ipsius etiam ad extrema, si opus foret, affirmauit; & per Dei gratiã confessus feliciter obijt. Fuit etiã Templo nostro decori Congregatio duplex B. V. or-

Digitized by Google

nauitque illud consuetis exercitationibus, & nouis feruoribus pietatis illustrauit. Nam quadraginta horarum orationem diurnam, maximo populi concursu, & ædificatione, adhibitis publicis exhortationibus & diuerberationibus, triduo bacchanalium celebrauit, quod hoc primum anno est introductum. Cuius quoque liberalitas cum in ornamenta Virginis, & eius sacrarij magna apparuit; maior in nostram Societatem extitit. Ex suis enim socijs obtulit nouem; quibus adiecti Iuuenis alterius Collegij; & nostræ Ciuitatis artifex auxerunt numerum; aliorum ob ætatem dilata desideria. Sed dum hi discessum à Mundo apparant in Societatem, quidam disertor eius in oculis parentis, qui ante quinque propè annos eum abduxerat, tribus globis sclopeti traiectus, vno in capite, in pectore altero, tertio in lumbis intra vnam horam expirauit, illud (vt quidam aiunt) ingeminans, Iesuitarum vota, quæ non seruaui, me occiderunt. Alter antè annum culpa sua dimissus, in contentione quadam bacnlis percussus ac vulneratus; in carcerem coniectus, & pecuniaria adhæc pœna mulctatus est.

EXCVRRERVNT etiam Nostri ad varia loca præcipuè bis Wartenbergum, sitam ciuitatem in finibus Poloniæ & Sileſiæ. Vbi confirmatis paucis Catholicis, sopitis odijs inter ciues, amotis pellicibus; restituti sunt Ecclesiæ gremio sex magni nominis, & futuræ vtilitatis aliorum saluti. Renouata neglecta pietas Dei & Virginis, reuocata antiqua Cerimoniarum consuetudo, quin imò peracti aliquot ritus Catholicæ fidei pubblicè, miro Catholicorum applausu, hæreticorũ autem fremitu, sancta ornamenta sacrarij. Profugus è Claustro

à Con-

Digitized by Google

à Concubina abductus, & ad pristinã vitam adductus. Hæc à nostris hominibus. Ista à Nostro P. B. Ignatio. Vnus fere morti proximus, ea nocte qua instabat festum Beati, voto facto conualuit, & ipso eius die festo, incolumis in templo gratias Deo persoluit. Item femina quædam difficultatem in partu sentiens, ad reliquiarum B. P. attactum liberata est, & pro beneficio vouit ad sepulchrum eius tabulam argenteam. Potest huc reduci mansio Nostrorum Richwalensis & Slaczewiensis ad quam nos procella pestis impulit & diuisit. Richwaliæ, ex liberalitate Magnificæ Dominæ Bidichowska, oblata Curia apta satis ad nostra munia & officia, & suppeditata aliqua rerum necessariarum abundantia. Superiorum & inferiorum scholarum sunt prælecta studia, cum concursu satis numeroso. Sodalitas Virginis coadunata, vtraque sub vnum vexillum suas obiuit strenuè exercitationes. Idem Slaczawiæ apud nobilem quendam, cum multorum ædificatione & fructu peractum; dispar tamen in hoc Richwalia, quod hæc Philosophos fere omnes pergentis & perficientis cursus excepit, exercuitque ducetorum ex alijs scholis ingenia iuuenum: vtrobique tamen feliciter tum in instituendis pueris, tum in sacris officijs obeundis opera est posita. Nam præter sacra, conciones, Rudimenta fidei Christianæ, excursiones institutæ sunt ad pagos vicinos; & cum Calissium omnes ferè Sacerdotes peste amiserat, Nostri Richwalia ad campos Ciuitati proximos mittebantur, vbi eorum qui veniebant confessiones excipiebant, & spirituali colloquio consolatos, domum cum gaudio mentis dimittebant. Ad extremum adijciendum videtur illud, quod ante adhuc

Digitized by Google

quam nos lues illa diſpuliſſet, factum eſt; dum vtraque manus MARIANA pro honore & pietate Virginis certat, ecce alia ſub eiuſdem Virginis vexillum & leges coiuit æſtate, collegitque ex ciuibus & artificibus pulcherrimum, & numeroſum exercitum DEIPARÆ, breui vt virorum centum capita numeratit. Hic ita magnis paſſibus pietatem aggreſſus fuit, vt præter viſitatas corporis afflictiones, frequentes templi cœtus, Pauperum, & Euchariſtiæ viſitationes, etiam in ipſo die obitus B. Ignatij, votum proſalute ſua, totiuſque ciuitatis publicam nuncuparit; litaniaſque ſingulis diebus ſimul inſtituerit occinendas. Cetera peſtilentiæ terror propoſita, & deſideria ſalutaria præpediuit.

COLLEGIVM LVBLINENSE.

IN templo noſtro duo ſingularia, pietatis augendæ acceſſerunt hoc anno inſtrumenta; Iubilæus à Sanctiſſimo Domino Noſtro Paulo V. initio Pontificatus ſui conceſſus, & bis obita quadragenarum horarum compreçatio. Indulgentiæ ſane beneficium promulgatum circa kalend. Sextiles, magna non ciuium modo ſed nobilium etiam frequentia, duabus celebratum hebdomadis. Peropportunè quoque inciderat in idem ferè tempus dies ſacri obitus, tum B. P. N. Ignatij, cuius felicem memoriam, conſueto more, tanquam principis & Parentis Noſtri, gratijs Deo pro ipſo ſingulariter agendis, ſacrificijs Miſſæ in honorem Triadis Sacratiſſimæ perſolutis, & feſtiuis concionibus, de ipſius vitæ integerrimæ rationibus inſtitutis

Digitized by Google

institutis recoluimus; tum B. Staniſlai Koſtka nouellæ ſanguinis Poloniæ gemmę, tyronis Societatis noſtræ (ſi tamen tyro dicendus, cui longos itineris anfractus breui temporis ſpacio ſuperare conceſſum) Vtriuſque id factum imaginibus in publicum propoſitis. Plurimi infra hoc tempus ſalutari exomologeſeos lauacro, ſordes vitæ totius abluêre. Nec pauciores epulo cœlesti refecti. Auertenda erat inopina Tartarorũ incurſio, & peſtis ingraueſcentis contagio; quorum alterum finitimos limites, alterum ſuburbanos parietes depopulando, magnum omnibus incutiebat terrorẽ; inſtituta duplex diuinæ iræ placandæ ſupplicatio, mira hominum deuotione & aſſiduitate peracta. Poſterioris occaſione, omnes Natalis diuini feriæ inuſitata prorſus ſolennitate celebratæ. Huc etiam accedebat à iuuentute vtriuſque cœtus partheniani, primo precationis veſpere ſolenniter confecta ſupplicatio. Dies ad extremum beatis ſacer infantibus, non diſpari traductus deuotione; nam præter id quod eo finis impoſitus orationi, ſacellum etiam templi, Sodalibus Virginis Beatiſſimæ deſtinatum, emblematis venuſtis à ſtudioſis politioris litteraturæ, fuit exornatum in honorem Sanctorum Innocentium, & præcipuè illius quadrimuli, quem crudeliſſimè ante aliquot annos à Iudæis laniatum, ſingulari Cardinalis Illuſtriſſimi Epiſcopi noſtri beneficio, noſtra depoſitum habet Eccleſia. Illum etiam eodem die, minoris Congregationis alumni in ſacello noſtro domeſtico, (quo fuit paulo ante, cum multis Sanctorum reliquijs, priuata omnium Patrum & Fratrum non minus ſolenni ſupplicatione depoſitus) affixione verſuum, & interlocutione gratulatoria

pueri

Digitized by Google

pueri puerum celebrarunt: Obstrepentibus interim hæreticis, quorum adhuc fæces (nam antesignani qui fuêre, aut in gratiam cum Christo & eius Ecclesia redière, aut nihilo facti meliores, latibula suæ perfidiæ quærentes, aliò commigrauêre) nonnihil Christianæ religionis puritati obstantes supersunt, Non desinunt nos nostramque Societatem insectari conuitijs. Eorum aliqui iudicijs tribunalitijs assessores deputati, quid non malè de nobis persuasi tentauêre, vt nos molestijs aliquibus intricarent? Ita sub vnum idemque tempus, & subita aquarum inundatione in stagnis prædialibus exorta, & igne violento fulminis ictu in aceruos siliginis cælitus immisso, vnde magnum fortunæ bona detrimentum consequebantur, Collegium nonnihil afflictum: nouam à Marschalco, nescio quo casu, Generalium iudiciorum arbitri vices gerente, hæreseos labe infecto, patientiæ simulque meriti, quod illam tanquam vmbra solem comitatur, nactum occasionem; ita vt hac iniquitate iudicij, tum nostras, tum reliquas fori Ecclesiastici causas, ad biennium suspendi opus fuerit.

Neqve tamen vtraque illa diuinæ manus animaduersio tam seuera fuit, vt non magis singularis diuinæ bonitatis clementia in nobis castigandis eluxisse videretur. Eluuies enim illa stagnorum, quæ tunc pænè omnibus commune malum fuit, continuato per multos dies imbrium defluuio, breui tempore attemperata, & stagna plæraque pristino, si non tutiori, munita subsidio. In conflagratione vero frugum, singularem tutelam Dei mirari satis non potuimus: Cum enim manipulis, qui primo ignem conceperant, plures anti-

qui

Digitized by Google

qui ferè adiacerent ſpicarum cumuli, vnico tamen nihilominus flamma abſumptò, quam etiam tota illa, quæ in campo fuit, frugum non expleſſet congeries, reliquum ſaluum eſt conſeruatum. Hæretici porrò, quos nobis ſtruxerant dolos, in eos ipſos recidêre. Coryphæus ille præſertim, cui nihil magis cordi, quàm exiſtimationis incommodum, vel potius fortunarum Collegij eſſe videbatur, damnum non mediocre furti, quatuor florenorum millibus æſtimatum, magno animi angore paſſus eſt. Sic ſi Deus, qui fideliſſimam ſuorum curam gerit, præſto eſt; in caſſum, nec non ſine vindicta, omnes conatus impij cedant neceſſe eſt. Recepti hoc anno in gremium Eccleſiæ ab hæreſi ſupra viginti. Horum vnus, vir magni nominis eximiéque nobilitatis, annorum circiter ſexaginta quatuor, reliquum ætatis ſuæ magna omnium ædificatione Chriſto conſecrauit. Alter paris cum nobilitate eruditionis, à puero peſtiferis hæreſum correptus opinionibus, doctrinæ prauæ axiomata eiurauit, Exercitijs B. P. N. Ignatij de more Societatis inſtructus. Variorum etiam ſchiſmatum errores, diuino afflati lumine, depoſuere complures, prope viginti. Vnius certè adoleſcentis Ruſſicis implicati erroribus, qui non in Scholarum modo noſtrarum album, verum etiam in eorum cœtum, qui peculiari ratione Deiparę ſeruiunt, fuit adſcriptus, digna notatu pietas, ſummaque eius in propoſito, & Patris, qui eum graui decumbentem morbo inuiſebat, conſtantia, reclamante maiore natu fratre: quin imò Sacerdoti præcipitium de gradibus inſolenter minante, tanto frequentius & audentius viſitabat Pater infirmum, tacitè iugo Chriſti eius ſubacturus animam. A quo

Digitized by Google

quo ſpiritualiter æger recreatus, inualeſcente tamen morbo, in tantum dogmata, quæ cum lacte imbiberat execratus eſt; vt cum ei ex præſcripto medici panis vino tinctus porrigeretur, panem ſibi à Popo Euchariſtiæ loco confectum porrigi exiſtimans, nulla ratione guſtare voluerit. Ei itaque, re iuſtas ob cauſas inuoluta ſilentio, & aures confitenti Pater dedit, & Angelico pane clanculum ex Collegio delato refecit, cui poſtea ex tam graui & periculoſo morbo reſtituta ſanitas.

CONFESSIONES generales totius vitæ ſexcentę, ſi non plures, exceptę. Illud circa eas euenit ſingulare, & gratiam diuini beneficij in vacuum accipientibus ſatis terribile. Adoleſcens quidam, tyrocinium Sancti Dominici, quod ſponte petierat reluctantibus aliquandiu ſuperioribus, & retrouerſionem ab aratro Domini, nulla æqua oblata cauſa diſſuadentibus, bona tamen illorum venia propter ſuam importunitatem deſeruit. Caſu is an potius diuini rigoris euentu, quem illi Patres ordinis deſerti vaticinabantur, aliquanto poſt, à quodam aulico grauiſſime vulneratus, quicum nihil ante miſcuerat rixarum, cum ſocium ipſius inflicta manerent vulnera, vitam fuga redimens, neſcius, vt ipſe ferebat, tranſilijt in noſtri Collegij hortum; in periculo poſitus Confeſſarium per amorem Dei petit, accurrit Pater accitus, qui tum aderat in horto diuini recitatione officij impeditus, è longinquo clamantem audit, flebilibus modis ſua deplorantem peccata. Rem ille totam Sacerdoti confidenter exponit, deſertam temerè vocationis gratiam deflet, iuſtam agnoſcit malitiæ & ingrati animi pœnam. Detexit mentis periculoſiora, quam corporis vulnera id temporis

Digitized by Google

emporis ſubebrius, præſente tamen animo & iudicio, quãtum ei vires, profluuio ſanguinis, è vulneribus aliquot latè hiantibus inflictis, ſenſim deficientes concedebant. Poſtero die ab eodem Patre in hoſpitio viſitatus, grauiſſimis vulnerum doloribus excruciatus, monitu eiuſdem pleniorem noxarum vitę Confeſſionem, vna cum ſacra ſynaxi expleuit, & propoſitum firmum, ad relictam vocationis gratiam redeundi, fecit. Aliud etiam paternæ circa ſalutem hominum, Dei prouidentiæ luculentum & euidens argumentum. Reſciuerat vnus è noſtris, Sacramentum pœnitentiæ quendam per ſeptennium intermiſiſſe; vt ergo ei tàm profundè propriæ ſaluti indormienti conſuleret aliquo modo, nullum non mouit lapidem: Miſſus itaque idem Sacerdos ad infirmum, in eadem platea ciuitatis decumbentem, in qua & ille, quo cum ei res erat, hoſpitium habere ferebatur, diligenter eum quæſiuit. Fortè fortuna in eum quem quærebat incidit, nec illum ſuſpicans, nuſquam enim ante viderat hominem, eum familiariter allocutus, ratus ad ſe delatum alterum, percontatus de eo cuius tenebatur alloquio: Nullam ſe penitus ille, cum ipſe eſſet, habere ſe notitiã hominis reſpondit: Ita pater deluſus abijt; iſte triduo poſt grauiſſimo morbo corripitur, aduocat ſponte confeſſarium, quem antè ſubterfugiebat: idem ille pater fortuitò ad illum miſſus. Munitus æger ſancto Sacramento Euchariſtiæ, poſtridie conualuit. Gliſcente caloribus æſtiuis per totam pęnè ciuitatem morbo contagioſo, mirum dictu, quomodo tam infeſta lues, in continua noſtrorum conuerſatione, nos noſtraſque non attigerit ædes; cum interim alijs Religioſorum diuerſorum ordinibus

nibus in binis domicilijs plurimis eorum lectis affixis minimè parceret; Vnde factum, vt quæ ante communis cum alijs onerosa proximorum cura, ideoque leuior erat; id temporis solius nostræ Societatis opera præsenti, licet domesticorum periculo sustentaretur. Abalienationes animorum; inter præcipuæ nobilitatis viros, à multis annis glisscentes, in flammam aliquando erupturæ, sopitæ. Missiones etiam, quæ quidem frequentius antè, nunc etiam, quoties domesticæ patiuntur occupationes, instituuntur, non sterilem referunt laboris messem.

Missvs è nostris ad quendam nobilem, concionatus inibi, detestatus est in sua concione, enormis consortium peccati, terrore gehennæ incussso. Conuenit eum post factam concionem matrona quædam; fassa subtricuisse se aliquoties in Confessionis sigillo peccatum, quod ipse redarguisset tantopere. Facto itaque coràm emendationis proposito, suam postmodum Confessario syncere manifestauit conscientiam. Adijciendum aliquid de iuuentute studiosa, quam Nostris instituimus scholis, prope dicam non minore lectissimorum & nobilissimorum iuuenum (quorum plurimi Senatoriæ Regni Poloni dignitatis Procerum liberi) frequentia, quam ingeniorum perspicacia, varijs & frequentibus excitata per Magistros stimulis, ad nauandam diligenter operam studijs, simul ad pietatis honestorumque morum efformatur disciplinam. Bipartito Virginis Deiparæ Sodalitio, pars eius maxima contenta; non pœnirenda virtutis & probitatis edidit argumenta. Ex his secuti variorum Cœnobiorum disciplinam nouem. Sex nostræ Societatis acceptantes tyrocinium

Digitized by Google

tyrocinium diuino obsequio liberaliter sese manciparunt, plurium in maturiorem dilata desideria ætatem. Illud etiam prætereundum non putarem Moschouiticos legatos, cum transirent ad Serenissimum Regem Cracouiam, nostrum, sub tempus Concionis, inuisisse templum, & postridie classes; in quibus à scholastica iuuentute gratulatoria salutati oratione, dixêre nobis, suum Principem Demetrium id in votis habere, vt iuuentus ad eundem modum instituatur in Moschouia. Ita à nobis accepti, magna grati animi, & beneuolentiæ præ se tulere indicia, muneribus etiam ad Collegium à prandio missis. Nos vicissim religionem nostram, nostrosque, qui cum illis degunt, obnixè commendauimus. Redeuntes postea aliqui illorum proceres, penitius nostrorum lustrarunt domicilium; simulque missuros sese ad Collegia nostra institutionis gratia, quæ illis valdè tanquam iuuentuti cumprimis necessaria probatur; antequam instituatur in Moschouia, liberos suos polliciti. Sub hoc etiam tempore, venerat Lublinum Persarum legatus, cui par hospitalitatis officium est exhibitum, præmissis ad eius hospitium salutandi causa, aliquot præcipuę nobilitatis studiosis. Ita non aduenarum modo, & alienæ à nostra nationis incolarum, sed & ciuium, quorum non mediocrem in dies experimur beneuolentiam, oblatis commodis occasionibus magis conciliantur animi. Modica hac spiritualium fructuum messe, seu semente potius, larga & liberali munificentiæ dextra; quod per aquarum intemperiem dimidium pænè annuis Collegij reddituibus decessit, sufficienter Dominus videtur retribuisse.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM IAROSLAVIENSE.

TRIVM cariſſimorum Patrum morte hic annus nobis fuit luctuoſus, licet aliorum qui in vinea Domini laborare pergunt induſtriâ, ſatis ferax, & Eccleſiæ animabuſque non infructuoſus. Porrò præmatura imprimis mors fuit P. Leonardi Keraketi quatuor votorum Profeſſi. Fuit is Poſnanienſis annorum quinquaginta ſex, ita amans Paupertatis, vt præter ſcripta nihil habuerit. Omnia ferè Societatis munera obiuerat. In inſtituendis Patribus Tertianis dum ſtrenuam nauat operam, à deſertore quondam religionis noſtræ, graui & contagioſo laborante morbo, animi expiãdi cauſa ad aliquot milliaria accerſitur; hominem ſalutaribus egentem auxilijs ocyus inuiſit, curatque. Et verò data merces pietati; inficitur ipſe pater, morbumque concipit lethiferum; nec morâ dierum tredecim longiore, ſextum & triceceſimum vitæ ſuæ religioſæ claudit annum: ſic pius in proximum, vt animam eius à morte vindicaturus æterna, ſuam ipſe vltrò lætus, & Sacramentis inſtructus ſubiret temporalem. Secutus ſuum paulo poſt in vita ſpirituali magiſtrum diſcipulus, P. Staniſlaus Szymanowski, raræ virtutis & exempli, magnęque omninò expectationis. Fuit Maſouita annorum triginta quatuor, in Societatis annorum ſexdecim. Is, cum iuxta conſuetudinem Societatis ſpe fructus, animarumque ſalutis miſſionem ſuſcepit, ita munus hoc ſibi commiſſum ſedulò exercuit, vt paucorum menſium decurſu

Digitized by Google

cursu plurimos collegerit manipulos, cum quibus dum ad nos redit, in medio efflat animam itinere, omine adeo felici fausteque, vt vel diuitem opulentumque satis in cælestia, Deo ita disponente, auocatum horrea liceat augurari. Vtrumque verò istorum præiuit P. Ioannes Dabski huius Collegij Oeconomus, vir cum alijs virtutibus, tum præcipuè laude patientiæ, ac modestiæ religiosæ spectatissimus. Obijt anno ætatis quinquagesimo sexto, vixit in Societate annis viginti quinque. In Collegio ædificij structura protensa, ac restaurata incendij ruina, ipsa quoque sociorum dilatata est charitas in Deum proximosque. Templi moles vt vi flammarum grauiter visitur labefactata, ita non mediocre, perpetuumque nobis suæ ruinæ intimat periculum, arcetque non immerito hominum frequentiam metu. Neque tamen ita parietes eius videas derelictos, vt sua illis non adsint ornamenta: siue enim supellectilem spectes, hæc multa veste aurea, cruceque affabre facta veterem adauxit splendorem; siue etiam eam, quæ hîc viget bonorum omnium constantem perpetuamque pietatem. Mitto, vt hoc illustrem, celeberrimas supplicationes ad propulsanda pestis, & incursus barbarorum pericula, institutas feliciterque peractas.

Ordinarias prætereo deuotiones. Celeberrimum paucis attingam diem, quo memoriam B. Stanislai Kostka effusis animis, magnoque licuit egisse apparatu. Dies erat opportuna sane, qua de felicissimo eius in Societatem constabat ingressu. Cæremonia cultus erat eiusmodi. Templum inprimis varijs, magnique precij tapetibus ab Illustrissima Ducissima Ostronienſe, Beato Sta-

niſlao ſanguine iuncta ad id conceſſis, ornauimus. Aulæis & tapetibus alia quoque inducta ornamenta. Multa videlicet publico ſtudioſorum externorum nomine, varij generis & artificij poëmata, ingeniosè, cultèque ſcripta, appenſa ſunt cum tabula tutelari hoc ſenſu. B. STANISLAO KOSTKA Caſtellani Zakrocimenſis Filio è Societate IESV, inter cœlites lumini, Romanæ vrbis ſyderi, Regni Poloniæ ornamento, Religionis, pietatis, puriratiſque imagini, rerum humanarum contemptori, ſui ipſius victori, Collegium Iaroſlauienſe è Societate IESV, recens à Sanctiſſimo Paulo V. Chriſti in terris Vicario, conceſſum honorem gratulatur. Appendit & Sodalitas Parthenica Emblemata circiter quadraginta, coloribus & verſibus ita gratè certantia, vt & verſum pictura ſuo adornaret fulgore, & verſus ingenio, fulgorem temperaret picturæ. Ergo templum ita decoratum. Ceterum ad eam partem quæ dextrum aræ maximæ tenet latus, loco eminentiore inter duas columnas tela aurea tectas, baldachinum accepit vndique auro & gemmis veſtitum. Hîc altaris in modum duæ cernebantur effigies: altera Dei matris erat, cui B. P. Ignatius cum D. Staniſlao adflexit ſupplex: altera ipſum Beatum Staniſlaum, è manibus Angelorum Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum ſumentem, referebat, magno gemmarum lapidumque numero decora. Albi cærei argenteis candelabris impoſiti, lucem luci addebant perpetuam. Sacrum Miſſæ Officium decantari cœptum concentu omninò ſolenni, ſiue inſtrumentorum varietatem, ſiue numerum, ipſamque ſpectes grauitate mixtam ſuauitatem. Multi in eo Sanctiſſimo Euchariſtiæ Sacramento

Digitized by Google

cramento pasti, quos Illustrissima Ducissa prosiuit. Tempore pomeridiano ex suggestu Orator, quem Poëta secutus, carmine longiori D. Stanislai ex eodem loco auxit laudes. Huic quatuor Angeli successerunt, scœnico apparatu veste preciosa induti, qui è theatro lingua communi cantuque, Deum eiusdé ingentem prouidentiam, ac munificentiam certis modis resonabant; & auditorem ad lacrymas, amoris pietatisque plenas, incitabant. In manibus certa quædam symbola, quasi Cœlo ad reliquias D. Stanislai exornandas missa, habebant; triplicem videlicet corollam, quarum vna gemmis lapidibusque texta, schema æternitatis: altera rubris gariophylis, lapidibus adamantinis interlucens mortificationis insigne: tertia viridis, item lapidibus pretiosis decora, premium Constantiæ; ad extremum, lilium Castitatis erat monumentum. Hæc munuscula à quatuor itidem pueris (quorum duo è familia Kostkarum) accepta, & in altari ad effigiem magna cum reuerentia deposita. Mira populi fuit in Sanctum propensio, certatim flores ex altari illo magna animi pietate diripuit; ceteri vero qui eos non poterant nanciscí, ad sacrarium humiliter petentes, vt aliquid ex eodem altari concederetur, veniebant.

Et ne quid deesset quod ad laudem Dei præpotentis, eiusque Diui desideratum videretur, miraculo recenti & quidé insigni, solenniter illa fuit obsignata. Præsbyter quidam casu prolapsa mole quadam è lignorum compacta strue, eaque in humeros suos cadente, manum, osse confracto, ferè perdiderat, nec in Chirurgis spes supererat vlla. ergo ille cælestem implorat opem, diuumque Stanislaum, cuius memoriam fieri persensit, in-

clamat ſupplex. Nec mora, melius ſe habere ſenſit, manumque ita periculo liberari aduertit, vt Chirurgus ſtupefactus, nonniſi virtute diuina id potuiſſe fieri aſſeruerit. Alter vir nobilis, in ſuo morbo à medicis prorſus derelictus, inſtantem paratus expectabat mortem; accerſit Noſtros, vtque ſibi aſſiſtant orat. Ei ita afflicto noſter, B. Staniſlaum vt imploret, ſæpius inculcat; quærit ille quis ſit, neque enim de eo quicquam audierat vſquam; Edoctus de ſanctimonia D. Staniſlai, ei ſe ſubijcit, & quibus poteſt viribus patrocinio inſinuat. Nec fruſtra, ſubitò conualeſcit, cibum adferri poſtulat, veſtes induit, & quaſi nunquam morbum vidiſſet, noſtros amplectitur, ſeque totum Deo, & Sancto eius deuouet. Deus Opt. Max. eum, quem Beato Staniſlao excitauit honorem, ad maiorem ſui nominis gloriam augeat, prouehatque. Redeo ad ea, quæ in externis Noſtrorum effecit charitas & induſtria. Itum in remotiora loca, ibique potiſſimum laboratum. Qui totius anteactæ vitæ noxas expiarunt centum quadraginta fuere. Illud quoque multis in locis ſublatum, quod praua obtinuerat conſuetudo, ne gregatim confeſſiones exciperentur etiam iuniorum, quos quandoque abſque vllo abſolutionis ordine ad ſacram Chriſti menſam, craſſa quorundam Sacerdotum admittebat inſcitia. Et quia Podoliam magnâ ex parte apoſtatarum infecit frequentia, qui liberè impunèque in animas affectantes Dominum, ſe pro legitimis earum venditant Paſtoribus; fit vt conſcientias illas irricent irretiantque, quamobrem ijs quoque ſubuentum, & vt confeſſiones iterarent, effectum. Fuerunt labores Noſtri vtiles etiam Hæreticis & Schiſmaticis. Ecclefiæ

Digitized by Google

cleſiæ reconciliati quadraginta, è quibus ſex Arriani, reliqui alia atque alia lue infecti.

INSIGNIS vnius nobilis matronæ enituit in ſua conuerſione conſtantia. Cum enim varijs modis eam dæmon per cognatos hæreticos attentaſſet, nec à propoſito vllatenus dimouere poſſet, maritum contra eam armauit, qui vel lenocinijs, vel terroribus virtutem oppugnaret; hîc illa nutare nonnihil frangique, & vt ne indecorè ſuccumberet, hoſtique præda cederet, Conſilium diuinitus concipit eiuſmodi. Clam marito ad nos profugit, quid patiatur aperit, opemque poſcit. Tredecim ab eius domo milliaribus diſtabamus, multumque admirati inprimis femine feruorem auſumque, ſalutaria deinde ipſi impertijmus documenta; quibus ita firmata eſt in propoſito, vt citius ſe ferro mortique obiecturam corpus dixerit, quam vel tantillum à religione orthodoxa animum, cogitationemque abduci ſineret. Multi item in religionis propoſito confirmati, & de rebus ad ſalutem pertinentibus inſtructi. Turca bello captus, ſalutari vnda Deo renatus, inſigni ſplendore pompaque. Digna ſcilicet virtus ipſius, extrinſeca hac luce videbatur. Certabat hoſtis infernalis, hominemque in Anabaptiſtarum cœno mergi tentabat; nec defuêre qui auro in cloacam traherent inuitum. Sed vicit Chriſtus, quem ille in ſola Eccleſia Catholica reperiri credebat. Nec vero etiam Catholicis noſtra defuit opera. Plurimi, qui inteſtinis ardebant odijs, Noſtrorum hortatu ſe inter ſe placarunt, eorumque arbitrio, vt odiorum cauſas excideren, ſua iniuria permiſerunt. Matrimonij inter Ruſſos & Orthodoxos ad triginta paria confirmata; multorum qui mala

Digitized by Google

fide cohabitarent dirempta. Pluralitas vxorum prohibita ostensumque cum sua indignitate delictum. Abolita consuetudo pessima Nostrorum Sacerdotum, qui Catholicos cum Russis feminis schismate infectis, ad Popum benedictionis maritalis causa, passim recepto precio, remittebant; institutaque mulcta ab officio contra Popos, si de cetero matrimonia huiusmodi benedicere præsumerent. Restiterat vnus, qui calicem argenteum viginti pensantem marcas, bona, vt ferebat, à quodam emerat fide: verum & is emollitus Nostrorum verbis, damno cessit, & calicem templo maximè indigenti applicauit subitò. Grauius offensus quidam à Parocho, insigni quadam suis parentibus inflicta iniuria, eam infami valdè, turpique vltus est fraude; nimirum clam Parochi fundum ingressus, è stabulo vnum & alterum surripuit equum: Et verò ne scelus, seque proderet, meliorem vendidit quamprimum; alteri insidens ad suos celer abijt parentes. Casu occurrunt Nostri, hominem, viæ cognoscendæ causa, detinent nonnihil, fortèque sacrã insinuant Exomologesin. Nec mora, compungitur seque aperit, & damnum illatum reuersus exsoluit. Plures reperti, qui aliquot millia iniquè corrasa retuderint. At maiora sunt, & ad restitnendum difficiliora animorum damna, veneficijs & incantationibus inferri solita. Duæ infimi ordinis occurrunt puellæ, quæ inuidianè an vllo alio stimulatæ malo, tertiam se nobiliorem ita corrumpere statuerant, vt indigna viri societate aut coniugio redderetur. Ergò fasciculum è certis conflatum herbis, vitéque certa, lectulo illius injciunt; patefacta res ea ipsa die: raptantur ad iudicem duæ illæ; confessæ scelus

mortis

Digitized by Google

mortis accipiunt sententiam : Iamque omninò rogo erant imponendæ, nisi pietas alterius obstitisset, quæ reas, quâ ignoscendo, quâ precando vindicasset, Deoque per Sacramenta conciliatas reddidisset. Complures sortilegijs & veneficijs deditę ita sunt instructæ, vt ea eiurauerint. Conciones, & supplicationes quadragenariæ hîc non numerandæ, quæ extra domum magna ædificatione & approbatione institutæ. Illud addo, solum quatuor è Collegio Nostro ad Societatem adscitos, quorum exemplo plures sancta concipiunt desideria.

COLLEGIVM TORVNENSE.

HOc tandem, post nouem annorum residentiam, diuina sic disponente prouidentia, duæ humaniores scholæ iuuentuti studiosæ sunt patefactæ. Auctor ad id & impulsor fuit nobis præcipuus, Illustrissimus Episcopus Culmensis Laurentius Gebicki. Neque sanè vulgarem is, in Ecclesiam Dei zelum, & in nostram Societatem studium patefecit. Nam cum non multò post apertas Scholas, artifices quidam hæretici Germani, benè poti, partim odio capitali in Nostros, partim mutuis cohortationibus excitati, media nocte lapidibus grandibus fenestras ferè omnes nobis effregissent, causam nostram ita egit & peregit, cum magna testificatione sui doloris, apud magnificam nobilitatem (quæ tunc ex tota Prussia frequentissima conuenerat) vt omnes ad coërcendum, & perfringendum audaciam artificum

& ciuitatis excitauerit, plurimos etiam ad condoleſcendum, & in partem calamitatis noſtræ pertraxerit. Quæ res ſic ſalutaris nobis fuit, vt ex eo primùm tempore reſpiraſſe à quotidianis conuicijs & minis (nam antè exturbationem ex ciuitate, imò & mortem minitabantur) nobis viſi fuerimus. Diſcedens ad ordinandas paræcias, & ad luſtrandum quoddam cœnobium ſacrarum Virginum, vnum ex Noſtris penes ſe habere voluit, ex cuius conſilio melius, & promptius rem ſe geſturum putabat. Synodo ex ſententia confecta, Sacerdotes aliquos ad nos, pijs ad meliorem vitam commentationibus excolendos, & de officio melius inſtruendos miſit. Feſtiuo Corporis Chriſti die per publicum forum hæreticum, Sanctiſſimum Chriſti Sacramentum, conferta nobilitatis plebiſque Catholicæ multitudine ſubſequente, hæreticiſque frendentibus, deportauit, prandioque in domo noſtra peracto, ducentos plus minus ſacro Chriſmate iniunxit, nobiſque eleëmoſynæ loco ducentos florenos donari præcepit. Noſtri conſueta Societatis munia non impigrè obeunt. Quamuis autem à crebris comminationibus plebem Senatus à templo Noſtro & conſuetudine arceat, non infrequentes tamen aliquando frequentant. Catholicorum in anno gratiæ à ſua Sanctitate conceſſo, vltra duo millia vitæ noxas Confeſſionis Sacramento purgauerunt. Omnium annorum culpas vltra ſexaginta aperuêre. Mutuæ multorum diſſenſiones, opera Noſtrorum ſopitæ. Illegitimi Contractus partim reſciſſi, partim correcti. Variæ ſuperſtitiones multorum abrogatæ. Ad Eccleſiæ gremium recepti viginti quinque.

RESI-

Digitized by Google

RESIDENTIA LEOPOLIENSIS.

IN hac residentia aucti sumus hoc anno bonis stabilibus, precio viginti millium florenorum; ex eleëmosynis piorum hominum in parata pecunia, decem millia plus minus accessêre ad fundationem futuri Collegij, quod breui speramus, sublata prius cum Iudæis, per decretum Regium, de loco controuersia. Eam verò propediem suum finem habituram, speræe nos iubet Sereniſſimi Regis recenter initum matrimonium, & Sereniſſimę Archiducissæ præsentia, quæ vt Mater nostræ Societatis, apud suam Maiestatem sedulam iuxta, & seriam in hoc negotio operam prolixè nobis pollicetur. Ab hæresi quinque absoluti; septem Schismatici reducti ad vnionem Ecclesiæ. Virgo quædam, nobilis cuiusdam Ministri filia, duobus annis desiderium Catholicæ Religionis celans, mutato habitu ad Ecclesiam venit, & quantum prò temporis breuitate fieri poterat, in religionis nostræ rebus instructa, & à peccatis absoluta, lęta admodum abscessit. Eadem dein' in ferijs Natalitijs, Caluinisticæ cœnæ vsum dextrè effugit & elusit; Ministro cuidam, vt accederet, vrgenti, respondens, Hoc mysterium, vt vos docetis, magna præparatione opus habet, proindè habeto me excusatum dum me adhuc comparo. Confessiones generales auditæ supra trecentas. Et qui varijs casibus per multos annos erant implicati, tempore lubilęi, quod per totum Christianum orbem Paulus V. hoc anno promulgari iussit, ab illis sunt expediti.

Digitized by Google

expediti. Multæ superstitiosæ feminæ, & veneficijs deditæ, ad saniora traductæ consilia. Multæ inimicitiæ capitales comsopitæ. In hoc genere cædes cuiusdam à superueniente Sacerdote Nostro inhibita. Trahebatur is è cœmeterio, quò confugerat, vt inde auulsus occideretur, sed Nostri opera conseruatus, in gratiam cum aduersario redijt, & pro vulneris, quod ei tunc inflictum erat, curatione mercedem accepit. Adiutæ duæ feminæ salutaribus remedijs, vt in bono proposito perseuerarent, quarum alteri centum floreni parati offerebantur, si in turpem actum consentiret; alteri, voto castitatis obstrictæ Virgini, spõsus offerebatur honestus, sed Nostrorum studio perfectum est, vt improbi talia suadentium conatus essent irriti. Multa sacrilegia impedita; non pauci, qui erga Societatem inimico erant animo, eidem reconciliati. Quædam etiam diuinitus edita miracula. Duæ feminæ, in grauissimis partus doloribus, per inuocationem B. Stanislai Kostka, & applicationem reliquiarum eiusdem, præsentem Dei opem expertæ. Puella item paruula desperata à medicis, pristinæ sanitati, votis eidem Beato factis, est restituta. Quæ omnia sunt publico testimonio, interposito sacrosancto iureiurando, confirmata.

RESIDENTIA SENDOMIRIENSIS.

ACCEPIMVS à Fundatore futuri Collegij maiorem partem destinatæ fundationis; Et præterea à diuersis prope tria millia. R. Dominus Gaspar

aſpar Cichocki, Canonicus & Parochus Ciuitas Sendomirienſis, eſt ſingularis defenſor & protector Societatis; præter alia multa, de quibus anis ſuperioribus, hoc anno vineam, qua ipſemet ruebatur, Collegio Societatis adiunxit, quę, proe mœnia ciuitatis, ſita eſt in loco amœniſſimo. Huic ſuperaddidit & prædium, in ſuburbijs ciuitatis collocatum, vtilitate tantum eius ſibi reſeruata. Stabiliuit hanc donationem Illuſtriſſimi Cardinalis Bernardi Macierowski Epiſcopi Cracouienſis priuilegio, & confirmatione Senatus ciuitatis. Iactus eſt primus fundamentalis lapis pro futuro ædificio Collegij. Antequam autem lapis in templum Sancti Petri inferretur, oblatus eſt primò Magnifico Domino Palatino, ex morbo in lecto tunc decumbenti, cum accurata certæ inſcriptionis inciſione, & præmiſſa ad eum à Noſtro, de hac ſolennitate & actu, breui præfatione. Accepit ſenex cum ingenti gaudio lapidem, & rigatum lacrymis, ac exoſculatum, tradidit in manus ſuo genero, qui tunc aderat, Magnifico Domino Adamo Stadnicly de Smigrod, Caſtellano Præmiſſienſi, magno amico, benefactori, & fautori Societatis, vt eius loco vices in hac ſolennitate perageret. Promptè is ſuam obtulit operam; & ſine mora, vna cũ Coniuge Magnifici Palatini, ad locum tantæ celebritati deſignatum, ſe contulit, & in eo vſque ad finem omnium cæremoniarum perſtitit; quibus peractis, præcipui quique ex Clero, Nobilitate, & Ciuibus, prandio in arce excepti ſunt à Magnifico Domino Palatino infirmo, cui curæ erat, ne amplius differretur hoc negotium.

CETERVM vt alio tranſeamus; numerus Pœnitentium

nitentium, & ad concionem doctrinamque Christianam aduentantium, incredibiliter crescit. Duo hæresim Lutheri abiurarunt, quorum alter erat Scotus, qui nocturna sub quiete stimulatus quibusdam terriculamentis, venit cum lacrymis ad Proconsulem, nihil aliud ab eo petens cum stupore astantium, quàm vt ab illo ad Sacerdotem Catholicum deduceretur, quod & subitò obtinuit, & votum suum magna cum consolatione expleuit. Tertius his accessit Nobilis quidam schismate infectus, qui post aliquam titubationem Ecclesiæ reconciliatus est; quædam matrona nobilis à viro suo hæretico, eò quod ad illorum partes transire noluerit, varia genera persecutionum, à Nostris instructa, fortiter & animosè superauit. Similem victoriam, in simili pugna, de consanguineis suis virgo quædam nobilis retulit. Quidam Catholicus comportationibus plus æquo deditus, liberius & minus honestè de Cærimonijs Ecclesiasticis, communiter inter pocula loquens, impos mentis factus, licentiæ suæ iustas luit pœnas. Alius cum magna difficultate est auulsus à commercio Iudæorum, vt & puella, quæ erat ab obsequijs eorum, contra statuta Regni & decreta expressa. Confessiones generales domi & foris, varij status & conditionis homines vltra sexaginta, cum vitæ emendatione fecerunt, quorum exemplo moti multi, idem meditantur. Bona quædam ex integro deuoluta sunt iterum ad Ecclesiam eam, cui olim à Catholicis pijs, & religiosis viris donata erant in perpetuum. Porrò nostræ Ecclesiæ supellectili accessêre nonnulla preciosa. Præter centum aureos quos Magnificus D. Palatinus pro calice aureo dedit, in gratiarum actionem

Digitized by Google

ſtionem Deo, qui longo ex morbo eum valetu-
ini reſtituit. Prouiſum diligenter ne parentes
uidam nuptui darent filiam inuitam, & recla-
iantem. Curatum ſeriò eſt vt Canonici Eccleſiæ
. M. V. grauiter inter ſe diſſidentes, prius recon-
iliarentur, quàm inchoarent generale Capitu-
im, cuius gratia huc confluxerant. Eadem dili-
entia duorum nobilium, ciuium, & iuuenum
apitalia odia ſunt extincta.

RESIDENTIA GEDANENSIS.

[N Sanctæ Brigittæ templo, omnia exercitia
noſtra publica peragimus. Quo modo vero
oc impetratum breuiter dicam. Eſt locus ibidem
ro Collegio ædificando aptiſſimus ad ipſum
:mplum, ſpectatque ad moniales Sanctæ Brigi-
æ, quarum Monaſterium eidem templo adia-
et. Itaque etſi duodecim annis vel pluribus vehe-
ıenter optatum fuit, vt vacuus iſte locus ad nos
eueniret, tamen nihil fieri potuit ob Monialium
uerſum animum, quem illis neſcio qui homines
iiecerant. Nunc ergo mutatis animis, Virgines
edem Noſtrorum opera ad meliorem frugem
:dactæ, & locus tamdiu deſideratus occupatus.
)noniam verò vnicam ſaltem iſte locus habet
omunculam, hinc eſt quod ceteri adhuc anti-
uum hoſpitiũ occupamus; donec liceat pro no-
ra cõmoditate fabricare; ſi ita Superioribus pla-
ıerit. Quoad miniſteria Societatis, ea etſi omnia
b ciuitatem hæreticam obiri nequeant, tamen
liqua vtiliter obeuntur. Concionibus faciendis,

& con-

Digitized by Google

& confessionibus excipiendis operam non infructuosam nauamus, ita vt ex raro vsu confessionum qui hîc fuit, frequens euaserit. Iam quoque hoc anno aliquot inuenti sunt, qui spiritualibus excercitationibus se tradiderunt. Ab hæresi absoluti circiter triginta. Plurimi ob nimiam, quàm opus est eos habere cum hæreticis consuetudinem, à periculo liberati, & ad constantiam perseuerandi in fide Catholica confirmati. Ex missionibus non exiguus fructus, in quibus alij Ecclesiæ reconciliati, alij generalibus confessionibus expurgati fuêre. Laboratum est quoque in dissidentibus reconciliandis, & quod mirum, hæretici homines, Nostrorum in hac re opera vti sunt. Est sanè quod gratias Deo agamus, qui hæreticorum animos alioquin feroces, & vehementer in Catholicos incitatos sic mitigat, vt sat humanos experiamur; & sensim opiniones bonas, propter conuersationem, quam illis suauem conamur reddere, de nobis imbibant; iuuantque non parum informationes, quas subindè accipiunt de modo agendi, & intentione Societatis nostræ. Cetera communia sunt.

DOMVS PROBATIONIS S. STEPHANI. CRACOVIÆ.

QVIDAM à primo suo in Nouitiatum ingressu, nouem circitet mensium spacio tam validè, tamque importunè blasphemiæ, & Infidelitatis spiritu impugnatus, vt sæpè amentis instar incederet, aliena rationi moribus ac dictis ostenderet.

Digitized by Google

eret. Iamque tantum ea res illi requiem non abat, vt omninò insaniam ei metueremus. Sed ic, vbi per aliquot dies Beato Stanislao Kostka npensius se commendat, mitiore aura cœlesti af-ante, ex toto iam propemodum tranquilliori ientis statu fruitur. Et quanquam tantopere hoc ialo exagitatus esset, illud tamen singulare gra-æ diuinæ donum expertus est, vt in tota hac onflictatione, nulla cogitatione vocationi suæ ontraria pulsaretur; imò testatus est, non tantum angi animo ex his, quæ diuino permissu pate-tur, quantum metu, ne ex ea re aliquid sibi in-rueniat, propter quod, non aptus religioni iu-icatus, discedere iuberetur. Alius item tam gra-i, eaque diuturna ægritudine affectus erat, vt iterdum de pietate mentis exiret; variaque, vici-us aliquot in lecto decumbens, nullo rationis u eloqueretur, non sine admiratione, & ædi-catione fratrum circumstantium. Siquidem ple-que sermones de pijs, & sanctis rebus fuerunt, æcipuè verò de Obseruantia regularum So-etatis nostræ, de Obedientia, quanti ea meriti set apud Deum; de Beato Stanislao Kostka, & ia pia ac religiosa. Tanti videlicet momenti est, on vulgari studio bonis colloquijs dedi, san-asque animo cogitationes fouere; vt eæ, vel so-ta ratione, foras per verba emanent. Neque oc solum, sed & aliud quiddam, huic eidem in a infirmitate euenit, vt dum vi morbi inuales-nte, oleo etiam sacro iam vnctus, tum loque-, tum aliorum sensuum omnium vsu destitu-s super lectum iaceret, pectore etiam grauiter orante, alijsque hominis morientis signis, ani-um omninò agere videretur; & cum nostri, exi-

tum

tum animæ è corpore Deo commendant, & expectant. Pater interim moribundo assistens, inclamat verba hæc, B. Stanislae Kostka ora pro me; ibi æger ad nomen B. Kostka excitus nonnihil, subita quadam & iucunda hilaritate vultum induit, & veluti arrisit: quoniam verò eidem parua Crucifixi effigies, paulo ante ad pectus & os, osculanda admota erat, è qua corona aculeata, quæ verticem Crucifixi obibat, decidens ad manus ægri, nescio quomodo deuoluta erat; hanc ille paulo ante immobilis, manu prehensam modò pectori, modò ori admouere, faciem etiam sibi, arctius aculeos imprimendo cõpatiendi affectu lacerare; & perrexisset nisi ei protinus ablata, aliaque absque aculeis in manum corona oblata esset, quam rursum in faciem imprimens, vbi se aculeis pungi non sensit, dimisit.

SINGVLARIS fuit & vocatio vnius adolescentis ad Societatem. Is Catholicis quidem ortus parentibus, in oppido potentioris cuiusdam nobilis hæretici; sed ibidem in schola dogmatum hæreticorum rudimentis instructus erat. Et quoniam ipsemet ille nobilis scholæ eius peculiarem curam gerit, de hæreticis Ludimagistris prouidendo, ad oppidanorum suorum liberos hæresi, & litteris instituendos, adeo vt mercedis nomine præceptoribus, nihil vnquam persoluere teneantur parentes; ideo si quem ex oppidanorum filijs elegantiori præditum ingenio animaduertit, eum vel in famulorum suorum numerum adsciscit, vel certè in literis promouet. Hunc igitur adolescentem nactus, tãtum ingenio eius, ac spe non vulgaris in literis profectu delectatus est, vt induceret in animum eum, cum suo ex sorore nepote, in Germaniam

Digitized by Google

iam ſtudiorum gratia amandare; ſicque poſtmo-
um vel ſcholæ hæreticæ præficeret, vel Mini-
rum verbi mendacis in Synagoga crearet. Et ar-
idebant hæc puero. Sed ecce interim Miniſter
uidam perſuadet Nobili, vt non hunc ſed alium,
is autem erat filius ipſiuſmet Miniſtri ſuadentis)
epoti ſuo in Germaniam adiungat. Quod & per-
iaſit. At noſter videns ſe fruſtratum, protinus
hæreſi & aulæ nuntium remittendi conſilium
apit. Recta igitur Cracouiam contendit, Patrem
num è Noſtris adit, eum edocet de tota re, à quo
atre ille non acceptus modo amanter; ſed ad
holas etiam in Collegio Caliſſienſi frequentan-
as ablegatus, ibi hæreſi eiurata, Societati tandem
iam noſtræ nomen dedit. At verò Nobilis ille
uid? à Miniſtris de ſtatu adoleſcentis edoctus, &
ſuaſus, nullum non mouet lapidem, vt eum
ocet à propoſito. Parentibus itaque imperioſè
minaciter ſimul mandat, vt qua lacrymis, qua
inis, qua promiſſionibus magni fauoris, ampla-
im opum, nomine ſuo, filium à Ieſuitis extrahe-
contendant. Et contenderunt illi quidem, ſed
uia irrito conatu, totam rabiem ſuam Nobilis in
ſoſmet parentes inſontes effundit. Eos igitur te-
is, & cunctis poſſeſſionibus exuit, in carcerem
mpingit, minas denique vitæ adimendæ inten-
t; & niſi piorum quorundam Catholicorum
e, atque adeò Regis ipſius mandato hæretici fu-
ris violentia inhibita fuiſſet, carceri & minis
auus aliquid dubio procul addidiſſet. Poſt ali-
iod tandem tempus parentes carcere ſolutos,
rſum Cracouiã expedit, certas ſimul atque non
iguas filio diuitias, dummodo redeat, per illos
lliceti; lacrymas inſuper, & quicquid facere ad

Digitized by Google

eum reuocandum nossent, eos exprimere iubet. Veniunt illi ad portam Nouitiatus, filium obsecrant, suas iniurias exaggerant non sine fletu, & eiulatu. Sed ille spem precio non emens, tanti vocationem suam religiosam æstimauit, vt preces, lacrymas, pollicitationes, magno & constanti respueret animo. Eiusdem est illud, quod cum quidam ex suis, crebrius visitando nonnihil ei molestus esset, hoc remedij ad eum, à tanta visitandi consuetudine auertendum, commentus est. Habita à P. Superiore licentia, & rudi admodum veste, lacera, plumis, alijsque è culinari obsequio adhæsionibus squalente indutus, ecce prodijt ad portam vocatus, nec fefellit euentus: visitator siquidem intuens eum tam veste sordidatum, eo visitando supersedit, nec iam amplius comparet.

PEREGRINATIONES etiã suas obeuntibus, diuina prouidentia non defuit quibusdam Nouitijs; nam ad ingressum illorum in oppidi cuiusdam domum, in qua mulier energumena habitans horrendos prius clamores edere solita, cunctis qui eam domum incolebant attestantibus, prorsus conticuit, & mansuetior facta est. Alij ad ciuitatem ab hæreticis habitatã delati, varijs contumelijs & irrisionibus à plebe cũ exciperentur, ab eiusdem ciuitatis militibus, hæreticis hominibus protecti, in ipsamque ciuitatem tuto perducti: vbi illi Catholicum quendam fide vacillantem, colloquijs adeò confirmatum reddiderunt, vt iuramento asseueraret, quæuis aduersa subiturum se prius, quam à fide Catholica defecturum. Ijdem & hæreticos tres eo perduxerunt, vt vehementer Romanæ Ecclesiæ associari exoptarint. Neque Patres veterani pro sua parte, auxilio spirituali proximis

Digitized by Google

nis defuerunt. Sex ad matris Ecclesiæ gremium ducti: adolescens quidam verbera, aliaque à patribus perpessus molesta, dæmoni se syngrapha sanguine proprio ad id iam exarata, deuouere animo tribus vicibus propositum habuit. Sed ab a mente deductus est. Porrò exercitijs spiritualibus nonnulli tam religiosi ordinum aliorũ, quam seculares egregiè, Domino iuuante, adiuti sunt: inter quos Prælati fuere duo. Hi tanta cum consolatione sua in eis versati sunt, tantumque adamarunt, & admirati sunt tam diuinum in hac religione medium, ad hominum salutem promouendam, vt iterum ad ea peragenda cuperent redire, quod ad domesticas nostras necessitates attinet, is diuina bonitas pro sua paterna prouidentia non mediocriter subleuauit. Ac vt alias nonnullas eleemosynas omittam, quinquies mille, & septingenti circiter floreni paratæ pecuniæ domui donati sunt. Præter hæc Reuerendus Dominus Valentinus Wargocki Decanus Leopolienſis pagũ, quem in vim reemptionis septem millibus florenorum habuit, Nouitiatui inscripsit; paratæ eam pecuniæ millia tria idem dedit; ratione cuius summæ, vita eius durante, florenos septingenos census nomine quotannis Domus Probatios ei persoluere tenebitur.

MISSIO IN VVOLINIAM.

VCEORIA Woliniæ Metropolis, ad quam hoc anno à Reuerendissimo loci Ordinario vocati fuimus; varijs hoc anno à Tartaris non

procul grassantibus, terroribus afflicta fuit. Ex qua occasione magna in populo pietatis, & feruoris, per nostros accessio facta est. Adducti sunt Prælati & Sacerdotes Ecclesiæ Cathedralis, vbi nos etiam hoc anno degimus, vt conuocato populo bis in die, quamdiu duraret periculum, Litaniæ recitarentur. Quadraginta horarum oratio habita magno cum sensu, & insuetis in his partibus pietatis indicijs, quæ ex non paucis, sua dorsa diuerberantibus, ad animos multorum penetrarant. Qui illo tempore ad Confessiones, & cæleste pabulum accessêre, fuêre circiter mille quingenti: qui numerus in his incultis partibus non est exiguus. Ex schismaticis ad Catholicam reducti Religionem septemdecim. Ex hæreticis vero septem; reliqui ad eandem felicitatem sensim disponuntur: maxime vero duo in matrimonio degentes coniuges, ambo diuersæ sectæ, qui antea nec nostros aspicere valentes, iam sensim Templũ adire, & ad veritatem, quam ex cõcionibus nostris hauriunt, confitendam sensim disponi videntur.

AD sacrum matutino tempore singulis diebus audiendum, antequam se ad labores conferant, pulsu majoris Campanæ, populũm conuocandi, nos introductus est; iamque frequentes veniunt, & gratias agunt, quod vnius ex nostris semper, ad peragendum Sacrificium copiam habeant. Itaque nobis sensim affici incipiunt, vt etiam passus nostros obseruent, timeantque, cùm aliquò nobis excurrendum est, ne velut orphanos deseramus. Dissidentium aliquot paria, ex sæcularibus & spiritualibus reconciliata; quod etiam factum est e im duobus Woliniæ proceribus, qui dexteritate nostrorum, multorũ annorum inimicitias depo-

suêre.

Digitized by Google

uêre. Hebdomoda Sancta ad Sepulchrum Domini, maxima hominum spectantiũ frequentia, supplicationes in saccis cum facibus, & disciplinis, nocturno tempore à multis pijs hominibus peractæ sunt: quo non contenti, etiam alia templa, cum eadem pietatis in Deum testificatione, visitarunt.

VICE-PROVINCIA LITHVANIÆ.

NVMERAVIT hæc Vice-Prouincia Socios in vniuersum duos & quadraginta supra lucentos, totidemque decem in domicilijs fuerunt; Domibus Professis duabus, Collegijs septẽ, Domo Probationis vna. Ex his Sacerdotes centuntur octoginta nouem; Magistri, qua Sacerdotes, qua alij, quadraginta duo; Discipuli septuaginta; Adiutores sex & sexaginta; Nouitij viginti quinque. In Domo Professa Warsauiensi decem. in Collegio Vilnensi septem supra quinquaginta, in Brunsbergensi triginta quatuor. Minus tribus in Pultouiensi. Niesuisij plus quatuor. Polociæ ptemdecim. Rigæ tredecim. Derpati quatuor. in Domo Probationis Vilnensi triginta duo. Ad Casimirum Vilnæ, penes fabricam Ecclesiæ, fuit Domus Professæ, sex. Admissi in Societatem nus & viginti, è quibus quatuordecim Studiosi, octo Coadiutores; ad aliam vitam migrarunt es.

Digitized by Google

DOMVS PROFESSA WARSSAVIENSIS.

AVXIT hanc domum liberalitas amicorum. Ac inprimis è testamento piæ memoriæ Reuerendi Domini Prepositi Warsſauienſis, exequutores, pro ſua in Societatem beneuolentia, pro fabrica templi florenos mille, & ducentos ſunt largiti. Manſionarius item Warſſauienſis, verè pater pauperum, & Societatis intimus amicus Bibliothecam, cum non paucis Eccleſiaſticis ornamentis, florenorum minimum quadringentorum, moriens reliquit. Quatuor item calices argentei, duo vrcei cum pelui itidem argentei inaurati, nec non veſtis aurea, in vſum ſacri altaris, donata. Mille etiam & trecenti floreni in pecunia, domui noſtræ hoc anno à variis donati. Redierunt ad Eccleſiam, hæreſi relicta, quatuordecim: æs alienum per iniuriam retentum, reſtituere ſupra centum: totam vitam, repetitis anteactæ vitæ noxis, accuſarunt prope mille, iamque quam plurimis familiare eſt, quotannis, aut quoties Indulgentiarum occaſio eſt, annuam, aut etiam totius vitæ iteratè Confeſſionem. Quinquaginta depoſuerunt inimicitias, in quibus fuere non pauci viri nobiles; ac præcipuè inter coniuges diuortia impedita, & diſſidia, quæ maximorum malorum, futura erant ſemina, ſublata.

EXCVRRERVNT noſtri pro more ad pagos diuerſos, plenariam Indulgentiam à Clemente VIII. pro miſſionibus conceſſam pœnitentibus impertientes, non ſine maximo & noſtro ſolatio,

&

Digitized by Google

& proximorum ſpirituali fructu. Vnus pagus Legius, non modo ſua amplitudine, ſed & plurinorum vicinorum oppidorum, ac nobilitatis circumquaque frequentia celebris eſt: eo noſtros uocauit loci eius Parochus, ouium ſuarum Chriſto lucrandarum ſtudioſus. Duodecim dies ibi uo noſtri Sacerdotes poſuerunt, & docendo res iuinas populum, & Sacramenta Pœnitentiæ, & Euchariſtiæ conferendo. Magnum cum primis eligionis, ac in Deum pietatis, edidit exemplum uidam vir nobilis & primarius, amicus & benæctor noſter magnus: qui vt indulgentiæ percipiendæ ſeſe redderet magis idoneum, ad cetera iæ deuotionis exercitia, iter duodecim millium aſſuum, pedibus peragendum, ad eum in quo oſtri degebant locum, ſuſcepit. Plebs quoque æleſtium donorum auidiſſima, non è propinquo intum, verum à triginta miliaribus, turmatim uotidie confluxit, templum vt confertam turam non caperet, ob eamque cauſam, in ſummo ſenſis Iunij æſtu, foris ſub dio confitentes audire iit neceſſe: cumque omnibus eodem tempore on poſſet fieri ſatis, quidam ad quartam pomedianam horam ieiuni, Euchariſtia vt reficerenr, manſerunt: quidam, longum licet iter, quodie repetere grauati non ſunt, vſque dum voti ompotes fierent: Sacerdotibus interea vix modi tempore, ad cibum, quietemque aliquam caendam, ob continuos labores relicto.

COMPLVRES, nec tenebræ à templo repelre, nec domeſtica negotia, domum auocare poerunt; vt quemque ſerus veſper occupauit, ad ſum diluculum permanſit immotus, Sacerdotes quiete reuertentes expectando, ac pro ſe quiſ-

Digitized by Google

que, vt primus accurreret, attendendo. Quodque magis mirum videri debet, toto triduo plurimi inde non receſſerunt, & Sanctiſſimi Sacramenti deſiderio, ſine cibo durarunt. Eo in loco, peccata ſua accuſarunt, & ſacro Chriſti corpore refecti ſunt bis mille, ſexcẽti & quadraginta. Hæreſi Nobilis à puero imbutus, ad extremam pænè ætatem in ea vixit: permotus autem & populi, ſollicitè ſalutem ſuam quærentis exemplo, & concionibus Sacerdotis compunctus, & ipſe, veterem exuere vitam, propoſuit. Vix dum diluceſcente die adeſt, & ad cubiculum Patris accurrit, portam feneſtramque pulſat, à turba pro foribus expectante, præueniri & excludi metuens: tantoque magis inſtare vocibus, & vrgere ſtrepitu perſeuerat, quo plures confertim videt confluere. O pater, inquit, (voce contenta & ad miſerationem flexa, iteratis vicibus inclamans) ex lupo ouem per Deum facito, ad Chriſtum, & eius Eccleſiam aditum profugo patefacito, errantem in viam ſalutis reducito, miſerere animæ meæ. Me hodie Deus ad te mittit, vt tua opera ſalutem repetiam, Miſerere ô Pater. Audiuit voces clamantis Pater, ac initio ratus aliquem, è numero eorum adeſſe, qui longæ expectationis pertæſi, quam primum domos repetere cupiebant. Vt verò quis eſſet, quidue ageret cognouit, illico Spiritu diuino hominem afflatum iudicans, operam ſuam in illo reconciliando collocat, plenumque conſolatione dimittit: poſt triduum porro reuerſus, maxima in populi corona, ante ſummum altare humi proſtratus, cum lacrymis ac ſingultibus creberrimis hæreſim eiurauit, ingenti omnium præſentium voluptate, & gratulatione, copioſa lacrymarum effuſione, & accla-

Digitized by Google

clamatione intermixta.

NON dissimili studio, sed effectu dissimili alter it; Qui primum quidem instanter expetiuit, & peccatis expiari, & sacro pane refici: at vero im obicem gratiæ diuinæ remouere iuberetur, in perfectam cum Deo amicitiam reponi cupet, monitis minimè paruit: tum à Sacerdote gra- & seria oratione, addita comminatione vinctæ diuinæ ni resipisceret, eamque occasionem ratiæ diuinæ conciliandæ amplecteretur, comonitus est. Sed surdo fabula, hæsit sus in luto. edijt postridie importunis precibus, in eadem ersistens pertinatia, à peccatis suis absolutionem btinere postulauit; cumque nihil proficeret, vinictam diuinam è vestigio, vtinam autem non mpiternam, expertus est. Biduo vix lapso, ad ensam vnius nobilis conuiua, concidit semianis, sine voce, sine sensu, ac postridie miser infecem emisit animam. Alia ad alios pagos missio, iebus decem obita, non minori constitit animaum fructu. Vbi Sacramenta perceperunt vltra uo millia. Et quanquam æstus cæli ad fruges feinatò colligẽdas vrgeret agricolas, Vistula quoue, latissimè per agros aquis effusis, omnia popuaretur; omnibus tamen temporalibus postpoisis, veluti obliti sui, ad cælestia commoda comaranda cucurrerunt, felices se prædicantes, quiuis id beneficij à Deo concessum esset. Ac proinle, quoties Sacerdotes nostros in conspectu eoum venire contigit, plurimis eos comprecatioibus semper compleuerunt. Qui autem copiam orum habere non potuerunt, multis lacrymis ibeuntes, Warsauiam vsque sunt insequuti.

E Nobilitate quidam primarius, corpore imbecillo,

Digitized by Google

becillo, vt intra priuatum domus cubiculum confiteretur admonitus, negauit se facturum, Templum inquiens sacris percipiendis, non profanum cubiculum deputatum est. Ventum est ad templum, ibi à Sacerdote magnis precibus efflagitat, vt in medio templo, omnium in oculis, tanquam peccator maximus audiretur, & corriperetur. Magno exemplum hoc, tam subditis eius, quam aduenis, ad deponendam in confitendo verecundiã, fuit adiumento. Quamplurimi è Nobilibus, libertatem ex more pessimo, vel potius licentiam, vt in humanis, ita & in diuinis legibus seruandis amantes, fassi sunt se, nisi concionibus & exemplis nostrorum fuissent permoti, ad Confessionem venturos non fuisse. Quocirca & coniuges, & liberos, & familiam, morbos animæ nostris aperire fecerunt. Quique, vbi semel operam nostram in suis morbis curandis experti sunt, decreuerunt deinceps, eandem sæpius adhibere. Ad hæc in oppido quodam, Magnificus Dominus Palatinus Mazouiæ, amicus Societatis, graui morbo oppressus, Sacerdotem nostrum euocauit, cui cum coniuge de tota vita sua confessus est. Idem fecit & tota pænè eius familia, & multi alij è vicinia nobiles, quibus cum innotuit nostrum Sacerdotem adesse, ad eum curandæ suæ conscientiæ caussa ventitabant. Ipsemet autem Palatinus à se Sacerdotem non prius dimisit, quam perfectè conualescceret, non minus spirituali, quam corporali medico, dum morbo laborabat, opus sibi esse existimans. In vltima ad extremum missione, id effectũ est, vt & Dominus loci cum coniuge sua, crebram frequentationem Sacramentorum proposuerint, & domum totam ad pedes Sacerdotis, expian-

Digitized by Google

xpiandorum animorum ergo, venire fecerint. Et uamuis ante in Societatem benè propensi essent, b eo tamen tempore longè maiorem illorum & eneuolentiam, & beneficentiam assiduè experi-ur.

COLLEGIVM VILNENSE.

QVÆDAM Virgo, Ariana labe infecta, Catholicam agnouit veritatem, multis difficultatibus superatis, parentibus amicisque omnibus elictis, singulari animi constantia, qua etiam uasdam spectrorum infestationes perfregit. Quiam cum coniuge, liberisque, & tota domo resiuit ab hæresi Caluiniana, in qua triginta annos egebat, tenacissimus olim synagogæ hæreticæ, nter suos non contemnendus. Quædam item natronæ nobiles ad gremium Ecclesiæ rediere. In niuersum, præter has enumeratas, Hæresim eiuauere opera nostrorum quinquaginta quatuor. schismate Rutheno ad vnionem Ecclesiæ, renouati septuaginta, atque binæ illustriores reconciiationes factæ, inueteratæque offensiones depoitæ, quatuor magni nominis personarum. Exeritijs Spiritualibus perpoliti complures. Quidam utem magno id egere fructu. Restitutiones randioris æris alieni, aliquot factæ. Præter hæc, nala connubia sublata, matrimonio coniuncta unt, quadam missione, ab vno Sacerdote paria uadraginta; varijs excursionibus nostrorum batizati tum infantes, tum nonnulli etiam adultiores, interdū quadraginta & eò amplius animorum,

Digitized by Google

rum, centum triginta sex, vtriusque sexus. Publica peccata in oppidis aliquot prohibita, sublatæque graues peccandi consuetudines. Curationes morborum in pagis ac oppidis, fuêre aliquot propè miraculosæ, quæ desperata sanitate, secutæ sunt statim vsum Sacramentorum.

Ivssv Vilnensis Episcopi, templum quoddam, multos annos prophanatum ab hæreticis, pleriſque eorum frendentibus, apertum est vibus Catholicæ religionis. Ibi verò nostri Patris cuiusdam eluxit ardor, & indefessus labor. Populo tradita est ab eo, singulis diebus matutinis & pometidianis horis, doctrina Christiana, magno hominum concursu, approbatione, & siti verbi diuini. Palmarum die, solemnique festo Paschatis producti pueri, qui mysteria dierum certo ornatu repræsentauêre, ingenti populi frequentia & deuotione, cuius vberes lacrymæ, locupletes fuêre testes. Quædam Virgo cum in doctrina Christiana audiuisset, grauiter eos parentes reprehendi, qui ad fontem Baptismi abluendos tardè ferrent infantes, ereptum è sinu Matris suæ infantem, matre inuita, tulit ad nostrum Sacerdotem, qui cum primum aqua simplici baptizasset infantem (nec enim res moram patiebatur) è vestigio mortuum conspexit, magno diuinæ prouidentiæ argumento. Idem Sacerdos noster, proximo hoc tempore Iobilæi, duorum circiter millium hominum Sacramento Confessionis peccata expiauit, diuersis excursionibus. Curauit autem ab Antistite, qui eò visitatum venerat, confirmari quadringentos. Hic idem Pater quandam reperit domum, nocturnis lemuribus grauiter infestam, vexatam familiam spectrorum vario occursu,

ſu, variaque tetra & horribili figura: in hac mo aliquot infantes ſuffocârat Dæmon. Maipſa ſuffocatorum infantum grauiter exagitapænè ad vltimam venerat rerum omniũ deſperionem. Quin etiam noctu equi ſtabulo educentur, ac magna defatigatione laſſi, opprimentur morte. Luſtrali aqua Pater domum extuit, Euangelium pronunciauit, totius familiæ, ccata excepit, Sacro Euchariſtiæ pabulo omnes, ecit, eaque tandem ratione, magnam illi doii pacem reſtituit.

ALIA item multis erat vexationibus agitata, mus, ſimili prauitate dæmonum: magno & minum metu, & equorum, ſuffocari ſolito, m, damno. Hic verò quidam ruſtici ſenes, ſucati aliquem eſſe morruorum affinium tutom, qui vindicaret neglectam eorum memom, equorum interitu: Statuerunt ergo noxam piare, offenſamque manium, & vmbrarum icare, hoc pacto. In ligno quodam excauans o foramina, in horum vtroque, duo ponuht a, vnum Deo terræ, aliud tutori mortuorum, ecati vt noxam ignoſcat. Longo hortatu Patris hominibus illis perſuaſum, vt vanam ſuperionem abolerent. Eiecit Pater lignum, quod igno virium conatu ægrè ſuo extraxit loco, imque auxilium trahentium imploraret, vix idam fuêre Patrem iuuare auſi. Ligno eiecto, ncuſſit oua, benedicta aqua luſtrauit locum, nfeſſionem peccatorum perſuaſit omnibus, piatos, paciſque reſtitutæ, & vexationis auergratiſſimos, reliquit ſuperſtitione vacuos. Eanm nonnullis alijs domibus tranquillitatem, ab monum infeſtationibus idem Pater, conſimili

ratione

ratione restituit. Quidam rudissimi villani, operâ nostrorum, prauam exuêre consuetudinem colendi lapidem quendam, quem horrei ac fœcunditatis, domesticæque felicitatis Deum esse putarunt. Alius quidam Sacerdos noster excurrerat ad locum Parocho, & Sacerdotibus destitutum, in quo crassa silvescente ignorantiâ reperit populum. Huius conspectum monstri instar habuêre villani, vix enim eorum plerisque vnquam visus erat Sacerdos. Alij durum exactorem à Dominis submissum arbitrati sunt, qui factoris austeri officium impleret. Reperit hic Pater varijs superstitionibus implicitos complures. Deos varios colunt, illisque certis temporibus, sacrificia quædam offerunt, rustico ritu. Quidam colunt Deum quendam, Dirnolira nuncupatum, huic mactant porcum in sacrificium. Alij Deo Nolum nuncupato, caprum immolant, eiusque sanguinem in fluuium effundunt eo fine, vt prosperent eorum fruges hi Dij. Nonnulli colunt Deum Dimstipati; huius Dei colendi ritum, Patri quærenti, nolebant omnino patefacere. Arcana enim quædam habent sacrificia, minimè vulgo enuncianda. Collectis frugibus ex campo, prandia instruunt, seseque mutuò inuitant; Aruspicem primo collocant loco. Hic ante prandium occiso gallo, pedes eius igni applicat, indeque fertilitatem, aut sterilitatem anni futuri auspicio indagat, eamque omnibus, fatidica velut voce denunciat. Curruum rotas, in granarijs suis collocant, in supremo manipulorum fastigio, ne incubus ad aliorum vicinorum horrea, furtiuum transferat frumentum. Has ergo rotas Pater plerisque locis deturbauit, in earumque locum cru-

Digitized by Google
ces

; subſtituit. Idem pagani, inter ceteras ſuper-
iones, veſpertinum tempus duodecim dierum,
ſt Natalem Domini feriantur, omnique labore
i penitus interdicunt, ſacrum vt vocant ocium
entes. Hoc vero ocium conſecrant ouium in-
lumitati à Deo impetrandæ, ne pariant fœtus
ormes, & monſtroſos; arbitranturque ijs, qui
ocium neglexerint, fœtus abſque capite, vel
dibus naſci: adeoque illos hac ſuperſtitione ir-
ritos detinet Sathan, vt magna difficultate ad
m relinquendam pertrahantur. Multas præte-
a ſuperſtitiones hic Pater reperit, quarum ple-
ſque obſtinatè ſilent, niſi bonis modis, & ſen-
n, ad arcana ſua myſteria patefacienda indu-
ntur.

De rebus Parthenicæ Sodalitatis hæc præci-
ia. Diuiſa eſt hoc anno, laborans non exigua
ole Sodalitas in duas, maiorem & minorem, da-
eleganti Dialogo, quo inſtitutum Congrega-
onum explicabatur. Solemni & ſacra feria quin-
Illuſtriores Sodales (nec enim minoris notæ ad
oc officium admiſſi) magna animi demiſſione,
uêre pedes pauperum vltra centum. Eiſdem lo-
; magnificum datum epulum, menſæ miniſtran-
ous præcipuis Sodalibus. Cum Dominica quin-
ageſimæ Pater in cohortatione Sodales monu-
et, vt inſanis ferijs Bacchi, omnes ſe domi con-
nerent, & quaſi diuinans adieciſſet, futurum for-
ſſis, vt qui ſe intra domeſticos parietes contine-
noluerit, quadrageſimam non videat: Vnus è
odalibus auſus eſt hoſpitio veſperi, alio quoque
rnarum egredi. Noctu igitur domum rediens
quodam, globo lethali, propè cor traiectus eſt,
ic ictus fuit huiuſmodi, vt humana ope, nullo

modo

modo hic iuuenis, vel ad vnum temporis momentum, viuere potuisse videretur. Vixit tamen tamdiu, sui egregiè compos, animoque præsentissimus, donec vocato Patre bis confessus esset, redeunteque domum Patre, pro sacra synaxi, (erat enim media nox, nec erat modus cupcandi facilè Parochialem vllum Sacerdotem) eam acciperet magno pietatis sensu. Cum primum sacrum viaticum accepit, è vestigio anima cum corpore disceptare cœpit, pauloque post mortuus est, vt videretur omnino Patrocinio B. Virginis (cuius cultui præcipue deditus erat) hæc illi salutaris aeco vitæ vsura tantisper benignissimè concessa. Mortuus autem est ipsa nocte, feriam quartam cinerum præcedente, vt tantò constaret magis tempus illius quasi præsagij, quod Pater Sodalibus in cohortatione singulari sensu inculcarat. Aucta est præterea Sodalitatis supellex, sacris vasis, egregioque altaris instrumento, multis imaginibus, aulæis, argenteis candelabris, ceteriſque id genus insignibus ornamentis, egregia quorundam liberalitate; quin etiam altare nouum, eleganti pictura erectum. Ad Societatem nostram è Sodalitate adlecti sex, in alios religiosorum ordines, octo cooptati. Ad alias autem religiosas familias, vix alij præter Parthenicos Sodales hic adscribuntur. Illi ferè soli præmia in superioribus scholis accipiunt, quoties solemni ritu distribuuntur.

Templi quoque Societatis aucta est hoc anno varia suppellex. Habita feria sexta magna, processio solemnis disciplinantium nobilium, ciuiumque & studiosorum, à templo nostro, ad Ecclesiæ vsque Cathedralis Casimirianum sacellum. Multi tum prodiere nudis pedibus, glaciem rigidam calcantes,

Digitized by Google

calcantes, in quibus ipse fuit Vilnensis Antistes nudipes. Multi huic pio spectaculo aderant Nobiles, qui sese diuerberantium ardore concitati, suos ipsi oppignorare gladios volebant, vt saccis cooperti, alijsque adiuncti, sese flagellare possent: sed in magno disciplinantium numero, saccis suppeditandis, multorum deuotioni satisfieri non potuit. Commouit ea res Illustrissimum quendam Ducem & Principem, hominem Hæreticum, adeò vt etiam ei lacrymas excusserit. Idem sequenti die, visitauit nostrum sepulchrum, cui ita placuit canrus puerorum, vestitu Angelos in publico conspectu representantium, lugubriue & pio carmine, mortem Christi deplorantium, vt rogauerit eadem Carmina identidem repeti, non paruo vt videbatur sensu. His rebus singularem in nos beneuolentiam conceperat, vt initaret ad crebriora colloquia, mensæque humanissimè, præter omnem consuetudinem admoueret, suaque officia Societati perurbanè offerret. Visitarunt etiam nostrum sepulchrum Patres Franciscani, saccis vestiti, acriter se diuerberantes. Prodière autem comitante solemni Musico concentu vario, perque venustè concinnato.

Hoc eodem anno septimo Iulij, Pater Adamus Brocus Anglus, quatuor votorum Professus rector olim huius Collegij, pijssimè diem obijt, multis datis excellentium virtutum exemplis, primis in Societatem & hanc Prouinciam meritis onustus, exemplar religiosæ disciplinæ; Rexit Collegium hoc incredibili cura, & materno quopè sensu. Vixit in Societate quadraginta tribus annis, Præfectum rerum spiritualium in Collegio agens, maxima vigilantia, cura & sollicitu-

dine ita omnes ad perfectionem dirigebat, vt dici possit, illum, omnes ferè huius Prouinciæ præcipuos Patres in Christo genuisse: nihilominus per viginti ferè annos, & Casus Conscientiæ singulis diebus prælegebat, in quibus erat solidè doctus, & magnæ partis studiosorum Confessiones excipiebat. Incredibile porrò dictu est, quantum hic bonus Pater sui desiderium reliquerit quibusdam Proceribus Lithuaniæ, nominatim autem Antistiti Vilnensi & Samogitiæ, Prælatis, Parochisque totius huius Prouinciæ, quorum plerorumque spiritualis Pater erat; Ciuibus denique Vniuersis, qui Patris venerandam tot virtutibus senectutem, sibi ex oculis sublatam, non memorabant duntaxat, verum etiam deplorabant. Placet denique hunc annum concludere triumpho de Suecis Vilnæ facto. Eo enim ipso die D. Stanislai tutelaris Poloniæ, quo ad Kircholmum à tot mille nostris militibus, Duce copiarum Carolo Chotkiewicz, totiusque Liuoniæ Gubernatore, profligata sunt Suecorum quatuordecim millia, cæsaque decem millia; eo inquam die in æde S. Stanislai Vilnæ, publica fuit pro victoria supplicatio, magno & hominum concursu, & pietatis sensu. Accepto igitur victoriæ nuncio, Ciuitas vniuersa Vilnensis, solennes actura Deo gratias, cum omnibus Religiosorum Ordinibus, ad illam eandem D. Stanislai ædem confluxit. Non defuit huic augendæ lætitiæ studiosa nostra iuuentus. Erecta erant ab vtraque plateæ parte, templo proximæ, decem theatra productis personis, quæ sibi è regione responderent, vario victoriæ honestandæ Emblemate. Res ea mirè lætitiam populi auxit, multis mistas hilaritate lacrymas

Digitized by Google

las elicuit cum trophea victoriæ erecta in plateis, contentis intuerentur oculis. Et verè tunc populus ad omnem pietatem propensior apparebat, Paulò enim ante Iobilæum acceperat, ingenti animorum fructu: de quo scriberem plura, nisi iam præcipua pars eius fructus, supra descripta fuisset.

COLLEGIVM BRVNSBERGENSE.

EX Sacerdotibus huius Collegij ad meliorem vitam euocatus est Pater Fabianus Quadrantinus Prutenus, annos natus quinquaginta sex, ex quibus in Societate traduxerat vndeuiginti. Polebat non mediocri concionandi dono, ob quod, am hic, quam in Aula, cum demortuæ Reginæ Poloniæ à sacris cõfessionibus, & concionibus esset, libenter ac frequenter audiebatur: & ob animarum coniunctum zelum, auditores ad quæuis pietatis officia, facilè excitabat ac impellabat. Scholæ, & nobilitate claræ, & progressu conspicuæ, & numero Studiosorum valde frequentes int. Nam & numerum superiorum annorum perarunt, & ad primariam omnium Regni orinum nobilitatem, etiam quinque Episcoporum ccessére nepotes. Nouus Præsul Nostri perans, nos humaniter, postquam ex Cathedrali Varmiensi Ecclesia, inauguratione peracta, Brunsbergam reuertisset, inuisit. Sed nec raro tiam, quadringentorum florenorum Eleëmosya sublenauit. Quin & in Spiritualium Exercitiorum commentatione, secundum cuiusdam ex

Digitized by Google

noſtris directionem, non paucos dies, quomodo tum quidem licebat, ponere voluit. Sed ad Scholas redeo.

SCRIPTVM eſt alias, harum bonum odorem, non ſolum per circumuicina Germaniæ loca hæreſi infecta, pridem ſpargi cœptum; ſed & ad Septemtrionalia Sueciæ, Daniæ, ac Noruegiæ regna permanaſſe: nec ſanè ſine pœnitendo fructu: multis enim præſertim ex Dania, & Noruegia Brunsbergam confluentibus, tam Nobilibus Iuuenibus, quam honeſtorum Ciuium ac Mercatorum filijs; ea auitæ fidei ac pietatis iacta ſunt ſemina, ex quibus & lætioris aliquid ſegetis, vel nunc etiam conſpici cœperat: & non multis poſt annis, Deo incrementum dante, vberrima meſſis ſperari poterat: Cum ecce tibi inimicus homo Zizanijs ſuis, ac idolo per Lutherum ac Caluinum iſthic erecto metuens, per eiuſdem idoli Sacerdotes ac regni ſui fidiſſimos Adminiſtros Verbi, & nonnullos ex Haſſacenſi Academia, contra nos armat ac incitat; qui quidem non ſegniter rem aggreſſi, varijs medacijs, calumnijs, & variorum periculorum denunciationibus, Regis aures tamdiu pulſare ac obtundere non deſtiterunt, donec quod in votis haberent, extorquerent, vt publico ac ſeuero edicto, ſub pœna exilij, ac fortunarum omnium amiſſione, omnibus regnorum ſuorum incolis, mandaret ac imperaret; tum vt qui liberos ſuos in hiſce noſtris Scholis iàm tum alerent, eos intra præſtitutum tempus, domum reuocandos curarent: tum vt ne deinceps vllos ad eaſdem mitterent.

NEQVE hoc contenti Satanæ Miniſtri, aliud præterea conſilium eodem ſpectans callidè cœperunt.

Digitized by Google

erunt. Schola triuialis, quam vocant, percele-
ris est Molmodiæ, quæ Daniæ est Ciuitas, huius
Rectorem multis annis agebat quidam Danus,
ioster olim Brunsbergensis discipulus, qui quod
um litteris humanioribus, syncerioris fidei ac
eligionis hauserat, hactenusque conseruarat lu-
nen, id tum nobilitati vicinæ, tum Ciuibus suis,
uoquo modo communicare satagebat. Multis
gitur auctor existebat, vt filios suos ad nostras
cholas dirigerent, efficiebatque vt alios alijs sub-
nittendo, non contemnendum Danorum in ijs-
lem viseretur Seminarium, ex quibus non pauci
lomum reuersi felici mercatu, non bonarum
nodo litteratum, ac Philosophiæ, sed quod ca-
ut est, Catholicæ religionis etiam, ac veræ pie-
atis merces longè pretiosissimas, in regnum im-
ortabant. Quod cum illis clam non esset, hunc
bi inprimis persequendum, ac modis omnibus
uertendum sumpserunt. Nomine itaque eius
diosissimè ad Regem delato, non magno nego-
o, hanc contra eum sententiam obtinuerunt, vt
ut eiurata Catholica religione, in verba Mini-
rorum iuraret, aut Rectoratu simul cum patria
xutus, rebus suis intra præscriptum tempus con-
asatis, cum Coniuge ac liberis, in exilium iret.
ccepit Sententiam, & haud longa interposita
eliberatione, cariſſimam patriam religioni post-
abens, exilium elegit, iamque reculas suas
runsbergam præmisit, primo vere ipse subsecu-
irus.

EODEM artificio hi Ministri, & alium itidem
ostrum hic olim discipulum in carcerem com-
ngendum curarunt, cui, & infamia nescio qua
otando, cum alios duos Iuuenes eiusdem pro-

Digitized by Google

festionis, adhiberi vellent, illi rem subodorati, voluntario exilio, impios eorum conatus, anteuerterunt & eluserunt. Sed nec minus, siue miranda, siue laudanda illorum venit constantia, qui edicto Regio reuocati, in Catholicæ religionis professione, fortiter perstiterunt. Ex his erant duo germani fratres, viri cuiusdam præcipui, ac regij officialis filij, quos domum reuersos aggressus est Pater, varijsque rationibus inducere ac persuadere tentauit, vt ritu Lutherano de peccatis confiterentur, ac ad profanam suam synaxim accederent, sed frustra. Pernegant illi se religionem saniorem, qua dudum Deo dante imbuti essent, leuiter deserturos. Ad quod Pater, se ni acquiescant pro filijs non habituros, nec solum paterna gratia & beneuolentia, sed hereditate quoque ipsa priuaturos. Cui maior natu, necdum vigesimum annum agens: Cœlestis se patris quam terreni, gratiam ac fauorem ducere potiorem, magisque expetendam, omniaque deliberatum habere saluti animæ posthabere. Quanquam etiam, quod ad hereditatem attineret, non posse saltem patrem, matris iam demortuæ relicta portione, se spoliare; quam si eis tradat, se vt animam seruent, parente, patriaque haud grauate carituros, aliasque in communi patria, Deo duce, sedes quæsituros. Quid faciat pater? Stupet filiorum piam, tali præsertim ætate pertinaciam, cedit ac vrgere desinit, paternoque resumpto animo, siue quem verè receperat, siue quem simulabat; qua solebat, eos est complexus beneuolentia, hactenusque prosequitur.

CRVDELIOREM alter Danus, opulenti mercatoris filius, admodum adhuc Adolescens, suum

Digitized by Google

uum expertus est parentem. Hic enim ex Alum-
natu Pontificio, & Philosophia cui operam da-
bat, eiusdem regij edicti auctoritate domum re-
tractus, cum similiter parenti, ad communionem
hæreticam inuitanti ac vrgenti, morem gerere
recusaret, mox eius iussu vestibus spoliatus, ac è
trachijs suspensus, horrendum in modum flagris
ac verberibus exceptus, maleque mulctatus est.
Alius etiam hoc ætate minor, dum curru cum
patre vectus, de religione cum eadem disputa-
tionem audaciusculè ingressus esset, indignata
mater, filium licet ætate tenellum, ac ex vtero,
uo deformiter claudum, tantum non ex curru
ejici, & difficili itinere se pedibus sequi iubet.
Non defuerunt alij, qui quod aliter hic non pos-
ent, arte quadam, ac dexteritate obtinuerunt,
uosque pia fraude eluserunt. Et de Danis hacte-
us. Ab ipso anni exeuntis primo die, frequenti-
us pœnitentibus, non Ciuibus modo, sed & a-
unde confluentibus aures datæ, sacrumque o-
ulum instructum atque exhibitum fuit, tum
præsertim, quo tempore Iubilæus Sanctissimi D.
J. Paulli V. celebraretur; cum præter morem,
ui mensæ Dominicæ accubuêre, numerati sunt.
er idem tempus in fide siue fluctuantes, siue iam
aufragio, ac defectioni proximi, confirmati. Ex
ariarum hæresum syrtibus extracti, adque tu-
am Ecclesiæ portum reducti aliquot, supra vi-
inti: interque hos nobilis vnus Britannus, in
uo simul facta est admirabilis vitæ, morumque
utatio. Alia pleraque superiorum annorum si-
ilia: illud non item.

ANNVS hic tempestatibus apprimè fuit gra-
is, & formidolosus, adeò quidem, vt in quem-

Digitized by Google

cunque locum paulò grauior tempestas incumberet: in hunc paulo momento fulmen è nubibus cum ingenti fragore incidens, alia aliaque incendia excitaret. Quod malum, dum cum magno multorum damno & mœrore, longè lateque in vicinia grassatum esset, tandem & Brunsbergam attigit, grauiterque afflixit, Cœlo enim super totam fermè Ciuitatem adhuc sereno, grauis repente excitata est tempestas, ex qua & confestim fulmen in eam suburbij partem, cum horribili eoque geminato fragore, delatum est, vbi frequentissima granaria, lini apothecæ, horrea, ac non paucorum rusticorum domus visuntur, & momento transuersim discurrens, tribus, quatuorque locis simul, luculentam excitauit flammam, quæ mirum dictu, breuissimo tempore, quatuor integras horreorum ac domorum corripuit regiones. Aberant eo die à Ciuitate præcipui quique ciues, ad proximi oppidi profecti mercatum: familia etiam omnis in pratis circa fenum colligendũ occupabatur. Soli studiosi ferè ad restinguendum incendium concurrebant, qui licet nullo discrimine, nobiles & ignobiles, insigniter suam fidem ac operam, etiam ad stuporem adstantium probarent, nullique labori parcerent: vorax tamen flamma, ex ingentibus præsertim aridorum lignorum struibus aucta, omnem conatum ac industriam superabat. Et iam non solum suburbium istud totum, sed vicinum etiam, flumine haud lato disiunctum, & vtraque antiqua ac noua ciuitas periclitabatur; cum ciues sensim collecti, de humana ope conclamatum videntes, ad diuinam confugiendum esse inclamabant. Accursum itaque ad Collegium, rogatumque vt cum Sanctissimo

Digitized by Google

io Sacramento, Mediatoreque Dei & homi-
um Christo IESV adproperarent. Adprope-
itum est, ac in rem præsentem ventum.

VICVS hic erat frequenter habitatus, ad flu-
ien vsque leni cliuo descendens, cuius caput iam
daci flamma correptũ, intus foriſque vehemen-
ſſimè ardebat, & vim omnem ignis, in domum
roximam, ſtramine tectam, validior impellebat
entus, vbi ſe cum ſacro Ciborio, non ſine perи-
ulo, noſter ſtatuens Sacerdos, fideque ac ſpe ſe
rigens ac confirmans, mox crepitantibus, mere-
ue furentibus flammis, Sanctiſſima cruce identi-
em formata, obijcit Sacramentum. Incredibile
ictu, momento ventus ſtationem mutat, ac tam
la ipſa domo, quàm tota vicinia, intacta relicta,
a aduerſam plagam, vbi nullius damni erat perи-
ulum, ſe conuertit. Rem omnes miraculi inſtar
abebant ac prædicabant. Et iam ceu grauiori pe-
iculo defuncti, reſpirare incipiebant, cum Sacer-
ote noſtro vix pedem cum Sanctiſſimo Sacra-
ento in Collegium inferente, repente cæli, re-
umque facies eſt mutata, ventuſque ſe intendens,
ignem omnem ac flammam, recta verſus reliqua
tanaria ac Ciuitatem rapuit, quo viſo, haud ali-
er, quam ſi ab hoſte capta eſſet Ciuitas, vario tu-
ultu, miſerandis clamoribus, ac femineo eiula-
u, omnia repleri: alij globo facto, domum cur-
ere, ſuarumque rerum ſatagere: alij ad Collegiũ
duolare ac obteſtari vt iterum, cum Sanctiſſimo
acramento prodeatur. Proditum eſt, euentuſ-
ue votis reſpondit. Nam è veſtigio ventus, ceu
Creatoris ſui præſentiam ſiue reueritus, ſiue non
ſtinens, non ſolum à ciuitate ſe auertit, ſed &
omponit, nubes coeunt, ac ſubito cum Sacerdo-

te in

te in ciuitatem regrediente, largissimos de cælo fundunt imbres, eorumque copia pariter ac diuturnitate, serpentem ignem opportunè compescunt, ac restingunt.

Ex quo tam desiderato, ac præsenti Seruatoris nostri auxilio, & magna confecuta est animorum gratulatio, & in Sanctissimum Sacramentum veneratio, ante quod & statuendum ingentis magnitudinis cereum, voto nuncupatur, & paucis post diebus solemni virginum ac matronarum, pedibus nudis incedentium pompa, in templo nostro obtulerunt ac posuerunt; quo quidem ipso die, cum nescio ob quas prædictiones, similia ac grauiora mala formidarent, tempestates quidem sæuæ, ex omni fermè cæli plaga, ciuitati visæ sunt minari, ac frequenti fulmine pauidos ciues territare, sed nullo secuto damno. Nec multis post diebus, eiusdem magnitudinis cereus, ex eadem voti religione, in templo Parochiali etiam simili pompa, Sanctissimo Sacramento oblatus, ac dicatus est. Per eandem occasionem, dum forte fortuna Monstrantia quædã argentea inaurata, eáq; haud parui pretij Gedano Brunsbergam venum missa esset, hactenusque ædes nostra cupream solum haberet, multorum effecit deuotio ac liberalitas, vt ea nostri iuris fieret. Instituta est per idem tempus, ad id genus calamitates auertendas, biduana oratio, in qua præter singularem populi pietatem ac deuotionem, eluxit etiam non vulgaris feruor Sodalitij Parthenici, ex quo non pauci, & quidem præcipuè nobilitatis nonnulli, ac ætate adhuc perquam tenera, flagris se publicè cædentes, multorum animos haud parum commouerunt, nonnullis etiam lacrymas excusserunt.

Missi

Digitized by Google

Missi ad plures vicinas ciuites nostri, vel quò si cum potestate Missionum iubilæum inferrent, el vbi alioqui celebraretur, alij alios, alioſque anipulos domum reportarent. Fuit inter hos, ii confessi sunt, quidam religiosus, ab ordine pa-ter, ac Catholica religione multis annis Apostа-, qui vt postliminio ad ordinem suum rediret, nsilio & auxilio adiutus est. Loci cuiusdam, ebris Sanctissimi Sacramenti miraculis, ac lon-nquis peregrinationibus, pridem celebris, reli-o ac deuotio opera nostrorum est aucta. Vir e-am quidam, artis militaris laude cum primis co-bris, cuius pium in Catholica religione zelum, tum oppidum ac circumiacens ora expetebat, ultis ab hinc annis non confessus, ad meliorem entem, ac intermissum Sacramentorum saluta-m vsum, est reductus.

COLLEGIVM PVLTOVIENSE.

OB erumpentem ac serpentem pestilentiæ luem, quæ nullum non suspectum reddebat cum, cum longius excurrere haud satis tutum ter, Sacerdotes nostri, amplissimam segetem, m in nostro templo, quam in Parochijs aliquot ssitis, collegêre. Missi enim erant, ad quinque rciter loca, vehementer à Curionibus expetiti, ud quos hebdomadas agebant integras, plures iam apud aliquos vltra hebdomadam dies, con-nuo in excipiendis Confessionibus occupati. In-ulgentiæ namque plenariæ gratiæ, si vllibi, hic ertè desideratissima & acceptissima fuit omnibus;

ac

ac dubium profecto est, plusne vllo vnquam tempore susceptũ sit à nostris laboris, ad Dei gloriam vtilissimi. Ad Ecclesiam reducti ab hæresi septem. In ijs duo difficiliores tanto, quanto prouectiorès fuêre, inter medios Lutheranos è Lutheranis nati. Grata vtriusque accidit conuersio Illustri cuidam viro, qui eorum vrebatur opera. Tres in hac Ciuitate sunt Sodalitates, duæ è iuuentute Scholastica, tertia è ciuibus, omnes sub titulo B. Virginis Annunciatæ, suam quælibet meretur laudem; superant duæ Scholasticorum, ea maximè, quæ est Maiorum. Quibus hoc vnum curæ fuit periculosissimis, ob pestilentiæ proserpentis malignitatem, temporibus, iram diuinam flectere. Itaque præter crebras publicas suiipsorum diuerberationes, alias adhibuerunt priuatas, quatuor mensium spacio, per hebdomadas singulas. Promouit permultum illorum pietas, solennitatem diei memoriæ S. Casimiri dicatæ, qui est Magni Lithuaniæ Ducatus Patronus; hic tamen ipsius memoria hactenus non agebatur, sed hoc demum anno agi cœpta est, ductu Congregationis. Cuius exemplum permulti è populo secuti, sacro cantato, & concioni interfuêre, ex ijsque Sanctissimo Sacramento refecti complures. Dedit eadem Sodalitas Societati nostræ Rhetores sex, egregios iuuenes. Dedit & S. Dominici familiæ tres; totidem D. Francisci: vnum denique nobilem Adolescentem, eumque Philosophum Augustinianis.

SCHOLARVM status anceps admodum fuit hac æstate. Millenarium fermè conficiebat iuuentus, maxima ex parte nobilissima, & ipso quidem initio Iulij dimissæ Scholæ omnes, erumpente in nonnullis domibus peste. Periculo veluti consopito,

Digitized by Google

pito, intra sex hebdomadas, confluxêre non pauci, restitutaque sunt gymnasia. Collegium hoc, anno isto, vnius Seminarij Alumni, viri nobilis, & præclara pietate, insignem expertum est liberalitatem. Donauit enim florenos septingentos. Lomzam (quæ Regia Ciuitas est) facta excursio, vbi intra vndecim dies, plures trecentis auditi, longè maiore ex parte, aut de tota vita, aut plurium annorum: correcti permultorum errores, vsus non infrequens acceptandi fructuosa pignora, mutui ratione (nimirum prata, agros, hortos, ac domos vel habitandas, vel alijs locandas) impeditus. Ab hæresi Lutherana auocata quædam, & quanquam damnare illa Catholicos audebat nunquam, cænam tamen hæreticam iam adamarat, eaque sese contaminarat aliquoties; quod ne iterum pateretur, etiam mutatione loci non difficulter admissa, sibi prouidit. Effectum ne quibusdam, priuata authoritate, magno vicinorum scandalo, per multos annos matrimoniũ soluentibus, Sacramenta ministratentur; qua re perculsi, ad tentandam concordiam, animum adiecerunt, bonis initijs datis, vt sperandum fuerit, pacem inter illos, non solum redintegratum, sed & confirmatum iri. Nonnulli hæreticorum, familiaritate itinerum ac commerciorum illecebra dementati; haud vulgaris notæ homines, à fide pænè cum excidissent, reuocati ad officium, publico Sacramentorum vsũ, se Catholicos professi sunt.

COL-

Digitized by Google

COLLEGIVM POLOCENSE.

RES Collegij, hactenus iniuria temporum in aliorum manus deuolutæ, sensim restaurari ac recuperari cœptæ. Numerus Scholasticorum hoc anno auctior factus, non mediocrem splendorem Collegio addidisse videtur: maiorem in dies frequentiam, modo initijs reliqua consentiant, pollicemur. Domi, foriſque non signiter laboratum à nostris, in promouenda salute proximorum. Missiones cum ad nostros subditos, tum ad extraneos institutæ, in quibus & rudium, & cultiorum animis consultum. Duo Patres Vitepscum (quod est munitissimum oppidum, aduersus irruptiones Moschorum in finibus Russiæ) cum diplomate plenariæ Indulgentiæ excurrerunt. Vbi postquam intellexere ciues ac indigenæ, nostros cum tanto animarum thesauro appulisse, tantus Sacramentorum caussa numerus confluentium fuit, vt vix præ angustia temporis, satisfacere illis potuerint; tanquam fame exesos animos gerentes, summoperè à nostris spiritualem panem frangi, & optabant & gaudebant, passimque nostros tanquam Angelos è cœlo, ad ipsorum salutem procurandam delapsos testabantur.

QVIDAM ex familia Ducum Russiæ oriundus, nostros vltrò ad oppidulum ditionis suæ accersiuit, actus desiderio potiundi Indulgentiarum thesauro. Ipse primum re ac nomine verus Dux, eluris totius vitæ maculis per Confessionem, paneque vitæ refectus, reliquam ferè totam aulam, ad

Digitized by Google

ad vſum Sacramentorum, ſuo exemplo permouit ac induxit. E quorum numero quidam abiurata hæreſi, ſumma cum voluptate ipſius Ducis, totiuſque aulæ gratulatione, ſordes animi à puero contractas deterſit. Alter vero, triginta ferè annos in hæreſi enutritus, reſipuit. Schiſmatici decem circiter, peroſi ſuorum leuitatem ac negligẽtiam in cura animarum, noſtris maluere conſcientias ſuas concredere. Hos inter primas tenuit Popus quidam, Sacerdos illorum ſexagenarius, iſque Moſchus, qui ter cuidam ex noſtris confeſſus eſt. Quod ſanè, nouum quid, & inſolitum inter Popos, apud quos rariſſimus, aut nullus expiandæ Conſcientiæ mos. Quidam etiam Ruthenus in extremis poſitus, curat Popum vocari, qui de more ſolam benedictionem ei impertitus, Confeſſione in aliud tempus dilata, abit. Vbi vero æger periclitari ſuam tum animæ, tum corporis ſalutem aduertit, ſine mora noſtrum accerſit, totiuſque vitæ noxas aperit, ac ſpe plenus æternorum, feliciter diem extremum claudit. Lites non leues inter multos ſopitę. Maximè vero noſtrorum opera enituit, in duobus nobilibus conciliandis, qui odia ex iniurijs mutuo illatis, cum periculo cædium aliquando futurarum, penitus depoſuere. Illud hic non omittendum. Popus quidam, manu ruſticorum coacta, aulam cuiuſdam Nobilis matronæ per vim adorſus, neſcimus quos fundos Eccleſiaſticos, ab ea extorquere volebat; cumque petulantius contumelioſis verbis, in ripa fluuioli, ſuis ſtipatus declamaret, frater huius Matronæ (qui tum aderat) non diutius illam audaciam, proſcindendique libidinem ferendam ratus, ſclopetum in Popum dirigit, eumque non leuiter ſauciat.

Digitized by Google

ciat. Rei indignitas ad Wladicam Ruthenorum Episcopum defertur: multum diuque inter Popum & Nobilem causa agitata: tandem ad Nostros, vtraque parte consentiente deducitur. Noster vocatus litibus finem imposuit, feliciterque inter eos vtrinque iniurijs condonatis, controuersia per compositionem transacta.

COLLEGIVM NIESVISIENSE.

PRo varia occasione ad proximos iuuandos oblata, varij ex Ciuibus, & ruricolis percepti fructus. Hæretici septem ad fidem catholicam redierunt, inter quos femina quædam constantiæ laude præcelluit. Cum enim illam maritus, Ministri hæretici filius, teter & ipse hæreticus, furenter à vera religione deterreret, & ni templum nostrum frequentare desineret, fustem ac mortem illi minaretur, illa vbi per tempus licuit, Confessionis & Eucharistiæ Sacramento ad mortem se præparauit, parata pro fide Christi mortem oppetere, si fortè maritus eam intentaret. Non eadem viro cuidam fors obtigit. Inuisebat noster hæreticum quendam ægrotum aliquoties, eumque vt fidem erroneam, & prauos mores abijceret hortabatur: ille semper faciem auertere, turbari, instar phrenetici huc illuc agitari. Nec potuit statim agnosci, quare ita tumultuaretur, donec ipse quadam vice, postquam Sacerdos noster discessit, familiari suo turbationis causam enarrasset. Isti, inquit, Iesuitæ sunt infausti, quotiescunque ad me veniunt, semper mihi malus Dæmon

Digitized by Google

mon-se ingerit, qui mihi dira minatur, si abiecerim fidem meam, molestissimus mihi eius aspectus. Conualuit postea, & tametsi infelix, fidem suam non reliquit: mores tamen vtcunque vel viso terribili, vel nostrorum oratione territus, emendauit. Quam enim prius amicam habuit, nunc legitimam vxorem habet. In casis rusticorum auxilium, pro genere necessitatis, quàm plurimis est latum: laboriosum illud magis, quàm nouum. Centum Baptismo, sexcenti pœnitentia, trecenti Eucharistia, quadraginta quatuor Matrimonio renouati. Cum his aliquot Schismatici in Catholicos adsumpti.

ÆDES nostra suburbana D. Michaëli sacra, frequentibus diuinæ bonitatis signis, magis magisque illustratur. Quidam è nobilitate vir clarus, amissis morbo duobus liberis, cum extremum filium longè grauius ægrotantem, & iam penitus animam agentem, in æde illa DEO præsentare vouisset, repente sanum recepit, eumque die ipso S. Michaëlis præsentauit: tabula argentea, quæ memoriam accepti beneficij complectitur, ibidem aræ affixa. Mulier Ruthena, festo die S. Stephani fila nebat: monita à marito ne festum violaret, admonitionem contempsit, sed mox durior monitor adfuit. Os enim illi fœdè est intortum, manus sinistra vieta dependit, dextra extenta obriguit, pes alter porrectus, alter retro, in posticam partem sublatus: ipsa mulier è scamno in terram corruit. Quod horrendum spectaculum intuens maritus, procumbit in genua, vouet peregrinationem ad Sacellum D. Michaëlis, & quidem felici euentu. Breui enim morbus paulatim recedere, sanitas accedere cœpit. Viderunt nostri

Digitized by Google

adhuc languidam, & salutari doctrina instruxerunt. Itaque collis S. Archangeli, passim religionis nomine efflorescit. Nec tantum statis anni diebus, in Maio, & Septembri, sed alias quoque sæpissimè ab hominibus celebratur.

De Sodalitate studiosorum, qui se Beatæ semper Virgini dedicarunt, illud non est silentio prætereundum, quod hoc anno, multis rebus florentior est facta, ordine, disciplina, sacelli ornamentis, nouis constitutionibus, numero Sodalium, exercitationibus, & studijs veræ pietatis. Adiuncti sunt illi duo Principis nostri filij, cum nonnullis Aulicis, & Dynastæ cuiusdam præpotentis filio. Parochi quoque vicini, quondam in album Sodalium recepti, fauent impensius Sodalitati. Alia item Sodalitas, quæ Ciuibus constat, quæ à Corpore Christi nomen habet, incipit grandescere. Etsi enim ferè simul cum Collegio sit orta, obscura tamen hactenus fuit semper & inualida. Nunc diplomate Pontificis Maximi stabilita, ac dotata Indulgentijs, euidentius propagatur. Hortatu cuiusdam è nostris ad Sacrum solenne defunctorum, tertio quoque mense Sodales conueniunt, à nobis crebris exhortationibus, à Curione Niesuisiensi, prouido regimine curantur.

COLLEGIVM RIGENSE.

Operarii huius Collegij in varijs Missionibus, per Samogitiam atque Liuoniam ministeria Societatis circa animarum salutem, hoc anno insigniter obiêre. Nobilibus enim, alijsque variæ

Digitized by Google

variæ conditionis hominibus, inprimis vero pauperibus Lothauis, ex peste, fame, ac septennî bello residuis, ac Sacerdotibus, planè tota ferè Liuonia destitutis, tam circa Rigam, quàm remotioribus locis salutis auxilia impartita. In speciè verò, ex hisce laboribus sacris, salutati Confessione animarum suarum maculas expiarunt vnus & viginti, supra quinquies mille. Sacra synaxi refecti ter mille, septuaginta tres, ex quorum numerò ad Confessionem perducti homines prouectæ ætatis vltra mille, qui tota vita sua, numquam antea confessi fuerunt. Cum muliere hæresi Lutherana infecta, cum diu multumque laboratum esset, tandem cum marito & familia tota, hæresi detestata, per salutarem Confessionem gremio Ecclesiæ excepta est: Ad salutem creberrimè quæsitus Lothauus quidam, qui ante hos annos quatuor, quo tempore fame grauissima vrgente in Liuonia, passim alter alterum in cibum occidebat, adeò vt nec filij parentibus, nec hi filijs, nec coniunx coniugi hoc nomine parceret, tres homines, propria manu interemptos, deuorauerat: hic tandem pœnitentia ac sacra synaxi, sua expiauit peccata. Maritus etiam cum vxore, neglecta (fortè ob inopiam Sacerdotum) benedictione Ecclesiæ, aliquot annis viuentes, graues diaboli infestationes perpessi, quibus infans vnus necdum baptizatus, in matris gremio necatus; alter in puteum præcipitatus, inde mortuus extractus est, nec miseriarum tantarum finem, sibi poterant polliceri, nisi postquam Sacerdotis nostri consilio, animas suas apud eundem expiassent, ac benedictio domus, cum Ecclesiæ exorcismis adhibiti fuissent.

PLVRES quoque alij præstigijs dæmonis, par-

tim nocturnis terroribus in somno exterriti, partim in quandam amentiam acti, partim etiam specie quadam morbi caduci per incantationes miserè exagitati, virtute Sancti Sacramenti Confessionis & Eucharistiæ, abiurata hæresi, additis exorcismis & Ecclesiæ orationibus, Cerei etiam consecrati agni ad collum appensione, præfatis dæmonis infestationibus liberati sunt. Hæreticus quidã, sine benedictione Sacerdotali annis quindecim cum coniuge accepta viuens, à Sacerdote nostro crebrius sollicitatus, cum vt hæresi abiurata scelus admissum per confessionẽ expiaret, tum vt benedictione accepta Matrimonium continuaret: at is salutaria monita contemnens, relicta etiam priore, cum altera contrahens, non ita multo post Rigam proficiscens, ab ignoto quodam, ex inopinato, misere transfossus perijt. Ad hæc accedit, quod cum Sacerdos noster in Samogitia ageret, ac oppidum Zagorense inopinato igne conflagrare inciperet, ciuis quidam, videns templo ligneo periculum imminere, arrepta sacra pixide, Venerabile Sacramentum inde in vicinum prædium detulit, videntes vero domestici se quoque ab igne minimè securos, cum res omnes è prædio euehunt, præfatam quoque pixidem currui onerato imponunt, quam cum postero die Sacerdoti nostro eò tunc venienti attulissent, reperta est pixis sola, Sacratissima hostia sublata, quam indagantes, inuenerunt non procul à prædio pixide effusa, inter herbas iacentem, ita puram & illæsam, vt cum omnia loci istius pecora, eadẽ pulsa transiuissent, ac onerarij currus transuecti fuissent, illibata omninò manserit: Sacerdos noster cum processione eandem inde transtulit, ac terra inde sublata,

Digitized by Google

lata, & in cineres redacta, lapide locum operuit, quem cum postero die inuerterent, inuenerunt eidem lapidi duas cruces impressas, quas antea in illo, nemo aduertere potuit.

HÆRESIM hoc anno abiurarunt, partim Nobiles, partim plebeij vltra centum. A Schismate ad vnionem Ecclesiæ reducti ferè quadraginta, sacro Baptismate initiati trecenti nonaginta, Matrimonio iuncta paria ducenta nonaginta octo. Intestina odia, partim inter Nobiles, partim inter Ciues varios, atque coniuges, sopita, ac amoris vinculo conciliata sunt. Magna etiam diligentia in placando diuino numine abhibita est, dum hac æstate perduellis Carolus Sudermaniæ Dux denuo ex Suecia, magnam manum militum, quinquaginta & aliquot nauibus duceret in Liuoniã, ea spe allectus, quod totam Liuoniam in suam potestatem reducere posset, ob exiguas Polonici exercitus copias. Cum igitur hostis præfatus initio aduentus sui sub finem Augusti, primum omnia circa Rigam igne hostiliter incenderet, ac initio Septembris Rigam obsidione cingeret: vallis ac fossis, nec non quatuordecim millibus militum omnia circumdans, quotidie domi per domesticos, in æde vero Sancti Iacobi per studiosos atque externos Catholicos, supplicationes priuatæ ac publicæ habitæ, cum quadraginta horarum oratione; disciplinæ per studiosos factæ, ac alia pietatis obsequia Deo oblata, accedentibus innumeris deuotorum hominum per Regnum Poloniæ sanctis obsequijs; ita iusta ira Dei placata est, vt cum vigesimo sexto Septembris Dux noster cum exercitu Polonico appropinquaret, ac duobus milliaribus Rigâ Kircholmij (in quo loco pri-

Digitized by Google

mitiæ fidei Christianæ, ante annos quadringentos per D. Meinardum Bremensem Religiosum, primo ibidem Christiano templo erecto, celebratæ sunt, ac primo conflictu cum Ethnicis habito, primam victoriam Christiani reportarunt, ac exinde totam Liuoniam, iugo fidei subiugarunt) castra metatus esset, ipse Carolus Dux in copioso exercitu suo, & exercitatis in bello Vngarico tribus Ducibus exercitus sui, spem ponens, ac ob exiguum exercitum nostrum audacior factus, noctu totum suũ exercitum Riga motum, Kircholmum deduceret, factum est, vt vigesima septima Septembris, qui erat Translationi S. Staniſlai Patroni Poloniæ sacer, nostrum exercitum, qui ex tribus millibus constabat, superbus hostis, aperto prælio inuaderet; nostri altis clamoribus nominantes Sanctissima nomina IESVS & MARIA, ab hoste se defendentes, intra vnius horæ spacium quatuordecim hostium millia in fugam cogunt, ac intantum cedunt, vt à loco conflictus, ad vnum milliare, vsque ad prædium nostrum Blumenthal, decem millia hostium exanimes numerarentur, qui erant omnes miserandum in modum concisi. Ipsemet Carolus Dux, qui paulò ante Rigam obsidens, per literas Rigenses sollicitauerat ad deditionem, promittens illis inter varia, Collegium Societatis IESV, cum omnibus bonis eiusdem, ac papatu funditus extirpato, se vniuersitatem insignem Ciuitati fundaturum; iam omnium oblitus perdueillis, vix ex fuga naues suas in Duna præstolantes apprehendit, ad maiora mala hac vice seruatus; residui amissis insignioribus Ducibus, cum selecta nobilitate Parnauiam versus, terra ad vnius milliaris latitudinem diffusi fugientes, ferè

sauci

Digitized by Google

saucij vix euaserunt.

Ex nostro exercitu vix desiderati quinquaginta, vulnerati quadraginta; sequenti die Dux noster cum triumpho Rigam ingressus, tanquam victor Deo gratus, tandem vigesimo nono Septembris ædem S. Iacobi adijt, ac ibidem sacro, in gratiarum actionem audito, ac cantato Te Deum laudamus, à P. Rectore gratulatoria oratione, præsente præcipuo ac primario milite, salutatus, Deo & orationibus piorum potius, quam sibi tam miram victoriam ascribebat. Cum vero eisdem diebus Iubilæum S. D. N. Pauli V. tridui supplicatione celebraretur processionibus, optimus Dux toto triduo interfuit, ac Iubilæi gratiam consequi desiderans, cum magna parte exercitus sui, ipse quoque sacra Confessione, & Eucharistiæ sumptione Deo dignas gratias egit. Trigesimo Septembris nobiliores milites quatuordecim, qui fortiter pro Ecclesiæ Dei, & fidei Catholicæ defensione occubuerant, cum maxima solemnitate, tubis & tympanis omnia complentibus, exequijs pro more celebratis sepulturæ commendati sunt; præsente Duce cum maxima parte Exercitus. Charitatis quoque obsequia, vulneratis militibus, per Ciuitatem varijs hospitijs exceptis, præstita; quos Sacerdotes nostri quotidie visitarunt, sacrosanctis Ecclesiæ Sacramentis confirmarunt, ac varijs modis consolati sunt. Ad hæc addi potest piorum hominum in Deum, ac in Societatem nostram amor, quo inducti necessitates Collegij his belli temporibus, quibus miles omnia depopulatur, subleuarunt, eleemosynas conferendo. Hic etiam miram Dei vindictam, honorem Sanctorum defendentis, obseruare licet. In imaginem S. Georgij Mar-

Digitized by Google

tyris equo insidentis, quæ sita est in ipso ingressu Xenodochij S. Georgij (qui locus tempore Catholicorum Monasterio Bernardinorum consecratus erat) Miles quidam ex Sudermani exercitu debucchatus, eidem imagini brachium gladio abscidit; à tempore patrati facinoris vix quatuor horæ elapsæ erant, & ecce globo tormentario ex Ciuitate in hostem iacto, eidem brachium, quod nefariè in Martyris statuam extenderat, sublatum est, cum quo eadem quoque hora vitam amisit.

COLLEGIVM DERPATENSE.

QVATVOR tantum è nostris, sicut & anno præterito Derpati degunt: nec enim plures propter bellum, & rerum omnium inopiam, ali possunt. Duas quidem habent Ecclesias, sed vna penes antiquum Collegium, nulli vsui nunc est, cum etiam Auditores desint & operarij, & ipsa tumulis maximis, & sepulturis Suecorum, fossisque, quas quærendo thesauros fecerunt, plena sit. In altera maiori, & Sacramenta ministrantur, & sacra, concionesque fiunt. Porro singulis diebus festis, binæ conciones solent haberi, vna Polonica ad milites, quorum aliquot centena semper sunt in præsidio: altera Estonica ad rusticos, quorum non pauci ex villis, & ex Ciuitate confluunt. Doctrina etiam Christiana vtraque lingua semper docetur. Ad Parochialia autem munia conductus est hoc anno vnus Sacerdos, è Seminario Pontificio Vilnensi, optimè callens linguam Germanicam, Estonicam & Polonicam qui ex pauculis

Digitized by Google

pauculis prouentibus Præpositi sustentatur, & fideliter iuuat Patres nostros in omnibus, quos reueretur & audit.

VNVS ex Sacerdotibus nostris, sequutus est hoc anno castra per tres menses, maximo animarum commodo. Is enim non solum in laboribus circa vulneratos & moribundos, magno animo exantlandis, omnibus vtilissimus fuit: verum etiam conuersatione sua, & paupertatis amore, omnes ædificauit. Vnica enim veste superiori contentus, absque vlla supellectili, toto illo tempore ex eleemosynis viuendo, humi cubando, multa patiendo, vixit, quamuis Illustrissims Dux exercituum Ioannes Chodkeuicius, non modo equum illi ex suo stabulo quotidie dabat: verum etiam frequenter, suæ mensæ adhibebat. Durauit autẽ iste assiduus labor, vsque ad finem belli, quando quatuordecim millia Suecorum profligata, & decem millia ex illis occisa sunt. Non fuerunt nostri toto hoc anno contenti fructu domestico, sed frequentissimè ad loca vicina, quantum pericula hostium permittebant, excurrebant, maximumque fructum vbique colligebant. Nam in denis excursionibus, quarum tres præcipuæ fuerunt, auditæ Confessiones generales centum sexaginta. Eorum, qui hæresim abiurarunt duodecim; qui à schismate ad Ecclesię vnionũ redierunt, quatuor: denique duo alienę vitæ insidiantes, ad meliorem mentem & confessionem inducti. Domi confessi centum octoginta, reducti ad gremium catholicæ Ecclesiæ hæretici, viginti tres; Schismatici sex.

DO-

Digitized by Google

DOMVS PROBATIONIS, ET DOMVS PROFESSA VILNENSIS.

ADmissi sunt hoc anno ad Societatem Scholastici septẽdecim, Coadiutores quinque, prosperaque valetudine omnes vsi, ad quod plurimum prodest loci ipsius, in quo domus sita est, salubritas & capacitas: Templum non habent, sed in priuato Sacello deuotiones suas expediunt. Interim tamen in hospitalibus, carceribus, doctrina christiana, commodè experimenta Nouitiorum obeunt, cum multæ in hac ciuitate sint eiusmodi occasiones. Hæc de domo Probationis.

QVOD ad Domum Professam attinet quidam nostrorum, quibus institutum Societatis præ oculis, in votis habuerunt, vt in hac Metropolitana Magni Ducatus Lutuanię ciuitate, Domus Professa Societatis, has potissimũ ob causas erigeretur. Primò vt tanto facilius toti Lithuanię & Samogitiæ succurratur, in quibus coloni & oppidani, solo nomine & Baptismo à Gentilibus differunt, & absque vlla Creatoris & Redemptoris notitia, in summis superstitionum tenebris & peccatis, absque vllis Sacramentis viuunt, & moriuntur; quibus huiusque paruam admodum opem, ob paucitatem operariorum tulimus. Deinde vt aliquando hæreticis, & osoribus Societatis innotescat, illam ex primario suo instituto mendicantem esse, cum nihil magis offendat illos, quam reditus Collegiorum, eoque nomine Societatem lacerent & detestentur. Idcirco annuente, & approban-

Digitized by Google

probante admodum Reuerendo Patre N. Generali, initia Domus Professæ Anno milleſimo ſexcenteſimo quarto data ſunt. Nam Eccleſiæ ſub nomine ſancti Caſimiri, Patroni Lithuaniæ, Reuerendiſſimo ipſo Epiſcopo primum lapidem, in maximo Procerum, & nobilitatis concurſu & applauſu ponēte, fundamenta iacta, biennioque finita & perfecta ſunt. In hoc ædificio, ſingularis munificentia prælucet Illuſtriſſimi & Reuerendiſſimi D. Benedicti Woina Epiſcopi Vilnenſis, qui licet ipſe propter bella & fames præteritas, multis prematur neceſſitatibus: nihilominus quotannis mille florenos Polonicos, magno animo elargitur. Hunc imitatur Illuſtriſſimus Leo Sapieha, Cancellarius Magni Ducatus Lithuaniæ, qui datis iam pro fabrica florenorū quatuor millibus, quintum adhuc pro argento Eccleſiæ, & ſextū pro campana ſponte ſua promiſit. Taceo reliquos non poſtremos benefactores, qui ſuam in Deū & ſanctum Caſimirum liberalitatem, multis eleemoſynis teſtati ſunt; ita vt iam ad ſeptemdecim millia, intra biennium, in vniuerſum hoc opus expoſuerimus, partim areas in loco celeberrimo, & frequentiſſimo coëmendo; partim fabricando. Interim vnus Pater, qui ad fabricam degit Superior, concionatorem Lithuanicum in templo Collegij agit: alter Procurator fabricæ, Confeſſarium. Duo etiam fratres murarij ſunt: duo alij, in domeſticis munijs occupantur.

FINIS.

Digitized by Google

QVINQVENNALIS CAPTIVITAS.

NOMINA illorum sunt P. Martinus Costensis, P. Christophorus Spotecus, P. Ioannes Ambrosius, Ioannes Esto, Sebast. Marcouius, Mathias Vitriarius, Nicolaus Mercaror. Anno milleiesimo sexcentesimo primo, die quinto Ianuarij Derpati, in Liuonia Prouincia Regni Poloniæ, capti fuerunt Nostri tres Sacerdotes, & Fratres quatuor, à Carolo Duce Sudermaniæ, Patruo Sereniſſimi Regis Poloniæ. Hic tertio, ab occupato per proditionẽ Derpato, die, intrauit Collegium, Noſtoſque ad ſe conuocari imperauit.

VENIVNT ſubito omnes in conſpectũ Principis, qui corona magna circunfuſus, ſtabat in area Collegij, inprimiſque ſic ab eo probrosè ſalutantur. Vos eſtis nebulones, ſeruitores ventris, ſeductores hominũ, & alijs ſimilibus compellationibus. Salutationi huic tàm infami, & contemptuoſæ, vnus è Patribus noſtris, impetrata poteſtate loquendi, modeſtè, & paucis reſpondit: Noſtri ordinis homines, nec ventri ſeruire, nec quemquã mortalium ſeducere. Plura interim non dixit, quia contrarium probaturus erat in concione, quæ deſignata erat à Principe, quam tamen eluſit, & fieri poſtea, homo hæreticus, vetuit. Nihilominus Princeps protraxit cum noſtris ad vnam horam ſermonem, inuehendo in fidei Catholicæ dogmata, Chriſtique Vicarium, clamando illud conſuetũ, & hæreticum; quod ſit Antichriſtus. Indignũ eſt Patri viſum, omnia iſta ſilentio, in tanto auditorio, tegere; quare facta copia loquendi, dixit ad Principẽ. Cũ ſcripturis apertè pugnare ſummum Pontificẽ dici Anti-

Digitized by Google

Antichristum; allatisque aliquot locis, silentiũ imposuit maledictis. Omissis ergo illis, Princeps perrexit concionari de sola fide, de Sacramentis, ceterisque Caluinianis erroribus. Vbi finiuit, commendarunt se nostri eius clementiæ, & gratiæ; pollicitus vtrumque, donauitque omnia ipsorum, exceptis vasis sacris argenteis, quę seruata voluit cuidam suo fidissimo Capitaneo Christophoro Sommerio, sed in nostros atrocissimo. Nam vt primum venit Derpatum, inuasit Collegiũ, mandauitque in scriptis dari omnium summã, quæ domi forent. Scripta illi omnia, exceptis vasis sacris sepultis, verùm ea prodere, & vindicare à sepultura, ne ob ea nostri necarentur, debuerunt. Proditis omnibus, Sõmerij auaritia inquieta, & incredula exiſtit: vrgere igitur institit, & torquere tormentis leuioribus, vt omnem thesaurũ, aut penes fautores ciues conseruatũ, vt ipse Præfectus fingebat, aut sepultum traderent; sed cum videret nihil eos amplius nec ferre, nec prodere, mittit aliquoties duos è Patribus ad ciuitatem sub custodia mendicatũ, vt tria millia talerorum pro redemptione sua, aut emendicent, aut clàm apud ciues reposita referant; quia verò nihil deposuerunt, ideo tantum ex eleemosyna vix duos Taleros acquisitos Capitaneo tulerunt, quos respuit.

Ex tanta auiditate, in rabiem versus exturbat omnes ex cubiculis, cogit in vnum angustum conclaue, spoliat libris, vestibus, lectis, cibum potumque negat, vtrumque tamen, Deo curam suorum suscipiẽte, Moschus quidam huius Capitanei famulus occultè suppeditabat, idemque non solum altor, sed & defensor extitit; quippe, dum vnius ex Patribus caput pugnis Capitaneus oppleret, exclamauit,

Digitized by Google

clamauit. Hem Deus te puniet Domine, quia innocentẽ Patrem percutis: sustentati etiã sunt eleemosina hæreticorũ. Progressa ab his rabies hominis, ad ludibria. Vnũ primùm è fratribus abstrahit, in famulum & armigerum mancipat, in longa veste ad risum, cum longa hasta, mensæ suæ assistere iubet. Deinde duobus PP. æneas fistulas longas in humeros ponit, & se comitari imperat. Ventum postea ad conuiuiũ nocturnum, sistuntur inusitati milites, renouantur risus, ioci, schommata; cibis bene saturi, nondũ ludibrijs, in equos positis Patribus, illos occinere iubet. Canitur præcinente, & vrgente ipso Capitaneo, Symbolũ Apostolorum. Deinceps variæ aliæ cantiunculæ, de nascente Domino. Vbi satis cantui, & nugis datũ, pedites, qui fuerant equites, ad Collegiũ reducuntur, & claudduntur, vexati & vincti; datur modicus cibus, nullus ferè potus. Cumque ea ratio victus satis diu duraret, ægrè permissũ est illis, vt emitterent quotidie aliquem studiosum, qui victualia emendicaret, inuentus est vnus in hoc negotio pio strenuus, & fidus, cui Dominus merces sit. Sic ex mendicitate, & nonnullorũ liberalitate clandestina, tenuẽ quidem, sed sufficientem pro tali statu sustentationem habuerunt. Sex ferè mensibus acerbè exactis, in Collegio Arcéque Derpatensi, defecerunt multis gaudentibus, alijs etiã insultantibus, Rhyualium, in plaustris ligati, bobus trahentibus; ibi in Domo ruinosa custoditi diligentissime, missi sunt exigua, & inepta naui, cum exiguo viatico in Polandiam. Venerunt ad ciuitatem quandam ligneam arcemque, Àbo seu Habo dictam, ducti cum triumpho, & spectaculo ad eam, calamitatesque captiuorũ socias. Mox oblata occasione transuecti sunt

Digitized by Google

sunt Stocholmiam, distribuuntur iudicio Præfectorũ in varias classes, cautius, & ferocius custodię mancipantur, mala in peiora commutantur. Abinde sentire grauius cœperunt diuisi, pondus miseriarum, nouaque alia incommoda, in quæ potissimum Pater vnus cum quatuor fratribus inciderunt. Nam ablegati ab alijs multis milliaribus, & longè diligentius in custodia habiti ceteris. Tandẽ etiam peste correpti mortui sunt, sepultique opera & cura boni illius studiosi, de quo supra dictum est. Industria vsi reliqui, & ad vitæ necessaria quærenda, & ad placandos conciliandosque animos Præfectorum. Hinc alius cocũ agere, alius Magistrum; docereque literas Sueticas Prę fecti liberos instituit, dnobusque annis perrexit, & præmiũ duo paria calceorum accepit. Sed ea officia, & studia, parum malis tot eorũ, in eo vitę statu, & conditione opis tulissent, ni charitas Superiorũ nostrorũ, pecunia dextrè per fideles transmissa, illa subleuasset. At insignior & maior hac, charitas duorũ Sacerdotum Prouinciæ enituit, qui se in commutationem sponte obtulerunt, ad eorũ liberationem. Agi tandem aliquando cœptum est de commutatione captiuorũ. Subitò igitur conuocantur omnes vincti Calmariam Sueciæ ciuitatem, ad spem libertatis obtinendã, & finem malorum. Sed neutrum consecuti. Reducti sunt in Eskelstonũ prædium, vbi clementius tractati. Hoc tantum durum erat, quòd ferramenta Sacerdotes nocte, dieque coacti sunt gestare. Ferramenta hæc erant talia. Corona cum duobus cornibus (omnia ferrea) satis altè erectis ex vtroque latere, quæ retro claudebantur clauo forti ignito, ponderabat circiter sedecim libras. Hac corona non sunt spoliati, nisi

post

Digitized by Google

post medium annum, quando iterum vocati sunt ad mare, vt commutatio captiuorum fieret, vagando tamen duobus mensibus per mare, consumpto cõmeatu, perpessa inedia, ad carceres omnibus alijs grauiores; ipsamq; miseriam redierunt. Tandem exacto integro anno in hac malorũ lliade, Anno 1605. Mense Septemb. missi sunt Stralsuadium, comitati quatuor nauibus instructis ad pugnam. Tractio redemptionis ipsorum, dum tres menses duraret; frigora, pluuias, niues, ventos, ceteraſque cæli iniurias incredibiles pertulerunt. Nec facilè exitus earum fuisset, si DEVS non inspirasset captiuo in Polonia Carolo, filio Caroli Principis, vt literas daret ad Suecos Commissarios; quibus summopere obtestabatur, vt finem tandem huius commutationis facerent, sistendo liberos captiuos, & primò, in quo cardo difficultatis erat, traderent Polonos é Suecia omnes. His & alijs permoti, à Carolo Caroli scriptis, liberos nostros voce pronunciant, ad suosque dimittunt. Læti illi ob libertatis consecutæ dulcedinem, Deo laudes in vicino templo dederunt. Ex captiuitate tulerunt præter alios, hos etiam, fructus. Auditæ Suecorum, & Polonorum, confessiones, habitæ Conciones Polonicè, adiuti moribundi, consolati ægroti, & afflicti; quorundam etiam paupertatem sua tenuitate sustentarunt. Ex supra nominatis Patribus duo dumtaxat ex Captiuitate redierunt viui, P. Martinus Costensis. P. Ioannes Ambrosius. & Sebastianus Marconius coadiutor. Reliqui inibi peste absumpti, vt dictum est supra.

FINIS.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google